

# Indice

Indice	1
Elenco delle sigle e abbreviazioni	5
Note sulla traslitterazione dei nomi	7
Abstract	8
Introduzione. Asia ed Europa. Connessioni, Legami e Relazioni fra i due Orienti	9
1. I rapporti economici fra Europa centro-orientale e Repubblica Popolare Cinese fra il 1949 e il 1989. La specificità romena	20
1.1 <i>Si allacciano i rapporti (1949 - 1960)</i>	26
<i>La rottura fra Pechino e Mosca: le sue ripercussioni sui</i>	
1.2 <i>rapporti economici sino-centro-esturopei (1960-1968). La</i> <i>nascita della specificità romena</i>	37
1.3 <i>Gli anni Settanta. L'apice dei rapporti economici sino-romeni</i> <i>Gli anni Ottanta. L'avvio del programma di apertura al</i>	52
1.4 <i>mercato cinese, la crescita degli scambi e l'allentamento delle</i> <i>relazioni economiche sino-romene e la caduta dei regimi</i> <i>socialisti centro-esturopei</i>	80
2. Le relazioni economiche fra Europa centro-orientale e gli altri paesi comunisti dell'Asia orientale. Un rapporto sbilanciato	99
2.1 <i>Le relazioni fra Europa centro-orientale e Corea del Nord</i>	99
2.2 <i>Le relazioni fra Europa centro-orientale e Vietnam</i>	111
2.3 <i>Le relazioni fra l'Europa centro-orientale socialista e i piccoli</i> <i>paesi comunisti dell'Asia sudorientale: Laos e Cambogia</i>	130
3. Le relazioni economiche fra Europa centro-orientale e i Paesi non comunisti dell'Asia orientale. Fra aiuto allo sviluppo e il gigante giapponese	133
3.1 <i>Le relazioni fra Europa centro-orientale e Giappone</i>	134
3.2 <i>Le relazioni fra Europa centro-orientale e gli altri paesi non</i> <i>comunisti dell'Asia orientale</i>	156
3.3 <i>Le relazioni fra Europa orientale, Corea del Sud e Taiwan</i>	185
4. I primi capitalisti estasiatici nell'Europa centro-orientale. Le relazioni economiche fra Paesi centro-esturopei, Giappone e Corea dopo il 1989	187
4.1 <i>Gli anni Novanta: il commercio bilaterale fra Giappone ed</i> <i>Europa centro-orientale e i primi investimenti</i>	187
4.2 <i>L'interscambio commerciale nipponico-centro-esturopeo</i> <i>negli anni Duemila</i>	199
4.3 <i>L'aiuto allo sviluppo giapponese verso la Romania</i>	216
4.4 <i>Gli investimenti giapponesi in Europa centro-orientale:</i> <i>Polonia, Ungheria, Rep. Ceca, Rep. Slovacca</i>	224
4.5 <i>Gli investimenti giapponesi in Romania e Bulgaria</i>	244
4.6 <i>Le relazioni economiche fra Europa centro-orientale e Corea</i> <i>del Sud: quadro giuridico e scambi commerciali</i>	249
4.7 <i>Gli investimenti sudcoreani in Europa centro-orientale:</i> <i>chaebol e imprese pubbliche</i>	265
4.8 <i>Fratelli dimenticati: le relazioni economiche fra Europa</i> <i>centro-orientale e Corea del Nord dopo il 1989</i>	280
5. Arrivano i cinesi! Le relazioni economiche fra i paesi centro-	288

	estereuropei e Repubblica Popolare Cinese dopo il 1989	
5.1	<i>Gli anni Novanta: la stagnazione del commercio bilaterale</i>	288
5.2	<i>L'immigrazione cinese in Europa centro-orientale: i pionieri</i>	300
5.3	<i>L'immigrazione cinese in Europa centro-orientale: il consolidamento</i>	305
5.4	<i>Gli anni Duemila: la crescita degli scambi commerciali</i>	308
5.5	<i>Gli anni Duemila: investimenti cinesi in Europa centro-orientale</i>	332
5.6	<i>Gli investimenti centro-estereuropei in Cina</i>	362
5.7	<i>Fishing in the same pool?</i>	360
5.8	<i>Le relazioni con Hong Kong e Macao</i>	363
5.9	<i>La questione Taiwan. Chi scegliere fra Pechino e Taipei?</i>	382
6.	<b>Le relazioni economiche fra Europa centro-orientale e gli altri Paesi dell'Asia orientale. Paesi lontani uguale scarse relazioni?</b>	400
6.1	<i>Le relazioni economiche fra Europa centro-orientale e Malaysia dopo il 1989</i>	403
6.2	<i>Le relazioni economiche fra Europa centro-orientale e Singapore dopo il 1989</i>	421
6.3	<i>Le relazioni economiche fra Europa centro-orientale e Vietnam dopo il 1989</i>	431
6.4	<i>Le relazioni economiche fra Europa centro-orientale e Indonesia dopo il 1989</i>	457
6.5	<i>Le relazioni economiche fra Europa centro-orientale e Filippine dopo il 1989</i>	470
6.6	<i>Le relazioni economiche fra Europa centro-orientale e Thailandia dopo il 1989</i>	482
6.7	<i>L'Europa centro-orientale e il resto dell'Asia orientale: Brunei Darussalam, Cambogia, Laos e Myanmar</i>	496
7.	<b>Conclusioni</b>	507
	<i>Le relazioni commerciali fra i due orienti, europeo ed asiatico, sono determinate da soli elementi economici o anche da altri fattori, segnatamente considerazioni politiche?</i>	507
7.1	<i>Che ruolo esercita il passato comunista sull'attuale sviluppo delle relazioni economiche fra Europa centro-orientale e Asia orientale?</i>	510
7.2	<i>L'accesso all'Unione Europea da parte di Romania, Rep. Ceca, Polonia, Ungheria, Slovacchia e Bulgaria ha favorito le relazioni economiche con i Paesi estasiatici?</i>	510
7.3	<i>I Paesi centro-estereuropei ed estasiatici sono in grado di utilizzare i rapporti economici bilaterali quale arma di pressione nei confronti delle controparti su temi di politica internazionale? Se sì, in quale misura? In quale maniera la recente crisi economica globale influenza le relazioni economiche fra Paesi membri centro-estereuropei e Asia orientale?</i>	511
7.4	<i>Quali sono le differenze fra investimenti esteri giapponesi/coreani e cinesi in Europa centro-orientale?</i>	516
7.5	<i>Che ruolo hanno le comunità di immigrati asiatici in Europa centro-orientale nello sviluppo delle relazioni economiche con</i>	520

	<i>la madrepatria?</i>	
7.7	<i>Quali prospettive per i rapporti economici fra Asia orientale ed Europa centro-orientale?</i>	521
	Interviste	524
	Documenti non pubblicati in raccolte o archivi digitali	524
	Documenti da archivi digitali	524
	Testi di trattati e accordi internazionali da risorse online	530
	Normativa varia	533
	Dichiarazioni ufficiali di cariche istituzionali	535
	Documenti editi in raccolte pubblicate	536
	Bibliografia	541
	Articoli in riviste scientifiche, working papers e policy briefs	547
	Fonti statistiche	570
	Articoli da web e media	576
	Ulteriori riferimenti sitografici	593



## **Elenco delle sigle e abbreviazioni.**

AGERPRESS	▶	Agenția Națională de Presă
ASEAN	▶	Association of South-East Asian Nations
CANDU	▶	Canadian Deuterium Uranium
CDMA	▶	Code Division Multiple Access
CGNPC	▶	China Guangdong Nuclear Power Company
CIA	▶	Central Intelligence Agency
CIC	▶	China Investment Corporation
CIF	▶	Cost, Insurance and Freight
Cit.	▶	Opera citata
COMECON	▶	Consiglio di mutua assistenza economica
COVEC	▶	China Overseas Engineering Group
CRPCIS	▶	Centrul Român pentru Promovarea Comerțului și Investițiilor Străine (attualmente <i>Romania Trade Invest</i> )
DMHI	▶	Daewoo Mangalia Heavy Industries
DSME	▶	Daewoo Shipbuilding & Marine Engineering
EBRD	▶	European Bank for Reconstruction and Development
FMI	▶	Fondo Monetario Internazionale
FOB	▶	Free on Board
GATT	▶	General Agreement on Tariff and Trade
ICC	▶	International Control and Supervisory Commission in Indochina
IDACA	▶	Istituto per lo Sviluppo della Cooperazione Agricola in Asia
IDE	▶	Investimenti Diretti Esteri
JBIC	▶	Japan Bank for International Cooperation
JETRO	▶	Japan External Trade Organization
JICA	▶	Japan International Cooperation Agency
KEPCO	▶	Korea Electric Power Corporation

KHNP	▶	Korea Hydro Nuclear Power
KNOC	▶	Korea National Oil Corporation
KOGAS	▶	Korea Gas Corporation
KOSEP	▶	Korea South East Power Corporation
MECMA	▶	Ministerul Economiei, Comerțului și mediului de afaceri
MHI	▶	Mitsubishi Heavy Industries
MoU	▶	Memorandum of Understanding
MOFCOM	▶	Ministero del Commercio cinese
MTCT	▶	Ministero dei Trasporti, Costruzioni e Turismo romeno
NNSC	▶	Neutral Nations' Supervisory Commission
OIM	▶	Organizzazione Internazionale delle Migrazioni
OMC/WTO	▶	Organizzazione Mondiale per il Commercio/World Trade Organization
ONU	▶	Organizzazione delle Nazioni Unite
PalilZ	▶	Polska Agencja Informacjii i Inwestycji Zagranicznych
POSCO	▶	Pohang Iron and Steel Company
Rep. Ceca	▶	Repubblica Ceca
RM	▶	Ringgit Malese
RPC	▶	Repubblica Popolare Cinese
RPDC	▶	Repubblica Popolare Democratica di Corea
UNCTAD	▶	United Nations Conference on Trade and Development
URSS	▶	Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche
USD	▶	Dollaro statunitense
TEU	▶	Twenty-Foot Equivalent Unit
VietinBank	▶	Vietnam Joint Stock Commercial Bank for Industry and Trade
WLL	▶	Wireless Local Loop
ZES	▶	Zone Economiche Esclusive

## **Note sulla traslitterazione dei nomi**

Per la traslitterazione dei nomi cinesi è stato utilizzato il metodo pinyin riferito alla lingua ufficiale della Repubblica Popolare Cinese riconosciuto dalla Organizzazione Internazionale delle Standardizzazioni. Con riferimento ai nomi di autori e personalità della Repubblica di Cina (Taiwan) è stato utilizzato il metodo Wade-Giles, che ancora ne caratterizza la toponimia in ambito internazionale, nonostante nel 2008 le autorità taiwanesi abbiano anch'esse optato per l'Hanyu Pinyin, dopo un periodo (2002-2008) di utilizzo del Tongyong Pinyin.

Con riferimento ai nomi russi, non esistendo un sistema di traslitterazione ufficiale, sono state scelte le versioni maggiormente diffuse nella lingua italiana, per esempio Kruscev invece di Krusciow, Krushev, Chruscev, Hrušëv, Khruščëv, Khrushchev, Hruscciov, ecc.

## Abstract

La ricerca studia le relazioni economiche fra Europa centro-orientale e Asia orientale, in particolare dal lato del commercio e degli investimenti esteri, analizzando l'influenza esercitata dalla sfera politica su di esse, nonché le implicazioni che ne derivano.

La ricerca è divisa in due parti. Nella prima parte sono poste in risalto le relazioni fra le due aree all'indomani della seconda guerra mondiale, fino agli sconvolgimenti del 1989. In quel lasso di tempo i rapporti economici sono stati inevitabilmente influenzati dalle dinamiche della guerra fredda e del conflitto sino-sovietico. L'aumento o diminuzione degli scambi commerciali bilaterali era la conseguenza di scelte di politica estera, più che di genuine dinamiche economiche. Il 1989, però fu foriero di eventi che segnarono una profonda rottura nelle relazioni fra Europa centro-orientale e Asia orientale.

Nella seconda parte sono esaminati i rapporti commerciali fra le due aree all'indomani del 1989. Durante gli anni Novanta le relazioni diminuirono, soprattutto a causa della crisi che colpì l'Europa centro-orientale. Durante gli anni Duemila i legami si sono rafforzati, soprattutto sulla scia degli investimenti diretti esteri effettuati nell'area europea in oggetto da parte degli investitori giapponesi, coreani e, recentemente, cinesi.

Le prospettive future delle relazioni fra Europa centro-orientale e Asia orientale sono, però, piuttosto incerte, a cause delle differenze intrinseche fra le due aree. Un loro approfondimento o una diminuzione dei contatti sembra dipendere soprattutto dalle scelte che opereranno i grandi paesi asiatici.

*The research studies the economic relationship between Central Eastern Europe and East Asia, in particular the foreign trade and the foreign direct investments, by analyzing their political influences and implications.*

*The research is divided in two parts. The first part involves the relationship between the two regions after the second world war until the events of 1989. The cold war and the sino-soviet split affected the economic bilateral ties in that period. The growth or the decrease of the foreign trade were the consequence of the choices made in the foreign policy field. The events of 1989, however, definitely changed the relationship between Central Eastern Europe and East Asia.*

*The second part of the research involves the bilateral trade and foreign investments made after the 1989. During the Nineties the trade exchanges decreased because the crisis that affected the Central Eastern Europe countries. During 2000s the relationship has become stronger than before thanks to the foreign direct investments made in Europe by Japanese, Korean and, recently, Chinese investors.*

*The future of the relationship between Central Eastern Europe and East Asia is uncertain, because the relevant differences between them, and depends from the choices the Asian giants will make next years.*



# **Introduzione**

## **Asia ed Europa.**

### **Conessioni, Legami e Relazioni fra i due Orienti**

Il primo decennio del terzo millennio si è chiuso con una crisi economica su scala mondiale che ha colpito duramente l'Europa e da cui ancora oggi il Vecchio Continente stenta ad uscire. Per contro, l'alba degli anni Duemila ha visto il risorgere dell'Asia, soprattutto le sue regioni orientali, quale protagonista dell'economia globale e delle relazioni internazionali: il Giappone, primo paese asiatico a inserirsi e affermarsi di prepotenza fra gli "occidentali", nonostante un lungo periodo di stagnazione economica, è riuscito a mantenere una posizione primaria nell'economia mondiale; quelle che, fino agli anni Novanta, erano le "giovani tigri" rampanti dell'economia asiatica, Corea del Sud, Hong Kong<sup>1</sup>, Taiwan e Singapore, sono cresciute, maturate, fino a diventare realtà in grado di competere con Europa e Stati Uniti d'America. La Repubblica Popolare Cinese (RPC), con le sue immense risorse umane e le ingenti, seppur non infinite, risorse naturali, ha continuato nel suo percorso di assimilazione delle leggi del capitalismo all'interno di un sistema non democratico ma che, perlomeno fino a oggi, ha dimostrato di essere più che funzionale al processo di *catching up* con le economie più avanzate.

In uno scenario, dunque, sempre più contrassegnato dall'ascesa asiatica e dal declino europeo, le relazioni fra Vecchio Continente e Asia sono diventate sempre più strette, inevitabilmente attirando l'attenzione della comunità accademica mondiale, cosicché sono stati continuo oggetto di analisi i rapporti e i legami europeo-asiatici. Il presente studio, per l'appunto, si inserisce all'interno di un panorama piuttosto ampio, da cui deriva la vasta bibliografia segnalata, incentrandosi tuttavia su una tematica, quale è l'investigazione delle relazioni economiche fra Paesi centro-est-europei ed Asia orientale, che, all'interno dei rapporti euro-asiatici, è rimasta relativamente negletta dall'analisi degli studiosi. La ricerca mira soprattutto a esaminare le implicazioni politiche derivanti dalle dinamiche economiche descritte. Gli aspetti puramente matematico-statistici, pure importanti per la ricerca, sono spesso richiamati (e non potrebbe essere altrimenti, considerato il diffuso ricorso a tabelle e statistiche) ma in questo lavoro non assumono un ruolo centrale, lasciando spazio a considerazioni di tipo storico, nella prima parte, e geopolitico, nella seconda parte.

Prima di procedere oltre, è necessario dunque delimitare geograficamente gli ambiti di ricerca, peraltro piuttosto ampi, riferendosi sia all'Europa centro-orientale che all'Asia dell'est.

In questo lavoro, la dicitura Europa centro-orientale – procedendo da Nord verso Sud - indica un'area geografica che comprende i quattro Paesi facenti parte del Gruppo di Visegrad<sup>2</sup>, ovverosia Polonia, Repubblica Ceca, Repubblica Slovacca e Ungheria, più due Stati solitamente inclusi nella penisola balcanica allargata, Romania e Bulgaria. Nell'accezione più contemporanea, si suole sempre più spesso indicare come "Europa orientale" le Repubbliche ex sovietiche non ancora entrate nell'orbita dell'Unione Europea, e in particolare Bielorussia, Moldova e Ucraina<sup>3</sup>, quasi a voler significare che l'allargamento della UE abbia spinto sempre più verso Est il confine fra Occidente e Oriente. Come detto, in questo studio si

---

<sup>1</sup> Dal 1997 Hong Kong è parte integrante della Repubblica Popolare Cinese, in qualità di regione amministrativa speciale, medesimo status concesso a Macao a partire dal 1999.

<sup>2</sup> Nato nel 1991, il gruppo ha l'obiettivo di rafforzare la cooperazione fra i Paesi membri (nel 1993 la Cecoslovacchia si divise in Repubblica Ceca e Slovacchia, entrambe rimaste all'interno del Gruppo). Si veda il sito ufficiale del Gruppo, <http://www.visegradgroup.eu/>.

<sup>3</sup> È questo il caso, per esempio, di Serena Giusti, *China: an emerging stakeholder in Eastern Europe*, ISPI Analysis n. 153, gennaio 2013, [http://www.ispionline.it/sites/default/files/pubblicazioni/analysis\\_153\\_2013.pdf](http://www.ispionline.it/sites/default/files/pubblicazioni/analysis_153_2013.pdf).

mantiene invece un approccio più “tradizionalistico” che comprende, però, Paesi che oggi sono tutti membri UE, alcuni dei quali ne rappresentano le frontiere orientali. Si tratta, evidentemente, di una scelta soggettiva, che di fatto comprende Paesi che sono frequentemente inclusi nella zona geografica mitteleuropea e altri inclusi in quella che si può definire “penisola balcanica allargata”, rimandando alla suddivisione geografica d’oltre cortina originatasi dopo la Seconda Guerra Mondiale e consolidatasi con la Guerra Fredda. È una scelta funzionale alla ricerca, in quanto permette di analizzare, oltre ai meri rapporti economici con l’Asia orientale, come questi influenzino o meno i legami dei Paesi centro-estereuropei con Bruxelles e viceversa. In questo gruppo, la Romania riveste un ruolo strategico ai fini dell’analisi comparativa svolta nel presente lavoro. Tale scelta deriva anche dalle maggiori possibilità di accesso dell’autore alla documentazione romena ed è dettata soprattutto dalle politiche asiatiche seguite da Bucarest durante gli anni Sessanta-Ottanta che costituiscono il presupposto di alcuni degli interrogativi di ricerca elencati più avanti.

Per Asia orientale s’intende qui l’insieme di Paesi che tradizionalmente sono raggruppati nell’Asia nord-orientale (Giappone, Corea del Nord, Corea del Sud) e nell’Asia sud-orientale (Taiwan, Filippine, Vietnam, Laos, Cambogia, Indonesia, Malaysia, Brunei, Singapore e, entro certi limiti, Thailandia e Birmania/Myanmar<sup>4</sup>). Data la sua vastità, è evidente che la Cina<sup>5</sup> può far gruppo a sé e, rappresentando il principale attore dell’Asia orientale, assume conseguentemente un ruolo da protagonista in questa ricerca.

In tutta evidenza, quelle in oggetto sono aree geografiche non solo distanti ma anche estremamente differenti. Oltre alle naturali diversità storiche e culturali, alcuni indicatori socio-economici ben evidenziano le diversità che intercorrono fra le due aree e che di conseguenza influenzano le relazioni economiche bilaterali:

- La popolazione innanzitutto. Gli Stati asiatici compresi in questo studio raggiungono una popolazione complessiva che si aggira su 2 miliardi di abitanti. Gli Stati centro-estereuropei qui esaminati mettono insieme a malapena qualche decina di milioni di abitanti. Con riguardo al tasso di crescita della popolazione, per i Paesi estereuropei, esso è ampiamente positivo, rappresentando la Cina lo Stato con il minor tasso di crescita, conseguenza diretta della politica del figlio unico adottata nel 1978<sup>6</sup>. Il tasso di crescita della popolazione in Europa centro-orientale è invece negativo e quindi inferiore allo zero: l’unica eccezione è la Slovacchia, con un tasso positivo ma assolutamente marginale (+ 0,104%)<sup>7</sup>.
- La grandezza delle economie nazionali di ciascuno dei Paesi esaminati. È interessante notare come nel 2001 Cina, Giappone, Hong Kong<sup>8</sup>, Corea del Sud, Taiwan, Singapore e Malaysia fossero situati fra i primi 20 esportatori mondiali di beni.

---

<sup>4</sup> In questa introduzione si adotta il binomio Myanmar/Birmania. Nella parte storica è adottato il termine Birmania, mentre in quella contemporanea è utilizzata la denominazione Myanmar. Sul dibattito relativo all’utilizzo dei due termini, si vedano Franco Maria Messina, *Quale nome per la Birmania?*, <http://indiamirabilis.com/p-pdf/nomebirmania.pdf>; Sandro Toniolo, *Principali esonimi italiani di elementi geografici europei*, <http://www.igmi.org/toponomastica/filepdf/italia.pdf>.

<sup>5</sup> Generalmente, in questo lavoro i termini “Cina” e “cinesi” fanno riferimento alla Repubblica Popolare Cinese. Si specifica che non è una presa di posizione sul tema della “*One China Policy*”, bensì una mera esigenza di semplificazione nella trattazione.

<sup>6</sup> Sulla politica del figlio unico in Cina, si vedano, fra gli altri, Vanessa L. Fong, *Only Hope. Coming of Age under China’s One-Child Policy*, Stanford University Press, Stanford 2004; John Bongaarts, Susan Greenhalgh, *An Alternative to the One-Child Policy in China*, in “*Population and Development Review*”, 11, n. 4, dicembre 1995, pp 585-617, <http://www.jstor.org/stable/1973456>.

<sup>7</sup> Sol Iglesias, Luk Van Langenhove, a cura di, *ASEM Outlook Report 2012. Vol. 1: Asia-Europe Relations At A Glance*, Asia-Europe Foundation, pp. 5-8, <http://www.asef.org/index.php/pubs/asef-publications/2821-ASEMOutlookVoll>.

<sup>8</sup> Molte statistiche contemporanee (anche provenienti dalla stessa RPC) presentano i dati economici relativi a Hong Kong e Macao separatamente dal resto della RPC. In questo lavoro si adotta lo stesso approccio.

Thailandia e Indonesia fra i primi 30. Per l'Europa centro-orientale, invece, il primo esportatore nella graduatoria dell'Organizzazione Mondiale per il Commercio (OMC - WTO) era la Polonia, appena 33esima, nonostante nel 2012 Varsavia fosse la sesta economia della UE e la diciannovesima nel mondo. Il Vietnam era 50esimo, dietro anche a Rep. Ceca e Ungheria, ma comunque davanti alla Romania. Per quanto riguarda l'import/export di servizi commerciali, la situazione non era diversa<sup>9</sup>. Negli anni seguenti questo divario è poi andato ad allargarsi ulteriormente. Osservando la distribuzione del prodotto interno lordo per lavoratore, la situazione si fa più complessa, con Giappone e Corea del Sud che nel 2012 distanziano tutti gli altri ma, mentre Slovacchia e Polonia superano la Malaysia, quest'ultima è seguita a ruota da Rep. Ceca, Ungheria e Bulgaria. Solo la Romania rimane dietro a Thailandia e RPC, ma comunque davanti a tutti gli altri Paesi estasiatici oggetto di questo studio<sup>10</sup>.

- Strettamente collegata al punto precedente è l'ampiezza del commercio estero di ciascuno dei paesi in esame, presentata dalla tabella n. 1: in generale, pur con alcune eccezioni (Brunei, Cambogia, Laos), il volume del commercio estero dei Paesi estasiatici è decisamente superiore a quello degli Stati centro-est europei.

Differenze intercorrono anche all'interno delle stesse aree in oggetto. Nell'Europa centro-orientale, Rep. Ceca, Slovacchia, Ungheria e Polonia costituiscono paesi più avanzati rispetto a Romania e Bulgaria, sotto ogni punto di vista: economia, indice di sviluppo umano, grado di democraticità, ecc. Lo stesso vale per l'Asia orientale, con Giappone e Corea del Sud seguiti da un gruppo di paesi impegnati in un percorso di *catching up* (Taiwan, Malaysia, Singapore e, più indietro, Indonesia e Thailandia), con altri paesi ancora decisamente arretrati (in particolare Laos, Cambogia e Myanmar/Birmania), mentre la Repubblica Popolare Cinese fa decisamente storia a sé.

Il presente lavoro, dunque, investiga le relazioni economiche fra Paesi centro-est europei e Asia orientale, focalizzandosi sugli scambi commerciali e sulle dinamiche degli investimenti diretti<sup>11</sup> bilaterali e adottando una prospettiva comparata. Il fine ultimo della ricerca è quello di comprendere le dinamiche alla base del rapporto fra politica ed economia e come queste influenzino le relazioni internazionali. Si tratta di una tematica originale, anche se in ambito internazionale sia già stata oggetto di studi, soprattutto nei Paesi centro-est europei. Tuttavia, tali studi hanno avuto un ambito ristretto, rimanendo spesso sul piano dei rapporti politici e toccando solo marginalmente, o in maniera accessoria, i legami economici e commerciali, nonché focalizzandosi sulle relazioni intercorrenti fra determinati Stati e in determinati periodi (pre-1989 e post-1989). Il *range* temporale del presente studio parte, infatti, dal 1949 e arriva fino al presente. Il 1949 è stato scelto quale punto di partenza della ricerca perché significativo, in quanto nell'ottobre è stata proclamata la Repubblica Popolare Cinese. Inoltre, nell'Europa centro-orientale i regimi social-comunisti fedeli all'Unione Sovietica avevano

---

<sup>9</sup> World Trade Organization, *International Trade Statistics 2002*, pp.25-27, [http://www.wto.org/english/res\\_e/statis\\_e/its2002\\_e/its2002\\_e.pdf](http://www.wto.org/english/res_e/statis_e/its2002_e/its2002_e.pdf).

<sup>10</sup> Sol Iglesias, Luk Van Langenhove, a cura di, *ASEM Outlook Report 2012. Vol. 1: Asia-Europe Relations At A Glance*, cit., p. 39.

<sup>11</sup> Il concetto di investimento diretto qui adottato è mutuato dalla definizione fornita dal Fondo Monetario Internazionale (FMI): “*Direct investment is the category of international investment that reflects the objective of a resident entity in one economy obtaining a lasting interest in an enterprise resident in another economy (The resident entity is the direct investor and the enterprise is the direct investment enterprise). The lasting interest implies the existence of a long-term relationship between the direct investor and the enterprise and a significant degree of influence by the investor on the management of the enterprise. Direct investment comprises not only the initial transaction establishing the relationship between the investor and the enterprise but also all subsequent transactions between them and among affiliated enterprises, both incorporated and unincorporated*”. Fondo Monetario Internazionale, *Balance of Payments Manual*, 1993, <https://www.imf.org/external/pubs/ft/bopman/bopman.pdf>.

all'epoca ormai raggiunto una fase di consolidamento delle proprie istituzioni e del proprio potere. Un arco temporale così vasto permette sia lo sviluppo di una comparazione fra i paesi interessati, sia l'analisi dell'evoluzione delle modalità di interazione economica fra le due aree geografiche, dal periodo della guerra fredda e bipolare all'attualità multipolare e globalizzata. Dal punto di vista metodologico, il lavoro si connota per un approccio sia quantitativo che qualitativo. L'aspetto quantitativo deriva soprattutto dall'ampio ricorso alle serie storiche statistiche<sup>12</sup>. La ricerca quantitativa, infatti, consente la raccolta informazioni che possono essere interamente inserite all'interno di una matrice dati, la generalizzazione e l'aggregazione dei dati e la conoscenza della relazione esistente tra elementi (variabili) differenti. A questo proposito, la varietà della provenienza delle fonti statistiche ha comportato la rilevazione di una diffusa disomogeneità dei dati relativi al volume degli scambi commerciali e degli investimenti diretti esteri (IDE). Le discordanze fra i dati estratti dalle varie fonti originano principalmente dall'inclusione o meno nelle statistiche dei beni importati e ri-esportati o dall'utilizzo di prezzi FOB (Free on Board) o CIF (Cost, Insurance and Freight). Con riguardo alle statistiche cinesi pre-1989, inoltre, è stato notato come “*the reliability of official output statistics is subject to question*”, in quanto la RPC non possedeva un adeguato sistema di rilevamento dati e loro elaborazione. Dal punto di vista economico-statistico, le distorsioni dei dati erano originate da cambi valutari irreali, spesso sovrastimati, e dall'applicazione di prezzi differenti per il commercio estero con i paesi socialisti e quelli non socialisti<sup>13</sup>. Quest'argomentazione è ampliabile a molti altri Stati estasiatici “in via di sviluppo”, ma anche sui dati provenienti da fonti centro-est europee pre-1989 possono sorgere dei dubbi, derivanti dalla diffusa prassi di celare gli insuccessi economici<sup>14</sup>.

Considerando la vocazione comparativa che caratterizza questa ricerca, in caso di disomogeneità delle statistiche si è preferito presentare i dati provenienti da tutte le fonti a disposizione. Ogni qual volta si presenta tale problematica, nel corso dell'esposizione, sono analizzati e confrontati i differenti dati provenienti dalle varie fonti.

La ricerca qualitativa mira, invece, a raccogliere informazioni non riconducibili a matrici dati<sup>15</sup>: “*it aims to help us to understand the world in which we live and why things are the way they are*”<sup>16</sup>. In questo lavoro, l'aspetto qualitativo è stato indirizzato, più specificatamente, a sondare la percezione delle relazioni fra Asia orientale ed Europa centro-orientale da parte di alcuni esponenti del mondo istituzionale, imprenditoriale, sindacale e accademico, consentendo di comprendere maggiormente la caratterizzazione politica delle relazioni economiche internazionali. La combinazione della ricerca quantitativa con quella qualitativa permette dunque di andare al di là dei numeri offerti dalle statistiche: il ruolo della ricerca qualitativa è quello di integrare e approfondire le informazioni risultanti dai dati a disposizione.

---

<sup>12</sup> Sulla metodologia di ricerca quantitativa, si veda, fra gli altri, Thomas R. Black, *Doing Quantitative Research in the Social Sciences*, Sage Publications, 1999.

<sup>13</sup> John C. Hsu, *China's foreign trade reforms. Impact on growth and stability*, Cambridge University Press, Cambridge 1989, pp. 10 e 30.

<sup>14</sup> Con riferimento alla RPC, Hsu ha notato come “*national statistics on production, consumption, employment, prices, and so forth had to rely on information supplied by local planning units. The information thus obtained was likely to have been severely distorted, since local planning units, to gain politically or to guard against unfavorable political consequences, tended to have a strong incentive to disclose as little true information to their superiors as possible. The level of output might be under- or overreported, depending on the benefits associated with the two strategies. (...) The output statistics reported by the local planning authorities could be further distorted by the manipulation of the central government to serve prop and purposes*”. *Ibidem*, p. 11.

<sup>15</sup> In merito ai metodi di ricerca qualitativa, si vedano, fra gli altri, David Silverman, *Come fare ricerca qualitativa: una guida pratica*, (ed. it.) Carocci, Roma 2002; Lyn Richards, Janice M. Morse, *Fare ricerca qualitativa: prima guida*, (ed. it) Angeli, Milano 2009.

<sup>16</sup> Beverley Hancock, *An Introduction to Qualitative Research*, Trent Focus Group, University of Nottingham, 1998, [http://faculty.cbu.ca/pmacintyre/course\\_pes/MBA603/MBA603\\_files/IntroQualitativeResearch.pdf](http://faculty.cbu.ca/pmacintyre/course_pes/MBA603/MBA603_files/IntroQualitativeResearch.pdf).

In conseguenza della doppia valenza quantitativa-qualitativa, la ricerca poggia su tre pilastri fondamentali: la ricerca bibliografica, la ricerca archivistica e documentaria, il lavoro sul campo. I primi due pilastri hanno fornito soprattutto il materiale indirizzato allo sviluppo della parte quantitativa della ricerca, pur non limitandosi a essa. Il terzo pilastro, ovvero il lavoro sul campo, ha mirato all'implementazione della parte qualitativa, ed è stato svolto attraverso l'effettuazione di interviste a personalità accademiche, sindacali e imprenditoriali in Romania. La ricerca archivistica e documentaria è stata condotta presso gli archivi dell'Università "Petru Maior", nonché presso la Biblioteca Județeană di Târgu Mureș, con riguardo al reperimento dei dati statistici ufficiali relativi alla Romania, e presso l'Archivio Diplomatico del Ministero degli Affari Esteri italiano al fine di investigare le percezioni occidentali dei rapporti fra Paesi centro-estereuropei (in particolare la Romania) ed estasiatici durante gli anni Cinquanta e Sessanta. Molto più rilevante in termini quantitativi è stato il ricorso ad archivi digitali disponibili online. A questo proposito, va rilevato come la digitalizzazione e messa online degli archivi poste in atto da istituzioni, enti e centri di ricerca (processo in cui peraltro l'Italia si caratterizza per essere piuttosto indietro rispetto ad altri Paesi europei), favorisca oggi in maniera rilevante il lavoro dei ricercatori nelle tematiche politiche, giuridiche, storiche, economiche, sociologiche<sup>17</sup>.

Si è accennato alla vastità della bibliografia segnalata in questo lavoro. Effettivamente, la comunità accademica ha mostrato notevole interesse per la tematica delle relazioni fra Europa centro-orientale e Repubblica Popolare Cinese, potendosi riconoscere due differenti periodizzazioni: lo studio di tali relazioni alla luce del conflitto sino-sovietico durante il periodo della Guerra Fredda<sup>18</sup> e l'analisi delle dinamiche migratorie durante gli anni Novanta e i primi anni Duemila, operata soprattutto da autori quali Pal Nyiri, Frank Pieke, Gregor Benton, Benedicte Michalon, Rixta Wundrak. Il revival dei legami economici sviluppatosi a partire dal decennio scorso non è stato, invece, oggetto di accurato studio, rimanendo opera di analisi per lo più in campo giornalistico. Un'analisi più approfondita è stata riservata, a partire dalla seconda metà degli anni Novanta, ai rapporti fra Europa centro-orientale, Giappone e Corea del Sud, incentrata soprattutto sulle dinamiche degli investimenti asiatici nei Paesi europei. Manca tuttavia un approfondito studio sulle cause dell'apparente esclusione di alcuni paesi, Romania e Bulgaria, quali target degli investimenti coreano-nipponici. Alla luce della crescita degli investimenti cinesi nell'area, poi, sembra opportuno procedere allo studio delle interazioni di Pechino con gli investitori provenienti dai suoi vicini asiatici e alla comparazione dei modelli di penetrazione economica. Decisamente più negletto appare, infine, lo studio delle relazioni fra i Paesi centro-estereuropei e l'Asia orientale esclusi Cina, Giappone e Corea del Sud. Esistono alcuni articoli e papers incentrati sui rapporti con Vietnam e Taiwan, ma sono limitati sia sotto il profilo numerico che settoriale. Di fatto, a carattere monografico sono segnalabili solo i lavori di Czeslaw Tubilewicz su Taiwan e di Margaret Gnoinska sulle politiche polacche in Asia orientale durante la Guerra Fredda.

Le interviste sono state condotte in due riprese, nel gennaio 2012 a Bucarest e nell'ottobre 2013 a TârguMureș, attraverso l'utilizzo del modello qualitativo di intervista discorsiva finalizzata a raggiungere una meta cognitiva precedentemente definita dall'autore. Queste interviste hanno avuto due scopi:

1. sollecitare una narrazione, ovvero il racconto di vicende vissute in prima persona, significative per la ricerca, da parte dell'intervistato;

---

<sup>17</sup> Si sottolinea come la presente ricerca, condotta nell'ambito di un corso di dottorato senza borsa, sia stata portata a compimento totalmente a carico dell'autore. Si specifica, inoltre, che l'Ufficio di statistica della Repubblica Ceca ha fornito dei dati via posta elettronica, dietro richiesta dell'autore.

<sup>18</sup> Con riferimento al periodo pre-1989, è da menzionare la ragguardevole collezione dei documenti diplomatici romeni relativi ai rapporti con la Repubblica Popolare Cinese portata avanti dall'ex ambasciatore romeno in Cina ed eminente sinologo, Romulus Ioan Budura.

2. raccogliere informazioni dettagliate sull'universo di valori e sulle rappresentazioni sociali che caratterizzano le relazioni fra Asia orientale ed Europa centro-orientale.

Nel condurre le interviste<sup>19</sup> si è optato per l'utilizzo di una tipologia di intervista guidata o semi-strutturata<sup>20</sup>. L'autore ha infatti seguito una traccia che riporta gli argomenti da affrontare, orientando la conversazione secondo uno schema predefinito che governasse, seppure in maniera non rigida, la formulazione delle domande. Si è optato per tale tipologia in quanto maggiormente utile per raccogliere informazioni da ogni intervistato sui temi della ricerca poiché gli argomenti trattati si prestano a una scomposizione in un insieme di aspetti, permettendo di mettere a confronto le informazioni raccolte e favorendo dunque l'opera di comparazione che qualifica questo lavoro. L'intervista libera o non strutturata si caratterizza, invece, per l'azione di stimolo generale, in funzione degli obiettivi della ricerca, da sviluppare liberamente nell'ordine e con le modalità che l'intervistato sceglie autonomamente; di fatto, l'intervistato è un soggetto attivo e gli interventi dell'intervistatore mirano esclusivamente ad aiutare e incoraggiare il racconto o a riportare l'attenzione su aspetti da approfondire o chiarire. Evidentemente, tale tipologia consente di raccogliere informazioni in profondità, cogliere aspetti particolari attraverso un itinerario individuale, unico e originale, che si determina autonomamente lungo lo scorrere dell'intervista. Ai fini della ricerca, l'intervista libera è stata scelta dall'autore in tre occasioni<sup>21</sup>, caratterizzate da un'atmosfera di maggiore informalità, in quanto gli intervistati si connotavano per essere osservatori esterni rispetto alle tematiche discusse. Ciò ha permesso anche l'espressione di giudizi di valore da parte degli intervistati.

Esclusivamente a fini espositivi, si segue un'impostazione cronologico-geografica, per favorire una lettura più scorrevole e lineare. La stesura si divide perciò in due parti.

La prima parte tratta del periodo che va dalla fine della seconda guerra mondiale al 1989, data ormai assurta a spartiacque nella divisione temporale della storia delle relazioni internazionali, e si divide in tre capitoli:

- Nel primo sono analizzate le relazioni economiche sino-centro-esteeuropee, ponendo in risalto quella che è la specificità romena: fra tutti i regimi socialisti europei, infatti, Bucarest è stata la capitale sicuramente più vicina alla Cina durante il conflitto sino-sovietico, favorendo lo sviluppo di rapporti molto stretti.
- Nel secondo capitolo si passa invece allo studio dei rapporti economici fra Europa centro-orientale e gli altri Paesi socialisti dell'Asia orientale, ovvero Corea del Nord e Vietnam, ma anche Laos e Cambogia. Le relazioni furono segnate dalla comune ideologia, dalle guerre che segnò i Paesi asiatici e risentirono, sia positivamente che negativamente, delle dinamiche del conflitto sino-sovietico e dell'andamento dei legami fra Europa centro-orientale e Cina.
- Nel terzo capitolo, sono trattati i rapporti commerciali intrattenuti dai Paesi centro-esteeuropei con quelli non socialisti dell'Asia orientale. Nonostante le differenze ideologiche, l'Europa centro-orientale allacciò forti legami economici con il Giappone, non trascurando le relazioni con altre realtà, quali Singapore e Malaysia. I rapporti con Indonesia, Filippine e Birmania risentirono, invece, più ampiamente delle dinamiche della guerra fredda, mentre non esistevano rapporti fra Europa centro-orientale e Corea del Sud e Taiwan, a causa di questioni ideologiche che si trascinano ancora oggi.

---

<sup>19</sup> Con riguardo alla conduzione delle interviste in ambito di ricerca, si veda Jaber F. Gubrium, James A. Holstein, *Handbook of interview research*, Sage Publications, Thousand Oaks 2001.

<sup>20</sup> Robyn Longhurst, *Semi-structured interviews and focus groups*, in Nicholas Clifford, Shaun French, Gill Valentine, a cura di, *Key Methods in Geography*, Sage Publications, Thousand Oaks 2010, pp. 103-115.

<sup>21</sup> In una di queste l'intervista non strutturata ha coinvolto un gruppo di tre persone.

Lo sviluppo della trattazione nella seconda parte prende spunto da quel profondo spartiacque che rappresenta l'anno 1989 per l'Europa centro-orientale (e per la Repubblica Popolare Cinese) ed arriva sino ai giorni nostri. Non avendo più senso la trattazione separata fra Paesi socialisti e non socialisti, la suddivisione dei capitoli avviene, pur mantenendo inalterato il metodo geografico, in base a un criterio di peso economico dei paesi estasiatici. I capitoli della seconda parte sono tre:

- Nel quarto capitolo è presentato lo studio dei rapporti economici intrattenuti dal centro-est Europa con Giappone e Corea del Sud. Le grandi multinazionali di questi due Stati, in particolare quelle operanti nel settore manifatturiero, sono stati i primi soggetti estasiatici ad inserirsi nei mercati centro-est europei, sia sul piano commerciale che, soprattutto, degli investimenti diretti esteri.
- Nel quinto capitolo sono analizzate le relazioni economiche fra i Paesi dell'Europa centro-orientale, ormai membri UE, con la nuova Cina comunista-capitalista, le sue regioni amministrative speciali, quali Macao e Hong Kong, nonché con la Repubblica di Cina, meglio nota come Taiwan. La RPC è, ormai, il principale partner commerciale asiatico degli Stati centro-est europei e, negli ultimi anni, è diventato una potenziale fonte di finanziamenti e investimenti.
- Sono poi analizzate le relazioni fra Europa centro-orientale con gli altri Paesi dell'Asia orientale. I legami sono ancora piuttosto deboli, ma esistono segnali che tale situazione possa subire positive modificazioni in futuro, per via dei tentativi attuati dai vari attori statali di reindirizzare i propri flussi commerciali alla ricerca di nuovi mercati ove la concorrenza delle grandi multinazionali occidentali sia meno forte.

Infine, passando alle conclusioni, si è cercato di dare risposta ai quesiti che sono alla base di questo studio e che sono così riassumibili:

1. Le relazioni commerciali fra i due orienti, europeo ed asiatico, sono determinate da soli elementi economici o anche da altri fattori, segnatamente considerazioni politiche?
2. Che ruolo esercita il passato comunista sull'attuale sviluppo delle relazioni economiche fra Europa centro-orientale ed Asia orientale?
3. L'accesso all'Unione Europea da parte di Romania, Rep. Ceca, Polonia, Ungheria, Slovacchia e Bulgaria ha favorito le relazioni economiche con i paesi estasiatici?
4. I paesi est europei ed estasiatici sono in grado di utilizzare i rapporti economici bilaterali quale arma di pressione nei confronti delle controparti su temi di politica internazionale? Se sì, in quale misura<sup>22</sup>? In quale maniera la recente crisi economica globale influenza le relazioni economiche fra paesi membri est europei e Asia orientale?
5. Quali sono le differenze fra investimenti esteri giapponesi/coreani e cinesi in Europa centro-orientale?
6. Che ruolo hanno le comunità di immigrati asiatici in Europa centro-orientale nello sviluppo delle relazioni economiche con la madrepatria?

---

<sup>22</sup> A titolo esemplificativo, la vicinanza politica ed economica della Serbia alla Cina riscontrata negli ultimi due decenni ha avuto importanti risvolti nell'arena internazionale, con Belgrado che in molte occasioni ha sostenuto le posizioni cinesi su varie *issues* (Iran, Corea del Nord, ecc.), anche andando contro la politica della UE. Sulle relazioni sino-serbe, si vedano, fra gli altri, Dragan Pavlicevic, *The Sino-Serbian Strategic Partnership in a Sino-EU Relationship Context*, China Policy Institute, University of Nottingham, Briefing Series, Issue 68, <http://www.nottingham.ac.uk/cpi/documents/briefings/briefing-68-sino-serbian-partnership.pdf>; Loic Poulain, *China's new Balkan Strategy*, Center for Strategic & International Studies, Central Europe Watch, Volume 1, N. 2, agosto 2011, Washington, [http://csis.org/files/publication/110829\\_CEW\\_China\\_in\\_Balkans.pdf](http://csis.org/files/publication/110829_CEW_China_in_Balkans.pdf). La domanda che ne deriva è se una tale influenza sia possibile anche nei rapporti con i paesi dell'Europa orientale entrati nella UE.

7. Quali sono le prospettive per i rapporti economici fra Asia orientale ed Europa centro-orientale?



Tabella 1. Interscambio commerciale dei Paesi in esame, 2000-2010. Dati in milioni USD. Sono segnati in azzurro i Paesi centro-europei; in rosso quelli asiatici.

			1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
<i>Bulgaria</i>	Commercio merci	<u>Exports</u>	3.979	4.852	5.118	5.733	7.543	9.932	11.739	15.064	18.518	22.362	16.318	20.666
		<u>Imports</u>	5.478	6.544	7.279	7.954	10.871	14.453	18.163	23.270	29.961	36.908	23.539	25.403
	Commercio servizi	<u>Exports</u>	1.760	2.129	2.120	2.162	2.921	4.010	4.417	5.250	6.512	7.871	6.822	6.987
		<u>Imports</u>	1.473	1.660	1.894	1.740	2.424	3.214	3.392	4.085	4.900	5.914	5.018	4.477
<i>Rep. Ceca</i>	Commercio merci	<u>Exports</u>	26.556	29.094	33.324	38.492	48.702	68.986	78.110	94.929	122.498	146.799	112.955	132.852
		<u>Imports</u>	28.463	31.964	36.297	40.656	51.728	69.967	76.512	93.191	118.169	142.038	105.048	126.222
	Commercioservizi	<u>Exports</u>	6.928	6.751	7.034	7.024	7.754	9.584	11.758	13.865	16.799	21.694	20.211	21.608
		<u>Imports</u>	5.772	5.364	5.487	6.372	7.240	8.900	10.143	11.828	14.294	17.754	18.731	20.253
<i>Ungheria</i>	Commercio beni	<u>Exports</u>	25.032	28.192	30.436	34.517	43.094	55.567	62.936	75.255	95.400	108.504	83.008	95.437
		<u>Imports</u>	28.015	32.172	33.617	37.755	47.808	60.538	66.552	78.262	95.565	108.940	77.761	88.120
	Commercio servizi	<u>Exports</u>	5.171	5.836	6.949	7.336	9.131	10.694	12.750	13.567	17.091	20.018	18.285	18.886
		<u>Imports</u>	4.283	4.708	5.470	6.749	9.022	10.022	11.295	11.910	15.544	18.541	16.331	15.638
<i>Polonia</i>	Commercio beni	<u>Exports</u>	27.359	31.747	35.998	41.133	53.762	75.047	89.437	110.780	140.146	170.458	136.503	155.752
		<u>Imports</u>	45.883	49.029	50.184	55.299	68.272	89.696	101.639	126.989	165.710	208.804	149.459	173.648
	Commercio servizi	<u>Exports</u>	8.331	10.395	9.745	10.030	11.170	13.332	16.249	20.457	28.607	35.263	28.596	32.400
		<u>Imports</u>	6.837	8.862	8.853	9.165	10.810	13.176	15.356	19.387	23.655	29.724	23.576	28.781
<i>Romania</i>	Commercio beni	<u>Exports</u>	8.518	10.412	11.394	13.877	17.662	23.553	27.688	32.458	40.488	49.535	40.567	49.401
		<u>Imports</u>	10.417	13.148	15.568	17.854	23.983	32.691	40.518	51.160	70.314	84.053	54.324	61.995
	Commercio servizi	<u>Exports</u>	1.340	1.720	2.007	2.326	3.000	3.580	5.067	6.893	9.388	12.802	9.768	8.542
		<u>Imports</u>	1.759	1.948	2.113	2.304	2.913	3.819	5.429	6.804	8.754	11.731	10.097	9.262
<i>Rep. Slovacca</i>	Commerciobeni	<u>Exports</u>	10.211	11.832	12.595	14.405	21.837	27.745	31.889	41.862	58.516	71.142	56.082	65.345
		<u>Imports</u>	11.318	12.760	14.760	16.564	22.523	29.862	34.649	44.986	60.616	73.912	55.650	66.557
	Commercioservizi	<u>Exports</u>	1.886	2.218	2.454	2.787	3.270	3.706	4.380	5.379	6.985	8.414	6.263	5.816
		<u>Imports</u>	1.812	1.779	1.971	2.321	3.012	3.409	4.022	4.678	6.413	9.066	7.940	6.775
<i>Brunei</i>	Commercio beni	<u>Exports</u>	2.579	3.903	3.640	3.702	4.421	5.057	6.249	7.636	7.668	10.297	7.203	9.200
		<u>Imports</u>	1.342	1.107	1.159	1.556	1.327	1.422	1.491	1.676	2.101	2.574	2.454	2.950
	Commercio servizi	<u>Exports</u>	-	198	482	427	436	544	616	745	813	867	915	-
		<u>Imports</u>	-	768	933	762	886	922	940	1.035	1.115	1.181	1.215	-
<i>Cambogia</i>	Commercio beni	<u>Exports</u>	1.129	1.389	1.500	1.923	2.118	2.798	3.092	3.692	4.088	4.708	4.302	5.030
		<u>Imports</u>	1.591	1.939	2.094	2.318	2.560	3.193	3.927	4.771	5.439	6.508	5.876	7.500
	Commercio servizi	<u>Exports</u>	289	423	517	596	541	788	1.064	1.244	1.510	1.613	1.592	1.671
		<u>Imports</u>	285	321	340	368	425	502	632	760	871	935	939	1.082
<i>RPC</i>	Commercio beni	<u>Exports</u>	194.931	249.203	266.098	325.596	438.228	593.326	761.953	968.978	1.220.456	1.430.693	1.201.612	1.577.824
		<u>Imports</u>	165.699	225.094	243.553	295.170	412.760	561.229	659.953	791.461	956.116	1.132.567	1.005.923	1.395.099
	Commercio servizi	<u>Exports</u>	26.165	30.146	32.901	39.381	46.375	62.056	73.909	91.421	121.654	146.446	128.599	170.248
		<u>Imports</u>	30.967	35.858	30.032	46.080	54.852	71.602	83.173	100.327	129.254	158.004	158.107	192.174

Continua →

<i>Hong Kong</i>	Commercio beni	<u>Exports</u>	174.403	202.683	191.066	201.928	228.708	265.543	292.119	322.669	349.386	370.242	329.442	401.022
		<u>Imports</u>	180.711	214.042	202.008	207.969	233.249	272.893	300.160	335.754	370.132	392.962	352.241	442.035
	Commercio servizi	<u>Exports</u>	35.568	40.362	41.056	44.546	46.500	55.103	63.651	72.674	84.645	92.221	86.339	106.428
		<u>Imports</u>	23.759	24.588	24.797	25.833	25.994	30.983	33.838	36.905	42.446	46.921	43.807	50.868
<i>Indonesia</i>	Commercio beni	<u>Exports</u>	51.243	65.403	57.361	59.166	64.108	70.767	86.996	103.527	118.013	139.606	119.646	157.818
		<u>Imports</u>	33.321	43.595	37.534	38.340	42.196	54.877	75.533	80.346	92.777	126.950	89.964	131.737
	Commercio servizi	<u>Exports</u>	4.452	5.061	5.361	6.519	5.143	11.755	12.571	11.093	12.074	14.731	12.618	16.234
		<u>Imports</u>	12.139	15.381	15.596	16.770	17.171	20.620	21.836	21.175	24.075	27.994	22.570	25.790
<i>Giappone</i>	Commercio beni	<u>Exports</u>	417.610	479.249	403.496	416.726	471.817	565.675	594.941	646.725	714.327	781.412	580.719	769.839
		<u>Imports</u>	309.995	379.511	349.089	337.194	382.930	454.542	515.866	579.064	622.243	762.534	551.981	694.052
	Commercio servizi	<u>Exports</u>	61.447	69.430	64.769	66.054	71.784	89.668	102.071	115.140	127.060	146.440	125.918	138.875
		<u>Imports</u>	103.151	105.230	98.762	97.865	99.906	119.925	122.369	133.900	148.685	167.443	146.965	155.800
<i>Corea del Sud</i>	Commercio beni	<u>Exports</u>	143.686	172.267	150.439	162.471	193.817	253.845	284.419	325.465	371.489	422.007	363534	466.384
		<u>Imports</u>	119.752	160.481	141.098	152.126	178.827	224.463	261.238	309.383	356.846	435.275	323.085	425.212
	Commercio servizi	<u>Exports</u>	25.766	30.753	29.248	29.514	33.771	43.163	48.327	55.333	71.375	89.428	72.466	81.570
		<u>Imports</u>	26.773	33.152	32.715	36.545	40.314	49.944	58.964	69.346	83.954	95.433	79.525	92.978
<i>Laos</i>	Commercio beni	<u>Exports</u>	311	330	320	301	335	363	553	882	923	1.092	1.033	1.600
		<u>Imports</u>	525	535	510	447	462	713	882	1.060	1.067	1.405	1.414	1.800
	Commercio servizi	<u>Exports</u>	101	134	141	152	111	160	184	203	255	359	368	-
		<u>Imports</u>	91	13	25	23	22	24	29	31	38	80	114	-
<i>Macao</i>	Commercio beni	<u>Exports</u>	2.200	2.539	2.300	2.356	2.581	2.812	2.476	2.557	2.543	1.997	961	870
		<u>Imports</u>	2.040	2.625	2.824	3.009	3.232	4.094	4.514	5.236	6.045	5.880	4.751	5.629
	Commercio servizi	<u>Exports</u>	2.710	3.280	3.768	4.667	5.511	7.790	8.252	10.059	13.746	17.242	18.316	27.923
		<u>Imports</u>	703	812	876	1.516	1.817	2.169	2.344	2.925	4.425	5.609	4836	7.111
<i>Malaysia</i>	Commercio beni	<u>Exports</u>	84.455	98.229	88.005	94.058	104.705	126.511	140.980	16.0676	176.211	199.516	157.433	19.8801
		<u>Imports</u>	64.966	81.963	73.866	79.869	83.300	105.283	114.625	131.152	146.982	156.896	123.832	16.4733
	Commercio servizi	<u>Exports</u>	11.800	13.812	14.331	14.753	13.459	16.999	19.463	21.572	29.375	30.283	28.727	32.679
		<u>Imports</u>	14.622	16.603	16.539	16.248	17.323	18.967	21.750	23.421	28.475	30.060	27.257	31.972
<i>Myanmar</i>	Comemrcio beni	<u>Exports</u>	1.136	1.646	2.381	3.046	2.483	2.380	3.813	4.589	6.338	6.937	6.710	8.749
		<u>Imports</u>	2.323	2.401	2.877	2.348	2.091	2.196	1.927	2.564	3.312	4.288	4.393	4.807
	Commercio servizi	<u>Exports</u>	496	459	387	403	228	232	237	256	-	-	-	-
		<u>Imports</u>	277	310	345	296	403	444	486	547	-	-	-	-
<i>Filippine</i>	Commercio beni	<u>Exports</u>	36.576	39.783	32.664	35.208	36.231	39.681	41.255	47.410	50.466	49.078	38.436	51.496
		<u>Imports</u>	32.568	37.027	34.921	41.092	42.576	46.102	49.487	54.078	57.996	60.420	45.878	58.229
	Commercio servizi	<u>Exports</u>	3.468	3.377	3.072	3.428	3.389	4.043	4.525	6.444	9.766	9.717	11.014	13.243
		<u>Imports</u>	5.013	5.175	5.298	5.386	5.322	5.769	5.797	6.211	7.391	8.348	8.679	11.066

Continua →

<i>Singapore</i>	Commercio beni	<u>Exports</u>	114.680	137.804	121.751	125.177	159.902	198.637	229.649	271.807	299.308	338.176	269.832	351.867
		<u>Imports</u>	111.060	134.545	116.000	116.441	136.218	173.599	200.047	238.710	263.155	319.780	245.785	310.791
	Commercio servizi	<u>Exports</u>	24.845	28.427	28.524	30.762	37.803	48.258	55.520	66.078	84.824	99.002	93.245	111.912
		<u>Imports</u>	25.119	29.985	32.029	33.519	40.086	49.703	55.073	64.938	74.405	87.202	79.117	96.105
<i>Taiwan</i>	Commercio beni	<u>Exports</u>	123.626	151.357	125.900	135.080	150.298	182.432	198.432	224.017	246.677	255.629	203.675	274.601
		<u>Imports</u>	111.449	140.642	107.944	113.331	128.130	169.250	182.614	202.698	219.252	240.448	174.371	251.236
	Commercio servizi	<u>Exports</u>	17.037	19.890	19.760	21.501	23.028	25.545	25.574	28.860	32.994	36.549	31.408	40.182
		<u>Imports</u>	23.285	25.057	23.435	23.852	24.803	29.859	31.420	31.752	34.089	34.149	29.082	37.097
<i>Thailandia</i>	Commercio beni	<u>Exports</u>	58.440	69.057	64.968	68.108	80.324	96.248	110.936	129.722	153.867	177.778	152.422	195.319
		<u>Imports</u>	50.342	61.924	61.962	64.645	75.824	94.410	118.178	128.773	139.966	179.225	133.668	182.400
	Commercio servizi	<u>Exports</u>	14.542	13.785	12.932	15.304	15.694	18.932	20.011	24.636	30.124	33.056	29.677	33.805
		<u>Imports</u>	13.464	15.329	14.475	16.572	17.999	22.909	26.881	32.841	38.173	46.033	37.541	45.601
<i>Vietnam</i>	Commercio beni	<u>Exports</u>	11.541	14.483	15.029	16.706	20.149	26.485	32.442	39.826	48.561	62.685	57.096	72.192
		<u>Imports</u>	11.742	15.638	16.218	19.746	25.256	31.969	36.761	45.015	62.682	80.714	69.949	84.801
	Commercio servizi	<u>Exports</u>	2.493	2.702	2.810	2.948	3.272	3.867	4.232	5.060	6.415	6.956	5.666	7.355
		<u>Imports</u>	3.040	3.252	3.382	3.698	4.050	4.739	4.420	5.082	7.137	7.881	8.046	9.771

Fonte: World Trade Organization, *International Trade Statistics 2011*, [http://www.wto.org/english/res\\_e/statis\\_e/its2011\\_e/its2011\\_e.pdf](http://www.wto.org/english/res_e/statis_e/its2011_e/its2011_e.pdf); World Trade Organization, *International Trade Statistics 2010*, [http://www.wto.org/english/res\\_e/statis\\_e/its2010\\_e/its2010\\_e.pdf](http://www.wto.org/english/res_e/statis_e/its2010_e/its2010_e.pdf).

# Capitolo 1

## I rapporti economici fra Europa centro-orientale e Repubblica Popolare Cinese fra il 1949 e il 1989. La specificità romena.

Il 1° ottobre 1949 nacque la Repubblica Popolare Cinese. Nel giro di pochi giorni, l'Unione Sovietica e i paesi dell'Europa centro-orientale facenti parte della sfera di influenza di Mosca riconobbero formalmente la nuova entità statale cinese e allacciarono con essa rapporti diplomatici ufficiali<sup>23</sup>. Prima di allora, e a conferma delle parole di Frankel, secondo cui “*Distance between a pair of countries is an important natural determinant of the volume of trade between them*”, i contatti fra Cina e centro-est Europa avevano risentito fortemente della lontananza geografica fra i “due Orienti”<sup>24</sup>, che almeno fino agli anni Trenta del Novecento aveva impedito alle giovani entità statali centro-est europee<sup>25</sup> di sottrarsi a logiche di politica estera che non fossero eurocentriche<sup>26</sup>; da parte cinese, invece, semplicemente non vi era alcun interesse concreto verso questa area del globo terrestre: oltre ai vicini asiatici, i principali partner commerciali erano rappresentati dagli Stati Uniti e dalle potenze europeo-occidentali<sup>27</sup>. Ciò non significa che le relazioni fossero del tutto assenti: se, effettivamente, e poee come quella vissuta dal cartografo romeno Nicolae Spatarul Milescu in Cina e

---

<sup>23</sup> La Romania fu il terzo Stato, dopo URSS e Bulgaria, a riconoscere il nuovo regime di Pechino, il 5 ottobre 1949. L'apertura ufficiale delle relazioni diplomatiche era stata preceduta da uno scambio di telegrammi fra il Ministro degli Affari Esteri romeno, Ana Pauker, e il suo omologo cinese, Zhou Enlai, avvenuto fra il 3 e il 6 ottobre 1949, e da alcuni articoli dei giornali romeni che salutavano calorosamente la vittoria comunista contro le forze del Guomindang. Nel febbraio 1950 si insediò il primo ambasciatore romeno a Pechino, Teodor Rudenco: le lettere di accreditamento furono presentate a Mao Zedong l'11 marzo. Nell'estate dello stesso, l'11 agosto, si insediò anche il primo ambasciatore cinese a Bucarest, Wang Youping. Si vedano: Francis Snyder, a cura di, *The European Union and China, 1949-2008. Basic documents and commentary*, Hart Publishing, 2009, pp. 14-20; Romulus Ioan Budura, *Aniversarea stabilirii relațiilor diplomatice între Republica Populară Română și Republica Populară Chineză*, in “*Revista Română de Studii Eurasiatice*”, Constanța, Ovidius University Press, an I, nr.1-2/2005, pp. 45-50, <http://csea.wikispaces.com/file/view/8.Aniversarea+stabilirii+relatiilor.pdf>; Gheorghe Buzatu, Marusia Cîrstea, *Europa în balanța forțelor*, Vol. III “*România și proba labiruntului (1939-1989)*”, Tipo Moldova, Iași 2010, p. 424, [www.cice-iasi.ro/download.php?f=Europa\\_in\\_balanta3.pdf](http://www.cice-iasi.ro/download.php?f=Europa_in_balanta3.pdf); Iolanda Țighiliu, *Dezvoltarea relațiilor economice între România și Republica Populară Chineză*, in “*Revista Română de Studii Eurasiatice*”, Constanța, Ovidius University Press, an II, nr.1-2/2006, pp. 167-173, <http://csea.wikispaces.com/file/view/15.+Dezvoltarea+relatiilor.pdf>.

<sup>24</sup> Frankel individua tre output negativi nel commercio fra due Stati geograficamente distanti: i costi di trasporto, il tempo perso durante il trasporto, e la differenza culturale. Jeffrey A. Frankel, *Regional Trading Blocs in the World Economic System*, Peterson Institute for International Economics, ottobre 1997, pp. 35-48.

<sup>25</sup> Seppure, sotto la guida di personalità di spicco quali Alexandru Ghiga, Mihail Kogălniceanu e Alexandru Ioan Cuza, i vecchi principati di Moldavia e Valacchia, tradizionalmente vassalli dell'Impero ottomano, avessero guadagnato un'ampia autonomia a cavallo della metà del diciannovesimo secolo, la Romania unita ottenne l'indipendenza ufficiale solamente nel 1880, sotto la sovranità di un re straniero, Carol di Hohenzollern-Sigmaringen. Poco prima aveva ottenuto l'indipendenza la Bulgaria (1878), mentre la Cecoslovacchia nacque soltanto all'indomani della prima guerra mondiale. Ungheria e Polonia possono vantare radici storiche decisamente più rilevanti, ma di fatto anch'esse, in qualità di entità statali moderne indipendenti, nacquero all'indomani del primo conflitto mondiale. Per una veloce panoramica, si vedano: Antonello Biagini, *Storia della Romania Contemporanea*, Tascabili Bompiani, Milano 2004; Henry Bogdan, *Storia dei paesi dell'Est*, Società Editrice Internazionale, Torino 1991.

<sup>26</sup> Per un esame dei primi passi in politica estera del giovane Stato romeno si veda: Lilio Cialdea, *La politica estera della Romania nel quarantennio prebellico*, Ed. Cappelli, Padova 1933; sulla politica estera della prima Ungheria indipendente dopo la prima guerra mondiale, si veda Gyula Juhasz, *Hungarian Foreign Policy 1919-1945*, Akademiai Kiado, Budapest 1979.

<sup>27</sup> A conferma di ciò, si veda Julean Arnold, a cura di, *China. A commercial and industrial handbook*, Dipartimento del commercio USA, Trade Promotion Series n. 38, Washington 1926, <http://ia700402.us.archive.org/33/items/chinacommerciali00arno/chinacommerciali00arno.pdf>.

Giappone nel 1675-1678, in qualità di diplomatico per conto dello zar russo Alexei Mihailovici, non possono essere considerate come contatti ufficiali, è da considerare come tale, invece, la missiva spedita dal re romeno Carol I con la quale si notificava l'indipendenza del Paese balcanico all'imperatore cinese. Nella lettera, Carol I domandava all'imperatore cinese "son amitié qui m'est précieuse, et je m'estimerai heureux de voir s'établir des relations de bonne et cordiale amitié entre la Chine et la Roumanie". Fu il rappresentante romeno a Parigi, Mihail Kogălniceanu, a recapitare, fra il 10 e il 22 luglio 1880, la missiva al rappresentante cinese nella capitale francese. La risposta fu consegnata il 13 gennaio 1881 dal rappresentante cinese a San Pietroburgo, Zheng, al rappresentante romeno a Parigi, Mihail Kogălniceanu. Quest'ultimo la inoltrò il 26 gennaio al Ministro degli Esteri romeno, Vasile Boerescu. L'imperatore cinese Guang Xu rispose, attraverso il principe Kong, felicitandosi per l'indipendenza di Bucarest e augurando al popolo romeno prosperità e benessere. Il carattere indiretto della risposta di Pechino può essere derivato dal fatto che, poiché Carol I non era ancora re, ma solo principe, l'etichetta imperiale prevedeva che la risposta venisse da un suo pari grado e non dall'imperatore. D'altronde, il principe Kong, zio dell'imperatore, dirigeva quotidianamente il lavoro della Cancelleria imperiale, sia sul piano interno che esterno e l'Imperatore Guang Xu aveva solo dieci anni, non essendo in grado di svolgere le sue funzioni<sup>28</sup>. Con riferimento ai rapporti commerciali, durante gli anni Ottanta dell'Ottocento, Trieste, all'epoca sotto il dominio asburgico, rappresentava per le regioni centro-est europee la porta di accesso alle merci provenienti, via mare, dall'Asia orientale e in particolare dalla Cina e da Singapore. Le relazioni commerciali fra la Cina e l'Austria-Ungheria erano piuttosto limitate, seppure l'apertura del Canale di Suez nel 1869 avesse facilitato i collegamenti fra il porto di Trieste e l'Estremo Oriente. Gran parte dell'export austro-ungarico verso la Cina era caratterizzato da materiale bellico (fucili, mitragliatrici e cannoni) prodotto dalla Skoda Works, azienda boema che dopo la prima guerra mondiale sarebbe poi finita sotto la sovranità cecoslovacca. Peraltro, le vendite di armi si rafforzarono solo a ridosso del conflitto mondiale e alcuni ordini rimasero inevasi. Inoltre, un altro porto da cui le merci centro-est europee raggiungevano la Cina era Amburgo, sotto la sovranità tedesca<sup>29</sup>.

La prima guerra mondiale e i successivi trattati di pace portarono alla dissoluzione dell'impero austro-ungarico, al suo smembramento e alla nascita di nuove entità statali nel

---

<sup>28</sup> Sul viaggio di Nicolae Spatarul Milescu si vedano: Radu Ștefan Vergatti, *Connections between the Western and Eastern Civilizations through the Agency of a Romanian Diplomat: Nicolae Milescu Spatharius*, in "Geopolitica", Anul V, N. 21, Editura Top Form, Asociația de Geopolitică "Ion Conea", pp. 116-137, [https://docs.google.com/file/d/0Bw\\_IrxpaYiyKMzFMNW5rc3hvS3M/edit?pli=1](https://docs.google.com/file/d/0Bw_IrxpaYiyKMzFMNW5rc3hvS3M/edit?pli=1); Ion Buzatu, *Istoria relațiilor României cu China. Din cele mai vechi timpuri pâna în zilele noastre*, Meteor Press, Bucarest 2005, pp. 64-76. Risulta interessante leggere anche il dibattito accademico sulla figura di Nicolae Spatarul Milescu e sul suo ruolo nello sviluppo delle relazioni sino-romene, riportato da Liu Yong, *Sino-Romanian Relations 1950's-1960's*, Academia Română, Institutul Național pentru Studiul Totalitarismului, Bucarest 2006, pp. 27-30. Con riguardo allo scambio di missive citato, si veda: Iolanda Țighiliu, *România din China în prima jumătate a secolului XX*, in "Revista Română de Studii Eurasiatice", Constanța, Ovidius University Press, an I, nr.1/2005, pp. 245-250, <http://csea.wikispaces.com/file/view/20.%20Romanii%20din%20China%20in%20prima%20jumătate.pdf/220812852/20.%20Romanii%20din%20China%20in%20prima%20jumătate.pdf>; Scrisoarea lui Carol I catre suverani și șefi de stat, din 8/20 aprilie 1880, notificând Independența României, A.M.A.E., Fond Paris, vol. 8, in Ion Buzatu, *Istoria relațiilor României cu China*, cit., p. 182; Raportul legației române din Paris nr. 62 din 14/26 ianuarie 1881. Raspunsul împaratului Chinei la notificarea Independenței României, A.M.A.E., A.I. vol. 93, pp. 269-270, in Ion Buzatu, *Istoria relațiilor României cu China*, cit., p. 183.

<sup>29</sup> Aleš Skřivan Jr., *Austro-Hungarian Export to China*, in "Prague Papers on the History of International Relations", 2008, pp. 191-208, <http://khd.vse.cz/wp-content/uploads/2011/06/Austro-Hungarian-Export-to-China.pdf>; Alin Ciupala, Rudolf Dinu, Antal Lukacs, *Documente Diplomatice Române*, Seria I, Volume 12, 1884-1885, Editura Comphys Râmnicu-Vâlcea 2010, pp. 89-94, <http://www.idr.ro/publicatii/DOCUMENTE%20DIPLOMATICE%20ROMANE%201884-1885.pdf>.

centro-est Europa. D'altra parte, a cavallo fra Ottocento e Novecento, in Cina si consumava l'agonia della dinastia mancese al potere, che ebbe definitivamente fine nel 1911-12 con la proclamazione della Repubblica, la deposizione dell'ultimo imperatore e la parcellizzazione in potentati guidati da signori della guerra in perenne conflitto fra loro. Conseguentemente, i flebili legami fra Cina ed Europa centro-orientale finirono per cessare del tutto. Con riferimento alla Romania, per un lungo periodo non vi furono relazioni a livello ufficiale con la Cina, anche se vi fu qualche contatto a livello ufficioso. Per esempio, in un carteggio del gennaio 1907 il ministro degli affari esteri romeno, il cittadino austriaco Louis Hoffman, domandava la nomina a console onorario a Shanghai nel tentativo di sfruttare le opportunità offerte dallo sviluppo commerciale in atto a quel tempo nel sud della Cina (tali opportunità erano date dalla possibilità di aprire una linea di navigazione fra Cina, Giappone e il porto di Galați, dal commercio di legno e cereali). Tuttavia, tale intenzione non si tramutò in realtà. Nel 1910, 4 studenti romeni a Parigi vinsero un concorso che li portò a visitare la Cina. Nel 1904 fu il grande storico romeno Nicolae Iorga ad occuparsi di Cina ed Estremo Oriente, scrivendo un libro sui conflitti che li agitavano. Anche il professore Mihai Negru pubblicò, nel 1937, un'opera sulla Cina, intitolata *Aspecte ale civilizației și gândirii chineze de la origini pâna în prezent*<sup>30</sup>.

All'inizio degli anni Trenta del Novecento, però, uno scenario geopolitico fluido e il progressivo deterioramento delle relazioni internazionali comportò un maggiore interessamento da parte dei Paesi centro-est-europei per le vicende dell'Asia orientale e quindi anche verso la Cina. Il principale Paese centro-est-europeo a stringere rapporti commerciali con la Cina (sarebbe forse meglio dire, con gli allora vari leader della Cina, data la frammentazione che seguì la caduta dell'impero) fu la giovane Cecoslovacchia, che poteva contare sull'esperienza maturata dalle aziende boeme nei rapporti con Pechino prima della Grande Guerra e che spuntò un accordo commerciale firmato a Nanchino nel 1930. Le esportazioni cecoslovacche erano composte soprattutto da materiale bellico prodotto dalla Skoda Works e dalla Zbrojovka Brno, oltre che da realtà imprenditoriali minori. Il business delle armi continuò anche dopo l'occupazione tedesca dei Sudeti e successivamente con l'instaurazione del Protettorato germanico sulla Boemia. A riguardo, è interessante notare come l'occupazione tedesca non fermò immediatamente l'export di armi ceche verso la Cina, nonostante fosse palese il loro uso contro i giapponesi, alleati di Berlino<sup>31</sup>. Seppur con meno successo, anche la Romania governata da Iuliu Maniu cercò di stabilire relazioni con la Cina<sup>32</sup>; l'incaricato d'affari romeno a Tokyo, Stoicescu, propose l'apertura di una

---

<sup>30</sup> 1907 ianuarie 30, Shanghai. Scrisoare a lui Louis Hoffmann, cetățean austriac, către Ministerul Afacerilor Straine al României, prin care solicita sa i se acorde reprezentarea consulatului general al României în Sudul Chinei, A.M.A.E., Problema 75/1891-1931, Consuli onorifici, vol. 13, f.205, in Romulus Ioan Budura, a cura di, *Relațiile Româno-Chineze 1880-1974*, Documente, Ministerul Afacerilor Externe, Arhivele Naționale, Bucurest, 2005, p. 154; Iolanda Țighiliiu, *Românii din China în prima jumătate a secolului XX*, cit.; Nicolae Iorga, *Razboiul din Orient*, Editura Librăriei Socecu & Comp., Bucurest 1904; Ion Buzatu, *Istoria Chinei și a civilizației chineze. România și China*, Editura Uranus, Bucurest 2009, p. 287.

<sup>31</sup> Aleš Skřivan Jr., *Export of Czechoslovak Arms to China during the Arms Boom in the 1930s*, in "Prague Papers on the History of International Relations", 2010/1, pp. 223-228, <http://khd.vse.cz/wp-content/uploads/2011/06/Export-of-Czechoslovak-Arms-to-China.pdf>.

<sup>32</sup> Precedentemente, il capo della missione militare romena in Siberia, Victor Cadere, caldeggiò l'apertura di ambasciate a Tokyo e Pechino e di consolati a Shanghai e Harbin, in quanto "*România este obligata a ține strânse legături comerciale cu Extremul Orient, unde, după observații ce am putut face pâna acum, se pot desface cu prețuri foarte ridicate vinuri, fructe și derivatele-lor; s-ar putea chiar încerca a concura petrolul american*" [*La Romania è obbligata a mantenere stretti legami commerciali con l'Estremo Oriente, dove in seguito alle analisi fatte fino ad adesso, si può vendere vino, frutta e prodotti derivati a prezzi molto convenient; si può anche fare concorrenza al petrolio americano*]. 1920 mai 26, Siberia. Scrisoare a lui Victor Cadere, șeful misiunii militare române în Siberia, delegat al guvernului român, către președinția consiliului de miniștri privind înființarea, de urgență, de legații românești la Tokyo și la Beijing și consulat la Shanghai și Harbin, A.M.A.E.,

rappresentanza a Nanchino, presso il governo nazionalista di Chiang Kai-Shek. I cinesi risposero positivamente il 1° marzo 1930, ma a condizione che Romania e Cina siglassero un accordo di arbitraggio, amicizia e conciliazione. Le grandi potenze, segnatamente Francia, Regno Unito e Stati Uniti, non vedevano, però, di buon occhio un tale trattato e la Romania decise dunque di non rispondere positivamente alla richiesta cinese. Sempre nel 1930, i cinesi manifestarono l'intenzione di comprare grano dalla Romania, così da diversificare le proprie importazioni, incentrate sul grano americano. Il 23 ottobre 1931 rinnovarono la richiesta, ma i romeni non risposero<sup>33</sup>, probabilmente ancora una volta sottostando a pressioni esterne. Il conflitto sino-giapponese precluse poi ogni ulteriore tentativo di allacciare serie relazioni economiche nonostante l'attivismo della minuscola comunità romena presente in terra cinese<sup>34</sup>. Così, le relazioni economiche rimasero estremamente esigue e composte principalmente dall'export cinese, come mostrato dalla tabella n. 2, da cui si evince anche come il saldo della bilancia commerciale fosse favorevole al Paese asiatico, in virtù della quasi totale assenza di esportazioni romene verso la Cina (grafico n. 2). Inoltre, il grafico n. 1 illustra come, seppur con un andamento ondivago<sup>35</sup>, l'interscambio sia andato in calando lungo il decennio. Si può presumere, in mancanza di dati certi, che la causa di tale fenomeno sia da ricercare, oltre che nell'assoluta irrilevanza di Bucarest quale destinazione dell'export cinese, nelle difficoltà produttive del gigante asiatico conseguenti allo stato di guerra civile di fatto e al conflitto con il Giappone.

---

Problema 75/1891-1931, Consuli Onorifici, vol. 13, F. 211-215, in Romulus Ioan Budura, a cura di, *Relațiile Româno-Chineze 1880-1974*, cit., pp.155-156.

<sup>33</sup> Ion Buzatu, *Istoria relațiilor României cu China*, cit., pp. 79-80.

<sup>34</sup> Nel 1928, la piccola comunità romena presente a Shanghai manifestò l'intenzione di aprire un centro culturale nella grande città cinese. Nel novembre 1930 fu dunque aperto un circolo romeno, comprendente una sezione culturale. Il rappresentante diplomatico romeno a Tokyo lodò l'iniziativa, riportando il fatto che alcuni libri furono inviati dalla madrepatria per riempire le librerie del circolo. Il 20 agosto 1937 Stoicescu informava il ministero degli affari esteri di aver preso accordi con i consolati inglese e francese per far sì che questi accordassero protezione ai cittadini romeni nel caso che le operazioni militari fra Cina e Giappone interessassero la città di Shanghai. Peraltro, la comunità romena era veramente limitata: il 4 febbraio 1940, un'adunata dei cittadini appartenenti all'associazione dei romeni in Cina riunì appena 41 persone. Iolanda Țighiliu, *Românii din China în prima jumătate a secolului XX*, cit. Un'altra piccola comunità centro-est-europea presente in Cina, e in particolare a Shanghai, era quella polacca, formata soprattutto da missionari gesuiti, mercanti e ferrovieri, spesso di etnia ebraica. Margaret K. Gnoinska, *Poland and the Cold War in East and Southeast Asia, 1949-1965*, tesi di dottorato, The George Washington University, gennaio 2010, pp. 43-44, <http://gradworks.umi.com/3372771.pdf>.

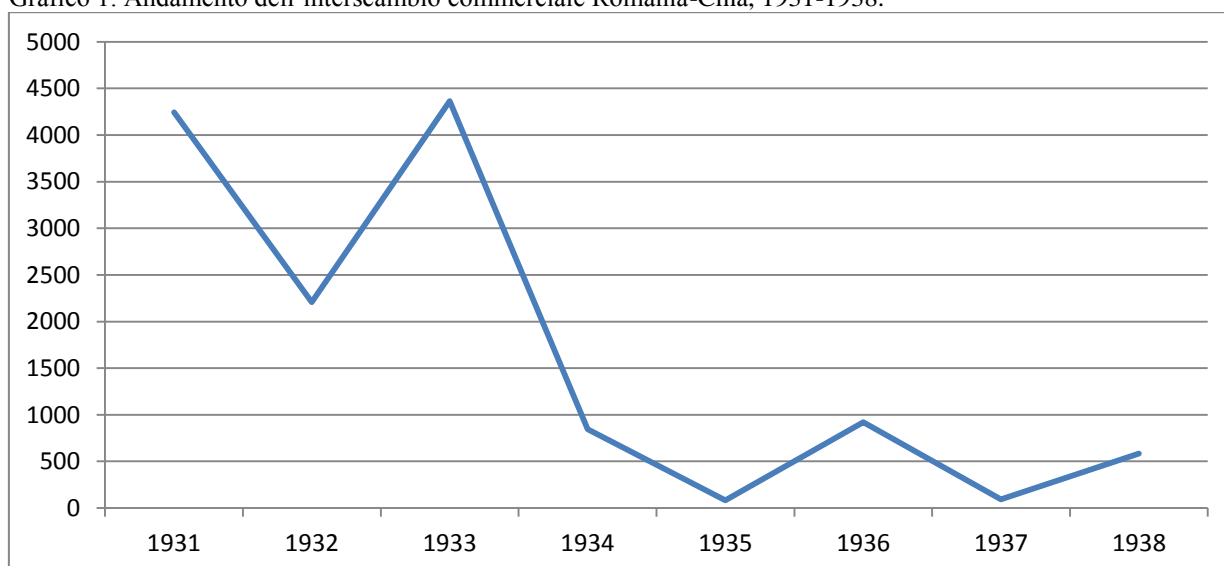
<sup>35</sup> A questo proposito è interessante notare come le esportazioni cinesi nel 1931 raggiungessero un valore di 4.227.000 di Lei per una quantità di 221 tonnellate. Nel 1933 il valore era appena poco superiore ma la quantità di merci esportate aumentò sensibilmente a 300 tonnellate. Due le spiegazioni: o una modifica della composizione delle esportazioni verso merci meno pregiate, o un rafforzamento della moneta romena o comunque della capacità contrattuale di Bucarest. La prima ipotesi, ovvero la modifica, di anno in anno, della composizione delle merci esportate, appare più verosimile in virtù del mutamento dell'andamento del rapporto valore/quantità a partire dal 1934 visibile nella tabella n. 3 e della svalutazione che il Leu romeno ha sofferto lungo tutti gli anni Trenta rispetto al dollaro statunitense (USD).

Tabella 2. Interscambio commerciale Romania-Cina, 1931-1938. Dati in migliaia di lei.

	1938	1937	1936	1935	1934	1933	1932	1931
Saldo (valore)	- 584	- 74	- 921	- 82	- 842	- 4.313	- 2.179	- 4.211
Import (valore)	584	84	921	82	844	4.339	2.194	4.227
Import Val. %	-	-	-	-	0,01	0,03	-	-
Import (tonnellate)	15	2	10	-	33	300	123	221
Import tonn. %	-	-	-	-	0,01	0,06	-	-
Export (tonnellate)	-	-	-	-	1	-	-	-
Export (valore)	-	10	-	-	2	26	15	16

Fonte: Institutul de Statistica Generala a Statului, *Anuarul Statistic al României 1934*, Bucarest, 1935, <http://digitool.dc.bmms.ro:8881>; Institutul de Statistica Generala a Statului, *Anuarul Statistic al României 1939 și 1940*, Bucarest, 1940, <http://digitool.dc.bmms.ro:8881>.

Grafico 1. Andamento dell'interscambio commerciale Romania-Cina, 1931-1938.



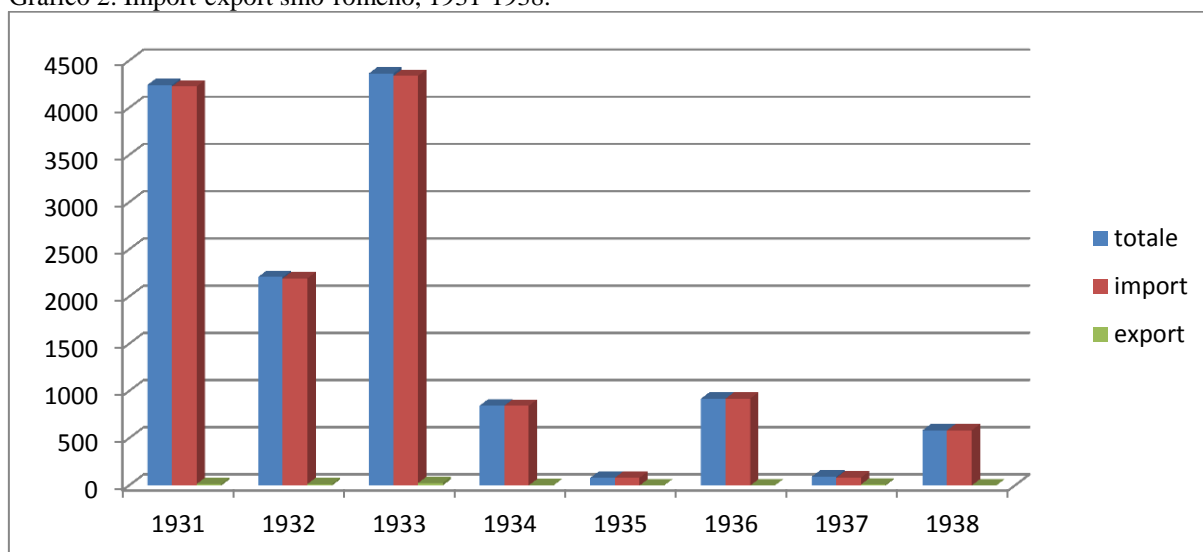
Elaborazione propria di dati Institutul de Statistica Generala a Statului, *Anuarul Statistic al României 1934*, Bucarest, 1935, <http://digitool.dc.bmms.ro:8881>; Institutul de Statistica Generala a Statului, *Anuarul Statistic al României 1939 și 1940*, Bucarest, 1940, <http://digitool.dc.bmms.ro:8881>.

Nel 1938, su iniziativa cinese, ci furono nuovi contatti fra le parti, per attivare un più solido interscambio commerciale sino-romeno. I cinesi desideravano importare in particolare carne e petrolio, ma il paese balcanico non disponeva delle capacità infrastrutturali per soddisfare tali richieste<sup>36</sup>.

<sup>36</sup> Liu Yong, *Sino-Romanian Relations 1950's-1960's*, cit., pp. 46-48.



Grafico 2. Import-export sino-romeno, 1931-1938.



Elaborazione propria di dati Institutul de Statistica Generala a Statului, Anuarul Statistic al României 1934, Bucarest, 1935, <http://digitool.dc.bmms.ro:8881>; Institutul de Statistica Generala a Statului, Anuarul Statistic al României 1939 și 1940, Bucarest, 1940, <http://digitool.dc.bmms.ro:8881>.

Tabella 3. Rapporto valore/quantità in riferimento alle esportazioni cinesi in Romania, 1931-1938.

	1931	1932	1933	1934	1936	1937	1938
Migliaia di lei/tonnellate	19,1267	17,8374	14,46333	25,57576	92,1	42	38,93333

Elaborazione propria di dati Institutul de Statistica Generala a Statului, Anuarul Statistic al României 1934, Bucarest, 1935, <http://digitool.dc.bmms.ro:8881>; Institutul de Statistica Generala a Statului, Anuarul Statistic al României 1939 și 1940, Bucarest, 1940, <http://digitool.dc.bmms.ro:8881>.

Il 18 ottobre 1939 la Romania allacciò relazioni diplomatiche ufficiali con il governo nazionalista di Chiang Kai-shek, tuttavia, il mutare del quadro politico interno dovuto all'instaurarsi del regime fascista di Antonescu portò al riconoscimento dello stato fantoccio del Manchukuo e della Repubblica cinese guidata da Wang Jingwei e sostenuta dagli occupanti giapponesi. La Romania si venne così a trovare nella paradossale situazione di riconoscere e avere rapporti diplomatici con tutti gli Stati cinesi (eccetto la regione speciale con capitale Yan'an controllata dai comunisti), che, per inciso, erano in guerra fra loro. La situazione, comunque, non durò molto, poiché immediatamente dopo il riconoscimento romeno del governo di Wang Jingwei, il governo del Guomindang ruppe i rapporti con la Romania. Dal momento della rottura diplomatica, il governo nazionalista cinese venne rappresentato in Romania dalla rappresentanza statunitense<sup>37</sup>. I rapporti con le due entità

<sup>37</sup> Eppure, l'opinione pubblica romena era favorevole più alla parte cinese che a quella giapponese: infatti, il 25 dicembre 1931 comparve sulla rivista "Facla" un articolo che si pronunciava nettamente contro l'aggressione giapponese alla Cina, mentre il 28 agosto 1932 si riunì un Comitato romeno di azione contro la guerra, anch'esso pronunciandosi contro le azioni di Tokyo. D'altronde l'esitazione romena nel riconoscere il Manchukuo è evidente dalla formula utilizzata da Bucarest, in base al quale il riconoscimento avrebbe avuto luogo solo dopo che altri paesi avessero riconosciuto lo Stato fantoccio. Nella primavera 1941 Romania e Manchukuo allacciarono relazioni diplomatiche a livello di Legazione. Il riconoscimento dello Stato guidato da Wang Jingwei, avvenuto nell'estate 1941 su impulso del ministro degli affari esteri Mihai Antonescu, fu invece soggetto a minori esitazioni; il rappresentante romeno a Tokyo e nel Manchukuo, Bagulescu, divenne rappresentante anche nel nuovo stato cinese. *Razboiul celor doua crizanteme*, "Facla", 25 dicembre 1931, in Ion Buzatu, *Istoria relațiilor României cu China*, cit., pp. 198-199; Notele legației române de la Tokyo, din 3 decembrie 1940, adresate ministrului afacerilor straine, Yosuke Matsuoka și ambasadorului Mancuiriei la Tokyo, Yuang Chen Tuo. Recunoșterea imperiului Mandciuko, A.M.A.E., Fond 71/1920-1944, Dosar M.

statali sino-giapponesi, però, non furono mai approfonditi e rimasero esclusivamente sul piano diplomatico, eccezion fatta per l'istituzione della Camera Romena di Commercio nell'Estremo Oriente con sede a Shanghai<sup>38</sup>,

### 1.1 Si allacciano i rapporti (1949 - 1960).

Con la sconfitta delle forze dell'Asse, la guerra civile cinese e il progressivo instaurarsi dei regimi comunisti in Europa centro-orientale, le relazioni con la Cina diminuirono ancor più, e quelle sino-romene non fecero eccezione. Fra il 1945 e il 1949 la Romania venne ufficialmente rappresentata in Cina dall'Ambasciata svedese, ma in realtà non ci fu nessun contatto degno di nota. La Polonia mantenne deboli contatti diplomatici col partito nazionalista cinese, seguendo la via tracciata dall'URSS che, probabilmente nell'incertezza di una vittoria delle forze comuniste, nonché in conseguenza della diffidenza stalinista nei confronti di Mao, attuò, all'indomani della seconda guerra mondiale, una politica detta "del doppio filo", ovvero rifornendo le forze maoiste di armi ma pubblicamente appoggiando il governo nazionalista. Solo con l'avvicinarsi della vittoria maoista, l'Unione Sovietica sciolse ogni remora sul supporto ai comunisti cinesi<sup>39</sup>.

L'instaurarsi della Repubblica Popolare Cinese avrebbe però portato all'avvicinamento nel segno della comune ideologia comunista-socialista. L'embargo imposto alla Cina dagli Stati Uniti e i loro alleati indusse Pechino ad accelerare il riorientamento degli scambi commerciali verso l'URSS e gli altri Paesi comunisti; tuttavia, in considerazione dello stato disastroso delle economie dell'Europa centro-orientale dopo la seconda guerra mondiale e della Cina dopo la guerra civile, nonché della già ricordata lontananza geografica, l'avvicinamento fra le due aree fu inizialmente soprattutto di matrice politico-ideologica-diplomatica.

Su questo piano, tuttavia, la Romania rimase indietro rispetto agli altri Paesi centro-estereuropei: nel 1951, come lamentato dall'ambasciatore Rudenco, Bucarest non aveva ancora inviato un addetto commerciale a Pechino, contrariamente a quanto fatto da tutti gli altri Paesi dell'Europa centro-orientale<sup>40</sup>. L'interscambio commerciale sino-romeno ammontava, nel 1950, ad appena 270.000 USD, costituito in prevalenza da esportazioni di Bucarest<sup>41</sup>.

---

6/1940, vol. 235, pp. 251-252, in Ion Buzatu, *Istoria relațiilor României cu China*, cit., p. 200; Telegrama nr. 48944 din 1 iulie 1941 a lui Mihai Antonescu catre Wang Ching Wei, șeful guvernului național de la Nanking. Recunoașterea Republicii China de catre România, A.M.A.E., Fond 71/1920-1944, Dosar C. 5/1941, vol. 299, p. 60, in Ion Buzatu, *Istoria relațiilor României cu China*, cit., p. 202; Nota verbala nr. 69 din 21 iulie 1941, a legăției Chinei la București catre M.A.S.. Ruperea relațiilor cu România, A.M.A.E., Fond 71/1920-1944, E. 9, vol. 340, p. 17, in Ion Buzatu, *Istoria relațiilor României cu China*, cit., p. 204.

<sup>38</sup> L'obiettivo della Camera di Commercio era "*dezvoltarea relațiilor comerciale între Țara și Extremul Orient*" [lo sviluppo delle relazioni commerciali fra Romania e Estremo Oriente]. 1941 aprilie 27, Shanghai. Statutul Camerei Române de Comerț în Extremul Orient, A.M.A.E., fond Tokyo, vol. 20, f. 136, in Romulus Ioan Budura, a cura di, *Relațiile Româno-Chineze 1880-1974*, cit., pp. 179-180.

<sup>39</sup> Sul tema, fra gli altri, si veda Odd Arne Westad, *Brothers in arms: the rise and fall of the sino-soviet alliance, 1945-1963*, Woodrow Wilson Center Press, Washington 1998.

<sup>40</sup> Già nel marzo 1950 Rudenco espresse le prime lamentele in tal senso: "*Ramânem cam în urma fața de polonezi și cehoslovaci în ce privește formele concrete de relațiuni. Primii au încheiat deja o înțelegere comercială. O delegație economică cehoslovacă a venit pentru tratative. Sovieticii s-au mirat ca am venit fara economiști*" [Con riguardo alle relazioni concrete, rimaniamo indietro rispetto a polacchi e cecoslovacchi. I polacchi hanno già siglato un accordo commerciale. Una delegazione economica cecoslovacca si è recata in Cina per condurre trattative. I sovietici hanno notato che noi siamo in Cina senza esperti economici]. Il punto di vista dell'Ambasciatore romeno fu poi reiterato nel settembre 1950: "*Rog sesizați pe cei în drept și, personal, pe tovarășa ministru ca R.P.R. a ramas de ieri singura țara de democrație populară reprezentată aici care nu are nici reprezentanța economică, n-a trimis delegație economică să încheie vreun acord comercial. Ieri a venit aici și delegația ungară. Suntem deci într-o poziție neplăcută de simpli observatori singulari, meru întrebați: ce facem? Vine și de la noi cineva?*" [Vi prego di far presente al ministro degli esteri che da ieri la Romania è

La Polonia, per esempio, che aveva riconosciuto la RPC il 4 ottobre 1949, avviando le relazioni diplomatiche il successivo 7 ottobre, inviò la prima delegazione economica a Pechino già a cavallo fra il gennaio e il febbraio 1950, firmando un accordo commerciale ufficioso, “before the official trade agreement was to be reached”<sup>42</sup>. Varsavia si spinse perfino oltre, costituendo una joint venture con il nuovo governo di Pechino. La proposta di costituire la *Sino-Polish Maritime Transportation Ltd.*<sup>43</sup>, fu avanzata dalle autorità polacche il 19 giugno 1950. Dopo lunghe negoziazioni, che testimoniano le difficoltà insite nel dialogo politico-economico fra cinesi ed europei, la joint venture fu infine costituita il 29 gennaio 1951 a Pechino; l'accordo sarebbe però diventato operativo il 15 giugno dello stesso anno. Le quote di capitale della società erano equamente divise per la metà tra RPC e Polonia. La sede legale fu stabilita a Tianjin, con uffici anche a Gdynia, in Polonia<sup>44</sup>. La partnership ebbe l'approvazione e l'incoraggiamento di Mosca, ma si rivelò più utile ai cinesi che ai polacchi. Nello specifico, Pechino utilizzò, spesso anche contro il parere dei polacchi<sup>45</sup>, le navi della joint venture per aggirare il blocco navale imposto dagli Stati Uniti, sostenitori del governo nazionalista cinese ritiratosi nell'isola di Formosa in seguito alla sconfitta subita ad opera dei comunisti sulla terraferma.

Anche la Cecoslovacchia e l'Ungheria instaurarono relazioni economiche con la Cina in maniera sicuramente più celere rispetto a quanto fece la Romania.

All'indomani della seconda guerra mondiale la Cina nazionalista richiese armi al governo praghese che, però, nonostante l'export di materiale bellico rappresentasse un potenziale volano per la disastrosa economia cecoslovacca<sup>46</sup>, declinò per motivazioni politiche. Per tutta la seconda metà degli anni Quaranta i rapporti economici fra i due Stati furono basati sulle disposizioni dell'accordo del 1930 e si caratterizzarono per un saldo commerciale assolutamente favorevole a Praga, nonostante le esportazioni fossero frenate dalle stringenti regolamentazioni sull'import imposte dal Guomindang e dal quasi monopolio che gli Stati Uniti esercitavano sulle relazioni economiche con il partito nazionalista cinese<sup>47</sup>. Il primo

---

rimasta l'unica nazione socialista senza rappresentanza economica in Cina, né vi ha inviato una delegazione economica per concludere un accordo commerciale. Ieri è arrivata anche la delegazione ungherese. Conseguentemente siamo in una scomoda posizione di semplici osservatori, con una domanda: che facciamo? Verrà qualcuno?]. 1950 martie 25, Beijing. Telegrama a lui Teodor Rudenco, Ambasador al României la Beijing, catre ministerul afacerilor externe privind sarbatorirea zilei naționale a Republicii Popolare Române în China și a zilei naționale a Republicii Popolare Chineze în România, A.M.A.E., fond Telegrama, Pekin, ianuarie-aprilie, 1950, f. 26-27, in Romulus Ioan Budura, a cura di, *Relațiile Româno-Chineze 1880-1974*, cit., p. 204; 1950 septembrie 19, Beijing. Telegrama a lui Teodor Rudenco, Ambasador al României la Beijing, catre ministerul afacerilor externe privind necesitatea înființării unei reprezentanțe economice românești la Beijing, A.M.A.E., fond Telegrama, Pekin, septembrie-decembrie, 1950, nep inat, in Romulus Ioan Budura, a cura di, *Relațiile Româno-Chineze 1880-1974*, cit., p. 222; Iolanda Țighiliiu, *Dezvoltarea relațiilor economice între România și Republica Populară Chineză*, cit., p. 167.

<sup>41</sup> Liu Yong, *Sino-Romanian Relations 1950's-1960's*, cit., p. 69.

<sup>42</sup> L'ambasciata polacca, fino ad allora situata a Nanchino, fu trasferita a Pechino nel febbraio 1950, ma il nuovo ambasciatore polacco (Juliusz Burgin, che precedentemente aveva servito sotto i servizi segreti sovietici) arrivò in Cina soltanto nel giugno dello stesso anno, e quindi successivamente rispetto alla delegazione citata. L'ambasciatore cinese, generale Peng Ming-chi, arrivò in Polonia anch'egli nel giugno 1950. Margaret K. Gnoinska, *Poland and the Cold War in East and Southeast Asia, 1949-1965*, cit., pp. 47-53.

<sup>43</sup> Joseph C. Kun, *China's Shipping Industry Contacts East Europe*, Background Reports, Radio Free Europe, 21 settembre 1971, <http://fa.osaarchivum.org/background-reports?col=8&id=37248>.

<sup>44</sup> Margaret K. Gnoinska, *Poland and the Cold War in East and Southeast Asia, 1949-1965*, cit., pp. 62-71.

<sup>45</sup> *Ibidem*, pp. 86-91.

<sup>46</sup> Addirittura, in virtù delle nuove relazioni “fraterne”, i debiti cinesi maturati per le forniture di armi cecoslovacche anteguerra furono stracciati con un accordo siglato nel 1957. Aleš Skřivan Jr., *On the Expansion of the Czechoslovak Economic Relations with China after the Establishment of the Chinese Communist Regime*, in “Historian”, Vol. 74, Issue 4, pp. 725-742.

<sup>47</sup> Nel 1946 l'export cecoslovacco verso la Cina ammontava a 42.043 mila di corone, contro un import di 1.014 mila di corone. Nel 1947 l'export era aumentato a 83.022 mila di corone, contro un import di 3.972 mila di

accordo commerciale fra Cecoslovacchia e Cina fu firmato il 14 giugno 1950. L'accordo prevedeva che Praga vi esportasse macchinari industriali e attrezzature per le fonderie, auto, camion, merci di pelle e gomma, prodotti chimici e farmaceutici. Durante tutto il decennio, la struttura dell'export cecoslovacco non subì grandi modificazioni; da notare come le forniture di Praga risultassero fondamentali per lo zuccherificio di Guangzhou, un impianto di produzione di nitrogeno a Wuhan, i cementifici e le centrali energetiche che assicuravano l'elettricità a Shanghai e Nanchino, i film studios di Pechino. La Cecoslovacchia fornì anche materiale bellico, in particolare munizioni, strumentazione ottica, ospedali da campo, esplosivi, pezzi di ricambio per carri armati, aerei Aero 45 (di produzione nazionale), MIG-15 e IL-14 (di concezione sovietica e prodotti su licenza). Durante la guerra di Corea, le forniture cecoslovacche furono pagate soprattutto dall'URSS; dopo la fine della guerra coreana, tali forniture diminuirono notevolmente<sup>48</sup>. L'import dalla Cina era invece composto soprattutto da semilavorati, alimentari e materie prime (tungsteno, cotone, ferro, seta, riso, carne, soia, olio, the)<sup>49</sup>. Soprattutto con riguardo agli alimentari, si trattava di un forte sforzo da parte cinese, considerato che la produzione non riusciva a soddisfare il fabbisogno interno<sup>50</sup>. Altri accordi commerciali furono siglati da Praga e Pechino il 21 giugno 1951, il 15 luglio 1952, il 7 maggio 1953, il 27 aprile 1954, il 6 aprile 1955, l'11 novembre 1955, il 6 marzo 1957. Dopo alcuni anni di corteggiamento da parte praghese, nel luglio 1956 fu siglato il primo accordo commerciale di lunga durata, sebbene i cinesi si sarebbero dimostrati continuamente riluttanti nel rispettare i termini dell'accordo. Skřivan imputa tale atteggiamento alla natura delle esportazioni cinesi verso la Cecoslovacchia, ma le sue considerazioni sono ampliabili a tutta l'Europa centro-orientale. Infatti, essendo l'export composto soprattutto da materie prime alimentari, Pechino era preoccupata dalla possibilità di incorrerne in carenze di cibo per il fabbisogno nazionale interno<sup>51</sup>.

Nel biennio 1950-51, l'interscambio commerciale sino-cecoslovacco passò da 23,2 a 82,4 milioni di rubli<sup>52</sup>. Radio Free Europe stimava che nel 1956 la Cina fosse la sesta destinazione dell'export cecoslovacco; dopo un anno, nel 1957, era divenuta la terza piazza di collocazione dei prodotti esportati da Praga, con una quota di oltre il 6%<sup>53</sup>. Nonostante la mancanza di accesso al mare per la Cecoslovacchia, nel 1959 fu addirittura costituita una società di navigazione sino-cecoslovacca<sup>54</sup>. Una mostra di prodotti cecoslovacchi fu organizzata il 15 aprile 1955 a Pechino; si trattò di una sorta di Expo limitata alla Cecoslovacchia, che venne ripetuta a Shanghai nel 1953 e il 15 agosto 1956 nella capitale cinese<sup>55</sup>.

L'Ungheria siglò il primo accordo commerciale con la RPC il 22 gennaio 1951. La Cina esportava in Ungheria prevalentemente prodotti importati da altri paesi, quali cotone, juta,

---

corone. Aleš Skřivan Jr., *On the Expansion of the Czechoslovak Economic Relations with China after the Establishment of the Chinese Communist Regime*, cit.

<sup>48</sup> *Ibidem*.

<sup>49</sup> Aleš Skřivan Jr., *Changes in Trade between Communist Czechoslovakia and the People's Republic of China*, in "Prague Papers on the History of International Relations", 2003, pp. 133-146, [http://khd.vse.cz/wp-content/uploads/2011/06/SA\\_changes-in-trade.pdf](http://khd.vse.cz/wp-content/uploads/2011/06/SA_changes-in-trade.pdf).

<sup>50</sup> Jung Chang, Jon Halliday, *Mao, the unknown story*, ed. it.: *Mao, la storia sconosciuta*, TEA, Milano, 2008, p. 449.

<sup>51</sup> Aleš Skřivan Jr., *On the Expansion of the Czechoslovak Economic Relations with China after the Establishment of the Chinese Communist Regime*, cit.

<sup>52</sup> Aleš Skřivan Jr., *Changes in Trade between Communist Czechoslovakia and the People's Republic of China*, cit.

<sup>53</sup> AA. VV., *Czechoslovak Trade with Asian Countries*, Background Reports, Radio Free Europe, 29 agosto 1958, <http://fa.osaarchivum.org/background-reports?col=8&id=49867>.

<sup>54</sup> Aleš Skřivan Jr., *On the Expansion of the Czechoslovak Economic Relations with China after the Establishment of the Chinese Communist Regime*, cit.

<sup>55</sup> AA. VV., *Czechoslovak Trade with Asian Countries*, cit.

gomma<sup>56</sup>. I ritardi ungheresi nella consegna dei propri prodotti, tuttavia, creò un certo malcontento e un calo di fiducia da parte cinese. Nella seconda metà degli anni Cinquanta la RPC concessi alcuni prestiti, che andarono ad aumentare il debito di Budapest nei confronti di Pechino<sup>57</sup>.

L'unico paese che tardò rispetto alla Romania nell'allacciare rapporti economico-commerciali con la nuova Cina comunista fu la piccola Bulgaria, con cui Pechino siglò il primo trattato commerciale nel 1952<sup>58</sup>: ancora nel 1953 il volume dell'interscambio con la RPC pesava solo per lo 0,8% sul totale; nel 1955, questa quota raggiungeva appena il 2,1%<sup>59</sup>.

In generale, come si evince dalla tabella n. 4 e dal grafico n. 3, nei primi anni Cinquanta i rapporti economici fra la nuova Cina comunista e le giovani repubbliche socialiste centro-esteeuropee erano relativamente deboli. Non poteva essere altrimenti: i Paesi centro-esteeuropei erano concentrati nell'opera di ricostruzione, verso cui erano indirizzate tutte le risorse, anche a scapito delle esportazioni. Tuttavia, il trend si rivelò essere di progressivo aumento. Se nel 1950 i Paesi socialisti europei pesavano per appena l'1,65% sul commercio estero cinese, due anni dopo la quota si era dilatata fino al 16,89%. Ciò era dovuto principalmente all'opera di ri-orientamento dell'economia cinese, e in via succedanea del commercio estero, attuato dalla nuova dirigenza comunista: se nel 1950 il principale partner commerciale della Cina era Washington, nel giro di due anni si virò decisamente la rotta verso Mosca.

Tabella 4. Valore dell'interscambio commerciale della RPC con l'estero, 1950-1952. Dati in Milioni USD.

	<b>1950</b>	<b>1951</b>	<b>1952</b>
<i>URSS</i>	320	750	965
<i>Paesi socialisti europei (comprese Albania, Germania dell'Est, Jugoslavia)</i>	20	205	320
<i>Altri paesi socialisti</i>	5	20	30
<i>Paesi non socialisti</i>	865	920	580
<i>Totale</i>	1.215	1.890	1.895

Fonte: Central Intelligence Agency, *Economic Relations of Communist China with the USSR since 1950*, Maggio 1959, Segreto (totalmente desecretato), [http://www.fqs.org/cia/docs/98/0000313442/ECONOMIC-RELATIONS-OF-COMMUNIST-CHINA-WITH-THE-USSR-SINCE-1950-\(CIA-RR-59-16\).html](http://www.fqs.org/cia/docs/98/0000313442/ECONOMIC-RELATIONS-OF-COMMUNIST-CHINA-WITH-THE-USSR-SINCE-1950-(CIA-RR-59-16).html).

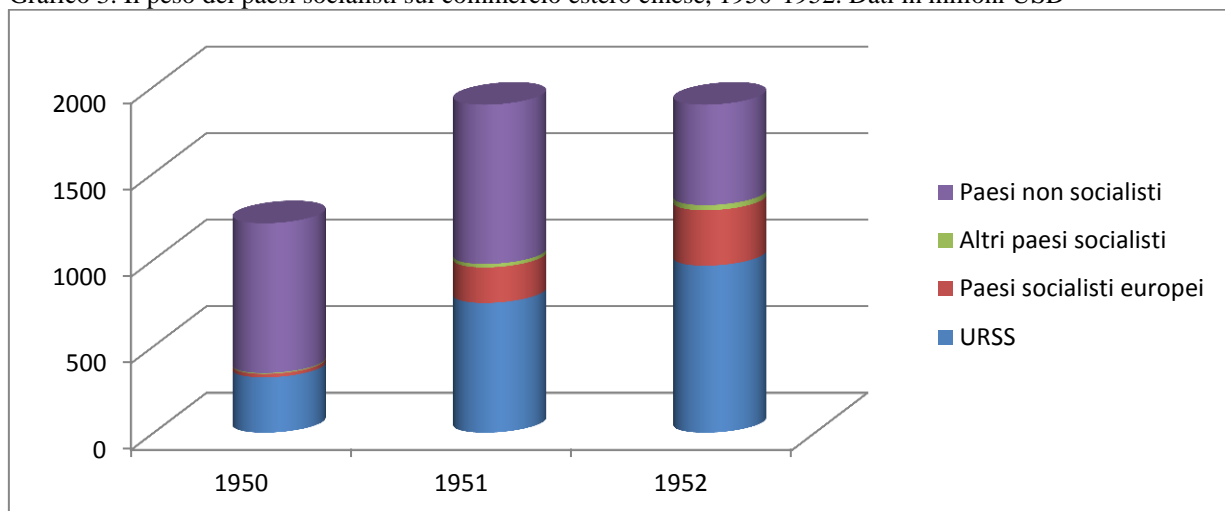
<sup>56</sup> Liu Yong, *Sino-Romanian Relations 1950's-1960's*, cit., p. 95.

<sup>57</sup> Il 6 novembre 1956 Zhou Enlai annunciò la concessione di un prestito senza interessi all'Ungheria, del valore di 30 milioni di rubli, in merci e valuta. In occasione della visita di Zhou a Budapest, nel 1957, la Cina concesse un prestito di 100 milioni di rubli, con interessi al 2%, della durata decennale e tre anni di grazia. Péter Vámos, *Sino-Hungarian Relations and the 1956 Revolution*, The Cold War International History Project, Working Paper n. 54, November 2006, pp. 5-11, [http://www.coldwar.hu/html/en/starting%20p e/WP54\\_Final2.pdf](http://www.coldwar.hu/html/en/starting%20p e/WP54_Final2.pdf).

<sup>58</sup> Harish Kapur, *Distant Neighbours: China and Europe*, Pinter Publishers, Londra e New York, 1990, p. 7.

<sup>59</sup> AA. VV., *Bulgarian Foreign Trade*, Background Reports, Radio Free Europe, 22 novembre 1956, <http://fa.osaarchivum.org/background-reports?col=8&id=36219>.

Grafico 3. Il peso dei paesi socialisti sul commercio estero cinese, 1950-1952. Dati in milioni USD



Elaborazione propria di dati Central Intelligence Agency, *Economic Relations of Communist China with the USSR since 1950*, Maggio 1959, Segreto [totalmente desecretato], [http://www.faq.org/cia/docs/98/0000313442/ECONOMIC-RELATIONS-OF-COMMUNIST-CHINA-WITH-THE-USSR-SINCE-1950-\(CIA-RR-59-16\).html](http://www.faq.org/cia/docs/98/0000313442/ECONOMIC-RELATIONS-OF-COMMUNIST-CHINA-WITH-THE-USSR-SINCE-1950-(CIA-RR-59-16).html).

La tabella n. 5 illustra la composizione delle esportazioni dei Paesi centro-estereuropei verso la RPC. È evidente come le esportazioni di Polonia<sup>60</sup>, Cecoslovacchia e, in misura meno incisiva, Ungheria, si caratterizzino per un maggior tasso tecnologico rispetto a quelle di Romania e Bulgaria. Ciò non deve stupire: già prima della seconda guerra mondiale Cecoslovacchia e Polonia potevano vantare un discreto tasso di industrializzazione, mentre Romania e Bulgaria si connotavano per una vocazione essenzialmente agricola; le devastazioni della guerra praticamente distrussero il settore secondario in tutta l'Europa centro-orientale, ma non azzerarono del tutto il *know-how* in possesso di Praga e Varsavia che all'indomani della guerra riuscirono a ricostituire le proprie industrie più velocemente dei loro vicini balcanici.

La punta di lancia dell'export romeno verso la Cina era costituita da prodotti, attrezzature e tecnologie del settore petrolifero. All'epoca la Romania era infatti un importante produttore petrolifero, il principale in Europa<sup>61</sup>. Già il 17 ottobre 1950 la Cina sollecitava l'invio di prodotti petroliferi da parte della Romania (100.000 tonnellate di cherosene, 100.000 tonnellate di olio minerale, 70.000 tonnellate di gasolina, 800.000 tonnellate di oli diversi, materiale per la trivellazione e per la raffinazione, materiale per la costruzione di strade ferrate) in cambio, fra le altre merci, di tungsteno, the, seta, caucciù naturale. Nonostante l'ambasciatore Rudenco avesse espresso l'opinione per cui "*este necesar a trece fara întârziere la masuri pozitive concrete în chestiunile ridicate*" [è necessario rispondere positivamente alle richieste senza ritardi], Bucarest rispose solo il 2 febbraio 1951, con oltre quattro mesi di ritardo, a testimonianza delle difficoltà nel dialogo fra i due paesi in materie economiche, offrendo quantitativi di prodotti petroliferi estremamente limitati e

<sup>60</sup> Da segnalare come fra le esportazioni polacche figurassero anche fili di rame acquistati dalla Polonia e poi consegnati alla Cina attraverso l'azienda governativa di import/export polacca TRANSACTOR. Central Intelligence Agency, *Trade in copper by the Sino-Soviet bloc in 1956*, 7 marzo 1958, Top Secret [desecretato nel 1999],

[http://www.foia.cia.gov/sites/default/files/document\\_conversions/89801/DOC\\_0000494217.pdf](http://www.foia.cia.gov/sites/default/files/document_conversions/89801/DOC_0000494217.pdf).

<sup>61</sup> Sulla storia del petrolio romeno, si veda Gheorghe Buzatu, *O istorie a petrolului românesc*, 2<sup>a</sup> edizione, Casa Editorială Demiurg, Iași 2009,

[http://www.cice-iasi.ro/download.php?f=Buzatu\\_Istoria%20petrolului\\_FINAL.pdf](http://www.cice-iasi.ro/download.php?f=Buzatu_Istoria%20petrolului_FINAL.pdf).

assolutamente non soddisfacenti rispetto alle richieste cinesi, senza fare cenno al materiale per la costruzione di strade ferrate<sup>62</sup>.

I dati forniti dagli archivi della Central Intelligence Agency (CIA), basati perlopiù su fonti romene, rivelano come nei primi anni Cinquanta il commercio sino-romeno nel settore petrolifero fosse ben più importante per Pechino che per Bucarest. All'epoca la Romania era un produttore petrolifero netto, ed esportava circa l'80% della sua produzione. Nel 1952 Bucarest esportò, però, verso la Cina solo 20 mila tonnellate di prodotti petroliferi, diventate 26 l'anno successivo (8 di benzina e 18 di cherosene), 103 nel 1954, 118 nel 1955, per poi ridursi a 48 nel 1956<sup>63</sup>. Nel 1952 l'export petrolifero verso la RPC costituiva appena lo 0,48% del totale delle esportazioni di greggio romeno. Tale quota salì fino al 2,35% nel 1955, per poi nuovamente ridursi allo 0,84% nel 1956<sup>64</sup>. D'altro canto, se nel 1952 la Romania forniva il 2,09% delle importazioni petrolifere di Pechino, nel 1955 tale quota era aumentata al 9,44%, essendo Bucarest il secondo fornitore della RPC dopo l'URSS<sup>65</sup>. Le esportazioni petrolifere romene verso la Cina, che avvenivano via mare, con partenza dai porti romeni sul Mar Nero<sup>66</sup>,

---

<sup>62</sup> In totale Bucarest offrì 66.500 tonnellate di prodotti petroliferi di vario tipo. 1950 ottobre 17, Beijing. Telegrama a lui Teodor Rudenco, Ambassador al României la Beijing, catre ministerul afacerilor externe privind solicitarea produselor petroliere românești pe piața chineza, A.M.A.E., fond Telegrama, Pekin, septembrie-decembrie, 1950, nep inat, in Romulus Ioan Budura, a cura di, *Relațiile Româno-Chineze 1880-1974*, cit., pp. 228-229; 1951 februarie 2, București. Telegrama aministrului afacerilor externe catre Ambasada României la Beijing privind lista produselor petroliere românești pe care R. P. Româna le poata livra în anul 1951, A.M.A.E., fond Telegrama, Pekin, ianuarie-aprilie, 1951, f. 61, in Romulus Ioan Budura, a cura di, *Relațiile Româno-Chineze 1880-1974*, cit., p. 234; Iolanda Țighiliu, *Dezvoltarea relațiilor economice între România și Republica Populară Chineză*, cit., p. 168; Jean Chesneaux, *Le commerce extérieur de la Chine*, in "Annales de Géographie", 1954, t. 63, n° 336, pp. 154-155.

<sup>63</sup> La fonte di questi dati è l'Agenzia di *intelligence* statunitense, non si tratta dunque di dati ufficiali. Le stime della CIA sulle spedizioni di prodotti petroliferi romeni verso la Cina durante gli anni Cinquanta erano effettuate sulle base dei transiti di navi provenienti da Constanța attraverso il Bosforo. Il margine di errore, stimato dagli stessi statunitensi, era del 10%. Central Intelligence Agency, *Soviet Bloc Trade in Petroleum and Petroleum Products: Intra-bloc and East-West, 1947-1957*, 6 aprile 1955, Segreto [declassificato nel 1998], [http://www.foia.cia.gov/sites/default/files/document\\_conversions/89801/DOC\\_0000313462.pdf](http://www.foia.cia.gov/sites/default/files/document_conversions/89801/DOC_0000313462.pdf).

<sup>64</sup> Central Intelligence Agency, *Intra-Sino-Soviet Bloc Trade in Petroleum 1952-1956 (Supplement)*, 14 aprile 1958, Segreto [desecretato nel 1998],

[http://www.foia.cia.gov/sites/default/files/document\\_conversions/89801/DOC\\_0000232460.pdf](http://www.foia.cia.gov/sites/default/files/document_conversions/89801/DOC_0000232460.pdf).

<sup>65</sup> Nel 1956 tale quota si ridusse al 2,74%. Da segnalare che nel 1952 anche l'Ungheria fornì prodotti petroliferi alla Cina per circa 6.000 tonnellate, esportate via mare con partenza dal porto polacco di Gdynia. Con riguardo agli altri Paesi centro-est-europei, sebbene la CIA sospettasse che la Polonia fornisse prodotti petroliferi alla Cina già nel 1953, Varsavia iniziò effettivamente a fornire prodotti petroliferi alla RPC solo a partire dal 1956 (14.000 tonnellate, diventate 11.000 nel 1957 e 20.000 nel 1958, corrispondenti al 12,9% del totale dell'export polacco nel settore). Central Intelligence Agency, *Soviet Bloc Trade in Petroleum and Petroleum Products: Intra-bloc and East-West, 1947-1957*, cit.; Central Intelligence Agency, *Intra-Sino-Soviet Bloc Trade in Petroleum 1952-1956*, 20 marzo 1958, Segreto [desecretato nel 1998],

[http://www.foia.cia.gov/sites/default/files/document\\_conversions/89801/DOC\\_0000313439.pdf](http://www.foia.cia.gov/sites/default/files/document_conversions/89801/DOC_0000313439.pdf); Central Intelligence Agency, *Trade in Petroleum by the Sino-Soviet Bloc 1956-1960*, 17 agosto 1959, Segreto [declassificato nel 1999],

[http://www.foia.cia.gov/sites/default/files/document\\_conversions/89801/DOC\\_0000493915.pdf](http://www.foia.cia.gov/sites/default/files/document_conversions/89801/DOC_0000493915.pdf).

<sup>66</sup> È da specificare come all'inizio degli anni Cinquanta le spedizioni di merci (e quindi soprattutto di prodotti petroliferi) via mare fossero effettuate dalla società di navigazione sino-polacca, spesso utilizzando il porto di Gdynia. La predetta società dichiarò la propria disponibilità ad utilizzare il porto di Costanza qualora fossero rispettate due condizioni: che fosse assicurato il carico completo delle navi e che queste potessero essere colà rifornite di combustibile. La prima nave cargo romena ad attraccare in Cina fu il bastimento "Dimitrov", nel 1957. 1951 ottobre 31, Beijing. Adresa a lui Petre Antim, consilier economic la Agenția Economica a României la Beijing, catre ministerul comerțului exterior privind unele dificultăți ale schimburilor economice între România și R.P. Chineza, A.M.A.E., fond China, problema 20/1951, nep inat, in Romulus Ioan Budura, a cura di, *Relațiile Româno-Chineze 1880-1974*, cit., pp. 244-245; 1957 martie 15, Beijing. Nota a ambascadei României la Beijing catre ministerul afacerilor externe privind întâmpinarea, la Huangpu, a vasului "Dimitrov",

conobbero un nuovo trend positivo a partire dal 1958, dopo un'ulteriore riduzione registrata nel 1957. Nel 1958, con 200.000 tonnellate di prodotti petroliferi venduti a Pechino, la quota dell'interscambio con la RPC raggiunse il 5,51% del totale; d'altra parte, la quota di prodotti petroliferi romeni sull'import settoriale cinese rimase piuttosto stabile (8,26% nel 1958)<sup>67</sup>. Nel 1960 le esportazioni romene di prodotti petroliferi nella RPC raggiunsero le 350.000 tonnellate, raddoppiando a 700.000 tonnellate nel 1961, per arrivare fino a 1,3 milioni di tonnellate nel 1963<sup>68</sup>. Tale escalation, che, nei primissimi anni Sessanta risultava essere in controtendenza rispetto al trend generale degli scambi sino-romeni, è più che comprensibile, considerando che la Cina necessitava di forniture per alimentare i suoi programmi di industrializzazione intensiva e al contempo vedeva diminuire drasticamente le importazioni di prodotti raffinati sovietici a causa dello scontro politico-ideologico in corso. Tuttavia, le risorse romene erano al limite dello sfruttamento e presto i rapporti di import/export fra i due paesi nel settore petrolifero si sarebbero invertiti.

Tabella 5. Composizione delle esportazioni dei Paesi centro-estereuropei verso la RPC, primi anni Cinquanta.

Paese	Principali prodotti
<i>Cecoslovacchia</i>	Macchinari, olio lubrificante, attrezzature da trasporto, materiale edile, impianti chimici, motori diesel, coloranti, farmaci, attrezzature per le telecomunicazioni; installazioni complete quali zuccherifici, impianti refrigeratori, metallurgici, termoelettrici, per la produzione di nitrogeno, stazioni radio
<i>Polonia</i>	Automobili, locomotive, bus, zucchero e zuccherifici, prodotti chimici, carbone e attrezzature per la sua estrazione, carbon coke, prodotti minerari, cemento, attrezzature navali e portuali, impianti per la produzione di alianti, un impianto per la produzione di fertilizzanti, mulini a cilindri per sondaggi, cementifici
<i>Ungheria</i>	Attrezzature per le telecomunicazioni, strumenti di precisione, motoveicoli, farmaci, prodotti petroliferi, navi da pesca, da ricognizione, cargo, rimorchiatori
<i>Romania</i>	Attrezzature per la trivellazione, olii lubrificanti, impianti energetici, beni agricoli, macchinari per la raccolta del mais, legname e derivati
<i>Bulgaria</i>	Macchinari agricoli, prodotti chimici, cotone, tabacco, impianti per la produzione di medicinali vegetali (alcuni di questi beni sono importati dall'Ungheria, riprocessati e esportati verso la Cina)

Fonte: Central Intelligence Agency, *Economic Relations between the Soviet Bloc and the Communist Far East 1950 through mid-1956*, 15 aprile 1957, Top Secret, [parzialmente desecretato], <http://www.faq.s.org/cia/docs/101/0000968997/ECONOMIC-RELATIONS-BETWEEN-THE-SOVIET-BLOC-AND-THE-COMMUNIST-FAR-EAST-1950-THRO.html>.

Il trend di crescita degli scambi commerciali sino-centro-estereuropei è ben testimoniato dalla tabella n. 6 e dal grafico n. 5. Si tratta di una crescita moderata e progressiva<sup>69</sup>, eccezion fatta per alcuni "picchi". Peraltro, è interessante notare come a questi "picchi" di aumento segua di fatto sempre una lieve diminuzione nell'anno successivo. Una sorta di reazione di assestamento all'aumento precedente negli scambi che potrebbe essere la conseguenza di due diversi fattori: l'insoddisfazione per la qualità delle merci importate (invero piuttosto frequente, come si vedrà successivamente), che induceva a una loro minore richiesta, o la necessità di adeguarsi e rimanere nei limiti contingentati imposti dai trattati. Non erano poi influenti fattori esogeni: si prenda ad esempio la crisi di Suez, nel 1956, con l'attacco all'Egitto condotto dall'improvvisata coalizione anglo-franco-israeliana che portò alla

primul vas românească sosit într-un port chinezesc, A.M.A.E., fond China, problema 20/1957, nep inat, in Romulus Ioan Budura, a cura di, *Relațiile Româno-Chineze 1880-1974*, cit., pp. 326-328;

<sup>67</sup> Central Intelligence Agency, *Trade in Petroleum by the Sino-Soviet Bloc 1956-1960*, cit.

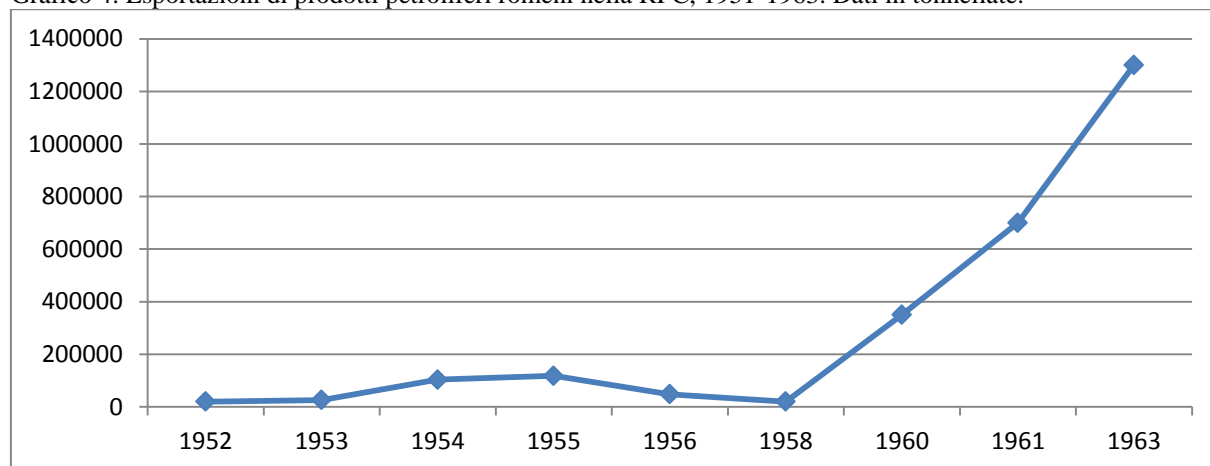
<sup>68</sup> J.C.K., *Chou's Rumanian Visit Confirmed*, Background Reports, Radio Free Europe, 10 giugno 1966, <http://fa.osaarchivum.org/background-reports?col=8&id=56566>.

<sup>69</sup> Nel periodo in esame, l'intero commercio estero della RPC era in espansione, come testimoniato dall'aumento degli scambi anche con l'Europa occidentale e in particolare con Germania Federale, Regno Unito e Francia. Harish Kapur, *Distant Neighbours: China and Europe*, cit., pp. 20-21.



chiusura del canale<sup>70</sup>, vitale per il commercio fra Europa e Asia. Sicuramente, la Cina popolare, il cui commercio estero era fondato per gran parte sul trasporto via mare, ne risentì gli effetti negativi (basti pensare ai dati riguardanti il commercio dei prodotti petroliferi sopra riportati, che evidenziano un calo delle esportazioni romene verso la Cina). Se, nel complesso, l'interscambio sino-centro-esteuropeo resistette all'urto, ciò fu dovuto in particolare all'aumento del traffico ferroviario, in particolare sulla via transiberiana<sup>71</sup>.

Grafico 4. Esportazioni di prodotti petroliferi romeni nella RPC, 1951-1963. Dati in tonnellate.



Elaborazione propria di dati J.C.K., *Chou's Rumanian Visit Confirmed*, Background Reports, Radio Free Europe, 10 giugno 1966, <http://fa.osaarchivum.org/background-reports?col=8&id=56566>; Central Intelligence Agency, *Soviet Bloc Trade in Petroleum and Petroleum Products: Intra-bloc and East-West, 1947-1957*, 6 aprile 1955, Segreto [declassificato nel 1998], [http://www.foia.cia.gov/sites/default/files/document\\_conversions/89801/DOC\\_0000313462.pdf](http://www.foia.cia.gov/sites/default/files/document_conversions/89801/DOC_0000313462.pdf); Central Intelligence Agency, *Intra-Sino-Soviet Bloc Trade in Petroleum 1952-1956 (Supplement)*, 14 aprile 1958, Segreto [deseccretato nel 1998], [http://www.foia.cia.gov/sites/default/files/document\\_conversions/89801/DOC\\_0000232460.pdf](http://www.foia.cia.gov/sites/default/files/document_conversions/89801/DOC_0000232460.pdf).

<sup>70</sup> L'attacco delle forze anglo-franco-israeliane fu condotto in risposta alla nazionalizzazione della società che gestiva il canale operata dal leader egiziano Gamāl 'Abd al-Nāser, salito al potere nel 1952 con un colpo di stato e diventato in breve figura di riferimento per il mondo arabo. Su questi fatti, si vedano Ilan Selwyn Troen, Moshe Shemesh, a cura di, *The Suez-Sinai crisis, 1956: retrospective and reappraisal*, Frank Cass, Londra, 1990; Hugh Thomas, *La crisi di Suez*, Rizzoli, Milano, 1969; Roger Owen, William Roger Louis, *Suez 1956: the crisis and its consequences*, Clarendon, Oxford, 1991.

<sup>71</sup> Central Intelligence Agency, *Effects of the closing of the Suez Canal on Sino-Soviet Bloc Trade and Transportation*, 21 febbraio 1957, top secret [parzialmente declassificato], [http://www.foia.cia.gov/sites/default/files/document\\_conversions/89801/DOC\\_0000969861.pdf](http://www.foia.cia.gov/sites/default/files/document_conversions/89801/DOC_0000969861.pdf). Da sottolineare come la spedizione delle merci per via ferroviaria non fosse molto più veloce di quella via mare, che per converso permetteva invece di trasportare più materiale. 1951 settembre 22, Beijing. Adresa a lui Petre Antim, consilier economic la Agenția Economica a României la Beijing, catre ministerul comerțului exterior privind schimbul de delegații pentru încheierea acordului economic pe anul 1952, A.M.A.E., fond China, problema 20/1951, nep inat, in Romulus Ioan Budura, a cura di, *Relațiile Româno-Chineze 1880-1974*, cit., pp. 241-242.

Tabella 6. Gli scambi commerciali fra la Cina e i paesi dell'Europa centro-orientale. Dati in migliaia di USD<sup>72</sup>.

Paese	Import dalla Cina ed Export verso la Cina	1953	1954	1955	1956	1957	1958	1959	1960	1961 <sup>73</sup>
Cecoslovacchia	<i>Importazioni</i>	55.500	55.000	60.500	66.400	66.950	90.750	95.500	93.250	41.884
	<i>Esportazioni</i>	60.500	64.500	57.750	64.725	80.000	109.000	99.500	109.100	33.996
Ungheria	<i>Importazioni</i>	29.025	23.425	25.075	24.650	27.125	29.025	38.250	61.993	36.142
	<i>Esportazioni</i>	25.550	19.325	31.575	26.900	25.475	49.850	34.250	68.659	40.214
Polonia	<i>Importazioni</i>	31.000	36.500	34.750	50.250	44.750	36.300	56.050	46.439	26.997
	<i>Esportazioni</i>	27.250	29.500	35.280	35.250	37.250	72.000	42.850	49.995	19.664
Romania	<i>Importazioni</i> <sup>74</sup>	17.500 <sup>75</sup>	19.200	16.930	18.625	18.588	16.600	29.925	23.553	19.664
	<i>Esportazioni</i>	18.000	21.000	22.300	22.700	27.694	25.850	29.450	33.218	9.221
Bulgaria	<i>Importazioni</i>	4.550	3.825	4.275	5.150	4.550	7.050	12.050	9.854	5.570
	<i>Esportazioni</i>	5.300	3.975	4.550	5.150	4.000	11.025	6.325	7.443	3.022

Fonte: AA.VV., *Le commerce extérieur de la République populaire de Chine*, in "Notes et Etudes Documentaires", n. 3220, La documentation française, 21 settembre 1965, pag. 68.

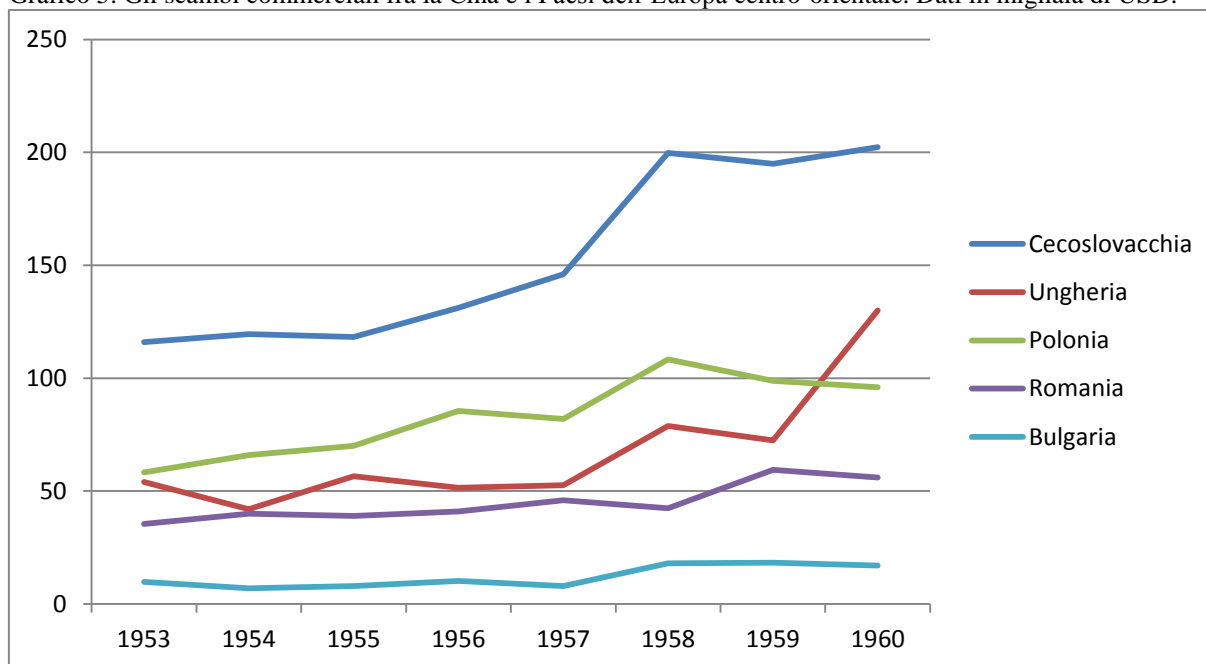
<sup>72</sup> Dati relativi al periodo 1954-1957, leggermente approssimati, talvolta per difetto, talvolta per eccesso, ma sostanzialmente non dissimili, sono riportati da AA. VV., *Machines For Mao (IV)*, Background Reports, Radio Free Europe, 17 agosto 1959, <http://fa.osaarchivum.org/background-reports?col=8&id=48260>. Tali dati sono estrapolati da fonti statistiche centro-esteeuropee. Liu Yong (*Sino-Romanian Relations 1950's-1960's*, cit., p. 69) riporta invece dati estratti da fonti cinesi: nel 1956 il totale dell'interscambio sino-romeno era calcolato in circa 31 milioni USD (quindi inferiore di circa 10 milioni a quanto riportato). Più simili i dati relativi al 1960, con una stima cinese intorno ai 59 milioni USD.

<sup>73</sup> Liu Yong (*Ivi*, p. 133) propone cifre francamente inverosimili, con un totale dell'interscambio sino-romeno pari a 595.200.000 USD nel 1960, 249.000.000 USD nel 1961, 129.000.000 USD nel 1962.

<sup>74</sup> Liu Yong (*Ivi*, p. 70) evidenzia come nei primi anni Cinquanta circa la metà dell'export cinese verso la Romania era costituito in realtà da ri-esportazioni di prodotti importati, in particolare cotone e gomma.

<sup>75</sup> In occasione del Terzo Congresso e del Quarto Festival della Gioventù comunista, che si tennero a Bucarest nel 1953, la Cina donò gratuitamente alla Romania 3.000 tonnellate di olio. Jung Chang, Jon Halliday, *Mao. La storia sconosciuta*, cit., p. 450.

Grafico 5. Gli scambi commerciali fra la Cina e i Paesi dell'Europa centro-orientale. Dati in migliaia di USD.



Elaborazione propria di dati AA.VV., *Le commerce extérieur de la République populaire de Chine*, in “Notes et Etudes Documentaires”, n. 3220, La documentation française, 21 settembre 1965, pag. 68.

In particolare gli scambi sino-romeni hanno sperimentato questa dinamica “altalenante” nel quadriennio 1957-1960.

Gli scambi commerciali fra Europa centro-orientale e Cina popolare erano perlopiù regolati da accordi annuali, a dispetto delle volontà dei centro-esturopei<sup>76</sup>. Bucarest siglò il primo accordo commerciale con Pechino, con annesso protocollo sulle tipologie di beni da scambiare, il 30 luglio 1952. Da allora, gli accordi commerciali proseguirono con scadenza pressoché annuale<sup>77</sup>: il 19 gennaio 1953<sup>78</sup>, il 19 aprile 1954, il 20 gennaio 1955, il

<sup>76</sup> Già nell’autunno 1952 i romeni sollecitarono la firma di un accordo di lungo durata, con i cinesi che però tergiversarono sull’argomento. In occasione della visita del presidente del Consiglio dei Ministri romeno, Chivu Stoica, in Cina, fu emanata una dichiarazione congiunta con la quale le due parti “*au cazut ca într-un viitor apropiat sa aiba loc tratative cu privire la un acord comercial del lunga durata*” [hanno deciso che le trattative per un accordo commerciale di lunga durata abbiano luogo in un futuro prossimo]. Mao assicurò a Stoica il proprio assenso alla conclusione di tale accordo, che fu infine siglato il 21 luglio 1958 per il periodo 1958-1962. 1952 noiembrie 1, Beijing. Telegrama a lui Emil Stanciu, conducatorul delegației guvernamentale române care s-a deplasat în R. P. Chineza pentru încheierea acordului comercial pe anul 1953, către Miron Costantinescu, președinte al Comitetului de Stat al Planificării, privind discuțiile preliminare pentru un acord de colaborare tehnico-științifică, A.M.A.E., fond Telegrama, Pekin, noiembrie-decembrie 1952, f. 11, in Romulus Ioan Budura, a cura di, *Relațiile Româno-Chineze 1880-1974*, cit., p. 253; 1958 aprilie 7, Beijing. Declarație comună a guvernului Republicii Populare Române și a guvernului Republicii Populare Chineze, M.A.E., Direcția Drept Internațional și Tratatate. Arhiva, in in Romulus Ioan Budura, a cura di, *Relațiile Româno-Chineze 1880-1974*, cit., pp. 352-356; 1958 mai 28, Beijing. Nota privind convorbirea dintre delegația guvernamentală română condusa de Stoica Chivu, președinte al Consiliului de miniștri, și Mao Zedong, președinte al C.C. al P.C. Chinez, președinte al R. P. Chineze, A.M.A.E., fond China, problema 20/1958, nep inat, in Romulus Ioan Budura, a cura di, *Relațiile Româno-Chineze 1880-1974*, cit., pp. 357-360.

<sup>77</sup> D. M. Johnston alias Chiu Hungdah, *Agreements of the People's Republic of China, 1949-1967: a calendar*, Harvard Studies in East Asian Law, 3. Harvard University Press, Cambridge 1968, XVII-286 blz, pp. 262-263.

<sup>78</sup> L’import romeno dalla Cina fu così determinato: stagno (150 tonnellate), alluminio (100 tonnellate), ghisa (5.000 tonnellate), asbesto (300 tonnellate), molibdeno (60 tonnellate), cotone (2.500 tonnellate), iuta (1.500 tonnellate), canapa (900 tonnellate), caucciù (200 tonnellate), olio di tung (300 tonnellate), pepe (100 tonnellate), the (35 tonnellate), cannella (23 tonnellate), luppolo e altro ancora. Le spedizioni dovevano essere effettuate dalla società di trasporto marittimo sino-polacca. L’export romeno verso la RPC fu così

3 marzo 1956, il 19 aprile 1957, il 31 marzo 1958, il 22 marzo 1959<sup>79</sup>, il 15 marzo 1960. Questi accordi non differivano granché fra loro, se non sulla quantità e tipologia delle merci scambiate<sup>80</sup>.

A questo punto, però, è necessario descrivere brevemente la struttura di questi accordi. Le economie dei paesi socialisti erano caratterizzate da un alto livello di pianificazione che andava inevitabilmente ad influire anche sul commercio estero. I trattati regolatori degli scambi commerciali fra paesi interni al blocco socialista erano, infatti, siglati dai rispettivi ministeri per il commercio estero e implementati da organizzazioni e società per l'import/export ad essi subordinate<sup>81</sup>. Ciò comportava che si dispiegassero due fasi di negoziazioni: una, in sede governativa, all'atto della stipula dell'accordo, e una al momento di contrattualizzare le forniture, fra le società di import/export. Ciò faceva sì che in fase di contrattualizzazione si potessero determinare quantità delle merci da scambiare diverse da quelle previste dagli accordi. Le negoziazioni erano solitamente condotte da team di specialisti del settore economico interessato che s'incontravano nelle rispettive capitali. Eventuali contrasti commerciali riguardanti spedizioni, qualità delle merci e prezzi erano gestiti da appositi comitati di arbitraggio. Questi trattati avevano una durata determinata, solitamente annuale, ma spesso venivano considerati in vigore anche oltre i termini stabiliti, almeno fino a quando non fossero stati rinnovati. Il volume e la tipologia di scambi erano determinati da protocolli su base annuale, ma non mancavano casi di

---

determinato: macchinari per la trivellazione a 2.500 e 1.200 metri di profondità, altri strumenti atti all'estrazione del petrolio, prodotti petroliferi, compressori, tessuti di cotone. 1953 ianuarie 9, Beijing. Telegrama a lui Iacob Coțoveanu, Ambasador al României la Beijing, catre Ministerul Afacerilor Externe privind încheierea acordului comercial între Republica Populara Româna și Republica Populara Chienza, A.M.A.E., fond Telegrama, Pekin, ianuarie-iunie 1953, f. 8, in Romulus Ioan Budura, a cura di, *Relațiile Româno-Chineze 1880-1974*, cit., p. 254; 1953 ianuarie 10, Beijing. Telegrama a lui Iacob Coțoveanu, Ambasador al României la Beijing, catre Ministerul Afacerilor Externe privind încheierea acordului comercial și a acordului de colaborare tehnico-științifică între Republica Populara Româna și Republica Populara Chienza, A.M.A.E., fond Telegrama, Pekin, ianuarie-iunie 1953, f. 17-18, in Romulus Ioan Budura, a cura di, *Relațiile Româno-Chineze 1880-1974*, cit., pp. 254-255; Iolanda Țighiliu, *Dezvoltarea relațiilor economice între România și Republica Populară Chineză*, cit., p. 169. Altri (Hsin Ying, *The foreign trade of Communist China*, quinta edizione, Union Research Institute, Hong Kong 1969, p. 88) indicano come data del trattato, firmato a Pechino e che prevedeva un volume di scambi superiore del doppio rispetto al 1952, il 15 gennaio. In realtà, la data esatta pare proprio essere quella del 19 gennaio 1953, come confermato dal ministero degli affari esteri italiano nel Telespresso n. 43/02220/o del MAE a varie sedi estere del 17 febbraio 1953, Archivio storico-diplomatico, Affari Politici 1951-1957 – Romania – pacco 1214.

<sup>79</sup> Con riferimento all'accordo del 22 marzo 1959, i romeni esprimevano soddisfazione per la crescita del commercio bilaterale e per il comportamento dei cinesi, che spedivano merci di alta qualità e in maniera celere, spesso ben prima della scadenza dei termini previsti. Unico motivo di insoddisfazione era segnalato con riguardo ai beni di largo consumo, che i romeni intendevano acquistare in quantità inferiore a quella originariamente prevista, mentre i cinesi intendevano venderne in quantità superiore. 1959 martie 23, Beijing. Extras din raportul ambasadei româniei la Beijing privind relațiile comerciale româno-chineze, A.M.A.E., fond China, problema 20/1959, f. 499-500, in Romulus Ioan Budura, a cura di, *Relațiile Româno-Chineze 1880-1974*, cit., pp. 380-381.

<sup>80</sup> Sulla tipologia delle merci scambiate va rilevato che alcuni prodotti meccanici (in particolare i motori dei macchinari per la perforazione petrolifera) forniti dai romeni alla Cina erano di fatto importati dall'URSS e poi riesportati verso la RPC. 1955 septembrie 8, București. Telegrama ale ministerului afacerilor externe catre ambasada României din Beijing privind oferta pentru export a ministerului comerțului exterior din R. P. Româna, A.M.A.E., fond Telegrama, Pekin, ianuarie-decembrie 1955, vol. I, f. 221 și 223, in Romulus Ioan Budura, a cura di, *Relațiile Româno-Chineze 1880-1974*, cit., p. 289.

<sup>81</sup> A questo proposito, è interessante notare come alla fine del 1951 l'addetto commerciale romeno a Pechino, Petre Antim, evidenziava come fosse preferibile che le società romene si rapportassero esclusivamente con le aziende di Stato cinesi e non con le ancora esistenti imprese private (a cui non era, in teoria, precluso il commercio con l'estero). 1951 noiembrie 30, Beijing. Adresa a lui Petre Antim, consilier economic la Agenția Economică a României la Beijing, catre ministerul comerțului exterior privind diferite aspecte ale schimburilor economice între România și R. P. Chineză, A.M.A.E., fond China, problema 20/1951, nep inat, in Romulus Ioan Budura, a cura di, *Relațiile Româno-Chineze 1880-1974*, cit., pp. 247-249.

accordi con durata pluriennale, come per esempio quello intercorso fra Cina e Cecoslovacchia per il periodo 1958-62<sup>82</sup>. La struttura di questi accordi ha fatto sì che essi potessero apparire agli occhi degli analisti occidentali come una sorta di baratto, ma ciò, in effetti, sarebbe riduttivo<sup>83</sup>: in realtà erano riscontrabili varie tipologie di accordi commerciali implementati dai paesi socialisti: accanto al baratto vero e proprio<sup>84</sup>, che aveva l'indubbia utilità di semplificare le procedure amministrative e permetteva di estendere la pianificazione economica anche al commercio estero, erano utilizzati accordi di compensazione e scambio, co-produzione, compravendita di servizi, acquisto di prodotti e restituzione degli stessi o di loro derivati (ricorrente soprattutto nel caso di cessioni di impianti industriali completi, che erano ripagati con i prodotti degli stessi una volta entrati in funzione)<sup>85</sup>. Nel commercio "intra-blocco" era più frequente il ricorso agli accordi di compensazione, in base al quale gli acquisti di beni erano ripagati con l'apertura di crediti a nome dello Stato venditore presso la Banca centrale dello Stato compratore. Questi crediti, usualmente a tassi d'interesse zero o bassissimi, nonché ancorati a predeterminati tassi di cambio delle valute, erano estinti attraverso l'avvio della stessa procedura a parti invertite. Tuttavia, era possibile stabilire che una certa quota del credito non venisse ripagata immediatamente, generando dunque un avanzo/disavanzo nella bilancia commerciale bilaterale<sup>86</sup>.

## 1.2 La rottura fra Pechino e Mosca: le sue ripercussioni sui rapporti economici sino-centro-est-europei (1960-1968). La nascita della specificità romena.

La prima metà degli anni Cinquanta fu caratterizzata, dunque, da un lento ma progressivo percorso di avvicinamento fra le economie dei Paesi socialisti centro-est-europei e la nuova Cina guidata da Mao. Questo processo fu sicuramente facilitato dalla guerra di Corea, che rinsaldò l'ancora instabile blocco guidato dall'URSS, e dall'atteggiamento di Washington verso Pechino. La decisa e ostile presa di posizione americana nei confronti della RPC spinse quest'ultima a riorientare il proprio commercio verso i paesi "fratelli", in conformità alla politica del *leaning to one side* adottata da Mao all'indomani della nascita della RPC<sup>87</sup>.

---

<sup>82</sup> Central Intelligence Agency, *Economic Relations between the Soviet Bloc and the Communist Far East 1950 through mid-1956*, cit.

<sup>83</sup> Harold J. Berman, *Foreign Trade of Communist Countries with each other*, discorso tenuto alla Stanford University, 16 aprile 1966, <http://domokun.library.emory.edu/berman/8jwxs.pdf>.

<sup>84</sup> Un esempio illuminante a tal proposito è offerto dalla nota con la quale la Romania domandava la fornitura di 3.000 tonnellate di olii commestibili (necessità originata dalla cattiva annata nella produzione di girasole), da ripare attraverso la spedizione di una quantità corrispondente di benzina. 1953 iunie 23, București. Nota privind audiența lui Wang Youping, ambasador al R. P. Chineze la București, la Teodor Rudenco, adjunct al Ministrului Afacerilor Externe, privind solicitarea părții române de a i se livra din R. P. Chineza uleiuri comestibile, A.M.A.E, fond China, problema 20/1953, nep inat, in Romulus Ioan Budura, a cura di, *Relațiile Româno-Chineze 1880-1974*, cit., pp. 255-256.

<sup>85</sup> Il blocco sovietico faceva ricorso alla valuta convertibile per l'acquisto di beni da paesi non comunisti; tuttavia alcune volte tale tipologia di pagamento era utilizzato anche fra paesi comunisti. È per esempio il caso dell'acquisto di acciaio polacco effettuato dalla RPC nel 1956 (per un valore di 10 milioni USD) e (probabilmente) nel 1957-1958. Ancora, pare che anche i prestiti concessi da Pechino all'Ungheria a metà anni Cinquanta fossero in valuta convertibile. Jeffrey Dean Dawson, *Foreign Trade of People's Republic of China*, Master's Report, Kansas State University, 1972, <http://krex.k-state.edu/dspace/bitstream/handle/2097/7766/LD2668R41972D39.pdf?sequence=1>; Central Intelligence Agency, *Communist China's Balance of Payments 1950-65*, Intelligence Report, maggio 1966, Segreto [desecretato il 27 maggio 1997], [http://www.foia.cia.gov/sites/default/files/document\\_conversions/89801/DOC\\_0000107492.pdf](http://www.foia.cia.gov/sites/default/files/document_conversions/89801/DOC_0000107492.pdf).

<sup>86</sup> Adrian E. Tschoegl, *International Barter*, Working Paper 996/78, Sloan School of Management M.I.T., maggio 1978, <http://dspace.mit.edu/bitstream/handle/1721.1/48253/internationalbar00tsch.pdf>.

<sup>87</sup> Si veda Marc Lanteigne, *Chinese Foreign Policy. An Introduction*, Routledge, Abingdon 2009, p. 3.

La (relativa) armonia all'interno del blocco socialista non sarebbe però durata a lungo. La morte di Stalin, l'ascesa al potere di Kruscev e la sua opera di condanna e ripudio delle azioni del dittatore georgiano misero in grave difficoltà l'*establishment* cinese. Seppur Mao non fosse affatto un estimatore di Stalin, il suo modo di governare era decisamente troppo simile a quello dell'ex despota sovietico perché negli attacchi di Kruscev contro il proprio predecessore non si potesse scorgere anche una condanna dell'operato del leader cinese. Di fronte agli attacchi di Kruscev a Stalin, Mao rispose sostenendo che non tutta l'opera del dittatore sovietico era stata negativa. Egli aveva sì compiuto degli innegabili errori, ma questi erano stati di gran lunga inferiori rispetto alle sue scelte giuste e corrette<sup>88</sup>. Già durante la Conferenza dei partiti comunisti e dei lavoratori tenutasi a Mosca nel novembre 1957 cominciarono a intravedersi i primi dissidi fra URSS e RPC. I cinesi, dopo lunghi negoziati, aderirono alla dichiarazione comune finale, pur rimanendo piuttosto diffidenti rispetto alle posizioni sovietiche. Di fatto, Mao riteneva che la Cina non fosse ancora pronta per poter competere con l'URSS. Tale convinzione, evidentemente, non sarebbe durata a lungo<sup>89</sup>. Il congresso del Partito dei Lavoratori Romeno tenutosi a Bucarest nel giugno 1960 rappresentò l'occasione per un inasprimento dei toni fra i due giganti socialisti<sup>90</sup>; fu però durante la conferenza dei partiti comunisti e dei lavoratori tenutasi a Mosca nel novembre 1960 che questi contrasti scoppiarono apertamente: i dissidi si limitarono, inizialmente, al piano politico-ideologico, caratterizzandosi come conflitto fra partiti. In estrema sintesi i cinesi imputavano ai sovietici la colpa di voler seguire una linea "revisionista" di accondiscendenza nei confronti degli imperialisti occidentali. Tuttavia, in virtù della commistione fra apparato partitico e apparato statale nei sistemi di stampo sovietico, il dissidio diventò velocemente uno scontro fra Stati. Mosca non diede il proprio sostegno a Pechino durante la breve ma sanguinosa guerra con l'India e procedette al ritiro dei propri tecnici economici dalla Cina. Da parte sua, la RPC procedette con la condanna dei cosiddetti trattati ineguali che stabilivano i confini con l'URSS. Negli anni a venire, le dispute confinarie sarebbero frequentemente sfociate in brevi scontri armati<sup>91</sup>. I Paesi centro-estereuropei si schierarono, pur con alcuni distinguo<sup>92</sup>, dalla parte di Mosca.

---

<sup>88</sup> Mihai Croitor, *România și conflictul sovieto-chinez (1956-1971)*, Editura Mega, Cluj Napoca 2009, pp. 135-140.

<sup>89</sup> *Ivi*, pp. 156-164.

<sup>90</sup> I sovietici attaccarono i cinesi durante il Congresso, senza prima aver chiarito le proprie intenzioni con i padroni di casa romeni. Il leader romeno Gheorghiu-Dej ne fu indispettito, ma nondimeno si schierò abbastanza nettamente a fianco di Mosca nelle critiche a Pechino. *Ivi*, pp. 174-188.

<sup>91</sup> Sul conflitto sino-sovietico si vedano, fra gli altri, Herbert J. Ellison, a cura di, *The Sino-Soviet conflict: a global perspective*, University of Washington press, 1982; Donald S. Zagoria, *The Sino-Soviet conflict: 1956-1961*, Princeton University Press, 1962; Dennis J. Doolin, *Territorial claims in the Sino-Soviet conflict: documents & analysis*, The Hoover Institution on War, Revolution and Peace, Stanford University, 1965; Mihai Croitor, Sanda Borșa, *În numele revoluției: Mao și cultura politică chineză*, Editura Mega, Cluj-Napoca 2008, pp. 200-245 e 372-390; Allen S. Whiting, *The Sino-Soviet split*, in Denis Twitchett e John K. Fairbank, a cura di, *The Cambridge History of China*, Vol. 14 "The People's Republic, Part I: The Emergence of Revolutionary China 1949-1965", Cambridge University Press, Cambridge 2008, pp. 478-538.

<sup>92</sup> La Polonia, per esempio, fu inizialmente restia all'idea di attuare una politica dichiaratamente anticinese. Ciò era dovuto in gran parte al ruolo di moderazione svolto da Pechino durante la crisi polacca del 1956, che portò al potere Gomulka ma durante la quale si arrivò pericolosamente vicino a uno scontro polacco-sovietico. Inoltre, la Cina rappresentava per Varsavia un'opzione di differenziazione dei mercati, sia per l'approvvigionamento che per le esportazioni. Ciò non impedì che i cinesi, dopo aver ordinato del naviglio ai cantieri polacchi, si rifiutassero di procedere effettivamente all'acquisto. Secondo fonti giornalistiche jugoslave, la ragione di tale comportamento era da ricercare nella condanna polacca del "deviazionismo albanese", percepita come indirettamente indirizzata a Pechino. Sul punto, Margaret K. Gnoinska, *Poland and the Cold War in East and Southeast Asia, 1949-1965*, cit., pp. 281-309; Jacques Levesque, *Le conflit sino-sovietique et l'Europe de l'Est. Ses incidences sur les conflits soviet-polonaise et soviet-roumain*, Presses de l'Université de Montréal, Montréal 1970 (versione elettronica realizzata da Jean-Marie Tremblay e Marcelle Bergeron su autorizzazione dell'autore concessa il 10 gennaio 2004

D'altronde, in considerazione della loro posizione geostrategica, non avrebbero potuto agire diversamente.

La prima ripercussione sui rapporti economici con la Cina fu una immediata diminuzione degli scambi commerciali occorsa nel triennio 1960-1962 rispetto al 1959; come evidenziato dal grafico n. 6, il calo più drastico si ebbe fra il 1960 e il 1961, esattamente a seguito delle conferenze di Bucarest e Mosca. La diminuzione più spettacolare si registrò nell'interscambio sino-cecoslovacco: se nel 1960 Praga poteva vantare il volume di scambi commerciali più elevato con la Cina, l'anno seguente diminuì fino ai livelli ungheresi, venendo anche superato, seppur di poco, dal volume totalizzato da Budapest. Durante gli anni Sessanta la quota della RPC sull'export ceco si ridusse dal 5,7% allo 0,4%. Peraltro, le prime avvisaglie di dissidi fra Praga e Pechino si erano avute nelle difficoltà di implementazione dell'accordo di lungo periodo (quinquennale) siglato nel 1956, con i cinesi che più di una volta non accettarono le spedizioni cecoslovacche, determinando che numerosi lotti di merci rimanessero abbandonati nei depositi: allo scadere dei termini dell'accordo, esso non fu rinnovato e si virò nuovamente sulla formula dell'accordo annuale<sup>93</sup>.

Eccezion fatta per la Cecoslovacchia, gli scambi fra la RPC e i Paesi centro-est europei diminuirono in appena un anno di circa il 40-50%. Si evidenzia, inoltre, come la diminuzione caratterizzò sia l'import che l'export verso la Cina; tuttavia, le esportazioni diminuirono in modo leggermente più pronunciato: ciò può essere letto sia attraverso un taglio delle esportazioni da parte delle Cancellerie centro-est europee, sia come un blocco alle importazioni attuato da Pechino. Non può, inoltre, essere sottovalutato il forte impatto che il Grande Balzo in Avanti<sup>94</sup> avviato nel 1958 da Mao ebbe sull'economia cinese e che indubbiamente influì negativamente anche sulle relazioni commerciali<sup>95</sup>.

---

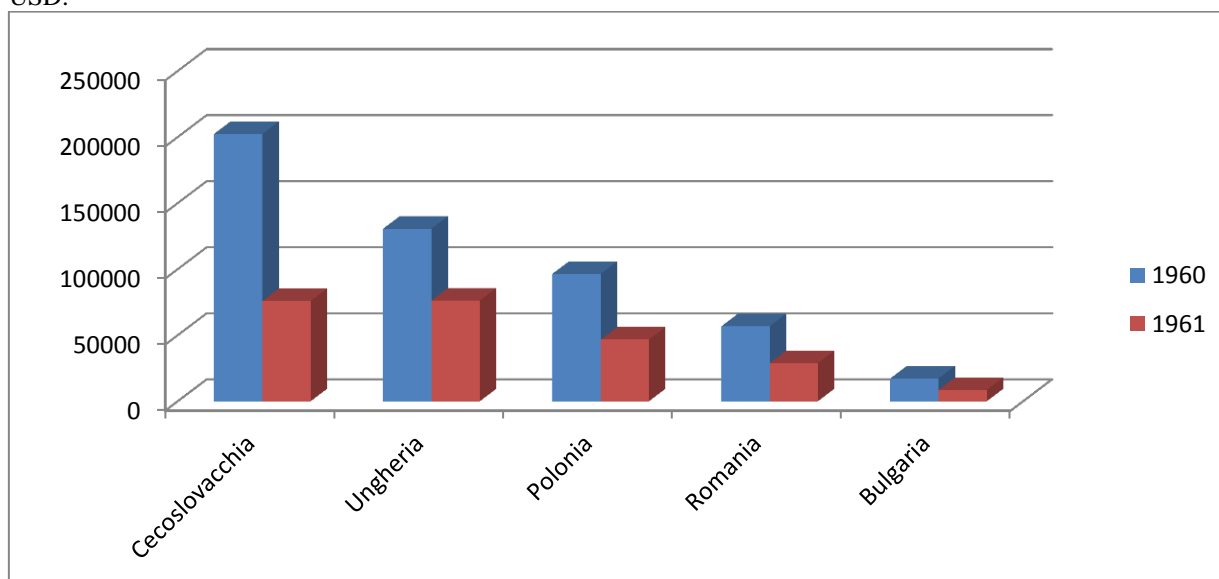
[http://classiques.uqac.ca/contemporains/levesque\\_jacques/conflit\\_sino\\_sov\\_Europe/conflit\\_sino\\_sov\\_Europe.html](http://classiques.uqac.ca/contemporains/levesque_jacques/conflit_sino_sov_Europe/conflit_sino_sov_Europe.html), pp. 28-111; Slobodan Stankovic, *Polish-Chinese Economic Relations Setback*, Background Reports, Radio Free Europe, 22 gennaio 1962, <http://fa.osaarchivum.org/background-reports?col=8&id=36615>.

<sup>93</sup> Aleš Skřivan Jr., *Changes in Trade between Communist Czechoslovakia and the People's Republic of China*, cit.

<sup>94</sup> Il Grande Balzo in Avanti si caratterizzava in particolare per il progetto di industrializzazione forzata che si concretizzò nella costruzione di altiforni e impianti siderurgici e metallurgici praticamente in ogni villaggio e città della Cina. Effettivamente, nel primo periodo, la produzione siderurgica aumentò vistosamente, ma la qualità del prodotto era assolutamente bassa. Il piano economico, fortemente voluto da Mao, provocò una gravissima carestia, con le conseguenti decine di milioni di morti. Sul tema, si vedano, fra gli altri, Piero Corradini, *Cina. Popoli e società in cinque millenni di storia*, Giunti Gruppo Editoriale, Firenze 1996, pp. 375-378; Marie-Claire Bergère, *La Repubblica Popolare Cinese (1949-1999)*, Società editrice Il Mulino, Bologna 2000, pp. 109-141; Kenneth Lieberthal, *The Great Leap Forward and the split in the Yanan Leadership*, in Denis Twitchett e John K. Fairbank, a cura di, *The Cambridge History of China*, cit., pp. 293-359.

<sup>95</sup> "The Czechoslovak ambassador in Beijing complained to his Polish counterpart that Chinese officials avoided contacts with him and that the trade agreement for 1961 was only 25 percent of that for 1960. The Chinese justified this move by explaining that the geographical distance was simply too big between the two nations. The East German ambassador also noted that the Chinese comrades "seriously decreased their contacts with the GDR's embassy". Chinese officials, however, continued to maintain relatively close contacts with the Poles (...ma...NdA) Sino-Polish trade was cut by 50%". Margaret K. Gnoinska, *Poland and the Cold War in East and Southeast Asia, 1949-1965*, cit., pp. 443-449. Anche Mihai Croitor evidenzia come il calo degli scambi commerciali non sia conseguenza solo del raffreddamento dei rapporti politici ma anche delle nefaste conseguenze del Grande Balzo in Avanti. Mihai Croitor, *România și conflictul sovieto-chinez (1956-1971)*, cit., p. 243.

Grafico 6. Valore dell'interscambio commerciale fra Europa centro-orientale e RPC. Dati in migliaia di USD.



Elaborazione propria di dati AA.VV., *Le commerce extérieur de la République populaire de Chine*, in "Notes et Etudes Documentaires", n. 3220, La documentation française, 21 settembre 1965, pag. 68.

La Romania non sfuggì al generale trend centro-est europeo di decrescita degli scambi commerciali con la Cina. Nel 1962 si arrivò a un volume di scambio totale di soli 12,7 milioni USD, un livello assolutamente infimo, inferiore perfino a quello del 1953. È interessante notare come gli addetti commerciali romeni a Pechino, nei loro rapporti, tendessero a ignorare la gravità del raffreddamento delle relazioni politiche bilaterali sugli scambi commerciali fra i due paesi. In un'analisi del giugno 1962 si limitarono a constatare come l'import dalla Cina fosse aumentato del 5% rispetto all'anno precedente, mentre l'export romeno fosse limitato ad appena il 48% del volume registrato nel 1961. Nonostante l'import dalla Cina fosse aumentato, si lamentava una crescita delle quote dei beni di largo consumo a discapito delle materie prime, in particolare di wolframio, molibdeno, colofonia (una resina vegetale di cui la Cina è uno dei principali produttori mondiali), cotone. I romeni addussero la ragione della diminuzione delle forniture di materie prime non ai problemi politici, bensì al fatto che la Cina avesse dovuto riorientare l'export di tali beni verso le nazioni capitaliste al fine di ripagare le importazioni di cereali; con riguardo al cotone, invece, la spiegazione era da ricercare negli scarsi raccolti della passata stagione. Gli addetti commerciali romeni sottolinearono anche come le società di import/export romene avessero l'abitudine di accumulare le merci da importare nei porti cinesi, al fine di raggiungere il pieno carico delle navi cargo ad esse esclusivamente destinate. Una pratica, notavano, che provocava ritardi nelle spedizioni e indispettiva i cinesi: suggerivano dunque di spedire le merci attraverso navi di linea, come facevano gli altri Paesi centro-est europei. Il rapporto in oggetto passava poi ad esaminare lo stato delle relazioni economiche della RPC con gli altri Paesi europei, notando una crescita del volume degli scambi con la Bulgaria rispetto al 1961, nonché la tendenza cinese a pagare "datoriile față de țările prietene mai devreme decât termenele stabilite" [i debiti nei confronti delle nazioni amiche in anticipo rispetto ai termini stabiliti]<sup>96</sup>. Nel novembre del 1962 l'Ambasciata romena sottolineò come, a dispetto della volontà romena di sviluppare i rapporti commerciali, questi fossero limitati dai comportamenti cinesi. I funzionari cinesi

<sup>96</sup> 1962 iunie 7, Beijing. Nota a agenției economice a României la Beijing catre Ministerul Afacerilor Externe privind încheierea protocolului de schimburi de marfuri între R. P. Chineza și R. P. Româna pe anul 1962, A.M.A.E., fon China, problema 212/1962, 42-47, in Romulus Ioan Budura, a cura di, *Relațiile Româno-Chineze 1880-1974*, cit., pp. 399-403.



rimandavano l'impossibilità di adempiere alle forniture schedulate a calamità naturali, nonché al ritiro dei tecnici sovietici dal paese<sup>97</sup>.

A partire dal 1963, come evidenziato dalla tabella e dal grafico n. 8, si registrò una progressiva crescita degli scambi<sup>98</sup>: nel 1966 fu superato di slancio il livello massimo raggiunto nel 1959. Certamente non si trattò di una virata repentina, e soprattutto nel 1963 e nel 1964 la crescita dell'interscambio commerciale avvenne con prudenza, utilizzando un metodo ben preciso: gli accordi annuali prevedevano infatti dei volumi tendenzialmente più bassi a quanto già si preventivava di poter scambiare nel corso dell'anno; le correzioni in positivo dovevano essere effettuate in corso d'opera, se le condizioni fossero state favorevoli<sup>99</sup>.

La Romania fu, però, un'eccezione. Il trend di crescita delle relazioni commerciali sino-romene non è infatti riscontrabile negli scambi fra la stessa Cina e gli altri Paesi dell'Europa centro-orientale. A titolo esemplificativo, nel 1967 il totale dell'interscambio commerciale sino-ungherese raggiungeva appena il 23,27% del livello raggiunto nel 1960<sup>100</sup>. Mantenendo l'anno 1967 come riferimento, il commercio sino-polacco si era ridotto al 49,06% del livello raggiunto nel 1960 (a testimonianza di come Varsavia era rimasta la capitale centro-est-europea più vicina a Pechino, escludendo Bucarest e Tirana<sup>101</sup>); l'interscambio sino-bulgaro si ridusse al 20,24% del livello di inizio decade, mentre quello sino-cecoslovacco calò addirittura al 16,19%<sup>102</sup>. Come illustrano la tabella e il grafico n. 7, gli scambi sino-cecoslovacchi avrebbero conosciuto una sostanziale

---

<sup>97</sup> 1962 noiembrie 13, Beijing. Extras din lucrarea "Poziția P.C.C. și a Guvernului R.P.C. față de principalele probleme internaționale și mișcarea comunistă și muncitorească internațională", realizată de Ambasada României la Beijing, A.M.A.E., fond China, problema 20/1962, nep inat, in Romulus Ioan Budura, a cura di, *Relațiile Româno-Chineze 1880-1974*, cit., pp. 408-410.

<sup>98</sup> L'interscambio commerciale continuò ad avere una programmazione annuale: protocolli per la regolamentazione dello scambio di beni e pagamenti furono siglati il 15 marzo 1960, il 7 luglio 1961, il 29 maggio 1962, l'8 aprile 1963, il 27 dicembre 1963 (che contemplava in particolare lo scambio di petrolio e prodotti chimici romeni contro minerali e acciaio cinesi), il 9 dicembre 1964, il 21 dicembre 1965, il 14 febbraio 1967, il 30 dicembre 1967, il 3 giugno 1969. Aurel Braun, *Romanian Foreign Policy Since 1965. The Political and Military Limits of Autonomy*, Praeger Publishers, New York 1978, p. 39; D. M. Johnston alias Chiu Hungdah, *Agreements of the People's Republic of China, 1949-1967: a calendar*, cit., pp. 262-263.

<sup>99</sup> 1963 noiembrie 18, Beijing. Telegrama a lui Dumitru Gheorghiu, Ambasador al României la Beijing, catre Gheorghe Radulescu, Vicepreședinte al Consiliului de Miniștri, și Victor Ionescu, Ministru al Comerțului Exterior, privind tratativele comerciale dintre R. P. Chineza și R. P. Româna în vederea încheierii acordului comercial pe anul 1964, A.M.A.E., fond Telegrama, Pekin, Vol. III, noiembrie-decembrie 1963, f. 46-49, in Romulus Ioan Budura, a cura di, *Relațiile Româno-Chineze 1880-1974*, cit., pp. 423-425.

<sup>100</sup> Percentuali elaborate su dati tratti da AA. VV., *Hungary's 1968 Foreign Trade: A Statistical Picture*, Background Reports, Radio Free Europe, 11 aprile 1969, <http://fa.osaarchivum.org/background-reports?col=8&id=37082>.

<sup>101</sup> La Gnoinska attribuisce l'ineluttabile diminuzione degli scambi sino-polacchi soprattutto alla volontà cinese, mentre Varsavia cercava di non perdere del tutto i contatti con Pechino: "With the Sino-Soviet split, Poland's economic interests would also be affected. Until 1961, trade between Poland and China, although declining, was still at reasonable levels. Poland sent heavy machinery to the PRC and in exchange obtained grain, cotton, raw materials, and other needed agricultural products (especially tea). With the Sino-Soviet differences, however, the Chinese gradually cut down on trade with Poland, as they were focusing on the Third World in competition for influence with Moscow (...) Poland's relations with China were warmer than those of other Eastern Europeans, but not as close as PRC's relations with Albania and Romania which both openly supported China's line (...) Warsaw continued a moderate policy towards China. Trade between Poland and the PRC fell by 35% in 1963". Margaret K. Gnoinska, *Poland and the Cold War in East and Southeast Asia, 1949-1965*, cit., pp. 555-587.

<sup>102</sup> Percentuali elaborate su dati tratti da J. C. K., *Correction: Chinese Foreign Trade Figures Show Further Decline in Trade with USSR and East Europe*, Background Reports, Radio Free Europe, 26 settembre 1968, <http://fa.osaarchivum.org/background-reports?col=8&id=49174>; AA. VV., *Chinese Trade With East Europe Registers Gradual Advance*, Background Reports, Radio Free Europe, 17 novembre 1969, <http://fa.osaarchivum.org/background-reports?col=8&id=49188>.

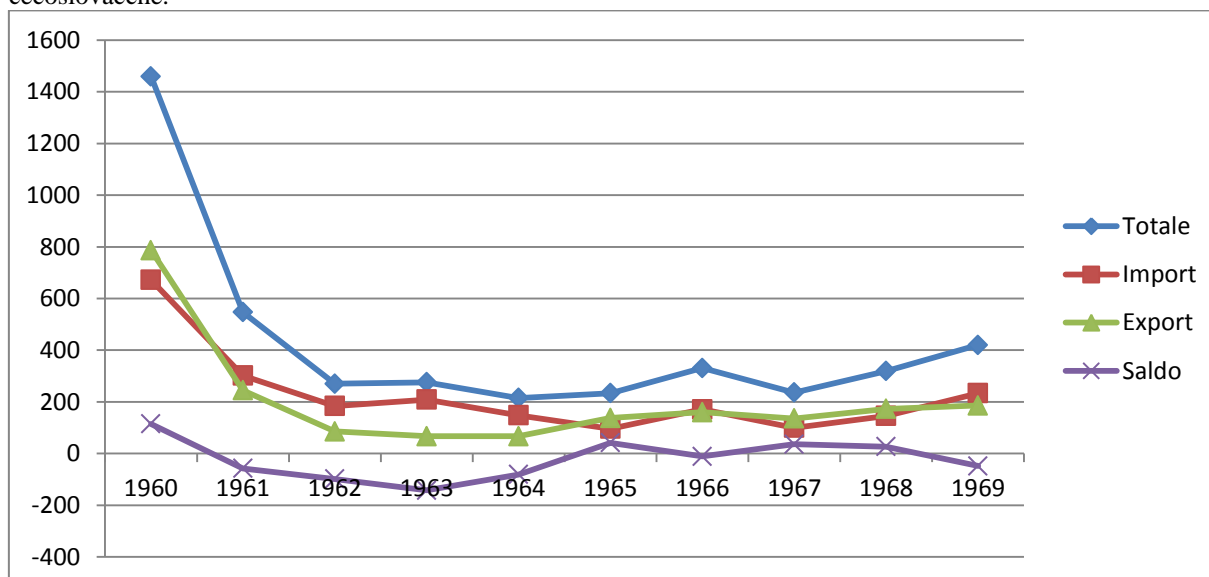
stagnazione per tutti gli anni Sessanta e, in ogni caso, fino al 1968, quando gli eventi praghesi segnarono un punto di svolta nelle relazioni sino-centro-esteeuropee.

Tabella 7. Interscambio commerciale fra Cecoslovacchia e RPC, 1960-1969. Dati in milioni di corone cecoslovacche.

Anno	Totale	Import	Export	Saldo
1960	1.459	672	787	115
1961	547	302	245	-57
1962	270	184	86	-98
1963	276	209	67	-142
1964	215	148	67	-81
1965	234	96	138	42
1966	331	171	160	-11
1967	236	100	136	36
1968	319	146	173	27
1969	420	234	186	-48

Fonte: Aleš Skřivan Jr., *Czechoslovak Economic Relations with the People's Republic of China during the Ideological Schism from 1960 to 1979: a Study from the Czechoslovak Point of View*, in "Oriental Archive", n. 79, 2011, pp. 313-329, <http://khd.vse.cz/wp-content/uploads/2011/06/Skrivan.pdf>.

Grafico 7. Interscambio commerciale fra Cecoslovacchia e RPC, 1960-1969. Dati in milioni di corone cecoslovacche.



Elaborazione propria di dati Aleš Skřivan Jr., *Czechoslovak Economic Relations with the People's Republic of China during the Ideological Schism from 1960 to 1979: a Study from the Czechoslovak Point of View*, in "Oriental Archive", n. 79, 2011, pp. 313-329, <http://khd.vse.cz/wp-content/uploads/2011/06/Skrivan.pdf>.

Quali furono dunque le ragioni dell'eccezionalità romena? In estrema sintesi, tali ragioni si possono riassumere in: pragmatismo politico. Si tratta di due termini chiave che accompagnarono le relazioni sino-romene fino al 1989 e, in una certa qual misura, continuano tuttora a caratterizzare i rapporti fra Pechino e Bucarest.

La Cina del periodo, ovviamente, cercava sostegni all'interno del blocco sovietico, con l'intento di minare l'autorevolezza di Mosca. L'Albania si era già decisamente schierata al suo fianco, ma si trattava di un paese il cui peso politico-diplomatico nell'arena internazionale era assolutamente ininfluente. La Romania, d'altra parte, cominciava a vedere nella Cina maoista una carta da giocare nei rapporti con l'URSS.

La Repubblica Popolare Romena fu instaurata nel 1947, in seguito alla cacciata del sovrano Mihai, dopo circa tre anni di gestazione, culminati col processo Maniu-

Mihalache<sup>103</sup>. Da quel momento in poi, si procedette abbastanza speditamente alla nazionalizzazione delle imprese e alla collettivizzazione delle terre. Nel 1950 fu lanciato il primo piano quinquennale; nel 1952 venne varata la riforma monetaria. Sempre nel 1952 salì al potere Gheorghe Gheorghiu-Dej, che procedette all'eliminazione dei suoi avversari all'interno del partito<sup>104</sup> e rimase alla guida della Romania fino alla sua morte, nel 1965. Nel 1958 l'URSS ritirò le proprie truppe dalla Romania ma di fatto continuò a mantenere il controllo dei settori strategici dell'economia romena attraverso società a capitale misto romeno-sovietico. A partire dalla seconda metà degli anni Cinquanta Gheorghiu-Dej portò avanti una politica definita come "comunismo nazionale" non sempre allineata alle direttive di Mosca e a volte anche in contrasto ad esse<sup>105</sup>.

Le prime divergenze fra Romania e Unione Sovietica sorsero alla fine degli anni Cinquanta, acuendosi durante il terzo Congresso del Partito dei Lavoratori Romeno nel 1960, che, non a caso, segnò anche un'importante tappa del percorso che portò alla rottura sino-sovietica. Tali divergenze vertevano sostanzialmente sulla divisione internazionale della produzione auspicata da Krusev: ogni paese del COMECON si sarebbe dovuto specializzare su determinati prodotti, andando a limitare fortemente gli altri settori dell'economia<sup>106</sup>. Bucarest riteneva che tale specializzazione avrebbe sicuramente favorito l'URSS, ma non consentiva un adeguato ed equilibrato sviluppo dei paesi satelliti, di fatto ridotti a "serbatoi" dedicati ad alimentare l'economia dell'Unione Sovietica. Un'ipotesi del genere avrebbe significato fare di Bucarest un produttore di materie prime, agricole e petrolifere<sup>107</sup>. Viceversa, i dirigenti romeni erano ansiosi di inaugurare una politica di sviluppo industriale autonomo incentrato su siderurgia e metallurgia. D'altronde, i romeni non erano soli nel contrastare la politica sovietica di specializzazione della produzione: anche Ungheria e Polonia nutrivano dubbi sulla specializzazione economica, così come, ovviamente, la Cina.

Quando, durante il Congresso citato, fu presentato il piano economico quinquennale romeno, due punti si presentarono immediatamente come fonte di discordia: la costruzione

---

<sup>103</sup> Iuliu Maniu e Ion Mihalache erano stati fra i più fieri oppositori del nascente regime comunista. Andrea Chiriu, *Il processo Maniu-Mihalache. Osservazioni e considerazioni della Legazione d'Italia a Bucarest*, in "Studia Universitatis Petru Maior-Historia", 1/12, Tîrgu Mureş 2012, pp. 131-140, [http://www.upm.ro/cercetare/studia\\_historia/docs/revista/studia\\_1\\_12.pdf](http://www.upm.ro/cercetare/studia_historia/docs/revista/studia_1_12.pdf).

<sup>104</sup> Si fa riferimento in particolare all'epurazione di Ana Pauker e Vasile Luca, fino ad allora esponenti di spicco del movimento comunista romeno e molto vicini a Mosca. Sul tema, si veda Robert Levy, *Ana Pauker, The Rise and Fall of a Jewish communist*, University of California Press, Londra 2001.

<sup>105</sup> Per uno sguardo d'insieme sulla storia della Romania, e più in generale dell'Europa centro-orientale, durante il periodo comunista, si vedano Antonello Biagini, *Storia della Romania Contemporanea*, cit.; Ben Fowkes, *L'Europa orientale dal 1945 al 1970*, Universale Paperbacks Il Mulino, Bologna 2004; G. Mandrescu, G. Altarozzi, a cura di, *Comunismo e comunismi. Il modello rumeno* (Atti del convegno di Messina, 3 - 4 maggio 2004), Accent, 2008; Bulent Gökay, *L'Europa orientale dal 1970 a oggi*, Universale Paperbacks Il Mulino, Bologna 2005; Henry Bogdan, *Storia dei paesi dell'Est*, cit.; Alesandru Duţu, *România în Istoria Secolului XX*, Editura Fundaţiei România de Măine, Bucarest 2007; Ioan Scurtu, *Istoria contemporana a României (1918-2007)*, Editura Fundaţiei România de Măine, Bucarest 2007.

<sup>106</sup> Sul tema si veda anche Emanuel Copilaş, *Economical Divergences and Geopolitical Opportunities. Romanian Foreign Policy in the Last Period of the Gheorghiu-Dej Regime*, in "Revista Română de Geografie Politică", Anno XII, n. 2, novembre 2010, pp. 356-374, [http://rrgp.uoradea.ro/art/2010-2/14\\_RRGP-209-Copilas.pdf](http://rrgp.uoradea.ro/art/2010-2/14_RRGP-209-Copilas.pdf).

<sup>107</sup> Paradossalmente, con riferimento a economie collettiviste, la proposta sovietica può essere interpretata anche come un'esperata applicazione della teoria del vantaggio assoluto postulata da Adam Smith, poi sviluppata da David Ricardo nella teoria del vantaggio comparativo. Rapportando questa teoria al commercio internazionale, ogni Stato dovrebbe specializzarsi esclusivamente nella produzione ed esportazione del bene per cui gode di un vantaggio produttivo. Adam Smith, *An inquiry into th nature and causes of the wealth of Nations*, (1776), An electronic Classics Series Publication, <http://www2.hn.psu.edu/faculty/jmanis/adam-smith/wealth-nations.pdf>; David Ricardo, *On the Principles of Political Economy and Taxation*, Batoche Books, 2001 (1817), <http://www.efm.bris.ac.uk/het/ricardo/Principles.pdf>.

dell'impianto siderurgico di Galați e la velocizzazione della collettivizzazione delle terre agricole. Nell'ottica romena, il *Combinat* di Galați, che avrebbe necessitato di importazioni di ferro dall'URSS in quanto la Romania non possedeva le risorse naturali necessarie, avrebbe costituito il volano per accelerare la collettivizzazione e incrementare la produzione agricola, attraverso la produzione di macchinari destinati al settore primario. In maniera del tutto condivisibile, Jacques Levesque<sup>108</sup> sottolinea l'inversione dei fattori (l'industria che avrebbe dovuto fare da traino all'agricoltura) rispetto a quanto accaduto nell'Unione Sovietica (dove la collettivizzazione precedette l'industrializzazione). Kruscev temeva dunque che una collettivizzazione troppo affrettata potesse portare a forme di resistenza passiva da parte dei contadini, rallentando la produzione agricola: in un caso del genere l'URSS avrebbe dovuto, suo malgrado, sopperire al deficit produttivo romeno in campo agricolo, con un dispendio di risorse che intendeva invece evitare.

Peraltro, i contrasti fra Romania e URSS non si limitavano al campo economico. A livello ideologico, Gheorghiu-Dej era sostanzialmente un seguace dell'ortodossia stalinista, molto più vicino a Mao che a Kruscev, fautore della destalinizzazione. Conseguentemente, la condanna di Stalin operata dal nuovo leader sovietico nel 1956, se non fece piacere a Mao, non fece sicuramente piacere neanche al leader romeno<sup>109</sup>.

Furono questi i motivi che spinsero Pechino a cercare un approccio verso Bucarest in funzione anti-sovietica<sup>110</sup>, ma inizialmente tali tentativi non ebbero grande riscontro, come confermato dal calo generalizzato dell'interscambio commerciale nel 1961, da cui la Romania non fu indenne. Di fatto, la leadership romena temeva la possibilità di una reazione sovietica simile a quanto accaduto nel 1956 con l'Ungheria e sperava ancora di ottenere il supporto sovietico nella costruzione della propria industria siderurgica. Mosca, però, continuò a dimostrarsi particolarmente tiepida a riguardo. Anzi, fra il 1961 e il 1962, di pari passo con l'innalzamento della tensione sino-sovietica, Kruscev accelerò sul versante della specializzazione economica e della divisione internazionale della produzione. In questo senso, i sovietici cominciarono a pensare di trasformare il COMECON (che comprendeva la Romania ma da cui erano esclusi Cina, Corea del Nord e Vietnam del Nord) in un organismo sovranazionale per la pianificazione economica.

A questo punto, i cinesi offrirono nuovamente il proprio sostegno ai romeni. L'occasione fu offerta da un ricevimento tenutosi presso l'ambasciata romena a Pechino il 23 agosto 1962, in occasione del diciottesimo anniversario della liberazione della Romania dai nazisti. Il Ministro per gli Affari Esteri cinese, Maresciallo Chen Yi, pronunciò un discorso nel quale sostenne la necessità di uguaglianza e cooperazione nel mondo socialista, rimarcando come i rapporti fra Romania e Cina si fossero sempre conformati a tali principi. La reazione romena fu prudente: in fondo, gli eventi ungheresi del 1956 erano un monito per tutti i Paesi satelliti dell'URSS e il primo periodo del conflitto sino-sovietico vide, dunque, la Romania allinearsi sulle posizioni di Mosca<sup>111</sup>.

L'avvicinamento alla Cina fu dunque condotto in maniera graduale e misurata da parte dei dirigenti romeni, almeno fino alla primavera del 1963, quando, secondo Levesque, si

---

<sup>108</sup> Jacques Levesque, *Le conflit sino – soviétique et l'Europe de l'Est*, cit., p. 117.

<sup>109</sup> Mark Hunter Madsen, *The uses of Beijingpolitik: China in Romanian Foreign Policy since 1953*, in "East European Quarterly", Vol. XVI, n. 3, settembre 1982, pp. 277-309.

<sup>110</sup> Durante il terzo Congresso del Partito dei Lavoratori Romeno, il delegato cinese Peng Zhen esaltò i successi economici di Bucarest e dichiarò che, nonostante la lontananza geografica, i successi di uno dei due paesi erano anche i successi dell'altro. AA.VV., *Pen Cen: "La pace è affidata all'azione delle forze popolari"*, in "L'Unità", 23 giugno 1960, p. 9.

<sup>111</sup> Robert R. King, *Rumania and the Sino-Soviet Conflict*, in "Studies in comparative communism", Vol. 5, Issue 4, 1972, pp. 373-393.

registrò un'accelerazione dei contatti<sup>112</sup>. Una tesi confermata dalla decisa ripresa delle relazioni commerciali, a cui fu dato ampio risalto in sede internazionale<sup>113</sup>.

Nei piani romeni, l'avvicinamento alla Cina avrebbe dovuto creare un margine di manovra più ampio all'interno delle relazioni con l'Unione Sovietica, nel tentativo di controbilanciare il peso specifico di Mosca in Europa centro-orientale appoggiandosi a Pechino. Dal 1963 in poi, fino al 1989, la politica diplomatica di Bucarest avrebbe seguito una via neutra, autonoma, nell'ambito del conflitto sino-sovietico e delle relazioni est-ovest, incentrata sugli incontri bilaterali, preferiti alle trattative multilaterali, perché, come evidenziato in un articolo del 1968 dall'allora vice Ministro per gli Affari Esteri della Romania Vasile Gliga, attraverso essi "*peuvent être réalisés des échanges, aussi vastes qu'utiles, d'opinions concernant les problèmes d'intérêt commun ainsi que ceux de la vie internationale*"<sup>114</sup>. La Romania, che spesso si propose come mediatore fra i due giganti socialisti, si avvicinò progressivamente alla Repubblica Popolare Cinese, senza, però, mai dare il pretesto all'URSS per un intervento in stile "ungherese".

In un tale contesto, i rapporti economici sino-romeni rappresentarono un naturale corollario, se non un vero e proprio riflesso, della politica diplomatica dei due paesi. Così, quando il Primo ministro romeno Ion Gheorghe Maurer, nel novembre 1963, diede vita a un primo tentativo di mediazione, rafforzato da un suo viaggio a Pechino nel marzo 1964, ripetuto poi nell'autunno dello stesso anno<sup>115</sup>, i rapporti commerciali subirono un impennata del 43,07%. La mediazione non ebbe, invece, successo; come notato da King, difficilmente Bucarest poteva sperare di ripianare le divergenze fra i due giganti comunisti. Tuttavia, la dirigenza romena auspicava un abbassamento dei toni nell'ambito della polemica pubblica e cercava, con successo, di evitare la scomunica del Partito Comunista Cinese, che avrebbe ridotto i margini di manovra e l'autonomia a disposizione di

---

<sup>112</sup> Jacques Levesque, *Le conflit sino – soviétique et l'Europe de l'Est*, cit., pp. 138-140.

<sup>113</sup> Il trattato commerciale firmato l'8 aprile 1963 sancì la crescita degli scambi. "L'Unità" ne dà notizia nell'edizione del 10 aprile, rilevando come esso prevedesse un aumento degli scambi commerciali del 10% rispetto al 1962; la Romania avrebbe dovuto inviare in Cina trattori, pezzi di ricambio per macchine agricole e installazioni per ricerche petrolifere, mentre Pechino avrebbe dovuto spedire a Bucarest laminati di acciaio, prodotti minerari, prodotti tessili e utensileria. *Aumenta l'interscambio Cina Romania*, in "L'Unità", 10 aprile 1963, p. 12; Jacques Levesque, *Le conflit sino – soviétique et l'Europe de l'Est*, cit., p. 143.

<sup>114</sup> Tuttavia, è doveroso evidenziare come, sebbene i rapporti romeni con l'Occidente durante gli anni Sessanta furono piuttosto costanti, i legami con il mondo socialista rimanevano privilegiati, come sottolineato nel 1969 dall'allora Ministro degli Affari Esteri Corneliu Manescu: "*Rumania, as a socialist state, attaches particular importance to the development of relations with all socialist countries in the fields of political, economic, cultural and scientific co-operation and mutual assistance*". Si vedano: Corneliu Manescu, *Rumania in the concert of nations*, in "International Affairs", Vol. 45, January 1969, n.1, pp. 1-15; Vasile Gliga, *La politique étrangère de la République Socialiste de Roumanie*, in "Politique Etrangère" n.°4, 1968, pp. 315 – 330,

[http://www.persee.fr/web/revues/home/prescript/article/polit\\_0032-342X\\_1968\\_num\\_33\\_4\\_2156](http://www.persee.fr/web/revues/home/prescript/article/polit_0032-342X_1968_num_33_4_2156);

Mihaela Sitariu, *Balancing between East and West: Romanian Foreign Policy in the 1960s*, in "Revista Arhivelor", n. 2/2008, pp. 225-241,

<http://www.arhivelenationale.ro/images/custom/image/Pdf->

[uri/Revista/Revista%20\\_2008/19Balancing%20between%20East%20and%20West%20Romanian%20Foreign%20Policy%20in%20the%201960s,%20Mihaela%20Sitariu.pdf](http://www.arhivelenationale.ro/images/custom/image/Pdf-uri/Revista/Revista%20_2008/19Balancing%20between%20East%20and%20West%20Romanian%20Foreign%20Policy%20in%20the%201960s,%20Mihaela%20Sitariu.pdf).

<sup>115</sup> Sul secondo viaggio compiuto da Maurer in Cina nel 1964, si veda Liu Xiaoyuan, Vojtech Mastny, a cura di, *China and Eastern Europe, 1960s–1980s*, Atti del Simposio Internazionale "Reviewing the History of Chinese-East European Relations from the 1960s to the 1980s", Pechino 24-26 marzo 2004, pp. 39–40, <http://www.isn.ethz.ch/Digital-Library/Publications/Detail/?ots591=0c54e3b3-1e9c-be1e-2c24-a6a8c7060233&lng=en&id=10435>; 29 settembre 1964, Beijing – Stenograma convorbirilor dintre delegația română, condusă de premierul Ion Gheorghe Maurer, și delegația chineză, condusă de premierul Zhou Enlai, in Gheorghe Buzatu, Marusia Cîrstea, *Europa în balanța forțelor*, cit., pp. 464–478; 8 octombrie 1964 Beijing – Convorbirile dintre delegațiile română și chineză, condusă de premierul Ion Gheorghe Maurer, și Mao Zedong, președintele C.C. al Partidului Comunist Chinez, in Gheorghe Buzatu, Marusia Cîrstea, *Europa în balanța forțelor*, cit., pp. 478–490.

Bucarest<sup>116</sup>. Comunque, il tentativo di Maurer fu accompagnato da tutta una serie di contatti e dichiarazioni politico-diplomatici che testimoniavano l'avvicinamento sino-romeno e sicuramente ebbero un effetto positivo sui rapporti commerciali.

Per contro, fra il 1966 e il 1967, l'interscambio commerciale aumentò solo del 10,33%. Un aumento che sarebbe assolutamente degno di nota, se non fosse che fra il 1965 e il 1966 si registrò una crescita degli scambi pari al 35,67%. Un aumento che diviene ancor più rilevante se si osserva come nel 1965 il commercio sino-polacco fece registrare un valore di 44 milioni USD, diminuiti a 34 milioni nel 1966. L'interscambio sino-cecoslovacco passò dai 32 milioni USD del 1965 ai 21 milioni dell'anno seguente. In generale, l'innescarsi della Rivoluzione culturale comportò che gli accordi stretti da Pechino alla fine del 1965 e all'inizio del 1966 con i paesi dell'Europa centro-orientale e relativi agli scambi per il 1966, fossero sistematicamente non rispettati (eccezion fatta per la Romania). Questi accordi prevedevano che la Polonia inviasse macchine utensili, vagoni ferroviari, navi, prodotti metallurgici, macchinari per l'industria mineraria; la Cecoslovacchia avrebbe dovuto esportare acciaio laminato, macchine utensili, camion, strumenti vari; la Bulgaria avrebbe dovuto esportare centrali idroelettriche e macchinari per l'industria mineraria. Sempre nel 1966, la Romania esportò in Cina perlopiù attrezzature per la raccolta e lavorazione del foraggio, attrezzature per l'industria petrolifera e per lo scavo di canali navigabili, prodotti petrolchimici e camion<sup>117</sup>.

Questa involuzione del comunque positivo trend di crescita degli scambi economici sino-romeni coincise proprio con un momento di raffreddamento nei rapporti politico-diplomatici fra Pechino e Bucarest, susseguente alla visita del premier cinese Zhou Enlai effettuata in giugno nel paese balcanico.

Nel 1965 era morto Gheorghiu-Dej e, a sorpresa, era salito al potere un giovane Nicolae Ceaușescu, figura non sconosciuta dell'establishment politico romeno, ma sicuramente, fino ad allora, non di primo piano. Probabilmente Ceaușescu, forse considerato come persona malleabile, costituì un compromesso fra le varie anime della leadership romena<sup>118</sup>. Dimostrò ben presto, tuttavia, di voler pretendere, e di fatto ottenne, una grande autonomia di azione sia in politica interna che esterna.

Personalità molto diversa dal suo cauto e calcolatore predecessore, Ceaușescu proseguì comunque con decisione sulla via già tracciata da Gheorghiu-Dej nel relazionarsi con Mosca e Pechino seguendo una linea di neutralità e mediazione<sup>119</sup>. Utilizzando le parole di Kapur, i romeni “*could not ally themselves with China against Moscow; and they could not take a pro-Beijing position in the Sino-Soviet dispute. But such a state of affairs perfectly suited Romania; for it provided maximum leverage-in any event much more than it would have been possible to obtain otherwise*”<sup>120</sup>.

Nell'immediato, Ceaușescu, sforzandosi di contenere il suo carattere e i suoi reali desideri, promosse una politica cauta e mirata a migliorare gradualmente i rapporti con l'URSS. In tale contesto, la visita di Zhou Enlai, fortemente caldeggiata sia da Pechino che da

---

<sup>116</sup> Robert R. King, *Rumania and the Sino-Soviet Conflict*, cit.

<sup>117</sup> Sidney Klein, *La Revolution culturelle et le commerce exterieur chinois: premier bilan*, in “Notes et Etudes Documentaires”, n. 3498, La documentation française, 15 giugno 1968, pp. 36-37.

<sup>118</sup> Crowther limita la sorpresa dell'avvento di Ceaușescu al vertice del Partito alla sua giovane età. Per il resto, nota, “*having spent his entire adult life as a revolutionary activist, he was by 1965 a veteran Party leader with wide organizational experience and was well placed to carry out a successful campaign to consolidate his new position*”. William E. Crowther, *The Political Economy of Romanian Socialism*, Prager, New York 1988, p. 66.

<sup>119</sup> Per definire la politica del nuovo leader romeno, King ha utilizzato gli aggettivi “*personal*”, “*colorful*”, “*erratic*”; la sua politica “*has frequently consisted of bold thrusts followed by tactical retreats and he appears to be willing to shift policy lines – even those he has himself initiated – when this is expedient*”. Robert R. King, *Rumania and the Sino-Soviet Conflict*, cit.

<sup>120</sup> Harish Kapur, *Distant Neighbours: China and Europe*, cit., p. 136.

Bucarest, avrebbe dovuto segnare un importante punto di svolta all'interno di questo percorso, tanto che Mosca fece pressioni perché essa avesse luogo e il nuovo leader sovietico Brezhnev si recò perfino nella capitale romena per indurre la leadership balcanica a ritornare sui propri passi<sup>121</sup>.

Tuttavia, la visita del premier cinese si rivelò un fiasco, in quanto gli interessi romeni e cinesi, seppur pragmaticamente collimanti su alcuni punti, non erano del tutto coincidenti. Dalla visita del premier cinese, infatti, Ceaușescu intendeva trarre appoggio per la sua politica nazionalista. L'invito era stato indirizzato al numero due del regime cinese (il cui potere era peraltro in diminuzione, in quel periodo, a causa dei primi prodromi della Rivoluzione culturale) al fine di porre in risalto le relazioni interstatali senza dare modo a Mosca di ritenere che tali legami si dispiegassero anche sul piano partitico<sup>122</sup>. Effettivamente, nel suo primo discorso, Zhou Enlai espresse parole di ammirazione per la Romania: "*The industrious and gite Romanian People...have adhered to the policy of independence and scored brilliant achievements in socialist construction...The Romanian people, who ardently love their motherland, have opposed control and interference from outside, defended the independence and sovereignty of Romania [...]*"<sup>123</sup>; il giorno dopo Zhou En-Lai espresse il sostegno agognato dal leader romeno: "[...] *You may rest assured that in their just struggle the Romanian people will always have the firm support of the Chinese people*"<sup>124</sup>; tuttavia, i cinesi, sulla scia dell'estremismo dogmatico professato dalla Rivoluzione culturale, desideravano coinvolgere maggiormente la Romania nella polemica contro l'URSS. Al contrario il leader romeno non era disposto a concedere spazio e pubblicità per ulteriori strali contro l'Unione Sovietica, che l'avrebbero potuto mettere in grave difficoltà con Mosca: "*în public trebuie să le spunem într-o formă adecvată, care să nu ducă la înăsprirea relațiilor [...] nu împărtășesc părerea tovarășului Zhou Enlai potrivit căreia Uniunea Sovietică ar fi trădat socialismul, ar merge spre trădare [In pubblico è necessario parlare in maniera adeguata, che non inasprisca le relazioni...non condivido l'opinione del compagno Zhou Enlai per cui l'URSS ha tradito il socialismo, starebbe per tradire]*"<sup>125</sup>. Ciò provocò il disappunto della delegazione della Repubblica Popolare Cinese. I colloqui continuarono per vari giorni, in un continuo *tourbillon* di visite a città, luoghi e stabilimenti vari della Romania, fino a che i contrasti non divennero evidenti il 23 giugno, quando sia Ceaușescu che Zhou EnLai tennero dei brevi e formali discorsi sull'amicizia sino-romena: in realtà era programmata un'adunata da trasmettere nei programmi radiotelevisivi, che di fatto durò neanche un'ora e non fu dunque trasmessa. Sia i cinesi che i romeni apparivano contrariati. La ragione di ciò è da ricercarsi nel lungo discorso preparato dal premier cinese, ricco di invettive contro Mosca: i romeni costrinsero Zhou a modificarlo in senso nettamente più moderato, provocando il risentimento della delegazione cinese<sup>126</sup>. Sul piano politico, la visita fu dunque un fallimento, testimoniato dalla mancanza di un comunicato congiunto, sostituito da due dichiarazioni unilaterali dal tenore simile ma di fatto senza contenuti rilevanti<sup>127</sup>, nonché dalle dichiarazioni rilasciate

---

<sup>121</sup> Robert R. King, *Rumania and the Sino-Soviet Conflict*, cit.

<sup>122</sup> Mark Hunter Madsen, *The uses of Beijingpolitik: China in Romanian Foreign Policy since 1953*, cit.

<sup>123</sup> Davis W. Paul, *Romania's special diplomatic position; A case study of China's role*, in "East European Quaterly", 7:3 (1973:Fall), pp. 311–329. Questo passaggio del discorso di Zhou EnLai fu colto e sottolineato anche dai diplomatici italiani in Romania nella loro corrispondenza con Roma. Telegramma ordinario dell'Ambasciata italiana a Bucarest al MAE n. 17559 del 17 giugno 1966, in Archivio Storico Diplomatico MAE Roma, Raccolta telegrammi ordinari Romania 1966.

<sup>124</sup> Davis W. Paul, *Romania's special diplomatic position*, cit.

<sup>125</sup> Ioan Scurtu, *Vizita lui Zhou Enlai în România (17-23 iunie 1966)*, <http://www.ioanscurtu.ro/vizita-lui-zhou-enlai-in-romania-17-23-iunie-1966/>.

<sup>126</sup> Davis W. Paul, *Romania's special diplomatic position*, cit.

<sup>127</sup> Diversa l'opinione dell'ex ambasciatore romeno Romulus Ioan Budura: egli sostiene che sì, ci fu un momento di contrasto sul veto romeno ad alimentare il dibattito sino-sovietico, ma in generale la visita di

da Zhou durante l'immediata successiva visita in Albania: "*some people are not aware that the struggle against modern revisionism is a matter of principle which allows no double attitude*"<sup>128</sup>. Il riferimento alla dirigenza romena era ovvio. Anche sul piano delle relazioni bilaterali economiche la visita non sortì grandi effetti: durante l'incontro del 17 giugno Ceaușescu espresse il desiderio di uno sviluppo delle relazioni economiche, non solo sul piano commerciale ma anche su quello della cooperazione nella produzione; il 18 giugno Zhou Enlai aderì al desiderio del leader romeno, ma sottolineò come gli scambi commerciali dovessero riguardare merci di buona qualità<sup>129</sup>. Si trattava, forse, di una non troppo critica alla qualità dei beni esportati dai romeni in Cina? Considerando l'abilità diplomatica e oratoria di Zhou Enlai, non è affatto da escludere.

---

Zhou non poteva dirsi fallimentare. Liu Xiaoyuan, Vojtech Mastny, a cura di, *China and Eastern Europe, 1960s – 1980s*, cit., p. 44.

<sup>128</sup> Mark Hunter Madsen, *The uses of Beijingpolitik: China in Romanian Foreign Policy since 1953*, cit.; Robert R. King, *Rumania and the Sino-Soviet Conflict*, cit..

<sup>129</sup> 1966 iunie 17-23, București. Stenograme ale convorbirilor oficiale dintre delegația română condusa de Nicolae Ceaușescu, Secretar General al C. C. al P. C. R. și delegația de partid și guvernamentală a R. P. Chineze condusa de Zhou Enlai, Premier al Consiliului de Stat al R. P. C. cu prilejul vizitei acesteia în România (16-23 iunie 1966), A.N.I.C, fond C.C. al P.C.R. – Secția Relații Externe, dosar 87/1966, f. 12-42; 51-144, in Romulus Ioan Budura, a cura di, *Relațiile Româno-Chineze 1880-1974*, cit., pp. 788-872.



Tabella 8. Interscambio commerciale Romania-RPC, 1962-1968. Dati in milioni USD<sup>130</sup>.

1962			1963			1964			1965			1966 <sup>131</sup>			1967			1968		
Total e	Expor t	Impor t	Total e	Expor t	Impor t	Total e	Expor t	Impor t	Totale <sup>132</sup>	Expor t	Impor t	Total e	Expor t	Impor t	Total e	Expor t	Impor t	Total e	Expor t	Impor t
12,7	2,2	10,5	27,9	13,8	14,1	33,9	15,9	18,0	48,5	26,6	21,9	65,8	34,1	31,7	72,6	33,6	39,4	84,4	43,5	40,9

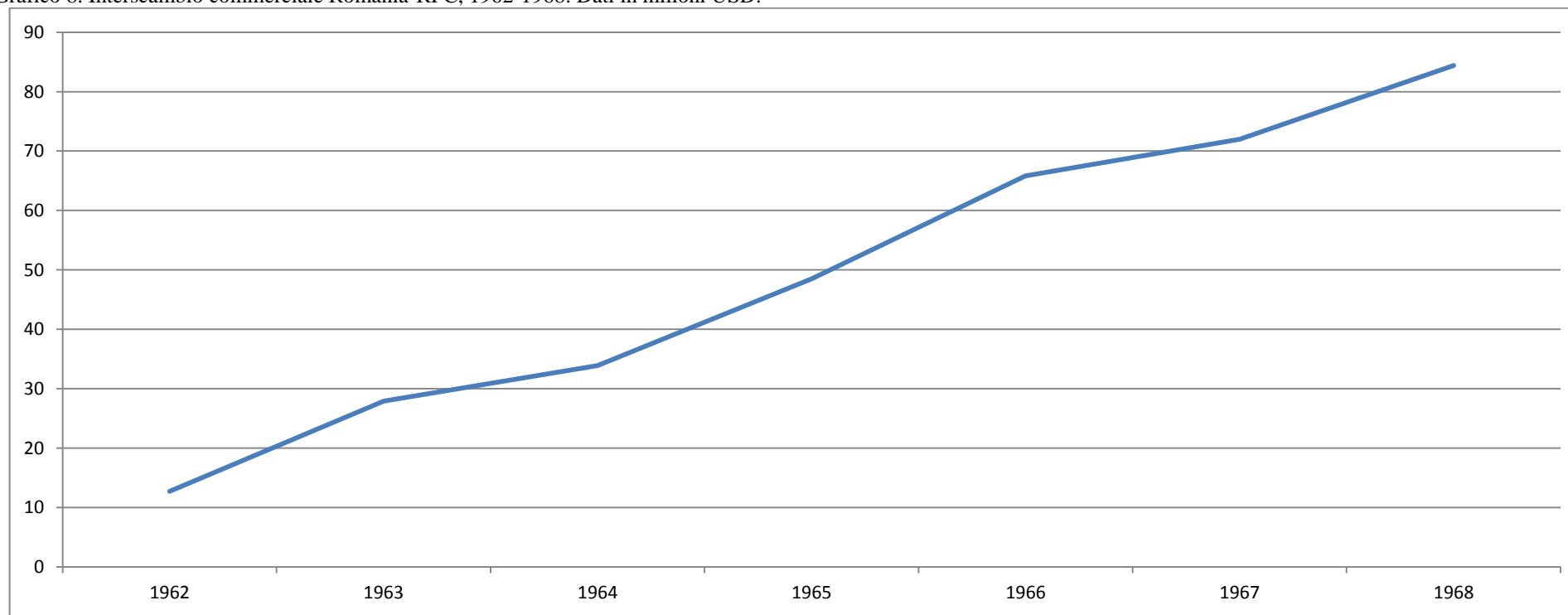
Fonte: Direcția centrala de Statistica, *Anuarul Statistic al Republicii Socialiste România, 1967*, pag. 449; Direcția centrala de Statistica, *Anuarul Statistic al Republicii Socialiste România, 1969*. AA. VV., *Rumanian Foreign Trade in 1963*, Background Reports, Radio Free Europe, 30 luglio 1964, <http://fa.osaarchivum.org/background-reports?col=8&id=56532>; AA. VV., *Rumanian Foreign Trade in 1964*, Background Reports, Radio Free Europe, 13 agosto 1965, <http://fa.osaarchivum.org/background-reports?col=8&id=56542>; AA. VV., *Rumanian Foreign Trade in 1965*, Background Reports, Radio Free Europe, 1 agosto 1966, <http://fa.osaarchivum.org/background-reports?col=8&id=56558>; George Wassilko, *Rumanian Foreign Trade in 1966*, Background Reports, Radio Free Europe, 15 novembre 1967, <http://fa.osaarchivum.org/background-reports?col=8&id=56593>; J. C. K., *Correction: Chinese Foreign Trade Figures Show Further Decline in Trade with USSR and East Europe*, Background Reports, Radio Free Europe, 26 settembre 1968, <http://fa.osaarchivum.org/background-reports?col=8&id=49174>; AA. VV., *Chinese Trade With East Europe Registers Gradual Advance*, Background Reports, Radio Free Europe, 17 novembre 1969, <http://fa.osaarchivum.org/background-reports?col=8&id=49188>.

<sup>130</sup> Nei documenti originali i dati sono espressi in milioni di lei. La conversione è stata effettuata su una base di 1 USD = 6 lei, fornita dagli stessi documenti. Ne consegue che i dati riportati possono risultare leggermente approssimati, ma comunque indicativi.

<sup>131</sup> Liu Yong riporta statistiche leggermente diverse per il 1965 (47,75 milioni USD) e per il 1966 (70,21 milioni USD) ma comunque in linea con i dati presentati in tabella. Liu Yong, *Sino-Romanian Relations 1950's-1960's*, cit., p. 183.

<sup>132</sup> Analizzando la struttura degli scambi, l'export romeno era costituito per il 60-70% da camion, trattori e attrezzature per la perforazione petrolifera. L'import dalla Cina era invece costituito in gran parte da beni di largo consumo. 1965 iulie 31, București. Informare facuta de Ambasada României la Beijing catre Ministerul Afacerilor Externe privind relațiile dintre R. P. Româna și R. P. Chineza în semestrul I/1965, A.M.A.E, fond China, problema 220/1965, nep inat, in Romulus Ioan Budura, a cura di, *Relațiile Româno-Chineze 1880-1974*, cit., pp. 741-744.

Grafico 8. Interscambio commerciale Romania-RPC, 1962-1968. Dati in milioni USD.



Elaborazione propria di dati AA. VV., *Rumanian Foreign Trade in 1963*, Background Reports, Radio Free Europe, 30 luglio 1964, <http://fa.osaarchivum.org/background-reports?col=8&id=56532>; AA. VV., *Rumanian Foreign Trade in 1964*, Background Reports, Radio Free Europe, 13 agosto 1965, <http://fa.osaarchivum.org/background-reports?col=8&id=56542>; AA. VV., *Rumanian Foreign Trade in 1965*, Background Reports, Radio Free Europe, 1 agosto 1966, <http://fa.osaarchivum.org/background-reports?col=8&id=56558>; George Wassilko, *Rumanian Foreign Trade in 1966*, Background Reports, Radio Free Europe, 15 novembre 1967, <http://fa.osaarchivum.org/background-reports?col=8&id=56593>; J. C. K., *Correction: Chinese Foreign Trade Figures Show Further Decline in Trade with USSR and East Europe*, Background Reports, Radio Free Europe, 26 settembre 1968, <http://fa.osaarchivum.org/background-reports?col=8&id=49174>; AA. VV., *Chinese Trade With East Europe Registers Gradual Advance*, Background Reports, Radio Free Europe, 17 novembre 1969, <http://fa.osaarchivum.org/background-reports?col=8&id=49188>.

Quanto esposto dimostra dunque come i rapporti commerciali fra Romania e Cina non fossero fondati su reali esigenze economiche dei paesi, quanto, piuttosto, su considerazioni strategiche, geopolitiche, diplomatiche, che soprattutto durante gli anni Sessanta portarono a una notevole oscillazione dei legami<sup>133</sup>. Non bisogna inoltre dimenticare che il raffreddamento delle relazioni fra Romania e Cina è avvenuto in concomitanza con lo scatenarsi della Rivoluzione culturale voluta da Mao, che portò la Cina a chiudersi in sé stessa e a ridurre all'osso i contatti con il resto del mondo<sup>134</sup>. Fra il 1966 e il 1967 il volume del commercio estero della RPC si ridusse da 3.952 milioni di rubli a 3.776 milioni, principalmente a causa della diminuzione delle esportazioni, che passarono da 2.207 milioni a 2.008 milioni<sup>135</sup>. Gli aumenti degli scambi commerciali fra Romania e Repubblica Popolare Cinese sono dunque ancor più significativi in considerazione di ciò, e in ogni caso il raffreddamento delle relazioni bilaterali si dimostrò essere solo una parentesi. La crisi cecoslovacca del 1968, risolta con l'entrata dei carri armati sovietici in Praga, portò presto a rinsaldare i legami fra Bucarest e Pechino. In quell'occasione, infatti, Ceaușescu affermò energicamente l'autonomia romena da Mosca, schierandosi dalla parte dei riformatori cechi e avvicinandosi pericolosamente alla rottura con l'URSS. Pechino, sebbene non condividesse l'opera riformatrice avviata dalla cerchia di Dubček, non si lasciò sfuggire l'occasione: Zhou En-Lai condannò pubblicamente l'azione delle truppe del Patto di Varsavia dall'ambasciata romena a Pechino<sup>136</sup>. Il Primo Ministro cinese, che si trovava colà per i festeggiamenti del 24° anniversario della liberazione della Romania, dopo essersi consultato con Mao, annunciò addirittura l'appoggio cinese qualora l'Unione Sovietica avesse messo in pericolo la sovranità di Bucarest<sup>137</sup>. Conseguentemente, le relazioni commerciali con la Cina si intensificarono. I piani elaborati da Bucarest immediatamente dopo i fatti praghensi, prevedevano un aumento dell'interscambio commerciale con Pechino, prendendo come anno base il 1968, del 21,62%

<sup>133</sup> Liu Yong, *影响中罗关系曲折发展的若干因素 - Several Factors that Shaped the Development of Sino-Romanian Relations*, in "Contemporary China History Studies", Vol. 10, Issue 4, July 2003, pp. 85-94.

<sup>134</sup> Sulla Rivoluzione Culturale, fra gli altri, si veda Mihai Croitor, Sanda Borșa, *În numele revoluției: Mao și cultura politică chineză*, cit., pp. 248-371; Denis Twitchett e John K. Fairbank, a cura di, *The Cambridge History of China*, Vol. 15 "The People's Republic, Part II: Revolutions within the Chinese Revolution 1966-1982", Cambridge University Press, 2008, pp. 107-618.

<sup>135</sup> Le importazioni aumentarono lievemente, da 1.745 a 1.768 milioni di rubli. A. Nekrassov, *La politique économique extérieure menée par le groupe de Mao Ze-Dong*, in "Notes et Etudes Documentaires", n. 3579, La documentation française, 8 aprile 1969, pp. 38-40.

<sup>136</sup> Michel Hammer, *La Chine et les Balkans 1960-1978*, in "Relations Internationales", N. 104, Hiver 2000, pp. 455 - 467; si vedano anche: Telegramma dall'Ambasciata romena a Pechino al Ministero degli Esteri romeno, n. 74350, del 23 agosto 1968 (che riporta come i delegati dei paesi socialisti coinvolti nell'invasione della Cecoslovacchia, anch'essi presenti all'Ambasciata romena, abbandonarono il ricevimento alle prime parole di condanna del premier cinese, mentre i giornalisti degli stessi paesi rimasero) e il Telegramma dall'Ambasciata romena a Pechino al Ministero degli Esteri romeno, n. 74325, del 24 agosto 1968, <http://digitalarchive.wilsoncenter.org/document/113289>; Liu Xiaoyuan, Vojtech Mastny, a cura di, *China and Eastern Europe, 1960s-1980s*, cit., p. 41.

<sup>137</sup> Jacques Levesque, *Le conflit sino - soviétique*, cit., pp. 205 - 218. Da segnalare che Dziwianowski sostiene la (a dire il vero non del tutto convincente) tesi secondo cui se i sovietici non invasero pure la Romania, ciò era dovuto anche, seppur non solo, alla presa di posizione cinese. Marian K. Dziwianowski, *La Chine et l'Europe de l'Est*, in "Revue de l'Est", Vol. 3, 1972, n. 3, pp. 163-174, [http://www.persee.fr/web/revues/home/prescript/article/receo\\_0035-1415\\_1972\\_num\\_3\\_3\\_1107](http://www.persee.fr/web/revues/home/prescript/article/receo_0035-1415_1972_num_3_3_1107).

La presa di posizione cinese contro l'aggressione alla Cecoslovacchia procurò vaste simpatie da parte dell'opinione pubblica romena. D'altronde la Romania, che si sentiva effettivamente a rischio invasione, aveva sollecitato la presa di posizione di Pechino: già il 21 agosto Bodnaraș aveva informato telefonicamente i cinesi dell'entrata di truppe sovietiche in Cecoslovacchia. Del resto, l'appoggio cinese era ricambiato con dichiarazioni, da parte romena, sulla necessità dell'unione di Taiwan alla Cina continentale e dell'assegnazione del posto cinese all'ONU a Pechino. Liu Xiaoyuan, Vojtech Mastny, a cura di, *China and Eastern Europe, 1960s-1980s*, cit., p. 111.

per il 1969 e del 48,65% per il 1970<sup>138</sup>. In realtà, e nonostante l'emersione di alcuni problemi di carattere tecnico<sup>139</sup>, nel 1970 il volume totale degli scambi toccò i 133,88 milioni USD, con un aumento, rispetto al 1968, del 58,63%, dunque ben oltre quanto preventivato dagli stessi pianificatori romeni<sup>140</sup>.

### 1.3 Gli anni Settanta. L'apice dei rapporti economici sino-romeni.

La crisi cecoslovacca comportò dunque un allontanamento della Romania dall'Unione Sovietica, pur senza mai arrivare a una vera e propria rottura. Ceaușescu implementò con maggiore decisione la propria politica estera autonoma, che prese due direzioni parallele: l'allacciamento di significative relazioni, soprattutto economiche, con i paesi occidentali (in particolare Francia e Stati Uniti) da un parte, l'avvicinamento alla Cina maoista dall'altra. Nella primavera del 1970, la Romania fu scossa da terribili alluvioni che flagellarono il suo territorio. Per la Cina, fu l'occasione di stringere maggiormente a sé il paese balcanico<sup>141</sup>. I romeni, infatti, domandarono aiuti a Pechino, al fine di superare l'emergenza. Il 4 giugno il Ministero per gli Affari Esteri romeno inviò all'ambasciata a Pechino la seguente lista di beni da domandare alle autorità cinesi:

- Garze di cotone fra le 3.000 e le 5.000 tonnellate, nonché fili di cotone per circa 1.000 tonnellate.
- Pelli suine (100-150 mila pezzi) e caprine (80-100 mila pezzi).
- Carbon coke (50-100 mila tonnellate da inviare fra il secondo semestre del 1970 e il primo trimestre del 1971).
- Granelli di soia (3.000-5.000 tonnellate).
- Carne suina (3.000-5.000 tonnellate), latte in polvere (circa 1.000 tonnellate), pesce congelato (2.000-3.000 tonnellate), pesce sotto sale (circa 1.000 tonnellate).

Il 5 giugno si sottolineò che, qualora la Cina fosse intenzionata ad inviare medicinali e attrezzature mediche, le priorità erano le seguenti<sup>142</sup>:

---

<sup>138</sup> Da notare che la fonte documentaria originale romena riporta i dati relativi al commercio estero romeno alla fine degli anni Sessanta in rubli; spesso anche gli accordi bilaterali sino-romeni erano fissati in rubli, fatto di per sé sorprendente, considerate le frizioni fra Pechino e Mosca. Tables on the trade of Romania for the 1966-1968 period; on trade relation agreements between Romania and socialist countries for the 1966-1970 period; and on projections for trade relations with socialist countries for the 1969-1970 period, 23 settembre 1968, <http://digitalarchive.wilsoncenter.org/document/112158>; 1964 dicembre 9, București. Acord privind schimbul de marfuri și plățile între Republica Populară Română și Republica Populară Chineză pe anul 1965, M.A.E., Direcția Drept Internațional și Tratatate, Arhiva, in Romulus Ioan Budura, a cura di, *Relațiile Româno-Chineze 1880-1974*, cit., pp. 645-648.

<sup>139</sup> Il 19 marzo 1968 fu contrattata la fornitura romena di 1.000 vagoni cisterna alla Cina. I primi 300 dovevano essere spediti fra il 1° ottobre 1968 e il 31 marzo 1969, ma in realtà le spedizioni iniziarono solo nell'aprile 1969. Durante le trattative per l'accordo commerciale per il 1969 i romeni nicchiarono sulla quantità di vagoni cisterna da spedire, mentre per il 1970 fu programmata la spedizione di 250 unità. Tali ritardi, che non si presentavano per la prima volta e non sarebbero stati gli ultimi, come vedremo più avanti, scontentarono i dirigenti della R.P.C. in quanto andavano ad intralciare la regolarità della produzione industriale cinese. 1969 novembre 11, Beijing. Telegrama a lui Aurel Duma, Ambasador al României la Beijing, către oficialitațile române competente privind realizarea contractului referitor la exportul de vagoane cisterne în China, A.M.A.E., fond Telegrama, Pekin, vol. III, 1969, f. 249-250, in Romulus Ioan Budura, a cura di, *Relațiile Româno-Chineze 1880-1974*, cit., p. 986.

<sup>140</sup> AA. VV., *Current trends in Romanian Foreign Trade*, Background Reports, Radio Free Europe, 18 aprile 1973, <http://fa.osaarchivum.org/background-reports?col=8&id=56881>;

<sup>141</sup> Romulus Ioan Budura, *Politica Independentă a României și relațiile româno-chineze 1954-1975*, in "P inii din Diplomația României", Vol. I, Junimea, Iași, 2009, p. 180.

<sup>142</sup> Va evidenziato che il Ministero per gli Affari Esteri impartì l'ordine all'ambasciatore Aurel Duma di non sollecitare l'invio di medicinali. Evidentemente non si voleva dare l'impressione di un paese allo sbando, dove

- Antibiotici.
- Anestetici e farmaci anti-shock.
- Diuretici senza mercurio.
- Antisettici, disinfettanti e detergenti.
- Enzimi e fermenti.
- Immunopreparati.
- Preparati dietetici per bambini.
- Estratti di fegato.
- Garze, bende, cotone.
- Kit di pronto soccorso.
- Apparecchi per la respirazione artificiale.
- Apparecchi portatili per il filtraggio e la disinfestazione delle acque.
- Apparecchi per la dialisi.
- Sonde e cateteri.
- Attrezzature per l'accoglienza ospedaliera.

Pechino non perse l'occasione e corse in aiuto di Bucarest, inviando il coke necessario per gli impianti siderurgici romeni<sup>143</sup> e aiuti per un valore di circa 25 milioni USD (in particolare migliaia di tonnellate di carne di maiale, pesce congelato e salato, latte, per sopperire alle perdite di bestiame causate dalle inondazioni)<sup>144</sup>. Gli aiuti cinesi, spediti gratuitamente e nonostante le difficoltà di approvvigionamento<sup>145</sup>, venivano incontro a gran parte delle richieste romene e addirittura le superavano in quantità; di fatto, Pechino temeva che, a causa delle disastrose inondazioni, Bucarest fosse costretta a chiedere aiuto a Mosca. A conferma del fatto che questi aiuti avevano il significato di un'azione preventiva per stringere la Romania vicino a sé, successivamente al rifiuto sovietico di concedere finanziamenti alla Romania<sup>146</sup>, Pechino concesse due importanti prestiti a Bucarest<sup>147</sup>. I relativi accordi furono

---

mancavano anche i materiali più urgenti e necessari. 1970 iunie 4, București. Telegrama a lui Corneliu Manescu, Ministru al Afacerilor Externe, catre Aurel Duma, Ambasador al României la Beijing, privind marfurile care sunt deosebite de necesare, în situația creată de inundațiile catastrofale care au avut loc în România, A.M.A.E., fond Telegrama, Pekin, vol. I, 1970, f. 103-104, in Romulus Ioan Budura, a cura di, *Relațiile Româno-Chineze 1880-1974*, cit., pp. 994-995; 1970 iunie 5, București. Telegrama a lui Petru Burlacu, adjunct al Ministrului Afacerilor Externe, catre Aurel Duma, Ambasador al României la Beijing, privind lista cu medicamentele ce pot fi trimise de partea chineza în cadrul ajutorului pe care la-acordat României ca urmare a inundațiilor, A.M.A.E., fond Telegrama, Pekin, vol. I, 1970, f. 112, in Romulus Ioan Budura, a cura di, *Relațiile Româno-Chineze 1880-1974*, cit., pp. 995-996.

<sup>143</sup> Ciò nonostante l'aumento del consumo interno cinese di tale materia, che di fatto ne limitava le possibilità di esportazione a 200-250 mila tonnellate. 1970 octombrie 25, Beijing. Telegrama a lui Aurel Duma, Ambasador al României la Beijing, catre Ilie Verdeț, prim-vicepreședinte al Consiliului de Miniștri, și George Macovescu, prim-adjunct al Ministrului Afacerilor Externe, privind vizita în R. P. Chineza a delegației Ministerului Industriei Constructoare de Mașini, conduse de Ministrul Ioan Avram, A.M.A.E., fond Telegrama, Pekin, vol. III, 1970, f. 281-284, in Romulus Ioan Budura, a cura di, *Relațiile Româno-Chineze 1880-1974*, cit., pp. 1009-1011.

<sup>144</sup> L'accordo fu siglato il 29 giugno 1970, e Maurer inviò una lettera di ringraziamento a Zhou En-Lai. Iolanda Țighiliu, *Dezvoltarea relațiilor economice între România și Republica Populară Chineză*, cit., p. 170.

<sup>145</sup> Come spiegato da Zhou EnLai, le difficoltà di approvvigionamento derivavano da una produzione locale ancora insufficiente anche a soddisfare la domanda interna. 1970 iunie 11. Beijing. Nota privind convorbirile dintre Emil Bodnaraș, Vicepreședinte al Consiliului de Stat, și Zhou EnLai, Premier al COnsiliului de Stat al R.P. Chineze, cu prilejul vizitei în China a delegației marii adunari naționale și a Consiliului de Stat ale Republicii Socialiste România, A.N.I.C., fond C.C. al P.C.R. – Secția Relații Externe, dosar 92/1970, f. 125-146, in Romulus Ioan Budura, a cura di, *Politica Independentă a României și relațiile româno-chineze 1954-1975. Documente*, Arhivele Naționale ale României, Bucarest, 2008, pp. 411-424.

<sup>146</sup> I sovietici intendevano vincolare la concessione degli aiuti alla rinuncia romena alla propria politica estera autonoma. Dopo la firma di un Trattato di amicizia e cooperazione, Mosca offrì aiuti (tra cui 1 tonnellata di medicinali e 10 tonnellate di grano), per un valore (misero) di 50.000 rubli. Liu Yong, *Sino-Romanian Relations 1950's-1960's*, cit., p. 311.

stipulati il 25 novembre 1970 in occasione della visita in Cina da parte del Vicepresidente del Consiglio dei Ministri Gheorghe Radulescu e soddisfavano all'incirca la metà delle richieste romene<sup>148</sup>. I due accordi prevedevano dunque la concessione dei seguenti prestiti:

- Un credito a lungo termine, senza interessi, in valuta libera, del valore di 100 milioni USD. La RPC avrebbe concesso i fondi in rate, fra il dicembre 1970 e il primo semestre del 1972. La Romania avrebbe rimborsato il credito fra il 1° gennaio 1977 e il 31 dicembre 1979, in tre rate annuali del valore di 1/3 del credito ciascuna<sup>149</sup>.
- Un credito a lungo termine, senza interessi, del valore di 200 milioni di yuan interni<sup>150</sup>, da utilizzare per l'acquisto di attrezzature e installazioni complete. Il rimborso, da effettuare tramite merci, doveva essere attuato fra il 1° gennaio 1981 e il 31 dicembre 1990, in dieci rate annuali del valore di 1/10 del credito ciascuna<sup>151</sup>.

Radulescu approfittò dell'occasione per proporre la conclusione di un accordo commerciale di lunga durata, per il periodo 1971-1975. I cinesi risposero che, sebbene non fosse loro prassi concludere accordi di lungo periodo, si poteva trattare su un accordo per il periodo 1972-1975. Il dirigente romeno propose pure lo sviluppo di una cooperazione industriale fra i due paesi che coinvolgesse anche imprese provenienti dai paesi capitalisti. In sostanza "*se pare ca firma Ford ar fi dispusa sa discute cu organizațiile românești livrarea, în cooperare, de autocamioane de mare capacitate cu posibilitați de vânzare în R. P. Chineza. (...) se pare ca exista interes din partea unor mari firme vest-germane pentru organizarea unor acțiuni de cooperare între organizațiile române și chineze cu firme din R.F.G., în vederea realizării unor obiective industriale în R. P. Chineza*"<sup>152</sup>. I cinesi giudicarono irricevibile la proposta di collaborazione con imprese statunitensi e tedesche occidentali: d'altronde, nel novembre

---

<sup>147</sup> I prestiti si concretizzarono anche nell'acquisto di macchinari industriali per la produzione di pistole e munizionamento calibro 7,62, 12,7, 14,5, 23 e 30 mm, nonché per la produzione di capsule detonanti. La collaborazione in campo militare si dispiegò poi attraverso accordi firmati il 31 agosto 1973, l'8 luglio 1974 (cessione di ricambi per il velivolo Hong V, alias Mig 21), il 12 dicembre 1975, il 3 aprile 1976/5 maggio 1976 (scambio di lettere), il 6 aprile 1977, il 5 novembre 1977/19 maggio 1978, il 27 giugno 1978/8 luglio 1978, il 10 febbraio 1983, il 10 settembre 1987, il 17 ottobre 1988, il 21 settembre 1989. Petre Opreș, *Viziunea lui Nicolae Ceaușescu despre dezvoltarea industriei românești de apărare*, in *Analele Universității "Ovidius" Costanța, Seria Istorie, Științe Politice, Relații Internaționale și Studii Europene, Studii de Securitate, Volume 3/2006*, Ovidius University Press, 2010, p. 118, <http://auocsi.wikispaces.com/file/view/2006opris.10.pdf>; Petre Opreș, *Relațiile militare româno-chineze*, <http://jurnalul.ro/scinteia/special/relatiile-militare-romano-chineze-530126.html>.

<sup>148</sup> I romeni avevano domandato un credito globale, di lunga durata, pari approssimativamente a 300 milioni USD, con rimborso scaglionato a partire dal 1975 o dal 1974. In maniera velata e diplomatica come suo solito, Zhou EnLai fece intendere che le richieste romene andavano oltre le possibilità cinesi. 1970 dicembre 12, București. Raport întocmit de gheorghe Radulescu, Vicepreședinte al Consiliului de Miniștri, adresat lui Nicolae Ceaușescu, Secretar General al P. C. Român, referitor la vizitele delegației guvernamentale române în R. D. Vietnam și R. P. Chineza, 15-26 noiembrie 1970, A.N.I.C., fond C.C. al P.C.R. – Secția Relații Externe, dosar 98/1970, f. 6-35, in Romulus Ioan Budura, a cura di, *Relațiile Româno-Chineze 1880-1974*, cit., pp. 1021-1042.

<sup>149</sup> 1970 noiembrie 25, Beijing. Acord între Guvernul Republicii Socialiste România și Guvernul Republicii Populare Chineze privind acordarea de catre China României a unui credit pe termen lung, fara dobanda, în valuta libera, M.A.E., Direcția Drept Internațional și Tratatate, Arhiva, in Romulus Ioan Budura, a cura di, *Relațiile Româno-Chineze 1880-1974*, cit., pp. 1018-1019.

<sup>150</sup> 1 yuan valuta = 1,97 yuan interni; 1 yuan valuta = 3 lei; il che significa che il prestito aveva un valore pari a oltre 304 milioni di lei.

<sup>151</sup> 1970 noiembrie 25, Beijing. Acord între Guvernul Republicii Socialiste România și Guvernul Republicii Populare Chineze privind acordarea de catre China României a unui credit fara dobanda, pe termen lung, M.A.E., Direcția Drept Internațional și Tratatate, Arhiva, in Romulus Ioan Budura, a cura di, *Relațiile Româno-Chineze 1880-1974*, cit., pp. 1019-1020.

<sup>152</sup> 1970 dicembre 12, București. Raport întocmit de gheorghe Radulescu, Vicepreședinte al Consiliului de Miniștri, adresat lui Nicolae Ceaușescu, Secretar General al P. C. Român, referitor la vizitele delegației guvernamentale române în R. D. Vietnam și R. P. Chineza, 15-26 noiembrie 1970, cit., in Romulus Ioan Budura, a cura di, *Relațiile Româno-Chineze 1880-1974*, cit., pp. 1021-1042.

1970, la Cina era ancora immersa nel clima autarchico e d'isolamento dettato dalla rivoluzione culturale e il riavvicinamento diplomatico con gli USA non aveva ancora trovato compimento.

Il punto più alto, da un punto di vista politico-diplomatico, delle relazioni sino-romene si ebbe col viaggio del leader romeno in Asia compiuto nel giugno del 1971. Preceduto da alcune visite compiute da alti esponenti dell'intelligenza romena e accompagnato da numerosi membri dell'establishment, Ceaușescu raggiunse in quel momento l'apice della sua popolarità internazionale<sup>153</sup> e da allora le relazioni bilaterali con Pechino migliorarono ulteriormente<sup>154</sup>, come sottolineato dall'Ambasciata romena nella capitale cinese: “*în atitudinea parții chineze față de țara noastră, în urma vizitei, s-au observat schimbări calitativ sensibile față de o perioadă anterioară vizitei tovarășului Nicolae Ceaușescu*”<sup>155</sup>. Anche i rapporti commerciali, ovviamente, ne beneficiarono fortemente<sup>156</sup>. Non ultimo, il viaggio ebbe il risultato di ottenere un ulteriore prestito dai cinesi, del valore di 60 milioni USD, di cui la metà in merci, da fornire entro il secondo trimestre del 1972<sup>157</sup>.

Come evidenziano la tabella n. 9 e il grafico n. 9, basati su dati Radio Free Europe e statistiche romene, il trend di crescita dell'interscambio commerciale fra i due paesi continuò la sua ascesa, con un'unica flessione nel 1969. Se, nel 1970, la RPC rappresentava il 9° partner commerciale della Romania, l'anno seguente era diventato il settimo. Certo, la tabella n. 10 e il grafico n. 10 mostrano come, in termini assoluti, il peso della Cina sul commercio estero romeno fosse ancora piuttosto lieve (3,51% sul totale nel 1970, mentre l'URSS, comunque primo partner economico del paese balcanico, contava per il 27,02%). Nonostante l'aumento dell'interscambio sino-romeno, lo share della RPC sul commercio estero del Paese balcanico rimase fra il 3 e il 5% per tutti gli anni Settanta, oltrepassando la soglia del 5% solamente nel 1979, soprattutto grazie all'impennata dell'export di Bucarest. La tabella n. 11 e i grafici n. 11, 12 e 13 illustrano come le dinamiche dell'interscambio commerciale con la RPC non abbiano seguito l'andamento del commercio estero romeno totale dai primissimi anni Settanta alla fine del decennio. Tralasciando il 1970, quando gli scambi sino-romeni aumentarono in maniera spettacolare rispetto all'anno precedente soprattutto grazie agli accordi precedentemente menzionati, le impennate dell'interscambio coincidono esattamente con eventi politici di rilievo che hanno segnato la storia delle relazioni diplomatiche fra Pechino e Bucarest, ovverosia le visite di Ceaușescu nel 1971 e di Hua Guofeng nel 1978.

---

<sup>153</sup> Si veda a tal proposito: Adam Tolnay, *Ceausescu's Journey to the East*, [www.ceauescu.org/ceauescu\\_texts/TolnayPAPER.pdf](http://www.ceauescu.org/ceauescu_texts/TolnayPAPER.pdf). I discorsi di Zhou En – Lai e di Ceaușescu durante il primo giorno della visita a Pechino sono riportati in italiano da AA. VV., *Ceausescu a Pechino*, in “Relazioni Internazionali” n. 25, 1971, pp. 639-641. Il comunicato congiunto diramato alla fine della visita a Pechino, il 9 giugno 1971, è riportato da AA. VV., *Ampia solidarietà fra Bucarest e Pechino*, in “Relazioni Internazionali” n. 25, 1971. In America, alcuni interpretarono il viaggio di Ceaușescu in Asia come una possibile mossa mediatrice fra est e ovest, in virtù delle buone relazioni romene sia con i paesi asiatici comunisti che con Nixon: AA. VV., *Romania leaders en route for Asian tour*, The Calgary Herald (Calgary, Canada), 31 maggio 1971, p. 2.

<sup>154</sup> Nell'immediato peggiorarono invece le relazioni con l'URSS che mal digerì il tour asiatico compiuto dal leader romeno. Per tutta l'estate del 1971 la Romania fu oggetto di attacchi verbali da parte dei satelliti sovietici centro-est-europei, mentre Mosca intensificò la sua camp na anti-cinese. Robert R. King, *Rumania and the Sino-Soviet Conflict*, cit.

<sup>155</sup> 1972 mai 31, Beijing. Telegrama a lui Nicolae Gabrilescu, Ambasador al României la Beijing, catre George Macovescu, prim-adjunct al Ministrului Afacerilor Externe, privind evoluția relațiilor româno-chineze în perioada 1971-1972, A.M.A.E., fond Telegrama, Pekin, vol. III, 1972, f. 184-192, in Romulus Ioan Budura, a cura di, *Relațiile Româno-Chineze 1880-1974*, cit., pp. 1125-1129.

<sup>156</sup> Liu Xiaoyuan, Vojtech Mastny, a cura di, *China and Eastern Europe, 1960s-1980s*, cit., p. 112.

<sup>157</sup> 1971 iunie 25, București. Stenograma a ședinței comitetului executiv al C.C. al P.C.R. privind vizita delegației de partid și guvernamentale a R.S. România, condusa del Nicolae Ceaușescu în țări socialiste din Asia: R.P. Chineza, R.D. Vietnam și R.P. Mongolia, A.N.I.C, fond C.C. al P.C.R. – Cancelarie, dosar 72/1971, f. 10-30; 49-58, in Romulus Ioan Budura, a cura di, *Relațiile Româno-Chineze 1880-1974*, cit., pp. 1073-1086.

Analizzando il trend storico del commercio sino-romeno, solo in pochi casi la Cina aveva potuto vantare avanzi di bilancio nei confronti della Romania (nel 1961-62, dovuto al blocco degli acquisti attuato da Pechino, nel 1963-64, quando le relazioni fra i due paesi stavano ancora cominciando a risbocciare, e nel 1967, ovvero dopo il raffreddamento susseguente alla fallimentare visita di Zhou En-Lai nel paese balcanico). E' da rilevare come il saldo dell'interscambio bilaterale sino-romeno seguisse abbastanza fedelmente l'andamento generale della bilancia commerciale cinese. Questa infatti rimase negativa durante il periodo 1950-1957 (e la Romania poteva vantare un surplus commerciale), per poi volgere verso un segno positivo fra il 1958-1962 (a dispetto del Grande Balzo in Avanti e a causa della riduzione delle importazioni dall'URSS e satelliti), accentuatosi nel 1963-64<sup>158</sup>. Durante gli anni Settanta, secondo le statistiche romene, il trend non subì modificazioni di sorta, con un saldo positivo registrato dal paese balcanico per tutto il decennio eccezion fatta per il 1973 e il 1978. Tali diminuzioni sembrano dover essere ascritte soprattutto all'esigenza cinese di dover riequilibrare la bilancia bilaterale.

La tabella n. 14 riporta dati diversi rispetto a quelli degli annuari statistici romeni in relazione agli anni 1970 e 1971. Se in generale il trend di crescita del commercio sino-romeno viene confermato, come pure il fatto che Bucarest fosse, fra i Paesi centro-estereuropei, il principale partner economico della Cina, al pari (al tempo) dell'Albania, la composizione dell'import-export risulta del tutto stravolta. Tali discordanze, invero, sono una costante, come già osservato in precedenza. Come rilevato nel capitolo introduttivo, le discrepanze possono essere dovute sia alla pratica delle ri-esportazioni di prodotti importati, che non sempre vengono riportate nelle statistiche dell'epoca (non va inoltre tralasciato che alcuni beni venduti dai cinesi ai Paesi centro-estereuropei erano da questi riesportati verso terzi via mare senza che tali beni varcassero fisicamente le loro frontiere e potessero quindi essere catalogati come importazioni), ma anche alla diversa rilevazione dei prezzi, per esempio FOB (Free on Board, ovvero includendo il trasporto solo fino al caricamento sulla nave) o CIF (Cost, Insurance and Freight, ovvero includendo il costo del prodotto, il costo dell'assicurazione marittima e il costo del trasporto via nave fino al porto di destinazione). I paesi comunisti erano soliti munirsi di assicurazione, sebbene non mancassero eccezioni (l'accordo commerciale sino-romeno del dicembre 1964 prevedeva per esempio un calcolo dei costi FOB). I dati statistici romeni riportati nella tabella n. 9 sono calcolati su base FOB; le merci esclusivamente in transito sul territorio romeno non sono calcolate nell'import-export.

La differenza fra prezzi CIF e FOB è rilevabile anche nei dati raccolti dall'Eurostat e presentati nella tabella n. 12 relativa al commercio estero totale della RPC durante gli anni Settanta: i volumi delle importazioni CIF sono costantemente superiori alla valutazione con metodo FOB. In relazione al commercio sino-romeno, Eurostat utilizza, al pari della Romania, la valutazione su base FOB, seppure i valori non combacino, a prescindere dalla differente valuta utilizzata. Il trend di crescita dell'interscambio totale è confermato, con l'impennata a partire dal 1977. Al contrario di quanto riportato dai dati romeni, però, Eurostat indica una bilancia commerciale in attivo per la Cina nel 1973, nel 1974, nel 1977, nel 1978, nel 1979. Inoltre, dai dati Eurostat si evince come, mentre il peso della RPC nel commercio estero romeno è andato aumentando sul volgere del decennio, superando il 5% nel 1979, la quota rappresentata dalla Romania sul commercio estero cinese è rimasta costantemente al di sotto del 4%, eccezione fatta per il 1971. Effettivamente, la curva dell'interscambio commerciale sino-romeno secondo i dati Eurostat segue partitamente il medesimo andamento della curva di crescita dell'economia cinese.

Lo sviluppo delle relazioni commerciali sino-romene durante gli anni Settanta fu indubbiamente facilitato da due accordi di regolamentazione e implementazione dei

---

<sup>158</sup> Central Intelligence Agency, *Communist China's Balance of Payments 1950-65*, cit.



collegamenti aerei e navali, firmati rispettivamente il 6 aprile 1972 e l'8 aprile 1976<sup>159</sup>. Tuttavia, continuavano a permanere dei fattori di stress nei rapporti fra i due paesi. In ambito economico, il principale di questi fattori era rappresentato dalla mancata conclusione di un accordo di scambio pluriennale fra Bucarest e Pechino. La Romania propose l'accordo a più riprese<sup>160</sup>, ma la RPC continuava a nicchiare sul tema. Considerando che la Cina aveva a suo tempo concluso un accordo pluriennale con la Cecoslovacchia già negli anni Cinquanta, l'indisponibilità di Pechino era probabilmente dovuta alla volontà di non vincolarsi nel lungo periodo, riservandosi in tal modo un margine di manovra più ampio<sup>161</sup>. Sul comportamento cinese potrebbero aver influito anche le lotte all'interno dell'establishment cinese per la successione a Mao<sup>162</sup>, che vedevano contraporsi i moderati/modernizzatori/pragmatici, capeggiati da un morente Zhou EnLai, Deng Xiaoping e, in una certa misura, da Hua Guofeng, e i radicali di sinistra guidati dalla cosiddetta banda dei quattro. Queste lotte afflissero anche lo sviluppo degli scambi commerciali con l'estero<sup>163</sup>, ma non quelli con la Romania. Alcuni mutamenti nelle relazioni economiche fra i due paesi erano comunque in atto: in particolare, con riguardo alle esportazioni romene verso la Cina, se negli anni Sessanta una delle principali voci dell'export era rappresentata dal petrolio e dai suoi derivati, negli anni Settanta Bucarest esportava verso Pechino principalmente navi, camion, aggregati energetici. Tale evoluzione è da imputare al fatto che durante gli anni Settanta la Cina era divenuta un'importante esportatrice di greggio<sup>164</sup>, grazie anche al sostegno dei tecnici e delle attrezzature provenienti dal paese balcanico<sup>165</sup>, mentre la Romania si vedeva costretta a importarne dal Medio Oriente, in particolare dall'Iran, in quanto la propria produzione non

---

<sup>159</sup> Romania and China. Civil Air Transport Agreement (with annex). Signed at Bucharest on 6 April 1972, <http://treaties.un.org>; Romania and China. Agreement on maritime transport. Signed at Peking on 8 April 1976, <http://treaties.un.org>.

<sup>160</sup> Anche in occasione della visita della visita di Bodnaraș a Pechino nel settembre 1973 i romeni formularono la richiesta di concludere un accordo economico di lunga durata. La risposta di Zhou EnLai fu negativa: “*ne este greu nu numai sa încheiem acorduri economice de lunga durata dar chiar acorduri comerciale de scurta durata. Sincer, va spun ca nu putem încheia asemenea acorduri pe o perioada pâna în 1990, și nici pe perioada pâna în 1980*”. 1973 septembrie 5-7, Beijing. Nota privind convorbirile dintre delegația comitetului central al partidului comunist român, condusa de Emil Bodnaraș, Vicepreședinte al Consiliului de Stat, și delegația comitetului central al partidului comunist chinez, condusa de Zhou EnLai, Premier al Consiliului de Stat, A.N.I.C., fond C.C. al P.C.R. – Secția Relații Externe, dosar 174/1973, f. 2-29, in Romulus Ioan Budura, *Politica Independentă a României și relațiile româno-chineze 1954-1975. Documente*, cit., pp. 509-520.

<sup>161</sup> L'accordo fu infine raggiunto il 29 gennaio 1976, con programmazione fino al 1981, e prevedeva la costituzione di una commissione economica bilaterale, che si sarebbe dovuta riunire una o due volte all'anno. L'accordo, che di fatto smentiva le parole di Zhou EnLai pronunciate nel settembre 1973 e sopra riportate, conteneva anche una lista di 15 prodotti romeni e 20 cinesi che sarebbero stati scambiati obbligatoriamente ogni anno. Nota dell'ambasciata USA in Pechino al Dipartimento di Stato, n. 1976PEKING00249, 13 febbraio 1976, <http://aad.archives.gov/aad/createpdf?rid=345693&dt=2082&dl=1345>.

<sup>162</sup> E' l'opinione del più importante sinologo romeno, amb. Budura. Romulus Ioan Budura, *Politica Independentă a României și relațiile româno-chineze 1954-1975*, cit., pp. 185-186.

<sup>163</sup> Jonathan D. Pollack, *China's agonizing Reappraisal*, in Herbert J. Ellison, a cura di, *The Sino-Soviet Conflict in a Global Perspective*, cit., p. 62.

<sup>164</sup> Nel 1979 il petrolio e i suoi derivati rappresentavano il secondo gruppo merceologico esportato dalla RPC dopo i prodotti tessili. Nel 1982 il petrolio e i suoi derivati erano diventati il primo gruppo merceologico esportato dalla RPC per valore in USD. John C. Hsu, *China's foreign trade reforms. Impact on growth and stability*, cit., p. 70.

<sup>165</sup> Tecnici romeni erano attivi nel campo petrolifero di Yumen già dal 1954. In occasione della visita di una delegazione parlamentare romena nella RPC, svoltasi nella primavera del 1957, Mao Tze Tung richiese esplicitamente il supporto romeno nella costruzione dell'industria petrolifera cinese. 1957 mai post 13, București. Nota privind vizita delegației marii adunari naționale a Republicii Populare Române condusa de Constantin Pârvulescu, președintele marii adunari naționale, în Republica Populara Chineza și însemnari referitoare la întevvedereea membrilor delegației române cu Mao Zedong, președintele C.C. al P.C.C., A.N.I.C., fond C.C. al P.C.R. – Secția Relații Externe, dosar 41/1957, f. 1-13, in Romulus Ioan Budura, a cura di, *Relațiile Româno-Chineze 1880-1974*, cit., pp. 330-339; Liu Yong, *Sino-Romanian Relations 1950's-1960's*, cit., p. 71.

riusciva più a soddisfare il fabbisogno interno e in particolare le esigenze dell'industria chimica e petrolchimica<sup>166</sup>. Veniva così a mancare uno dei principali beni oggetto di esportazione per la Romania<sup>167</sup>. Bucarest, anche a causa dell'aumento dei prezzi del petrolio proveniente dal Medio Oriente, sarebbe anzi diventata a breve importatrice del greggio cinese prodotto dai giacimenti della Manciuuria: nel 1975, nonostante la bassa viscosità del greggio cinese provocasse qualche inconveniente (il petrolio doveva essere forzatamente trasportato via mare su petroliere di piccola stazza; la sua raffinazione richiedeva la commistione con petrolio più leggero proveniente dal Medio Oriente), la Romania importò 500.000 tonnellate di petrolio cinese, per un valore di 70 milioni USD. A cavallo fra gli anni Settanta e Ottanta la Romania importava dalla Cina oltre un milione di tonnellate di petrolio all'anno<sup>168</sup>.

Il progressivo mutamento dei rapporti di forza all'interno dei rapporti sino-romeni non sfuggì agli statunitensi<sup>169</sup> con riferimento alla proposta romena (presentata nell'estate del 1974) di costituire una joint venture con i cinesi al fine di fornire tecnologia e attrezzature petrolifere alla RPC in cambio di greggio. Pechino rifiutò, in quanto cominciava, secondo gli americani, a orientarsi verso diverse forme di joint venture. Questo rifiuto seguiva un episodio accaduto l'anno precedente, quando i romeni acquisirono tre petroliere dal Giappone. Bucarest intendeva far arrivare le tre navi in Europa piene di greggio cinese, ma Pechino propose un prezzo giudicato eccessivo e l'affare non si concluse. Chiaramente di tratta di singoli episodi, che non incidevano sulle relazioni generali, ma chiarificano come ormai la Romania non fosse più un partner economico indispensabile per la Cina.

Peraltro, va segnalato che sull'aumento del valore dell'interscambio incise l'adozione, a partire dal 1976, dei prezzi internazionali stabiliti in franchi svizzeri nella determinazione dei prezzi dei beni scambiati fra Cina e Romania. Fino ad allora i beni erano valutati secondo una combinazione di prezzi correnti e storici, scaturendo in una sottostima dell'effettivo valore<sup>170</sup>; nel 1959 era stato inoltre firmato un accordo bilaterale che decretava i cambi fissi fra yuan e lei (100 lei = 33,33 yuan; 100 yuan = 300 lei) e che prevedeva un regime di cambio

---

<sup>166</sup> La Romania rimase comunque un importantissimo produttore, il secondo al mondo dopo gli USA, di attrezzature per l'estrazione petrolifera. Nota dell'ambasciata USA in Bucarest al Dipartimento di Stato, n. 1974BUCHAR00547, 11 febbraio 1974, <http://aad.archives.gov/aad/createpdf?rid=27262&dt=2474&dl=1345>.

<sup>167</sup> A sottolineare l'importanza del petrolio negli scambi fra i due paesi, un ex ministro dell'energia cinese era stato nominato ambasciatore a Bucarest. Aurel Braun, *Romanian Foreign Policy Since 1965. The Political and Military Limits of Autonomy*, cit., 1978, p. 39.

<sup>168</sup> Nota dell'ambasciata USA in Pechino al Dipartimento di Stato, n. 1976PEKING00091, 15 gennaio 1976, <http://aad.archives.gov/aad/createpdf?rid=275165&dt=2082&dl=1345>; Frane Barbieri, *Gli eroi del petrolio cinese*, in "La Stampa", 8 ottobre 1980. Un'altra fonte fornisce una stima del petrolio cinese esportato in Romania nel 1977 che si distacca notevolmente dal trend rilevato dai documenti appena citati: 6 milioni di tonnellate. James E. Phillips, *Chinese oil: problems and prospects*, 22 gennaio 1979, <http://www.policyarchive.org/handle/10207/bitstreams/8885.pdf>. Da sottolineare che il petrolio cinese era estratto con attrezzature, impianti e quindi tecnologia importati dalla Romania, che, con la chiusura dei rubinetti da parte di Mosca, era diventata il principale fornitore di Pechino nel settore petrolifero. Ancora nel 1971, infatti, Bucarest registrava la vendita di 100 impianti di trivellazione alla RPC, da spedire in due anni, per un valore stimato in 70-80 milioni USD. Da notare come la CIA rilevasse che la Romania era il secondo produttore mondiale di impianti di trivellazione petrolifera dopo gli Stati Uniti d'America, anche se la produzione entrò in fase declinante a partire dalla seconda metà degli anni Sessanta. Central Intelligence Agency, *Romania-China*, Central Intelligence Bulletin, 29 dicembre 1971, segreto (parzialmente declassificato), [http://www.foia.cia.gov/sites/default/files/document\\_conversions/5829/CIA-RDP79T00975A020800070001-3.pdf](http://www.foia.cia.gov/sites/default/files/document_conversions/5829/CIA-RDP79T00975A020800070001-3.pdf).

<sup>169</sup> A loro volta informati dagli australiani. Nota dell'ambasciata USA in Hong Kong al Dipartimento di Stato, n. 1975HONGK10579, 10 settembre 1975, <http://aad.archives.gov/aad/createpdf?rid=164528&dt=2476&dl=1345>.

<sup>170</sup> Nota dell'ambasciata USA in Pechino al Dipartimento di Stato, n. 1976PEKING00249, 13 febbraio 1976, cit.

leggermente diferite per i pagamenti relativi a servizi non commerciali<sup>171</sup>: chiaramente anche questo “blocco” delle valute nei rapporti bilaterali contribuiva a sottostimare il valore dei beni scambiati. Va sottolineato, inoltre, come tale cambiamento nella determinazione dei prezzi fu effettuato su impulso cinese e nonostante le reticenze romene: le pressioni da parte di Pechino in tal senso erano infatti iniziate già alcuni anni prima della conclusione dell’accordo<sup>172</sup>.

---

<sup>171</sup> 1959 februarie 13, Beijing. Acord între Guvernul Republicii Populare Române și Guvernul Republicii Populare Chineze cu privire la cursul valutelor și plăților necomerciale, M.A.E., Direcția Drept Internațional și Tratatate, Arhiva, in Romulus Ioan Budura, a cura di, *Relațiile Româno-Chineze 1880-1974*, cit., pp. 377-379.

<sup>172</sup> 1974 iulie 6, Beijing. Telegrama a lui Nicolae Gavrielscu, Ambasador al României la Beijing catre Cornel Pacoste, adjunct al Ministrului Afacerilor Externe, privind derularea schimburilor comerciale româno-chineze pe semestrul I al anului 1974, A.M.A.E., fond Telegrama, Pekin, 1974, vol. III, f. 256-260, in Romulus Ioan Budura, a cura di, *Relațiile Româno-Chineze 1880-1974*, cit., pp. 1182-1184.

Tabella 9. Interscambio commerciale Romania-RPC, 1969-1979. Dati in milioni di Lei romeni.

	1969			1970			1971			1972		
	Volume	Export	Import	Volume	Export	Import	Volume	Export	Import	Volume	Export	Import
<i>Totale commercio estero romeno</i>	20.241,6	9.798,7	10.442,9	22.866	11.105	11.761	25.222	12.606	12.616	28.838,84	14.373,32	14.465,52
<i>RPC</i>	291,0	159,8	131,2	803,3 <sup>173</sup>	431,2	372,1	1132,2 <sup>174</sup>	595,8	536,4	1204,1	674,2	529,9

Continua →

<sup>173</sup> Alla fine del terzo trimestre dell'anno, l'Ambasciata romana a Pechino stimava ottimisticamente la possibilità di raggiungere un volume totale di circa 840 milioni di lei alla fine dell'anno. Nel gennaio 1971 l'Ambasciatore Aurel Duma riportava un volume totale pari a 852,2 milioni di lei (export 463,1; import 389,1). D'altra parte, Radulescu riporta dati leggermente inferiori, con un volume totale pari a 751,6 milioni di lei. L'incertezza sui dati non elimina però il vistoso aumento dell'interscambio. 1970 ottobre 5, Beijing. Telegrama a Ambasciata României la Beijing catre Ministerul Comerțului Exterior privind realizarea planului de export și import pe trimestrul al III/1970, A.M.A.E., fond Telegrama, Pekin, vol. III, 1970, f. 224-228, in Romulus Ioan Budura, a cura di, *Relațiile Româno-Chineze 1880-1974*, cit., pp. 1004-1006; 1970 decembrie 12, București. Raport întocmit de Gheorghe Radulescu, Vicepreședinte al Consiliului de Miniștri, adresat lui Nicolae Ceaușescu, Secretar General al P. C. Român, referitor la vizitele delegației guvernamentale române în R. D. Vietnam și R. P. Chineza, 15-26 noiembrie 1970, cit., in Romulus Ioan Budura, a cura di, *Relațiile Româno-Chineze 1880-1974*, cit., pp. 1021-1042; 1971 ianuarie 4, Beijing. Telegrama a lui Aurel Duma, Ambasador al României la Beijing, catre Marin Mihai, adjunct al Ministrului Afacerilor Externe, privind derularea schimburilor comerciale româno-chineze în anul 1970, A.M.A.E., fond Telegrama, Pekin, vol. I, 1971, f. 10-17, in Romulus Ioan Budura, a cura di, *Relațiile Româno-Chineze 1880-1974*, cit., pp. 1043-146.

<sup>174</sup> Il volume dell'interscambio superò le aspettative cinesi che, durante i negoziati per la conclusione dell'accordo commerciale per il 1971, presentarono una lista di merci per un valore pari a 1.090 milioni di lei, mentre l'accordo commerciale originario prevedeva un interscambio totale pari a 994 milioni di lei. All'inizio del 1972, peraltro, l'ambasciata romana a Pechino indicava un volume totale dell'interscambio pari a 1.159 milioni di lei. Sono dunque evidenti le integrazioni all'accordo in sede di contrattazione fra le rispettive agenzie economiche. L'aumento fu registrato a dispetto dell'incapacità romana di soddisfare alcune richieste cinesi (in particolare macchinari per l'industria pesante, quali torni verticali, alesatrici e fresatrici). 1970 decembrie 12, București. Raport întocmit de Gheorghe Radulescu, Vicepreședinte al Consiliului de Miniștri, adresat lui Nicolae Ceaușescu, Secretar General al P. C. Român, referitor la vizitele delegației guvernamentale române în R. D. Vietnam și R. P. Chineza, 15-26 noiembrie 1970, cit., in Romulus Ioan Budura, a cura di, *Relațiile Româno-Chineze 1880-1974*, cit., pp. 1021-1042; 1971 iunie 29, Beijing. Telegrama a Ambasciata României la Beijing catre Ministerul Afacerilor Externe privind schimburile comerciale româno-chineze pe trimestrul II al anului 1971, A.M.A.E., fond Telegrama, Pekin, 1971, vol. II, f. 225-230, in Romulus Ioan Budura, a cura di, *Relațiile Româno-Chineze 1880-1974*, cit., pp. 1086-1090; 1972 ianuarie 5, Beijing. Telegrama a Ambasciata României la Beijing catre Ministerul Afacerilor Externe și Ministerul Comerțului Exterior privind schimburile comerciale între R.S. România și R.P. Chineza în anul 1971, A.M.A.E., fond Telegrama, Pekin, vol. I, 1972, p. 19-25, in Romulus Ioan Budura, a cura di, *Relațiile Româno-Chineze 1880-1974*, cit., pp. 1098-1101.

	1973			1974 <sup>175</sup>			1975 <sup>176</sup>			1976 <sup>177</sup>		
	Volume	Export	Import	Volume	Export	Import	Volume	Export	Import	Volume	Export	Import
<i>Totale commercio estero romeno</i>	35.994	18.576	17.418	49.789	24.226	25.563	53.095	26.547	26.548	60.798	30.504	30.294
<i>RPC</i>	1.315,6 <sup>178</sup>	640,1	675,5	1.738,2	833,8	904,4	2.164,4	1.094,0	1.070,4	2.240,4	1.236,8	1.003,6

Continua →

<sup>175</sup> Permane la discrepanza fra dati precedentemente evidenziata. Una differente stima per il 1974 riportava il volume degli scambi fra Cina e Romania in 1.633,917 milioni di lei, suddivisi in esportazioni verso Pechino per 841,805 milioni e importazioni dalla Repubblica Popolare Cinese per 792,112 milioni. Altre fonti riportano addirittura una flessione nell'interscambio sino-romeno pari a 10 milioni USD per il 1974 rispetto al 1973. Gene T. Hsiao, *The foreign trade of China, Policy, Law and practice*, University of California press, 1977, p. 15. Il Dipartimento di Stato statunitense stimava un valore totale dell'interscambio commerciale sino-romeno leggermente inferiore, intorno ai 240-250 milioni USD. È interessante però notare come il Dipartimento di Stato ritenesse queste cifre sottostimate, in quanto entrambi in paesi non ricorrevano all'utilizzo di valuta internazionale: le esportazioni romene erano valutate in Lei e quelle cinesi in Renmimbi. A tal proposito, però, gli stessi romeni consideravano le cifre stimate dagli statunitensi come realistiche in quanto alcuni prezzi internazionali erano superiori a quelli concordati fra Pechino e Bucarest; altri, però, erano inferiori ad essi. Nota dell'ambasciata USA in Pechino al Dipartimento di Stato, n. 1974PEKING01350, 9 agosto 1974, <http://aad.archives.gov/aad/createpdf?rid=120387&dt=2474&dl=1345>.

<sup>176</sup> L'accordo siglato il 14 dicembre 1974 prevedeva per il 1975 un interscambio sino-romeno di circa 320 milioni USD, quindi in forte aumento rispetto al 1974. Nonostante vi fosse qualche dubbio sull'effettiva capacità di adempiere a quanto concordato a causa di ritardi nelle spedizioni via mare, in realtà il valore dell'interscambio fu poi stimato in 360 milioni USD. La composizione dell'import/export non subì grandi variazioni. La Romania avrebbe dovuto esportare 250 macchinari vari, 3.500 camion, 500 auto a quattro ruote motrici, 2 navi cargo da 5.000 tonnellate di stazza ciascuna, attrezzature marine per un valore di 16,8 milioni USD, materiale per la ricerca mineraria e petrolifera per un valore di 35 milioni USD, materiale rotabile (14 milioni USD), cuscinetti (80.000 tonnellate), alluminio (10.000 tonnellate), carboidrato di calcio (22.000 tonnellate). L'import dalla Cina era composto da macchinari vari (250 unità), coke metallurgico (250.000 tonnellate), 10.000 tonnellate di bauxite, 5.000 tonnellate di criolite, 13.000 tonnellate di cuscinetti, filati di cotone per un valore di 49,5 milioni USD, indumenti (8 milioni USD), 40.000 tonnellate di riso e 190.000 tonnellate di the. Nota dell'ambasciata USA di Pechino al Dipartimento di Stato, n.1975PEKING01169, 26 giugno 1975, <http://aad.archives.gov/aad/createpdf?rid=105809&dt=2476&dl=1345>; Nota dell'ambasciata USA in Pechino al Dipartimento di Stato, n. 1976PEKING00091, 15 gennaio 1976, cit.

<sup>177</sup> Inizialmente per il 1976 era previsto un interscambio di 414 milioni USD. Secondo il dipartimento di Stato, però si raggiunse i 451 milioni USD (la Cina esportava per 202 milioni e importava per 249 milioni). Nota dell'ambasciata USA in Pechino al Dipartimento di Stato, n. 1976PEKING00249, 13 febbraio 1976, cit.

<sup>178</sup> Il Dipartimento di Stato statunitense, su informazioni da parte romena, stimava un valore totale dell'interscambio pari a 220 milioni USD, una cifra appena leggermente superiore a quella riportata in tabella. Nel 1973 l'export romeno era composto principalmente da attrezzature per l'esportazione petrolifera (trivelle per l'esplorazione *onshore* con capacità di penetrazione nel terreno da 1.000 a 10.000 metri di profondità, per un valore di circa 14,7 milioni USD), locomotive diesel da 2.300 hp, vagoni ferroviari merci, camion (fra le 3.000 e 4.000 unità), navi cisterna (stazza di circa 5.000 tonnellate, utili quindi per il trasporto di petrolio in aree costiere e fluviali; le navi erano prodotte a Turnu Severin, sul Danubio, per un valore di circa 3 milioni USD), piastre di acciaio, urea e fertilizzanti (circa 350.000 tonnellate). L'import dalla Cina era invece costituito da prodotti tessili, beni di consumo, cibo (in particolare semi di soia, nonché 40.000 tonnellate di riso), metalli non ferrosi quali il wolframio e l'antimonio. Nota dell'ambasciata USA in Pechino al Dipartimento di Stato, n.1974PEKING00523, 28 marzo 1974, <http://aad.archives.gov/aad/createpdf?rid=42870&dt=2474&dl=1345>; Nota dell'ambasciata USA in Bucarest al Dipartimento di Stato, n. 1975BUCHAR04555, 11 settembre 1975, <http://aad.archives.gov/aad/createpdf?rid=164524&dt=2476&dl=1345>.

	1977 <sup>179</sup>			1978 <sup>180</sup>			1979		
	Volume	Export	Import	Volume	Export	Import	Volume	Export	Import
<i>Totale commercio estero romeno</i>	69.563	34.684	34.879	77.440	36.821	40.619	92.259	43.467	48.792
<i>RPC</i>	2.546,4	1.188,7	1.357,7	3.600,6	1.707,1	1.893,5	4.720,9	2.487,1	2.233,8

Fonte: Direcția centrala de Statistica, *Anuarul Statistic al Republicii Socialiste România, 1970*; Direcția centrala de Statistica, *Anuarul Statistic al Republicii Socialiste România, 1974*, pag. 320; Direcția centrala de Statistica, *Anuarul Statistic al Republicii Socialiste România, 1977*, pag. 388; Direcția centrala de Statistica, *Anuarul Statistic al Republicii Socialiste România, 1977*, pp. 419-425; Direcția centrala de Statistica, *Anuarul Statistic al Republicii Socialiste România, 1980*, pag. 497; AA. VV., *Current trends in Romanian Foreign Trade*, Background Reports, Radio Free Europe, 18 aprile 1973, <http://fa.osaarchivum.org/background-reports?col=8&id=56881>; AA. VV., *Current trends in Rumanian Foreign Trade*, Background Reports, Radio Free Europe, 3 aprile 1974, <http://fa.osaarchivum.org/background-reports?col=8&id=56917>.

<sup>179</sup> Nel 1977 si arrivò a 600 milioni USD. In quest'anno, fra l'altro, la visita del Vice Ammiraglio romeno Ulmeanu portò alla conclusione di contratti per l'acquisto e la produzione su licenza di cannoniere navali classe Shanghai e torpediniere classe Hu Chwan. Nei primissimi anni Ottanta la Romania aveva a disposizione una ciquantina di questi natanti. Mark Hunter Madsen, *The uses of Beijingpolitik: China in Romanian Foreign Policy since 1953*, cit.

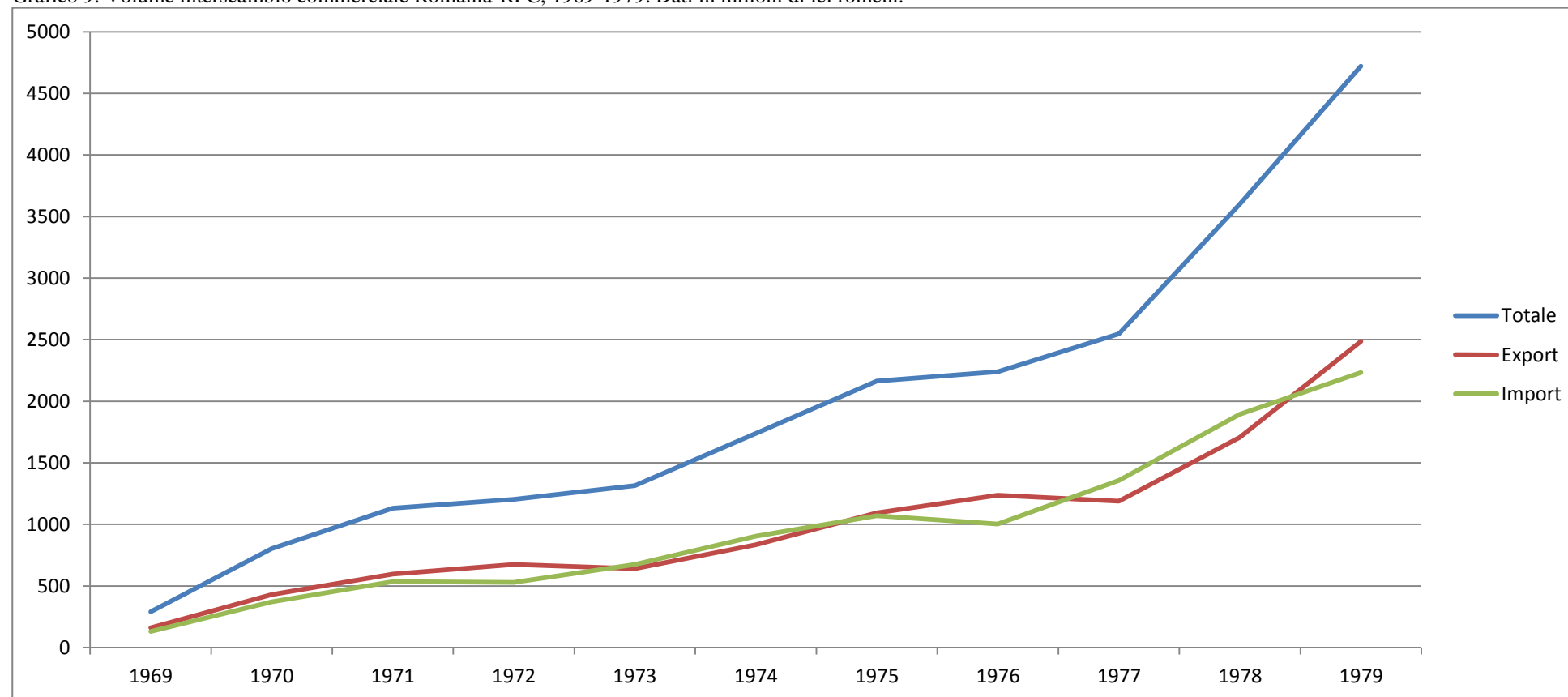
<sup>180</sup> Secondo altri, al momento della visita del nuovo (e provvisorio) leader cinese Hua Guofeng in Romania, gli scambi si aggiravano intorno ai 500 milioni USD, il che dimostrerebbe una diminuzione rispetto all'anno precedente. AA. VV., *Half-million Romanians hail Hua's historic trip*, *The Gazette* (Montreal, Canada), 17 agosto 1978, p. 62.

Tabella 10. Peso della RPC sul commercio estero romeno. Dati in %.

	<b>Volume interscambio</b>	<b>Export</b>	<b>Import</b>
1969	1,44	1,63	1,26
1970	3,51	3,88	3,16
1971	4,49	4,73	4,25
1972	4,18	4,69	3,66
1973	3,66	3,44	3,88
1974	3,49	3,44	3,54
1975	4,08	4,12	4,03
1976	3,68	4,05	3,31
1977	3,66	3,43	3,89
1978	4,65	4,64	4,66
1979	5,12	5,72	4,58

Elaborazione propria di dati Direcția centrala de Statistica, *Anuarul Statistic al Republicii Socialiste România, 1970*; Direcția centrala de Statistica, *Anuarul Statistic al Republicii Socialiste România, 1974*, pag. 320; Direcția centrala de Statistica, *Anuarul Statistic al Republicii Socialiste România, 1977*, pag. 388; Direcția centrala de Statistica, *Anuarul Statistic al Republicii Socialiste România, 1977*, pp. 419-425; Direcția centrala de Statistica, *Anuarul Statistic al Republicii Socialiste România, 1980*, pp. 497-; AA. VV., *Current trends in Romanian Foreign Trade*, Background Reports, Radio Free Europe, 18 aprile 1973, <http://fa.osaarchivum.org/background-reports?col=8&id=56881>; AA. VV., *Current trends in Rumanian Foreign Trade*, Background Reports, Radio Free Europe, 3 aprile 1974, <http://fa.osaarchivum.org/background-reports?col=8&id=56917>.

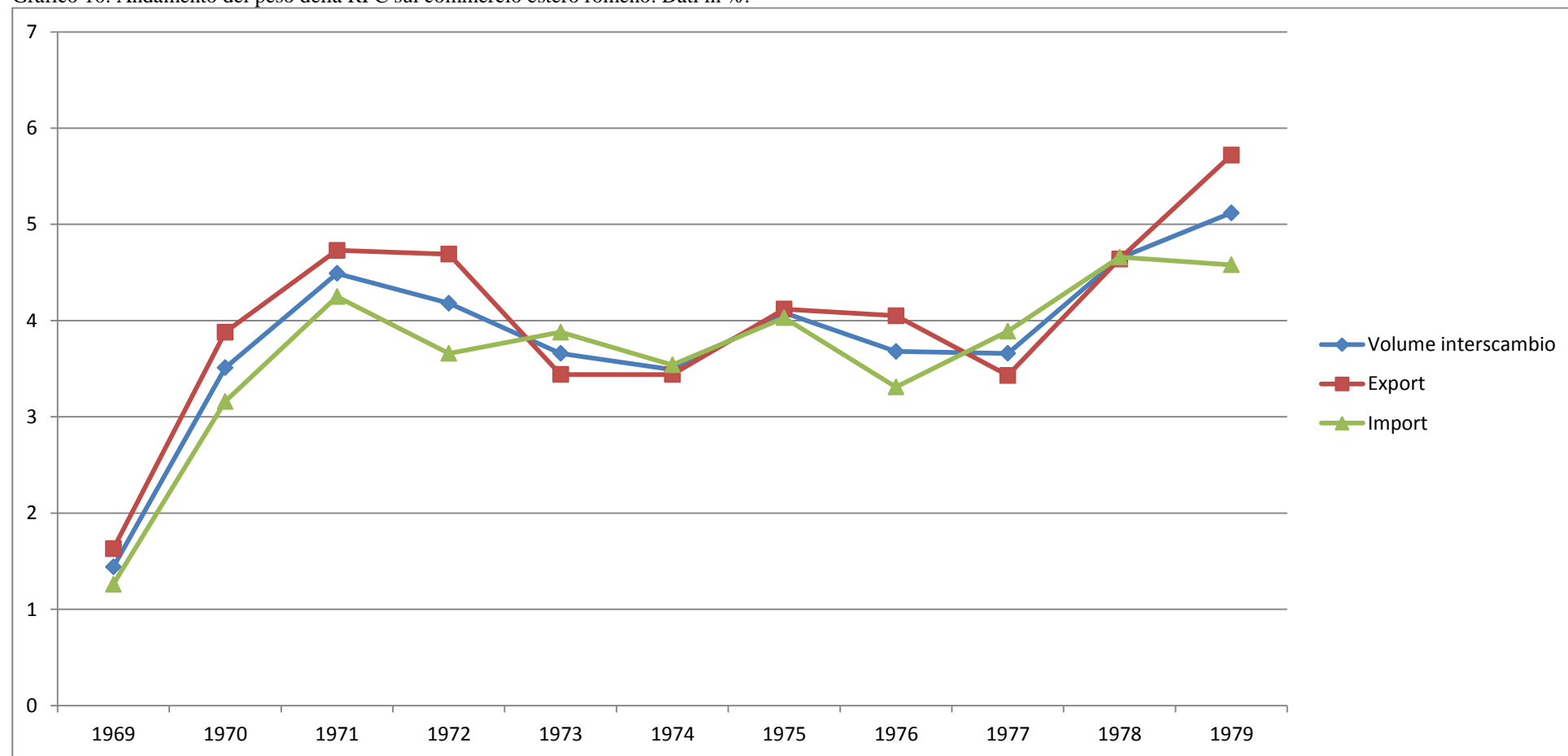
Grafico 9. Volume interscambio commerciale Romania-RPC, 1969-1979. Dati in milioni di lei romeni.



Elaborazione propria di dati Direcția centrala de Statistica, *Anuarul Statistic al Republicii Socialiste România, 1970*; Direcția centrala de Statistica, *Anuarul Statistic al Republicii Socialiste România, 1974*, pag. 320; Direcția centrala de Statistica, *Anuarul Statistic al Republicii Socialiste România, 1977*, pag. 388; Direcția centrala de Statistica, *Anuarul Statistic al Republicii Socialiste România, 1977*, pp. 419-425; Direcția centrala de Statistica, *Anuarul Statistic al Republicii Socialiste România, 1980*, pp. 497-; AA. VV., *Current trends in Romanian Foreign Trade*, Background Reports, Radio Free Europe, 18 aprile 1973, <http://fa.osaarchivum.org/background-reports?col=8&id=56881>; AA. VV., *Current trends in Rumanian Foreign Trade*, Background Reports, Radio Free Europe, 3 aprile 1974, <http://fa.osaarchivum.org/background-reports?col=8&id=56917>.



Grafico 10. Andamento del peso della RPC sul commercio estero romeno. Dati in %.



Elaborazione propria di dati Direcția centrala de Statistica, *Anuarul Statistic al Republicii Socialiste România, 1970*; Direcția centrala de Statistica, *Anuarul Statistic al Republicii Socialiste România, 1974*, pag. 320; Direcția centrala de Statistica, *Anuarul Statistic al Republicii Socialiste România, 1977*, pag. 388; Direcția centrala de Statistica, *Anuarul Statistic al Republicii Socialiste România, 1977*, pp. 419-425; Direcția centrala de Statistica, *Anuarul Statistic al Republicii Socialiste România, 1980*, pp. 497-; AA. VV., *Current trends in Romanian Foreign Trade*, Background Reports, Radio Free Europe, 18 aprile 1973, <http://fa.osaarchivum.org/background-reports?col=8&id=56881>; AA. VV., *Current trends in Rumanian Foreign Trade*, Background Reports, Radio Free Europe, 3 aprile 1974, <http://fa.osaarchivum.org/background-reports?col=8&id=56917>.

Tabella 11. Crescita percentuale del commercio estero della Romania e dell'interscambio sino-romeno, 1970-1979.

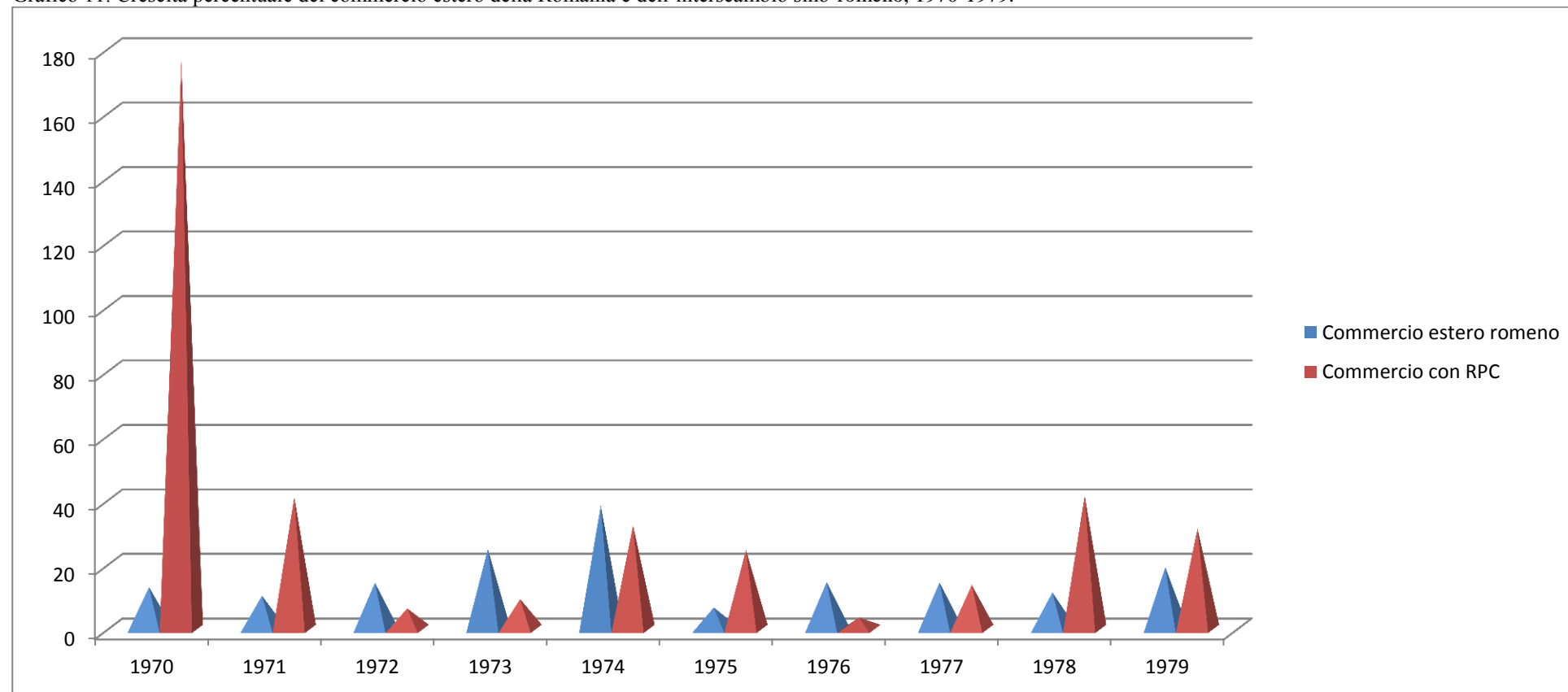
	1970			1971			1972			1973		
	Volume	Export	Import	Volume	Export	Import	Volume	Export	Import	Volume	Export	Import
<i>Totale commercio estero romeno</i>	12,96	13,33	12,62	10,30	13,52	7,27	14,34	14,02	14,66	24,81	29,24	20,41
<i>RPC</i>	176,04	169,84	183,61	40,94	38,17	44,15	6,35	13,6	-1,21	9,26	-5,05	27,48

	1974			1975			1976			1977		
	Volume	Export	Import	Volume	Export	Import	Volume	Export	Import	Volume	Export	Import
<i>Totale commercio estero romeno</i>	38,33	30,42	46,76	6,64	9,58	3,85	14,51	14,91	14,11	14,42	13,70	15,14
<i>RPC</i>	32,12	30,26	33,89	24,52	31,21	18,35	3,51	13,05	-6,24	13,66	-3,89	35,28

	1978			1979		
	Volume	Export	Import	Volume	Export	Import
<i>Totale commercio estero romeno</i>	11,32	6,16	16,46	19,14	18,05	20,12
<i>RPC</i>	41,40	43,61	39,46	31,11	45,69	17,97

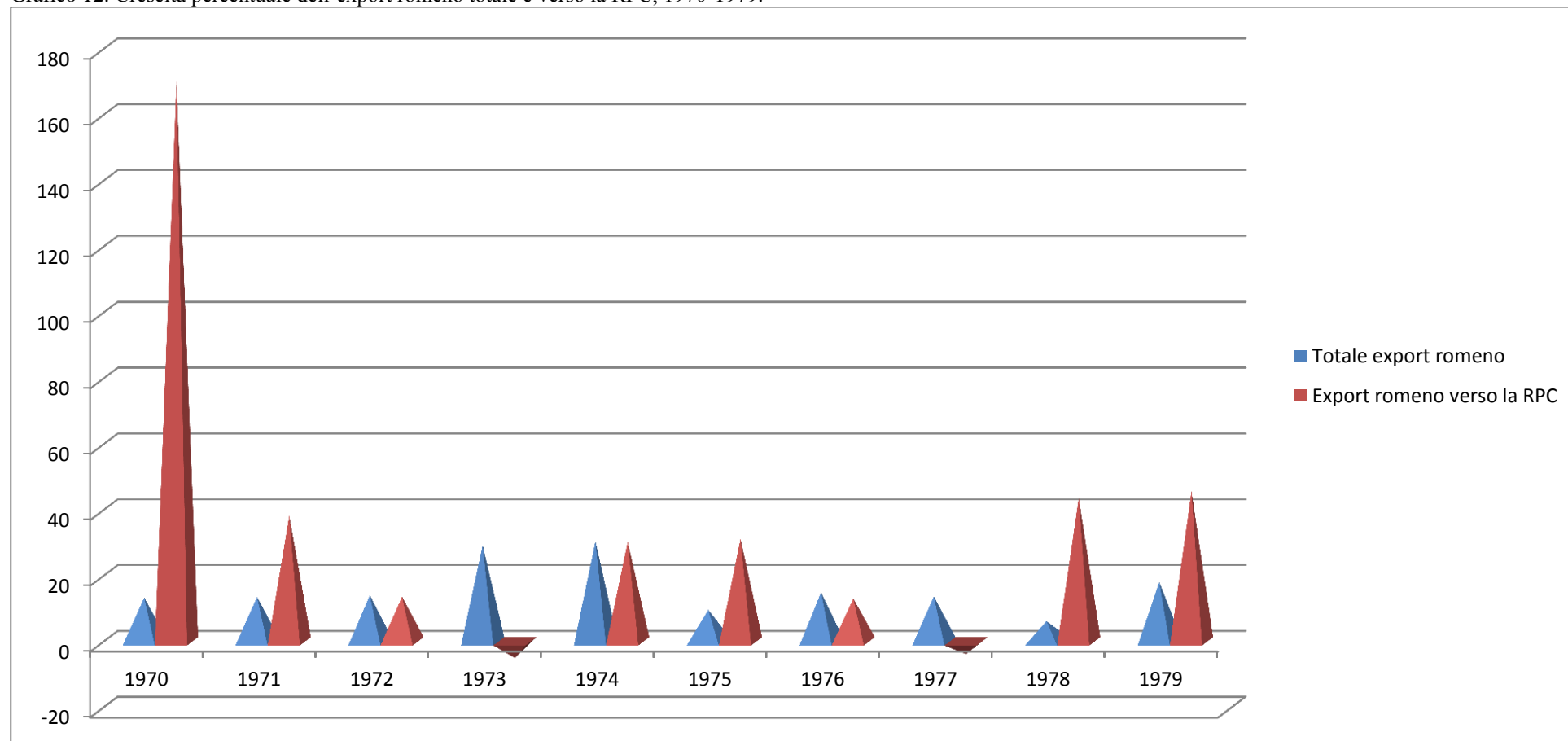
Elaborazione propria di dati Direcția centrala de Statistica, *Anuarul Statistic al Republicii Socialiste România, 1970*; Direcția centrala de Statistica, *Anuarul Statistic al Republicii Socialiste România, 1974*, pag. 320; Direcția centrala de Statistica, *Anuarul Statistic al Republicii Socialiste România, 1977*, pag. 388; Direcția centrala de Statistica, *Anuarul Statistic al Republicii Socialiste România, 1977*, pp. 419-425; Direcția centrala de Statistica, *Anuarul Statistic al Republicii Socialiste România, 1980*, pp. 497-; AA. VV., *Current trends in Romanian Foreign Trade*, Background Reports, Radio Free Europe, 18 aprile 1973, <http://fa.osaarchivum.org/background-reports?col=8&id=56881>; AA. VV., *Current trends in Rumanian Foreign Trade*, Background Reports, Radio Free Europe, 3 aprile 1974, <http://fa.osaarchivum.org/background-reports?col=8&id=56917>.

Grafico 11. Crescita percentuale del commercio estero della Romania e dell'interscambio sino-romeno, 1970-1979.



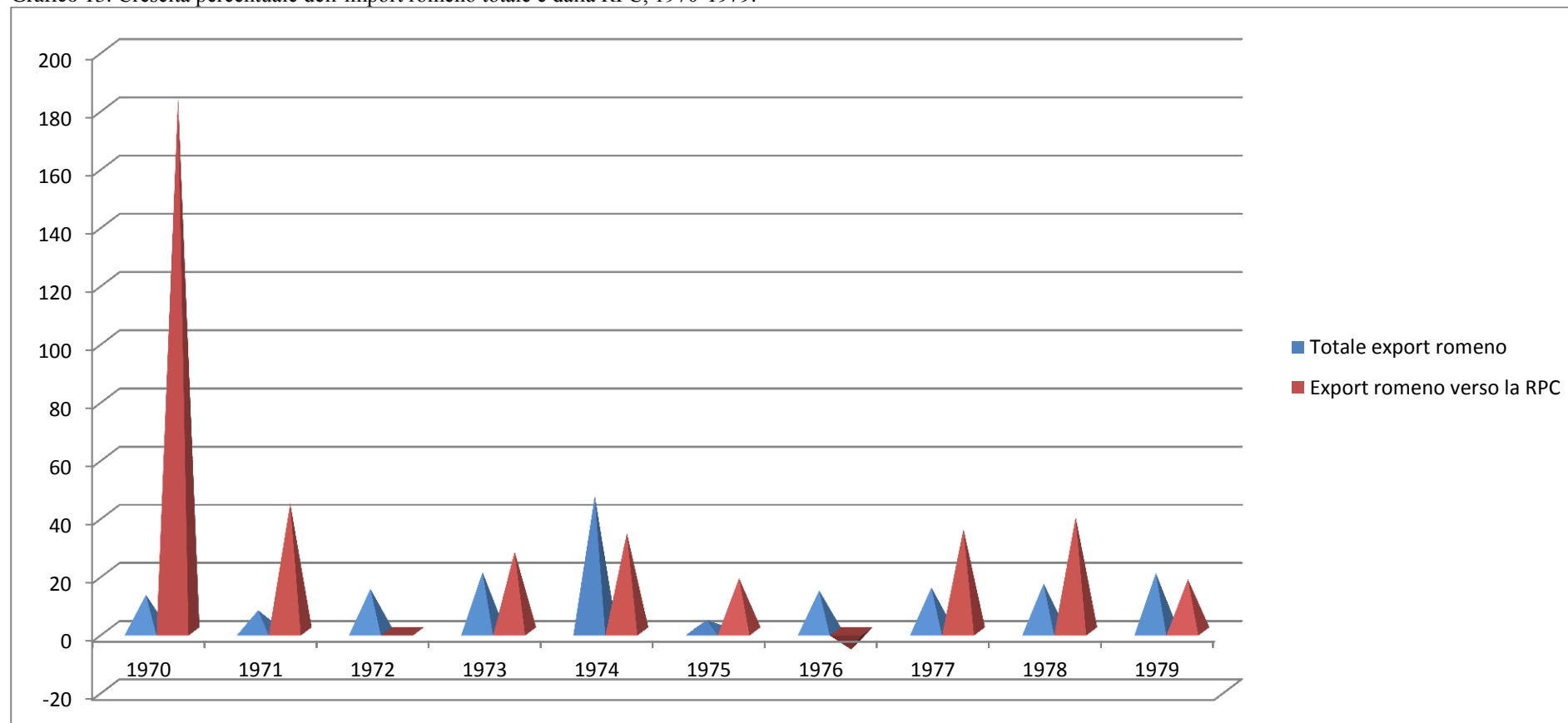
Elaborazione propria di dati Direcția centrala de Statistica, *Anuarul Statistic al Republicii Socialiste România, 1970*; Direcția centrala de Statistica, *Anuarul Statistic al Republicii Socialiste România, 1974*, pag. 320; Direcția centrala de Statistica, *Anuarul Statistic al Republicii Socialiste România, 1977*, pag. 388; Direcția centrala de Statistica, *Anuarul Statistic al Republicii Socialiste România, 1977*, pp. 419-425; Direcția centrala de Statistica, *Anuarul Statistic al Republicii Socialiste România, 1980*, pp. 497-; AA. VV., *Current trends in Romanian Foreign Trade*, Background Reports, Radio Free Europe, 18 aprile 1973, <http://fa.osaarchivum.org/background-reports?col=8&id=56881>; AA. VV., *Current trends in Rumanian Foreign Trade*, Background Reports, Radio Free Europe, 3 aprile 1974, <http://fa.osaarchivum.org/background-reports?col=8&id=56917>.

Grafico 12. Crescita percentuale dell'export romeno totale e verso la RPC, 1970-1979.



Elaborazione propria di dati Direcția centrala de Statistica, *Anuarul Statistic al Republicii Socialiste România, 1970*; Direcția centrala de Statistica, *Anuarul Statistic al Republicii Socialiste România, 1974*, pag. 320; Direcția centrala de Statistica, *Anuarul Statistic al Republicii Socialiste România, 1977*, pag. 388; Direcția centrala de Statistica, *Anuarul Statistic al Republicii Socialiste România, 1977*, pp. 419-425; Direcția centrala de Statistica, *Anuarul Statistic al Republicii Socialiste România, 1980*, pp. 497-; AA. VV., *Current trends in Romanian Foreign Trade*, Background Reports, Radio Free Europe, 18 aprile 1973, <http://fa.osaarchivum.org/background-reports?col=8&id=56881>; AA. VV., *Current trends in Rumanian Foreign Trade*, Background Reports, Radio Free Europe, 3 aprile 1974, <http://fa.osaarchivum.org/background-reports?col=8&id=56917>.

Grafico 13. Crescita percentuale dell'import romeno totale e dalla RPC, 1970-1979.



Elaborazione propria di dati Direcția centrala de Statistica, *Anuarul Statistic al Republicii Socialiste România, 1970*; Direcția centrala de Statistica, *Anuarul Statistic al Republicii Socialiste România, 1974*, pag. 320; Direcția centrala de Statistica, *Anuarul Statistic al Republicii Socialiste România, 1977*, pag. 388; Direcția centrala de Statistica, *Anuarul Statistic al Republicii Socialiste România, 1977*, pp. 419-425; Direcția centrala de Statistica, *Anuarul Statistic al Republicii Socialiste România, 1980*, pp. 497-; AA. VV., *Current trends in Romanian Foreign Trade*, Background Reports, Radio Free Europe, 18 aprile 1973, <http://fa.osaarchivum.org/background-reports?col=8&id=56881>; AA. VV., *Current trends in Rumanian Foreign Trade*, Background Reports, Radio Free Europe, 3 aprile 1974, <http://fa.osaarchivum.org/background-reports?col=8&id=56917>.

Tabella 12. Commercio estero della RPC, 1970-1980. Dati in milioni di ECU.

	Importazioni CIF		Importazioni FOB		Esportazioni FOB		Saldo		Totale	
	Valore	Crescita %	Valore	Crescita %	Valore	Crescita %	CIF	FOB	CIF	FOB
1970	2.212	-	2.044	-	2.156	-	-56	112	4.368	4.200
1971	2.207	-0,2	2.045	0	2.418	12,2	211	373	4.625	4.463
1972	2.495	13,0	2.304	12,7	2.871	18,7	379	567	5.366	5.175
1973	4.079	63,5	3.756	65,8	4.140	44,2	61	384	8.219	7.896
1974	6.185	51,6	5.708	52,0	5.645	36,3	-540	-63	11.830	11.353
1975	5.960	-3,6	5.502	-3,6	5.748	1,8	-212	246	11.708	11.250
1976	5.387	-9,6	4.980	-9,5	6.495	13,0	1.108	1.515	11.882	11.475
1977	6.240	15,8	5.782	16,1	7.105	9,4	865	1.323	13.345	12.887
1978	8.764	40,4	8.084	39,8	7.890	11,0	-874	-194	16.654	15.974
1979	11.513	31,4	10.602	31,1	10.035	27,2	-1.478	-567	21.548	20.637
1980	13.030	13,2	-	-	12.530	24,9	-500	-	25.560	-

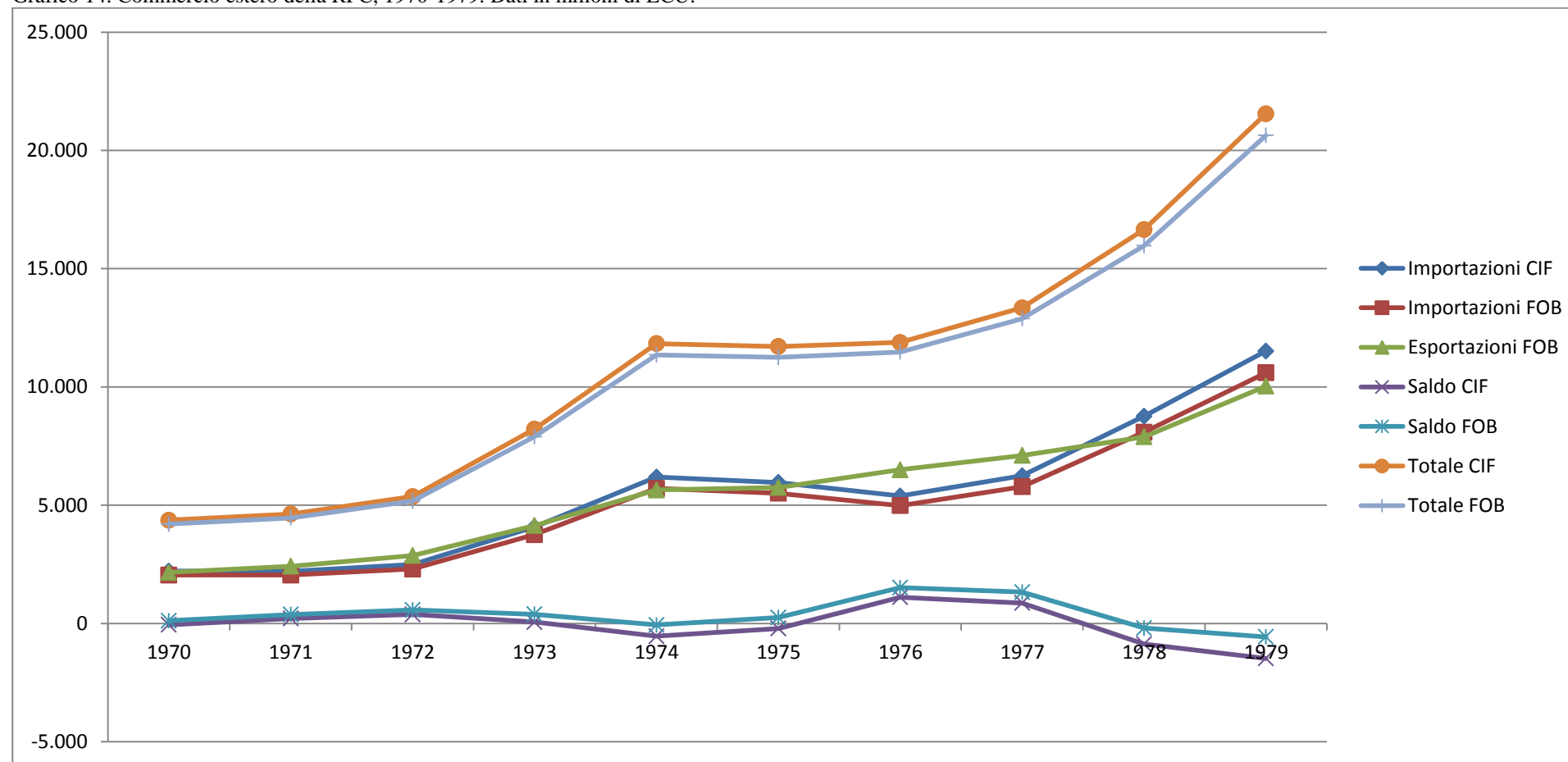
Fonte: Eurostat, *CE-Cina: una analisi statistica del commercio estero, 1970-1979*, marzo 1981, <http://bookshop.europa.eu/en/ec-china-a-statistical-analysis-of-foreign-trade.-1970-1979-pbCA3281027/>.

Tabella 13. Interscambio commerciale sino-romeno durante gli anni Settanta. Dati in milioni di ECU e in % sul commercio estero cinese.

	1970		1971		1972		1973		1974		1975		1976		1977		1978		1979	
	Valore	%	Valore	%	Valore	%	Valore	%	Valore	%	Valore	%	Valore	%	Valore	%	Valore	%	Valore	%
Importazioni cinesi FOB	72	3,5	99	4,8	113	4,9	101	2,7	141	2,5	177	3,2	223	4,5	210	3,6	294	3,6	396	3,7
Esportazioni cinesi FOB	62	2,9	89	3,7	89	3,1	107	2,6	185	3,3	174	3,0	181	2,8	239	3,4	326	4,1	420	4,2
Totale	134	3,2	188	4,2	202	3,9	208	2,6	326	2,9	351	3,1	404	3,5	449	3,5	620	3,9	816	3,9
Saldo	-10		-10		-24		6		44		-3		-42		29		32		24	

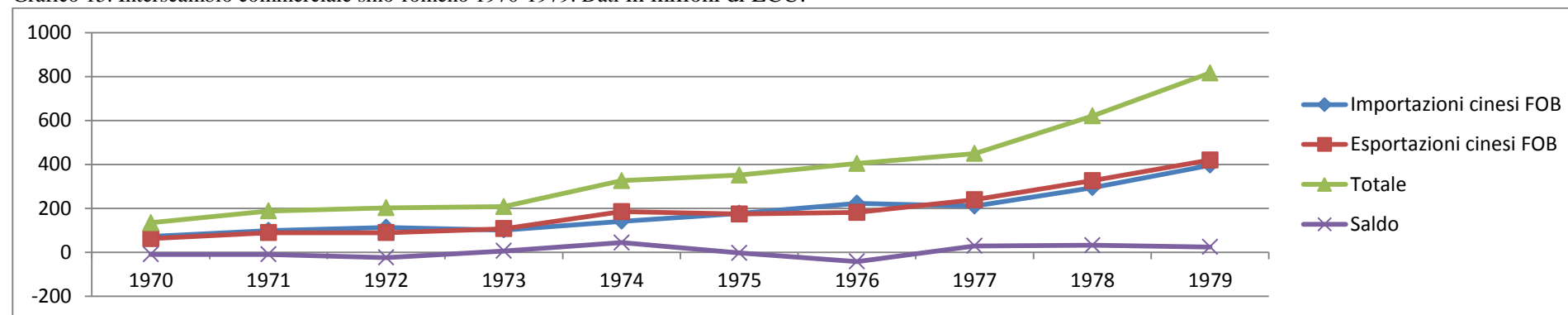
Fonte: Eurostat, *CE-Cina: una analisi statistica del commercio estero, 1970-1979*, marzo 1981, <http://bookshop.europa.eu/en/ec-china-a-statistical-analysis-of-foreign-trade.-1970-1979-pbCA3281027/>; Eurostat, *Commercio estero della Repubblica Popolare di Cina 1969-1974*, marzo 1976, <http://bookshop.europa.eu/en/foreign-trade-of-the-people-s-republic-of-china-1969-1974-pbCA7670961/>; Eurostat, *Foreign Trade of the People's Republic of China 1974-1978*, marzo 1979, <http://bookshop.europa.eu/en/foreign-trade-of-the-people-s-republic-of-china.-1974-1978-pbCAAS79001/>.

Grafico 14. Commercio estero della RPC, 1970-1979. Dati in milioni di ECU.



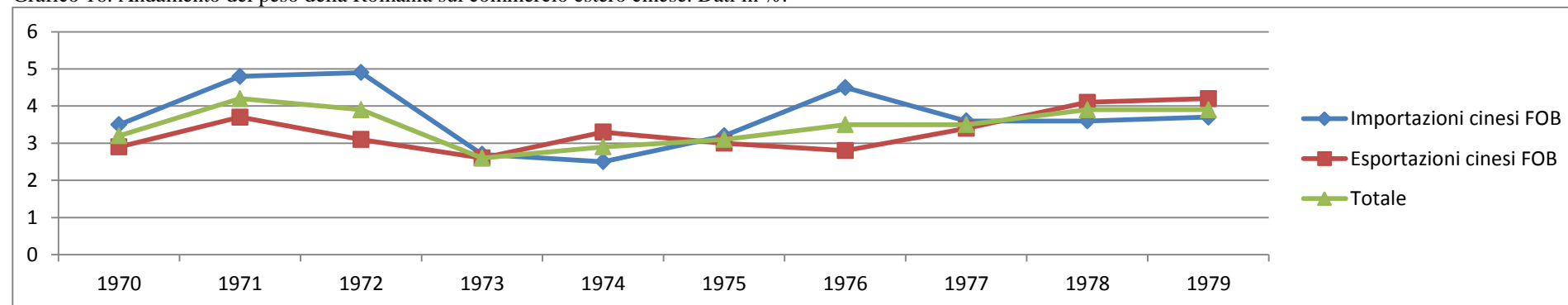
Elaborazione propria di dati Eurostat, *CE-Cina: una analisi statistica del commercio estero, 1970-1979*, marzo 1981, <http://bookshop.europa.eu/en/ec-china-a-statistical-analysis-of-foreign-trade.-1970-1979-pbCA3281027/>.

Grafico 15. Interscambio commerciale sino-romeno 1970-1979. Dati in milioni di ECU.



Elaborazione propria di dati Eurostat, *CE-Cina: una analisi statistica del commercio esterno, 1970-1979*, marzo 1981, <http://bookshop.europa.eu/en/ec-china-a-statistical-analysis-of-foreign-trade.-1970-1979-pbCA3281027/>; Eurostat, *Commercio estero della Repubblica Popolare di Cina 1969-1974*, marzo 1976, <http://bookshop.europa.eu/en/foreign-trade-of-the-people-s-republic-of-china-1969-1974-pbCA7670961/>; Eurostat, *Foreign Trade of the People's Republic of China 1974-1978*, marzo 1979, <http://bookshop.europa.eu/en/foreign-trade-of-the-people-s-republic-of-china.-1974-1978-pbCAAS79001/>.

Grafico 16. Andamento del peso della Romania sul commercio estero cinese. Dati in %.



Elaborazione propria di dati Eurostat, *CE-Cina: una analisi statistica del commercio esterno, 1970-1979*, marzo 1981, <http://bookshop.europa.eu/en/ec-china-a-statistical-analysis-of-foreign-trade.-1970-1979-pbCA3281027/>; Eurostat, *Commercio estero della Repubblica Popolare di Cina 1969-1974*, marzo 1976, <http://bookshop.europa.eu/en/foreign-trade-of-the-people-s-republic-of-china-1969-1974-pbCA7670961/>; Eurostat, *Foreign Trade of the People's Republic of China 1974-1978*, marzo 1979, <http://bookshop.europa.eu/en/foreign-trade-of-the-people-s-republic-of-china.-1974-1978-pbCAAS79001/>.

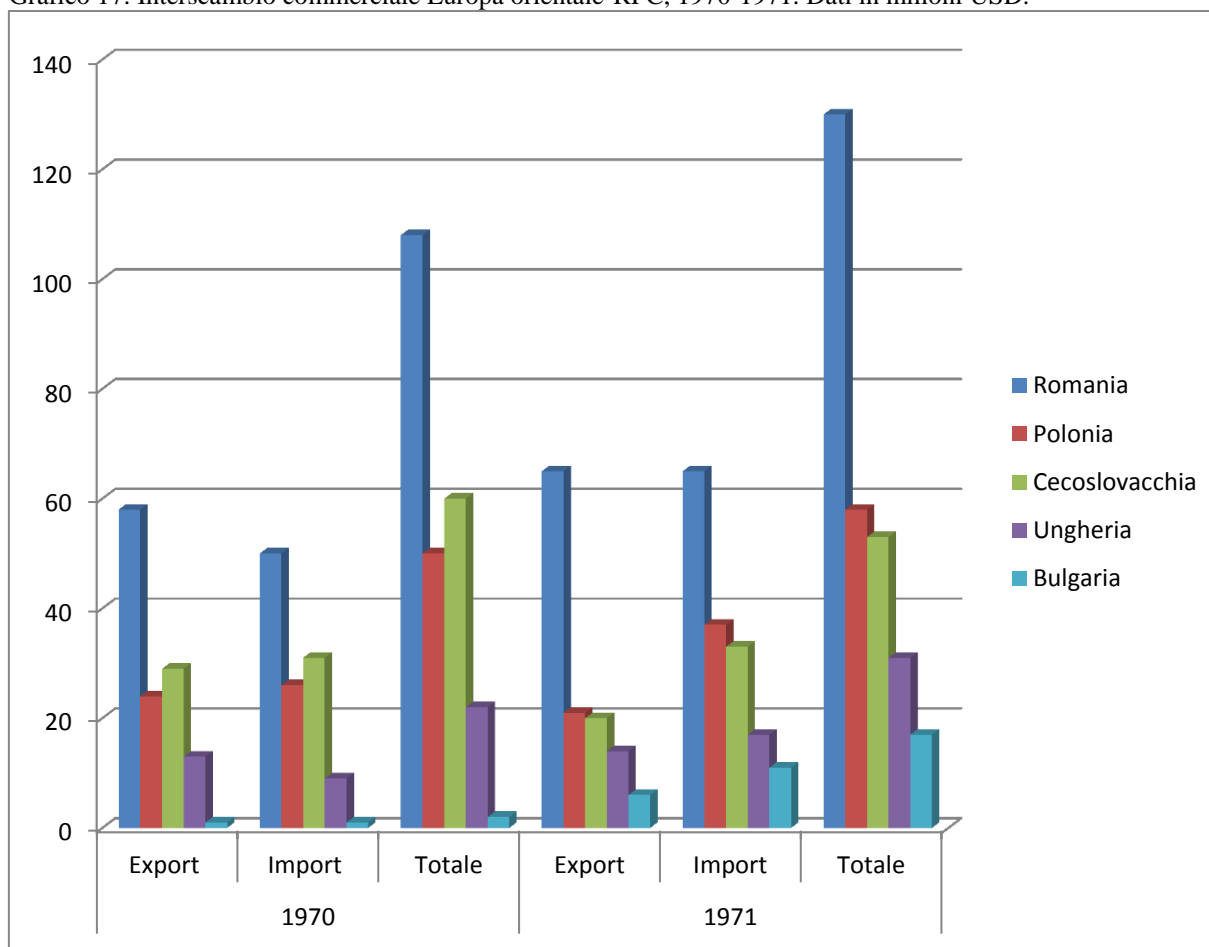


Tabella 14. Interscambio commerciale fra Europa centro-orientale e RPC, 1970-1971. Dati in milioni USD.

	1970			1971		
	Export (dalla Cina verso l'Europa)	Import cinese dall'Europa	Totale	Export	Import	Totale
Romania	58	50	108	65	65	130
Polonia	24	26	50	21	37	58
Cecoslovacchia	29	31	60	20	33	53
Ungheria	13	9	22	14	17	31
Bulgaria	1	1	2	6	11	17

Fonte: AA. VV., *Peking Woos Eastern Europe*, Background Reports, Radio Free Europe, 13 dicembre 1972, <http://fa.osaarchivum.org/background-reports?col=8&id=49312>.

Grafico 17. Interscambio commerciale Europa orientale-RPC, 1970-1971. Dati in milioni USD.



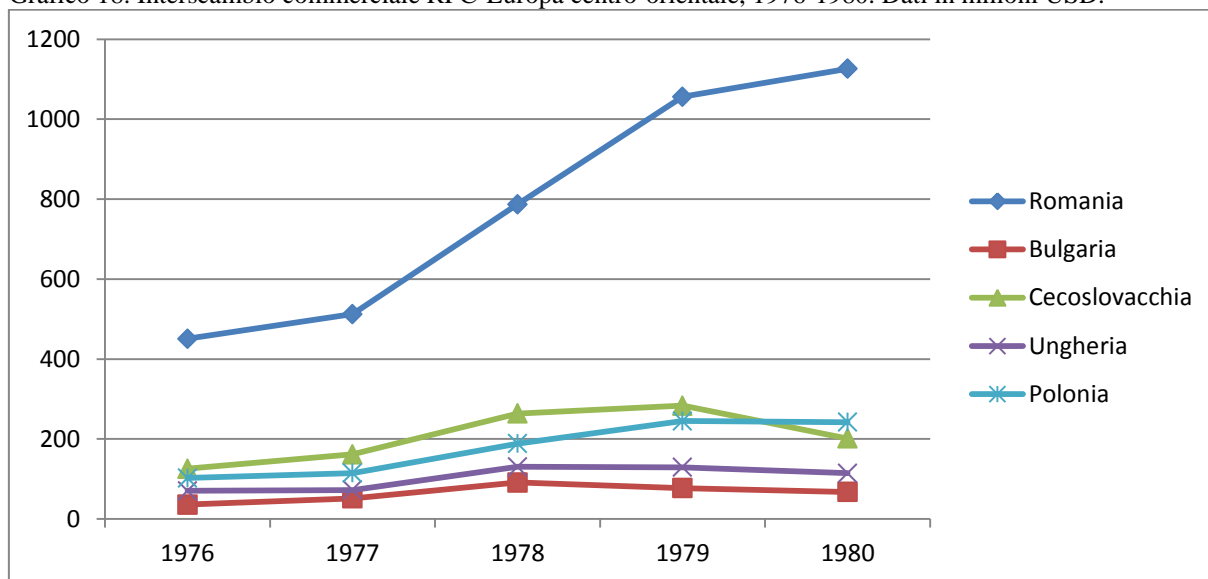
Elaborazione propria di dati AA. VV., *Peking Woos Eastern Europe*, Background Reports, Radio Free Europe, 13 dicembre 1972, <http://fa.osaarchivum.org/background-reports?col=8&id=49312>.

Tabella 15. Interscambio commerciale RPC-Europa centro-orientale, 1975-1980. Dati in milioni USD.

	1975	1976	1977	1978	1979	1980
Romania	435,49	450,78	512,35	787,15	1.056,13	1.126,02
Bulgaria	-	35,92	51,62	91,37	77,34	67,57
Cecoslovacchia	-	125,89	161,70	263,71	283,43	201,27
Ungheria	-	70,29	72,65	130,33	129,15	114,52
Polonia	-	102,66	114,97	188,50	245,17	242,11

Fonte: Harish Kapur, *Distant Neighbours: China and Europe*, Pinter Publishers, Londra e New York, 1990, pp. 136-142.

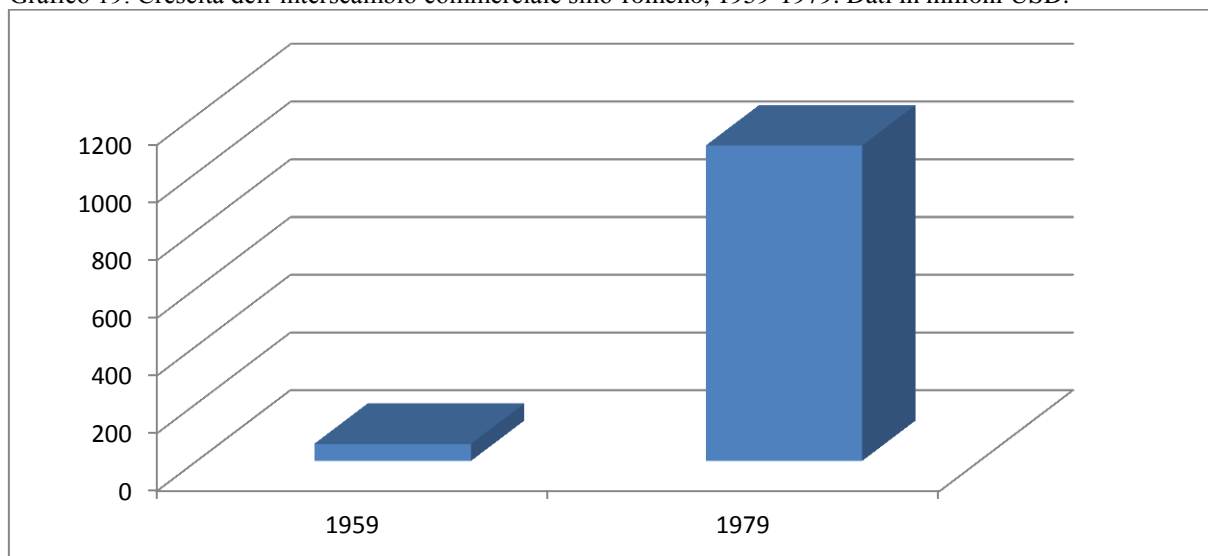
Grafico 18. Interscambio commerciale RPC-Europa centro-orientale, 1976-1980. Dati in milioni USD.



Elaborazione propria di dati Harish Kapur, *Distant Neighbours: China and Europe*, Pinter Publishers, Londra e New York, 1990, pp. 136-142.

Nel 1979 l'interscambio commerciale fra Romania e RPC toccò la vetta di 1.094 milioni USD, con le importazioni cinesi dalla Romania pari a 544 milioni USD<sup>181</sup>. L'intercambio commerciale cinese con la Romania era equivalente a quello combinato di Polonia, Ungheria, Cecoslovacchia, Germania dell'Est, Bulgaria (tabella n.15) e doppio rispetto a quello con l'URSS, con un aumento del 1.867,1% rispetto al 1959 (si veda il grafico n. 19)<sup>182</sup>.

Grafico 19. Crescita dell'interscambio commerciale sino-romeno, 1959-1979. Dati in milioni USD.



Elaborazione propria.

<sup>181</sup> A. Doak Barnett, *China's Economy in Global Perspective*, The Brookings Institution, Washington D. C., 1981, pp. 168 – 170.

<sup>182</sup> Nel 1969 era del 130,3%. Liu Xiaoyuan, Vojtech Mastny, a cura di, *China and Eastern Europe, 1960s – 1980s*, cit., p. 166.

Nel 1979 La Romania era il quinto partner commerciale della RPC: dopo Hong Kong, Giappone, Comunità Economica Europea e Stati Uniti, quale acquirente, e dopo Giappone, CEE, Stati Uniti e Australia, quale fornitore<sup>183</sup>.

Parallelamente agli scambi commerciali, le relazioni economiche sino-romene si dispiegarono, durante gli anni Settanta, anche in altri campi, in particolare quello della cooperazione tecnico-industriale. In tale ambito, il 22 marzo 1971 furono siglati dei protocolli per la fornitura di installazioni complete e assistenza tecnica cinese in Romania, in conformità agli accordi stipulati il 25 novembre 1970. I cinesi si impegnavano a inviare in Romania le seguenti installazioni complete<sup>184</sup>:

1. Fabbrica di stampi per automobili.
2. Fabbrica di attrezzature idrauliche e pneumatiche.
3. Fabbrica di apparati elettrici di misurazione.
4. Fabbrica di conduttori trafilati di rame.
5. Fabbrica per meccanismi ad orologeria.
6. Fabbrica per attrezzature per l'industria elettrotecnica.
7. Fabbrica di componenti per radio.
8. Fabbrica di dispositivi semiconduttori.
9. Fabbrica per la produzione di silicio puro.
10. Fabbrica per la produzione di pastiglie di polveri sintetizzate.
11. Fabbrica per il recupero di policristalli di germanio.
12. Fabbrica per la produzione di materiale refrattario magnetico.
13. Fabbrica per l'estrazione di olio dalla soia.
14. Fabbrica per la produzione di bottiglie di vetro.

Successivamente, la suddetta lista dovette essere aggiornata, in seguito all'analisi della qualità delle installazioni cinesi e alla formulazione di nuove offerte da parte di Pechino (il valore delle installazioni elencate non raggiungeva infatti i 200 milioni di yuan concordati)<sup>185</sup>. Altri accordi per la fornitura di assistenza tecnica ai romeni furono firmati il 16 ottobre 1971, il 19 gennaio 1973 e il 30 settembre 1974. I cinesi riscontrarono alcuni problemi nella fornitura di tali installazioni, dovuti sia a fattori interni, quali difficoltà di approvvigionamento dei materiali e costruzione delle attrezzature secondo alti standard qualitativi, sia a fattori esterni dipendenti dalla parte romena, che in alcuni casi rinunciò, senza addurre specifiche motivazioni, alle installazioni cinesi mentre queste erano già in fase di produzione e assemblamento<sup>186</sup>.

I cinesi contribuirono inoltre alla posa di cavi elettrici nella città romena di Zalau, nella contea settentrionale di Satu Mare (novembre 1976) e all'attivazione di un impianto chimico per la

---

<sup>183</sup> Eurostat, *CE-Cina: una analisi statistica del commercio esterno, 1970-1979*, marzo 1981, p. 46, <http://bookshop.europa.eu/en/ec-china-a-statistical-analysis-of-foreign-trade.-1970-1979-pbCA3281027/>.

<sup>184</sup> 1971 martie 22, Beijing. Protocol între Guvernul Republicii Socialiste România și Guvernul Republicii Populare Chineze privind furnizarea de către China României de obiective de instalații complete și asistență tehnică, in Romulus Ioan Budura, a cura di, *Relațiile Româno-Chineze 1880-1974*, cit., p. 1047.

<sup>185</sup> 1971 aprilie 29, Beijing. Telegrama a lui Aurel Duma, Ambasador al României la Beijing, catre Ilie Verdeț, Prim-Vicepreședinte al Consiliului de Miniștri, Gheorghe Radulescu, Vicepreședinte al Consiliului de Miniștri, și Cornel Burtica, Ministru al Comerțului Exterior, privind suplimentarea importului de instalații complete din China, A.M.A.E., fond Telegrama, Pekin, vol. I, 1971, f. 470, in Romulus Ioan Budura, a cura di, *Relațiile Româno-Chineze 1880-1974*, cit., p. 1060; 1971 iulie 28, Beijing. Telegrama a Ambasadei României la Beijing catre George Macovescu, Prim-adjunct al Ministrului Afacerilor Externe, privind concretizarea importului de instalații complexe pe credit, A.M.A.E., fond Telegrama, Pekin, 1971, vol. II, f. 338-339, in Romulus Ioan Budura, a cura di, *Relațiile Româno-Chineze 1880-1974*, cit., pp. 1092-1093.

<sup>186</sup> 1973 aprilie 3, Beijing. Telegrama a lui Nicolae Gavrilescu, Ambasador al României la Beijing, catre Nicolae M. Nicolae, Ministru Secretar de Stat la Ministerul Comerțului Exterior, privind situația creditului pe care R.P. Chineza l-a acordat României, A.M.A.E., fond Telegrama, Pekin, 1973, vol. II, f. 200-203, in Romulus Ioan Budura, a cura di, *Relațiile Româno-Chineze 1880-1974*, cit., pp. 1158-1160.

produzione di policarbonato nella città centro-meridionale di Râmnicu-Vilcea (1978)<sup>187</sup>. Fra i tecnici<sup>188</sup> spediti da Pechino in Romania (il cui status era regolato da un accordo del 22 marzo 1971), vi era anche il futuro presidente della RPC Jiang Zemin.

Anche in questo caso ci si trova di fronte a una reversione dei ruoli, con la Cina che inizia a inviare tecnici e impianti in Romania, quando fino a qualche anno prima accadeva esattamente il contrario: il primo impianto industriale installato dai romeni in Cina (una centrale termoelettrica a Xinwen, nella provincia dello Shandong, destinata a fornire energia al locale sito carbonifero<sup>189</sup>) risale al 1957 e ad esso ne seguirono svariati altri.

Tabella 16. Principali partner della Cina per numero di trattati stipulati.

Rank	1949 – 1962		1963 – 1972		1973 - 1982	
	Paese	Numero di trattati	Paese	Numero di trattati	Paese	Numero di trattati
1	URSS	121	Vietnam del Nord	53	Corea del Nord	72
2	Corea del Nord	71	Albania	47	Romania	64
3	Vietnam del Nord	68	Corea del Nord	46	USA	52
4	Polonia	57	Ceylon	36	Giappone	49
5	Cecoslovacchia	53	Romania	34	Jugoslavia	38
6	Germania dell'Est	52	Pakistan	28	Vietnam	36
7	Ungheria	46	Guinea	27	Pakistan	32
8	Albania	44	Nepal	23	Filippine	32
9	Mongolia	44	Cuba	21	Francia	31
10	Romania	40	Germania dell'Est	21	Germania dell'Ovest	30
11	Bulgaria	37	Polonia	21	Ungheria	27
12	Ceylon	30	Bulgaria	20	Polonia	24
13	Cuba	19	Cecoslovacchia	20	URSS	23
14	Nepal	14	URSS	20	Bangladesh	23
15	Guinea	11	Mongolia	18	Bulgaria	23

Fonte: Takashi Shinobu, *China's Bilateral Treaties, 1973-82: A Quantitative Study*, in "International Studies Quarterly", Vol. 31, No. 4 (Dec., 1987), pp. 439-456, <http://www.jstor.org/stable/2600531>.

Se durante gli anni Sessanta la Romania aveva rappresentato un'eccezione nella generale decadenza dei rapporti fra Paesi centro-est europei e Repubblica Popolare Cinese, nel decennio seguente più che un'eccezione rappresentò piuttosto il più fulgido esempio<sup>190</sup> della politica di riassetto delle relazioni fra Pechino e le varie capitali dell'Europa centro-

<sup>187</sup> Gail A. Eadie, Denise M. Grizzell, *China's Foreign Aid, 1975-78*, in "The China Quarterly", No. 77, Mar. 1979, pp. 217-234, <http://www.jstor.org/stable/653112>.

<sup>188</sup> Molti di questi tecnici erano però inviati in Romania per acquisire familiarità con le attrezzature petrolifere romene poi inviate in Cina. Nota dell'ambasciata USA in Bucarest al Dipartimento di Stato, n. 1975BUCHAR04555, 11 settembre 1975, cit.

<sup>189</sup> La centrale forniva 20.000 kw, ma anche in questo caso si avvertivano alcune lacune da parte romana: in particolare, i fornitori romeni tardavano con le consegne di parti e strumenti necessari al corretto funzionamento della centrale. Inoltre, gli operai romeni erano insoddisfatti del costo dei pasti. 1957 martie post 11, Beijing. Nota a ambasciadei României la Beijing catre ministerul afacerilor externe privind instalarea primei termocentrale românești în Republica Populara Chineza, la Xinwen, A.M.A.E., fond China, problema 20/1957, nep inat, in Romulus Ioan Budura, a cura di, *Relațiile Româno-Chineze 1880-1974*, cit., pp. 324-326.

<sup>190</sup> La tabella n. 16, riportante i trattati stipulati dalla Cina con i vari paesi partner, dimostra chiaramente la crescente importanza della Romania nella politica estera di Pechino. Sul piano commerciale, furono firmati accordi di scambio di beni e pagamenti il 28 marzo 1970, il 18 febbraio 1971, il 26 novembre 1971, il 27 novembre 1972, il 23 novembre 1973, il 14 dicembre 1974, il 29 gennaio 1976 (accomp nato dal citato accordo pluriennale fino al 1981), il 24 gennaio 1977, il 21 dicembre 1977, il 21 agosto 1978.

orientale. Tale riassetamento, originato in particolare dall'adozione cinese di un atteggiamento più flessibile, dopo i rigori della Rivoluzione Culturale, interessò soprattutto i rapporti commerciali, rimanendo quelli politico-diplomatici ancora piuttosto cauti a causa del mai sopito, e alle volte perfino rinvigorito, conflitto sino-sovietico. Di fatto, quest'ultimo era "the only conflictual element"<sup>191</sup> fra i Paesi centro-estereuropei e la RPC. Le prime avvisaglie di questo nuovo corso nelle relazioni sino-centro-estereuropee si ebbero già all'indomani dell'invasione della Cecoslovacchia da parte delle truppe del Patto di Varsavia: Pechino scorse infatti in quell'occasione l'apertura di spiragli di manovra per il riacciamento dei rapporti, sempre con l'intenzione di creare quantomeno fastidio a Mosca<sup>192</sup>.

I volumi dell'interscambio commerciale fra Cina ed Europa centro-orientale ripresero dunque a crescere, ma è interessante notare come, mentre il commercio sino-romeno conobbe un mutamento nella composizione dei beni scambiati, ciò non si verificò con gli altri Paesi centro-estereuropei: non diversamente da quanto accadeva negli anni Cinquanta, l'Ungheria continuava ad esportare in Cina macchinari, camion, strumentistica, prodotti di alluminio, importando metalli, prodotti chimici, carta e prodotti industriali leggeri; la Polonia importava dalla Cina alimentari, quali frutta, succhi di frutta, maiali, carne, olio, riso, the, esportando macchinari, prodotti metallurgici, compressori, motori per navi, una nave cargo, elettrodi di grafite<sup>193</sup>. Fra tutti i Paesi centro-estereuropei, Romania esclusa, proprio la Polonia rivestiva un interesse maggiore agli occhi cinesi, grazie alla joint venture in campo marittimo fondata negli anni Cinquanta. La società resistette al raffreddamento delle relazioni sino-polacche durante gli anni Sessanta, culminato con l'appoggio cinese alle rivolte anti-Gomulka del 1970, e anzi era una continua fonte di utili per i polacchi. Nel 1975 era arrivata a contare 18 navi (14 sotto bandiera polacca e 4 cinesi) fra le 12.000 e le 20.000 tonnellate di stazza e assicurava un servizio di collegamento continuo fra la Cina e l'Europa centro-orientale. Inoltre, Varsavia assicurava la manutenzione delle navi cinesi presso i propri cantieri. Secondo l'accordo commerciale per il 1975, l'interscambio sino-polacco avrebbe dovuto raggiungere in quell'anno i 113,1 milioni USD. L'export polacco sarebbe dovuto essere di 53,9 milioni USD (fra cui gru mobili da 30 tonnellate e carrelli elevatori), contro un import dalla Cina pari a 59,2 milioni: il surplus cinese era stato accuratamente studiato per coprire il deficit accumulato da Pechino nel 1974; tuttavia, l'interscambio effettivo raggiunse solo un valore di 94,3 milioni USD, a causa della pretesa cinese di spuntare prezzi superiori a quelli di mercato<sup>194</sup>. Si trattava comunque di un volume decisamente superiore ai 58 milioni USD dell'interscambio del 1971 (a sua volta superiore del 16% rispetto ai dati del 1970<sup>195</sup>), a segnalare la crescita delle interazioni commerciali.

A soli due anni dalla crisi del 1968, Pechino e Praga siglarono, nel giugno 1970, un accordo sullo scambio di beni e pagamenti particolarmente significativo, in quanto il Franco svizzero fu assunto quale valuta di scambio al posto del Rublo russo. I prezzi, invece di essere stabiliti su prezzi fissi, furono agganciati a quelli del mercato mondiale. Questa soluzione andò a svantaggio della Cecoslovacchia, in quanto i prezzi delle materie prime (principale importazione dalla Cina) subirono fluttuazioni, principalmente al rialzo. Ciò costrinse i centro-estereuropei a fornire addizionali per compensare eventuali deficit della bilancia commerciale, che comunque rimase piuttosto equilibrata a dispetto delle variazioni annuali. A

---

<sup>191</sup> Harish Kapur, *Distant Neighbours: China and Europe*, cit., p. 104.

<sup>192</sup> Hemen Ray, *Les initiatives de la Chine en Europe orientale*, in "Notes et Etudes Documentaires", n. 3699, La documentation française, 19 giugno 1970, pp. 28-35.

<sup>193</sup> J. C. K., *China's Trade with Eastern Europe on the Rise*, Background Reports, Radio Free Europe, 17 marzo 1972, <http://fa.osaarchivum.org/background-reports?col=8&id=49362>.

<sup>194</sup> Nota dell'ambasciata USA in Pechino al Dipartimento di Stato, n.1975PEKING01898, 8 ottobre 1975, <http://aad.archives.gov/aad/createpdf?rid=182198&dt=2476&dl=1345>.

<sup>195</sup> Harish Kapur, *Distant Neighbours: China and Europe*, cit., p. 110.

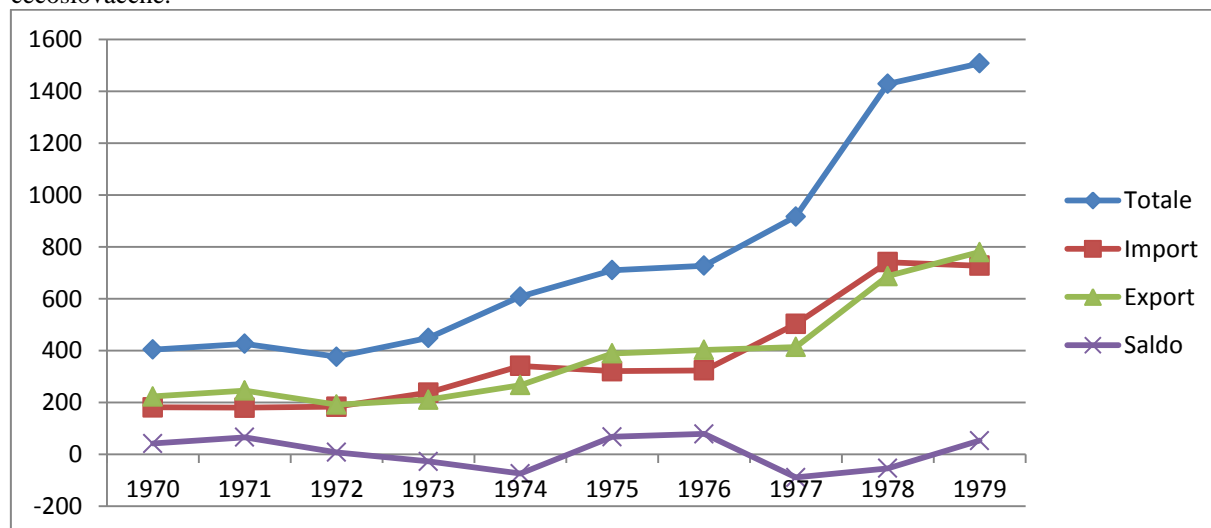
cavallo fra gli anni Sessanta e Settanta l'export cecoslovacco verso la Cina vide diminuire la quota dei macchinari, che però rimasero comunque il principale gruppo di beni esportato da Praga nel paese asiatico; alla fine degli anni Settanta tale quota riprese a crescere<sup>196</sup>. Considerando le fonti cecoslovacche, il valore dell'interscambio totale andò aumentando durante tutta la decade, eccezion fatta per il 1972, ma è bene non sovrastimare la portata di tale aumento, in realtà dovuto soprattutto all'aggancio ai prezzi del mercato mondiale, mentre i volumi effettivi di beni scambiati aumentarono in maniera inferiore<sup>197</sup>, ragione per cui i valori in USD riportati da Kapur esprimono una curva di crescita con un angolo di inclinazione decisamente inferiore. Il saldo della bilancia commerciale appare generalmente in parità, in quanto alla registrazione di un disavanzo seguiva un immediato riequilibrio tramite la registrazione di saldi positivi.

Tabella 17. Interscambio commerciale fra Cecoslovacchia e RPC, 1970-1979. Dati in milioni di corone cecoslovacche.

Anno	Totale	Import	Export	Saldo
1970	404	181	223	42
1971	426	180	246	66
1972	376	184	192	8
1973	449	238	211	-27
1974	608	341	267	-74
1975	710	321	389	68
1976	727	324	403	79
1977	917	503	414	-89
1978	1.428	741	687	-54
1979	1.507	727	780	53

Fonte: Aleš Skřivan Jr., *Czechoslovak Economic Relations with the People's Republic of China during the Ideological Schism from 1960 to 1979: a Study from the Czechoslovak Point of View*, in "Oriental Archive", n. 79, 2011, pp. 313-329, <http://khd.vse.cz/wp-content/uploads/2011/06/Skrivan.pdf>.

Grafico 20. Interscambio commerciale fra Cecoslovacchia e RPC, 1970-1979. Dati in milioni di corone cecoslovacche.



Elaborazione propria di dati Aleš Skřivan Jr., *Czechoslovak Economic Relations with the People's Republic of China during the Ideological Schism from 1960 to 1979: a Study from the Czechoslovak Point of View*, in "Oriental Archive", n. 79, 2011, pp. 313-329, <http://khd.vse.cz/wp-content/uploads/2011/06/Skrivan.pdf>.

<sup>196</sup> Aleš Skřivan Jr., *Changes in Trade between Communist Czechoslovakia and the People's Republic of China*, cit.

<sup>197</sup> Aleš Skřivan Jr., *Czechoslovak Economic Relations with the People's Republic of China during the Ideological Schism from 1960 to 1979: a Study from the Czechoslovak Point of View*, cit.

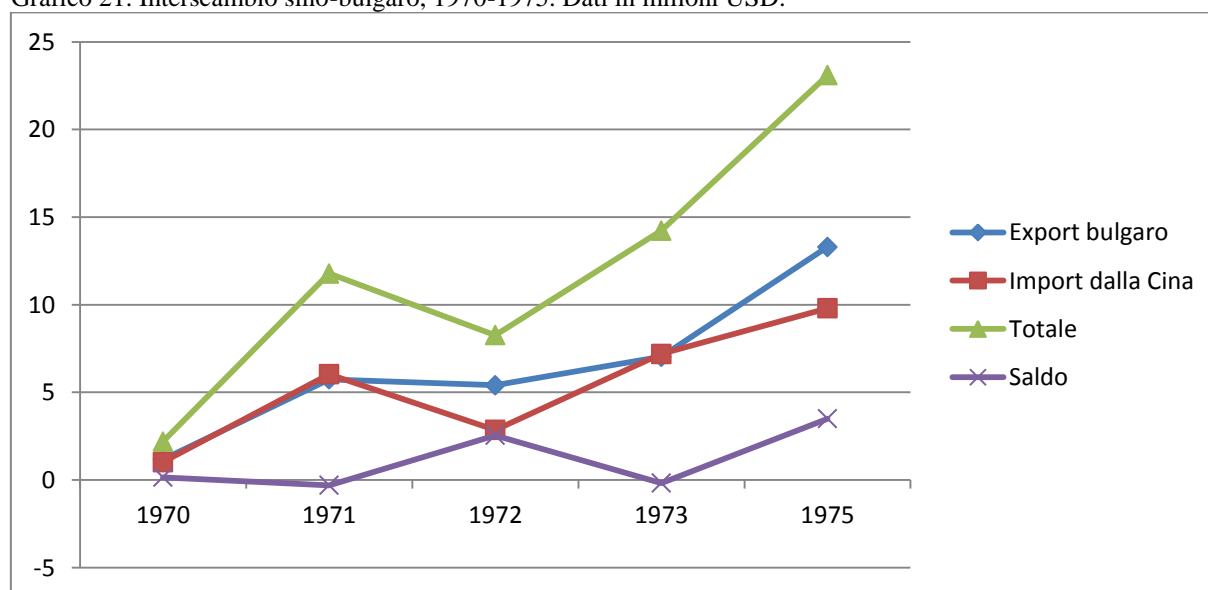
Anche gli scambi con la piccola Bulgaria, politicamente estremamente vicina all'URSS, ripresero vigore, come dimostrano la tabella n. 18 e il grafico n. 21. Come nel caso cecoslovacco, anche l'interscambio sino-bulgaro manifestò una flessione per poi riprendere un trend di crescita, inducendo a supporre che la diminuzione degli scambi sia da imputare a ragioni politiche. Anche nelle relazioni sino-bulgare rimasero però problemi e incomprensioni: nel 1976 i cinesi rifiutarono di acquistare impianti completi dalla Bulgaria, mentre Sofia declinò l'offerta di greggio cinese, in quanto il suo fabbisogno era ben coperto dalle forniture di Mosca. Inoltre, un accordo marittimo siglato fra i due paesi e annunciato il 4 giugno 1974 non ebbe praticamente effetto: gli scambi continuarono ad essere effettuati tramite la transiberiana o via mare su navi polacche e romene<sup>198</sup>.

Tabella 18. Interscambio sino-bulgaro, 1970-1976. Dati in milioni USD.

	1970	1971	1972	1973	1975	1976
Export bulgaro	1,175	5,74	5,408	7,03	13,3 <sup>199</sup>	-
Import dalla Cina	1,02	6,04	2,857	7,2	9,8 <sup>200</sup>	-
<b>Totale</b>	2,195	11,78	8,265	14,23	23,1	30,8
<b>Saldo</b>	0,155	-0,3	2,551	-0,17	3,5	-

Fonte: Nota dell'ambasciata USA in Pechino al Dipartimento di Stato, n. 1976PEKING00112, 20 gennaio 1976, <http://aad.archives.gov/aad/createpdf?rid=224919&dt=2082&dl=1345>.

Grafico 21. Interscambio sino-bulgaro, 1970-1975. Dati in milioni USD.



Elaborazione propria di dati Nota dell'ambasciata USA in Pechino al Dipartimento di Stato, n. 1976PEKING00112, 20 gennaio 1976, <http://aad.archives.gov/aad/createpdf?rid=224919&dt=2082&dl=1345>.

Durante gli anni Ottanta il processo di intensificazione dei rapporti commerciali si sarebbe ulteriormente sviluppato.

<sup>198</sup> Nota dell'ambasciata USA in Pechino al Dipartimento di Stato, n. 1976PEKING00112, 20 gennaio 1976, <http://aad.archives.gov/aad/createpdf?rid=224919&dt=2082&dl=1345>.

<sup>199</sup> Così composto: 500 carrelli elevatori diesel per un valore di 3,4 milioni USD, prodotti chimici (per due terzi urea) per 8,5 milioni USD, metalli non ferrosi (rame) per 862.000 USD. *Ibidem*.

<sup>200</sup> Così composto: alimentari per 2,1 milioni USD, prodotti tessili per 2,8 milioni USD, metalli non ferrosi per 2 milioni USD, beni di consumo vari per 1,9 milioni USD, prodotti chimici per 315.000 USD, attrezzature mediche per 350.000 USD. *Ibidem*.

#### *1.4 Gli anni Ottanta. L'avvio del programma di apertura al mercato cinese, la crescita degli scambi, l'allentamento delle relazioni economiche sino-romene e la caduta dei regimi socialisti centro-estereuropei.*

Il 1979 rappresentò dunque l'apice delle relazioni commerciali sino-romene. Da allora in avanti, però, si registrò un progressivo declino, pur rimanendo i rapporti politico-diplomatici assolutamente di alto livello e amicizia. Questo parziale mutamento di rotta è da imputare alle evoluzioni dei sistemi politico-economici di Cina e Romania, nonché al cambiamento dello scenario internazionale.

Infatti, mentre durante gli anni Settanta l'economia romena non riuscì a ripetere quel mini-boom economico che l'aveva caratterizzata nel decennio precedente, la Cina, a partire dal 1978, con le "Quattro modernizzazioni"<sup>201</sup> declamate dal nuovo leader Deng Xiaoping, si aprì progressivamente all'economia capitalista. Chiaramente, l'organizzazione del commercio estero cinese subì grandi mutamenti. Fino alla seconda metà degli anni Settanta il commercio estero costituiva un elemento secondario per i pianificatori cinesi: fra il 1956 e il 1977 esso rappresentava non più del 4% del prodotto nazionale lordo<sup>202</sup>. Il sistema fortemente centralizzato risultava inefficiente: la pianificazione del commercio estero era negativamente influenzata dalle distorsioni derivanti dalle errate previsioni sulla produzione domestica e sui consumi. Durante gli anni Ottanta, l'importanza del commercio estero quale elemento costitutivo del prodotto nazionale aumentò considerevolmente. Nel sistema pre-riforme gli scambi internazionali della RPC erano in mano a poche grandi imprese pubbliche poste sotto il controllo ministeriale, ma il processo di decentralizzazione dell'economia pianificata portò alla nascita di piccole imprese *export oriented*. Con le riforme, l'accesso al commercio estero venne regolato dalla concessione di licenze ad hoc da parte delle autorità. I beni destinati all'esportazione furono divisi in tre gruppi. Il primo gruppo includeva beni considerati come strategici, ad esempio petrolio e grano, che rimasero sotto lo stretto controllo delle grandi aziende pubbliche. Il secondo gruppo di beni si caratterizzava per una maggiore facilità di concessione delle licenze, che però non raggiungeva il grado di liberalizzazione tipico del terzo gruppo di beni<sup>203</sup>. Anche la formazione di zone economiche speciali favorì lo sviluppo del commercio estero.

Precedentemente, agli inizi degli anni Settanta, la RPC aveva allacciato rapporti diplomatici col nemico di sempre, gli Stati Uniti<sup>204</sup>, fattore, questo, che ebbe indubbiamente una funzione

---

<sup>201</sup> La modernizzazione avrebbe dovuto riguardare quattro campi: agricoltura, scienza e tecnologia, industria, forze armate. Marie-Claire Bergère, *La Repubblica Popolare Cinese (1949-1999)*, cit., pp. 255-278.

<sup>202</sup> John C. Hsu, *China's foreign trade reforms. Impact on growth and stability*, cit., p. 1.

<sup>203</sup> A partire dal 1984 le riforme del commercio estero si fecero più spinte, ma l'anno seguente una politica mirante all'aumento della domanda interna provocò un rallentamento dell'export e una contestuale crescita del deficit commerciale cinese. Aleš Skřivan Jr., *The Foreign Trade of the People's Republic of China in the period 1979-1989*, in "Prague Papers on the History of International Relations", 2006, pp. 247-264, <http://khd.vse.cz/wp-content/uploads/2011/06/Foreign-Trade-of-the-PRC.pdf>.

<sup>204</sup> Peraltro, la Romania giocò un ruolo importante in tale avvicinamento, giocando un ruolo di mediatore parallelamente al Pakistan. Tuttavia, Pechino e Washington scelsero infine il canale pachistano, per ragioni geografiche e politiche: in particolare, si temeva che la Romania mettesse l'Unione Sovietica al corrente dell'andamento dei negoziati. Sul tema, si vedano: AA.VV., *L'ambiziosa missione di Maurer a Pechino*, in "Relazioni Internazionali" n. 28, 1967, pp. 711-712; AA.VV., *Ceaușescu invita gli Stati Uniti a più ampi rapporti con Pechino*, in "La Stampa", 11 maggio 1971, p. 14; Ion Buzatu, *Un moment inedit, de mare succes al diplomației române: România-parte importanta în procesul normalizării relațiilor americano-chineze și, implicit, în conturarea unui nou raport strategic de forțe în lume*, in "P inii din Diplomația României", Vol. I, Junimea, Iași, 2009, pp. 189-197; Mircea Munteanu, *Communication Breakdown? Romania and the Sino-American Rapprochement*, in "Diplomatic History", Volume 33, Issue 4, pp. 615-631, settembre 2009; Mircea Munteanu, *Romania and the Sino-American Rapprochement, 1969-1971: New Evidence from the Bucharest Archives*, in Cold War International History Project Bulletin, Issue 16, pp. 403-445,



propedeutica all'avvio delle riforme economiche interne. Questi mutamenti permisero a Pechino di venire a contatto con nuovi mercati e in particolare con merci, quelle occidentali, che surclassavano per qualità i prodotti romeni. L'ambasciata romena a Pechino colse già nel 1972 le implicazioni derivanti dall'avvicinamento sino-statunitense sul commercio bilaterale: “*pe lângă asigurarea unui volum corespunzător la import, în condițiile actuale, când prezența firmelor vestice este din ce în ce mai accentuată, pentru a putea fi competitive la exportul nostru, propunem să se dea indicații ca toate produsele destinate acestei piețe să fie supuse unor controale calitative foarte minuțioase, iar prețurile produselor noi să fie aliniate la nivelul pieței mondiale*”<sup>205</sup>; e ancora: “*Se poate afirma că în prezent China dispune de una mare număr de furnizori, gata să execute mașini și utilaje la nivelul exigențelor partenerului, adaptând în mod concret producția la particularitățile și necesitățile actuale ale R.P.C. (...) Pentru creșterea în continuare a ponderii la export per sectorul mașini și utilaje în condițiile arătate mai sus, apreciem că este necesar ca furnizorii din țara noastră să-și adapteze într-o anumită măsură producția la cererile părții chineze*”<sup>206</sup>. Come già accennato precedentemente, la qualità della merce romena rimase invero sempre piuttosto bassa, così come erano cronici i ritardi nelle consegne: nel 1974, per esempio, 300 autotrasporti inviati dalla Romania in Cina evidenziarono problemi tecnici; a questo proposito, è da sottolineare che già nel 1969 i cinesi avevano preteso l'impegno, da parte dell'impresa produttrice Autotractor și Uzina de autocamioane Brașov, “*ca va remedia deficiențele și va livra autocamioane numai de calitate corespunzătoare*”. L'ambasciata romena a Pechino, secondo cui era necessario che “*la nivelul ministerelor, centralelor industriale și al întreprinderilor să fie luate măsuri pentru creșterea exigenței față de calitatea marfurilor exportate în China, pentru tropicalizarea produselor și îmbunătățirea ambalajului, ținându-se seama de condițiile transportului maritim, pentru o mai mare operativitate în livrări, potrivit graficului și obligațiilor asumate față de partener*”, sottolineava come da ciò dipendesse il futuro delle esportazioni di camion e autotrasporti in Cina, evidentemente rimanendo il suo richiamo inascoltato. Una delegazione di specialisti romeni inviati in Cina per esaminare i problemi degli autoveicoli giunse alla conclusione che essi derivavano soprattutto da negligenze nell'assemblaggio e nelle modalità di imballaggio e spedizione, nonché, in alcuni casi, da un errato uso da parte cinese<sup>207</sup>. Va evidenziato che i ritardi nelle consegne da parte romena, così come pure i difetti dei prodotti romeni, si erano palesati, come peraltro accennato

---

[http://www.wilsoncenter.org/sites/default/files/CWIHPBulletin16\\_p4.pdf](http://www.wilsoncenter.org/sites/default/files/CWIHPBulletin16_p4.pdf); Paul Niculescu-Mizil, *România și Războiul americano-vietnamez*, Editura Roza Vânturilor, Bucarest, 2008, pp. 226-243.

<sup>205</sup> 1972 ianuarie 5, Beijing. Telegrama a Ambasadei României la Beijing către Ministerul Afacerilor Externe și Ministerul Comerțului Exterior privind schimburile comerciale între R.S. România și R.P. China în anul 1971, cit., in Romulus Ioan Budura, a cura di, *Relațiile Româno-Chineze 1880-1974*, cit., pp. 1098-1101.

<sup>206</sup> 1972 aprilie 5, Beijing. Telegrama a Ambasadei României la Beijing către George Macovescu, prim-adjunct al Ministrului Afacerilor Externe, și Ion Stoian, adjunct al Ministrului Comerțului Exterior, privind schimburile economice româno-chineze în trimestrul I/1972, A.M.A.E., fond Telegrama, Pekin, vol. I, 1972, f. 196-202, in Romulus Ioan Budura, a cura di, *Relațiile Româno-Chineze 1880-1974*, cit., pp. 1108-1111.

<sup>207</sup> 1969 iulie 4, Beijing. Telegrama a Ambasadei României la Beijing către M.A.E. și M.C.E. privind tratativele pentru încheierea acordului comercial româno-chinez pe anul 1969, A.M.A.E., fond Telegrama, Pekin, vol. II, 1969, f. 191-193, in Romulus Ioan Budura, a cura di, *Relațiile Româno-Chineze 1880-1974*, cit., pp. 925-926; 1971 ianuarie 4, Beijing. Telegrama a lui Aurel Duma, Ambasador al României la Beijing, către Marin Mihai, adjunct al Ministrului Afacerilor Externe, privind derularea schimburilor comerciale româno-chineze în anul 1970, cit., in Romulus Ioan Budura, a cura di, *Relațiile Româno-Chineze 1880-1974*, cit., pp. 1043-1046; 1974 martie 19, Beijing. Telegrama a lui Nicolae Gavrilăscu, Ambasador al României la Beijing, către Cornel Pacoste, adjunct al Ministrului Afacerilor Externe, privind livrările de autocamioane românești în R.P. China, A.M.A.E., fond Telegrama, Pekin, 1974, vol. II, f. 197-199, in Romulus Ioan Budura, a cura di, *Relațiile Româno-Chineze 1880-1974*, cit., pp. 1173-1174; Iolanda Țighiliiu, *Dezvoltarea relațiilor economice între România și Republica Populară Chineză*, cit., p. 172.

precedentemente, fin dall'inizio delle relazioni commerciali fra Bucarest e Pechino<sup>208</sup>; nonostante le lamentele<sup>209</sup>, però, la mancanza di alternative dovuta all'isolamento internazionale costringeva i cinesi a continuare ad aumentare il livello degli scambi, seppur essi non fossero soddisfacenti. Conseguentemente, nel momento in cui le relazioni con i paesi occidentali e con gli Stati Uniti mutarono, permettendo le importazioni da essi, la forza della Romania in sede di negoziazione dei trattati commerciali bilaterali andò rapidamente scemando. È quantomeno curioso, a questo proposito, sottolineare come la Romania approvò, ed appoggiò, la politica di avvicinamento USA-Cina, di fatto andando a danneggiare forse l'unico mercato dove le sue esportazioni erano privilegiate. Probabilmente i leader romeni sottovalutarono questo aspetto, o sopravvalutarono la capacità concorrenziale dei prodotti del proprio paese.

Agli inizi degli anni Ottanta la situazione economica romena era effettivamente disastrosa, fattore che influiva anche sull'immagine internazionale del paese (e quindi anche agli occhi dei cinesi). La dissennata politica di azzeramento del debito portata avanti in quel decennio<sup>210</sup>, attraverso la riduzione delle importazioni e l'aumento delle esportazioni verso i Paesi occidentali (peraltro penalizzate da sfavorevoli rapporti di scambio valutari<sup>211</sup>), aggravò problemi già esistenti. Così, quando, nel 1982, Ceaușescu effettuò l'ennesimo viaggio a Pechino con lo scopo di riproporre il proprio ruolo di mediatore fra RPC e URSS, tutto quello che ottenne fu la fornitura di una partita di carne per un'ormai affamata Romania<sup>212</sup>.

---

<sup>208</sup> Addirittura, nel 1953, l'ambasciatore romeno lamentava il ritardo nella preparazione della lista di merci da scambiare e da sottoporre all'attenzione cinese per iniziare i negoziati relativi all'accordo commerciale bilaterale per il 1954. 1953 august 14, Beijing. Scrisoare a lui Iacob Coțoveanu, ambasador al României la Beijing, catre Simion Bughici, Ministru al Afacerilor Externe, privind relațiile economice și comerciale între R. P. Româna și R. P. Chineza, A.M.A.E., fond China, problema 212/1953, nep inat, in Romulus Ioan Budura, a cura di, *Relațiile Româno-Chineze 1880-1974*, cit., pp. 257-259.

<sup>209</sup> Con riferimento al solo anno 1968, per esempio, l'Ambasciata romena segnalava ben 118 reclami presentati dai cinesi con riguardo alla scarsa qualità della merce e ai suoi tempi di invio. 1969 ianuarie 5, Beijing. Telegrama a Ambasadei României la Beijing catre Petru Burlacu, adjunct al Ministrului Afacerilor Externe, și Valentin Steriopol, adjunct al Ministrului Comerțului Exterior, privind schimburile comerciale româno-chineze în trimestrul IV/1968, A.M.A.E., FOND Telegrama, Pekin, vol. I, 1969, f. 1-3, in Romulus Ioan Budura, a cura di, *Relațiile Româno-Chineze 1880-1974*, cit., pp. 910-911.

<sup>210</sup> In effetti durante gli anni Ottanta il saldo della bilancia commerciale romena è stato continuamente positivo. Il deficit commerciale rappresenta tuttoggi, come si vedrà in seguito, una delle principali preoccupazioni delle politiche economiche romene. Keith Crane, *The Creditworthiness of Eastern Europe in the 1980s*, Rand Corporation, gennaio 1985, <http://www.rand.org/content/dam/rand/pubs/reports/2009/R3201.pdf>; Paolo Stefanini, *Ceaușescu si che sapeva risolvere il problema del debito*, Linkiesta, 11 agosto 2011, <http://www.linkiesta.it/debito-pubblico-ceausescu#ixzz2gn0gKKSE>, consultato il 04 ottobre 2013; Monica Susanu, *Romanians' Public Debts Saga*, in "Annals of "Dunarea de Jos" University of Galati", Fascicle I – 2010, Economics and Applied Informatics, Years XVI – no 2, pp. 199-208, [http://www.ann.ugal.ro/eco/Doc2010\\_2/Susanu.pdf](http://www.ann.ugal.ro/eco/Doc2010_2/Susanu.pdf).

<sup>211</sup> Ion Anton, M. Miron, Z. Penea, *Aspecte legate de raportul de schimb al României în anii '80*, in "Probleme Economice" n. 19/1990, raccolto in "Tezaur", Volume V, Institutul Național De Cercetări Economice "Costin C. Kirișescu", pp. 105-107, <http://www.ince.ro/Tezaur%20V.pdf>.

<sup>212</sup> La politica mediatrice romena sarebbe poi dovuta definitivamente abdicare con l'ascesa di Gorbaciov alla guida dell'URSS, che impostò l'avvicinamento fra Mosca e Pechino. Daniel N. Nelson, *Le fiasco politique de la Roumanie*, in "Revue d'études comparatives Est-Ouest", Volume 20, 1989, n.° 3, pp. 5 – 16, [http://www.persee.fr/web/revues/home/prescript/article/receo\\_0338-0599\\_1989\\_num\\_20\\_3\\_1421](http://www.persee.fr/web/revues/home/prescript/article/receo_0338-0599_1989_num_20_3_1421). Peraltro, Emanuel Copilaș sostiene che la Romania ceausista mai avrebbe potuto giocare un ruolo di effettiva mediazione, in quanto mancava del peso politico necessario per poterla esercitare. I tentavi mediatori romeni sarebbero dunque da ascrivere come utopici o meglio come tattiche strumentali alla politica estera praticata da Bucarest. A parere di chi scrive, il suo pensiero appare del tutto condivisibile. Emanuel Copilaș, *Politica externă a României comuniste: anatomia unei insolite autonomii*, in "Sfera Politicii", Vol. XVIII, N. 10 (152), ottobre 2010, pp. 75 – 90, [http://www.sferapoliticii.ro/sfera/pdf/Sfera\\_152.pdf](http://www.sferapoliticii.ro/sfera/pdf/Sfera_152.pdf).

Non deve inoltre essere stato ininfluenza sul relativo<sup>213</sup> declino delle relazioni commerciali sino-romene anche il fatto che i cinesi, propedeuticamente all'avvio delle "quattro modernizzazioni", studiarono attentamente le economie dei Paesi centro-estereuropei<sup>214</sup>. Sebbene la stampa cinese proferisse pubblicamente parole di elogio per i "successi economici" romeni, nella realtà Pechino rimase decisamente più favorevolmente impressionata dalle riforme di cauta liberalizzazione attuate in Ungheria. Peraltro, non bisogna sottostimare il valore propagandistico di codesti studi e articoli. Il loro scopo principale, prima ancora di apprendere lezioni dalle esperienze estereuropee, era giustificare le riforme liberalizzatrici avviate da Pechino di fronte agli occhi dell'opinione pubblica interna, per decenni indottrinata a diffidare del mercato e del capitalismo imperialista<sup>215</sup>.

Tabella 19. Interscambio commerciale sino-romeno, 1980-1989. Dati in milioni di lei.

	<b>Totale</b>	<b>Export</b>	<b>Import</b>	<b>Saldo</b>
1980	5.033,33 <sup>216</sup>	2.236,7	2.796,6	-559,90
1981	11.912,2	5.975,3	5.936,9	38,40
1982	11.579,9	6.452,7	5.127,2	1.325,50
1983	10.286,9	5.310,0	4.976,9	333,10
1984	15.127,2	9.424,7	5.702,5	3.722,20
1985	13.517,40	8.030,4	5.487,0	2.543,40
1986	11.077,80	7.015,5	4.062,3	2.953,20
1987	9.949,80	5.460,4	4.489,4	971,00
1988	13.461,80	7.804,1	5.657,7	2.146,40
1989	10.933,10	5.785,1	5.148,0	637,10

Fonte: Direcția centrala de Statistica, *Anuarul Statistic al Republicii Socialiste România, 1982*, pag. 258; Direcția centrala de Statistica, *Anuarul Statistic al Republicii Socialiste România, 1983*, pag. 250; Direcția centrala de Statistica, *Anuarul Statistic al Republicii Socialiste România, 1984*, pag. 256; Direcția centrala de Statistica, *Anuarul Statistic al Republicii Socialiste România, 1985*, pag. 266; Comisia Naționala pentru Statistica, *Anuarul Statistic al României, 1990*, pag. 556.

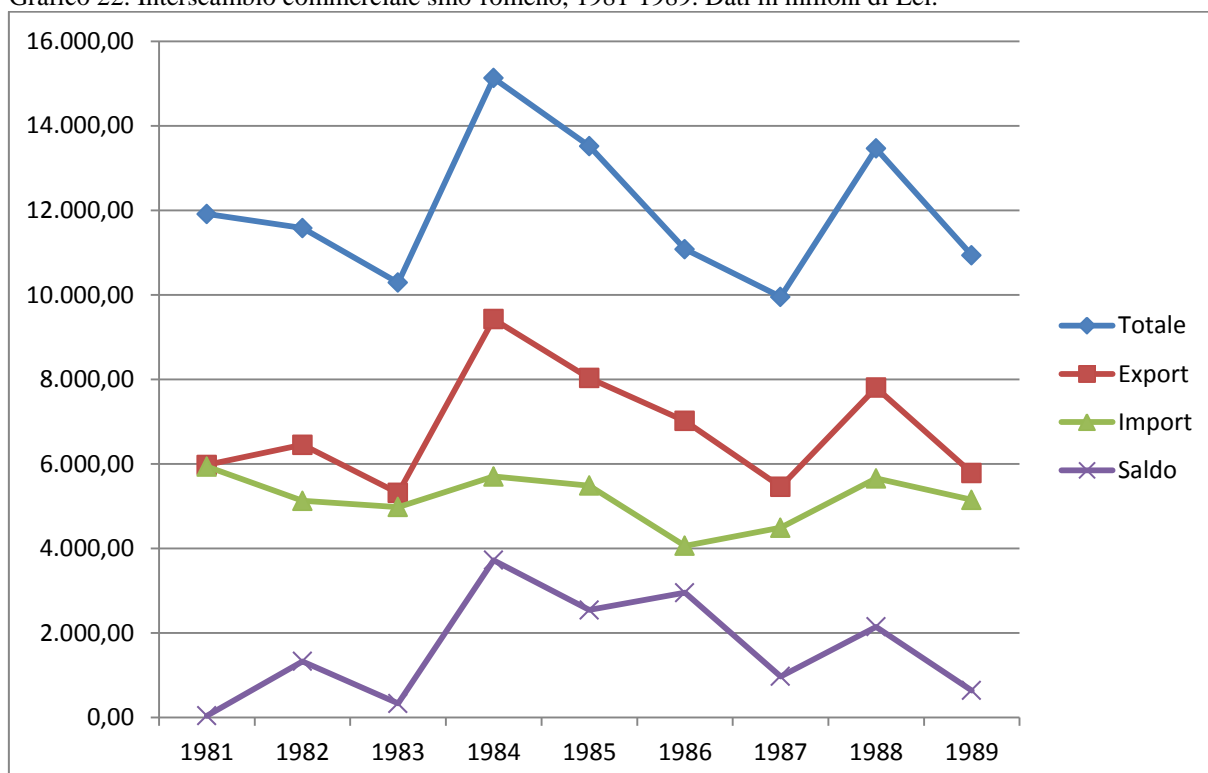
<sup>213</sup> Effettivamente, non fu un declino assoluto, come si vedrà a breve e come denotato anche dai continui accordi per la regolamentazione del commercio bilaterale: 29 febbraio 1980, 14 marzo 1981, 24 febbraio 1982, 10 febbraio 1983, 22 gennaio 1985, 25 dicembre 1985, 4 dicembre 1986, 20 novembre 1987, 16 febbraio 1989. Un accordo commerciale di lungo periodo, relativo al quinquennio 1986-1990, fu siglato il 11 ottobre 1985. Un fattore di novità fu invece rappresentato dalla firma, il 10 febbraio 1983, di un accordo per la promozione e protezione reciproca degli investimenti.

<sup>214</sup> Nina P. Halpern, *Learning from Abroad: Chinese Views of the East European Economic Experience, January 1977-June 1981*, in "Modern China", Vol. 11, No. 1 (Jan., 1985), pp. 77-109, <http://www.jstor.org/stable/189104>.

<sup>215</sup> Donald R. DeGlopper, *East European Models for Chinese economic reform*, Federal Research Division, Library of Congress, giugno 1984, <http://www.dtic.mil/cgi-bin/GetTRDoc?Location=U2&doc=GetTRDoc.pdf&AD=ADA308450>; AA. VV., *PRC Media on foreign economies. Country Urged to Learn From East Europe's Experience in Wage Reform*, in Wang Jiafeng, "Successes and Failures in Wage Reform in East Europe", Foreign Broadcast Information Service, JPRS Report, China, 19 febbraio 1988, <http://www.dtic.mil/dtic/tr/fulltext/u2/a348797.pdf>, pp. 56-57.

<sup>216</sup> Come riporta l'annuario statistico nelle note metodologiche, fino al 1980 il valore del commercio estero era espresso in lei valuta, con tasso di cambio rispetto alle monete straniere stabilito dalla Banca centrale. Dal 1981 in poi tale pratica è abbandonata, in favore di un tasso di cambio pianificato annualmente. Questo spiega l'enorme aumento dell'interscambio fra 1980 e 1981, esso rivelandosi del tutto fittizio. Direcția centrala de Statistica, *Anuarul Statistic al Republicii Socialiste România, 1985*, p. 256; Comisia Naționala pentru Statistica, *Anuarul Statistic al României, 1990*, p. 542.

Grafico 22. Interscambio commerciale sino-romeno, 1981-1989. Dati in milioni di Lei.



Elaborazione propria di dati Direcția centrala de Statistica, *Anuarul Statistic al Republicii Socialiste România, 1982*, pag. 258; Direcția centrala de Statistica, *Anuarul Statistic al Republicii Socialiste România, 1983*, pag. 250; Direcția centrala de Statistica, *Anuarul Statistic al Republicii Socialiste România, 1984*, pag. 256; Direcția centrala de Statistica, *Anuarul Statistic al Republicii Socialiste România, 1985*, pag. 266; Comisia Naționala pentru Statistica, *Anuarul Statistic al României, 1990*, pag. 556.

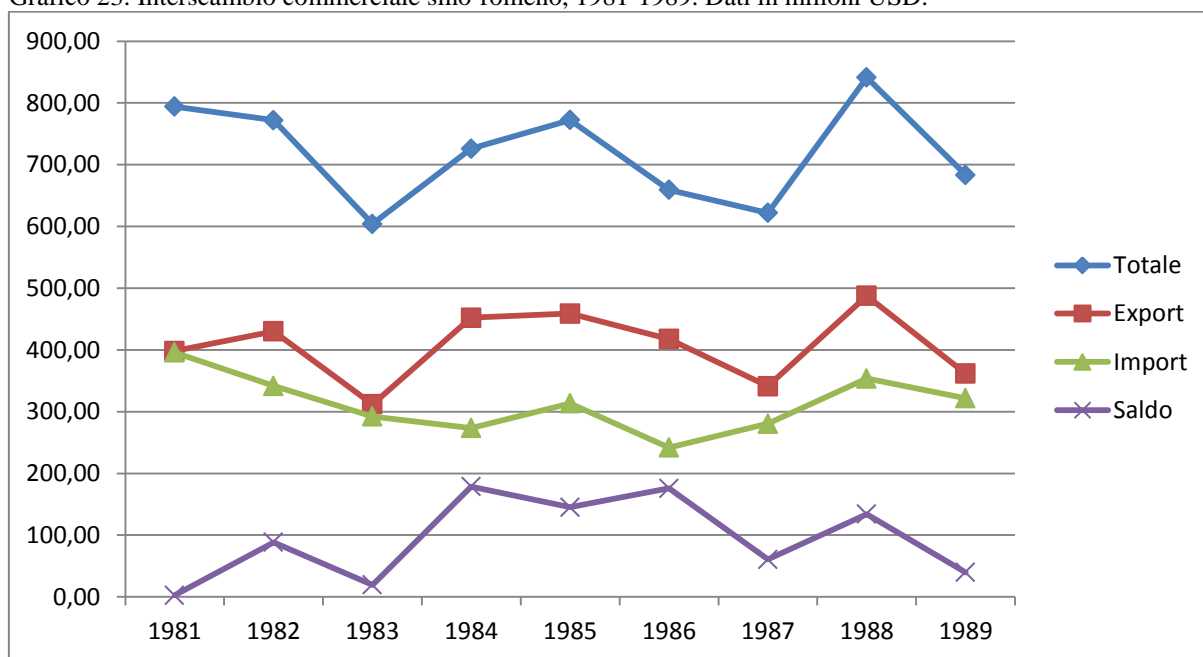
Tabella 20. Interscambio commerciale sino-romeno, 1980-1989. Dati in milioni USD<sup>217</sup>.

	<b>Totale</b>	<b>Export</b>	<b>Import</b>	<b>Saldo</b>
1981	794,15	398,35	395,79	2,56
1982	771,99	430,18	341,81	88,37
1983	604,05	311,80	292,24	19,56
1984	725,87	452,24	273,63	178,61
1985	772,42	458,88	313,54	145,34
1986	659,39	417,59	241,80	175,79
1987	621,86	341,28	280,59	60,69
1988	841,36	487,76	353,61	134,15
1989	683,32	361,57	321,75	39,82

Fonte: Elaborazione propria di dati Direcția centrala de Statistica, *Anuarul Statistic al Republicii Socialiste România, 1982*, pag. 258; Direcția centrala de Statistica, *Anuarul Statistic al Republicii Socialiste România, 1983*, pag. 250; Direcția centrala de Statistica, *Anuarul Statistic al Republicii Socialiste România, 1984*, pag. 256; Direcția centrala de Statistica, *Anuarul Statistic al Republicii Socialiste România, 1985*, pag. 266; Comisia Naționala pentru Statistica, *Anuarul Statistic al României, 1990*, pag. 556. Comisia Naționala pentru Statistica, *Anuarul Statistic al României, 1995*, pag. 594.

<sup>217</sup> I tassi di cambio ufficiali annuali leu/USD erano i seguenti: 15,00 per il 1981; 15,00 per il 1982; 17,03 per il 1983; 20,84 per il 1984; 17,50 per il 1985; 16,80 per il 1986; 16,00 per il 1987; 16,00 per il 1988; 16,00 per il 1989. Comisia Naționala pentru Statistica, *Anuarul Statistic al României, 1990*, p. 542. L'annuario statistico relativo al 1995 presenta dati leggermente differenti riguardo all'export del 1989 (7 milioni USD in meno), all'import del 1988 (9 milioni in più), del 1987 (63 milioni USD in più). Comisia Naționala pentru Statistica, *Anuarul Statistic al României, 1995*, p. 594.

Grafico 23. Interscambio commerciale sino-romeno, 1981-1989. Dati in milioni USD.



Elaborazione propria di dati Direcția centrala de Statistica, *Anuarul Statistic al Republicii Socialiste România, 1982*, pag. 258; Direcția centrala de Statistica, *Anuarul Statistic al Republicii Socialiste România, 1983*, pag. 250; Direcția centrala de Statistica, *Anuarul Statistic al Republicii Socialiste România, 1984*, pag. 256; Direcția centrala de Statistica, *Anuarul Statistic al Republicii Socialiste România, 1985*, pag. 266; Comisia Naționala pentru Statistica, *Anuarul Statistic al României, 1990*, pag. 556. Comisia Naționala pentru Statistica, *Anuarul Statistic al României, 1995*, pag. 594.

Tabella 21. Commercio estero romeno, 1980-1989. Dati in milioni di lei.

	<b>Totale</b>	<b>RPC %</b>	<b>Export</b>	<b>RPC %</b>	<b>Import</b>	<b>RPC %</b>	<b>Saldo</b>
1980	109.969 <sup>218</sup>	4,58	50.963	4,39	59.006	4,74	-8.043
1981	332.373	3,58	167.702	3,56	164.671	3,61	3.031
1982	276.687	4,19	147.721	4,37	124.851	4,11	22.870
1983	303.694	3,39	167.692	3,17	130.237	3,82	37.455
1984	388.939	3,89	206.303	4,57	161.114	3,54	45.189
1985	325.054	4,16	178.031	4,51	147.023	3,73	31.008
1986	299.770	3,70	163.989	4,28	135.781	2,99	28.208
1987	300.834	3,31	167.850	3,25	132.984	3,38	34.866
1988	304.521	4,42	182.258	4,28	122.263	4,63	59.995
1989	302.762	3,61	167.780	3,45	134.982	3,81	32.798

Fonte: Direcția centrala de Statistica, *Anuarul Statistic al Republicii Socialiste România, 1985*, pag. 257; Comisia Naționala pentru Statistica, *Anuarul Statistic al României, 1995*, pag. 594.

Le tabelle n. 19 e 20 mostrano i dati ufficiali romeni riguardanti l'interscambio con la RPC. I grafici n. 22 e 23 evidenziano gli scostamenti fra i volumi dell'interscambio espressi in Lei e convertiti in USD. L'andamento dell'interscambio risulta fortemente altalenante, con picchi a cui fanno seguito brusche cadute dei volumi. I grafici evidenziano come la ripresa degli scambi registratasi negli anni 1984-1985, che faceva seguito alla diminuzione degli stessi nel biennio precedente, sia però calmierata dalla conversione in USD. Effettivamente, considerando i dati espressi in Lei, nel 1984 si registrò un aumento delle importazioni dalla Cina. La conversione in USD (e la svalutazione del Leu) però dimostra come in realtà l'import diminuì ulteriormente rispetto all'anno precedente. Rimane invece una costante il saldo della bilancia commerciale favorevole a Bucarest. La quota della RPC nel commercio

<sup>218</sup> Si veda la nota n. 216.

estero rimase sostanzialmente stabile per tutto il decennio fra il 3 e il 4,5%, senza più oltrepassare il muro del 5% valicato nel 1979.

Anche i dati proposti da Kapur rilevano la flessione degli scambi fra il 1980 e il 1983, mentre la successiva ripresa sembra essere più progressiva, non rilevando il calo registrato nel 1987 dai dati ufficiali romeni. Kapur rileva anche un saldo negativo per la Romania negli anni 1980, 1986 e 1988.

Le statistiche cinesi, riportate da Hsu in milioni di yuan, e qui presentate nella tabella n. 24, non segnalano una flessione dell'interscambio sino-romeno fra il 1985 e il 1987, bensì una moderata crescita, su cui però pesa la scarsa qualità dei dati statistici offerti dalla RPC.

Con riguardo alla composizione dell'interscambio sino-romeno, utilizzando i dati riportati da Hsu si nota l'evoluzione dell'export cinese che dai prodotti petroliferi si sposta progressivamente verso le merci manifatturiere e meccaniche, in controtendenza con l'aumento delle esportazioni cinesi di petrolio e dei suoi derivati verso il resto del mondo. Le spiegazioni possono essere due: da un lato, la Cina intendeva riservare l'esportazione del petrolio e dei suoi derivati ai Paesi occidentali, che potevano pagare in valuta forte; d'altro canto, le capacità dell'industria meccanica e manifatturiera cinese era in espansione e riusciva a ricavarci nuovi spazi nel commercio con la Romania. L'export romeno verso la Cina era invece più omogeneo, concentrandosi esclusivamente sui prodotti dell'industria meccanica, manifatturiera e chimica.

In ogni caso, ormai la Romania non era più l'unico partner commerciale centro-est europeo della Cina. Le relazioni economiche intrattenute da Pechino con Bulgaria, Cecoslovacchia, Polonia e Ungheria, conobbero, infatti, una decisa ripresa, testimoniata anche dalle visite di personalità e delegazioni cinesi nei Paesi centro-est europei che, se negli anni Sessanta e Settanta erano radicalmente diminuite, durante gli anni Ottanta conobbero un'impennata, così come la stipula di trattati e accordi commerciali. A titolo meramente esemplificativo, quando Chen Muhua (Ministro del commercio e per le relazioni economiche esterne), si recò a Bucarest per la firma dell'accordo commerciale sino-romeno nel gennaio 1985, contestualmente si recò anche in Bulgaria, sempre a fini economici. Song Ping (Consigliere di Stato e membro della commissione per la pianificazione) si recò in Polonia nel novembre 1985 per la firma di un protocollo per la promozione di scambi governativi, nonché della cooperazione nei settori industriale, dei trasporti, energetico. Li Peng (all'epoca vice Primo Ministro) si recò in Bulgaria e Cecoslovacchia nel dicembre 1985: con entrambi i paesi fu siglato un accordo commerciale pluriennale per il periodo 1986-1990 (non sfugga l'identica durata dell'accordo di lungo periodo con la Romania), accompagnato da un protocollo relativo agli scambi previsti per il 1986<sup>219</sup>.

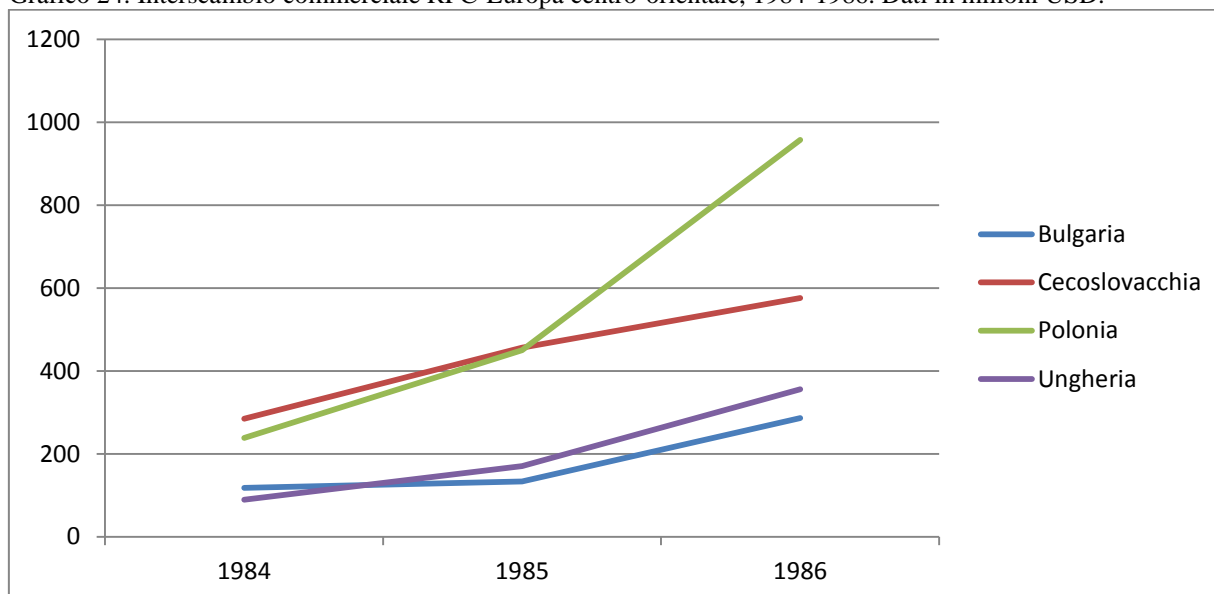
Tabella 22. Interscambio commerciale RPC-Europa centro-orientale, 1984-1986. Dati in milioni USD.

		<b>1984</b>	<b>1985</b>	<b>1986</b>
<u>Bulgaria</u>	<i>Import</i>	18	15	63
	<i>Export</i>	100	118	223
<u>Cecoslovacchia</u>	<i>Import</i>	155	228	306
	<i>Export</i>	130	228	270
<u>Polonia</u>	<i>Import</i>	128	258	410
	<i>Export</i>	110	192	547
<u>Ungheria</u>	<i>Import</i>	46	93	205
	<i>Export</i>	43	77	151

Fonte: James Mann, *China Moves For Increased Trade With Eastern Europe*, Background Reports, Radio Free Europe, 22 giugno 1987, <http://fa.osaarchivum.org/background-reports?col=8&id=49586>.

<sup>219</sup> Marcia R. Ristaino, Mark S. Roth, Andres M. Savada, *Current Chinese Leadership travels abroad, may 1984-june 1986*, Library of the Congress, Washington DC, 1986, <http://www.dtic.mil/dtic/tr/fulltext/u2/a286877.pdf>.

Grafico 24. Interscambio commerciale RPC-Europa centro-orientale, 1984-1986. Dati in milioni USD.



Elaborazione propria di dati James Mann, *China Moves For Increased Trade With Eastern Europe*, Background Reports, Radio Free Europe, 22 giugno 1987, <http://fa.osaarchivum.org/background-reports?col=8&id=49586>.

La crescita degli scambi fra la RPC e i Paesi centro-estereuropei<sup>220</sup> era una diretta conseguenza dei processi di *perestrojka* e *glasnost* avviati dal leader sovietico Gorbaciov<sup>221</sup>, che portarono a una distensione nei rapporti fra Mosca e Pechino. Deng Xiaoping affermò infatti che i partiti comunisti avrebbero dovuto seguire i percorsi di sviluppo che preferivano e dovevano risolvere da soli i propri problemi<sup>222</sup>. Una dichiarazione che di fatto andava a modificare la percezione cinese degli Stati socialisti fedeli a Mosca, fino ad allora considerati come revisionisti. Politicamente, Kapur osserva come lo scontro contro Mosca di fatto non aveva portato benefici percepibili e, una volta che le relazioni con l'URSS andavano normalizzandosi, non aveva più senso proseguire lo scontro coi suoi vassalli. Inoltre, anche i fatti polacchi del 1980, che con l'emergere di Solidarnosc (inizialmente sostenuto da Pechino, che però progressivamente si schierò dalla parte governativa guidata da Jaruzelski) minacciavano di controvertire l'ordine socialista, indussero i dirigenti cinesi ad avvicinarsi ai regimi centro-estereuropei<sup>223</sup>. Dal punto di vista economico, per la Cina era conveniente commerciare con i Paesi socialisti europei in quanto non era necessario ricorrere a valuta forte, di cui Pechino era carente per via dei deficit che stava accumulando con l'Occidente durante l'implementazione delle riforme. Inoltre, seppure non al livello occidentale, la tecnologia centro-estereuropea era comunque superiore a quella cinese, senza contare il fatto che molte industrie della RPC

<sup>220</sup> Peraltro, all'inizio del decennio, nel 1980, si rilevò una diminuzione degli scambi rispetto all'anno precedente. János Vas, *Hungarian report on "economic Interkit" meeting in Bulgaria*, October 1980 (Document n. 21), in James Hershberg, Sergey Radchenko, Péter Vámos, David Wolff, *The Interkit Story: A Window into the Final Decades of the Sino-Soviet Relationship*, Cold War International History Project, Working Paper 63, febbraio 2011, pp. 125-127, [http://wilsoncenter.org/sites/default/files/Working%20Paper\\_63.pdf](http://wilsoncenter.org/sites/default/files/Working%20Paper_63.pdf).

<sup>221</sup> Segretario Generale del Partito Comunista dell'Unione Sovietica dal 1985 al 1991, Gorbaciov avviò le riforme liberalizzatrici che portarono al dissolvimento dell'URSS. La sua opera politica è stata oggetto di numerosi studi e soprattutto è stata sottoposta a numerose critiche. Chi scrive ritiene che il lavoro svolto da Gorbaciov è da ritenere, quantomeno, incompiuto. Su questo tema si vedano, fra gli altri, Mikhail Gorbaciov, *Perestrojka: il nuovo pensiero per il nostro paese e per il mondo*, CDE, Milano, 1987; Antonio Moscato, *Gorbaciov: le ambiguità della perestrojka*, Erre Emme, Roma, 1990; Massimo Baistrocchi, *Cosa cambia nell'URSS di Gorbaciov?*, Mursia, Milano, 1990.

<sup>222</sup> Harish Kapur, *Distant Neighbours: China and Europe*, cit., p. 165.

<sup>223</sup> *Ibidem*, pp. 166-167; Liu Xiaoyuan, Vojtech Mastny, a cura di, *China and Eastern Europe, 1960s – 1980s*, cit., pp. 192-193.

costruite negli anni Cinquanta e Sessanta necessitavano di opere di modernizzazione: considerando che tali industrie adoperavano tecnologie centro-esteeuropee era naturale ricorrere alle medesime fonti per il loro aggiornamento. Il riavvicinamento fra i due Orienti anche a livello commerciale era dunque una logica conseguenza delle evoluzioni interne sia alla RPC che ai Paesi centro-esteeuropei.

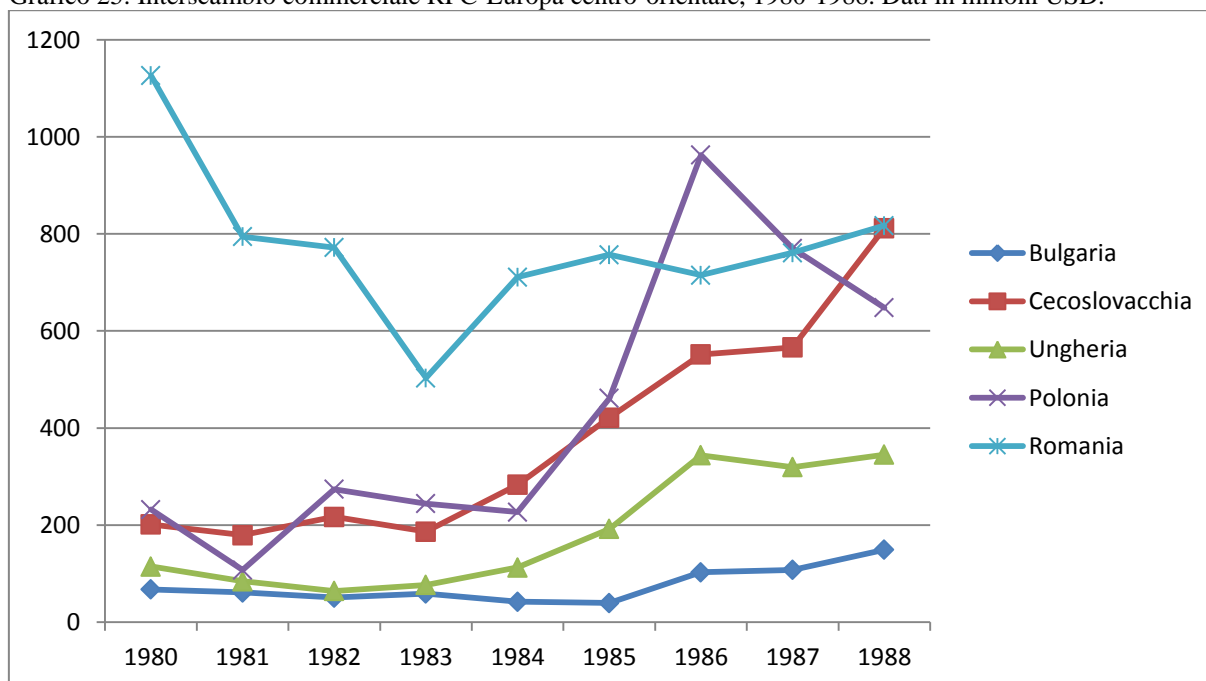
In termini assoluti, l'interscambio sino-centro-esteeuropeo crebbe durante tutti gli anni Ottanta almeno fino al 1988. I dati proposti da Mann per Radio Free Europe e da Kapur differiscono leggermente ma ciò non influisce significativamente sulla positività dei trend degli scambi.

Tabella 23. Interscambio commerciale RPC-Europa centro-orientale, 1980-1986. Dati in milioni USD.

		Bulgaria	Cecoslovacchia	Ungheria	Polonia	Romania
1980	Interscambio	67,57	201,27	114,61	232,12	1.126,02
	Saldo	-14,35	-32,96	-7,41	-24,56	-125,26
1981	Interscambio	61,18	179,18	84,23	107,45	794,14
	Saldo	-0,43	-24,82	-17,35	-26,00	2,56
1982	Interscambio	50,78	216,77	64,07	274,04	771,99
	Saldo	0,53	57,92	4,28	-79,06	88,37
1983	Interscambio	59,06	186,55	76,63	244,30	503,19
	Saldo	11,40	-11,92	15,91	-65,28	19,53
1984	Interscambio	42,09	283,26	112,68	226,81	710,86
	Saldo	5,05	35,79	20,50	-19,65	174,91
1985	Interscambio	39,54	421,33	192,22	461,18	757,02
	Saldo	18,08	0,15	41,58	74,28	130,04
1986	Interscambio	102,60	551,70	343,87	962,58	714,88
	Saldo	27,65	112,67	-0,72	-41,78	-122,63
1987	Interscambio	107,72	566,12	319,46	770,23	760,80
	Saldo	-28,37	25,73	-107,62	79,94	-88,99
1988	Interscambio	149,14	811,64	345,15	647,78	817,12
	Saldo	60,37	54,60	29,16	23,65	-64,41

Fonte: Harish Kapur, *Distant Neighbours: China and Europe*, Pinter Publishers, Londra e New York, 1990, pag. 169.

Grafico 25. Interscambio commerciale RPC-Europa centro-orientale, 1980-1986. Dati in milioni USD.



Elaborazione propria di dati Harish Kapur, *Distant Neighbours: China and Europe*, Pinter Publishers, Londra e New York, 1990, pag. 169.

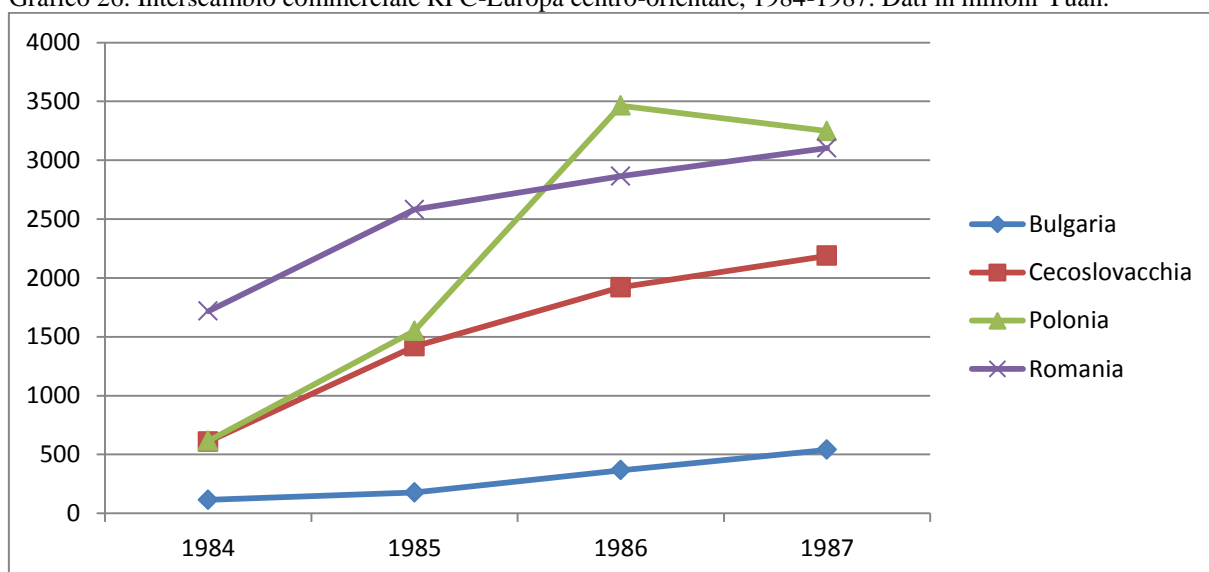


Tabella 24. Interscambio commerciale RPC-Europa centro-orientale, 1984-1987. Dati in milioni Yuan.

		1984	1985	1986	1987
<u>Bulgaria</u>	<i>Import</i>	84	116	276	321
	<i>Export</i>	30	61	90	219
<u>Cecoslovacchia</u>	<i>Import</i>	339	745	1.053	1.197
	<i>Export</i>	271	674	867	991
<u>Polonia</u>	<i>Import</i>	327	738	1.890	1.732
	<i>Export</i>	289	812	1.573	1.516
<u>Romania</u>	<i>Import</i>	1.011	1.746	1.928	1.665
	<i>Export</i>	707	835	936	1.438

Fonte: John C. Hsu, *China's foreign trade reforms. Impact on growth and stability*, Cambridge University Press, 1989, pag. 106.

Grafico 26. Interscambio commerciale RPC-Europa centro-orientale, 1984-1987. Dati in milioni Yuan.



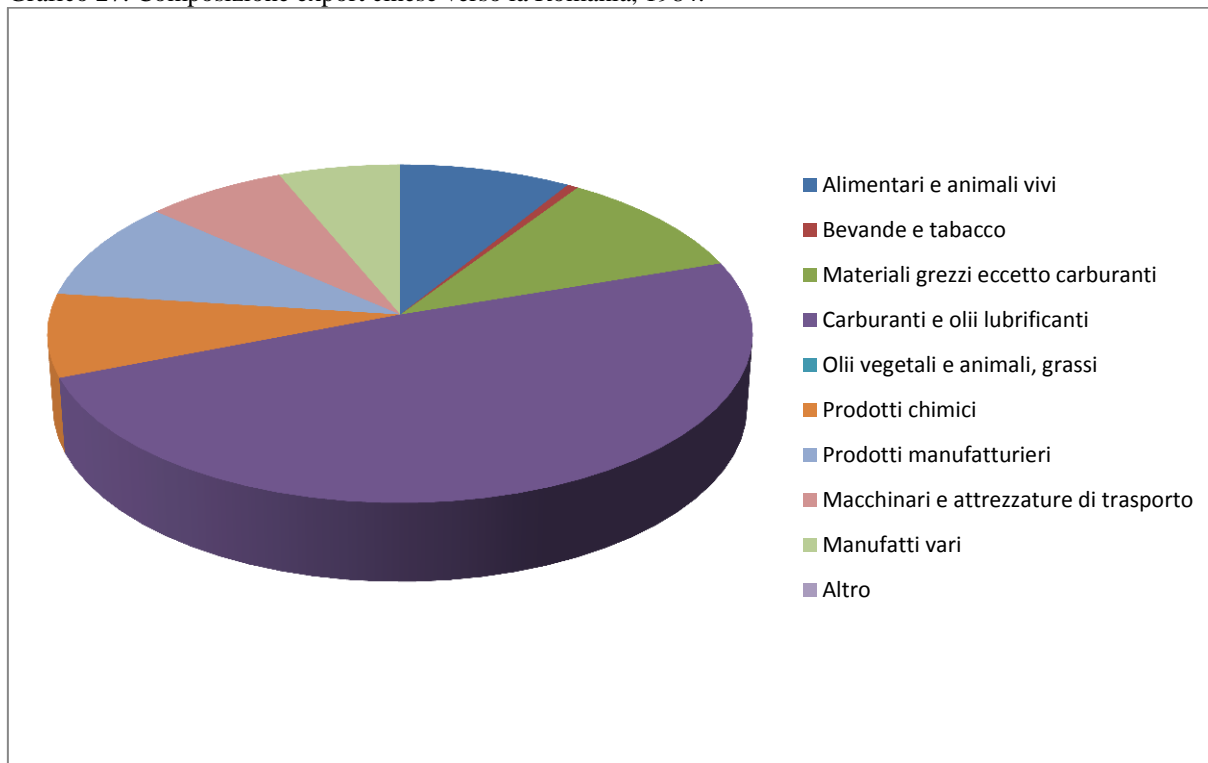
Elaborazione propria di dati John C. Hsu, *China's foreign trade reforms. Impact on growth and stability*, Cambridge University Press, 1989, pag. 106.

Tabella 25. Composizione interscambio sino-romeno, 1984-1987. Dati in milioni Yuan.

	1984		1985		1986		1987	
	Export	Import	Export	Import	Export	Import	Export	Import
Alimentari e animali vivi	62	-	77	-	68	-	164	-
Bevande e tabacco	4	-	5	-	12	-	8	-
Materiali grezzi eccetto carburanti	74	67	137	78	155	9	150	8
Carburanti e olii lubrificanti	347	-	362	-	208	-	523	-
Olii vegetali e animali, grassi	-	-	-	-	1	-	1	-
Prodotti chimici	56	470	76	597	125	547	103	461
Prodotti manifatturieri	67	223	63	499	138	618	147	397
Macchinari e attrezzature di trasporto	51	245	56	567	124	746	159	793
Manufatti vari	44	5	47	4	99	10	180	5
Altro	-	-	10	1	6	-	3	-

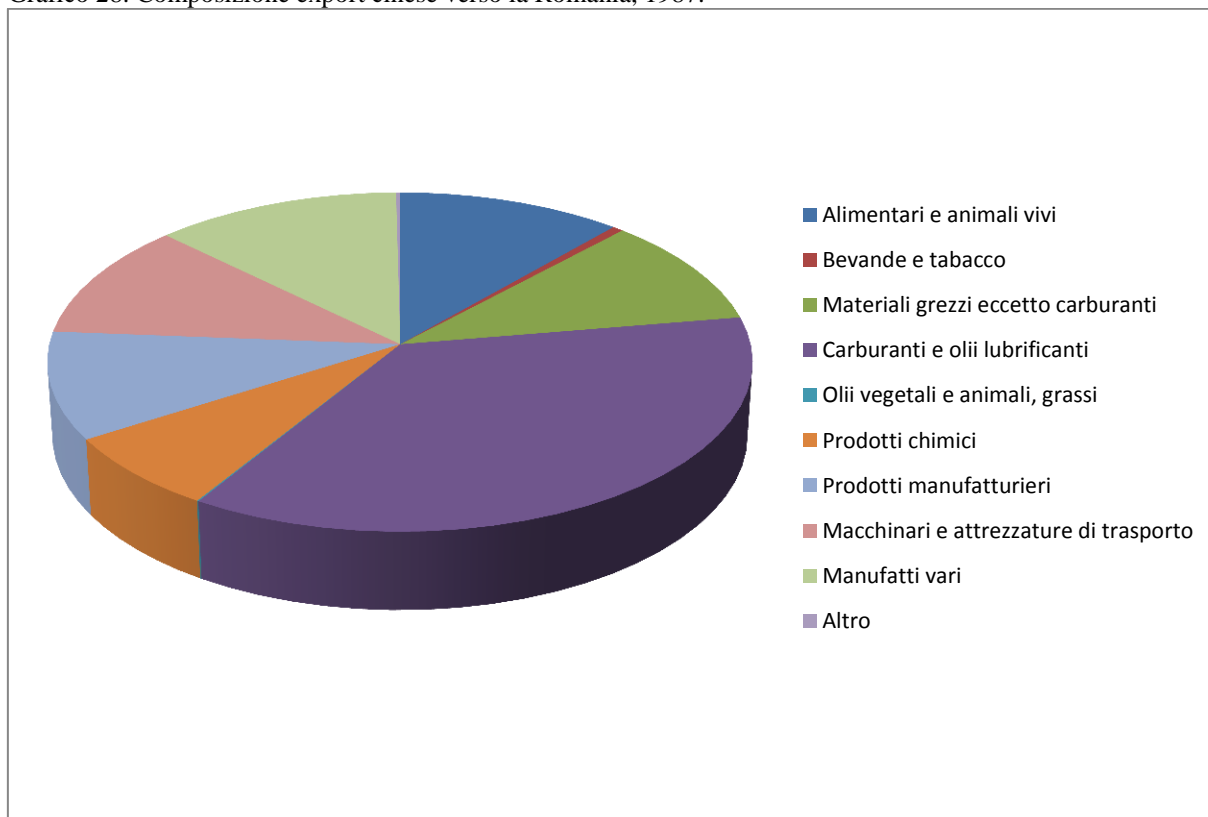
Fonte: John C. Hsu, *China's foreign trade reforms. Impact on growth and stability*, Cambridge University Press, 1989, pag. 108.

Grafico 27. Composizione export cinese verso la Romania, 1984.



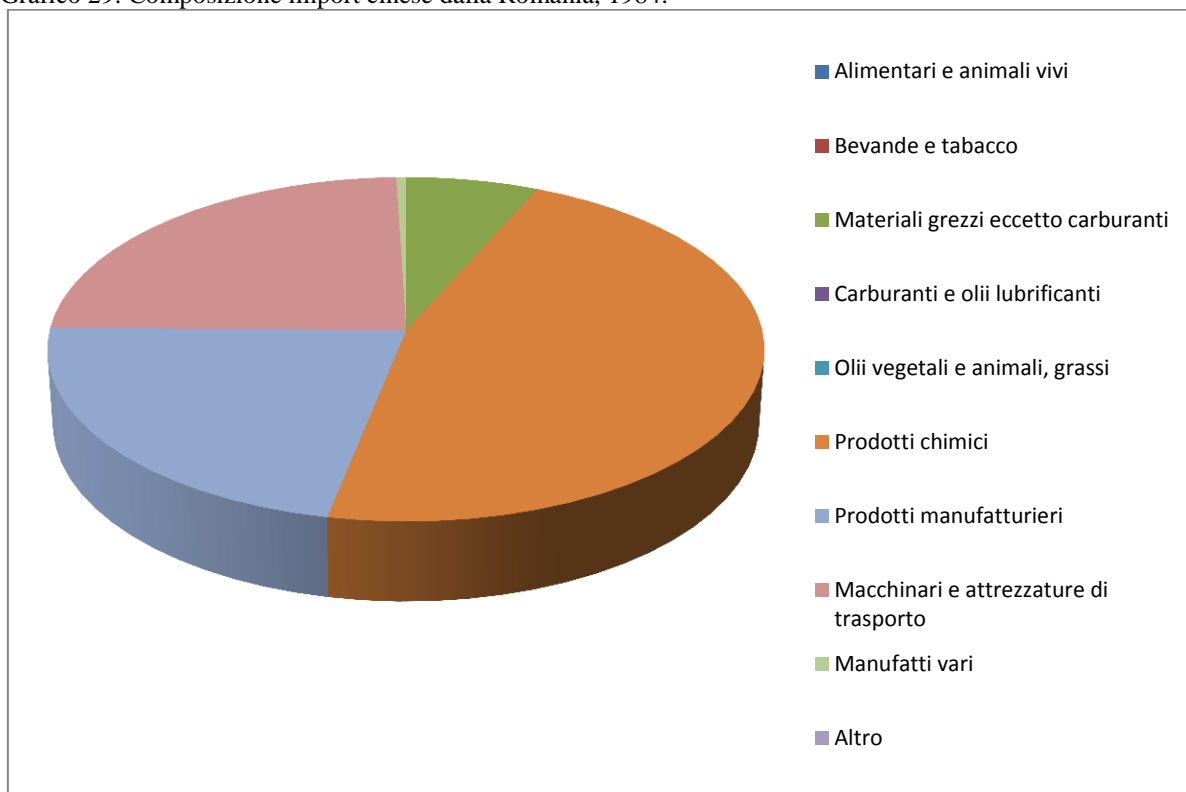
Elaborazione propria di dati John C. Hsu, *China's foreign trade reforms. Impact on growth and stability*, Cambridge University Press, 1989, pag. 108.

Grafico 28. Composizione export cinese verso la Romania, 1987.



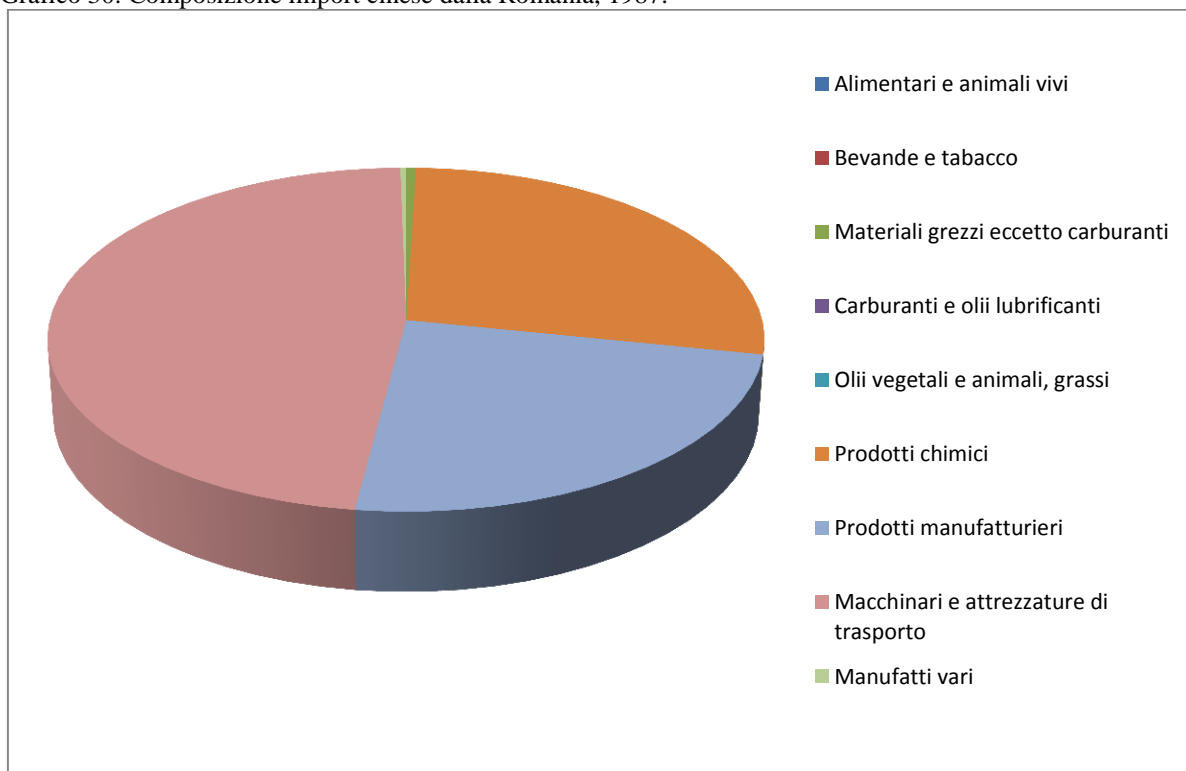
Elaborazione propria di dati John C. Hsu, *China's foreign trade reforms. Impact on growth and stability*, Cambridge University Press, 1989, pag. 108.

Grafico 29. Composizione import cinese dalla Romania, 1984.



Elaborazione propria di dati John C. Hsu, *China's foreign trade reforms. Impact on growth and stability*, Cambridge University Press, 1989, pag. 108.

Grafico 30. Composizione import cinese dalla Romania, 1987.



Elaborazione propria di dati John C. Hsu, *China's foreign trade reforms. Impact on growth and stability*, Cambridge University Press, 1989, pag. 108.

Polonia e Cecoslovacchia furono i Paesi centro-estereuropei che più risentirono positivamente del nuovo clima nelle relazioni con Pechino. I rapporti sino-polacchi, in particolare, dopo un inizio di decennio zoppicante a causa delle posizioni cinesi rispetto all'emergere di Solidarnosc, conobbero una ripresa a partire dal 1983, facendo seguito alla normalizzazione dei legami diplomatici originatasi con l'incontro fra i vice-premier dei due paesi in occasione delle sessioni dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite. Nel 1986 la Polonia divenne il primo partner commerciale della Cina fra i Paesi centro-estereuropei, superando anche la Romania. L'export cinese verso la Polonia era particolarmente eterogeneo; nel 1984 i principali gruppi di prodotti esportati facevano riferimento al settore primario ma anche a quello secondario. A tre anni di distanza l'unico elemento di novità nella composizione delle esportazioni cinesi verso il paese baltico era l'apparizione di beni di consumo vari. Osservando l'interscambio dal lato dell'import, si denota una maggiore omogeneità, con i prodotti meccanici, manifatturieri e chimici che rappresentavano oltre l'80% delle importazioni nel 1984. Nel 1987 tale percentuale superava il 90%.

A partire dal 1987, tuttavia, gli scambi sino-polacchi ripresero un sentiero negativo, su cui i fatti interni polacchi<sup>224</sup> ebbero probabilmente un peso significativo, nonostante le visite del segretario del PCC Zhao Ziyang a Varsavia nel 1987 e del primo ministro polacco Zbigniew Messner in Cina nel 1988. Nel 1987 il processo di democratizzazione della Polonia, seppur lento, sembrava comunque inarrestabile, come veniva ormai compreso dallo stesso Jaruzelski. I passi verso la democratizzazione politica intrapresi dai polacchi non potevano essere ben visti dai cinesi, che invece abbinavano all'apertura economica una decisa chiusura rispetto alle istanze di liberalizzazione politica democratica. Inoltre, la crisi economica in cui trovava la Polonia, che soffriva di un enorme debito estero, influiva sulle sue capacità commerciali.

Le relazioni sino-cecoslovacche conobbero invece una crescita continua fino al 1988. Infatti, se sul finire degli anni Settanta l'attacco cinese al Vietnam aveva provocato l'indebolimento dei rapporti commerciali bilaterali, durante gli anni Ottanta le relazioni ripresero vigore, dapprima cautamente, poi, dopo il 1984, con maggiore vigore. In quell'anno, Praga e Pechino conclusero un accordo per la cooperazione economica e tecnologica, seguito nel 1985 dal menzionato accordo di lungo periodo per lo scambio di merci e pagamenti, nonché da un programma quinquennale per la cooperazione scientifica e tecnologica. Nel 1986 fu la volta di un accordo quinquennale per la cooperazione nel trasporto internazionale di beni; nel 1987 fu siglato un accordo per evitare la doppia tassazione. Nel 1988, anno in cui l'interscambio commerciale sino-cecoslovacco raggiunse il suo picco massimo, con la Cina che si accaparrava il 2,85% dell'export di Praga, entrò in attività una joint venture (accordo siglato nell'aprile 1987) marittima sulla scia di quella sino-polacca, che però ebbe scarsissima fortuna e vita brevissima. All'inizio del decennio, l'export cecoslovacco era ancora composto in maggioranza da prodotti dell'industria meccanica e metallurgica, mentre le importazioni dalla Cina erano costituite da alimentari, animali vivi e materie prime minerarie. Tali prodotti sarebbero rimasti le principali merci oggetto di scambio per tutti gli anni Ottanta, ma progressivamente l'export cinese avrebbe visto crescere la quota dei beni di consumo quali scarpe, vestiario, oggettistica. Anche la quota di macchinari "*Made in China*" andò aumentando. Da parte cecoslovacca, l'export era fortemente gonfiato dalle forniture per la centrale termoelettrica di Shentou (costruita a cavallo fra gli anni Settanta e Ottanta con tecnologia cecoslovacca) rischedulate e rinforzate con un accordo del 22 agosto 1985<sup>225</sup>.

---

<sup>224</sup> Sul tema si vedano Anthony Kemp-Welch, *Poland under Communism. A Cold War history*, Cambridge University Press, 2008; Anita Prazmowska, *Poland. A modern history*, I. B. Tauris, London and New York, 2010, pp. 194-224.

<sup>225</sup> Aleš Skřivan Jr., *Czechoslovak-Chinese Economic Relations in the Period from the Beginning of the Reform Process in the PRC to the Fall of the Czechoslovak Communist Regime*, in "Prague Papers on the History of International Relations", 2009, pp. 491-504, [http://usd.ff.cuni.cz/?q=system/files/Skřivan %20junior\\_0.pdf](http://usd.ff.cuni.cz/?q=system/files/Skřivan_%20junior_0.pdf).

Il commercio con l'Europa centro-orientale era in effetti conveniente per Pechino in quanto non presupponeva il ricorso a valuta forte, di cui ancora la RPC non aveva grandi riserve, e comunque consentiva l'accesso a tecnologie relativamente avanzate anche se non chiaramente allo stato dell'arte. L'altra faccia della medaglia era la scarsa qualità dei prodotti centro-estereuropei (si è già parlato con riguardo ai prodotti romeni, ma i cinesi lamentavano anche i ricorrenti problemi dei camion Tatra cecoslovacchi<sup>226</sup>), che non reggevano il confronto con gli equivalenti occidentali, e la pretesa dei regimi socialisti di mantenere una bilancia commerciale il più possibile in pareggio. D'altra parte le capitali dell'Europa centro-orientale lamentavano la disarmante tendenza cinese a non rispettare i termini contrattuali e a non evadere o a evadere solo parzialmente gli ordinativi delle merci<sup>227</sup>.

In termini relativi, tuttavia, il peso dell'Europa centro-orientale nel commercio estero cinese diminuì dal 7% al 5%, mentre la quota della RPC sull'export centro-estereuropeo crebbe dallo 0,7% al 3,6%<sup>228</sup>.

Tabella 26. Composizione interscambio sino-romeno, 1984-1987. Dati in milioni Yuan.

	1984		1985		1986		1987	
	Export	Import	Export	Import	Export	Import	Export	Import
Alimentari e animali vivi	99	7	261	-	450	-	421	-
Bevande e tabacco	4	-	-	-	6	-	-	-
Materiali grezzi eccetto carburanti	35	14	119	-	187	1	164	11
Carburanti e olii lubrificanti	5	-	11	-	10	-	13	-
Olii vegetali e animali, grassi	-	-	2	-	8	-	4	-
Prodotti chimici	20	89	31	95	99	149	122	148
Prodotti manifatturieri	80	156	171	290	364	744	298	752
Macchinari e attrezzature di trasporto	-	59	2	351	20	974	37	790
Manufatti vari	50	2	216	1	426	16	266	30
Altro	-	-	-	-	4	5	190	-

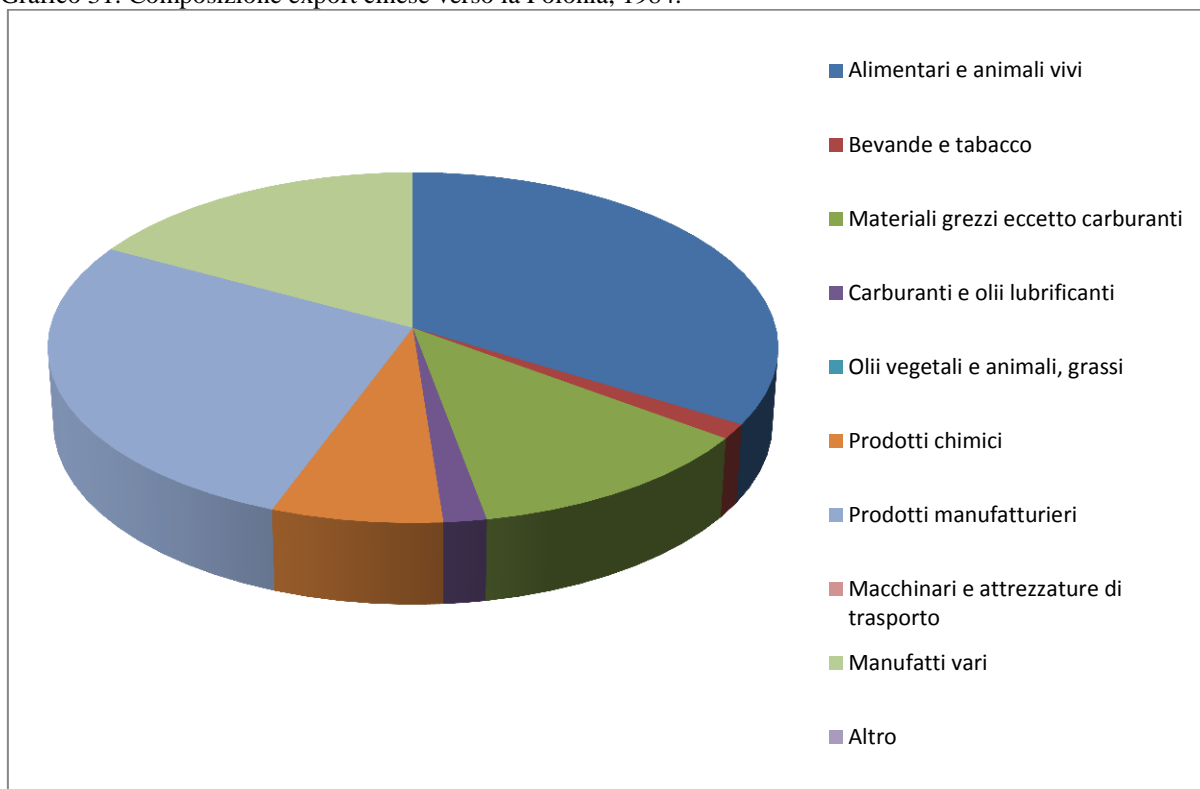
Fonte: John C. Hsu, *China's foreign trade reforms. Impact on growth and stability*, Cambridge University Press, 1989, pag. 110.

<sup>226</sup> Ciò non impedì l'apertura di un impianto di produzione di camion Tatra in Xingtai nel 1985 e la sigla di un accordo per la produzione, assemblaggio e vendita su licenza di camion Tatra modello 815. *Ibidem*.

<sup>227</sup> Aleš Skřivan Jr., *The Foreign Trade of the People's Republic of China in the period 1979-1989*, cit. Come si è ampiamente visto, nell'ambito degli scambi sino-romeni erano i cinesi a lamentarsi delle lacune nelle forniture provenienti dal paese balcanico.

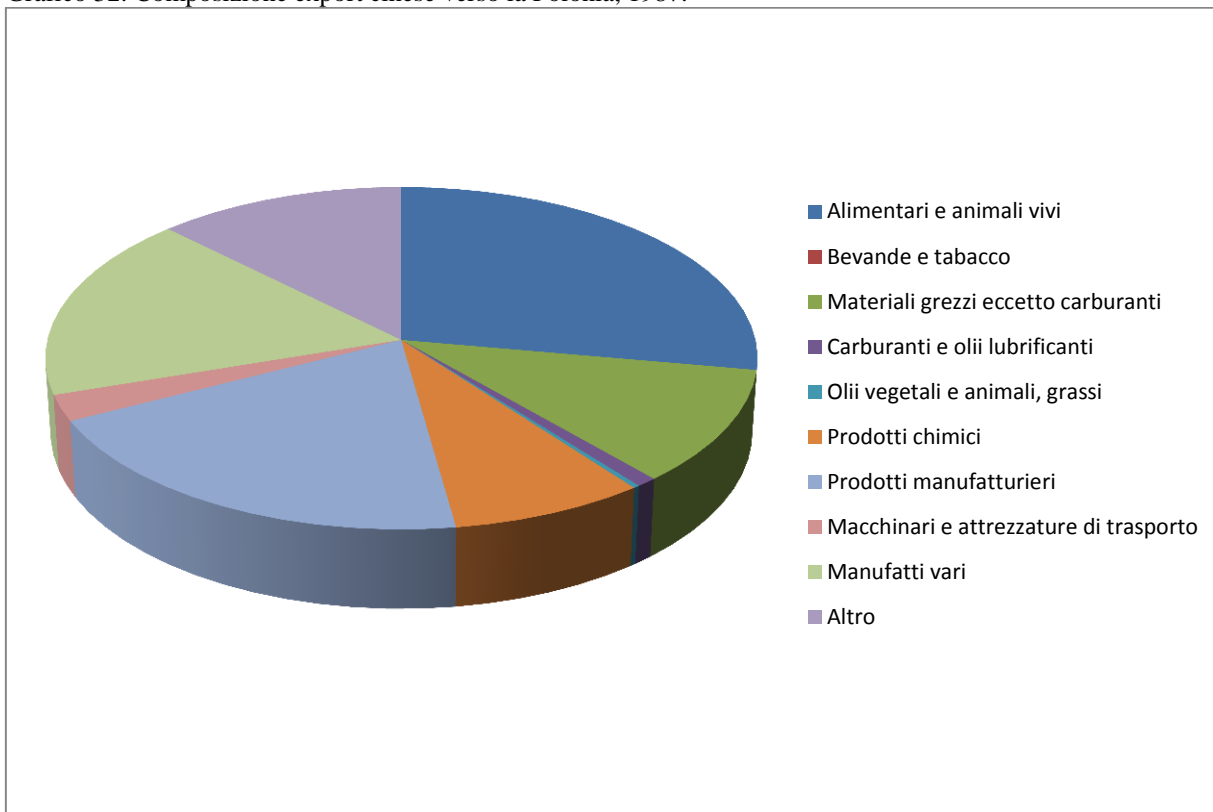
<sup>228</sup> Horne riporta dati diversi, ma che comunque evidenziano una leggera crescita del peso della Cina sul commercio estero estereuropeo durante gli anni Ottanta, pur rimanendo su volumi totali piuttosto risicati (da una quota del 1,6% nel periodo 1979-1981 si passò a una quota del 2% nel 1988-90). Jocelyn Horne, *East Asia and Eastern Europe. Trade Linkages and Issues*, Pacific Economic Papers, n. 261, novembre 1996, Australia-Japan Research Centre, <https://crawford.anu.edu.au/pdf/pep/pep-261.pdf>.

Grafico 31. Composizione export cinese verso la Polonia, 1984.



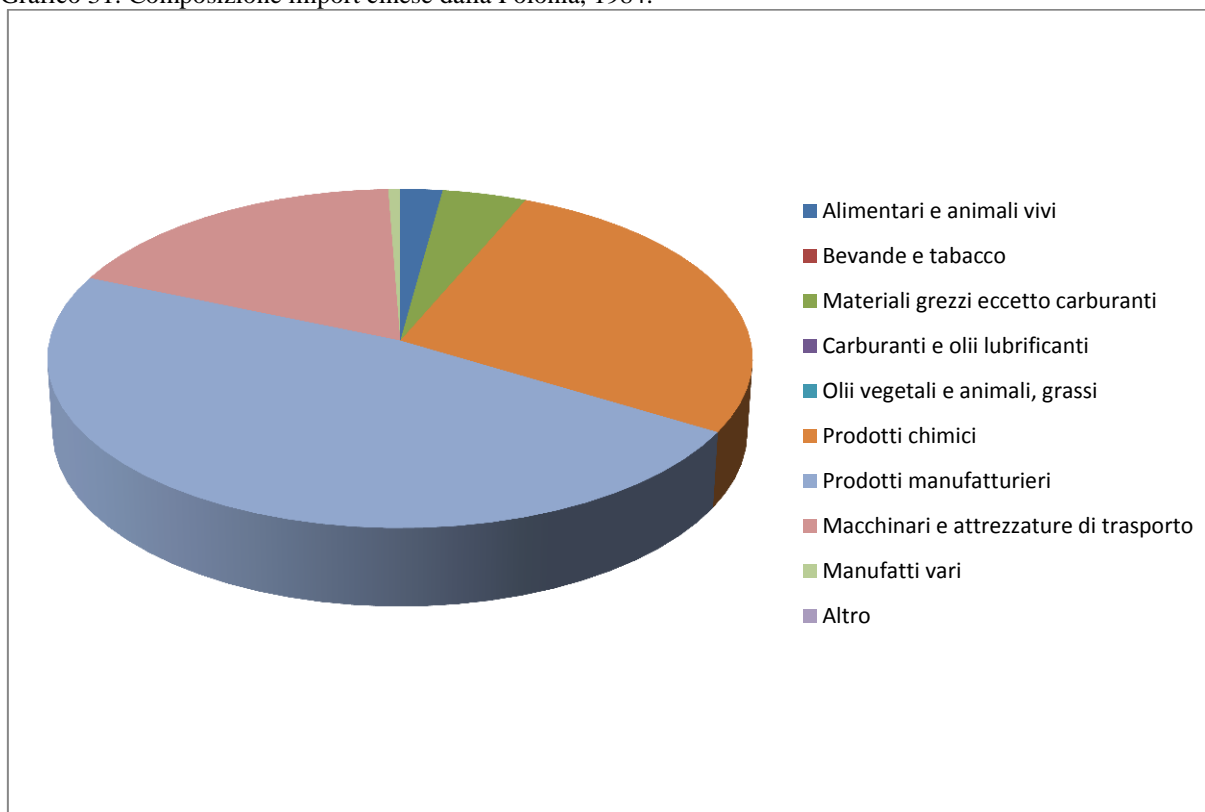
Elaborazione propria di dati John C. Hsu, *China's foreign trade reforms. Impact on growth and stability*, Cambridge University Press, 1989, pag. 110.

Grafico 32. Composizione export cinese verso la Polonia, 1987.



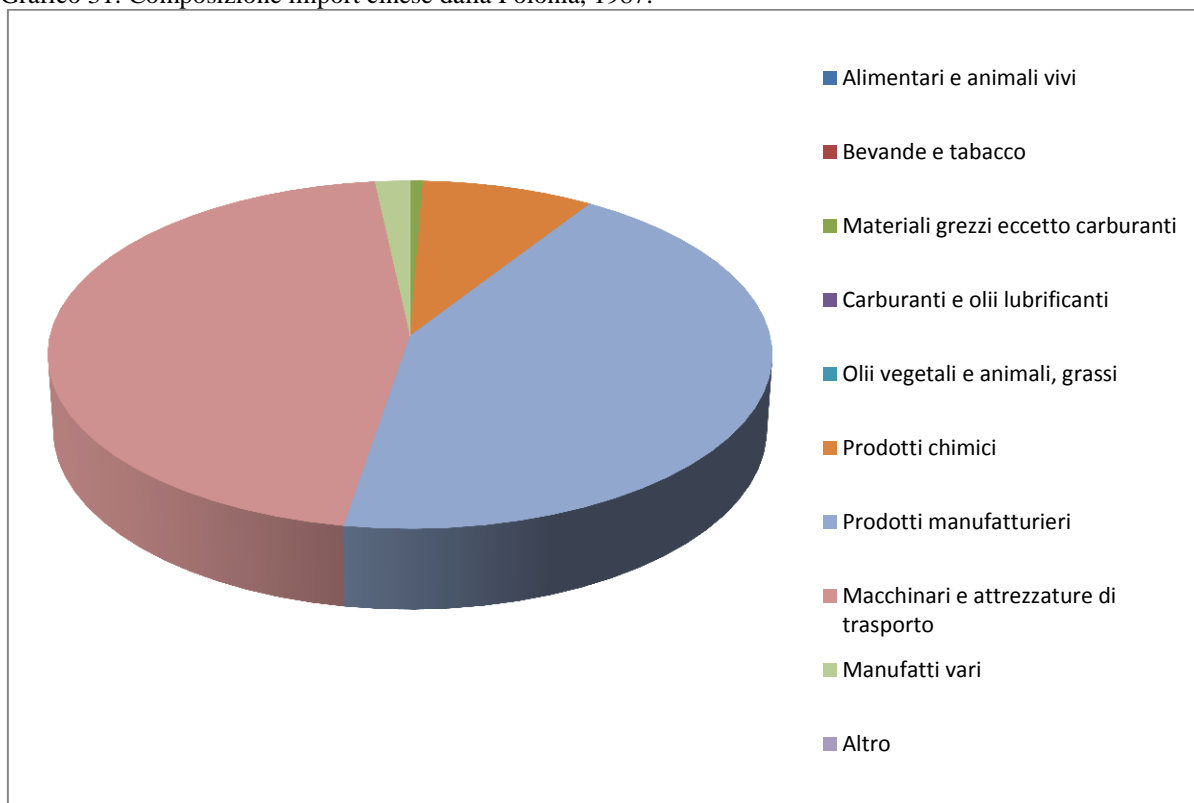
Elaborazione propria di dati John C. Hsu, *China's foreign trade reforms. Impact on growth and stability*, Cambridge University Press, 1989, pag. 110.

Grafico 31. Composizione import cinese dalla Polonia, 1984.



Elaborazione propria di dati John C. Hsu, *China's foreign trade reforms. Impact on growth and stability*, Cambridge University Press, 1989, pag. 110.

Grafico 31. Composizione import cinese dalla Polonia, 1987.



Elaborazione propria di dati John C. Hsu, *China's foreign trade reforms. Impact on growth and stability*, Cambridge University Press, 1989, pag. 110.

Verso il volgere del decennio e perfino nel corso degli ultimi mesi del 1989, quando ormai la sorte dei regimi socialisti europei era chiaramente segnata, Cina ed Europa centro-orientale insistettero lungo il percorso di avvicinamento. Ne è un esempio la firma di accordi sino-bulgari per la protezione degli investimenti e in materia di prevenzione della doppia tassazione e dell'evasione fiscale<sup>229</sup>. Tuttavia tale insistenza non diede i risultati sperati. La tabella n. 24, ripresa dal lavoro di Tubilewicz e basata su dati IMF, mostra come il 1988 si sia contraddistinto per un generale aumento degli scambi fra Cina ed Europa centro-orientale (unica eccezione essendo la Polonia). Tuttavia il 1989 avrebbe portato in nuce i primi segni del cambiamento del trend degli scambi, con una crescita riscontrabile nelle relazioni con Bulgaria e Cecoslovacchia, una sostanziale stagnazione con la Polonia e una drastica caduta del commercio bilaterale sino-romeno e sino-ungherese.

Tabella 27. Interscambio commerciale fra RPC ed Europa centro-orientale, 1988-1990. Dati in milioni USD.

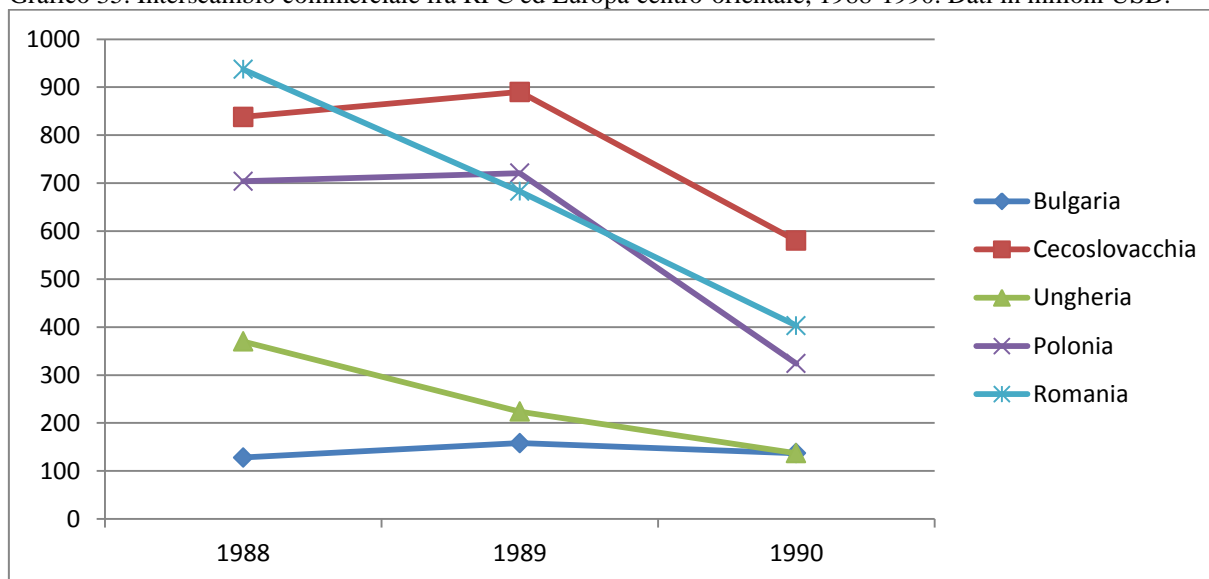
		<b>1988</b>	<b>1989</b>	<b>1990</b>
Bulgaria	Export	43	58	36
	Import	85	100	101
	Totale	128	158	137
	Saldo	-42	-42	-65
	%	-15,8	+23,4	-13,3
Cecoslovacchia	Export	367	374	305
	Import	471	516	275
	Totale	838	890	580
	Saldo	-104	-142	30
	%	+44,5	+6,2	-34,8
Ungheria	Export	136	83	24
	Import	234	139	113
	Totale	370	224	137
	Saldo	-98	-56	-89
	%	+11,4	-40,0	-38,3
Polonia	Export	371	374	71
	Import	333	347	253
	Totale	704	721	324
	Saldo	38	27	-182
	%	-18,3	+2,4	-55,1
Romania	Export	357	265	189
	Import	580	418	214
	Totale	937	683	403
	Saldo	-223	-153	-25
	%	+13,3	-27,1	-41,0

Fonte: Czeslaw Tubilewicz, *1989 in Sino-East Central European Relations Revisited*, in "Asian Profile", Vol. 26, N. 4, Agosto 1998, pp. 257-270.

<sup>229</sup> Czeslaw Tubilewicz, *1989 in Sino-East Central European Relations Revisited*, in "Asian Profile", Vol. 26, N. 4, Agosto 1998, pp. 257-270.



Grafico 35. Interscambio commerciale fra RPC ed Europa centro-orientale, 1988-1990. Dati in milioni USD.



Elaborazione propria di dati Czeslaw Tubilewicz, *1989 in Sino-East Central European Relations Revisited*, in "Asian Profile", Vol. 26, N. 4, Agosto 1998, pp. 257-270.

Infine, se il rilassamento delle relazioni all'interno del blocco socialista ebbe effetti positivi sul piano del commercio estero, dal punto di vista politico interno, tutti i regimi comunisti europei, ma anche la Cina, ne risentirono; con la differenza che, mentre Pechino riuscì ad adattarsi alla nuova situazione internazionale, pur fra numerose contraddizioni e passando attraverso la tragedia di Tienanmen<sup>230</sup>, i regimi centro-est europei caddero uno a uno, sconvolgendo le rispettive economie man anche i rapporti bilaterali: le capitali centro-est europee reagirono in maniera contrastante rispetto ai fatti di Tienanmen: Budapest denunciò apertamente le atrocità commesse, Varsavia seguì la medesima linea ma con più moderazione, Praga, Sofia e Bucarest solidarizzarono con Pechino. La RPC, invece, riconobbe immediatamente i nuovi governi centro-est europei: è emblematico, ancora una volta, il caso romeno: la Romania sperimentò il più violento cambio di regime avvenuto in Europa centro-orientale nel 1989, culminato con la fucilazione, dopo sommario processo, di Ceaușescu e della sua controversa moglie Elena. Quando il regime di Ceaușescu era ormai alle sue battute finali, i rapporti redatti dagli specialisti di relazioni internazionali cinesi per preparare la visita in Romania del membro del Politburo Qiao Shi, in occasione di quello che sarebbe stato l'ultimo congresso del Partito Comunista Romeno, svoltosi in novembre, dipingevano un quadro positivo, accennando a malapena a delle difficoltà economiche. In realtà, i diplomatici cinesi erano ben consci del fatto che il regime comunista romeno fosse in procinto di cadere, come dimostrato anche dal fatto che Deng Xiaoping suggerì a Ceaușescu di non irritare il popolo romeno. Tuttavia, essi accennavano a ciò solo nelle conversazioni

<sup>230</sup> La piazza di Tienanmen, a Pechino, fu il principale teatro della repressione della protesta studentesca contro il regime cinese. In estrema sintesi, i protestanti richiedevano che le politiche di liberalizzazione economica fossero accompagnate anche dall'avvio di un reale processo di democratizzazione. La protesta provocò anche una spaccatura interna al Partito Comunista Cinese, ma alla fine prevalse la linea dura, propugnata anche da Deng Xiaoping, il quale temeva che l'avvio di un processo di democratizzazione trainato dall'onda emotiva dei fatti russi ed europei avrebbe potuto comportare una situazione di caos all'interno della Cina, oltre che la fine del Partito stesso. Sui fatti di Tienanmen, si vedano Andrew J. Nathan, Perry Link, a cura di, *Tienanmen* (documenti raccolti da Zhang Liang), Rizzoli, Milano, 2001; Harrison E. Salisbury, *Diario di Tien An Men*, SugarCo, Milano, 1989; Giulio Pecora, *Tiananmen: morire per la libertà*, Mondadori, Milano, 1989; Marie-Claire Bergère, *La Repubblica Popolare Cinese (1949-1999)*, cit., pp. 300-318; Federico Rampini, *Il Secolo Cinese*, Mondadori, Milano, 2005, pp. 140-148. Sulla reazione est-europea, Czeslaw Tubilewicz, *1989 in Sino-East Central European Relations Revisited*, cit.

private. Qualcuno è arrivato a dire che quando il *conducator* venne fucilato, i dirigenti cinesi “*tombèrent des nues*”. In realtà Pechino si teneva continuamente aggiornata sui fatti del Dicembre romeno e, pragmaticamente, se inizialmente appoggiò la repressione, così come Ceaușescu aveva fatto per gli eventi di giugno in Piazza Tienamen, non batté comunque ciglio nel riconoscere immediatamente il nuovo Governo del Fronte di Salvezza Nazionale una volta avvenuta l'esecuzione del dittatore. È ragionevole supporre che questa virata diplomatica fosse stata favorita dalla composizione del Fronte: molti dei suoi membri provenivano dalle file del Partito Comunista Romeno e il suo principale rappresentante, Ion Iliescu, era stato in Cina nel 1971, proprio con Ceaușescu. A dimostrazione di ciò, l'ambasciatore cinese fu tra i primi diplomatici ad essere ricevuto dalla leadership del Fronte Nazionale di Salvezza: durante l'incontro, egli sostenne la volontà cinese di rispettare le scelte del popolo romeno di mantenere comunque buone relazioni bilaterali. È dunque presumibile che il Fronte rassicurò Pechino, la quale diede notizia dei fatti romeni all'opinione pubblica interna attraverso la stampa di regime, ovviamente in maniera piuttosto limitata, suscitando però la disapprovazione degli studenti cinesi, ancora scossi da Tienamen<sup>231</sup>.

---

<sup>231</sup> AA.VV., *Ceaușescu lancia la sua sfida: “Santa alleanza contro i riformatori”*, in “L’Unità”, 25 novembre 1989; Zhengming, Jacques Seurre, Bo Dan, Yan Shi, *Comment les dirigeants chinois sont informés sur l'étranger*, in “Perspectives chinoises”, n. 37, 1996, pp. 14-19, [http://www.persee.fr/web/revues/home/prescript/article/perch\\_1021-9013\\_1996\\_num\\_37\\_1\\_2042](http://www.persee.fr/web/revues/home/prescript/article/perch_1021-9013_1996_num_37_1_2042); Virginia Lori, *Ma per Pechino la risposta alla protesta è “adeguata”*, in “L’Unità”, 22 dicembre 1989; AA.VV., *Pechino “rispetta” la scelta*, in “La Repubblica”, 27 dicembre 1989; Virginia Lori, *La Cina si felicita con Iliescu e Roman*, in “L’Unità”, 28 dicembre 1989, p. 3; AA.VV., *Ceaușescu abbattuto*, in “Stampasera”, 22 dicembre 1989, p. 1; AA.VV., *Cina, riunioni del PC sulla “sovversione del socialismo” all’Est*, in “L’Unità”, 28 dicembre 1989, p. 3; AA.VV., *Aspro confronto a Pechino fra studenti e governo*, in “L’Unità”, 31 dicembre 1989; Renata Pisu, *Sindrome romena, allarme a Pechino*, in “La Stampa”, 30 dicembre 1989, p. 2; Fernando Mezzetti, *La sindrome romena inasprisce Pechino*, in “La Stampa”, 5 gennaio 1990, p. 4.

## Capitolo 2

### **Le relazioni economiche fra Europa centro-orientale e gli altri paesi comunisti dell'Asia orientale: un rapporto sbilanciato.**

In questo capitolo sono analizzate le relazioni fra l'Europa centro-orientale e i Paesi dell'Asia dell'Est che, prima o dopo, hanno apertamente abbracciato la causa comunista. Si fa riferimento alla Corea del Nord, al Vietnam, alla Cambogia e al Laos.

È da evidenziare che, prima della seconda guerra mondiale, se le relazioni fra Europa centro-orientale e Cina erano flebili, quelle con i Paesi appena citati erano praticamente assenti, limitandosi a esigui scambi commerciali con l'Indocina francese. Relazioni più incisive furono allacciate solamente all'interno dell'ambito del blocco socialista; per questo motivo esse si dispiegarono soprattutto sul piano ideologico-politico, relegando in una posizione più marginali i rapporti economici. Tale situazione era da imputare anche all'arretratezza delle economie dei paesi asiatici in oggetto. Tale arretratezza fece sì che spesso le relazioni economiche bilaterali fra le due aree in oggetto fossero disequilibrate e si configurassero sotto la forma di aiuto allo sviluppo, se non veri e propri aiuti umanitari.

#### *2.1 Le relazioni fra Europa centro-orientale e Corea del Nord.*

I Paesi centro-estereuropei riconobbero e allacciarono relazioni diplomatiche con il regime di Pyongyang nell'autunno del 1948<sup>232</sup>. Tuttavia, nell'immediato non si procedette a inviargli personale diplomatico, a causa della scarsa importanza reciprocamente attribuitasi dai soggetti coinvolti e dal fatto che non era ancora stata portata a compimento l'opera di implementazione dell'organizzazione diplomatica di questi Paesi. Questo passo fu generalmente intrapreso nel 1950, con lo scoppio della guerra di Corea. Peraltro, sovente accadde che l'ambasciatore centro-estereuropeo nella Repubblica Popolare Democratica di Corea (RPDC) fosse il medesimo per la Repubblica Popolare Cinese, con il risultato che la sede era posta a Pechino e conseguentemente veniva a mancare una presenza costante a Pyongyang. Tale prassi, causa di continue lamentele da parte coreana, era dovuta sia allo scarso interesse centro-estereuropeo per la Corea, sia a un'effettiva carenza di personale che affliggeva i ministeri degli esteri di Bucarest, Budapest, Praga, Sofia, Varsavia<sup>233</sup>.

Le relazioni economiche erano ancora più rarefatte di quelle politico-diplomatiche. In particolare, durante il periodo contraddistinto dalla guerra in Corea (1950-1953), i Paesi centro-estereuropei manifestarono continuamente la propria vicinanza cameratesca e ideologica a Pyongyang, ma dal punto di vista pratico le forniture inviate furono esigue. La Bulgaria inviò alcuni medici a fianco delle forze "volontarie" cinesi. La Cecoslovacchia allestì un ospedale da campo. La Romania organizzò manifestazioni popolari in occasione di periodiche visite effettuate da "lavoratori" nordcoreani; la Confederazione generale del lavoro romena

---

<sup>232</sup> La Romania allacciò rapporti diplomatici a livello di ambasciata con la Corea del Nord il 26 ottobre 1948. AA. VV., *Politica externă-repere cronologice I (1948-1960)*, 14 novembre 2012, <http://www.comunismulinromania.ro/Articole/Politica-externa-repere-cronologice-I-1948-1960.html>, consultato il 28 dicembre 2012.

<sup>233</sup> La Polonia riconobbe la Corea del Nord il 9 settembre 1948. Il 7 giugno 1950 fu siglato l'accordo per lo scambio di ambasciatori, ma solo nel dicembre dello stesso anno l'ambasciatore polacco in Cina, Burgin, fu nominato anche ambasciatore per la Corea del Nord. L'Ungheria non seguì invece questa soluzione, inviando in Corea un ambasciatore specifico, distinto da quello in Cina. Margaret K. Gnoinska, *Poland and the Cold War in East and Southeast Asia, 1949-1965*, cit., pp. 55-59.

raccolse all'inizio del 1951 circa 76 milioni di lei da destinare alla Corea del Nord, via Cina; Bucarest promosse anche una campagna di donazioni di indumenti e soldi fra la popolazione; al marzo 1951 tali donazioni avevano raggiunto il valore di circa 46 milioni di lei (circa 300.000 USD). Varsavia organizzò alcune raccolte fondi, soprattutto fra i militari, nonché manifestazioni ed eventi in supporto dei nordcoreani. Questi ultimi, però, necessitavano di ben più: ai polacchi domandarono espressamente medicinali, strumenti chirurgici, abbigliamento per i soldati, teli per ospedali da campo. Le richieste continuarono con domande di cibo e vestiario, ma anche di vagoni e locomotive (questi ultimi attraverso un credito biennale). A partire dalla metà del 1951, Varsavia inviò navi cariche di medicine, vaccini anti-tifo e colera, 2.100 tonnellate di ferro, mezzo milione di capi in cotone, 11 locomotive. Tutte i Paesi centro-est europei s'impegnarono a ospitare qualche centinaio di studenti nordcoreani. Da segnalare come romeni, cechi, bulgari e ungheresi si dimostrarono generalmente maggiormente prodighi nei confronti dei nordcoreani rispetto ai polacchi, tanto che l'ambasciatore polacco si lamentò che "in light of such effective help of people's democracies, our aid seems rather modest": nel 1951 gli ungheresi avevano donato un ospedale da campo con 3.000 letti, mentre i romeni gestivano con proprio personale medico (220 volontari divisi in 7 squadre di medici ed infermieri) una struttura con 3.800 posti letto; la croce rossa polacca si curò allora di allestire una struttura simile a Hynnam, poi spostata a Hamhyn, ove rimase funzionante fino al 1957<sup>234</sup>. D'altra parte, per ovvie ragioni dovute allo stato di guerra e alla conseguente necessità di indirizzare tutta la produzione verso l'interno, l'export nordcoreano era ridotto ai minimi termini durante i primi anni Cinquanta. Con il terminare della guerra<sup>235</sup>, però, si procedette finalmente all'allacciamento di più serie relazioni economiche, basate sulla tipologia di accordi commerciali caratteristici all'interno del blocco comunista e descritti nel capitolo precedente<sup>236</sup>. Rimase però permanente lo squilibrio, e il conseguente saldo negativo, della bilancia commerciale nordcoreana nei confronti dei Paesi centro-est europei. La tabella n. 28 e il grafico n. 36, che si riferiscono all'esempio romeno, dimostrano chiaramente questo squilibrio, pur trattandosi di valori estremamente bassi (nel 1959 l'interscambio con Pyongyang valeva appena lo 0,7% del valore complessivo del commercio estero di Bucarest). Il saldo era ancora più negativo nei

<sup>234</sup> *Ibidem*, pp. 71-82; AA. VV., *Vizita unei delegatii de muncitori coreeni la uzinele "23 august"*, in "Scanteia", 26 settembre 1952, p. 5; Laurentiu Ungureanu, *Pe frontul din Coreea au fost si Romani!*, marzo 2011, [http://www.historia.ro/exclusiv\\_web/general/articol/frontul-coreea-au-fost-romani-foto](http://www.historia.ro/exclusiv_web/general/articol/frontul-coreea-au-fost-romani-foto), consultato il 13 aprile 2012; Telespresso n. 513/266 della Legazione italiana a Bucarest al MAE del 20 marzo 1951, in Archivio Storico Diplomatico MAE Roma, Affari Politici 1951-1957 – Romania – pacco 1149; Telespresso n. 542/281 della Legazione italiana a Bucarest al MAE del 24 marzo 1951, in Archivio Storico Diplomatico MAE Roma, Affari Politici 1951-1957 – Romania – pacco 1149; Dimitar Tsanev, *The Sino-Bulgarian relations after 1949 – Continuity in or despite the changes*, Fifth Euro-China Forum, 21-22 September 2006 Sofia, Bulgaria, [http://www.ceibs.edu/ase/Documents/EuroChinaForum/Fifth\\_Euro-China-Forum.pdf](http://www.ceibs.edu/ase/Documents/EuroChinaForum/Fifth_Euro-China-Forum.pdf).

<sup>235</sup> Polonia e Cecoslovacchia diventarono membri della *Neutral Nations' Supervisory Commission* (NNSC), instaurata il 27 luglio 1957 e composta, oltre ai citati Paesi, anche da Svezia e Svizzera. Il compito della Commissione era (e almeno teoricamente è tuttora) supervisionare il rispetto dell'armistizio. I polacchi, che intendevano mantenere una posizione neutrale all'interno della Commissione, al fine di presentare una buona immagine nell'arena internazionale, trovarono grosse difficoltà nel rapportarsi con i nordcoreani, ma anche con gli stessi cechi, più inclini a favorire i compiti di Pyongyang nelle controversie presentatesi. Margaret K. Gnoinska, *Poland and the Cold War in East and Southeast Asia, 1949-1965*, cit., p. 128.

<sup>236</sup> La Cecoslovacchia siglò il primo accordo commerciale con la Corea del Nord il 21 dicembre 1954; un protocollo supplementare arrivò il 23 giugno 1955; altri accordi commerciali furono siglati nel marzo 1956 e nella primavera del 1958. La Polonia aveva già siglato accordi commerciali con Pyongyang durante il conflitto, il 2 giugno 1952 (prevedendo forniture di materiale ferroviario, macchinari per la metallurgia, attrezzature elettriche, cibo, nonché crediti per un valore di 25 milioni di rubli) e nel novembre 1953; tuttavia questi accordi prevedevano soprattutto forniture gratuite e crediti, senza controparti in beni da parte coreana. AA. VV., *Czechoslovak Trade with Asian Countries*, cit.; Margaret K. Gnoinska, *Poland and the Cold War in East and Southeast Asia, 1949-1965*, cit., pp. 83-84.

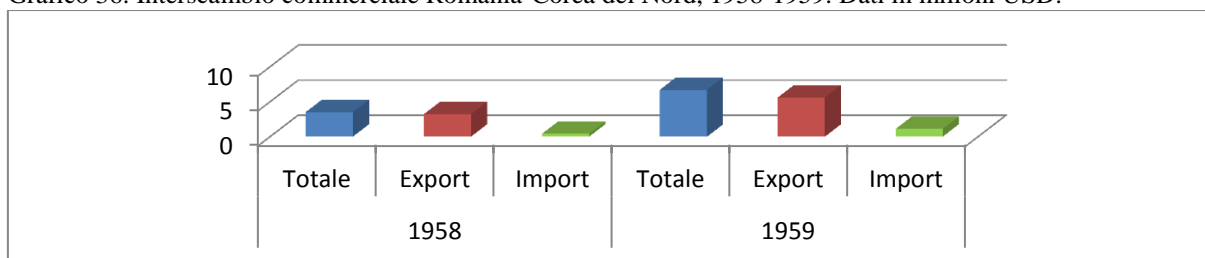
rapporti con Cecoslovacchia e Polonia, più industrializzate della Romania, e ciò è ancor più evidente se si analizzano i dati relativi agli aiuti per la ricostruzione post-guerra inviati in Corea nel periodo 1953-1960 dall'Europa centro-orientale: l'URSS, che era il primo donatore e si accollava circa un terzo del totale dei contributi, inviò aiuti per 292,5 milioni di rubli<sup>237</sup>; dopo Cina e Germania dell'Est, seguivano i Paesi in oggetto, ovvero Polonia (81,9), Cecoslovacchia (61), Romania (22), Ungheria (21) e Bulgaria (18,7 milioni di rubli)<sup>238</sup>. La composizione delle importazioni coreane dall'Europa centro-orientale, riportata dalla tabella n. 29, conferma ulteriormente lo status di sottosviluppo in cui si trovava Pyongyang rispetto ai compagni europei: si tratta infatti pressoché esclusivamente di prodotti industriali e manifatturieri; si riscontra una prevalenza di prodotti dell'industria pesante, con riguardo all'import da Cecoslovacchia e Polonia; prevalevano invece i prodotti dell'industria leggera relativamente alle importazioni da Romania e Bulgaria, con l'Ungheria che si situava all'incirca a metà strada fra i due gruppi.

Tabella 28. Interscambio commerciale Romania-Corea del Nord, 1958-1959. Dati in milioni USD.

1958			1959		
Totale	Export	Import	Totale	Export	Import
3,5	3,2	0,4	6,7	5,6	1,1

Fonte: Arpad Gherghel, *Rumania Foreign Trade in the Light of New Statistics*, Background Reports, Radio Free Europe, 7 ottobre 1960, <http://fa.osaarchivum.org/background-reports?col=8&id=56329>.

Grafico 36. Interscambio commerciale Romania-Corea del Nord, 1958-1959. Dati in milioni USD.



Elaborazione propria di dati Arpad Gherghel, *Rumania Foreign Trade in the Light of New Statistics*, Background Reports, Radio Free Europe, 7 ottobre 1960, <http://fa.osaarchivum.org/background-reports?col=8&id=56329>.

Tabella 29. Commercio fra Corea del Nord e Europa centro-orientale, primi anni Cinquanta.

Paese	Import coreano
Cecoslovacchia	Impianti idroelettrici, impianti per la produzione di componenti di automobili, impianti meccanici, cementifici, attrezzature da trasporto, attrezzature agricole, forniture mediche
Polonia	Impianti per la riparazione di locomotive, motori, automobili, trattori e camion, beni di consumo, betoniere
Ungheria (in prospettiva)	Impianti meccanici, impianti per la produzione di coloranti, impianti per la produzione di strumenti di misurazione, bus, camion, forniture mediche, prodotti chimico-organici, telefoni
Romania	Cementifici, impianti per la produzione di aspirine, mattonifici, trasporti auto, carrozze passeggeri, trattori e bulldozer, beni di consumo
Bulgaria	Mattonifici, impianti per la lavorazione del legno, vetro, macchinari per il tessile, beni di consumo

Fonte: Central Intelligence Agency, *Economic Relations between the Soviet Bloc and the Communist Far East 1950 through mid-1956*, 15 aprile 1957, Top Secret, [parzialmente desecretato], <http://www.faq.s.org/cia/docs/101/0000968997/ECONOMIC-RELATIONS-BETWEEN-THE-SOVIET-BLOC-AND-THE-COMMUNIST-FAR-EAST-1950-THRO.html>.

Agli inizi degli anni Sessanta, il dirompere del conflitto sino-sovietico coinvolse anche i rapporti commerciali fra Europa centro-orientale e Corea del Nord, esattamente come

<sup>237</sup> Nel 1960 1 rublo valeva circa 1,5 Lei; 6 Lei valevano 1 USD. Arpad Gherghel, *Rumania Foreign Trade in the Light of New Statistics*, Background Reports, Radio Free Europe, 7 ottobre 1960, <http://fa.osaarchivum.org/background-reports?col=8&id=56329>.

<sup>238</sup> Charles Armstrong, *The Destruction and Reconstruction of North Korea, 1950 – 1960*, in “The Asia-Pacific Journal”, Vol. 8, Issue 51 No 2, dicembre 20, 2010, [http://japanfocus.org/-Charles\\_K\\_-Armstrong/3460](http://japanfocus.org/-Charles_K_-Armstrong/3460).

coinvolse quelli sino-centro-esteuropei. Infatti, almeno inizialmente, Pyongyang sembrò prendere le posizioni di Pechino: e non poteva essere altrimenti, almeno da un punto di vista ideologico, considerando la tipologia di regime, estremamente dittatoriale-egemonico, instaurato da Kim Il-Sung. Così, analizzando il trend storico dell'interscambio commerciale romeno-nordcoreano (tabella n. 30 e grafico n. 37), si nota che dopo il picco del 1960 vi fu un brusco calo dovuto al blocco sulle importazioni attuato dalla Corea del Nord, sulla falsariga di quanto avveniva contemporaneamente nelle relazioni con la Cina. Peraltro, già nel 1962 si riscontrarono i primi segni di ripresa: nel 1964 si sarebbe toccato una nuova vetta, per poi diminuire nuovamente negli anni successivi e aumentare nuovamente nel 1967. A questo punto si rendono necessarie due considerazioni:

1. Lo squilibrio della bilancia commerciale nordcoreana nei confronti dell'export romeno si attenuò notevolmente rispetto al decennio precedente, segno di un certo rinvigorismento dell'economia di Pyongyang. Addirittura, nel 1964 import ed export erano in perfetta parità.
2. I valori dell'interscambio romeno-nordcoreano rimasero assolutamente esigui: assumendo il 1964 come riferimento, gli scambi con Pyongyang pesavano appena per lo 0,51% sul totale del commercio estero romeno. Al contempo, nello stesso anno, la Romania pesava per il 2,76% sul totale del commercio estero di Pyongyang. I valori andavano peraltro riducendosi: nel 1966 la percentuale di Bucarest sul commercio estero di Pyongyang diminuì all'1,51 %, conseguenza dell'aumento dell'interscambio totale nordcoreano con il resto del mondo e della contemporanea riduzione degli scambi con la Romania.

Con riguardo ai beni scambiati dai due paesi, Romania e Corea del Nord mantennero piuttosto stabile la composizione dell'import e dell'export durante tutti gli anni Sessanta. La Romania esportava principalmente macchinari e materie prime (in particolare combustibili): queste categorie coprivano oltre il 90% dell'export romeno verso la Corea<sup>239</sup>. Oltre l'80% delle esportazioni coreane verso il paese balcanico erano invece composte da sole materie prime, in particolare agricole.

Se la Romania, durante gli anni Sessanta, si rivelò essere un'eccezione nelle relazioni economiche fra Europa centro-orientale e Cina popolare, riuscendo a mantenere dei buoni legami che col tempo si rinsaldarono sempre più, ciò non si può dire con riguardo alle relazioni fra i Paesi centro-esteuropei e la RPDC. L'interscambio romeno-nordcoreano era inferiore a quello che Pyongyang intratteneva con la Cecoslovacchia e, a partire dal 1965, la Romania si posizionava anche dietro la Polonia (tabella n. 31 e grafico n. 38).

Anche la composizione dell'interscambio commerciale fra Nord Corea e Cecoslovacchia, Polonia, Ungheria e Bulgaria si differenziava da quella del commercio romeno-nordcoreano. In generale, infatti, le importazioni<sup>240</sup> di Pyongyang da questi paesi erano, in linea generale (costituiscono eccezione la Bulgaria e la Polonia nel 1964), inferiori alle esportazioni a loro indirizzate. Difficile dire quale ne fosse la causa, ma non pare essere un azzardo sostenere che vi fosse l'intenzione di ripianare il debito commerciale maturato negli anni precedenti.

---

<sup>239</sup> Nel 1969 la Romania cedette quattro linee di produzione di cemento capace di sfornare 300 tonnellate di prodotto in un giorno. *Tables on the trade of Romania for the 1966-1968 period; on trade relation agreements between Romania and socialist countries for the 1966-1970 period; and on projections for trade relations with socialist countries for the 1969-1970 period*, <http://digitalarchive.wilsoncenter.org/document/112158>; Agerpress, *Documents, Articles and Information on Romania*, 30 novembre 1969, <http://archive.org/details/rumania03241969unit>.

<sup>240</sup> Le importazioni nordcoreane dall'Europa centro-orientale durante gli anni Sessanta erano composte soprattutto da macchinari e prodotti chimici. Central Intelligence Agency, *North Korea's Foreign trade*, Intelligence Memorandum, gennaio 1968, Segreto [desecretato], [http://www.foia.cia.gov/sites/default/files/document\\_conversions/89801/DOC\\_0000598547.pdf](http://www.foia.cia.gov/sites/default/files/document_conversions/89801/DOC_0000598547.pdf).

Tabella 30. Interscambio commerciale Romania-Corea del Nord, 1960-1967. Dati in milioni di USD.

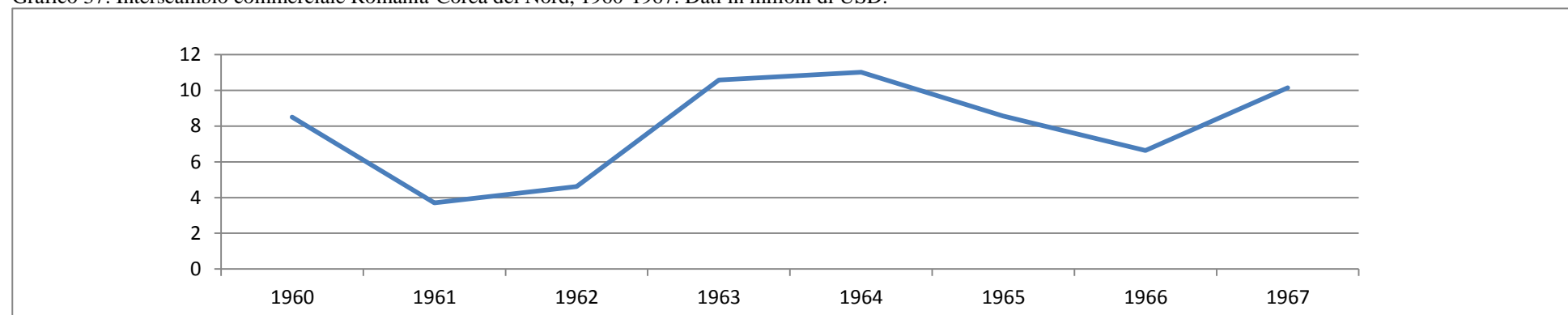
1960			1961			1962			1963		
Totale	Export	Import	Totale	Export	Import	Totale	Export	Import	Totale	Export	Import
8,25	5,3	2,95	3,7	0,86	2,83	4,62	2,95	1,67	10,58	4,48	6,1

1964			1965			1966			1967		
Totale	Export	Import	Totale	Export	Import	Totale	Export	Import	Totale	Export	Import
11,02	5,52	5,52	8,57	5,06	3,51	6,63	3,53	3,10	10,15	5,08	5,07

Fonte: AA. VV., *Report on Rumanian Trade*, Background Reports, Radio Free Europe, 6 luglio 1962, <http://fa.osaarchivum.org/background-reports?col=8&id=56433>; Arpad Gherghel, *RPR Foreign Trade in 1960*, Background Reports, Radio Free Europe, 15 settembre 1961, <http://fa.osaarchivum.org/background-reports?col=8&id=56413>; AA. VV., *Rumanian Foreign Trade in 1963*, Background Reports, Radio Free Europe, 30 luglio 1964, <http://fa.osaarchivum.org/background-reports?col=8&id=56532>; AA. VV., *Rumanian Foreign Trade in 1965*, Background Reports, Radio Free Europe, 1 agosto 1966, <http://fa.osaarchivum.org/background-reports?col=8&id=56558>; George Wassilko, *Rumanian Foreign Trade in 1966*, Background Reports, Radio Free Europe, 15 novembre 1967, <http://fa.osaarchivum.org/background-reports?col=8&id=56593>; AA. VV., *Rumania's Foreign Trade in 1967*, Background Reports, Radio Free Europe, 1 agosto 1968, <http://fa.osaarchivum.org/background-reports?col=8&id=56641>.

Grafico 37. Interscambio commerciale Romania-Corea del Nord, 1960-1967. Dati in milioni di USD.



Elaborazione propria di dati AA. VV., *Report on Rumanian Trade*, Background Reports, Radio Free Europe, 6 luglio 1962, <http://fa.osaarchivum.org/background-reports?col=8&id=56433>; Arpad Gherghel, *RPR Foreign Trade in 1960*, Background Reports, Radio Free Europe, 15 settembre 1961, <http://fa.osaarchivum.org/background-reports?col=8&id=56413>; AA. VV., *Rumanian Foreign Trade in 1963*, Background Reports, Radio Free Europe, 30 luglio 1964, <http://fa.osaarchivum.org/background-reports?col=8&id=56532>; AA. VV., *Rumanian Foreign Trade in 1965*, Background Reports, Radio Free Europe, 1 agosto 1966, <http://fa.osaarchivum.org/background-reports?col=8&id=56558>; George Wassilko, *Rumanian Foreign Trade in 1966*, Background Reports, Radio Free Europe, 15 novembre 1967, <http://fa.osaarchivum.org/background-reports?col=8&id=56593>; AA. VV., *Rumania's Foreign Trade in 1967*, Background Reports, Radio Free Europe, 1 agosto 1968, <http://fa.osaarchivum.org/background-reports?col=8&id=56641>.

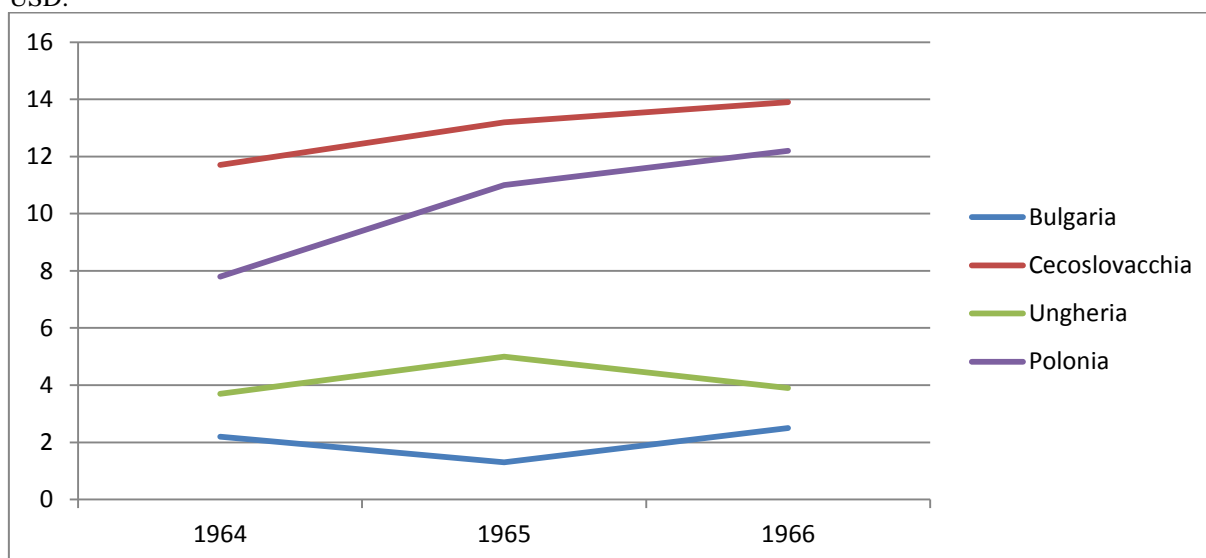
Tabella 31. Interscambio commerciale nordcoreano con l'Europa centro-orientale, 1964-1966. Dati in milioni USD.

	1964			1965			1966		
	Totale	Export	Import	Totale	Export	Import	Totale	Export	Import
Totale	398,2	196,5	201,7	429,3	208,9	220,4	444,8	236,4	208,4
Blocco comunista	356,3	173,6	182,8	372,8	186,3	186,5	385,9	203,4	182,5
USSR	163,6	80,7	82,9	178,1	88,3	89,8	177,9	92,3	85,6
Bulgaria	2,2	1	1,2	1,3	0,8	0,5	2,5	1,6	0,9
Cecoslovacchia	11,7	7,4	4,3	13,2	7,2	6	13,9	10,1	3,8
Ungheria	3,7	1,9	1,8	5	3,4	1,6	3,9	3,1	0,8
Polonia	7,8	3,7	4,1	11	6,2	4,8	12,2	6,4	5,8

Fonte: Central Intelligence Agency, *North Korea's Foreign trade*, Intelligence Memorandum, gennaio 1968, Segreto [desecretato],

[http://www.foia.cia.gov/sites/default/files/document\\_conversions/89801/DOC\\_0000598547.pdf](http://www.foia.cia.gov/sites/default/files/document_conversions/89801/DOC_0000598547.pdf).

Grafico 38. Interscambio commerciale nordcoreano con l'Europa centro-orientale, 1964-1966. Dati in milioni USD.



Elaborazione propria di dati Central Intelligence Agency, *North Korea's Foreign trade*, Intelligence Memorandum, gennaio 1968, Segreto [desecretato],

[http://www.foia.cia.gov/sites/default/files/document\\_conversions/89801/DOC\\_0000598547.pdf](http://www.foia.cia.gov/sites/default/files/document_conversions/89801/DOC_0000598547.pdf).

Di fatto, così come si è rilevato nel capitolo precedente riguardo i rapporti sino-centro-est-europei, le relazioni economiche fra Corea del Nord ed Europa centro-orientale, soprattutto durante gli anni Sessanta, erano fortemente condizionati dalle scelte politiche attuate dai vari attori nell'ambito del conflitto sino-sovietico. D'altronde, non poteva essere altrimenti, data la posizione geografica dello Stato nordcoreano, stretto fra la RPC e l'URSS<sup>241</sup>. Così, al nascere dei dissidi fra la Cina maoista e l'Unione Sovietica guidata da Kruscev, Pyongyang si schierò dalla parte di Pechino. Kim Il Sung, il "Grande Leader", foraggiava il culto della propria personalità e il suo regime aveva molti tratti in comune con quello maoista e con quello stalinista<sup>242</sup>; conseguentemente, la destalinizzazione propugnata dal nuovo establishment

<sup>241</sup> Sul tema, si veda Andrea Campana, *Corea, una nazione divisa: relazioni internazionali nel Nord-est asiatico, 1945-1996*, Koiné, Roma 1997.

<sup>242</sup> È stato ipotizzato come il viaggio in Corea del 1971 abbia avuto forti influenze sull'avvio del processo di costruzione del culto della personalità da parte di Ceaușescu. L'ex ambasciatore romeno in Corea del Nord non è d'accordo: "În bună parte, e fabulație. La noi, Ceaușescu și-a construit cultul prin publicații, radio sau televiziune. În Coreea, s-a construit și o platformă populară de divinizare, e rau peste tot monumente și statui. Unde mergea Kim Ir Sen se făcea un muzeu - în camera unde a fost, cu scaunul pe care a stat, hârtia pe care a



sovietico non poteva essere recepita favorevolmente dalla Corea del Nord. Sul piano delle relazioni economiche con l'Europa centro-orientale, ciò comportò la caduta degli scambi commerciali, dovuta in particolare al blocco delle importazioni attuato da Pyongyang. Scambi che si rivitalizzarono verso la metà degli anni Sessanta, in conseguenza, anche, del riavvicinamento attuato dai nordcoreani in direzione di Mosca. La nuova luna di miele fra la Corea del Nord e l'URSS traeva origine dal ritiro delle truppe maoiste dalla Corea e dallo scoppiare della Rivoluzione culturale in Cina, che portò a una caduta dell'assistenza cinese al regime di Kim Il Sung. Questi, per tutta la durata del conflitto sino-sovietico e fino al 1989, continuò a perseguire una politica di "pendolo" fra Pechino e Mosca, che inevitabilmente influì sulle relazioni economiche intrattenute dalla RPDC con i paesi dell'Europa centro-orientale.

La Romania non era il principale partner centro-est europeo della Nord Corea: nel 1969 l'interscambio commerciale totale della Corea del Nord con l'Europa centro-orientale, URSS esclusa, raggiunse circa gli 80 milioni USD (il principale partner era la Germania dell'Est con un valore totale degli scambi pari a 23 milioni USD, seguita dalla Polonia con 21 milioni USD, dalla Romania con 17 milioni USD, dalla Cecoslovacchia con 12 milioni USD, dall'Ungheria con 6 milioni USD, dalla Bulgaria con 3 milioni USD). Rispetto al 1969, nel 1970 il commercio bilaterale fra Ungheria e Corea del Nord aumentò del 15%, arrivando a poco meno di 7 milioni USD. Nello stesso periodo, invece, diminuì del 10% il commercio fra Corea del Nord e Polonia, nonostante in agosto la Transport Equipment Company di Mielec avesse iniziato la consegna (con possibili ritardi) di 20 aerei leggeri per l'agricoltura modello AN-Z<sup>243</sup>. Tuttavia, lo Stato balcanico tentò di sottrarsi parzialmente da questa dinamica con il viaggio in Asia compiuto da Ceaușescu nel 1971. Il viaggio era stato preceduto da un netto raffreddamento delle relazioni romeno-nordcoreane imputabile alla presa di posizione di Pyongyang a fianco dell'Unione Sovietica con riguardo all'invasione della Cecoslovacchia ad opera delle truppe del patto di Varsavia. In generale, le autorità nordcoreane disapprovavano la politica estera autonoma perseguita dalla Romania, nonché le misure di liberalizzazione politica interna prese nei primi anni del regime di Ceausescu. In seguito alla visita effettuata dall'ancora non presidente americano Nixon in Romania, la Corea del Nord, influenzata dai sovietici, decise di fermare a Mosca la propria delegazione in viaggio per Bucarest in occasione del decimo congresso del Partito Comunista Romeno (6-12 agosto 1969). Nel giugno 1970, tuttavia, la visita in Corea effettuata da Emil Bodnaraș, alto esponente

---

*scris. Aveau 40.000 la un moment dat. Lui Ceaușescu nu i-a plăcut niciodată asta. Chiar le mai spunea delegaților nord-coreeni că superioritatea socialismului nu se de monstrează cu statui, ci cu uzine. Niciodată însă nu i-a spus-o lui Kim Ir Sen. Până la urmă, aveau o prietenie de fațadă. El îl informa despre toate discuțiile pe care le purta cu celelalte state, într- o perioadă în care avea contacte cu americanii, englezii, japonezii. Ei dădeau la schimb primiri fastuoase. Scoteau în stradă chiar și 500.000 de oameni. Iar Ceaușescu a fost impresionat de mobilizarea mulțimilor [In buona parte, si tratta di fantasie. Ceaușescu ha costruito il proprio culto della personalità attraverso pubblicazioni, radio e televisione. In Corea si è invece costruita una piattaforma di divinizzazione, con monumenti e statue. Dove andava Kim Il Sung, si costruivano musei ove alloggiava, con le sedie su cui si sedeva, con le carte ove aveva scritto. A un certo momento erano 40.000. A Ceaușescu questo non piaceva. Alle delegazioni nordcoreane diceva che la superiorità del socialismo non si mostrava con statue, ma con fabbriche. Tuttavia non lo disse mai direttamente a Kim. Fino alla fine, avevamo un'amicizia di facciata. Lui lo informava di tutte le discussioni con gli altri Stati, in un periodo durante il quale parlava con americani, inglesi e giapponesi. Si scambiavano reciproci ricevimenti sfarzosi, portando in piazza fino a 500.000 persone. Chiaramente Ceaușescu ne rimase impressionato]". Vlad Stoicescu, *Românul care le-a suflat în ureche celor doi Kim*, 6 dicembre 2010, <http://www.evz.ro/detalii/stiri/romanul-care-le-a-suflat-in-ureche-ceilor-doi-kim-914720.html>, consultato il 07 marzo 2014.*

<sup>243</sup> Joseph C. Kun, *North Korea's Trade With the Soviet Union and Eastern Europe*, Background Reports, Radio Free Europe, 19 marzo 1971, <http://fa.osaarchivum.org/background-reports?col=8&id=54016>.

dell'establishment romeno, aveva riportato il sereno fra Pyongyang e Bucarest<sup>244</sup>. Durante la sua visita in Corea del Nord, il leader romeno rimase fortemente impressionato dalla forza di mobilitazione e propaganda messa in atto dal regime di Kim Il Sung<sup>245</sup> e ciò favorì l'instaurazione di rapporti commerciali su basi più solide e dirette, come dimostrato anche dalla tabella n. 32. È infatti riscontrabile un aumento degli scambi fino al 1974. Le relazioni economiche romeno-nordcoreane durante i primi anni Settanta si approfondirono inoltre mediante la stipula di ulteriori trattati e convenzioni oltre i "classici" accordi commerciali: il 26 dicembre 1972 i due paesi stipularono due convenzioni: la prima regolamentava l'invio e il pagamento di equipaggiamento e materiale minerario, la seconda regolamentava l'invio e il pagamento di un impianto per la produzione di fibra poliacrilonitrilica. Un anno dopo, il 19 novembre 1973, si stabilivano due convenzioni per l'invio e il pagamento di una fabbrica per la produzione di vitamina C e di una fabbrica per la produzione di televisori. Il 18 maggio 1974 fu la volta di una convenzione riguardante l'invio e il pagamento di tre fabbriche di cemento.

Il leader nordcoreano Kim Il Sung ricambiò poi la visita nel maggio 1975 recandosi in visita ufficiale in Romania. Nell'occasione fu firmato un trattato di amicizia e cooperazione fra i due Paesi. Il trattato stabiliva che le relazioni fra le due parti, così come fra esse e Paesi terzi, si dovessero fondare su 11 principi generali, quali: *"the inalienable right of every people to determine their own fate and to choose and develop their own free and independent political, economic and social system, in accordance with their own wishes, without any outside interference or pressure; the sacred right of every State to independence and national sovereignty; complete equality of rights for all States, regardless of their size, level of development, or economic and social system; the sovereign right of every State to make use of all its natural wealth and other resources in accordance with its national interests; the right of every State to take part, on terms of complete equality, in the consideration and solution of problems affecting it and of international problems; the right of every State to take part in international co-operation and economic, technical and scientific exchanges on the basis of equality and mutual benefit and to make unrestricted use of the achievements of modern science and technology; the obligation of all States to refrain from intervening in any manner in the internal or external affairs of another State; the obligation of all States to respect the territorial integrity of other States and, accordingly, the recognition that any attempt by one State to impair the national unity or territorial integrity of another State is seriously prejudicial to international peace and security; abstention by all States from the threat or use of force against another State; the inherent right of every State to self-defence; the observance by every State of the purposes and principles of the Charter of the United Nations and of the generally recognized principles and rules of international law"*. Sempre in base al dettato dell'accordo, le due parti contraenti avrebbero dovuto cooperare, scambiandosi esperienze nel campo della costruzione socialista, nonché sostenendo la lotta dei popoli contro l'imperialismo, il colonialismo e il neocolonialismo. Unico accenno alla sfera dell'interscambio commerciale, i due paesi avrebbero dovuto anche sviluppare ulteriormente

---

<sup>244</sup> Izidor Urian, *Adevar și ficțiune în relațiile româno-nordcoreene*, in "P inii din Diplomația României", Vol. I, Junimea, Iași, 2009, pp. 208-216.

<sup>245</sup> Adam Tolnay, *Ceausescu's Journey to the East*, cit. Anche colui che spodestò e sostituì al potere Ceaușescu, ovvero Ion Iliescu, sostiene la tesi secondo cui il leader romeno rimase molto più impressionato dall'ordine assicurato dal totalitarismo assoluto coreano che dal sistema cinese, che risentiva ancora dei prodromi della rivoluzione culturale. Nunzio Vitellaro, *La Romania di Ceaușescu: un esempio di regime sultanistico?*, tesi non pubblicata, Università degli Studi "Roma 3", 2009, [http://www.balcanicaucaso.org/Media/Files/Tesi-e-ricerche/Ceausescu\\_sultanismo.pdf](http://www.balcanicaucaso.org/Media/Files/Tesi-e-ricerche/Ceausescu_sultanismo.pdf). Il sistema coreano destò la viva attenzione del leader romeno anche riguardo alla disinvoltura con cui l'industria di Pyongyang copiava la tecnologia altrui: un metodo di sviluppo, questo, che Ceaușescu intendeva replicare. Petre Opriș, *Viziunea lui Nicolae Ceaușescu despre dezvoltarea industriei românești de apărare*, cit., p. 116.

le relazioni economiche fra di essi, benché nei limiti delle proprie risorse naturali e la cooperazione si sarebbe dovuta estendere ai settori cinematografico, radiofonico, culturale, scientifico. Un punto importante e caro al regime di Bucarest, in quanto rappresentava un'esplicazione della politica di autonomia perseguita dalla Romania, era contenuto dall'articolo 9, secondo il quale “*in order to ensure lasting peace and security in the world, it is essential to eliminate all foreign military bases and to withdraw all foreign troops from the territory of other States*”<sup>246</sup>. Fu firmato anche un trattato pluriennale commerciale e dei pagamenti per il periodo 1976-1980<sup>247</sup>. Tuttavia, fra il 1975 e il 1977 l'interscambio totale calò vistosamente. Eccezion fatta per il 1971 e il 1978, il saldo della bilancia commerciale fu sempre favorevole a Bucarest, ma nel triennio 1975-1977 tale positività si accentuò, in quanto le importazioni romene dalla RPDC calarono in maniera superiore rispetto all'export. Non si trattò, dunque, di un tentativo di ribilanciamento della bilancia commerciale. Ancora una volta, la spiegazione è da ricercare nelle oscillazioni politiche di Kim Il Sung fra Pechino e Mosca. Proprio il raffreddarsi delle relazioni con l'URSS coincise con un nuovo avvicinamento alla Romania: nel 1978 Ceaușescu rivisitò Phenian e gli scambi commerciali ripresero vigore. Quando le truppe sovietiche entrarono in Afghanistan, Corea del Nord, RPC e Romania espressero coralmemente il proprio dissenso.

Le relazioni bilaterali furono poi favorite dalla firma di un accordo per la regolamentazione del trasporto aereo civile firmato il 18 agosto 1978 ed entrato in vigore il 15 marzo 1979. Si apriva così una rotta fra Bucarest e Phenian, con vari scali intermedi. Nel maggio precedente i due paesi firmarono un accordo per la regolamentazione della pesca oceanica. L'accordo, fortemente voluto dai romeni, non fu però mai messo in pratica a causa della reticenza nordcoreana, che non desiderava affatto vedere le navi romene pescare nei propri mari<sup>248</sup>.

---

<sup>246</sup> Romania and Democratic People's Republic of Korea, Treaty of friendship and cooperation. Signed at Bucharest on 26 May 1975, <http://treaties.un.org>.

<sup>247</sup> AA. VV., *Kim Il Sung in Rumania*, Background Reports, Radio Free Europe, 6 giugno 1975, <http://fa.osaarchivum.org/background-reports?col=8&id=54034>. Gli statunitensi ritenevano che fra le motivazioni del viaggio ci fosse anche quella di richiedere la concessione di nuove linee di credito. Nota dell'ambasciata USA di Pechino al Dipartimento di Stato, n.1975PEKING01142, 19 giugno 1975, <http://aad.archives.gov/aad/createpdf?rid=105470&dt=2476&dl=1345>.

<sup>248</sup> Izidor Urian, *Adevar și ficțiune în relațiile româno-nordcoreene*, cit., pp. 219-220.

Tabella 32. Interscambio commerciale Romania-Corea del Nord, 1968-1980. Dati in milioni di Lei.

1968			1969			1970			1971			1972		
Volume	Export	Import	Volume	Export	Import	Volume	Export	Import	Volume	Export	Import	Volume	Export	Import
82,4	44,5	37,9	104,0	72,0	32,0	83,8	47,7	36,1	123,9	59,8	64,1	142,1	79,9	62,2

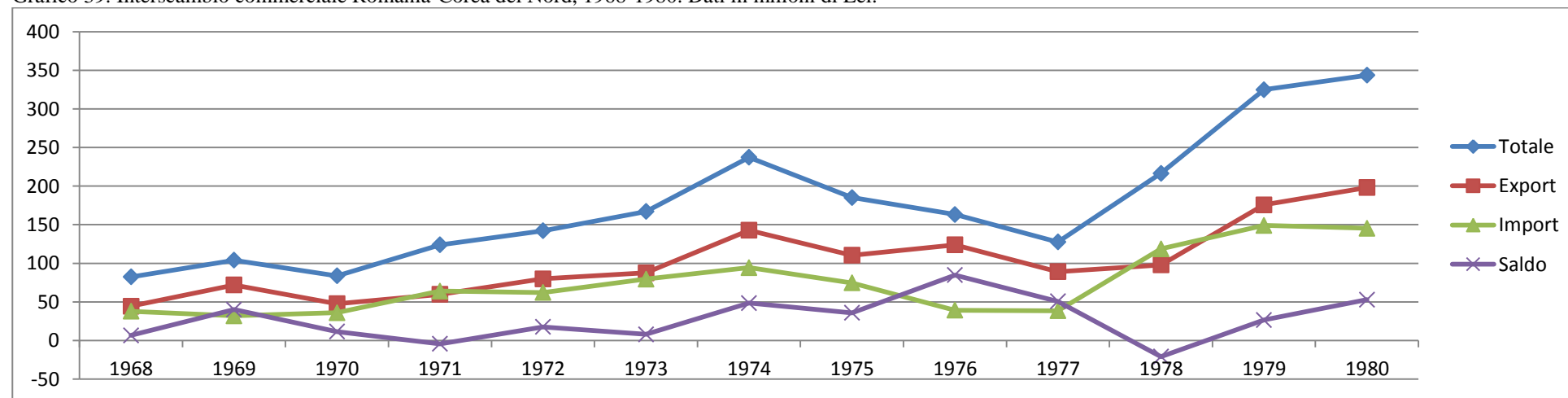
1973			1974			1975			1976			1977		
Volume	Export	Import	Volume	Export	Import	Volume	Export	Import	Volume	Export	Import	Volume	Export	Import
167,1	87,6	79,5	237,3	142,9	94,4	185,1	110,5	74,6	163,2	124,0	39,2	127,7	89,2	38,5

1978			1979			1980		
Volume	Export	Import	Volume	Export	Import	Volume	Export	Import
216,6	97,9	118,7	324,8	175,7	149,1	343,5	198,2	145,3

Fonte: Direcția centrala de Statistica, *Anuarul Statistic al Republicii Socialiste România, 1971*; Direcția centrala de Statistica, *Anuarul Statistic al Republicii Socialiste România, 1973*, p. 470; Direcția centrala de Statistica, *Anuarul Statistic al Republicii Socialiste România, 1976*, p. 379; Direcția centrala de Statistica, *Anuarul Statistic al Republicii Socialiste România, 1981*, p. 537.

Grafico 39. Interscambio commerciale Romania-Corea del Nord, 1968-1980. Dati in milioni di Lei.



Elaborazione propria di dati Direcția centrala de Statistica, *Anuarul Statistic al Republicii Socialiste România, 1971*; Direcția centrala de Statistica, *Anuarul Statistic al Republicii Socialiste România, 1973*, p. 470; Direcția centrala de Statistica, *Anuarul Statistic al Republicii Socialiste România, 1976*, p. 379; Direcția centrala de Statistica, *Anuarul Statistic al Republicii Socialiste România, 1981*, p. 537.

La politica del pendolo fra Cina e Unione Sovietica caratterizzò anche le relazioni di Pyongyang con gli altri Paesi centro-est europei. Durante gli anni Settanta e i primi anni Ottanta, il valore dell'interscambio ungherese-nordcoreano fluttuò fra i 4 e i 15 milioni di rubli. L'export ungherese era costituito da alluminio, medicinali, attrezzature mediche e per le telecomunicazioni, mentre l'import dalla Corea del Nord era composto da metalli non ferrosi, prodotti chimici, porcellana, vetro, prodotti tessili, beni di metallo. Nel 1973 Budapest concesse un credito di 15 milioni di rubli a Pyongyang, di cui 9 in medicinali e strumenti vari, mentre 3 milioni erano concessi al fine di ripianare il saldo della bilancia commerciale. Gli ungheresi lamentavano il fatto che tali volumi di scambio erano del tutto insoddisfacenti e non giustificati dalla distanza geografica. I nordcoreani non rispettavano, inoltre, i termini delle forniture e nel 1982 cessarono addirittura di spedire via mare metalli non ferrosi, eccetto lo zinco. L'accordo commerciale per il 1983 prevedeva un aumento dell'interscambio a 21,7 milioni di rubli, ma in generale la Corea del Nord non dimostrava una grande disponibilità a intensificare i rapporti economici col paese magiaro<sup>249</sup>.

Durante l'ultimo decennio del regime ceaușista, le difficoltà economiche romene divennero, come visto nel capitolo precedente, sempre più vistose. Ciò indubbiamente influì sulle relazioni romeno-nordcoreane, così come influì il clima generale della guerra fredda, passando da una forte tensione al disgelo. Osservando l'andamento degli scambi commerciali, attraverso i dati ufficiali romeni, ciò che stupisce non è l'aumento dell'interscambio fino al 1984, quanto il saldo della bilancia commerciale negativo per Bucarest, con eccezione per il triennio 1985-1987. Si tratta, infatti, di un dato in controtendenza con la politica di riduzione del debito attraverso l'aumento dell'export e la diminuzione dell'import attuata dal regime romeno negli anni Ottanta e già vista precedentemente. La causa è probabilmente da ricercare nella volontà di ripianare il debito accumulato da Pyongyang negli anni precedenti, ma non va sottovalutato un altro fattore: la Romania, infatti, era interessata a esportare verso l'Occidente la propria produzione, soprattutto alimentare, al fine di ottenere valuta forte, sacrificando però il fabbisogno interno. Le importazioni dalla Corea del Nord, basate su cambi valutari rigidi e valori delle merci sottovalutati, permettevano di sopperire parzialmente i deficit del fabbisogno interno. In ogni caso, dal 1985 in poi Bucarest cercò di attenuare la forbice import/export nei confronti della RPDC: le importazioni furono ridimensionate e nel triennio 1987-1989 i valori dei beni importati e di quelli esportati si avvicinarono notevolmente.

Quando Ceaușescu fu rovesciato, infine, e nonostante i buoni rapporti intrattenuti per tre decenni da Pyongyang con il regime ceaușista, la Corea del Nord riconobbe prontamente il Governo provvisorio del Fronte di Salvezza Nazionale che si insediò con la caduta del vecchio dittatore romeno<sup>250</sup>.

---

<sup>249</sup> Rapporto dell'ambasciata ungherese in Pyongyang al Ministero degli Affari Esteri, 51/F/1983, 15 April 1983, Strictly Confidential, [http://www.coldwar.hu/html/en/doc\\_collection/korea/korea\\_pdf/korea11.pdf](http://www.coldwar.hu/html/en/doc_collection/korea/korea_pdf/korea11.pdf).

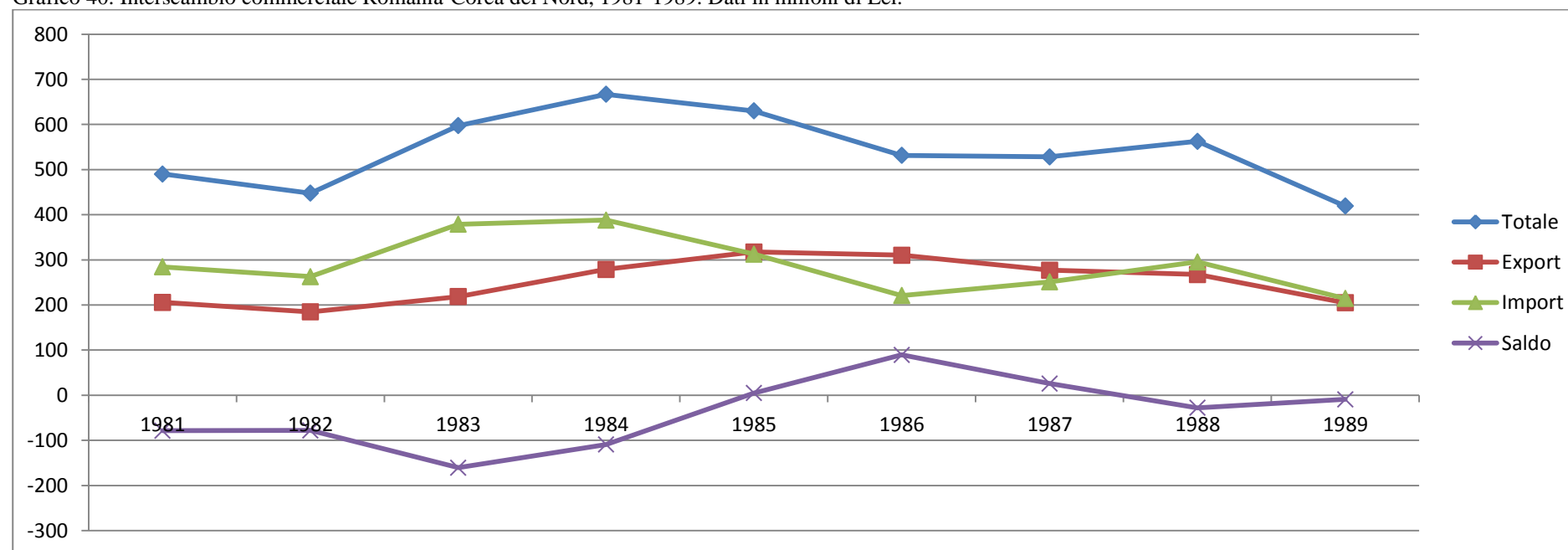
<sup>250</sup> Virginia Lori, *E Pyongyang riconosce il nuovo governo*, in "L'Unità", 28 dicembre 1989.

Tabella 33. Interscambio commerciale Romania-Corea del Nord, 1981-1989. Dati in milioni di Lei.

	1981	1982	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989
Totale	490,2	447,6	597,4	666,8	630	531,4	528,3	562,7	419,3
Export	205,7	184,8	218,4	278,7	317,4	310,4	277,1	267,4	205,0
Import	284,5	262,8	379,0	388,1	312,6	221,0	251,2	295,3	214,3
Saldo	-78,8	-78	-160,6	-109,4	4,8	89,4	25,9	-27,9	-9,3

Fonte: Direcția centrala de Statistica, *Anuarul Statistic al Republicii Socialiste România*, 1982, p. 258; Direcția centrala de Statistica, *Anuarul Statistic al Republicii Socialiste România*, 1983, p. 250; Direcția centrala de Statistica, *Anuarul Statistic al Republicii Socialiste România*, 1984, p. 256; Direcția centrala de Statistica, *Anuarul Statistic al Republicii Socialiste România*, 1984, p. 266; Comisia Naționala pentru Statistica, *Anuarul Statistic al României*, 1990, p. 635.

Grafico 40. Interscambio commerciale Romania-Corea del Nord, 1981-1989. Dati in milioni di Lei.



Elaborazione propria di dati Direcția centrala de Statistica, *Anuarul Statistic al Republicii Socialiste România*, 1982, p. 258; Direcția centrala de Statistica, *Anuarul Statistic al Republicii Socialiste România*, 1983, p. 250; Direcția centrala de Statistica, *Anuarul Statistic al Republicii Socialiste România*, 1984, p. 256; Direcția centrala de Statistica, *Anuarul Statistic al Republicii Socialiste România*, 1984, p. 266; Comisia Naționala pentru Statistica, *Anuarul Statistic al României*, 1990, p. 635.

## 2.2 Le relazioni fra Europa centro-orientale e Vietnam.

Prima della seconda guerra mondiale, le relazioni fra Europa centro-orientale e Vietnam erano piuttosto scarse. Anche in questo caso la lontananza geografica ne era la causa principale, sebbene la maggior parte degli Stati centro-estereuropei intratteneva buone relazioni con la potenza coloniale che dominava sull'Indocina (comprendente, oltre al Vietnam, anche Laos e Cambogia), ovvero la Francia. La Romania, per esempio, che nei primi anni Trenta si situava nella sfera di influenza francese attraverso il sistema della Piccola Intesa<sup>251</sup>, manteneva comunque solo flebili relazioni commerciali con l'Indocina.

Tabella 34. Interscambio commerciale Romania-Indocina, 1931-1938. Dati in migliaia di lei.

	1938	1937	1936	1935	1934	1933	1932	1931
Saldo (valore)	3	-	- 38	-	17.812	38	- 563	- 773
Import (valore)	-	-	38	-	527	18	578	965
Import Val. %	-	-	-	-	-	-	-	-
Import (tonnellate)	-	-	8	-	33	1	35	36
Import tonn. %	-	-	-	-	-	-	-	-
Export (valore)	3	-	-	-	18.339	56	15	192
Export Val. %	-	-	-	-	0,13	-	-	-
Export (tonnellate)	-	-	-	-	30.485	3	-	9
Export Tonn. %	-	-	-	-	0,34	-	-	-

Fonte: Institutul de Statistica Generala a Statului, *Anuarul Statistic al României 1934*, Bucarest, 1935, <http://digitool.dc.bmms.ro:8881>; Institutul de Statistica Generala a Statului, *Anuarul Statistic al României 1939 și 1940*, Bucarest, 1940, <http://digitool.dc.bmms.ro:8881>.

La Romania allacciò rapporti diplomatici con il Vietnam del Nord il 3 febbraio 1950, così come la Polonia e tutti gli Stati socialisti centro-estereuropei. Tuttavia, i rapporti, soprattutto economici, furono piuttosto scarsi fino al 1955<sup>252</sup>, quando le relazioni diplomatiche assunsero maggiore legittimità con l'invio dei rispettivi ambasciatori. Il lasso di tempo intercorso fra il riconoscimento e l'invio degli ambasciatori sta a significare che i Paesi centro-estereuropei attesero l'esito del conflitto franco-vietnamita<sup>253</sup> prima di vincolarsi diplomaticamente con Hanoi.

A partire dal 1955 le relazioni economiche fra Europa centro-orientale e Vietnam del Nord cominciarono lentamente a intensificarsi. La Romania iniziò a esportare verso Hanoi la punta di diamante della propria produzione industriale, ovvero petrolio e derivati: nel 1955, si trattò

<sup>251</sup> Ennio Di Nolfo, *Storia delle relazioni internazionali. Dal 1918 ai giorni nostri*, Editori Laterza, Bari ed. 2008, pp. 6-249; Jean-Baptiste Duroselle, *Storia diplomatica dal 1919 ai nostri giorni*, Lezioni Universitarie di Lettere Economia Diritto, Milano ed. it. 2006, pp 102-110.

<sup>252</sup> Per esempio, nel luglio 1951 la Polonia inviò al Vietnam del Nord medicine e attrezzature mediche. Margaret K. Gnoinska, *Poland and the Cold War in East and Southeast Asia, 1949-1965*, cit., p. 171.

<sup>253</sup> Il cruento conflitto si configurò come una lotta per l'indipendenza attuata dal movimento Vietminh contro le forze coloniali francesi. La guerra si concluse con la sconfitta militare dei francesi nello scontro di Dien Bien Phu e la Conferenza di Ginevra, che divise il Vietnam in due parti: il Nord, comunista, guidato dall'epica figura di Ho Chi Minh, e il Sud, protetto dagli statunitensi. Sul tema, si vedano Jules Roy, *La bataille de Dien Bien Phu*, Julliard, Paris 1963; Vo Nguyen Giap, *Guerra di popolo*, Editori Riuniti, Roma 1968.

di circa 11.000 tonnellate di prodotti petroliferi (7.000 tonnellate di benzina e 4.000 di cherosene), diventate circa 22.000 (7.000 di benzina, 11.000 di cherosene e 4.000 di gasolio) nel 1956 (0,38% del totale delle esportazioni petrolifere romene)<sup>254</sup>. Negli anni a seguire le quantità di prodotti petroliferi esportati dalla Romania verso il Vietnam del Nord non variarono in maniera rilevante: 35.000 tonnellate nel 1957 (così suddivisi: 19.000 tonnellate di benzina, 23.000 di cherosene, 11.000 di gasolio) e 29.000 tonnellate nel 1958 (così suddivisi: 24.000 di benzina e 5.000 di cherosene)<sup>255</sup>. Ancora nel 1958, però, con un interscambio totale di 1,3 milioni USD (0,6 export romeno, 0,7 importazioni dal Vietnam) il Vietnam rappresentava solamente lo 0,1% del commercio estero totale romeno; nel 1959, con un interscambio di 2,4 milioni USD (1,6 export romeno, 0,8 importazioni dal Vietnam), la quota aumentò ad appena lo 0,2%<sup>256</sup>.

Nella seconda metà degli anni Cinquanta anche la Cecoslovacchia strinse i primi legami economici con il Vietnam del Nord, attraverso la firma di un accordo commerciale il 19 agosto 1955; nello stesso anno fu firmato un accordo di assistenza economica mentre un protocollo supplementare arrivò nel marzo 1956. Le esportazioni ceche verso il Vietnam erano costituite principalmente da macchinari, camion, motori diesel, pompe, prodotti di legno, tessuti, prodotti chimici. Le importazioni ceche dal Vietnam erano invece rappresentate da olio di semi, spezie, caffè, legno raro, canna, the, madreperla<sup>257</sup>.

Nel 1955, la Polonia<sup>258</sup> inviò in Vietnam circa 40 tonnellate di medicinali e attrezzature mediche, tra cui kit di pronto soccorso, materiale per operazioni chirurgiche, penicillina. Varsavia offrì anche seghe, prodotti tessili, stivali di gomma, attrezzature elettriche, attrezzature agricole, trattori, motori, telefoni e altro ancora. Il tutto attraverso un credito non rimborsabile del valore di 30 milioni di zloty. Nello stesso anno i polacchi, sebbene attraversassero essi stessi problemi nell'approvvigionamento di alimentari, fornirono ad Hanoi 5.000 tonnellate di riso acquistate in Birmania<sup>259</sup>.

La natura delle forniture polacche offre lo spunto per una riflessione sulle relazioni economiche fra Vietnam del Nord ed Europa centro-orientale, almeno fino al 1975. La progressiva escalation del conflitto fra il Nord e il Sud Vietnam, con l'ampio coinvolgimento degli Stati Uniti<sup>260</sup>, andò chiaramente a influire sulle relazioni economiche e commerciali intrattenute da Hanoi con il centro-est Europa. Ancora più di quanto accadde con la Corea del Nord nei primi anni Cinquanta, tali relazioni assunsero la forma di aiuti allo sviluppo o, più correttamente, di aiuti di guerra, con i Paesi centro-est europei che si configuravano come paesi donatori. A causa dell'economia di guerra, le esportazioni vietnamite erano ridotte all'osso e non si poteva dunque ricorrere alle varie forme di baratto tipiche all'interno del blocco socialista. Ne è un esempio l'accordo commerciale per il periodo 1961-1965 concluso fra Polonia e Vietnam il 1° marzo 1961. Era previsto un volume dell'interscambio pari a 188 milioni di zloty e le esportazioni polacche avrebbero dovute essere composte da macchinari industriali, attrezzature elettriche, ferro e acciaio, medicinali, prodotti chimici. Il Vietnam avrebbe dovuto fornire riso, mais, juta, prodotti artigianali, stagno, cereali oleaginosi. Gli stessi polacchi erano però scettici sulle possibilità vietnamite ad adempiere a tali forniture,

---

<sup>254</sup> Central Intelligence Agency, *Intra-Sino-Soviet Bloc Trade in Petroleum 1952-1956*, cit.; Central Intelligence Agency, *Intra-Sino-Soviet Bloc Trade in Petroleum 1952-1956 (Supplement)*, cit.

<sup>255</sup> Central Intelligence Agency, *Trade in Petroleum by the Sino-Soviet Bloc 1956-1960*, cit.

<sup>256</sup> Arpad Gherghel, *Rumania Foreign Trade in the Light of New Statistics*, cit.

<sup>257</sup> AA. VV., *Czechoslovak Trade with Asian Countries*, cit.

<sup>258</sup> Così come accadde in Corea, anche in Vietnam i polacchi entrarono a far parte della commissione di supervisione sull'armistizio (*International Control and Supervisory Commission in Indochina - ICC*). Margaret K. Gnoinska, *Poland and the Cold War in East and Southeast Asia, 1949-1965*, cit., p. 128.

<sup>259</sup> *Ibidem*, pp. 253-255.

<sup>260</sup> Sul conflitto vietnamita si veda, fra gli altri, Stanley Karnow, *Vietnam: a History*, ed. it.: *Storia della guerra del Vietnam*, Rizzoli, Milano 2010.



che effettivamente rimasero perlopiù in evase<sup>261</sup>. I pagamenti delle forniture centro-est europee erano così dilazionati sotto forma di crediti di lungo periodo, a interessi zero o dal tasso limitato. Peraltro, i debiti vietnamiti erano spesso soggetti a rinegoziazioni, finanche a veri e propri azzeramenti.

Tale situazione divenne assolutamente evidente a cavallo fra gli anni Sessanta e Settanta, ma le tabella n. 35 e n. 36 e i grafici n. 41 e n. 42, inerenti l'interscambio romeno-vietnamita e ungherese-vietnamita, mostrano come già all'inizio degli anni Sessanta tale trend fosse in luce, per poi accentuarsi sempre più.

Focalizzando l'attenzione sulle relazioni romeno-vietnamite, l'anno 1964 rappresentò un'eccezione: per la prima volta le importazioni romene dal Vietnam superarono le esportazioni. La diminuzione repentina del volume degli scambi e dell'export di Bucarest in particolare, potrebbe sembrare il risultato di un tentativo di riequilibrare la bilancia commerciale a favore di Hanoi. Tentativo che sarebbe però stato subito accantonato già a partire dall'anno successivo, senza realizzare un effettivo equilibrio della bilancia dei pagamenti. La ragione di tale temporanea flessione potrebbe dunque essere un'altra, di natura prettamente politica. In quell'anno, infatti, si svolsero intense negoziazioni fra Bucarest e Washington. Le relazioni romeno-vietnamite, infatti, risentirono continuamente, soprattutto durante gli anni Sessanta, delle conseguenze politiche del conflitto in Indocina, che vedeva l'esercito statunitense impantanato contro le forze comuniste. Gheorghu-Dej operò un avvicinamento verso gli Stati Uniti d'America proprio nel 1964 (si segnala, tra l'altro, la visita negli Stati Uniti ad opera del Vicepresidente del Consiglio dei Ministri Gaston Marin svoltasi in maggio) nel tentativo di distendere le tese relazioni fra Pechino e Washington. Effettivamente, gli avvenimenti dell'estate 1964 nel Golfo del Tonchino (segnatamente, lo scontro fra il cacciatorpediniere USS Maddox con alcune imbarcazioni nordvietnamite) furono trattati dalla stampa romena con una certa prudenza, e solo il 5 marzo 1965 Gheorghiu-Dej si decise a denunciare apertamente la politica americana in Vietnam, in seguito ai bombardamenti sistematici sul nord del Paese. Il fatto che siano state le esportazioni romene a diminuire può indurre a pensare che Hanoi abbia posto un blocco alle importazioni dalla Romania come misura ritorsiva<sup>262</sup>. Dal 1965 in poi, però gli scambi ripresero vigore, esclusivamente grazie agli aiuti inviati da Bucarest: l'export vietnamita fu ridotto allo zero, in quanto l'economia del Paese asiatico era concentrata interamente sullo sforzo bellico. Ai primordi del suo regime, infatti, Ceaușescu prese poi una posizione più netta contro gli Stati Uniti proprio a causa della questione vietnamita: a dimostrazione di ciò, il 18 dicembre 1965, il giornale romeno "Scîntea" pubblicò un articolo che denunciava apertamente la guerra in Vietnam. Ma già al 9° Congresso del Partito Comunista Romeno, Ceaușescu utilizzò toni meno aggressivi contro Washington, cercando di assumere un ruolo mediatore che ebbe, peraltro, scarso successo<sup>263</sup>. Lo zenit degli aiuti fu raggiunto nel 1967: da allora gli scambi

---

<sup>261</sup> Margaret K. Gnoinska, *Poland and the Cold War in East and Southeast Asia, 1949-1965*, cit., p. 471.

<sup>262</sup> AA. VV., *Rumanian Foreign Trade in 1964*, Background Reports, Radio Free Europe, 13 agosto 1965, <http://fa.osaarchivum.org/background-reports?col=8&id=56542>.

<sup>263</sup> Sul ruolo mediatore svolto dalla Romania nell'ambito del conflitto Americano-nordvietnamita, si veda l'opera autobiografica dell'esponente del regime ceaușista Paul Niculescu-Mizil, *România și Războiul americano-vietnamez*, Editura Roza Vânturilor, Bucarest, 2008. Anche altri Paesi centro-est europei, e in particolare Ungheria e Polonia, cercarono di proporsi come mediatori fra Washington e Hanoi, peraltro attraverso iniziative piuttosto estemporanee. Nell'autunno del 1965 il ministro degli esteri ungherese Janos Peter si autopropose come mediatore fra Vietnam e USA, perorando la causa di un cessate il fuoco che avrebbe poi portato all'inizio di negoziati di pace. Nello stesso anno, anche il ministro degli esteri polacco, Adam Rapacki, propose un cessate il fuoco. I polacchi avevano già provato a effettuare una mediazione nel 1963. Margaret K. Gnoinska, *Poland and Vietnam, 1963: New Evidence on Secret Communist Diplomacy and the "Maneli Affair"*, Cold War International History Project, Working Paper No. 45, marzo 2005, [http://www.wilsoncenter.org/sites/default/files/CWIHP\\_WP\\_45b.pdf](http://www.wilsoncenter.org/sites/default/files/CWIHP_WP_45b.pdf); James G. Hershberg, *Who Murdered*

diminuirono costantemente fino al 1971, quando il valore dell'interscambio si stabilizzò fra i 30 e 40 milioni di lei (fra i 5 e i 6,6 milioni USD). Considerando l'export vietnamita praticamente pari a zero, furono gli aiuti romeni a diminuire, probabilmente in conseguenza delle posizioni sempre più filo-moscovite assunte da Hanoi a partire dalla primavera di Praga e all'interno del conflitto sino-sovietico. I nordvietnamiti, infatti, cercarono a lungo di destreggiarsi fra RPC e URSS al fine di ottenere aiuti da ambedue. L'avvicinamento cinese agli Stati Uniti, e il supporto romeno all'operazione, spinse definitivamente Hanoi fra le braccia di Mosca.

---

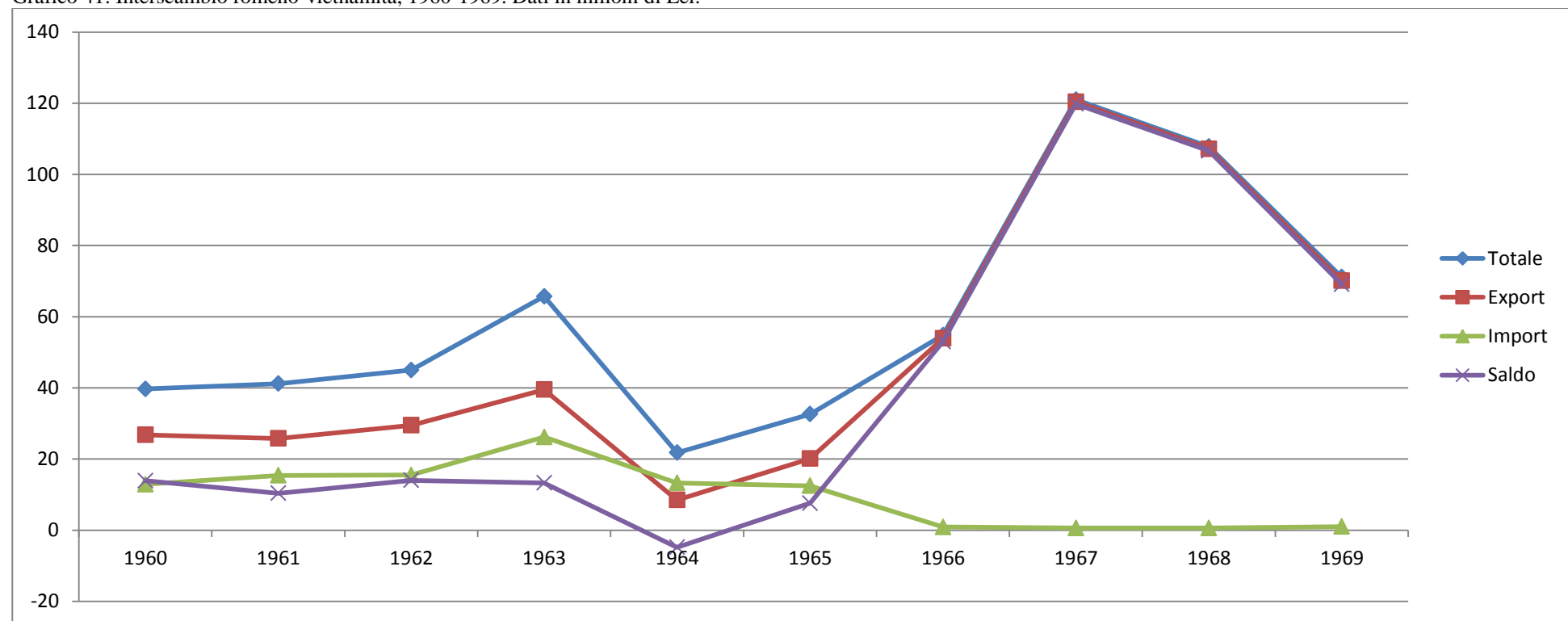
*"Marigold". New Evidence on the Mysterious Failure of Poland's Secret Initiative to Start U.S.-North Vietnamese Peace Talks, 1966*, Cold War International History Project, Working Paper No. 27, aprile 2000, <http://www.wilsoncenter.org/sites/default/files/ACFB26.pdf>; Janos Radvanyi, *Vietnam War Diplomacy, reflections of a former iron curtain official*, in "Parameters, Journal of the US Army War College", Vol. X, N. 3, pp. 8-15, <http://www.carlisle.army.mil/usawc/parameters/Articles/1980/1980%20radvanyi.pdf>; Zoltán Szóke, *Delusion or Reality?: Secret Hungarian Diplomacy during the Vietnam War*, in "Journal of Cold War Studies", Vol. 12, N. 4, autunno 2010, pp. 119-180.

Tabella 35. Interscambio romeno-vietnamita, 1960-1967. Dati in milioni di Lei.

	1960	1961	1962	1963	1964	1965	1966	1967	1968	1969
Totale	39,7	41,2	45,0	65,7	21,8	32,6	54,8	121,0	107,8	71,1
Export	26,8	25,8	29,5	39,5	8,5	20,1	53,9	120,4	107,2	70,1
Import	12,9	15,4	15,5	26,2	13,3	12,5	0,9	0,6	0,6	1,0
Saldo	13,9	10,4	14	13,3	-4,8	7,6	53	119,8	106,6	69,1

Fonte: Direcția centrala de Statistica, *Anuarul Statistic al Republicii Socialiste România, 1970*.

Grafico 41. Interscambio romeno-vietnamita, 1960-1969. Dati in milioni di Lei.



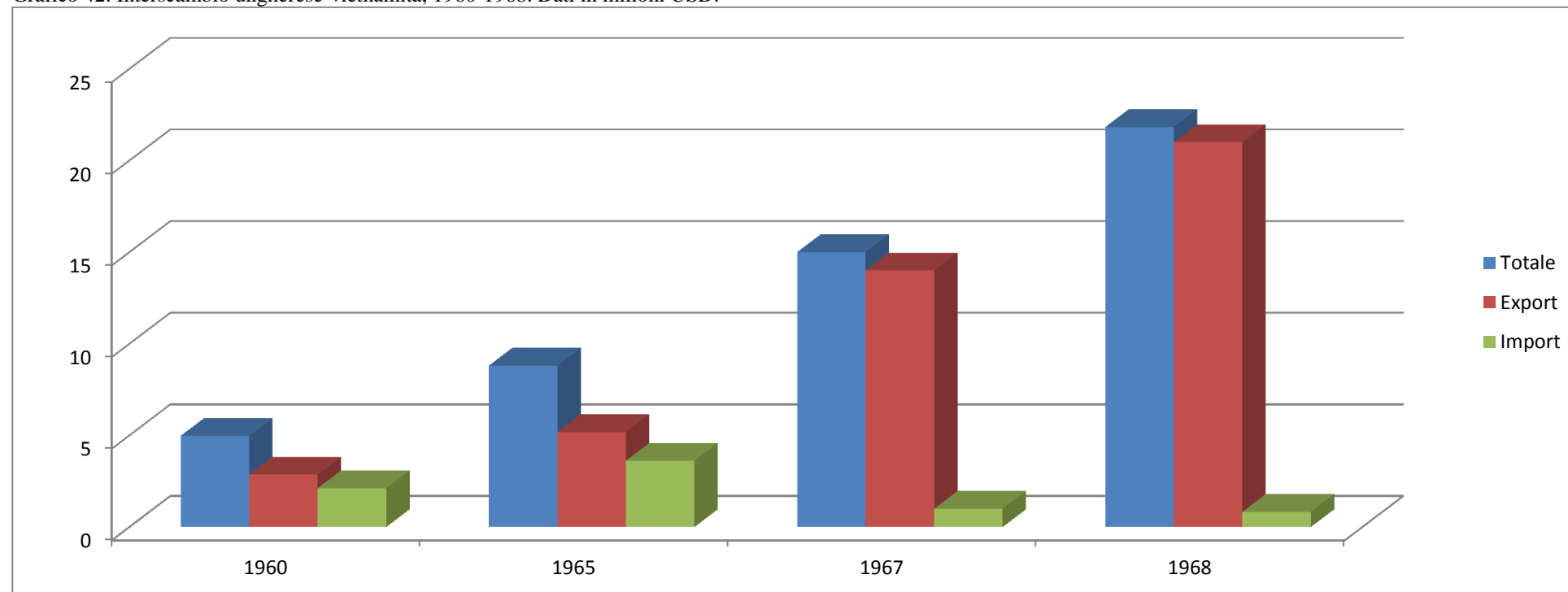
Elaborazione propria di dati Direcția centrala de Statistica, *Anuarul Statistic al Republicii Socialiste România, 1970*.

Tabella 36. Interscambio ungherese-vietnamita, 1960-1968. Dati in milioni USD.

	<b>1960</b>	<b>1965</b>	<b>1967</b>	<b>1968</b>
Totale	4,98	8,81	15	21,83
Export	2,86	5,19	14	21
Import	2,12	3,62	1	0,83

Fonte: AA. VV., *Hungary's 1968 Foreign Trade: A Statistical Picture*, Background Reports, Radio Free Europe, 11 aprile 1969, <http://fa.osaarchivum.org/background-reports?col=8&id=37082>.

Grafico 42. Interscambio ungherese-vietnamita, 1960-1968. Dati in milioni USD.



Elaborazione propria di dati AA. VV., *Hungary's 1968 Foreign Trade: A Statistical Picture*, Background Reports, Radio Free Europe, 11 aprile 1969, <http://fa.osaarchivum.org/background-reports?col=8&id=37082>.

Il forte disequilibrio della bilancia commerciale nordvietnamita era riscontrabile anche nelle relazioni con tutti gli altri Paesi centro-est europei: le importazioni nordvietnamite dall'Europa centro-orientale (macchinari, vestiario di cotone, alimentari, medicinali) nel periodo 1965-67 ammontavano a circa 195 milioni USD, con un export pari a 55 milioni USD. Considerando anche aiuti economici puri, pari a 15 milioni USD, il saldo negativo vietnamita arrivava a 155 milioni USD<sup>264</sup>.

Ma gli aiuti romeni (e centro-est europei in generale) al Vietnam si dispiegarono anche in altri settori<sup>265</sup>. Bucarest, così come tutte le altre capitali est europee, concesse infatti anche numerosi crediti ad Hanoi. Il 9 febbraio 1961 Romania e Vietnam del Nord firmarono un primo accordo per lo sfruttamento dell'apatite, utile per la produzione di fertilizzanti sintetici. Nell'ambito dell'accordo, la Romania concesse un credito di 225 milioni di Lei (37,5 milioni USD) al Nord Vietnam. Il credito permetteva l'invio di attrezzature per lo sfruttamento della miniera (in particolare con riferimento all'arricchimento del minerale e al suo trasporto) di Lao Kay ed era rimborsabile attraverso la spedizione di apatite (630.000 tonnellate all'anno a partire dal 1965, 1.000.000 a partire dal 1970)<sup>266</sup>.

Nel 1966, a conferma di quanto accennato precedentemente, fu concesso un credito di importo non specificato a dilazione dei pagamenti dei debiti già contratti da Hanoi. Nello stesso anno furono concessi altri crediti, tra cui uno non rimborsabile riguardante i materiali militari romeni da spedire al Vietnam durante il 1967. Crediti e aiuti economici furono concessi anche attraverso canali non governativi. Già nel 1965, durante la seduta dell'Ufficio Politico del Comitato Centrale del Partito dei Lavoratori Romeno, il primo ministro Maurer propose di inviare aiuti al Vietnam del Nord tramite la Croce Rossa romana. Si trattava di medicine, vestiti, alimenti e ambulanze per un valore di 1,5 milioni di Lei. Medicine, alimenti e vestiti per un valore di un milione di Lei dovevano essere inoltre destinati al Fronte di Liberazione Nazionale del Vietnam del Sud, attraverso la Lega Romana di Amicizia con i Paesi dell'Africa e dell'Asia. Il 10 febbraio 1966, il Presidio Permanente del Comitato Centrale del Partito Comunista Romeno accordò al Fronte di Liberazione Nazionale del Vietnam del Sud un ulteriore aiuto del valore di un milione di Lei composto da medicinali, attrezzature mediche, tessuti di cotone e una somma di 10.000 USD in divisa libera. L'11 marzo 1966, il Vicepresidente del Comitato di Educazione Fisica e Sport nordvietnamita, Nguyen Van Quan, insieme a Nguyen Van De, Segretario del Comitato Centrale dell'Unione dei Giovani Lavoratori nordvietnamita, richiesero all'incaricato d'affari romeno un ulteriore

---

<sup>264</sup> Central Intelligence Agency, *The effect of the Vietnam war on the Economies of the Communist Countries*, Intelligence Report, luglio 1968, Segreto [desegretato nel 1998], [http://www.foia.cia.gov/sites/default/files/document\\_conversions/89801/DOC\\_0000309820.pdf](http://www.foia.cia.gov/sites/default/files/document_conversions/89801/DOC_0000309820.pdf).

<sup>265</sup> Per esempio nell'accoglienza, istruzione e formazione di studenti e lavoratori: fra il 1966 e il 1967 la Romania accolse 100 ingegneri e 900 lavoratori vietnamiti, che si specializzarono e qualificarono in vari campi (costruzione di trattori, edilizio, petrolifero e chimico, elettrotecnico). Il numero di vietnamiti che si formavano in Europa centro-orientale era di meno di 2.000 nel 1965, per arrivare a circa 6.000 nel 1967. La CIA stimava un costo per alunno pari a 2.500 USD (quindi circa 25 milioni USD nel 1965-67), ma non sempre ciò era a carico delle finanze statali: in Cecoslovacchia si basava sui contributi dei lavoratori delle fabbriche. Petre Oprea, *Relațiile româno-vietnameze și exporturile românești de armament și muniții, la mijlocul anilor '60 și începutul anilor '70*, in Statul Major General, *Statul Major General în arhitectura organismului militar românesc 1859-2009, studii și comunicări prezentate la sesiunea științifică cu participare internațională dedicată împlinirii a 150 de ani de la înființarea Statului Major General și Zilei Arhivelor Militare, Pitești, 24-25 iulie 2009*, Centrul Tehnic-Editorial al Armatei, Bucarest 2009, pp. 287-294, <http://www.mapn.ro/smg/SIA/cartea%20SMG.pdf>; Central Intelligence Agency, *The effect of the Vietnam war on the Economies of the Communist Countries*, Intelligence Report, luglio 1968, cit.

<sup>266</sup> AA. VV., *Rumanian credit for North Vietnam*, Background Reports, Radio Free Europe, 12 febbraio 1961, <http://fa.osaarchivum.org/background-reports?col=8&id=56376>; Jan S. Prybyla, *Soviet and Chinese Economic Aid to North Vietnam*, in "The China Quarterly", n. 27 (luglio-settembre 1966), pp. 84-100, <http://www.jstor.org/stable/651476>.

aiuto da parte romena. I nordvietnamiti richiesero l'invio, da parte delle organizzazioni giovanili romene, di armi da tiro sportivo in calibro 5,6 mm con relative 1.000 munizioni, nonché strumenti atti alla fabbricazione delle cartucce stesse, attrezzature radiofoniche e telegrafiche, gruppi elettrogeni portatili a 1-5 KW, tende per 10 persone, motociclette, camion, ambulanze, orologi subacquei, telefoni portatili, compressori e presse idrauliche. I fucili erano destinati "all'istruzione dei giovani nel campo sportivo della difesa". Le organizzazioni giovanili romene non avevano però in dotazione tutto il materiale richiesto. Si decise dunque di inviare in Vietnam apparati radio (100 manipolatori per 3.200 Lei e 100 cuffie per 8.600 Lei), 500 armi da tiro HP (600.000 Lei di valore), 750.000 cartucce (225.000 Lei), per un valore totale di 836.800 Lei<sup>267</sup>. Nel 1967 e nel 1968 furono concesse nuove dilazioni dei pagamenti dei debiti vietnamiti. Così anche nel 1969<sup>268</sup>. Nel 1972 fu stipulato un accordo per la fornitura di limitati aiuti militari, seguita, nel 1973 da una convenzione sui crediti da concedere durante il 1974. Infine, nel 1975, la Romania concesse un credito con lo scopo di sviluppare dei progetti inclusi nel piano quinquennale vietnamita 1976-1980; furono inoltre cancellati i debiti contratti da Hanoi nel 1960 e nel periodo 1970-1973<sup>269</sup>.

---

<sup>267</sup> Petre Opriș, *Relațiile româno-vietnameze și exporturile românești de armament și muniții, la mijlocul anilor '60 și începutul anilor '70*, cit.

<sup>268</sup> Inoltre, un accordo stipulato nello stesso anno prevedeva l'invio di un'intera linea di produzione di cemento in Vietnam. Agerpress, *Documents, Articles and Information on Romania*, 15 novembre 1969, <http://archive.org/details/rumania03241969unit>; Agerpress, *Documents, Articles and Information on Romania*, 30 novembre 1969, cit.

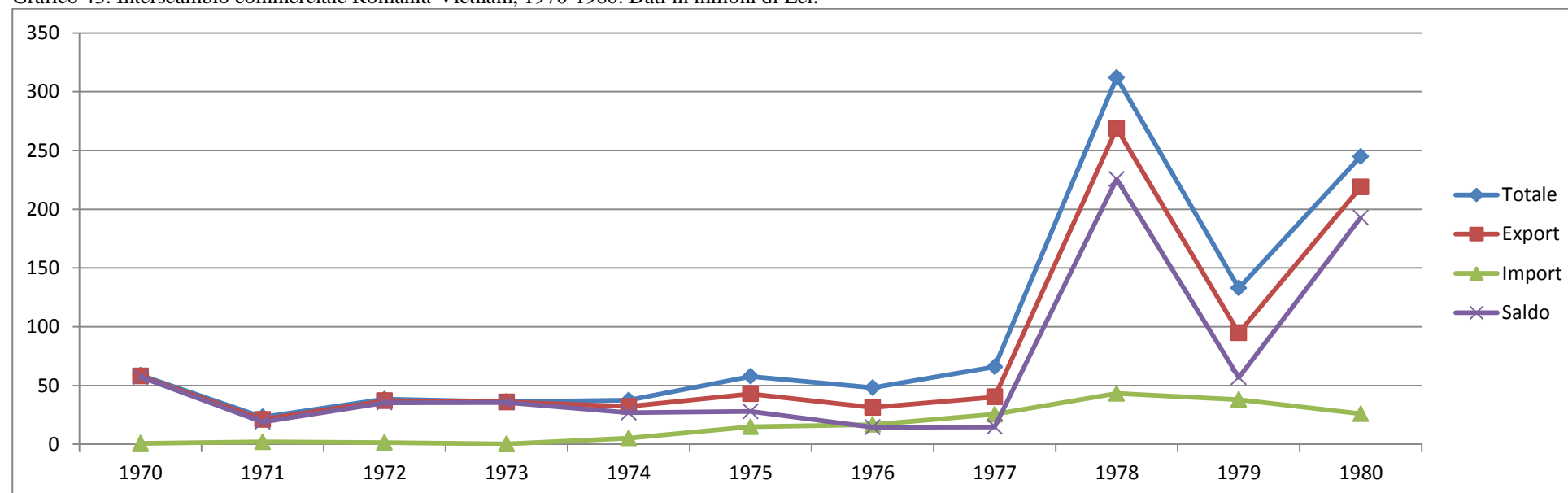
<sup>269</sup> Romanian Unit, *Rumanian Credits to Other Countries*, Background Reports, Radio Free Europe, 22 dicembre 1975, <http://fa.osaarchivum.org/background-reports?col=8&id=56925>.

Tabella 37. Interscambio commerciale Romania-Vietnam, 1970-1980. Dati in milioni di Lei.

	1970	1971	1972	1973	1974	1975	1976	1977	1978	1979	1980
Totale	58,8	23,2	38,4	36,3	37,5	57,8	48,1 <sup>270</sup>	65,8	312,0	132,9	244,8
Export	58,0	21,1	36,9	35,9	32,2	42,9	31,3	40,3	268,8	94,9	218,8
Import	0,8	2,1	1,5	0,4	5,3	14,9	16,8	25,5	43,2	38,0	26,0
Saldo	57,2	19	35,4	35,5	26,9	28	14,5	14,8	225,6	56,9	192,8

Fonte: Direcția centrala de Statistica, *Anuarul Statistic al Republicii Socialiste România*, 1976, p. 380; Direcția centrala de Statistica, *Anuarul Statistic al Republicii Socialiste România*, 1978, p. 451; Direcția centrala de Statistica, *Anuarul Statistic al Republicii Socialiste România*, 1981, p. 535.

Grafico 43. Interscambio commerciale Romania-Vietnam, 1970-1980. Dati in milioni di Lei.



Elaborazione propria di dati Direcția centrala de Statistica, *Anuarul Statistic al Republicii Socialiste România*, 1976, p. 380; Direcția centrala de Statistica, *Anuarul Statistic al Republicii Socialiste România*, 1978, p. 451; Direcția centrala de Statistica, *Anuarul Statistic al Republicii Socialiste România*, 1981, p. 535.

<sup>270</sup> La Romania forniva al Vietnam camion, automobili, locomotive, trattori e attrezzature petrolifere. Harry G. Trend, *Comecon Economic Aid to Vietnam*, Background Reports, Radio Free Europe, 11 ottobre 1978, <http://fa.osaarchivum.org/background-reports?col=8&id=37591>.

È da precisare che gli aiuti economici centro-estereuropei nei confronti del Vietnam del Nord durante il conflitto con gli Stati Uniti riguardassero solo in minima parte materiale bellico. Questo era infatti appannaggio di URSS e RPC, che peraltro si trovavano spesso in disaccordo sulle modalità di invio e rifornimento. Fino all'agosto-ottobre 1967, gli aiuti militari forniti dall'Europa orientale al Nord Vietnam furono infatti abbastanza inconsistenti. Fra gennaio e giugno 1968, però, Bulgaria, Polonia, Romania e Ungheria negoziarono accordi per forniture belliche per un valore di circa 5 milioni USD. Altri accordi furono negoziati nel maggio-luglio 1968, a cui si aggiunse anche la Cecoslovacchia (che ospitò personale militare vietnamita a fini di addestramento)<sup>271</sup>.

Gli aiuti economici (non specificatamente militari, anche se poi spesso usati a fini logistici per la guerra) inviati dall'Europa centro-orientale (compresa la Germania dell'Est) in Vietnam ammontavano a 130 milioni USD nel periodo 1954-64, 15 milioni nel 1965, 50 nel 1966, 90 nel 1967. La CIA stimava che la guerra in Vietnam costasse ai Paesi centro-estereuropei circa 180 milioni USD. Tale stima si basava per la maggior parte sulla supposizione che i beni inviati, praticamente gratuitamente, in Indocina avrebbero potuto essere rivenduti da altre parti con maggior profitto (questo vale per i beni di consumo, non per i macchinari), nonché dai costi di addestramento e formazione di vietnamiti<sup>272</sup>. E' inoltre da rilevare come le forniture centro-estereuropee al Vietnam arrivassero a destinazione quasi esclusivamente via mare; i costi di trasporto erano conseguentemente piuttosto alti e anche questi ricadevano a carico dei paesi fornitori. I costi di trasporto per mare ammontarono a circa 5,5 milioni USD nel 1965-67: gran parte dei trasporti erano effettuati da navi polacche. Nel 1964 arrivarono nel Vietnam del Nord 580 navi cargo, di cui 178 battenti bandiera di paesi comunisti (58 da Paesi centro-estereuropei). Nel 1965 furono 530 (274 da paesi comunisti, 50 da Paesi centro-estereuropei). Delle 50 navi centro-estereuropee, 4 erano cecoslovacche (in comune con i cinesi, ed equipaggio cinese; nel 1964 erano state 7), 5 bulgare (2 nel 1964) e 40 polacche (16 in comune con i cinesi; erano state 48 nel 1964). Da notare che le navi in comune con i cinesi avevano come meta finale del proprio viaggio proprio la Cina, essendo il Vietnam solo una tappa intermedia. Alcune delle navi in comune furono poi vendute alla RPC. La polacca Polish Ocean Lines assicurò 19 navi. In termini di beni trasportati, nel 1964 le importazioni via nave dall'Europa centro-orientale ammontarono a 62 mila tonnellate metriche, mentre le esportazioni erano 93 mila. Nel 1965 diventarono rispettivamente 47 mila e 90 mila. Nel 1965 le navi cecoslovacche e polacche trasportarono in Vietnam 2.000 tonnellate di petrolio. Nell'ottobre 1965 il Vietnam del Nord acquistò un cargo dalla Polonia<sup>273</sup>.

Durante gli ultimi anni del conflitto vietnamita, le forniture, anche belliche, inviate dai Paesi centro-estereuropei aumentarono ma non in maniera tale da poter affermare che tali aiuti ebbero

---

<sup>271</sup> Tra il materiale bellico inviato da Praga ad Hanoi vi erano quantitativi di SEMTEX, esplosivo plastico simile al C4. Miroslav Nozina, *Crime networks in Vietnamese diasporas. The Czech Republic case*, in "Crime, Law and Social Change", 53, 3 (2009), pp. 229-258, <http://link.springer.com/article/10.1007/s10611-009-9226-9>; Central Intelligence Agency, *Communist military deliveries to North Vietnam during 1968*, Intelligence Memorandum, Maggio 1969, Segreto [parzialmente desegretato],

[http://www.foia.cia.gov/sites/default/files/document\\_conversions/89801/DOC\\_0000969858.pdf](http://www.foia.cia.gov/sites/default/files/document_conversions/89801/DOC_0000969858.pdf); Central Intelligence Agency, *Communist military deliveries to North Vietnam*, Intelligence Memorandum, Novembre 1968, Segreto [parzialmente desegretato],

[http://www.foia.cia.gov/sites/default/files/document\\_conversions/89801/DOC\\_0000969833.pdf](http://www.foia.cia.gov/sites/default/files/document_conversions/89801/DOC_0000969833.pdf).

<sup>272</sup> Central Intelligence Agency, *The effect of the Vietnam war on the Economies of the Communist Countries*, cit.

<sup>273</sup> Central Intelligence Agency, *Shipping to North Vietnam during 1965*, Intelligence Report, 9 settembre 1965, Segreto [desegretato nel 1999],

[http://www.foia.cia.gov/sites/default/files/document\\_conversions/89801/DOC\\_0000494274.pdf](http://www.foia.cia.gov/sites/default/files/document_conversions/89801/DOC_0000494274.pdf).



un ruolo decisivo come invece lo ebbero le spedizioni di materiale e merci effettuate da URSS e Cina. In questo senso, l'esempio romeno è chiarificatore<sup>274</sup>.

Nel settembre 1970 i nordvietnamiti elaborarono un elenco di richieste, sotto forma di aiuti non rimborsabili, da sottoporre all'attenzione dei romeni:

- 21.000 armi da fanteria.
- 1.000 lanciatori e 70.000 colpi per RPG-7.
- 20.000 uniformi.
- 1.000 tonnellate di tritolo.
- 3.000 km di cavi telefonici.
- 30 bulldozer.
- 200 camion.
- 100 fra fuoristrada e trattori con rimorchio.
- 50 auto basculanti.
- 30 fra ambulanze e autocisterne.
- 35 autopompe e motopompe.
- 400 letti da ospedale (stesso quantitativo del 1967).
- Medicinali e strumenti medici.

La Romania non era assolutamente in grado di soddisfare le richieste vietnamite. D'altronde, le calamità naturali citate nel capitolo precedente avevano messo in ginocchio il paese balcanico, in soccorso del quale era dovuta intervenire una di certo non prospera Repubblica Popolare Cinese. Tuttavia, durante la visita effettuata in Vietnam fra il 15 e il 20 novembre 1970 dal Vicepresidente del Consiglio dei Ministri Radulescu, furono siglati tre accordi<sup>275</sup>:

- Accordo per lo scambio di merci e pagamenti per l'anno 1971, che prevedeva un interscambio commerciale pari a 400 milioni di rubli. La Romania avrebbe dovuto esportare in Vietnam conduttori in alluminio, pezzi di ricambio per trattori e camion, medicinali. L'export vietnamita, per converso, era costituito da arachidi, the, iuta, stagno.
- Accordo per la concessione di aiuti (merci speciali e generali) al Vietnam del Nord. Si trattava di aiuti militari che di fatto rispondevano alle richieste vietnamite formulate pochi mesi prima: le forniture erano infatti costituite da automobili, trattori, attrezzature varie, prodotti chimici, equipaggiamento militare, medicinali, armi e munizioni.
- Convenzione di credito, attraverso la quale Bucarest concedeva, per il 1971, un prestito del valore di 2,5 milioni di rubli. Una parte (1,7 milioni di rubli) era concesso in merci (macchinari e attrezzature, pezzi di ricambio per mezzi di trasporto, lubrificanti, laminati, prodotti chimici); il restante era concesso sotto forma di divisa libera al fine di pagare i costi di trasporto delle merci previste dalla convenzione medesima ma anche dell'accordo per la concessione di aiuti militari. Il rimborso del credito era previsto attraverso forniture di merci da effettuare una volta terminata la guerra in Vietnam.

Durante la visita si provvide, inoltre, a prorogare la scadenza per il rimborso del credito concesso nel 1961 con riguardo allo sviluppo della produzione di apatite.

---

<sup>274</sup> I dati riportati in appresso sono tratti da Petre Opriș, *Relațiile româno-vietnameze și exporturile românești de armament și muniții, la mijlocul anilor '60 și începutul anilor '70*, cit.

<sup>275</sup> 1970 decembrie 12, București. Raport întocmit de Gheorghe Radulescu, Vicepreședinte al Consiliului de Miniștri, adresat lui Nicolae Ceaușescu, Secretar General al P. C. Român, referitor la vizitele delegației guvernamentale române în R. D. Vietnam și R. P. Chineza, 15-26 noiembrie 1970, A.N.I.C., fond C.C. al P.C.R. – Secția Relații Externe, dosar 98/1970, f. 6-35, in Romulus Ioan Budura, a cura di, *Relațiile Româno-Chineze 1880-1974*, cit., pp. 1021-1042.

Con un accordo siglato il 16 marzo 1972, la Romania si impegnava a spedire al Nord Vietnam il seguente materiale bellico:

- 1.000 lanciatori per granate anticarro RPG-7.
- 500 mitragliatrici RPK e 150 mitragliatrici RPD in calibro 7,62 mm.
- 8.000 pistole-mitragliatrici AKM.
- 6.000 colpi per lanciagranate RPG-2.
- Equipaggiamento completo per un reggimento del genio meccanizzato (5 motocompressori ad aria da 5 mc/min, 8 betoniere da 250 litri, 10 bulldozer con trattori S-1300, 3 gru da 5 tonnellate, 4 rimorchi con trattori U-651, 10 rulli compressori, 3 frantoi per pietre).
- 150 camionette SR-114.
- 20 bulldozer con trattori S-650.
- 20 fuoristrada M-461.
- 30 auto basculanti da 5 tonnellate.
- 200 gommoni.

L'elenco testimonia uno sforzo che può apparire anche notevole, per un Paese con un'economia tutto sommato modesta, quale era la Romania. Tuttavia, non va dimenticato che Bucarest disponeva (e tuttora dispone) di una discreta industria bellica. In ogni caso, tale materiale poteva a malapena equipaggiare una divisione nordvietnamita. Le spedizioni avvennero in maggio-giugno, eccetto 50 gommoni, una mitragliatrice RPK, un bulldozer e delle attrezzature per il genio, che vennero spediti alla fine del 1972. I vietnamiti richiesero ulteriore materiale civile (per un valore di 1,1 milioni di rubli) e militare (per un valore di 2,8 milioni di rubli). I romeni però, a conferma di disponibilità tutto sommato limitate, valutarono di inviare 50 camionette SR-114, 8 veicoli per riparazioni di auto, 10 bulldozer S-651, 7 escavatori da 0,4 mc, 5 tonnellate di glucosio iniettabile, 5 tonnellate di granuli di polietilene, conduttori elettrici (50.000 rubli di valore), per un valore totale di 400.000 rubli. Il 18 maggio 1972 la dirigenza romana approvò il pagamento, non rimborsabile, di costi di trasporto per 83.000 rubli e decise di inviare in Vietnam, in forma sempre non rimborsabile, ulteriore materiale bellico per un valore totale di 1,012 milioni di rubli:

- 2.500 pistole mitragliatrici AKM.
- 250 mitragliatrici RPK (la metà di quelle richieste dal Vietnam del Nord).
- 400 lanciatori e 6.000 colpi per RPG-7 (molti meno rispetto a quanto richiesto da Hanoi).
- 500 km di cavi telefonici P-275 (un quarto delle richieste vietnamite)

Con una lettera del primo ministro nordvietnamita Pham Van Dong indirizzata alla controparte romana, ovvero Maurer, il 26 settembre 1972, i nordvietnamiti rinnovarono le proprie richieste alla Romania, sollecitando invii di materiale per un totale di 5 milioni di rubli, sotto forma di credito a lungo termine o aiuto non rimborsabile (la decisione era rimessa alla discrezione di Bucarest, con la probabile consapevolezza che in realtà non cambiava nulla in termini pratici, considerata la prassi di cancellare periodicamente i debiti vietnamiti), mentre per l'anno 1973 Hanoi avrebbe esportato in Romania merci per un valore di 300.000 rubli, come nel 1972. Le merci richieste da Hanoi erano:

- 5.000 tonnellate di lubrificanti.
- Barre e cavi di alluminio per 150 tonnellate.
- 200 tonnellate di elettrodi per saldatura.
- 1.500 tonnellate di laminati.
- 500 tonnellate di soda caustica.
- 400 tonnellate di soda calcinata.
- 100 tonnellate di PVC, 100 tonnellate di polietilene e 100 tonnellate di poliestere.

- 30 tonnellate di formaldeide.
- Pigmenti coloranti per un valore di 300.000 rubli.
- 50 tonnellate di carbonio attivo.
- 10 tonnellate di oli di paraffina.
- Prodotti farmaceutici per un valore di 20.000 rubli.
- 20 tonnellate di miele.
- Strumenti medici per 500.000 rubli.
- Parti di ricambio per condutture d'acqua.
- 10 frantoi per pietre CM-6.
- 20 escavatori.
- 45 gruppi elettrogeni diesel.
- 30 autocisterne.
- 20 trattori S-1500.
- 250 motori per fuoristrada M-461.
- 500 imballaggi per trattatori.
- Parti di ricambio per trattori, frantoi, escavatori, rulli compressori e fuoristrada M-461.
- Catrame per tetti.
- Carta da giornale.
- Cerniere.
- 100 tonnellate di fogli di polietilene.
- Attrezzature per la ricostruzione di tre linee di produzione di cemento ad Haiphong.

I nordvietnamiti richiesero inoltre:

- 15.000 pistole mitragliatrici AKM.
- 1.000 mitragliatrici RPK.
- 1.500 lanciatori e 80.000 colpi per RPG-7.
- 10 milioni di cartucce calibro 7,62 mm per AKM.
- 5 milioni di cartucce per carabina SKS Mod. 1944 calibro 7,62 mm.
- 300 tonnellate di trinitrotoluene.
- 5.000 km di cavi telefonici.
- Binocoli, bussole, pezzi di ricambio vari, cariche da lancio per RPG-2 e RPG-7.
- Mortai calibro 120 mm.
- Equipaggiamento per due reggimenti del genio meccanizzato.
- 300 camion.
- 100 veicoli per comando.
- 90 automobili speciali.
- 50 trattori con rimorchio.
- 10 veicoli da lavoro non meglio specificati.
- 3 gru a torre.
- 100 serbatoi di gomma.
- 50.000 metri di condotte per benzina, olii speciali e vasellina.
- 20.000 uniformi.
- 1.000 km di cavi per paracadute.
- 500 tonnellate di carni in conserva.
- 50 tonnellate di compensato.
- Transistor per radio.
- 1.000 letti da ospedale e 1.000 zanzariere.

Il 29 settembre 1972 la dirigenza romena approvò l'invio di aiuti in forma non rimborsabile per il valore richiesto. Il 13 novembre si modificava però la decisione, concedendo, per il 1973, aiuti militari non rimborsabili per un valore di 6,8 milioni di rubli (3 milioni di materiale bellico, 3,8 mezzi civili utilizzabili in campo militare), nonché un credito a lungo termine di 5,8 milioni di rubli, senza interessi e rimborsabile attraverso spedizioni di merci dopo la conclusione della guerra. Questi elenchi possono apparire stucchevoli ma sono in realtà rivelatori delle necessità economiche di Hanoi e aiutano a comprendere come in Vietnam mancasse praticamente tutto. Inoltre, aiutano a capire come si svolgessero le negoziazioni per arrivare alla conclusione degli accordi commerciali all'interno del blocco comunista, ad integrazione di quanto riportato nel primo capitolo. In sostanza tali accordi rappresentavano un compromesso fra gli elenchi di merci e materiale richiesti dalle parti coinvolte. Il Vietnam del Nord rappresentava, però, un caso particolare: in questo caso l'elenco era presentato da una sola parte (Hanoi, per l'appunto), e i Paesi socialisti europei dovevano solamente valutare se riuscissero a soddisfare o meno le richieste del paese asiatico. Le esportazioni nordvietnamite consistevano meramente in materie prime (spesso minerali) ottenute grazie ad impianti di estrazione e lavorazione forniti dagli stessi europei e rappresentavano i pagamenti per tali impianti. D'altronde, tali materie erano sovente impiegate in processi industriali atti a produrre materiale e beni poi inviati praticamente gratuitamente in Vietnam. Si può quasi affermare, forse anche con un pizzico di ironia, che si trattava di una forma di delocalizzazione delle fabbriche e industrie nordvietnamite. Queste negoziazioni dimostrano come, nonostante, il raffreddarsi delle relazioni politiche dovuto all'avvicinamento sino-americano e alla conseguente diminuzione degli scambi commerciali, i rapporti romeno-vietnamiti si mantenevano abbastanza amichevoli. D'altronde, non va sottovalutato che fino al 1978 l'export romeno era calcolato dalla Direcția centrală de Statistică in termini di paese venditore e paese compratore. Il che significava che merci vendute a RPC e URSS potevano poi essere effettivamente ritrasmesse verso il Vietnam. In seguito le statistiche furono rilevate secondo il metodo paese di origine/paese di destinazione delle merci. Questo può contribuire a spiegare l'impennata dell'interscambio romeno-vietnamita fra il 1977 e il 1978.

La fine del conflitto vietnamita e successivamente le necessità dettate dalle politiche di ricostruzione e unione di Nord e Sud comportarono che la struttura degli scambi non subisse modificazioni di sorta durante gli anni Settanta (pur con una ripresa dell'export di Hanoi a partire dal 1975), continuando a configurarsi sotto forma di aiuti economici concessi dalle capitali centro-est europee:

- Nel 1977 la Cecoslovacchia manteneva un saldo della bilancia commerciale positivo per 74 milioni di corone ceche (circa 9,25 milioni di rubli o 13,75 milioni USD), che era solo di poco inferiore al totale dell'import dal Vietnam. Ne consegue che le esportazioni di Praga erano quasi il doppio delle importazioni dal Vietnam. L'accordo economico a lungo termine siglato per il 1980 prevedeva importazioni dal Vietnam per 63 milioni di rubli (circa 94 milioni USD) e un export per 93 milioni di rubli (circa 138,6 milioni USD). La Cecoslovacchia cancellò i suoi crediti verso il Vietnam relativi al periodo 1965-1975<sup>276</sup>.
- Nel 1977, il deficit della bilancia commerciale vietnamita con la Polonia era pari a 49,2 zloty (11,1 milioni di rubli, o 16,5 milioni USD), di 1,9 volte superiore all'export di Hanoi verso Varsavia<sup>277</sup>.

<sup>276</sup> Praga esportava verso Hanoi soprattutto motori, materiali edili, beni di consumo, prodotti farmaceutici. Harry G. Trend, *Comecon Economic Aid to Vietnam*, cit..

<sup>277</sup> *Ibidem*.

- Nel 1976 il deficit della bilancia commerciale vietnamita nei confronti dell'Ungheria era di 657,1 milioni di fiorini (50,4 milioni di rubli, o 75,1 milioni USD). Nel 1977 si ridusse a 425,8 milioni (32,7 milioni di rubli, o 48,7 milioni USD), comunque rimanendo il doppio dell'export di Hanoi verso Budapest. Nel maggio 1978 la *United Incandescent Lamp Enterprise (Tungsrām)* concluse col Vietnam un accordo del valore di 25 milioni di rubli (37,25 milioni USD) per la costruzione di una fabbrica di lampadine alla periferia di Hanoi<sup>278</sup>.
- Perfino la minuscola Bulgaria vantava una bilancia commerciale in attivo nei confronti di Hanoi. Nel 1976 l'export bulgaro verso il Vietnam ammontava a 15,3 milioni di Leva (19,9 milioni di rubli), mentre l'import era di 3,4 milioni di Leva (oltre 4,4 milioni di rubli). Nel luglio 1978 Sofia concesse ad Hanoi un credito a lungo termine, relativo al biennio 1979-1980, il cui ammontare non fu specificato. Gli aiuti concessi dalla Bulgaria consistevano principalmente in spedizioni di merci quali trattori, trasformatori, vari altri beni di consumo. Inoltre, i bulgari contribuirono alla realizzazione di due centrali idroelettriche, di una fabbrica per la lavorazione del legno, nonché allo sviluppo di miniere di rame<sup>279</sup>.

L'Europa socialista era dunque ancora disposta ad aiutare i compagni vietnamiti, anche dopo il conflitto; eppure, l'impegno doveva essere inferiore<sup>280</sup>. Fra il 1955 e il 1975, infatti, i paesi socialisti dell'Europa centro-orientale (compresa la Germania dell'Est) pesavano per circa il 20% sul commercio estero nordvietnamita. Tale quota è andata riducendosi a partire dal 1975, attestandosi intorno al 13-12% nel 1984. Questa riduzione è da attribuire in buona parte, se non del tutto, alla diminuzione dell'interscambio romeno-vietnamita, a sua volta diretta conseguenza del deteriorarsi dei rapporti politico-diplomatici fra Bucarest e Hanoi. Questo deterioramento si inseriva nel più ampio quadro del conflitto sino-sovietico. Come visto precedentemente, la Romania, pur cercando di mantenere una difficoltosa posizione di neutralità, si era progressivamente avvicinata alla RPC. Al contrario, dopo l'unificazione, il Vietnam si era svincolato dall'ingombrante vicino cinese, situandosi saldamente sotto l'influenza sovietica. Nel contempo, come si vedrà anche nel paragrafo successivo, Ceaușescu si era fortemente avvicinato alla Cambogia guidata dal sanguinario regime dei Khmer rossi e Pol Pot. Le frizioni cambogiano-vietnamite, originate dalla volontà egemonica di Hanoi su tutta l'Indocina, sfociarono, nel 1978, nell'invasione della Cambogia da parte delle truppe vietnamite, che rovesciarono il regime di Pol Pot e instaurarono un governo a loro compiacente. La Romania condannò esplicitamente l'invasione vietnamita della Cambogia, pur sapendo che Hanoi era spalleggiata dall'URSS. Tuttavia Bucarest scommesse sulla non-reaione di Mosca, la quale era a sua volta consapevole del trattato di amicizia romeno-cambogiano firmato nel maggio 1978<sup>281</sup>. L'invasione vietnamita della Cambogia fu vista come fumo negli occhi anche dai cinesi, di cui i Khmer rossi erano fedeli alleati. Si inasprirono così le tensioni sino-vietnamite, fino ad arrivare all'aggressione da parte delle

---

<sup>278</sup> *Ibidem.*

<sup>279</sup> *Ibidem.*

<sup>280</sup> Al fine di ripare il debito maturato fino ad allora, durante gli anni Ottanta il Vietnam elaborò una politica di esportazione di manodopera in Cecoslovacchia. Decine di migliaia di vietnamiti furono inviati a lavorare nelle fabbriche cecoslovacche. I flussi erano regolati da accordi intergovernamentali e per i primi anni il programma sembrò avere successo. Nella seconda metà degli anni Ottanta, invece, si manifestarono problemi, perlopiù causati dalla corruzione delle autorità coinvolte. Al 1989-1990, vi erano circa 20.000 vietnamiti in Cecoslovacchia e rappresentarono la base per i futuri flussi migratori che verranno più avanti richiamati nel capitolo 6. Miroslav Nozina, *Crime networks in Vietnamese diasporas. The Czech Republic case*, cit.

<sup>281</sup> Central Intelligence Agency, *Romania: Criticism of Kampuchea Takeover*, Central Intelligence Bulletin, 11 gennaio 1979, Top Secret [parzialmente declassificato], [http://www.foia.cia.gov/sites/default/files/document\\_conversions/5829/CIA-RDP79T00975A031000040002-1.pdf](http://www.foia.cia.gov/sites/default/files/document_conversions/5829/CIA-RDP79T00975A031000040002-1.pdf); *Romania hits Cambodia Invasion*, in "The Day" (USA, Connecticut), 12 gennaio 1979, p. 8.

truppe di Pechino. Il conflitto sino-vietnamita, molto provante per le forze armate siniche, si risolse in un nulla di fatto, ma comportò l'ennesima condanna romana nei confronti di Hanoi. Il raffreddamento delle relazioni commerciali romeno-vietnamite fu la logica conseguenza della crisi diplomatica e proseguì durante gli anni Ottanta, come ben testimoniato dalle tabelle n. 38 e 39, nonché dai grafici n. 44 e 45, impostati sui dati statistici del paese balcanico: l'interscambio diminuì fortemente (si consideri la svalutazione del leu riscontrabile nelle statistiche a partire dal 1981, come sottolineato nel capitolo precedente<sup>282</sup>) e conobbe un andamento altalenante per tutto il decennio, ma l'aspetto più importante è che furono soprattutto le esportazioni romene (basate soprattutto su prodotti chimici) a subire variazioni annuali. L'import dal Vietnam (basato principalmente su prodotti agricoli e artigianali) rimase sostanzialmente stabile per tutto il decennio, permettendo ad Hanoi di registrare alcuni surplus commerciali. Peraltro, va rilevato come le statistiche vietnamite tendano a diminuire tali surplus: nel 1986, per esempio, i dati romeni evidenziano un saldo favorevole ad Hanoi, mentre quelle vietnamite rivelano un deficit nei confronti di Bucarest. Nonostante la stipulazione di un accordo commerciale di lungo periodo per il 1986-1990, solamente sul finire del decennio i rapporti romeno-vietnamiti, almeno a livello politico, conobbero una distensione, con la visita del *conducator* romeno compiuta nel 1988. Sul piano commerciale tuttavia, la tabella n. 38 mostra come l'interscambio rimase estremamente basso, e diminuì ulteriormente nel 1989 (in base alle statistiche vietnamite la flessione appare meno incisiva, ma è comunque riscontrabile).

Le relazioni economiche intrattenute da Hanoi con gli altri paesi centro-estereuropei rimasero invece mediamente invariate, seppure sia riscontrabile qualche oscillazione. Effettivamente, gli altri Stati socialisti dell'Europa centro-orientale si allinearono senza eccezioni alla politica sovietica e condannarono l'azione di Pechino, supportando pubblicamente la "resistenza" vietnamita<sup>283</sup>.

---

<sup>282</sup> Nel 1984 l'interscambio romeno-vietnamita rappresentava a malapena il 2,78% di quello sino-romeno e il 63,17% di quello nordcoreano.

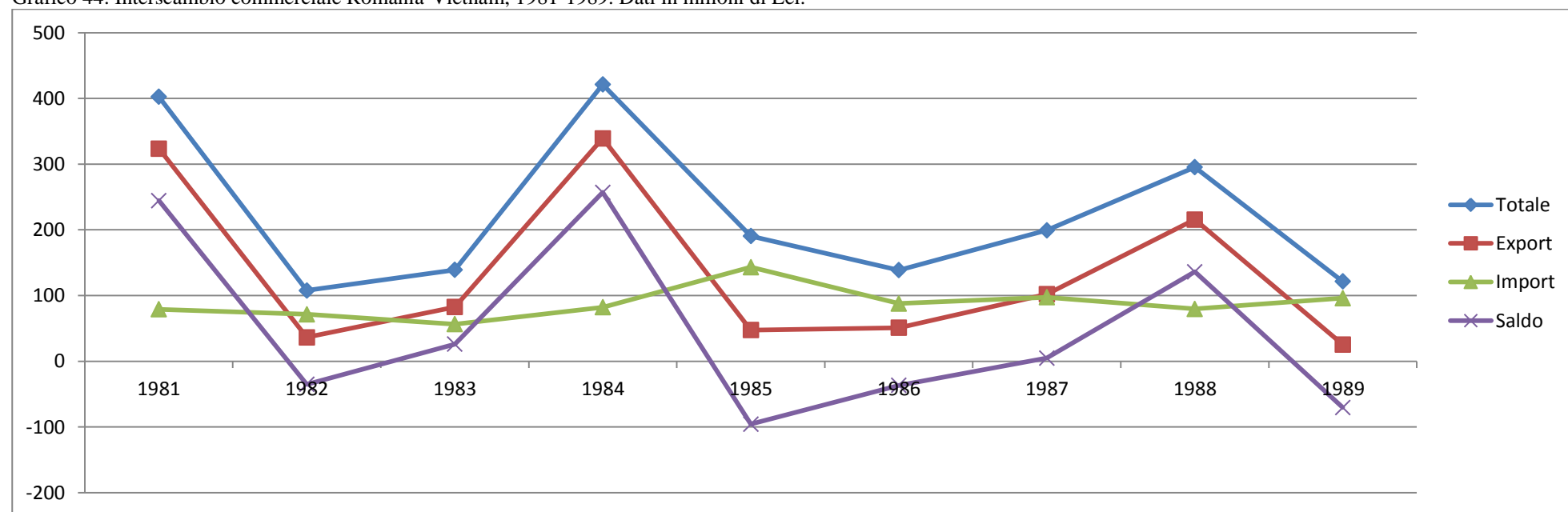
<sup>283</sup> Douglas Pike, *The Impact of the Sino-Soviet Dispute on Southeast Asia*, in Herbert J. Ellison, a cura di, *The Sino-Soviet Conflict in a Global Perspective*, cit., pp. 185-205.

Tabella 38. Interscambio commerciale Romania-Vietnam, 1981-1989. Dati in milioni di Lei.

	1981	1982	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989
Totale	402,5	107,7	139,1	421,2	190,5	138,7	199,3	295,3	121,5
Export	323,5	36,3	82,6	339,1	47,4	51,0	102,0	215,7	25,5
Import	79,0	71,4	56,5	82,1	143,1	87,7	97,3	79,6	96,0
Saldo	244,5	-35,1	26,1	257	-95,7	-36,7	4,7	136,1	-70,5

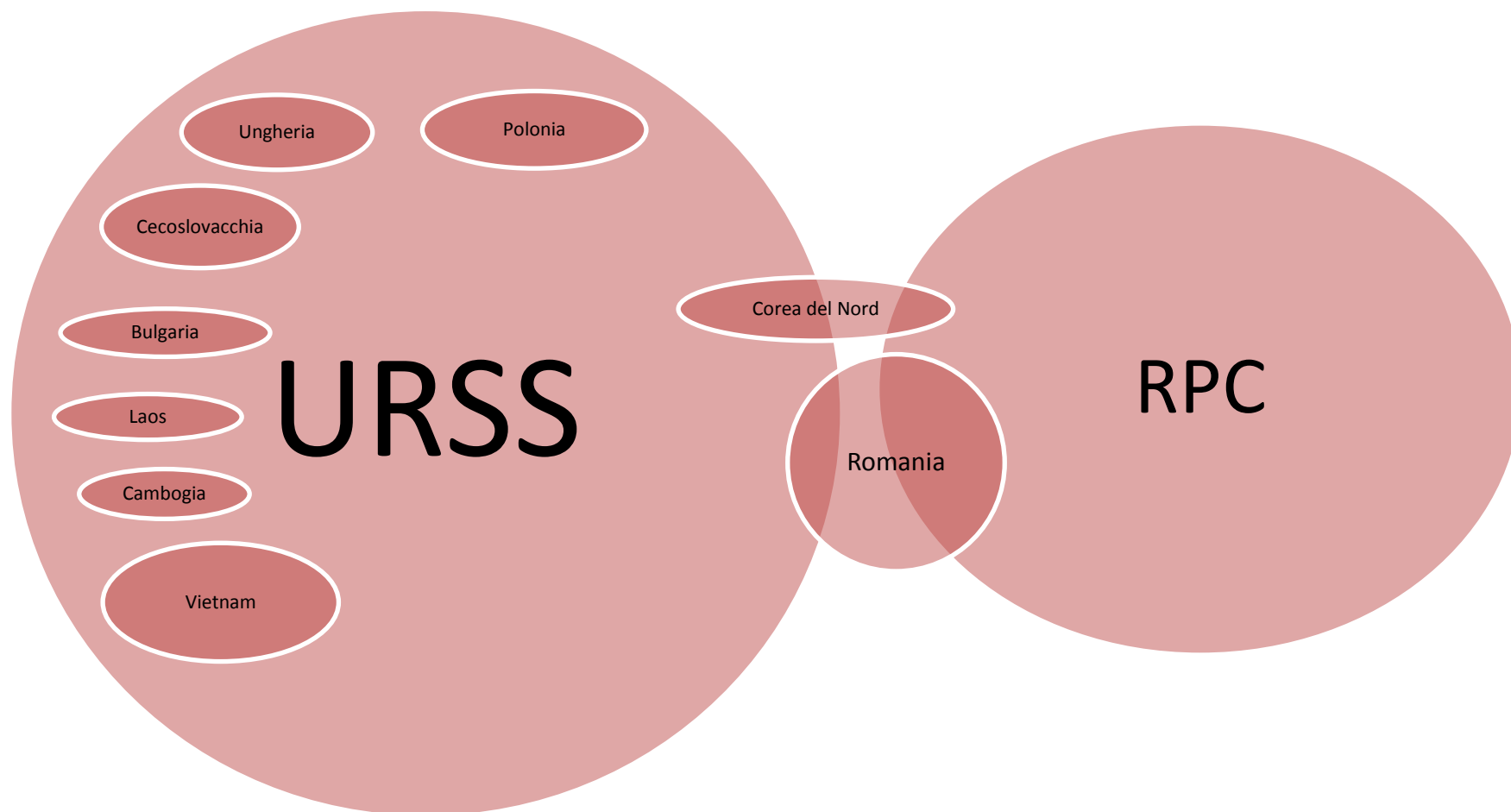
Fonte: Direcția centrala de Statistica, *Anuarul Statistic al Republicii Socialiste România*, 1983, p. 252; Direcția centrala de Statistica, *Anuarul Statistic al Republicii Socialiste România*, 1984, p. 258; Direcția centrala de Statistica, *Anuarul Statistic al Republicii Socialiste România*, 1985, p. 267; Comisia Naționala pentru Statistica, *Anuarul Statistic al României*, 1992, pp. 560-561.

Grafico 44. Interscambio commerciale Romania-Vietnam, 1981-1989. Dati in milioni di Lei.



Elaborazione propria di dati Direcția centrala de Statistica, *Anuarul Statistic al Republicii Socialiste România*, 1983, p. 252; Direcția centrala de Statistica, *Anuarul Statistic al Republicii Socialiste România*, 1984, p. 258; Direcția centrala de Statistica, *Anuarul Statistic al Republicii Socialiste România*, 1985, p. 267; Comisia Naționala pentru Statistica, *Anuarul Statistic al României*, 1992, pp. 560-561.

Diagramma 1. Situazione del blocco socialista nelle relazioni fra Europa centro-orientale e Asia orientale alla fine degli anni Settanta.



Elaborazione propria.

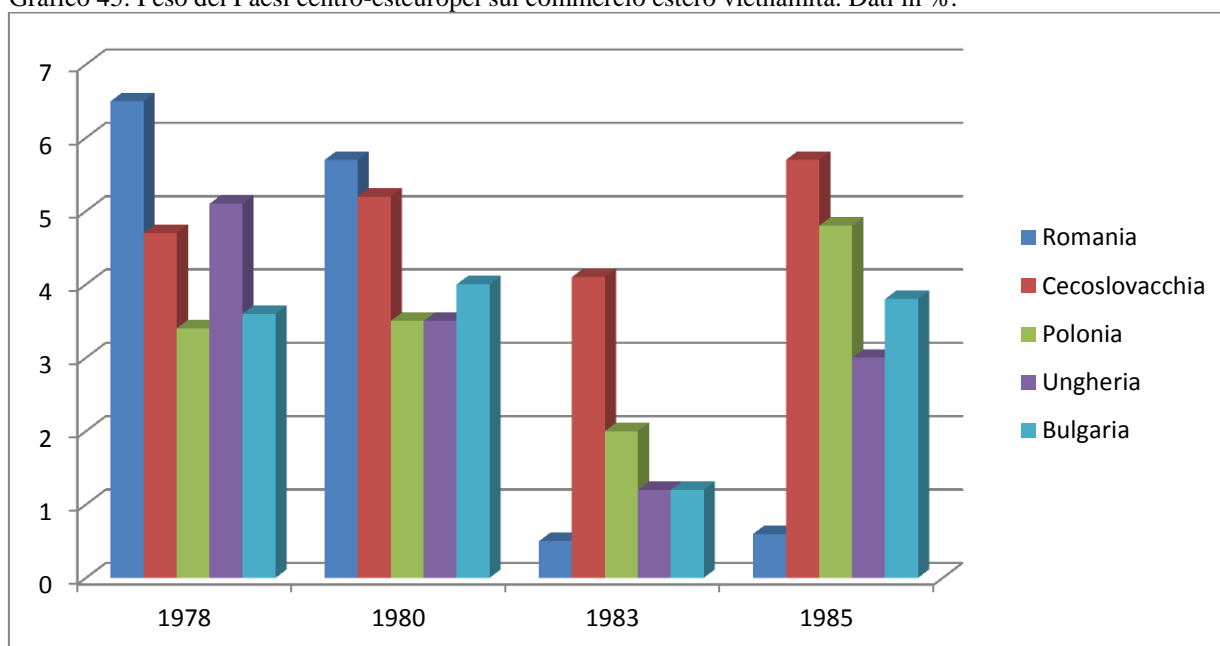


Tabella 39. Peso dei Paesi centro-esteuropei sul commercio estero vietnamita. Dati in %.

Paese	1978	1980	1983	1985
URSS	67,3	70,1	84,3	74,5
Germania dell'Est	9,1	7,9	6,7	7,6
Romania	6,5	5,7	0,5	0,6
Cecoslovacchia	4,7	5,2	4,1	5,7
Polonia	3,4	3,5	2,0	4,8
Ungheria	5,1	3,5	1,2	3,0
Bulgaria	3,6	4,0	1,2	3,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

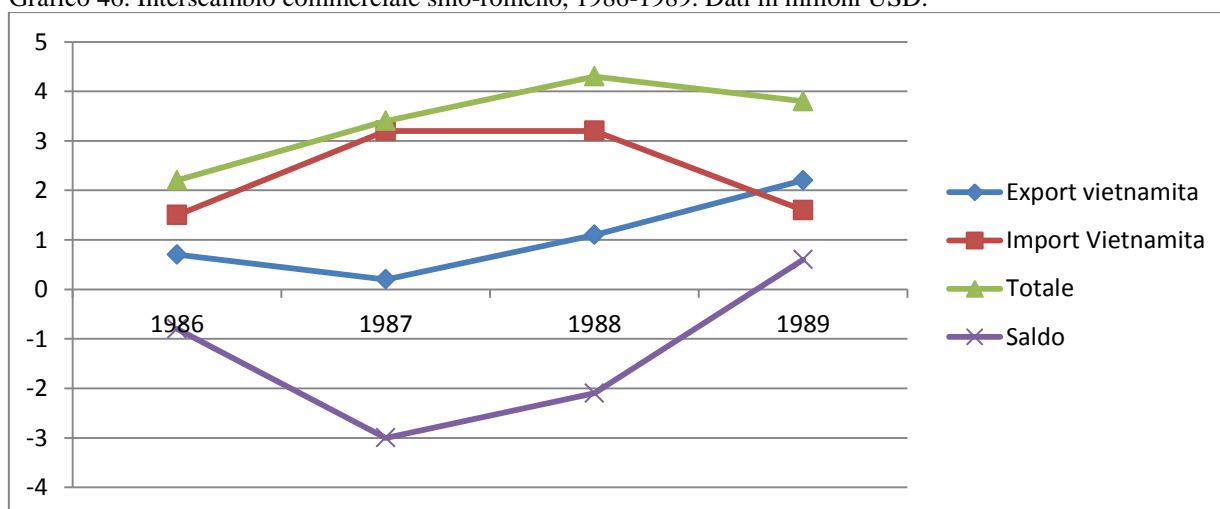
Fonte: Francois Gilbert, *Dix ans de coopération économique entre le Vietnam et l'Europe de l'Est*, in: "Revue d'études comparatives Est-Ouest", Volume 19, 1988, n. 4, pp. 117-144, [http://www.persee.fr/web/revues/home/prescript/article/receo\\_0338-0599\\_1988\\_num\\_19\\_4\\_1386](http://www.persee.fr/web/revues/home/prescript/article/receo_0338-0599_1988_num_19_4_1386).

Grafico 45. Peso dei Paesi centro-esteuropei sul commercio estero vietnamita. Dati in %.



Elaborazione propria di dati Francois Gilbert, *Dix ans de coopération économique entre le Vietnam et l'Europe de l'Est*, in: "Revue d'études comparatives Est-Ouest", Volume 19, 1988, n. 4, pp. 117-144, [http://www.persee.fr/web/revues/home/prescript/article/receo\\_0338-0599\\_1988\\_num\\_19\\_4\\_1386](http://www.persee.fr/web/revues/home/prescript/article/receo_0338-0599_1988_num_19_4_1386).

Grafico 46. Interscambio commerciale sino-romeno, 1986-1989. Dati in milioni USD.



Elaborazione propria di dati General Statistics Office of Vietnam, *International Merchandise trade of Vietnam (1986-2005)*, <http://www.gso.gov.vn>.

Tabella 40. Principali prodotti dell'interscambio commerciale Vietnam-Romania, 1986-1990. Dati in milioni USD. Quantità in 1000 tonnellate.

	Principali prodotti	1986		1987		1988		1989		1990	
		Quantità	Valore	Quantità	Valore	Quantità	Valore	Quantità	Valore	Quantità	Valore
Export	<i>Gomma</i>					0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2
	<i>Caffè</i>	0,1	0,2	0,1	0,2	0,2	0,3	0,2	0,3	0,1	0,2
	<i>Riso</i>									7,5	1,6
	<i>Articoli tessili ed accessori</i>								0,2		1,5
	<i>Prodotti d'artigianato</i>		0,5		0		0,6		1,5		2,2
	<b>Totale</b>		<b>0,7</b>		<b>0,2</b>		<b>1,1</b>		<b>2,2</b>		
Import	<i>Medicinali</i>				0,4		0,5		0,4		
	<i>Tessuti</i>									30,2	30,7
	<i>Plastica in forma primaria</i>			0,4	0,4	0,1	0,1	0,1	0,1		
	<i>Olii lubrificanti</i>					2	1,4	1	0,7	0	0
	<i>Pneumatici e tubi per motoveicoli e trattori</i>	4.000 unità	0,5	5.800 unità	0,7	2.100 unità	0,3	1.000 unità	0,1	1.000 unità	0,1
	<i>Ferro e acciaio</i>			0,1	0,1						
	<i>Tinture sodio</i>		0,3		0,4		0,2		0,2		
	<i>Bicarbonato di sodio</i>	4	0,3	3,2	0,3	3,1	0,3	1	0,1	2,4	0,2
<b>Totale</b>		<b>1,5</b>		<b>3,2</b>		<b>3,2</b>		<b>1,6</b>			

Fonte: General Statistics Office of Vietnam, *International Merchandise trade of Vietnam (1986-2005)*, <http://www.gso.gov.vn>.

### 2.3 Le relazioni fra l'Europa centro-orientale socialista e i piccoli paesi comunisti dell'Asia sudorientale: Laos e Cambogia.

Laos e Cambogia sono inseriti nel secondo capitolo, fra i Paesi socialisti-comunisti dell'Asia orientale, seppure la loro storia in quanto tali cominciò effettivamente solo con il disimpegno statunitense dall'Indocina. Tuttavia i Paesi centro-est europei allacciarono e intrattennero relazioni con questi piccoli paesi anche prima che i regimi comunisti si instaurassero definitivamente su di essi: basti pensare al fatto che la Romania strinse relazioni diplomatiche ufficiali con il Laos il 25 novembre 1962, seppure la rappresentanza diplomatica romana avesse sede a Bangkok, in Thailandia. Certo, la data non è casuale: in quell'anno l'allora Regno del Laos sperimentò un governo di unità nazionale in cui entrarono a far parte anche i

comunisti del Pathet Lao<sup>284</sup>, da cui peraltro ne uscirono ben presto, per rientrarvi solamente in seguito agli Accordi di Parigi del 1973. Conseguentemente, i Paesi socialisti dell'Europa centro-orientale iniziarono ad inviare aiuti economici al piccolo e arretrato paese asiatico. Prima fu la Bulgaria, che nel dicembre 1974 dispose l'invio di merci varie per un valore stimato di 0,5 milioni USD. Nel 1975 seguirono l'Ungheria (fornitura di merci varie per un valore stimato di 1,5 milioni USD) e la Romania (fornitura di alimentari e medicinali per un valore stimato di 0,8 milioni USD)<sup>285</sup>.

Anche in seguito alla caduta della monarchia e all'instaurazione della Repubblica Popolare Democratica del Laos le relazioni con l'Europa centro-orientale rimasero scarse (con riguardo alla Romania, basti pensare che gli scambi commerciali erano talmente flebili che non venivano neanche rilevati nell'annuario statistico del paese balcanico) e, considerata la stretta alleanza con il confinante Vietnam, di fatto seguirono il percorso dei rapporti intrattenuti da Hanoi con le capitali centro-est europee.

Così come il Laos, e in maniera se possibile ancora più tormentata, anche la storia della Cambogia fra gli anni Cinquanta e Settanta si contraddistinse per le vicissitudini governative. La figura di riferimento in questo periodo fu quella di Norodom Sihanouk, prima re, poi primo ministro infine nuovamente capo dello Stato seppur non in qualità di monarca ma di semplice principe<sup>286</sup>. Fino al colpo di stato del 1970 e all'ascesa al governo di Lon Nol, che impose un regime filo-statunitense, Sihanouk impostò una politica estera terzomondista dai vaghi accenti socialisti. Ciò permise ad alcuni Paesi centro-est europei di inviare aiuti economici alla piccola Cambogia. Escludendo la Germania orientale, il Paese centro-est europeo che più si impegnò in tal senso fu senza dubbio la Cecoslovacchia<sup>287</sup>, che riconobbe l'indipendenza cambogiana il 18 maggio 1956, aprendo un'ambasciata a Phnom Penh nel maggio dell'anno seguente<sup>288</sup>. D'altronde, il figlio di Norodom Sihanouk e attuale Re di Cambogia, Norodom Sihamoni, visse a Praga dal 1962 al 1975<sup>289</sup>. Già nel luglio 1956 Praga concesse una sovvenzione e una fornitura di generatori elettrici alla Cambogia, per un valore stimato di 0,4 milioni USD. Nell'ottobre di quell'anno fu siglato un accordo commerciale. Nel gennaio 1960 furono forniti ulteriori generatori elettrici per un valore stimato di 0,1 milioni USD, seguiti in novembre da 6 macchinari a raggi x per il medesimo valore. Nel maggio 1961 la Cecoslovacchia aprì una linea di credito per un valore di 4,5 milioni USD che prevedeva l'installazione di uno zuccherificio a Kompong Tram (che

---

<sup>284</sup> Peraltro già negli anni Cinquanta i comunisti laotiani erano entrati nella compagine di governo. Il leader del Pathet Lao era il principe Souphanouvong. Per una breve storia del Laos, si veda Martin Stuart-Fox, *A history of Laos*, Cambridge University Press, Cambridge 1997.

<sup>285</sup> Central Intelligence Agency, *Communist Aid to Non-Communist Less Developed Countries, 1980*, Marzo 1981, Segreto [parzialmente desecretato nel settembre 2005], [http://www.foia.cia.gov/docs/DOC\\_0001249928/DOC\\_0001249928.pdf](http://www.foia.cia.gov/docs/DOC_0001249928/DOC_0001249928.pdf).

<sup>286</sup> Una famosa intervista di Oriana Fallaci a Norodom Sihanouk può aiutare a meglio comprendere questa figura politicamente spregiudicata, finanche camaleontica. Si veda Oriana Fallaci, *Intervista con la storia*, Rizzoli, Milano 1974, pp. 97-134.

<sup>287</sup> Durante i primi anni Cinquanta, le esportazioni cecoslovacche in Cambogia (all'epoca ancora sotto il giogo francese) consistevano in malto, luppolo, tessuti, carta, bigiotteria e più tardi anche macchinari e auto. Le importazioni erano composte da riso, caucciù, gommalacca, stagno, pelle di vitello. Il 6 ottobre 1956 fu siglato un accordo commerciale e di cooperazione tecnico-scientifica fra la Cecoslovacchia e il Regno di Cambogia, prevedendo l'esportazione nel paese asiatico di macchinari, auto, camion, beni alimentari e di consumo e l'importazione di pelli, caucciù, mais, pepe, riso. AA. VV., *Czechoslovak Trade with Asian Countries*, cit.

<sup>288</sup> Julio A. Jeldres, *An historic view of Cambodian-Czech relations*, The Phnom Penh Post, 23 agosto 2007, <http://www.phnompenhpost.com/national/historic-view-cambodian-czech-relations>, consultato il 16 novembre 2013.

<sup>289</sup> Miroslav Nožina, Jiří Šitler, Karel Kučera, *Kambodžské království a Česká republika Nástin bilaterálních vztahů*, (*Kingdom of Cambodia and the Czech Republic. Outline of Bilateral Relations*), in "Mezinárodní Vztahy", 1/2007, pp. 86-108.

riscontrò problemi di avviamento e di approvvigionamento), un impianto di assemblaggio di trattori, una fabbrica di munizioni, una centrale termoelettrica nella capitale Phnom Penh. La Cambogia, dal canto suo, esportava verso la Cecoslovacchia spezie e riso, spesso a loro volta importati dai Paesi confinanti. Nozina, Sitler e Kucera hanno sottolineato come la cooperazione allo sviluppo cecoslovacca in Cambogia fosse oggetto dell'ostruzionismo da parte dei tecnici francesi al servizio della giovane amministrazione asiatica<sup>290</sup>. La Francia, infatti, era restia a concedere spazi nell'influenza che ancora esercitava sulla sua ex colonia. La Polonia si limitò invece a fornire attrezzature ospedaliere nel luglio 1956, per un valore stimato di 0,3 milioni USD<sup>291</sup>. Un accordo commerciale fu siglato il 27 aprile 1967 fra Romania e Cambogia. L'accordo prevedeva che gli scambi delle merci elencate nelle liste allegate al trattato fosse effettuato a prezzi di mercato e l'instaurazione di una commissione mista per il controllo dell'interscambio<sup>292</sup>.

Nell'aprile 1975 i Khmer rossi rovesciarono definitivamente il governo di Lon Nol e instaurarono un regime utopico e sanguinario, che costò la vita a milioni di persone<sup>293</sup>. Pol Pot si accostò fortemente a Pechino e prese le distanze dal Vietnam comunista, fino ad allora suo principale alleato nella conquista del potere, e conseguentemente si allontanò anche dalle posizioni sovietiche. Nel perseguire la sua linea di autonomia da Mosca e il suo avvicinamento alla RPC, la Romania mantenne buoni rapporti con i Khmer rossi. Nel settembre 1976, la Romania inviò nella capitale cambogiana un proprio rappresentante diplomatico. Sempre nello stesso mese una delegazione commerciale khmer visitò l'Europa centro-orientale, Romania compresa. La rappresentanza diplomatica romena in Cambogia è da ritenersi oltremodo significativa in quanto solo nove paesi, al 1976, mantenevano rappresentanti permanenti a Phnom Penh (Albania, Cina popolare, Cuba, Vietnam, Egitto, Corea del Nord, Jugoslavia, Laos e, per l'appunto, Romania)<sup>294</sup>. La firma di un trattato di amicizia nel maggio 1978, che precedette di poco l'invasione vietnamita testimonia la vicinanza politica e diplomatica fra Phnom Penh e Bucarest, a cui però non furono accompagnate solide relazioni economiche: anche nel caso del commercio romeno-cambogiano, gli scambi non sono rilevati dall'annuario statistico di Bucarest. Con l'invasione vietnamita e l'instaurazione di un regime sostanzialmente invisato a Ceaușescu, infine, le relazioni economiche non poterono che ridursi al lumicino, mentre ripresero vigore quelle cecoslovacco-cambogiane, con Praga che ricominciò a fornire una moderata assistenza economica e, dal 1982, ripresero anche gli scambi commerciali bilaterali<sup>295</sup>.

---

<sup>290</sup> *Ibidem*.

<sup>291</sup> Central Intelligence Agency, *Communist Aid to Non-Communist Less Developed Countries, 1980*, cit.

<sup>292</sup> Le organizzazioni commerciali dei due paesi potevano però trattare merci non incluse nelle liste allegate all'accordo. 1967, aprile 27, București. Acord comercial între Republica Socialistă România și Cambodgea, in Gheorghe Gheorghe, *Tratatele internaționale ale României 1965-1975*, Editura științifică și enciclopedică, Bucarest 1986, pp. 54-55.

<sup>293</sup> Sul tema, fra i tanti, si veda Philip Short, *Pol Pot, anatomia di uno sterminio*, Rizzoli, Milano, 2005.

<sup>294</sup> Kenneth M. Quinn, *Cambodia 1976: Internal Consolidation and External Expansion*, in "Asian Survey", Vol. 17, No. 1, A Survey of Asia in 1976: Part I (Jan., 1977), pp. 43-54.

<sup>295</sup> Miroslav Nozina, Jiří Šitler, Karel Kučera, *Kambodžské království a Česká republika Nástin bilaterálních vztahů*, cit.

### Capitolo 3

#### **Le relazioni economiche fra Europa centro-orientale e i Paesi non comunisti dell'Asia orientale. Fra aiuto allo sviluppo e il gigante giapponese.**

Il blocco sovietico non era affatto un monolite, come evidenziato con forza dirompente dallo scontro fra i due giganti comunisti, Mosca e Pechino. Ma, oltre a ciò, non erano affatto esclusi i contatti con i paesi dello “schieramento capitalista” e con i cosiddetti “terzomondisti” e/o “non allineati”. I Paesi centro-estereuropei, dunque, non limitarono le relazioni politiche, diplomatiche ed economiche con l'Asia orientale ai propri fratelli socialisti e comunisti, bensì si estesero, seppur con vari distinguo, anche ai Paesi non socialisti dell'area. Nonostante ciò, le relazioni economiche rimasero sempre piuttosto deboli<sup>296</sup>.

È possibile raffigurare su tre livelli le relazioni intessute dai Paesi socialisti europei con l'Asia orientale non socialista:

- Con il Giappone, i legami economici si concretizzarono inizialmente su scambi “fra pari” ma questo rapporto di parità andò scemando velocemente, evolvendosi verso una dipendenza da Tokyo, e dai suoi crediti, che variava da Stato a Stato.
- Con gli altri Paesi estasiatici non appartenenti al blocco sino-sovietico, e segnatamente Birmania, Brunei, Filippine, Indonesia, Malaysia, Singapore e Thailandia, le relazioni economiche non furono mai particolarmente intense; probabilmente il massimo stadio di intensità è ravvisabile nei rapporti con la Birmania e l'Indonesia, che più si identificavano con una politica terzomondista e indipendente dal giogo dei blocchi; è però da segnalare come questi legami si concretizzarono quasi sempre in forme di aiuto allo sviluppo più o meno ingenti a seconda della vicinanza al socialismo mostrata di volta in volta dai regimi interessati; durante gli anni Ottanta, però, con la crisi economica che attanagliava gli Stati socialisti europei, tale rapporto si sarebbe attenuato, se non interrotto; in quel decennio le relazioni con i Paesi sud-estasiatici modificarono verso un piano di maggiore parità e, anzi, l'Europa centro-orientale cominciò ad assumere l'Asia orientale quale modello di sviluppo economico da seguire<sup>297</sup>.
- Con la Corea del Sud e Taiwan le relazioni furono pressoché inesistenti, almeno fino alla seconda metà degli anni Ottanta, quando si verificarono i primi contatti diplomatici, per via di ragioni ideologiche e strategiche.

---

<sup>296</sup> Peter Lanyi, *Hungarian Foreign Trade with East, Southeast Asian Countries*, in “Kulgazdasag”, N. 1, January 1985, riportato da Foreign Broadcast Information Service, “East Europe Report”, Economic and Industrial Affairs, 25 marzo 1985, pp. 1-18, <http://www.dtic.mil/dtic/tr/fulltext/u2/a338104.pdf>.

<sup>297</sup> *Ibidem*.

Tabella 41. Interscambio romeno-giapponese, 1896-1944. Dati in migliaia di tonnellate e milioni di Lei.

		1896	1897	1898	1899	1900	1901	1902	1920	1921	1922	1923	1924	1925	1926	
Export romeno	Quantità	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
	Valore in Lei	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Import romeno	Quantità	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,020	-	0,068	
	%	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
	Valore in Lei	0,069	0,074	0,075	0,057	0,033	-	-	-	-	-	-	-	4,046	-	12,853
	%	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,02	-	0,03
Saldo	Valore in Lei	-0,069	0,074	0,075	0,057	0,033	-	-	-	-	-	-	-	4,046	-	12,853

		1927 <sup>298</sup>	1928	1929	1930	1931	1932	1933	1934	1935	1936	1937	1938	1939	1940
Export romeno	Quantità	-	-	-	0,005	0,937	0,001	-	0,024	0,007	10,111	18,878	11,982	-	-
	%	-	-	-	-	0,01	-	-	-	-	-	0,2	0,2	-	-
	Valore in Lei	-	0,012	0,016	0,192	1,777	0,535	0,002	0,220	0,084	19,519	57,821	28,884	-	-
	%	-	-	-	0,01	0,01	-	-	-	-	-	0,2	0,1	-	-
Import romeno	Quantità	0,138	0,024	0,030	0,071	0,315	0,389	0,510	0,062	0,018	0,052	0,493	0,245	0,1	0,1
	%	0,01	-	-	0,01	0,06	0,09	0,11	0,01	-	-	-	-	-	-
	Valore in Lei	12,036	3,009	2,344	6,926	7,282	12,464	12,761	7,544	2,340	5,691	28,510	6,399	6	9
	%	0,04	0,01	0,01	0,03	0,05	0,10	0,11	0,05	-	-	-	-	-	-
Saldo	Valore in Lei	12,036	2,997	2,328	6,734	5,505	11,929	12,759	7,324	2,256	13,828	29,311	22,485	-6	-9

		1941	1942	1943	1944
Export romeno	Quantità	-	-	-	-
	Valore in Lei	-	-	-	-
Import romeno	Quantità	-	-	-	-
	Valore in Lei	12	-	20	3
Saldo	Valore in Lei	-12	-	-20	-3

Fonte: Institutul de Statistica Generala a Statului, *Anuarul Statistic al României 1926*, Bucarest 1927, <http://digitoool.dc.bmms.ro:8881>; Institutul de Statistica Generala a Statului, *Anuarul Statistic al României 1928*, Bucarest 1929, <http://digitoool.dc.bmms.ro:8881>; Institutul de Statistica Generala a Statului, *Anuarul Statistic al României 1930*, Bucarest 1932, <http://digitoool.dc.bmms.ro:8881>; Institutul de Statistica Generala a Statului, *Anuarul Statistic al României 1934*, Bucarest 1935, <http://digitoool.dc.bmms.ro:8881>; Institutul de Statistica Generala a Statului, *Anuarul Statistic al României 1935 și 1936*, Bucarest, <http://digitoool.dc.bmms.ro:8881>; Institutul de Statistica Generala a Statului, *Anuarul Statistic al României 1939 și 1940*, Bucarest 1940, <http://digitoool.dc.bmms.ro:8881>; Victor Axenciuc, *Evoluția Economică a României. Cercetari statistico-istorice 1859-1947*. Vol. III, Editura Academiei Române, Bucuresti, 2000, <http://www.ince.ro/Evoluțiaeconomicavol.III-final.pdf>.

<sup>298</sup> Le importazioni dal Giappone nel 1927 erano in gran parte (78 tonnellate per 10,178 mila lei; 56,93% della quantità e 84,60% del valore) costituite da prodotti tessili di derivazione vegetale, seguiti da cereali e derivati (40 tonnellate per 0,580 mila lei; rispettivamente 29,20% e 4,82%, a significare uno scarso valore della merce in oggetto). Institutul de Statistica Generala a Statului, *Anuarul Statistic al României 1928*, Bucarest, 1929, <http://digitoool.dc.bmms.ro:8881>.

Tabella 42. Interscambio commerciale Cecoslovacchia-Giappone, anni Trenta. Dati in milioni di corone ceche.

Anno	Totale	Import	Export	Saldo
1934	34,5	10	24,5	14,5
1936	82,7	41,3	41,4	0,1
1937	145,4	85	60,4	-14,6
1938	56,6	40,1	16,5	-23,6

Fonte: AA. VV., *Czechoslovak Trade with Asian Countries*, Background Reports, Radio Free Europe, 29 agosto 1958, <http://fa.osaarchivum.org/background-reports?col=8&id=49867>.

### 3.1 Le relazioni fra Europa centro-orientale e Giappone.

Relazioni diplomatiche fra il Giappone e le cancellerie dell'Europa centro-orientale furono allacciate già nei primissimi anni del Novecento<sup>299</sup>. Con riferimento alla Romania, già nel 1902 il ministro plenipotenziario nipponico a Vienna, Makino, espresse, attraverso una lettera inviata al plenipotenziario romeno in Austria, Ghica, l'intenzione di Tokyo di stringere relazioni diplomatiche con il paese balcanico. Nel 1912 il Generale nipponico Noghi visitò la Romania, incontrandosi con la famiglia reale. Tuttavia, la Romania allacciò rapporti diplomatici ufficiali con il Giappone, alleato nella lotta contro gli Imperi Centrali durante la prima guerra mondiale, solo nell'agosto 1917. Il 3 settembre fu stabilita la rappresentanza romena in Giappone a livello di legazione, mentre il 13 settembre fu nominato ambasciatore l'economista Nicolae Xenopol. Durante il viaggio verso il Giappone, però, questi si ammalò, morendo nel dicembre 1917 senza mai entrare effettivamente in carica. La prima rappresentanza romena sarebbe stata dunque aperta solo nel giugno 1921 con la nomina a rappresentante di Edgar Mavrocordat (mentre il paese nipponico era rappresentato in Romania attraverso l'ambasciata di Vienna), in seguito anche alle pressioni esercitate dall'allora rappresentante di Bucarest in Siberia, Victor Cădere. Questi evidenziava come i mercati cinese e giapponese potessero offrire numerose opportunità di esportazione per prodotti romeni quali vini, frutta e derivati. Secondo Cădere urgeva dunque aprire rappresentanze diplomatiche a Tokyo, Pechino, Shanghai e Harbin, ma i suoi desideri non furono soddisfatti. Prima dell'apertura della rappresentanza diplomatica romena in Giappone, il Paese del Sol Levante ricevette la visita del principe romeno Carol, futuro re Carol II, nel 1920. Questi, in attesa della nomina ufficiale di un ambasciatore, aveva ordinato a un ufficiale del suo seguito, il luogotenente-colonnello Arion, di rimanere in Giappone per curare temporaneamente le relazioni diplomatiche fra i due paesi. Il Giappone aprì una propria rappresentanza diplomatica a Bucarest il 12 marzo 1922. Alla visita del principe Carol in Giappone, fece seguito, nel 1924, la visita del principe Naruhiko Higasi Kuni a Bucarest. Da notare che la

<sup>299</sup> A partire dalla guerra vinta contro la Russia nel 1906, il Giappone aveva destato la curiosità dei letterati romeni; durante la prima guerra mondiale tale attenzione scema per poi riprendere più forte nel corso degli anni Trenta. Grazie al lavoro di Marcel Mitrasca, si è in grado di avere una certa conoscenza su come il Paese del Sol Levante fosse visto in Romania. L'autore ha individuato una cinquantina di testi romeni sul Giappone scritti prima della seconda guerra mondiale, per la maggior parte opera di militari, geografi e storici. In generale, dall'esame di questi testi, si ricava un'immagine tutto sommato positiva del Giappone; sebbene la bilancia economica romena fosse negativa nello scambio commerciale col Giappone (almeno fino agli anni '30, come evidenziato dalla tabella n. 41) e nonostante l'incidente diplomatico sulla Bessarabia, non si riscontra risentimento, né razzismo, mentre i militari esortano all'imitazione delle forze armate nipponiche. Anche il grande storico romeno Nicolae Iorga scrisse alcune opere sul Giappone nei primi anni del Novecento. Le relazioni col Giappone si mantennero buone fino alla loro interruzione avvenuta il 31 ottobre 1944, dopo che la Romania cambiò campo nella seconda guerra mondiale. Il 7 marzo 1945 Bucarest dichiarò infine guerra alla declinante potenza nipponica. Ioan Timuș, *Japonia de ieri și de azi*, Tipografia Universul, Bucarest, 1943 pp. 85-86; Marcel Mitrasca, *Japan in Romanian Books before World War Two*, in "Acta Slavica Iaponica", Vol. 23, 2006, pp. 241-247, [http://src-h.slav.hokudai.ac.jp/publicatn/acta/23/09\\_mitrasca.pdf](http://src-h.slav.hokudai.ac.jp/publicatn/acta/23/09_mitrasca.pdf); Nicolae Iorga, *Razboiul din Orient*, Editura Librariei Socecu & Comp., Bucarest 1904.

tardiva apertura della rappresentanza romena nel paese nipponico potrebbe essere interpretata come conseguenza della tensione diplomatica originatasi fra Giappone e Romania sulla questione della Bessarabia. Il 10 dicembre 1918 la Romania aveva ratificato l'annessione del territorio corrispondente all'attuale Repubblica Moldova, ma il Giappone, insieme all'Unione Sovietica, si era dichiarato contrario all'unione. La questione ebbe una parziale risoluzione con la firma a Parigi, il 28 ottobre 1920, di uno speciale protocollo. Questo protocollo fu firmato da Francia, Gran Bretagna, Italia, Giappone e Romania ma sarebbe entrato in vigore solamente dopo la ratifica del terzo firmatario (l'Italia) nel 1927. Questo fu l'anno del ristabilimento della rappresentanza romena in Giappone a livello di legazione, in seguito a una riduzione per motivi finanziari avvenuta nel 1922<sup>300</sup>.

Le relazioni fra Giappone e Europa centro-orientale andarono via via rafforzandosi, raggiungendo il culmine fra gli anni Trenta e Quaranta<sup>301</sup>. In questo periodo i rapporti furono stretti all'interno della mortifera alleanza con la Germania hitleriana che coinvolse secondo vari gradi Romania, Bulgaria, Ungheria e Slovacchia, mentre Boemia<sup>302</sup> e Polonia<sup>303</sup> ne subivano il tragico giogo. La sconfitta delle forze dell'Asse e la fine della seconda guerra mondiale dilatarono per quasi due decenni la già immensa distanza geografica fra Europa centro-orientale e Giappone, con la prima che entrò nella sfera d'influenza sovietica e il Paese del Sol Levante che divenne il principale partner asiatico degli Stati Uniti.

Solo alla fine degli anni Cinquanta Giappone ed Europa centro-orientale ristabilirono relazioni diplomatiche, logica conseguenza di una dichiarazione congiunta sovietico-nipponica sulla fine della seconda guerra mondiale elaborata nel 1956. L'Unione Sovietica non aveva, infatti, firmato il trattato di San Francisco, che poneva fine alle ostilità degli Alleati con il Giappone. La Dichiarazione permise il riacciamento delle relazioni diplomatiche pur senza rappresentare un effettivo trattato di pace che, allo stato attuale, non è ancora stato elaborato<sup>304</sup>. L'iniziativa fu assunta da Tokyo, che intendeva diversificare il proprio export al fine di riequilibrare la bilancia commerciale. Questa, a causa della cronica assenza di materie prime nel territorio nipponico, si trovava decisamente in deficit. Approfittando della politica di destalinizzazione e di distensione con l'Occidente portata

---

<sup>300</sup> Mitică Detot, *România și Japonia*, in "Revista Română de Studii Eurasiatice", Constanța, Ovidius University Press, an III, nr. 3/2007, pp. 285-292, <http://csea.wikispaces.com/file/view/16.%20Romania%20si%20Japonia.pdf/223011584/16.%20Romania%20si%20Japonia.pdf>.

<sup>301</sup> Con riferimento ai rapporti commerciali romeno-nipponici, si veda la tabella n. 41. Con riferimento ai rapporti commerciali cecoslovacco-nipponici, si veda la tabella n. 42. Il primo accordo commerciale fra Cecoslovacchia e Giappone fu firmato il 30 ottobre 1925. Durante gli anni Trenta Praga esportava verso Tokyo luppolo, malto, barre di ferro e acciaio. Le barre di ferro e l'acciaio rappresentavano il 33% dell'export nel 1934, il 22% nel 1954. I macchinari rappresentavano il 12% dell'export ceco verso il Giappone nel 1934, il 13,5% nel 1935, il 18% nel 1936, il 30% nel 1937. Le importazioni dal Giappone erano costituite per l'80% da tessuti.

<sup>302</sup> Le relazioni economiche ceco-giapponesi risalgono a inizio Novecento, quando la Škoda Plzeň produsse il timone della corazzata nipponica Mikasa nel 1900 e le industrie ceche, al tempo sotto il regno austro-ungarico, produssero armi per l'esercito di Tokyo durante la guerra russo-giapponese (1904-1905). Le relazioni diplomatiche fra Cecoslovacchia e Giappone furono allacciate il 9 settembre 1918, prima della capitolazione dell'Austria-Ungheria in ottobre. Le relazioni a livello di ambasciata furono stabilite nel 1920 e si interruppero il 15 marzo 1939, fino al 13 febbraio 1957. Nel 1959 fu firmato l'Accordo su commercio e navigazione. Pavel Štrach, André M. Everett, *Japanese Foreign Direct Investment in the Czech Republic: A Motivational Analysis*, in "Problems and Perspectives in Management", 1/2006, [http://businessperspectives.org/journals\\_free/ppm/2006/PPM\\_EN\\_2006\\_01\\_Strach.pdf](http://businessperspectives.org/journals_free/ppm/2006/PPM_EN_2006_01_Strach.pdf).

<sup>303</sup> Il Giappone aveva stretto relazioni diplomatiche con la Polonia nel 1919. Jadwiga Rodowicz, *Poland and Japan mark 90 years of diplomatic ties*, <http://classified.japantimes.com/nationalday/pdfs/20091111-poland.pdf>.

<sup>304</sup> Si ricorda che la Federazione Russa ha ereditato in toto le obbligazioni internazionali dell'Unione Sovietica. Ministero degli Affari Esteri giapponese, *Joint Compendium of Documents on the History of Territorial Issue between Japan and Russia – Preface*, <http://www.mofa.go.jp/region/europe/russia/territory/edition92/preface.html>, consultato il 04 ottobre 2013.



avanti da Kruscev, il governo nipponico vide nei paesi socialisti un'opportunità per aumentare le esportazioni. Ovviamente, i primi contatti furono stabiliti con l'URSS, arrivando alla firma di un trattato commerciale nel 1957, seguito da due analoghi accordi siglati nel 1958 con la Polonia e nel 1959 con la Cecoslovacchia (Praga aveva stabilito relazioni diplomatiche con Tokyo il 13 febbraio 1957)<sup>305</sup>. Questi accordi garantirono ai Paesi centro-estereuropei l'ottenimento della clausola di nazione più favorita con riguardo ai dazi doganali, balzelli vari sull'import/export e tasse sul trasporto. La Romania arrivò in ritardo, stabilendo relazioni diplomatiche con il Giappone solamente il 1° settembre 1959. Inoltre, le relazioni assunsero a livello di ambasciata solamente il 1° giugno 1964<sup>306</sup>. Bucarest spuntò la clausola di nazione più favorita solamente il 1° settembre 1969<sup>307</sup>, mentre la Bulgaria la ottenne il 28 febbraio 1970<sup>308</sup>.

Da un punto di vista giuridico-economico, l'interscambio commerciale fra Giappone ed Europa centro-orientale si caratterizzava per i molti elementi di pianificazione, dettati dai paesi socialisti. Da parte nipponica il commercio con i Paesi centro-estereuropei era condotto da un manciata di gruppi commerciali chiamati *sogo shosha*<sup>309</sup> e da società cooperative; questa forma giuridica era necessaria in quanto i centro-estereuropei concedevano un certo grado di priorità nel commercio estero alle proprie cooperative che intrattenevano relazioni economiche con società estere dalla medesima forma giuridica. Ma il più peculiare elemento

---

<sup>305</sup> Yataro Terada, *The System of Trade between Japan and the East European countries, including the Soviet Union*, in "Law and Contemporary Problems", Vol. 37, n. 3, 1972, pp. 429-447, <http://scholarship.law.duke.edu/cgi/viewcontent.cgi?article=3375&context=lcp>.

<sup>306</sup> Ministero Affari Esteri romeno, <http://www.mae.ro/bilateral-relations/2047>, consultato il 15 maggio 2011.

<sup>307</sup> Il trattato in questione accordava alle due parti stipulanti la clausola della nazione più favorita in svariati settori, come, per esempio, l'entrata, il viaggio, la residenza e l'uscita di cittadini (ma anche di merci) di una parte nel territorio dell'altra parte. Si stabiliva inoltre che non sarebbe stato possibile, per le parti contraenti, stabilire tasse e imposte gravanti sui cittadini dell'altra parte stipulante in misura maggiore rispetto a quelle esistenti per i paesi terzi. Una clausola simile era disposta con riguardo alle attività commerciali e imprenditoriali esercitate dai cittadini delle due parti, che non dovevano incorrere in trattamenti sfavorevoli rispetto a quelli accordati a cittadini di paesi terzi. Il trattato regolava anche la navigazione marittima, in particolare mercantile, di vascelli romeni e giapponesi nelle acque delle due parti contraenti. Pure in alcuni ambiti del settore marittimo doveva applicarsi la clausola della nazione più favorita. *Japan and Romania. Treaty of commerce and navigation (with protocol)*. Signed at Tokyo on 1 September 1969, <http://treaties.un.org>. Agerpress, *Documents, Articles and Information on Romania*, 15 settembre 1969, <http://archive.org/details/rumania03241969unit>.

<sup>308</sup> Ivan Sipkov, *The Law of foreign trade in the People's Republic of Bulgaria*, in "Law and Contemporary Problems", Vol. 37, n. 3, 1972, pp. 485-505.

<http://scholarship.law.duke.edu/cgi/viewcontent.cgi?article=3379&context=lcp>.

<sup>309</sup> Le *sogo shosha* sono "trade companies (...) emerged since the 17th century and have further evolved from providing services as middlemen to their clients and Keiretsu members to diversifying in different business areas with higher risk. In building diversified business portfolios they have settled as hubs in large business networks, controlling complex flows of resources. At various times shosha have acted as commission agents, importing and exporting on behalf of clients; as dealers, trading in their own right; as middlemen in transactions between members of a Keiretsu network; as financiers, lending money to smaller Keiretsu members; as facilitators and intermediaries in negotiations with foreign partners; and more recently as investment-trust managers, venture capitalists, and business consultants". I *keiretsu* sono gli eredi dei grandi gruppi industriali a conduzione familiare precedentemente denominati *boeki shosha* o *zaibatsu*. Dopo la seconda guerra mondiale questi gruppi, ritenuti troppo vicini all'establishment militare che aveva trascinato il Paese in guerra, furono oggetto di profonde riforme e da una struttura essenzialmente verticale si passò a una struttura manageriale più orizzontale. Emanuela Todeva, *Governance, Control and Coordination in network context: The Cases of Japanese Keiretsu and Sogo Shosha*, in "Journal of International Management", 11, 2005, pp. 87-109; Jerzy Grabowiecki, *Keiretsu groups: Their Role in the Japanese Economy and a Reference Point (or a paradigm) for Other Countries*, Institute of Developing Economies, Japan External Trade Organization, Visiting Research Fellows Series, n. 413, marzo 2006, <http://www.ide.go.jp/English/Publish/Download/Vrf/pdf/413.pdf>; Takayuki Tanaka, *Research on SOGO SHOSA: Origins, Establishment and Development*, Summary of the final report from Japan Foreign Trade Council, Inc., Special Research Committee on Sogo Shosha Principles Report, ottobre 2012, [http://www.jftc.or.jp/shosha/publish/2012\\_03\\_en.pdf](http://www.jftc.or.jp/shosha/publish/2012_03_en.pdf).

di pianificazione rimaneva la lista di beni da commerciare che i centro-esteuropei presentavano ai giapponesi, su cui questi ultimi avevano ben pochi poteri di modifica. Ai giapponesi, che costituirono alcune agenzie e organizzazioni per la promozione dei propri prodotti in Europa centro-orientale<sup>310</sup>, era permesso di aprire uffici di rappresentanza nelle capitali centro-esteuropee. Come di consueto per i paesi socialisti, si procedette, a partire dagli anni Sessanta, alla costituzione di commissioni e comitati bilaterali per il controllo e programmazione degli scambi commerciali: una commissione nipponico-polacca fu costituita nel 1967, a cui se ne aggiunse un'altra nel 1972; la commissione nipponico-ungherese fu costituita nel novembre 1971; nell'aprile 1972 fu la volta della commissione bulgaro-giapponese, seguita da quelle nipponico-cecoslovacca e romeno-giapponese nel maggio 1972. I pagamenti delle forniture avvenivano in dollari statunitensi, ma a partire dal 1968 la Polonia, seguendo la scia dell'URSS, reclamò l'inserimento di clausole di rinegoziazione o di una clausola aurea, legando il prezzo delle merci alle variazioni del prezzo mondiale dell'oro<sup>311</sup>. Durante gli anni Cinquanta, la Cecoslovacchia rappresentava sicuramente, insieme a Polonia e Germania orientale, uno dei principali partner centro-esteuropei del Giappone. Tuttavia, la tabella n. 43 mostra come, prima della firma degli accordi commerciali, il volume degli scambi fosse decisamente scarso. L'export cecoslovacco verso il Sol Levante si componeva in preminenza di malto, macchinari, vetro e suoi derivati, bigiotteria. L'import dal Giappone era invece composto da lavorati di cotone, prodotti chimici, pesce e olio di balena<sup>312</sup>.

Tabella 43. Interscambio commerciale Cecoslovacchia-Giappone, anni Cinquanta. Dati in milioni di corone ceche.

Anno	Volume	Import	Export	Saldo
1955	32	-	-	-
1956	77	32	45	13
1957	66	37	29	-8
Primi 4 mesi del 1958	9	4	5	1

Fonte: AA. VV., *Czechoslovak Trade with Asian Countries*, Background Reports, Radio Free Europe, 29 agosto 1958, <http://fa.osaarchivum.org/background-reports?col=8&id=49867>.

La Romania vide progressivamente aumentare gli scambi commerciali con il Giappone lungo tutti gli anni Sessanta diventando il primo partner centro-esteuropeo di Tokyo. In base ai dati statistici romeni, già nel 1964 il Giappone era il 12° partner commerciale di Bucarest<sup>313</sup>. Negli anni a seguire l'interscambio bilaterale continuò ad aumentare in termini assoluti, ma non in termini relativi, il Giappone perdendo posizioni nel ranking dei partner commerciali di Bucarest (13° nel 1965, 15° nel 1966). Nel 1967, gli scambi raggiunsero un valore di 260,7 milioni di Lei, ovvero circa 43,45 milioni USD<sup>314</sup>. I dati offerti dalle statistiche giapponesi sono più generosi nei volumi (tabella n. 47), ma confermano il trend positivo

<sup>310</sup> Si trattava della *Nippon Kokusai Boeki Sokushin-kai* (Organizzazione per la promozione del commercio internazionale del Giappone), della *Soren Too Boeki-kai* (Organizzazione per il commercio con l'Unione Sovietica e l'Europa orientale), della *NISSO Kyokai* (Associazione Giappone-Unione Sovietica), della *NISSO Boeki Kyokai* (Associazione per il commercio nipponico-sovietico). Yataro Terada, *The System of Trade between Japan and the East European countries, including the Soviet Union*, cit.

<sup>311</sup> *Ibidem*.

<sup>312</sup> AA. VV., *Czechoslovak Trade with Asian Countries*, cit.

<sup>313</sup> AA. VV., *Rumanian Foreign Trade in 1964*, cit.

<sup>314</sup> Nel 1967 la Romania acquistò, fra l'altro, due petroliere della stazza di 36.150 tonnellate ciascuna col fine di importare petrolio dall'Iran. AA. VV., *Rumania's Foreign Trade in 1967*, Background Reports, Radio Free Europe, 1 agosto 1968, <http://fa.osaarchivum.org/background-reports?col=8&id=56641>; George Wassilko, *Rumanian Foreign Trade in 1966*, Background Reports, Radio Free Europe, 15 novembre 1967, <http://fa.osaarchivum.org/background-reports?col=8&id=56593>.

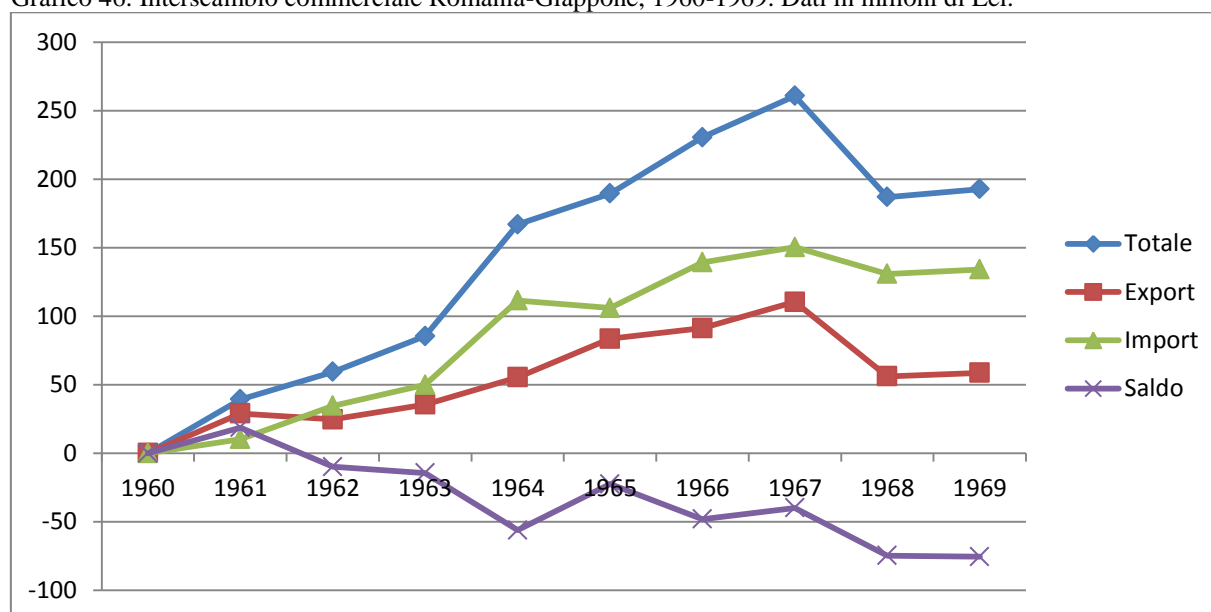
dell'interscambio totale fino al 1967<sup>315</sup>. La tabella n. 44 e il grafico n. 46 mostrano come a partire dal 1962 Bucarest andasse maturando un gravoso debito commerciale nei confronti di Tokyo. I dati statistici giapponesi confermano tale affermazione ma, rispetto ai dati romeni, Bucarest sembrerebbe aver realizzato dei surplus nel 1965 e nel 1967. Il deficit commerciale nei confronti del Giappone non riguardava esclusivamente la Romania, ma, in misura più o meno accentuata, praticamente tutti i Paesi centro-esteuropei, eccezion fatta per la Cecoslovacchia e la Polonia, che in più annualità realizzarono dei surplus commerciali nei confronti di Tokyo<sup>316</sup>.

Tabella 44. Interscambio commerciale Romania-Giappone, 1960-1969. Dati in milioni di Lei.

	<b>Totale</b>	<b>Export</b>	<b>Import</b>	<b>Saldo</b>
1960	-	-	-	-
1961	39,3	29,0	10,3	18,7
1962	59,3	24,7	34,6	-9,9
1963	85,4	35,5	49,9	-14,4
1964	166,9	55,4	111,5	-56,1
1965	189,5	83,5	106,0	-22,5
1966	230,5	91,2	139,3	-48,1
1967	260,7	110,4	150,3	-39,9
1968	186,9	56,1	130,8	-74,7
1969	192,7	58,6	134,1	-75,5

Fonte: Direcția centrală de Statistică, *Anuarul Statistic al Republicii Socialiste România, 1970*.

Grafico 46. Interscambio commerciale Romania-Giappone, 1960-1969. Dati in milioni di Lei.



Elaborazione propria di dati Direcția centrală de Statistică, *Anuarul Statistic al Republicii Socialiste România, 1970*.

<sup>315</sup> I dati qui riportati sono da intendersi FOB per l'export e CIF per l'import, calcolati in base alla classificazione Stato di destinazione/Stato di origine.

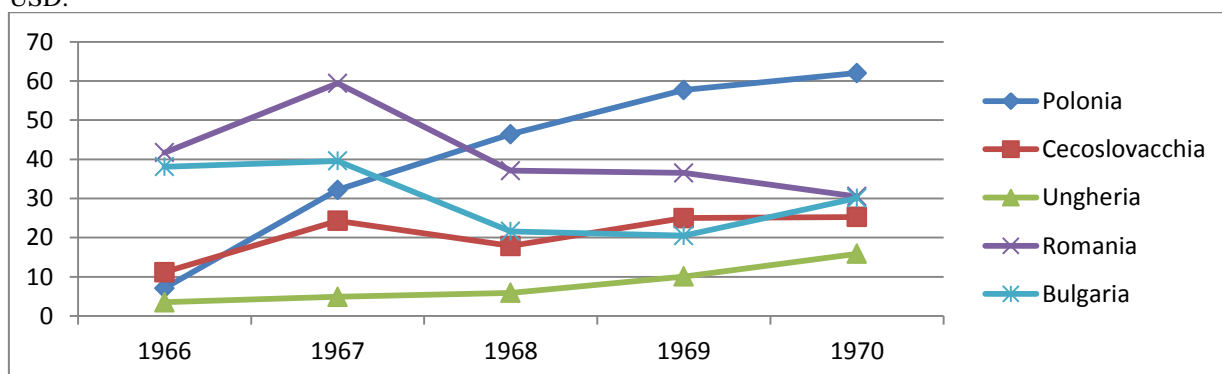
<sup>316</sup> La positività della bilancia commerciale polacca nei confronti di Tokyo era probabilmente una conseguenza di un credito ottenuto da Varsavia del valore di 100 milioni USD al fine di ottenere impianti industriali; infatti, come contropartita, la Polonia offriva 2-3 milioni di tonnellate di carbon coke all'anno per dieci anni, fattore, questo, che sicuramente incise sulle statistiche dell'export polacco. Henry Schaefer, *East European Trade with Japan*, Background Reports, Radio Free Europe, 20 agosto 1970, <http://fa.osaarchivum.org/background-reports?col=8&id=37219>.

Tabella 45. Interscambio commerciale totale Europa centro-orientale–Giappone, anni Sessanta. Dati in milioni USD.

		Polonia	Cecoslovacchia	Ungheria	Romania	Bulgaria
	1961	3,6	9	1,8	7,1	4,1
	1966	7,1	11,2	3,5	41,7	38,1
	1967	32,2	24,3	4,9	59,4	39,6
	1968	46,4	17,9	5,9	37,1	21,6
1969	Totale	57,7	25	10,1	36,5	20,5
	Export giapponese	14,1	14,3	5,2	22,2	11,8
	Import giapponese	43,7	10,7	5	14,3	8,7
1970	Totale	62	25,3	15,9	30,5	30,1
	Export giapponese	22,4	10,1	11,7	26,2	20,8
	Import giapponese	39,6	15,2	4,2	4,3	9,3

Fonte: Henry Schaefer, *East European Trade with Japan*, Background Reports, Radio Free Europe, 20 agosto 1970, <http://fa.osaarchivum.org/background-reports?col=8&id=37219>; Henry Schaefer, *Communist Trade with Japan in 1970*, Background Reports, Radio Free Europe, 1 giugno 1971, <http://fa.osaarchivum.org/background-reports?col=8&id=37255>.

Grafico 47. Interscambio commerciale totale fra Europa centro-orientale e Giappone, 1966-1970. Dati in milioni USD.



Elaborazione propria di dati Henry Schaefer, *East European Trade with Japan*, Background Reports, Radio Free Europe, 20 agosto 1970, <http://fa.osaarchivum.org/background-reports?col=8&id=37219>; Henry Schaefer, *Communist Trade with Japan in 1970*, Background Reports, Radio Free Europe, 1 giugno 1971, <http://fa.osaarchivum.org/background-reports?col=8&id=37255>.

La crescita progressiva degli scambi con il Giappone riguardava tutti i Paesi centro-estereuropei. Una rottura si verificò, però, fra il 1967 e il 1968. In questo periodo, Romania (in base ai dati statistici nipponici, il calo dell'interscambio romeno-nipponico si protrasse fino al 1970, mentre i dati romeni lo limitano al 1967-68), Bulgaria e Cecoslovacchia registrarono una flessione degli scambi, che però non riguardò Polonia e Ungheria. In particolare, le esportazioni di prodotti petroliferi dalla Romania diminuirono da 0,8 a 0,3 milioni di tonnellate<sup>317</sup>: l'Export di Bucarest diminuì, infatti, in maniera più accentuata rispetto all'import. Una spiegazione di tale flessione è da ricercare nella chiusura del Canale di Suez a causa della Guerra dei Sei Giorni combattuta da Israele contro i paesi arabi e l'Egitto in particolare. La chiusura penalizzò in maniera incisiva Bulgaria e Romania, le cui spedizioni partivano dai porti sul Mar Nero e attraversavano Mediterraneo e Mar Rosso per giungere a

<sup>317</sup> Central Intelligence Agency, *Developments in Communist Petroleum Trade with the Free World: 1968 and prospects for 1969-70*, Intelligence Memorandum, aprile 1969, Segreto [desecretato], [http://www.foia.cia.gov/sites/default/files/document\\_conversions/89801/DOC\\_0000316352.pdf](http://www.foia.cia.gov/sites/default/files/document_conversions/89801/DOC_0000316352.pdf);

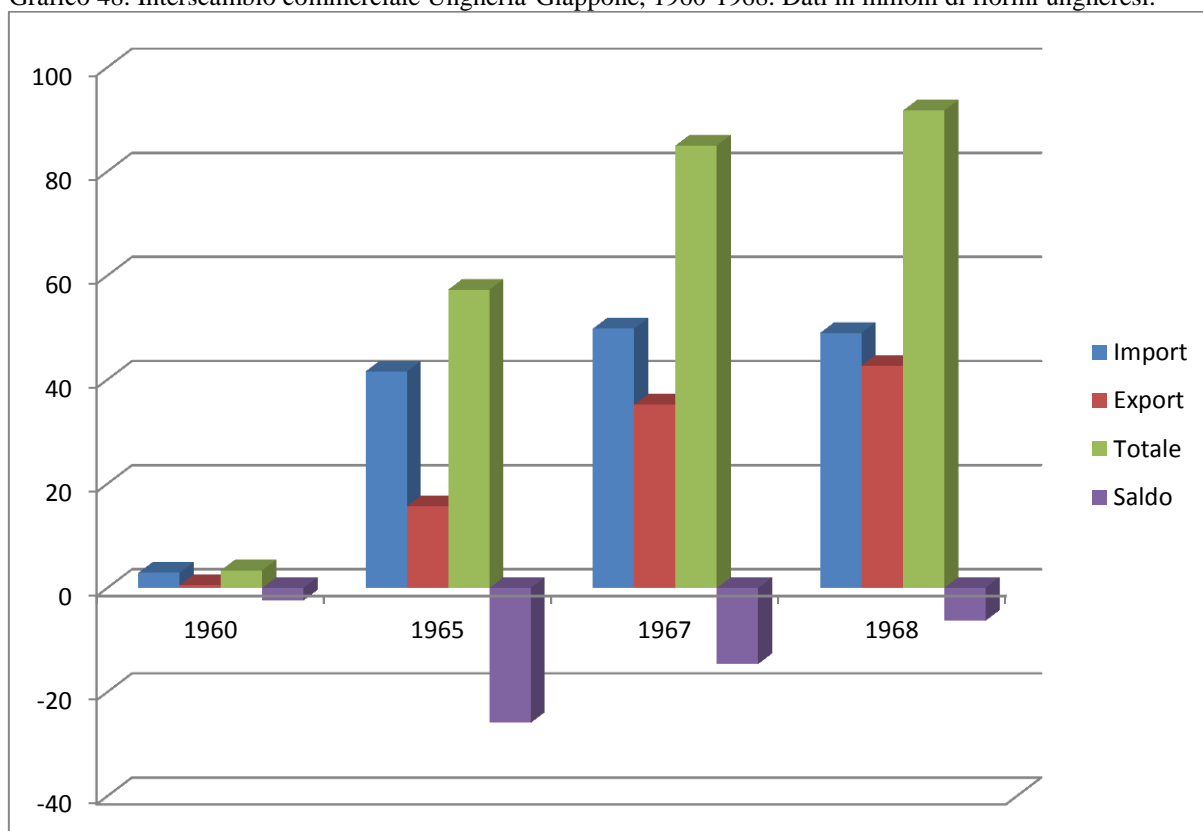
destinazione. Polonia (che diventò il primo partner centro-est europeo del Giappone) e Ungheria furono meno penalizzate in quanto maggiormente in grado di utilizzare il collegamento ferroviario transiberiano. Il calo dell'interscambio cecoslovacco-nipponico registrato nel 1968 sembra invece da attribuire ai fatti della Primavera di Praga.

Tabella 46. Interscambio commerciale Ungheria-Giappone, 1960-1968. Dati in milioni di fiorini ungheresi.

	1960	1965	1967	1968
<i>Import</i>	2,9	41,6	49,8	49,0
<i>Export</i>	0,5	15,7	35,2	42,7
<i>Totale</i>	3,4	57,3	85	91,7
<i>Saldo</i>	-2,4	-25,9	-14,6	-6,3

Fonte: AA. VV., *Hungary's 1968 Foreign Trade: A Statistical Picture*, Background Reports, Radio Free Europe, 11 aprile 1969, <http://fa.osaarchivum.org/background-reports?col=8&id=37082>.

Grafico 48. Interscambio commerciale Ungheria-Giappone, 1960-1968. Dati in milioni di fiorini ungheresi.



Elaborazione propria di dati AA. VV., *Hungary's 1968 Foreign Trade: A Statistical Picture*, Background Reports, Radio Free Europe, 11 aprile 1969, <http://fa.osaarchivum.org/background-reports?col=8&id=37082>.

All'inizio degli anni Settanta il Giappone rafforzò i legami con i Paesi socialisti europei. Vennero formati comitati e commissioni economiche congiunte, formate, quasi sempre, da privati per il Giappone e ufficiali statali per i centro-est europei: nel settembre 1971 con l'Ungheria, nell'aprile 1972 con la Bulgaria, con la Cecoslovacchia nel maggio 1972, con la Polonia nel giugno 1972 (il presidente da parte giapponese era Koji Kobayashi, capo del consiglio di amministrazione della *Nippon Electric Co. Ltd.*; da parte polacca era Alexander Junge, presidente della *Metal Export*), di nuovo con la Bulgaria nel 1973. Il Giappone esportava in Europa centro-orientale prevalentemente impianti completi (26 in Polonia nel 1970-75; 12 in Romania nel 1970-76; 8 in Bulgaria nel 1972-75) e concedeva prestiti<sup>318</sup>.

<sup>318</sup> Angelina Helou, *Industrial Japan and the Socialist Countries*, in "World Competition", Vol. 13, 1989, pp. 91-109.

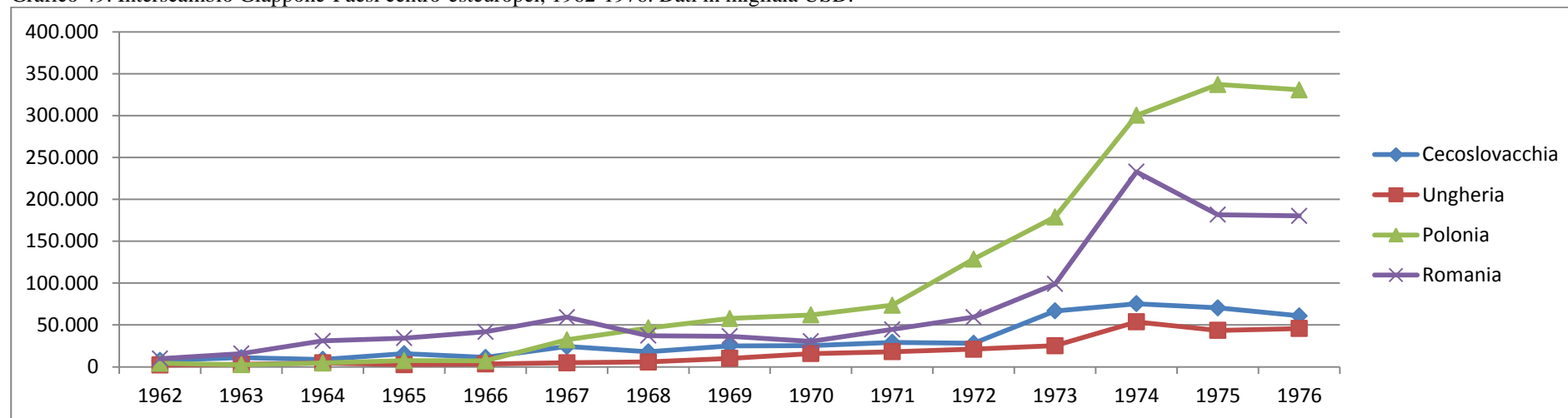
Tabella 47. Interscambio Giappone-Paesi centro-esturopei, 1962-1976. Dati in migliaia USD.

		1962	1963	1964	1965	1966	1967	1968	1969
Cecoslovacchia	Totale	7.676	10.848	8.837	15.731	11.217	24.265	17.915	25.043
	Export	3.603	6.507	2.832	8.681	4.297	6.286	3.244	14.339
	Import	4.073	4.341	6.005	7.050	6.920	17.979	14.671	10.704
	Saldo	-470	2.166	-3.173	1.631	-2.623	-11.693	-11.427	3.635
Ungheria	Totale	2.230	2.959	4.641	2.688	3.489	4.920	5.892	10.147
	Export	1.981	2.550	4.004	2.256	2.808	3.565	3.584	5.170
	Import	249	409	637	432	681	1.355	2.308	4.977
	Saldo	1.732	2.141	3.367	1.824	2.127	2.210	1.276	193
Polonia	Totale	4.175	2.521	4.547	7.346	7.103	32.181	46.446	57.739
	Export	2.687	1.177	2.467	5.401	2.983	5.918	7.065	14.069
	Import	1.488	1.344	2.080	1.945	4.120	26.263	39.381	43.670
	Saldo	1.199	-167	387	3.456	-1.137	-20.345	-32.316	-29.601
Romania	Totale	9.878	15.789	31.013	34.278	41.712	59.354	37.134	36.471
	Export	6.366	8.136	19.156	15.241	21.937	27.325	21.891	22.214
	Import	3.512	7.653	11.857	19.037	19.775	32.029	15.243	14.257
	Saldo	2.854	483	7.299	-3.796	2.162	-4.704	6.648	7.957

		1970	1971	1972	1973	1974	1975	1976
Cecoslovacchia	Totale	25.310	29.164	28.086	66.823	75.309	70.492	60.838
	Export	10.111	14.800	14.967	39.024	41.900	44.600	30.071
	Import	15.199	14.364	13.119	27.799	33.409	25.892	30.767
	Saldo	-5.088	436	1.848	11.225	8.491	18.708	-696
Ungheria	Totale	15.931	18.008	21.182	25.196	53.732	43.586	45.780
	Export	11.720	10.974	11.382	10.470	24.560	32.556	33.644
	Import	4.211	7.034	9.800	14.726	29.172	11.030	12.136
	Saldo	7.509	3.940	1.582	-4.256	-4.612	21.526	21.508
Polonia	Totale	61.981	73.634	128.670	178.951	300.383	337.042	330.793
	Export	22.412	42.216	88.750	130.077	221.297	257.023	253.748
	Import	39.569	31.418	39.920	48.874	79.086	80.019	77.045
	Saldo	-17.157	10.798	48.830	81.203	142.211	177.004	176.703
Romania	Totale	30.439	44.617	59.230	98.901	232.834	181.677	180.228
	Export	26.151	36.264	48.009	71.066	166.190	135.979	133.732
	Import	4.288	8.353	11.221	27.835	66.644	45.698	46.496
	Saldo	21.863	27.911	36.788	43.231	99.546	90.281	87.236

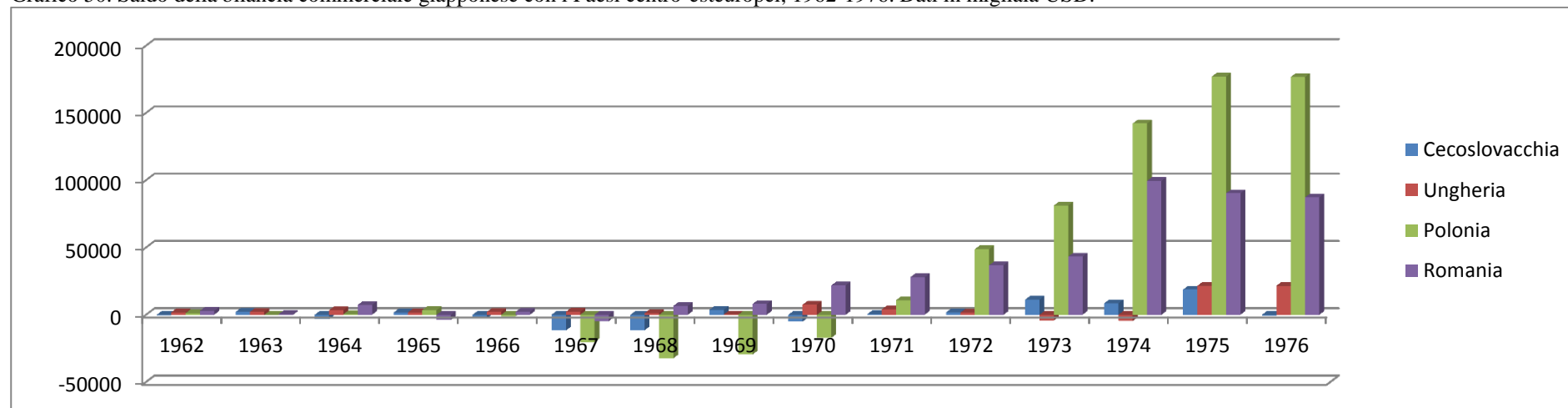
Fonte: Ministero degli Affari Interni e Comunicazione, Statistics Japan, Statistics Bureau, <http://www.stat.go.jp/english/data/chouki/18.htm>.

Grafico 49. Interscambio Giappone-Paesi centro-esturopei, 1962-1976. Dati in migliaia USD.



Elaborazione propria di dati Ministero degli Affari Interni e Comunicazione, Statistics Japan, Statistics Bureau, <http://www.stat.go.jp/english/data/chouki/18.htm>.

Grafico 50. Saldo della bilancia commerciale giapponese con i Paesi centro-esturopei, 1962-1976. Dati in migliaia USD.



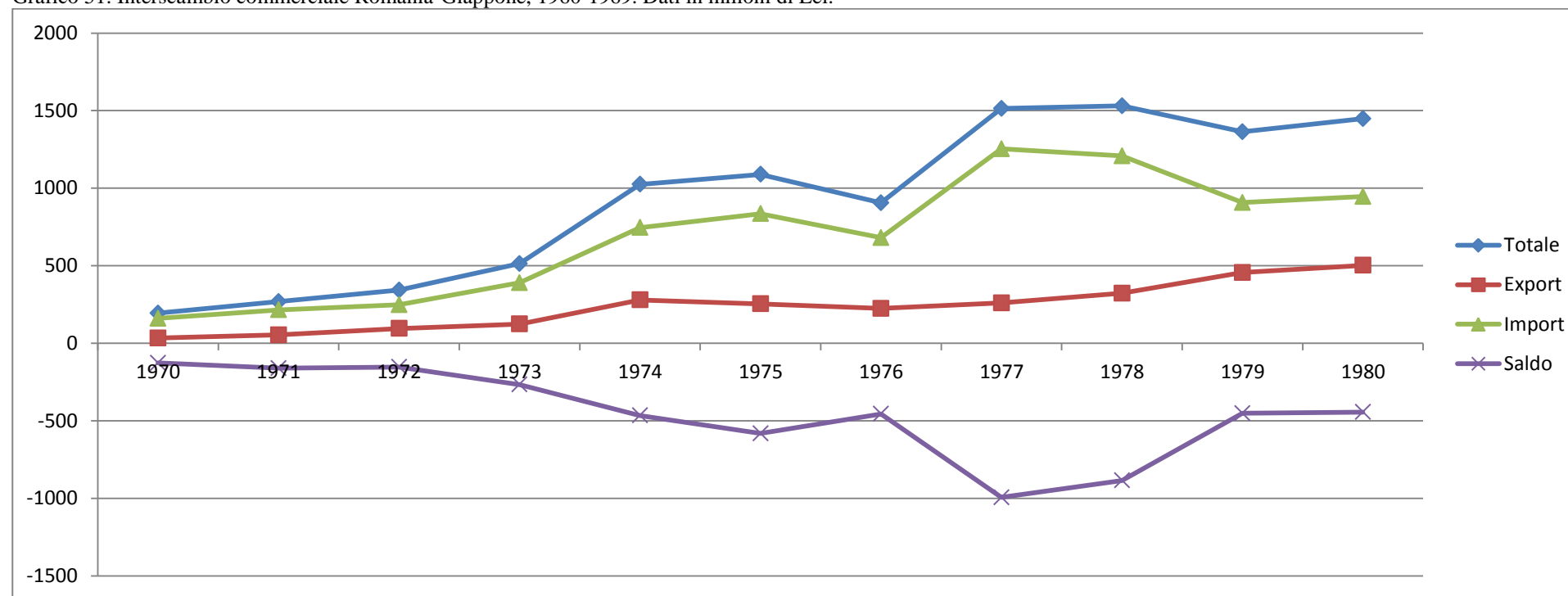
Elaborazione propria di dati Ministero degli Affari Interni e Comunicazione, Statistics Japan, Statistics Bureau, <http://www.stat.go.jp/english/data/chouki/18.htm>.

Tabella 48. Interscambio commerciale Romania-Giappone, 1970-1980. Dati in milioni di Lei.

	1970	1971	1972	1973	1974	1975	1976	1977	1978	1979	1980
Totale	193,9	268,4	343,1	513,7	1.024,6	1.089,1	905,4	1.514,2	1.530,7	1.363,0	1.448,3
Export	33,3	53,6	95,1	123,6	279,7	253,7	224,7	260,3	322,8	455,6	502,2
Import	160,6	214,8	248,0	390,1	745,5	835,4	680,7	1.253,9	1.207,9	907,4	946,1
Saldo	-127,3	-161,2	-152,9	-266,5	-465,8	-581,7	-456	-993,6	-885,1	-451,8	-443,9

Fonte: Direcția centrala de Statistica, *Anuarul Statistic al Republicii Socialiste România, 1975*, p. 389. Direcția centrala de Statistica, *Anuarul Statistic al Republicii Socialiste România, 1981*, pp. 532-533.

Grafico 51. Interscambio commerciale Romania-Giappone, 1960-1969. Dati in milioni di Lei.



Elaborazione propria di dati Direcția centrala de Statistica, *Anuarul Statistic al Republicii Socialiste România, 1975*, p. 389. Direcția centrala de Statistica, *Anuarul Statistic al Republicii Socialiste România, 1981*, pp. 532-533.



L'inizio degli anni Settanta vide un netto aumento degli scambi fra Giappone ed Europa centro-orientale almeno fino alla metà del decennio<sup>319</sup> e Tokyo era intenzionata a stringere maggiormente i legami diplomatici ed economici<sup>320</sup>, attirata dalla stabilità politica dei regimi socialisti, che permetteva una programmazione degli scambi a lunga scadenza<sup>321</sup>. Dopo la diminuzione registrata alla fine degli anni Sessanta, effettivamente anche gli scambi commerciali romeno-nipponici conobbero una decisa ripresa negli anni Settanta, come illustrato dalla tabella n. 48 e dal grafico n. 51, rilevandosi delle flessioni solo nel 1976 e nel 1979, peraltro originate da cali dell'export nipponico<sup>322</sup>. Sebbene i volumi siano differenti, i dati statistici giapponesi confermano il trend. Sicuramente, l'ottenimento da parte di Bucarest della clausola di nazione più favorita ebbe una decisa influenza su tale andamento positivo, anche se la ripresa non può essere del tutto ascritta a tale fattore. L'inserimento, nell'aprile 1972, della Romania (e della Bulgaria) nella lista nipponica delle nazioni in via di sviluppo che potevano beneficiare di tariffe preferenziali fu, invero, determinante<sup>323</sup>. La sigla di una convenzione per evitare la doppia tassazione con riguardo alle imposte sui redditi, il 12 febbraio 1976 (entrò in vigore il 9 aprile 1978), contribuì anch'essa a favorire le relazioni economiche, che peraltro si svilupparono anche grazie alla creazione di *joint-ventures* romeno-nipponiche. La costituzione di *joint-ventures* era all'epoca la principale via per le aziende occidentali per entrare nel mercato romeno, sebbene da un punto di vista economico non fossero particolarmente efficienti. Attraverso tali *joint-ventures*, le aziende straniere procedevano alla fornitura e installazione di impianti e attrezzature, mentre le controparti romene provvedevano alla concessione di crediti a lungo termine e contratti di licenza. In tal modo le due parti della *joint-venture* mantenevano distinte le proprie personalità giuridiche, a differenza di quanto accadeva con la costituzione di vere e proprie società a capitale misto. I giapponesi utilizzarono tale forma di cooperazione per la costruzione di impianti per la produzione di blocchi dolomitici, alluminio, cablaggi, tubi di acciaio, lamiere di ferro<sup>324</sup>. Nel 1974 l'interscambio commerciale romeno-giapponese era pari a un totale di 240 milioni USD, un valore molto vicino a quello dell'interscambio sino-romeno. Nell'aprile del 1974, inoltre, Ceaușescu compì una visita nel Paese del Sol Levante durante la quale fu negoziata la

<sup>319</sup> Nel 1975 Tokyo siglò un trattato sul commercio e la navigazione con l'Ungheria. Ministero degli Affari Esteri giapponese, *Diplomatic Bluebook 1976*, <http://www.mofa.go.jp/policy/other/bluebook/1976/1976-3-1.htm#Section 1. Promotion of Relations with Other Countries>.

<sup>320</sup> "Relations between Japan and Eastern European countries in the economic, trade and other fields have become closer year after year. Japan intends to continue its efforts to promote friendly relations with them in various fields". Ministero degli Affari Esteri giapponese, *Diplomatic Bluebook 1972*, <http://www.mofa.go.jp/policy/other/bluebook/1972/1972-2-2.htm>.

<sup>321</sup> Ministero degli Affari Esteri giapponese, *Diplomatic Bluebook 1974*, <http://www.mofa.go.jp/policy/other/bluebook/1974/1974-3-1.htm>.

<sup>322</sup> I dati giapponesi illustrano come il calo del 1975-76 riguardò gli scambi con tutti gli Stati socialisti europei. Tale calo era da imputare alla situazione economica internazionale, che subiva ancora gli effetti della crisi petrolifera del 1973 originatasi con la guerra dello Yom Kippur, e alla conseguente recessione che colpì l'economia nipponica. Ministero degli Affari Esteri giapponese, *Diplomatic Bluebook 1975*, <http://www.mofa.go.jp/policy/other/bluebook/1975/1975-2-1.htm#Section 1. Promotion of Relations with Other Countries>; Ministero degli Affari Esteri giapponese, *Diplomatic Bluebook 1976*, <http://www.mofa.go.jp/policy/other/bluebook/1976/1976-3-1.htm#Section 1. Promotion of Relations with Other Countries>.

<sup>323</sup> Yataro Terada, *The System of Trade between Japan and the East European countries, including the Soviet Union*, cit.

<sup>324</sup> All'inizio degli anni Settanta, i giapponesi avevano costituito in Romania anche due società miste, per la produzione di fibre sintetiche e foraggio. George J. Roman, *Foreign Trade Law of Romania*, in "Law and Contemporary Problems", Vol. 37, n. 3, 1972, pp. 652-681, <http://scholarship.law.duke.edu/cgi/viewcontent.cgi?article=3389&context=lcp>.

concessione di un credito nipponico alla Romania per un valore di 80 milioni USD con interessi al 7,5%, un tasso decisamente alto<sup>325</sup>.

Il problema principale per Bucarest rimase il debito che andava accumulandosi nei confronti di Tokyo: nonostante l'aumento dell'export romeno, le importazioni dal Giappone aumentavano in maniera più che proporzionale; anche quando esse calarono e le esportazioni continuarono a crescere (come nel 1978-79), la forbice non venne colmata. La questione riguardava tutti gli Stati socialisti europei: anche la bilancia di Cecoslovacchia e Polonia, che fino al 1970 erano riuscite a registrare degli avanzi commerciali, divenne assolutamente negativa. Tokyo era cosciente che tale situazione potesse costituire, a lungo andare, una zavorra per lo sviluppo delle relazioni economiche e prese iniziative atte a rimediare: *“As the total value of trade has sharply increased, the excess of Japan's exports over imports has grown, thereby causing a considerable imbalance in trade with some East European countries. To promote imports from those countries, the Government sent trade promotion missions to Poland and Rumania. Non-governmental Japanese economic committees organized to promote relations with respective countries in that region also discussed at joint meetings with their counterparts in the East European countries the promotion of imports from them and also industrial cooperation projects which might contribute to balancing trade from a long-range point of view”*<sup>326</sup>. Nonostante ciò, il disavanzo centro-est europeo continuò ad aggravarsi. Soltanto la Cecoslovacchia registrò alcuni avanzi fra il 1977 e il 1979.

Citando la Balussou, nel 1980 il volume degli scambi fra la Romania e il paese nipponico raggiunse i 273,6 milioni USD: dopo l'URSS e la Polonia, la Romania era il terzo partner commerciale del Giappone fra i paesi dell'Europa centro-orientale, con una quota del 5,6 % (nel 1978 era del 5,5 e nel 1979 del 5,3 %) sull'insieme del commercio fra Tokyo e i paesi del COMECON. Nel 1980 il deficit commerciale raggiunse i -139,2 milioni USD, con esportazioni per 67,2 milioni e importazioni per 206,4 milioni USD)<sup>327</sup>. Si tratta di cifre leggermente differenti da quelle riportate dall'annuario statistico romeno, ma che non vanno a modificare le conclusioni risultanti dall'analisi dell'interscambio romeno-giapponese durante gli anni Settanta: il saldo commerciale romeno era perennemente negativo.

L'ottenimento di crediti dal Giappone non era però prerogativa romena. La tabella n. 49 illustra, infatti, come anche gli altri Paesi socialisti europei attinsero ai finanziamenti nipponici durante gli anni Settanta, in gran parte quale misura di compensazione dell'acquisto di impianti completi e macchinari industriali. Durante gli anni Settanta il principale partner centro-est europeo del Giappone era la Polonia, che aveva superato la Romania alla fine del decennio precedente<sup>328</sup>. Oltre a motivazioni di carattere economico, una spiegazione di tale sorpasso può essere ricercata anche in considerazioni di carattere politico: la vicinanza romena alla Cina poteva indurre a una maggiore cautela, da parte di Bucarest, nell'allacciamento di relazioni troppo strette con Tokyo, tradizionale rivale di Pechino. La firma del trattato di Amicizia e Pace fra RPC e Giappone nell'agosto del 1978 andava però ad

---

<sup>325</sup> Nota dell'ambasciata USA in Bucarest al Dipartimento di Stato, n. 1975BUCHAR01786, 24 aprile 1975, <http://aad.archives.gov/aad/createpdf?rid=105809&dt=2476&dl=1345>.

<sup>326</sup> Ministero degli Affari Esteri giapponese, *Diplomatic Bluebook 1974*, cit.

<sup>327</sup> Madeleine Balussou, *Les échanges de la Roumanie avec l'OCDE (1970 – 1980)*, in *“Revue d'études comparatives Est-Ouest”*, Volume 12, 1981, N°4. pp. 91-114, [http://www.persee.fr/web/revues/home/prescript/article/receo\\_0338-0599\\_1981\\_num\\_12\\_4\\_2369](http://www.persee.fr/web/revues/home/prescript/article/receo_0338-0599_1981_num_12_4_2369).

<sup>328</sup> Il 20 febbraio 1980 Polonia e Giappone firmarono un accordo per evitare la doppia tassazione con riferimento alle imposte sul reddito *“desiring to further develop and facilitate the economic relationship between the two countries”*. 20 February 1980, Tokyo. Convention between Japan and the Polish People's Republic for the avoidance of double taxation with respect to taxes on income, <http://www.intax-info.com/pdf/contracts/Poland/Poland-Japan%20%28en%29.pdf>.

eliminare tali dubbi<sup>329</sup>. L'allentamento dei rapporti, perlomeno sul piano economico, incorso negli anni Ottanta può invece aver suggerito al paese balcanico, che attraversava una grave crisi, a tenere in minore considerazione la sensibilità cinese, spingendo ad aumentare gli scambi col Giappone che, invero, rimasero piuttosto altalenanti. La novità, rispetto al decennio precedente, era rappresentata dall'aumento dell'export romeno che, in base ai dati romeni, dal 1984 superò costantemente l'import, provocando l'originarsi di un saldo positivo nella bilancia commerciale bilaterale. Secondo i dati giapponesi, il surplus commerciale romeno cominciò a manifestarsi già nel 1983<sup>330</sup>, con una pausa nel 1985-86, per poi essere registrato nuovamente a partire dal 1987. Nei rapporti col Giappone, infatti, si registrò un più marcato peso della politica di riduzione del deficit attuata da Ceaușescu rispetto a quanto accaduto con i Paesi socialisti asiatici, in virtù della maggiore disponibilità nipponica di valuta forte, il cui reperimento costituiva l'interesse del leader romeno al fine di azzerare il debito. Su tale dinamica influì anche il calo delle esportazioni giapponesi dovuto all'apprezzamento dello yen<sup>331</sup>, che permise anche a Cecoslovacchia e Ungheria di registrare degli avanzi commerciali a partire dal 1987. Solo la Polonia, che a inizio decennio era stata superata dalla Romania quale principale partner commerciale del Giappone, per poi nuovamente riprendersi il primato sul volgere del decennio, continuò a registrare disavanzi commerciali, unica eccezione il 1984. Le relazioni economiche fra Tokyo e Varsavia sono emblematiche di come la politica influenzi le scelte economiche: il calo degli scambi di inizio anni Ottanta faceva infatti seguito all'instabilità politica polacca successiva agli avvenimenti del 1980, l'emergere di *Solidarnosc*, la risposta del regime con i ricambi al vertice e la conseguente stagnazione economica. Il Giappone *“feared that the situation in and around Poland after the summer of 1980 depending on its development, might possibly cause serious effects on the peace and stability not only of Europe but of the whole world. Keeping such recognition in mind, Japan insisted in the Foreign Minister's statement on December 6, 1980, that the Polish problem should be solved by the Poles themselves without any external interference. Japan also expressed its concern in the Polish situation on other occasions. Japan believes that as economic stagnation is one of the reasons for the present situation in Poland, it is necessary for foreign countries to extend some form of economic cooperation to Warsaw”*<sup>332</sup>. E ancora: *“Being concerned about such situations in Poland, Japan announced in a foreign minister's statement on December 25, 1981 that the Polish situation should be resolved by the Polish people themselves without outside interventions and expressed the hope that the Polish authorities would promptly initiate democratic dialogue among all domestic parties involved in the spirit of national reconciliation. Later, on January 14, 1982, in view of the fact that such a situation could threaten to endanger the relationship of East-West cooperation and exchanges which had been pursued to date, and seriously affect the*

<sup>329</sup> L'ex Ministro degli Esteri giapponese Sonoda visitò in quell'anno Ungheria e Cecoslovacchia, ottenendo la loro approvazione alla stipula del trattato. Durante la visita del premier polacco Jaroszewicz in Giappone fu firmato un trattato sul commercio e navigazione. Ministero degli Affari Esteri giapponese, *Diplomatic Bluebook 1978*, [http://www.mofa.go.jp/policy/other/bluebook/1978/1978-3-1.htm#Section 1](http://www.mofa.go.jp/policy/other/bluebook/1978/1978-3-1.htm#Section%201). Promotion of Relations with Other Countries.

<sup>330</sup> Nel 1983 il Ministro degli Esteri Abe visitò Romania e Bulgaria. Ministero degli Affari Esteri giapponese, *Diplomatic Bluebook 1984*, [http://www.mofa.go.jp/policy/other/bluebook/1984/1984-3-1.htm#Section 1](http://www.mofa.go.jp/policy/other/bluebook/1984/1984-3-1.htm#Section%201). Promoting Relations with Specific Countries.

<sup>331</sup> Sull'apprezzamento dello yen, si vedano Glenn Halm, Clinton R. Shiells, *Damage control: yen appreciation and the Japanese labor market*, in “Monthly Labor Review”, November 1988, pp. 3-6, <http://www.bls.gov/opub/mlr/1988/11/art1full.pdf>; Jeffrey A. Frankel, Kenneth A. Froot, *Short-Term and Long-Term Expectations of the Yen/Dollar Exchange Rate: Evidence from Survey Data*, NBER Working Paper Series, Working Paper n. 2216, <http://www.nber.org/papers/w2216.pdf>.

<sup>332</sup> Ministero degli Affari Esteri giapponese, *Diplomatic Bluebook 1981*, [http://www.mofa.go.jp/policy/other/bluebook/1981/1981-3-1.htm#Section 1](http://www.mofa.go.jp/policy/other/bluebook/1981/1981-3-1.htm#Section%201). Promotion of Relations with Other Countries.

*international situation, Japan urged the Soviet Union for its self-restraint and urged Poland to put an early end to the extraordinary state of affairs in Poland in a foreign minister's statement. Furthermore, Japan directly expressed the afore-mentioned position of the country to the Polish authorities on January 7, 1982. However, since no improvements in the situation had been made, Japan announced its measures towards Poland and the Soviet Union on February 23, 1982, under the cooperation with Western nations*<sup>333</sup>. Con la fine della legge marziale, decretata nel luglio 1983, le relazioni economiche nipponico-polacche ripresero vigore, anche grazie alla rinegoziazione del debito di Varsavia<sup>334</sup>.

Il fenomeno dato dall'aumento dell'import e dalla diminuzione dell'export non si riscontrò nell'andamento generale del commercio estero giapponese che conobbe un costante aumento proprio fino al 1984. Dal 1985 in poi gli scambi, in entrambi i sensi, fra Giappone ed Europa centro-orientale diminuirono progressivamente per poi aumentare nuovamente nel 1988-1989. Ciò era in linea con l'andamento generale del commercio estero nipponico, che in quegli anni conobbe una contrazione, dovuta al tentativo di ristrutturare l'economia da un modello *export oriented* verso un modello maggiormente incentrato sul consumo interno<sup>335</sup>.

Nel complesso, va comunque sottolineato come gli scambi fra Europa centro-orientale e Giappone rimasero sempre poco importanti per il Paese del Sol Levante: durante tutti gli anni Ottanta, infatti, la quota di Tokyo nel commercio estero centro-est europeo non arrivò mai all'1%, toccando il suo apice nel periodo 1988-1990 (0,9%)<sup>336</sup>.

Tabella 49. Crediti concessi dal Giappone all'Europa centro-orientale negli anni Settanta. Dati in milioni USD.

Paese debitore	Anno	Valore	Descrizione
Polonia	1970	100	Crediti della EXIM Bank per coprire il costo degli impianti completi acquistati.
	1972	200	
	1974	180	
	1976	450	
Romania	1974	120	Crediti della EXIM Bank per coprire il costo degli impianti completi acquistati.
	1976	330	
	1975	23,2 miliardi yen	Acquisto di macchinari e attrezzatura per il Progetto di sviluppo del porto di Constanta.
Bulgaria	1974	100	Crediti della EXIM Bank per coprire il costo degli impianti completi acquistati.
	1976	280	
	1975	20	Costruzione dell'Hotel Sofia.
Ungheria	1977	200	Crediti della EXIM Bank per coprire il costo degli impianti completi acquistati.
	1984	42	Prestito della EXIM Bank alla Banca Nazionale d'Ungheria per l'acquisto di macchinari e attrezzature per impianti per la produzione di polietilene.

Fonte: Angelina Helou, *Industrial Japan and the Socialist Countries*, in "World Competition", Vol. 13, 1989, pag. 101.

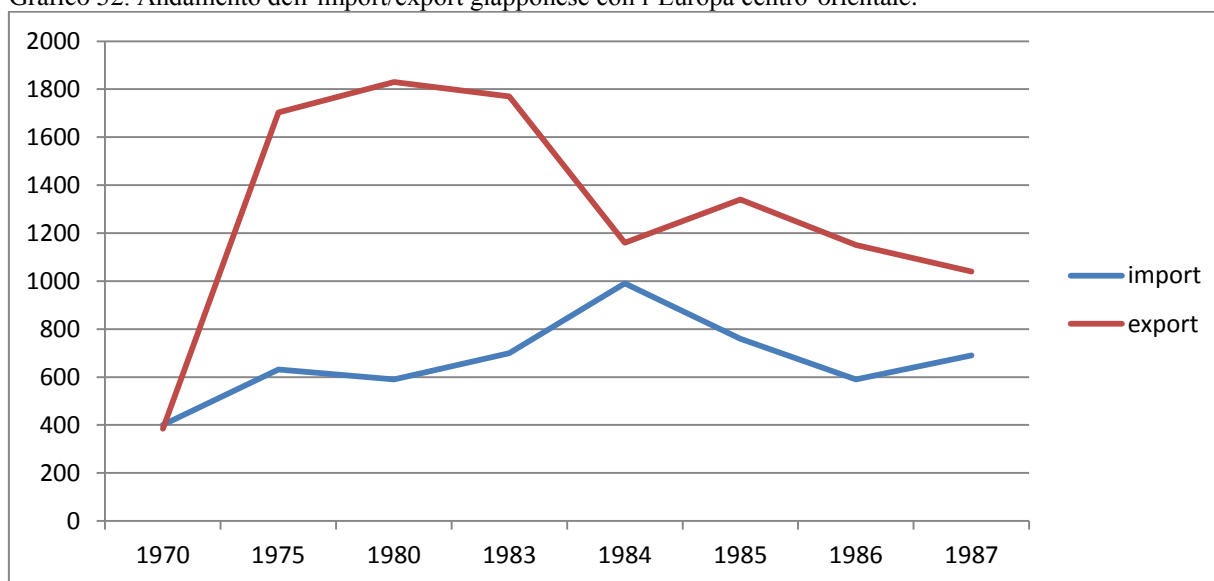
<sup>333</sup> Nonostante tutto, "Japan made it clear that the economic assistance already committed to Poland, would continue. The government also donated \$500,000 as humanitarian assistance for Polish people". Ministero degli Affari Esteri giapponese, *Diplomatic Bluebook 1982*, <http://www.mofa.go.jp/policy/other/bluebook/1982/1982-3-1.htm#Section 1. Promotion of Relations with Other Countries>.

<sup>334</sup> La rinegoziazione del debito era stata resa necessaria dal secondo shock petrolifero, che fece aumentare i prezzi del petrolio sovietico da cui l'Europa centro-orientale era dipendente. Anche l'Ungheria maturò un forte debito nei confronti del Giappone durante gli anni Ottanta. Ministero degli Affari Esteri giapponese, *Diplomatic Bluebook 1985*, <http://www.mofa.go.jp/policy/other/bluebook/1985/1985-3-3.htm>; Judit Berenyi, *The Role of Japan in Central Europe in an Emerging Multipolar World*, in James Darby, a cura di, *Japan and the European Periphery*, Palgrave Macmillan, March 1997, p. 232.

<sup>335</sup> Jeffrey Sachs, Peter Boone, *Japanese Structural Adjustment and the Balance of Payments*, in "Journal of the Japanese and International Economies", Vol. 2, 1988, pp. 286-327, [http://www.earthinstitute.columbia.edu/sitefiles/file/Sachs%20Writing/1988/JournalofJapaneseEcon\\_1998\\_JapaneseStructuralAdjustment\\_Sept1988.PDF](http://www.earthinstitute.columbia.edu/sitefiles/file/Sachs%20Writing/1988/JournalofJapaneseEcon_1998_JapaneseStructuralAdjustment_Sept1988.PDF)

<sup>336</sup> Jocelyn Horne, *East Asia and Eastern Europe. Trade Linkages and Issues*, Pacific Economic Papers, N. 261, Australian-Japan Research Centre, novembre 1996, <https://crawford.anu.edu.au/pdf/pep/pep-261.pdf>.

Grafico 52. Andamento dell'import/export giapponese con l'Europa centro-orientale.



Elaborazione propria di dati Angelina Helou, *Industrial Japan and the Socialist Countries*, in "World Competition", Vol. 13, 1989, pp. 92-93.

Tabella 50. Rapporti commerciali Giappone-Europa centro-orientale 1960-1987.

	Anno	Totale nel mondo (100 milioni yen)	Europa centro-orientale <sup>337</sup> (100 milioni yen)	% sul totale della quota dell'Europa centro-orientale				
				Polonia	Cecoslovacchia	Ungheria	Romania	Bulgaria
Export	1970	69540	384	21	9,5	11	24,5	19,4
	1975	165453	1703	44,8	7,8	5,7	23,7	9,4
	1980	293825	1830	28,3	7,9	13,3	25,1	8
	1983	349093	1770	10,5	8,2	8,9	9,2	18,9
	1984	403250	1160	12,8	12,8	10,4	15,1	17,1
	1985	419560	1340	12,9	10,1	14,8	15,9	21,9
	1986	352297	1150	21,4	9,1	12,1	16,3	23,5
	1987	333150	1040	23,3	8,8	12,8	10,7	16,4
Import <sup>338</sup>	1970	67970	401	35,5	13,7	3,7	3,9	8,4
	1975	171700	631	37,5	12,1	5,2	21,4	6,6
	1980	319953	590	24,1	19,3	6,8	25,6	8,6
	1983	300150	700	19,5	17,2	11,5	32,8	6,6
	1984	323210	990	17	14,2	11,3	30,6	15,7
	1985	316850	760	21,3	16,8	16,5	20,6	7
	1986	215507	590	16,2	16,5	17,8	27,7	5,2
	1987	217370	690	15,9	17	20,6	28	5,2

Fonte: Angelina Helou, *Industrial Japan and the Socialist Countries*, in "World Competition", Vol. 13, 1989, pp. 92-93.

<sup>337</sup> Inclusi Germania orientale e Albania.

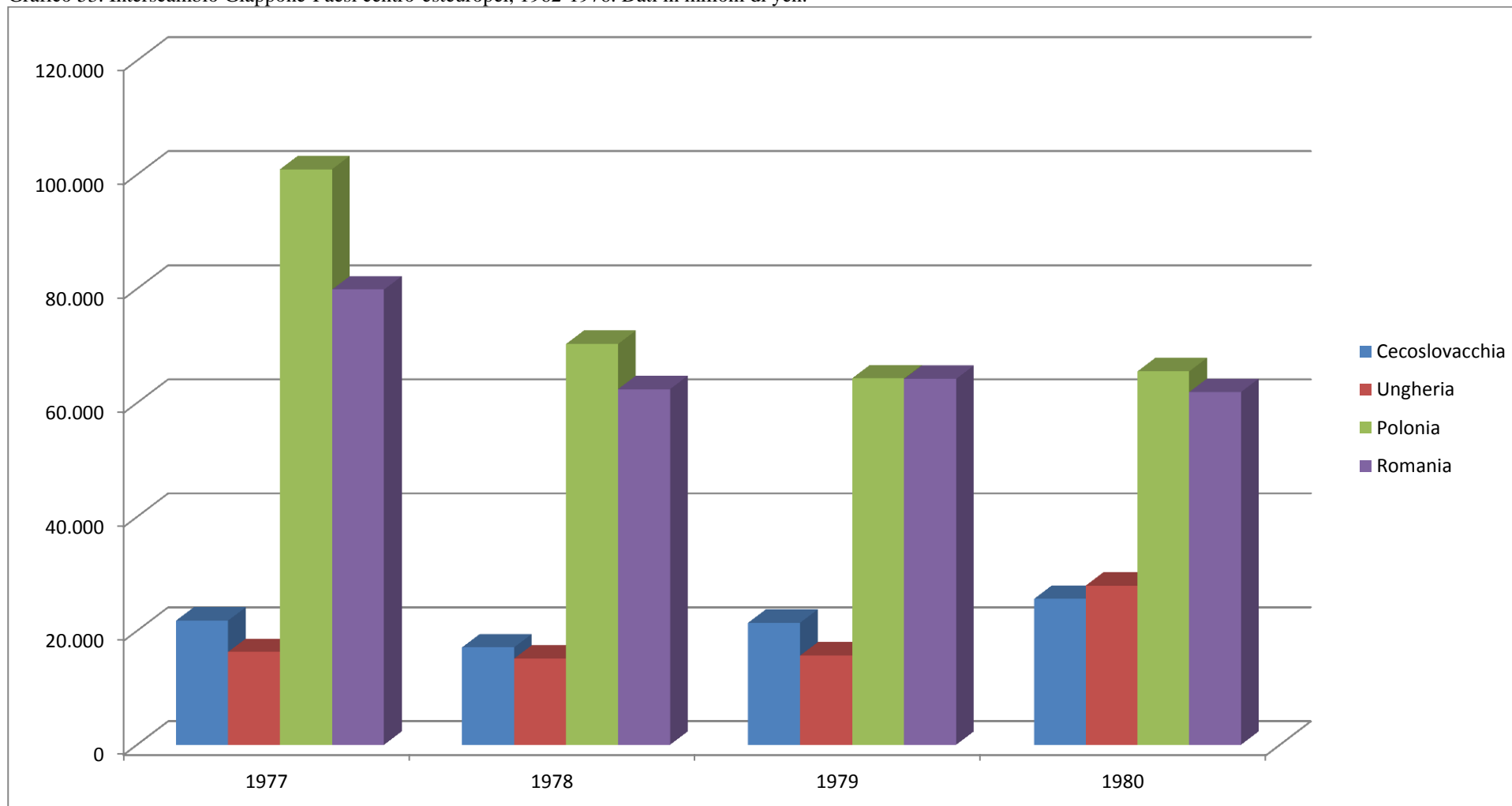
<sup>338</sup> La Helou rileva come l'import giapponese dall'Europa centro-orientale non fosse particolarmente variegato, limitandosi di fatto ad alcune categorie di prodotti, in particolare metalli non ferrosi (alluminio), macchinari, tessili e chimici. Soprattutto nel caso romeno, i metalli non ferrosi (61%) e i prodotti chimici (22%) rappresentavano oltre l'80% della panoplia delle importazioni nipponiche. Angelina Helou, *Industrial Japan and the Socialist Countries*, cit., p. 94.

Tabella 51. Interscambio Giappone-Paesi centro-esturopei, 1977-1980. Dati in milioni di yen.

		<b>1977</b>	<b>1978</b>	<b>1979</b>	<b>1980</b>
Cecoslovacchia	Totale	21.798	17.091	21.414	25.605
	Export	9.386	6.421	8.437	14.206
	Import	12.412	10.670	12.977	11.399
	Saldo	-3.026	-4.249	-4.540	2.807
Ungheria	Totale	16.283	15.119	15.658	27.942
	Export	13.151	11.545	10.621	23.958
	Import	3.132	3.574	5.037	3.984
	Saldo	10.019	7.971	5.584	19.974
Polonia	Totale	100.951	70.334	64.306	65.534
	Export	80.929	56.724	48.168	51.484
	Import	20.022	13.610	16.138	14.050
	Saldo	60.907	43.114	32.030	37.434
Romania	Totale	79.863	62.415	64.206	61.903
	Export	68.925	49.296	39.207	46.716
	Import	10.938	13.119	24.999	15.187
	Saldo	57.987	36.177	14.208	31.529

Fonte: Ministero degli Affari Interni e Comunicazione, Statistics Japan, Statistics Bureau, <http://www.stat.go.jp/english/data/chouki/18.htm>.

Grafico 53. Interscambio Giappone-Paesi centro-esteuropei, 1962-1976. Dati in milioni di yen.



Elaborazione propria di dati Ministero degli Affari Interni e Comunicazione, Statistics Japan, Statistics Bureau, <http://www.stat.go.jp/english/data/chouki/18.htm>.

Tabella 52. Interscambio Giappone-Paesi centro-esteuropei, 1981-1989. Dati in milioni di yen.

		1981	1982	1983	1984	1985	1986 <sup>339</sup>	1987	1988	1989
Cecoslovacchia	Totale	34.250	27.887	26.600	29.194	26.383	20.261 <sup>340</sup>	20.988	21.087	25.297
	Export	24.178	16.845	14.595	14.977	13.569	10.446	9.205	6.171	7.607
	Import	10.072	11.042	12.005	14.217	12.814	9.815	11.783	14.916	17.690
	Saldo	14.106	5.803	2.590	760	755	631	-2.578	-8.745	-10.083
Ungheria	Totale	26.646	23.363	23.802	23.531	32.653	24.298 <sup>341</sup>	27.600	33.956	35.225
	Export	21.141	18.038	15.762	12.147	19.807	13.978	13.318	12.973	14.967
	Import	5.505	5.325	8.040	11.384	12.846	10.320	14.282	20.983	20.258
	Saldo	15.636	12.713	7.722	763	6.961	3.658	-964	-8.010	-5.291
Polonia	Totale	29.182	25.128	32.311	31.974	33.681	34.010 <sup>342</sup>	35.104	47.928	45.642
	Export	21.325	15.409	18.612	15.035	17.310	24.478	24.111	33.061	27.611
	Import	7.857	9.719	13.699	16.939	16.371	9.532	10.993	14.867	18.031
	Saldo	13.468	5.690	4.913	-1.904	939	14.946	13.118	18.194	9.580
Romania	Totale	53.607	30.857	39.320	47.823	37.124	34.910 <sup>343</sup>	30.134	24.809	34.429
	Export	40.903	22.498	16.447	17.637	21.505	18.615	11.051	6.689	6.805
	Import	12.704	8.359	22.873	30.186	15.619	16.295	19.083	18.120	27.624
	Saldo	28.199	14.139	-6.426	-12.549	5.886	2.320	-8.032	-11.431	-20.819

Fonte: Ministero degli Affari Interni e Comunicazione, Statistics Japan, Statistics Bureau, <http://www.stat.go.jp/english/data/chouki/18.htm>.

<sup>339</sup> Nel 1986 il Giappone esportava verso la Bulgaria macchinari elettrici, carburanti e materie prime per un valore di 160,5 milioni USD, facendo di Sofia la prima destinazione dell'export nipponico fra i Paesi centro-estereuropei. L'import dal paese balcanico era però risicato (solo 18,1 milioni USD) ed era composto da alluminio, vino, sigari, pescato. Ministero degli Affari Esteri giapponese, *Diplomatic Bluebook 1987*, <http://www.mofa.go.jp/policy/other/bluebook/1987/1987-3-6.htm>.

<sup>340</sup> Le esportazioni giapponesi verso la Cecoslovacchia erano costituite da macchinari elettrici, prodotti chimici e tessili. Le importazioni erano costituite da malto, alluminio, latte, luppolo. *Ibidem*.

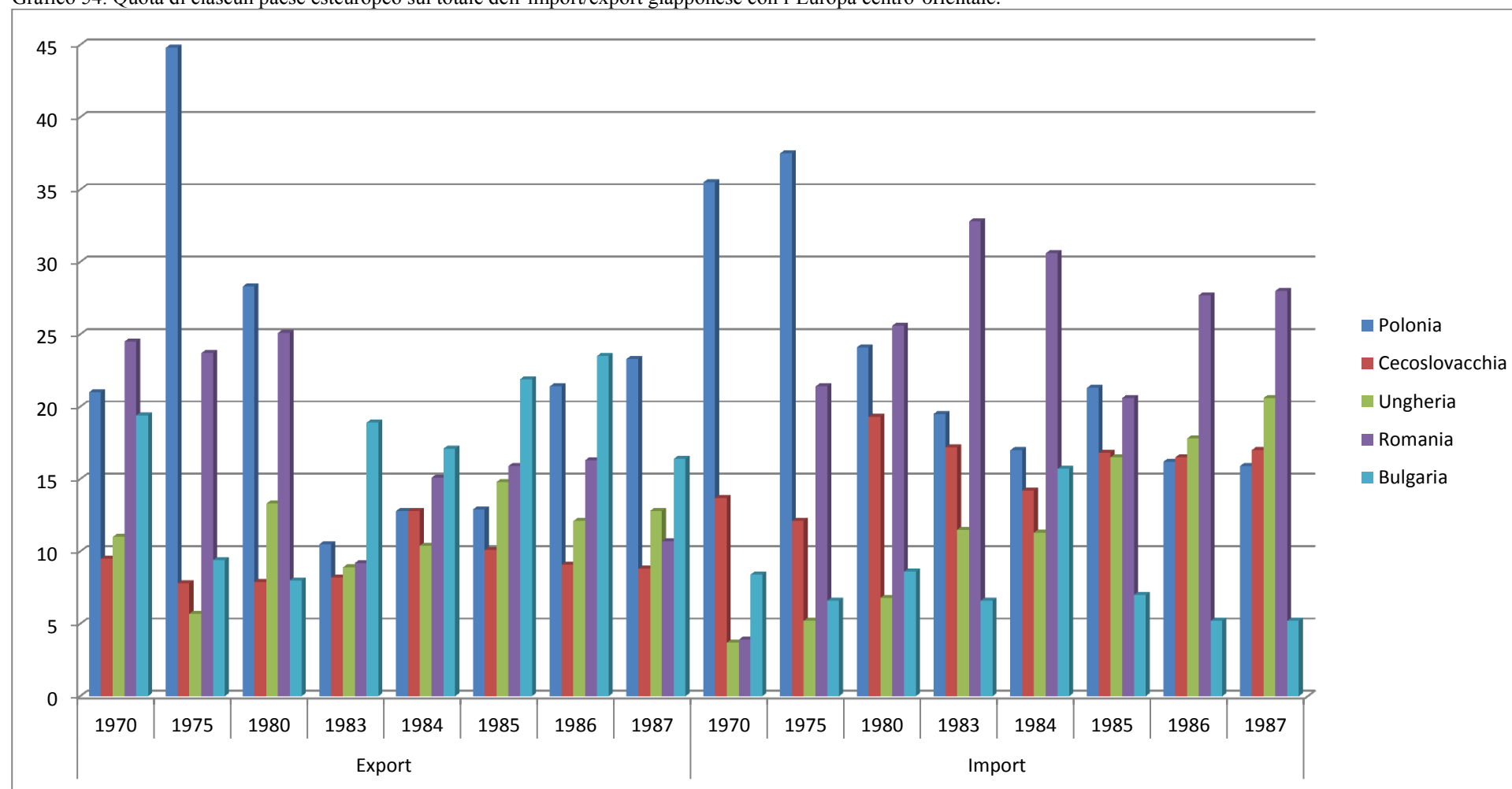
<sup>341</sup> Le esportazioni giapponesi verso l'Ungheria erano costituite da macchinari elettrici e prodotti chimici. Le importazioni si basavano su prodotti chimici, alimentari, alcaloide vegetale. *Ibidem*.

<sup>342</sup> Le esportazioni giapponesi verso la Polonia erano composte da macchinari, automobili, prodotti chimici. Calamari, prodotti chimici, latte e animali costituivano le importazioni. *Ibidem*.

<sup>343</sup> Le esportazioni nipponiche verso la Romania erano costituite da coke, metalli, prodotti chimici. Le importazioni si basavano su alluminio e prodotti chimici. *Ibidem*.

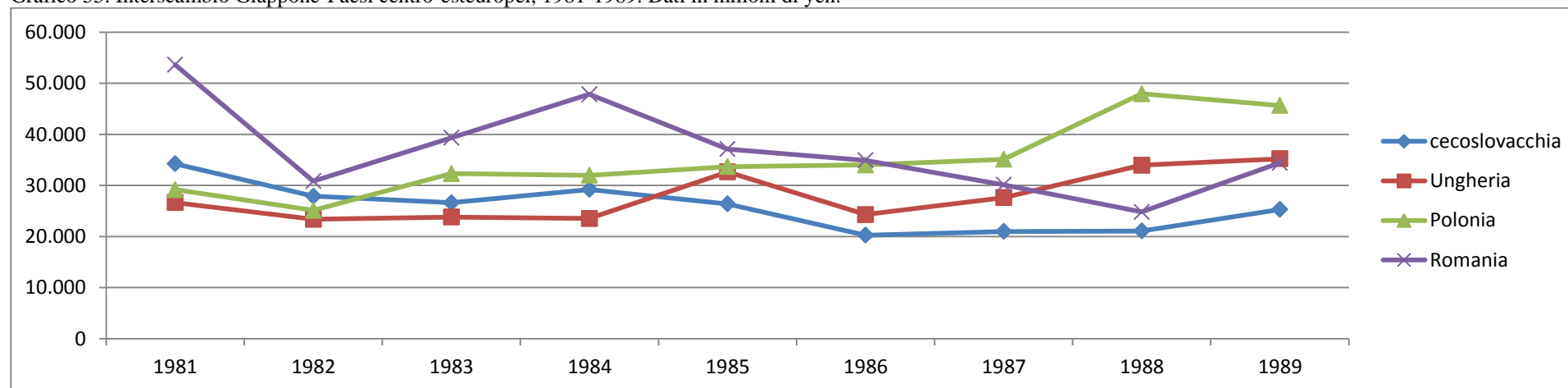


Grafico 54. Quota di ciascun paese esteuropeo sul totale dell'import/export giapponese con l'Europa centro-orientale.



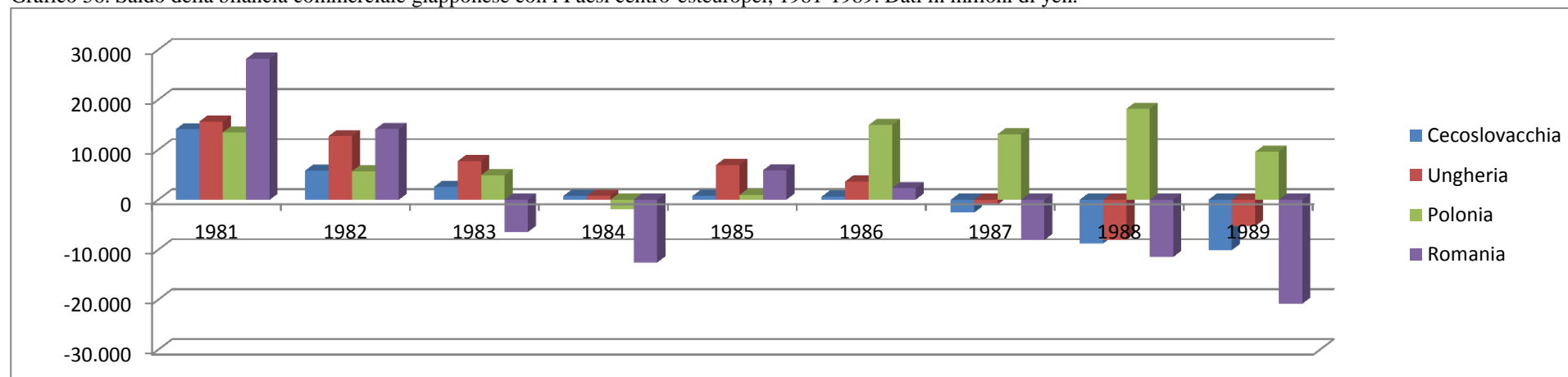
Elaborazione propria di dati Angelina Helou, *Industrial Japan and the Socialist Countries*, in "World Competition", Vol. 13, 1989, pp. 92-93.

Grafico 55. Interscambio Giappone-Paesi centro-esturopei, 1981-1989. Dati in milioni di yen.



Elaborazione propria di dati Ministero degli Affari Interni e Comunicazione, Statistics Japan, Statistics Bureau, <http://www.stat.go.jp/english/data/chouki/18.htm>.

Grafico 56. Saldo della bilancia commerciale giapponese con i Paesi centro-esturopei, 1981-1989. Dati in milioni di yen.



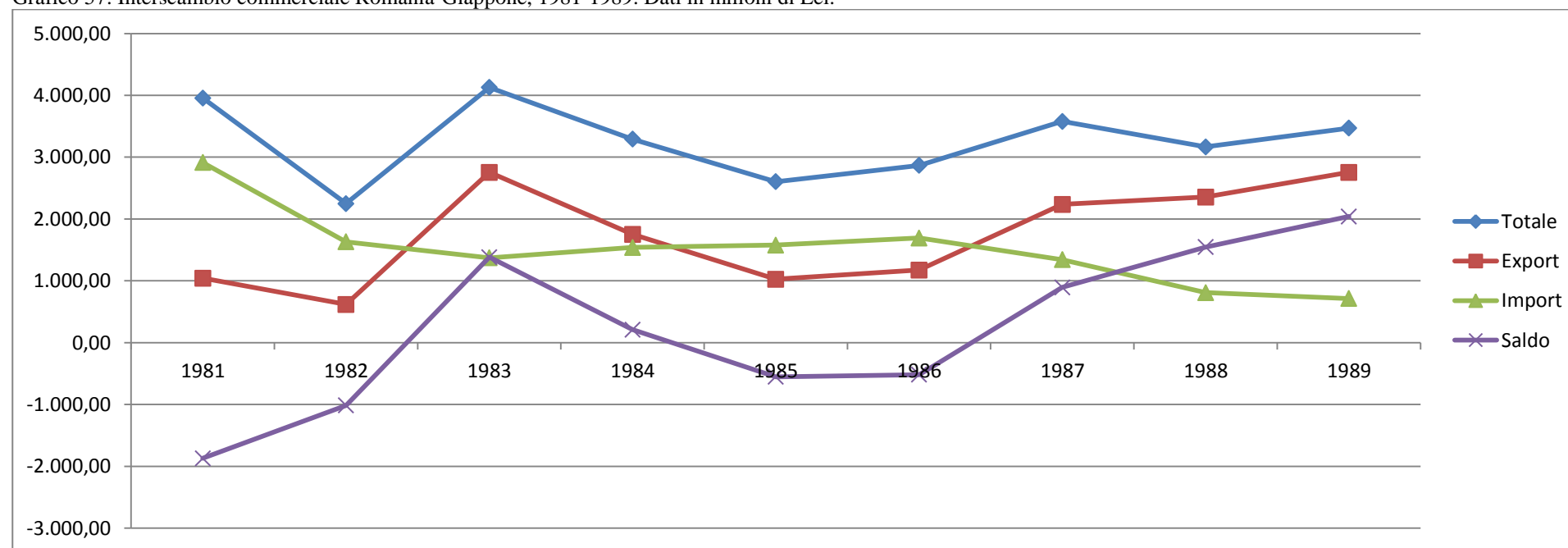
Elaborazione propria di dati Ministero degli Affari Interni e Comunicazione, Statistics Japan, Statistics Bureau, <http://www.stat.go.jp/english/data/chouki/18.htm>.

Tabella 53. Interscambio commerciale romeno-giapponese, 1981-1989. Dati in milioni di Lei.

	1981	1982	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989
Totale	3.957,20	2.248,90	4.127,80	3.292,40	2.602,90	2.867,40	3.578,90	3.165,50	3.469,10
Export	1.043,9	617,5	2.755,2	1.751,7	1.025,5	1.175,2	2.236,9	2.355,9	2754,8
Import	2.913,3	1.631,4	1.372,6	1.540,7	1.577,4	1.692,2	1.342,0	809,6	714,3
Saldo	-1.869,40	-1.013,90	1.382,60	211,00	-551,90	-517,00	894,90	1.546,30	2.040,50

Fonte: Direcția centrala de Statistica, *Anuarul Statistic al Republicii Socialiste România, 1983*, p. 252; Direcția centrala de Statistica, *Anuarul Statistic al Republicii Socialiste România, 1984*, p. 258; Direcția centrala de Statistica, *Anuarul Statistic al Republicii Socialiste România, 1985*, p. 267; Comisia Naționala pentru Statistica, *Anuarul Statistic al României, 1992*, pp. 560-561.

Grafico 57. Interscambio commerciale Romania-Giappone, 1981-1989. Dati in milioni di Lei.



Elaborazione propria di dati Direcția centrala de Statistica, *Anuarul Statistic al Republicii Socialiste România, 1983*, p. 252; Direcția centrala de Statistica, *Anuarul Statistic al Republicii Socialiste România, 1984*, p. 258; Direcția centrala de Statistica, *Anuarul Statistic al Republicii Socialiste România, 1985*, p. 267; Comisia Naționala pentru Statistica, *Anuarul Statistic al României, 1992*, pp. 560-561.

Nel 1988, l'export nipponico verso l'Europa centro-orientale toccò i 776 milioni USD, stabilizzandosi e poi decrescendo lievemente nel 1990 (745 milioni USD). L'import giapponese dal centro-est Europa raggiunse invece i 692 milioni USD nel 1988, per poi calare a 659 milioni USD nel 1990<sup>344</sup>. La crisi dei regimi socialisti creò forti preoccupazioni nell'establishment politico giapponese: “*we must realize that reforms in Eastern Europe, if developing radically without proportional progress in economic reconstruction, could destabilize the international situation in Europe, to affect overall East-West relations involving Japan*”<sup>345</sup>. Nonostante ciò, con il rafforzamento dei legami interni alla Comunità Economica Europea e la fine del comunismo, i paesi dell'Europa centro-orientale sarebbero potuti diventare un target per le esportazioni e gli investimenti giapponesi grazie alla loro vicinanza geografica con la CEE: particolarmente allettante pareva infatti la possibilità di costruire impianti di assemblaggio<sup>346</sup>.

### 3.2 Le relazioni fra Europa centro-orientale e gli altri paesi non comunisti dell'Asia orientale.

Le relazioni dell'Europa centro-orientale con gli altri paesi non comunisti dell'Asia orientale, esclusi Giappone, Corea del Sud e Taiwan, e inclusi Birmania, Brunei, Filippine, Indonesia, Malaysia, Singapore e Thailandia risentirono notevolmente sia della distanza geografica, sia dell'arretratezza delle economie dei paesi asiatici, nonché, ovviamente, del variare della situazione politica internazionale in una regione tradizionalmente turbolenta. Spesso, le relazioni economiche e commerciali assunsero, inoltre, i tratti dell'aiuto allo sviluppo.

All'interno di questo gruppo di paesi, Birmania e Indonesia possono essere considerati gli Stati che più hanno intessuto legami politici con i paesi socialisti dell'Europa centro-orientale, soprattutto durante i periodi contraddistinti dalla presenza, alla loro guida, di regimi ideologicamente affini al campo socialista. Ciò non comportò, peraltro, lo sviluppo di strette relazioni commerciali.

Fra tutti i Paesi centro-est europei, la Cecoslovacchia fu avanguardista nell'allacciamento di rapporti economici con la Birmania. Fino al 1952, quando Praga aprì un consolato a Rangoon, il commercio birmano-cecoslovacco avveniva tramite paesi terzi. Fino al 1954, si registrarono, di fatto, solo esportazioni cecoslovacche verso il paese asiatico. Il 14 febbraio 1955 fu firmato un accordo commerciale (valido dal 9 ottobre 1956 al 30 settembre 1957), con una lista di beni e un protocollo sui pagamenti. Il 26 maggio 1955 fu siglato un protocollo supplementare e l'interscambio aumentò. In base all'accordo del 1955, l'export cecoslovacco era costituito per il 50% da prodotti tessili e scarpe, per il 25% da prodotti meccanici e il resto da prodotti dell'industria della ceramica, del vetro, della carta e articoli da consumo. L'anno seguente, il peso dei prodotti meccanici sull'export cecoslovacco sarebbe salito al 33%. Nel 1957 l'azienda statale ceca *Technexport* concluse un accordo per fornire alla Birmania attrezzature per l'industria della gomma. Dall'altro lato, le importazioni ceche dalla Birmania erano composte per lo più da riso, teak, caucciù. La costruzione delle relazioni economiche cecoslovacco-birmane non passava però solo dallo sviluppo degli scambi commerciali: Praga

---

<sup>344</sup> I dati comprendono presumibilmente anche Jugoslavia e Germania orientale. D. W. Nam, *Economic Integration of Central and Eastern Europe in the World Market: An Asian Perspective*, articolo presentato al Trade Policy Panel dell'Assemblea Generale del World Trade Center Association (WTCA), Budapest 10 ottobre 1991, <http://www.dwnam.pe.kr/023%20int-911010.htm>, consultato il 19.08.2013.

<sup>345</sup> Ministero degli Affari Esteri giapponese, *Diplomatic Bluebook 1987*, <http://www.mofa.go.jp/policy/other/bluebook/1989/1989-3-6.htm>.

<sup>346</sup> Angelina Helou, *Industrial Japan and the Socialist Countries*, cit.

concesse 6 borse di studio a studenti birmani per studiare in Cecoslovacchia e inviò geologi e tecnici industriali in Birmania<sup>347</sup>. Nel 1955 un'esposizione industriale cecoslovacca fu organizzata a Rangoon, mentre nell'agosto 1956 il ministro del commercio birmano visitò Praga. Nel 1958, infine, il primo ministro cecoslovacco visitò la Birmania<sup>348</sup>. La tabella n. 54 riporta lo sviluppo delle relazioni commerciali cecoslovacco-birmane, evidenziando come a partire dalla stipula degli accordi del 1955 essi abbiano subito una netta accelerazione e come siano contraddistinti da un saldo dei pagamenti decisamente favorevole a Praga.

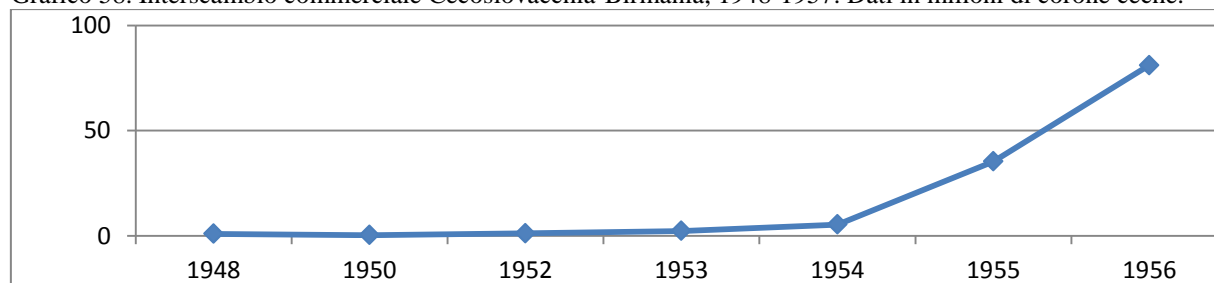
Secondo fonti CIA, negli scambi commerciali fra Rangoon e Praga sarebbe rientrato anche materiale bellico (consistente in velivoli a getto, artiglieria, armi leggere e forse perfino una piccola fabbrica di armi), con forniture cecoslovacche a prezzi vantaggiosi in cambio di riso. Il pagamento sarebbe stato effettuato attraverso uno storno dal saldo positivo della bilancia commerciale birmana con l'URSS e con crediti di lungo periodo<sup>349</sup>. Rangoon sembrava inoltre intenzionata ad accettare una linea di credito cecoslovacca del valore di 10.500.000 USD al fine di acquistare attrezzature industriali da Praga<sup>350</sup>.

Tabella 54. Interscambio commerciale Cecoslovacchia-Birmania, 1948-1957. Dati in milioni di corone ceche.

Anno	Totale	Import	Export	Saldo
1948	0,95	-	0,95	0,95
1950	0,3	-	0,3	0,3
1952	1,15	-	1,15	1,15
1953	2,3	-	2,3	2,3
1954	5,34	0,34	5	4,66
1955	35,30	17,5	17,8	0,3
1956	81,10	22,7	58,4	35,7
1957 (primi 9 mesi)	81,4	4,2	77,2	73

Fonte: AA. VV., *Czechoslovak Trade with Asian Countries*, Background Reports, Radio Free Europe, 29 agosto 1958, <http://fa.osaarchivum.org/background-reports?col=8&id=49867>.

Grafico 58. Interscambio commerciale Cecoslovacchia-Birmania, 1948-1957. Dati in milioni di corone ceche.



Elaborazione propria di dati AA. VV., *Czechoslovak Trade with Asian Countries*, Background Reports, Radio Free Europe, 29 agosto 1958, <http://fa.osaarchivum.org/background-reports?col=8&id=49867>.

<sup>347</sup> Sui numeri, a dire il vero contenuti, dei tecnici centro-est-europei inviati in Birmania e degli studenti birmani inviati in Europa centro-orientale, si veda Central Intelligence Agency, *Communist Aid to Non-Communist Less Developed Countries*, 1980, Marzo 1981, Segreto [parzialmente desecretato nel settembre 2005], [http://www.foia.cia.gov/docs/DOC\\_0001249928/DOC\\_0001249928.pdf](http://www.foia.cia.gov/docs/DOC_0001249928/DOC_0001249928.pdf).

<sup>348</sup> AA. VV., *Czechoslovak Trade with Asian Countries*, cit.

<sup>349</sup> Central Intelligence Agency, *Burma reportedly receives Czech arms offer*, Central Intelligence Bulletin, 26 luglio 1957, Top Secret [parzialmente declassificato], [http://www.foia.cia.gov/sites/default/files/document\\_conversions/5829/CIA-RDP79T00975A003200220001-1.pdf](http://www.foia.cia.gov/sites/default/files/document_conversions/5829/CIA-RDP79T00975A003200220001-1.pdf).

<sup>350</sup> Central Intelligence Agency, *The communist Bloc: Bloc-Burma*, Central Intelligence Bulletin, 14 giugno 1960, Top Secret [parzialmente declassificato], [http://www.foia.cia.gov/sites/default/files/document\\_conversions/5829/CIA-RDP79T00975A005100380001-3.pdf](http://www.foia.cia.gov/sites/default/files/document_conversions/5829/CIA-RDP79T00975A005100380001-3.pdf).

Durante gli anni Cinquanta, la giovane repubblica birmana era guidata dalla forte personalità di U Nu. Questi, sebbene stringesse accordi commerciali con i satelliti sovietici, intendeva comunque perseguire una politica di neutralità fra i due blocchi: secondo la sua percezione, la Birmania avrebbe dovuto *“be friendly with all foreign countries. Our tiny nation cannot have effrontery to quarrel with any power”*<sup>351</sup>. Ciò comportò alcune ricadute sui rapporti economici con l’Europa centro-orientale. Così, nel giugno 1956 i polacchi apparivano turbati dalla possibilità che l’accordo commerciale stretto con la Birmania potesse saltare, in quanto l’offerta di riso da parte del paese asiatico si dimostrava minore di quanto previsto dall’accordo stesso<sup>352</sup>. Gli analisti della CIA interpretarono l’inadempienza birmana come un’espressione d’insoddisfazione rispetto ai termini degli accordi stretti con i Paesi comunisti, basati sul baratto, e come desiderio di accordare precedenza all’export verso Stati in grado di pagare *cash*<sup>353</sup>. Gli statunitensi interpretavano correttamente l’insoddisfazione birmana: U Nu si lamentava infatti che la Birmania *“was losing from 10 per cent to 20 per cent in the clearing arrangement with Bloc nations. He also complained of the limited choice of goods, their poor quality, inflated prices and irregularities in deliveries”*<sup>354</sup>.

Alla fine degli anni Cinquanta il clima politico birmano era però andato deteriorandosi e nel 1962 prese il potere il generale Ne Win. Considerando l’insoddisfazione espressa da U Nu con riguardo ai rapporti economici con il blocco sovietico, i Paesi centro-estereuropei non furono particolarmente dispiaciuti del cambio di governo.

Ne Win varò, infatti, una politica impostata sulla *“via birmana al socialismo”*<sup>355</sup>, che andava a sostituire il *“socialismo buddista”* di U Nu<sup>356</sup>. Sul piano economico il nuovo regime prevedeva ampie restrizioni all’autonomia privata, svoltando verso la pianificazione dell’economia. Sul piano del commercio estero, le relazioni con l’Europa centro-orientale divennero più strette. Peraltro, i volumi dell’interscambio rimasero piuttosto limitati, come evidenziano le tabelle n. 52 e 53 relative al commercio romeno-birmano. L’interscambio era a senso unico, in quanto costituito esclusivamente dall’export romeno, che peraltro non superò mai l’1,5 milioni USD. Il saldo commerciale favorevole a Bucarest ne era la logica conseguenza. A partire dal 1975 la Birmania scomparve dalle statistiche ufficiali romene, il che lascia supporre che gli scambi divennero infinitesimali o sparirono del tutto. Nel 1974 Ne Win promulgò una nuova Costituzione che prevedeva un sistema amministrativo

---

<sup>351</sup> Fan Hongwei, *China–Burma Geopolitical Relations in the Cold War*, in “Journal of Current Southeast Asian Affairs”, 31, 1/2012, pp. 7-27, <http://www.burmalibrary.org/docs14/JCSAA31-01-Fan.pdf>.

<sup>352</sup> Effettivamente, verso la metà degli anni Cinquanta la produzione di riso della Birmania calò a causa della saturazione del mercato estero. Conseguentemente, i birmani si rivolsero verso l’Europa centro-orientale, in particolare Cecoslovacchia e Ungheria, ma i produttori non erano soddisfatti in quanto costretti a vendere la propria merce a un prezzo inferiore a quello di mercato. U Khin Win, *A Century of Rice Improvement in Burma*, International Rice Research Institute, Manila 1991, p. 51.

<sup>353</sup> Central Intelligence Agency, *Fulfillment of Polish-Burmese trade agreement threatened*, Central Intelligence Bulletin, 4 luglio 1956, Top Secret [parzialmente declassificato], [http://www.foia.cia.gov/sites/default/files/document\\_conversions/5829/CIA-RDP79T00975A002600310001-8.pdf](http://www.foia.cia.gov/sites/default/files/document_conversions/5829/CIA-RDP79T00975A002600310001-8.pdf).

<sup>354</sup> Frederic L. Pryor, *The Communist Foreign Trade System*, The M.I.T. Press, Cambridge, Massachusetts 1963, p. 183, <http://archive.org/details/communistforeignOOpryo>.

<sup>355</sup> Fred R. von der Mehden, *The Burmese Way to Socialism*, in “Asian Survey”, Vol. 3, N. 3, marzo 1963, pp. 129-135, <http://www.jstor.org/stable/3023620>; Mauren Aung-Thwin, Thant Myint-U, *The Burmese ways to socialism*, in “Third World Quarterly”, Vol. 13, N. 1, 1992, <http://www.jstor.org/stable/3992410>.

<sup>356</sup> Seppure fondatore del Partito Socialista, U Nu era un devoto buddista. Manuel Sarkisyanz, *On the place of U Nu’s Buddhist Socialism in Burma’s History of Idea*, in “Studies on Asia”, Series I, Vol. 2, 1961, University of Nebraska Press, pp. 53-63, [http://studiesonasia.illinoisstate.edu/seriesI/Vol%202%201961/s1\\_v2\\_1961Sarkisyanz.pdf](http://studiesonasia.illinoisstate.edu/seriesI/Vol%202%201961/s1_v2_1961Sarkisyanz.pdf).

maggiormente autoritario<sup>357</sup>. Tuttavia è difficile ritenere tale cambiamento la causa del mancato sviluppo degli scambi commerciali con la Romania. Fu probabilmente la reciproca assenza di interesse, unita al deterioramento delle condizioni economiche di entrambi i Paesi, a determinare la diminuzione degli scambi.

Il principale partner economico centro-est europeo della Birmania rimase dunque la Cecoslovacchia, a prescindere dal rovesciamento di U Nu. Durante gli anni Sessanta, infatti, Praga concesse numerosi crediti alla Birmania guidata da Ne Win. Sul finire degli anni Settanta e all'inizio degli anni Ottanta i crediti cecoslovacchi diminuirono in numero ma aumentarono decisamente di valore, come illustrato dalla tabella n. 54.

---

<sup>357</sup> The Constitution of the Socialist Republic of the Union of Burma (1974), <http://displacementsolutions.org/wp-content/uploads/THE-CONSTITUTION-OF-THE-SOCIALIST-REPUBLIC-OF-THE-UNION-OF-BURMA-19741.pdf>.

Tabella 55. Interscambio commerciale Romania-Birmania, 1958-1969. Dati in milioni di Lei.

	<b>1958</b>	<b>1959</b>	<b>1960</b>	<b>1961</b>	<b>1962</b>	<b>1963</b>	<b>1964</b>	<b>1965</b>	<b>1966</b>	<b>1967</b>	<b>1968</b>	<b>1969</b>
Totale	0,6	0,2	0,8	0,1	1,0	0,4	7,9	0,6	1,7	4,4	0,4	1,2
Export	0,6	0,2	0,8	0,1	1,0	0,4	7,9	0,6	1,7	4,4	0,4	1,2
Import	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Saldo	0,6	0,2	0,8	0,1	1,0	0,4	7,9	0,6	1,7	4,4	0,4	1,2

Fonte: Direcția centrala de Statistica, *Anuarul Statistic al Republicii Socialiste România, 1960*, p. 338; Direcția centrala de Statistica, *Anuarul Statistic al Republicii Socialiste România, 1970*.

Tabella 59. Interscambio commerciale Romania-Birmania, 1970-1980. Dati in milioni di Lei.

	<b>1970</b>	<b>1971</b>	<b>1972</b>	<b>1973</b>	<b>1974</b>
Totale	-	2,9	0,4	0,1	1,0
Export	-	2,9	0,4	0,1	0,9
Import	-	-	-	-	-
Saldo	-	2,9	0,4	0,1	0,1

Fonte: Direcția centrala de Statistica, *Anuarul Statistic al Republicii Socialiste România, 1975*, p. 389; Direcția centrala de Statistica, *Anuarul Statistic al Republicii Socialiste România, 1981*, pp. 532-533.



Tabella 56. Aiuti economici concessi dai paesi dell'Europa centro-orientale alla Birmania. Dati in milioni USD

Donatore est europeo	Data	Progetto	Somma prevista	Somma effettivamente concessa al marzo 1981	Status al marzo 1981
Cecoslovacchia	Marzo 1961	Sovvenzione – apparato scientifico ed educativo	0,1	0,1	Completato
	Luglio 1962	Credito – attrezzature agricole	1,4	1,4	Completato
	Giugno 1966	Credito – Impianto di assemblaggio di trattori in Malun	12,7	12,7	Completato
	1968	Credito – Trattori	1	1	Completato
	Gennaio 1978	Apertura linea di credito per l'impianto di trattori di Malun, impianto per la produzione di pompe e ugelli, un altro impianto non specificato <sup>358</sup>	140	16	In costruzione
	Maggio 1980	Credito – birreria in Mandalay	40	-	-
			<b>Totale</b>	<b>195,2</b>	<b>31,2</b>
Polonia	Marzo 1965	Apertura linea di credito	10	-	-
			<b>Totale</b>	<b>10</b>	<b>-</b>

Fonte: Central Intelligence Agency, *Communist Aid to Non-Communist Less Developed Countries*, 1980, Marzo 1981, Segreto [parzialmente desecretato nel settembre 2005], [http://www.foia.cia.gov/docs/DOC\\_0001249928/DOC\\_0001249928.pdf](http://www.foia.cia.gov/docs/DOC_0001249928/DOC_0001249928.pdf).

Con l'Indonesia le relazioni economiche furono decisamente più strette. Basti pensare che fra il 1955 e il 1980, i Paesi comunisti dell'Europa centro-orientale (comprendendo però anche Germania orientale, Albania e Jugoslavia) conclusero accordi per la vendita di materiale militare a Jakarta per un valore di 217 milioni USD. Nello stesso periodo, gli stessi Paesi inviarono nell'arcipelago indonesiano 1.710 tecnici e assistenti militari, accogliendo nel contempo 185 tirocinanti e 825 studenti universitari<sup>359</sup>. Tuttavia, la storia delle relazioni economiche fra Indonesia ed Europa centro-orientale va divisa quantomeno in due periodi: l'epoca di Sukarno e quella di Suharto.

Indipendente dal 1945, in seguito alla sconfitta dei giapponesi, che avevano a loro volta cacciato i colonialisti olandesi, l'Indonesia era guidata dal leader Kusno Sosrodihardjo, detto Sukarno. Questi aveva adottato una filosofia politica, detta Panca Sila<sup>360</sup>, che conteneva in essa numerosi punti in comune con l'ideologia socialista e marxista. Ciò permise al regime di Jakarta, una volta terminato lo scontro con gli olandesi che avevano tentato di riappropriarsi della loro vecchia colonia, di allacciare e poi intrattenere buone relazioni politico-economiche con i paesi dell'Europa centro-orientale, che andarono maturando man mano che l'influenza del partito comunista indonesiano cresceva all'interno del regime, sempre più autocratico, di Sukarno.

<sup>358</sup> L'accordo prevedeva una restituzione a 16 anni, al 2,5% di interessi. Central Intelligence Agency, *Communist Aid Activities in Non-Communist Less Developed Countries*, 1978, settembre 1979, [http://www.foia.cia.gov/docs/DOC\\_0000499889/DOC\\_0000499889.pdf](http://www.foia.cia.gov/docs/DOC_0000499889/DOC_0000499889.pdf).

<sup>359</sup> Central Intelligence Agency, *Communist Aid to Non-Communist Less Developed Countries*, 1980, cit.

<sup>360</sup> I principi della Panca Sila sono: nazionalismo (unità nazionale), internazionalismo (una nazione sovrana tra pari), democrazia rappresentativa (attraverso cui tutti i gruppi più significativi devono essere rappresentati), giustizia sociale, fede in Dio. Sulla costruzione dello Stato indonesiano, si veda Elena dell'Agnes, *Unità e diversità: la costruzione dell'idea di "nazione" nella Repubblica di Indonesia*, in Guido Abbatista, *L'espansione europea in Asia (secc. XV-XVIII)*, Carocci editore, Roma, 2002 pp.143-173.

Ancora una volta, fu il Paese centro-est europeo economicamente più avanzato, la Cecoslovacchia, a intessere per primo legami economici con l'Indonesia. Il primo accordo commerciale con l'Indonesia fu, infatti, firmato nel 1951, sebbene contatti commerciali esistessero anche prima della seconda guerra mondiale. Fu rinnovato annualmente fino all'8 luglio 1954, quando un nuovo accordo (in vigore dal 15 luglio 1955) ampliò l'interscambio. Un protocollo aggiuntivo fu siglato il 26 luglio 1955, mentre un nuovo accordo fu firmato il 17 novembre 1956. Il 16 maggio 1956 fu firmato un accordo industriale, che prevedeva la concessione da parte cecoslovacca di un prestito quinquennale, nonché l'impegno a fornire impianti industriali. La Cecoslovacchia esportava in Indonesia impianti industriali completi: una fabbrica per la produzione di biscotti, una fabbrica per la produzione di pneumatici, attrezzature per una centrale energetica, per un cementificio, cavi ferroviari, attrezzature per zuccherifici. Erano esportati nel paese asiatico anche motori diesel, auto, moto, bici, trattori, ricevitori radio, cemento, prodotti chimici, cuscinetti, vetro, carta, prodotti tessili, armi, aerei a getto, ecc. Le esportazioni indonesiane includevano caucciù, stagno, olio di cocco, copra, caffè, the, spezie, chinino, madreperla<sup>361</sup>. La composizione dell'import/export denotava lo status di Stato industrializzato della Cecoslovacchia, contro il minor grado di sviluppo e lo status di fornitore di materie prime dell'Indonesia.

La Romania riconobbe l'indipendenza dell'Indonesia il 18 febbraio 1950. Il 31 gennaio 1954 Romania e Indonesia firmarono un accordo commerciale valido sia per il 1954 che per il 1955. Un altro accordo commerciale, senza scadenza, fu firmato nel tardo 1956. La Romania esportava verso l'Indonesia attrezzature petrolifere e ferroviarie, prodotti chimici, battelli fluviali, attrezzature minerarie, installazioni complete per la produzione di cemento. L'Indonesia esportava verso la Romania spezie, frutta, verdura, gomma, caffè, the. Anche nel commercio romeno-indonesiano si denotava una struttura degli scambi che poneva l'Indonesia nella veste di mero fornitore di materie prime e la Romania in quella di paese tecnologicamente più avanzato. Una condizione, è ormai chiaro a questo punto della trattazione, comune alle relazioni dei Paesi centro-est europei con tutti i paesi asiatici durante gli anni Cinquanta e Sessanta.

Va rilevato, però, come gli scambi si aggirassero su volumi piuttosto modesti. Nel 1959 il commercio con l'Indonesia incideva per lo 0,05% del totale del commercio estero romeno. Nel 1960 il commercio bilaterale raggiunse 5,2 milioni di Lei, ove l'export romeno incideva per 3 milioni. Nel 1961, raggiunse i 20,6 milioni di Lei, ove l'export romeno incideva per 12 milioni<sup>362</sup>. L'anno seguente (durante il quale fu firmato un accordo commerciale che avrebbe avuto una validità più che decennale) l'export romeno fu ridotto quasi a zero e ciò comportò una diminuzione del valore dell'interscambio nonostante l'aumento dell'import. Tuttavia, è presumibile che si sia trattato di una misura atta a riequilibrare il deficit commerciale di Jakarta, in quanto nel 1963-1964 gli scambi aumentarono vistosamente, trainati dalle esportazioni di Bucarest.

Nel vistoso aumento del volume degli scambi incise sicuramente la volontà politica dei leader dei due paesi: Sukarno si recò in Romania nel 1960 e nel 1961 (già nel 1956 si era recato in Cecoslovacchia), mentre Maurer e Gheorghiu-Dej si recarono in Indonesia. Che per l'Indonesia l'aumento dell'interscambio commerciale con la Romania e i Paesi centro-est europei in generale non fosse dovuto a tangibili benefici economici ma fosse soprattutto il frutto di calcoli politico-diplomatici è bene evidenziato dalle parole pronunciate dal ministro indonesiano Harshap di fronte al parlamento, durante la seduta del 24 ottobre 1955: "*With barter trade and compensation transactions (with the CMEA Bloc) our exports are usually*

---

<sup>361</sup> AA. VV., *Czechoslovak Trade with Asian Countries*, cit.

<sup>362</sup> G. St. Dumitrescu, *Gheorghiu-Dej's visit to Indonesia*, Background Reports, Radio Free Europe, 7 settembre 1962, <http://fa.osaarchivum.org/background-reports?col=8&id=56428>.

*sold at a lower price than that obtained on the World market. Losses suffered are "compensated" by increasing prices of articles imported under the transactions. Thus the country loses doubly; on the one hand, it receives less foreign exchange, on the other hand, Indonesian customers have to pay heavily for increased prices of imported goods*". Non erano dunque i fattori economici a guidare le politiche commerciali con il centro-est Europa. Lo stesso ministro ebbe occasione di lamentarsi nuovamente circa i frutti del commercio con il blocco sovietico: *"It is an open secret that parallel transactions with the East European countries have brought about a reduction in the overall sale of our foreign exchange. Raw materials we have sold these countries are usually re-traded in other markets...with the result that in our World markets we have had to compete with goods originating in our own country. In other cases, parallel transactions have resulted in surplus credit in the form of money which does not serve our purposes well, because imports of goods from the countries concerned do not meet the need of the producing sector of our country"*<sup>363</sup>.

Le strette relazioni del regime di Sukarno con il blocco sovietico sono confermate anche dalla mole di crediti ad esso accordati dai Paesi centro-est europei, calcolato dalla CIA in ben 292,1 milioni USD, una cifra che non ha paragoni con gli altri paesi dell'Asia orientale non rientranti nel blocco sovietico. Tuttavia, non si ha certezza sulla somma totale effettivamente concessa: la tabella n. 58 illustra come non sempre i crediti siano stati effettivamente liquidati, ma esiste anche una certa eterogeneità fra le varie fonti. Dal punto di vista del commercio estero, comunque, gli scambi con l'Europa centro-orientale e con l'Unione Sovietica rimasero relativamente marginali rispetto alle relazioni economiche con gli Stati Uniti d'America, il Giappone e l'Europa occidentale<sup>364</sup>.

Nel 1965 il commercio romeno-indonesiano ebbe una grave flessione, soprattutto dal lato dell'export romeno. Le importazioni indonesiane dalla Romania, che nel 1964 rappresentavano il 17,97% del totale dell'import di Jakarta dall'Europa centro-orientale (incluse URSS e Germania orientale), nel 1965 si ridussero al 14,66% (16° fornitore internazionale di Jakarta)<sup>365</sup>. Nel 1966 la flessione fu minore ma l'export romeno continuò a cadere. Nel 1967 il volume totale degli scambi si era ormai ridotto ad appena 1,3 milioni di Lei<sup>366</sup>, fino praticamente a scomparire nel 1968-70. Solo durante i primi anni Settanta ci furono alcuni timidi segni di ripresa<sup>367</sup>. Le relazioni commerciali indonesiane con gli altri Paesi centro-est europei seguirono, in maniera variabile, il medesimo trend riscontrato per gli scambi romeno-indonesiani.

La riduzione degli scambi a partire dal 1965 fu diretta conseguenza del colpo di stato che rovesciò Sukarno e portò al potere il maggiore generale Haji Mohammad Suharto<sup>368</sup>. Questi instaurò un regime più favorevole agli Stati Uniti d'America e purgò i comunisti dal

---

<sup>363</sup> Frederic L. Pryor, *The Communist Foreign Trade System*, cit.

<sup>364</sup> Si vedano le statistiche (che includono anche Germania orientale e Jugoslavia e per questo qui non riportate) presentate da Franklin B. Weinstein, *Indonesian Foreign Policy, and the Dilemma of Dependence. From Sukarno to Soeharto*, Equinox Publishing, Sheffield 2007, p. 373

<sup>365</sup> Henry Jacolin, *Le commerce extérieur indonésien de 1963 à 1969/70*, in "Archipel", Vol. 4, 1972, p.190, [http://www.persee.fr/web/revues/home/prescript/article/arch\\_0044-8613\\_1972\\_num\\_4\\_1\\_1023](http://www.persee.fr/web/revues/home/prescript/article/arch_0044-8613_1972_num_4_1_1023).

<sup>366</sup> AA. VV., *Rumania's Foreign Trade in 1967*, Background Reports, Radio Free Europe, 1 agosto 1968, <http://fa.osaarchivum.org/background-reports?col=8&id=56641>.

<sup>367</sup> Nel 1971 la Romania concesse all'Indonesia un credito non specificato per l'acquisto di attrezzature industriali e impianti completi. Romanian Unit, *Rumanian Credits to Other Countries*, Background Reports, Radio Free Europe, 22 dicembre 1975, <http://fa.osaarchivum.org/background-reports?col=8&id=56925>.

<sup>368</sup> Sul colpo di stato operato ai danni di Sukarno si vedano Helen-Louise Hunter, *Sukarno and the Indonesian Cup. The untold story*, Praeger Security International, Santa Barbara 2007; Colin Brown, *A short history of Indonesia. The unlikely nation?*, Allen&Unwin, Crow Nest 2003, pp. 197-199.

governo<sup>369</sup>: chiaramente le relazioni diplomatiche ed economiche coi Paesi socialisti centro-europei ne risentirono.

A partire dalla seconda metà degli anni Settanta, l'Indonesia ricominciò a rivolgere il proprio sguardo verso l'Europa centro-orientale<sup>370</sup>, soprattutto al fine di trovare nuovi mercati per l'export di gomma e stagno<sup>371</sup>, sul solco dell'elaborazione di una politica estera maggiormente autonoma dai dettami degli Stati Uniti d'America. Peraltro, osservando i dati statistici romeni, non si ha riscontro di tale strategia e le importazioni dall'Indonesia rimasero limitate per tutte gli anni Settanta. Solo alla fine del decennio esse conobbero una ripresa<sup>372</sup>, comunque inferiore alla crescita dell'export. Il saldo rimase costantemente favorevole a Bucarest. Nel grafico n. 56 spicca la crescita vertiginosa dell'export romeno riscontrata nel 1975, seguita da un altrettanto vertiginoso calo. La crescita degli scambi fu indubbiamente una conseguenza dell'accordo commerciale siglato l'8 marzo 1975 a Bucarest<sup>373</sup>. L'accordo, che sostituiva il precedente trattato siglato nel 1962, prevedeva la concessione reciproca della clausola di nazione più favorita riguardo gli scambi commerciali, con esclusione dei vantaggi accordati ai Paesi confinanti e di quelli derivanti da accordi regionali. I pagamenti dovevano avvenire in valuta libera convertibile.

Le dinamiche degli scambi romeno-indonesiani sembrano però differenti da quelle degli interscambi fra il Paese asiatico e il resto dell'Europa centro-orientale. La tabella n. 62 mostra, infatti, come all'inizio degli anni Ottanta l'Ungheria importasse dall'Indonesia molto più di quanto esportasse.

Tabella 57. Interscambio commerciale Ungheria-Indonesia, 1960-1968. Dati in milioni di fiorini ungheresi.

	<b>1960</b>	<b>1965</b>	<b>1967</b>	<b>1968</b>
<i>Import</i>	0.5	33.3	6.2	2.5
<i>Export</i>	13	25.6	19.9	26.8

Fonte: AA. VV., *Hungary's 1968 Foreign Trade: A Statistical Picture*, Background Reports, Radio Free Europe, 11 aprile 1969, <http://fa.osaarchivum.org/background-reports?col=8&id=37082>.

<sup>369</sup> Si vedano i documenti raccolti in Thomas Blanton, a cura di, *The United States and Suharto: April 1966-1968*, in "Foreign Relations", 1964-1968, Vol. XXVI, The National Security Archive, pp. 427-576, <http://www2.gwu.edu/~nsarchiv/NSAEBB/NSAEBB52/doc427.pdf>.

<sup>370</sup> Nel 1975 fu siglato un accordo commerciale con la Polonia. Franklin B. Weinstein, *Indonesian Foreign Policy, and the Dilemma of Dependence. From Sukarno to Soeharto*, cit., p. 173.

<sup>371</sup> Anthony Goldstone, *Price plunge curbs Indonesia's boom*, Far Eastern Economic Review, 13 dicembre 1974, vol. 86, n. 49, p. 54.

<sup>372</sup> Nonostante la firma di un accordo per la cooperazione economica nel 1972. 1972, settembre 9, Djakarta. Acord de cooperare economica și tehnică între Republica Socialistă România și Indonezia, in Gheorghe Gheorghe, *Tratatele internaționale ale României 1965-1975*, cit., p. 263.

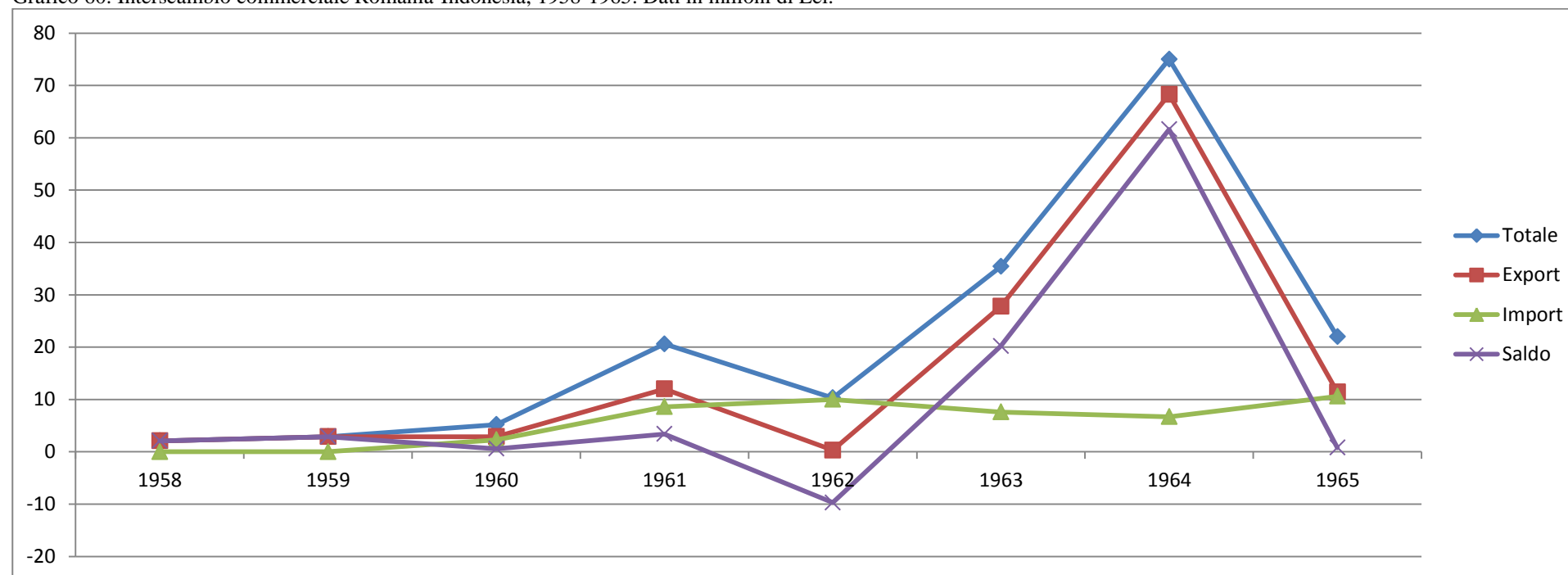
<sup>373</sup> 1975, martie 8, București. Acord comercial între Republica Socialistă România și Indonezia, in Gheorghe Gheorghe, *Tratatele internaționale ale României 1965-1975*, cit., pp. 396-397.

Tabella 58. Interscambio commerciale Romania-Indonesia, 1958-1965. Dati in milioni di Lei.

	1958	1959	1960	1961	1962	1963	1964	1965
Totale	2,1	2,9	5,2	20,6	10,3	35,4	75,0	22,0
Export	2,1	2,9	2,9	12,0	0,3	27,8	68,3	11,4
Import	-	-	2,3	8,6	10,0	7,6	6,7	10,6
Saldo	2,1	2,9	0,6	3,4	-9,7	20,2	61,6	0,8

Fonte: Direcția centrala de Statistica, *Anuarul Statistic al Republicii Socialiste România*, 1960, p. 338; Direcția centrala de Statistica, *Anuarul Statistic al Republicii Socialiste România*, 1970.

Grafico 60. Interscambio commerciale Romania-Indonesia, 1958-1965. Dati in milioni di Lei.



Elaborazione propria di dati Direcția centrala de Statistica, *Anuarul Statistic al Republicii Socialiste România*, 1960, p. 338; Direcția centrala de Statistica, *Anuarul Statistic al Republicii Socialiste România*, 1970.

Tabella 59. Aiuti economici concessi dai paesi dell'Europa centro-orientale all'Indonesia. Dati in milioni USD

Paese europeo	Data	Progetto	Somma prevista	Somma effettivamente concessa al marzo 1981	Status al marzo 1981
<i>Bulgaria</i>	Maggio 1961	Apertura linea di credito – impianto di citronella in IwangMangu (0,5 mil. USD); impianto per la produzione di motori elettrici in Jakarta (1,0); 2 segherie	5 <sup>374</sup>	2	Completati
	<b>Totale</b>		<b>5</b>	<b>2</b>	
<i>Cecoslovacchia</i>	Aprile 1956	Apertura linea di credito – fabbrica di smalti in Jakarta; fabbrica di gomme in Giava orientale; macchinari per l'irrigazione; trattori; 2000 vagoni merci; generatori diesel; impianto idroelettrico	20,3	20,3	Completati
	Luglio 1960	Apertura linea di credito – cementificio in Tonasa, vagoni ferroviari, espansione della fabbrica di pneumatici, impianto idroelettrico, mulino per canna da zucchero, impianto di assemblaggio di motori diesel	33,5	19	Completati eccetto il mulino e la fabbrica di motori diesel, la cui costruzione è stata sospesa
	Giugno 1963	Camion	5,6	5,6	Completato
	Marzo 1965	Camion	3	3	Completato
	<b>Totale</b>		<b>62,5</b>	<b>47,9</b>	
	<i>Germania dell'Est</i>	Febbraio 1955	Raffineria di zucchero	8,6	8,6
Gennaio 1964		Apertura linea di credito – impianto per la filatura in Palembang; attrezzature minerarie; stampanti; attrezzature ferroviarie; broadcasting center; riabilitazione di una miniera di carbone; camion e bus; attrezzature per l'autostrada trans-Sumatra; impianto per la produzione di olio da cucina; planetarium	60	20,3	Completati eccetto le attrezzature ferroviarie, camion e bus e l'impianto per la produzione di olio da cucina (sotto esame)
<b>Totale</b>		<b>68,6</b>	<b>28,3</b>		

Continua →

<sup>374</sup> Radio Free Europe indica la somma concessa in 6,5 milioni USD. AA. VV., *Bulgarian trade with developing countries*, Background Reports, Radio Free Europe, 27 ottobre 1969, <http://fa.osaarchivum.org/background-reports?col=8&id=37124>.

Ungheria	Ottobre 1958	Camion e bus	0,9	0,9	Completato
	Settembre 1961	200 bus	1,6	1,6	Completato
	Settembre 1961	Apertura linea di credito – impianto per la produzione di tubi d'acciaio non saldato; attrezzature energetiche; vagoni ferroviari; impianti per la produzione di insetticidi e vernici; fabbrica di lampadine in Semarang; mattatoio in Surabaya	22,4	13	Alcuni completati, altri sotto esame
	Agosto 1964	Credito - 250 camion	1,1	1,1	Completato
	<b>Totale</b>			<b>26</b>	<b>16,6</b>
Polonia	Giugno 1958	Credito – 24 navi	39,2	39,2	Completato
	Febbraio 1959	Credito – 4 cantieri navali in località Gresik (Giava), Padang (Sumatra), Makassar (Sulawesi), Amahai (Ceram)	4,3	4,3	Completato
	Agosto 1961	Apertura linea di credito – riabilitazione miniera di carbone; centrale energetica; fabbrica di carburi; fabbrica di ghisa; fabbrica per la produzione di vagoni ferroviari; impianto per la produzione di derivati del carbone; zuccherificio; impianto per la produzione di materiali da costruzione	37,5	16,5	Alcuni completati, altri in costruzione
	Ottobre 1961	Credito – nave cargo	4	4	Completato
	Dicembre 1961	Credito – fabbrica per la produzione e assemblaggio di cellule di aeromobili	2,5	2,5	Completato
	<b>Totale</b>			<b>87,5</b>	<b>66,5</b>
Romania <sup>375</sup>	Giugno 1961 <sup>376</sup>	Apertura linea di credito - 2100 vagoni merci ferroviari; sviluppo di una raffineria petrolifera	42,5	12,7	Completata solo la spedizione di vagoni
<b>Totale</b>			<b>42,5</b>	<b>12,7</b>	

Fonte: Central Intelligence Agency, Communist Aid to Non-Communist Less Developed Countries, 1980, Marzo 1981, Segreto [parzialmente desecretato nel settembre 2005], [http://www.foia.cia.gov/docs/DOC\\_0001249928/DOC\\_0001249928.pdf](http://www.foia.cia.gov/docs/DOC_0001249928/DOC_0001249928.pdf).

<sup>375</sup> Con riferimento alla sola Romania, l'Ambasciatore Savuica sostiene che durante gli anni Cinquanta, e fino al 1961, la Romania concesse crediti all'Indonesia per 8 milioni di rubli, rivalutati nel 1971 su 15.705.321 USD, comprensivi degli interessi. Gheorghe Savuica, *Relațiile României cu state din Asia de Sud și Sud-Est în perioada 1967-2006*, in "P inii din Diplomația României", Vol. III, Junimea, Iași 2009, p. 285.

<sup>376</sup> Radio Free Europe indica la concessione di altri due crediti nel 1962:

- un credito di 50 milioni USD accordato durante la visita di Gheorghiu-Dej nel paese asiatico;
- un credito di importo non specificato per la costruzione di una raffineria petrolifera avente una capacità di raffinazione pari a 1,5 milioni di tonnellate, nonché per l'acquisto di 2.100 vagoni ferroviari. In quest'ultimo caso, evidentemente si tratta del medesimo credito che la CIA ascrive al giugno 1961.

Un'altra fonte documentaria, anch'essa proveniente dall'archivio CIA, riporta solamente il credito per un valore di 29,8 milioni USD al fine di finanziare lo sviluppo dell'industria petrolifera di Jakarta. Il rimborso del credito era fissato a dieci anni, con un tasso del 2,5%. Romanian Unit, *Rumanian Credits to Other Countries*, cit.; Central Intelligence Agency, *Communist Aid to Third World Oil Industries*, giugno 1973, Segreto [desecretato nel 1998], [http://www.foia.cia.gov/sites/default/files/document\\_conversions/89801/DOC\\_0000309584.pdf](http://www.foia.cia.gov/sites/default/files/document_conversions/89801/DOC_0000309584.pdf).

Tabella 60. Interscambio commerciale Romania-Indonesia, 1966-. Dati in milioni di Lei.

	1966	1967	1968	1969	1970
Totale	20,3	1,3	-	-	-
Export	6,9	-	-	-	-
Import	13,4	1,3	-	-	-
Saldo		-1,3	-	-	-

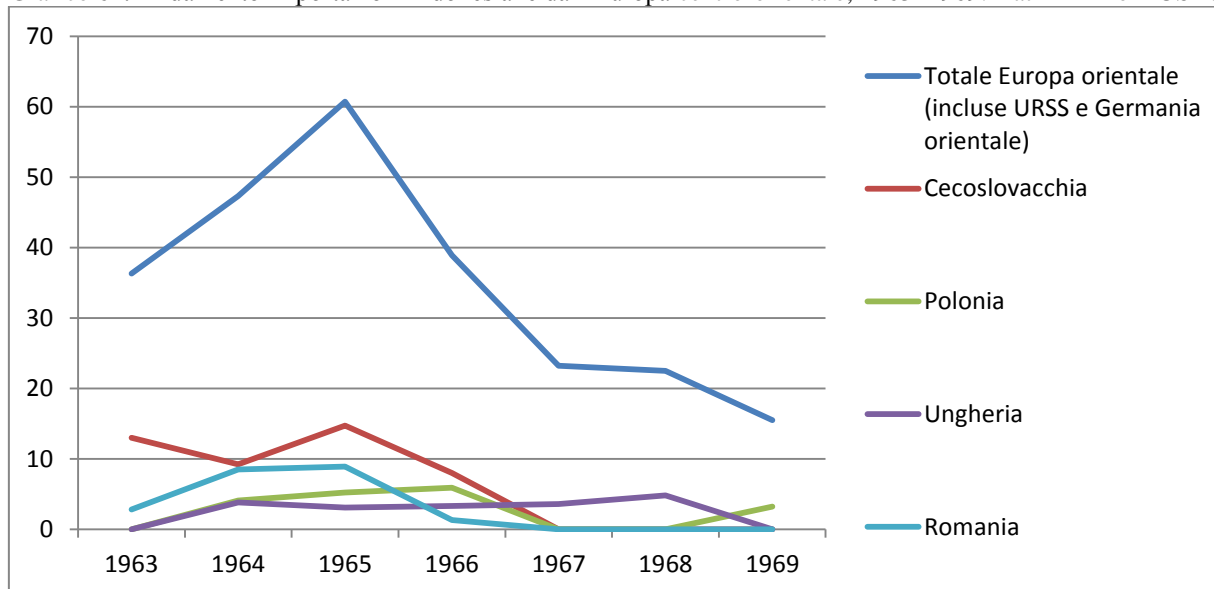
Fonte: Direcția centrala de Statistica, *Anuarul Statistic al Republicii Socialiste România, 1970*; Direcția centrala de Statistica, *Anuarul Statistic al Republicii Socialiste România, 1975*, p. 389.

Tabella 61. Importazioni indonesiane dall'Europa centro-orientale, 1963-1969. Dati in milioni USD.

	1963	1964	1965	1966	1967	1968	1969
Totale Europa orientale (incluse URSS e Germania orientale)	36,3	47,3	60,7	38,9	23,2	22,5	15,5
Cecoslovacchia	13	9,2	14,7	8	-	-	-
Polonia	-	4,1	5,2	5,9	-	-	3,2
Ungheria	-	3,8	3,1	3,3	3,6	4,8	-
Romania	2,8	8,5	8,9	1,3	-	-	-

Fonte: Henry Jacolin, *Le commerce extérieur indonésien de 1963 à 1969/70*, in "Archipel", Vol. 4, 1972, p. 190, [http://www.persee.fr/web/revues/home/prescript/article/arch\\_0044-8613\\_1972\\_num\\_4\\_1\\_1023](http://www.persee.fr/web/revues/home/prescript/article/arch_0044-8613_1972_num_4_1_1023).

Grafico 61. Andamento importazioni indonesiane dall'Europa centro-orientale, 1963-1969. Dati in milioni USD.



Elaborazione propria di dati Henry Jacolin, *Le commerce extérieur indonésien de 1963 à 1969/70*, in "Archipel", Vol. 4, 1972, p. 190, [http://www.persee.fr/web/revues/home/prescript/article/arch\\_0044-8613\\_1972\\_num\\_4\\_1\\_1023](http://www.persee.fr/web/revues/home/prescript/article/arch_0044-8613_1972_num_4_1_1023).

Tabella 62. Interscambio ungherese-indonesiano, 1981-1982. Dati in milioni di fiorini.

	1981	1982
Totale	989,2	490,8
Export	127,5	117,4
Import	861,7	373,4
Saldo	-734,2	-256,0

Fonte: Peter Lanyi, *Hungarian Foreign Trade with East, Southeast Asian Countries*, in "Kulgazdasag", N. 1, January 1985, riportato da Foreign Broadcast Information Service, "East Europe Report", Economic and Industrial Affairs, 25 marzo 1985, pp. 1-18, <http://www.dtic.mil/dtic/tr/fulltext/u2/a338104.pdf>

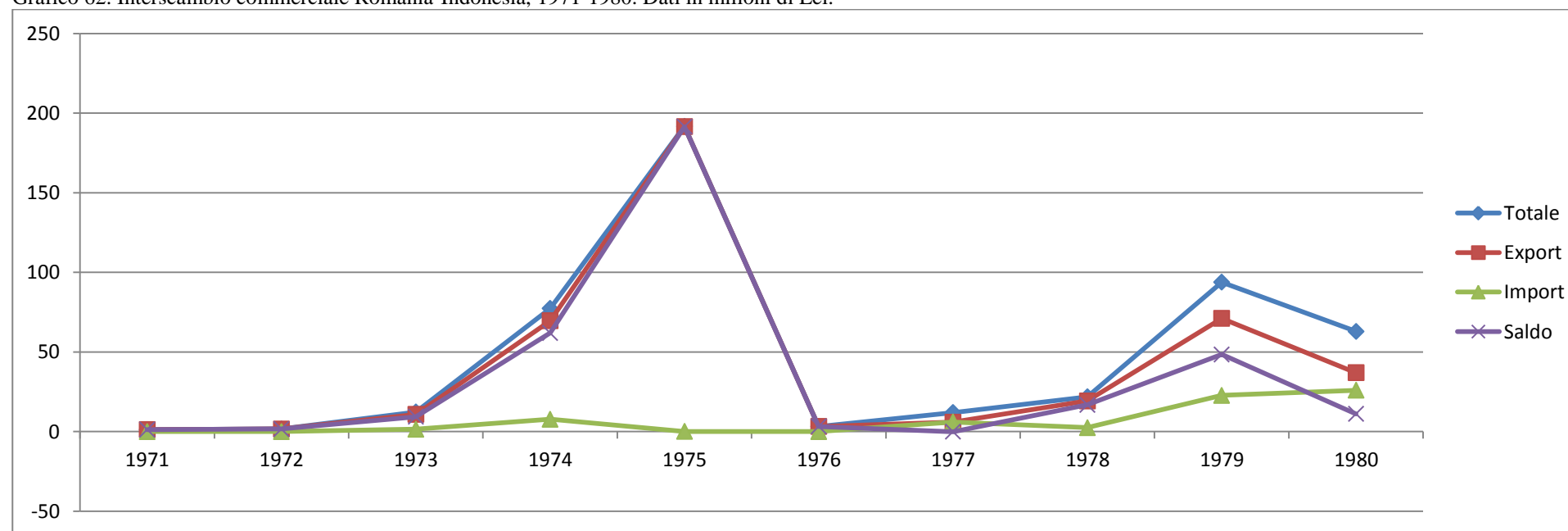


Tabella 63. Interscambio commerciale Romania-Indonesia, 1971-1980. Dati in milioni di Lei.

	1971	1972	1973	1974	1975	1976	1977	1978	1979	1980
<i>Totale</i>	1,2	1,6	12,3	77,3	191,7	3,2	11,9	21,8	93,8	62,9
<i>Export</i>	1,2	1,6	10,8	69,6	191,6	3,2	5,9	19,3	71,1	37,0
<i>Import</i>	-	-	1,5	7,7	0,1	-	6,0	2,5	22,7	25,9
<i>Saldo</i>	1,2	1,6	9,3	61,9	191,5	3,2	-0,1	16,8	48,4	11,1

Fonte: George Cioranescu, *Ceausescu's Asian Trip*, Background Reports, Radio Free Europe, 16 dicembre 1982, <http://fa.osaarchivum.org/background-reports?col=8&id=57052>; Direcția centrala de Statistica, *Anuarul Statistic al Republicii Socialiste România*, 1975, p. 389; Direcția centrala de Statistica, *Anuarul Statistic al Republicii Socialiste România*, 1981, pp. 532-533.

Grafico 62. Interscambio commerciale Romania-Indonesia, 1971-1980. Dati in milioni di Lei.



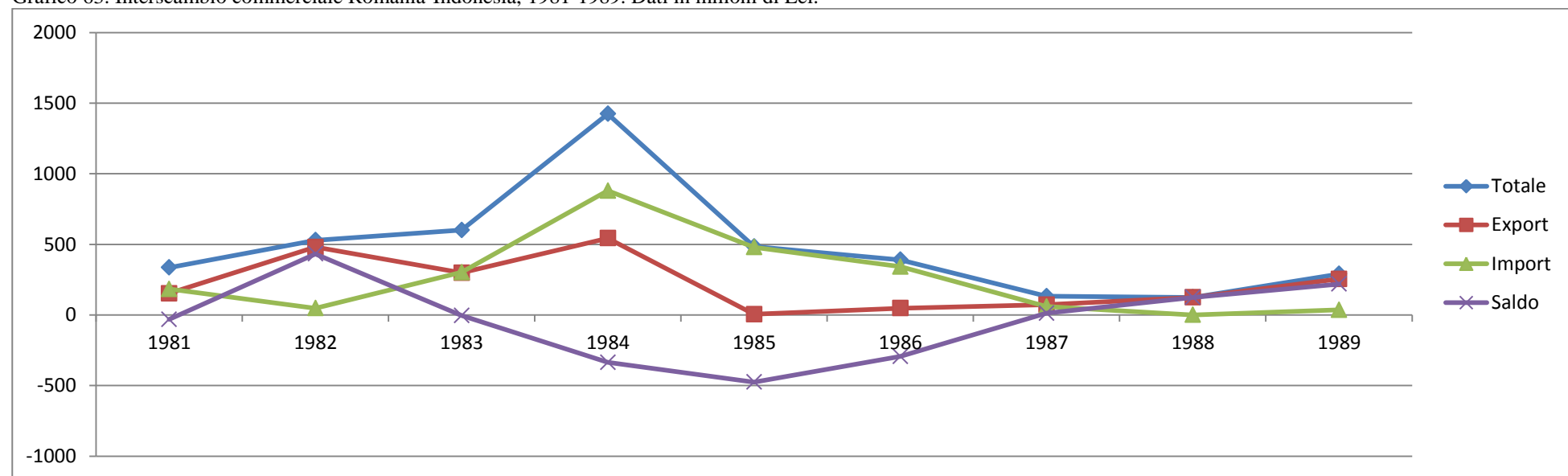
Elaborazione propria di dati George Cioranescu, *Ceausescu's Asian Trip*, Background Reports, Radio Free Europe, 16 dicembre 1982, <http://fa.osaarchivum.org/background-reports?col=8&id=57052>; Direcția centrala de Statistica, *Anuarul Statistic al Republicii Socialiste România*, 1975, p. 389; Direcția centrala de Statistica, *Anuarul Statistic al Republicii Socialiste România*, 1981, pp. 532-533.

Tabella 64. Interscambio commerciale Romania-Indonesia, 1981-1989. Dati in milioni di Lei.

	1981	1982	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989
<i>Totale</i>	336	528,8	600,5	1423,3	484,3	390,5	132,3	124,1	290,1
<i>Export</i>	152,5	480,8	298,1	543,6	4,7	48,1	72,5	124,1	254,5
<i>Import</i>	183,5	48,0	302,4	879,7	479,6	342,4	59,8	-	35,6
<i>Saldo</i>	-31	432,8	-4,3	-336,1	-474,9	-294,3	12,7	124,1	218,9

Fonte: Direcția centrala de Statistica, *Anuarul Statistic al Republicii Socialiste România, 1983*, p. 252; Direcția centrala de Statistica, *Anuarul Statistic al Republicii Socialiste România, 1984*, p. 258; Direcția centrala de Statistica, *Anuarul Statistic al Republicii Socialiste România, 1985*, p. 267; Comisia Naționala pentru Statistica, *Anuarul Statistic al României, 1992*, pp. 560-561.

Grafico 63. Interscambio commerciale Romania-Indonesia, 1981-1989. Dati in milioni di Lei.



Elaborazione propria di dati Direcția centrala de Statistica, *Anuarul Statistic al Republicii Socialiste România, 1983*, p. 252; Direcția centrala de Statistica, *Anuarul Statistic al Republicii Socialiste România, 1984*, p. 258; Direcția centrala de Statistica, *Anuarul Statistic al Republicii Socialiste România, 1985*, p. 267; Comisia Naționala pentru Statistica, *Anuarul Statistic al României, 1992*, pp. 560-561.

La politica estera romena, relativamente autonoma da Mosca, permise in effetti un più facile riavvicinamento col regime di Suharto, che sarebbe culminato con la visita di Ceaușescu in Indonesia nel 1982 e del leader asiatico in Romania nel 1985. Durante la prima visita di Ceaușescu (che nel 1988 si sarebbe recato nuovamente a Jakarta), fu firmato un accordo a lungo termine per la cooperazione economica, tecnica e scientifica, stabilendo l'istituzione di una commissione mista intergovernativa. I principali settori individuati per dispiegare tale cooperazione erano: agricoltura, energia, edilizia, settore minerario, sfruttamento delle foreste, trasporti. La Romania, primo partner commerciale di Jakarta fra i paesi socialisti, importava dall'Indonesia gomma e caffè, mentre vi esportava fertilizzanti; nei primi anni Ottanta la Romania si aggiudicò, inoltre, un contratto per la fornitura di treni.

Conseguentemente, le relazioni crebbero fino al 1984, quando l'export indonesiano superò per la prima volta le esportazioni romene. Inoltre, il picco rappresentato dal 1984, come sottolineato nel capitolo 1, va ridimensionato a causa del maggiore deprezzamento del Leu rispetto al dollaro statunitense attuato in quell'anno dalle autorità bancarie romene. Il rafforzamento dei legami fra i due paesi durante gli anni Ottanta potrebbe essere letto anche come conseguenza del progressivo isolamento diplomatico di cui i rispettivi regimi cominciavano a soffrire a causa del loro sempre più accentuato autoritarismo e che li spingeva a cercare nuovi "amici" ed alleati. I due paesi erano anche accomunati dall'avversione contro l'egemonismo vietnamita nel sud-est asiatico. In ogni caso, dal 1985 in poi, però, gli scambi diminuirono e nel 1987 il saldo della bilancia commerciale divenne nuovamente positivo per Bucarest.

Per ciò che concerne i rapporti fra l'Europa centro-orientale e i restanti paesi dell'Asia sudorientale, essi furono piuttosto scarsi. La Romania, attraverso la politica estera autonomista implementata dal regime ceaușista, fu probabilmente il Paese centro-est europeo che allacciò i legami più stretti con paesi spesso governati da *establishment* convintamente anticomunisti. Era questo il caso, per esempio, delle Filippine guidate da Ferdinand Marcos, che nel 1974 accolse Ceaușescu durante uno dei tanti viaggi in Asia. La visita rinsaldò i legami diplomatici stretti il 10 marzo 1972, e nell'occasione Ceaușescu concluse alcuni contratti che avrebbero permesso alla Romania di esportare verso l'arcipelago filippino trattori, attrezzature per l'estrazione petrolifera e centrali termiche<sup>377</sup>. In realtà, la tabella n. 65 e il grafico n. 64 mostrano come l'export romeno fosse piuttosto limitato e inferiore alle importazioni provenienti dall'arcipelago asiatico, causando un deficit commerciale piuttosto rilevante per Bucarest. Fino al 1975 non vi furono scambi commerciali. Nell'aprile di quell'anno fu siglato un accordo per la cooperazione economica<sup>378</sup> e Bucarest accordò a Manila un credito del valore di 31 milioni USD destinato all'installazione di una termocentrale elettrica, seguito da un altro credito del valore di 4,5 milioni USD concesso l'anno seguente per l'acquisto di veicoli<sup>379</sup>. Nello stesso anno fu firmato anche un accordo commerciale che prevedeva la concessione reciproca della clausola di nazione favorita, con alcune eccezioni in conformità alle previsioni del GATT. L'accordo prevedeva, inoltre, l'utilizzo di valuta libera convertibile per i pagamenti<sup>380</sup>.

---

<sup>377</sup> Nota dell'ambasciata USA in Bucarest al Dipartimento di Stato, n. 1975BUCHAR01786, 24 aprile 1975, cit.

<sup>378</sup> 1975, aprile 13, Manila. Acord de baza de cooperare economica și tehnică între Republica Socialistă România și Filipine, in Gheorghe Gheorghe, *Tratatele internaționale ale României 1965-1975*, cit., pp. 404-405.

<sup>379</sup> Central Intelligence Agency, *Communist Aid to Non-Communist Less Developed Countries*, 1980, cit.

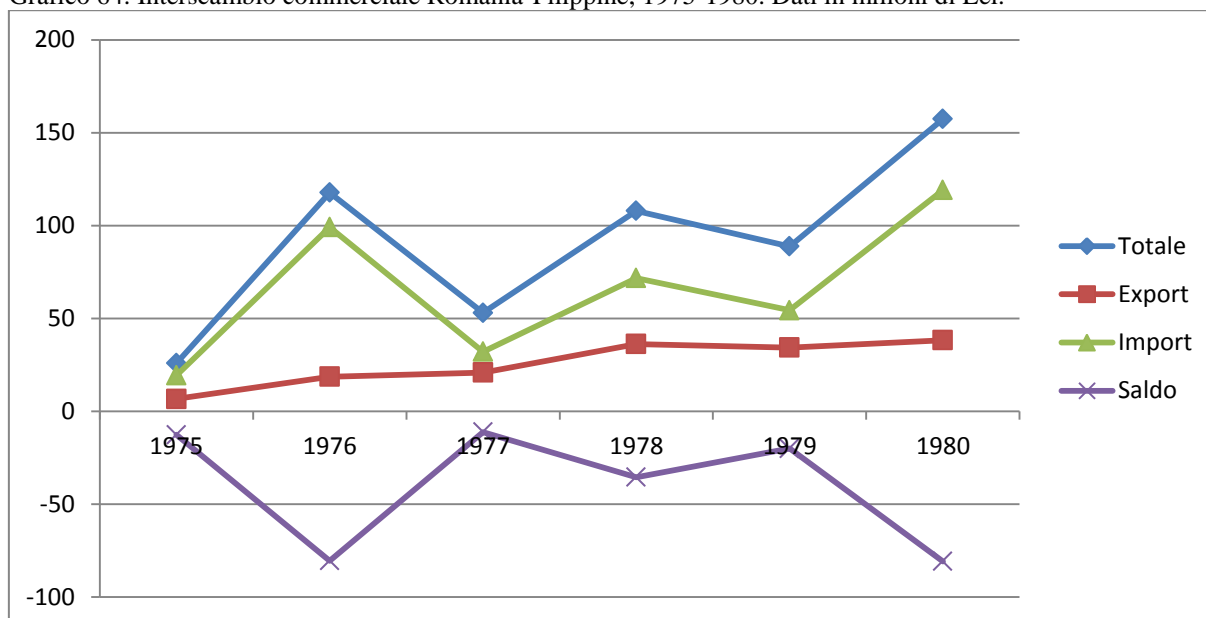
<sup>380</sup> Al testo dell'accordo erano allegati un memoriale ove si esprimeva l'auspicio di concludere contratti di lunga durata e due protocolli contenenti le liste dei beni che i due paesi erano disposti a commerciare. Trade agreement between the Republic of Philippines and the Socialist Republic of Romania, April 12, 1975, <https://www.dfa.gov.ph/treaty/scanneddocs/90.pdf>.

Tabella 65. Interscambio commerciale Romania-Filippine, 1975-1980. Dati in milioni di Lei.

	1975	1976	1977	1978	1979	1980
Totale	25,9	117,7	53,0	107,9	88,77	157,4
Export	6,6	18,6	20,9	36,2	34,3	38,3
Import	19,3	99,1	32,1	71,7	54,4	119,1
Saldo	-12,7	-80,5	-11,2	-35,5	-20,1	-80,8

Fonte: Direcția centrala de Statistica, *Anuarul Statistic al Republicii Socialiste România, 1981*, pp. 530-531.

Grafico 64. Interscambio commerciale Romania-Filippine, 1975-1980. Dati in milioni di Lei.



Elaborazione propria di dati Direcția centrala de Statistica, *Anuarul Statistic al Republicii Socialiste România, 1981*, pp. 530-531.

Durante gli anni Ottanta le relazioni commerciali romeno-filippine assunsero un carattere quasi schizofrenico, come evidenziato dal grafico n. 66. Negli anni 1981 e 1985 le importazioni dalle Filippine furono consistenti, causando anche dei surplus a favore di Manila, ma per il resto del decennio furono limitate come nella seconda metà degli anni Settanta; in alcuni casi furono del tutto azzerate. Dal 1987 in poi le esportazioni romene aumentarono decisamente, causando forti surplus per Bucarest, a testimonianza del fatto che il rovesciamento del regime di Marcos avvenuto nel 1986 non compromise le relazioni economiche con il regime di Ceaușescu<sup>381</sup>.

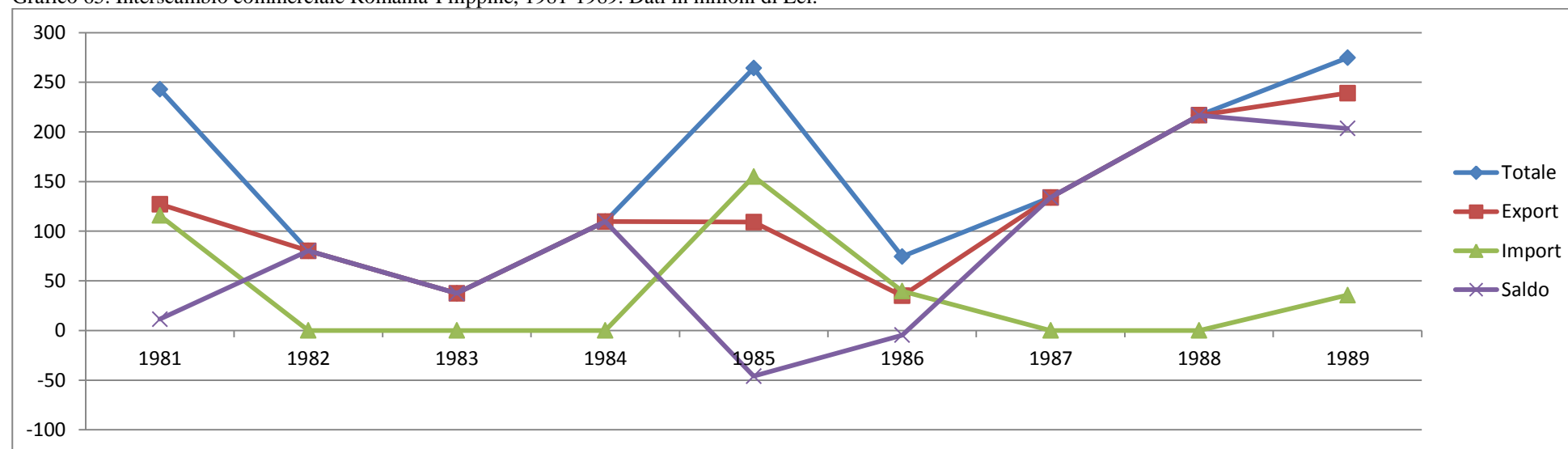
<sup>381</sup> Sulla caduta di Marcos e sulla cosiddetta People's Power Revolution e le sue conseguenze, si vedano, si vedano Reynaldo C. Ileto, *The Unfinished Revolution in Philippine Political Discourse*, in "Southeast Asian Studies", Vol. 31, N. 1, giugno 1993, pp. 62-82, <http://repository.kulib.kyoto-u.ac.jp/dspace/bitstream/2433/56488/1/KJ00000131748.pdf>; Kathleen Nadeau, *The History of the Philippines*, Greenwood Press, Westport 2008, pp. 88-95.

Tabella 66. Interscambio commerciale Romania-Filippine, 1981-1989. Dati in milioni di Lei.

	1981	1982	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989
<i>Totale</i>	243	80,2	37,4	109,7	264,2	74,5	133,9	216,8	274,6
<i>Export</i>	127,2	80,2	37,4	109,7	109,1	34,9	133,9	216,8	239,0
<i>Import</i>	115,8	-	-	-	155,1	39,6	-	-	35,6
<i>Saldo</i>	11,4	80,2	37,4	109,7	-46	-4,7	133,9	216,8	203,4

Fonte: Direcția centrala de Statistica, *Anuarul Statistic al Republicii Socialiste România, 1983*, p. 252; Direcția centrala de Statistica, *Anuarul Statistic al Republicii Socialiste România, 1984*, p. 258; Direcția centrala de Statistica, *Anuarul Statistic al Republicii Socialiste România, 1985*, p. 267; Comisia Naționala pentru Statistica, *Anuarul Statistic al României, 1992*, pp. 560-561.

Grafico 65. Interscambio commerciale Romania-Filippine, 1981-1989. Dati in milioni di Lei.



Elaborazione propria di dati Direcția centrala de Statistica, *Anuarul Statistic al Republicii Socialiste România, 1983*, p. 252; Direcția centrala de Statistica, *Anuarul Statistic al Republicii Socialiste România, 1984*, p. 258; Direcția centrala de Statistica, *Anuarul Statistic al Republicii Socialiste România, 1985*, p. 267; Comisia Naționala pentru Statistica, *Anuarul Statistic al României, 1992*, pp. 560-561.

L'avvicinamento romeno-filippino sarebbe stato seguito a stretto giro di posta dall'allacciamento dei rapporti fra Manila e Pechino operato nel 1975<sup>382</sup>; entrambe le operazioni diplomatiche portate avanti da Marcos e benvenute sia da Pechino che da Bucarest, si inserivano all'interno del quadro di avvicinamento ai regimi socialisti operato dal regime filippino.

A metà anni Settanta, infatti, Manila allacciò flebili rapporti anche con altri Paesi centro-estereuropei, su tutti la Polonia, con cui si cercò di costituire una *joint-venture* nel settore della pesca<sup>383</sup>. Il 12 febbraio 1976 Polonia e Filippine conclusero anche un accordo commerciale che accordava reciprocamente la clausola di nazione più favorita ma, a differenza dell'accordo romeno-filippino, non faceva alcun riferimento al GATT in sede di previsione delle eccezioni<sup>384</sup>. Precedentemente, il 2 maggio 1975, Manila aveva siglato un accordo commerciale con la Bulgaria, che faceva riferimento “*to the principles of UNCTAD*” in sede di elencazione delle eccezioni alla clausola di nazione più favorita<sup>385</sup>. I riferimenti al GATT e all'UNCTAD, comparivano anche nell'accordo commerciale stretto con l'Ungheria il 14 ottobre 1976<sup>386</sup>. Diversamente dalla Romania, agli inizi degli anni Ottanta l'Ungheria manteneva un saldo commerciale in deficit con le Filippine, che però era il Paese sud-estasiatico con la quale Budapest manteneva meno rapporti.

Tabella 67. Interscambio Ungheria-Filippine, 1981-1982. Dati in milioni di fiorini.

	<b>1981</b>	<b>1982</b>
Totale	117,3	178,1
Export	44,9	40,2
Import	72,4	137,9
Saldo	-27,5	-97,7

Fonte: Peter Lanyi, *Hungarian Foreign Trade with East, Southeast Asian Countries*, in “Kulgazdasag”, N. 1, January 1985, riportato da Foreign Broadcast Information Service, “East Europe Report”, Economic and Industrial Affairs, 25 marzo 1985, pp. 1-18, <http://www.dtic.mil/dtic/tr/fulltext/u2/a338104.pdf>.

Un accordo commerciale fu siglato anche con la Cecoslovacchia, il 9 marzo 1977. In quell'anno le Filippine esportarono per la prima volta modeste quantità (330.750 USD) di olio di cocco nel Paese mitteleuropeo, attraverso il canale di Singapore. Praga esportava, invece, macchinari e fertilizzanti, pure in quantità non elevate, seppur mantenendo un saldo della bilancia commerciale positivo<sup>387</sup>.

<sup>382</sup> Sul tema dell'avvicinamento sino-filippino, si vedano Benito Lim, *The Political Economy of Philippines-China Relations*, Philippine APEC Study Center Network Discussion Paper n. 99-16, <http://pascn.pids.gov.ph/DiscList/d99/s99-16.pdf>; Archie B. Resos, *International Relations and Philippine Foreign Policy Under Ferdinand Marcos*, in “Foreign Policy Journal”, 26 ottobre 2013, <http://d3e11nsse60sj1.cloudfront.net/wp-content/uploads/2013/10/131026-Resos-Philippines.pdf>.

<sup>383</sup> Central Intelligence Agency, *Communist Aid Activities in Non-Communist Less Developed Countries, 1978*, cit.

<sup>384</sup> Trade agreement between the Government of the Republic of Philippines and the Government of Polish People's Republic, February 12, 1976, <https://www.dfa.gov.ph/treaty/scanneddocs/88.pdf>.

<sup>385</sup> I protocolli allegati contenevano le liste di beni che le parti erano disposte a commerciare. Nel 1979 Filippine e Bulgaria rafforzarono la cooperazione economica bilaterale attraverso la firma di un nuovo trattato. Trade agreement between the Government of the People's Republic of Bulgaria and the Government of the Republic of Philippines, May 2, 1975, <https://www.dfa.gov.ph/treaty/scanneddocs/56.pdf>; Agreement on Economic and Technical Cooperation between the Republic of Philippines and the People's Republic of Bulgaria, May 10, 1979, <https://www.dfa.gov.ph/treaty/scanneddocs/103.pdf>.

<sup>386</sup> Da segnalare come la clausola della nazione più favorita era espressamente esclusa rispetto ai prezzi e alle tariffe concordate da Budapest con gli altri paesi socialisti, esclusa Cuba. Trade agreement between the Government of the Republic of Philippines and the Government of Hungarian People's Republic, October 14, 1976, <https://www.dfa.gov.ph/treaty/scanneddocs/72.pdf>.

<sup>387</sup> Nota del Dipartimento di Stato USA, n. 1977STATE070514, 10 marzo 1977, <http://aad.archives.gov/aad/createpdf?rid=57855&dt=2532&dl=1629>.

La Romania ceaușista strinse legami anche con Singapore: le relazioni diplomatiche furono allacciate il 30 maggio 1967, anche se solo nel 1981 un incaricato d'affari romeno si stabilì nella città-stato asiatica. Nel gennaio 1967, e quindi ancor prima dell'allacciamento ufficiale delle relazioni diplomatiche, i due Stati siglarono un accordo commerciale<sup>388</sup>. L'accordo prevedeva la concessione reciproca della clausola di nazione più favorita riguardo gli scambi commerciali, con esclusione dei vantaggi accordati ai Paesi confinanti e di quelli derivanti da accordi regionali (rispettivamente COMECON e ASEAN). I beni oggetto degli scambi erano elencati in liste, modificabili successivamente, allegate all'accordo. I pagamenti dovevano avvenire in valuta libera convertibile. Fu inserita anche una clausola in base alla quale le previsioni dell'accordo potevano essere limitate da ogni parte contraente per motivi di sicurezza nazionale, sanità pubblica e per la prevenzione di epidemie derivanti dall'importazione di animali e piante.

Gli scambi commerciali con Singapore iniziarono a partire dal 1970, dopo che il 31 gennaio 1967 fu siglato un trattato commerciale fra Romania e Singapore che prevedeva la clausola della nazione più favorita<sup>389</sup>. Tenendo presente che fino al 1978 i dati statistici romeni erano costruiti sul principio del Paese venditore/Paese compratore, la composizione degli scambi, incentrata sulle importazioni dalla città-stato, con un export ridotto al minimo, induce a ritenere che le esportazioni singaporiane fossero costituite, in realtà, soprattutto da beni prodotti da altri Paesi asiatici e in transito o riesportati da Singapore<sup>390</sup>. Il basso livello dell'export romeno è spiegabile anche con la struttura economica di Singapore in quel periodo: subito dopo l'indipendenza ottenuta nel 1965, la città-stato attuò una politica di industrializzazione basata sulla sostituzione delle importazioni mirante a produrre in loco i beni che Singapore si procurava tramite l'import<sup>391</sup>.

A partire dal 1975 le esportazioni romene assunsero vigore ma, nonostante le oscillazioni, rimasero sempre al di sotto delle importazioni dalla città-stato, la cui economia *export oriented* aveva nel frattempo iniziato a crescere a ritmi altissimi<sup>392</sup>. Tuttavia, nel decennio successivo si riscontra un'inversione di tendenza, con una forte diminuzione delle importazioni romene da Singapore e un più forte aumento delle esportazioni di Bucarest verso la città-stato. Il 1986 è contraddistinto da un calo dell'export romeno, ma è in linea con quanto riscontrato per altri Paesi, per esempio Filippine e Indonesia, e riflette la generale diminuzione del commercio estero del paese balcanico in quell'anno, dovuto alle precedentemente citate difficoltà economiche.

Il capovolgimento della composizione degli scambi potrebbe essere addebitato, oltre alla volontà romena di azzerare il deficit, alla richiesta singaporiana di macchinari industriali a basso costo che fungessero da propulsore durante la fase di impetuosa industrializzazione, per cui le tecnologie occidentali non erano quantitativamente sufficienti. Si tratta di una tesi affascinante, ma non sembra corroborata dai dati dell'interscambio di Singapore con gli altri Paesi centro-estereuropei. Ancora agli inizi degli anni Ottanta, infatti, l'Ungheria manteneva un cospicuo deficit commerciale nei confronti della città-stato, mentre la Romania segnava i primi saldi positivi.

---

<sup>388</sup> 1967, ianuarie 31, Singapore. Acord comercial între Republica Socialistă România și Singapore, in Gheorghe Gheorghe, *Tratatele internaționale ale României 1965-1975*, cit., pp. 42-43.

<sup>389</sup> George J. Roman, *Foreign Trade Law of Romania*, cit.

<sup>390</sup> L'utilizzo di Singapore come Hub per il commercio con altri paesi asiatici era diffuso in tutta l'Europa centro-orientale. Anche la Bulgaria intratteneva scambi commerciali con Singapore. Nel 1968 l'interscambio ammontava a 6,9 milioni USD (erano solo 68.000 USD nel 1967). AA. VV., *Bulgarian trade with developing countries*, cit.; Peter Lanyi, *Hungarian Foreign Trade with East, Southeast Asian Countries*, cit.

<sup>391</sup> Jean E. Abshire, *The History of Singapore*, Greenwood Press, Santa Barbara, California, p. 134; K. Bieda, *Export Performance and Potential of Singapore*, Kiel Working Papers, n. 13, marzo 1974, <http://www.econstor.eu/bitstream/10419/47092/1/039667170.pdf>

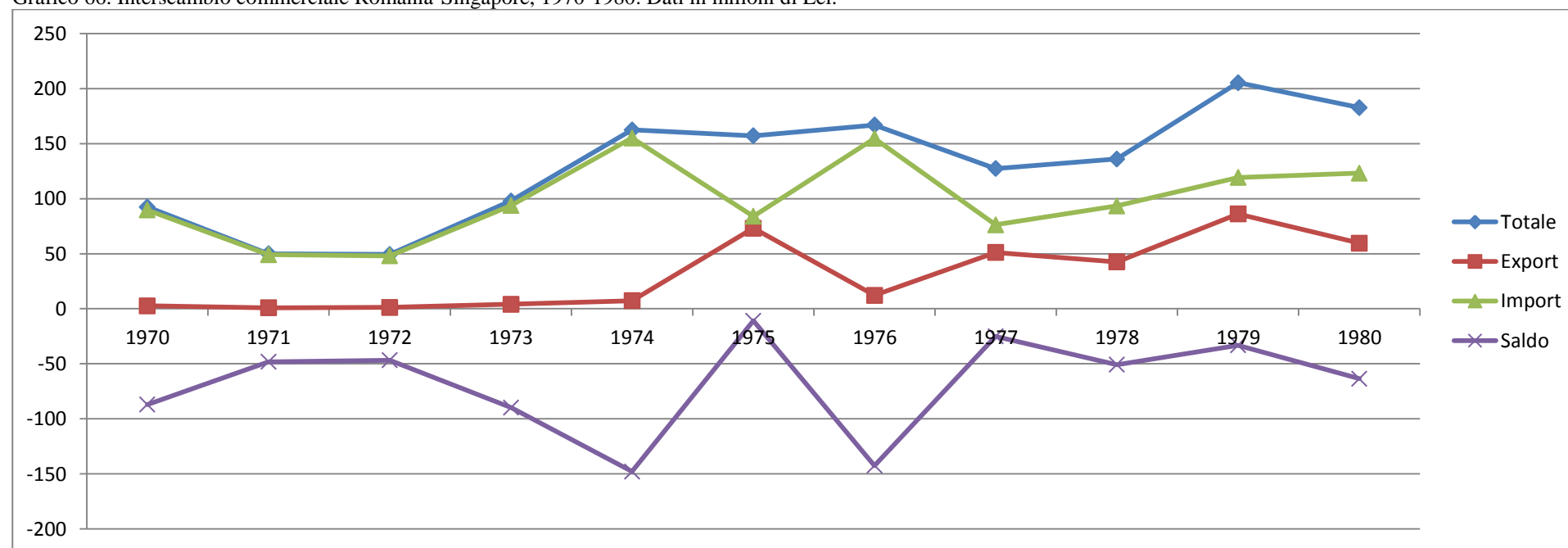
<sup>392</sup> Jean E. Abshire, *The History of Singapore*, cit., pp.135-138.

Tabella 68. Interscambio commerciale Romania-Singapore, 1970-1980. Dati in milioni di Lei.

	1970	1971	1972	1973	1974	1975	1976	1977	1978	1979	1980
Totale	92,4	50,0	49,3	97,9	162,4	157,1	166,9	127,3	136,0	205,3	182,7
Export	2,7	0,9	1,3	4,1	7,3	73,1	12,2	51,1	42,6	86,1	59,6
Import	89,7	49,1	48,0	93,8	155,1	84,0	154,7	76,2	93,4	119,2	123,1
Saldo	-87	-48,2	-46,7	-89,7	-147,8	191,5	3,2	-0,1	16,8	48,4	11,1

Fonte: George Cioranescu, *Ceausescu's Asian Trip*, Background Reports, Radio Free Europe, 16 dicembre 1982, <http://fa.osaarchivum.org/background-reports?col=8&id=57052>; Direcția centrala de Statistica, *Anuarul Statistic al Republicii Socialiste România*, 1975, p. 389; Direcția centrala de Statistica, *Anuarul Statistic al Republicii Socialiste România*, 1981, pp. 532-533.

Grafico 66. Interscambio commerciale Romania-Singapore, 1970-1980. Dati in milioni di Lei.



Elaborazione propria di dati George Cioranescu, *Ceausescu's Asian Trip*, Background Reports, Radio Free Europe, 16 dicembre 1982, <http://fa.osaarchivum.org/background-reports?col=8&id=57052>; Direcția centrala de Statistica, *Anuarul Statistic al Republicii Socialiste România*, 1975, p. 389; Direcția centrala de Statistica, *Anuarul Statistic al Republicii Socialiste România*, 1981, pp. 532-533.

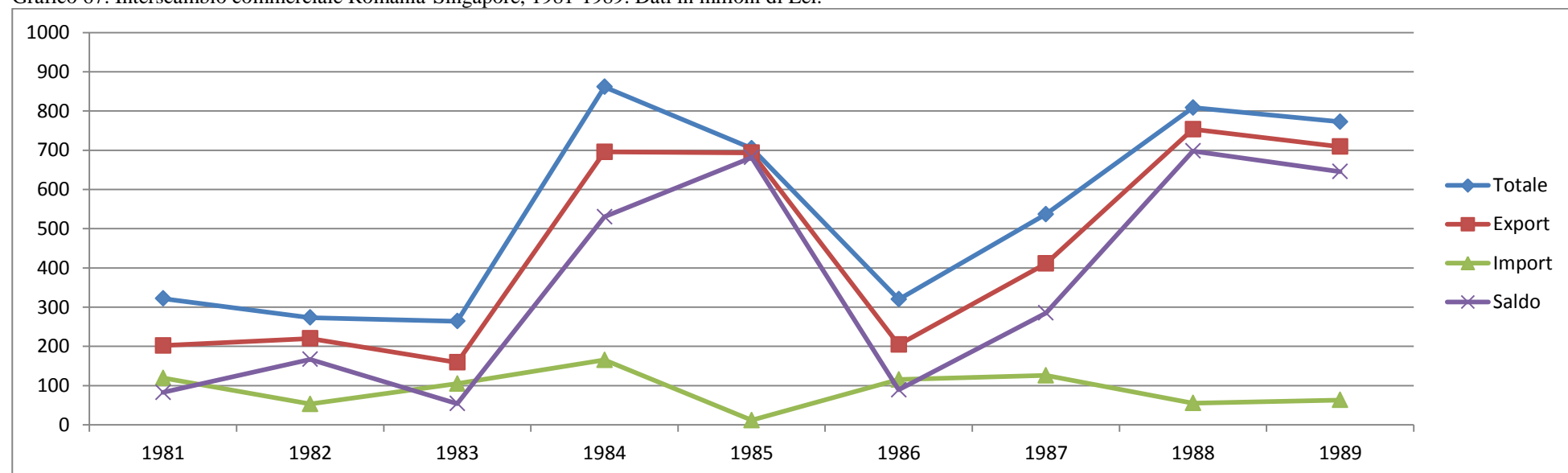
Tabella 69. Interscambio commerciale Romania-Singapore, 1981-1989. Dati in milioni di Lei.



	1981	1982	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989
<i>Totale</i>	321,8	273,4	264	861,3	705	319,9	537	808,6	772,4
<i>Export</i>	202,2	220,2	159,0	695,8	693,3	204,5	411,1	753,3	709,0
<i>Import</i>	119,6	53,2	105,0	165,5	11,7	115,4	125,9	55,3	63,4
<i>Saldo</i>	82,6	167	54	530,3	681,6	89,1	285,2	698	645,6

Fonte: Direcția centrala de Statistica, *Anuarul Statistic al Republicii Socialiste România, 1983*, p. 252; Direcția centrala de Statistica, *Anuarul Statistic al Republicii Socialiste România, 1984*, p. 258; Direcția centrala de Statistica, *Anuarul Statistic al Republicii Socialiste România, 1985*, p. 267; Comisia Naționala pentru Statistica, *Anuarul Statistic al României, 1992*, pp. 560-561.

Grafico 67. Interscambio commerciale Romania-Singapore, 1981-1989. Dati in milioni di Lei.



Elaborazione propria di dati Direcția centrala de Statistica, *Anuarul Statistic al Republicii Socialiste România, 1983*, p. 252; Direcția centrala de Statistica, *Anuarul Statistic al Republicii Socialiste România, 1984*, p. 258; Direcția centrala de Statistica, *Anuarul Statistic al Republicii Socialiste România, 1985*, p. 267; Comisia Naționala pentru Statistica, *Anuarul Statistic al României, 1992*, pp. 560-561.

Tabella 70. Interscambio Ungheria-Singapore, 1981-1982. Dati in milioni di fiorini.

	1981	1982
Totale	388,7	297,3
Export	96,8	82,3
Import	291,9	215
Saldo	-195,1	-132,7

Fonte: Peter Lanyi, *Hungarian Foreign Trade with East, Southeast Asian Countries*, in "Kulgazdasag", N. 1, January 1985, riportato da Foreign Broadcast Information Service, "East Europe Report", Economic and Industrial Affairs, 25 marzo 1985, pp. 1-18, <http://www.dtic.mil/dtic/tr/fulltext/u2/a338104.pdf>.

Con la Malaysia, Bucarest allacciò relazioni diplomatiche il 22 marzo 1969. Il 17 settembre 1970 fu stipulato un trattato per la cooperazione tecnica ed economica<sup>393</sup>. Tale cooperazione riguardava in particolare le aziende di stato romene e le imprese, sia pubbliche che private, malesi. Il trattato incoraggiava la creazione di *joint venture* e stabiliva la creazione di una commissione congiunta col compito di favorire la collaborazione fra imprese. L'accordo, della durata quinquennale, prevedeva che la cooperazione riguardasse i seguenti campi:

1. L'esplorazione e lo sfruttamento di risorse minerali (in particolare petrolio, oro e minerali ferrosi e non ferrosi). Era prevista la creazione di impianti metallurgici per i minerali non ferrosi e di raffinerie.
2. Lo sfruttamento delle risorse forestali.
3. L'industria manifatturiera e di assemblaggio di componenti meccaniche.
4. La ricerca nei settori agricolo e veterinario.

Come conseguenza di tale accordo, le imprese romene riuscirono a inserirsi nel mercato malese. La società *Romelectro* costruì la linea ad alta tensione collegante Kuala Lumpur e la città di Melaka, lunga 103 km, vincendo una gara internazionale in concorrenza con società nipponiche. La società *Autoexport/import* riuscì a piazzare dei camion in Malaysia, mentre la *Petroconsult* si aggiudicò la fornitura di consulenze alla malese *Petronas*<sup>394</sup>.

Alla fine degli anni Settanta aumentarono anche gli scambi commerciali veri e propri, che fino al 1975 erano stati risibili. Con l'aumentare dell'interscambio, la bilancia commerciale romena divenne deficitaria, assumendo proporzioni importanti alla fine del decennio. La Romania importava da Kuala Lumpur soprattutto gomma<sup>395</sup>, stagno, caffè, cocco, esportandovi prodotti chimici e meccanici. All'inizio del 1982, fu inaugurata una fabbrica per l'assemblaggio di motori diesel romeni a Pekan<sup>396</sup>. Nel novembre dello stesso anno, in occasione di una visita di Ceaușescu a Kuala Lumpur, Romania e Malaysia firmarono un trattato per evitare la doppia imposizione e per prevenire l'evasione fiscale<sup>397</sup>.

Tuttavia, dopo il picco raggiunto nel 1981, ottenuto soprattutto grazie alle esportazioni malesi, l'interscambio diminuì toccando l'apice minimo nel 1986-1987. Per via della composizione delle importazioni dalla Malesia, è possibile presupporre che il regime romeno abbia deliberatamente tagliato le forniture dal paese asiatico, al fine di ridurre il deficit; che la

<sup>393</sup> 1970, settembre 17, București. Acord de cooperare economica și tehnica între Republica Socialista România și Malayezia, in Gheorghe Gheorghe, *Tratatele internaționale ale României 1965-1975*, cit., pp. 179-180.

<sup>394</sup> Gheorghe Savuica, *Relațiile României cu state din Asia de Sud și Sud-Est în perioada 1967-2006*, cit., pp. 285-287.

<sup>395</sup> Alla fine degli anni Settanta, il blocco dei Paesi socialisti europei rappresentava la destinazione del 12% della gomma prodotta da Kuala Lumpur. Julian M. Weiss, *World pact expected to strengthen natural-rubber trade*, "The Christian Science Monitor", 4 settembre 1980, [http://www.csmonitor.com/1980/0904/090406.html/\(p e\)/2](http://www.csmonitor.com/1980/0904/090406.html/(p e)/2), consultato il 29 novembre 2013.

<sup>396</sup> George Cioranescu, *Ceausescu's Asian Trip*, Background Reports, Radio Free Europe, 16 dicembre 1982, <http://fa.osaarchivum.org/background-reports?col=8&id=57052>.

<sup>397</sup> Agreement between the Government of Malaysia and the Government of the Socialist Republic of Romania for the avoidance of double taxation and the prevention of fiscal evasion with respect to taxes on income, signed on 26 November 1982, <http://www.hasil.gov.my/pdf/pdfam/Romania.pdf>.

politica autarchica abbia giocato un ruolo fondamentale nella riduzione trova un sostegno nell'aumento dell'export romeno a partire dal 1987, non accompagnato da una proporzionale crescita dell'import.

La Malaysia allacciò rapporti anche con gli altri Paesi centro-est europei. In realtà la Romania non era il principale partner economico di Kuala Lumpur: basti pensare che un accordo per evitare la doppia tassazione e prevenire l'evasione fiscale in riferimento alle imposte sui redditi fu firmato con la Polonia già il 16 settembre 1977<sup>398</sup>, ovvero ben cinque anni prima di quello siglato con Bucarest. Anche l'Ungheria allacciò relazioni economiche con la Malaysia e anche con il paese magiaro gli scambi commerciali erano squilibrati in favore di Kuala Lumpur, che forniva soprattutto gomma.

Tabella 71. Interscambio Ungheria-Malaysia, 1981-1982. Dati in milioni di fiorini.

	<b>1981</b>	<b>1982</b>
Totale	682,2	529,7
Export	27,9	9,2
Import	654,3	520,5
Saldo	-626,4	-511,3

Fonte: Peter Lanyi, *Hungarian Foreign Trade with East, Southeast Asian Countries*, in "Kulgazdasag", N. 1, January 1985, riportato da Foreign Broadcast Information Service, "East Europe Report", Economic and Industrial Affairs, 25 marzo 1985, pp. 1-18, <http://www.dtic.mil/dtic/tr/fulltext/u2/a338104.pdf>.

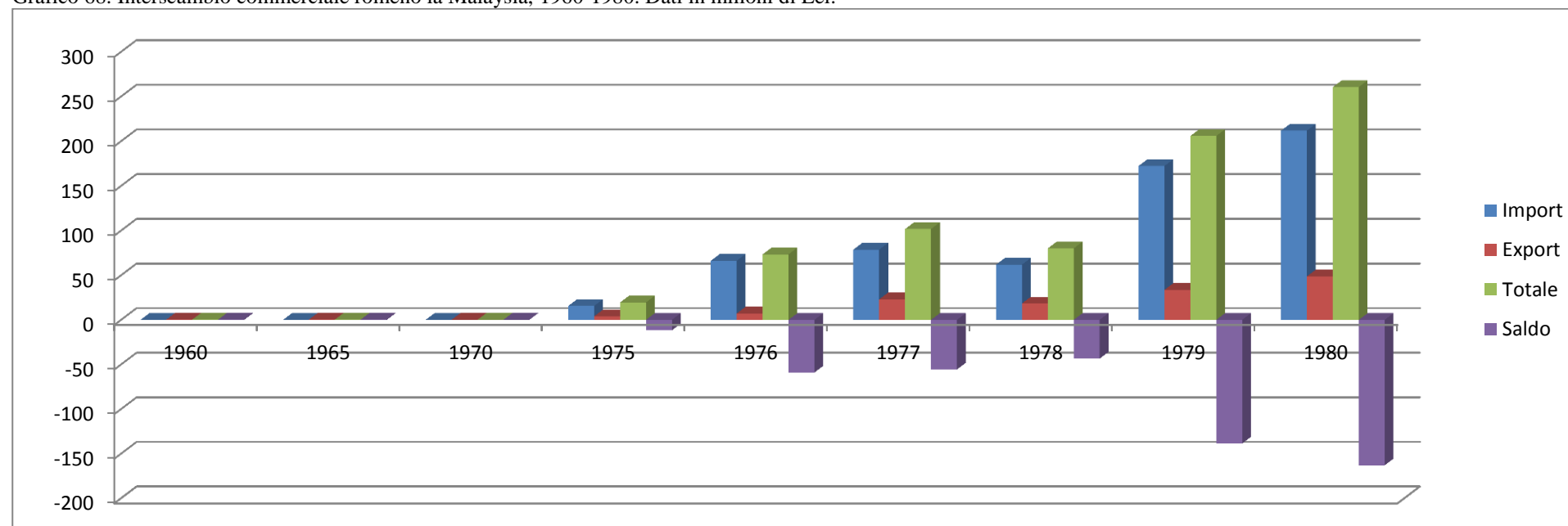
<sup>398</sup> Agreement between the Government of Malaysia and the Government of the Polish People's Republic for the Avoidance of Double Taxation and the Prevention of Fiscal Evasion with respect to Taxes on Income, September 16, 1977, [http://www.aseanbriefing.com/userfiles/resources-pdfs/Malaysia/DTA/ASEAN\\_DTA\\_Malaysia\\_Poland.pdf](http://www.aseanbriefing.com/userfiles/resources-pdfs/Malaysia/DTA/ASEAN_DTA_Malaysia_Poland.pdf).

Tabella 72. Interscambio commerciale romeno la Malaysia, 1960-1980. Dati in milioni di Lei.

	1960	1965	1970	1975	1976	1977	1978	1979	1980
<i>Import</i>	-	-	-	15,6	66,2	78,7	61,8	172,2	211,8
<i>Export</i>	0,4	0,4	0,1	3,9	7,2	23,1	18,3	33,6	48,8
<i>Totale</i>	0,4	0,4	0,1	19,5	73,4	101,8	80,1	205,8	260,6
<i>Saldo</i>	0,4	0,4	0,1	-11,7	-59	-55,6	-43,5	-138,6	-163

Fonte: George Cioranescu, *Ceausescu's Asian Trip*, Background Reports, Radio Free Europe, 16 dicembre 1982, <http://fa.osaarchivum.org/background-reports?col=8&id=57052>; Direcția centrala de Statistica, *Anuarul Statistic al Republicii Socialiste România, 1981*, pp. 532-533.

Grafico 68. Interscambio commerciale romeno la Malaysia, 1960-1980. Dati in milioni di Lei.



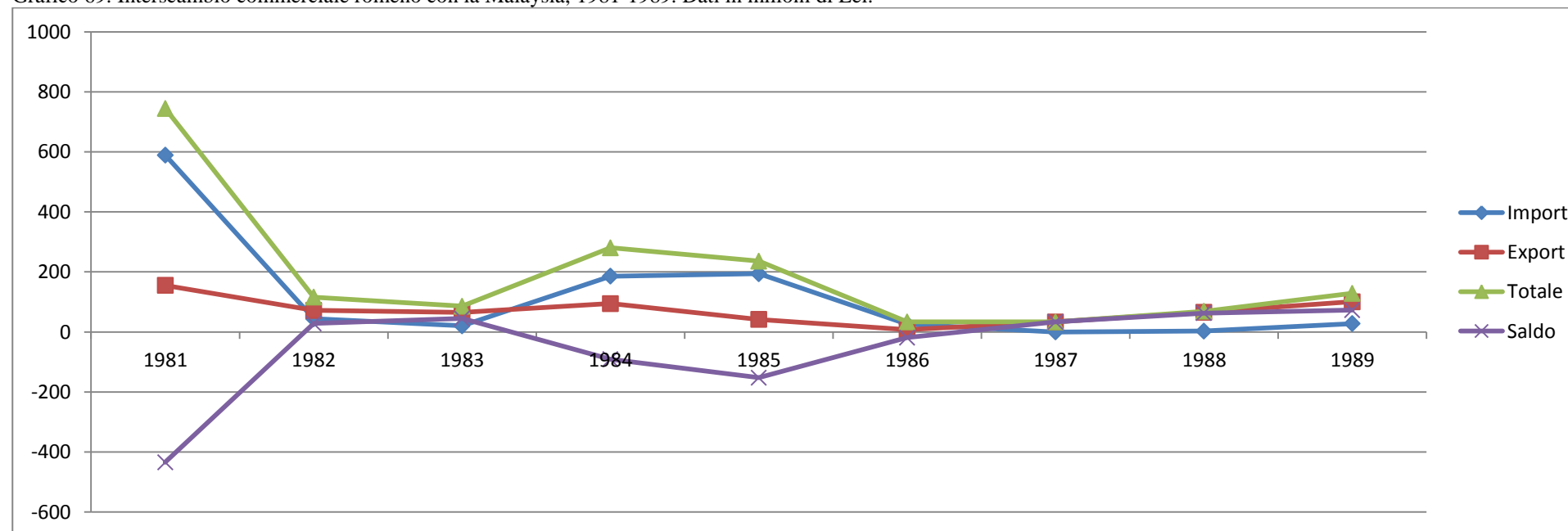
Elaborazione propria di dati George Cioranescu, *Ceausescu's Asian Trip*, Background Reports, Radio Free Europe, 16 dicembre 1982, <http://fa.osaarchivum.org/background-reports?col=8&id=57052>; Direcția centrala de Statistica, *Anuarul Statistic al Republicii Socialiste România, 1981*, pp. 532-533.

Tabella 73. Interscambio commerciale romeno con la Malaysia, 1981-1989. Dati in milioni di Lei.

	1981	1982	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989
Import	589,4	43,8	20,5	185,6	194,2	26,2	0	3,1	27,8
Export	155,3	71,9	65,3	94,7	41,9	7,3	33,3	65,9	100,7
Totale	744,7	115,7	85,8	280,3	236,1	33,5	33,3	69	128,5
Saldo	-434,1	28,1	44,8	-90,9	-152,3	-18,9	33,3	62,8	72,9

Fonte: Direcția centrala de Statistica, *Anuarul Statistic al Republicii Socialiste România*, 1983, p. 252; Direcția centrala de Statistica, *Anuarul Statistic al Republicii Socialiste România*, 1984, p. 258; Direcția centrala de Statistica, *Anuarul Statistic al Republicii Socialiste România*, 1985, p. 267; Comisia Naționala pentru Statistica, *Anuarul Statistic al României*, 1992, pp. 560-561.

Grafico 69. Interscambio commerciale romeno con la Malaysia, 1981-1989. Dati in milioni di Lei.



Elaborazione propria di dati Direcția centrala de Statistica, *Anuarul Statistic al Republicii Socialiste România*, 1983, p. 252; Direcția centrala de Statistica, *Anuarul Statistic al Republicii Socialiste România*, 1984, p. 258; Direcția centrala de Statistica, *Anuarul Statistic al Republicii Socialiste România*, 1985, p. 267; Comisia Naționala pentru Statistica, *Anuarul Statistic al României*, 1992, pp. 560-561.

Con il regno thailandese, invece, apparentemente fu la Cecoslovacchia a stringere legami un poco più stretti rispetto agli altri Paesi centro-esturopei. D'altronde, già prima della seconda guerra mondiale, la Cecoslovacchia esportava in Thailandia zuccherifici, macchinari, materiale edile, vetro, carta, malto; importava riso e prodotti tradizionali thailandesi. Dopo la guerra le esportazioni ceche consistevano principalmente in macchinari industriali, motori diesel, pompe, vetro, carta, tessili, ceramiche. Le importazioni dal paese asiatico erano quasi inesistenti, costituite principalmente da riso<sup>399</sup>. Dopo la guerra, questi rapporti commerciali furono mantenuti su livelli non elevati, come illustra la tabella n. 74.

Tabella 74. Volume del commercio Cecoslovacchia-Thailandia, anni Quaranta-Cinquanta. Dati in milioni di corone cecoslovacche.

Anno	Volume
1947	5
1948	6,6
1949	7
1950	0,9
1951	3,6
1952	6,6
1953	8,2
1954	3,2
1955	8,8
1956	13

Fonte: AA. VV., *Czechoslovak Trade with Asian Countries*, Background Reports, Radio Free Europe, 29 agosto 1958, <http://fa.osaarchivum.org/background-reports?col=8&id=49867>.

Tali legami si mantennero anche durante gli anni Sessanta e fino agli anni Settanta. Nel 1974 la Thailandia firmò accordi commerciali con Cecoslovacchia, Ungheria<sup>400</sup>, Polonia<sup>401</sup> e Romania. Proprio nei confronti della Romania, Bangkok formulò la richiesta di assistenza in progetti energetici, siderurgici e dell'industria estrattiva (Bucarest aveva spedito in precedenza alcuni geologi per effettuare delle esplorazioni minerarie)<sup>402</sup>. I rapporti commerciali romeno-thailandesi seguirono l'andamento delle relazioni intrattenute da Bucarest con la Malaysia: il volume degli scambi rimase vicino allo zero fino alla seconda metà degli anni Settanta, quando cominciò a crescere. Tuttavia, rispetto a quanto accaduto con il Paese malese, la Romania riuscì a mantenere un saldo positivo nella bilancia commerciale. Durante gli anni Ottanta, il surplus commerciale fu mantenuto, unica eccezione il 1981. Le importazioni dalla Thailandia calarono vistosamente al volgere del decennio, ma è importante sottolineare come non si riscontra nessuna crescita dell'interscambio nel 1984, in controtendenza con quanto visto finora, mentre nel 1986 fu evitato il calo degli scambi che caratterizzò il commercio estero romeno in quell'anno.

<sup>399</sup> AA. VV., *Czechoslovak Trade with Asian Countries*, cit.

<sup>400</sup> La Thailandia importava dall'Ungheria medicinali, prodotti chimici e lubrificanti, ed esportava verso il paese magiaro prodotti tessili, riso, tabacco, gomma, frutti tropicali e stagno. Le relazioni diplomatiche fra i due Stati furono allacciate ufficialmente nel 1976. Peter Lanyi, *Hungarian Foreign Trade with East, Southeast Asian Countries*, cit.

<sup>401</sup> Con la Polonia fu siglata nel 1978 anche una convenzione per evitare la doppia tassazione e la prevenzione dell'evasione fiscale sulle imposte sui redditi. Convention between the Government of the Kingdom of Thailand and the Government of the Polish People' S Republic for the Avoidance of Double Taxation with respect to Taxes on Income, December 8, 1978, [http://www.rd.go.th/fileadmin/download/nation/poland\\_e.pdf](http://www.rd.go.th/fileadmin/download/nation/poland_e.pdf).

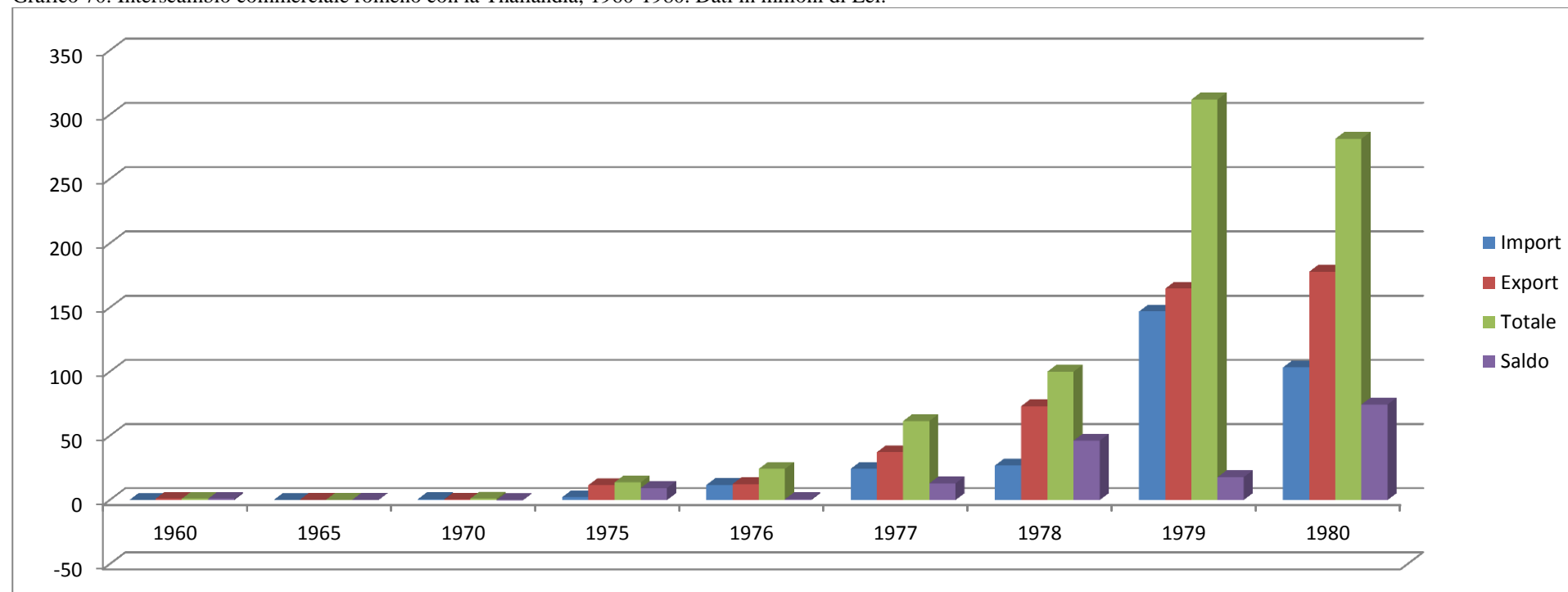
<sup>402</sup> Central Intelligence Agency, *Communist Aid to Less Developed Countries of the Free World, 1974*, giugno 1975, Segreto [parzialmente desecretato], [http://www.foia.cia.gov/docs/DOC\\_0000969686/DOC\\_0000969686.pdf](http://www.foia.cia.gov/docs/DOC_0000969686/DOC_0000969686.pdf).

Tabella 75. Interscambio commerciale romeno con la Thailandia, 1960-1980. Dati in milioni di Lei.

	1960	1965	1970	1975	1976	1977	1978	1979	1980
<i>Import</i>	-	-	0,7	2,2	11,8	24,3	26,9	147,0	103,4
<i>Export</i>	1,0	0,2	0,4	11,6	12,5	37,3	73,2	164,8	177,9
<i>Totale</i>	1,0	0,2	1,1	13,8	24,3	61,6	100,1	311,8	281,3
<i>Saldo</i>	1,0	0,2	-0,3	9,4	0,7	13,0	46,3	17,8	74,5

Fonte: Direcția centrală de Statistică, *Anuarul Statistic al Republicii Socialiste România, 1981*, pp. 532-533.

Grafico 70. Interscambio commerciale romeno con la Thailandia, 1960-1980. Dati in milioni di Lei.



Elaborazione propria di dati Direcția centrală de Statistică, *Anuarul Statistic al Republicii Socialiste România, 1981*, pp. 532-533.

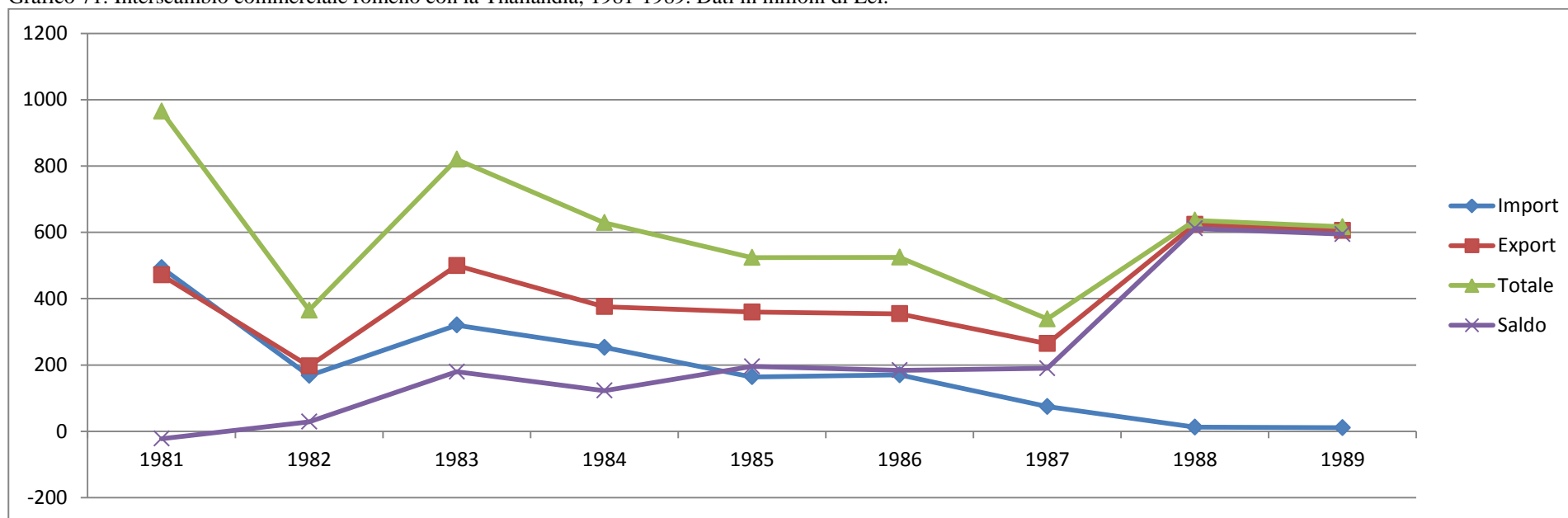
Tabella 76. Interscambio commerciale romeno con la Thailandia, 1981-1989. Dati in milioni di Lei.

	1981	1982	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989

<i>Import</i>	493,5	168,2	320,3	253	164,1	170,3	74,5	12,4	11,1
<i>Export</i>	471,4	197	499,8	375,9	359,7	354,5	264,5	623,8	605,6
<i>Totale</i>	964,9	365,2	820,1	628,9	523,8	524,8	339	636,2	616,7
<i>Saldo</i>	-22,1	28,8	179,5	122,9	195,6	184,2	190	611,4	594,5

Fonte: Direcția centrala de Statistica, *Anuarul Statistic al Republicii Socialiste România, 1983*, p. 252; Direcția centrala de Statistica, *Anuarul Statistic al Republicii Socialiste România, 1984*, p. 258; Direcția centrala de Statistica, *Anuarul Statistic al Republicii Socialiste România, 1985*, p. 267; Comisia Naționala pentru Statistica, *Anuarul Statistic al României, 1992*, pp. 560-561.

Grafico 71. Interscambio commerciale romeno con la Thailandia, 1981-1989. Dati in milioni di Lei.



Elaborazione propria di Direcția centrala de Statistica, *Anuarul Statistic al Republicii Socialiste România, 1983*, p. 252; Direcția centrala de Statistica, *Anuarul Statistic al Republicii Socialiste România, 1984*, p. 258; Direcția centrala de Statistica, *Anuarul Statistic al Republicii Socialiste România, 1985*, p. 267; Comisia Naționala pentru Statistica, *Anuarul Statistic al României, 1992*, pp. 560-561.



Tabella 77. Interscambio Ungheria-Thailandia, 1981-1982. Dati in milioni di fiorini.

	1981	1982
Totale	290,6	400,1
Export	135,6	143,7
Import	155,0	256,4
Saldo	-19,4	-112,7

Fonte: Peter Lanyi, *Hungarian Foreign Trade with East, Southeast Asian Countries*, in "Kulgazdasag", N. 1, January 1985, riportato da Foreign Broadcast Information Service, "East Europe Report", Economic and Industrial Affairs, 25 marzo 1985, pp. 1-18, <http://www.dtic.mil/dtic/tr/fulltext/u2/a338104.pdf>.

### 3.3 Le relazioni fra Europa centro-orientale, Corea del Sud e Taiwan.

Con riguardo alla Corea del Sud, i suoi rapporti con l'Europa centro-orientale erano praticamente assenti, a causa di ragioni politico-ideologiche: non solo l'Europa centro-orientale e la Corea del Sud appartenevano ai campi opposti che si fronteggiavano durante la guerra fredda, ma la coesistenza con la Corea del Nord, sostenuta dalle capitali centro-esteeuropee, era assolutamente difficoltosa<sup>403</sup>.

I rapporti fra Romania e Corea del Sud durante gli anni della presenza del regime comunista a Bucarest non furono dunque semplici. Durante gli anni Sessanta Seoul dimostrò interesse a instaurare dei rapporti con il paese centro-esteeuropeo (manifestati dall'apertura di cattedre universitarie di lingue centro-esteeuropee a Seoul), ma i romeni furono piuttosto refrattari, in quanto legati alle autorità di Pyongyang dalla comune appartenenza socialista. Per esempio, durante un incontro con un delegazione nordcoreana, il 26 agosto 1973, Ceaușescu riferì il proprio desiderio di stringere relazioni con Seoul. L'allarmata e stralunata reazione nordcoreana spinse però il leader romeno ad affermare che passi in tale senso sarebbero stati presi solamente con l'assenso della Corea del Nord. L'ambasciatore Urian nota giustamente come tale comportamento non fosse in linea con la politica di apertura verso "tutti i paesi del mondo" e di indipendenza portata avanti da Bucarest. Del resto, Ceaușescu aveva allacciato buoni rapporti perfino con l'arci-nemico del mondo comunista, gli USA<sup>404</sup>. L'interesse sudcoreano verso la Romania fu dimostrato in varie occasioni nei primi anni Settanta; ad esempio va sottolineato che Seoul si pronunciò favorevolmente nei confronti dell'entrata di Bucarest nel GATT (novembre 1971) e nel Fondo Monetario Internazionale (novembre 1972). A partire dal dicembre 1972 fu ordinato ai diplomatici romeni di cambiare attitudine verso gli omologhi sudcoreani, seppur senza allacciare rapporti ufficiali:

- I diplomatici e rappresentanti romeni non dovevano prendere l'iniziativa di contattare i sudcoreani, ma se avvicinati da questi ultimi nel paese ove prestavano servizio o in contesti multilaterali o se contattati telefonicamente, non avrebbero dovuto rifiutare tali contatti. Se la Corea del Sud sosteneva posizioni romene in contesti multilaterali, andava cordialmente ringraziata.
- I diplomatici e rappresentanti romeni non dovevano invitare i sudcoreani a manifestazioni da essi organizzati, né potevano partecipare a eventi organizzati dai sudcoreani stessi. Nel caso un sudcoreano si presentasse presso le strutture diplomatiche romene, queste avrebbero dovuto chiedere istruzioni a Bucarest.

<sup>403</sup> La popolazione sudcoreana non aveva praticamente nessuna conoscenza dell'Europa centro-orientale. In relazione all'Ungheria, per esempio, gli unici avvenimenti noti erano i fatti del 1956. Gabor Osvath, *The Korean image of Hungary*, [http://elib.kkf.hu/okt\\_publ/szf\\_04\\_03.pdf](http://elib.kkf.hu/okt_publ/szf_04_03.pdf).

<sup>404</sup> Izidor Urian, *Prin culisele relațiilor româno sud-coreene*, Constanța, Ovidius University Press, an III, nr. 1-2/2007, p. 260.

- Le missioni diplomatiche romene non avevano più l'obbligo di restituire al mittente eventuali documenti spediti dai sudcoreani. Se le missive sudcoreane richiedevano una risposta, si doveva contattare Bucarest.

Nel febbraio del 1988 Seoul lanciò un piano per stringere rapporti con i Paesi socialisti dell'Europa centro-orientale: la Romania non era il principale obiettivo degli interessi sudcoreani: mentre le esportazioni del Paese asiatico verso Bucarest aumentarono del 31,2%, quelle verso la Cecoslovacchia videro un aumento del 231,7%; l'export verso la Jugoslavia crebbe del 226%; verso la Bulgaria la crescita fu del 175,7%. Quando l'Ungheria decise di allacciare rapporti diplomatici ufficiali con la Corea del Sud, nel settembre 1988, il quotidiano romeno "Scântea" definì il passo come un atto di tradimento del socialismo<sup>405</sup>.

Nella seconda metà degli anni Ottanta, l'interscambio fra Europa Centro-orientale e Repubblica di Corea conobbe, infine, una certa fioritura, crescendo dai 215 milioni USD del 1988 ai 389 milioni USD del 1989<sup>406</sup>.

Con riguardo a Taiwan, i Paesi centro-esturopei non mantennero per decenni nessun legame, né politico, né tantomeno economico. Ciò era la conseguenza sia dell'adesione centro-est europea al principio di un'unica Cina, riconoscendo la RPC come tale, sia della profonda diffidenza taiwanese nei confronti dell'Unione Sovietica e dei suoi alleati. Si trattava di una diffidenza genuina, originata da un sincero anti-comunismo maturato nel tempo da Chiang Kai-Shek<sup>407</sup>, nonché dal presupposto che solo gli Stati Uniti potevano difendere l'isola da un'eventuale invasione da parte delle forze di Pechino. Neppure il conflitto sino-sovietico aveva scalfito l'intransigenza taiwanese. Nell'ultima metà degli anni Ottanta, però, il processo di riforme avviato da Gorbaciov e la morte del figlio e successore di Chiang Kai-Shek, Chiang Ching-Kuo, avvenuta nel 1988 e accompagnata dall'ascesa nel nativo taiwanese Lee Teng-Hui, dischiusero le porte per un moderato avvicinamento, soprattutto nella sfera economica: fu concesso a rappresentanti del mondo d'affari taiwanese di visitare il centro-est Europa a caccia di opportunità commerciali e a rappresentanti delle autorità economiche comuniste di entrare nell'isola di Formosa<sup>408</sup>. Analogamente a quanto accaduto con la Corea del Sud, l'Ungheria fu il primo Paese centro-est europeo a tessere relazioni economiche con Taiwan, attraverso la firma di un accordo, nel 1987, fra la banca commerciale ungherese e la Central Trust of China, di proprietà pubblica. A questo accordo fecero seguito alcune visite reciproche durante le quali furono intavolate trattative e negoziazioni su temi economici<sup>409</sup>. Dal punto di vista degli scambi commerciali, però, il principale partner taiwanese era la Polonia. Taipei esportava verso il centro-est Europa computer e prodotti tessili, importando prodotti agricoli, ferro, macchinari<sup>410</sup>. Questi legami si sarebbero rafforzati a partire dal 1990.

---

<sup>405</sup> *Ivi*, pp. 261–265.

<sup>406</sup> Presumibilmente sono incluse nel conteggio anche Jugoslavia e Germania orientale. D. W. Nam, *Korea and Eastern Europe*, paper presentato all'Assemblea Generale del World Trade Centers Association (WTCA), St. Paul, Minnesota, 4 ottobre 1990, <http://www.dwnam.pe.kr/307easteu.html>, consultato il 19 agosto 2013.

<sup>407</sup> Il leader nazionalista collaborò a lungo, durante gli anni Trenta e Quaranta, con l'Unione Sovietica guidata da Stalin, nel tentativo di contrastare il Giappone e di unire la Cina sotto la sua egida. Da parte sua, Mosca mirava invece a mantenere la Cina divisa e impegnata contro il nemico nipponico. Jung Chang, Jon Halliday, *Mao, la storia sconosciuta*, cit., pp. 113-394.

<sup>408</sup> Czeslaw Tubilewicz, *Taiwan and Post-Communist Europe. Shopping for allies*, Routledge, London and New York, 2007, pp. 26-29.

<sup>409</sup> *Ivi*, pp. 29-30.

<sup>410</sup> *Ivi*, p. 43.

## Capitolo 4

### I primi capitalisti estasiatici nell'Europa centro-orientale. Le relazioni economiche Paesi centro-esturopei, Giappone e Corea dopo il 1989.

La caduta dei governi socialisti dell'Europa centro-orientale innestò un processo di "occidentalizzazione" dei Paesi centro-esturopei che fu foriero di gravi conseguenze per i rapporti politico-economici con l'Asia orientale. Come si vedrà più avanti, all'indomani della caduta della cortina di ferro la Repubblica Popolare Cinese perse progressivamente *appeal* quale partner economico. Le attenzioni dei nuovi governanti centro-esturopei erano tutti diretti verso Ovest, verso l'Europa e l'America, in cerca di finanziamenti, sovvenzioni, e soprattutto investimenti. L'apertura delle economie centro-esturopee al mercato globale, però, favorì per converso lo sviluppo delle relazioni economiche con il Giappone e la Corea del Sud, Paesi con cui fino ai primi anni Novanta risultava complicato intrattenere rapporti per le ragioni politico-ideologiche riportate nel capitolo precedente.

In questo capitolo si analizzerà dunque come si sono dispiegate le relazioni economiche fra Giappone ed Europa centro-orientale, durante gli anni Novanta e fino ad oggi. Tali relazioni hanno seguito tre direttrici prevalenti:

- Intensificazione degli scambi commerciali.
- Flussi di investimenti nipponici verso l'Europa centro-orientale.
- Programmi di aiuto allo sviluppo attuati da Tokyo nei confronti dei Paesi centro-esturopei.

Dal canto suo, la Corea del Sud ha seguito il modello di penetrazione economica attuato dal Giappone, attraverso lo sviluppo degli scambi commerciali e soprattutto attraverso gli investimenti esteri diretti, pur con alcune specificità.

#### 4.1 Gli anni Novanta: il commercio bilaterale fra Giappone ed Europa centro-orientale e i primi investimenti.

In seguito alla caduta dei regimi socialisti centro-esturopei e all'apertura delle loro economie al mercato globale, la quota rappresentata dalle economie centro-esturopee nel commercio estero del Giappone, già estremamente bassa, diminuì ulteriormente, come mostra la tabella n. 78<sup>411</sup>.

Tabella 78. Commercio Giappone-Europa centro-orientale. Percentuale sul totale del commercio nipponico.

	Commercio di merci									
	Export					Import				
	1963	1973	1983	1993	2001	1963	1973	1983	1993	2001
<i>Europa centro-orientale</i>	0,4	0,9	0,5	0,2	0,4	0,3	0,4	0,2	0,2	0,3

Fonte: World Trade Organization, *International Trade Statistics 2002*, pag. 36, [http://www.wto.org/english/res\\_e/statis\\_e/its2002\\_e/its2002\\_e.pdf](http://www.wto.org/english/res_e/statis_e/its2002_e/its2002_e.pdf).

Di fatto, questa diminuzione di importanza è da attribuire alla crisi economica che ha caratterizzato i primi anni della transizione vissuta dagli Stati centro-esturopei. Tokyo si

<sup>411</sup> La Horne riporta dati leggermente diversi, che però non cambiano il senso del discorso: dopo il 1989 il Giappone continuò a detenere una quota dello 0,9% del commercio estero dei paesi in oggetto per il periodo 1991-1993. Nel biennio successivo (1994-1995), però, tale quota scese allo 0,5%. Jocelyn Horne, *East Asia and Eastern Europe. Trade Linkages and Issues*, cit.

rapportò con i nuovi governi all'insegna della disponibilità, nel quadro delle azioni promosse dal cosiddetto gruppo G-24, costituitosi nel luglio 1989 con l'obiettivo di coordinare l'assistenza fornita dalle nazioni più sviluppate all'Europa centro-orientale. All'indomani dei cambi di regime che sconvolsero i Paesi centro-estereuropei nel 1989, il Giappone mise dunque in moto la propria macchina di assistenza allo sviluppo, “*providing both technical and financial support to the Central and Eastern European countries, giving priority to such sectors as agriculture, job training, investment promotion, environmental preservation, energy, market access improvement and international balance of payment supports*”<sup>412</sup>. Il Primo Ministro Kaifu, in un discorso tenuto nel gennaio 1990 a Berlino, annunciò vari aiuti all'Europa centro-orientale: 25 milioni USD da destinare all'assistenza tecnica verso Polonia e Ungheria; 25 milioni USD di aiuti alimentari alla Polonia; 150 milioni USD destinati al fondo di stabilizzazione dello zloty, la valuta polacca; 500 milioni USD di prestiti verso Polonia<sup>413</sup> e Ungheria<sup>414</sup>, diluiti in tre anni<sup>415</sup>. Tokyo istituì anche il *Japanese Enterprise Facility* quale parte del *Global Partnership Plan of Action* in collaborazione con gli Stati Uniti d'America, al fine di supportare lo sviluppo del settore privato in Europa centro-orientale. I finanziamenti provenivano dalla Japan Export-Import Bank per i prestiti (erano pianificati 100 milioni USD per l'Ungheria, altri 100 per la ex Cecoslovacchia e ulteriori 100 per gli altri Paesi della regione) e dalla Japan International Development Organisation con riguardo alle partecipazioni azionarie<sup>416</sup>.

A Berlino, Kaifu annunciò anche l'aumento dell'interscambio commerciale, e in particolare delle importazioni provenienti da Budapest e Varsavia. La dichiarazione di Kaifu spiega, parzialmente, perché gli scambi commerciali polacco-giapponesi e soprattutto nipponico-ungheresi fossero superiori a quelli intrattenuti da Tokyo con gli altri Paesi dell'Europa centro-orientale. Tuttavia, è da rimarcare come l'auspicato aumento delle importazioni dagli ex Stati socialisti non si concretizzò: per tutto il decennio import ed export ebbero un andamento simile, ma le esportazioni nipponiche rimasero sempre superiori alle importazioni, determinando un saldo della bilancia commerciale favorevole a Tokyo. Gli scambi, inoltre,

<sup>412</sup> Ministero degli Affari Esteri giapponese, *Diplomatic Bluebook 1991*,

<http://www.mofa.go.jp/policy/other/bluebook/1991/1991-3-2.htm#5>. East-West Economic Relations.

<sup>413</sup> In circa 20 anni, il Giappone ha concesso alla Polonia 146 milioni di euro (terzo donatore) per il Fondo di Stabilizzazione dello Zloty, 28 milioni di euro di crediti (sesto donatore; così suddivisi: in campo culturale, 4,2 milioni fra il 1991 e il 2006; cibo per emergenze, 23,3 milioni fra il 1989 e il 2011; aiuti in caso di alluvioni 0,14 milioni nel 1997), 62 milioni di euro sotto forma di cooperazione tecnica (terzo donatore). Nel 1991 fu avviato uno studio di fattibilità nell'impianto energetico di Koziencice per ridurre le emissioni di gas. Nel 2001 e nel 2006 la *Hitachi* ha fornito per quell'impianto un sistema di desulfurizzazione; la stessa *Hitachi* ha firmato nel 2010 un contratto per offrire lo stesso sistema all'impianto energetico *Siekierki* di Varsavia. Arkadiusz Tarnowski, *Poland and Japan in the twenty-first century. New Stage of Economic Relations* (presentazione), Poland-Asia Research Center, [www.eias.org](http://www.eias.org).

<sup>414</sup> L'ex ambasciatore giapponese in Ungheria fra il 1995 e il 1997, Yoshitomo Tanaka, ha evidenziato come il Giappone abbia giocato un ruolo importante nel processo di transizione economico ungherese, anche: “*On the one hand, we extended direct government assistance to expedite such a transformation process. We, for instance, established a Productivity Promotion Centre in Budapest under the Japanese Government technical assistance program, so that the replacement of old, inefficient factories by modern, more efficient and competitive ones could be realized as quickly as possible. The Centre chose a model factory, sent Japanese experts there, trained Hungarian workers and engineers, and tried to show in a very concrete way how productivities could be raised by introducing necessary reforms to such a factory*”. Yoshitomo Tanaka, *Central European Transformations as Seen by a Japanese Diplomat*, Central and Eastern Europe-Japan Forum for the 21st Century, Slavic Research Center of Hokkaido University, 2003, [http://src-h.slav.hokudai.ac.jp/sympo/03september/pdf/Y\\_Tanaka.pdf](http://src-h.slav.hokudai.ac.jp/sympo/03september/pdf/Y_Tanaka.pdf).

<sup>415</sup> Ministero degli Affari Esteri giapponese, *Diplomatic Bluebook 1990*,

<http://www.mofa.go.jp/policy/other/bluebook/1990/1990-3-3.htm>.

<sup>416</sup> Judit Berenyi, *The Role of Japan in Central Europe in an Emerging Multipola World*, cit., p. 236.

conobbero una flessione a partire dal 1992<sup>417</sup> per poi conoscere una ripresa solamente a partire dal 1995.

L'aiuto allo sviluppo nipponico non era, però, incondizionato: *“the self-help efforts on the part of these countries are essential for continuing international assistance. This means that Central and Eastern European countries themselves have the primary responsibility for the reforms and only with their self-help efforts does aid become effective. This implies a strong political message that assistance is denied to countries not engaged in reforms”*<sup>418</sup>. Questa linea di condotta spiega perché Polonia e Ungheria, che avevano iniziato prima, e con maggior successo, il processo di democratizzazione, riuscirono ad avere maggiore accesso all'aiuto allo sviluppo nipponico<sup>419</sup>. Essa spiega anche perché la Romania, sicuramente il Paese centro-est europeo fra quelli oggetto di questo studio che più ha sofferto durante il periodo di transizione, sia stata inizialmente trascurata dal Paese del Sol levante. La caduta del regime ceaușista, provocata da una rivoluzione con i connotati del colpo di stato, fu infatti seguita da un governo, a guida del controverso Ion Iliescu, che si caratterizzava per la forte continuità con la precedente amministrazione, sia negli uomini che nei metodi<sup>420</sup>. Il Giappone non era disposto ad aiutare un governo ancora fortemente autoritario e per questo motivo sia l'assistenza allo sviluppo (come si vedrà più avanti) che gli scambi commerciali rimasero fortemente limitati, conoscendo una flessione sino al 1995. Peraltro, va sottolineato come esista una forte discrepanza fra i dati nipponici, che evidenziano un saldo della bilancia commerciale in passivo per Tokyo per tutto il decennio (eccezion fatta per il 1997), e i dati romeni, che a un'iniziale surplus per il paese balcanico, dal 1992 fa seguito un disavanzo che si andò ad aggravare a partire dal 1995.

La crescita degli scambi commerciali fra Giappone ed Europa centro-orientale a partire dal 1995 era determinata dallo sviluppo economico originato dalle riforme di apertura al mercato dei Paesi ex socialisti. Dove le riforme furono più spinte, come in Repubblica Ceca e Polonia, la crescita economica fu più marcata e così anche l'aumento dell'interscambio con l'estero<sup>421</sup>. In Romania, le riforme procedettero molto più a rilento e anche l'aumento degli scambi arrivò

---

<sup>417</sup> Con riguardo agli scambi con la Cecoslovacchia, la flessione arrivò nel 1993, in coincidenza, peraltro, con la suddivisione dello Stato in Repubblica Ceca e Slovacchia.

<sup>418</sup> Ministero degli Affari Esteri giapponese, *Diplomatic Bluebook 1992*, <http://www.mofa.go.jp/policy/other/bluebook/1992/1992-3-3.htm>.

<sup>419</sup> In seguito, l'aiuto allo sviluppo giapponese avrebbe interessato tutta l'Europa centro-orientale. Nel 2001 la Japan International Cooperation Agency elaborò uno studio di fattibilità per lo sviluppo dell'agricoltura sostenibile e la protezione delle risorse naturali nella regione Zahorska, in Rep. Slovacca, e implementò un progetto di cooperazione tecnica con la Bulgaria, inerente lo sviluppo di prodotti lattiero-caseari fermentati. Nel solo 2004, sono stati concessi finanziamenti per 23 milioni USD alla Repubblica Ceca, 101,11 milioni USD all'Ungheria e ben 602,53 milioni USD alla Polonia. Norifumi Kawai, *The Nature of Japanese Foreign Direct Investment in Eastern Central Europe*, in “Japan aktuell” 5/2006, pp. 3-41, [http://www.giga-hamburg.de/openaccess/japanaktuell/2006\\_5/giga\\_jaa\\_2006\\_5\\_kawai.pdf](http://www.giga-hamburg.de/openaccess/japanaktuell/2006_5/giga_jaa_2006_5_kawai.pdf); Japan International Cooperation Agency, *JICA Annual Report 2002*, p. 209, <http://www.jica.go.jp/english/publications/reports/annual/2002/pdf/200235.pdf>.

<sup>420</sup> Iliescu era stato membro del Partito dei Lavoratori Romeno e poi del Partito Comunista Romeno. Vicino all'ex Premier Maurer, fu progressivamente allontanato dalla cerchia di Ceaușescu per dissensi sulle politiche sempre più personalistiche attuate dal leader a partire dagli anni Settanta. Una volta al potere, Iliescu repressero violentemente le manifestazioni di protesta che chiedevano un'accelerazione del processo democratico nelle giornate che passarono alla storia come “mineriadi”. Una biografia non autorizzata di Iliescu è stata scritta dal giornalista Vladimir Alexe, *Ion Iliescu, Biografia Secreta. Candidatul Manciuroman*, [https://ia701208.us.archive.org/2/items/Ion\\_Iliescu-Biografia\\_Secreta.pdf/Ion\\_Iliescu-Biografia\\_Secreta.pdf](https://ia701208.us.archive.org/2/items/Ion_Iliescu-Biografia_Secreta.pdf/Ion_Iliescu-Biografia_Secreta.pdf); sulle miniere, si veda Gabriela Gheorghe, Adelina Huminic, *Istoria Minerielor din anii 1990-1991*, in “Sfera Politici”, n. 67, 1999, <http://www.dntb.ro/sfera/67/mineriade-5.html>.

<sup>421</sup> John Bachtler, Philip Raines, Ruth Downes, *First Report on Economic and Social Cohesion – Study Area 3: The Impact on Cohesion of EU Enlargement*, Regional and Industrial Policy Research Paper, N. 34, marzo 1999, [http://www.eprc.strath.ac.uk/eprc/Documents/PDF\\_files/R341stReponEcon%26SocialCohes.pdf](http://www.eprc.strath.ac.uk/eprc/Documents/PDF_files/R341stReponEcon%26SocialCohes.pdf).

in ritardo, nel 1996. Il 1996 assume un significato importante nella storia romena perché nelle elezioni tenutesi quell'anno, Iliescu dovette lasciare la guida del Paese a favore di Emil Constantinescu<sup>422</sup>. Le elezioni si tennero in novembre e quindi è difficile sostenere che abbiano avuto una qualche influenza sull'aumento dell'interscambio con il Giappone, tuttavia l'anno successivo la crescita degli scambi fu più marcata e questo può denotare un cambio di atteggiamento da parte nipponica nei confronti del governo romeno. D'altronde, Constantinescu, in tandem con il Premier Victor Ciorbea, accelerò il processo delle riforme economiche, coordinandosi maggiormente con le istituzioni internazionali quali la Banca Mondiale e il Fondo Monetario Internazionale. Nell'immediato le riforme non ebbero però il successo auspicato e una reale ripresa economica sarebbe arrivata solamente a inizio anni Duemila.

Durante gli anni Novanta, il principale partner giapponese fra i Paesi centro-est europei era, frattanto, divenuto l'Ungheria. La Polonia aveva infatti perso interesse agli occhi dei giapponesi a causa del comportamento di Varsavia nel ripagare il debito maturato negli anni precedenti<sup>423</sup>.

L'Ungheria è riuscita ad attrarre IDE dal Giappone soprattutto dimostrando affidabilità politica ed economica, rispettando le scadenze nel ripagare il proprio debito estero, pur con grandi sacrifici e portando avanti un rigoroso piano d'austerità. Durante il regime socialista, il Giappone era infatti arrivato a detenere un terzo del debito estero contratto da Budapest. Gli sforzi ungheresi ben impressionarono i giapponesi, convinti ad investire nel paese magiaro dalla serietà del governo di Budapest. D'altra parte, il governo ungherese dimostrò una continua determinazione nell'attrarre investimenti esteri e in particolare giapponesi. Per questo motivo furono organizzate varie visite politico-diplomatiche di alto livello<sup>424</sup>.

Non fu, dunque, un caso che proprio in Ungheria, che per prima aveva avviato le riforme economiche in Europa centro-orientale, si fosse installata, addirittura fin dagli anni Ottanta, la Suzuki, con un investimento di circa 260 milioni USD (in collaborazione con la *sogo shosha* C. Itoh). Già la Daihatsu, che aveva dovuto rinunciare a investire in Polonia per via della preminenza della posizione dell'italiana FIAT nel mercato automobilistico polacco, si era mostrata interessata al Paese magiaro, ma vi aveva rinunciato<sup>425</sup>.

---

<sup>422</sup> Ioan Scurtu, *Istoria Contemporana a României (1918-2007)*, cit., pp. 191-192.

<sup>423</sup> Judit Berenyi, *The Role of Japan in Central Europe in an Emerging Multipolar World*, cit., p. 233.

<sup>424</sup> Certo, non mancarono incidenti di percorso, come ricorda l'Ambasciatore Tanaka: “*when I was in Hungary, the privatization process was at its peak. The Hungarian leaders often stressed to me that there were so many chances to do good shopping. Only on one occasion a Japanese business corporation showed special interest in buying a Hungarian asset. That was a top-class hotel standing on the bank of the River Danube in the centre of the city of Budapest. The Hungarian side considered that tourism from Japan could be greatly facilitated if one of the best hotels in Budapest was owned by a Japanese firm. The Japanese side indicated it would offer a sufficiently high price for the hotel in question because they were already cooperating in the management of that hotel during the socialist time. But what happened was the sale by tender of that hotel together with many other local hotels in Hungary. Since the Japanese side was interested only in one hotel in Budapest, all the hotels were sold to an American company. Then, the Prime Minister immediately fired the minister who arranged this tender. The whole procedure was reconsidered and the sale of the hotel in Budapest was separated from the sales of other hotels. In this new bidding the Japanese won, and naturally the American Embassy in Budapest lodged a strong protest to the Hungarian government. Unfortunately, by that time this Japanese company was in serious trouble at home because it faced great difficulty in repaying its own huge debts it owed during the bubble economy. It was no longer very eager to buy a hotel abroad, however attractive the offer. So it was soon forced to sell this hotel together with other chain hotels to a foreign company*”. Yoshitomo Tanaka, *Central European Transformations as Seen by a Japanese Diplomat*, cit.

<sup>425</sup> La Daihatsu, in partnership con Sumitomo, Mitsui Co. e Itochu Co. aveva presentato una proposta per la modernizzazione dell'azienda automobilistica polacca statale polacca FSO. Ken Morita, Yun Chen, *Transition, Regional Development and Globalization. China and Central Europe*, World Scientific, Singapore 2010, pp. 118-121; Gabor Bakos, *Magyar Suzuki and the Emergence of Japanese Direct Investment in Central Europe*, in James Darby, a cura di, *Japan and the European Periphery*, cit., pp. 247-248.

La casa automobilistica giapponese si mosse in Ungheria in virtù della posizione strategica al centro dell'Europa e di una situazione politicamente stabile. Dato il piccolo mercato ungherese, il principale target della produzione dell'impianto era l'Europa occidentale<sup>426</sup>. Sulla decisione della Suzuki, però, influì soprattutto il basso costo della manodopera ungherese e le esenzioni fiscali concesse dal governo locale. L'impianto di assemblaggio stabilito nel 1991 in località Esztergom (che originariamente occupava 1.200 persone, con un indotto di 17.000-18.000 posti di lavoro) ebbe la funzione di richiamo per i fornitori di componentistica della Suzuki, quali EXEDY<sup>427</sup>, Sumitomo Electric Industries e Diamond Electric, ma non produsse profitti, costringendo la Suzuki, che in Ungheria costituì la Magyar Suzuki (partecipata al 97,3%), a mettere il proprio impianto a disposizione anche della americana General Motors e della Fuji Heavy Industries (Subaru). Sono, poi, sorti ulteriori problemi: infatti, la Suzuki è stata multata dal governo ungherese per 20 milioni di fiorini a causa del tentativo, lesivo della concorrenza, di instaurare un monopolio nel mercato delle *minicars*; nel 1993 vi sono inoltre state tensioni sindacali fra gli operai dell'impianto insoddisfatti del basso salario, seppur non siano sfociate in scioperi, fra gli operai<sup>428</sup>. Quello della Suzuki fu, nei fatti, il primo grande investimento diretto estero (IDE) giapponese nell'area. Con la caduta del muro di Berlino, la perestrojka e il cambio dei regimi dei Paesi centro-estereuropei, effettivamente Tokyo cominciò a guardare con maggiore interesse verso quest'area, non tanto in un'ottica di incremento degli scambi commerciali, come si è visto, quanto come recipiente di investimenti diretti esteri<sup>429</sup>.

I giapponesi erano attratti principalmente da:

- manodopera a basso costo e relativamente bene istruita;
- basso costo dei terreni ove costruire gli stabilimenti;
- relazioni sindacali relativamente rilassate e non conflittuali.

D'altra parte i Paesi centro-estereuropei erano alla ricerca di capitali freschi che fungessero da propulsore alla loro economia. Inoltre, gli investimenti diretti esteri possono originare il fenomeno del cosiddetto *spillover* tecnologico, creando nuovi posti di lavoro<sup>430</sup>. Per queste ragioni i governi centro-estereuropei incoraggiarono l'arrivo di investimenti diretti esteri, anche attraverso agevolazioni fiscali e sussidi finanziari che hanno costituito l'ennesimo, ed importantissimo, fattore di attrazione. Soprattutto, però, la principale attrazione era costituita dalla vicinanza strategica all'Europa occidentale; un aspetto, questo, che l'accesso nell'Unione Europea ha in tempi più recenti contribuito a esaltare, in virtù delle facilitazioni doganali risultanti dall'esser membri della più importante area di libero scambio del mondo. In tal modo le aziende giapponesi avrebbero potuto aggirare le barriere protezioniste poste

<sup>426</sup> Automobili furono, però, esportate anche in Cina a partire dal 1995.

<sup>427</sup> Precedentemente, la Daikin Corporation si installò in Ungheria nel 1993, avviando la produzione di frizioni per le auto Suzuki. Ken Morita, Yun Chen, *Transition, Regional Development and Globalization. China and Central Europe*, cit., p. 109.

<sup>428</sup> Liam Jia Woon, *Asian FDI in Central and Eastern Europe and its impact on the host countries*, in "Asia Europe Journal" (2003) 1, pp. 357-361, <http://www.springerlink.com/content/2jbbkce2evukncf0/>.

<sup>429</sup> Yui Kimura, *Japanese Direct Investment in the Peripheral Regions of Europe: An Overview*, in James Darby, a cura di, *Japan and the European Periphery*, cit., p. 13.

<sup>430</sup> La Suzuki cercò inizialmente di avvalersi del supporto di fornitori di componenti locali; tuttavia una serie di difficoltà, legate al processo di privatizzazione in atto in Ungheria e alla mancanza di finanziamenti adeguati da parte delle autorità locali, hanno impedito che questi fossero efficienti nei primi anni, costringendo all'importazione di componenti dal Giappone, andando a ingrossare le esportazioni nipponiche verso il Paese magiaro. Nel medio periodo, però, il fenomeno dello *spillover* è entrato a regime, anche grazie ad attività di formazione del personale ungherese in Giappone, formando un bacino di fornitori ungheresi qualificati, in grado di esportare anche all'estero i propri prodotti. Liam Jia Woon, *Asian FDI in Central and Eastern Europe and its impact on the host countries*, cit., pp. 357-361. Sul tema dello *spillover* si veda anche il lavoro di Johannes Stephan, a cura di, *Technology Transfer via Foreign Direct Investment in Central and Eastern Europe*, Palgrave MacMillan, New York 2006.

dalle istituzioni europee<sup>431</sup>. Non solo: la posizione geografica favorevole, unita ai minori costi del lavoro, ha permesso la delocalizzazione degli impianti nipponici già presenti in Europa occidentale, senza al contempo perdere l'accesso al mercato e ai finanziamenti UE. Così, per esempio, la NSK, fornitore nipponico di aziende automobilistiche e meccaniche, ha trasferito i propri impianti dal Regno Unito alla Polonia nel tardo 1998<sup>432</sup>. La stessa Suzuki aveva delocalizzato i propri impianti dalla Spagna.

Peraltro, l'esempio della Magyar Suzuki rimase a lungo un'eccezione<sup>433</sup>, come mostra la tabella n. 80, a causa della persistenza di alcuni fattori negativi, quali la ristrettezza dei mercati interni dei Paesi centro-estereuropei, la loro instabilità politica e la stagnazione nella quale si avvìò l'economica del Sol Levante durante gli anni Novanta. Durante il decennio, la quota di IDE nipponici verso l'Europa centro-orientale rimase contenuta in termini piuttosto esigui rispetto alla totalità degli investimenti nipponici (tabelle n. 81 e 82), ma anche in comparazione alla totalità degli IDE mondiali verso i paesi centro-estereuropei, come evidenzia il raffronto fra i dati delle tabelle n. 79 e 80. Inoltre, mentre gli investimenti giapponesi in Europa occidentale spaziavano per vari settori, quelli nell'Europa centro-orientale si concentravano in alcuni campi, quali l'industria automobilistica e la produzione di macchinari elettrici<sup>434</sup>. Secondo Berenyi e Bakos, la causa del limitato coinvolgimento giapponese in Europa centro-orientale all'inizio degli anni Novanta andava ricercata soprattutto con “*an aversion to risk and uncertainty, combined with lack of local knowledge and a slow decision-making process*”<sup>435</sup>; inoltre, “*Japan is unwilling to create a new field of confrontation with its Western partners in this region. Experience of confrontation in other regions, leading to trade friction, has led Japan to be wary, especially given the uncertain prospects and unfamiliarity of the territory involved*”<sup>436</sup>.

Tabella 79. Flussi di IDE verso l'Europa centro-orientale, anni Novanta. Dati in milioni USD.

	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001
<i>Bulgaria</i>	60	42	40	105	90	109	505	537	819	1002	689
<i>Rep. Ceca</i>	523	1003	654	869	2562	1428	1300	3718	6324	4986	4916
<i>Ungheria</i>	1459	1471	2339	1146	4453	2275	2173	2036	1944	1643	2414
<i>Polonia</i>	359	678	1715	1875	3659	4498	4908	6365	7270	9342	8830
<i>Romania</i>	40	77	94	341	419	263	1215	2031	1041	1025	1137
<i>Slovacchia</i>	81	100	168	245	195	251	220	684	390	2075	1475

Fonte: Carlo Altomonte, Claudia Guagliano, *Comparative study of FDI in Central and Eastern Europe and the Mediterranean*, in “Economic Systems” Vol. 27, Issue 2, giugno 2003, pp. 223-246, <http://www.sciencedirect.com/science/article/pii/S0939362503000426>.

<sup>431</sup> “*In the process of consolidation and expansion of the European Community into the European Union, there was always a fear on the part of Japanese firms serving Europe through exports that these exports would be impeded by tariff and non-tariff barriers arising from the creation of a single European market (...) the fear of Japanese firms of impeded market access became a reality when the EC initiated anti-dumping investigations against Japanese manufacturers and issued directives for local content requirements*”. Yui Kimura, *Japanese Direct Investment in the Peripheral Regions of Europe: An Overview*, cit., pp. 24-25.

<sup>432</sup> Hiroyuki Kosuge, *Historical Developments of Japanese MNEs in Europe. The Impact of the EU Market Integration on Locational Activities*, Waseda University, gennaio 2012, <http://www.euij-waseda.jp/common/pdf/EUIJpaperHiroyuki%20Kosuge.pdf>.

<sup>433</sup> In Ungheria, la Furukawa Denki Kogyo e la *sogo shosha* C. Itoh acquisirono un istituto di ricerca nel campo della chimica. In Cecoslovacchia, (per la precisione in Boemia) la Nihon Jukagaku Kogyo costituì una *joint venture* con la *sogo shosha* Nissho Iwai per la produzione di ferrovandio. Gabor Bakos, *Magyar Suzuki and the Emergence of Japanese Direct Investment in Central Europe*, cit., pp. 245-246.

<sup>434</sup> Yui Kimura, *Japanese Direct Investment in the Peripheral Regions of Europe: An Overview*, cit., pp. 16-17.

<sup>435</sup> Gabor Bakos, *Magyar Suzuki and the Emergence of Japanese Direct Investment in Central Europe*, cit., p. 252.

<sup>436</sup> Judit Berenyi, *The Role of Japan in Central Europe in an Emerging Multipolar World*, cit., p. 241.



Tabella 80. Stock degli IDE giapponesi in Europa centro-orientale, 1994. Dati in milioni USD.

<b>Paese recipiente</b>	<b>Investimenti</b>
Ungheria	224
Romania	9
Polonia	5
Rep. Ceca	4
Bulgaria	1

Fonte: Yui Kimura, *Japanese Direct Investment in the Peripheral Regions of Europe: An Overview*, in James Darby, a cura di, *Japan and the European Periphery*, Palgrave Macmillan, Basingstoke, marzo 1997, p. 18.

Tabella 81. Progetti di IDE giapponesi in Europa centro-orientale, 1991.

	<b>Industria manifatturiera</b>	<b>Finanza</b>	<b>Servizi</b>	<b>Totale</b>
Bulgaria	1	0	3	4
Cecoslovacchia	0	0	1	1
Ungheria	5	4	7	16
Polonia	0	0	8	8
Romania	0	0	7	7

Fonte: Judit Berenyi, *The Role of Japan in Central Europe in an Emerging Multipola World*, in James Darby, a cura di, *Japan and the European Periphery*, Palgrave Macmillan, Basingstoke, marzo 1997, p. 234.

Tabella 82. Distribuzione degli stock di IDE giapponesi in Europa centro-orientale. Dati % sul totale degli IDE ricevuti.

<b>Bulgaria</b>	<b>Rep. Ceca</b>		<b>Ungheria</b>		<b>Polonia</b>		<b>Slovacchia</b>	
<b>1999</b>	<b>1997</b>	<b>2000</b>	<b>1992</b>	<b>2000</b>	<b>1996</b>	<b>2000</b>	<b>1996</b>	<b>2000</b>
0,4	0,5	0,5	2,6	2,1	0,2	0,4	-	-

Fonte: UNCTAD, *World Investment Directory, Volume VIII, Central and Eastern Europe 2003*, pag. 7, [http://unctad.org/en/docs/iteit20032\\_en.pdf](http://unctad.org/en/docs/iteit20032_en.pdf).

Tabella 83. Distribuzione dei flussi di IDE giapponesi in Europa centro-orientale. Dati % sul totale degli IDE ricevuti.

<b>Bulgaria</b>		<b>Rep. Ceca</b>		<b>Ungheria</b>		<b>Polonia</b>	
<b>1996</b>	<b>2000</b>	<b>1993</b>	<b>2000</b>	<b>1999</b>	<b>2000</b>	<b>1996</b>	<b>2000</b>
-	0,2	0,0	0,9	1,0	0,5	0,2	0,4

Fonte: UNCTAD, *World Investment Directory, Volume VIII, Central and Eastern Europe 2003*, pag. 11, [http://unctad.org/en/docs/iteit20032\\_en.pdf](http://unctad.org/en/docs/iteit20032_en.pdf).

Tabella 84. Interscambio Giappone-Paesi centro-esturopei, 1990-1999. Dati in milioni di yen.

		<b>1990</b>	<b>1991</b>	<b>1992</b>	<b>1993</b>	<b>1994</b>	<b>1995</b>	<b>1996</b>	<b>1997</b>	<b>1998</b>	<b>1999</b>
Cecoslovacchia (dal 1993, Rep. Ceca)	Totale	26.162	26.145	38.837	24.762	22.654	24.159	34.234	40.528	37.746	32.914
	Export	7.261	9.224	21.778	12.850	12.737	13.262	20.586	26.479	25.587	21.154
	Import	18.901	16.921	17.059	11.912	9.917	10.897	13.648	14.049	12.159	11.760
	Saldo	-11.640	-7.697	4.719	938	2.820	2.365	6.938	12.430	13.428	9.394
Ungheria	Totale	41.891	50.934	46.154	44.084	39.138	44.480	57.999	91.855	115.402	107.255
	Export	20.598	30.325	30.241	31.194	26.916	32.771	40.992	57.897	75.279	73.401
	Import	21.293	20.609	15.913	12.890	12.222	11.709	17.007	33.958	40.123	33.854
	Saldo	-695	9.716	14.328	18.304	14.694	21.062	23.985	23.939	35.156	39.547
Polonia	Totale	70.782	74.298	50.233	27.907	18.435	23.751	33.625	47.830	49.458	47.339
	Export	43.947	48.680	30.067	17.127	11.619	15.870	23.845	35.687	39.722	38.245
	Import	26.835	25.618	20.166	10.780	6.816	7.881	9.780	12.143	9.736	9.094
	Saldo	17.112	23.062	9.901	6.347	4.803	7.989	14.065	23.544	29.986	29.151
Romania	Totale	25.810	20.410	13.880	10.873	9.387	9.414	10.546	20.606	8.854	7.665
	Export	11.623	7.629	3.909	3.072	3.122	3.994	5.136	14.024	2.601	2.582
	Import	14.187	12.781	9.971	7.801	6.265	5.420	5.410	6.582	6.253	5.083
	Saldo	-2.564	-5.152	-6.062	-4.729	-3.143	-1.426	-274	7.442	-3.652	-2.501

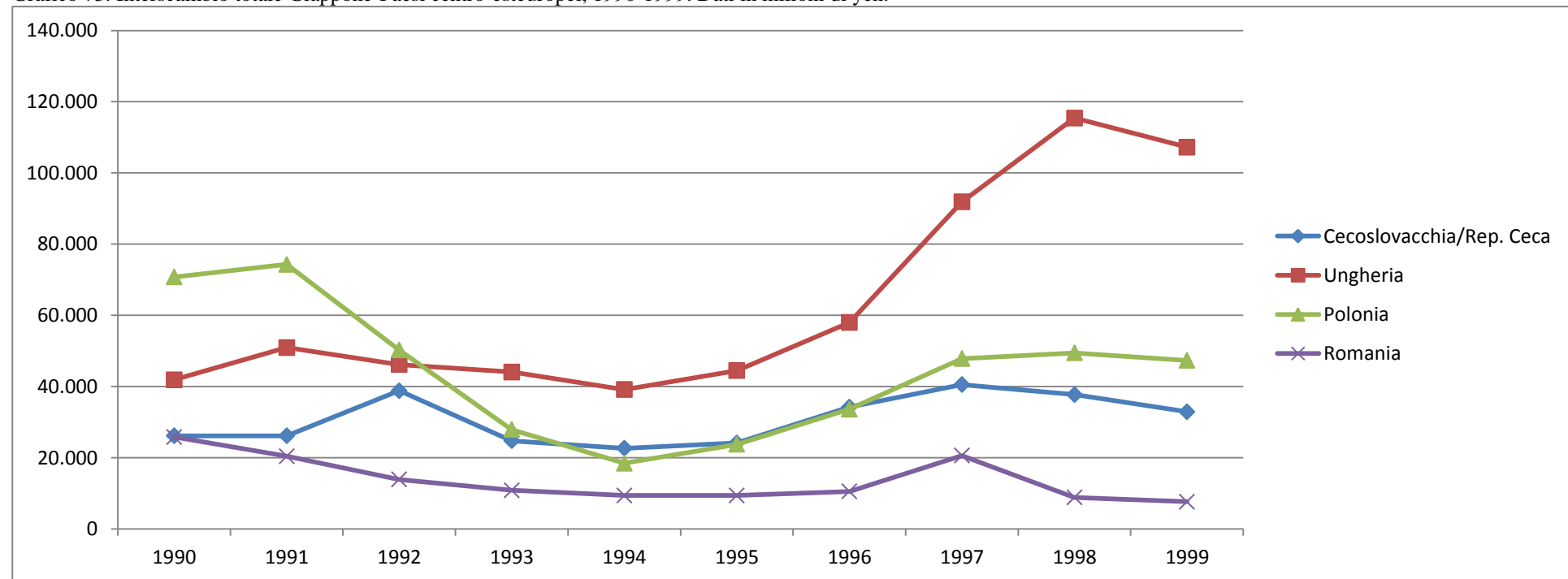
Fonte: Ministero degli Affari Interni e Comunicazione, Statistics Japan, Statistics Bureau, <http://www.stat.go.jp/english/data/chouki/18.htm>.

Tabella 85. Interscambio commerciale Romania-Giappone, 1990-1999. Dati in milioni USD.

	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999
<i>Totale</i>	170	169	136	111	111	112	151	168	109	137
<i>Export</i>	93	99	60	53	53	35	39	37	24	19
<i>Import</i>	77	70	76	58	58	77	112	131	85	118
<i>Saldo</i>	16	29	-16	-5	-5	-42	-73	-94	-61	-99

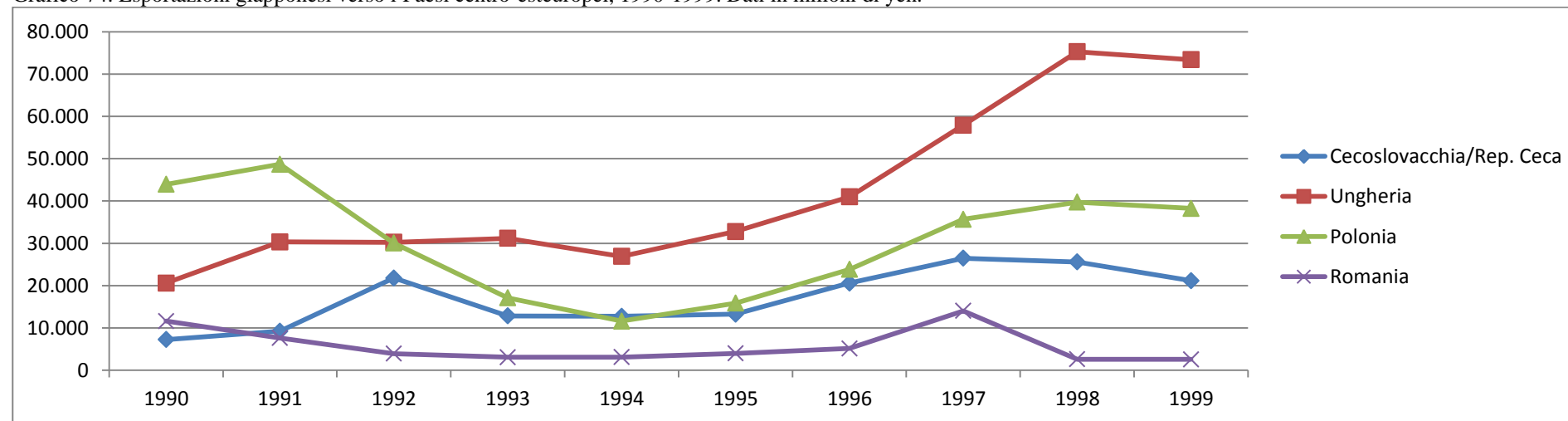
Fonte: Comisia Națională pentru Statistica, *Anuarul Statistic al României 1996*, pp. 624-625; Comisia Națională pentru Statistica, *Anuarul Statistic al României 1999*, p. 559; Institutul Național de Statistica, *Anuarul Statistic al României 2001*.

Grafico 73. Interscambio totale Giappone-Paesi centro-esturopei, 1990-1999. Dati in milioni di yen.



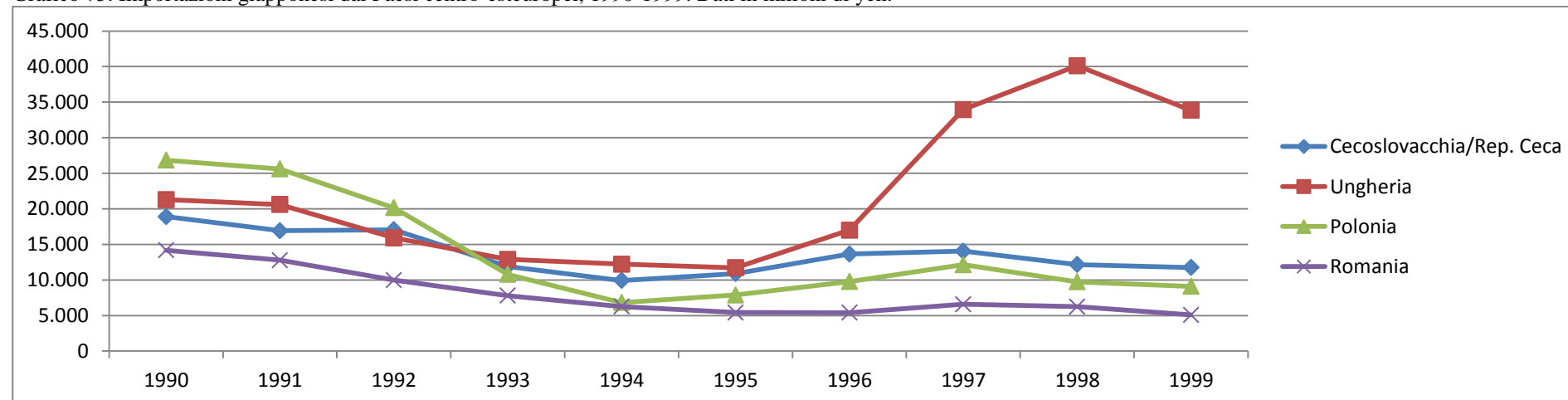
Elaborazione propria di dati Ministero degli Affari Interni e Comunicazione, Statistics Japan, Statistics Bureau, <http://www.stat.go.jp/english/data/chouki/18.htm>.

Grafico 74. Esportazioni giapponesi verso i Paesi centro-esteuropei, 1990-1999. Dati in milioni di yen.



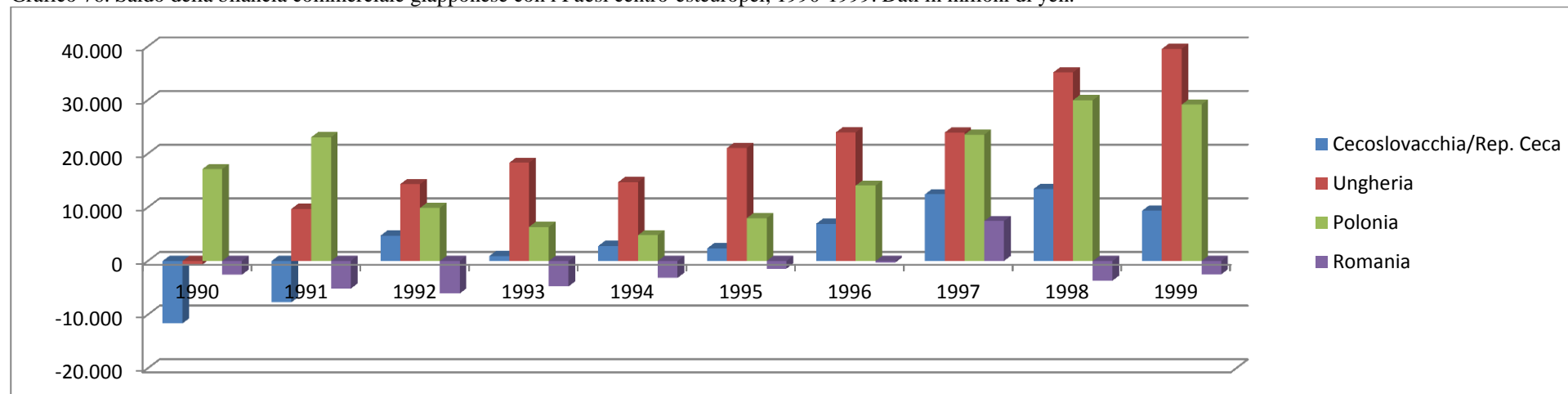
Elaborazione propria di dati Ministero degli Affari Interni e Comunicazione, Statistics Japan, Statistics Bureau, <http://www.stat.go.jp/english/data/chouki/18.htm>.

Grafico 75. Importazioni giapponesi dai Paesi centro-esteuropei, 1990-1999. Dati in milioni di yen.



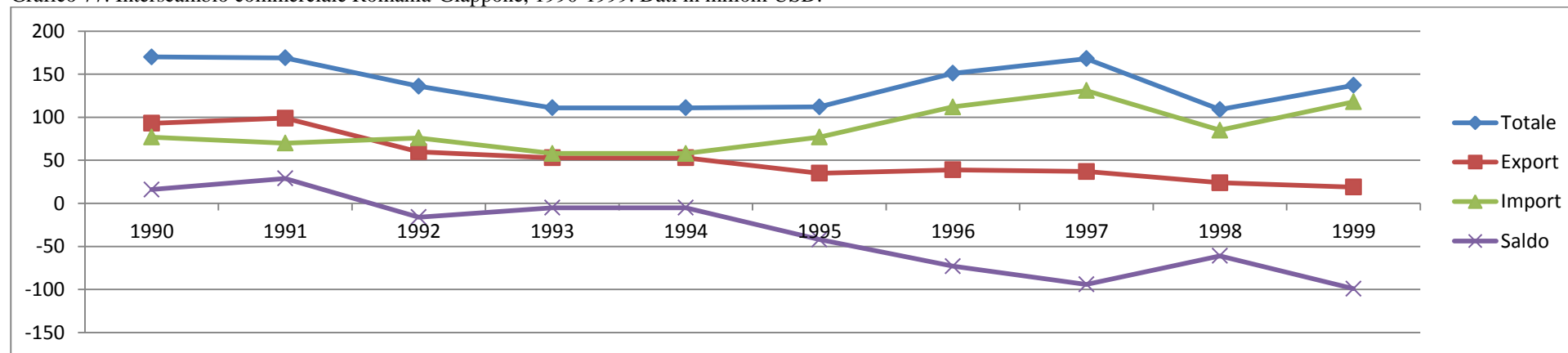
Elaborazione propria di dati Ministero degli Affari Interni e Comunicazione, Statistics Japan, Statistics Bureau, <http://www.stat.go.jp/english/data/chouki/18.htm>.

Gráfico 76. Saldo della bilancia commerciale giapponese con i Paesi centro-esteuropei, 1990-1999. Dati in milioni di yen.



Elaborazione propria di dati Ministero degli Affari Interni e Comunicazione, Statistics Japan, Statistics Bureau, <http://www.stat.go.jp/english/data/chouki/18.htm>.

Gráfico 77. Interscambio commerciale Romania-Giappone, 1990-1999. Dati in milioni USD.



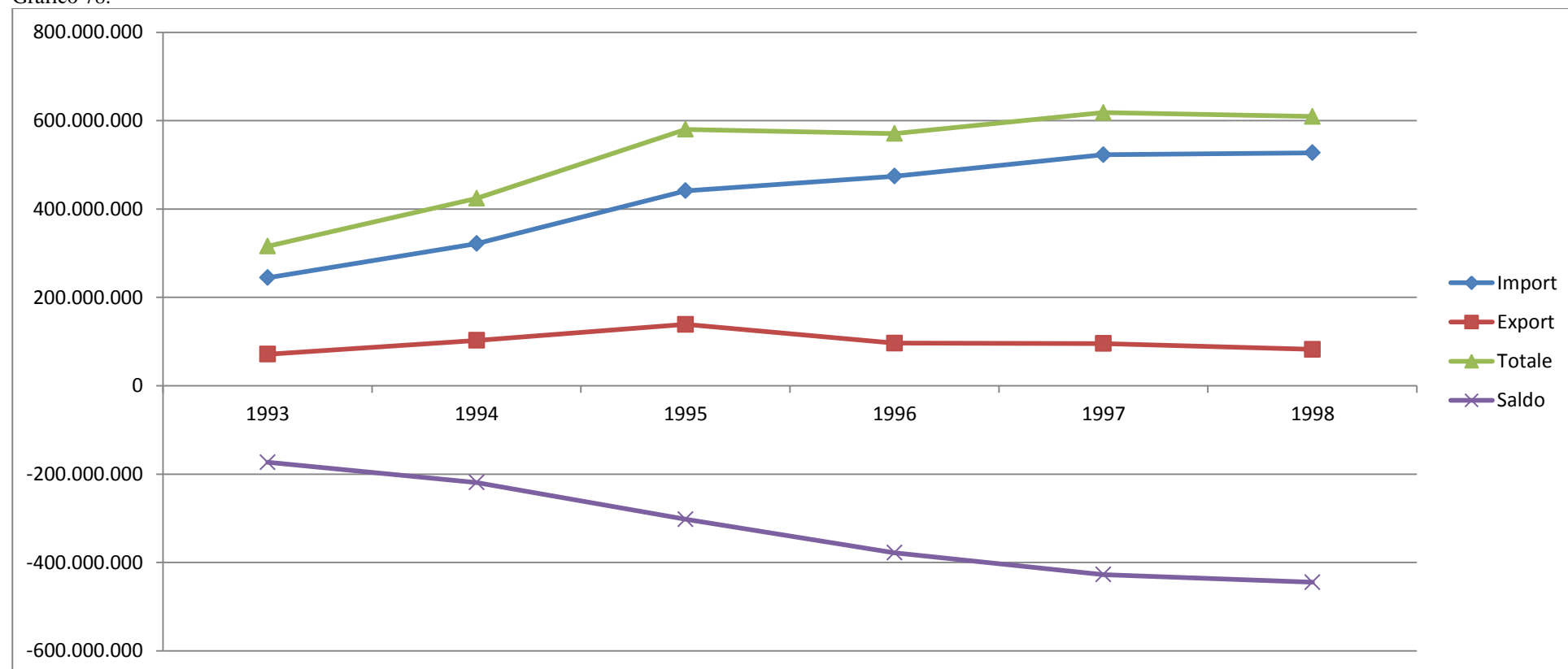
Elaborazione propria di dati Comisia Naționala pentru Statistica, *Anuarul Statistic al României 1996*, pp. 624-625; Comisia Naționala pentru Statistica, *Anuarul Statistic al României 1999*, p. 559; Institutul Național de Statistica, *Anuarul Statistic al României 2001*.

Tabella 86. Interscambio commerciale Rep. Ceca-Giappone, 1993-1998. Dati in USD.

	1993	1994	1995	1996	1997	1998
Import	244.563.687	321.574.395	441.303.608	474.348.495	522.793.340	527.117.666
Export	71.348.600	102.620.863	138.984.563	96.568.113	95.521.668	82.319.514
Totale	315.912.287	424.195.258	580.288.171	570.916.608	618.315.008	609.437.180
Saldo	-173.215.087	-218.953.532	-302.319.045	-377.780.382	-427.271.672	-444.798.152

Fonte: Czech Statistical Office, Information Services Unit (Dati ricevuti personalmente dall'autore).

Grafico 78.



Elaborazione propria di dati Czech Statistical Office, Information Services Unit (Dati ricevuti personalmente dall'autore).

#### 4.2 L'interscambio commerciale nipponico-centro-est europeo negli anni Duemila.

A partire dai primissimi anni Duemila, i Paesi centro-est europei, spinti dagli investimenti diretti esteri e sulla scia delle riforme intraprese lungo il percorso di adesione all'Unione Europea, hanno conosciuto un importante sviluppo economico, conoscendo una pausa solamente alla fine del decennio, causata dalla crisi economica globale. Ciò ha originato un aumento degli scambi commerciali con il Giappone, seppure questo sia rimasto fino ad oggi una destinazione remota e un fornitore tutto sommato marginale per le esportazioni centro-est europee (si vedano le tabelle n. 92 e 93)<sup>437</sup>. Durante tutti gli anni Duemila è riscontrabile una crescita degli scambi, eccetto nel 2009 e nel 2012, quando si sono verificati dei cali imputabili alla crisi economica globale.

Di seguito sono presentati i dati relativi agli anni Duemila, fino al 2012, forniti dall'Ufficio statistico del Ministero degli Affari Interni nipponico (presentati in yen<sup>438</sup>), i dati estrapolati dalla Japan External Trade Organization (JETRO, presentati in USD), e dall'Eurostat (presentati in euro). I grafici che scaturiscono dai dati delle tabelle differiscono fra loro, soprattutto con riguardo all'interscambio nipponico-polacco a partire dal 2010. Le statistiche giapponesi, infatti, identificano la Polonia come principale partner commerciale di Tokyo nell'area centro-est europea nel triennio 2010-2012. Secondo i dati Eurostat, invece, nel 2010 il volume degli scambi polacco-giapponesi erano ancora inferiori a quelli ceco-giapponesi<sup>439</sup> e magiaro-giapponesi. Fino a metà del decennio scorso, il primo partner commerciale di Tokyo nell'area centro-est europea era incontestabilmente l'Ungheria. A partire dalla metà del decennio, però, sono aumentati i volumi degli scambi con Repubblica Ceca e Polonia. In questa dinamica è possibile identificare la correlazione fra crescita degli investimenti e aumento degli scambi commerciali fra paesi di origine e di destinazione degli IDE<sup>440</sup>. Per tutti gli anni Novanta l'Ungheria, oltre a essere il primo partner commerciale, era stata il principale recipiente degli investimenti dal Paese del Sol Levante in Europa centro-orientale; come si vedrà a breve, però, a partire dagli anni Duemila Polonia e Rep. Ceca sono diventati importanti recipienti degli IDE nipponici. Osservando la composizione dell'import/export ceco-giapponese, si può notare come gli scambi riguardino beni prodotti dagli stabilimenti

---

<sup>437</sup> Le tabelle dal n. 94 al n. 97, basate su dati WTO, confermano questa affermazione. Nei settori in esse considerati le importazioni nipponiche dal centro-est Europa rappresentano una quota percentuale assolutamente trascurabile.

<sup>438</sup> Analizzando i dati espresso in yen, bisogna tenere presente la svalutazione che ha colpito la valuta nipponica a partire dalla metà degli anni Novanta (con una pausa e rafforzamento nel 1998-1999) e negli anni Duemila. Sul tema, si veda Maurice Obstfeld, *Time of Troubles: The Yen and Japan's Economy, 1985-2008*, paper preparato per la ESRI/Chicago GSB/Columbia Business School Conference on "Japan's Bubble, Deflation, and Long-Term Stagnation," Federal Reserve Bank of San Francisco, 11-12 dicembre 2008, [http://elsa.berkeley.edu/~obstfeld/paper\\_march09.pdf](http://elsa.berkeley.edu/~obstfeld/paper_march09.pdf).

<sup>439</sup> Con riguardo ai dati di provenienza ceca, si può notare come l'export di Praga sia identico a quello presentato dalle statistiche Eurostat. Con riguardo all'import, però, si notano importanti discrepanze a partire dal 2003, con i dati cechi che aumentano notevolmente il valore delle importazioni. Considerata l'adesione ceca al sistema statistico europeo, si potrebbe ipotizzare una soluzione nel fatto che i dati cechi sono esplicitamente presentati aggiustati al valore corrente d'acquisto, al contrario delle statistiche europee in possesso dell'autore. La forte discrepanza ravvisabile in alcune annualità (per esempio in relazione al 2007), però, suggerisce che il paniere di beni preso in considerazione sia differente.

<sup>440</sup> Sulla complementarità fra investimenti all'estero e commercio estero, è stato notato come "gli IDE, lungi dallo spiazzare le vendite all'estero, sono invece in numerosi casi accomp nati da una loro espansione". Franco Praussello, *Una meta-analisi sui rapporti fra investimenti esteri diretti e crescita di un'economia regionale*, in "Studi e Note di Economia", Anno XIV, n. 1-2009, pp. 85-127 <http://www.mps.it/NR/rdonlyres/273E7DAC-1017-4BFF-BDF8-83FB5B288B17/35545/85128Praussello.pdf>. Li-Gang Liu, Edward M. Graham, *The Relationship Between Trade and Foreign Investment: Empirical Results for Taiwan and South Korea*, Peterson Institute for International Economics Working Paper 98-7, <http://www.iie.com/publications/wp/wp.cfm?ResearchID=148>.

nipponici nello Stato europeo o forniture di attrezzature e componenti a essi destinati<sup>441</sup>, come riconosciuto anche dal Ministero degli Affari Esteri ceco: “*The increase of Japanese exports since 1995 is connected with investment and cooperation projects by Japanese firms in the Czech Republic and with imports of industrial technology for these projects from Japan*”<sup>442</sup>.

Fino alla diminuzione degli scambi durante la crisi del 2009, il commercio magiaro-nipponico è stato affetto da una fase di stagnazione per praticamente tutto il primo decennio degli anni Duemila. Tale situazione è stata determinata dalla composizione del commercio bilaterale, che vede protagoniste le forniture giapponesi per le imprese nipponiche localizzate in Ungheria, che ultimamente, come vedremo più avanti, hanno sofferto ampiamente degli effetti della competizione globale. D’altro canto, le esportazioni ungheresi hanno conosciuto una certa crescita, trainate dalle vendite di carne e, più in generale, di alimentari<sup>443</sup>.

Con riguardo al saldo della bilancia commerciale, in generale esso appare nettamente favorevole al Giappone. Secondo l’ufficio statistico nipponico, solo la Romania ha potuto vantare dei surplus commerciali nel periodo 2000-2002, nel 2004 e nel 2010. I dati JETRO confermano il surplus romeno del 2004 ma posticipano l’avanzo del 2010 al 2011. Secondo le statistiche JETRO, anche la Bulgaria ha potuto vantare avanzi commerciali nel 2005 e nel 2011. I dati Eurostat non rilevano tali surplus e indicano un deficit generale dei Paesi centro-estereuropei nei confronti del Giappone.

Comunque, negli ultimi anni si può denotare una tendenza al progressivo aumento delle esportazioni centro-estereuropee verso il Giappone, mentre le importazioni dal Paese del Sol Levante sono in fase di rallentamento, se non di vero e proprio calo. Tale situazione sembra essere la conseguenza della volontà di ridurre gli scompensi della bilancia commerciale.

Sia le statistiche giapponesi, sia quelle europee pongono in risalto un dato incontrovertibile: fra i volumi degli scambi giapponesi con Polonia, Repubblica Ceca e Ungheria e quelli dell’interscambio nipponico con Bulgaria, Romania e Slovacchia, vi è un abisso. Gli scambi con gli ultimi tre Paesi, messi insieme, non raggiungono il valore dell’interscambio giapponese con uno fra Polonia, Repubblica Ceca e Ungheria.

Eppure, la Romania, pur rimanendo indietro rispetto agli altri Paesi centro-estereuropei (eccezion fatta, forse, per la Bulgaria), ha seguito il medesimo percorso di crescita intrapreso dai vicini<sup>444</sup>. Di conseguenza, ne ha usufruito anche il commercio estero, ma apparentemente non l’interscambio con il Giappone, almeno stando ai dati Eurostat, che evidenziano un calo dell’interscambio fra il 2006 e il 2009, dovuto soprattutto alla diminuzione delle importazioni dal Giappone, mentre l’export ha conosciuto un costante aumento. In base ai dati giapponesi, però, il calo dell’interscambio è riscontrabile solo nel 2009 e nel 2012, come per gli altri Paesi centro-estereuropei.

Se gli scambi con l’Europa centro-orientale sono secondari e incidono in termini veramente modesti sul commercio estero nipponico, gli scambi con il Paese del Sol Levante assumono maggiore importanza visti dalle capitali centro-estereuropee, comunque rimanendo secondari. Nel tentativo di migliorare la propria bilancia commerciale, i Paesi centro-estereuropei sono alla ricerca di nuove nicchie nel mercato giapponese dove poter inserire i propri prodotti. La

---

<sup>441</sup> All’inizio degli anni Duemila, l’export ceco si componeva di vetro, legname, pompe, componenti elettrotecnici. L’import dal Giappone si compone di componenti per computer, auto, strumenti ottici, pompe, attrezzature meccaniche, beni di consumo elettronici. Ministero degli Affari Esteri ceco, *Report on the Foreign Policy of the Czech Republic 2002*, [https://www.mzv.cz/file/414920/Report\\_2002.pdf](https://www.mzv.cz/file/414920/Report_2002.pdf).

<sup>442</sup> Ministero degli Affari Esteri ceco, *Report on the Foreign Policy of the Czech Republic between January 2000 and December 2000*, [https://www.mzv.cz/file/414929/Report\\_2000.pdf](https://www.mzv.cz/file/414929/Report_2000.pdf).

<sup>443</sup> Andrea Élrető, Katalin Völgyi, *The development of Hungarian Foreign Trade with Asia*, Budapest, Research Centre for Economic and Regional Studies, Institute for World Economics, Working Paper n. 200, aprile 2013, [http://www.vki.hu/news/news\\_578.html](http://www.vki.hu/news/news_578.html).

<sup>444</sup> Paula-Elena Diacon, *The Economic Transition Of Romania From A Behavioural Economics Perspective*, CES Working Papers, [http://www.cse.uaic.ro/WorkingPapers/articles/CESWP2012\\_IV3\\_DIA.pdf](http://www.cse.uaic.ro/WorkingPapers/articles/CESWP2012_IV3_DIA.pdf).



Romania, il cui commercio verso il Paese del Sol Levante è composto principalmente da vestiario, prodotti chimici, legno e mobilio, ha individuato una di queste nicchie nell'export di miele<sup>445</sup>. Nel 2009 le esportazioni di miele romeno verso il Giappone sono ammontate a 78 tonnellate, per un valore di 306.315 euro (nona destinazione per le esportazioni romene di questo prodotto), con un'incidenza sul totale dell'export di Bucarest di circa lo 0,9% e di circa lo 0,4% sull'import giapponese del prodotto (la Romania è il nono fornitore mondiale di Tokyo). Dal 2005 al 2009 la crescita media annuale delle esportazioni romene di miele verso il Giappone è stata del 14% (fra il 2008 e il 2009, però, si è verificata una diminuzione del 59%), a fronte di una crescita media della quantità del 4%. L'inserimento in questa nicchia di mercato non sembra dunque aver prodotto grandi risultati.

Un altro prodotto romeno su cui le autorità di Bucarest puntano ai fini dell'incremento del proprio export verso il Giappone è il vino. A questo proposito, nove aziende romene (Crama Ceptura SRL, Domeniile Boieru, Domeniile Săhăteni, Halewood România, Crama Gârboiu, Murfatlar România, Vinarte S.A., Viticola Corcova SRL e Amb Wein) hanno partecipato all'expo internazionale tenutosi a Tokyo Wine & Gourmet Japan, fra il 4 e il 6 aprile 2012. La delegazione romena, composta anche da esponenti MECMA, ha incontrato circa 150 importatori e distributori vinicoli giapponesi, con la quale si sono assicurati contratti di export per circa 310.000 USD<sup>446</sup>.

---

<sup>445</sup> Uno dei principali esportatori romeni in Giappone è la SC Apicola SRL di Bacau. Ministerul Economiei, Comerțului și Mediului de Afaceri, Directia de Monitorizare, Sinteze, Raportare și Promovare Export, *Strategia Nationala de Export a Romaniei 2010-2014*, 03-11-2010, <http://www.dce.gov.ro/SNE/PrSNE.pdf>.

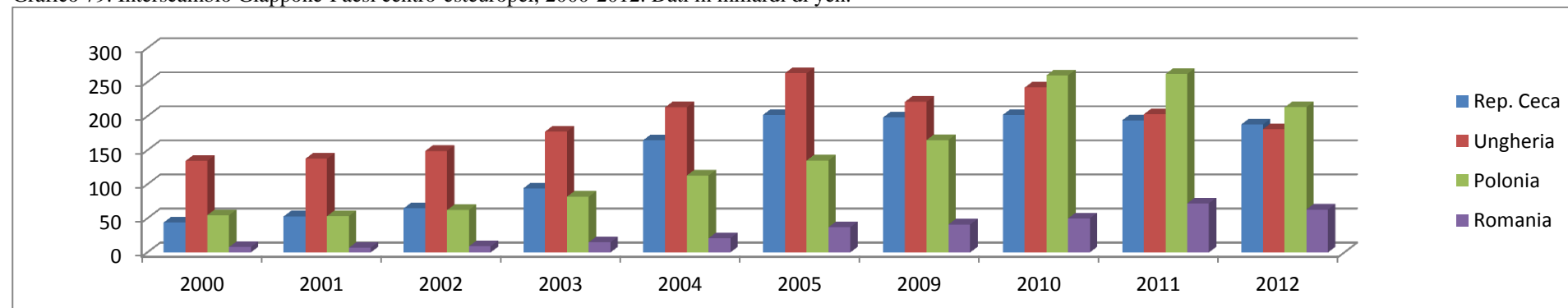
<sup>446</sup> Ministerul Economiei, Comerțului și mediului de afaceri, Departamentul pentru Comerț Exterior, Comunicat de presa 9 aprilie 2012, [http://www.dce.gov.ro/Comunicate/comunicate\\_2012/09\\_apr\\_Japonia.htm](http://www.dce.gov.ro/Comunicate/comunicate_2012/09_apr_Japonia.htm), consultato il 13-09-2012.

Tabella 87. Interscambio Giappone-Paesi centro-esturopei, 2000-2012. Dati in miliardi di yen.

		2000	2001	2002	2003	2004	2005	2009	2010	2011	2012
Rep. Ceca	Totale	43,958	52,685	64,461	94,123	164,808	202	198	202	194	188
	Export	27,142	31,746	41,706	69,292	135,122	159	158	155	144	129
	Import	16,816	20,939	22,755	24,831	29,686	43	40	47	50	59
	Saldo	10,326	10,807	18,951	44,461	105,436	116	118	108	94	70
Ungheria	Totale	134,27	137,459	148,898	177,419	212,912	263	221	242	203	181
	Export	91,192	89,782	100,369	127,696	157,873	201	161	170	135	109
	Import	43,078	47,677	48,529	49,723	55,039	62	60	72	68	72
	Saldo	48,114	42,105	51,84	77,973	102,834	139	101	98	67	37
Polonia	Totale	54,638	53,381	62,037	81,735	112,903	135	165	260	262	213
	Export	46,405	42,232	50,872	67,11	90,097	110	130	211	198	136
	Import	8,233	11,149	11,165	14,625	22,806	25	35	49	64	77
	Saldo	38,172	31,083	39,707	52,485	67,291	85	95	162	134	59
Romania	Totale	7778	6798	8769	14847	20882	37	41	50	72	63
	Export	2.580	1.241	2.382	7.562	9.528	20	21	24	37	29
	Import	5.198	5.557	6.387	7.285	11.354	17	20	26	35	34
	Saldo	-2618	-4316	-4005	277	-1826	3	1	-2	2	-5

Fonte: Ministero degli Affari Interni e Comunicazione, Statistics Japan, Statistics Bureau, <http://www.stat.go.jp/english/data/chouki/18.htm>; Ministero degli Affari Interni e Comunicazione, Statistics Japan, Statistics Bureau, <http://www.stat.go.jp/english/data/nenkan/1431-15.htm>.

Grafico 79. Interscambio Giappone-Paesi centro-esturopei, 2000-2012. Dati in miliardi di yen.



Elaborazione propria di dati Ministero degli Affari Interni e Comunicazione, Statistics Japan, Statistics Bureau, <http://www.stat.go.jp/english/data/chouki/18.htm>; Ministero degli Affari Interni e Comunicazione, Statistics Japan, Statistics Bureau, <http://www.stat.go.jp/english/data/nenkan/1431-15.htm>.

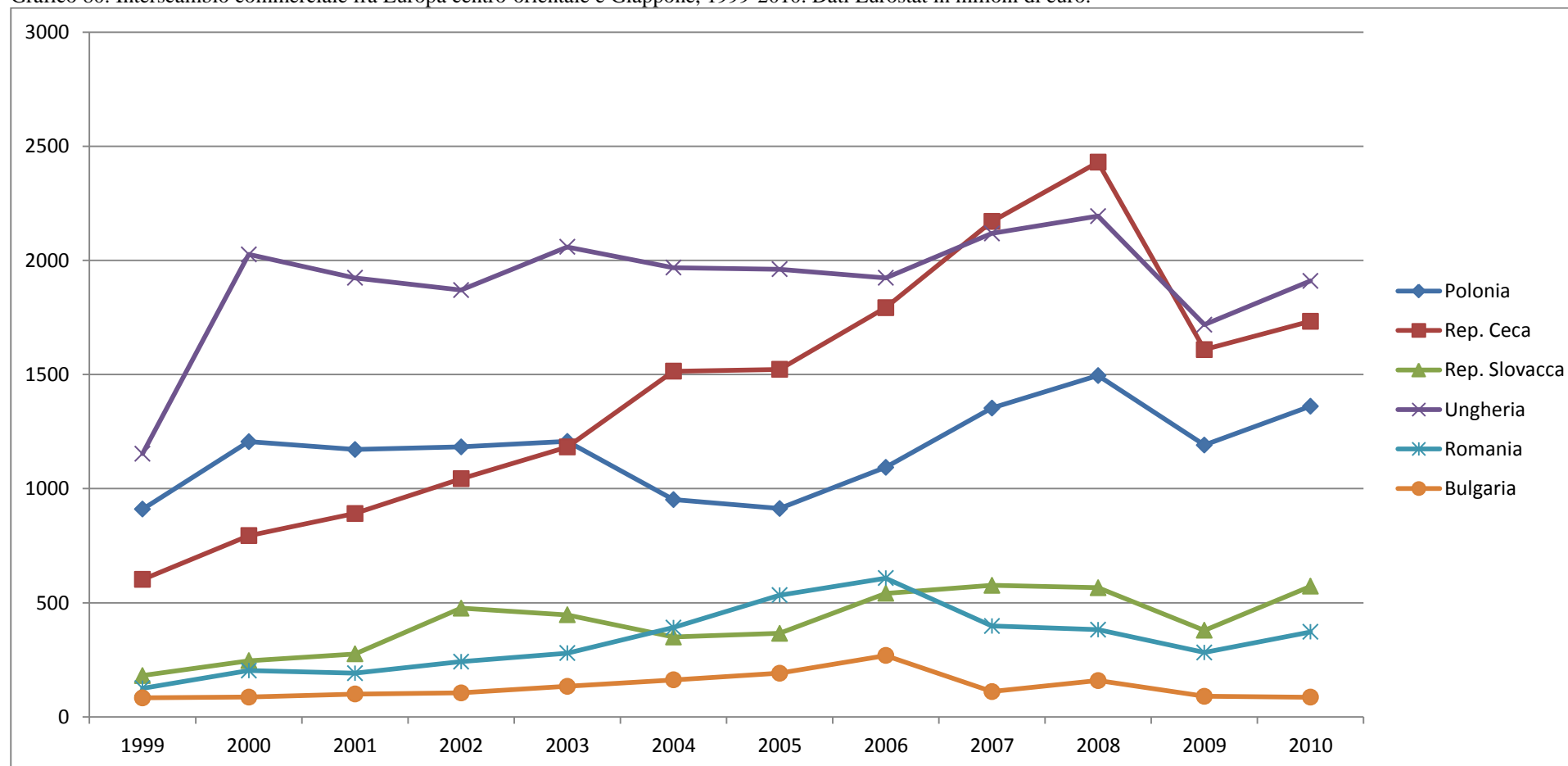
Tabella 88. Interscambio commerciale Europa orientale-Giappone, 1999-2010. Dati Eurostat in milioni di euro.

		1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Polonia	Import	870	1.139	1.098	1.107	1.124	812	768	940	1.136	1.226	975	1.014
	Export	40	67	73	76	83	140	145	153	217	269	216	347
	Totale	910	1.206	1.171	1.183	1.207	952	913	1.093	1.353	1.495	1.191	1.361
	Saldo	-830	-1.071	-1.025	-1.031	-1.042	-672	-623	-787	-919	-957	-759	-667
Rep. Ceca	Import	532	668	755	893	1.039	1.329	1.257	1.468	1.805	2.048	1.305	1.332
	Export	70	126	136	150	143	185	265	325	365	382	304	401
	Totale	602	794	891	1.043	1.182	1.514	1.522	1.793	2.170	2.430	1.609	1.733
	Saldo	-462	-542	-619	-743	-896	-1.144	-992	-1.143	-1.439	-1.666	-1.001	-931
Rep. Slovacca	Import	168	233	264	323	376	278	295	453	482	472	353	529
	Export	13	13	12	153	71	72	71	88	94	94	26	43
	Totale	181	246	276	476	447	350	366	541	576	566	379	572
	Saldo	-155	-219	-252	-170	-305	-207	-224	-365	-388	-378	-327	-486
Ungheria	Import	1.079	1.852	1.730	1.664	1.791	1.705	1.669	1.616	1.824	1.850	1.375	1.447
	Export	74	174	193	206	268	263	292	307	294	344	343	463
	Totale	1.153	2.026	1.923	1.870	2.059	1.968	1.961	1.923	2.118	2.194	1.718	1.910
	Saldo	-1.005	-1.677	-1.537	-1.459	-1.523	-1.442	-1.377	-1.308	-1.530	-1.506	-1.032	-984
Romania <sup>447</sup>	Import	107	186	171	230	265	353	469	526	312	301	201	231
	Export	18	17	20	12	14	38	64	82	86	81	81	141
	Totale	125	203	191	242	279	391	533	608	398	382	282	372
	Saldo	-88	-169	-152	-218	-251	-315	-406	-444	-226	-220	-120	-91
Bulgaria	Import	61	68	86	94	121	151	177	248	85	141	76	70
	Export	22	19	14	11	13	11	14	21	26	18	14	16
	Totale	83	87	100	105	134	162	191	269	111	159	90	86
	Saldo	-39	-49	-71	-82	-109	-140	-163	-227	-58	-123	-62	-54

Fonte: Eurostat, *External and Intra-EU trade. A statistical yearbook. Data 1958-2010*, Lussemburgo, edizione 2011, [http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY\\_OFFPUB/KS-GI-11-001/EN/KS-GI-11-001-EN.PDF](http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY_OFFPUB/KS-GI-11-001/EN/KS-GI-11-001-EN.PDF); Eurostat, *External and Intra-EU trade. Monthly statistics – Issue number 10/2009*, Lussemburgo, edizione 2009, [http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY\\_OFFPUB/KS-AR-09-010/EN/KS-AR-09-010-EN.PDF](http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY_OFFPUB/KS-AR-09-010/EN/KS-AR-09-010-EN.PDF); Eurostat, *External and Intra-EU trade. A statistical yearbook. Data 1958-2010*, Lussemburgo, edizione 2011, [http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY\\_OFFPUB/KS-GI-11-001/EN/KS-GI-08-001-EN.PDF](http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY_OFFPUB/KS-GI-11-001/EN/KS-GI-08-001-EN.PDF). Eurostat, *External and Intra-EU trade. A statistical yearbook. Data 1958-2007*, Lussemburgo, edizione 2009, [http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY\\_OFFPUB/KS-GI-08-001/EN/KS-GI-08-001-EN.PDF](http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY_OFFPUB/KS-GI-08-001/EN/KS-GI-08-001-EN.PDF).

<sup>447</sup> Al contrario dei dati cechi, i dati presentati dall'annuario statistico romeno coincidono perfettamente con quelli Eurostat. Solamente nel 2008 e nel 2010 vi sono piccolissime differenze, dettate probabilmente da diverse modalità di arrotondamento. Institutul Național de Statistica, *Anuarul Statistic al României 2006*; Institutul Național de Statistica, *Anuarul Statistic al României 2007*; Institutul Național de Statistica, *Anuarul Statistic al României 2011*, p. 573.

Grafico 80. Interscambio commerciale fra Europa centro-orientale e Giappone, 1999-2010. Dati Eurostat in milioni di euro.



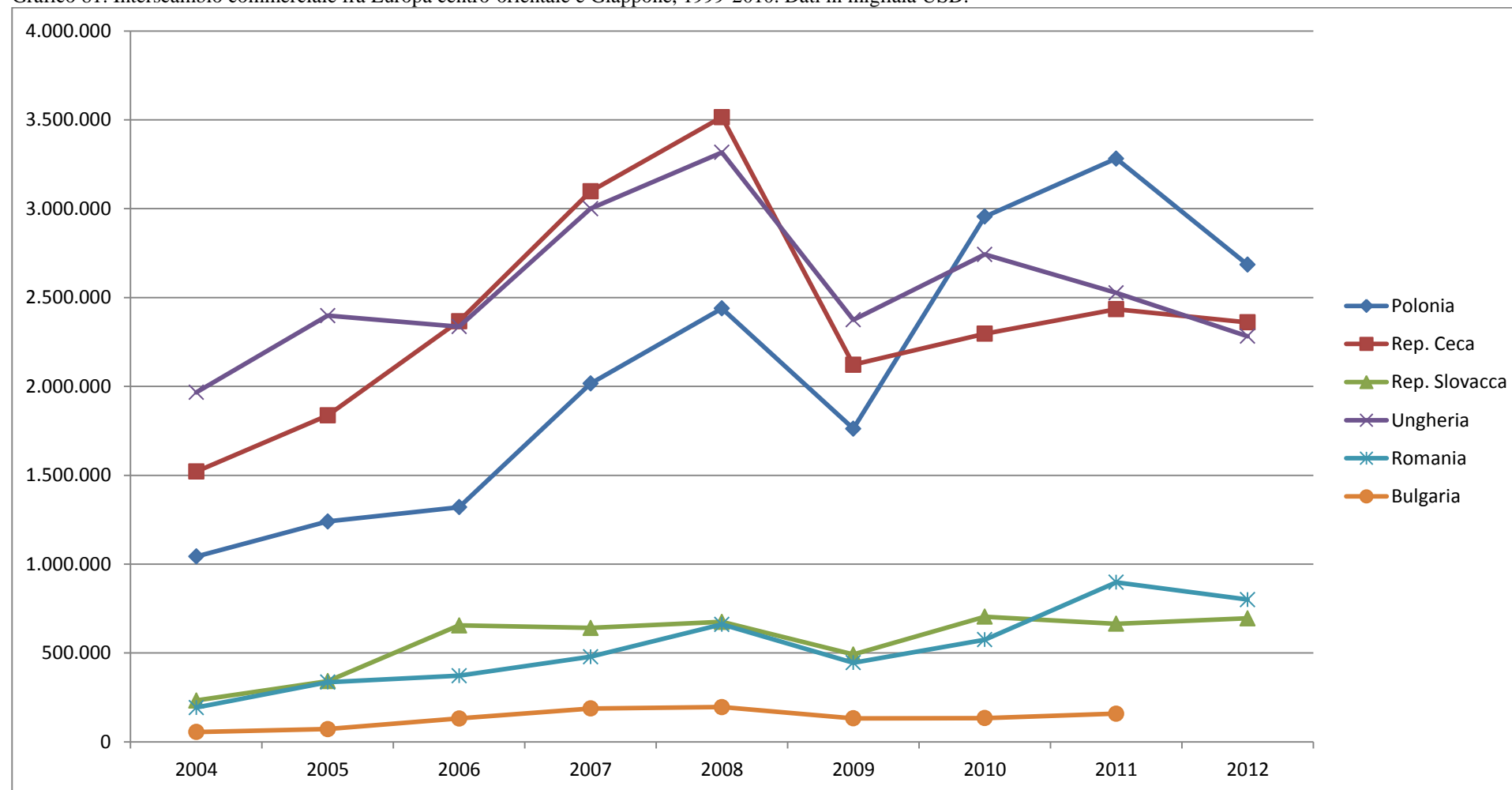
Elaborazione propria di dati Eurostat, *External and Intra-EU trade. A statistical yearbook. Data 1958-2010*, Lussemburgo, edizione 2011, [http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY\\_OFFPUB/KS-GI-11-001/EN/KS-GI-11-001-EN.PDF](http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY_OFFPUB/KS-GI-11-001/EN/KS-GI-11-001-EN.PDF); Eurostat, *External and Intra-EU trade. Monthly statistics – Issue number 10/2009*, Lussemburgo, edizione 2009, [http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY\\_OFFPUB/KS-AR-09-010/EN/KS-AR-09-010-EN.PDF](http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY_OFFPUB/KS-AR-09-010/EN/KS-AR-09-010-EN.PDF); Eurostat, *External and Intra-EU trade. A statistical yearbook. Data 1958-2010*, Lussemburgo, edizione 2011, [http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY\\_OFFPUB/KS-GI-11-001/EN/KS-GI-08-001-EN.PDF](http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY_OFFPUB/KS-GI-11-001/EN/KS-GI-08-001-EN.PDF). Eurostat, *External and Intra-EU trade. A statistical yearbook. Data 1958-2007*, Lussemburgo, edizione 2009, [http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY\\_OFFPUB/KS-GI-08-001/EN/KS-GI-08-001-EN.PDF](http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY_OFFPUB/KS-GI-08-001/EN/KS-GI-08-001-EN.PDF).

Tabella 89. Interscambio commerciale fra Europa centro-orientale e Giappone, 2004-2012. Dati in migliaia USD.

		2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
<i>Polonia</i>	<i>Import</i>	832.308	1.010.926	1.057.422	1.636.913	1.961.989	1.389.169	2.393.394	2.479.445	1.714.600
	<i>Export</i>	210.492	229.046	262.867	379.367	476.677	373.059	561.553	802.225	970.037
	<i>Totale</i>	1.042.800	1.239.972	1.320.289	2.016.280	2.438.666	1.762.228	2.954.947	3.281.670	2.684.637
	<i>Saldo</i>	-621.815	-781.880	-794.556	-1.257.545	-1.485.312	-1.016.110	-1.831.841	-1.677.220	-744.563
<i>Rep. Ceca</i>	<i>Import</i>	1.246.094	1.443.227	1.943.419	2.618.337	2.992.346	1.696.402	1.762.056	1.805.620	1.619.096
	<i>Export</i>	274.680	393.439	423.618	479.430	522.734	426.038	534.655	628.589	741.108
	<i>Totale</i>	1.520.774	1.836.666	2.367.037	3.097.767	3.515.080	2.122.440	2.296.711	2.434.209	2.360.204
	<i>Saldo</i>	-971.415	-1.049.788	-1.519.801	-2.138.907	-2.469.612	-1.270.364	-1.227.401	-1.177.032	-877.988
<i>Rep. Slovacca</i>	<i>Import</i>	106.329	232.913	487.443	437.307	460.022	367.025	574.878	469.320	468.055
	<i>Export</i>	126.383	108.427	168.056	203.842	214.912	124.864	129.299	195.290	226.811
	<i>Totale</i>	232.712	341.340	655.499	641.149	674.934	491.889	704.177	664.610	694.866
	<i>Saldo</i>	20.054	-124.486	-319.387	-233.464	-245.110	-242.161	-445.578	-274.031	-241.244
<i>Ungheria</i>	<i>Import</i>	1.458.297	1.829.733	1.757.522	2.380.296	2.599.420	1.729.798	1.927.861	1.682.820	1.375.495
	<i>Export</i>	508.428	568.798	578.853	619.816	717.350	645.027	814.529	843.560	906.420
	<i>Totale</i>	1.966.725	2.398.531	2.336.375	3.000.112	3.316.770	2.374.825	2.742.390	2.526.380	2.281.915
	<i>Saldo</i>	-949.779	-1.260.935	-1.178.669	-1.760.480	-1.882.070	-1.084.771	-1.113.332	-839.259	-469.075
<i>Romania</i>	<i>Import</i>	87.917	179.703	188.153	255.737	445.146	225.078	277.734	460.477	367.187
	<i>Export</i>	104.653	155.991	183.658	223.123	215.817	219.928	297.130	437.241	432.943
	<i>Totale</i>	192.570	335.694	371.811	478.860	660.963	445.006	574.864	897.718	800.130
	<i>Saldo</i>	16.737	-23.711	-4.495	-32.614	-229.330	-5.149	19.397	-23.236	-65.756
<i>Bulgaria</i>	<i>Import</i>	28.225	32.798	82.020	134.068	139.264	74.538	74.470	66.307	No data
	<i>Export</i>	27.473	38.695	49.794	53.398	56.182	57.952	59.338	92.111	No data
	<i>Totale</i>	55.698	71.493	131.814	187.466	195.446	132.490	133.808	158.418	No data
	<i>Saldo</i>	-752	5.897	-32.226	-80.670	-83.082	-16.586	-15.132	25.804	No data

Fonte: Japan External Trade Organization, <http://www.jetro.go.jp/en/reports/statistics/>, consultato il 13 settembre 2012 e il 30 agosto 2013; Japan External Trade Organization (JETRO), *International Business as a Catalyst for Japan's Reconstruction*, 2011 JETRO Global Trade and Investment Report, [http://www.jetro.go.jp/en/reports/white\\_paper/trade\\_invest\\_2011.pdf](http://www.jetro.go.jp/en/reports/white_paper/trade_invest_2011.pdf).

Grafico 81. Interscambio commerciale fra Europa centro-orientale e Giappone, 1999-2010. Dati in migliaia USD.



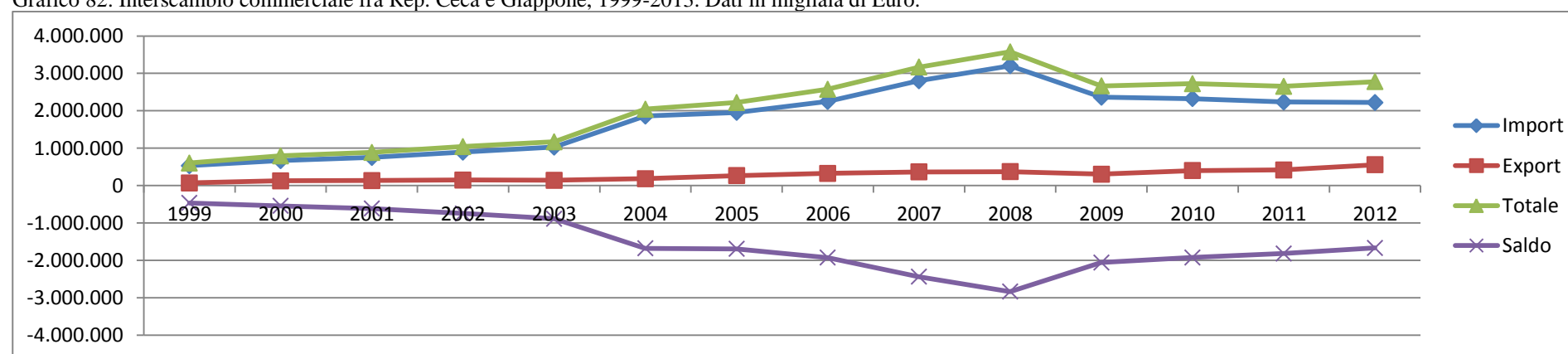
Elaborazione propria di dati Japan External Trade Organization, <http://www.jetro.go.jp/en/reports/statistics/>, consultato il 13 settembre 2012 e il 30 agosto 2013; Japan External Trade Organization (JETRO), *International Business as a Catalyst for Japan's Reconstruction*, 2011 JETRO Global Trade and Investment Report, [http://www.jetro.go.jp/en/reports/white\\_paper/trade\\_invest\\_2011.pdf](http://www.jetro.go.jp/en/reports/white_paper/trade_invest_2011.pdf).

Tabella 90. Interscambio commerciale fra Rep. Ceca e Giappone, 1999-2013. Dati in migliaia di Euro.

	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013 (Nov.)
Import	533.527	668.418	751.459	893.574	1.028.759	1.860.639	1.955.704	2.249.970	2.801.476	3.205.422	2.361.843	2.323.126	2.234.441	2.222.497	1.834.434
Export	70.323	126.716	136.343	149.944	142.537	183.500	265.001	324.768	365.189	371.418	303.995	401.218	418.943	555.720	585.283
Totale	603.850	795.134	887.802	1.043.518	1.171.296	2.044.139	2.220.705	2.574.738	3.166.665	3.576.840	2.665.838	2.724.344	2.653.384	2.778.217	2.419.717
Saldo	-	-	-	-743.630	-886.222	1.677.139	1.690.703	1.925.202	2.436.287	2.834.004	2.057.848	1.921.908	1.815.498	1.666.777	1.249.151

Fonte: Czech Statistical Office, External Trade Database, <http://apl.czso.cz/pll/stazo/STAZO.STAZO?jazyk=EN><sup>448</sup>.

Grafico 82. Interscambio commerciale fra Rep. Ceca e Giappone, 1999-2013. Dati in migliaia di Euro.



Elaborazione propria di dati Czech Statistical Office, External Trade Database, <http://apl.czso.cz/pll/stazo/STAZO.STAZO?jazyk=EN>.

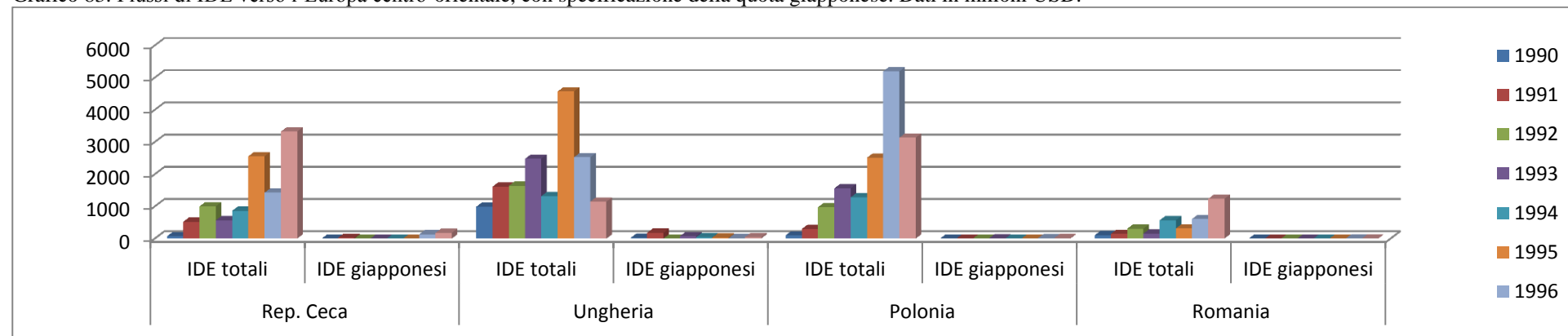
<sup>448</sup> Con l'accesso nella UE, la Rep. Ceca ha adottato il sistema statistico europeo. Con riguardo ai paesi extra-UE, è utilizzato il sistema Extrastat. Nelle statistiche sono inclusi beni derivanti da "barter trade, goods in commission (goods intended for sale but unsold at the time of crossing the border), goods for inward and outward processing and financial leasing, goods traded between enterprises in joint ownership, goods traded at government account, postal items that are not subject to customs procedure, etc". Sono invece esclusi "goods in transit procedure and goods in simplified circulation between Member States, repairs (since 1 January 2005 included in statistics of international trade in services), goods in temporary admission procedure (released temporarily for trade fairs, exhibitions, tests, etc.), goods released for free circulation after inward processing procedure or after processing procedure under customs control, illegal trade, operational leasing, monetary gold, medium of payment which are legal tender and securities, goods for diplomatic purposes, goods intended as natural disaster relief". Czech Statistical Office, External Trade Database, <http://apl.czso.cz/pll/stazo/STAZO.STAZO?jazyk=EN>.

Tabella 91. Flussi di IDE verso l'Europa centro-orientale, con specificazione della quota giapponese, 1990-1997. Dati in milioni USD<sup>449</sup>.

		1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1990-1997	% degli IDE giapponesi sul totale
Rep. Ceca	IDE totali	72	523	1.003	568	862	2.559	1.428	3.325	10.340	2,38
	IDE giapponesi	0	22	0	2	0	1	134	179	246	
Ungheria	IDE totali	990	1.614	1.641	2.481	1.320	4.570	2.524	1.147	16.287	2,55
	IDE giapponesi	29	181	4	72	41	33	13	42	415	
Polonia	IDE totali	100	300	978	1.563	1.280	2.511	5.196	3.137	15.065	0,27
	IDE giapponesi	3	2	0	7	3	3	10	13	41	
Romania	IDE totali	107	149	307	156	568	313	609	1235	3.444	0,35
	IDE giapponesi	0	0	0	0	0	2	5	5	12	

Fonte: Ken Morita, Yun Chen, *Transition, Regional Development and Globalization. China and Central Europe*, World Scientific, Singapore 2010, p. 108.

Grafico 83. Flussi di IDE verso l'Europa centro-orientale, con specificazione della quota giapponese. Dati in milioni USD.



Elaborazione propria di dati Ken Morita, Yun Chen, *Transition, Regional Development and Globalization. China and Central Europe*, World Scientific, Singapore 2010, p. 108.

<sup>449</sup> Si notino alcune discrepanze con i dati presentati nella tabella n. 79.



Tabella 92. Peso del Giappone quale destinazione dell'export dei Paesi centro-esturopei. Dati in percentuale.

Paese di origine	Anno di riferimento	Quota %	Totale export del Paese centro-est europeo in milioni USD
Bulgaria	1990	1,6	2.032
	1995	0,3	5.220
	2000	0,4	4.760
	2001	0,3	5.062
	2002	0,2	5.631
	2003	0,3	7.253
	2004	0,3	9.112
	2005	0,1	11.753
	2006	0,2	15.143
	2008	0,1	22.642
	2009	0,1	16.511
	2010	0,1	20.098
Cecoslovacchia	2011	0,2	28.165
	2012	0,1	26.699
Rep. Ceca	1980	0,3	14.891
	1990	0,8	11.654
	1995	0,5	17.178
	2000	0,4	28.922
	2001	0,5	30.047
	2002	0,5	33.845
	2003	0,3	48.494
	2004	0,5	54.502
	2005	0,4	78.140
	2006	0,4	95.024
	2008	0,4	146.767
	2009	0,4	113.613
	2010	0,4	132.125
Ungheria	2011	0,4	162.112
	2012	0,5	156.027
	1980	0,1	8.648
	1990	1,2	9.563
	1995	0,6	12.861
	2000	0,6	28.087
	2001	0,6	30.153
	2002	0,6	33.604
	2003	1,0	39.056
	2004	0,6	54.783
	2005	0,6	62.809
	2006	0,5	75.358
	2008	0,5	108.017
	2009	0,6	83.932
2010	0,6	95.442	
2011	0,7	111.125	
2012	0,7	103.006	

Continua →

Polonia	1980	0,5	16.997
	1990	0,8	13.627
	1995	0,2	22.895
	2000	0,2	31.644
	2001	0,2	36.050
	2002	0,2	36.406
	2003	0,2	48.228
	2004	0,3	62.788
	2005	0,2	89.287
	2006	0,2	110.890
	2008	0,2	169.074
	2009	0,2	134.669
	2010	0,3	150.738
	2011	0,3	183.292
2012	0,3	179.604	
Romania	1980	0,9	12.056
	1990	1,6	5.871
	1995	0,4	8.061
	2000	0,2	10.367
	2001	0,2	11.386
	2002	0,3	13.012
	2003	0,3	17.546
	2004	0,4	22.251
	2005	0,3	27.645
	2006	0,3	32.479
	2008	0,2	49.613
	2009	0,3	40.714
	2010	0,4	48.391
	2011	0,4	62.692
2012	0,5	57.904	
Rep. Slovacca	1995	0,3	8.579
	2000	0,1	11.874
	2001	0,1	12.631
	2002	0,2	13.734
	2003	0,3	20.541
	2004	0,5	25.172
	2005	0,3	31.795
	2006	0,3	41.957
	2008	0,2	71.047
	2009	0,1	56.139
	2010	0,0	62.084
	2011	0,2	78.487
2012	0,2	80.752	

Fonte: UNCTAD, *Handbook of Statistics 2002*, Ginevra, [http://unctad.org/en/Docs/tdstat27\\_enfr.pdf](http://unctad.org/en/Docs/tdstat27_enfr.pdf); UNCTAD, *Handbook of Statistics 2003*, Ginevra, [http://unctad.org/en/Docs/tdstat28\\_enfr.pdf](http://unctad.org/en/Docs/tdstat28_enfr.pdf); UNCTAD, *Handbook of Statistics 2004*, [http://unctad.org/en/Docs/tdstat29\\_enfr.pdf](http://unctad.org/en/Docs/tdstat29_enfr.pdf); UNCTAD, *Handbook of Statistics 2005*, [http://unctad.org/en/Docs/tdstat30\\_enfr.pdf](http://unctad.org/en/Docs/tdstat30_enfr.pdf); UNCTAD, *Handbook of Statistics 2006-07*, [http://unctad.org/en/Docs/tdstat31\\_en.pdf](http://unctad.org/en/Docs/tdstat31_en.pdf); UNCTAD, *Handbook of Statistics 2008*, [http://unctad.org/en/Docs/tdstat33\\_en.pdf](http://unctad.org/en/Docs/tdstat33_en.pdf); UNCTAD, *Handbook of Statistics 2009*, [http://unctad.org/en/Docs/tdstat34\\_enfr.pdf](http://unctad.org/en/Docs/tdstat34_enfr.pdf); UNCTAD, *Handbook of Statistics 2010*, [http://unctad.org/en/Docs/tdstat35\\_enfr.pdf](http://unctad.org/en/Docs/tdstat35_enfr.pdf); UNCTAD, *Handbook of Statistics 2011*, [http://unctad.org/en/Docs/tdstat36\\_enfr.pdf](http://unctad.org/en/Docs/tdstat36_enfr.pdf); UNCTAD, *Handbook of Statistics 2012*, [http://unctad.org/en/Docs/tdstat37\\_enfr.pdf](http://unctad.org/en/Docs/tdstat37_enfr.pdf); UNCTAD, *Handbook of Statistics 2013*, [http://unctad.org/en/Docs/tdstat38\\_enfr.pdf](http://unctad.org/en/Docs/tdstat38_enfr.pdf).

Tabella 93. Peso del Giappone quale origine delle importazioni dei Paesi centro-estereuropei. Dati in percentuale.

Paese di origine	Anno di riferimento	Quota %	Totale import del Paese centro-estereuropeo in milioni USD
Bulgaria	1990	1,7	3.462
	1995	0,8	5.469
	2000	1,0	6.362
	2001	1,1	7.182
	2002	1,1	7.830
	2003	1,3	10.683
	2004	0,2	13.945
	2005	1,2	18.213
	2006	1,6	19.560
	2008	0,6	37.400
	2009	0,5	23.332
	2010	0,3	25.093
	2011	0,3	32.494
2012	0,7	32.743	
Cecoslovacchia	1980	0,4	16.663
	1990	0,5	15.070
Rep. Ceca	1995	1,7	22.973
	2000	1,9	34.808
	2001	0,8	37.994
	2002	0,8	41.419
	2003	2,3	56.128
	2004	2,0	69.630
	2005	3,1	76.507
	2006	2,0	93.342
	2008	2,1	141.703
	2009	1,7	105.367
	2010	1,4	125.445
	2011	1,5	150.542
	2012	1,4	139.131
Ungheria	1980	1,5	9.229
	1990	2,1	8.261
	1995	2,2	15.483
	2000	5,3	32.187
	2001	4,6	33.474
	2002	3,8	37.101
	2003	2,4	50.920
	2004	3,1	59.478
	2005	3,1	66.412
	2006	2,6	78.366
	2008	2,5	108.241
	2009	2,5	78.312
	2010	2,2	88.105
	2011	1,6	101.520
2012	1,3	94.266	

Continua →

Polonia	1980	1,2	20.998
	1990	2,3	8.976
	1995	1,6	29.050
	2000	2,2	48.940
	2001	2,0	50.269
	2002	0,9	55.476
	2003	0,9	70.077
	2004	1,1	86.738
	2005	0,9	101.416
	2006	0,9	127.209
	2008	0,9	205.148
	2009	0,9	146.960
	2010	0,8	166.495
	2011	1,7	203.028
2012	1,5	191.430	
Romania	1980	1,6	14.521
	1990	0,8	10.293
	1995	0,7	10.388
	2000	1,3	13.054
	2001	1,0	15.553
	2002	0,2	18.244
	2003	0,5	24.116
	2004	0,3	33.249
	2005	1,4	40.350
	2006	1,3	51.330
	2008	0,5	82.995
	2009	0,5	54.374
	2010	0,5	61.571
	2011	0,5	76.365
2012	0,5	70.260	
Rep. Slovacca	1995	1,5	9.648
	2000	1,7	14.054
	2001	1,6	16.243
	2002	0,4	16.855
	2003	0,3	23.163
	2004	0,4	28.571
	2005	1,1	34.531
	2006	1,2	44.939
	2008	0,9	73.442
	2009	0,9	55.420
	2010	1,0	64.995
	2011	1,5	76.690
2012	1,7	77.695	

Fonte: UNCTAD, *Handbook of Statistics 2002*, Ginevra, [http://unctad.org/en/Docs/tdstat27\\_enfr.pdf](http://unctad.org/en/Docs/tdstat27_enfr.pdf); UNCTAD, *Handbook of Statistics 2003*, Ginevra, [http://unctad.org/en/Docs/tdstat28\\_enfr.pdf](http://unctad.org/en/Docs/tdstat28_enfr.pdf); UNCTAD, *Handbook of Statistics 2004*, [http://unctad.org/en/Docs/tdstat29\\_enfr.pdf](http://unctad.org/en/Docs/tdstat29_enfr.pdf); UNCTAD, *Handbook of Statistics 2005*, [http://unctad.org/en/Docs/tdstat30\\_enfr.pdf](http://unctad.org/en/Docs/tdstat30_enfr.pdf); UNCTAD, *Handbook of Statistics 2006-07*, [http://unctad.org/en/Docs/tdstat31\\_en.pdf](http://unctad.org/en/Docs/tdstat31_en.pdf); UNCTAD, *Handbook of Statistics 2008*, [http://unctad.org/en/Docs/tdstat33\\_en.pdf](http://unctad.org/en/Docs/tdstat33_en.pdf); UNCTAD, *Handbook of Statistics 2009*, [http://unctad.org/en/Docs/tdstat34\\_enfr.pdf](http://unctad.org/en/Docs/tdstat34_enfr.pdf); UNCTAD, *Handbook of Statistics 2010*, [http://unctad.org/en/Docs/tdstat35\\_enfr.pdf](http://unctad.org/en/Docs/tdstat35_enfr.pdf); UNCTAD, *Handbook of Statistics 2011*, [http://unctad.org/en/Docs/tdstat36\\_enfr.pdf](http://unctad.org/en/Docs/tdstat36_enfr.pdf); UNCTAD, *Handbook of Statistics 2012*, [http://unctad.org/en/Docs/tdstat37\\_enfr.pdf](http://unctad.org/en/Docs/tdstat37_enfr.pdf); UNCTAD, *Handbook of Statistics 2013*, [http://unctad.org/en/Docs/tdstat38\\_enfr.pdf](http://unctad.org/en/Docs/tdstat38_enfr.pdf).

Tabella 94. Importazioni giapponesi di manufatti dall'Europa centro-orientale, 2002-2006. Dati in milioni USD.

	2002		2003		2004		2005		2006	
	Valore	Quota % sul totale dell'import dall'estero	Valore	Quota % sul totale dell'import dall'estero	Valore	Quota % sul totale dell'import dall'estero	Valore	Quota % sul totale dell'import dall'estero	Valore	Quota % sul totale dell'import dall'estero
Ungheria	269	0,1	313	0,1	-	-	-	-	-	-
Rep. Ceca	148	0,1	185	0,1	-	-	-	-	-	-
Polonia	55	0,0	94	0,0	-	-	-	-	-	-
Rep. Slovacca	-	-	73	0,0	-	-	-	-	-	-
Romania	-	-	-	-	74	0,0	93	0,0	111	0,0

Fonte: World Trade Organization, *International trade statistics 2003*, [http://www.wto.org/english/res\\_e/statis\\_e/its2003\\_e/its2003\\_e.pdf](http://www.wto.org/english/res_e/statis_e/its2003_e/its2003_e.pdf); World Trade Organization, *International trade statistics 2004*, [http://www.wto.org/english/res\\_e/statis\\_e/its2004\\_e/its2004\\_e.pdf](http://www.wto.org/english/res_e/statis_e/its2004_e/its2004_e.pdf); World Trade Organization, *International trade statistics 2005*, [http://www.wto.org/english/res\\_e/statis\\_e/its2005\\_e/its2005\\_e.pdf](http://www.wto.org/english/res_e/statis_e/its2005_e/its2005_e.pdf); World Trade Organization, *International trade statistics 2006*, [http://www.wto.org/english/res\\_e/statis\\_e/its2006\\_e/its2006\\_e.pdf](http://www.wto.org/english/res_e/statis_e/its2006_e/its2006_e.pdf); World Trade Organization, *International trade statistics 2007*, [http://www.wto.org/english/res\\_e/statis\\_e/its2007\\_e/its2007\\_e.pdf](http://www.wto.org/english/res_e/statis_e/its2007_e/its2007_e.pdf)

Tabella 95. Importazioni giapponesi di prodotti tessili, 2000-2006. Dati in milioni USD.

	2000		2002		2003		2004		2005		2006	
	Valore	Quota % sul totale dell'import dall'estero	Valore	Quota % sul totale dell'import dall'estero	Valore	Quota % sul totale dell'import dall'estero	Valore	Quota % sul totale dell'import dall'estero	Valore	Quota % sul totale dell'import dall'estero	Valore	Quota % sul totale dell'import dall'estero
Ungheria	1	0,0	1	0,0	-	-	-	-	-	-	-	-
Rep. Ceca	-	-	2	0,0	3	0,1	-	-	-	-	-	-
Polonia	1	0,0	1	0,0	1	0,0	-	-	-	-	-	-
Romania	1	0,0	1	0,0	1	0,0	-	-	-	-	-	-
Bulgaria			-	-	-	-	1	0,0	1	0,0	1	0,0

Fonte: World Trade Organization, *International trade statistics 2001*, [http://www.wto.org/english/res\\_e/statis\\_e/its2001\\_e/its2001\\_e.pdf](http://www.wto.org/english/res_e/statis_e/its2001_e/its2001_e.pdf); World Trade Organization, *International trade statistics 2003*, [http://www.wto.org/english/res\\_e/statis\\_e/its2003\\_e/its2003\\_e.pdf](http://www.wto.org/english/res_e/statis_e/its2003_e/its2003_e.pdf); World Trade Organization, *International trade statistics 2004*, [http://www.wto.org/english/res\\_e/statis\\_e/its2004\\_e/its2004\\_e.pdf](http://www.wto.org/english/res_e/statis_e/its2004_e/its2004_e.pdf); World Trade Organization, *International trade statistics 2005*, [http://www.wto.org/english/res\\_e/statis\\_e/its2005\\_e/its2005\\_e.pdf](http://www.wto.org/english/res_e/statis_e/its2005_e/its2005_e.pdf); World Trade Organization, *International trade statistics 2006*, [http://www.wto.org/english/res\\_e/statis\\_e/its2006\\_e/its2006\\_e.pdf](http://www.wto.org/english/res_e/statis_e/its2006_e/its2006_e.pdf); World Trade Organization, *International trade statistics 2007*, [http://www.wto.org/english/res\\_e/statis\\_e/its2007\\_e/its2007\\_e.pdf](http://www.wto.org/english/res_e/statis_e/its2007_e/its2007_e.pdf)

Tabella 96. Importazioni giapponesi di macchine per ufficio e attrezzature telefoniche, 2000-2003. Dati in milioni USD.

	2000		2002		2003	
	Valore	Quota % sul totale dell'import dall'estero	Valore	Quota % sul totale dell'import dall'estero	Valore	Quota % sul totale dell'import dall'estero
Ungheria	217	0,4	134	0,3	100	0,2
Rep. Ceca	-	-	-	-	20	0,0

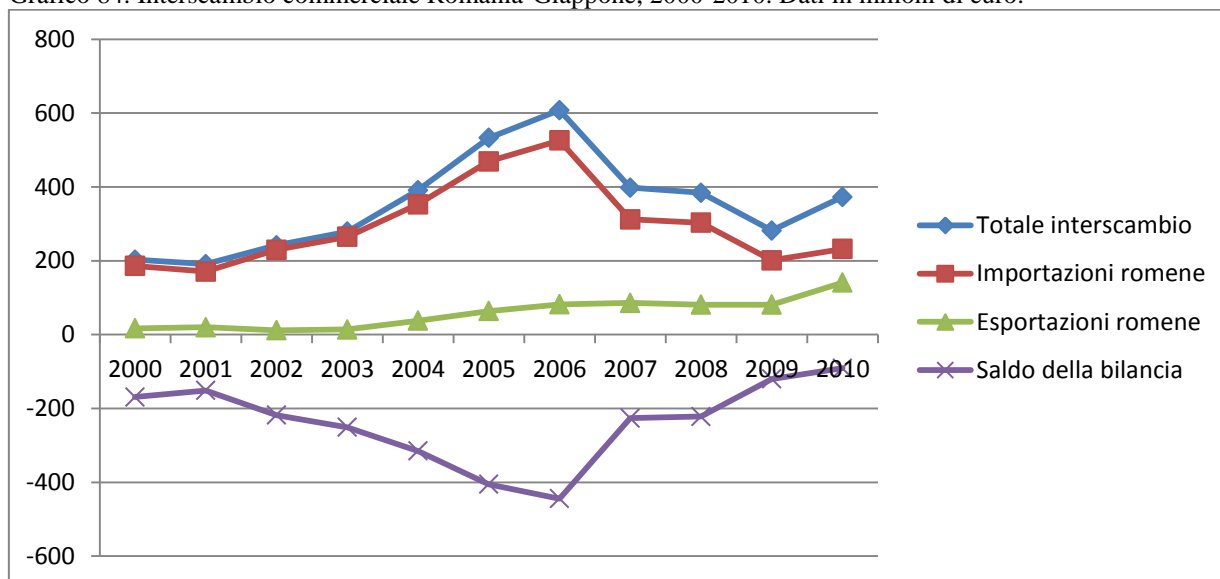
Fonte: World Trade Organization, *International trade statistics 2001*, [http://www.wto.org/english/res\\_e/statis\\_e/its2001\\_e/its2001\\_e.pdf](http://www.wto.org/english/res_e/statis_e/its2001_e/its2001_e.pdf); World Trade Organization, *International trade statistics 2003*, [http://www.wto.org/english/res\\_e/statis\\_e/its2003\\_e/its2003\\_e.pdf](http://www.wto.org/english/res_e/statis_e/its2003_e/its2003_e.pdf); World Trade Organization, *International trade statistics 2004*, [http://www.wto.org/english/res\\_e/statis\\_e/its2004\\_e/its2004\\_e.pdf](http://www.wto.org/english/res_e/statis_e/its2004_e/its2004_e.pdf); World Trade Organization, *International trade statistics 2005*, [http://www.wto.org/english/res\\_e/statis\\_e/its2005\\_e/its2005\\_e.pdf](http://www.wto.org/english/res_e/statis_e/its2005_e/its2005_e.pdf).

Tabella 97. Importazioni giapponesi di vestiario, 2000-2006. Dati in milioni USD.

	2000		2002		2003		2004		2005		2006	
	Valore	Quota % sul totale dell'import dall'estero	Valore	Quota % sul totale dell'import dall'estero	Valore	Quota % sul totale dell'import dall'estero	Valore	Quota % sul totale dell'import dall'estero	Valore	Quota % sul totale dell'import dall'estero	Valore	Quota % sul totale dell'import dall'estero
Ungheria	11	0,1	12	0,1	13	0,1	12	0,1	-	-	-	-
Rep. Slovacca	-	-	3	0,0	3	0,0	-	-	-	-	-	-
Polonia	-	-	5	0,0	6	0,0	-	-	-	-	-	-
Romania	8	0,0	18	0,1	24	0,1	42	0,2	53	0,2	55	0,2
Bulgaria	-	-	8	0,0	11	0,1	12	0,1	15	0,1	21	0,1
Rep. Ceca	3	0,0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Fonte: World Trade Organization, *International trade statistics 2001*, [http://www.wto.org/english/res\\_e/statis\\_e/its2001\\_e/its2001\\_e.pdf](http://www.wto.org/english/res_e/statis_e/its2001_e/its2001_e.pdf); World Trade Organization, *International trade statistics 2003*, [http://www.wto.org/english/res\\_e/statis\\_e/its2003\\_e/its2003\\_e.pdf](http://www.wto.org/english/res_e/statis_e/its2003_e/its2003_e.pdf); World Trade Organization, *International trade statistics 2004*, [http://www.wto.org/english/res\\_e/statis\\_e/its2004\\_e/its2004\\_e.pdf](http://www.wto.org/english/res_e/statis_e/its2004_e/its2004_e.pdf); World Trade Organization, *International trade statistics 2005*, [http://www.wto.org/english/res\\_e/statis\\_e/its2005\\_e/its2005\\_e.pdf](http://www.wto.org/english/res_e/statis_e/its2005_e/its2005_e.pdf); World Trade Organization, *International trade statistics 2006*, [http://www.wto.org/english/res\\_e/statis\\_e/its2006\\_e/its2006\\_e.pdf](http://www.wto.org/english/res_e/statis_e/its2006_e/its2006_e.pdf); World Trade Organization, *International trade statistics 2007*, [http://www.wto.org/english/res\\_e/statis\\_e/its2007\\_e/its2007\\_e.pdf](http://www.wto.org/english/res_e/statis_e/its2007_e/its2007_e.pdf)

Grafico 84. Interscambio commerciale Romania-Giappone, 2000-2010. Dati in milioni di euro.



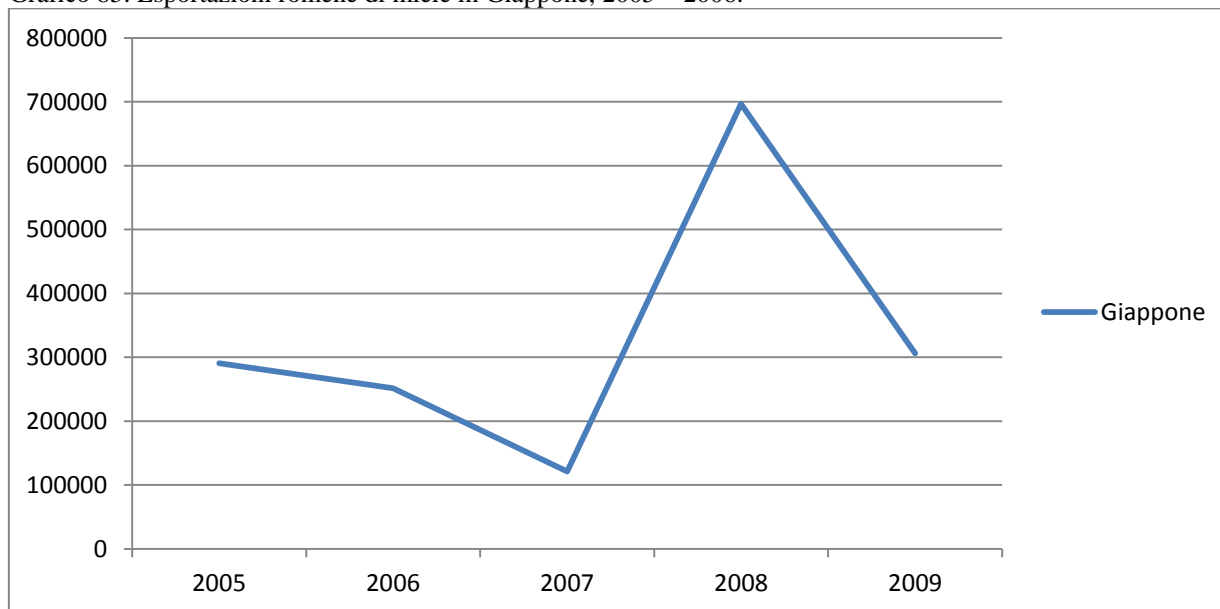
Elaborazione propria di dati Institutul Național de Statistica, *Anuarul Statistic al României 2006*; Institutul Național de Statistica, *Anuarul Statistic al României 2007*; Institutul Național de Statistica, *Anuarul Statistic al României 2011*, p. 573.

Tabella 98. Interscambio commerciale di miele Romania-Giappone, 2005 – 2009. Dati in euro.

		2005	2006	2007	2008	2009
Giappone	Import	215	-	-	-	-
	Export	290.699	251.492	121.363	696.501	306.315

Fonte: Centrul Român pentru Promovarea Comerțului, *Potențialul de export al României, Miere 2010*, <http://www.traderom.ro>.

Grafico 85. Esportazioni romene di miele in Giappone, 2005 – 2006.



Elaborazione propria di dati Centrul Român pentru Promovarea Comerțului, *Potențialul de export al României, Miere 2010*, <http://www.traderom.ro>.

### *4.3. L'aiuto allo sviluppo giapponese verso la Romania.*

Precedentemente si è fatto riferimento all'iniziale indisponibilità giapponese ad assistere un governo, quello romeno post-Ceaușescu, dai forti tratti autoritari. Nonostante ciò, il 18 dicembre 1992 fu raggiunto un accordo con la Export/Import Bank giapponese per l'apertura di una linea di credito del valore di 100 milioni USD da fornire in due tranches (la prima da 62,5 milioni e la seconda da 37,5 milioni) e con tassi di interesse agevolati<sup>450</sup>.

L'assistenza allo sviluppo giapponese si è sviluppata lungo 4 assi portanti<sup>451</sup>:

1. Invio di esperti.
2. Invio di volontari.
3. Training di personale romeno in Giappone.
4. Progetti di sviluppo.

Tuttavia, fino al 1995 furono finanziati solamente 5 progetti di scarsa importanza per un valore di poco più di 2 milioni USD. Col progredire del processo democratico, che conobbe un'accelerata a metà anni Novanta con l'alternanza di correnti politiche opposte, l'aiuto giapponese si intensificò. Dal 1996 al 2000 furono finanziati 12 progetti minori e 2 grandi progetti.

---

<sup>450</sup> Parlamento romeno, LEGE nr.4 din 5 martie 1993 pentru ratificarea Acordului de imprumut dintre Romania și Export-Import Bank - Japonia, semnat la Tokyo la 18 decembrie 1992, [http://www.cdep.ro/pls/legis/legis\\_pck.htm\\_act\\_text?id=13648](http://www.cdep.ro/pls/legis/legis_pck.htm_act_text?id=13648), consultato il 12 settembre 2012.

<sup>451</sup> Intervista di gruppo non strutturata con Adrian Altarescu, presidente della JICA Alumni Romania (JAR), Octavian Serban, presidente dell'azienda di servizi di consulenza KNOMACONS, Faure Agachi, Direttore Esecutivo della JAR, effettuata il 19 gennaio 2012, Bucarest.



Tabella n. 99. Assistenza allo sviluppo nipponica alla Romania. Progetti di valore inferiore ai 10 milioni USD.

<b>Progetto</b>	<b>Anno concessione finanziamento</b>	<b>Valore</b>
Offerta di attrezzatura sonora e luce all'Opera romena	1991	48 milioni di yen (417.391 USD)
Offerta di sistemi per la registrazione video all'Atheneum Roman Theatre	1992	49 milioni di yen (426.087 USD)
Offerta di strumenti musicali all'Orchestra George Enescu	1993	40 milioni di yen (347.826 USD)
Offerta di attrezzatura sportiva al Comitato olimpico romeno	1994	47 milioni di yen (408.696 USD)
Offerta di attrezzatura per la registrazione video alla Direzione per le Relazioni Culturali del MAE romeno	1995	50 milioni di yen (434.783 USD)
Offerta di attrezzatura sonora al Teatro Nazionale di Bucarest	1996	Circa 49 milioni di yen (426.087 USD)
Offerta di attrezzature sonore e luce all'Opera romena Jassy	1997	50 milioni di yen (434.783 USD)
Offerta di strumenti musicali all'Orchestra filarmonica statale di Targu-Mures	1998	Circa 50 milioni di yen (434.783 USD)
Donazione di un'ambulanza con attrezzature di pronto intervento al Fundeni Clinical Hospital di Bucarest	1998	64.074 USD
Donazione di attrezzature mediche all'Ospedale cittadino di ginecologia di Brasov	1999	57.422 USD
Progetto per la protezione dell'ambiente del Lago Snagov	1999	79.605 USD
Offerta di attrezzature video al Museo Nazionale delle Arti della Romania	1999	Circa 42 milioni di yen (365.217 USD)
Progetto per lo sviluppo delle attrezzature mediche per il pronto soccorso dell'ospedale centrale pediatrico	1999	939 milioni di yen (8,16 milioni USD)
Contributi senza progetto	2000	500 milioni di yen (4,35 milioni USD)
Offerta di attrezzature da laboratorio al Museo Nazionale di Storia della Romania	2000	Circa 40 milioni di yen (347.826 USD)
Progetto di assistenza medica per l'Emergency Hospital Prof. Dr. D. Bagdasar	2000	56.668 USD
Progetto "Salva i Bimbi", Ospedale cittadino Rosiorii de Vede, provincia di Teleorman	2000	80.000 USD
Offerta di strumenti musicali alla Orchestra filarmonica di Braşov	2001	Circa 42 milioni di yen (365.217 USD)
Progetto per l'accesso dei cittadini di Bucarest all'Information Technology	2001	93.225 USD
Progetto per la consapevolezza dei cittadini riguardo l'inquinamento dell'aria nella città di Ploieşti	2001	74.968 USD
Offerta di attrezzature per l'immagazzinamento dei semi al County Office of Agricultural Consultation, Ilfov	2002	80.000 USD
Progetto di assistenza medica all'ospedale cittadino di Ludus, provincia di Mureş	2002	52.524 USD
Stanza per la terapia intensiva attrezzata all'ospedale cittadino di Reghin, provincia di Mureş	2002	22.552 USD

Continua →

Offerta di programmi TV alla Tv romena	2002	Circa 38 milioni di yen (330.435 USD)
Offerta di strumenti musicali all'Università Nazionale di Musica	2003	Circa 37 milioni di yen (321.739 USD)
Progetto per lo sviluppo dell'educazione ambientale dei bambini della provincia di Gorj	2003	81.385 USD
Progetto per lo sviluppo dell'educazione ambientale dei bambini della provincia di Huneodara	2003	79.288 USD
Progetto per lo sviluppo del centro per i reumatismi di Alba Iulia	2004	73.817 euro
Progetto per il sistema di irrigazione <sup>452</sup> della comunità di Oancea, provincia di Galați	2004	75.000 euro
Offerta di attrezzature sonore e luce al Teatro Nazionale Radu Stanca	2004	Circa 48 milioni di yen (417.391 USD)
Progetto per il miglioramento di attrezzature scolastiche nella città di Rașnov	2005	58.050 euro
Purificatori di acqua, generatori, tende inviati in caso di alluvioni	2005	Circa 100.000 euro
Progetto per il laboratorio funzionale dell'ospedale provinciale di pronto soccorso di Botosani	2006	51.500 euro
Progetto per lo sviluppo dell'ospedale cittadino di Dorohoi (provincia di Botosani), reparto di pronto intervento	2006	58.000 euro
Progetto per il miglioramento delle condizioni igienico-sanitarie della Scuola primaria della comunità di Vidra, provincia Ilfov	2006	72.020 euro
Offerta di attrezzature audio-visive al Museo Nazionale di Arte contemporanea	2007	Circa 38 milioni di yen (345.454 USD)
Offerta di attrezzatura per l'apprendimento di lingua e cultura giapponese alla Facoltà di Lingue e Letterature straniere, Università di Bucarest	2007	Circa 65.330 euro
Progetto per la sala per le operazioni ortopediche dell'ospedale di pronto soccorso di Deva	2007	57.800 euro
Sviluppo delle cure palliative in Romania	2007	44.730 euro
Miglioramento delle attrezzature scolastiche nel villaggio di Branesti	2008	53.968 euro
Progetto per la sala per le operazioni ortopediche dell'ospedale di pronto soccorso di Alexandria	2008	59.977 euro

Continua →

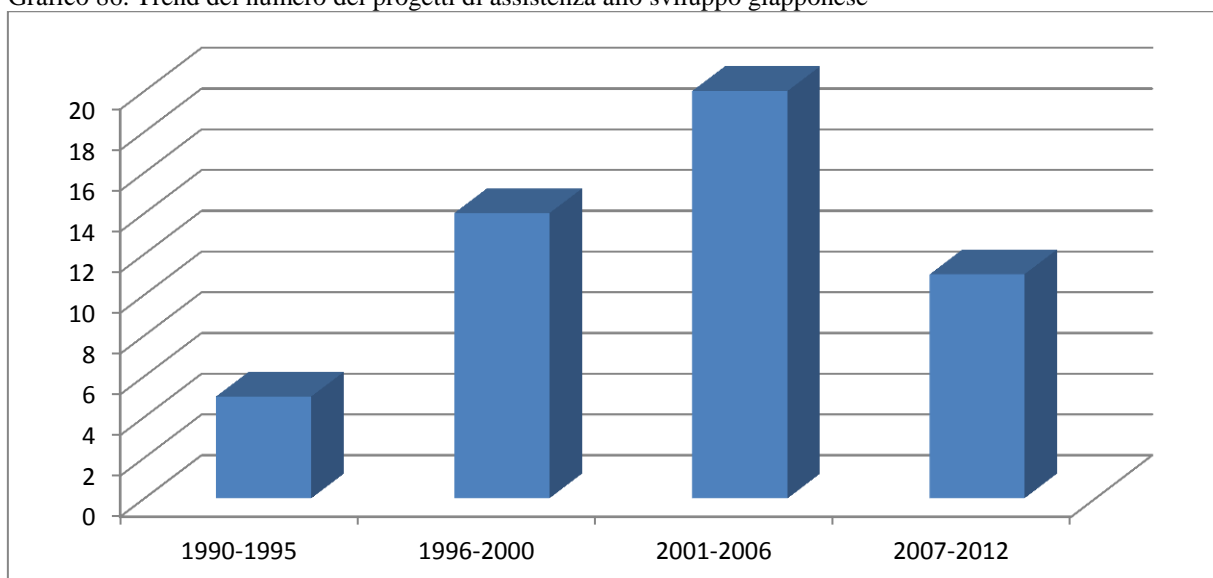
<sup>452</sup> Studi sul miglioramento dei sistemi di irrigazione erano stati avviati dai tecnici della JICA già a metà anni Novanta. Governo romeno, HOTĂRĂRE nr.172 din 20 martie 1996 privind aprobarea Minutei convorbirilor dintre echipa japoneză de supraveghere a implementărilor unor tehnologii eficiente în domeniul sistemelor de irigații și autoritățile competente ale Guvernului României în problema cooperării cu Japonia, în vederea realizării proiectului de reajustare a sistemelor de irigații în România, [http://www.cdep.ro/pls/legis/legis\\_pck.http\\_act\\_text?id=16830](http://www.cdep.ro/pls/legis/legis_pck.http_act_text?id=16830), consultato il 12 settembre 2012.

Offerta di attrezzature per il restauro del patrimonio cinematografico culturale romeno	2008	Circa 51,2 milioni di yen (371.000 USD)
Progetto per la sala per le operazioni pediatriche, dell'ospedale pediatrico Maria Sklodowska Curie	2009	62.925 euro
Sviluppo dell'associazione degli allevatori di bestiame nella provincia di Alba	2009	69.401 euro
Progetto per la sala per le operazioni di neuroinfermeria, dell'ospedale di pronto soccorso della provincia di Alba	2009	69.918 euro

Fonte: Ambasciata giapponese in Romania, *Relatii Bilaterale. Japan's Development Assistance in Romania as April 2010*, [http://www.ro.emb-japan.go.jp/relatii\\_bilaterale.htm](http://www.ro.emb-japan.go.jp/relatii_bilaterale.htm), consultato il 16 maggio 2011.

I 2 grandi progetti citati fanno riferimento ai prestiti concessi dalla *Japan Bank of International Cooperation (JBIC)*, concernenti il porto di Costanța Sud e il miglioramento della Strada Nazionale n. 6: 12,8 miliardi di yen erano destinati al porto di Costanța<sup>453</sup> e 9,2 miliardi di yen alla Strada Nazionale n. 6.

Grafico 86. Trend del numero dei progetti di assistenza allo sviluppo giapponese



Elaborazione propria.

Dal 2001 al 2009 sono stati finanziati 31 progetti. Nel 2001, un finanziamento di 25,6 miliardi di yen, ha riguardato l'*upgrading* del tratto ferroviario fra Bucarest e Costanța<sup>454</sup>. Al marzo 2001 la JBIC aveva dunque concesso 47,6 miliardi di yen per il dispiegamento dei tre grandi progetti, entrambi inseriti all'interno del Corridoio paneuropeo n. IV<sup>455</sup>.

<sup>453</sup> La decisione di concedere il prestito relativo a Costanța Sud era maturata nel luglio 1997, sancita attraverso uno scambio di note.

<sup>454</sup> I prestiti della JBIC coprivano in realtà soltanto una parte dei contratti assegnati per la modernizzazione della ferrovia in oggetto: 1.078 milioni di yen andarono alla joint venture formata dalla Taisei corporation e le tedesche *Leonhard Weiss Bauunternehmung* e *E. Hitkamp GMBH*; 33.749 milioni di yen era il valore del contratto assegnato alla *Takenaka Corporation* in partnership con la *Swietelsky Baugesellschaft M. B. H.* e la *H. F. Wiebe GMBH & Co. KG*; quest'ultimo consorzio si aggiudicò anche un altro contratto del valore di 2.109 milioni di yen; la *Alcatel Deutschland* e la *Alcatel Romania* si aggiudicarono un contratto del valore di 4.783 milioni di yen, mentre la tedesca *Balfour Beatty Rail GMBH* ottenne un contratto del valore di 3.346 milioni di yen. Japan International Cooperation Agency, *JICA Annual Report 2006*, p. 111, [http://www.jica.go.jp/english/publications/jbic\\_archive/annual/2006/pdf/04.pdf](http://www.jica.go.jp/english/publications/jbic_archive/annual/2006/pdf/04.pdf).

<sup>455</sup> Japan International Cooperation Agency, *JBIC signs Oda Loan Agreement with Romania - To Help Rehabilitate Pan-European Corridor IV Railway*, 30 marzo 2001,

Il porto di Costanța rappresenta un *asset* strategico per l'economia romena, in quanto da solo movimentata il 70% delle merci trasportate via mare ed è l'unico porto del paese capace di gestire containers. Il porto è diviso in due parti: la parte nord, di 789 ettari, è stata completata nel 1973; la parte sud, di 2.837 ettari, non è ancora stata completata, sebbene la sua costruzione sia iniziata nel 1976. Dopo il 1989 il porto ha conosciuto un periodo di declino nella movimentazione delle merci, causato dalla crisi economica che ha colpito la Romania durante i primi anni Novanta. Dal 1993 si è avuta una ripresa: in quell'anno il porto ha movimentato 30.370 TEU<sup>456</sup>, arrivando a toccare, nel 1996, le 86.268 TEU. Considerando che la parte nord può movimentare fino a 90.000 TEU, è evidente come il porto avesse raggiunto il proprio punto di saturazione, rendendo urgente, oltre che necessario, il completamento dei lavori nella parte sud. Mancando le disponibilità finanziarie, le autorità romene, e in particolare l'Amministrazione portuale di Costanța, hanno richiesto fondi all'estero, trovando un finanziatore proprio nel Giappone.

Così, dopo un primo finanziamento concesso a fine anni Novanta, nel biennio 2001-2002 la Japan International Cooperation Agency (JICA) ha preparato un piano per trasformare il porto di Costanța in centro logistico per il commercio regionale, divenendo la porta orientale dell'Europa e un punto nodale di congiunzione delle rotte euroasiatiche. Furono elaborati un *Master Plan* con focus al 2020 e un *Short Term Development Plan* con focus al 2013. Al fine di soddisfare un incremento della domanda di traffico, la JICA ha individuato la necessità di costruire terminal specializzati. Ha, inoltre, raccomandato: il prolungamento della barriera frangiflutti nord di 1 km; il completamento dei lavori di dragaggio del fondale marino; la costruzione di nuove vie d'accesso stradali al porto, tra cui un ponte sul canale di collegamento fra Danubio e Mar Nero; la costruzione di un ponte che colleghi la costa con l'isola artificiale interna; la costruzione di una linea ferroviaria di accesso al porto; l'edificazione di un terminal dedicato alle chiatte; lo sviluppo di un'area per la produzione di energia eolica; l'elaborazione di un piano per lo smaltimento ottimale dei rifiuti<sup>457</sup>.

All'atto pratico, il progetto di sviluppo si è concentrato, in particolare, nella costruzione di un terminal per i containers nel molo 2 di Costanța Sud. Detto dell'ammontare totale del prestito concesso, si sottolinea come solo 9,3 miliardi di yen siano stati effettivamente finanziati dalle autorità giapponesi, con l'ultimo esborso datato gennaio 2005. Il tasso di interesse del prestito era del 2,7%, mentre il periodo per il rimborso era trentennale, con un periodo di grazia di 10 anni. Si noti che il costo totale dei lavori era stato stimato in 17 miliardi di yen circa, mentre il costo effettivo è poi risultato essere di 10,9 miliardi di yen. Tale riduzione, da spiegare attraverso modificazioni nel corso inflazionistico e dei cambi valutari, nonché con risparmi dovuti ad esenzioni fiscali, giustifica il minore esborso da parte nipponica rispetto all'ammontare del prestito inizialmente concesso. In ogni caso, se la partecipazione giapponese ai finanziamenti era inizialmente prevista per il 75,29%, nella realtà è risultata essere dell'85,32%. Le principali aziende giapponesi coinvolte sono state la Penta-Ocean Construction Co. Ltd., la Mitsubishi Heavy Industries Ltd.<sup>458</sup>, la Tomen Corporation e la

---

[http://www.jica.go.jp/english/news/jbic\\_archive/english/base/release/oec/2000/A05/nr59s.html](http://www.jica.go.jp/english/news/jbic_archive/english/base/release/oec/2000/A05/nr59s.html), consultato il 22 gennaio 2012.

<sup>456</sup> Twenty-Foot Equivalent Unit. Unità di misura standard di volume nel trasporto dei container.

<sup>457</sup> Anastasia Varsami, Corina Popescu, *Constanta Port's Development Plans from an Intermodal Point of View*, in "Maritime Transport & Navigation Journal", Vol. 1 (2009), No. 1, pp. 40-45,

<http://www.thefreelibrary.com/Constanta+Port+as+a+multimodal+platform-plans+for+the+future.-a0224712954>.

<sup>458</sup> Il contratto concluso con la Mitsubishi Heavy Industries, consorziata con la Tomen, ammontava a 4,5 miliardi di yen. La MHI ha fornito equipaggiamento per la movimentazione dei containers, in particolare gru: si è trattato della prima fornitura effettuata in Europa dall'azienda giapponese. La spedizione dell'equipaggiamento è stata effettuata nell'estate del 2003. Mitsubishi Heavy Industries, *MHI/TOMEN receive an order for a romanian cargo port project for the first time ever, MHI to export container cranes to Europe*, 5 febbraio 2002,

Pacific Consultants International. Inizialmente, la conclusione dei lavori era prevista per marzo 2002, ma a causa di alcuni ritardi il progetto si è concluso solo nell'ottobre del 2004 (il terminal per i containers era però attivo da aprile). Il progetto di sviluppo di Costanța Sud ha avuto grande successo, permettendo, attraverso ulteriori innovazioni e modifiche apportate dal gestore<sup>459</sup> a sue spese, di arrivare a movimentare 870.000 TEU nel 2006. Se si considera anche il volume totalizzato dalla parte nord, il porto di Costanța ha movimentato, nel 2006, oltre un milione di TEU. D'altronde, il molo 2 di Costanța Sud permette di accogliere navi di stazza superiore rispetto al terminal nord e le sue gru sono capaci di movimentare 25 containers all'ora (sebbene il progetto prevedesse una movimentazione di 20 containers all'ora) contro i 10 delle gru del vecchio terminal. Il porto di Costanța è così diventato l'*hub* per il trasporto di containers nel Mar Nero, "*developing into a physical distribution base linking Europe with the Commonwealth of Independent States (CIS) and Asia*"<sup>460</sup>, e permettendo anche un maggiore sviluppo dell'export romeno. Il successo del porto è stato reso possibile anche grazie all'accorgimento adottato dal governo romeno di trasformare l'area in *free zone* a partire dal gennaio 2007, concedendo agevolazioni fiscali che hanno stimolato lo sviluppo economico. Tuttavia, si riscontra ancora la presenza di paletti che limitano il pieno dispiegamento delle potenzialità portuali, dati dalle scarse infrastrutture viarie, sia stradali che ferroviarie, che limitano la movimentazione delle merci verso l'interno della Romania. Per questo si è proceduto all'*upgrading* dell'esistente linea ferroviaria collegante Bucarest con Costanța, consistente nell'ammodernamento di 86 dei 225 km di strada ferrata e delle relative stazioni. Il tasso di interesse del prestito concesso era del 2,2%. Il rimborso era trentennale con un periodo di grazia di 10 anni<sup>461</sup>.

Il progetto di ammodernamento della Strada Nazionale n. 6, principale arteria di collegamento fra il sud-est e il sud-ovest della Romania, prevedeva la costruzione di due cerniere di 15 e 13, 8 km, rispettivamente all'altezza di Timișoara e di Craiova, atte a decongestionare il traffico in entrata e uscita dalle città. Era previsto inoltre il *refitting* di un tratto di 52,2 km fra Timișoara e Lugoj<sup>462</sup>. I lavori per la cintura di Craiova, condotti dall'azienda italiana Astaldi, sono terminati nel 2007 e la lunghezza del tratto stradale è risultata essere di 14,1 km.

Un altro progetto infrastrutturale di primaria importanza per lo sviluppo del sud-est della Romania è rappresentato dalla costruzione del tratto di metropolitana che collega la centralissima Piața Victoriei di Bucarest all'aeroporto Henri Coanda. Il 10 marzo 2010, in occasione della visita del Presidente Basescu a Tokyo, Romania e Giappone hanno raggiunto l'accordo per la concessione di un prestito di 41,870 miliardi di yen (su un costo totale stimato di 226,870 miliardi di yen) finalizzato alla costruzione della nuova linea metropolitana. Questa linea, lunga 16 km, favorirebbe la decongestione del traffico cittadino della capitale romena, andando a diminuire anche l'inquinamento dell'aria, e aumenterebbe i collegamenti con il principale aeroporto internazionale di Bucarest, il cui traffico aereo è in

---

[http://www.mhi.co.jp/en/news/sec1/e\\_0911.html](http://www.mhi.co.jp/en/news/sec1/e_0911.html), consultato il 22 gennaio 2012.

<sup>459</sup> La società che gestisce il terminal è la *DP World*, basata a Dubai, che ha vinto la relativa gara internazionale per l'assegnazione della gestione.

<sup>460</sup> Takako Haraguchi, *Port of Constanța-South Development Project*, febbraio 2007, studio di valutazione del progetto, [http://www.jica.go.jp/english/our\\_work/evaluation/oda\\_loan/post/2007/pdf/project37\\_full.pdf](http://www.jica.go.jp/english/our_work/evaluation/oda_loan/post/2007/pdf/project37_full.pdf).

<sup>461</sup> Japan International Cooperation Agency, *JBIC signs Oda Loan Agreement with Romania - To Help Rehabilitate Pan-European Corridor IV Railway*, 30 marzo 2001, [http://www.jica.go.jp/english/news/jbic\\_archive/english/base/release/oec/2000/A05/B0505/nr59d.html#a01](http://www.jica.go.jp/english/news/jbic_archive/english/base/release/oec/2000/A05/B0505/nr59d.html#a01), consultato il 22 gennaio 2012.

<sup>462</sup> Japan International Cooperation Agency, *The First ODA Loans to Romania*, 28 febbraio 1998, [http://www.jica.go.jp/english/news/jbic\\_archive/english/base/release/oecf/1998/0227-er.html](http://www.jica.go.jp/english/news/jbic_archive/english/base/release/oecf/1998/0227-er.html), consultato il 22 gennaio 2012.

vizioso aumento (da 3,5 milioni di passeggeri nel 2006 alla previsione di 6,3 milioni nel 2015). La conclusione dei lavori è prevista per il settembre 2018<sup>463</sup>.

Nel 2005 è stato siglato il contratto per la concessione di un prestito del valore di circa 28,7 miliardi di yen (250 milioni USD) fra il Governo romeno e la JBIC per un progetto di riduzione dell'inquinamento nella centrale termoelettrica di Turceni<sup>464</sup>.

Un altro dei progetti finanziati (al 65%) dalla JICA (all'epoca dell'avvio del progetto stesso denominata Banca per la Cooperazione Internazionale) è l'ammodernamento della stazione di alta tensione di Brazi Vest, vicino alla città di Ploiești. I lavori di ammodernamento, condotti da un consorzio che ha visto insieme Toshiba, Itochu e Mitsubishi, sono costati 30,5 milioni di euro e sono terminati a fine giugno 2007<sup>465</sup>.

Con riguardo alle altre tre direttrici dell'aiuto allo sviluppo giapponese alla Romania, si citano i seguenti esempi:

- La caduta del regime comunista portò alla dissoluzione del sistema collettivista e, dunque, alla scomparsa delle cooperative nel settore agricolo. Tuttavia, l'esigenza di disporre di cooperative agricole tornò presto a farsi sentire, spingendo il Governo romeno a richiedere l'aiuto della JICA, che inviò i primi undici esperti nel 2001. Questi esperti, che si sono scontrati con la diffidenza dei contadini romeni, avvezzi ad associare il termine cooperative al periodo comunista, hanno preparato il terreno per il lancio del progetto di sviluppo delle cooperative avvenuto nel 2006, successivamente all'approvazione della Legge di regolazione delle cooperative approvate nel gennaio 2005. I rappresentanti di sette cooperative pilota sono stati invitati in Giappone al fine di apprendere le necessarie nozioni di management: l'IDACA, l'Istituto per lo Sviluppo della Cooperazione Agricola in Asia, ha dunque tenuto corsi per 68 romeni. Come risultato di questi sforzi, nel novembre 2008 si contavano 129 cooperative di vario tipo nei settori zootecnico e agricolo<sup>466</sup>. Un esempio di collaborazione romeno-nipponica nell'ambito di questo programma è data dalla donazione, da parte giapponese, di materiale ed equipaggiamento per la produzione cerealicola e per il suo stoccaggio a un gruppo di imprenditori agricoli della cittadina di Stefanestii de Jos. La donazione è avvenuta nel 2002 ma si è definitivamente concretizzata nel 2009 con il trasferimento dei diritti di proprietà al gruppo di imprenditori, nel frattempo unitosi nella cooperativa AGRI-SUD<sup>467</sup>.
- Uno dei principali campi di cooperazione fra Romania e Giappone è sicuramente quello della prevenzione del rischio sismico. Il Giappone, nonostante i recenti, disastrosi, avvenimenti del 2011, possiede una vasta esperienza sul tema, mentre la Romania è una terra a medio rischio sismico. Gli ultimi terremoti che hanno provocato gravi danni nel paese balcanico sono avvenuti nel 1940 e nel 1977; quest'ultimo, in particolare, colpì gravemente la capitale, Bucarest, che registrò da sola oltre il 90% dei 1.570 decessi. Al fine di migliorare la preparazione di infrastrutture e popolazione al verificarsi di eventi sismici, il Ministero dei Trasporti, Costruzioni e Turismo romeno (MTCT) ha stipulato, il 1° agosto 2002, un accordo con la JICA per il lancio di un

---

<sup>463</sup> Japan International Cooperation Agency, *Japanese ODA Loan Signed with Romania*, 10 marzo 2010, <http://www.jica.go.jp/english/news/press/2009/100310.html>, consultato il 22 gennaio 2012.

<sup>464</sup> Ambasciata giapponese in Romania, *Relatii Bilaterale. Japan's Development Assistance in Romania as April 2010*, [http://www.ro.emb-japan.go.jp/relatii\\_bilaterale.htm](http://www.ro.emb-japan.go.jp/relatii_bilaterale.htm), consultato il 16 maggio 2011.

<sup>465</sup> Il restante 35% è stato finanziato dalla società elettrica statale romena Transelectrica. Iulian Bulandra, *Transelectrica started the 400 kV Brazi Vest unit*, 11 maggio 2006, <http://romaniandaily.ro/cat53115/art4523366389/>, consultato il 15 maggio 2011.

<sup>466</sup> Hiroshi Terunuma, *Ending the Agricultural Cooperatives Development Project in Romania*, in "Idaca News", n. 88, 30 giugno 2009, [http://www.idaca.or.jp/news/no88/idaca\\_news\\_88.pdf](http://www.idaca.or.jp/news/no88/idaca_news_88.pdf).

<sup>467</sup> Ambasciata giapponese in Romania, *Relatii Bilaterale. Japan's Development Assistance in Romania as April 2010*, [http://www.ro.emb-japan.go.jp/relatii\\_bilaterale.htm](http://www.ro.emb-japan.go.jp/relatii_bilaterale.htm), consultato il 16 maggio 2011.

Progetto di Cooperazione Tecnica per la riduzione del rischio sismico di edifici e strutture, della durata di cinque anni (è terminato nel 2007). I lavori al progetto sono ufficialmente iniziati il 1° ottobre successivo. Nel quadro di questo progetto, il Centro Nazionale per la riduzione del rischio sismico romeno ha elaborato, in collaborazione con la JICA, un questionario, distribuito fra la popolazione di Bucarest, da cui è emerso che i cittadini della capitale sono abbastanza coscienti del rischio sismico<sup>468</sup>. Il Progetto di Cooperazione Tecnica è stato diviso in cinque fasi, ciascuna di durata annuale:

- a. Studio delle capacità di valutazione del rischio romeno e giapponesi; installazione degli equipaggiamenti.
- b. Studio dei dati sui più forti terremoti della storia romena, sulle proprietà del suolo romeno e sulla solidità degli edifici; installazione di ulteriori equipaggiamenti.
- c. Test della solidità delle strutture.
- d. Stesura di bozze di manuali per la ristrutturazione degli edifici e la valutazione del rischio sismico.
- e. Stesura definitiva dei manuali.

Il progetto, il cui costo previsto si è aggirato sui 7 milioni USD, ha visto il coinvolgimento di 43 esperti giapponesi e 29 giovani ingegneri romeni formati in Giappone. L'equipaggiamento, per un valore di 2,7 milioni USD, è stato interamente donato dalla JICA al Governo romeno<sup>469</sup>.

- Nel 2005 il Governo di Bucarest ha richiesto l'aiuto della JICA per contrastare la forte e preoccupante erosione delle spiagge nelle aree di Eforie Nord, Mamaia Sud, Mangalia e Costinești, sul Mar Nero. Lo studio di fattibilità delle opere di salvaguardia, finanziato da Tokyo, è costato 3,8 milioni USD, mentre per l'implementazione del progetto di recupero, basato sull'ammodernamento delle dighe esistenti e sulla costruzione di sbarramenti subacquei, i costi stimati sono stati valutati su circa 316 milioni USD, da spalmare nel periodo 2007 – 2020<sup>470</sup>.
- Nel 2001 la JICA elaborò master plan per la gestione dei rifiuti pericolosi in Romania<sup>471</sup>.

Il Giappone ha concesso prestiti e aiuti non solo in via bilaterale, ma anche attraverso i canali offerti da varie organizzazioni internazionali<sup>472</sup>. In ambito UNESCO, Tokyo ha concesso, fra il 1996 e il 1999, una sovvenzione di 854.300 USD al fine di preservare il monastero di Probota in Romania. Attraverso l'UNDP, il Giappone ha finanziato due progetti:

- *Economic Empowerment of Rural Women in Romania*”, finanziato nel 2002 e costato 250 mila USD.
- *Establishment and Development of Business Incubators in Romania*, dal costo totale di 1,8 milioni USD, e finanziato dal Giappone per 1,3 milioni.

Attraverso la Banca Mondiale che il Giappone ha concesso maggiori sovvenzioni in ambito multilaterale:

---

<sup>468</sup> Emil-Sever Georgescu, Roxana Iftimescu, Caterina Negulescu, Raluca Radoi, Cristian Stamatiade, Isao Tojo, Cristina Vladescu, *Japan – Romania Knowledge transfer for earthquake disaster prevention preparedness of citizens in Bucharest*, Paper n. 2023, 13<sup>th</sup> World Conference on Earthquake Engineering, Vancouver B. C., Canada, 1-6 agosto 2004, [http://www.iitk.ac.in/nicee/wcee/article/13\\_2023.pdf](http://www.iitk.ac.in/nicee/wcee/article/13_2023.pdf).

<sup>469</sup> Radu Vacareanu, *JICA Technical Cooperation Project in Romania & UNESCO Project*, <http://www.ipred-iisee.org/Kickoff/pdf/Dr.%20Radu%20Vacareanu.pdf>.

<sup>470</sup> Ambasciata giapponese in Romania, *Protectia si reabilitarea coastei de sud a Marii Negre*, [http://www.ro.emb-japan.go.jp/relatii\\_cooperare.htm](http://www.ro.emb-japan.go.jp/relatii_cooperare.htm), consultato il 16 maggio 2011.

<sup>471</sup> Japan International Cooperation Agency, *JICA Annual Report 2002*, cit., p. 208.

<sup>472</sup> Ambasciata giapponese in Romania, *Relatii Bilaterale. Japan's Development Assistance in Romania as March 2006*, [http://www.ro.emb-japan.go.jp/relatii\\_internationale.htm](http://www.ro.emb-japan.go.jp/relatii_internationale.htm), consultato il 16 maggio 2011.

- 650 mila USD nel 2001 al fine di finanziare un progetto di riforma del settore dell'irrigazione.
- 462.540 USD, sempre nel 2001, per un progetto di educazione rurale.
- 503.340 USD nel 2003 per un progetto di riforestazione.
- Ancora nel 2003, 521.000 USD per una riforma del settore sanitario.
- 637.300 USD nel 2007 per lo sviluppo delle comunità rom.

Tali flussi di finanziamenti hanno subito però un drastico ridimensionamento con l'accesso della Romania nell'Unione Europea, che ha determinato il cambio di status internazionale di Bucarest, che ha dovuto rinunciare allo status di paese in via di sviluppo. La JICA rimane presente in Romania ma ha chiuso l'ufficio dedicato all'implementazione dei progetti di cooperazione<sup>473</sup>.

Infine, a chiusura del paragrafo, pare doveroso riportare sinteticamente le iniziative di sostegno e aiuto intraprese dalla Romania nei confronti del Giappone in occasione di calamità naturali che hanno colpito il Paese del Sol Levante. Già nel febbraio 1995, nonostante le gravi condizioni economiche in cui versava il paese balcanico, la Romania corse in aiuto del Giappone in occasione del terremoto che colpì la città di Kobe provocando la morte di migliaia di persone. Bucarest inviò circa 4.000 letti per un valore approssimativo di 70 milioni di Lei<sup>474</sup>. Altri aiuti sono stati poi forniti in occasione del recente disastro di Fukushima, seppure, secondo alcuni, nell'occasione la Romania non abbia agito nella maniera più consona<sup>475</sup>.

#### 4.4. Gli investimenti giapponesi in Europa centro-orientale: Polonia, Ungheria, Rep. Ceca, Rep. Slovacca.

Se l'Ungheria<sup>476</sup> era stato il primo target degli investimenti nipponici in Europa centro-orientale<sup>477</sup>, l'evoluzione positiva della situazione politica ed economica interna di Repubblica Ceca e Polonia creò le condizioni affinché anche questi Stati divenissero appetibili agli occhi

<sup>473</sup> Intervista condotta dall'autore a Serban Georgescu, Direttore del Dipartimento di Studi Asiatici all'Università Romeno-Americana di Bucarest, effettuata il 17 gennaio 2012, presso il Centro Studi Romeno-Giapponese, Università Romeno-Americana, Bucarest.

<sup>474</sup> S'intende la vecchia divisa, ROL, e non la nuova attualmente in corso di validità, identificata come RON. Il cambio è stato fissato in 1.000 ROL = 1 RON. Governo romeno, HOTĂRÂRE nr.100 din 13 februarie 1995 privind acordarea unui ajutor umanitar populației sinistrate din orasul Kobe – Japonia, [http://www.cdep.ro/pls/legis/legis\\_pck.htm\\_act\\_text?id=15895](http://www.cdep.ro/pls/legis/legis_pck.htm_act_text?id=15895), consultato il 12 settembre 2012.

<sup>475</sup> In particolare, l'invio di un aereo (uno solo, peraltro, quando la comunità romena in Giappone è costituita da qualche migliaio di unità) per il rimpatrio dei propri connazionali non è stato unanimemente condiviso. I contrari a questa iniziativa hanno sostenuto che la comunità romena, residente per lo più in aree non colpite dalla calamità, non voleva affatto rimpatriare, e infatti non lo fece. Intervista condotta dall'autore a Serban Georgescu, cit.

<sup>476</sup> Nel 1997 si installò in Ungheria anche la Sony. Il paese magiaro fu assunto quale punto di partenza per i propri investimenti in Europa centro-orientale, per poi espandersi nella vicina Slovacchia. La Denso arrivò in Ungheria nel 1999, costituendo una sussidiaria locale dal capitale iniziale di 53 milioni USD, al fine di produrre iniettori per motori diesel. Ken Morita, Yun Chen, *Transition, Regional Development and Globalization. China and Central Europe*, cit., p. 128. Norifumi Kawai, *The Nature of Japanese Foreign Direct Investment in Eastern Central Europe*, cit.

<sup>477</sup> Gli IDE giapponesi in Ungheria nel periodo 1990-1999 si caratterizzavano per essere costituiti soprattutto da progetti *greenfield* (63 per 560 milioni USD di valore) rispetto alle acquisizioni (12 per un valore di 190 milioni USD). Ken Morita, Yun Chen, *Transition, Regional Development and Globalization. China and Central Europe*, cit., p. 110.



dei grandi gruppi industriali denominati *keiretsu*<sup>478</sup>; questi sarebbero stati successivamente seguiti dai subfornitori tradizionali, che dalla madrepatria decisero di seguire i loro clienti all'estero<sup>479</sup>, attraverso un'opera di delocalizzazione accompagnata da un processo di agglomeramento<sup>480</sup>. In realtà, fino ai primi anni Duemila i giapponesi rimasero piuttosto guardinghi nei confronti di Praga e Varsavia<sup>481</sup>. Tuttavia, con l'inizio del nuovo millennio, si è assistito a una sorta di boom degli IDE giapponesi nell'area<sup>482</sup>, nonostante l'identificazione di alcune problematiche che sembrano essere croniche e tuttora non risolte, quali la volatilità delle valute locali, l'insufficienza delle rete viaria e ferroviaria (in particolare è fonte di sofferenza la mancanza di autostrade e la non soddisfacente pavimentazione delle strade, che va ad influire negativamente sul trasporto di macchinari di precisione)<sup>483</sup>. Al 2005, circa l'80% degli IDE giapponesi in Rep. Ceca era stato effettuato fra il 2000 e il 2004. Nella prima metà del 2004 si è registrata, rispetto al primo semestre dell'anno precedente, un aumento degli IDE giapponesi pari al 28% in Rep. Ceca, al 212,7% in Ungheria e al 18,2% in Polonia. Da sottolineare come nello stesso periodo il resto d'Europa abbia registrato una diminuzione del 14,6% degli IDE giapponesi<sup>484</sup>. Gli investimenti nipponici si concentravano soprattutto nell'industria automobilistica e nel settore dei beni di consumo elettronici, sia a livello produttivo che distributivo<sup>485</sup>.

Generalmente la penetrazione in Europa centro-orientale da parte degli investitori giapponesi è avvenuta attraverso la creazione di controllate locali o *joint ventures* con aziende europee. Già dal decennio precedente gli investitori giapponesi avevano evidenziato la tendenza a cooperare con i *competitors* europei (in particolare tedeschi<sup>486</sup>) e statunitensi in Europa centro-orientale, piuttosto che agire in concorrenza con essi<sup>487</sup>. La costituzione di *joint*

<sup>478</sup> A inizio anni Novanta esistevano perplessità sulle possibilità di rapportare la strategia dei *Keiretsu* in Europa: “*Japanese companies sometimes fail to recognise that the keiretsu system (a very close relationship between groups of firms which have cross-shareholdings and mutual interests) simply does not exist in Europe and that they should not expect to try to recreate it here*”. Evidentemente, tali profezie si sono rivelate infondate. Jocelyn Probert, *Asian Direct Investment in Europe*, Euro-Asia Centre Research Series, agosto 1991, <http://www.insead.edu/facultyresearch/research/doc.cfm?did=2475>.

<sup>479</sup> Nonostante ciò, la domanda di componentistica proveniente dalla madrepatria rimane alta, alimentando così l'import dei Paesi centro-esturopei dal Giappone. Norifumi Kawai, *The Nature of Japanese Foreign Direct Investment in Eastern Central Europe*, cit.

<sup>480</sup> “*Consider the case of an intermediate input. If there is a cost to doing business at a distance, there will be a tendency for the firms that are customers for that input to locate close to a supplier, and then for other suppliers to locate in the same area. A given firm chooses to locate in a given area because other firms are already located there. The result, as scholars of geography and urban studies have long known, is regional agglomeration*”. Jeffrey A. Frankel, *Regional Trading Blocs in the World Economic System*, cit., p. 39.

<sup>481</sup> Andrzej Cieslik, Michael Ryan, *Characterizing Japanese Direct Investment in Central and Eastern Europe*, in “*Post-communist economies*”, 2002, pp. 509-527

<sup>482</sup> Analogamente a quanto osservato in relazione agli scambi commerciali, va evidenziata una discrepanza fra dati europei e nipponici, anche in relazione agli IDE. In tal caso, le differenze derivano principalmente dal fatto che Tokyo non include nelle statistiche gli investimenti attuati attraverso le controllate estere dei gruppi giapponesi. Tsuneo Morita, *Japanese Economic Interest in Central Europe*, [http://morita.tateyama.hu/pdf\\_english/english-02.pdf](http://morita.tateyama.hu/pdf_english/english-02.pdf).

<sup>483</sup> Japan External Trade Organization, *Japanese Manufacturing Affiliates in Europe and Turkey - 2009 Survey*, March 2010, [http://www.jetro.go.jp/en/reports/survey/pdf/2010\\_03\\_biz.pdf](http://www.jetro.go.jp/en/reports/survey/pdf/2010_03_biz.pdf).

<sup>484</sup> Norifumi Kawai, *The Nature of Japanese Foreign Direct Investment in Eastern Central Europe*, cit.

<sup>485</sup> Andrzej Cieslik, Michael Ryan, *Characterizing Japanese Direct Investment in Central and Eastern Europe*, cit.

<sup>486</sup> Sull'influenza economica tedesca nell'area, si vedano Steve Wood, *Germany and East-Central Europe. Political, Economic and Socio-Cultural Relations in the Era of EU Enlargement*, Ashgate, Farnham 2004; Peter Nunnenkamp, *Relocation, offshoring and labour market repercussions: the case of the German automobile industry in Central Europe*, Conference Paper, 2006, [http://www.econstor.eu/bitstream/10419/3910/1/Nu-ARGE\\_AutomobileIndustry.pdf](http://www.econstor.eu/bitstream/10419/3910/1/Nu-ARGE_AutomobileIndustry.pdf).

<sup>487</sup> Judit Berenyi, *The Role of Japan in Central Europe in an Emerging Multipola World*, cit., p. 241.

*ventures* con aziende europee aumenta inoltre la credibilità dei prodotti agli occhi dei consumatori, migliorandone la reputazione, e permette l'allargamento dei mercati di vendita<sup>488</sup>. Precursore di tale strategia è stato il gruppo Matsushita, che negli anni Novanta ha stretto alleanze strategiche con Siemens e Philips (rispettivamente in Ungheria e Polonia<sup>489</sup>) e costituito una serie di controllate locali in Repubblica Ceca<sup>490</sup>.

Fra i grandi gruppi industriali penetrati in Europa centro-orientale<sup>491</sup>, la Toyota assume un ruolo paradigmatico e esemplificativo di quanto detto finora. Il gruppo nipponico decise di investire in Repubblica Ceca per i bassi costi di produzione, per la presenza di stabili fattori economici e per via dell'imminente accesso alla UE che avrebbe garantito una facile penetrazione nel mercato europeo. La centralità geografica della Rep. Ceca ha anch'essa giocato un ruolo decisivo, per via della sua vicinanza con l'impianto Toyota per la produzione di motori e trasmissioni precedentemente inaugurato a Walbrzych, Polonia; in questo impianto l'investimento previsto ammontava a 100 milioni di euro, ma si studiava la possibilità di arrivare a 400. Un investimento di 110 milioni di sterline era invece destinato all'impianto per la produzione di componenti automobilistici Toyota sito sempre in Polonia, e precisamente a Wroclaw. I costi della manodopera erano invero più alti che in altri Paesi centro-est europei, come la Romania, ma la forza lavoro ceca risultava essere altamente produttiva e qualificata, grazie all'esistenza degli impianti Skoda. Quest'ultima fu acquistata nel 1991 dalla Volkswagen, portando nel paese un elevato *know-how* anche a livello di filiera e indotto. Inoltre, il governo ceco ha concesso varie facilitazioni fiscali alla Toyota, che ha potuto perfino scegliere a suo piacimento il luogo ove costruire l'impianto, nonché un generoso supporto finanziario, pari al 5-15% del valore dell'investimento di 75-225 milioni di euro. Con un investimento del valore di circa 1,35 miliardi USD, la Toyota ha dunque formato una joint venture con la francese PSA Peugeot Citroen per l'apertura dello stabilimento di Kolin nel 2001. Lo stabilimento, destinato alla produzione di minicar, è entrato in funzione nel 2005. Lo stabilimento Toyota ha immediatamente assunto la funzione

---

<sup>488</sup> Un esempio di joint venture è costituito dalla partnership intrapresa dalla Mitsui con il produttore di acciaio inglese William King Ltd. per uno stabilimento in Rep. Ceca al fine di soddisfare la domanda del nuovo impianto della Toyota. Hiroyuki Kosuge, *Historical Developments of Japanese MNEs in Europe. The Impact of the EU Market Integration on Locational Activities*, cit.; Norifumi Kawai, *The Nature of Japanese Foreign Direct Investment in Eastern Central Europe*, cit.

<sup>489</sup> L'impianto polacco è sito nella città di Gniezno. Anche la Mitsubishi ha costituito delle partnership con aziende olandesi (Farm Frites e Avico) in Polonia: si tratta di un impianto per la produzione di patatine fritte in località Lebork. Andrzej Cieslik, Michael Ryan, *Characterizing Japanese Direct Investment in Central and Eastern Europe*, cit.

<sup>490</sup> Norifumi Kawai, *The Nature of Japanese Foreign Direct Investment in Eastern Central Europe*, cit.

<sup>491</sup> Fra i grandi gruppi giapponesi attivi nel settore automobilistico, è da segnalare l'assenza in Europa centro-orientale di Honda e Nissan. Questi hanno aperto finora solamente centri di distribuzione e marketing lasciando intuire una differenziazione strategica rispetto al classico modello di penetrazione giapponese. Un importante fornitore di componenti della Nissan, la Calsonic, ha comunque installato stabilimenti produttivi in Ungheria e Polonia, il che permette una velocizzazione nella fornitura di pezzi di ricambio rispetto all'importazione dal Giappone. La Nissan ha aperto un centro distribuzione europeo per parti di ricambio in tandem con la francese Renault in Győr, Ungheria. In totale, il centro copre 19.000 metri quadrati, ma solo 6.700 sono dedicati alla Nissan. In generale, in centro è gestito da una controllata ungherese dell'azienda francese, con la Nissan di fatto esclusa dal management. Il centro fornirà parti di ricambio anche per la Dacia. Al 2005, la Nissan deteneva l'1,7% del mercato automobilistico in Europa centrale. Liam Jia Woon, *Asian FDI in Central and Eastern Europe and its impact on the host countries*, cit., pp. 351-354; Renault Press Release, *Renault and Nissan open a joint parts warehouse in Hungary*, 1 giugno 2005,

[http://www.renault.com/SiteCollectionDocuments/Communiqu%C3%A9%20de%20presse/en-EN/Pieces%20jointes/9685\\_Press\\_releaseMPR\\_GB.pdf](http://www.renault.com/SiteCollectionDocuments/Communiqu%C3%A9%20de%20presse/en-EN/Pieces%20jointes/9685_Press_releaseMPR_GB.pdf).

di polo attrattivo nella regione per altre imprese giapponesi, fornitori della grande casa automobilistica: TRCZ, Tris e Aoyama Seisakusho su tutti<sup>492</sup>.

Ciò ha generato nuovi posti di lavoro. Il governo ceco ha conseguentemente lanciato un programma formativo della durata di tre anni con l'intenzione di sviluppare un *knowledge* tale da permettere ad imprese locali di diventare fornitori di componentistica per la Toyota<sup>493</sup>.

Gli IDE giapponesi in Repubblica Ceca sono andati aumentando a partire dai primi anni Duemila; inizialmente si sono concentrati nel settore finanziario, per poi espandersi nel settore manifatturiero<sup>494</sup>. Precedentemente, il basso tasso di investimenti giapponesi nel paese era dovuto alla mancanza di incentivi governativi all'attrazione di IDE esteri: "*The former prime minister, Vaclav Klaus, was well-known as a monetarist and market-oriented economist, and he insisted that the industrial policy of the Czech Republic should be for the government to do nothing. In 1998, following the monetary crisis of 1997, the Social Democrat Party replaced the previous cabinet and changed the strategy to one that regards industrial policy as important*"<sup>495</sup>.

Riportando i principali investimenti nipponici nel Paese centro-est europeo, la tabella n. 100 illustra come i principali attori dell'industria giapponese siano tutti presenti in Repubblica Ceca. La mappa n. 1, corredata di istogrammi, evidenzia invece la distribuzione geografica degli investimenti. Si prefigura immediatamente una marcata tendenza alla concentrazione degli investimenti giapponesi nelle regioni centro-occidentali della Repubblica Ceca. Kawai<sup>496</sup> nota il medesimo fenomeno anche in Ungheria (nei dintorni di Budapest) e Polonia (nelle aree meridionali) riconducendolo alla presenza di una migliore infrastruttura viaria. La localizzazione degli investimenti giapponesi nell'ovest della Rep. Ceca, unita alla settorializzazione degli stessi in prevalenza nell'industria meccanica e automobilistica in particolare, induce, però, ad affermare l'importanza della vicinanza strategica all'Europa occidentale e, nel caso ceco, alla Germania, non a caso principale motrice dell'industria automobilistica europea. In tal senso, è esemplificativo che gli stabilimenti cechi della Denso forniscano più del 50% dei propri prodotti a case automobilistiche tedesche<sup>497</sup>.

---

<sup>492</sup> I subfornitori giapponesi della Toyota sono stati lasciati liberi di competere nel mercato concorrenziale, senza vincoli di esclusiva verso la casa madre: "*Aisin supplies automatic transmission and intelligent parking assistance systems to Volkswagen. Tokai Rika in the Czech Republic supplies seatbelts and steering switches not only to the Toyota/PSA joint venture, but also to Magyar Suzuki and Ford in Hungary. Koito Czech produces headlamps for Renault's small cars and attempts to upgrade its products by competing against the "Big 2," Hella and Valeo, in Europe. In 2003 Toyota Gosei successfully obtained a new order from Magyar Suzuki and Opel and made amendments to its capital investment for the 2001-2005 period from 2.4 billion to 3.3 billion yen. In Hungary, Denso has had business deals with a number of Hungarian and EU suppliers since its entry in 1997*". Liam Jia Woon, *Asian FDI in Central and Eastern Europe and its impact on the host countries*, cit.

<sup>493</sup> *Ibidem*.

<sup>494</sup> Andrzej Cieslik, Michael Ryan, *Characterizing Japanese Direct Investment in Central and Eastern Europe*, cit.

<sup>495</sup> Shuichi Ikemoto, *Japanese Investments in the Central and Eastern Europe – In the case of Czech Republic*, Nihon University College of Economics, 2005,

<http://www.eco.nihon-u.ac.jp/center/economic/publication/journal/pdf/35/35ikemoto.pdf>.

<sup>496</sup> Norifumi Kawai, *The Nature of Japanese Foreign Direct Investment in Eastern Central Europe*, cit.

<sup>497</sup> *Ibidem*.

Tabella 100. Principali investimenti nipponici in Rep. Ceca al 2011.

<b>Investitore</b>	<b>Regione</b>	<b>Partner o controllata della Rep. Ceca</b>	<b>Settore economico</b>
AGC	Ústí nad Labem	AGC Automotive Czech a.s.	Produzione di motoveicoli
Aisan Industry	Ústí nad Labem	Aisan Bitron Louny s.r.o.	Produzione di motoveicoli
Aisin	Boemia meridionale	AISIN EUROPE MANUFACTURING CZECH s.r.o.	Produzione di motoveicoli
ALPS ELECTRIC CO., LTD.	Moravia meridionale	ALPS Electric Czech s.r.o.	Elettronica, elettrotecnica
Amagasaki Pipe	Plzen	Amagasaki Pipe Czech s.r.o.	Industria
Aoyama Seisakusho Co. Ltd.	Ústí nad Labem	Ayoma Automotive Fasteners Czech s.r.o.	Industria
ASMO	Boemia centrale	ASMO Czech s.r.o.	Produzione di motoveicoli
Bank of Tokyo-Mitsubishi UFJ, Ltd	Praga	-	Settore bancario
COMCO Tube Technology CZ	Pardubice	COMCO Tube Technology CZ	Industria
Daido Metal	Moravia meridionale	DAIDO METAL CZECH s.r.o.	Industria
Daiho kogyo	Plzen	DAIHO (CZECH) s.r.o.	Plastica, gomma
Daikin Industries	Moravia meridionale	Daikin Device Czech Republic s.r.o.	Industria
Denso Corporation	Liberec	Denso Manufacturing Czech s.r.o.	Produzione di motoveicoli
DOWA METALS & MINING Co., Ltd.	Liberec	Nippon PGM Europe s.r.o.	Produzione di motoveicoli
Denso Airc Co. Ltd. Corporation	Moravia meridionale	AIRS Manufacturing Czech s.r.o.	Meccanica
Epcos	Olomouc	EPCOS s.r.o	Elettronica, elettrotecnica
Euro-Matsushita <sup>498</sup>	Plzen	-	Elettronica, elettrotecnica
Fuji Kiko	Plzen	Fuji Koyo Czech s.r.o.	Produzione di motoveicoli
Fujikoki	Ústí nad Labem	Fujikoki Czech s.r.o.	Produzione di motoveicoli
Furukawa	Boemia centrale	Furukawa Electric Autoparts Central Europe s.r.o.	Produzione di motoveicoli
Futaba	Vysocina	Futaba Czech s.r.o.	Produzione di motoveicoli
IPS Alpha Technology	Ústí nad Labem/Zatec	IPS Alpha Technology Europe s.r.o.	Elettronica
JSP	Karlovy Vary	JSP International s.r.o.	Plastica, gomma
JTEKT	Pardubice	JTEKT Automotive Czech Pardubice s.r.o.	Produzione di veicoli
Kayaba Industry	Pardubice	KYB Manufacturing Czech s.r.o.	Produzione di veicoli
Koito	Ústí nad Labem	Koito Czech S.R.O.	Produzione di veicoli
Komatsu	Boemia centrale	STAVMEK s.r.o.	Industria
JCCE Engineering Co. Ltd.	Pardubice	JCEE s.r.o.	Elettronica
Koyo Seiko	Plzen	Koyo Steering Systems Czech s.r.o.	Produzione di veicoli

Continua →

<sup>498</sup> All'estate 2007, lo stabilimento Panasonic (Matsushita) di Plzen impiegava più di 5.000 lavoratori. In 10 anni ha prodotto 10,5 milioni di TV, investendo 4 miliardi di corone ceche. CzechInvest, *Panasonic - 10 years in the CR, 10.5 million TVs built, and just getting started*, 16 luglio 2007, <http://www.czechinvest.org/en/panasonic-10-years-in-the-cr>, consultato il 10/11/2012.

Kyocera <sup>499</sup>	Ústí nad Labem	Kyocera Solar Europe s.r.o.	Elettronica
Matsushita Elec. <sup>500</sup>	Plzen	Matsushita Electric Works (CZ) s.r.o.	Elettronica
Matsushita Electric Industrial Co.	Plzen	Panasonic AVC Networks Czech S.R.O.	Elettronica
Matsushita Electric Industrial Co. Ltd.	Pardubice	PANASONIC AUTOMOTIVE SUSTEMS CZECH s.r.o.	Elettronica
Matsushita Electric Works Europe	Plzen	Matsushita Electric Works (CZ) s.r.o.	Elettronica
Mitsubishi Electric	Boemia centrale	MITSUBISHI ELECTRIC AUTOMOTIVE CZECH s.r.o.	Produzione di veicoli
Mitsubishi+Koyo	Boemia centrale	Electric Powersteering Components Europe s.r.o.	Produzione di veicoli
Mitsui & William King	Boemia centrale	Mi- King s.r.o.	Prodotti metallici
Muramoto Industry	Boemia centrale	Muramoto Manufacturing Europe s.r.o.	Prodotti metallici
Nachi-Fujikoshi	Ústí nad Labem	NACHI Czech s.r.o.	Produzione di veicoli
Nichias	Moravia meridionale	Nichias Czech s.r.o.	Produzione di veicoli
Nippon Kayaku	Zlin	INDET SAFETY SYSTEMS a.s.	Produzione di veicoli
Nissho Iwai Corp.	Boemia centrale		Prodotti metallici
Minolta (only services)	Moravia meridionale	Minolta s.r.o.	Elettronica
Ohmori Technos	Moravia meridionale	Ohmori Technos Czech s.r.o.	Industria
Oiles	Ústí nad Labem	Oiles Czech Manufacturing s.r.o.	Produzione di veicoli
Olympus <sup>501</sup>	Olomouc/Prerov	Olympus Service Facility Czech s.r.o. clen koncernu	Centro riparazioni
Olympus TC	Olomouc/Prerov	Olympus Medical Products Czech S. R.O.	Biotechnologia, attrezzature mediche
Onamba	Pilsen	O & M Solar s.r.o.	Elettronica
NEG (-25%)	Zlin	STV Glass a.s.	Vetro
Otsuka Pharmaceutical	Praga	Otsuka Pharmaceutical	Chimica, farmacia
Optrex Corporation	Hradec Kralove	Optrex Czech a.s.	Elettronica
Rynsyo	Ústí nad Labem	Rexxam Czech s.r.o.	Elettronica
Shimano	Moravia-Slesia	Shimano Czech Republic s.r.o.	Altro

Continua →

<sup>499</sup> La Kyocera era presente in Rep. Ceca attraverso la AVX Czech Republic a partire dal 1990, sebbene l'impianto produttivo sia stato avviato solamente nel 1992. Nel 1996 fu completato un secondo impianto. Le ragioni dell'investimento erano da ricercare nella "availability of a highly skilled workforce, labor flexibility and willingness to work 12 hour shifts for continuous production, availability of local technicians and toolmakers capable of designing, building and installing equipment for the production sites, the strong R&D skills in Czech universities, good capabilities of technicians for in-company product design and development". Ken Morita, Yun Chen, *Transition, Regional Development and Globalization. China and Central Europe*, cit., pp. 128-129.

<sup>500</sup> Il gruppo Matsushita entrò in Rep. Ceca con un investimento di 66 milioni USD nel giugno 1996. Le ragioni dell'investimento erano da ricercare nella "political and economic stability, representing a very low investment risk; key geographic location, reducing logistic costs for export; the crucial assistance by the local government for obtaining a licensing permit; the availability of skilled, educated and cheap workforce; the personal commitment and dedication of the Mayor of the town of Plzen". *Ibidem*, pp. 130-131.

<sup>501</sup> La società giapponese Olympus ha aperto un centro per la riparazione di endoscopi in Rep. Ceca, località Prerov. Il centro avrà la capacità di riparare 60 endoscopi al mese, e potrà servire gli ospedali di tutta Europa. Il centro può creare fino a 58 posti di lavori. Olympus si è stabilita a Prerov nel 2003, investendo da allora 30 milioni di corone ceche in un centro di riparazione di attrezzature mediche. Due anni più tardi, la Olympus ha deciso di centralizzare le sue attività nel sito ceco, trasferendo i centri di produzione di endoscopi dalla Germania e dall'Asia sud-orientale; è, questo, un caso interessante, in contro tendenza con la delocalizzazione dall'Europa centro-orientale verso l'Asia che ha colpito per esempio gli stabilimenti romeni della finlandese Nokia siti in Cluj Napoca e trasferiti in Vietnam. Si tratta di un investimento di 150 milioni di corone ceche, che crea 150 posti di lavoro altamente specializzati. CzechInvest, *Olympus opens high-tech repair centre for medical devices in the Czech Republic*, 14 luglio 2007, <http://www.czechinvest.org/en/olympus-high-tech-repair-centre>, consultato il 05/11/2012; CzechInvest, *Olympus begins development and production of endoscopes in Prerov*, 24 novembre 2009, <http://www.czechinvest.org/en/olympus-begins-development-and-production-of-endoscopes-in-prerov>, consultato il 06/11/2012.

Shimizu	Liberec	LIPLASTEC s.r.o.	Produzione di veicoli
Showa	Boemia centrale	Showa Aluminium Czech s.r.o.	Produzione di veicoli
Siemens + Matsushita	Olomouc	EPCOS s.r.o.	Elettronica
Sumitomo	Vysocina	Steel Center Europe s.r.o.	Industria
Sumitomo Light Metal	Boemia centrale	Sumikei Czech s.r.o.	Produzione di veicoli
Takada	Ústí nad Labem	Takada Industries Czech Republic s.r.o.	Produzione di veicoli
Tatsuno	Moravia meridionale	TATSUNO-BENC EUROPE a.s.	Industria
Tokai Rika	Ústí nad Labem	TRCZ s.r.o.	Produzione di veicoli
Toray	Olomouc	Toray ostatni Central Europe s.r.o.	Altro
Toyo Radiator	Boemia centrale	TOYO RADIATOR Czech s.r.o.	Industria
Toyoda Gosei	Ústí nad Labem	Toyoda Gosei Czech s.r.o.	Produzione di veicoli
Toyoda Machine Works	Pardubice	Toyoda Koki Automotive Czech Republic s.r.o.	Produzione di veicoli
Toyota/PSA	Boemia centrale	Toyota Peugeot Citroen Automobile Czech s.r.o.	Produzione di veicoli
Tris	Ústí nad Labem	TRIS Czech s.r.o.	Produzione di veicoli
Takada	Ústí nad Labem	Takada Industries Czech s.r.o.	Meccanica
Toyota Tsusho Europe S.A.	Liberec	Toyota Tsusho Logistics Czech s.r.o.	Meccanica
Tsuchiya Co. Ltd.	Boemia meridionale	BBH Tsuchiya s.r.o.	Altro
Zexel Valeo	Vysocina	Zexel Valeo Compressor Czech s.r.o.	Produzione di veicoli
Yazaki Corporation	Pilsen	SY Wiring Technologies Czech s.r.o.	Meccanica

Fonte: CzechInvest, *Selected Investors in the Czech Republic (update 2011)*, <http://www.czechinvest.org/en/download>; CzechInvest, *Bank of Tokyo-Mitsubishi UFJ opens a branch in Prague*, 24 aprile 2006, <http://www.czechinvest.org/en/bank-of-tokyo-mitsubishi-ufj-opens-a-branch-in-prague>, consultato il 06/11/2012.

La AMCOM ha annunciato nel 2011 l'apertura di un impianto di produzione per il trattamento delle acque reflue nel parco industriale di Chrášťany u Prahy. La società giapponese, interessata soprattutto dalla posizione strategica al centro dell'Europa che può vantare la Repubblica Ceca, ha sottoscritto contratti con 20 fornitori locali per un valore complessivo di 50 milioni di corone ceche<sup>502</sup>.

A dimostrazione dell'importanza assunta da Praga agli occhi di Tokyo, nel 2010 la Rep. Ceca ha superato Italia e Spagna per numero di imprese industriali giapponesi presenti nel paese<sup>503</sup>.

<sup>502</sup> CzechInvest, *Japanese AMCON to employ 20 Czech suppliers*, 26 ottobre 2011, <http://www.czechinvest.org/en/japanese-amcon-to-employ-20-czech-suppliers>, consultato il 06 novembre 2012.

<sup>503</sup> CzechInvest, *A green investment will revive a brownfield in Liberec*, 30 settembre 2010, <http://www.czechinvest.org/en/a-green-investment-will-revive-a-brownfield-in-liberec>, consultato il 10/11/2012.

Mappa 1. Distribuzione degli investimenti giapponesi in Rep. Ceca per regione e settore, 2011<sup>504</sup>.



Elaborazione propria.

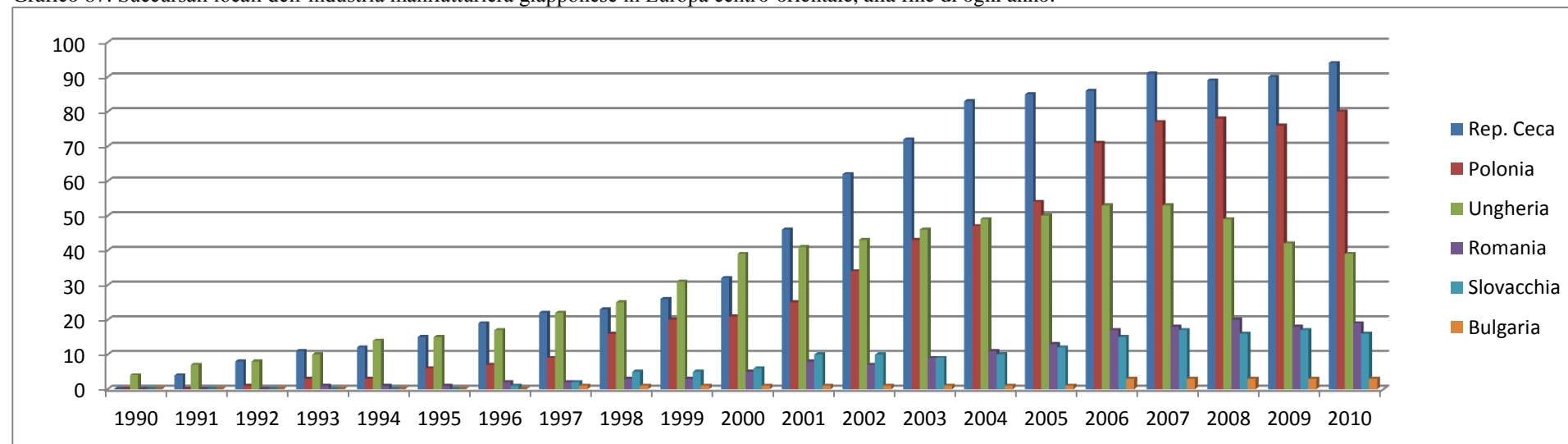
<sup>504</sup> Colonna rossa: industria meccanica automobilistica; Colonna giallo tenue: industria elettronica; colonna verde: industria ottica e di precisione; colonna viola: industria chimica, della plastica e gomma; colonna giallo scuro: industria metallurgica; colonna blu: altri settori industriali.

Tabella 101. Succursali locali dell'industria manifatturiera giapponese in Europa centro-orientale, alla fine di ogni anno.

	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Rep. Ceca	0	4	8	11	12	15	19	22	23	26	32	46	62	72	83	85	86	91	89	90	94
Polonia	0	0	1	3	3	6	7	9	16	20	21	25	34	43	47	54	71	77	78	76	80
Ungheria	4	7	8	10	14	15	17	22	25	31	39	41	43	46	49	50	53	53	49	42	39
Romania	0	0	0	1	1	1	2	2	3	3	5	8	7	9	11	13	17	18	20	18	19
Slovacchia	0	0	0	0	0	0	1	2	5	5	6	10	10	9	10	12	15	17	16	17	16
Bulgaria	0	0	0	0	0	0	0	1	1	1	1	1	1	1	1	1	3	3	3	3	3

Fonte: Japan External Trade Organization, *Japanese Manufacturing Affiliates in Europe and Turkey - 2011 Survey*, gennaio 2012, [http://www.jetro.go.jp/jfile/report/07000807/eu\\_tr\\_manage\\_en.pdf](http://www.jetro.go.jp/jfile/report/07000807/eu_tr_manage_en.pdf).

Grafico 87. Succursali locali dell'industria manifatturiera giapponese in Europa centro-orientale, alla fine di ogni anno.



Elaborazione propria di dati Japan External Trade Organization, *Japanese Manufacturing Affiliates in Europe and Turkey - 2011 Survey*, gennaio 2012, [http://www.jetro.go.jp/jfile/report/07000807/eu\\_tr\\_manage\\_en.pdf](http://www.jetro.go.jp/jfile/report/07000807/eu_tr_manage_en.pdf).



Tabella 102. Numero di affiliate locali dell'industria giapponese in Europa centro-orientale per settore, 2009-2010.

	2009						2010					
	Polonia	Rep. Ceca	Slovacchia	Ungheria	Romania	Bulgaria	Polonia	Rep. Ceca	Slovacchia	Ungheria	Romania	Bulgaria
<i>Prodotti alimentari, agricoli e delle pesca</i>	2	0	0	1	1	0	3	0	0	1	1	0
<i>Tessili</i>	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
<i>Prodotti derivati tessili</i>	0	1	0	0	0	1	0	1	0	0	0	1
<i>Prodotti di legno, esclusa mobilia</i>	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
<i>Mobilia</i>	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
<i>Carta</i>	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
<i>Prodotti chimici e petrolchimici</i>	2	2	1	2	0	0	2	2	1	2	0	0
<i>Prodotti di plastica</i>	1	2	1	1	2	0	1	2	2	1	1	0
<i>Prodotti farmaceutici</i>	0	1	0	0	1	0	0	1	0	0	1	0
<i>Prodotti di gomma</i>	5	0	0	2	1	0	5	0	0	2	1	0
<i>Ceramica, terra, pietra</i>	8	9	0	1	0	0	8	8	0	1	0	0
<i>Ferro e acciaio</i>	0	1	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0
<i>Metalli non ferrosi</i>	1	0	0	0	0	0	1	1	0	0	0	0
<i>Prodotti metallici</i>	6	2	1	0	0	0	6	3	1	0	0	0
<i>Macchinari generici</i>	11	8	0	0	4	0	11	11	0	0	3	0
<i>Macchinari elettrici ed elettronici</i>	9	7	5	3	0	0	9	6	4	2	0	0
<i>Componenti elettriche ed elettroniche</i>	5	19	3	5	0	0	8	19	3	5	1	0
<i>Mezzi di trasporto</i>	0	1	0	3	0	0	0	1	0	2	0	0
<i>Componenti per mezzi di trasporto</i>	18	35	5	20	8	2	19	37	4	21	11	2
<i>Macchinari di precisione</i>	1	0	0	1	0	0	1	0	0	1	0	0
<i>Attrezzature mediche</i>	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0
<i>Stampanti</i>	1	1	0	0	0	0	1	1	0	0	0	0
<i>Altro</i>	5	0	1	1	0	0	4	0	1	1	0	0
<i>Totale</i>	75	89	17	40	17	3	80	94	16	39	19	3

Fonte: Japan External Trade Organization (JETRO), *Japanese Manufacturing Affiliates in Europe and Turkey - 2010 Survey*, dicembre 2010, [http://www.jetro.go.jp/en/reports/survey/pdf/2010\\_12\\_biz.pdf](http://www.jetro.go.jp/en/reports/survey/pdf/2010_12_biz.pdf); Japan External Trade Organization, *Japanese Manufacturing Affiliates in Europe and Turkey - 2011 Survey*, gennaio 2012, [http://www.jetro.go.jp/jfile/report/07000807/eu\\_tr\\_manage\\_en.pdf](http://www.jetro.go.jp/jfile/report/07000807/eu_tr_manage_en.pdf).

Tabella 103. Industrie giapponesi in Ungheria, 2005<sup>505</sup>.

Nome dell'azienda locale	Nome dell'industria giapponese	Data di stabilimento	Attività
AGC Automotive Hungary	Asahi Glass Co., Ltd.	2004	Produzione vetri per autovetture
Aikawa Hungaria Elektronikai KFT.	Aikawa Press Industry Co., Ltd.	1998	Produzione di componenti elettroniche e apparati radio per autovetture
Alpine Electronics Manufacturing of Europe Ltd.	Alpine Electronics, Inc.	1998	Produzione di componenti elettroniche e apparati radio per autovetture
ARRK-TECH KFT.	Arrk Corporation	2001	Produzione di stampi metallici per prodotti plastici
Clarion Hungary Electronics Kft.	Clarion Co., Ltd.	1997	Produzione di componenti elettroniche e apparati radio per autovetture
Delphi Calsonic Magyarorszag Gyarto Kft.	Calsonic Corporation	2000	Produzione di impianti di aria condizionata per autovetture
DENSO Manufacturing Hungary Ltd.	Denso Corporation	1997	Produzione di iniettori diesel
DIAMOND ELECTRIC MAGYARORSZAG Kft.	Diamond Electric Mfg. Co., Ltd.	2000	Produzione di componenti per autovetture
Digital Disc Drives Kft.	Tanashin Denki Co., Ltd., Tanashin (Europe) GmbH	1997	Produzione di CD-ROM
EPCOS Kft.	EPCOS KK.	1994	Produzione di componenti elettroniche
Euro Exedy Cluch Ltd.	Exedy Corp., ITOCHU Corp., Daikin Clutch Europe Ltd.	1993	Produzione e vendita di frizioni manuali per autovetture
Euro Wire & Cable Services Ltd.(EWCS)	Hitachi Cable, Ltd. Group, Hayakawa Densen Kogyo Co., Ltd. Group	1997	Produzione di cavi
Furukawa Electric Institute of Technology Ltd.	Furukawa Electric Co., Ltd.	1995	Produzione e vendita di vetri siliconati
HOYA LENS Manufacturing Hungary Rt.	Hoya Corp. (Hoya Lens Europe N.V.)	1994	Produzione di lenti ottiche
Ibiden Hungary Manufacturing Kft.	IBIDEN Co., Ltd. (IBIDEN European Holding)	2004	Produzione di filtri per autovetture
Kotobuki ASL Kft.	Kotobuki Corporation	2004	Produzione di sedie per uffici pubblici
Magyar Suzuki Corporation	Suzuki Motor Corp., ITOCHU Corp.	1991	Produzione e assemblaggio autovetture
Meiji Rubber Europe Industrial Products Co.,Ltd.	Meiji Rubber & Chemical Co., Ltd.	2003	Produzione di copertine per stampa

Continua →

<sup>505</sup> Le società evidenziate in rosso si sono ritirate dall'Ungheria in seguito agli effetti della crisi del 2008-2009. Andrea Éltető, Katalin Völgyi, *The development of Hungarian Foreign Trade with Asia*, cit.

Mitsuba Automotive Systems of Europe Kft.	Mitsuba Corp., Mitsuba Europe Ltd.	2001	Produzione di componenti per autovetture
Musashi Hungary Manufacturing Limited.	Musashi Seimitsu Industry Co., Ltd.	2000	Produzione di componenti per autovetture
Nissho Hungary Precision Kft.	Nissho Corporation	1999	Produzione di componentistica per autovetture
Nissin Foods Kft.	Nissin Food Products Co., Ltd.	2004	Produzione di noodles
SANSHIN (Hungary) Kft	Sanshin Electric Co., Ltd.	1999	Produzione di impianti stereo per autovetture
Sanyo Hungary Kft.	Sanyo Electric Co., Ltd., Sanyo Energy (Europe) GmbH	1999	Produzione di batterie per cellulari
SEI Interconnect Products (Hungary) Manufacturing Limited Liability Company	Sumitomo Electric Industries, Ltd.	2000	Produzione di cavi
SEWS Automotive Wire Hungary, Ltd.	Sumitomo Electric Industries, Ltd., Sumitomo Wiring Systems, Ltd.	2003	Produzione di cavi per autovetture
SEWS Components Europe Hungary Ltd.	SEWS Components Europe B.V., Sumitomo Electric Wiring Systems Europe Ltd.	2002	Produzione e vendita di componenti per autovetture
SEWS Hungary Ltd.	Sumitomo Electric Industries, Ltd., Sumitomo Wiring Systems, Ltd.	1996	Produzione e vendita di cavi per autovetture
Shin-Etsu Polymer Hungary Kft.	Shin-Etsu Polymer Co., Ltd., Shin-Etsu Polymer Europe B.V.	2003	Produzione di componenti plastiche e di gomma per apparati elettronici
Shinwa Precision (Hungary) Co.,Ltd.	Shinwa Co., Ltd.	1998	Sviluppo e produzione di apparati ottici
SMK Hungary Kft	SMK Corporation	2000	Produzione di component per cellulari
Sony Hungaria KFT	Sony Corp. (Sony Holding B.V.)	1994	Produzione di apparati audiovisivi
Stanley Electric Hungary krf.	Stanley Electric Co., Ltd.	2001	Produzione lampade per autovetture
Sunarrow Hungary Kft.	Sunarrow Limited	2002	Produzione tastiere per cellulari
Taiho Corporation of Europe Kft.	Taiho Kogyo Co., Ltd.	2000	Produzione di componenti per automobili
TAKANO HUNGARY KFT.	Takano Kogyo	2002	Produzione di apparati radio per autovetture
Tanashin (Europe) Kft.	Tanashin Denki Co., Ltd. (Tanashin (Europe) GmbH)	2000	Produzione di apparati radio per autovetture
TDK Electronics Hungary KFT.	TDK Corp. (TDK Electronics Europe GmbH)	1995	Produzione e vendita di trasformatori energetici
Tokai-Hetszolo Rt.	Suntory Ltd.	1991	Produzione e vendita di vino
Toyo Seat Europe Kft.	Toyo Seat Co., Ltd.	2002	Produzione di sedili per automobili
TSUBAKI-HOOVER Hungary Ltd.	Tsubaki Nakashima Co., Ltd. (Hoover Precision Products, Inc.)	1999	Produzione di rulli

Continua →

U-SHIN EUROPE Kft.	U-SHIN Ltd.	2000	Produzione di componenti per automobili
-----------------------	-------------	------	---

Fonte: Japan External Trade Organization (JETRO), *Japanese Manufacturing Affiliates in Europe and Turkey - 2004 Survey*, September 2005, [https://www.jetro.go.jp/en/reports/survey/pdf/2005\\_06\\_biz.pdf](https://www.jetro.go.jp/en/reports/survey/pdf/2005_06_biz.pdf).

Nell'ultimo decennio Budapest ha, dunque, definitivamente perso il primato di principale target degli investimenti giapponesi, a favore di Praga e Varsavia. Addirittura, a partire dal 2007 si è cominciato ad assistere a un declino del numero di affiliati ungheresi dei gruppi industriali giapponesi, unico caso nell'Europa centro-orientale, dove comunque la crescita delle società a capitale nipponico sembra essersi fermata per entrare in una fase di stagnazione. La causa di questa dinamica va ricercata nella generale congettura economica globale, che ha reso meno appetibili i Paesi centro-esturopei e più deboli le industrie giapponesi. Gli investimenti industriali giapponesi sono concentrati nella produzione di beni di consumo elettronici e macchinari, nonché nel settore automobilistico. Tuttavia, in questo settore, le industrie giapponesi sembrano concentrarsi nella produzione di componentistica piuttosto che nell'assemblaggio di autovetture complete, che sembra riguardare solo la Toyota in Repubblica Ceca e la Suzuki in Ungheria. Nel 2007 la Suzuki ha cercato di rilanciare il proprio stabilimento ungherese attraverso un investimento pari a 50 miliardi di fiorini, finalizzato all'ampliamento delle linee di assemblaggio. Nel 2010 è iniziata la produzione del nuovo modello di auto Swift<sup>506</sup>.

Tabella 104. Investimenti giapponesi in Europa centro-orientale, 2008-2010. Flussi netti, basati sulla bilancia dei pagamenti. Dati in milioni USD.

	2008	2009	2010
<i>Polonia</i>	53	-6	74
<i>Ungheria</i>	106	87	-34
<i>Rep. Ceca</i>	98	156	122

Fonte: Japan External Trade Organization (JETRO), *International Business as a Catalyst for Japan's Reconstruction*, 2011 JETRO Global Trade and Investment Report, [http://www.jetro.go.jp/en/reports/white\\_paper/trade\\_invest\\_2011.pdf](http://www.jetro.go.jp/en/reports/white_paper/trade_invest_2011.pdf).

La tabella n. 105 conferma come il principale target della produzione derivante dagli investimenti giapponesi in Europa centro-orientale sia la UE e in particolare i suoi più vecchi membri. Conseguentemente si ribadisce ancora una volta come la scelta giapponese di investire in Europa centro-orientale, e in particolare in Polonia, Repubblica Ceca e Ungheria, sia conseguenza di una scelta strategica dettata dalla favorevole posizione geografica di questi Stati<sup>507</sup>. Col tempo, il mercato locale centro-est europeo ha, però, assunto una grande importanza. Di fatto, oltre il 90% della produzione rimane nel vecchio continente.

Tabella 105. Destinazioni dei prodotti delle imprese manifatturiere giapponesi presenti in Europa centro-orientale, 2009.

	Europa occidentale	Europa centro-orientale	Turchia	Giappone	USA
Polonia(18)	48,1	44,4	3,1	0,6	0,7
Rep. Ceca (17)	48,5	45,1	0,3	1,5	0,6
Ungheria (16)	49,2	42	0,6	7	0,6

Fonte: Japan External Trade Organization (JETRO), *Japanese Manufacturing Affiliates in Europe and Turkey - 2010 Survey*, December 2010, [http://www.jetro.go.jp/en/reports/survey/pdf/2010\\_12\\_biz.pdf](http://www.jetro.go.jp/en/reports/survey/pdf/2010_12_biz.pdf).

<sup>506</sup> Hungarian Investment and Trade Agency, *Automotive Industry in Hungary*, <http://www.hita.hu/ru/Content.aspx?ContentID=5cbc39d6-d941-46f3-b4f0-6a5ddcb3e2c0>.

<sup>507</sup> Shuichi Ikemoto, *Japanese Investments in the Central and Eastern Europe – In the case of Czech Republic*, cit.

Con riguardo alle forniture di macchinari e componenti necessari al funzionamento degli stabilimenti industriali installati dai giapponesi in Europa centro-orientale, si nota come il fenomeno dello *spillover* ha funzionato solo parzialmente. I fornitori locali, infatti, riescono a sopperire alle necessità degli impianti solo per circa il 20%, dovendo importare il resto dalla vicina e tecnologicamente più avanzata Europa occidentale e dalla madrepatria nipponica. Parte delle forniture proviene inoltre da Cina e ASEAN (peraltro, spesso si tratta di prodotti lavorati da impianti giapponesi colà situati), andando ad alimentare l'interscambio commerciale centro-est europeo con l'Asia orientale.

Tabella 106. Fonti di importazione di componenti e materie prime delle imprese manifatturiere giapponesi presenti in Europa centro-orientale, 2009.

	Europa occidentale	Europa centro-orientale	Turchia	Giappone	Cina	ASEAN	USA
Polonia(19)	21,3	20,3	0	34,4	1,7	13,4	0,5
Rep. Ceca (16)	35,6	27,8	0	22,6	8,3	2,6	0,2
Ungheria (16)	19,5	18,6	0	31,1	10,9	11,4	3,1

Fonte: Japan External Trade Organization (JETRO), *Japanese Manufacturing Affiliates in Europe and Turkey - 2010 Survey*, December 2010, [http://www.jetro.go.jp/en/reports/survey/pdf/2010\\_12\\_biz.pdf](http://www.jetro.go.jp/en/reports/survey/pdf/2010_12_biz.pdf)

Fra tutti Paesi centro-est europei la Polonia rappresenta probabilmente il partner più appetibile per gli investimenti dall'estero, avendo registrato un tasso di crescita medio del 5,2% fra il 2003 e il 2007, del 4,5% nel 2011 e del 1,9% nel 2012, anno in cui il resto dell'Unione era in piena recessione. Varsavia è anche il primo destinatario dei fondi europei fra i Paesi membri, avendo ricevuto circa 101,5 miliardi di euro nel periodo 2007-2013. Sono addirittura previsti aumenti nei fondi europei destinati alla Polonia per il periodo 2014-2020, nonostante la riduzione del budget di Bruxelles. Nel 2010 lo stock di IDE giapponesi in Polonia era di 1,6 miliardi di euro<sup>508</sup>.

Nel 2011 il valore degli IDE in Polonia ammontava a 10,8 miliardi di euro, frutto soprattutto di acquisizioni e fusioni, sebbene anche i progetti *greenfield*<sup>509</sup> fossero in aumento<sup>510</sup>. Particolarmente attrattive sono le 14 zone economiche speciali, che manterranno il loro status fino al 31 dicembre 2020. Le ZES offrono una fiscalità agevolata, seppure in maniera variabile da zona a zona<sup>511</sup>. Altro incentivo agli investimenti, soprattutto per piccole e medie imprese, è la costituzione di parchi tecnologici, che offrono migliori infrastrutture logistiche<sup>512</sup>.

<sup>508</sup> Elena Lee, *Why Poland? An Introduction of Poland*, agosto 2013, Singapore Centre, Centre Director Europe Group, <http://www.iesingapore.gov.sg/~media/IE%20Singapore/Files/Events/iAdvisory%20Series/Poland/1Elena20Lee.pdf>.

<sup>509</sup> Si parla di investimento *greenfield* se avviene in un'area precedentemente non utilizzata. Un investimento è *brownfield* in presenza di impianti già funzionanti. Ayse Bertrand, *Mergers And Acquisitions (M&As), Greenfield Investments And Extension Of Capacity*, IMF Committee On Balance Of Payments Statistics And Oecd Workshop On International Investment Statistics, Direct Investment Technical Expert Group (DITEG), novembre 2004, <http://www.imf.org/external/np/sta/bop/pdf/diteg42829.pdf>.

<sup>510</sup> Warsaw Business Journal, *Investing in Poland 2013*, p. 6, [http://wbj.pl/iip/Investing\\_in\\_Poland\\_2013\\_ENG.pdf](http://wbj.pl/iip/Investing_in_Poland_2013_ENG.pdf).

<sup>511</sup> Le ZES polacche sono: Euro-Park Mielec SEZ, Kamienna Gora SEZ for Medium Business, Katowice SEZ, Kostrzyn-Słubice SEZ, Krakow Technology Park SEZ, Legnica SEZ, Łodz SEZ, Pomeranian SEZ, Słupsk SEZ, Starachowice SEZ, Suwałki SEZ, Tarnobrzeg SEZ "Euro-Park Wisłosan", Wałbrzych SEZ "Invest-Park", Warmia-Mazury SEZ. *Ivi*, pp. 71-79.

<sup>512</sup> I parchi tecnologici sono: Belchatow Kleszczow Industrial and Technological Park, Bydgoszcz Industrial and Technology Park, Boruta Zgierz Industrial Parl, Częstochowa Industrial Park, Gdansk Science and Technology

Tuttavia, in considerazione dell'importanza e del potenziale di crescita dell'economia polacca, gli IDE giapponesi sono rimasti relativamente più contenuti rispetto a quanto è accaduto in Repubblica Ceca<sup>513</sup>, sebbene negli ultimi anni il numero di affiliati locali sia cresciuto in maniera più netta in Polonia rispetto a quanto accaduto nello Stato ceco. La tabella n. 106 dimostra anche come i flussi di IDE giapponesi in Polonia rappresentino solamente una piccolissima quota degli IDE mondiali diretti verso la Polonia. Oltre alla Toyota<sup>514</sup>, altri grandi gruppi nipponici che hanno investito in Polonia sono la Bridgestone Corporation<sup>515</sup>, la NSK Europe Ltd., la Isuzu Motors Ltd. e la Matsushita Electric Europe Ltd. Nel 2001 la Mitsui & Co. decise di impiantare uno stabilimento in località Zarow, distretto di Walbrzych, firmando un contratto con l'agenzia polacca per gli investimenti, Polska Agencja Informacji i Inwestycji Zagranicznych (PalilZ). Nel settembre 2010, la Lotte Holdings, che opera nel settore alimentare, ha acquistato il produttore di cioccolato polacco Wedel dalla Kraft Foods, multinazionale statunitense che ne deteneva la proprietà<sup>516</sup>. Un progetto particolarmente interessante è quello avviato nel marzo 2010, quando Polonia e Giappone hanno siglato un accordo sull'uso pacifico del nucleare. Hitachi, Westinghouse (per l'87% di Toshiba) e Mitsubishi sono infatti coinvolte in un consorzio per la costruzione del primo impianto nucleare polacco<sup>517</sup>.

Tabella 107. Flussi di IDE in Polonia, 2004-2007. Dati in milioni di euro.

	2004	2005	2006	2007
<i>Mondo</i>	10304,8	8259,9	15575,9	16582,1
<i>UE</i>	9052,1	6783,2	13362,3	12303,9
<i>Giappone</i>	150	239,3	253,7	191,6

Fonte: Krystyna Palonka, Agnieszka Szczypa, *Poland-China. Relations after Poland EU access*, Stockholm School of Economics, Maggio 2009,

<http://www.hhs.se/CERC/SeminarsConferences/Documents/Krystyna%20and%20Agnes%202009.pdf>.

Park, Kędzierzyn-Kozle Industrial Park, Goleniow Industrial Park, KGHM Legnica Technology Park, Grudziądz Industrial Park, Lower Silesian Technology Park “T-Park”, Jaworzno Industrial Park, Mielec Industrial Park, Nickel Technology Park Poznan, Police Industrial Park – INFRAPARK Police, Opole Science and Technology Park, Pomeranian Science and Technology Park, Płock Industrial and Technological Park, Poznan Science and Technology Park PPNT, Podkarpackie Science and Technology Park Aeropolis, Ruda Śląska Business Incubator, Science and Technology Park “Technopark Gliwice”, Stargard Industrial Park, Science-Technology Park Poland-East in Suwałki, Szczecin Science and Technology Park, Silesian Industrial and Technological Park Ltd., Swidnik Regional Industrial Park, Sosnowiec Science and Technology Park, Torun Technology Park, “Stare Miasto-Park” Industrial Park, Upper Silesian Industrial Park, Warsaw Industrial Park, Wrocław Industrial Park, Vistula Park. *Ivi*, pp. 80-86.

<sup>513</sup> Norifumi Kawai, *The Nature of Japanese Foreign Direct Investment in Eastern Central Europe*, cit.

<sup>514</sup> Il precedentemente citato stabilimento di Walbrzych produceva trasmissioni e fu creato nel 1999, dopo una gestazione lunga due anni. Secondo Morita e Yun Chen, “*Three main reasons accounted for the choice of the country: the large size of the constantly growing market, the government incentives for 10 years exemption from corporation tax and the favored treatment on duties after Poland joins the EU. Walbrzych was chosen because of its favorable geographic position close to car markets, high unemployment rate in the region of 25 percent, and the availability of abundant subterranean water needed for industrial production*”. Ken Morita, Yun Chen, *Transition, Regional Development and Globalization. China and Central Europe*, cit., pp. 121-123.

<sup>515</sup> La Bridgestone costituì nel luglio 1998 una *joint venture* con l'impresa statale Stomil Poznan S.A., detenendo il 71,2% del capitale, con un investimento iniziale di 45 milioni USD e ulteriori iniezioni effettuate nel 2002, pari a 31 milioni USD. La produzione è orientata principalmente verso il mercato centro-est europeo. *Ivi*, p. 124.

<sup>516</sup> L'obiettivo della Lotte è di penetrare nel mercato centro-est europeo. Japan External Trade Organization, *International Business as a Catalyst for Japan's Reconstruction*, 2011 JETRO Global Trade and Investment Report, [http://www.jetro.go.jp/en/reports/white\\_paper/trade\\_invest\\_2011.pdf](http://www.jetro.go.jp/en/reports/white_paper/trade_invest_2011.pdf).

<sup>517</sup> Arkadiusz Tarnowski, *Poland and Japan in the twenty-first century. New Stage of Economic Relations*, cit.

Tabella 108. Investimenti giapponesi in Polonia, 2012<sup>518</sup>.

Controllata locale	Nome dell'investitore giapponese	Data di stabilimento	Attività	Localizzazione
ACCUROMM Central Europe Sp.z o.o.	Fuji Seiko Ltd.	2004	Produzione di coltelli	Wroclaw
AGC Flat Glass Polska Sp. z o.o	AGC Flat Glass	-	Produzione di vetro	Varsavia
AGC Warszawa S.A.	AGC Flat Glass	-	Produzione di vetro	Varsavia
AGC Opatów Sp. z.o.o	AGC Flat Glass	-	Produzione di vetro	Opatow
AGC Gdańsk Sp. z o.o.	AGC Flat Glass	-	Produzione di vetro	Gdansk
Ajinomoto Poland Sp.z o.o.	Ajinomoto Co., Inc.	1999	Produzione e vendita di tagliatelle	
AKS PRECISION BALL POLSKA Sp.z o. o.	Amatsuji Steel Ball Mfg. Co., Ltd.	2002	Produzione di macchinari per la produzione di motori	Żarów
Bank of Tokyo Mitsubishi UFJ Polska S.A.	Bank of Tokyo - Mitsubishi UFJ N.V.	-	Settore bancario	Varsavia
Bridgestone Diversified Products Poland Sp.z o.o.	Bridgestone Corporation (registrata in Belgio)	2004	Produzione di pneumatici	Żarów
Bridgestone Poznań Sp. z o. o	Bridgestone Corporation (registrata in Belgio)	-	Produzione di pneumatici	Poznan
Bridgestone Sales Polska Sp. z o.o. - Warszawa -	Bridgestone Corporation (registrata in Belgio)	-	Vendita di pneumatici	Varsavia
Bridgestone Stargard Sp. z o.o. - Stargard Szczeciński -;	Bridgestone Corporation (registrata in Belgio)	-	Produzione di pneumatici	Stargard Szczeciński
Calsonic Kansei Poland Sp.z o.o.	Calsonic Kansei Corporation	1997	Produzione di impianti di riscaldamento per auto	
CARBO TOKA Sp.z o.o.	Hokkaido Toka Fine Technic Co., Ltd.	1995	Produzione e distribuzione di contatori del gas	
Daicel Safety Systems Europe Sp.z o.o.	Daicel Chemical Industries, Ltd.	2004	Produzione di componenti per motori	Zarow
Danfoss Saginomiya Sp.z o.o.	Saginomiya Seisakusho, Inc.	2002	Produzione e distribuzione di componenti per frigoriferi	
DENSO Manufacturing Polska Sp.z o.o.	Denso Corporation	1999	Produzione di componenti per auto	

Continua →

<sup>518</sup> Sono evidenziati in rosso gli investimenti censiti dalla JETRO nel 2005 ma non dalla Palilz nel 2012.

DENSO THERMAL SYSTEMS POLSKA Sp.z o.o.	Denso Corporation	2001	Produzione di componenti per motori	Tychy
Euro Comfort Sp.z o.o.	Bic Camera Co., Ltd.	1995	Racolta, raffinazione e export di piume per cuscini	
Funai Electric Europe Sp. z o.o	Electric Co., Ltd.	-	Distribuzione all'ingrosso nel settore dei motoveicoli	Nowa Sol
Fuji Seal Poland Sp. z o.o	Fuji Seal	-	Produzione di prodotti plastici	Kutno
FUJIFILM Europe GmbH Sp. z o.o.	FUJIFILM EUROPE GmbH (registrata in Germania)	-	Distribuzione all'ingrosso e al dettaglio	Varsavia
FQS Poland Sp. z o.o.	Fujitsu Kyushu Systems Limited (FJQS)	-	Produzione e centro riparazioni di macchinari elettronici	Cracovia
Frigo Logistics sp. z o.o.	Nichirei	-	Distribuzione e stoccaggio merci	Znin
ISUZU MOTORS POLSKA Sp.z o.o.	Isuzu Motors, Ltd. (ISPOL-IMG Holdings B.V., Isuzu Motors Europe Ltd.)	1997	Produzione di motori diesel per autoveicoli	
Itochu Corporation S.A. Oddział w Polsce	Itochu Corp.	-	Vendita di motoveicoli	Varsavia
JTI POLSKA SP. Z O.O	Japan Tobacco International (registrata in Svizzera)	-	Produzione di tabacco	Gostków Stary
Kimoto Poland sp. z o.o.	Kimoto	-	Produzione di televisori, apparati radio e registratori	Łysomice
Konica Minolta Business Solutions Polska Sp. z o. o.	KONICA MINOLTA BUSINESS SOLUTIONS EUROPE GMBH (registrata in Germania)	-	Vendita al dettaglio	Varsavia
Marubeni Machinery Distribution Poland Sp. z o. o.	Marubeni	-	Vendita di motoveicoli	Varsavia
PANASONIC ENERGY POLAND S.A.	PANASONIC EUROPE LTD (Gruppo Matsushita, registrata nel Regno Unito)	1993 (con diversa denominazione)	Produzione di batterie	Gniezno
MOI Tech Europe Sp.z o.o.	Mitsubishi Belting Co. Ltd.	2002	Produzione di trasmissioni per autoveicoli	
MMC Car Poland Sp. z o.o.	Mitsubishi Co.	-	Attività di distribuzione	Varsavia
Nidec Motors and Actuators (Poland) sp. z o.o.	Nidec Corporation	-	Produzione di generatori elettrici	Niepotomice

Continua →



NIFCO POLAND SP Z O O	NIFCO INC	-	Produzione di componenti per motori	Świdnica
NGK Ceramics Polska Sp.z o.o.	NGK Insulators, Ltd.	2003	Manifattura di prodotti ceramic refrattari	Gliwice
Nissin Logistics Poland sp. z o.o.	NISSIN CORPORATION	-	Distribuzione e stoccaggio merci	Łysomice
NSK Bearing S.A.	NSK Ltd., Sojitz Corp.	1998	Produzione componenti per motoveicoli	Kielce
NSK STEERING SYSTEMS EUROPE (Polska) Sp.z o.o.	NSK Ltd.	2004	Produzione componenti per motoveicoli	Wałbrzych
NTK Technical Ceramics Polska Sp.z o.o.	NGK Spark Plug Co., Ltd.	2003	Produzione di utensili da taglio in ceramica	
Orion Electric (Poland) sp. z o.o.	ORION Electric Co. Ltd	-	Produzione di televisori, apparati radio e registratori	Łysomice
Orix Polska S.A.	ORIX Corporation	-	Intermediazione finanziaria	Varsavia
Poland Tokai Okaya Manufacturing sp. z o.o	Okaya Group e Tokai Pressing & Co.	-	Produzione di televisori, apparati radio e registratori	Ostaszewo
Poland Smelting Technologies Sp.z o.o.	Toyota Tsusho Corp., Daiki Aluminium Industry Co., Ltd.	2003	Produzione e vendita di alluminio liquido	
SANDEN Manufacturing Poland Sp.z o.o.	Sanden Corporation	2004	Produzione di componenti per motori	Polkowice
SATO Polska Sp.z o.o.	Sato Corporation	2001	Produzione e stampa di codici a barre	
SEWS CABIND POLAND Sp.z o.o.	Sumitomo Electric Industries, Ltd.	2001	Produzione di fasci di cavi per motoveicoli	
SEWS-POLSKA Sp.z o.o.	Sumitomo Wiring Systems, Ltd.	1995	Produzione di fasci di cavi per motoveicoli	
Sony Europe Limited (Sp. z o.o.)	Sony Europe Limited(UK)	-	Produzione di beni di consumo elettronici	Varsavia
Sony Pictures Global Business Services Sp. z o.o	Sony Pictures Entertainment	-	Produzione di televisori, apparati radio e registratori	Gdynia
SHAPERS POLSKA SP. Z O.O.	ARRK Corporation	-	Trattamento di metalli	Bydgoszcz
Sharp Manufacturing Poland Sp. z o.o.	Sharp Corporation	-	Produzione di televisori, apparati radio e registratori	Ostaszewo;
Sharp Electronics Sp. z o.o.	Sharp Corporation	-	Produzione di televisori, apparati radio e registratori	Varsavia
Sohbi Craft Poland sp. z o.o.	Hanwa CO. LTD e SOHBI KOHGEI CO. LTD.	-	Produzione di televisori, apparati radio e registratori	Łysomice
Sumika Electronic Materials Poland sp. z o.o.	SUMITOMO CHEMICAL	-	Produzione di valvole e tubi	Łysomice

Continua →

SUMMIT MOTORS POLAND Sp. z o.o.	SUMITOMO CORPORATION	-	Produzione di prodotti botanici, farmaceutici, medicinali	Varsavia
Takata Petri Parts Polska Sp.z o.o.	Takata Corporation (registrata in Germania)	2001	Produzione di componenti per veicoli	Krzeszów
Takata Petri Sp.z o.o.	Takata Corporation (registrata in Germania)	1997	Produzione di componenti per veicoli	Wałbrzych
Takeda Polska Sp. z o.o.	Takeda Pharmaceutical Company Limited	-	Produzione di prodotti botanici, farmaceutici, medicinali	Varsavia
Takeda Pharma Sp. z o.o.	Takeda Pharmaceutical Company Limited	-	Produzione di prodotti botanici, farmaceutici, medicinali	Varsavia
Takeda SCE Sp. z o.o.	Takeda Pharmaceutical Company Limited	-	Produzione di prodotti botanici, farmaceutici, medicinali	Lodz
Tbai Poland Sp. z o.o.	TBAI	-	Produzione di motoveicoli	Wykroty
TBMECA Poland Sp.z o.o.	Toyota Boshoku Corp., Denso Corp.	2003	Produzione di componenti per motori	Legnica
Tensho Poland Corporation Sp. z o.o.	Tensho Electric Industries Co Ltd	-	Produzione di televisori, apparati radio e registratori	Łysomice
TOHO Poland Sp.z o.o.	Toho Industrial Company Ltd.	2002	Produzione di macchinari per la produzione di motori	Radom
<b>TONSIL S.A.</b>	<b>Tohoku Pioneer Corporation</b>	<b>1998</b>	<b>Produzione di altoparlanti</b>	
Toshiba Television Central Europe Sp. z o.o.	Toshiba Corporation	-	Produzione di televisori, apparati radio e registratori	Kobierzyce
Toyo Seal Poland Sp.z o.o. Toyo	Toyo Seal Industries Co., Ltd.	2002	Produzione di guarnizioni di gomma	Tychy
Toyota Motor Industries Poland Sp.z o.o.(TMIP)	Toyota Motor Corp., Toyota Industries Corp.	2003	Produzione di autoveicoli	Wałbrzych
Toyota Motor Manufacturing Poland Sp.z o.o.(TMMP)	Toyota Motor Corporation	1999	Produzione di autoveicoli	Varsavia
TRI (Poland) Sp.z o.o.	Tokai Rubber Industries, Ltd., Mitsui & Co., Ltd.	1999	Produzione di guarnizioni di gomma e plastica per motoveicoli	Wolbrom
<b>TSUBAKI HOOVER POLSKA Sp.z o.o.</b>	<b>Tsubaki Nakashima Co., Ltd.</b>	<b>2003</b>	<b>Produzione di componenti</b>	
U-TEC Poland Sp. z o.o.	U-Tec Corporation	-	Produzione di prodotti plastici	Łysomice
YAGI Factory Poland Sp.z o.o.	Yagi Industries Co., Ltd.	2003	Produzione di macchinari per la produzione di motori	Zarow

Continua →

YKK Poland Sp.z o.o.	YKK Corporation	1996	Produzione tessile	Mszczonów
Yusen Logistics (Polska) Sp. z o.o.	NYK Logistics	-	Distribuzione e stoccaggio di merci	Varsavia

Fonte: Japan External Trade Organization (JETRO), *Japanese Manufacturing Affiliates in Europe and Turkey - 2004 Survey*, settembre 2005, [https://www.jetro.go.jp/en/reports/survey/pdf/2005\\_06\\_biz.pdf](https://www.jetro.go.jp/en/reports/survey/pdf/2005_06_biz.pdf); Polish Information and Foreign Investment Agency, *List of Major Foreign Investors in Poland - December 2012*, [http://www.paiz.gov.pl/publications/foreign\\_investors\\_in\\_poland#](http://www.paiz.gov.pl/publications/foreign_investors_in_poland#).

Mappa 2. Distribuzione degli investimenti giapponesi in Polonia, 2012.



Elaborazione propria di dati Polish Information and Foreign Investment Agency, *List of Major Foreign Investors in Poland - December 2012*, [http://www.paiz.gov.pl/publications/foreign\\_investors\\_in\\_poland#](http://www.paiz.gov.pl/publications/foreign_investors_in_poland#) su base Google Maps.

Osservando la distribuzione geografica degli investimenti giapponesi in Polonia, si può notare come la vicinanza con la Germania non appaia così determinante come nel caso della Repubblica Ceca. Piuttosto, è la vicinanza proprio con la Rep. Ceca ad attrarre gli investimenti nipponici: non è un caso che molti insediamenti produttivi siano localizzati nelle aree di Katowice, Cracovia e Wroclaw, ai confini con Slovacchia e, per l'appunto, Repubblica Ceca. La maggior parte degli investimenti è però localizzata al centro del paese, vicino Torun e, soprattutto, nei dintorni della capitale, Varsavia. Appaiono del tutto trascurate, invece, le regioni orientali, ma anche il nord-ovest non ha attratto l'attenzione nipponica, nonostante la presenza di porti e il confine con lo Stato tedesco. A questo proposito, però, va notato che la Polonia confina con le aree tedesche ove l'industria manifatturiera è meno sviluppata. I porti

polacchi, infine, si affacciano sul Baltico, mare “chiuso” e per lunghi periodi dell’anno ghiacciato, che ne ridimensionano l’importanza dal punto di vista dei collegamenti con l’Asia. La Slovacchia è rimasta piuttosto secondaria quale target degli investimenti nipponici. Il primo investimento giapponese nella Rep. Slovacca fu effettuato nel 1994 dalla Yazaki Corporation, per un valore di appena 62.000 USD. Alla fine del giugno del 1995, la JAIDO-OLIGO investì nel paese circa 1 milione USD. Nell’aprile 1996, anche la Sony si stabilì in Slovacchia, effettuando piccoli investimenti. Nel triennio 1996-1998 alcuni investimenti furono effettuati anche dalla United Electronics e dalla Matsushita. Alla fine del 2001 gli investimenti giapponesi in Slovacchia ammontavano a 15 milioni USD, rappresentando l’1,3% degli IDE totali indirizzati a Bratislava: il Giappone si configurava come ventiduesimo investitore nel paese<sup>519</sup>. Negli anni a seguire, però, l’integrazione con i vicini polacco, ceco e ungherese ha portato a un aumento degli investimenti.

Tabella 109. Industrie giapponesi in Slovacchia, 2005.

Nome dell’azienda locale	Nome dell’industria giapponese	Data di stabilimento	Attività
Matsushita Audio Video (Slovakia) s.r.o.	Matsushita Electric Industrial Co., Ltd. (Germany)	2000	Produzione di videoregistratori
NMB Minebea Slovakia, s.r.o	Minebea Co., Ltd.	2004	Produzione di tastiere
Panasonic AVC Networks Slovakia s.r.o.	Matsushita Electronic Components Co., Ltd. (Matsushita Electronic Components (Europe) GmbH)	1997	Produzione di generatori per unità audio-video
Sluzba SIIX Electronics s.r.o.	SIIX Corp. (SIIX Europe (Germany))	2001	Produzione di componenti (EMS)
Sony Slovakia, spol.s.r.o	Sony Corp. (Sony Europe B.V.)	1996	Produzione di componenti per TV
Sumitomo Electric Wiring Systems-Slovakia s.r.o.	Sumitomo Electric Industries, Ltd. (Sumitomo Electric Wiring Systems (Europe) Ltd.)	1996	Produzione di cavi
Todenco Slovakia	Tokyo Electric Wire Industrial Co., Ltd.	2001	Produzione di cavi
TRIM LEADER, a.s.	Toyota Boshoku Corporation	2000	Produzione di coperture per sedili
Yazaki Debnar Slovakia spol.s.r.o.	Yazaki Corporation	1994	Produzione di cavi

Fonte: Japan External Trade Organization (JETRO), *Japanese Manufacturing Affiliates in Europe and Turkey - 2004 Survey*, settembre 2005, [https://www.jetro.go.jp/en/reports/survey/pdf/2005\\_06\\_biz.pdf](https://www.jetro.go.jp/en/reports/survey/pdf/2005_06_biz.pdf).

#### 4.5 Gli investimenti giapponesi in Romania e Bulgaria.

Rispetto agli altri paesi centro-estereuropei (escludendo la Bulgaria, come mostrano le tabelle n. 110 e 111), e nonostante sia stato ipotizzato uno scivolamento degli investimenti giapponesi verso est, verso Slovacchia, Romania e Ucraina, considerando l’innalzamento dei salari in

<sup>519</sup> Ken Morita, Yun Chen, *Transition, Regional Development and Globalization. China and Central Europe*, cit., p. 115.

Rep. Ceca e Ungheria<sup>520</sup>, la Romania non è riuscita ad attrarre efficacemente gli investimenti nipponici, la cui presenza nel paese balcanico appare relativamente scarsa.

Tabella 110. Flussi degli investimenti diretti esteri giapponesi in Bulgaria e Romania. Dati in milioni USD.

Paese	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001
Bulgaria	-	-	0,1	0,5	0,6	1,9	1,9	-	1,3	2,8
Romania	-	-	-	-	-	5,3	5,4	5,3	5	28,3

Fonte: Gábor Hunya, *FDI in South-Eastern Europe in the early 2000s*, A study commissioned by the Austrian Ministry of Economy and Labour, The Vienna Institute for International Economic Studies (WIIW), luglio 2002, <http://www.oecd.org/dataoecd/52/30/1940829.pdf>.

Tabella 111. Stock degli investimenti nipponici in Bulgaria e Romania. Dati in milioni USD.

	1999	2000	2001	2002	2003
Bulgaria	9,4	11,0	14,1	27,7	30,2
Romania		16,9	40,3	41,5	50,8

Fonte: Gábor Hunya, *Foreign Direct Investment in South East Europe in 2003-2004*, Organisation for Economic Co-operation and Development (OECD), Vienna, giugno 2004, <http://www.stabilitypact.org/investment/2004,%20FDI%20in%20SEE.pdf>.

In particolare, la Romania, nonostante la sua tradizione nell'industria automobilistica, sembra essere tagliata fuori da quel "distretto dell'auto" giapponese che si è formato nel triangolo Polonia-Ungheria-Repubblica Ceca. Solo pochi fornitori di componentistica per automobili hanno, infatti, deciso di installare i propri impianti in Romania. La loro attività è però indirizzata principalmente verso la DACIA, azienda automobilistica romena recentemente acquisita dalla francese Renault. In ciò si riscontra una netta differenza rispetto a quanto accade negli altri Paesi centro-estereuropei, dove i produttori di componentistica per automobili giapponesi orientano le proprie forniture verso gli stabilimenti locali dei grandi gruppi nipponici del settore. È da rilevare, inoltre, come l'industria automobilistica rappresenti la punta di lancia dell'export nipponico verso la Romania, sia con automobili complete, sia attraverso la fornitura di componentistica<sup>521</sup>.

In considerazione del fatto che in Romania il costo del lavoro è uno dei più bassi d'Europa, quali sono dunque le cause del basso tasso di IDE giapponesi nel paese balcanico, rispetto agli altri Paesi centro-estereuropei? Oltre alla situazione politica interna, che durante gli anni Novanta Tokyo reputava non stabile, un'altra causa della scarsa presenza di investimenti giapponesi in Romania e Bulgaria può essere ricercata nella posizione geografica dei due Paesi balcanici. Rispetto a Rep. Ceca, Polonia e Ungheria, la Romania (così come la Bulgaria) rimane più lontana dal cuore dell'industria manifatturiera europea e dai grandi mercati europeo-occidentali. Considerando che gli investimenti giapponesi in Europa centro-orientale sono mirati soprattutto a produrre beni da indirizzare verso i grandi mercati UE, tale isolamento, accompagnato da una carente rete viaria e ferroviaria, può aver scoraggiato i potenziali investitori nipponici.

Analizzando la storia degli investimenti esteri nel paese balcanico, è possibile riscontrare tre fasi<sup>522</sup>:

<sup>520</sup> Shuichi Ikemoto, *Japanese Investments in the Central and Eastern Europe – In the case of Czech Republic*, cit.

<sup>521</sup> Ambasciata giapponese in Romania, [http://www.ro.emb-japan.go.jp/relatii\\_rojp\\_1227.htm](http://www.ro.emb-japan.go.jp/relatii_rojp_1227.htm), consultato il 15 luglio 2012.

<sup>522</sup> Maria Enescu, Marian Enescu, Oana Daniela Popescu, *General Trends In Foreign Investment In Romania During 1990 – 2010*, in "Annals of Eftimie Murgu University Resita", Fascicle II, Economie; 2011, pp. 272-279, <http://connection.ebscohost.com/c/articles/78575824/general-trends-foreign-investment-romania-during-1990-2010>.

1. Fra il 1990 e il 1992 gli investimenti pubblici caratteristici del regime precedente sono venuti a mancare e gli investimenti esteri non sono riusciti a coprire il buco determinatosi; in questo periodo i pochi investimenti condotti sono stati rivolti verso impianti e tecnologie già in essere, nonché obsoleti.
2. Fra il 1993 e il 2008 gli investimenti esteri sono aumentati in maniera progressiva e con un alto rateo percentuale di crescita.
3. Fra il 2008 e il 2010 si è registrato un rallentamento<sup>523</sup> dovuto alla persistenza di fattori negativi endogeni e agli sbilanciamenti determinati dalla veloce crescita del periodo precedente e così riassumibili:
  - a. Posizione geografica relativamente sfavorevole con riguardo alle possibilità di esportazione verso l'Europa occidentale rispetto agli altri Paesi centro-esturopei;
  - b. sbilanciamento geografico degli investimenti, con la regione Bucarest-Ilfov che attrae il 63% degli IDE diretti verso la Romania; tale sbilanciamento è visibile anche in relazione alla distribuzione geografica dei principali investimenti nipponici (mappa n. 3);
  - c. politiche economiche, fiscali e industriali scostanti e incoerenti;
  - d. eccessiva burocratizzazione;
  - e. scarse infrastrutture pubbliche, in particolare viarie;
  - f. processo di privatizzazione delle imprese pubbliche lento e opaco;
  - g. alto tasso d'inflazione rispetto agli altri Paesi centro-esturopei.

Questi fattori combinati assieme hanno sicuramente influenzato negativamente la portata degli investimenti giapponesi in Romania. Non va poi sottovalutata la scarsa informazione sul paese balcanico diffusa in Giappone<sup>524</sup>, frutto avvelenato di un'azione diplomatico-pubblicitaria evidentemente poco incisiva<sup>525</sup>.

Negli ultimi anni le autorità politiche romene hanno provato a rimediare a questa situazione, attraverso l'intensificazione dello scambio bilaterale di delegazioni economiche. Fra il 20 e il 22 luglio 2010 una delegazione della Federazione di uomini d'affari giapponesi *Keidanren* (che abbraccia circa 1.300 aziende nipponiche di vari settori) ha visitato la Romania con lo scopo di studiare le opportunità d'investimento nel paese e di ascoltare il parere romeno circa la possibilità di stipula di un accordo di partenariato economico UE-Giappone. I rappresentanti della delegazione si sono incontrati con il Ministro dell'Economia romeno Adriean Videanu (che il 14 maggio precedente aveva ricevuto l'ambasciatore nipponico in Romania, discutendo dell'interesse manifestato dalla società Itochu riguardo al progetto energetico di Paroşeni) e con il Presidente Basescu, oltre che con altri rappresentanti governativi e del mondo d'affari romeno<sup>526</sup>. Lo stesso Basescu, in occasione della menzionata visita a Tokyo del marzo 2010, ha espresso la speranza di maggiori investimenti giapponesi in Romania, al fine di costituire partnership economiche, soprattutto nel settore agricolo e

<sup>523</sup> Nel 2009 gli IDE diretti in Romania sono diminuiti drasticamente. Se nel 2007 i flussi erano stati pari a 7 miliardi USD, e nel 2008 a 9,3 miliardi USD, nel 2009 sono diminuiti fino a 4,6 miliardi USD e 2,6 miliardi USD nel 2010. Daniela Luminita Constantin, Zizi Goschin, Aniela Raluca Danciu, *The Romanian Economy from Transition to Crisis. Retrospects and Prospects*, <http://www.wbiconpro.com/224-Aniela.pdf>.

<sup>524</sup> FIAS, The Multi-Donor Investment Climate Advisory Service, The World Bank Group, *Attracting Investment to South East Europe - Survey of FDI Trends and Investor Perceptions*, November 2007, p. 24, <https://www.wbginvestmentclimate.org/uploads/Attracting%20Investment%20to%20South%20East%20Europe.pdf>.

<sup>525</sup> Da più parti si sono levate critiche contro la classe politica romena, incapace di attrarre investitori esteri, non solo giapponesi. Intervista condotta dall'autore a Serban Georgescu, cit.

<sup>526</sup> Molti membri della delegazione ricoprivano alte cariche all'interno di varie branche della Mitsubishi. Ambasciata giapponese in Romania, *Vizita Federației Oamenilor de Afaceri Japonezi Keidanren în România*, 22 luglio 2010, [http://www.ro.emb-japan.go.jp/vizita\\_keidanren\\_2010.htm](http://www.ro.emb-japan.go.jp/vizita_keidanren_2010.htm), consultato il 15 maggio 2011.

geotermico. Contemporaneamente alla visita ufficiale delle autorità romene in Giappone, le Camere di Commercio dei due paesi hanno siglato un accordo di cooperazione per favorire reciproci investimenti<sup>527</sup>. Recentemente, il Ministro dell'Economia romeno, Vosgian, ha infine dichiarato l'intenzione di Bucarest di re-indirizzare con maggiore decisione il commercio estero del paese balcanico verso l'Asia e il Giappone in particolare<sup>528</sup>.

Ad oggi, i principali investimenti giapponesi in Romania sono i seguenti<sup>529</sup>:

- Japan Tobacco-International (Romania) SRL (produzione di sigarette);
- Nomura Securities - 200 milioni USD (produzione di pneumatici);
- Calsonic Kansei- 120 milioni USD (produzione di componenti per automobili);
- Sumitomo Electric Wiring System - 40 mil. USD (produzione di componenti elettrici per auto);
- Yazaki Corporation – 30 milioni USD (ad Arad) e 14 milioni USD (a Ploiești) (produzione di componenti per automobili)<sup>530</sup>;
- Takata – 12 milioni USD (produzione di cinture di sicurezza per automobili);
- Koyo Seiko / JTEKT - 57 milioni USD (produzione di cuscinetti);
- Tomen - 12,5 milioni USD (telefonia mobile);
- YKK – 8 milioni USD (produzione di cerniere);
- Sol-Plus – 6 milioni USD (produzione di scatole per component elettronici);
- Fuji Magnetics – 5 milioni USD (produzione di macchine fotografiche);
- Terapia SA (Daiichi Sankyo Group - produzione di medicinali);
- Sumida Romania SRL (produzione di componenti elettrici per auto).

Gli investimenti giapponesi, per la maggior parte del tipo *greenfield* (sono catalogabili come *brownfield* gli investimenti della Daiichi Sankyo Group e della Sumida), occupano complessivamente circa 23.000 lavoratori e sono situati per la maggior parte alla periferia della capitale Bucarest<sup>531</sup>. Nell'ottobre 2007 è entrato in funzione il nuovo stabilimento dell'azienda giapponese Makita, uno dei leader mondiali nella produzione di utensili elettrici e già presente in Romania dal 1999 con un'agenzia di distribuzione, in località Branesti, judet Ilfov, nelle vicinanze della capitale Bucarest. Si tratta di un investimento *greenfield*, del valore di 16 milioni di euro, a cui vanno aggiunti altri 40 milioni di euro di investimenti programmati. L'investimento della Makita ha ragioni geo-strategiche e punta sull'esportazione della propria produzione verso mercati esterni a quello romeno: l'indirizzo principale non è però l'Europa occidentale, come rimarcato precedentemente, bensì la Russia e, in seconda battuta, l'Ucraina<sup>532</sup>. Così si è espresso il direttore generale della filiale europea del gruppo giapponese: *“Am ales sa deschidem o fabrica in Romania datorita pozitiei strategice, care ne permite sa livram produse catre Rusia si Ucraina, doua piete care se dezvoltă puternic in prezent, precum si catre Europa de Vest. In plus, locatia de la Branesti*

---

<sup>527</sup> Ambasciata di Romania nel Regno Unito, *President Traian Basescu paid an official visit to Japan*, in “Romanian Headlines”, n. 4, anno 3°, 1-31 marzo 2010, <http://www.london.mae.ro>.

<sup>528</sup> ActMedia, *EcoMin Vosgian: There is rising interest in Romania of Japanese companies*, 11 settembre 2013, <http://actmedia.eu/companies/ecomin-vosgian-there-is-rising-interest-in-romania-of-japanese-companies/48048>, consultato il 20 settembre 2013.

<sup>529</sup> Ministero degli Affari Esteri romeno, <http://www.mae.ro/bilateral-relations/2047>, consultato il 15 luglio 2012; Ambasciata giapponese in Romania, [http://www.ro.emb-japan.go.jp/relatii\\_rojp\\_1227.htm](http://www.ro.emb-japan.go.jp/relatii_rojp_1227.htm), consultato il 15 luglio 2012.

<sup>530</sup> Gábor Hunya, *Foreign Direct Investment in South East Europe in 2003-2004*, Organisation for Economic Co-operation and Development (OECD), Vienna, giugno 2004, <http://www.stabilitypact.org/investment/2004,%20FDI%20in%20SEE.pdf>.

<sup>531</sup> Ambasciata giapponese in Romania, [http://www.ro.emb-japan.go.jp/relatii\\_rojp\\_1227.htm](http://www.ro.emb-japan.go.jp/relatii_rojp_1227.htm), consultato il 15 luglio 2012.

<sup>532</sup> Va rilevato che la tensione scoppiata nell'inverno 2013-2014 nell'area non sembra favorire tali propositi.

*ne permite un acces rapid catre portul Constanta si catre București” [Abbiamo deciso di aprire una fabbrica in Romania per via della posizione strategica, che permette di spedire prodotti verso Russia e Ucraina, due mercati in forte sviluppo, ma anche verso l’Europa occidentale. In più, Branesti permette un rapido accesso al porto di Constanța e a Bucarest]*<sup>533</sup>.

Fra tutti i Paesi centro-estereuropei qui esaminati, la Bulgaria è quello che sicuramente è stato più trascurato dalle imprese giapponesi. La tabella n. 112 fotografa perfettamente tale situazione, con solo tre grandi imprese nipponiche attive nel paese balcanico nel 2013. Prima del 1989, il Giappone aveva effettuato cinque investimenti in Bulgaria, costituendo delle *joint ventures* con le aziende statali bulgare, per un valore di 25 milioni USD. L’instabilità politica ed economica successiva agli eventi del 1989 portarono due delle imprese giapponesi a ritirarsi dal paese balcanico. Rimasero in piedi solo tre *joint ventures*: la Fanuc-Masinex, nata nel 1981, la SOMICO (cui partecipava la Tokyo Maruichi Corporation) creata nel 1982, la Medicom Systems, (cui partecipava ancora la Tokyo Maruichi Corporation) fondata nel 1986. Nel 1992 la Tokyo Maruichi Corporation e la Nissan costituirono una *joint venture* per la vendita di auto con la bulgara Techno-Import-Export, per un valore di 165.000 USD. Uffici vendita furono aperti nel 1994 dalla K&B International, dalla TM Auto e dalla Sony. Nel 1995 fu la volta della Sumitomo. In quell’anno il capitale giapponese in Bulgaria raggiungeva appena i 502.000 USD. Nel 1996 furono aperti altri 11 uffici di rappresentanza e vendita, per un valore di 678.000 USD. Successivamente la Sumitomo avrebbe investito nel settore vinicolo, per un valore di 1,86 milioni USD. Nel 2002 gli investimenti giapponesi in Bulgaria ammontavano a 6 milioni USD: il Giappone rappresentava il ventisettesimo investitore nel paese<sup>534</sup>.

Il progetto più importante è, però, relativo alla seconda tratta del primo asse della metropolitana di Sofia, dalla piazza Sv. Nedelya fino al centro direzione Interpret, in fase di realizzazione ad opera della giapponese Taisei Corporation. Il relativo tender internazionale è stato indetto il 12 marzo 2003. Delle 55 società che hanno acquistato i documenti per il tender, hanno presentato offerte per la partecipazione alla qualificazione preliminare 13 società e consorzi: oltre all’offerta indipendente della Taisei, pari a 83,4 milioni USD e risultata vincitrice in quanto più bassa delle altre, i nipponici hanno partecipato con altre tre differenti *joint ventures*: Marubeni Corporation con l’italiana Astaldi; Mitsubishi Corporation e Nishimatsu Corporation Co. con la francese AMEC SPIER Rail; Obayashi Corporation con una società turca<sup>535</sup>.

Tabella 112. Investimenti Giapponesi in Bulgaria, 2012-2013.

Azienda madre	Azienda bulgara	Settore	Località	2012	2013
Yazaki	Yazaki Bulgaria EOOD	Forniture automobilistiche	Yambol	SI	SI
Mitsubishi Heavy Industries	Kaliakra Wind Power AD	Energia	Sofia	SI	SI
Tokushukaial Corp	Tokushukai Sofia EOOD	Sanità	Sofia	NO	SI

Fonte: InvestBulgaria Agency,

[http://www.investbg.government.bg/files/useruploads/files/list\\_of\\_major\\_foreign\\_investors\\_in\\_bulgaria\\_2013.xls](http://www.investbg.government.bg/files/useruploads/files/list_of_major_foreign_investors_in_bulgaria_2013.xls);

InvestBulgaria Agency, [http://www.investbg.government.bg/files/useruploads/files/list\\_of\\_major\\_foreign\\_investors\\_in\\_bulgaria\\_2012.xls](http://www.investbg.government.bg/files/useruploads/files/list_of_major_foreign_investors_in_bulgaria_2012.xls).

<sup>533</sup> Catalin Lupoae, *Unelte - Makita: Vom exporta 97%*, 25 ottobre 2007, <http://www.zf.ro/business-construct/unelte-makita-vom-exporta-97-3063572/>, consultato il 16 maggio 2011.

<sup>534</sup> Ken Morita, Yun Chen, *Transition, Regional Development and Globalization. China and Central Europe*, cit., pp. 116-117.

<sup>535</sup> Portal on Central Eastern and Balkan Europe (PECOB), *Infrastrutture ferroviarie Bulgaria Romania e USM*, [www.pecob.eu/flex/cm/pes/ServeAttachment.../BLOB:ID=1073](http://www.pecob.eu/flex/cm/pes/ServeAttachment.../BLOB:ID=1073).



Mapa 3. Distribuzione dei principali investimenti giapponesi in Romania.



Elaborazione propria su dati del Ministero degli Affari Esteri romeno, su base Google Maps.

#### 4.6 Le relazioni economiche fra Europa centro-orientale e Corea del Sud: quadro giuridico e scambi commerciali.

L'allacciamento delle relazioni diplomatiche fra Europa centro-orientale e la Repubblica di Corea (Corea del Sud) fu consequenziale alla caduta dei regimi socialisti europei. L'Ungheria fu il primo Stato centro-est europeo ad allacciare relazioni diplomatiche con Seoul<sup>536</sup>, il 13 settembre 1988, inviando un ambasciatore nel paese asiatico il 1° febbraio 1989 e siglando nello stesso anno un accordo per la cooperazione tecnico-scientifica<sup>537</sup>, nonché un trattato per evitare la doppia tassazione<sup>538</sup>. Si trattava delle prime pietre della costruzione giuridica necessaria allo sviluppo di normali relazioni economiche e commerciali. Nel caso del Giappone tale struttura giuridica necessitò solo di alcuni ammodernamenti durante gli anni Novanta, ma nel caso della Corea del Sud si doveva sostanzialmente partire da zero. Per Seoul l'accesso ai mercati centro-est europei rappresentava un'opportunità di differenziazione delle proprie esportazioni in un momento, a cavallo fra gli anni Ottanta e Novanta, in cui l'export della propria produzione di beni di consumo elettronici cominciava a soffrire della

<sup>536</sup> Già al tempo della duplice monarchia degli Asburgo erano stati stretti legami con la Corea: il 23 giugno 1882, infatti, i due paesi firmarono un trattato per l'amicizia commerciale e la navigazione (ratificato tramite scambio di lettere il 10 ottobre 1883). Sung Ho Ahn, Jae Woo Hong, *Retrospects and Prospects of Political and Economic Relationship between South Korea and Hungary in the New Millenium*, <http://kaceebs.net/thesis/2-2-3-5ash.pdf>.

<sup>537</sup> Medvigy Istvan, *Economic and Trade Relations between the European Union and South Korea*, Budapesti Gazdasági Főiskola, 2005, pp. 90-91, [http://elib.kkf.hu/edip/D\\_12450.pdf](http://elib.kkf.hu/edip/D_12450.pdf).

<sup>538</sup> Sung Ho Ahn, Jae Woo Hong, *Retrospects and Prospects of Political and Economic Relationship between South Korea and Hungary in the New Millenium*, cit.

competizione internazionale a causa dell'innalzamento dei prezzi dovuto al rafforzamento della valuta sudcoreana e ai crescenti costi del lavoro<sup>539</sup>. Per questo motivo, nel tentativo di ingraziarsi i nuovi governi locali, a inizio anni Novanta la Corea del Sud concesse dei finanziamenti a Polonia e Romania, del valore di 50 milioni di USD a ciascuno dei due Stati (rimborsabili in 20 anni), per la modernizzazione dei sistemi di telecomunicazione a Polonia e Romania<sup>540</sup>.

Nel 1994, la Polonia era il primo partner economico sudcoreano fra i Paesi centro-estereuropei. Varsavia si aggiudicava il 47,6% dell'export e il 39,9% dell'import dalla regione. Polonia, Rep. Ceca e Ungheria insieme rappresentavano circa il 70% dell'interscambio commerciale sudcoreano con l'Europa centro-orientale<sup>541</sup>.

Dopo l'allacciamento dei rapporti diplomatici e i primi, accordi, Ungheria e Repubblica di Corea procedettero alla sigla di una serie di trattati in campo economico e in particolare nel settore IT e del turismo, fino ad arrivare alla visita del Primo Ministro Ferenc Gyurcsany e del Ministro dell'Economia e dei Trasporti Janos Koka a Seoul, compiuta nel marzo 2005. In quell'occasione il quadro giuridico delle relazioni economiche bilaterali fu aggiornato al nuovo status dell'Ungheria quale membro dell'Unione Europea<sup>542</sup>. In base ai dati forniti da Sung Ho Ahn e Jae Woo Hong, nel 1997 gli scambi commerciali fra i due Stati avevano raggiunto i 230 milioni USD (l'export coreano era di 176 milioni USD, lo 0,13% dell'export totale di Seoul), mentre fra Corea e Polonia ammontavano a 1,3 miliardi USD; l'interscambio coreano con la Romania era pari a 340 milioni USD, quello con la Rep. Ceca a 230 milioni. Nel 1995 l'export coreano verso Budapest era di 168,6 milioni USD, mentre l'import dall'Ungheria era di 21 milioni USD: da allora, il saldo negativo per Budapest è sempre stato sopra i 100 milioni USD annuali. Nel 2000 il volume degli scambi eccedeva i 200 milioni USD. La Corea era il ventunesimo fornitore dell'Ungheria, con lo 0,8% del totale delle importazioni ungheresi. I principali prodotti esportati dalla Corea del Sud erano veicoli commerciali, componenti automobilistiche, televisori (l'80% del totale; nel 1997 il volume scese però da 125 a 100 milioni USD), poliestere. Budapest esportava erbe medicinali, tessili, alluminio. Con 30 milioni USD, la Daewoo si ritagliava un 20% delle esportazioni coreane verso l'Ungheria, ma nel 1998 e nel 1999 le esportazioni di Seoul verso il Paese centro-estereuropeo diminuirono del 10% per via della crisi della grande azienda. Già nel 1999 le sue esportazioni, però, l'export ricominciò ad aumentare<sup>543</sup>.

Durante i primi anni Duemila l'interscambio magiaro-sudcoreano conobbe un crescita marcata fino al 2007, sulla spinta delle esportazioni di Seoul. Una flessione si è avuta nel 2008, probabilmente a causa della crisi economica globale. Il saldo commerciale era nettamente favorevole alla Repubblica di Corea e, soprattutto, il deficit ungherese non dava segni di diminuzione.

---

<sup>539</sup> Judith Cherry, *Korean Multinationals in Europe*, Routledge, London and New York 2001, p. 66.

<sup>540</sup> *Ibidem*, p. 127.

<sup>541</sup> *Ibidem*, cit., p. 128.

<sup>542</sup> Medvigy Istvan, *Economic and Trade Relations between the European Union and South Korea*, cit., p. 93. Dal 2010, le relazioni dei Paesi centro-estereuropei con la Corea del Sud sono inquadrate nell'ambito dell'accordo quadro siglato dall'Unione Europea con la Repubblica di Corea nel maggio di quell'anno e del successivo (ottobre) accordo sul libero scambio. Commissione Europea, *The EU-Korea Free Trade Agreement in practice*, 2011, [http://trade.ec.europa.eu/doclib/docs/2011/october/tradoc\\_148303.pdf](http://trade.ec.europa.eu/doclib/docs/2011/october/tradoc_148303.pdf).

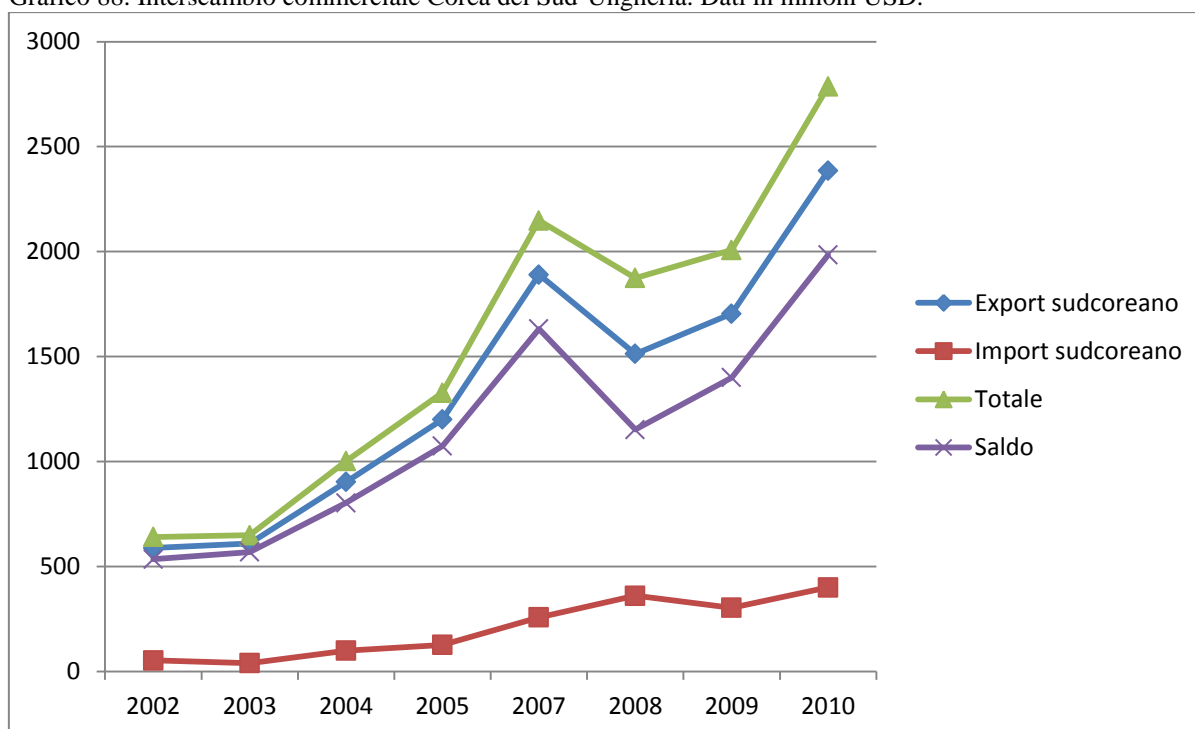
<sup>543</sup> Sung Ho Ahn, Jae Woo Hong, *Retrospects and Prospects of Political and Economic Relationship between South Korea and Hungary in the New Millenium*, cit.

Tabella 113. Interscambio commerciale Corea del Sud-Ungheria. Dati in milioni USD.

Anno	Export sudcoreano	Import sudcoreano	Totale	Saldo
2002	588	53	641	535
2003	609,2	39,9	649,1	569,3
2004	902,9	99,4	1.002,3	803,5
2005	1.200,7	126,8	1.327,5	1.073,9
2007	1.890	258	2.148	1.632
2008	1.513	361	1.874	1.152
2009	1.704	304	2.008	1.400
2010	2.385	401	2.786	1.984

Fonte: Ambasciata della Repubblica di Corea in Ungheria, *Korea-EU / Hungary Economic Relations*, [http://www.kezunkbenajovonk.hu/images/userimages/userfiles/Azsia/ea/su\\_chung\\_ha\\_ea.pdf](http://www.kezunkbenajovonk.hu/images/userimages/userfiles/Azsia/ea/su_chung_ha_ea.pdf); Medvigy Istvan, *Economic and Trade Relations between the European Union and South Korea*, Budapesti Gazdasági Főiskola, 2005, pag. 94, [http://elib.kkf.hu/edip/D\\_12450.pdf](http://elib.kkf.hu/edip/D_12450.pdf).

Grafico 88. Interscambio commerciale Corea del Sud-Ungheria. Dati in milioni USD.



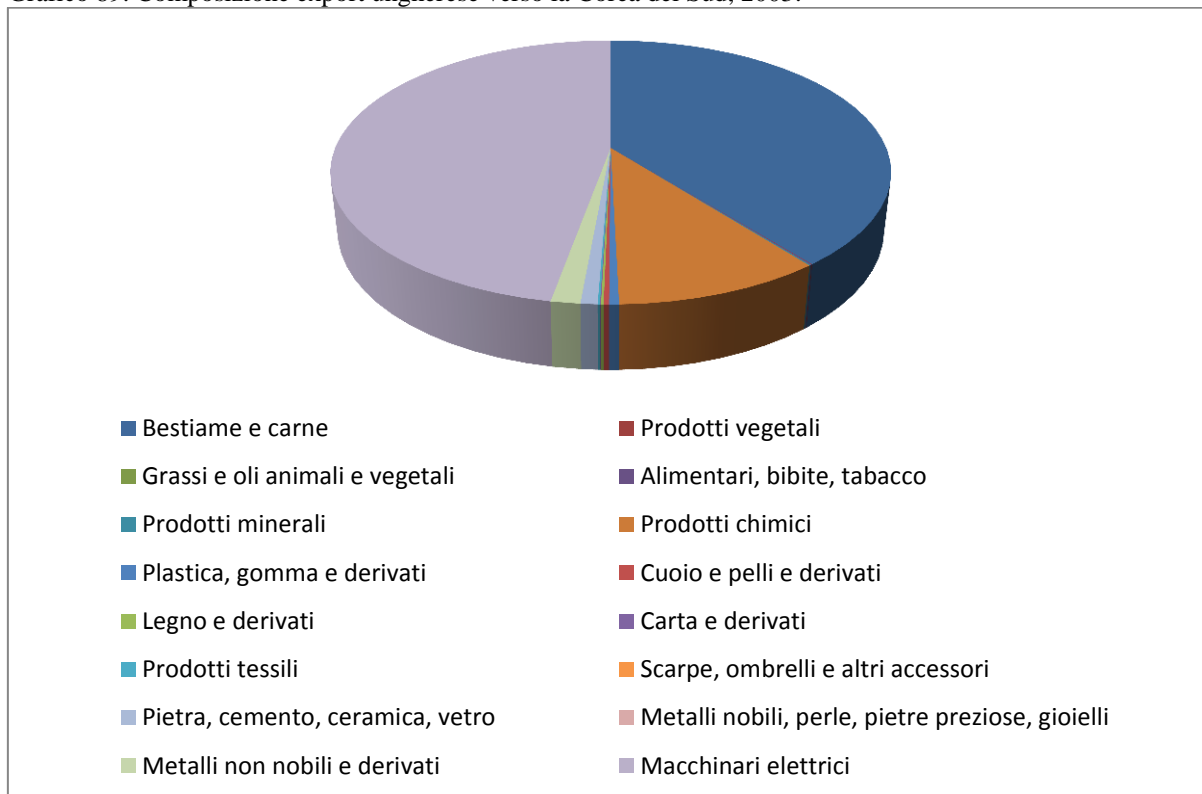
Elaborazione propria di dati Ambasciata della Repubblica di Corea in Ungheria, *Korea-EU / Hungary Economic Relations*, [http://www.kezunkbenajovonk.hu/images/userimages/userfiles/Azsia/ea/su\\_chung\\_ha\\_ea.pdf](http://www.kezunkbenajovonk.hu/images/userimages/userfiles/Azsia/ea/su_chung_ha_ea.pdf); Medvigy Istvan, *Economic and Trade Relations between the European Union and South Korea*, Budapesti Gazdasági Főiskola, 2005, p. 94, [http://elib.kkf.hu/edip/D\\_12450.pdf](http://elib.kkf.hu/edip/D_12450.pdf).

Tabella 114. Composizione dell'interscambio commerciale magiaro-sudcoreano, 2003-2005. Dati in USD.

	Export			Import		
	2003	2004	2005	2003	2004	2005
Bestiame e carne	12.171.212	18.303.453	21.499.851	713	38.670	2.214
Prodotti vegetali	8.043	10.981	31	6.224	4.250	13.160
Grassi e oli animali e vegetali	0	0	106	969	925	1.360
Alimentari, bibite, tabacco	23.257	131.002	168.216	960.984	118.578	149.249
Prodotti minerali	26.187	52.383	91.892	12.570	37.141	31.930
Prodotti chimici	3.148.667	3.639.592	4.376.530	4.528.766	9.313.895	7.644.847
Plastica, gomma e derivati	148.527	594.706	995.749	24.272.013	22.908.448	23.294.833
Cuoio e pelli e derivati	80.297	197.694	9.007	122.481	419.221	367.934
Legno e derivati	39.587	178	1.466	3.844	227.061	45.180
Carta e derivati	14.623	21.087	134.493	815.385	1.342.529	1.117.998
Prodotti tessili	32.267	160.335	124.928	7.089.225	8.479.794	8.348.886
Scarpe, ombrelli e altri accessori	65	5	840	244.734	1.085.810	246.594
Pietra, cemento, ceramica, vetro	253.416	984.881	2.738.804	5.200.367	1.829.600	8.415.156
Metalli nobili, perle, pietre preziose, gioielli	0	0	0	467.719	275.262	526.400
Metalli non nobili e derivati	441.355	386.750	1.242.278	20.766.568	22.193.153	14.551.548
Macchinari elettrici	14.617.138	64.857.014	76.344.774	524.870.639	732.773.600	875.888.551

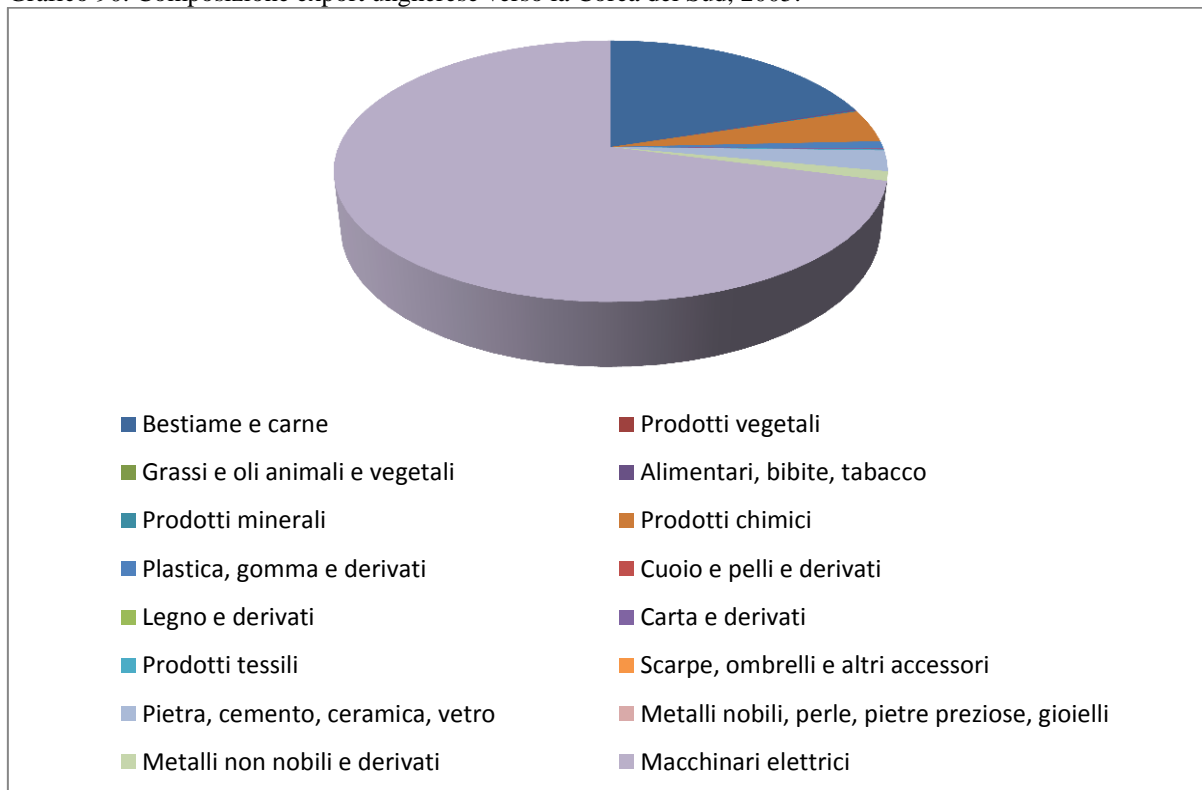
Fonte: Medvigy Istvan, *Economic and Trade Relations between the European Union and South Korea*, Budapesti Gazdasági Főiskola, 2005, p. 109, [http://elib.kkf.hu/edip/D\\_12450.pdf](http://elib.kkf.hu/edip/D_12450.pdf).

Grafico 89. Composizione export ungherese verso la Corea del Sud, 2003.



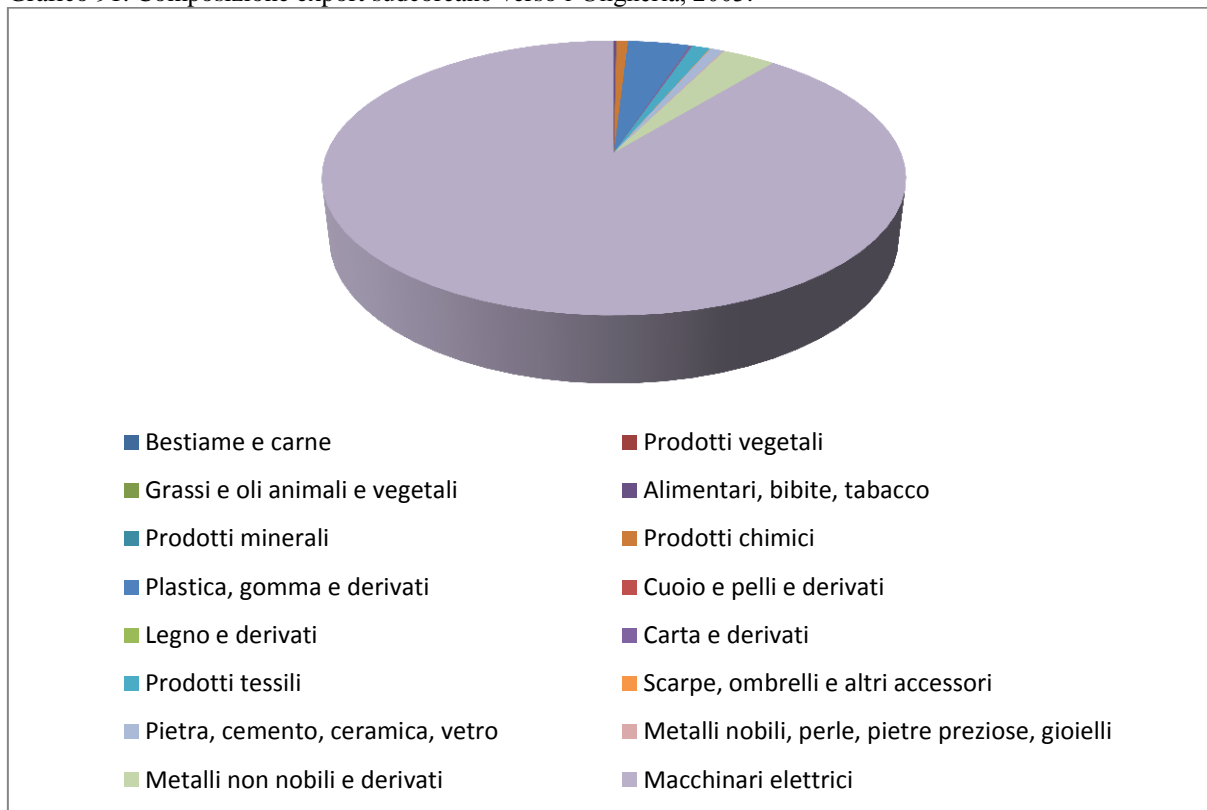
Elaborazione propria di dati Medvigy Istvan, *Economic and Trade Relations between the European Union and South Korea*, Budapesti Gazdasági Főiskola, 2005, p. 109, [http://elib.kkf.hu/edip/D\\_12450.pdf](http://elib.kkf.hu/edip/D_12450.pdf).

Grafico 90. Composizione export ungherese verso la Corea del Sud, 2005.



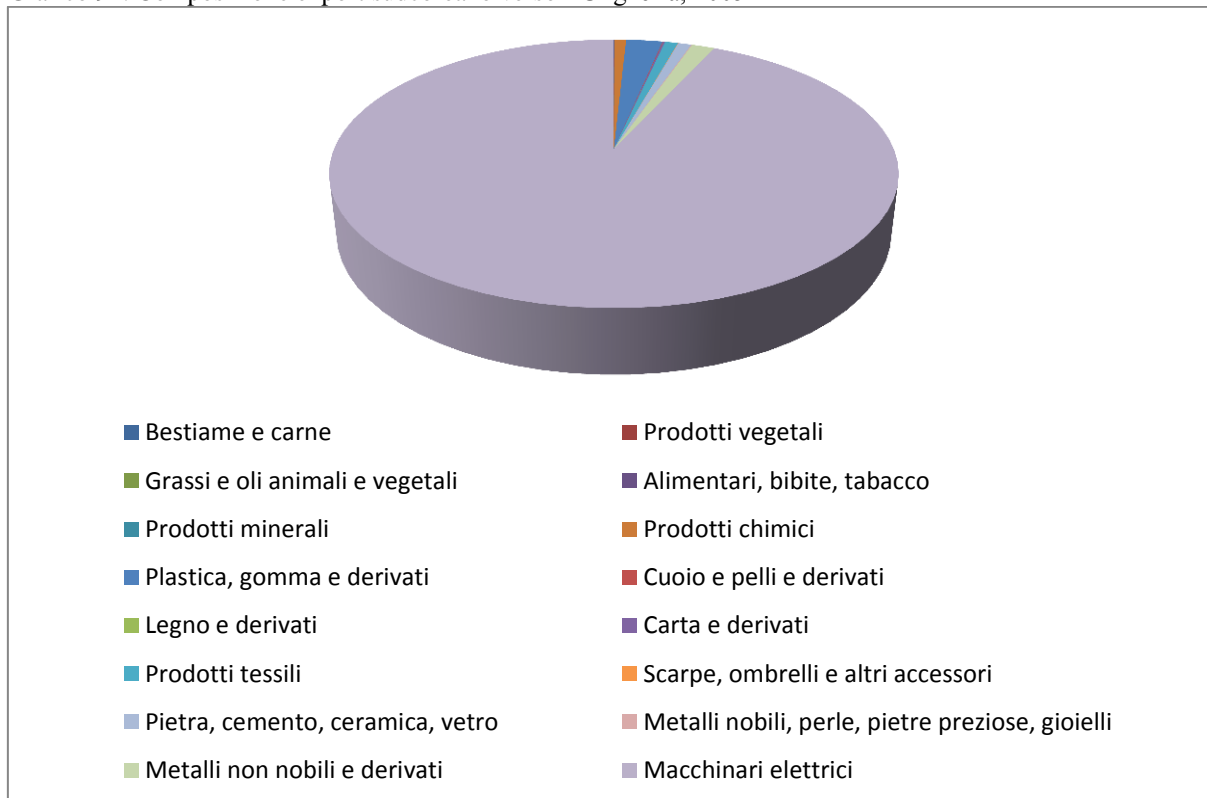
Elaborazione propria di dati Medvigy Istvan, *Economic and Trade Relations between the European Union and South Korea*, Budapesti Gazdasági Főiskola, 2005, p. 109, [http://elib.kkf.hu/edip/D\\_12450.pdf](http://elib.kkf.hu/edip/D_12450.pdf).

Grafico 91. Composizione export sudcoreano verso l'Ungheria, 2003.



Elaborazione propria di dati Medvigy Istvan, *Economic and Trade Relations between the European Union and South Korea*, Budapesti Gazdasági Főiskola, 2005, p. 109, [http://elib.kkf.hu/edip/D\\_12450.pdf](http://elib.kkf.hu/edip/D_12450.pdf).

Grafico 92. Composizione export sudcoreano verso l'Ungheria, 2005



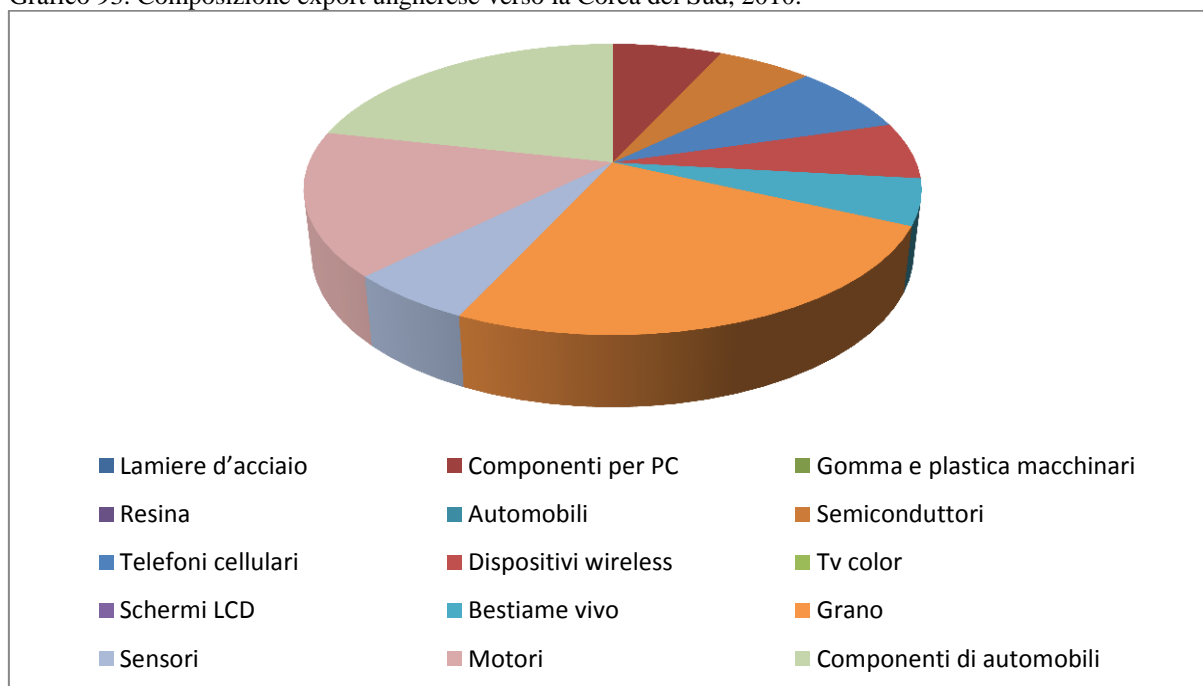
Elaborazione propria di dati Medvigy Istvan, *Economic and Trade Relations between the European Union and South Korea*, Budapesti Gazdasági Főiskola, 2005, p. 109, [http://elib.kkf.hu/edip/D\\_12450.pdf](http://elib.kkf.hu/edip/D_12450.pdf).

Tabella 115. Composizione dell'interscambio commerciale magiaro-sudcoreano nel 2010. Dati in migliaia USD.

Settore	Export sudcoreano	Import sudcoreano
<i>Lamiere d'acciaio</i>	30.712	
<i>Componenti per PC</i>	27.693	19.301
<i>Gomma e plastica macchinari</i>	42.874	
<i>Resina</i>	63.854	
<i>Automobili</i>	151.612	
<i>Semiconduttori</i>	253.435	16.782
<i>Telefoni cellulari</i>	268.224	21.554
<i>Dispositivi wireless</i>	277.082	17.816
<i>Tv color</i>	278.865	
<i>Schermi LCD</i>	667.793	
<i>Bestiame vivo</i>		14.423
<i>Grano</i>		70.522
<i>Sensori</i>		15.883
<i>Motori</i>		44.993
<i>Componenti di automobili</i>		60.635

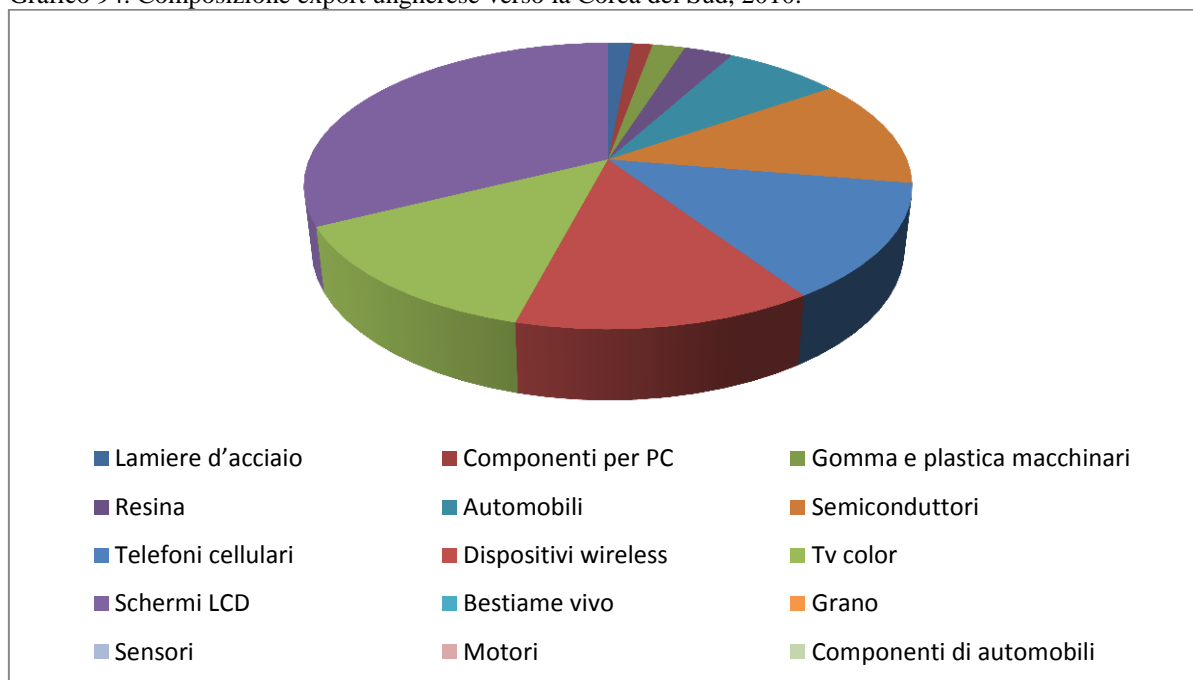
Fonte: Ambasciata della Repubblica di Corea in Ungheria, *Korea-EU / Hungary Economic Relations*, [http://www.kezunkbenajovonk.hu/images/userimages/userfiles/Azsia/ea/su\\_chung\\_ha\\_ea.pdf](http://www.kezunkbenajovonk.hu/images/userimages/userfiles/Azsia/ea/su_chung_ha_ea.pdf).

Grafico 93. Composizione export ungherese verso la Corea del Sud, 2010.



Elaborazione propria di dati Ambasciata della Repubblica di Corea in Ungheria, *Korea-EU / Hungary Economic Relations*, [http://www.kezunkbenajovonk.hu/images/userimages/userfiles/Azsia/ea/su\\_chung\\_ha\\_ea.pdf](http://www.kezunkbenajovonk.hu/images/userimages/userfiles/Azsia/ea/su_chung_ha_ea.pdf).

Grafico 94. Composizione export ungherese verso la Corea del Sud, 2010.



Elaborazione propria di dati Ambasciata della Repubblica di Corea in Ungheria, *Korea-EU / Hungary Economic Relations*, [http://www.kezunkbenajovonk.hu/images/userimages/userfiles/Azsia/ea/su\\_chung\\_ha\\_ea.pdf](http://www.kezunkbenajovonk.hu/images/userimages/userfiles/Azsia/ea/su_chung_ha_ea.pdf).

Con riguardo alla composizione del commercio bilaterale magiaro-sudcoreano, si rileva come le esportazioni ungheresi siano andate via via concentrandosi sul settore dei macchinari e dei beni di consumo elettronici. Se nel 2003 la quota di prodotti chimici e di merci del settore primario (in particolare bestiame) era rilevante, nel 2005, pur mantenendo una certa importanza, si era notevolmente ridotta. Nel 2010 la quota del bestiame era diminuita ulteriormente, anche se i prodotti del settore primario avevano riacquisito una maggiore rilevanza grazie alle esportazioni di grano. L'import dalla Corea del Sud, invece, non ha praticamente subito modificazioni lungo tutto il decennio, caratterizzandosi per la nettissima prevalenza di macchinari e beni di consumo elettronici. In tale dinamica evolutiva è, quindi, possibile evidenziare un progressivo spostamento da una tipologia di commercio intersettoriale (basata su scambi di beni prodotti da settori diversi, fra Paesi con strutture produttive differenti) verso una tipologia infrasettoriale (ove gli scambi commerciali fra due Paesi sono incentrati su prodotti provenienti dal medesimo settore economico)<sup>544</sup>.

Durante gli anni Novanta anche gli scambi commerciali ceco-sudcoreani conobbero una crescita propulsa soprattutto dalle esportazioni di Seoul<sup>545</sup>, con la logica conseguenza della formazione di un corposo disavanzo commerciale ai danni di Praga. L'interscambio conobbe una caduta nel 1998 e solo nel 2000 vi sarebbe stata una ripresa che, grazie al continuo incremento dell'export sudcoreano, non ha conosciuto pause neanche durante la crisi del 2008. La diminuzione degli scambi ravvisata a fine anni Novanta era conseguenza diretta di

<sup>544</sup> Le teorie di Ricardo e Smith di fatto escludevano possibilità di commercio infrasettoriale. Col modello di Hecksher-Olin veniva postulata la non completa specializzazione degli Stati nel commercio internazionale; tuttavia, solo con le nuove teorie del commercio internazionale sviluppate negli anni Ottanta le dinamiche del commercio infrasettoriale furono oggetto di compiuta analisi. Paul Robin Krugman, Maurice Obstfeld, *Economia Internazionale. Teoria e politica del commercio internazionale*, Vol. 1, ed. it., Hoepli, Milano 2003.

<sup>545</sup> A fine anni Novanta, l'export ceco era costituito da prodotti chimici, tessili, motori, medicinali, strumenti ottici, gomma sintetica e fibre artificiali, prodotti di vetro, acciaio per costruzioni. L'import dalla Corea del Sud era composto da apparecchi elettronici, tessili, automobili. Ministero degli Affari Esteri ceco, *Report on the Foreign Policy of the Czech Republic 1998-1999*, [http://pdc.ceu.hu/archive/00002565/01/Report\\_on\\_the\\_Foreign\\_Policy\\_of\\_the\\_Czech\\_Republic\\_1998.pdf](http://pdc.ceu.hu/archive/00002565/01/Report_on_the_Foreign_Policy_of_the_Czech_Republic_1998.pdf).



fattori economici interni alla Corea del Sud. Nel 1997, infatti, Seoul fu interessata da una crisi che colpì tutta l'Asia orientale, e in particolare Thailandia, Filippine, Malaysia, Singapore, Indonesia. La crisi fu soprattutto finanziaria e bancaria, costrinse Seoul a chiedere l'aiuto del Fondo Monetario Internazionale<sup>546</sup> e colpì soprattutto i grandi attori dell'economia sudcoreana: i *chaebol*, ovvero i grandi gruppi industriali, spesso considerati come il corrispettivo coreano dei *keiretsu* giapponesi, che “*have come to dominate the Korean economy, expanding their activities into almost every sector of the domestic market, and (in many cases) establishing a global presence through export sales and direct investment*”<sup>547</sup>. Tuttavia, sono riscontrabili tre differenze rispetto ad essi<sup>548</sup>:

1. I *chaebol* sono spesso a guida familiare; le famiglie dominanti tendono a mantenere il controllo manageriale dei gruppi, ove nei *keiretsu* esso è demandato ad amministratori professionisti.
2. Fino al 1990 i *chaebol* non potevano detenere quote azionarie di alcuna banca; dal 1990 ciò fu permesso ma con molti lacci e regolamentazioni. Al contrario, i *keiretsu* sono spesso affiliati o detengono banche, con accesso pressoché illimitato al credito.
3. I *chaebol* tendono a costituire imprese sussidiarie al fine di produrre componenti per l'export, laddove i *keiretsu* preferiscono affidarsi a fornitori esterni.

Esempi di *chaebol* sono Samsung Group, Hyundai, Daewoo, Lucky-Goldstar (più nota come LG), Sunkyong. Tutti questi grandi gruppi industriali furono pesantemente colpiti dalla crisi, in particolare la Daewoo (la branca automobilistica fu assorbita dalla General Motors americana<sup>549</sup>) e la Kia Motors (acquisita dalla Hyundai<sup>550</sup>).

Solo a partire dal 1999-2000 la Corea del Sud riuscì a riprendere chiaramente un percorso di crescita, e ovviamente ne beneficiò anche l'interscambio con l'Europa centro-orientale.

---

<sup>546</sup> Sulla crisi finanziaria sudcoreana del 1997-1998, si vedano Kim Kihwan, *The 1997-98 Korean Financial Crisis: Cause, Policy Response, and Lessons*, paper presentato al High-Level Seminar on Crisis Prevention in Emerging Markets, Fondo Monetario Internazionale, <http://www.imf.org/external/np/seminars/eng/2006/cpem/pdf/kihwan.pdf>; Kwan S. Kim, *The 1997 Financial Crisis and Governance: the Case of South Korea*, Kellogg Institute, Working Paper 272, marzo 2002, <http://kellogg.nd.edu/publications/workingpapers/WPS/272.pdf>; Keun S. Lee, *Financial Crisis in Korea and IMF: Analysis and Perspectives*, The Merrill Lynch Center for the Study of International Financial Services and Markets, 1998, [http://www.hofstra.edu/pdf/biz\\_MLC\\_Lee1.pdf](http://www.hofstra.edu/pdf/biz_MLC_Lee1.pdf).

<sup>547</sup> Judith Cherry, *Korean Multinationals in Europe*, cit., p. 49.

<sup>548</sup> Medvigy Istvan, *Economic and Trade Relations between the European Union and South Korea*, cit., p. 17.

<sup>549</sup> FoxNews, *GM Acquires Daewoo Units for \$1.2B*, 30 aprile 2002, <http://www.foxnews.com/story/2002/04/30/gm-acquires-daewoo-units-for-12b/>, consultato il 24 maggio 2013.

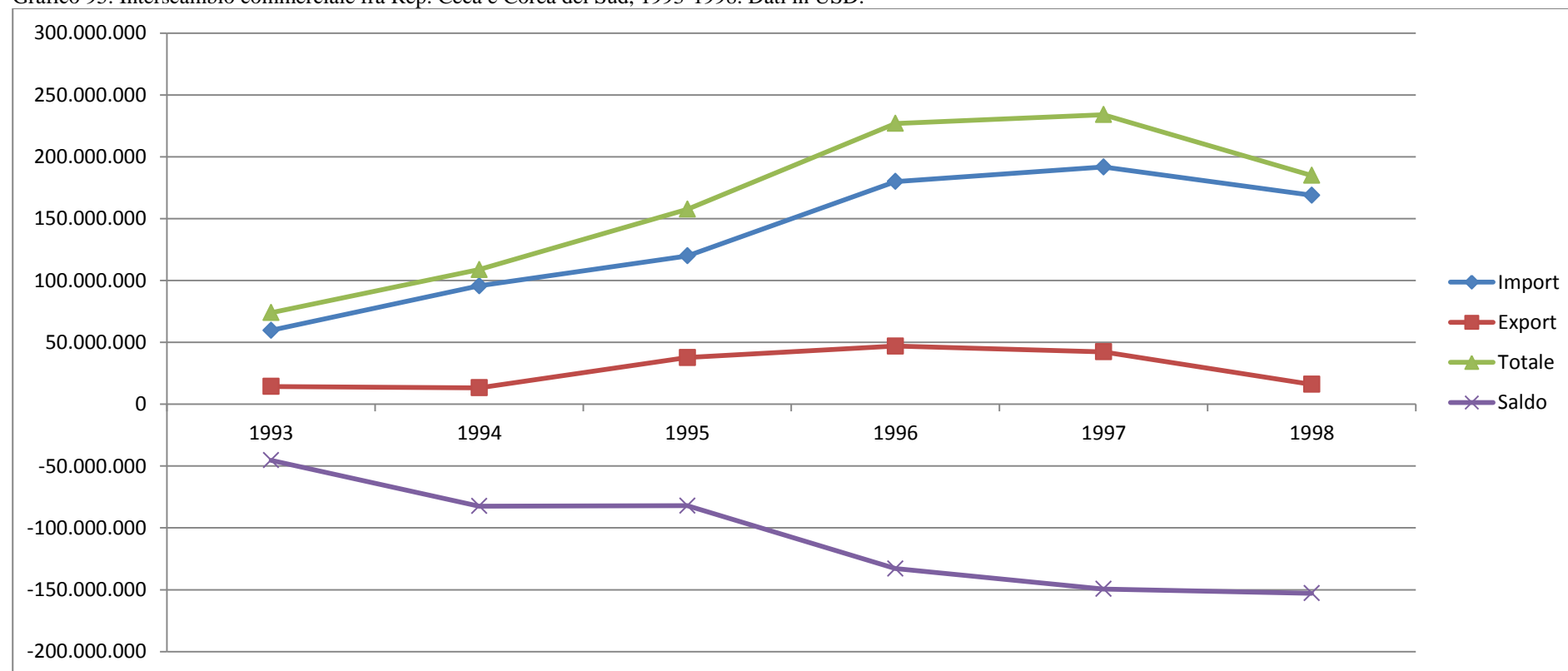
<sup>550</sup> Seungwha Chung, Sunju Park, *The Acquisition and Restructuring of Kia Motors by Hyundai Motors*, Yonsei University, 2009, [http://dlsps-online.com/file.php/1/Kia\\_Hyundai.pdf](http://dlsps-online.com/file.php/1/Kia_Hyundai.pdf).

Tabella 116. Interscambio commerciale fra Rep. Ceca e Corea del Sud, 1993-1998. Dati in USD.

	1993	1994	1995	1996	1997	1998
Import	59.643.076	95.595.749	119.830.211	179.920.704	191.723.315	168.903.641
Export	14.294.397	13.196.371	37.743.379	46.991.925	42.298.699	16.030.933
Totale	73.937.473	108.792.120	157.573.590	226.912.629	234.022.014	184.934.574
Saldo	-45.348.679	-82.399.378	-82.086.832	-132.928.779	-149.424.616	-152.872.708

Fonte: Czech Statistical Office, Information Services Unit (Dati ricevuti personalmente dall'autore).

Grafico 95. Interscambio commerciale fra Rep. Ceca e Corea del Sud, 1993-1998. Dati in USD.



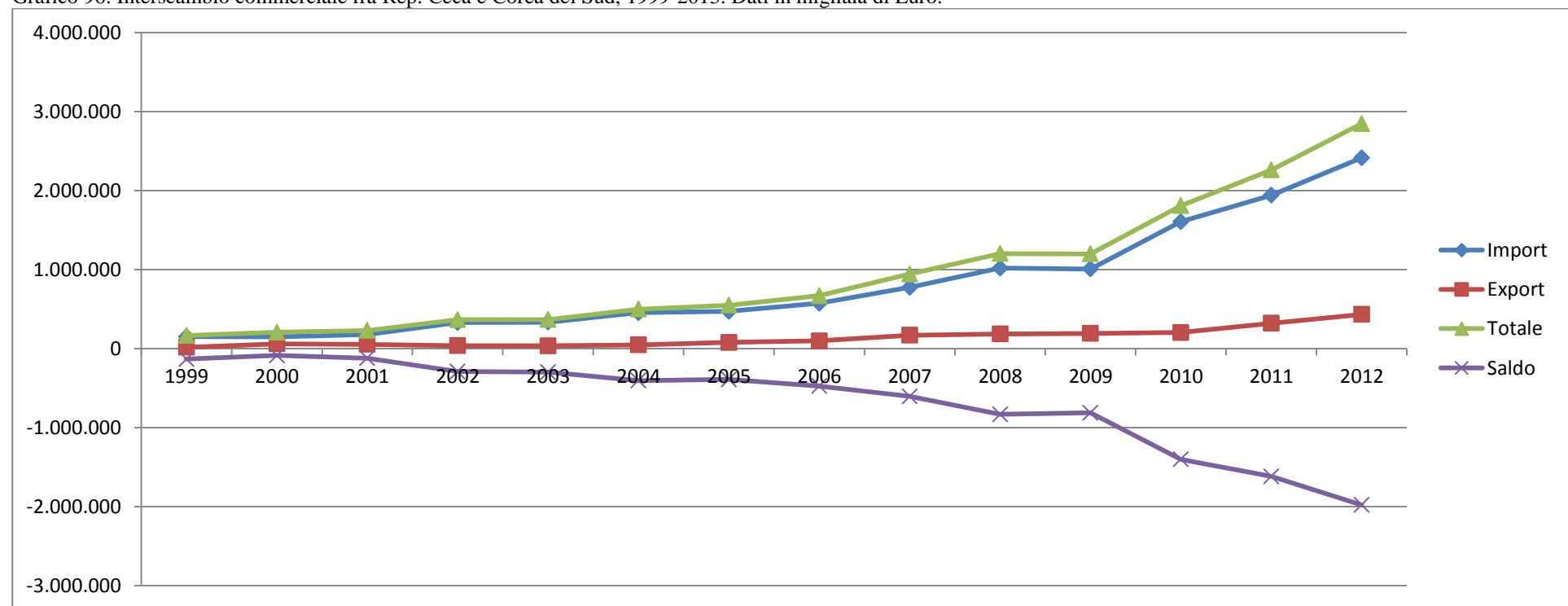
Elaborazione propria di dati Czech Statistical Office, Information Services Unit (Dati ricevuti personalmente dall'autore).

Tabella 116. Interscambio commerciale fra Rep. Ceca e Corea del Sud, 1999-2013. Dati in migliaia di Euro.

	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013 (Nov.)
<i>Import</i>	149.433	146.601	175.429	328.091	332.643	452.609	469.718	571.542	774.077	1.017.213	1.006.047	1.605.299	1.939.805	2.413.619	2.078.866
<i>Export</i>	15.405	59.107	52.430	35.728	33.671	46.103	77.831	96.508	167.537	183.788	191.648	203.226	320.547	432.745	392.629
<i>Totale</i>	164.838	205.708	227.859	363.819	366.314	498.712	547.549	668.050	941.614	1.201.001	1.197.695	1.808.525	2.260.352	2.846.364	2.471.495
<i>Saldo</i>	-134.028	-87.494	-122.999	-292.363	-298.972	-406.506	-391.887	-475.034	-606.540	-833.425	-814.399	-1.402.073	-1.619.258	-1.980.874	-1.686.237

Fonte: Czech Statistical Office, External Trade Database, <http://apl.czso.cz/pll/stazo/STAZO.STAZO?jazyk=EN>.

Gráfico 96. Interscambio commerciale fra Rep. Ceca e Corea del Sud, 1999-2013. Dati in migliaia di Euro.



Elaborazione propria di dati Czech Statistical Office, External Trade Database, <http://apl.czso.cz/pll/stazo/STAZO.STAZO?jazyk=EN>.

La Romania allacciò relazioni diplomatiche con la Corea del Sud nel marzo 1990, e da allora si procedette alla formazione di un quadro giuridico che permettesse lo sviluppo di relazioni economiche bilaterali soddisfacenti. Si cominciò con la stipula, il 7 agosto 1990, di un accordo per la cooperazione economica, scientifica e tecnica. Prefiggendosi la promozione dei rapporti tecnico-scientifici, industriali e degli investimenti, questo trattato rappresentava una sorta di accordo quadro, una cornice all'interno del quale sarebbero dovuti rientrare tutti i successivi trattati, convenzioni, protocolli e accordi bilaterali di natura economica, scientifica e tecnica. Il trattato stabiliva la costituzione di una commissione congiunta con compiti di supervisione riguardo all'implementazione delle disposizioni in esso stabilite e di studio delle relazioni economiche bilaterali. Il trattato fu successivamente emendato, in maniera marginale e al fine di adeguarlo al prossimo accesso della Romania nell'Unione Europea, da un protocollo del 18 ottobre 2005<sup>551</sup>. A tale accordo si aggiungeva un accordo commerciale, il primo fra Romania e Corea del Sud, che prevedeva l'effettuazione di pagamenti in valuta libera convertibile<sup>552</sup>.

Sempre il 7 agosto 1990, fu firmato un accordo per la promozione e la protezione degli investimenti che però entrò in vigore solamente a partire dal 30 dicembre 1994. La promozione e la protezione degli investimenti erano edificate su una base di reciprocità. Sostanzialmente, l'accordo stabiliva una clausola di "nazione più favorita": gli investimenti delle due parti contraenti avrebbero dovuto ricevere un trattamento non meno favorevole di quello accordato dalle parti agli investimenti di paesi terzi; gli investimenti di ognuna delle due parti sul territorio della controparte non avrebbero potuto essere nazionalizzati né espropriati, a meno che ciò non avvenisse in casi di pubblico interesse, fosse perseguito un trattamento non discriminatorio e che l'esproprio venisse adeguatamente rimborsato. Peraltro, in caso di esproprio, era data possibilità all'espropriato di ricorrere in giudizio contro l'azione a lui pregiudizievole. Gli investitori di ognuna delle due parti avrebbero avuto la possibilità di trasferire proventi e profitti all'esterno del territorio della controparte destinazione dell'investimento. Il trattato regolava, infine, anche le vie per risolvere eventuali dispute fra gli investitori di ognuna delle due parti e gli organi istituzionali della controparte in cui avevano investito: in generale, si doveva perseguire una via conciliatoria; in caso di insuccesso, entro un periodo di sei mesi si sarebbe dovuto ricorrere all'*International Centre for the Settlement of Investment Disputes*, stabilito dalla Convenzione di Washington del 18 marzo 1965. In caso di dispute fra le due parti sulle disposizioni dell'accordo, si doveva perseguire una via negoziale, fallita la quale, dopo un periodo di sei mesi, si sarebbe dovuto fare ricorso a un tribunale arbitrale, costituito e funzionante secondo le disposizioni del trattato stesso<sup>553</sup>. Questo accordo fu emendato il 22 maggio 1996<sup>554</sup>, senza peraltro apportare

---

<sup>551</sup> August 7, 1990, Bucharest. Agreement on Economic, Scientific and Technical Cooperation between the Government of Romania and the Government of the Republic of Korea, <http://www.mae.ro/tratate-bilaterale>; October 18, 2005, Seoul. Protocol amending the Agreement between the Government of Romania and the Government of the Republic of Korea regarding the Economic, Scientific and Technical Cooperation, signed in Bucharest, on August 7, 1990, <http://www.mae.ro/tratate-bilaterale>.

<sup>552</sup> Governo romeno, Hotărâre nr.1.015 din 10 septembrie 1990 pentru aprobarea Acordului comercial și a Acordului de cooperare economica, stiintifica și tehnica dintre Guvernul Romaniei și Guvernul Republicii Coreea, [http://www.cdep.ro/pls/legis/legis\\_pck.htm\\_act\\_text?id=7784](http://www.cdep.ro/pls/legis/legis_pck.htm_act_text?id=7784).

<sup>553</sup> Republic of Korea and Romania. Agreement on the mutual promotion and protection of investments. Signed at Bucharest on 7 August 1990, <http://treaties.un.org>.

<sup>554</sup> Camera dei Deputati romeni, Lege nr.55 din 16 aprilie 1997 pentru ratificarea Acordului, realizat prin schimb de scrisori, dintre Guvernul Romaniei și Guvernul Republicii Coreea, efectuat la Bucuresti la 22-05-1996, pentru amendarea Acordului dintre Guvernul Romaniei și Guvernul Republicii Coreea privind promovarea și protejarea reciproca a investitiilor, semnat la Bucuresti la 7 august 1990, [http://www.cdep.ro/pls/legis/legis\\_pck.htm\\_act\\_text?id=2979](http://www.cdep.ro/pls/legis/legis_pck.htm_act_text?id=2979).

modifiche di grande rilievo, e ancora nel settembre 2006, al fine di adeguare il testo alle normative europee.

L'11 ottobre 1993 fu siglata dai due paesi una Convenzione avente lo scopo di evitare la doppia tassazione e l'evasione fiscale con riguardo alle imposte su redditi e capitali<sup>555</sup>. La Convenzione riguardava sia le persone fisiche che le imprese, le banche, i liberi professionisti, nonché le associazioni fra imprese delle Parti contraenti, stabilendo le seguenti regole generali, comunque derogabili in alcuni casi individuati dalla Convenzione stessa:

1. I profitti di un'impresa di una Parte contraente andavano tassati dalla medesima, a meno che l'impresa in oggetto non avesse un *permanent establishment* nel territorio dell'altra Parte contraente; in tal caso i profitti dovevano essere tassati dalla Parte contraente ove si trovasse il *permanent establishment*, per la parte imputabile a quest'ultimo.
2. I profitti derivanti dal traffico internazionale via mare, terra o aria, dovevano poter essere tassati solo dalla Parte contraente ove fosse situata la sede principale dell'impresa.
3. I dividendi pagati da un'impresa di una Parte contraente all'azionista dell'altra Parte contraente dovevano poter essere tassati da quest'ultima. Così anche gli interessi, le *royalties* e le commissioni maturati in una Parte contraente e pagati a un residente (persona fisica o impresa) dell'altra Parte, andavano tassati in quest'ultima.
4. Gli introiti derivanti dalla vendita di proprietà immobiliari situate in una Parte contraente ma di proprietà di un residente (sia persona fisica che impresa) dell'altra Parte potevano essere tassati dalla Parte in cui fosse sita la proprietà soggetta ad alienazione.
5. Gli introiti derivanti da attività esercitate a titolo individuale da un residente di una Parte nell'altra Parte contraente, dovevano poter essere tassabili solo dalla Parte ove fosse sita la residenza (fa eccezione il caso in cui si riscontrasse un "*permanent establishment*" nel territorio dell'altra Parte).
6. Attività artistiche, culturali e sportive erano invece tassabili dalla Parte ove queste fossero esercitate.

Definito il quadro giuridico dei rapporti economici fra i due Stati, si passò ad azioni più concrete: attraverso uno scambio di note, il 7 dicembre 1993 veniva stipulato un accordo in base alla quale la Corea del Sud concedeva, attraverso il Fondo Coreano per la Cooperazione allo Sviluppo, un prestito dell'ammontare di 39 miliardi e 468 milioni di WON coreani (50 milioni USD) alla ROM Telecom R.A. Lo Stato romeno fungeva da garante per la restituzione del prestito, che doveva finanziare il *Prahova Telecommunication Network Modernization Project*<sup>556</sup>. Il prestito, con un tasso di interesse annuo del 4,2%, prevedeva una restituzione entro 20 anni<sup>557</sup>. Il 20 novembre 1997 fu siglato un accordo fra i governi romeno e coreano per la concessione di prestiti volti allo sviluppo e alla cooperazione economica, implementato da un memorandum datato 11 settembre 1998; sullo stesso tema è intervenuto

---

<sup>555</sup> Republic of Korea and Romania. Convention for the avoidance of double taxation and the prevention of fiscal evasion with respect to taxes on income and on capital. Signed at Seoul on 11 October 1993, <http://treaties.un.org>.

<sup>556</sup> Nel campo delle telecomunicazioni, i sudcoreani, hanno proceduto con la modernizzazione del sistema telefonico nei Monti Apuseni. In concreto, si è trattato della messa in posa di cavi ottici che d Alba Iulia sono passati per Câmpeni, Baia de Arieș fino a Aiud, con la capacità di servire 30.000 utenti. L'installazione dei cavi, iniziata nel 1997, è stata seguita dalla costruzione di stazioni radio operanti su sistema CDMA (*Code Division Multiple Access*) e WLL (*Wireless Local Loop*) nel 2002. Mirela Mariana Nae, David Turnock, *Romania's revolution in telecommunications and information technology: a geographical approach*, in "Human Geographies", Vol. 3, Issue 2, 2009, pp. 49-78. [http://humangeographies.org.ro/articles/32/325\\_Nae.pdf](http://humangeographies.org.ro/articles/32/325_Nae.pdf).

<sup>557</sup> Republic of Korea and Romania. Exchange of notes constituting an agreement concerning the Economic Development Cooperation Fund loan to Romania. Bucharest, 7 December 1993, <http://treaties.un.org>.

un altro memorandum del 11 ottobre 2000 che contemplava la concessione, da parte coreana, di un ulteriore prestito del valore di 13 milioni USD.

Durante gli anni Novanta, la crescita degli scambi commerciali romeno-sudcoreani fu marcata, almeno fino al 1997. Anche in questo caso tale crescita era dovuta pressoché interamente all'aumento dell'export di Seoul, e anche in questo caso si riscontra il calo dell'interscambio avvenuto nel 1998 a causa della crisi finanziaria coreana. Già a partire dal 1999 il trend degli scambi ritornò positivo e tale è rimasto fino al 2008.

Nella seconda parte del primo decennio degli anni Duemila si è registrato un aumento dei contatti politici fra Romania e Corea del Sud, con la visita del Presidente romeno Traian Basescu a Seoul compiuta nell'ottobre 2005. Nel settembre 2006 la visita fu contraccambiata dal Presidente sudcoreano Roh Moo-hyun. Basescu ritornò poi in Corea nel settembre 2008. In quest'occasione fu elaborata una Dichiarazione comune al fine di stabilire un Partenariato Strategico, primo documento di tale tipo firmato da Bucarest con uno stato asiatico. Nel luglio 2010 tale azione è stata portata avanti dal Ministro degli Affari Esteri romeno, in visita a Seul, attraverso la firma di un Piano di Azione fra i due paesi al fine di implementare la Dichiarazione per il Partenariato Strategico. Il Piano prevede una cooperazione settoriale a medio e lungo periodo fra i due paesi, in vari campi ma in particolare nei settori della sicurezza (inclusa quella energetica) e del commercio. Il Piano di Azione contempla inoltre la diversificazione del portafoglio degli investimenti sudcoreani in Romania<sup>558</sup>.

Tale attivismo politico-diplomatico ha avuto importanti riscontri sugli scambi commerciali bilaterali. La Corea del Sud rappresenta infatti un importante partner economico per la Romania, essendo la seconda destinazione estasiatica per l'export romeno e il terzo fornitore nell'area dell'Asia orientale. D'altra parte, però, nel 2007 la Romania rappresentava solamente l'81° fornitore della Corea del Sud, assicurandosi appena lo 0,02% delle esportazioni mondiali verso Seoul. Si noti, infatti, come le cifre dell'interscambio commerciale Romania-Corea del Sud appaiano assolutamente esigue rispetto al valore totale del commercio estero sudcoreano. Tali considerazioni non cancellano comunque la crescita degli scambi commerciali. Solamente nel 2009 si è registrata una flessione dell'interscambio totale, dovuta esclusivamente al calo dell'export sudcoreano (-37,31%): le esportazioni romene registrarono infatti un aumento del 39,39%. La diminuzione delle importazioni è probabilmente causata dagli effetti della crisi economica globale, che però evidentemente non afflisse gli scambi ceco-sudcoreani; quindi, può aver inciso anche il volere del governo romeno di riequilibrare la bilancia commerciale. Si noti, infatti, che le importazioni dalla Corea del Sud sono sempre state nettamente superiori alle esportazioni romene verso Seoul e dunque il saldo della bilancia commerciale rimane fortemente negativo per la Romania. Con riguardo alla composizione dell'interscambio, l'export romeno verso la Corea del Sud è composto per tre quarti del totale da macchinari e attrezzature (41,25%) e da metalli e prodotti metallurgici (33,43%). Altri prodotti esportati sono il legno, la pasta di legno, abbigliamento, materiali plastici, strumenti fotografici e ottici<sup>559</sup>. Fra le esportazioni romene in Corea del Sud troviamo anche il mais, esportato nel 2008 per un valore di 17.444.000 euro (a fronte di un export nullo nel 2007). Nel 2009 la Corea del Sud ha assorbito il 18,7% dell'export romeno di mais, seconda destinazione dopo la Spagna; sempre la Corea del Sud ha assorbito, nel 2009, anche il 12,6% dell'export romeno di farina di grano, quarta destinazione dopo Svezia,

---

<sup>558</sup> Ministero Affari Esteri romeno, <http://www.mae.ro/bilateral-relations/2042#770>.

<sup>559</sup> La Romania ha esportato anche esigui quantitativi di materiale bellico in Corea del Sud, in particolare pistole mitragliatrici, lanciatori anticarro e relativo munizionamento. Agenția Națională de Control al Exporturilor, *Raport anual privind controlul exporturilor de arme în anul 2008*, [http://www.ancex.ro/upload/raport\\_2008.pdf](http://www.ancex.ro/upload/raport_2008.pdf); Agenția Națională de Control al Exporturilor, *Raport anual privind controlul exporturilor de arme în anul 2009*, [http://www.ancex.ro/upload/Raport\\_anual\\_2009\\_rom.pdf](http://www.ancex.ro/upload/Raport_anual_2009_rom.pdf).

Ungheria e Rep. Moldova<sup>560</sup>. L'export sudcoreano è invece composto principalmente da automobili, prodotti elettronici e della telecomunicazione, metalli e prodotti metallurgici. Risalta l'importante ruolo giocato da Seoul nella fornitura di prodotti siderurgici. Nel 2009 le importazioni siderurgiche romene dalla Corea del Sud hanno rappresentato il 3,84% dell'import totale, in deciso aumento rispetto alla quota del 1,10% del 2006. In questo campo, come mostra la tabella n. 117, la Corea del Sud gioca un ruolo decisamente più importante rispetto agli altri due giganti asiatici, Cina e Giappone, nonostante l'aumento della concorrenza di Pechino.

Tabella 117. Import romeno di prodotti dell'industria siderurgica dall'Asia orientale, 2006–2008. Dati in migliaia USD.

Paese	2006	2007	2008
<i>Totale import romeno</i>	548.068	1.045.911	1.598.628
<i>Corea del Sud</i>	6.067	21.935	61.435
<i>Cina</i>	1.284	35.043	33.376
<i>Giappone</i>	521	3.588	3.690
<i>Taiwan</i>	523	1.019	655

Fonte: Centrul Român pentru Promovarea Comerțului și Investițiilor Străine, *Produse Siderurgice Lungi – profile, sârmă, oțel și bare comerciale*, Potențialul de export al României, 2009, <http://www.traderom.ro>.

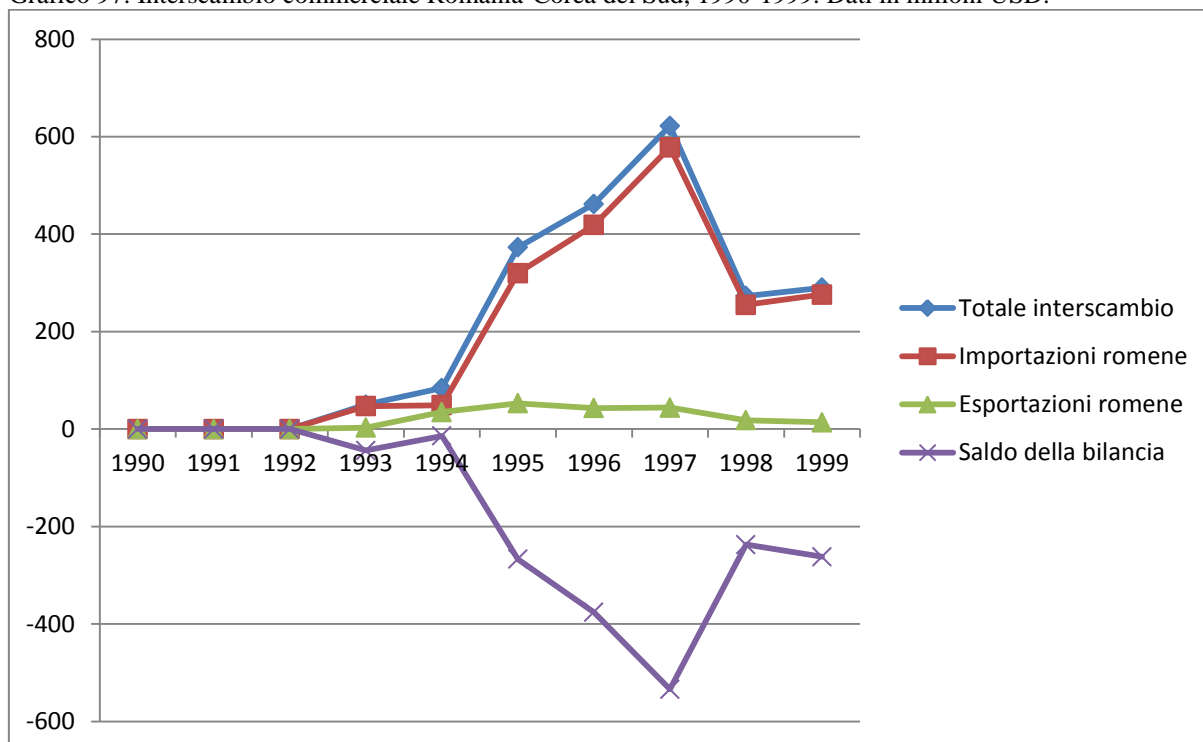
Tabella 118. Interscambio commerciale Romania-Corea del Sud, 1990-1999. Dati in milioni USD.

Anno	Totale interscambio	Importazioni romene	Esportazioni romene	Saldo della bilancia
1990	-	-	-	-
1991	-	-	-	-
1992	-	-	-	-
1993	50	47	3	-44
1994	84	49	35	-14
1995	373	320	53	-267
1996	462	419	43	-376
1997	622	578	44	-534
1998	273	255	18	-237
1999	290	276	14	-262

Fonte: Comisia Națională pentru Statistica, *Anuarul Statistic al României 1999*, pag. 558; Institutul Național de Statistica, *Anuarul Statistic al României 2001*.

<sup>560</sup> Nel mercato coreano del mais, la Romania deve confrontarsi, fra gli altri, con la concorrenza cinese. Tale concorrenza è presente anche in altri mercati a cui si rivolge l'esportazione cerealicola romena, ma allo stesso tempo il Centrul Român pentru Promovarea Comerțului ha individuato nella Cina una potenziale destinazione dell'export di cereali prodotti in Romania. Centrul Român pentru Promovarea Comerțului, *Potențialul de export al României, în sectorul cereale 2009*, <http://www.traderom.ro>. Centrul Român pentru Promovarea Comerțului, *Analize Sectoriale, România, Agricultură și Industria Alimentară 2010*, <http://www.traderom.ro>.

Grafico 97. Interscambio commerciale Romania-Corea del Sud, 1990-1999. Dati in milioni USD.



Elaborazione propria di dati Comisia Națională pentru Statistică, *Anuarul Statistic al României* 1999, p. 558; Institutul Național de Statistică, *Anuarul Statistic al României* 2001.

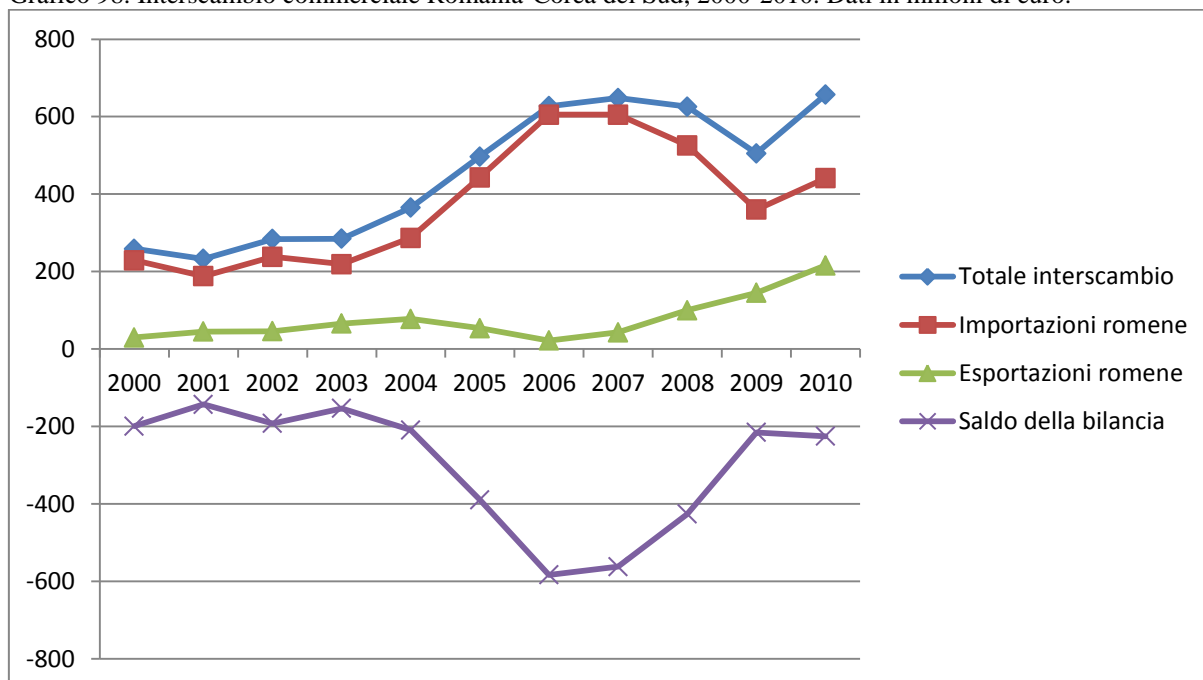
Tabella 119. Interscambio commerciale Romania-Corea del Sud, 2000-2010. Dati in milioni di euro.

Anno	Totale interscambio	Importazioni romene	Esportazioni romene	Saldo della bilancia
2000	259	229	30	-199
2001	233	188	45	-143
2002	284	238	46	-192
2003	285	219	66	-153
2004	365	287	78	-209
2005	497	443	54	-389
2006	627	605	22	-583
2007	648	605	43	-562
2008	626	526	100	-426
2009	505	360	145	-215
2010	657	441	216	-225

Fonte: Institutul Național de Statistică, *Anuarul Statistic al României* 2006; Institutul Național de Statistică, *Anuarul Statistic al României* 2007; Institutul Național de Statistică, *Anuarul Statistic al României* 2011, p. 573.



Grafico 98. Interscambio commerciale Romania-Corea del Sud, 2000-2010. Dati in milioni di euro.



Elaborazione propria di dati Institutul Național de Statistica, *Anuarul Statistic al României 2006*; Institutul Național de Statistica, *Anuarul Statistic al României 2007*; Institutul Național de Statistica, *Anuarul Statistic al României 2011*, p. 573.

#### 4.7 Gli investimenti sudcoreani in Europa centro-orientale: *chaebol* e imprese pubbliche.

A cavallo fra gli anni Ottanta e Novanta, con il progressivo allacciamento dei rapporti diplomatici e la conseguente crescita degli scambi commerciali bilaterali, l'Europa centro-orientale divenne target degli investimenti sudcoreani. Suddividendo la storia degli IDE sudcoreani secondo un ordine cronologico, Cherry identifica il periodo 1986-1996 come "fase 4" degli investimenti sudcoreani all'estero. Durante questa fase, gli IDE crebbero enormemente, finalmente supportati da un'efficace azione governativa, essendo visti come mezzo di acquisizione di tecnologia avanza e strumento utile per la crescita economica interna<sup>561</sup>. Fu dunque durante questa fase che si dispiegò il coinvolgimento delle imprese sudcoreane in Europa centro-orientale. Va tuttavia evidenziato come l'Europa non sia stata, fino ad oggi, il principale target degli IDE sudcoreani: fra il 1968 e il 2006 il vecchio continente ha raccolto solo il 15% dei flussi di investimenti provenienti da Seoul. A partire dagli anni Novanta, sono, però, emersi quali recipienti di IDE sudcoreani gli Stati centro-estereuropei, quali la Repubblica Slovacca (2,7%), la Polonia (2,1%), la Rep. Ceca (1%). Nelle dinamiche legate agli investimenti diretti esteri sudcoreani nei Paesi centro-estereuropei è immediatamente riscontrabile una costante: da parte sudcoreana, i protagonisti delle relazioni economiche con l'Europa centro-orientale sono soprattutto due: i *chaebol* e le imprese pubbliche.

Il primo *chaebol* che si installò in Europa centro-orientale fu la Samsung, che tuttavia mantenne il fulcro della propria attività europea a occidente, così come fece la LG. La Daewoo, al contrario, entrò con molta più convinzione nel mercato centro-estereuropeo. Cherry

<sup>561</sup> La fase 1 (1953-1967) era caratterizzata dall'impostazione economica di "sostituzione delle importazioni". Durante la fase 2 (1968-1979) furono incoraggiati gli IDE in alcuni limitati settori, quali il commercio e l'edilizia. La fase 3 (1980-1985) si connotò per un limitato sviluppo degli investimenti all'estero. Judith Cherry, *Korean Multinationals in Europe*, cit., pp. 84-94.

ha ipotizzato che la Daewoo intendesse evitare la competizione con gli altri due grandi gruppi<sup>562</sup>. Con un'ulteriore ipotesi, si può collegare questa scelta alle difficili condizioni finanziarie del gruppo, che potrebbero aver influito sulla decisione. La scelta della Daewoo smentisce anche la teoria per la quale i *chaebol* tendono a marcarsi stretti nei loro investimenti: quando essa investì in Romania, infatti, non fu seguita né da Samsung, né da LG, quantomeno nel medesimo settore d'investimento<sup>563</sup>. La Samsung penetrò in Romania solo molto più tardi.

Tabella 120. Investimenti sudcoreani nel settore dei beni di consumo elettronici in Europa centro-orientale, al giugno 1997. Il valore dell'investimento è espresso in milioni USD.

Gruppo madre	Società all'estero	Paese ospitante	Principali prodotti	Vendite/produzione	Data investimento	Valore investimento iniziale	Quota di Capitale %
Daewoo Electronics	Daewoo Electronics Hungary KFT	Ungheria	Tv, refrigeratori lavatrici apparati radio registratori	Vendite	1993	1	100
	Daewoo Electronics Manufacturing Poland	Polonia	Tv	Produzione	1993	13	100
	Daewoo Electronics Poland SP.ZO.O	Polonia	Tv refrigeratori registratori	Vendite	1993	2	100
	Daewoo Electronics Romania SRL	Romania	Beni di consumo elettronici	Vendite	1995	1	100
LG Telecommunications	Electromagnetica Goldstar SRL	Romania	Ricambi	Produzione	1994	2,7	50
LG Electronics	LG Electronics Magyar KFT	Ungheria	Registratori tv	Vendite	1992	1,8	100
Samsung Electronics	Samsung Electronics Hungarian Co. Ltd.	Ungheria	tv	Produzione	1989	26	100
	Samsung Electronics Polska	Polonia	Registratori tv	Vendite	1996	7	100

Fonte: Judith Cherry, *Korean Multinationals in Europe*, Routledge, London and New York, 2001, pp. 202-204.

A una prima analisi, può apparire come in Europa centro-orientale i sudcoreani abbiano seguito il modello giapponese: al seguito dei *chaebol*, infatti, sono sbarcati nei Paesi centro-estereuropei anche i loro abituali fornitori e subfornitori asiatici, contribuendo a sviluppare una certa concentrazione geografica. Il modello giapponese è stato seguito anche nello stabilimento delle sussidiarie centro-estereuropee delle grandi multinazionali: “*With regard to parent-subsidiary relations, most of the key decisions are made by parent companies in Korea*

<sup>562</sup> *Ivi*, p. 159.

<sup>563</sup> *Ivi*, p. 156.

*and the local decision making process seems to be minimal. Parent companies are in charge of new investments decisions and executive level personnel affairs for their foreign subsidiaries. On the contrary, local subsidiary determines salary level and personnel affairs of local employees*”<sup>564</sup>.

I sudcoreani hanno altresì emulato il modello giapponese con riguardo agli obiettivi strategici degli investimenti diretti esteri: ricerca di manodopera a basso costo ma abbastanza qualificata<sup>565</sup>, e vicinanza geografica al mercato UE. La produzione degli stabilimenti dei *chaebol* sudcoreani in Europa centro-orientale è, infatti, destinata in gran parte al mercato della UE, spiegando in qualche maniera le ragioni del perché i gruppi sudcoreani hanno preferito installare i propri stabilimenti in Europa centro-orientale in misura maggiore rispetto all’Europa occidentale<sup>566</sup>. Tuttavia, sembra che, almeno al principio, i sudcoreani abbiano guardato con maggiore interesse rispetto ai giapponesi anche al mercato interno dei Paesi centro-estereuropei, ritenuto essere in grande sviluppo, in particolare dopo l’accesso all’Unione e l’innalzamento del livello di vita. I grandi gruppi industriali sudcoreani hanno, inoltre, mostrato una maggiore aggressività e minore prudenza rispetto ai giapponesi<sup>567</sup>. Questo atteggiamento può trovare una spiegazione nel fatto che, ancora a inizio anni Novanta, le imprese sudcoreane non possedessero un network di investimenti oltremare paragonabile a quello costruito dai gruppi nipponici e conseguentemente cercassero di penetrare mercati ove la presenza giapponese non fosse così forte<sup>568</sup>.

D’altra parte, i Paesi centro-estereuropei hanno accolto e incoraggiato l’entrata dei capitali sudcoreani, esattamente come nel caso di quelli giapponesi: tali investimenti hanno infatti generato uno *spillover* di tecnologia favorevole ai paesi ospitanti, ma anche nuovi posti di lavoro ed incoraggiato le capacità imprenditoriali dei fornitori locali; permane tuttavia il rischio che una delocalizzazione degli investimenti crei le condizioni per cui tali ricadute positive possano venire a mancare.

Osservando i flussi di IDE verso i Paesi centro-estereuropei, va rilevato, infine, come nel seguire il modello nipponico, gli investitori sudcoreani in Europa centro-orientale abbiano superato gli stessi giapponesi. La tabella 121 mostra come, almeno con riguardo agli anni Novanta, gli IDE sudcoreani verso l’Europa centro-orientale abbiano maturato un peso nettamente maggiore sul totale degli investimenti esteri di Seoul rispetto a quanto accada con gli investimenti esteri nipponici.

Le tabelle dal n. 123 al n. 126, tratte dall’opera di Cherry, evidenziano come, sulla scia dei giapponesi, i primi investimenti sudcoreani furono indirizzati verso l’Ungheria. Tuttavia, già a metà degli anni Novanta, e quindi in anticipo rispetto a quanto accaduto con gli IDE nipponici, il Paese magiaro era diventato una meta secondaria dei flussi di investimento sudcoreani, a beneficio della Polonia e addirittura della Romania, che all’epoca era pressoché ignorata da Tokyo. Gli IDE sudcoreani, inoltre si indirizzavano pressoché totalmente nel

---

<sup>564</sup> Jae Sung Kwak, *Korean OFDI: investment strategies and corporate motivations for investing abroad*, CEPAL – Serie Desarrollo productivo n. 182, Santiago, Cile, Dicembre 2007, <http://www.eclac.org/publicaciones/xml/1/32611/lc12804i.pdf>.

<sup>565</sup> Il basso costo del lavoro è stato uno dei principali fattori di attrazione per la Samsung in Ungheria, come esplicitamente dichiarato da uno dei suoi manager: nel 2002 tali costi erano almeno tre volte inferiori. Ki-Sik Hwang, *Why do Korean firms invest in the EU? Evidence from FDI in the peripheral regions*, London School of Economics and Political Sciences, European Institute, EI Working Paper 2003 – 05, dicembre 2003, <http://www2.lse.ac.uk/europeaninstitute/leqs/eiwp2003-05.pdf>.

<sup>566</sup> *Ibidem*.

<sup>567</sup> Jocelyn Probert, *Non-Japanese Asian Investment in Europe*, Euro-Asia Centre Research Series, n. 57, ottobre 1998, <http://www.insead.edu/facultyresearch/research/doc.cfm?did=46534>.

<sup>568</sup> *Ibidem*.

settore manifatturiero, in particolare meccanico e dei beni di consumo elettronici<sup>569</sup>. Solo in Ungheria e in Repubblica Ceca si riscontravano investimenti nel settore chimico.

Tabella 121. Percentuale dell'Europa centro-orientale fra le destinazioni degli investimenti esteri giapponesi e coreani nel corso degli anni Novanta.

Paese	1987	1992	1997
Giappone	-	0,2	0,1
Corea del Sud	-	0,7	3,7

Fonte: HenryWai-chung Yeung, Peter Dicken, Jeffrey Henderson, Martin Hess, Neil Coe, *Foreign Direct Investment, Trade, and Global Production Networks in Asia and Europe*, A Working Paper To be Presented in GDNO1: 3rd Annual Global Development Conference on "Blending Local and Global Knowledge", Sofitel Rio Palace Hotel, Rio de Janeiro, Brazil, 9-12 dicembre 2001, [http://depot.gdnet.org/cms/conference/papers/3rd\\_day3\\_3\\_yeung.pdf](http://depot.gdnet.org/cms/conference/papers/3rd_day3_3_yeung.pdf).

Tabella 122. IDE sudcoreani in Europa centro-orientale, 1991. Dati in milioni USD.

	Numero progetti	Valore
Ungheria	5	74,4
Cecoslovacchia	1	10,8
Polonia	3	0,7
Romania	1	0,5

Judit Berenyi, *The Role of Japan in Central Europe in an Emerging Multipola World*, in James Darby, a cura di, *Japan and the European Periphery*, Palgrave Macmillan, Basingstoke, marzo 1997, p. 234.

Tabella 123. Investimenti sudcoreani in Europa centro-orientale al dicembre 1996. Dati in milioni USD e %.

	Valore investimento	% sul valore	N. progetti	% sul n. progetti
Europa e Paesi ex URSS	2.104,2	100	384	100
Polonia	163,7	7,8	11	2,9
Romania	157,8	7,5	3	0,8
Ungheria	40,9	1,9	8	2,1
Slovacchia	10,9	0,5	2	0,5
Rep. Ceca	10,0	0,5	4	1,0
Bulgaria	0	0	0	0

Fonte: Judith Cherry, *Korean Multinationals in Europe*, Routledge, London and New York 2001, p. 133.

Tabella 124. Investimenti manifatturieri sudcoreani in Europa centro-orientale al dicembre 1996. Dati in milioni USD e %.

	Valore investimento	% sul valore	N. progetti	% sul n. progetti
Europa e Paesi ex URSS	1.128,8	100	141	100
Polonia	153,6	13,6	6	4,3
Romania	157,7	14,0	2	1,4
Ungheria	36,5	3,2	4	2,8
Slovacchia	10,8	1,0	1	0,7
Rep. Ceca	8,6	0,8	2	1,4
Bulgaria	0	0	0	0

Fonte: Judith Cherry, *Korean Multinationals in Europe*, Routledge, London and New York 2001, p. 133.

<sup>569</sup> Si veda anche Roger van Hoesel, *New Multinational Enterprises from Korea and Taiwan. Beyond export-led growth*, Routledge, Londra 1999, pp. 112-117.

Tabella 125. Cinque principali settori degli investimenti sudcoreani in Europa centro-orientale al dicembre 1996. Dati in %.

	<b>Industria meccanica (elettronica e industria dell'auto)</b>	<b>Prodotti tessili</b>	<b>Prodotti chimici e petroliferi</b>	<b>Macchinari</b>	<b>Metalli primari</b>
Polonia	100	-	-	-	-
Romania	100	-	-	-	-
Ungheria	59,6	-	25,3	-	-
Slovacchia	100	-	-	-	-
Rep. Ceca	-	-	99,5	-	-

Fonte: Judith Cherry, *Korean Multinationals in Europe*, Routledge, London and New York 2001, p. 137.

Tabella 126. Investimenti sudcoreani nel settore commerciale in Europa centro-orientale al dicembre 1996. Dati in milioni USD e %.

	<b>Valore investimento</b>	<b>% sul valore</b>	<b>N. progetti</b>	<b>% sul n. progetti</b>
Europa e Paesi ex URSS	619,7	100	170	100
Polonia	3,2	0,5	4	2,4
Ungheria	4,4	0,7	4	2,4
Slovacchia	0,1	-	1	0,6
Rep. Ceca	1,3	0,2	2	1,2

Fonte: Judith Cherry, *Korean Multinationals in Europe*, Routledge, London and New York 2001, p. 138.

Tabella 127. IDE sudcoreani in Europa orientale, fino al 2000. Dati in migliaia USD e %.

<b>Paese</b>	<b>N. investimenti</b>	<b>% sul totale di IDE in Europa</b>	<b>Valore</b>	<b>% del valore totale IDE in Europa</b>
<i>Rep. Ceca</i>	5	0,8	38.444	0,6
<i>Ungheria</i>	16	2,8	124.753	2,1
<i>Polonia</i>	53	9	577.852	10

Fonte: Ki-Sik Hwang, *Why do Korean firms invest in the EU? Evidence from FDI in the peripheral regions*, London School of Economics and Political Sciences, European Institute, EI Working Paper 2003 – 05, dicembre 2003, <http://www2.lse.ac.uk/europeaninstitute/leqs/eiwp2003-05.pdf>.

Tabella 128. Distribuzione degli IDE sudcoreani in Europa centro-orientale. Dati % sul totale degli IDE ricevuti.

<b>Bulgaria</b>	<b>Rep. Ceca</b>		<b>Ungheria</b>		<b>Polonia</b>		<b>Slovacchia</b>	
<b>1999</b>	<b>1997</b>	<b>2000</b>	<b>1992</b>	<b>2000</b>	<b>1996</b>	<b>2000</b>	<b>1996</b>	<b>2000</b>
0,3	-	-	1,0	1,0	2,0	1,4	-	-

Fonte: UNCTAD, *World Investment Directory, Volume VIII, Central and Eastern Europe 2003*, p. 9, [http://unctad.org/en/docs/iteiit20032\\_en.pdf](http://unctad.org/en/docs/iteiit20032_en.pdf).

Tabella 129. Distribuzione dei flussi di IDE sudcoreani in Europa centro-orientale. Dati % sul totale degli IDE ricevuti.

<b>Bulgaria</b>		<b>Rep. Ceca</b>		<b>Ungheria</b>		<b>Polonia</b>	
<b>1996</b>	<b>2000</b>	<b>1993</b>	<b>2000</b>	<b>1999</b>	<b>2000</b>	<b>1996</b>	<b>2000</b>
20,5	0,4	-	-	-0,1	1,1	4,5	-2,1

Fonte: UNCTAD, *World Investment Directory, Volume VIII, Central and Eastern Europe 2003*, p. 11, [http://unctad.org/en/docs/iteiit20032\\_en.pdf](http://unctad.org/en/docs/iteiit20032_en.pdf).

Come accennato precedentemente, la Daewoo ha a lungo rappresentato il principale investitore coreano nell'Europa centro-orientale, nonché “*one of the most aggressive investors in central and eastern Europe in the late 1990s, acquiring seven formerly state-owned auto*

*plants across the region*<sup>570</sup>. La sua strategia di globalizzazione mirava a far conoscere nel mondo il proprio brand e a ritagliarsi uno spazio predominante nei mercati ancora quasi vergini di quest'area d'Europa. La strategia d'inserimento era basata sulla creazione di *joint ventures* con le aziende statali dei Paesi dell'Europa centro-orientale e quindi sull'ottenimento di agevolazioni finanziarie. In Romania, la partnership fu costituita con la Automobile Craiova, dando vita alla Rodae Automobile; in Rep. Ceca costituì una partnership con Avia Praha Letnany Company (50,2%); in Polonia, riuscendo dove la giapponese Daihatsu aveva fallito, acquisì azioni della FSO e della FS Lublin, costituendo la Daewoo Motor Poland. Nel 1996 fu creata la Daewoo-FSO Motor Company, con la seguente distribuzione delle azioni: 63,3% a Daewoo Corporation, 21,2% a Daewoo Heavy Industries, 15% al governo polacco. Molte linee di assemblaggio automobili furono trasferite in Polonia, in maniera da assicurare i livelli di occupazione; la Daewoo ha investito 1,1 miliardi USD in Polonia, modernizzando fabbriche obsolete e inviando lavoratori polacchi in Corea del Sud a fini formativi. Come illustrato nella tabella n. 120 la Daewoo si era installata in Polonia anche con la propria divisione attiva nel settore dei beni di consumo elettronici. Furono costituite circa 16 partnership fra fornitori polacchi e sudcoreani, ma la maggior parte della componentistica continuava a essere importata dalla Corea. Inoltre, gli stabilimenti centro-est-europei di Daewoo non generavano profitti. In seguito alla dichiarazione di bancarotta della Daewoo, formalizzata nel 1999, è sorto il problema della ristrutturazione dei tre impianti polacchi, ove lavoravano direttamente 24.000 persone, più 55.000 lavoratori dell'indotto. Il governo polacco, seppur desideroso di sovvenzionare gli impianti, doveva fare i conti con ristrettezze finanziarie, mentre i forti sindacati polacchi erano pronti a dar battaglia per conservare i posti di lavoro<sup>571</sup>. Nel 2001 la Daewoo è stata costretta a chiudere l'impianto di Lublino<sup>572</sup>.

La branca finanziaria della Daewoo penetrò in Ungheria già dal 1989, con un investimento di circa 500.000 USD. Nel 1993 la Daewoo Bank stabilì nella capitale magiara una divisione *Securities*, con un investimento di circa 1,5 milioni USD a cui seguirono ulteriori iniezioni di capitale nel 1995. Nel 1994 era stata nel frattempo aperta una divisione *Lease*. Nel 1996 vi furono nuovi investimenti da parte della Daewoo: 41 milioni USD dalla Daewoo Bank, 3,6 milioni USD dalla Daewoo Securities, 1 milione USD dalla Daewoo *Lease*<sup>573</sup>. In conseguenza della crisi che colpì il colosso sudcoreano a cavallo fra gli anni Novanta e Duemila, la divisione finanziaria ungherese è stata acquisita dalla Korean Development Bank, totalmente in mano pubblica<sup>574</sup>.

La branca automobilistica della Daewoo è penetrata in Romania nel 1994, costituendo la citata partnership con l'Automobile Craiova S.A., investendo circa 300 milioni USD e dando vita alla Rodae Automobile<sup>575</sup>. Nel 1997 la denominazione divenne Daewoo Automobile Romania, ma le difficoltà finanziarie della casa madre coreana portarono alla sua acquisizione da parte dell'americana General Motors. Nel pacchetto di acquisto non erano però inclusi gli stabilimenti romeni e polacchi, che così si ritrovarono temporaneamente impossibilitati a

---

<sup>570</sup> Robert Werner, *Location, Cheap Labor and Government Incentives: A Case Study of Automotive Investment in Central Europe Since 1989*, Columbia Business School 2003, <http://www4.gsb.columbia.edu/chazen/journal/article/14253/Location,+Cheap+Labor+and+Government+Incentives%3A+A+Case+Study+of+Automotive+Investment+in+Central+Europe>.

<sup>571</sup> Liam Jia Woon, *Asian FDI in Central and Eastern Europe and its impact on the host countries*, cit., pp. 354-356.

<sup>572</sup> Warsaw Business Journal, *Investing in Poland 2013*, cit., p. 21.

<sup>573</sup> Sung Ho Ahn, Jae Woo Hong, *Retrospects and Prospects of Political and Economic Relationship between South Korea and Hungary in the New Millenium*, cit.

<sup>574</sup> Medvigy Istvan, *Economic and Trade Relations between the European Union and South Korea*, cit., p. 95.

<sup>575</sup> Barry Desker, Deborah Elms, *The East Asian Experience: The Poverty of "Picking Winners"*, n. 94, Institute of Defence and Strategic Studies, Singapore, dicembre 2005, [http://dr.ntu.edu.sg/bitstream/handle/10220/4489/RSIS-WORKPAPER\\_91.pdf?sequence=1](http://dr.ntu.edu.sg/bitstream/handle/10220/4489/RSIS-WORKPAPER_91.pdf?sequence=1).

vendere i propri prodotti all'estero. Nel 2006 le quote di azioni ancora in mano coreana sono state acquistate dal governo rumeno per un valore di 60 milioni USD<sup>576</sup>; Bucarest ha poi trovato un nuovo acquirente nell'americana Ford Motor Corporation<sup>577</sup>. Nel 1997 la divisione cantieristica della Daewoo costituì una *joint venture* con i cantieri "2 Mai" di Mangalia, sul Mar Nero, dando vita alla Daewoo Mangalia Heavy Industries (DMHI)<sup>578</sup>. La *joint venture*, che avrebbe goduto esenzioni fiscali settennali<sup>579</sup>, ha resistito alla crisi del gruppo coreano, ma problemi rimangono a tutt'oggi. Il 3 maggio 2010, il MECMA ha siglato un protocollo con le società Daewoo Shipbuilding & Marine Engineering Co. Ltd.- Corea (DSME), S.C. Şantierul Naval 2 Mai S.A. (S.N. 2 Mai) e S.C. Daewoo Mangalia Heavy Industries S.A. riguardante il sostegno al cantiere. La DMHI necessita infatti di una ricapitalizzazione: allo stato attuale è in piedi un'ipotesi di richiesta di finanziamento alla Eximbank, con la DSME che ha già garantito per 60 milioni USD<sup>580</sup>.

La Hyundai ha investito con decisione in Europa centro-orientale, e in particolare in Repubblica Ceca e, elemento nuovo, Slovacchia<sup>581</sup>. In quest'ultimo paese, nonostante alcune incomprensioni con il governo di Bratislava, il *chaebol* sudcoreano, attraverso la Kia Motors, ha installato un proprio centro di produzione di automobili nella località di Zilina, a cui va aggiunto l'impianto costruito ad Ostrava, nella zona industriale di Nosovice, in Repubblica Ceca.

Il sito produttivo di Zilina è attivo dal 2004 (produzione del modello Cee'd Sportage, con 5.014 unità sfornate nel 2006), ma inizialmente lo Stato slovacco non era il principale candidato ad ospitare lo stabilimento sudcoreano. Nel 2003, infatti, il responsabile della KIA Motors in Ungheria, Tibor Kiralyi, dichiarò che la principale candidata ad ospitare un impianto di produzione era la Rep. Ceca. Successivamente, Polonia e Slovacchia scavalcarono Praga, entrambe proponendo importanti incentivi, pur rimanendo entro il tetto del 15% per gli aiuti di Stato previsto dalla normativa UE. Il pacchetto proposto dalle autorità slovacche proponeva: insegnamento della lingua inglese per i figli degli impiegati; ospedale; supporto da parte dell'Università tecnica di Zilina; costruzione di un collegamento ferroviario, di un'autostrada e della ristrutturazione dell'aeroporto di Dolny Hricov. Il tutto per un totale di 170 milioni di euro di investimenti (a cui si sarebbero sommati quelli infrastrutturali, per circa 700 milioni). Altri 40 milioni di euro erano stati promessi dallo Stato slovacco per la costruzione di abitazioni destinate al management KIA. L'azienda coreana accettò la proposta di Bratislava, anche per il basso costo del lavoro qualificato, nonché la bassa tassazione e un minimo livello di sindacalizzazione. Il contratto prevedeva grossi vantaggi per la KIA: nessun obbligo di impiegare un numero minimo di lavoratori, possibilità di recesso unilaterale senza pagare penali. Si stima che gli incentivi statali per l'investimento della KIA ammontino a 86.000 USD per posto di lavoro. La slovacca Matador Automotive ha firmato un contratto

---

<sup>576</sup> Regione Friuli Venezia Giulia, *Ecoflash: governo rumeno acquista Daewoo Craiova*, 08 settembre 2006, <http://www.regione.fvg.it/rafvfg/comunicati/comunicato.act?dir=/rafvfg/cms/RAFVG/notiziedallagiunta/&nm=20060908174248022>, consultato il 16 settembre 2012.

<sup>577</sup> *Daewoo Craiova sale likely by September 2007*, 07 luglio 2007,

<http://www.dancewithshadows.com/auto/daewoo-craiova.asp>, consultato il 16 settembre 2012.

<sup>578</sup> Daewoo Mangalia Heavy Industries, <http://www.dmhi.ct.ro/introduction.htm>, consultato il 18 ottobre 2013.

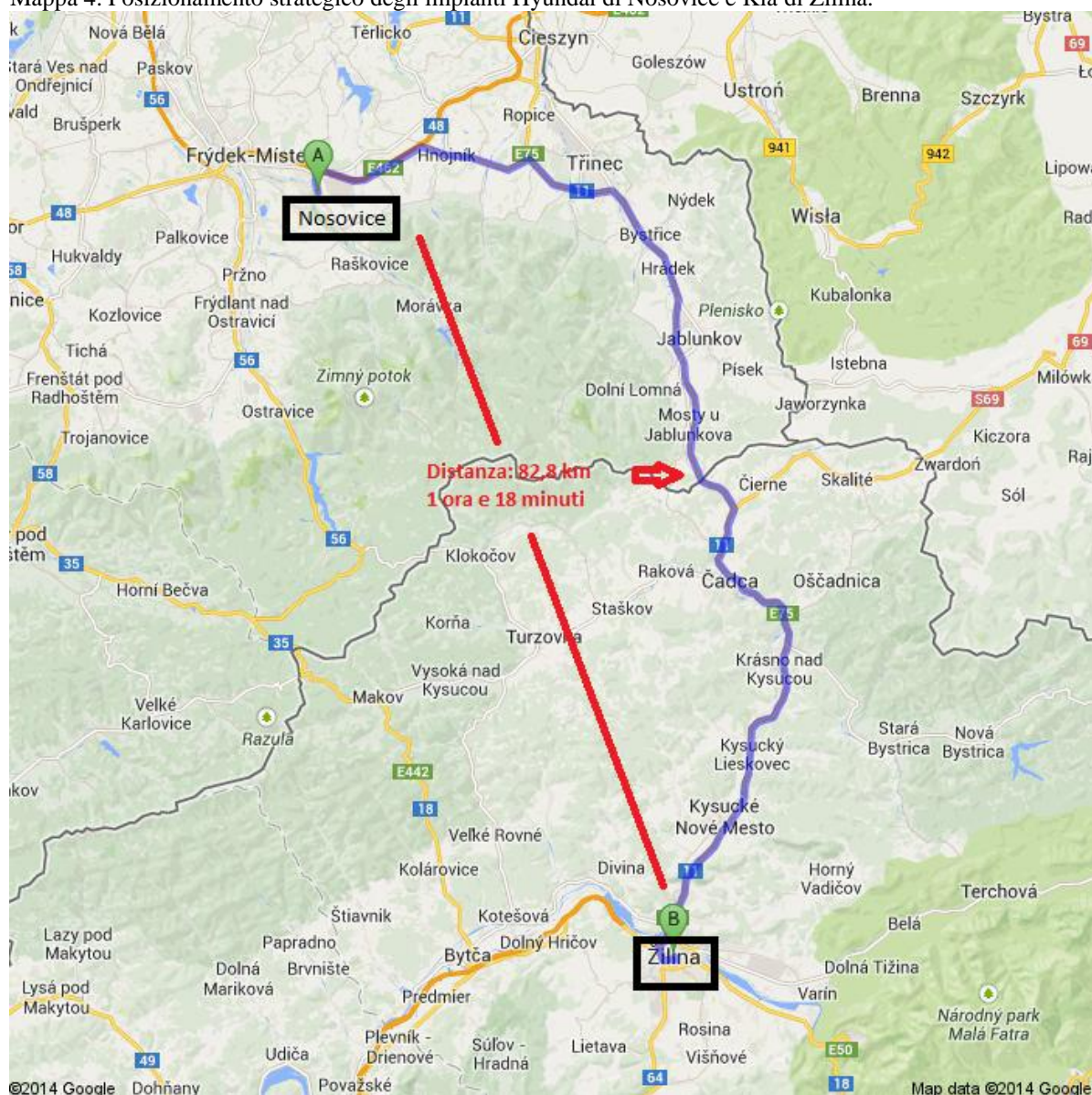
<sup>579</sup> Jocelyn Probert, *Non-Japanese Asian Investment in Europe*, cit.

<sup>580</sup> Ministerul economiei, comerţului şi mediului de afaceri, informare de presa, 5 mai 2010, [http://www.dce.gov.ro/Comunicate/comunicate\\_2010/05\\_mai\\_Daewoo.htm](http://www.dce.gov.ro/Comunicate/comunicate_2010/05_mai_Daewoo.htm), consultato il 12 maggio 2011.

<sup>581</sup> Un investimento è stato effettuato anche in Bulgaria, nella produzione di trasformatori energetici. InvestBulgaria Agency, [http://www.investbg.government.bg/files/useruploads/files/list\\_of\\_major\\_foreign\\_investors\\_in\\_bulgaria\\_2013.xls](http://www.investbg.government.bg/files/useruploads/files/list_of_major_foreign_investors_in_bulgaria_2013.xls); InvestBulgaria Agency, [http://www.investbg.government.bg/files/useruploads/files/list\\_of\\_major\\_foreign\\_investors\\_in\\_bulgaria\\_2012.xls](http://www.investbg.government.bg/files/useruploads/files/list_of_major_foreign_investors_in_bulgaria_2012.xls).

con la KIA per la fornitura di componentistica<sup>582</sup>, contribuendo a implementare il fenomeno dello *spillover* tecnologico. Gli unici problemi con i quali si sono dovuti confrontare i sudcoreani si sono presentati all'atto dell'acquisto dei terreni: i proprietari si sono rifiutati di vendere al prezzo deciso dallo Stato, evidentemente considerato troppo basso, anche se non sono da escludere tentativi di speculazione<sup>583</sup>.

Mappa 4. Posizionamento strategico degli impianti Hyundai di Nosovice e Kia di Žilina.



Elaborazione propria su base Google Maps.

<sup>582</sup> Malgorzata Jakubiak, Peter Kolesar, Ivailo Izvorski, Lucia Kurekova, *The Automotive Industry in the Slovak Republic: Recent Developments and Impact on Growth*, Commission on Growth and Development, Working Paper n. 29, 2008, [http://siteresources.worldbank.org/EXTPREMNET/Resources/489960-1338997241035/Growth\\_Commission\\_Working\\_Paper\\_29\\_Automotive\\_Industry\\_Slovakia\\_Recent\\_Developments\\_Impact\\_Growth.pdf](http://siteresources.worldbank.org/EXTPREMNET/Resources/489960-1338997241035/Growth_Commission_Working_Paper_29_Automotive_Industry_Slovakia_Recent_Developments_Impact_Growth.pdf).

<sup>583</sup> Marta Ďurianová, *Samsung and Kia attract Korean suppliers*, 29 agosto 2004, <http://spectator.sme.sk/articles/view/17111/3/>, consultato il 10/11/2012.



La costruzione del sito di Nosovice è, invece, iniziata nel 2007, con avvio della produzione nel novembre 2008; nel 2009 vi erano 2.000 posti di lavoro e altri 4.000 derivavano dall'indotto. Il pieno regime è stato raggiunto nel 2011, con 11.000 posti di lavoro, compreso l'indotto, di cui il 90% è rappresentato da manodopera locale. Il 90% delle auto prodotte a Nosovice è diretto verso i mercati europei. Per il gruppo coreano, che in Rep. Ceca opera attraverso la controllata Hyundai Motor Manufacturing Czech, si tratta di un investimento di circa un miliardo di euro (1.221 milioni USD), che dovrebbe creare circa 3.500 posti di lavoro. Si stima che circa 20 subfornitori coreani dovrebbero seguire la Hyundai. Fra essi si annoverano Dymos, Plakor, Seyong, Donghee, Hysco, Mobis. Inoltre, mentre nell'impianto ceco della Toyota/PSA si produce utilizzando componentistica locale fino al 50%, nello stabilimento Hyundai questa percentuale dovrebbe aumentare fino al 65%. La Hyundai ha scelto il sito ceco dopo aver valutato anche località polacche, ungheresi e romene<sup>584</sup>. La concessione, da parte delle autorità praguesi, di sussidi per 108,8 milioni di euro, nonché di esenzioni fiscali per 45,8 milioni di euro, aumentabili nel caso l'investimento della Hyundai superasse il miliardo di euro, ha convinto il gruppo sudcoreano a optare per il sito di Nosovice<sup>585</sup>. Senza dimenticare la strategica vicinanza dell'impianto con quello di Zilina in Rep. Slovacca, che ha comportato lo sviluppo di economie di scala sul versante delle forniture: l'impianto KIA produce motori per quello di Nosovice, mentre quest'ultimo produce scatole di trasmissione per Zilina.

La Hyundai ha recentemente tentato l'inserimento anche in Romania. In consorzio con la giapponese Itochu partecipa, infatti, alla gara bandita dal gruppo olandese (ma di proprietà russa) Vimetco per realizzare una centrale termoelettrica per rifornire di energia l'impianto di produzione di alluminio Alum Tulcea, l'impianto di Alro Slatina e per la città di Tulcea. Il progetto, del valore di 276 milioni di euro, può essere cofinanziato da alcune banche commerciali e dalla EBRD<sup>586</sup>.

Rispetto a Daewoo e Hyundai, la LG, seppur pioniera nell'accedere al mercato centro-est europeo, ha investito in maniera meno considerevole in Europa centro-orientale. In principio la LG ha investito in Polonia, con la costruzione di un impianto di produzione di televisori LCD (Liquid Crystal Display) e PDP (Plasma Display Panel) a Wroclaw<sup>587</sup>. A partire dal 1995, la presenza di LG si è rafforzata anche in Ungheria, dove comunque era presente già dal 1992, ma solo da un punto di vista commerciale e non produttivo. Nel 2001 la società sudcoreana è infine penetrata in Repubblica Ceca, in partnership con l'olandese Philips, effettuando un investimento di centinaia di milioni di euro in uno stabilimento per la produzione di apparecchiature televisive a Hranice<sup>588</sup>, consolidando così la propria posizione in Europa centro-orientale.

Leader nel settore dei beni di consumo elettronici in Europa centro-orientale rimane, comunque, la Samsung, sia a livello produttivo che commerciale/distributivo<sup>589</sup>. La Samsung penetrò in Europa centro-orientale nel 1989, installando un impianto produttivo in Ungheria.

---

<sup>584</sup> CzechInvest, *Korean carmaker Hyundai begins construction of largest investment project in the Czech Republic*, 4 aprile 2007, <http://www.czechinvest.org/en/hyundai-begins-construction>, consultato il 09/11/2012; CzechInvest, *Hyundai launches production*, 24 settembre 2009, <http://www.czechinvest.org/en/hyundai-launches-production>, consultato il 09/11/2012.

<sup>585</sup> Medvigy Istvan, *Economic and Trade Relations between the European Union and South Korea*, cit., pp. 68-69.

<sup>586</sup> AA. VV., *Itochu-Hyundai, Metka si Siemens se lupta pentru constructia centralei de la Tulcea*, 18 aprile 2012, <http://www.wall-street.ro/articol/Companii/130392/itochu-hyundai-metka-si-siemens-vor-saconstruiasca-centrala-de-la-tulcea.html>, consultato il 15 luglio 2012.

<sup>587</sup> Medvigy Istvan, *Economic and Trade Relations between the European Union and South Korea*, cit., p. 80.

<sup>588</sup> Liam Jia Woon, *Asian FDI in Central and Eastern Europe and its impact on the host countries*, cit., pp. 361-362.

<sup>589</sup> Jae Sung Kwak, *Korean OFDI: investment strategies and corporate motivations for investing abroad*, cit.

Nel 1996 entrò in Polonia pur limitandosi al livello commerciale/distributivo. Con la chiusura dello stabilimento inglese di Billingham nel 1998, la produzione di piccoli schermi televisivi fu concentrata nell'impianto ungherese sito in località Jaszfenyszaru (altri stabilimenti sono siti nelle località God e Szigetszentmiklos)<sup>590</sup>.

In Slovacchia, l'investimento della Samsung è iniziato nel 2002, recuperando edifici dismessi e iniziando la produzione di tv e monitor destinati ai mercati dell'Europa centro-orientale. Samsung ha anche annunciato investimenti per altri 25 milioni di euro al fine di ampliare il ventaglio di prodotti con registratori DVD e stampanti laser, con la possibilità di creare 1.000 nuovi posti di lavoro. L'arrivo del colosso sudcoreano a Bratislava ha comportato anche l'arrivo dei suoi subfornitori dal paese asiatico, quali la Woo One, produttrice di hardware per pc in plastica, che ha scelto la località di Surany, sempre nel 2002, con un investimento programmato di 10 milioni di euro. Un'altra fornitrice della Samsung, la Koam Elektronik, ha iniziato la propria attività in terra slovacca nell'aprile 2003, in località Sladkovicovo, creando circa 230 posti di lavoro. La sudcoreana Dong Jin Precision Slovakia, pur essendo basata nel Regno Unito, ha manifestato l'intenzione di installare uno stabilimento a Dunajska Streda, con un investimento di 6,5 milioni di euro e 350 posti di lavoro. Anche la Hansung Electronics ha manifestato la volontà di investire in Slovacchia, sempre sulla scia della Samsung, investendo 20 milioni di euro e creando fra i 20 e i 50 posti di lavoro. Secondo il general manager della Hansung, *"We chose Slovakia mainly because of the qualified and experienced labour, liberalised market, and the ideal logistic position of the town of Nové Zámky to our main supplier - the company Samsung Electronics"*<sup>591</sup>.

La Samsung è presente anche in Romania, nonostante sia arrivata fortemente in ritardo rispetto alla Daewoo: ad oggi il suo ramo romeno possiede in portafoglio circa 300 prodotti e prevede di raggiungere una crescita del fatturato per il 2012 del 20% superiore rispetto al 2010<sup>592</sup>. Seguendo uno schema consolidato, nel marzo 2010 si è installata in Romania la società Shinheung, fornitrice di componenti plastiche ed elettroniche per la Samsung, nel parco industriale di Oradea, città nordoccidentale della Romania, vicina al confine con l'Ungheria. L'investimento della Shinheung dovrebbe raggiungere a regime i 20 milioni di euro, con l'obiettivo di creare circa 200 posti di lavoro<sup>593</sup>. Un altro fornitore della Samsung presente a Oradea è la Hanil Electronics. La storia di questo investimento è stata piuttosto tormentata, con le due parti, gli investitori sudcoreani e le autorità locali romene, che per lungo tempo non hanno trovato la quadra delle negoziazioni<sup>594</sup>, sia per le lungaggini burocratiche romene<sup>595</sup>, sia a causa di differenti approcci culturali<sup>596</sup>. Nel 2012, però, la filiale

---

<sup>590</sup> Jocelyn Probert, *Non-Japanese Asian Investment in Europe*, cit.

<sup>591</sup> Marta Ďurianová, *Samsung and Kia attract Korean suppliers*, cit.

<sup>592</sup> Ambasciata di Romania nel Regno Unito, *Samsung: home appliances market will grow in 2012*, in "Romanian Headlines", n. 9, anno 4°, 1-15 maggio 2011, <http://www.london.mae.ro>.

<sup>593</sup> Ambasciata di Romania nel Regno Unito, *South Korean Company to build electronic parts factory in Oradea*, in "Romanian Headlines", n. 4, anno 3°, 1-31 marzo 2010, <http://www.london.mae.ro>.

<sup>594</sup> Nel frattempo, anche i progetti sudcoreani si ridussero: nel 2007 la Hanil, già attiva nella località romena di Santandrei con uno stabilimento da 100 posti di lavoro, programmava investimenti per 30-40 milioni di euro, con 3.400 posti di lavoro. Nel 2011 i lavoratori erano effettivamente 800. *Budapest Business Journal, Romania: Koreans seek 3,000 people to manufacture Samsung LCDs in Oradea*, 3 settembre 2007, [http://www.bbj.hu/business/romania-koreans-seek-3000-people-to-manufacture-samsung-lcds-in-oradea\\_30870](http://www.bbj.hu/business/romania-koreans-seek-3000-people-to-manufacture-samsung-lcds-in-oradea_30870), consultato il 12 ottobre 2013.

<sup>595</sup> Actmedia.eu, *South-Korean company to build electronic parts factory in Oradea*, 9 marzo 2010, <http://actmedia.eu/daily/south-korean-company-to-build-electronic-parts-factory-in-oradea/26097>, consultato il 12 ottobre 2013.

<sup>596</sup> Intervista non strutturata a Matteo Montanari, Confindustria Romania, Presidente Filiale di Mureş – Area Transilvania del Sud – Delegato alle "Retimpresa", effettuata il 26 ottobre 2013, Târgu Mureş.

romena della Hanil è entrata in difficoltà a causa della riduzione delle commesse da parte della Samsung, originando lotte sindacali da parte dei lavoratori<sup>597</sup>.

Altre imprese sudcoreane presenti in Europa centro-orientale, e segnatamente in Ungheria, sono la Hanwha (che ha acquistato la Kulturbank nel febbraio 1996 e ha aperto una fabbrica per la produzione di alimentari in località Kecskemet) e la Hankook (la quale, con un investimento di circa 500 milioni di euro, ha installato uno stabilimento per la produzione di pneumatici in località Dunaujvaros, a 68 km dalla capitale Budapest)<sup>598</sup>. La KOS WIRE LTD, membro del gruppo KOS, ha costruito un impianto, che sorge al posto di un vecchio zuccherificio abbandonato, per la produzione di componenti in acciaio inox per l'industria automobilistica nella zona industriale Cukrovar, in località Lovosice, Repubblica Ceca. Al 2006 erano programmati investimenti per 21,5 milioni di euro in tre fasi (in sei anni), occupando circa 90 lavoratori<sup>599</sup>. Quello della KOS è uno dei pochi investimenti sudcoreani in Repubblica Ceca non situato nella regione della Moravia Slesia. In ciò si denota una forte differenza con gli IDE giapponesi. Questi, infatti, sono meno concentrati rispetto agli investimenti sudcoreani e sono situati soprattutto nelle vicinanze con la Germania (fa eccezione la Moravia, che però confina con l'Austria, paese dalle buone infrastrutture che assicura i collegamenti con l'Italia e il Mediterraneo). Gli investimenti sudcoreani in Repubblica Ceca sono invece concentrati in una regione confinante con la Slovacchia e la Polonia, a testimonianza del maggiore interesse di Seoul verso il centro-est Europa.

Tabella 130. Principali investimenti sudcoreani in Rep. Ceca al 2011.

Investitore	Regione	Partner o controllata della Rep. Ceca	Settore economico
ARRK	Moravia-Slesia	PLAKOR CZECH s.r.o	Produzione di motoveicoli
Daihan Bee Chemicals LTD	Moravia-Slesia	DBC Coatings CZECH s.r.o.	Chimica, farmacia
DAS CORPORATION	Olomouc	DAS Czech Republic s.r.o.	Industria
DAECHANG SEAT CO., LTD.	Ostrava	Daechang Seat s.r.o.	Prodotti metallici
Donghee Industrial Co. Ltd	Moravia-Slesia	Donghee Czech s.r.o.	Elettronica
DYMOS	Moravia-Slesia	n.s.	IT, sviluppo di software
Hanil E – Hwa Co.	Moravia-Slesia	n.s.	Plastica, gomma
Hanwha L&C Corporation	Moravia Slesia	Hanwha L&C Czech s.r.o.	Produzione di motoveicoli
Hyundai Mobis	Moravia-Slesia	n.s.	Produzione di veicoli
Hyundai Motor Company	Moravia-Slesia	Hyundai Motor Manufacturing Czech s.r.o.	Produzione di veicoli
Hyundai Motor Group	Praga	AutoEver Systems Europe GmbH	Produzione di veicoli
KOS WIRE	Ústí nad Labem	KOS WIRE EUROPE s.r.o.	Altro
Plakor Czech s.r.o.	Novy Jicin	Plakor Czech	Meccanica
SUNG WOO HITECH CO. LTD.	Moravia-Slesia	Sungwoo Hitech s.r.o.	Produzione di veicoli

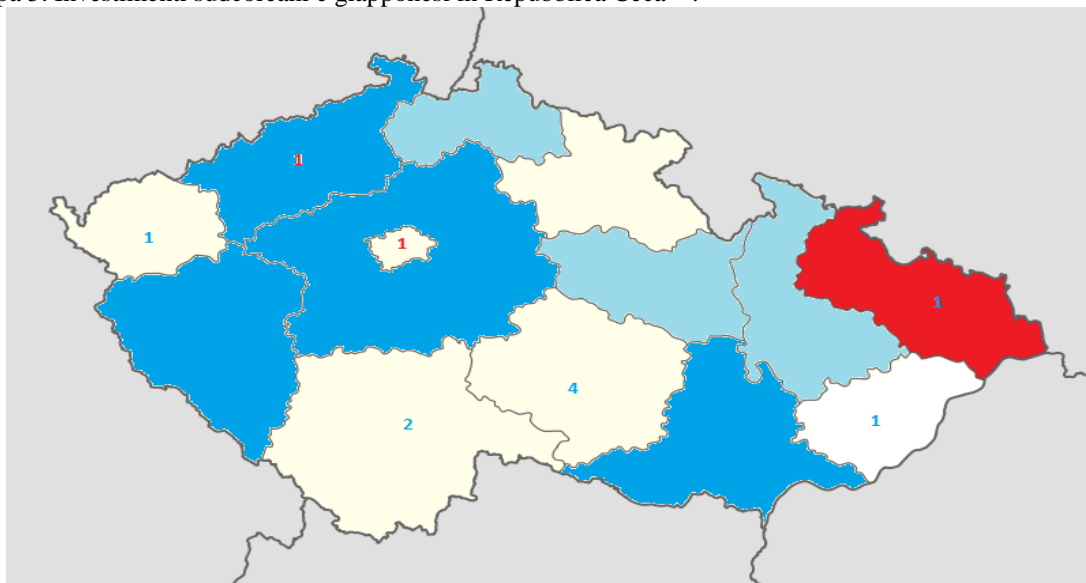
Fonte: CzechInvest, *Selected Investors in the Czech Republic (update 2011)*, <http://www.czechinvest.org/en/download>.

<sup>597</sup> Adevarul.ro, *Concedieri Coreenii de la Hanil Electronics au trimis în somaj peste 500 de angajati*, 18 giugno 2012, [adevarul.ro/locale/oradea/concedieri-coreenii-hanil-electronics-trimis-somaj-500-angajati-1\\_50aee1f87c42d5a663a172bd/index.html](http://adevarul.ro/locale/oradea/concedieri-coreenii-hanil-electronics-trimis-somaj-500-angajati-1_50aee1f87c42d5a663a172bd/index.html), consultato il 13 ottobre 2013.

<sup>598</sup> La Hankook ha scelto il sito ungherese dopo aver vagliato la possibilità di insediarsi in Rep. Ceca, Polonia e Slovacchia. Il sito slovacco sembrava il più promettente, ma il rifiuto del governo di Bratislava di concedere sussidi ha bloccato l'operazione. Medvigy Istvan, *Economic and Trade Relations between the European Union and South Korea*, cit., pp. 95-98.

<sup>599</sup> CzechInvest, *KOS WIRE LTD to invest nearly a quarter of a billion euros in Lovosice*, 22 novembre 2006, <http://www.czechinvest.org/en/kos-wire-ltd-to-invest-nearly-a-quarter-of-a-billion-euros-in-lovosice>, consultato il 10/11/2012.

Mapa 5. Investimenti sudcoreani e giapponesi in Repubblica Ceca<sup>600</sup>.



Elaborazione propria.

Tabella 131. Investimenti sudcoreani in Polonia, 2012.

<b>Impresa coreana</b>	<b>Attività</b>	<b>Controllata polacca - località</b>
AceHinge Tech	Produzione di prodotti plastici	Ace Rico Poland Sp. z o.o. - Bielawa
Korea Fuel-Tech Corporation	Produzione di componenti per autoveicoli	Korea Fuel-Tech Poland (KFTP) - Zabrze
MANDO Corporation	Produzione di componenti per autoveicoli	Mando Corporation Poland Sp. z. o. o. - Wałbrzych
Nifco Korea Inc.	Pubblicazione e stampa	Nifco Korea Poland Sp. z o.o. - Żory
SHINCHANG ELECTRICS Co., Ltd.	Produzione di componenti per autoveicoli	Shinchang Poland - Gliwice
Daewon Kang Up Co. Ltd,	Produzione di macchinari per la produzione di motori	D&D Resory Polska Sp. z o. o. - Lublin
Daewoo Electronics Corporation	Produzione di apparecchi radio, TV, registratori	Daewoo Electronics Manufacturing Poland Sp. z o. o. - Pruszków
DEERFOS CO LTD	Produzione di posate	DEERFOS EUROPE Sp. z o.o. - Błonie
Dong Yang Electronics	Produzione di apparecchi radio, TV, registratori	Dong Yang Electronics Sp. z o.o. - Biskupice Pdgórne
Dong-A Hwa Sung	Produzione di componenti per autoveicoli	DONG-A POLAND Sp.z o.o - Biskupice Podgorne
H&D CO.	Produzione di prodotti di gomma	Hanyang Polska Sp. z o.o. - Świdnik; HANYANG ZAS Sp. z o.o. - Elbląg
Heesung Electronics Co., Ltd.	Produzione di valvole elettroniche e tubi	Heesung Electronics Poland Sp. z o.o. - Biskupice Podgórne
HUMAX CO LTD	Produzione di apparecchi radio, TV, telefonia, registratori	HUMAX POLAND SP Z O O - Warszawa

Continua →

<sup>600</sup> In rosso le ragioni con alta presenza di investimenti sudcoreani. In azzurro le regioni con forte presenza di IDE giapponesi. In azzurro chiaro le regioni con moderata presenza di IDE nipponici.

LG CHEM LTD	Produzione di valvole elettroniche e tubi	LG CHEM POLAND Sp. z o.o. - Biskupice Podgórne
LG DISPLAY CO. LTD	Produzione di materiali in ceramica per scopi vari	LG Display Poland Sp. z o.o. - Biskupice Podgórne
LG Electronics Inc	Produzione di apparecchi radio, TV, telefonia, registratori	LG Electronics Polska Sp. z o. o. - Warszawa; LG Electronics Mława Sp. z o. o. - Mława
LG INNOTEK CO LTD	Produzione di valvole elettroniche e tubi	LG INNOTEK Poland Sp. z o.o. - Wrocław
Mecen	Produzione di beni non metallici	Joongpol Sp. z o.o. - Mielec
Neotech	Produzione di valvole elettroniche e tubi	Neotech Sp. z o.o. - Wieluń
Samsung Electronics Co. LTD	Distribuzione di prodotti elettronici in negozi specializzati	Samsung Electronics Polska Sp. z o. o. - Warszawa
SKC Chemicals	Produzione di apparecchi radio, TV, telefonia, registratori	SKC Europe Pu Sp. z o.o - Dzierżoniów; SKC Haas Polska Sp. z o.o. - Dzierżoniów
SL CORPORATION	Produzione di attrezzature elettriche	SUNGSAN-ZEM POLSKA Sp. z o.o. - Elk
Ssang Geum	Produzione di valvole elettroniche e tubi	SSANG GEUM MŁAWA SP Z O O - Mława
UNWHA Industrial Co., Ltd.	Produzione di valvole elettroniche e tubi	UN WHA Polska Sp. z o. o. - Putusk

Fonte: Polish Information and Foreign Investment Agency, *List of Major Foreign Investors in Poland - December 2012*, [http://www.paiz.gov.pl/publications/foreign\\_investors\\_in\\_poland#](http://www.paiz.gov.pl/publications/foreign_investors_in_poland#).

Osservando la mappa degli investimenti sudcoreani in Polonia, si notano alcune differenze con gli IDE giapponesi nel medesimo paese. Se il nord-ovest è trascurato in egual misura, le regioni orientali non sono così neglette, come stanno a dimostrare i pur non fortunatissimi investimenti di Lublino. La concentrazione presso la capitale è meno netta, ma le regioni di Wrocław e Katowice hanno mantenuto il proprio appeal anche nei confronti dei sudcoreani, al contrario dell'area adiacente Cracovia.

Mapa 6. Investimenti sudcoreani in Polonia, 2012.



Elaborazione propria di dati Polish Information and Foreign Investment Agency, List of Major Foreign Investors in Poland - December 2012, [http://www.paiz.gov.pl/publications/foreign\\_investors\\_in\\_poland#](http://www.paiz.gov.pl/publications/foreign_investors_in_poland#) su base Google Maps.

Diversamente da quanto accade con gli IDE giapponesi, negli investimenti all'estero sudcoreani giocano un ruolo importante anche le imprese a capitale pubblico.

Le imprese pubbliche sudcoreane possono essere di 4 tipi<sup>601</sup>:

1. Imprese gestite direttamente dallo Stato, i cui amministratori e impiegati sono dipendenti pubblici.
2. Imprese a partecipazione pubblica, con almeno il 50% di azioni in mano governativa.
3. Sussidiarie di imprese a partecipazione pubblica, con finanziamenti governativi indiretti.
4. Imprese a partecipazione pubblica con meno del 50% di azioni in mano statale.

Esempi di imprese pubbliche sudcoreane molto attive all'estero sono la Korea Electric Power Corporation (KEPCO) e la Pohang Iron and Steel Company (POSCO).

Finora, però, la presenza delle imprese pubbliche sudcoreane in Europa centro-orientale appare intangibile. Questa situazione ha spinto il governo romeno, in cerca di finanziamenti

<sup>601</sup> Medvigy Istvan, *Economic and Trade Relations between the European Union and South Korea*, cit., p. 18.

per lo sviluppo di grandi progetti infrastrutturali, ad incoraggiare le imprese coreane ad investire nel paese balcanico, come accaduto, per esempio, durante l'incontro del 15 marzo 2011 tenutosi a Bucarest fra Doru Costea, Segretario di Stato per gli Affari Globali del Ministero degli Esteri romeno, e Park Young Jun, rappresentante del Ministero degli Esteri coreano. Nell'occasione, Costea ha evidenziato le possibilità di investimento offerte dalla Romania nei settori agricolo, tecnologico, energetico e delle infrastrutture, illustrando poi le potenzialità del porto di Constanța nel quadro della *Danube Strategy* europea. La controparte coreana si è detta d'accordo con Costea, in particolare con riguardo a settori d'avanguardia quali il tecnologico e le energie rinnovabili<sup>602</sup>. Il ministro romeno delegato per gli affari dei media, Lucian Isar, si è incontrato il 20 maggio con il viceministro sudcoreano per la Strategia e Finanza, Dong Yeon Kim. L'incontro è stato preliminare al viaggio dello stesso Isar in Corea del Sud, fra il 21 e il 22 maggio 2012. Negli stessi giorni si è tenuta la sesta sessione della Commissione mista per la cooperazione industriale romeno-coreana. Sono state aperte discussioni con alcune società coreane, tra cui Korea Investment Corporation, Korea Gas Corporation, Korea South East Power, e i gruppi Hyosung e Daewoo Shipbuilding and Marine Engineering (che può vantare una pregressa presenza in Romania)<sup>603</sup>. La riunione della Commissione mista per la cooperazione industriale romeno-coreana ha portato alla firma, oltre che del protocollo della riunione stessa, di un Memorandum of Understanding (MoU) per la cooperazione nello sfruttamento delle risorse naturali. Isar ha inoltre incontrato i dirigenti di alcune grandi società coreane, quali la Korea National Oil Corporation (KNOC), la Korea South East Power Corporation (KOSEP), la Korea Hydro Nuclear Power Corporation (KHNP), la Korea Gas Corporation (KOGAS), la Korea Investment Corporation<sup>604</sup>. All'inizio di maggio 2012, due società coreane del settore energetico, la Korea South-East Power Co e la SK E&C, hanno annunciato l'intenzione di costruire una centrale termica a Brașov, con un investimento di circa 150 milioni di euro<sup>605</sup>.

Negli ultimi anni sono partite anche discussioni sulle possibilità di cooperazione nel nucleare civile, che hanno portato alla firma di alcuni accordi, fra il 2003 e il 2004, in tale campo<sup>606</sup>. Gli ambiti di cooperazione sono stati così individuati:

- Ricerca e sviluppo.
- Progettazione, costruzione e manutenzione di impianti e reattori nucleari.
- Produzione e fornitura del materiale fissile nucleare.
- Smaltimento dei rifiuti radioattivi.
- Produzione ed applicazione degli isotopi radioattivi nell'industria, agricoltura e medicina.
- Salvaguardia degli impianti e protezione ambientale.

---

<sup>602</sup> Ambasciata di Romania nel Regno Unito, *South Korean companies are encouraged to increase investments in Romania*, in "Romanian Headlines", n. 6, anno 4°, 15-31 marzo 2011, <http://www.london.mae.ro>.

<sup>603</sup> Ministerul Economiei, Comerțului și mediului de afaceri, Departamentul pentru Comerț Exterior, Informare de presa 20 mai 2012, [http://www.dce.gov.ro/Comunicate/comunicate\\_2012/20\\_mai\\_Coreea2.htm](http://www.dce.gov.ro/Comunicate/comunicate_2012/20_mai_Coreea2.htm), consultato il 13-09-2012; Ministerul Economiei, Comerțului și mediului de afaceri, Departamentul pentru Comerț Exterior, Informare de presa 20 mai 2012, [http://www.dce.gov.ro/Comunicate/comunicate\\_2012/20\\_mai\\_Coreea1.htm](http://www.dce.gov.ro/Comunicate/comunicate_2012/20_mai_Coreea1.htm), consultato il 13-09-2012.

<sup>604</sup> Da registrare anche un incontro con i privati della Hyosung Corporation, intenzionata ad aprire una fabbrica per la produzione di airbag in Romania, con un investimento di circa 150 milioni USD. Ministerul Economiei, Comerțului și mediului de afaceri, Departamentul pentru Comerț Exterior, Informare de presa 23 mai 2012, [http://www.dce.gov.ro/Comunicate/comunicate\\_2012/23\\_mai\\_Coreea.htm](http://www.dce.gov.ro/Comunicate/comunicate_2012/23_mai_Coreea.htm), consultato il 13-09-2012.

<sup>605</sup> Transilvania Business, *Coreenii vor să construiască o centrală termică*, 10 maggio 2012, <http://www.transilvianabusiness.ro/Coreenii-vor-sa-construiasca-o-centrala-termica>, consultato il 23 giugno 2012.

<sup>606</sup> Ambasada României în Republica Coreea, *Relații bilaterale*, Cadru juridic, <http://seoul.mae.ro/node/170>, consultato il 22 gennaio 2014.

- Ricerca, sviluppo, operatività e manutenzione con riguardo alle acque pesanti prodotte.
- Regolamentazione e controllo delle attività nucleari.

Con riguardo alle forme di cooperazione nel campo nucleare, esse consistono principalmente nello scambio di informazioni e personale a fini di addestramento, organizzazione di convegni e seminari, trasferimento di materiale nucleare, equipaggiamento e tecnologia, ricerche e progetti comuni, consulenze. È proibito l'uso del nucleare per scopi militari.

I reali obiettivi romeni riguardano però le possibilità di ampliamento della centrale di Cernavoda; i coreani hanno manifestato interesse verso il progetto, attraverso un consorzio pubblico/privato formato dalla KEPCO, dalla Dong Gwang Heavy Tech e dalla Hyundai-ROTEM<sup>607</sup>. Esponenti del consorzio coreano si sono incontrati il 26 settembre 2011 col Ministro Arton a Bucarest. Come confermato anche da una lettera inviata al Ministro romeno dal presidente della BKB Co. Ltd, leader del consorzio coreano Korea Nuclear, la partecipazione coreana si concretizzerebbe attraverso l'acquisizione di azioni della EnergoNuclear SA e investimenti nella costruzione dei reattori, utilizzando la tecnologia CANDU<sup>608</sup>. Tuttavia, le negoziazioni sembrano essersi arenate, con i romeni che hanno dimostrato una notevole incertezza decisionale e che recentemente sembrano aver virato verso un orientamento pro-cinese, come si vedrà nel capitolo seguente.

#### *4.8 Fratelli dimenticati: le relazioni economiche fra Europa centro-orientale e Corea del Nord dopo il 1989.*

Nella seconda metà degli anni Ottanta l'export nordcoreano conobbe i suoi massimi storici<sup>609</sup>. Tuttavia, la caduta dei regimi socialisti in Europa centro-orientale, l'avvicinamento all'Occidente e il conseguente allacciamento dei rapporti con la Corea del Sud, provocarono l'ovvio raffreddamento delle relazioni fra i Paesi centro-estereuropei e la Corea del Nord. Ciò avvenne anche a dispetto del riconoscimento, da parte delle autorità di Pyongyang, dei nuovi governi democratici centro-estereuropei. Le politiche in materia di nucleare e armamenti, con il conseguente embargo decretato dalle Nazioni Unite, hanno inoltre contribuito all'isolamento del paese nordcoreano nell'arena internazionale, un isolamento che i Paesi centro-estereuropei non hanno mai avuto la forza, né l'intenzione di rompere<sup>610</sup>.

<sup>607</sup> Ambasciata di Romania nel Regno Unito, *Japan, Korea, China and U.S. interested in building Cernavoda reactors 3 and 4*, in "Romanian Headlines", n. 11, anno 4°, 1 - 15 giugno 2011, <http://www.london.mae.ro>.

<sup>608</sup> Questa tecnologia, basata su una filiera di reattori utilizzando acqua pesante pressurizzata e uranio naturale, è stata oggetto d'interesse da parte romena sin dal giugno 2010, quando una delegazione del MECMA si è incontrata con esponenti delle aziende Korea Hydro e Nuclear Power, Daewoo, Doosan, Hyundai, <http://www.dce.gov.ro>, consultato il 22 gennaio 2014.

<sup>609</sup> Hiroko Imamura, *A study of North Korean Foreign Trade*, in "Far Eastern Studies", Vol. 6, Maggio 2007, <http://www3.u-toyama.ac.jp/cfes/FES6/ImamuraH2007.pdf>.

<sup>610</sup> La Romania, per esempio, ha reiteratamente condannato la politica di riarmo nucleare nordcoreano. In occasione degli ultimi test nucleari nordcoreani, il Ministero degli Affari Esteri ha diramato una nota esprimendo "profunda îngrijorare și condamnă cu fermitate testul nuclear efectuat de către Republica Populară Democrată Coreeană la data de 12 februarie 2013, cu ignorarea mesajelor de îndemn la reținere transmise de către comunitatea internațională. Prin această acțiune, RPD Coreeană a încălcat rezoluțiile Consiliului de Securitate al ONU prin care s-a solicitat autorităților de la Phenian să renunțe la programele balistice și de arme de distrugere în masă, revenirea imediată în cadrul Tratatului de Neproliferare Nucleară (NPT) și Acordului de garanții încheiat cu Agenția Internațională pentru Energie Atomică (AIEA), precum și reluarea, fără precondiții, a negocierilor hexapartite privind programul nuclear nord-coreean. În acest context, România continuă să fie profund preocupată de persistența lipsei de cooperare a RPD Coreene cu AIEA. MAE solicită autorităților RPD Coreene să respecte toate rezoluțiile Consiliului de Securitate al ONU și să se abțină de la orice acțiune care afectează pacea și securitatea în regiunea Asiei de Nord-Est, cu îndeplinirea strictă a



In questo senso, capofila fra i Paesi centro-estereuropei nel sostenere una linea di fermezza contro il governo autoritario nordcoreano è stata la Repubblica Ceca che, come si vedrà nel capitolo successivo in merito ai rapporti con la Repubblica Popolare Cinese, ha fatto del rispetto dei diritti umani un volano della sua politica estera, anche a scapito delle potenziali relazioni economiche. Così, se nel 1990 la Cecoslovacchia era il nono fornitore della Repubblica Democratica Popolare di Corea (con una quota dell'1,9% sulle importazioni di Pyongyang), tali legami economici furono velocemente ridimensionati<sup>611</sup>. Ancora nel 1993 le esportazioni ceche erano degne di nota, arrivando quasi a 25 milioni USD, ma nel 1997 si situavano ben al di sotto del milione USD. Le importazioni dalla Corea del Nord, per contro, continuarono ad aggirarsi intorno al milione USD per tutto il decennio. Le esportazioni ceche consistevano in prodotti tessili, coloranti, vetro, mezzi di trasporto, prodotti ingegneristici. L'import dalla Corea del Nord era costituito da materie prime e medicine tradizionali. Nel giugno 1998 la Rep. Ceca ha inoltre offerto 4 milioni di corone alla Korean Energy Development Organization per la costruzione di un impianto nucleare. Nel 1999 la Rep. Ceca ha fornito alberi da frutta per un valore di 531.000 corone sotto forma di aiuto umanitario<sup>612</sup>. Nel 2000, Praga ha fornito alla Corea del Nord viti per un valore di 800.000 corone ceche<sup>613</sup>. Negli anni Duemila le importazioni ceche da Pyongyang conobbero una lieve, seppur altalenante, ripresa, arrivando anche a superare gli 8 milioni di euro nel 2004. Pur trattandosi di cifre molto basse, esse sono la testimonianza di come, agli inizi degli anni Duemila, la Rep. Ceca abbia tentato, in linea con gli sforzi della comunità internazionale, di sviluppare un dialogo costruttivo col regime della RPDC: *“Relations with the Democratic People’s Republic of Korea are developing further in many areas, motivated by an effort to help engage the country in broader dialogue with the international community”*<sup>614</sup>. Anche Ungheria e Romania hanno mantenuto i livelli degli scambi estremamente bassi. Nel caso romeno, nonostante Pyongyang avesse riconosciuto il nuovo governo di Bucarest già il 27 dicembre 1989, inviando altresì, attraverso la croce rossa, 150.000 USD di aiuti, non vi furono scambi fra il 1993 e il 1999, riprendendo solamente con l'inizio del nuovo millennio. La ripresa fu probabilmente conseguenza di alcuni passi di avvicinamento intrapresi nella seconda metà degli anni Novanta, preso atto che le relazioni necessitavano di un nuovo quadro giuridico, adatto alla nuova realtà romena di economia di mercato.

---

*angajamentelor internaționale asumate pe linia neproliferării” [Profonda preoccupazione e condanna con fermezza il test nucleare effettuato dalla RPDC il 12 febbraio 2013, ignorando gli avvertimenti della comunità internazionale. Con questa azione la RPDC ha contravvenuto alla risoluzione del Consiglio di Sicurezza ONU con la quale si sollecitava Pyongyang a rinunciare al programma balistico e per armi di distruzione di massa, il rispetto del Trattato di Non Proliferazione Nucleare e dell'accordo di garanzia concluso con l'Agenzia Internazionale per l'Energia Atomica, nonché la ripresa incondizionata delle negoziazioni a sei sul programma nucleare nordcoreano. In tale contesto, la Romania continua ad essere profondamente preoccupata a causa della persistenza di mancanza di cooperazione da parte nordcoreana con l'Agenzia Internazionale per l'Energia Atomica. Il Ministero degli Affari Esteri sollecita le autorità nordcoreane a rispettare tutte le risoluzioni del Consiglio di Sicurezza ONU e ad astenersi da qualunque azione che possa pregiudicare la pace e la sicurezza del nord-est Asia, attenendosi strettamente agli impegni internazionali sulla non proliferazione]. Ministero Affari Esteri Romania, MAE condamnă testul nuclear nord-coreean, comunicat de presa, 12.02.2013, <http://www.mae.ro/node/17864>, consultato il 08 agosto 2013.*

<sup>611</sup> Hyung-Gon Jeong, Hokyung Bang, *An Analysis of North Korea’s principal trade relations*, IFRI Center for Asian Studies, Asia Visions 32, luglio 2010, [http://www.ifri.org/?p=detail-contribution&id=6155&id\\_provenance=97](http://www.ifri.org/?p=detail-contribution&id=6155&id_provenance=97).

<sup>612</sup> Ministero degli Affari Esteri ceco, *Report on the Foreign Policy of the Czech Republic 1998-1999*, cit.

<sup>613</sup> Ministero degli Affari Esteri ceco, *Report on the Foreign Policy of the Czech Republic between January 2000 and December 2000*, cit.

<sup>614</sup> Ministero degli Affari Esteri ceco, *Report on the Foreign Policy of the Czech Republic 2005*, [https://www.mzv.cz/file/414940/Report\\_2005.pdf](https://www.mzv.cz/file/414940/Report_2005.pdf).

Il 23 gennaio 1998 si procedette alla stipula di una Convenzione per evitare la doppia tassazione su redditi e capitali, entrata in vigore il 25 agosto 2000<sup>615</sup>. In linea generale, la Convenzione, simile a quelle stipulate con Giappone e Corea del Sud, stabilisce che il reddito derivante da una proprietà immobiliare situata nel territorio di una parte contraente e di proprietà di un residente nell'altra parte, deve essere tassato dalla parte in cui è situato l'immobile stesso (lo stesso dicasi per la vendita dell'immobile). I profitti derivanti da impresa di una parte contraente sono tassati da quest'ultima; possono essere tassati dall'altra parte se in questa vi è un insediamento permanente dell'impresa stessa e solo per la parte di profitti generata dall'insediamento stesso. I dividendi di un'azienda di una parte, pagati a un azionista residente nell'altra parte, sono tassati da quest'ultima; stessa regola generale per quanto riguarda gli interessi maturati in una parte e pagati al residente dell'altra. I redditi derivanti dallo svolgimento di attività professionali da un residente di una parte, sono tassati da quest'ultima, a meno che la stessa attività non sia svolta su base regolare nel territorio dell'altra parte; anche salari e stipendi sono soggetti alla stessa regola generale. I redditi derivanti da attività artistiche, radiotelevisive, sportive, sono tassati dalla parte dove tali attività sono state svolte.

Sempre il 23 gennaio 1998 è stato siglato un accordo per la promozione e la protezione reciproca degli investimenti, entrato in vigore il 31 marzo 2001. L'accordo, retroattivo nei confronti degli eventuali investimenti già effettuati, prevede la clausola della nazione più favorita, ma con alcune limitazioni poste dall'articolo 3: *"The most favored nation treatment shall not be construed so as to oblige a Contracting Party to extend to the investors and investments of the other Contracting Party the advantages resulting from any existing or future customs or economic union, a free trade area or regional economic organization, to which either of the Contracting Parties is or becomes a member"*<sup>616</sup>. L'accordo dispone inoltre che nessuna delle due parti possa procedere a espropriazioni o nazionalizzazioni di investimenti effettuati dall'altra parte contraente, eccezion fatta per cause di interesse pubblico, su basi non discriminatorie (nel qual caso è prevista una compensazione); il che lascia dunque un ampio margine di manovra alle autorità pubbliche. L'accordo regola anche la soluzione di possibili controversie, da adire a metodi conciliatori o tramite arbitrato. Il 21 ottobre 2008 l'accordo in questione è stato emendato da un protocollo addizionale<sup>617</sup>; entrato in vigore il 3 agosto 2009, il protocollo ha emendato, senza snaturare, alcuni articoli dell'accordo, in maniera tale da adattarli alle norme europee in seguito all'adesione di Bucarest alla UE.

Dal 1998 la Corea del Nord non ha mantenuto in Romania personale diplomatico del rango di ambasciatore. Un ambasciatore residente a Bucarest è stato rinominato solamente nel 2010. L'attività di imbastimento di un appropriato quadro giuridico per le relazioni economiche bilaterali è, però, continuata:

- il 19 ottobre del 2000 si è provveduto a siglare un accordo per la costituzione di una Commissione scientifica, economica e tecnica mista con scopi consultivi, entrato in

---

<sup>615</sup> January 23, 1998, Bucharest. Convention between the Government of Romania and the Government of the Democratic People's Republic of Korea for the avoidance of double taxation with respect to taxes on income and on capital, <http://www.mae.ro/tratate-bilaterale>.

<sup>616</sup> January 23, 1998, Bucharest. Agreement between the Government of Romania and the Government of the Democratic People's Republic of Korea on the promotion and reciprocal protection of investments, <http://www.mae.ro/tratate-bilaterale>.

<sup>617</sup> October 21, 2008, Bucharest. Additional Protocol between the Government of Romania and the Government of the Democratic People's Republic of Korea to the Agreement between the Government of Romania and the Government of the Democratic People's Republic of Korea on the promotion and reciprocal protection of investments signed in Bucharest, on January 23, 1998, <http://www.mae.ro/tratate-bilaterale>.

vigore il 18 luglio 2002<sup>618</sup> ed emendato da un protocollo siglato il 21 ottobre 2008. La Commissione si riunisce alternativamente nelle capitali delle due parti contraenti e adotta raccomandazioni riguardanti la cooperazione economica, tecnica e scientifica fra i due paesi.

- il 20 settembre 2002 si è pervenuti a un accordo per il regolamento dei debiti nordcoreani verso la Romania, entrato in vigore il 7 febbraio 2004.

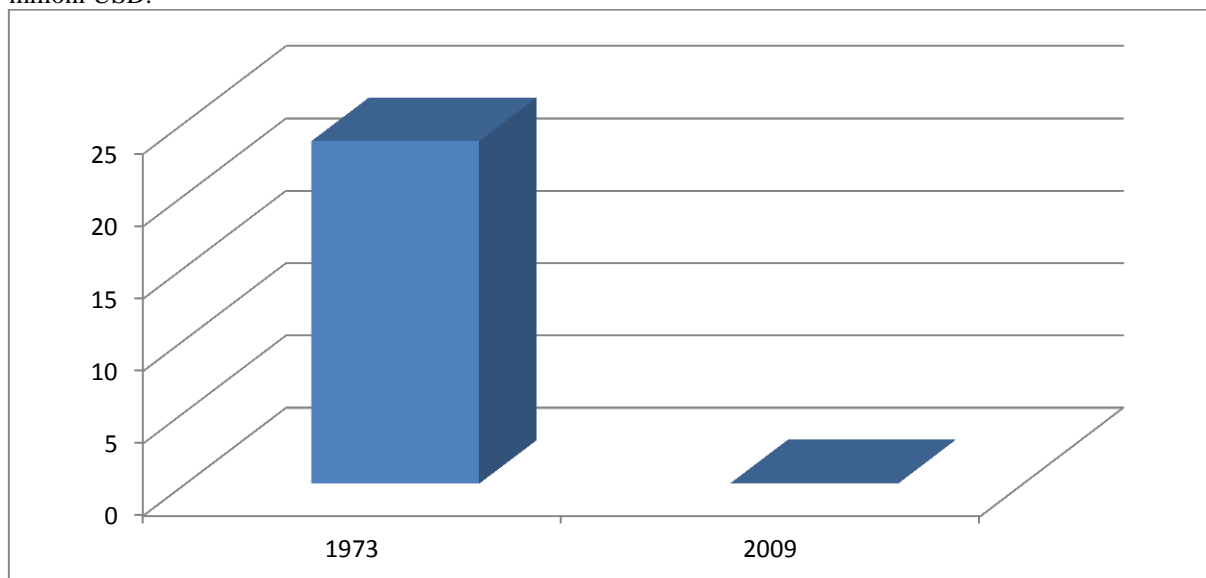
Quest'attività giuridico-diplomatica non è, però, riuscita nell'intento di sviluppare i rapporti economici, a causa, evidentemente, delle motivazioni politiche evidenziate a inizio paragrafo. Nel 2009 l'interscambio commerciale romeno-nordcoreano era infatti ridotto ad appena 50.000 USD, una vera miseria, in particolare se raffrontata con l'epoca delle relazioni "fraterne" fra Ceaușescu e Kim Il Sung.

Tabella 132. Interscambio commerciale Romania-Corea del Nord, 1990-1995. Dati in milioni USD.

Anno	Totale interscambio	Importazioni romene	Esportazioni romene	Saldo della bilancia
1990		14	4	
1991		6	3	
1992		9	1	
1993		2	-	
1994		-	-	
1995		-	-	

Fonte: Comisia Națională pentru Statistica, *Anuarul Statistic al României 1996*, pp. 624-625.

Grafico 99. Comparazione fra l'interscambio commerciale romeno-nordcoreano del 2009 e del 1973. Dati in milioni USD.



Elaborazione propria.

Anche l'Ungheria mantenne relazioni diplomatiche con la Corea del Nord fino all'autunno del 1999, quando le rispettive ambasciate furono chiuse, ufficialmente per motivi finanziari. In campo economico, l'interscambio commerciale è diventato estremamente flebile: nel 2005 le importazioni ungheresi dalla Nord Corea ammontavano ad appena 270.300 USD<sup>619</sup>, contro un export ancora più risicato, pari a 184.400 USD. Più rimarcabile è l'aiuto allo sviluppo fornito

<sup>618</sup> October 19, 2000, Bucharest. Agreement between the Government of Romania and the Government of the Democratic People's Republic of Korea on the Establishment of the Economic, Scientific and Technical Joint Consultative Committee. <http://www.mae.ro/tratate-bilaterale>.

<sup>619</sup> Si noti una leggera discrepanza fra i dati presentati da Medvigy Istvan e Hiroko Imamura.

da Budapest, soprattutto attraverso l'organizzazione caritatevole della Chiesa Battista ungherese (HBA).

Quest'organizzazione ha stretto accordi con la North Korean Flood and Damagae Rehabilitation Company, che le consentono di inviare circa 3-5 milioni USD di aiuti annualmente, con l'eccezione del 2004, quando si è registrata una riduzione a soli 50.000-150.000 USD a causa delle tensioni internazionali sulla vertenza del nucleare nordcoreano<sup>620</sup>. Nel novembre 2008, la Corea del Nord ha domandato a Budapest la riduzione del 90% del proprio debito (29,6 milioni di rubli di compensazione o *clearing rubles*) maturato con l'Ungheria soprattutto prima del 1989. Budapest ha dichiarato la propria disponibilità a cancellare almeno parte di questo debito, senza però sbilanciarsi sulla misura effettiva del taglio. Una richiesta simile (il 95% di 10 milioni di USD di debiti, con il restante 5% ripianato con forniture di ginseng) è stata formulata da Pyongyang anche alla Repubblica Ceca<sup>621</sup>.

Tabella 133. Composizione dell'interscambio commerciale magiaro-nordcoreano, 2003-2005. Dati in USD.

	Export			Import		
	2003	2004	2005	2003	2004	2005
Bestiame e carne	0	287.237	0	0	0	0
Prodotti vegetali	0	0	0	0	0	0
Grassi e oli animali e vegetali	0	0	0	0	0	0
Alimentari, bibite, tabacco	3.096	6.028	0	0	0	0
Prodotti minerali	0	0	0	0	0	0
Prodotti chimici	165.621	55.091	128.433	0	0	0
Plastica, gomma e derivati	8.188	0	0	102.871	51.359	0
Cuoio e pelli e derivati	0	0	0	0	0	0
Legno e derivati	0	0	0	0	0	0
Carta e derivati	0	0	0	0	0	0
Prodotti tessili	0	4.845	50.226	0	0	0
Scarpe, ombrelli e altri accessori	0	0	5.726	0	0	0
Pietra, cemento, ceramica, vetro	657	41	0	0	0	0
Metalli nobili, perle, pietre preziose, gioielli	0	0	0	0	0	0
Metalli non nobili e derivati	438	0	0	0	59	0
Macchinari elettrici	55.451	16.568	0	580.703	335.282	270.006
Totale	261.463	369.810	184.385	691.058	405.244	270.285

Fonte: Medvigy Istvan, *Economic and Trade Relations between the European Union and South Korea*, Budapesti Gazdasági Főiskola, 2005, pag. 109, [http://elib.kkf.hu/edip/D\\_12450.pdf](http://elib.kkf.hu/edip/D_12450.pdf).

Solo la Polonia ha mantenuto ad un livello accettabile (in considerazione delle possibilità dell'economia nordcoreana) gli scambi commerciali con Pyongyang: fra il 1999 e il 2003 il volume totale dell'interscambio è rimasto costantemente sopra i dieci milioni USD e, dopo il calo registrato nel 2004, ha sfondato il muro dei venti milioni USD.

<sup>620</sup> Medvigy Istvan, *Economic and Trade Relations between the European Union and South Korea*, cit., pp. 86-89.

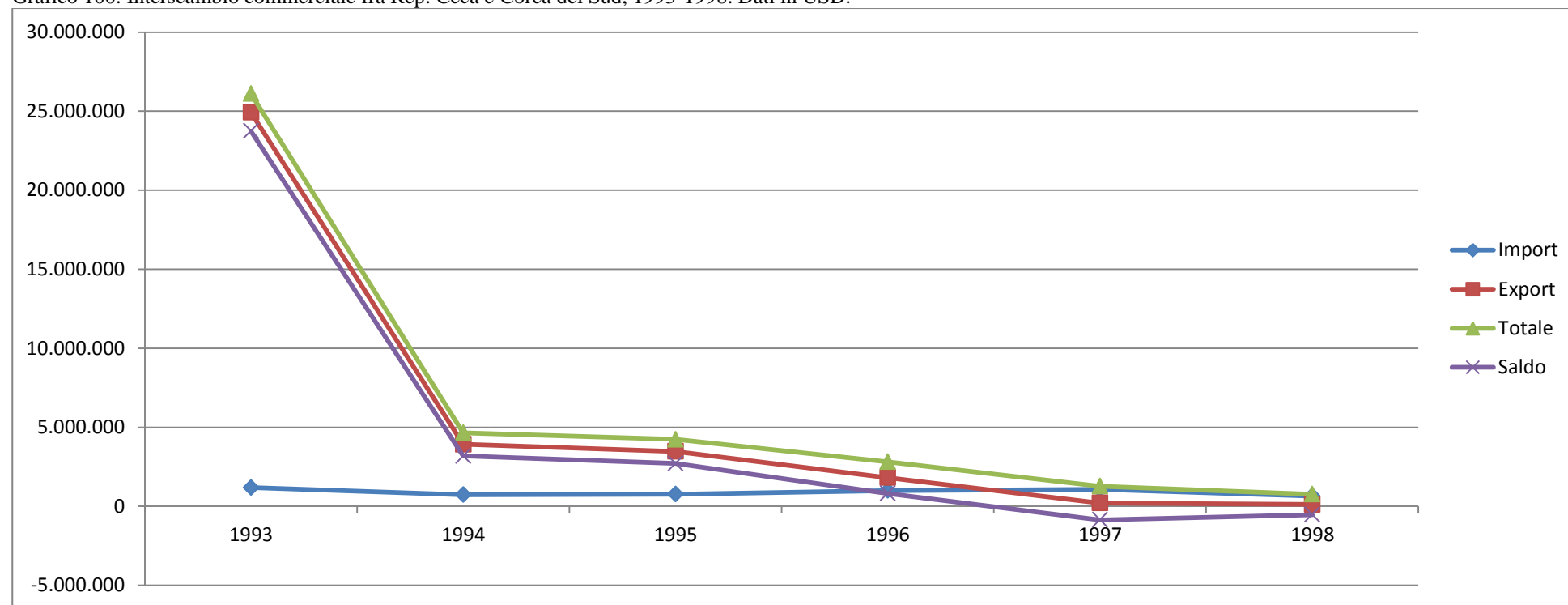
<sup>621</sup> Chris Bryant, *Hungary reveals North Korean debt request*, Financial Times, 18 agosto 2010, [http://www.ft.com/cms/s/2/450e8360-3a40-11d9-aa4d-00000e2511c8,dwp\\_uuid=0dd51f76-461f-11da-8880-00000e2511c8.html/&lt;script&gt;xss&lt;/script&gt;](http://www.ft.com/cms/s/2/450e8360-3a40-11d9-aa4d-00000e2511c8,dwp_uuid=0dd51f76-461f-11da-8880-00000e2511c8.html/&lt;script&gt;xss&lt;/script&gt;), consultato il 14 gennaio 2013.

Tabella 134. Interscambio commerciale fra Rep. Ceca e Corea del Sud, 1993-1998. Dati in USD.

	<b>1993</b>	<b>1994</b>	<b>1995</b>	<b>1996</b>	<b>1997</b>	<b>1998</b>
Import	1.183.317	735.003	762.743	998.603	1.067.952	647.393
Export	24.926.656	3.919.072	3.475.031	1.815.260	208.865	120.308
Totale	26.109.973	4.654.075	4.237.774	2.813.863	1.276.817	767.701
Saldo	23.743.339	3.184.069	2.712.288	816.657	-859.087	-527.085

Fonte: Czech Statistical Office, Information Services Unit (Dati ricevuti personalmente dall'autore).

Grafico 100. Interscambio commerciale fra Rep. Ceca e Corea del Sud, 1993-1998. Dati in USD.



Elaborazione propria di dati Czech Statistical Office, Information Services Unit (Dati ricevuti personalmente dall'autore).

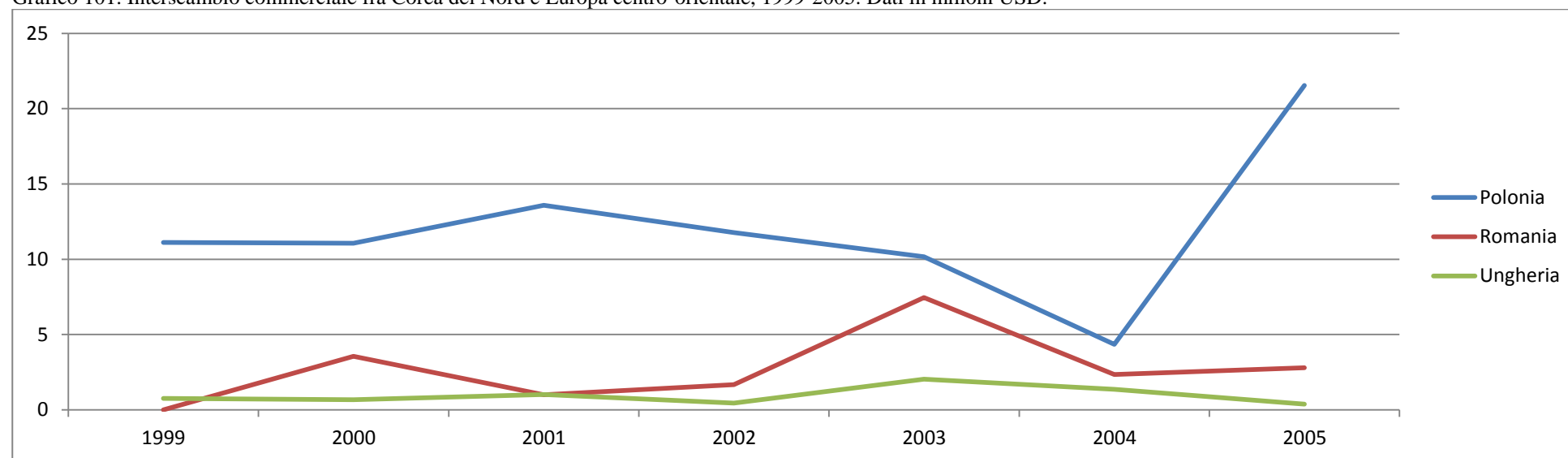
Tabella 135. Interscambio commerciale fra Corea del Nord e Europa centro-orientale, 1999-2005. Dati in milioni USD.

	1999			2000			2001			2002		
	Export	Import	Totale	Export	Import	Totale	Export	Import	Totale	Export	Import	Totale
<i>Polonia</i>	1,01	10,10	11,11	2,43	8,63	11,06	2,16	11,43	13,59	0,67	11,10	11,77
<i>Romania</i>				0	3,56	3,56	0	1,00	1,00	0,01	1,67	1,68
<i>Ungheria</i>	0,32	0,45	0,77	0,64	0,03	0,67	0,49	0,53	1,02	0,06	0,39	0,45

	2003			2004			2005		
	Export	Import	Totale	Export	Import	Totale	Export	Import	Totale
<i>Polonia</i>	1,83	8,34	10,17	1,71	2,65	4,36	4,05	17,49	21,54
<i>Romania</i>	4,67	2,79	7,46	0,94	1,41	2,35	0,37	2,43	2,80
<i>Ungheria</i>	0,27	1,77	2,04	0,37	0,99	1,36	0,18	0,21	0,39

Fonte: Hiroko Imamura, *A study of North Korean Foreign Trade*, in "Far Eastern Studies", Vol. 6, maggio 2007, <http://www3.u-toyama.ac.jp/cfes/FES6/ImamuraH2007.pdf>.

Grafico 101. Interscambio commerciale fra Corea del Nord e Europa centro-orientale, 1999-2005. Dati in milioni USD.



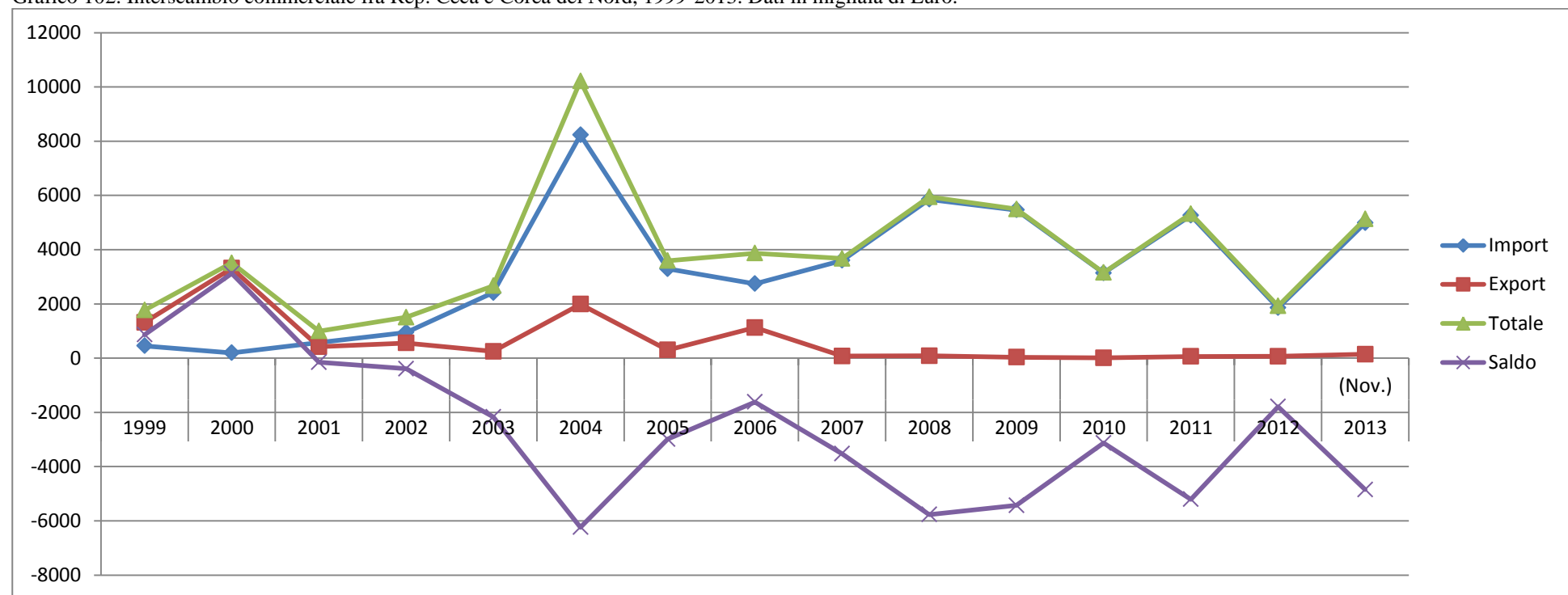
Elaborazione propria di dati Hiroko Imamura, *A study of North Korean Foreign Trade*, in "Far Eastern Studies", Vol. 6, maggio 2007, <http://www3.u-toyama.ac.jp/cfes/FES6/ImamuraH2007.pdf>.

Tabella 136. Interscambio commerciale fra Rep. Ceca e Corea del Nord, 1999-2013. Dati in migliaia di Euro.

	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013 (Nov.)
<i>Import</i>	454	197	575	950	2.415	8.227	3.290	2.742	3.601	5.855	5.463	3.140	5.264	1.857	4.987
<i>Export</i>	1.317	3.316	422	558	250	1.991	302	1.125	74	87	32	11	60	66	142
<i>Totale</i>	1.771	3.513	997	1.508	2.665	10.218	3.592	3.867	3.675	5.942	5.495	3.151	5.324	1.923	5.129
<i>Saldo</i>	863	3.119	-153	-392	-2.165	-6.236	-2.988	-1.617	-3.527	-5.768	-5.431	-3.129	-5.204	-1.791	-4.845

Fonte: Czech Statistical Office, External Trade Database, <http://apl.czso.cz/pll/stazo/STAZO.STAZO?jazyk=EN>.

Grafico 102. Interscambio commerciale fra Rep. Ceca e Corea del Nord, 1999-2013. Dati in migliaia di Euro.



Elaborazione propria di dati Czech Statistical Office, External Trade Database, <http://apl.czso.cz/pll/stazo/STAZO.STAZO?jazyk=EN>

## Capitolo 5

### Arrivano i cinesi! Le relazioni economiche fra i paesi centro-estereuropei e Repubblica Popolare Cinese dopo il 1989.

In questo capitolo sono analizzate le relazioni economiche fra Cina e Europa centro-orientale a partire dal 1989 fino alla stretta attualità. Lungo questo arco temporale sono identificabili due macro-periodi: gli anni Novanta, caratterizzati da una sostanziale stagnazione dei rapporti economici e politici, e gli anni Duemila, che hanno visto una decisa ripresa degli scambi bilaterali ma anche degli investimenti cinesi in Europa centro-orientale, seppure quest'area sia tuttora secondaria nel quadro delle direttrici verso cui si sviluppano gli interessi cinesi. Kong Tianping ha preferito una periodizzazione in tre segmenti<sup>622</sup>: 1989-1998, periodo di allontanamento fra le due aree che di fatto coincide con la prima frazione temporale qui assunta; 1999-2008, quando Europa centro-orientale e RPC rientrano attivamente nell'arena internazionale e riannodano i vecchi legami sul piano economico; dal 2009 fino a oggi, quando le relazioni fra le due aree entrano in una fase di cooperazione. Kong assume la crisi del 2008 come punto di svolta nelle relazioni fra Europa centro-orientale e Cina ma, come si vedrà di seguito, tale cesura non sembra essersi effettivamente verificata. I rapporti, infatti non hanno subito grandi modificazioni, né sul piano formale, né su quello sostanziale. Piuttosto, il 2013 potrebbe rappresentare un punto di svolta, per via degli eventi che si sono verificati, tuttavia è ancora presto per poterlo verificare. Su tale discussioni si rimanda al capitolo conclusivo.

#### 5.1 Gli anni Novanta: la stagnazione del commercio bilaterale.

Durante gli anni Novanta il commercio bilaterale fra i Paesi dell'Europa centro-orientale e la Cina cadde vertiginosamente<sup>623</sup>. Stando ai dati forniti dalla Horne, nel complesso, la quota della Cina sul commercio estero centro-estereuropeo passò dal 2% del 1988-1990 all'1,4% del 1991-1993 e allo 0,7% del 1994-1995<sup>624</sup>, nonostante i tentativi di Pechino per mantenere gli scambi su buoni livelli, in quanto la RPC stava soffrendo la riduzione del commercio con l'Occidente conseguente all'embargo imposto in seguito ai fatti di Tienanmen. I dati riportati nelle tabelle seguenti, pur evidenziando le discrepanze derivanti dall'eterogeneità delle fonti, illustrano come, in conseguenza alle trasformazioni politiche del 1989 gli scambi commerciali con Pechino diminuirono notevolmente nel periodo 1990-1992, per poi conoscere una generale ripresa nel 1993. Il 1994 vide un nuovo calo dell'interscambio cinese con Repubblica Ceca, Slovacchia e Polonia, che però conobbe una ripresa a partire dal 1995. Gli scambi sino-ungheresi continuarono invece ad aumentare nel 1994 per poi calare nel 1995-1996 e aumentare nuovamente nel 1997. In base ai dati centro-estereuropei, il saldo della bilancia commerciale risultava generalmente favorevole a Pechino; tuttavia, i dati cinesi presentati da Tubilewicz mostrano dei deficit maturati dal gigante asiatico nei confronti della Slovacchia e nel 1993-94 anche con la Repubblica Ceca.

---

<sup>622</sup> Kong Tianping, *Changing World and the China-CEE relations*, Speech given to the Meeting Point in Embassy of Republic of Poland on February 27th 2013, <http://beijing.mfa.gov.pl/resource/2a451c0d-8d19-431d-895e-3f3de8746ec4:JCR>.

<sup>623</sup> Markus Taube, *Economic Relations between the PRC and the States of Europe*, in "The China Quarterly", n. 169, Special Issue: China and Europe since 1978: a European Perspective, marzo 2002, pp. 78-107.

<sup>624</sup> Jocelyn Horne, *East Asia and Eastern Europe. Trade Linkages and Issues*, cit.



Il saldo favorevole alla Cina è attribuibile al fatto che, mentre i prodotti che negli anni passati rappresentavano la punta di lancia delle export centro-est europeo, e segnatamente i macchinari, soffrivano la concorrenza occidentale nonché la sempre maggiore capacità produttiva interna cinese, le esportazioni della RPC, composte principalmente da tessili e beni di consumo a basso costo, conoscevano un periodo di grande fortuna, grazie anche, come si vedrà nel paragrafo successivo, alle reti migratorie instauratesi in Europa centro-orientale. I governi centro-est europei hanno provato a ridurre il crescente disavanzo commerciale con la Cina, attraverso iniziative politiche (visite ufficiali), accordi per la promozione degli investimenti e in materia fiscale, apertura di consolati, alleanze in materia bancaria e finanziaria<sup>625</sup>. Come si vedrà successivamente, tali tentativi sono continuati nel decennio successivo, seppure con risultati non sempre soddisfacenti.

Anche gli scambi sino-romeni conobbero un marcato calo nel 1990-1992, rimanendo tuttavia su valori importanti, in relazione alla situazione della disastrosa economia romena. Nel 1993 vi fu un aumento dell'interscambio ma dal 1994 si dovette registrare un calo continuo che conobbe una battuta d'arresto solamente nel 1999. Sorprende che l'aumento degli scambi nel 1993 sia interamente da attribuire all'export romeno, mentre le importazioni della Cina continuarono a diminuire. Effettivamente, il saldo della bilancia commerciale sino-romena fu favorevole a Bucarest per il quadriennio 1993-1996 e solo nel 1997 si adeguò al generale trend di passività che riguardava i vicini centro-est europei.

Di fatto, l'eccezione romena nel periodo 1993-1996 si spiega con un'intesa governativa bilaterale anteriore al 1990; le esportazioni romene erano costituite principalmente da merci quali macchinari d'imbottigliamento, automobili DACIA, ecc., ed erano in gran parte eseguite quale rimborso dei crediti ricevuti da Bucarest durante gli anni Settanta, in liquidazione del passivo accumulato nella bilancia commerciale ai primissimi anni Novanta e in rimborso di un prestito di 20 milioni USD concesso dalla RPC alla Romania l'8 luglio 1991, consistente nell'invio di merci (mais per 5,8 milioni USD, riso per 2,2 milioni USD, maglie di cotone per 8 milioni USD, tessuti di cotone per 2 milioni USD, medicine per 2 milioni USD<sup>626</sup>), con tasso d'interesse del 4% annuo (entrato in vigore il 21 febbraio 1992). Il credito doveva essere rimborsato in due anni, attraverso spedizione di merci (urea per 5 milioni USD, camionette per 11 milioni USD, fuoristrada per 1 milione USD, componenti di ricambio per auto 3 milioni USD)<sup>627</sup>.

Le facilitazioni e agevolazioni fiscali e doganali concesse dalla RPC alle merci romene nel quadro dell'intesa governativa citata sono terminate il 1° aprile 1997, provocando la caduta dell'export romeno, che in regime di libero scambio a divise monetarie convertibili si è ridotto essenzialmente a due prodotti: concimi chimici e laminato d'acciaio. Peraltro, le esportazioni di questi due prodotti sono state soggette a variazioni ed altalene causate dalle politiche più o meno protezionistiche di Pechino. Fra il 1996 e il 1997, però, mentre gli altri Stati centro-est europei vedevano il proprio export verso la Cina diminuire, la Romania riusciva a mantenere più o meno costanti le proprie esportazioni, che sarebbero comunque precipitate nel 1998. La caduta delle esportazioni è, dunque, da imputare soprattutto alla scarsa dinamicità delle aziende romene che, una volta terminati i canali preferenziali ad esse accordati, non sono riuscite a concludere nuovi contratti sulla base delle regole di mercato.

---

<sup>625</sup> Czeslaw Tubilewicz, *Comrades No More. Sino-Central European Relations After the Cold War*, cit.

<sup>626</sup> Composizione modificata dal Memorandum d'intenti del 28 settembre 1992. Înțelegere pentru modificarea anexei n. 1 la Acordul între Guvernul României și Guvernul Republicii Populare Chineze privind livrarea de catre partea chineza de marfuri pe credit parții române semnat la 8 iulie 1991, semnat la Beijing la 28 septembrie 1992, <http://www.mae.ro/tratate-bilaterale>.

<sup>627</sup> Acordul între Guvernul României și Guvernul Republicii Populare Chineze privind livrarea de catre partea chineza de marfuri pe credit parții române semnat la Beijing la 8 iulie 1991, <http://www.mae.ro/tratate-bilaterale>.

In tal senso, Goean cita espressamente le aziende Uzinexportimport, Maşinexportimport<sup>628</sup>, Mecanoexportimport<sup>629</sup>, Tehnofrig, che hanno denunciato la mancanza di mezzi finanziari necessari per assolvere alla costruzione di partnership con società cinesi, condizione richiesta dalla legislazione cinese<sup>630</sup>. Nella diminuzione delle esportazioni romene ha, inoltre, influito la composizione delle stesse, in quanto gran parte delle merci esportate dalla Romania erano ormai prodotte in Cina a minor costo o a miglior qualità. Proprio la scarsa qualità delle merci romene e le spedizioni avvenute spesso con forti ritardi hanno contribuito ad inficiare la fiducia cinese nelle importazioni dalla Romania: emblematico il caso delle automobili ARO, ormai definitivamente scomparse dal mercato cinese. Goean condanna il cattivo utilizzo dei già scarsi fondi delle aziende esportatrici romene, che inoltre non conoscevano il mercato cinese, non curandosi di provvedere ad attività di sponsor e pubblicità<sup>631</sup>.

Tabella 137. Interscambio commerciale Cina-Europa centro-orientale, 1996–1997. Dati in milioni di euro.

Paese	1996			1997		
	Totale	Import	Export	Totale	Import	Export
Romania	224	151	73	249	176	73
Bulgaria	61	27	34	48	31	17
Rep. Ceca	232	166	66	278	250	28
Ungheria	258	219	39	322	296	26
Polonia	616	569	47	705	673	32
Slovacchia	77	25	52	34	28	6

Fonte: Eduard Goean, *Relațiile economice româno-chineze: 1999-2000*, in “Sfera Politicii”, n. 100, anno 8, 2002, pp. 29-35, [http://www.sferapoliticii.ro/sfera/pdf/Sfera\\_100.pdf](http://www.sferapoliticii.ro/sfera/pdf/Sfera_100.pdf).

<sup>628</sup> Azienda di produzione e commercio di strumenti e macchinari nata nel 1962 come società statale e diventata privata nel 1994, è successivamente divenuta Maşinexport trading S.A., e, nel 2011, indica, nel proprio sito internet, fra i propri partners anche la Cina. Si veda il sito aziendale <http://www.meximtrading.ro>.

<sup>629</sup> La Mecanoexportimport mantiene importanti legami anche con altri paesi dell’Asia orientale. L’azienda esporta attualmente assi e ruote in Giappone, Corea del Sud, Singapore e Malaysia, carrozze passeggeri nelle Filippine, nonché assali, carrelli locomotive e carri merci in Cina. Carrelli (in quantità di 2.412 pezzi) e assali (9.416 pezzi) erano stati esportati in Cina anche fra il 1972 e il 1989. In Indonesia sono stati esportati carrelli (8.712 unità fra il 1983 e il 1984), assali (7.092 pezzi fra il 1983 e il 2007), ruote (17.500 pezzi fra il 1997 e il 2006) assi (470 pezzi fra il 2000 e il 2006) e tiranti (1.360 pezzi fra il 1993 e il 2001). In Malaysia l’azienda romana ha esportato 310 assi fra il 1998 e il 2003. In Singapore sono stati esportati 88 ruote nel 1994, mentre la Sud Corea è stata la destinazione di 80 assi nel 2000 e di 164 assali fra il 2001 e il 2004. 100 assi sono stati esportati in Thailandia nel 2000, mentre il Vietnam ha acquistato, fra il 1978 e il 1980, 1.345 assali e 2154 carrelli. Si veda il sito aziendale <http://www.mecanoexportimport.ro>.

<sup>630</sup> Eduard Goean, *Relațiile economice româno-chineze: 1999-2000*, in “Sfera Politicii”, n. 100, anno 8, 2002, pp. 29-35, [http://www.sferapoliticii.ro/sfera/pdf/Sfera\\_100.pdf](http://www.sferapoliticii.ro/sfera/pdf/Sfera_100.pdf).

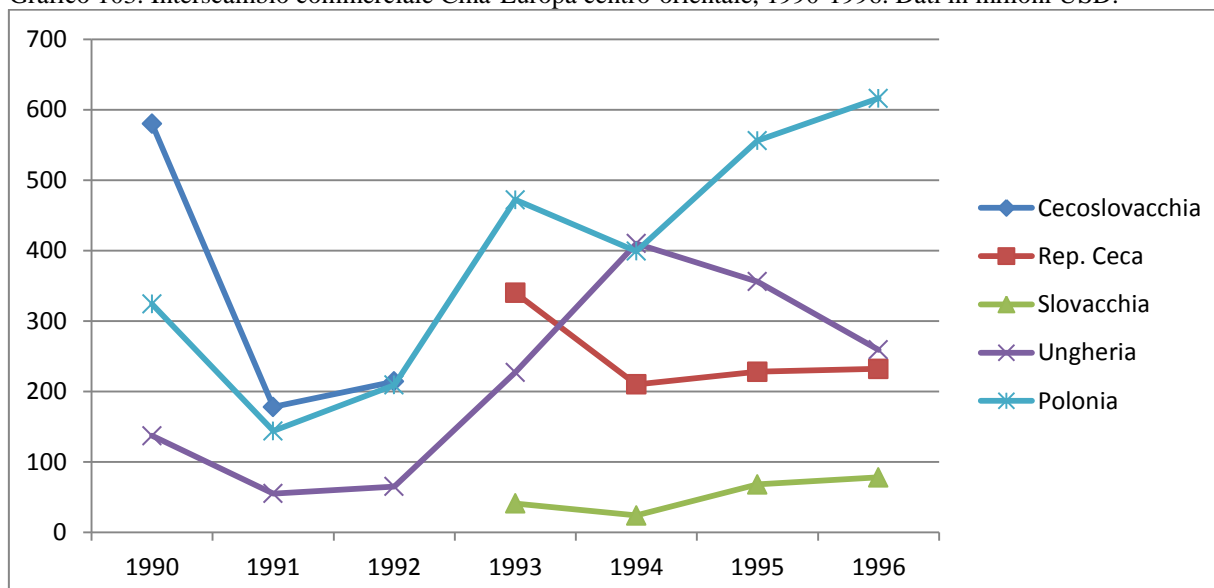
<sup>631</sup> *Ibidem*.

Tabella 138. Interscambio commerciale Cina-Europa centro-orientale, 1990-1996. Dati in milioni USD.

		1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996
Cecoslovacchia	Export	305	27	38				
	Import	275	151	176				
	Totale	580	178	214				
	%	-34,8	-69,3	+20,2				
	Saldo	Dati RPC	+30	-124	-138			
Dati locali estereuropei		+233	-11	-45				
Rep. Ceca	Export				74	85	140	166
	Import				265	125	88	66
	Totale				340	210	228	232
	%					-38,2	+8,6	+1,8
	Saldo	Dati RPC				-192	-40	+52
Dati locali estereuropei					-205	+17	+115	+227
Rep. Slovacca	Export				10	10	32	26
	Import				31	14	36	52
	Totale				41	24	68	78
	%					-41,5	+183,3	+14,7
	Saldo	Dati RPC				-21	-4	-4
Dati locali estereuropei					-36	+15	+41	+42
Ungheria	Export	24	20	45	165	390	325	219
	Import	113	35	19	62	20	31	40
	Totale	137	55	65	227	410	356	259
	%	-38,3	-59,9	+18,2	+249,2	+80,6	-13,2	-27,2
	Saldo	Dati RPC	-89	-15	+26	+103	+370	+294
Dati locali estereuropei		-32	+7	+102	+60	+249	+430	+701
Polonia	Export	71	56	119	248	294	472	569
	Import	253	88	90	224	105	84	47
	Totale	324	144	209	472	399	556	616
	%	-55,1	-55,6	+45,1	+125,8	-15,5	+39,3	+10,8
	Saldo	Dati RPC	-182	-32	+29	+24	+189	+368
Dati locali estereuropei		-32	+7	+102	+60	+249	+430	+701

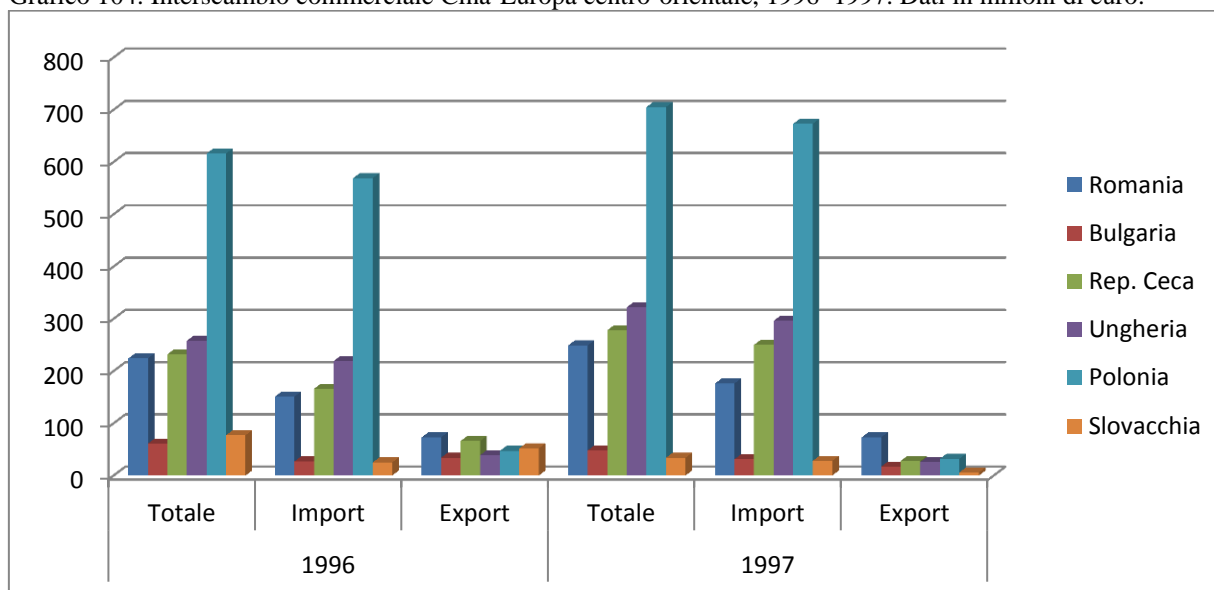
Fonte: Czeslaw Tubilewicz, *Comrades No More. Sino-Central European Relations After the Cold War*, in "Problems of Post-Communism", marzo/aprile 1999, pp. 3-14.

Grafico 103. Interscambio commerciale Cina-Europa centro-orientale, 1990-1996. Dati in milioni USD.



Elaborazione propria di dati Czeslaw Tubilewicz, *Comrades No More. Sino-Central European Relations After the Cold War*, in "Problems of Post-Communism", marzo/aprile 1999, pp. 3-14.

Grafico 104. Interscambio commerciale Cina-Europa centro-orientale, 1996-1997. Dati in milioni di euro.



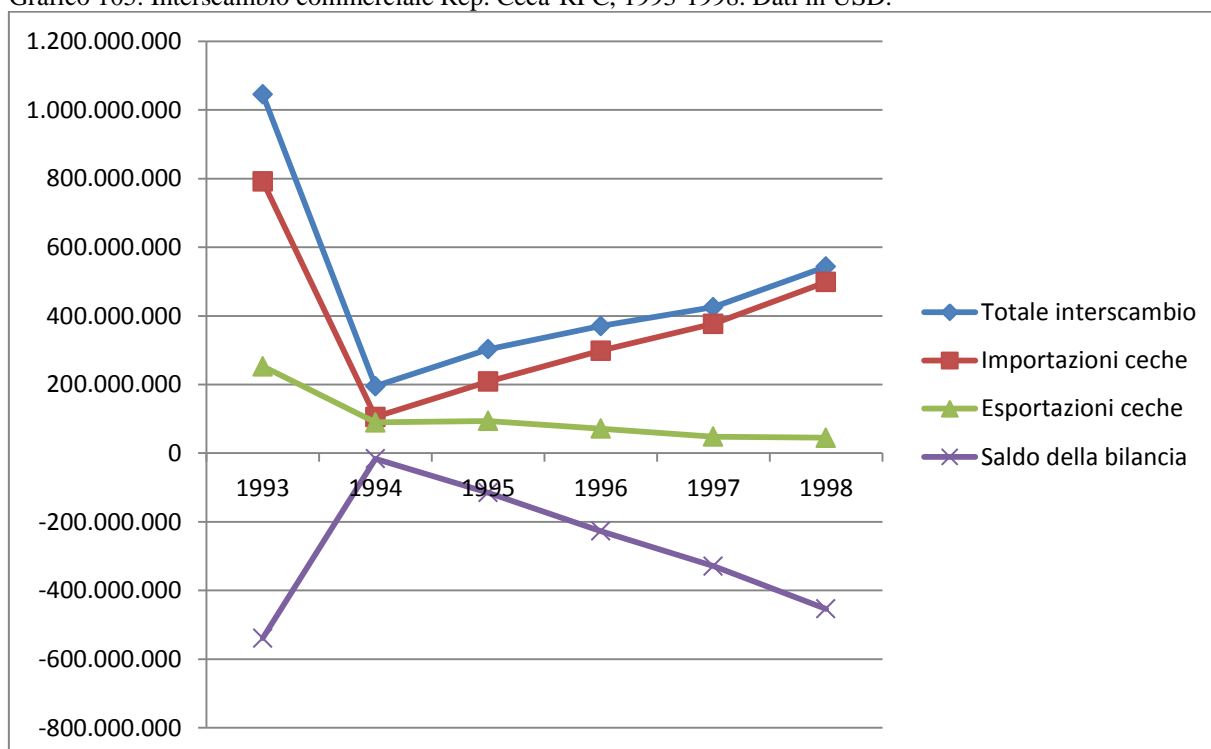
Elaborazione propria di dati Eduard Goean, *Relațiile economice româno-chineze: 1999-2000*, in "Sfera Politicii", n. 100, anno 8, 2002, pp. 29-35, [http://www.sferapoliticii.ro/sfera/pdf/Sfera\\_100.pdf](http://www.sferapoliticii.ro/sfera/pdf/Sfera_100.pdf).

Tabella 139. Interscambio commerciale Rep. Ceca-RPC, 1993-1998. Dati in USD.

Anno	Totale interscambio	Importazioni ceche	Esportazioni ceche	Saldo della bilancia
1993	1.044.780.193	791.839.444	252.940.749	-538.898.695
1994	195.168.236	105.623.080	89.545.156	-16.077.924
1995	302.799.327	208.794.486	94.004.841	-114.789.645
1996	370.176.516	298.534.985	71.641.531	-226.893.454
1997	425.499.197	377.139.237	48.359.960	-328.779.277
1998	543.552.315	498.552.063	45.000.252	-453.551.811

Fonte: Czech Statistical Office, Information Services Unit (Dati ricevuti personalmente dall'autore).

Grafico 105. Interscambio commerciale Rep. Ceca-RPC, 1993-1998. Dati in USD.



Elaborazione propria di dati Czech Statistical Office, Information Services Unit (Dati ricevuti personalmente dall'autore).

Tabella 140. Interscambio commerciale Romania-RPC, 1990-1999. Dati in milioni USD.

Anno	Totale interscambio	Importazioni romene	Esportazioni romene	Saldo della bilancia
1990	385	233	152	-81
1991	294	154	140	-14
1992	273	74	199	125
1993	512	93	419	326
1994	336	60	276	216
1995	269	90	179	89
1996	208	115	93	-22
1997	164	120	44	-76
1998	201	178	23	-155
1999	181	145	36	-109

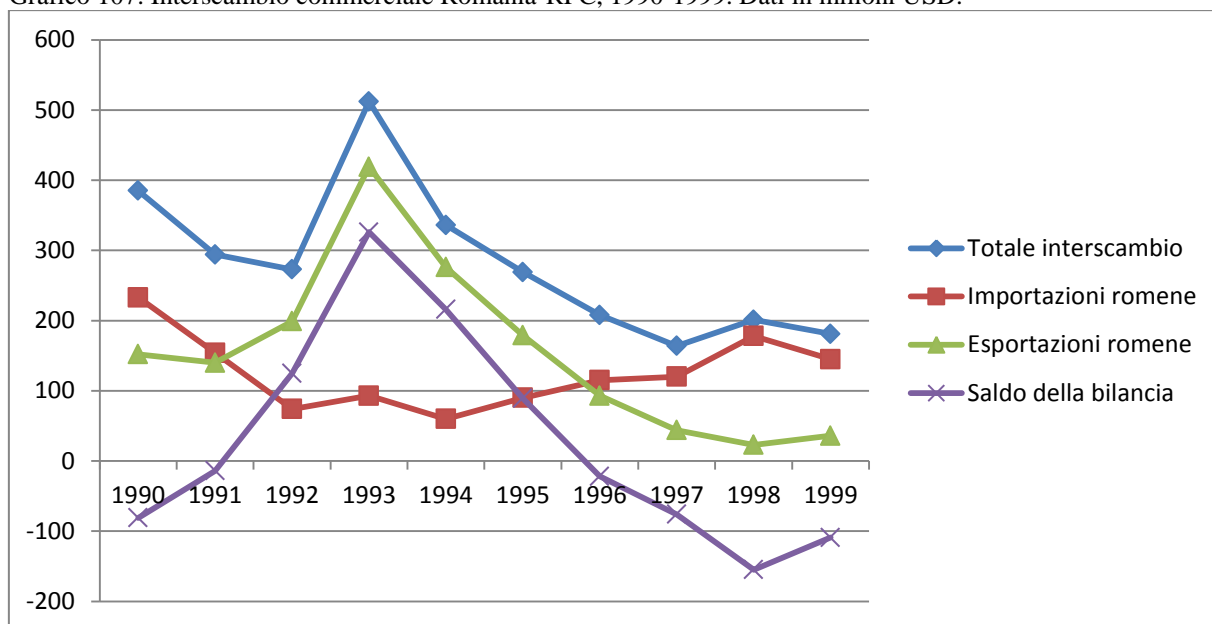
Fonte: Comisia Națională pentru Statistica, *Anuarul Statistic al României 1996*, pp. 622-623; Comisia Națională pentru Statistica, *Anuarul Statistic al României 1999*, p. 558; Institutul Național de Statistica, *Anuarul Statistic al României 2001*.

Tabella 141. Indici del commercio intra-industriale della Cina, 1992 – 2001<sup>632</sup>.

	1992 – 1994			1995 – 1998			1999 - 2001		
	Commercio intra-industriale totale (TIIT)	Commercio intra-industriale verticale (VIIT)	Commercio intra-industriale orizzontale (HIIT)	TIIT	VIIT	HIIT	TIIT	VIIT	HIIT
<i>Mondo</i>	30,8	19,4	11,4	38,4	27,6	10,8	39,9	32,4	7,6
<i>Ungheria</i>	3,9	3,6	0,4	11,0	10,8	0,2	29,5	29,0	0,5
<i>Polonia</i>	1,7	1,6	0,1	6,9	5,7	1,2	9,2	7,9	1,3
<i>Romania</i>	4,0	3,7	0,3	1,9	1,7	0,3	2,8	2,3	0,5

Fonte: Zhang Jianhong, Arjen Van Witterloostuijn, Zhou Chaohong, *Chinese Bilateral Intra-Industry Trade: A Panel Data Study for 50 Countries in the 1992-2001 Period*, in “Review of World Economics”, 2005, Vol. 141 (3), p. 524.

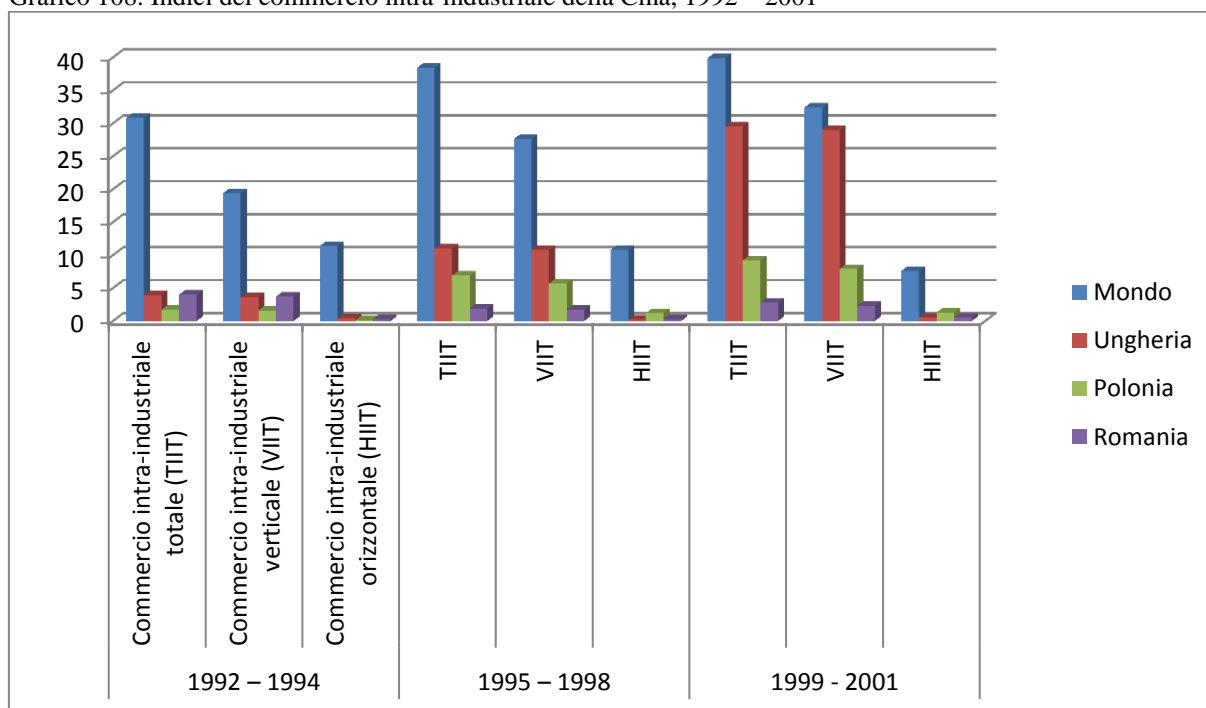
Grafico 107. Interscambio commerciale Romania-RPC, 1990-1999. Dati in milioni USD.



Elaborazione propria di dati Comisia Națională pentru Statistică, *Anuarul Statistic al României 1996*, pp. 622-623; Comisia Națională pentru Statistică, *Anuarul Statistic al României 1999*, p. 558; Institutul Național de Statistică, *Anuarul Statistic al României 2001*.

<sup>632</sup> 0 = commercio inter-industriale completo. 100 = commercio intra-industriale completo.

Grafico 108. Indici del commercio intra-industriale della Cina, 1992 – 2001



Elaborazione propria di dati Zhang Jianhong, Arjen Van Witterloostuijin, Zhou Chaohong, *Chinese Bilateral Intra-Industry Trade: A Panel Data Study for 50 Countries in the 1992-2001 Period*, in "Review of World Economics", 2005, Vol. 141 (3), p. 524.

La tabella n. 141 illustra un'altra evoluzione del commercio sino-centro-est europeo, ovvero il graduale aumento del commercio intra-industriale nei rapporti con Ungheria e Polonia. Ciò evidenzia un aumento degli scambi in presenza di economie di scala e una diminuzione del commercio basato sui vantaggi comparati (inter-industriale). Tale evoluzione è decisamente più marcata nei legami con l'Ungheria rispetto a quanto accadeva con la Polonia. Nel triennio 1999-2001 le relazioni intra-industriali sino-magiaro avevano quasi raggiunto il livello detenuto dal commercio estero totale cinese, soprattutto considerando il commercio intra-industriale verticale (scambio di prodotti che differiscono soltanto per la qualità), mentre quello di tipo orizzontale (che si riferisce a prodotti di qualità simile che differiscono per le caratteristiche, reali o presunte) rimaneva estremamente basso. Al contrario, i livelli del commercio intra-industriale sino-romeno sono andati scemando lungo gli anni Novanta. Anche questo può essere colto come un indice della maggiore arretratezza dell'economia romena.

Le difficoltà negli scambi commerciali durante gli anni Novanta sono imputabili essenzialmente a quattro fattori, diversi fra loro ma inevitabilmente fra essi interdipendenti:

1. Fattore ideologico: gli eventi del 1989 portarono ai cambi di regime in Europa centro-orientale, ma non in Cina, dove la repressione di Piazza Tienanmen portò oltretutto a un rallentamento del processo di modernizzazione dell'economia. Il persistere del regime comunista a Pechino fu di ostacolo allo sviluppo delle relazioni con i nuovi governi centro-est europei: per essi, che avevano appena rovesciato il comunismo, era difficile intrattenere rapporti con un tipo di regime che di fatto avevano ripudiato in casa propria<sup>633</sup>.

<sup>633</sup> Intervista semi-strutturata a Gabriel Ghelmeceanu, Presidente della Camera di Commercio bilaterale Romania-Cina, effettuata il 18 gennaio 2012, Bucarest.

2. Fattore politico: i nuovi governi centro-estereuropei praticarono fin dal 1990 una politica estera orientata verso l'Occidente, mirante ad ottenere aiuti, finanziamenti, investimenti e con l'obiettivo finale di entrare nell'Unione Europea e nella NATO<sup>634</sup>.
3. Fattore economico: le politiche collettiviste avevano indubbiamente fallito in Europa centro-orientale e le economie centro-estereuropee si trovavano, alla fine degli anni Ottanta, in grave difficoltà; a ciò si aggiunse la repentina apertura al mercato globale, che inondò questi paesi di beni di consumo occidentali ma che mise in ginocchio le imprese e aziende locali, assolutamente non in grado di reggere la concorrenza delle multinazionali statunitensi, giapponesi ed europee; inoltre, il passaggio da un commercio fondato su varie forme di baratto agli scambi liberi ha determinato il venire a mancare della forza propulsiva data dalla politica di "fratellanza" comunista<sup>635</sup>; ancora, entrambe le parti mancavano di riserve di valuta forte convertibile<sup>636</sup>.
4. Fattore burocratico/culturale: se fino al 1989 la presenza di regimi comunisti tanto in Cina quanto in Europa centro-orientale aveva portato a una certa omogeneità nella struttura amministrativa degli enti deputati al commercio estero, i cambi dei governi centro-estereuropei portarono a una differenziazione sempre più pronunciata dei sistemi amministrativi. Le differenze linguistiche e culturali, fino ad allora relativamente sopite dalla comunanza ideologica, andarono così ad accentuarsi, acuendo le difficoltà di comunicazione nei rapporti bilaterali<sup>637</sup>.

Questi fattori incisero sui rapporti fra Cina ed Europa centro-orientale con gradi diversi per ciascun Paese centro-estereuropeo, anche se tutti e quattro sono contemporaneamente riscontrabili in ogni relazione bilaterale. Il fattore burocratico/culturale, in particolare, impedì, di fatto, la penetrazione delle già di per sé deboli imprese centro-estereuropee nel mercato cinese, frenate dalle politiche protettive attuate da Pechino, dalle difficoltà burocratiche, da una legislazione non sempre chiara, dalla mancanza di trasparenza e soprattutto dall'incomprensione centro-estereuropea delle *guanxi*, spesso interpretate in Occidente come un network di buone relazioni affaristiche, ma in realtà meglio definibili come un "*system of renqing (favors), in which obligation and indebtedness are manufactured, and in which there is no time limit for repayment. The Chinese always try to return any renqing and expect the other party to do the same when a favor is given. Therefore, one can look at renqing as the*

<sup>634</sup> Così Doru Lionachescu, della Capital Partners: "*Ramanem fascinati de Uniunea Europeana, al carei potential investitional este limitat de propriile probleme cu care se confrunta acum, si negliam partea aceasta a Asiei, care este de fapt si cea mai vibranta pe timp de criza – China, Turcia si India*" [Siamo affascinati dalla UE, il cui potenziale d'investimento è limitato dai problemi odierni, e trascuriamo l'Asia, che sta sperimentando le migliori performance economiche – Cina, Turchia e India]. Laura Culita, Cristina Negraru, Diana Cioltei, Ana Sabiescu, *Pierdem trenul de China? Ce este de facut pentru a-i atrage pe asiatici*, 27 gennaio 2011, <http://www.wall-street.ro/slideshow/Economie/98111/Pierdem-trenul-de-China-Ce-este-de-facut-pentru-a-i-atrage-pe-asiatici.html>, consultato il 05 maggio 2011.

<sup>635</sup> Sulle difficoltà della transizione economica post-1989 in Europa centro-orientale, si veda Arye L. Hillman, Branko Milanovic, a cura di, *The Transition From Socialism in Eastern Europe: Domestic Restructuring and Foreign Trade*, World Bank Regional and Sectoral Studies, Washington 1992.

<sup>636</sup> Proprio in virtù del passaggio all'uso della valuta convertibile invece delle forme di pagamento fino allora utilizzate e delle scarse scorte in possesso dei paesi in oggetto, Rowinski predicava "*a marked decline in turnover, but in the longer run, the new system should prove to be a blessing for both sides (...) will result in a lasting growth of trade*". Tale previsione si è avverata solamente in parte e in tempi probabilmente più lunghi di quelli che egli aveva in mente. Jan Rowinski, *The Chinese People's Republic and East-Central Europe at the Turn of the Nineties*, in "The Journal of East and West Studies", Vol. 21, N. 1, aprile 1992, pp. 109-117.

<sup>637</sup> Pyffel evidenzia, giustamente, anche il ruolo giocato dai media nella disinformazione centro-estereuropea sulla Cina e i temi correlati. Radosław Pyffel, *Why did China disappear from public awareness in Poland in the last decades?*, 12 dicembre 2013, <http://www.polska-azja.pl/2013/12/12/r-pyffel-why-did-china-in-disappear-from-public-awareness-in-poland-in-the-last-decades/>, consultato il 09 febbraio 2014.



*exchange currency for cultivating guanxi. The more renqing one accumulates, the more likely the other party is to reciprocate when solicited later. Hence, renqing can be seen as a yardstick by which one can measure how strong guanxi is between two parties*<sup>638</sup>.

Nel tentativo di alleviare il peso negativo dei fattori contrastanti lo sviluppo di buone relazioni, sia sul piano politico che su quello economico, i cinesi hanno elaborato 4 principi guida per le relazioni sino-centro-esteeuropee, annunciati per la prima volta da Li Peng a Bucarest nel 1994 e ribaditi dal Presidente Jiang Zemin a Budapest l'anno seguente<sup>639</sup>:

1. Il rispetto, da parte cinese, per la scelta operata nel 1989 dai popoli dell'Europa centro-orientale e la volontà di non inserirsi nei problemi interni degli altri paesi.
2. Lo sviluppo dei rapporti bilaterali sulla base dei cinque principi della coesistenza pacifica e amichevole<sup>640</sup>.
3. Instaurare una collaborazione mutualmente vantaggiosa in ogni campo.
4. Supporto alla creazione di un sistema di risoluzione delle controversie atto a favorire la stabilità regionale.

Il rispetto di tali principi da parte dei Paesi centro-esteeuropei avrebbe dovuto portare allo sviluppo di migliori relazioni e conseguentemente alla crescita degli scambi commerciali. Tuttavia, i fattori di contrasto rimasero e avrebbero fatto sentire il proprio peso quantomeno per tutti gli anni Novanta. Scrive Takács che l'Ungheria *“defined essentially three main foreign policy goals: Euro-Atlantic integration, which meant accession to NATO and the European Union; redefining our relationship with the neighboring countries, on the basis of recognition of common history and cultural heritage; and as importantly as the other goals, taking on the responsibility for the Hungarian communities living abroad”*<sup>641</sup>. Evidentemente, all'interno di tali indirizzi di politica estera non vi era spazio per la Cina.

Insieme al fattore economico, il fattore ideologico e quello politico ebbero un peso piuttosto rilevante nel caso delle relazioni fra Cina e Cecoslovacchia, dal 1993 divisa in Repubblica Ceca e Repubblica Slovacca, entrambe immediatamente riconosciute da Pechino. Sotto la carismatica presidenza di Vaclav Havel, che già nel 1990 invitò il Dalai Lama e alcuni dissidenti cinesi a Praga<sup>642</sup>, la Repubblica Ceca allacciò discreti rapporti con Taiwan, sostenendo l'entrata di quest'ultima nell'ONU. Inoltre, Havel incontrò il Primo Ministro della Repubblica di Cina (ROC) Lien Chan nel 1995 e invitò il Presidente taiwanese Lee Teng Hui e il Dalai Lama al Forum Internazionale di Praga del 2000<sup>643</sup>. Tutto ciò era indubbiamente

<sup>638</sup> Jin Guan, *Guanxi: The Key to Achieving Success in China*, in “Sino-Platonic Papers”, N. 217, dicembre 2011, [http://sino-platonic.org/complete/spp217\\_guanxi.pdf](http://sino-platonic.org/complete/spp217_guanxi.pdf); si vedano anche Simon Ruprecht, Denise Schmid, *Guanxi and Management, Recommendations for western managers and companies entering the Chinese market*, University of Applied Sciences Solothurn Northwestern Switzerland International Management, giugno 2002, <http://www.chiricogroup.com/docs/China%20Guanxi.pdf>; Jin Ai, *Guanxi Networks in China: Its Importance and Future Trends*, in “China & World Economy”, Vol. 14, N. 5, 2006, pp. 105-118, <http://myweb.rollins.edu/tlairson/asiabus/chiguanxinets.pdf>; Xiao-Ping Chen, Chao C. Chen, *On the Intricacies of the Chinese Guanxi: A Process Model of Guanxi Development*, in “Asia Pacific Journal of Management”, 21, 2004, pp. 305-324, [http://www.johnflood.com/summerschool/guanxi%20XP\\_APJM\\_2004\\_3.pdf](http://www.johnflood.com/summerschool/guanxi%20XP_APJM_2004_3.pdf).

<sup>639</sup> Nel successivo tour in Occidente Jiang Zemin avrebbe aggiunto il principio della mutua consultazione su temi di politica internazionale. Evidentemente i Paesi centro-esteeuropei non erano percepiti da Pechino come interlocutori credibili nell'arena internazionale. Czeslaw Tubilewicz, *Comrades No More. Sino-Central European Relations After the Cold War*, in “Problems of Post-Communism”, marzo/aprile 1999, pp. 3-14.

<sup>640</sup> Ovvero: (1) Mutuo rispetto della sovranità e della integrità territoriale; (2) Uguaglianza e muti benefici; (3) Principio di non aggressione; (4) Coesistenza pacifica; (5) Non interferenza negli affari interni degli altri paesi.

<sup>641</sup> Szabolcs Takács, *Strategic Cooperation and Diverse Relationship*, 31 gennaio 2013, <http://www.dteurope.com/diplomacy/news/strategic-cooperation-and-diverse-relationship.html>, consultato il 10 marzo 2013.

<sup>642</sup> Rudolf Fürst, Gabriela Pleschova, *Czech and Slovak Relations with China: Contenders for China's Favour*, in “Europe-Asia Studies”, Vol. 62, N. 8, ottobre 2010, pp. 1363-1381.

<sup>643</sup> Thomas Bondiguel, *Central Europe and China: towards a new relation?*, EUROPEUM Institute for European Policy, marzo 2007, <http://www.europeum.org/doc/pdf/876.pdf>.

fattore di dispiacere per Pechino, da sempre propugnatrice della *One China Policy* e assolutamente avversa a ogni tipo di sostegno dei confronti del Dalai Lama. Durante un tour a Varsavia, Budapest e Sofia il Ministro degli Esteri Qian Qichen aveva messo in chiaro che “*there will be no Two Chinas Policy, a single China will be recognized, but non-government contacts on the Western lines will be cultivated with Taiwan*”<sup>644</sup>. Con riguardo all’importanza della questione tibetana nelle relazioni della RPC con i paesi stranieri ed europei in particolare, è stato dimostrato come esista una correlazione fra le visite operate dal Dalai Lama negli Stati partner commerciali della RPC e la successiva diminuzione dell’interscambio fra questi e Pechino. Infatti, la RPC sembra reagire a tali visite attraverso una temporanea diminuzione dei flussi commerciali come “punizione” per aver ricevuto ufficialmente il Dalai Lama<sup>645</sup>. Tuttavia, non pare che questo sia il caso della Repubblica Ceca e delle relazioni economiche sino-ceche, sul cui raffreddamento incisero anche altri fattori: la scarsa dimestichezza cinese ad abbandonare un sistema di scambi basato sul baratto, a rispettare standard internazionali e la modifica delle strutture dei rispettivi ministeri degli esteri<sup>646</sup>. Eppure, nessuno di questi elementi ebbe il peso che ebbe invece il fattore ideologico. Peraltro, nell’immediato, Praga e Pechino cercarono di mantenere buoni rapporti: nel febbraio 1991 il ministro degli esteri cinese, Qian Qichen, s’incontrò con l’omologo cecoslovacco Martin Palous, ribadendo l’interesse generale per la cooperazione economica e commerciale. Qian s’incontrò anche con Havel. Il primo ministro cecoslovacco Marian Calfa si recò a Pechino, dove fu firmato un accordo per la protezione degli investimenti e la promozione del commercio. Nel 1995, però, scoppiarono le tensioni fra Praga e Pechino, a causa dell’appoggio ceco a Taiwan: contemporaneamente a una visita del ministro dell’educazione della PRC, il vice presidente taiwanese Lian Chan visitò informalmente Praga, incontrandosi con Havel e il primo ministro Vaclav Klaus<sup>647</sup>. Dal punto di vista diplomatico, è chiaro che le istituzioni ceche, volutamente o meno non è possibile dirlo ad oggi, mancarono completamente di tatto nei confronti della sensibilità pechinese verso la questione taiwanese. La Repubblica Slovacca, nata dalla scissione della Federazione Cecoslovacca, fu sicuramente più prudente dei cugini cechi in materia di *One China Policy* e diritti umani. Il leader slovacco Meciar escluse ogni contatto con la autorità taiwanese fino al 1998. Negli anni successivi Bratislava e Taipei allacciarono rapporti culturali ed economici, ma sempre a livello non governativo<sup>648</sup>. Quando, nel 2000, il Dalai Lama fu invitato da organizzazioni non governative in Slovacchia, le autorità di Bratislava si astennero dall’incontrare il leader tibetano. Tuttavia, apparentemente, tale impostazione politica e diplomatica non ha avuto finora importanti effetti positivi<sup>649</sup>.

---

<sup>644</sup> Jan Rowinski, *The Chinese People’s Republic and East-Central Europe at the Turn of the Nineties*, cit.

<sup>645</sup> Tale fenomeno ha colpito soprattutto la Francia di Sarkozy nel 2008, con ripercussioni nel 2009. Per rimediare, Parigi ha dovuto affermare pubblicamente l’appartenenza del Tibet alla RPC. Alla luce di ciò, se un paese membro del G8 è stato colpito così incisivamente dalla reazione cinese, non serve molta immaginazione per comprendere i possibili contraccolpi nei confronti di Stati piccoli come quelli dell’Europa centro-orientale. Fra tutti i Paesi centro-est europei oggetto di questo studio, quelli che meno hanno sofferto del “Dalai Lama effect” sembrano essere stati Romania e Slovacchia. Andreas Fuchs, Nils-Hendrik Klann, *Paying a Visit: The Dalai Lama Effect on International Trade*, Center for European, Governance and Economic Development Research, Goettingen, Discussion Papers, No. 113, ottobre 2010, [http://papers.ssrn.com/sol3/papers.cfm?abstract\\_id=1694602](http://papers.ssrn.com/sol3/papers.cfm?abstract_id=1694602).

<sup>646</sup> Jana Sehnalkova, *The Relations between the Czech Republic and the PRC: Some Key Issues*, Institute of Territorial Studies, Faculty of Social Sciences Charles University Shanghai, settembre 2010, <http://ies.fsv.cuni.cz/default/file/get/id/13869>.

<sup>647</sup> *Ibidem*.

<sup>648</sup> Czeslaw Tubilewicz, *Taiwan and Post-Communist Europe. Shopping for allies*, cit., pp. 62-63.

<sup>649</sup> Rudolf Fürst, Gabriela Pleschova, *Czech and Slovak Relations with China: Contenders for China’s Favour*, cit.

Più sensibile alla tematica dei diritti umani, per storia e tradizione di lotta contro le oppressioni del regime socialista, nonché per via del forte radicamento e dunque dell'influenza della Chiesa cattolica nel paese, era ed è la Polonia<sup>650</sup>. Pur aderendo alla *One China Policy*, Varsavia ha ripetutamente criticato Pechino per la questione del Tibet, ospitando in varie occasioni il Dalai Lama, nonché in relazione al mancato rispetto cinese dei diritti umani. Tuttavia, tali attacchi verbali non sembrano aver urtato particolarmente le autorità della RPC, risolvendosi, in pratica, a mutue, limitate e temporanee, restrizioni al rilascio dei titoli di entrata e soggiorno nei due paesi.

Di fatto, i contrasti ideologici influirono solo parzialmente sullo sviluppo delle relazioni economiche e commerciali<sup>651</sup>. Sembra difficile trovare una netta correlazione fra la diminuzione degli scambi commerciali e il sostegno a Taiwan o al Dalai lama o l'impegno nella campagna per il rispetto dei diritti umani in Cina, in quanto anche Paesi che non si posero in contrasto con Pechino su temi ideologici videro i propri volumi di scambio calare. Si prenda la Repubblica Ceca ad esempio: la visita di Lien Chan nel 1995 non comportò un calo dell'interscambio: l'import da Pechino crebbe, mentre diminuì l'export ceco, ma si trattava di trend di lungo periodo, su cui la visita del Primo ministro taiwanese a Praga non incise.

Il fattore economico fu probabilmente il più influente nella riduzione dell'interscambio fra Cina ed Europa centro-orientale; sicuramente fu decisivo nel raffreddamento delle relazioni sino-romene. La Romania post-1989 dovette infatti fronteggiare una gravissima crisi economica, probabilmente una delle peggiori fra quelle attraversate dai Paesi centro-estereuropei durante il periodo di transizione all'economia di mercato, che le impedì di essere competitiva nella sfera del commercio internazionale. Dal punto di vista ideologico e politico, invece, la nuova leadership romena, provenendo direttamente dai ranghi "moderati" della vecchia nomenclatura comunista<sup>652</sup>, non ha mai messo in discussione le posizioni di Pechino in materia di Tibet, Taiwan<sup>653</sup> e diritti umani<sup>654</sup>. Logica conseguenza di tale approccio fu che

---

<sup>650</sup> Artur Gradziuk, *Prospects for Poland's Relations with the People's Republic of China in the Context of Poland's Membership in the European Union*, Bulletin n. 26, 13 maggio 2009, The Polish Institute of International Affairs, <http://www.isn.ethz.ch/isn/Digital-Library/Publications/Detail/?ots591=0c54e3b3-1e9c-be1e-2c24-a6a8c7060233&lng=en&id=104164>

<sup>651</sup> Czeslaw Tubilewicz, *Central European Moralistic Diplomacy: an Evolution of Budapest, Prague and Warsaw's Stance on Human Rights in China, 1989-1994*, in Frank H. Columbus, a cura di, *Central and Eastern Europe in Transition*, Volume 1, Nova Science Publishers, Commack, New York 1998, pp. 21-28.

<sup>652</sup> Sebbene la Romania fosse stato l'unico Paese centro-estereuropeo fra quelli oggetto di questo studio a vivere un rovesciamento armato del regime, con circa mille morti e l'esecuzione di Ceaușescu e consorte, nel paese balcanico non esisteva un'opposizione organizzata simile a *Solidarnosc* in grado di assumere il potere dopo la caduta del regime. Ciò era la conseguenza della pervasiva ed efficace opera di soppressione condotta dal regime ceausista e permise ad alcuni esponenti della vecchia nomenclatura di riciclarsi in paladini della democrazia e del libero mercato. Per questo motivo oggi molti storici ritengono che la "rivoluzione" romena del dicembre 1989 sia stata una montatura atta a coprire quello che in realtà è sembrato essere più un colpo di stato. In Romania, invece, sembra prevalere ancora l'idea di una rivoluzione mutilata o comunque incompiuta. Sul tema la letteratura è ampia. Si vedano, fra gli altri: Antonello Biagini, *Storia della Romania Contemporanea*, cit.; Henry Bogdan, *Storia dei paesi dell'Est*, cit.; Alessandro Turci, Gian Micalessin, *Romania-La Rivoluzione incompiuta*, in "Tempi", 23 dicembre 2009, pp. 64-70, <http://www.klar.it/contents/reportages/06.Bucarest.pdf>; Raluca Grosescu, *The Political Regrouping of the Romanian Nomenclatura during the 1989 Revolution*, [http://www1.ens.fr/europecentrale/XfichesSTOCK/Grosescu\\_art.pdf](http://www1.ens.fr/europecentrale/XfichesSTOCK/Grosescu_art.pdf); Grigore Buciu, *Cum mi-am petrecut Revoluția în Ministerul Apărării Naționale*, Editura Institutului Revoluției Române din Decembrie 1989, Bucarest 2008, <http://www.irrd.ro/caiete/cum%20mi-am%20petrecut%20revolutia.pdf>

<sup>653</sup> Recentemente la visita di quattro parlamentari romeni nell'isola di Formosa ha creato scalpore nel paese balcanico. La visita aveva come obiettivo il sondaggio della possibilità di aprire una rappresentanza economica romena a Taipei, pur senza riconoscere ufficialmente la ROC: una soluzione adottata da tantissimi altri paesi, tra cui 16 membri UE. Senza attendere una reazione ufficiale da Pechino, il Ministero degli Affari Esteri ha immediatamente accusato i quattro parlamentari di avventurismo, ritirando i loro passaporti diplomatici e di servizio, nonché ribadendo l'adesione di Bucarest al principio di un'unica Cina. Realitatea.net, *Patru deputați*

uno dei primi passi mossi nella scena politica internazionale da Ion Iliescu, nuovo leader romeno dopo la caduta di Ceaușescu, fu quello di intraprendere un viaggio in Cina, fra il 14 e il 18 gennaio 1991. Pechino era stata, infatti, sinceramente colpita dagli eventi del dicembre 1989 in Romania: la stampa cinese sentì la necessità di spiegare la rivoluzione romena evidenziando gli errori compiuti da Ceaușescu, quali il culto della personalità, le scellerate politiche economiche, il nepotismo e la monopolizzazione delle più alte cariche statali, la mancanza di democrazia e l'opposizione alle riforme; più di tutto, però, Ceaușescu aveva smarrito la retta via socialista e marxista e, dunque, “*the December affair would have happened sooner or later*”<sup>655</sup>. La visita di Iliescu portò alla concessione del prestito di 20 milioni USD precedentemente citato e alla firma di un accordo per evitare la doppia imposizione e prevenire l'evasione fiscale (entrato in vigore il 5 marzo 1992)<sup>656</sup>. Nel 1993 la Camera di Commercio, Industria e Agricoltura di Timișoara ha siglato una Convenzione di collaborazione con la Camera di Commercio per l'Import Export di attrezzature e prodotti elettronici cinese; lo stesso ente ha siglato un Memorandum con il Governo della provincia dello Yunan e con il municipio di Taizhou<sup>657</sup>. Il 15 febbraio 1994 Romania e Cina hanno siglato un accordo per la cooperazione nel campo del turismo<sup>658</sup>, che prevedeva una reciproca implementazione e promozione turistica, con termini e disposizioni abbastanza generali. Il 12 luglio 1994 è stato siglato l'accordo commerciale che, a partire dall'entrata in vigore (11 gennaio 1995) avrebbe assicurato il quadro giuridico necessario allo sviluppo dell'interscambio commerciale negli anni a venire<sup>659</sup>.

#### 4.2 L'immigrazione cinese in Europa centro-orientale: i pionieri.

Se i rapporti commerciali bilaterali fra gli Stati centro-estereuropei e la Cina non declinarono più di quanto sia effettivamente successo lo si deve allo sviluppo del fenomeno migratorio

---

*români plecați în Taiwan au speriat Bucureștiul*, 8 agosto 2013, [http://www.realitatea.net/patru-deputati-romani-plecati-in-taiwan-au-speriat-bucurestiul\\_1243853.html](http://www.realitatea.net/patru-deputati-romani-plecati-in-taiwan-au-speriat-bucurestiul_1243853.html), consultato il 03 settembre 2013.

<sup>654</sup> Fra il 1999 e il 2001 la Romania ha in realtà sostenuto in sede ONU le mozioni statunitensi sul rispetto dei diritti umani nella RPC, peraltro non approvate dall'Assemblea Generale. Pechino si sarebbe aspettata dalla Romania una posizione a lei favorevole, o quantomeno neutralista: secondo Buzatu, ciò ha inciso nel “non sviluppo” delle relazioni sino-romene. Tuttavia, successivamente i politici romeni hanno ribadito più di una volta la propria adesione alla *One China Policy*. Ion Buzatu, *Istoria relațiilor României cu China*, cit., p. 135; Ambasciata di Romania nel Regno Unito, *China, Romania interested in boosting political-strategic dialogue, economic and commercial ties*, in “Romanian Headlines”, n. 12, anno 2°, 1-15 settembre 2009, <http://www.london.mae.ro>.

<sup>655</sup> Czeslaw Tubilewicz, *Chinese Press Coverage of Political and Economic Restructuring of East Central Europe*, in “Asia Survey”, Vol. 37, n.° 10, Oct. 1997, p. 936.

<sup>656</sup> Acord între Guvernul României și Guvernul Republicii Populare Chineze pentru evitarea dublei impuneri și prevenirea evaziunii fiscale cu privire la impozitele pe venit, semnat la Beijing la 16 ianuarie 1991, <http://www.mae.ro/tratate-bilaterale>.

<sup>657</sup> Nicoleta Bodiu, *Firmele timisene invitate sa faca afaceri in China*, in “Deceniul 7 China – Romania”, n. 3, novembre 2010, pp. 4-6, <http://deceniul7.ro>.

<sup>658</sup> Acord de cooperare în domeniul turismului între Guvernul României și Guvernul Republicii Populare Chineze, <http://www.mae.ro/tratate-bilaterale>.

<sup>659</sup> L'accordo ha istituito una Commissione mista intergovernativa per la collaborazione economica e commerciale, assicurando “*un cadru instituțional suficient pentru a examina periodic stadiul relațiilor economice bilaterale și pentru a identifica căile de creștere a schimburilor economice, adâncirea cunoașterii reciproce, eliminarea barierelor artificiale care stau în calea unui comerț liber și reciproc avantajos*” [un quadro istituzionale sufficiente per l'esame periodico dello stato delle relazioni economiche bilaterali e per identificare le possibilità di crescita degli scambi economici, l'approfondimento della conoscenza reciproca, l'eliminazione delle barriere artificiali che ostacolano il commercio libero e reciprocamente vantaggioso]. Eduard Goean, *Relațiile economice româno-chineze: 1999-2000*, cit.

cinese nei primissimi anni Novanta. Il punto di partenza di tale fenomeno è da ricercare nella liberalizzazione della concessione dei visti attuata dalle autorità ungheresi nel 1988, che diede avvio all'ondata migratoria cinese verso l'Europa centro-orientale. Provenienti non solo dalla madrepatria, ma anche dall'Europa occidentale dove si erano precedentemente stabiliti<sup>660</sup>, questi "pionieri", come spesso sono stati chiamati, riuscirono a ricavarci una nicchia nella vendita di beni di consumo a bassissimo costo e nel settore della ristorazione<sup>661</sup>, contribuendo anche a foraggiare il mercato informale che si era ampiamente sviluppato nei Paesi centro-est europei durante gli anni Ottanta, approfittando di quella che è stata definita come una "main historical coincidence"<sup>662</sup>. Dal punto di vista economico, i migranti cinesi, una volta stabilitisi permanentemente nelle loro destinazioni e avviate le proprie attività commerciali, avrebbero alimentato il flusso delle importazioni dalla Cina in entrata e il flusso delle rimesse in uscita<sup>663</sup>.

I numeri dei migranti erano rilevanti soprattutto in Ungheria (11.621 entrate registrate nel 1990 e 27.330 nel 1991), costringendo Budapest a rivedere in senso restrittivo le proprie politiche migratorie: conseguentemente, nel 1992 furono registrate 10.128 entrate. Il nuovo orientamento restrittivo delle autorità ungheresi spinse i migranti cinesi a cercare nuove destinazioni e la Romania divenne una delle preferite (8.400 entrate nel 1990, 14.200 nel 1991, 12.100 nel 1992 e 4.267 nel 1993). La Repubblica Ceca<sup>664</sup> registrò invece numeri inferiori (94 permessi di soggiorno nel 1990, 261 nel 1991, 1.388 nel 1992, fino ad arrivare ai 4.774 del 1996)<sup>665</sup>. In ragione della fortissima immigrazione irregolare, tuttavia, questi numeri dovrebbero essere rivisti al rialzo, anche in considerazione delle scarse capacità dei paesi di destinazione nella rilevazione statistica dei migranti.

Analizzando l'origine dei migranti, essi provenivano principalmente dalle regioni dello Zhejiang (in particolare dalle città di Qingtian, Wencheng e Wenzhou<sup>666</sup>) e del Fujian; solo più tardi cominciarono ad arrivare anche dalla provincia dello Henan. In ogni caso, non mancarono arrivi anche da altre province, quali Jiangsu, Hubei, Shandong, Liaoning, Helongjiang<sup>667</sup>.

---

<sup>660</sup> Pal Nyiri, *Chinese in Eastern Europe and Russia. A middleman minority in a transnational era*, Routledge, Londra 2007, p. 60.

<sup>661</sup> È stato notato come le nicchie economiche ricavate dai migranti cinesi siano cambiate col tempo a seconda della congiuntura storica. Durante i primi anni del Novecento uno dei principali business cinesi oltremare era costituito dalle lavanderie. Dopo la seconda guerra mondiale, però, questo business venne soppiantato proprio dalla ristorazione, dalla produzione e vendita di vestiario e beni di consumo a basso costo e infine dall'import/export con la madrepatria. Flemming Christiansen, *Chinatown, Europe. An exploration of overseas Chinese identity in the 1990s*, Routledge, Londra e New York 2003, p. 147.

<sup>662</sup> *Ivi*, p. 43.

<sup>663</sup> Tale aspetto è sottolineato da Rixta Wundrak, *Immigration during the wild years: Chinese pioneers in Bucharest*, in "The Romanian journal of European studies", n. 5-6, 2007, pp. 138-139, [http://aei.pitt.edu/10782/1/Romanian\\_Journal\\_of\\_European\\_Studies\\_5-6.2007\\_FULL.pdf](http://aei.pitt.edu/10782/1/Romanian_Journal_of_European_Studies_5-6.2007_FULL.pdf).

<sup>664</sup> Piccole comunità cinesi erano presenti in Cecoslovacchia anche prima della seconda guerra mondiale, ma furono completamente assimilate dalla società ceca. Molti di essi emigrarono in Occidente con l'avvento del comunismo. Marketa Moore, *Čiňané v České republice, 1992-2002: Zrod a formování symbolické komunity [Cinesi in Repubblica Ceca, 1992-2002. Origine e formazione di una comunità simbolica]*, 2002, [http://www.cizinci.cz/files/clanky/125/cinane\\_v\\_CR.pdf](http://www.cizinci.cz/files/clanky/125/cinane_v_CR.pdf).

<sup>665</sup> IOM, *Chinese Immigrants in Central and Eastern Europe: The cases of the Czech Republic, Hungary and Romania*, in G. Benton e F. Piecke, a cura di, *The Chinese in Europe*, Palgrave Macmillan, Basingstoke, gennaio 1998, pp. 325-326; Marketa Moore, *Čiňané v České republice, 1992-2002: Zrod a formování symbolické komunity*, cit.

<sup>666</sup> Flemming Christiansen, *Chinatown, Europe. An exploration of overseas Chinese identity in the 1990s*, cit., p. 17.

<sup>667</sup> Pal Nyiri, *Chinese Migration to Eastern Europe*, in "International Migration", 2003, Vol. 41 Issue 3, p. 249; Rixta Wundrak, *L'immigration des commercants chinois dans la Bucarest Postcommuniste*, in "Revue d'Études Comparatives Est-Ouest", 2010, Vol. 41, Issue 4, p. 150; Franck Laczko, *Introduction: Understanding*

Tenendo presente, quale background originario, le aperture verso l'esterno attuate negli anni Ottanta e la caduta dei regimi socialisti in Europa centro-orientale<sup>668</sup>, le cause che spinsero i migranti cinesi ad emigrare erano sia di tipo politico che di tipo economico, e sono riscontrabili sia fattori di spinta (*push*) che di attrazione (*pull*). Fra i fattori *push*, Nyiri e Piecke ne sottolineano diversi<sup>669</sup>:

- la repressione del movimento democratico studentesco e i fatti di Tienanmen, che avrebbero diffuso nell'emergente settore privato la paura di veder bloccato il processo di modernizzazione economica e di apertura ai mercati;
- la crisi economica che colpì la RPC nel periodo 1989-1991;
- i bassi costi di viaggio (circa 100 USD usufruendo della ferrovia transiberiana);
- la presentazione, da parte della stampa cinese, dei Paesi centro-estereuropei (e in particolare di Romania e Ungheria) sotto una luce positiva durante tutti gli anni Ottanta, frutto del rilassamento dei rapporti politico-diplomatici già esaminato in precedenza. Con la Romania, le ottime relazioni intrattenute fra il 1949 e il 1989 potrebbero avere giocato un ruolo fondamentale nella scelta dello Stato balcanico quale destinazione dei flussi migratori, in quanto si trattava di un "paese amico", all'epoca uno dei pochi, se non l'unico, in Europa<sup>670</sup>.

Secondo alcuni, inoltre, all'indomani della morte di Mao e del lancio delle quattro modernizzazioni nel 1978, la RPC incoraggiò esplicitamente l'emigrazione cinese. Essi non erano considerati traditori, come in altri paesi comunisti, e rimasero profondamente legati alla madrepatria<sup>671</sup>. Nyiri ha evidenziato, infatti, come molte imprese nominalmente private fossero in realtà di proprietà di dipendenti di società statali cinesi con licenza di import-export inviati nell'Europa centro-orientale con il compito di individuare nuovi mercati; conseguentemente, tali imprese erano in realtà delle branche estere delle società statali<sup>672</sup>. Inoltre l'apertura all'economia di mercato produsse disoccupazione ma anche opportunità all'estero per uomini di affari, nonché disuguaglianze sociali difficili da gestire per le autorità locali. L'emigrazione era una soluzione in grado di alleviare questi problemi, nonché di rispondere all'ulteriore emergenza dettata dal sovrappopolamento<sup>673</sup>.

---

*Migration between China and Europe*, in "International Migration", 2003, Vol. 41, Issue 3, pp. 5–19; Franck Piecke, *Recent Trend in Chinese Migration to Europe: Fujianese Migration in Perspective*, IOM Migration Research Series, n. 6, 2002, <http://www.iom.int>; Mette Thunø, *L'émigration chinoise vers l'Europe, sources chinoises et sources européennes*, in "Revue européenne de migrations internationales", vol. 12, n.° 2, 1996, pp. 275–296, [http://www.persee.fr/web/revues/home/prescript/article/remi\\_0765-0752\\_1996\\_num\\_12\\_2\\_1077](http://www.persee.fr/web/revues/home/prescript/article/remi_0765-0752_1996_num_12_2_1077).

<sup>668</sup> Frank N. Piecke, Pal Nyiri, Mette Thunø, Antonella Ceccagno, *Transnational Chinese. Fujianese Migrants in Europe*, Stanford University Press, Stanford 2004, pp- 193-194.

<sup>669</sup> Pal Nyiri, *New Chinese Migrants in Europe. The case of the Chinese community in Hungary*, Ashgate, Brookfield 1999, pp. 9-13, 30-34; Pal Nyiri, *Chinese Migration to Eastern Europe*, cit., p. 242; Franck Piecke, *Recent Trend in Chinese Migration to Europe*, cit., p. 16.

<sup>670</sup> E' di questo avviso Ciprian Radavoi, *Chinese Migration to Romania: the Past counts*, Lund University, Centre for East and South-East Asian Studies, Master Program in Asian Studies, East and Southeast Asia Track, Spring semester, 2008, <http://lup.lub.lu.se/luur/download?func=downloadFile&recordOID=1320269&fileOID=1320270>, p. 10.

<sup>671</sup> Liu Lisong, *Mobility, Community and Identity: Chinese Student/Professional Migration to the United States since 1978 and Transnational Citizenship*, Dissertation Submitted to the Faculty of the Graduate School of the University of Minnesota, luglio 2009, pp. 47-99, [http://conservancy.umn.edu/bitstream/53676/1/Liu\\_umn\\_0130E\\_10529.pdf](http://conservancy.umn.edu/bitstream/53676/1/Liu_umn_0130E_10529.pdf).

<sup>672</sup> I legami con le grandi società pubbliche della madrepatria erano riscontrabili maggiormente nei migranti provenienti dalle regioni nordorientali. Pal Nyiri, *Chinese in Eastern Europe and Russia. A middleman minority in a transnational era*, cit., p. 87; Frank N. Piecke, Pal Nyiri, Mette Thunø, Antonella Ceccagno, *Transnational Chinese. Fujianese Migrants in Europe*, cit., p. 137.

<sup>673</sup> Rixta Wundrak, *Die chinesische Community in Bukarest. Eine rekonstruktive, diskursanalytische Fallstudie über Immigration und Transnationalismus*, VS Verlag, 2010, pp. 109-113.

Fra i fattori *pull*, è stata sicuramente determinante, oltre alla politica ungherese di liberalizzazione dei visti, la porosità delle frontiere dei Paesi centro-est europei, che assicurava un'ampia libertà di movimento ai migranti<sup>674</sup>. Fra i fattori di attrazione va annoverata anche la stabilità sociale, almeno in riferimento al caso ungherese<sup>675</sup>. Tuttavia, è evidente come nei primi anni Novanta tale fattore non potesse essere valido nel caso romeno.

Queste spiegazioni possono essere sufficienti per illustrare le cause che hanno determinato l'assurgere dei Paesi centro-est europei quali paesi di transito per i migranti cinesi in rotta verso l'Europa occidentale. Ma per determinare il divenire di questi Stati quali destinazioni finali dei migranti stessi, è necessario considerare un ulteriore fattore di attrazione: la possibilità di avviare un'impresa facilmente, senza eccessivi costi, e le opportunità tipiche offerte dai mercati di economie in fase di transizione, quali il mercato nero<sup>676</sup>, l'esigua e fragile normativa nel settore economico, i controlli fiscali assenti o comunque inefficaci. All'indomani del 1989, per esempio, in Romania si poteva aprire un'impresa con un investimento minimo di 100 USD. La maggior parte delle imprese cinesi nel paese vedeva la luce con un capitale inferiore ai 1.000 USD: come notato da Michalon e Nedelcu, "*Ils mettent à profit la souplesse de la législation roumaine sur les investissements des étrangers*"<sup>677</sup>.

Non solo: sulla decisione di dedicarsi ad attività commerciali e imprenditoriali influì anche la difficoltà, da parte dei migranti cinesi, ad ottenere permessi di soggiorno come lavoratori subordinati. Ciò era vero soprattutto in Romania. Sebbene difficilmente i migranti cinesi possedessero un precedente background come lavoratori autonomi<sup>678</sup>, la stragrande maggioranza di essi si mise comunque a operare nel settore commerciale (preferibilmente nella macro area del tessile e delle scarpe)<sup>679</sup>, sia al dettaglio che all'ingrosso, o della gastronomia, aprendo proprie attività: nel 1993 le società cinesi registrate in Romania erano 1.091; nel 1995 erano praticamente raddoppiate, arrivando a 2.055<sup>680</sup>. I primi "pionieri" dovettero misurarsi con un ambiente decisamente ostile, subendo angherie e costretti a pagare tangenti alle forze dell'ordine ma, affatto scoraggiati, letteralmente s'improvvisarono commercianti, vendendo "direttamente dalla valigia" i propri beni. È il fenomeno dello "*shuttle trade*", che si manifestò originariamente in Ungheria. I migranti cinesi, che viaggiavano in qualità di "turisti", portavano appresso a loro le merci da vendere al fine di acquisire valuta locale. In questa maniera, nota la Nagy, "*PRC migrants rapidly identified what goods were on demand in Hungary that were also easily transportable and brought high*

---

<sup>674</sup> Bénédicte Michalon, *Dynamiques frontalière et nouvelles migrations internationales en Roumanie*, in "Revue d'études comparatives Est-Ouest", Vol. 36, 2005, n.° 3, p. 58, [http://www.persee.fr/web/revues/home/prescript/article/receo\\_0338-0599\\_2005\\_num\\_36\\_3\\_1722](http://www.persee.fr/web/revues/home/prescript/article/receo_0338-0599_2005_num_36_3_1722).

<sup>675</sup> Ágnes Szunomár, *The roots of Chinese-Central European relations – The case of Hungary*, Hungary's EU Presidency Series No. 34, Institute for World Economics of the Hungarian Academy of Sciences, 23 settembre 2011, [http://www.vki.hu/sn\\_eng/sn-eng-34.pdf](http://www.vki.hu/sn_eng/sn-eng-34.pdf).

<sup>676</sup> Il mercato nero caratterizzato da un'attività mafiosa si esplicava soprattutto nella riscossione del pizzo e nel contrabbando di merci contraffatte, con coinvolgimento di funzionari romeni attraverso tangenti, nonché in attività quali il trafficking e lo smuggling di esseri umani. Rixta Wundrak, *Die chinesische Community in Bukarest*, cit., pp. 139-147.

<sup>677</sup> Bénédicte Michalon e Mihaela Nedelcu, *Introduction. Histoire, constants et transformations récentes des dynamiques migratoires en Roumanie*, in "Revue d'études comparatives Est – Ouest", 2010, Vol. 41, n.° 4, p. 14.

<sup>678</sup> Fra essi si trovavano, infatti, studenti, intellettuali, giornalisti, rappresentanti di professioni diverse. Rixta Wundrak, *L'immigration des commercants chinois dans la Bucarest Postcommuniste*, cit., p. 150.

<sup>679</sup> Chen Xiao sottolinea come la gran parte dei cinesi residenti in Romania impiegati in attività commerciali provenga da Wenzhou e Qingtian (Zhejiang), Sanming (Fujian), Kaifeng e Luoyang (Henan). Chen Xiao, *Souls in Exile: A study of Chinese Migration Workers in Romania*, cit., pp. 16-19.

<sup>680</sup> International Organization of Migration, *Chinese Immigrants in Central and Eastern Europe*, cit., p. 326. La Wundrak riporta circa 8.000 aziende cinesi registrate fra il 1990 e il 2005. Rixta Wundrak, *L'immigration des commercants chinois dans la Bucarest Postcommuniste*, cit., p. 164.

*profit*<sup>681</sup>. In Romania, concentrandosi a Bucarest, e precisamente nella periferia nord-orientale della capitale, le attività commerciali cinesi avrebbero in breve tempo occupato sempre maggiore spazio nel mercato a cielo aperto<sup>682</sup> definito “Europa Market”; quest’ultimo era suddivisibile in due parti, una più antica, risalente al 1992, piuttosto disorganizzata, e una nata fra il 1994 e il 1995, decisamente più ordinata. L’area commerciale in oggetto non godeva di una buona reputazione presso l’opinione pubblica e la stampa romena, che la reputavano un luogo ove si verificavano frequentemente fatti illeciti. Tale reputazione era sicuramente favorita anche dall’assiduità con cui i cinesi frequentavano i casinò, dando adito a ipotesi di riciclaggio di denaro. Le merci commercializzate erano inizialmente importate dalla Cina via Mosca o via Budapest, ma in poco tempo questi percorsi vennero abbandonati a favore dell’importazione diretta in Romania attraverso collegamenti marittimi che facevano capo al porto di Costanța, sito a 230 km dalla capitale<sup>683</sup>. La stessa dinamica si presentò anche in Ungheria, dove nel 1992, quando la politica liberale sui visti fu abolita, esistevano già 1.400 piccole e medie imprese cinesi, per un capitale totale di 20 milioni USD; un terzo di queste imprese era costituito in società a responsabilità limitata e cinque di esse avevano un capitale superiore a 200.000 USD. Nel 1994 fu aperto il Four Tiger Market (Jozsefvaros)<sup>684</sup>, che sarebbe velocemente assunto a simbolo del commercio cinese in Ungheria. Nel 1997 ben 800 operatori operavano in questo mercato, e circa il 15-20% dei cittadini di Budapest ne erano clienti<sup>685</sup>; il centro commerciale, che costituiva il punto di approvvigionamento per i commercianti cinesi e non, provenienti da Jugoslavia, Romania e Ucraina, nel suo complesso generò in quell’anno un giro di affari per 7,5 milioni USD e profitti per 1,4 milioni USD<sup>686</sup>. Il target dei commercianti cinesi era (ed è in gran parte tuttora) la fascia di popolazione centro-est-europea impoverita in seguito alle crisi economiche derivanti dal processo di transizione: un numero di consumatori particolarmente elevato, che ha determinato il successo del commercio cinese<sup>687</sup>.

Anche in Bulgaria i migranti cinesi si sono ricavati una nicchia nel mercato dei beni di consumo a basso costo (in particolare capi d’abbigliamento) e della ristorazione<sup>688</sup>. In Rep. Ceca, a questi settori “tradizionali” si sono affiancate attività quali l’esportazione di prodotti cechi in Cina, l’apertura di palestre per arti marziali, cliniche dove praticare la medicina tradizionale cinese. Va, però, sottolineato come alcune di queste attività siano servite anche da copertura per il traffico di migranti cinesi<sup>689</sup>.

<sup>681</sup> Dorottya Nagy, *Displaying Diaspora: Chinese Cristian Presence in Hungary after 1989*, in “E-Journal of the American Hungarian Educators Association, Vol. 5 (2012), pp.1-12, <http://ahea.net/e-journal/volume-5-2012/38>; Gregor Benton, *The Chinese in Europe: Origins and Transformations*, in “Religions & Christianity in Today’s China”, Vol. I, 2011, N. 1, pp. 62-70, [http://www.eu-china.net/web/cms/upload/pdf/materialien/RCTC\\_2011-1.62-70\\_Benton\\_Chinese\\_in\\_Europe.pdf](http://www.eu-china.net/web/cms/upload/pdf/materialien/RCTC_2011-1.62-70_Benton_Chinese_in_Europe.pdf).

<sup>682</sup> Durante gli anni Ottanta, e in seguito a moderate misure di concessione di spazi all’iniziativa commerciale privata, sorsero in tutti paesi a regime socialista mercati a cielo aperto definiti “mercati COMECON” o anche “mercati polacchi” dove i commercianti ambulanti potevano vendere le proprie merci.

<sup>683</sup> Rixta Wundra, *L’immigration des commercants chinois dans la Bucarest Postcomunisme*, cit., p. 158.

<sup>684</sup> Dorottya Nagy, *Displaying Diaspora: Chinese Cristian Presence in Hungary after 1989*, cit.

<sup>685</sup> Pal Nyiri, *New Chinese Migrants in Europe. The case of the Chinese community in Hungary*, cit., p. 50.

<sup>686</sup> Pal Nyiri, *Transnationalisme et <<minorité intermédiaire>>: les entrepreneurs chinois en Hongrie*, in Laurence Roulleau-Berger, a cura di, *Nouvelles migrations chinoises et travail en Europe*, Presses Universitaires du Mirail, 2007, pp. 91-120.

<sup>687</sup> Pal Nyiri, *Chinese entrepreneurs in poor countries: a transnational “middleman minority” and its futures*, Vrije Universiteit, Amsterdam, [http://risingpowers.open.ac.uk/documents/Publication/Hong\\_Kong\\_paper.pdf](http://risingpowers.open.ac.uk/documents/Publication/Hong_Kong_paper.pdf).

<sup>688</sup> Le attività commerciali sono concentrate soprattutto nella capitale Sofia e in particolare nel centro commerciale Ilievtzi. Anna Krasteva, *L’immigré chinois en Bulgarie. Le <<protestant>> de l’économie post-comunisme*, in Laurence Roulleau-Berger, a cura di, *Nouvelles migrations chinoises et travail en Europe*, Presses Universitaires du Mirail, 2007, pp.71-88.

<sup>689</sup> Marketa Moore e Czeslaw Tubilewicz, *Chinese migrants in the Czech Republic*, in “Asian Survey”, Vol. 41, n. 4 (luglio/agosto 2001), pp. 611-628, <http://www.jstor.org/stable/10.1525/as.2001.41.4.611>.



Progressivamente, le nuove amministrazioni centro-esteeuropee cominciarono a consolidare la propria posizione e soprattutto la propria autorità. Ciò comportò una maggiore regolamentazione del settore economico, nuove politiche migratorie<sup>690</sup>, maggiori controlli fiscali e una stretta sui mercati neri. Nel 1993 la Romania innalzò il capitale sociale minimo necessario agli stranieri per aprire una nuova impresa da 100 USD fino a 10.000 USD<sup>691</sup>, mentre in Ungheria la soglia era stabilita in 8.000 USD. Ciò limitò notevolmente le capacità dei migranti asiatici di aprire nuove attività commerciali.

All'inizio del 1995, Budapest introdusse dazi più alti sulle merci importate dalla Cina, mentre il valore nominale delle merci stabilito in Cina non fu più considerato valido dalle dogane magiare, che iniziarono a valutare sommariamente le merci stesse, in maniera, a dire dei cinesi, spesso non realistica. I costi d'importazione crebbero di circa 4 volte rispetto al 1994, e così, di conseguenza, anche i profitti degli imprenditori cinesi presenti in Ungheria. La prima, immediata, reazione fu la migrazione verso gli Stati vicini. In considerazione del fatto che tre quarti delle società di import/export ungheresi attive nel commercio con la RPC erano gestite da migranti cinesi, il commercio con la Cina, in aumento dal 1991 al 1994, calò rapidamente<sup>692</sup>. Tale contrazione è però da attribuire in parte anche al fatto che molte imprese cinesi operanti in Ungheria (come nel resto del mondo) mantenevano (e mantengono) contatti con le grandi società a capitale pubblico della RPC: era dunque diffusa la tendenza a privatizzare i profitti e a far ricadere le perdite sulle imprese pubbliche<sup>693</sup>. Dal 1995 in poi, però, le autorità di Pechino imposero delle limitazioni a tale pratica, che, accompagnate dall'aumento dei dazi doganali di Budapest sull'import dalla Cina, provocarono una diminuzione dei profitti di queste imprese e la chiusura di molte di esse<sup>694</sup>. Nel 1993 le imprese cinesi in Ungheria si erano già ridotte a circa 1.000, ma va segnalato che molte di esse possedevano la medesima sede legale<sup>695</sup>, riscontrandosi dunque la possibilità che si trattasse di imprese fantasma.

### 5.3 L'immigrazione cinese in Europa centro-orientale: il consolidamento.

La stretta legislativa adottata dai Paesi centro-esteeuropei nella seconda metà degli anni Novanta e poi negli anni Duemila nei confronti dei flussi migratori in entrata e nel settore

<sup>690</sup> In Romania, per tutti gli anni Novanta, il principale riferimento normativo in materia migratoria rimase la Legge n° 25 del 1969, sostituita solo nel 2001 dalla Legge n° 123. Durante tutto il decennio furono adottati ben pochi provvedimenti che influissero sulla materia migratoria: l'Ordinanza Governativa d'Urgenza (OUG) n. 55 del 1994, l'OUG n° 27 del 1998, la Legge n. 203 del 1999. Durante il primo decennio degli anni Duemila la situazione cambiò, con l'adozione di numerose disposizioni normative, grazie anche alla necessità di adeguamento agli standard europei dettate dall'accesso di Bucarest alla UE. Sul tema, si vedano Simina Tănăsescu, *The Romanian legislative framework on immigration*, in "Transylvanian Review of Administrative Sciences", 2007, Issue 21, pp. 113-136, <http://www.rtsa.ro/en/files/TRAS-21E-2007-9Tanasescu.pdf>; Iris Alexe, a cura di, *The beneficial regularization of immigration in Romania*, Fundația Soros România, Bucarest 2010, [http://www.soros.ro/en/fisier\\_acord\\_publicatii.php?publicatie=106](http://www.soros.ro/en/fisier_acord_publicatii.php?publicatie=106).

<sup>691</sup> Sebastian Lazaroiu, a cura di, *Migration Trends in Selected Applicant Countries, Volume IV, Romania, More "Out" than "In" at the Crossroads between Europe and the Balkans*, Organizzazione Internazionale per le Migrazioni, autunno 2003, p. 54, [http://www.pedz.uni-mannheim.de/daten/edz-k/gde/04/IOM\\_IV\\_RO.pdf](http://www.pedz.uni-mannheim.de/daten/edz-k/gde/04/IOM_IV_RO.pdf).

<sup>692</sup> Secondo statistiche cinesi, nel 1994 l'interscambio commerciale Ungheria-RPC era pari a 408 milioni USD, di cui 389 milioni USD esportazioni cinesi; le statistiche ungheresi, però, danno le importazioni dalla RPC inferiori a 100 milioni USD. La discrepanza, secondo Nyiri, può essere data dalla pratica di ri-esportare i beni dall'Ungheria verso altri paesi e dalle importazioni "in nero". Pal Nyiri, *New Chinese Migrants in Europe. The case of the Chinese community in Hungary*, cit., pp. 47-48.

<sup>693</sup> Pal Nyiri, *From Class Enemies to Patriots: Overseas Chinese and Emigration Policy and Discourse in the People's Republic of China*, in Pal Nyiri, Igor Saveliev, *Globalizing Chinese Migration*, pp. 208-241.

<sup>694</sup> Pal Nyiri, *New Chinese Migrants in Europe. The case of the Chinese community in Hungary*, cit., pp. 51-56.

<sup>695</sup> *Ivi*, p. 50.

commerciale era la conseguenza dell'adattamento delle rispettive disposizioni normative agli standard dell'Unione Europea, in previsione dell'accesso degli Stati in oggetto<sup>696</sup>. Le novità normative sono andate a discapito dei numeri dei migranti cinesi in Europa centro-orientale<sup>697</sup>.

In Romania, per esempio, la nuova legislazione ha ulteriormente aumentato il capitale sociale minimo necessario al fine di aprire una nuova impresa da parte di stranieri, fino a 50.000 euro<sup>698</sup>. Conseguentemente, durante gli anni Duemila i numeri dei migranti cinesi, escludendo dal computo gli irregolari, sono diminuiti rispetto agli anni Novanta; per contro si riscontra una certa solidificazione e stabilizzazione della comunità, fenomeno comune anche negli altri Paesi centro-estereuropei<sup>699</sup>. Una ripresa dell'immigrazione cinese si ebbe a partire dal 2006 ma in conseguenza di un fenomeno particolare: alcune imprese romene iniziarono infatti ad assumere alcune centinaia di lavoratori cinesi per sopperire alla mancanza di manodopera locale, emigrata in Europa occidentale in cerca di maggiori fortune. Nonostante un certo allarmismo e sensazionalismo da parte della stampa romena, il fenomeno non ha mai assunto grandi dimensioni. Peraltro, "l'esperimento" di assumere lavoratori subordinati cinesi non pare aver avuto successo, a causa dell'incompatibilità linguistica e culturale ma soprattutto a causa di condizioni lavorative inferiori a quanto originariamente prospettato ai lavoratori cinesi, stipendi bassi e a volte non corrisposti, frodi<sup>700</sup>. Dopo settimane di proteste inscenate anche di fronte all'Ambasciata cinese di Bucarest, gran parte dei lavoratori è stata rimpatriata

---

<sup>696</sup> Martin Baldwin-Edwards, *Migration policies for a Romania within the European Union: navigating between Scylla and Charybdis*, in Grigore Silasi, Ovidiu Lauran Simina, a cura di, *Migration, Mobility and Human Rights at the Eastern Border of the European Union – Space of Freedom and Security*, Editura Universitatii de Vest, Timișoara, 2008, pp. 257-288, [http://mpr.ub.uni-muenchen.de/12273/1/MPRA\\_paper\\_12273.pdf](http://mpr.ub.uni-muenchen.de/12273/1/MPRA_paper_12273.pdf).

<sup>697</sup> Nel 2000 l'amministrazione cittadina di Budapest sospese il rilascio di permessi di residenza permanente a cittadini cinesi. A partire dal 1997 i cinesi diminuirono costantemente anche in Rep. Ceca, arrivando ai 3.299 del 2002. Frank N. Pieke, Pal Nyiri, Mette Thunø, Antonella Ceccagno, *Transnational Chinese. Fujanese Migrants in Europe*, cit., p. 85; Marketa Moore, *Čiňané v České republice, 1992-2002: Zrod a formování symbolické komunity*, cit.

<sup>698</sup> Sebastian Lazaroiu, a cura di, *Migration Trends in Selected Applicant Countries, Volume IV, Romania, More "Out" than "In" at the Crossroads between Europe and the Balkans*, cit.

<sup>699</sup> "Considering pure government-provided statistical data on Chinese migration in CEE, it can be observed that after an initial spectacular growth of the Chinese presence, there followed in almost all CEE a period of stabilization, and even decrease in the number of Chinese migrants (in the broadest sense of the word)". Dorottya Nagy, *Fiery Dragons: Chinese Communities in Central and Eastern Europe, with special focus on Hungary and Romania*, in "Religions & Christianity in Today's China", Vol. I, 2011, N. 1, pp. 71-86, [http://www.eu-china.net/web/cms/upload/pdf/materialien/RCTC\\_2011-1.71-86\\_Nagy\\_Fiery\\_Dragons.pdf](http://www.eu-china.net/web/cms/upload/pdf/materialien/RCTC_2011-1.71-86_Nagy_Fiery_Dragons.pdf).

<sup>700</sup> Intervista condotta dall'autore a Șerban Toader, collaboratore presso la Radio China International e autore di ricerche sull'immigrazione cinese in Romania, effettuata il 19 gennaio 2012, Bucarest. Sul tema si vedano anche Șerban Toader, Ana Smirna, Ovidiu Jurca, Diana Cernat, *Studiu asupra imigrației în România*, Reprezentare sindicală pentru muncitorii imigranți din România, Bucarest, agosto 2010,

[http://www.bns.ro/wps/wcm/connect/cd8ba2e2-05ca-4f97-b9fe-108b4700f0b5/studiu\\_asupra\\_imigrației\\_din\\_Romania.pdf?MOD=AJPERES&CACHEID=cd8ba2e2-05ca-4f97-b9fe-108b4700f0b5](http://www.bns.ro/wps/wcm/connect/cd8ba2e2-05ca-4f97-b9fe-108b4700f0b5/studiu_asupra_imigrației_din_Romania.pdf?MOD=AJPERES&CACHEID=cd8ba2e2-05ca-4f97-b9fe-108b4700f0b5); Ovidiu Voicu, G. Toth, S. Guga, *Imigrant în România: perspective și riscuri*, 2008, Fundația Soros România, Bucarest 2008, pp. 12-28,

[http://www.soros.ro/en/fisier\\_acord\\_publicatii.php?publicatie=78](http://www.soros.ro/en/fisier_acord_publicatii.php?publicatie=78); Grigori Silasi, Ovidiu Lauran Simina, *Romania, a Country in need of workers? The bitter taste of "Strawberry Jam"*, in "The Romanian journal of European studies", n. 5 – 6, 2007, pp. 179-205, [http://mpr.ub.uni-muenchen.de/14855/1/MPRA\\_paper\\_14855.pdf](http://mpr.ub.uni-muenchen.de/14855/1/MPRA_paper_14855.pdf); Chen Xiao, *Souls in Exile: A study of Chinese Migration Workers in Romania*, International Labour Organization, Office for China and Mongolia, Johannes Gutenberg University of Mainz, Germany, 2010, [http://www.ilo.org/wcmsp5/groups/public/---asia/---ro-bangkok/---ilo-beijing/documents/publication/wcms\\_145833.pdf](http://www.ilo.org/wcmsp5/groups/public/---asia/---ro-bangkok/---ilo-beijing/documents/publication/wcms_145833.pdf); Mihaela Iordache, *Romania: paese d'immigrazione*, 26 aprile 2006, <http://www.balcanicaucaso.org/aree/Romania/Romania-paese-d-immigrazione>, consultato il 28 maggio 2011; Silivia Nistor, *I romeni partono, i cinesi arrivano*, 19 aprile 2007,

<http://www.balcanicaucaso.org/aree/Romania/I-romeni-partono-i-cinesi-arrivano>, consultato il 28 maggio 2011.

nel paese asiatico: per tale motivo nel 2010 il numero dei cinesi legalmente residenti in Romania è nuovamente diminuito.

Tabella 142. Cinesi residenti legalmente in Romania, 2005-2010.

2002	2005	2006	2007	2008	2009	2010
8.963	4.393	4.974	5.406	7.619	8.081	7.041

Fonte: Sheila Siar, a cura di, *Migration in Romania: a country profile 2008*, IOM, ottobre 2008, [http://www.iom.hu/PDF/migration\\_profiles2008/Romania\\_Profile2008.pdf](http://www.iom.hu/PDF/migration_profiles2008/Romania_Profile2008.pdf); Daniela-Luminița Constantin, Luminița Nicolescu, Zizi Goschin, *Perspective europene de abordare a azilului și migrației*, Institutul European din România, Bucarest, novembre 2008, [http://www.ier.ro/documente/spos2008\\_ro/Studiul\\_4\\_-\\_Migratie\\_RO.pdf](http://www.ier.ro/documente/spos2008_ro/Studiul_4_-_Migratie_RO.pdf); Gabriel Andreescu, *Schimbari in harta etnica a Romaniei*, Seria Diversitate Etnoculturala in Romania, Cluj 2005, [http://www.edrc.ro/docs/docs/etnomobilitate/Intregul\\_volum.pdf](http://www.edrc.ro/docs/docs/etnomobilitate/Intregul_volum.pdf); Simina Guga, Serban Toader, *Third-country citizens in Romania. A description, an analysis and dialogues on immigration*, Project co-financed from the European Social European through the Sector Operational Program: 2007-2013 Human Resources Development, THE EUROPEAN SOCIAL FUND invests in People, non pubblicato (paper fornito dall'autore); Oana Neșțian, *Statistici privind migratia in 2010*, in "Migrant în România", n. 8/2011, pp. 14-15, [http://issuu.com/puiu/docs/migrant\\_in\\_romania\\_nr\\_8\\_2011.03.11?e=2330787/4599730](http://issuu.com/puiu/docs/migrant_in_romania_nr_8_2011.03.11?e=2330787/4599730); Calin Rus, *Dragonul Roșu*, in "Migrant în România", n. 7/2010, p. 14, <http://www.migrant.ro/file/pagesleft/264migrantinromanianr7ptweb.pdf>.

Nonostante l'aumento delle limitazioni legislative all'apertura di nuove imprese da parte degli immigrati, questi ultimi, e in particolare i cinesi, non hanno abbandonato i propri business, che si esplicano soprattutto nella forma giuridica delle società a responsabilità limitata<sup>701</sup>. Così, al 30 giugno 2011 le aziende condotte da cinesi in Romania erano ben 10.155<sup>702</sup>. Nello stesso anno, le aziende condotte da cinesi in Ungheria erano circa 5.000<sup>703</sup>, in diminuzione rispetto ai primi anni Duemila, quando erano arrivate a toccare le diecimila unità<sup>704</sup>, nonostante l'apertura nel 2003 del centro "Asia" a Budapest. La storia del centro commerciale è piuttosto tormentata. Nelle intenzioni degli investitori (fra cui figurava un'impresa austriaca), il nuovo centro avrebbe dovuto soppiantare il vecchio mercato delle "quattro tigri". Tuttavia, ciò non è accaduto nell'immediato e l'apertura di un altro centro, China Mart, di fronte all'Asia, ha ulteriormente aumentato la competizione. Conseguentemente, il capitale in mano cinese (la cui provenienza era piuttosto oscura, essendosi ipotizzate anche manovre di riciclaggio di denaro sporco) è stato ceduto interamente in mano austriaca<sup>705</sup>.

Fra le aziende cinesi attive in Ungheria spiccano alcuni marchi nel settore dell'abbigliamento che sono riusciti ad affermarsi abbinando prezzi bassi a una relativa alta qualità dei capi prodotti e commerciati, quali Sandic (gruppo Guoshi), Moonarch, Wink. Queste imprese di media dimensione sono attive non solo nel paese magiaro e in Europa centro-orientale, ma hanno ampliato i propri orizzonti commerciali ben oltre i confini europei, introducendosi in Asia medio-orientale e nell'Estremo oriente<sup>706</sup>. Il gruppo Guoshi, in particolare, si configura come una vera e propria multinazionale nel settore dell'import-export di vestiario, attiva, oltre che in tutti paesi dell'Europa centro-orientale, in Spagna, Stati Uniti, Brasile, Giordania, Libano, Corea del Sud, Hong Kong e nelle regioni nord-orientali della RPC. Il suo fondatore,

<sup>701</sup> Pal Nyiri, *Chinese in Eastern Europe and Russia. A middleman minority in a transnational era*, cit., p. 82.

<sup>702</sup> Istituto Nazionale per il Commercio Estero, *Nota congiunturale Romania I° semestre 2011*, ottobre 2011, [http://www.ice.it/paesi/europa/romania/upload/083/2011%20NOTA%20CONG\\_ottobre%202011.pdf](http://www.ice.it/paesi/europa/romania/upload/083/2011%20NOTA%20CONG_ottobre%202011.pdf).

<sup>703</sup> AA. VV., *Hungary Is An Attractive Investment Target For The Chinese*, 24 maggio 2011, [http://www.asiacenter.hu/en\\_menu\\_pres\\_details.php?mid=33](http://www.asiacenter.hu/en_menu_pres_details.php?mid=33), consultato il 23 maggio 2013.

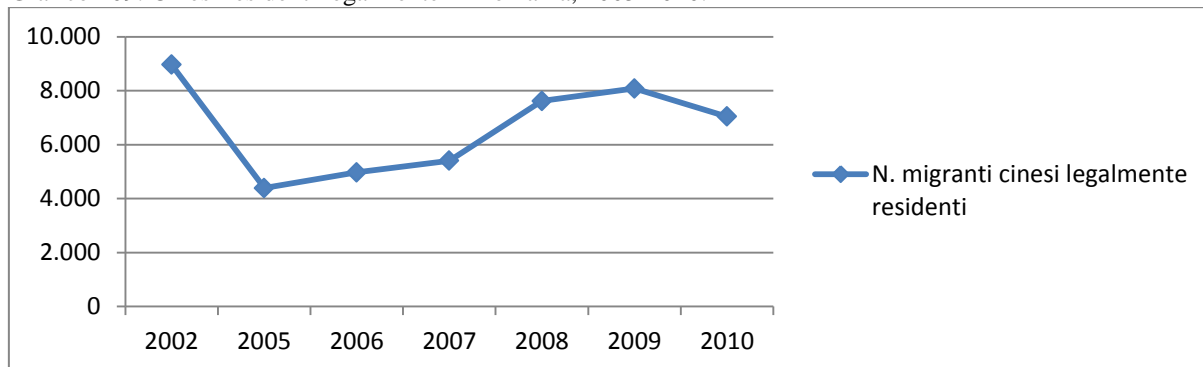
<sup>704</sup> Va sottolineato che "Enterprises are partly ghost enterprises that are not functioning". Ágnes Hárs, a cura di, *Immigration countries in Central and Eastern Europe. The Case of Hungary*, IDEA Workin Papers, n. 12, Maggio 2009, [http://www.idea6fp.uw.edu.pl/pliki/WP12\\_Hungary.pdf](http://www.idea6fp.uw.edu.pl/pliki/WP12_Hungary.pdf).

<sup>705</sup> Pal Nyiri, *Transnationalisme et <<minorité intermédiaire>>: les entrepreneurs chinois en Hongrie*, cit., pp.106-107.

<sup>706</sup> *Ivi*, pp.101-103.

Guo Jiadi, è un ex dirigente di una società statale e vanta numerose amicizie nell'establishment politico cinese, sia a livello provinciale che centrale<sup>707</sup>. Tali eccezioni non modificano però il trend che vede diminuire le aziende cinesi in Ungheria. La riduzione del numero delle imprese commerciali cinesi in Ungheria alla fine degli anni Novanta e all'inizio dei Duemila è da imputare soprattutto all'aumento della competizione nel mercato magiaro e alla diminuzione di alcune agevolazioni all'export offerte dalla madrepatria, a cui si sono successivamente accompagnate restrizioni doganali imposte dalle autorità di Budapest<sup>708</sup>.

Grafico 109. Cinesi residenti legalmente in Romania, 2005-2010.



Elaborazione propria di dati Sheila Siar, a cura di, *Migration in Romania: a country profile 2008*, IOM, ottobre 2008, [http://www.iom.hu/PDF/migration\\_profiles2008/Romania\\_Profile2008.pdf](http://www.iom.hu/PDF/migration_profiles2008/Romania_Profile2008.pdf); Daniela-Luminița Constantin, Luminița Nicolescu, Zizi Goschin, *Perspective europene de abordare a azilului și migrației*, Institutul European din România, Bucarest, novembre 2008, [http://www.ier.ro/documente/spos2008\\_ro/Studiul\\_4\\_-\\_Migratie\\_RO.pdf](http://www.ier.ro/documente/spos2008_ro/Studiul_4_-_Migratie_RO.pdf); Gabriel Andreescu, *Schimbari in harta etnica a Romaniei*, Seria Diversitate Etnoculturala in Romania, Cluj 2005, [http://www.edrc.ro/docs/docs/etnomobilitate/Intregul\\_volum.pdf](http://www.edrc.ro/docs/docs/etnomobilitate/Intregul_volum.pdf); Simina Guga, Serban Toader, *Third-country citizens in Romania. A description, an analysis and dialogues on immigration*, Project co-financed from the European Social European through the Sector Operational Program: 2007-2013 Human Resources Development, THE EUROPEAN SOCIAL FUND invests in People, non pubblicato (paper fornito dall'autore); Oana Neșțian, *Statistici privind migratia in 2010*, in "Migrant în România", n. 8/2011, pp. 14-15, [http://issuu.com/puii/docs/migrant\\_in\\_romania\\_nr\\_8\\_2011.03.11?e=2330787/4599730](http://issuu.com/puii/docs/migrant_in_romania_nr_8_2011.03.11?e=2330787/4599730); Calin Rus, *Dragonul Roșu*, in "Migrant în România", n. 7/2010, p. 14, <http://www.migrant.ro/file/pagesleft/264migrantinromanianr7ptweb.pdf>.

Nonostante l'aumento della competitività e delle restrizioni legislative, nel primo decennio degli anni Duemila le imprese commerciali cinesi attive in Europa centro-orientale hanno comunque interpretato un fondamentale ruolo di propulsione all'aumento dell'interscambio commerciale della regione europea con la madrepatria asiatica che sarà presentato di seguito.

#### 5.4 Gli anni Duemila: la crescita degli scambi commerciali.

Se durante gli anni Novanta gli scambi commerciali fra Cina ed Europa centro-orientale stagnarono, durante la prima decade degli anni Duemila essi conobbero una decisa crescita, conseguenza diretta della ripresa delle economie centro-esteeuropee, nonché delle nuove politiche di apertura all'estero adottate da Pechino, anche in risposta alla crisi economico-finanziaria che colpì tutta l'Asia orientale nel 1997. Comune denominatore di tale aumento per tutti i Paesi centro-esteeuropei era ed è la crescita dell'import da Pechino, che va a squilibrare negativamente le bilance commerciali dell'Europa centro-orientale e che appare direttamente collegata alla diffusione di aziende di import/export guidate da immigrati

<sup>707</sup> Pal Nyiri, *Chinese in Eastern Europe and Russia. A middleman minority in a transnational era*, pp. 90-91.

<sup>708</sup> *Ivi*, pp. 91-94.

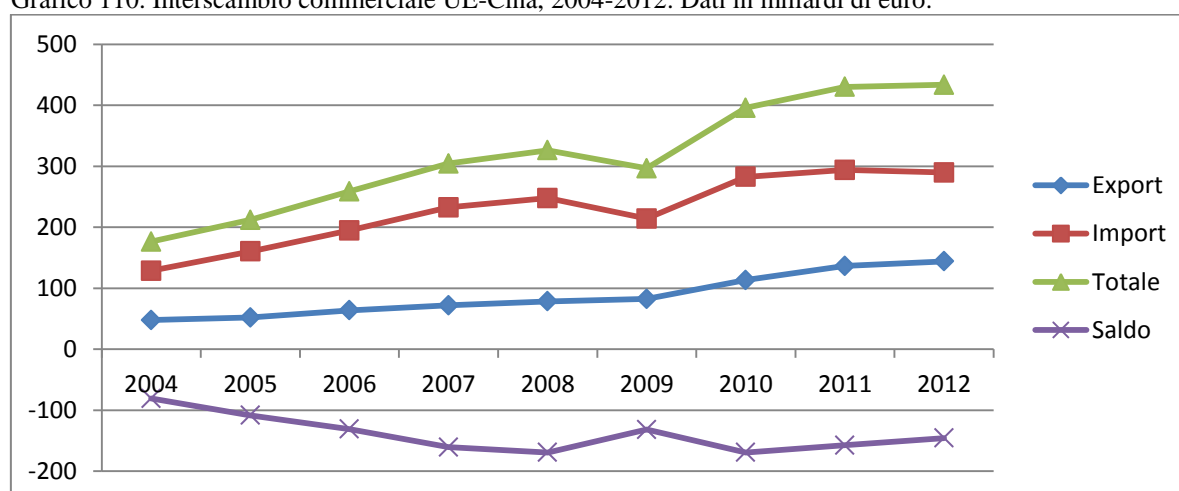
provenienti dall'ex Impero di Mezzo. Peraltro, è desumibile che, senza le restrizioni alle merci cinesi, i dazi doganali e le misure anti-dumping<sup>709</sup> poste in atto dall'Unione Europea<sup>710</sup> e conseguentemente adottate anche dai Paesi centro-estereuropei a partire dal loro accesso alla grande entità sovranazionale, l'import dalla RPC potesse essere decisamente superiore. Tale tendenza ha comportato un significativo squilibrio della bilancia commerciale fra Paesi centro-estereuropei e RPC, seppur in linea con l'interscambio fra UE e Pechino che, come mostrano la tabella n. 143 e il grafico n. 110, denota un forte deficit europeo nei confronti della Cina<sup>711</sup>.

Tabella 143. Interscambio commerciale UE-Cina, 2004-2012. Dati in miliardi di euro.

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Export	47,8	51,8	63,8	71,9	78,5	82,4	113,3	136,4	143,9
Import	128,6	160,3	194,8	232,5	247,7	214,1	282,5	293,8	289,7
Totale	176,4	212,1	258,6	304,4	326,2	296,5	395,8	430,2	433,6
Saldo	-80,8	-108,5	-131	-160,6	-169,2	-131,7	-169,2	-157,4	-145,8

Fonte: Eurostat, *External and Intra-EU trade. A statistical yearbook. Data 1958-2010*, Lussemburgo, edizione 2011, [http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY\\_OFFPUB/KS-GI-11-001/EN/KS-GI-11-001-EN.PDF](http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY_OFFPUB/KS-GI-11-001/EN/KS-GI-11-001-EN.PDF); Eurostat, *External and Intra-EU trade. Monthly statistics – Issue number 10/2009*, Lussemburgo, edizione 2009, [http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY\\_OFFPUB/KS-AR-09-010/EN/KS-AR-09-010-EN.PDF](http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY_OFFPUB/KS-AR-09-010/EN/KS-AR-09-010-EN.PDF); Lukas Gajdos, Roberto Bendini, *Trade and economic relations with China 2013*, Policy Briefing, Europea Parliament, Directorate-General for External Policies, Policy Department, aprile 2013, <http://www.europarl.europa.eu/delegations/it/studiesdownload.html?languageDocument=EN&file=92850>.

Grafico 110. Interscambio commerciale UE-Cina, 2004-2012. Dati in miliardi di euro.



Elaborazione propria di dati Eurostat, *External and Intra-EU trade. A statistical yearbook. Data 1958-2010*, Lussemburgo, edizione 2011, [http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY\\_OFFPUB/KS-GI-11-001/EN/KS-GI-11-001-EN.PDF](http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY_OFFPUB/KS-GI-11-001/EN/KS-GI-11-001-EN.PDF); Eurostat, *External and Intra-EU trade. Monthly statistics – Issue number 10/2009*, Lussemburgo, edizione 2009, [http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY\\_OFFPUB/KS-AR-09-010/EN/KS-AR-09-010-EN.PDF](http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY_OFFPUB/KS-AR-09-010/EN/KS-AR-09-010-EN.PDF); Lukas Gajdos, Roberto Bendini, *Trade and economic relations with China 2013*, Policy Briefing, Europea Parliament, Directorate-General for External Policies, Policy Department, aprile 2013, <http://www.europarl.europa.eu/delegations/it/studiesdownload.html?languageDocument=EN&file=92850>.

<sup>709</sup> Per dumping s'intende la vendita di merci a prezzi inferiori rispetto a quelli praticati nei mercati interni. Per un breve approfondimento si veda la voce "Dumping" dell'Enciclopedia Treccani, <http://www.treccani.it/enciclopedia/dumping/>, consultato il 19.08.2013.

<sup>710</sup> Misure a cui la Cina ha risposto ponendo a sua volta dazi e misure antidumping sulle merci europee, per esempio quelle sugli apparati fotografici. Yang Jingjie, *China hits West with anti-dumping paper tariffs*, 23 marzo 2012 <http://english.peopledaily.com.cn/90883/7766521.html>, consultato il 02-04-2012.

<sup>711</sup> Fra tutti i membri UE, solo la Germania mantiene un saldo commerciale positivo nei confronti della RPC. Lukas Gajdos, Roberto Bendini, *Trade and economic relations with China 2013*, Policy Briefing, Europea Parliament, Directorate-General for External Policies, Policy Department, aprile 2013, <http://www.europarl.europa.eu/delegations/it/studiesdownload.html?languageDocument=EN&file=92850>.

Lo squilibrio della bilancia commerciale, così nettamente a favore della RPC, rappresenta la principale preoccupazione dei leader centro-est europei. Durante un incontro avvenuto il 19 marzo 2007 con l'ambasciatore cinese a Bucarest, Xu Jian, l'allora Ministro dell'Economia e del Commercio romeno, Varujan Vosganian, ha espresso la necessità per la Romania di azzerare il saldo negativo della bilancia commerciale fra i due Stati aumentando le esportazioni verso Pechino<sup>712</sup>. Il medesimo auspicio è stato successivamente espresso dal Ministro degli Esteri Diaconescu<sup>713</sup> e da altre personalità<sup>714</sup>. Le preoccupazioni date dallo squilibrio della bilancia commerciale (non solo nei confronti della RPC) sembra essere, in effetti, una costante per l'establishment romeno. Durante il regime comunista, la bilancia commerciale del paese balcanico è risultata essere in saldo negativo dal 1950 al 1958, dal 1961 al 1964, dal 1966 al 1972, nel 1974 e nel 1975, infine dal 1977 al 1980. Durante tutti gli altri anni, e in particolare dal 1981 al 1989, la bilancia risultava essere positiva<sup>715</sup>. Per converso, a partire dal 1990, il saldo della bilancia commerciale romena è rimasto costantemente negativo. Fra il 2001 e il 2009, il deficit nei confronti della Cina è stato di - 8.866 milioni di euro. Solo il saldo nei confronti di Germania e Russia è stato maggiormente negativo. L'export romeno verso la Cina equivale solo al 15% dell'import da Pechino. Tale relazione è inferiore solo nei confronti della Russia (12%)<sup>716</sup>. Nel tentativo di trovare una concreta soluzione al problema, un accordo siglato fra la Camera di Commercio e Industria della municipalità di Bucarest e la Beijing Bulk Commodity Exchange, facente parte della China International Trading Platform, dovrebbe permettere l'inserimento di aziende romene nel mercato cinese<sup>717</sup>, aumentando l'export del paese balcanico nel tentativo di attenuare il deficit commerciale.

Gli altri Paesi centro-est europei soffrono della medesima preoccupazione, tanto che durante una visita in Ungheria nel 2011, l'allora vice Premier, oggi Primo Ministro, cinese Li Keqiang ha espresso l'intenzione di aumentare le importazioni di beni high-tech dal paese magiaro, al fine di ridurre lo squilibrio commerciale<sup>718</sup>. Il deficit commerciale affligge anche la

<sup>712</sup> Ambasciata cinese a Bucarest, *Intalnirea ministrului Economiei si Comertului, domnul Varujan Vosganian cu E.S. domnul Xu Jian, Ambasadorul Republicii Populare Chineze la București*, 19 marzo 2007, <http://www.chinaembassy.org/rom/jmwl/t304772.htm>, consultato il 13 aprile 2011.

<sup>713</sup> Ambasciata di Romania nel Regno Unito, *China, Romania interested in boosting political-strategic dialogue, economic and commercial ties*, cit.

<sup>714</sup> In particolare il Presidente della Asociației Române de Prietenie cu R.P. Chineză, Florea Dumitrescu, ha espresso forti preoccupazioni: *“la ora actuala avem cu China un volum de activitate de peste 3 miliarde dolari din care importuri 90 % si exporturi de numai 10%. Daca ne mentinem în aceasta structura dezechilibrata vom avea surpriza sa limitam dezvoltarea dintre România și China a relatiilor economice, pentru ca nimeni nu este dispus sa acorde în continuare credit unei țari care nu dovedeste ca e capabila sa mențina un comerț echilibrat”* [ad oggi il volume degli scambi con la Cina è di circa 3 miliardi USD, di cui il 90% è costituito dalle importazioni e solo il 10% dall'export. Se si mantiene tale struttura squilibrata, lo sviluppo delle relazioni bilaterali sarà limitato, perché nessuno è disposto ad accordare credito a un paese che non è capace di mantenere un commercio equilibrato]. AA. VV., *Imagini și scurte alocuțiuni din vizita delegației chineze în județul Mehedinți*, in “Deceniul 7”, n. 1, 14 febbraio 2010, p. 19, <http://deceniul7.ro/wp-content/uploads/2011/02/Deceniul-7-nr-1.pdf>.

<sup>715</sup> Ioana Bianca Chițu, Marius Balașescu, *Analiza modificarilor structurale produse în comerțul internațional al României dupa anul 1990*, <http://ro.scribd.com/doc/56260606/Analiza-Modificarilor-Structurale-Produse-in-Comertul-International-Al-Romaniei-Dupa-1990>.

<sup>716</sup> Ovviamente, i numeri cambiano a seconda delle fonti. Octavian Gheorghe Botez, Simona Corina Gudei, *Balanța comerciala a României – doua decenii cu sold deficitar anual (Sinteza)*, in “Revista Româna de Statistica”, n. 2/2011, [http://www.revistadestatistica.ro/Articole/2011/A3ro\\_rrs%202\\_2011.pdf](http://www.revistadestatistica.ro/Articole/2011/A3ro_rrs%202_2011.pdf).

<sup>717</sup> Nineoclock.ro, *Support for Romanian companies wanting to operate on Chine se market*, 9 settembre 2013, <http://www.nineoclock.ro/support-for-romanian-companies-wanting-to-operate-on-chinese-market/> consultato il 10 settembre 2013.

<sup>718</sup> Ding Qingfen, Cheng Guangjin, *China to boost imports from Hungary*, 01-05-2012, [http://www.chinadaily.com.cn/china/2012li\\_visit\\_russia/2012-05/01/content\\_15179559.htm](http://www.chinadaily.com.cn/china/2012li_visit_russia/2012-05/01/content_15179559.htm), consultato il 04-05-2012.

Polonia<sup>719</sup>. In occasione di una visita nello Stato baltico compiuta da Wen Jiabao il 25 e 26 aprile 2012, l'allora Primo Ministro della RPC si è incontrato con il Presidente polacco Bronislaw Komorowski e il Primo Ministro Donald Tusk, firmando alcuni accordi di cooperazione per l'apertura del mercato cinese ai prodotti agricoli e zootecnici polacchi<sup>720</sup>, al fine di riequilibrare la bilancia commerciale.

Effettivamente, anche in Cina sono state avviate riflessioni su tale tema, osservando come “*the long-term imbalanced trade relations will definitely incur adverse effects on the bilateral political relations*”<sup>721</sup>. Durante il terzo Forum Cina-Europa centro-orientale recentemente tenutosi a Bucarest, Li Keqiang ha dichiarato che “*la Cina non è alla ricerca di surplus commerciali, bensì equilibrio*”<sup>722</sup>.

A prescindere dai dati consultati<sup>723</sup>, è evidente che la crescita degli scambi subisce un brusco stop fra il 2008 e il 2009. In considerazione dell'immediata ripresa degli scambi nel 2010, la causa di tale calo, in analogia con l'interscambio UE-RPC, è attribuibile interamente alla crisi economica internazionale. Sembrerebbero dunque da escludere fattori più prettamente politici e localizzati quale, ad esempio, la condanna effettuata pubblicamente dall'establishment ceco in occasione dei giochi olimpici di Pechino del 2008 in relazione al mancato rispetto dei diritti umani nella RPC<sup>724</sup>. Piuttosto, l'economia cinese fu affetta, nel 2008, da cataclismi climatici, quali tempeste tropicali e il terremoto nel Sichuan, che ne influenzarono negativamente, almeno parzialmente, le prestazioni<sup>725</sup>.

Osservando i dati Eurostat, si riscontra immediatamente come il calo dell'interscambio registrato nel 2009 è interamente attribuibile alla diminuzione dell'export cinese, mentre le esportazioni centro-est europee hanno continuato a crescere ininterrottamente, seppur lentamente. In termini assoluti, il principale partner economico della Cina è stata l'Ungheria fino al 2007. Dal 2008, Budapest è stata superata dalla Polonia, seguita dalla Repubblica

---

<sup>719</sup> Il deficit commerciale di Varsavia nei confronti dei paesi asiatici (non solo dunque nei confronti della Cina) pesa per l'85% sul totale del deficit commerciale estero di Varsavia. Nel 2007, erano 1.100 le aziende polacche (tra cui la Grafikus, media azienda con 70 lavoratori, specializzata in arti grafiche, stampa ed editoria, che nel 2004 ha allacciato i primi rapporti con la Cina e collabora con 7 aziende cinesi) che esportavano in Cina, mentre gli importatori polacchi di beni dall'ex Impero di Mezzo erano 15.269. Krzysztof Szumski, *Remarks on Polish Policy towards East Asia*, III Conferenza Internazionale Scientifica Asia-Europe. Partnership or Rivalry?, 22 novembre 2010, Wroclaw, <http://www.azja-pacyfik.edu.pl/papers/szumski-polish-policy-east-asia.pdf>; Krystyna Palonka, Agnieszka Szczypa, *Poland-China. Relations after Poland EU access*, Stockholm School of Economics, maggio 2009, <http://www.hhs.se/CERC/SeminarsConferences/Documents/Krystyna%20and%20Agnes%202009.pdf>.

<sup>720</sup> AA. VV., *Chinese Premier meets Polish PM, signing cooperation agreements*, 26 aprile 2012, <http://english.peopledaily.com.cn/90883/7800262.html>, consultato il 26-04-2012; AA.VV., *Chinese and Polish leaders at Warsaw Central Europe economic forum*, 26 aprile 2012, <http://www.thenews.pl/1/12/Artykul/97606,Chinese-and-Polish-leaders-at-Warsaw-Central-Europe-economic-forum>, consultato il 26-04-2012.

<sup>721</sup> Zhu Xiaozhong, *Relations between China and Central and Eastern European Countries*, in Wu Enyuan, a cura di, *China-Russia, Central Asia and East Europe Relations: Review and Analysis*, Vol. 1, Social Sciences Academic Press, Paths International Ltd., Pechino 2012, pp. 69-83.

<sup>722</sup> Danel Ionascu, *Li Keqiang, premierul chinez: România va deveni un Tigru al Europei. China e gata să semneze acorduri de swap valutar cu statele Europei Centrale și de Est*, Adevarul.ro, 26 novembre 2013, [http://adevarul.ro/economie/stiri-economice/li-keqiang-premierul-chinez-romania-deveni-tigru-europei-china-e-gata-semneze-acorduri-swap-valutar-statele-europei-centrale-est-1\\_529466e5c7b855ff563e0fa2/index.html](http://adevarul.ro/economie/stiri-economice/li-keqiang-premierul-chinez-romania-deveni-tigru-europei-china-e-gata-semneze-acorduri-swap-valutar-statele-europei-centrale-est-1_529466e5c7b855ff563e0fa2/index.html), consultato il 27 novembre 2013.

<sup>723</sup> In riferimento al 2007, per esempio, Palonka e Szczypa riportano volumi di scambio molto superiori rispetto a quelli rilevati dall'Eurostat. I dati cinesi, d'altro canto, presentano discrepanze con quelli Eurostat nei volumi degli scambi, determinate, oltre che dall'uso di una diversa valuta a fini espositivi, dai diversi metodi di calcolo statistico utilizzati, nonché da probabili differenze nella formazione dei panieri di beni considerati.

<sup>724</sup> Una breve disamina delle azioni di condanna e protesta è riportata in Rudolf Fürst, Gabriela Pleschova, *Czech and Slovak Relations with China: Contenders for China's Favour*, cit.

<sup>725</sup> Marc Lanteigne, *Chinese Foreign Policy. An Introduction*, cit., p. 53.

Ceca. Tuttavia, ciò è determinato soprattutto dalle maggiori importazioni dei due Paesi. Sul lato dell'export, infatti, Slovacchia e Ungheria si mantengono sui livelli di Praga e Varsavia, mentre Romania e Bulgaria appaiono molto indietro.

In termini relativi, la quota dei Paesi centro-est europei sul commercio UE-Cina è andata lentamente aumentando, dal 6,07% del 2004 al 7,40% del 2012. Tuttavia, in essa, sono cambiati i pesi dei fattori Paese: mentre la quota percentuale di Romania e Bulgaria è rimasta relativamente invariata, quella ungherese è diminuita di quasi un punto percentuale. In compenso, è aumentato il peso di Slovacchia, Repubblica Ceca e, soprattutto, Polonia.



Tabella 144. Interscambio commerciale Europa centro-orientale-RPC (Hong Kong esclusa), 2000-2012. Dati in milioni di euro.

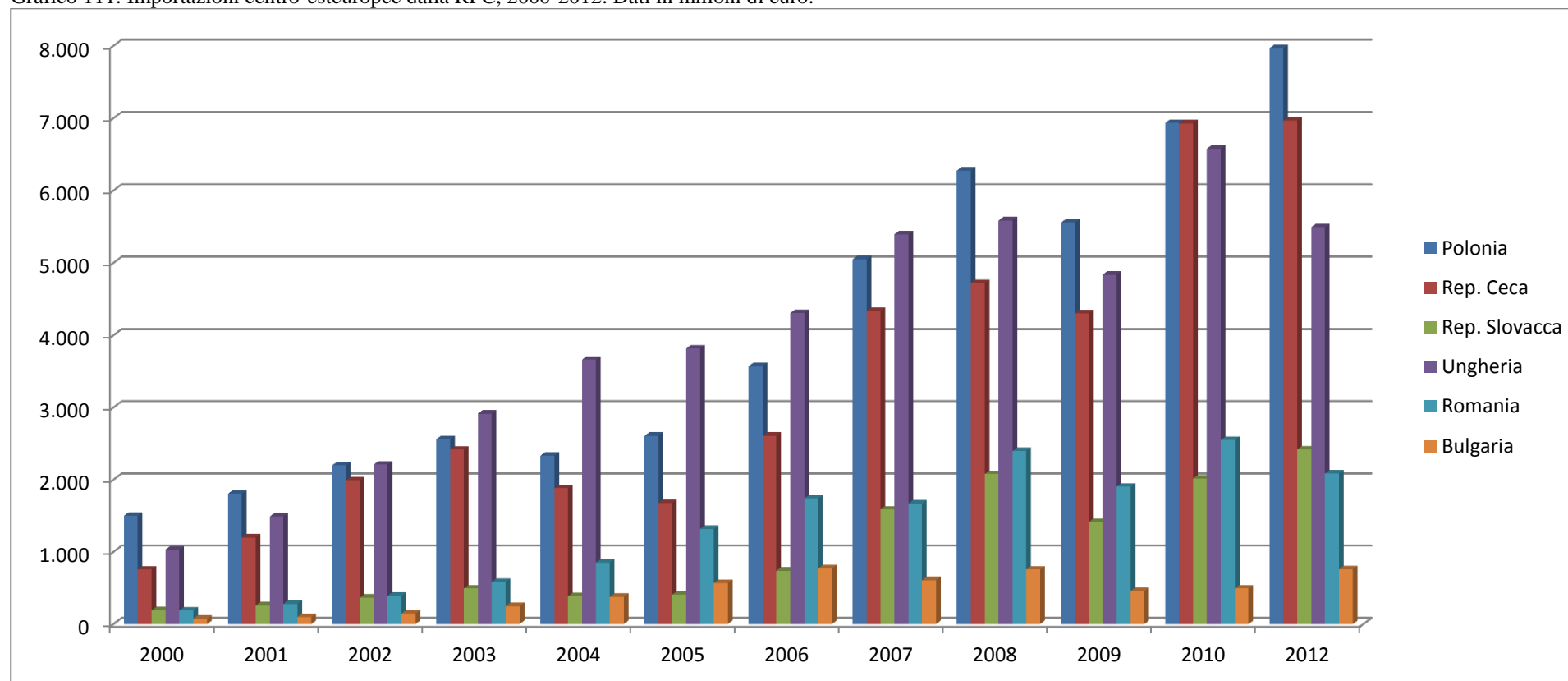
		2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2012
Polonia	Import	1.500	1.805	2.197	2.560	2.331	2.606	3.571	5.050	6.276	5.557	6.934	7.966
	Export	107	201	220	226	453	476	609	724	867	1.050	1.233	1.367
	Totale	1.607	2.006	2.417	2.786	2.784	3.082	4.180	5.774	7.143	6.607	8.167	9.333
	Saldo	-1.393	-1.604	-1.978	-2.335	-1.878	-2.130	-2.961	-4.326	-5.410	-4.508	-5.701	-6.599
Rep. Ceca	Import	755	1.198	1.992	2.417	1.881	1.677	2.606	4.336	4.721	4.303	6.929	6.965
	Export	72	90	157	213	221	240	318	507	528	602	918	1.301
	Totale	827	1.288	2.149	2.630	2.102	1.917	2.924	4.843	5.269	4.905	7.847	8.266
	Saldo	-683	-1.109	-1.835	-2.204	-1.661	-1.436	-2.288	-3.829	-4.172	-3.701	-6.011	-5.664
Rep. Slovacca	Import	191	260	366	493	387	408	739	1.587	2.078	1.414	2.014	2.418
	Export	10	14	42	124	62	102	176	321	419	551	971	1.349
	Totale	201	274	408	617	449	510	915	1.908	2.497	1.965	2.985	3.767
	Saldo	-181	-245	-324	-369	-324	-305	-563	-1.266	-1.659	-863	-1.043	-1.069
Ungheria	Import	1.031	1.489	2.209	2.914	3.661	3.816	4.307	5.394	5.586	4.837	6.580	5.493
	Export	44	126	164	157	321	332	617	752	762	886	1.178	1.399
	Totale	1.075	1.615	2.373	3.071	3.982	4.148	4.924	6.146	6.348	5.723	7.758	6.892
	Saldo	-986	-1.363	-2.045	-2.757	-3.340	-3.484	-3.689	-4.642	-4.824	-3.951	-5.382	-4.544
Romania	Import	189	282	392	583	852	1.316	1.738	1.667	2.397	1.903	2.549	2.086
	Export	93	100	216	248	158	165	174	157	160	213	308	384
	Totale	282	382	608	831	1.010	1.481	1.912	1.824	2.557	2.116	2.857	2.470
	Saldo	-96	-183	-176	-334	-694	-1.151	-1.564	-1.511 <sup>726</sup>	-2.237	-1.689	-2.241	-1.702
Bulgaria <sup>727</sup>	Import	74	98	146	249	377	568	770	609	756	456	493	758
	Export	12	11	13	54	30	57	62	75	110	96	187	595
	Totale	86	109	159	303	407	625	832	684	866	552	680	1.353
	Saldo	-62	-87	-132	-194	-347	-510	-708	-534	-646	-360	-306	-163

Fonte: Eurostat, *External and Intra-EU trade. A statistical yearbook. Data 1958-2010*, Lussemburgo, edizione 2011, [http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY\\_OFFPUB/KS-GI-11-001/EN/KS-GI-11-001-EN.PDF](http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY_OFFPUB/KS-GI-11-001/EN/KS-GI-11-001-EN.PDF); Eurostat, *External and Intra-EU trade. Monthly statistics – Issue number 10/2009*, Lussemburgo, edizione 2009, [http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY\\_OFFPUB/KS-AR-09-010/EN/KS-AR-09-010-EN.PDF](http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY_OFFPUB/KS-AR-09-010/EN/KS-AR-09-010-EN.PDF); Eurostat, *External and Intra-EU trade. A statistical yearbook. Data 1958-2007*, Lussemburgo, edizione 2009, [http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY\\_OFFPUB/KS-GI-08-001/EN/KS-GI-08-001-EN.PDF](http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY_OFFPUB/KS-GI-08-001/EN/KS-GI-08-001-EN.PDF); Eurostat News Release, *EU27 deficit in trade in goods with China of 170 bn euro in 2008*, 18 maggio 2009, [http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY\\_PUBLIC/6-18052009-BP/EN/6-18052009-BP-EN.PDF](http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY_PUBLIC/6-18052009-BP/EN/6-18052009-BP-EN.PDF); Lukas Gajdos, Roberto Bendini, *Trade and economic relations with China 2013*, Policy Briefing, European Parliament, Directorate-General for External Policies, Policy Department, aprile 2013, <http://www.europarl.europa.eu/delegations/it/studiesdownload.html?languageDocument=EN&file=92850>.

<sup>726</sup> Altre fonti segnalano un deficit romeno (e quindi una composizione di import ed export) differente per il 2007: 332,2 milioni di euro. Cecilia Irina Rabontu, Amelia Georgiana Boncea, Marcel Romanescu, *The dynamics of the exterior commerce of Romania in 2007*, in “The Annals of The “Ștefan cel Mare” University Suceava. Fascicle of the Faculty of Economics and Public Administration”, anno 8, n. 8, 2008, pp. 65-69, <http://www.seap.usv.ro/annals/ojs/index.php/annals/article/viewFile/29/28>.

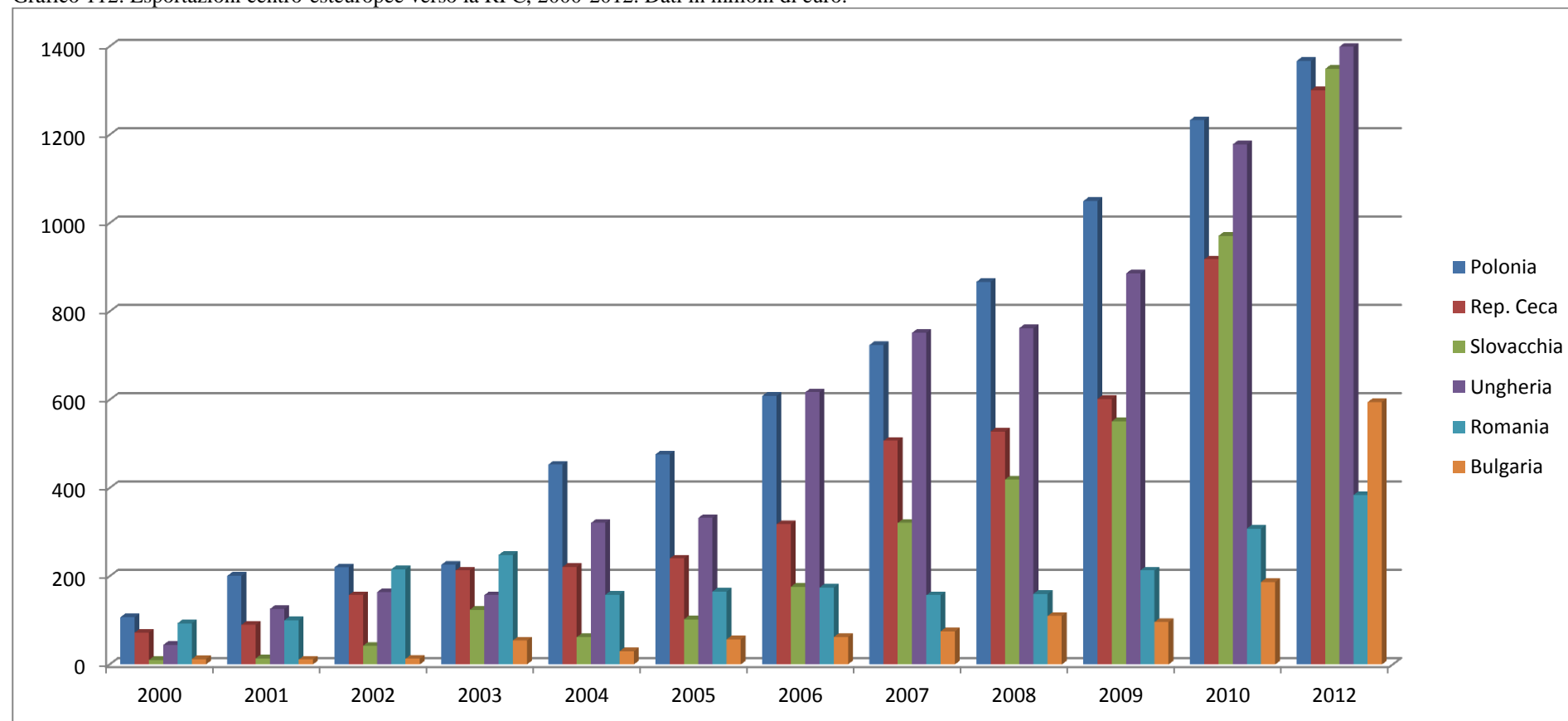
<sup>727</sup> Fonti cinesi riportano un interscambio sino-bulgaro pari a 532 milioni USD nel 2005 e a 628 milioni USD nel 2006. Chaushev conferma invece i dati Eurostat. Yu Zhenqi, *The relationship between China and Bulgaria: present and future*, Fifth Euro-China Forum, 21-22 settembre 2006 Sofia, Bulgaria, [http://www.ceibs.edu/ase/Documents/EuroChinaForum/Fifth\\_Euro-China-Forum.pdf](http://www.ceibs.edu/ase/Documents/EuroChinaForum/Fifth_Euro-China-Forum.pdf); Feim Chaushev, *Bulgaria and China: status and prospects of bilateral relations*, Fifth Euro-China Forum, 21-22 settembre 2006 Sofia, Bulgaria, [http://www.ceibs.edu/ase/Documents/EuroChinaForum/Fifth\\_Euro-China-Forum.pdf](http://www.ceibs.edu/ase/Documents/EuroChinaForum/Fifth_Euro-China-Forum.pdf).

Grafico 111. Importazioni centro-esteeuropee dalla RPC, 2000-2012. Dati in milioni di euro.



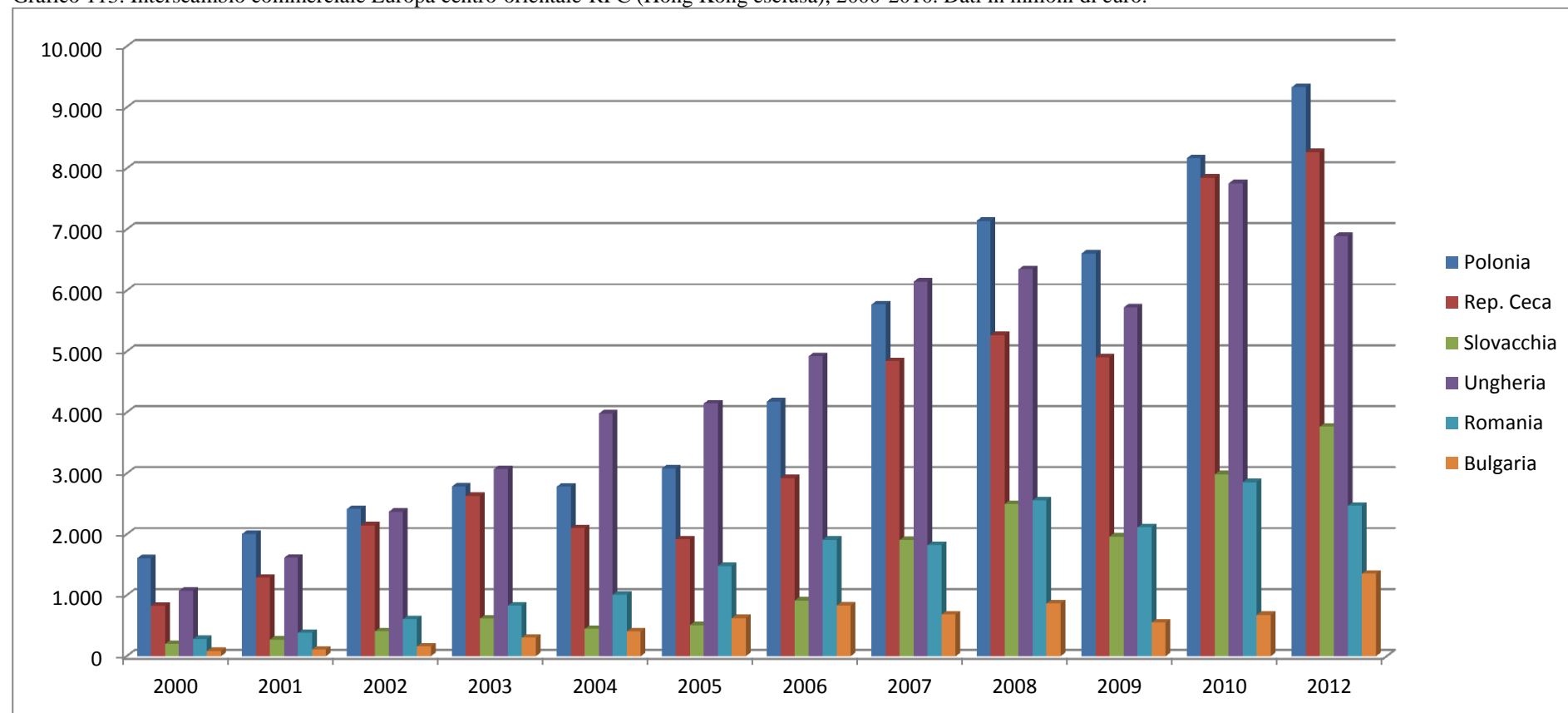
Elaborazione propria di dati Eurostat, *External and Intra-EU trade. A statistical yearbook. Data 1958-2010*, Lussemburgo, edizione 2011, [http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY\\_OFFPUB/KS-GI-11-001/EN/KS-GI-11-001-EN.PDF](http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY_OFFPUB/KS-GI-11-001/EN/KS-GI-11-001-EN.PDF); Eurostat, *External and Intra-EU trade. Monthly statistics – Issue number 10/2009*, Lussemburgo, edizione 2009, [http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY\\_OFFPUB/KS-AR-09-010/EN/KS-AR-09-010-EN.PDF](http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY_OFFPUB/KS-AR-09-010/EN/KS-AR-09-010-EN.PDF); Eurostat, *External and Intra-EU trade. A statistical yearbook. Data 1958-2007*, Lussemburgo, edizione 2009, [http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY\\_OFFPUB/KS-GI-08-001/EN/KS-GI-08-001-EN.PDF](http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY_OFFPUB/KS-GI-08-001/EN/KS-GI-08-001-EN.PDF); Eurostat News Release, *EU27 deficit in trade in goods with China of 170 bn euro in 2008*, 18 maggio 2009, [http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY\\_PUBLIC/6-18052009-BP/EN/6-18052009-BP-EN.PDF](http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY_PUBLIC/6-18052009-BP/EN/6-18052009-BP-EN.PDF); Lukas Gajdos, Roberto Bendini, *Trade and economic relations with China 2013*, Policy Briefing, European Parliament, Directorate-General for External Policies, Policy Department, aprile 2013, <http://www.europarl.europa.eu/delegations/it/studiesdownload.html?languageDocument=EN&file=92850>.

Grafico 112. Esportazioni centro-esteeuropee verso la RPC, 2000-2012. Dati in milioni di euro.



Elaborazione propria di dati Eurostat, *External and Intra-EU trade. A statistical yearbook. Data 1958-2010*, Lussemburgo, edizione 2011, [http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY\\_OFFPUB/KS-GI-11-001/EN/KS-GI-11-001-EN.PDF](http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY_OFFPUB/KS-GI-11-001/EN/KS-GI-11-001-EN.PDF); Eurostat, *External and Intra-EU trade. Monthly statistics – Issue number 10/2009*, Lussemburgo, edizione 2009, [http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY\\_OFFPUB/KS-AR-09-010/EN/KS-AR-09-010-EN.PDF](http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY_OFFPUB/KS-AR-09-010/EN/KS-AR-09-010-EN.PDF); Eurostat, *External and Intra-EU trade. A statistical yearbook. Data 1958-2007*, Lussemburgo, edizione 2009, [http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY\\_OFFPUB/KS-GI-08-001/EN/KS-GI-08-001-EN.PDF](http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY_OFFPUB/KS-GI-08-001/EN/KS-GI-08-001-EN.PDF); Eurostat News Release, *EU27 deficit in trade in goods with China of 170 bn euro in 2008*, 18 maggio 2009, [http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY\\_PUBLIC/6-18052009-BP/EN/6-18052009-BP-EN.PDF](http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY_PUBLIC/6-18052009-BP/EN/6-18052009-BP-EN.PDF); Lukas Gajdos, Roberto Bendini, *Trade and economic relations with China 2013*, Policy Briefing, European Parliament, Directorate-General for External Policies, Policy Department, aprile 2013, <http://www.europarl.europa.eu/delegations/it/studiesdownload.html?languageDocument=EN&file=92850>.

Grafico 113. Interscambio commerciale Europa centro-orientale-RPC (Hong Kong esclusa), 2000-2010. Dati in milioni di euro.



Elaborazione propria di dati Eurostat, *External and Intra-EU trade. A statistical yearbook. Data 1958-2010*, Lussemburgo, edizione 2011, [http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY\\_OFFPUB/KS-GI-11-001/EN/KS-GI-11-001-EN.PDF](http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY_OFFPUB/KS-GI-11-001/EN/KS-GI-11-001-EN.PDF); Eurostat, *External and Intra-EU trade. Monthly statistics – Issue number 10/2009*, Lussemburgo, edizione 2009, [http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY\\_OFFPUB/KS-AR-09-010/EN/KS-AR-09-010-EN.PDF](http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY_OFFPUB/KS-AR-09-010/EN/KS-AR-09-010-EN.PDF); Eurostat, *External and Intra-EU trade. A statistical yearbook. Data 1958-2007*, Lussemburgo, edizione 2009, [http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY\\_OFFPUB/KS-GI-08-001/EN/KS-GI-08-001-EN.PDF](http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY_OFFPUB/KS-GI-08-001/EN/KS-GI-08-001-EN.PDF); Eurostat News Release, *EU27 deficit in trade in goods with China of 170 bn euro in 2008*, 18 maggio 2009, [http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY\\_PUBLIC/6-18052009-BP/EN/6-18052009-BP-EN.PDF](http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY_PUBLIC/6-18052009-BP/EN/6-18052009-BP-EN.PDF); Lukas Gajdos, Roberto Bendini, *Trade and economic relations with China 2013*, Policy Briefing, European Parliament, Directorate-General for External Policies, Policy Department, aprile 2013, <http://www.europarl.europa.eu/delegations/it/studiesdownload.html?languageDocument=EN&file=92850>.

Tabella 145. Quota percentuale dei Paesi centro-esturopei sul commercio UE-Cina, 2004, 2012.

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2012
UE	100	100	100	100	100	100	100	100
Totale Europa centro-orientale	6,07	5,52	6,03	6,93	7,57	7,35	7,68	7,40
Polonia	1,59	1,46	1,62	1,91	2,18	2,23	2,07	2,14
Rep. Ceca	1,19	0,90	1,12	1,58	1,62	1,65	1,97	1,91
Slovacchia	0,23	0,24	0,35	0,62	0,77	0,67	0,76	0,88
Ungheria	2,27	1,93	1,89	2,00	1,93	1,92	1,97	1,59
Romania	0,57	0,71	0,73	0,59	0,80	0,71	0,73	0,58
Bulgaria	0,23	0,28	0,31	0,23	0,28	0,17	0,18	0,30

Elaborazione propria dati di Eurostat.

Tabella 146. Interscambio commerciale Cina-Europa centro-orientale nel 2007. Dati in milioni di euro.

	Polonia	Rep. Ceca	Ungheria	Romania
<i>Export</i>	721	507	745	158
<i>Import</i>	8516	6710	3773	1588
<i>Totale</i>	9237	7217	4518	1746
<i>Saldo</i>	-7795	-6203	-3028	-1430

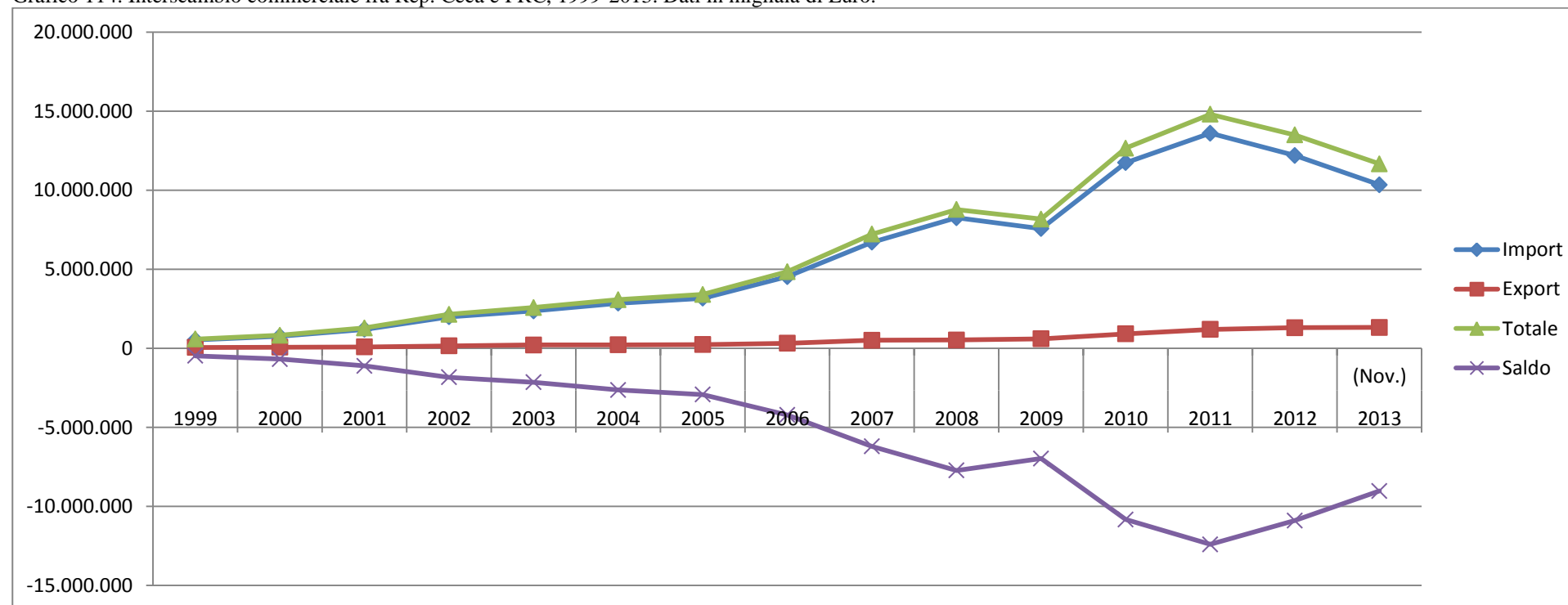
Fonte: Krystyna Palonka, Agnieszka Szczypa, *Poland-China. Relations after Poland EU access*, Stockholm School of Economics, Maggio 2009, <http://www.hhs.se/CERC/SeminarsConferences/Documents/Krystyna%20and%20Agnes%202009.pdf>.

Tabella 147. Interscambio commerciale fra Rep. Ceca e PRC, 1999-2013. Dati in migliaia di Euro.

	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013 (Nov.)
<i>Import</i>	530.239	755.059	1.197.725	1.992.390	2.361.213	2.852.746	3.167.949	4.529.328	6.710.083	8.251.531	7.571.542	11.741.349	13.598.108	12.194.500	10.343.107
<i>Export</i>	55.077	71.529	89.684	157.258	213.497	218.437	240.575	317.754	507.013	527.522	601.752	918.392	1.199.400	1.301.676	1.324.585
<i>Totale</i>	585.316	826.588	1.287.409	2.149.648	2.574.710	3.071.183	3.408.524	4.847.082	7.217.096	8.779.053	8.173.294	12.659.741	14.797.508	13.496.176	11.667.692
<i>Saldo</i>	-475.162	-683.530	-1.108.041	-1.835.132	-2.147.716	-2.634.309	-2.927.374	-4.211.574	-6.203.070	-7.724.009	-6.969.790	-10.822.957	-12.398.708	-10.892.824	-9.018.522

Fonte: Czech Statistical Office, External Trade Database, <http://apl.czso.cz/pll/stazo/STAZO.STAZO?jazyk=EN>.

Grafico 114. Interscambio commerciale fra Rep. Ceca e PRC, 1999-2013. Dati in migliaia di Euro.



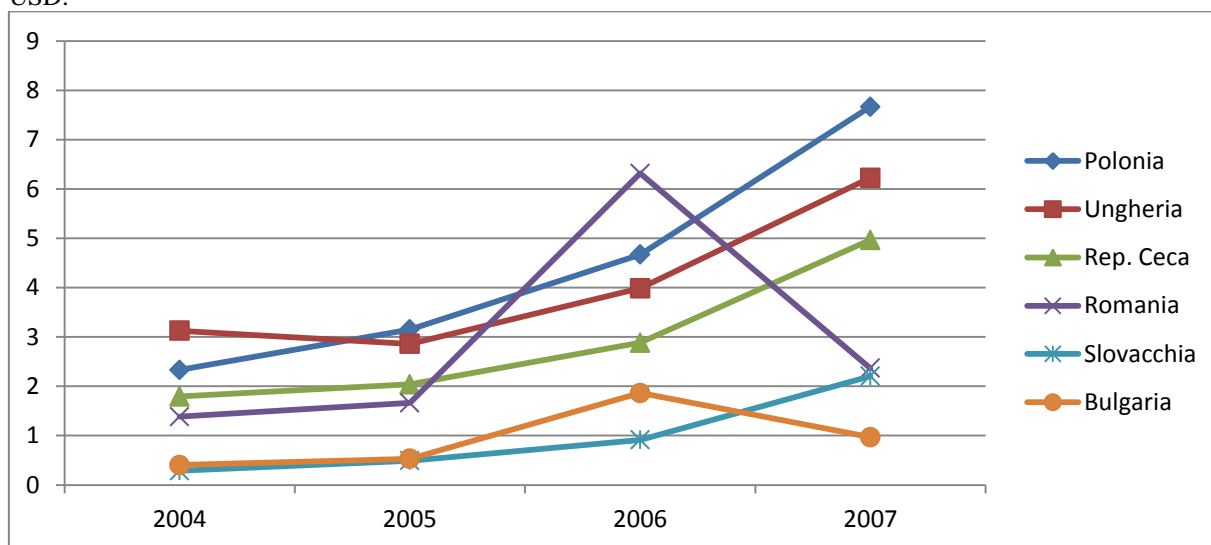
Elaborazione propria di dati Czech Statistical Office, External Trade Database, <http://apl.czso.cz/pll/stazo/STAZO.STAZO?jazyk=EN>.

Tabella 148. Interscambio commerciale Cina-Europa centro-orientale, 2004-2007. Dati MOFCOM in miliardi USD.

	2004	2005	2006	2007
<i>Polonia</i>	2,331	3,153	4,671	7,664
<i>Ungheria</i>	3,127	2,859	3,987	6,226
<i>Rep. Ceca</i>	1,793	2,039	2,882	4,967
<i>Romania</i>	1,384	1,662	6,314	2,366
<i>Slovacchia</i>	0,288	0,491	0,914	2,206
<i>Bulgaria</i>	0,405	0,531	1,865	0,969

Fonte: Jia Ruixia, Zhang Yuxin, *Trade relationship between China and Central Eastern European countries*, in "Review of General Management", 2009, vol. 9, issue 1, pp. 121-129, [http://www.managementgeneral.ro/pdf/1\\_2009\\_13.pdf](http://www.managementgeneral.ro/pdf/1_2009_13.pdf).

Grafico 115. Interscambio commerciale Cina-Europa centro-orientale, 2004-2007. Dati MOFCOM in miliardi USD.



Elaborazione propria di dati Jia Ruixia, Zhang Yuxin, *Trade relationship between China and Central Eastern European countries*, in "Review of General Management", 2009, vol. 9, issue 1, pp. 121-129, [http://www.managementgeneral.ro/pdf/1\\_2009\\_13.pdf](http://www.managementgeneral.ro/pdf/1_2009_13.pdf).

A partire dagli anni Duemila, la Rep. Ceca, in concomitanza col lancio della Go Global Policy cinese, cambiò la propria politica nei confronti della RPC, nonostante le resistenze negli ambienti politico e sociale<sup>728</sup>. Nel 2004 il presidente ceco Vaclav Klaus visitò Pechino, suscitando un'ondata di polemiche in patria a causa del mancato rispetto dei diritti umani in Cina<sup>729</sup>, ma firmando anche tre documenti sulla cooperazione economica, culturale e in materia di ambiente, nonché sull'istituzione di una commissione economica congiunta<sup>730</sup>. Nel giugno 2005 il primo ministro ceco Jiri Paroubek visitò anch'egli la Cina, dopo un viaggio in Giappone<sup>731</sup>; nell'occasione, le discussioni si sono focalizzate in ambito economico e hanno riguardato alcuni progetti, tra cui il piano della Volkswagen di costruire un impianto di assemblaggio della Skoda Octavia (Skoda è ceca ma fa parte del gruppo tedesco) in Cina, un progetto del gruppo finanziario ceco PPF nel Sichuan, l'interesse di alcune piccole compagnie ceche per la costruzione di un impianto energetico in Cina; i cinesi si sono invece mostrati interessati a utilizzare il cantiere ceco di Decin per produrre propulsori per navi e hanno manifestato l'intenzione di introdurre le proprie televisioni nel mercato ceco. Si è discusso anche della possibilità di concludere un accordo per evitare la doppia tassazione e per garantire la protezione degli investimenti<sup>732</sup>.

Il premier cinese Wen Jiabao ricambiò la visita nel dicembre 2005, siglando una dichiarazione in nove punti sul commercio bilaterale e gli investimenti. Nel marzo 2007, il Ministro

<sup>728</sup> Nel 2002 il Ministero degli affari esteri ceco descriveva così le relazioni con la RPC: "Relations between the Czech Republic and China have traditionally been friendly. Current relations are developing within the limits of the possibilities offered by the differences between the political systems, incommensurability of the two countries in terms of size, international position and level of interest in the other party". Ministero degli Affari Esteri ceco, *Report on the Foreign Policy of the Czech Republic 2002*, cit.

<sup>729</sup> Václav Richter, *Vaclav Klaus part pour la Chine*, 14 aprile 2004,

<http://www.radio.cz/fr/rubrique/faits/vaclav-klaus-part-pour-la-chine>, consultato il 27 giugno 2012.

<sup>730</sup> Jana Sehnalkova, *The Relations between the Czech Republic and the PRC: Some Key Issues*, cit.

<sup>731</sup> Martin Mikule, *Prime Minister Paroubek visits China*, 27 giugno 2005,

<http://www.radio.cz/en/section/curraffrs/prime-minister-paroubek-visits-china>, consultato il 27 giugno 2012.

<sup>732</sup> Cable dell'Ambasciata statunitense a Praga, *Czech PM in China focuses on business, dodges the difficult issues*, 8 luglio 2005, CONFIDENTIAL, SECTION 01 OF 02 PRAGUE 001023, [http://www.wikileaks.org/plusd/cables/05PRAGUE1023\\_a.html](http://www.wikileaks.org/plusd/cables/05PRAGUE1023_a.html).

dell'Ambiente ceco, Martin Bursik, espose uno striscione pro-Tibet, provocando però, oltre alle ovvie reazioni negative da parte dell'ambasciata cinese, il silenzio del resto del governo. La testimonianza forse più eclatante del cambio di rotta effettuato da Praga consiste però nella fornitura di materiale bellico alla Cina, nonostante l'embargo imposto dalla autorità europee. Nel 2003 furono effettuate forniture per un valore di 100.000 euro, aumentate nel 2004 (nell'aprile, dopo negoziati iniziati forse nel 2001, la ceca Omnipol ha provato a vendere equipaggiamento radar alla RPC, ma pressioni statunitensi hanno portato ad annullare la vendita) a 3.004.000 euro. Nel 2005 il valore dell'equipaggiamento militare fornito dalla Rep. Ceca alla Cina ammontava a 2.162.000 euro, nel 2006 a 2.266.000 euro. Si assiste a una riduzione significativa a partire dal 2008, con attrezzature per 189.000 euro, mentre nel 2009 il valore delle forniture ammontava solo a 44.000 euro<sup>733</sup>.

A partire dagli anni Duemila, il commercio fra Rep. Ceca e Repubblica Popolare Cinese è di fatto quadruplicato, seppure soprattutto grazie alle esportazioni di Pechino, che hanno provocato l'insorgere di un grave deficit della bilancia commerciale ceca. Peraltro, vanno registrate alcune discordanze presentate dai dati statistici a disposizione: in relazione all'anno 2005, per esempio, i dati Eurostat rilevano una diminuzione del totale degli scambi, che però non è registrata né dai dati cechi, né da quelli cinesi, che invece presentano una moderata crescita.

In ogni caso, se nel 2000 la RPC era il dodicesimo fornitore di merci della Rep. Ceca, nel 2006 era già scalata al secondo posto<sup>734</sup>. Nel 2009 la RPC, anche grazie alla stipula di due accordi per la cooperazione economica (2005) e per evitare la doppia tassazione sui redditi d'impresa (2009), nonché in seguito all'aggiornamento dell'accordo per la protezione degli investimenti, era diventato il quarto partner commerciale di Praga<sup>735</sup>.

Le riforme economiche attuate nella seconda metà degli anni Novanta hanno permesso anche alla Slovacchia di vedere aumentare l'interscambio col gigante asiatico, seppure l'aumento dell'export verso la Cina (diventata la 9<sup>a</sup> destinazione delle esportazioni di Bratislava, in comparazione con la 36<sup>a</sup> posizione del 1995), non sia paragonabile all'aumento dell'import (nel 2011 la Slovacchia rappresentava la 68<sup>a</sup> destinazione dell'export cinese, in comparazione alla 112<sup>a</sup> posizione del 1995). Va inoltre precisato che la crescita delle esportazioni di Bratislava è in gran parte dovuta ai prodotti delle multinazionali straniere che hanno stabilito i propri impianti nello Stato slovacco, in particolare la tedesca Volkswagen, che nel 2011 ha iniziato l'esportazione in Cina dei SUV prodotti in Slovacchia<sup>736</sup>. Così, nel 2010 il 94% dell'export slovacco verso la Cina consisteva di beni a medio contenuto tecnologico, in particolare automobili (79%). Va rilevato, inoltre, che la struttura dell'export slovacco verso la Cina, eccezion fatta per l'aumento della quota delle automobili, non ha subito grosse modificazioni dal 2000 ad oggi. Più diversificato appare l'export cinese verso la Slovacchia, consistendo nel 2012 per il 63% di beni ad alta tecnologia quali strumenti ed apparati ottici, beni del settore delle telecomunicazioni ed elettronico. Ad essi vanno affiancati i prodotti tessili<sup>737</sup>.

---

<sup>733</sup> Jana Sehnalkova, *The Relations between the Czech Republic and the PRC: Some Key Issues*, cit.

<sup>734</sup> Thomas Bondiguel, *Central Europe and China: towards a new relation?*, cit..

<sup>735</sup> Jana Sehnalkova, *The Relations between the Czech Republic and the PRC: Some Key Issues*, cit.

<sup>736</sup> Chen Xin, *Trade and economic cooperation between China and CEE countries*, Working Paper Series on European Studies, Institute of European Studies, Chinese Academy of Social Sciences, Vol. 6, No. 2, [http://ies.cass.cn/en/UploadFiles\\_8765/201209/2012092714312515.pdf](http://ies.cass.cn/en/UploadFiles_8765/201209/2012092714312515.pdf).

<sup>737</sup> Nora Szikorova, *Development of the Chinese-Slovak Economic Relations*, in "Journal of US-China Public Administration", dicembre 2012, vol. 9, n. 12, pp. 1368-1376, <http://www.davidpublishing.com/davidpublishing/Upfile/2/26/2013/2013022676061433.pdf>.



Tabella 149. Aziende ceche esportatrici nel mercato cinese.

Azienda	Settore
Skoda Praha	Industria energetica
Vitkovice a.s.	Industria pesante
Skoda Auto a.s.	Automobili (su licenza joint venture sino-tedesca Shanghai Volkswagen)
PPF a.s.	Servizi finanziari
Skoda Machine Tools	Macchinari
LINET	Letti ospedalieri elettrici
AGROFERT	Esportazioni prodotti chimici
Prvni brnenska strojirna Velka Bites a.s.	Turbine per aerei
TEDOM s.r.o.	Progettazione produzione carburanti bio
ZPS Prefix a.s.	Macchinari per la fabbricazione di scarpe
Evektor-Aerotechnik Qingdao	Vendita licenza per la produzione di aerei ultraleggeri EV-97
BVV Veletrhy Brno	Rappresentata dalla taiwanese Kaigo a Shanghai; promozione di fiere commerciali
Moser	Cristalli
VAE CONTROLS Ostrava	Petrochimica
Chemoprojekt	Fornitura tecnologia e progetti per l'industria chimica e petrochimica
ECM Group	Sviluppo
Ferit	Attrezzature per il settore minerario
Green Gas International BV	Energia rinnovabile
WIKOV	Energia eolica
Albion Group	Liquore Becherovka
Kallibra service Ltd.	Import di birra Zubr
LASVIT	Vetro

Fonte: Jana Sehnalkova, *The Relations between the Czech Republic and the PRC: Some Key Issues*, Institute of Territorial Studies, Faculty of Social Sciences Charles University Shanghai, September 2010, <http://ies.fsv.cuni.cz/default/file/get/id/13869>.

I rapporti commerciali fra RPC e Polonia sono oggi regolati dal trattato sulla cooperazione economica firmato l'8 giugno 2004 e in vigore dal 27 aprile 2005. Sin dagli anni Cinquanta il rame ha rappresentato uno dei prodotti di punta dell'export polacco verso la RPC e tale continua ad essere anche negli anni Duemila. In occasione della visita di Hu Jintao in Polonia, avvenuta nel 2004, sono stati firmati vari accordi, tra cui uno riguardante proprio l'industria del rame. In seguito a un'altra visita, stavolta ad opera dell'allora vice Premier cinese Zeng Peiyan in Polonia, aziende polacche hanno siglato contratti con la Chinese Minmetals Corporation per la spedizione di 40.000 tonnellate di rame e con la Jiujiang Red Eagle Corporation per la vendita di elicotteri. Il più grande esportatore polacco verso la Cina è la KGHM Polska Miedz SA, che opera proprio nel settore del rame e nel 2010 ha istituito una filiale a Shanghai<sup>738</sup>.

Tabella 150. Interscambio commerciale Polonia-Cina, 2000-2009. Dati in milioni di euro.

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
<i>Export</i>	220	252	218	224	449	473	607	721	866,5	1.050
<i>Import</i>	830	1.117	2.198	2.563	3.287	4.412	6.169	8.516	11.465	9.774
<i>Totale</i>	1.050	1.369	2.416	2.787	3.736	4.885	6.776	9.237	12.332	10.824
<i>Saldo</i>	-610	-865	-1.980	-2339	-2838	-3939	-5562	-7795	-10599	-8724

Fonte: Krystyna Palonka, Agnieszka Szczypa, *Poland-China. Relations after Poland EU access*, Stockholm School of Economics, maggio 2009,

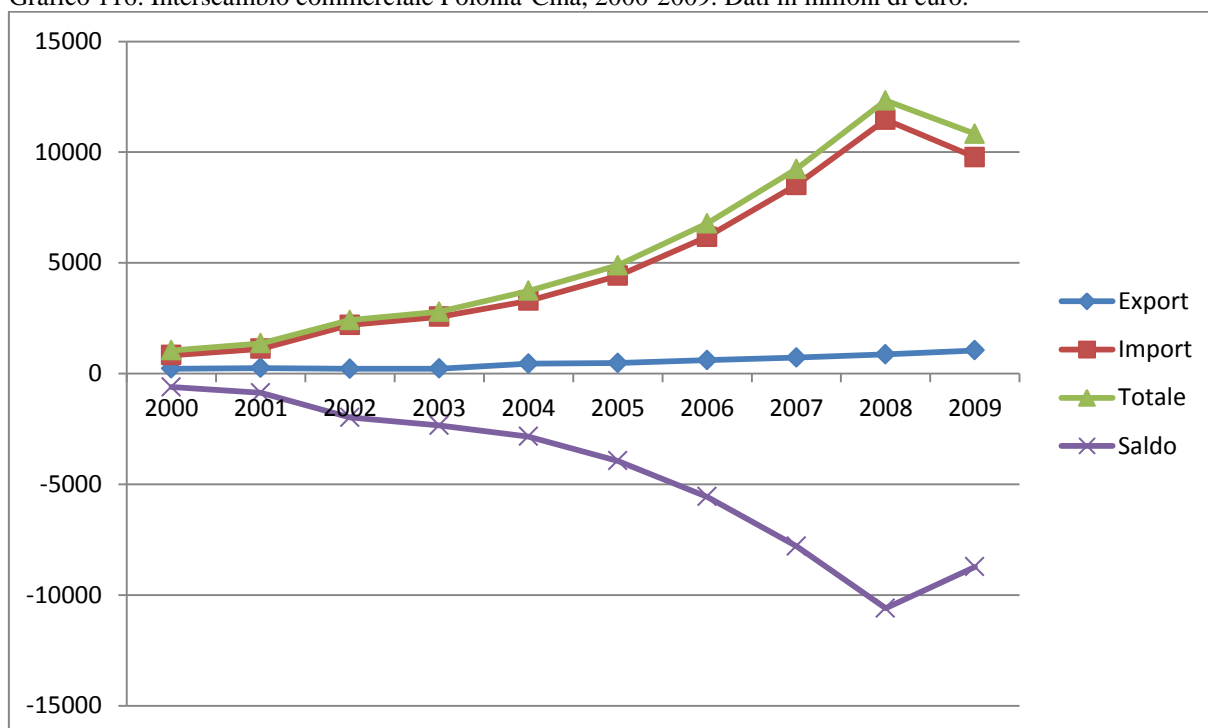
<sup>738</sup> Krystyna Palonka, *Economic and trade relations between Poland and China since 2004*, in "Asia-Europe Journal", Springer-Verlag, 2010, pp. 370-371, <http://www.springerlink.com/content/57k417q257581u71/fulltext.pdf>.

<http://www.hhs.se/CERC/SeminarsConferences/Documents/Krystyna%20and%20Agnes%202009.pdf>; Krystyna Palonka, *Economic and trade relations between Poland and China since 2004*, in “Asia-Europe Journal”, Springer-Verlag, 2010, p. 372, <http://www.springerlink.com/content/57k417q257581u71/fulltext.pdf>.

Stando ai dati Eurostat, la Polonia è, oggi, il primo partner commerciale centro-est europeo della Repubblica Popolare Cinese. In base ai dati MOFCOM e della Palonka, la crescita dell’interscambio è stata progressiva fino al 2009, quando si è registrato il calo dell’import della Cina e la conseguente battuta d’arresto anche per il volume totale degli scambi. Eurostat, invece, segnala una leggera flessione degli scambi, sempre dovuta all’import, anche nel 2004, esattamente come nel caso ceco. Il saldo della bilancia commerciale appare nettamente favorevole a Pechino, con un pesante deficit accumulato negli anni da Varsavia.

Osservando la composizione dell’interscambio sino-polacco, attraverso i dati riportati dalla Palonka e relativi al periodo 2006-2009, è osservabile un’evoluzione verso la omogeneizzazione delle merci scambiate. L’export polacco è basato soprattutto su prodotti metallurgici, macchinari e prodotti chimici. La quota di macchinari e prodotti chimici è, però, in diminuzione, in particolare per il settore chimico, a favore della voce onnicomprensiva “altri”. Altri settori merceologici, tra cui, per esempio, quello agroalimentare, sono invece praticamente scomparsi.

Grafico 116. Interscambio commerciale Polonia-Cina, 2000-2009. Dati in milioni di euro.



Elaborazione propria di dati Krystyna Palonka, Agnieszka Szczypa, *Poland-China. Relations after Poland EU access*, Stockholm School of Economics, maggio 2009,

<http://www.hhs.se/CERC/SeminarsConferences/Documents/Krystyna%20and%20Agnes%202009.pdf>; Krystyna Palonka, *Economic and trade relations between Poland and China since 2004*, in “Asia-Europe Journal”, Springer-Verlag, 2010, p. 372, <http://www.springerlink.com/content/57k417q257581u71/fulltext.pdf>.

Tabella 151. Composizione dell'interscambio commerciale sino-polacco, 2006-2009. Dati in %.

Categorie	Export polacco (2006)	Export polacco (2009)	Import polacco (2006)	Import polacco (2009)
<i>Prodotti metallurgici</i>	33	38,9	10	5,5
<i>Macchinari</i>	29	25,3	55	54,7
<i>Prodotti chimici</i>	24	13	6	Na
<i>Minerali</i>	4	Na	0	Na
<i>Cibo e prodotti agricoli</i>	3	Na	3	Na
<i>Legno e carta</i>	2	Na	1	Na
<i>Ceramiche</i>	1	Na	3	Na
<i>Prodotti dell'industria leggera</i>	1	Na	13	16,1
<i>Altri</i>	2	22,8	7	23,7

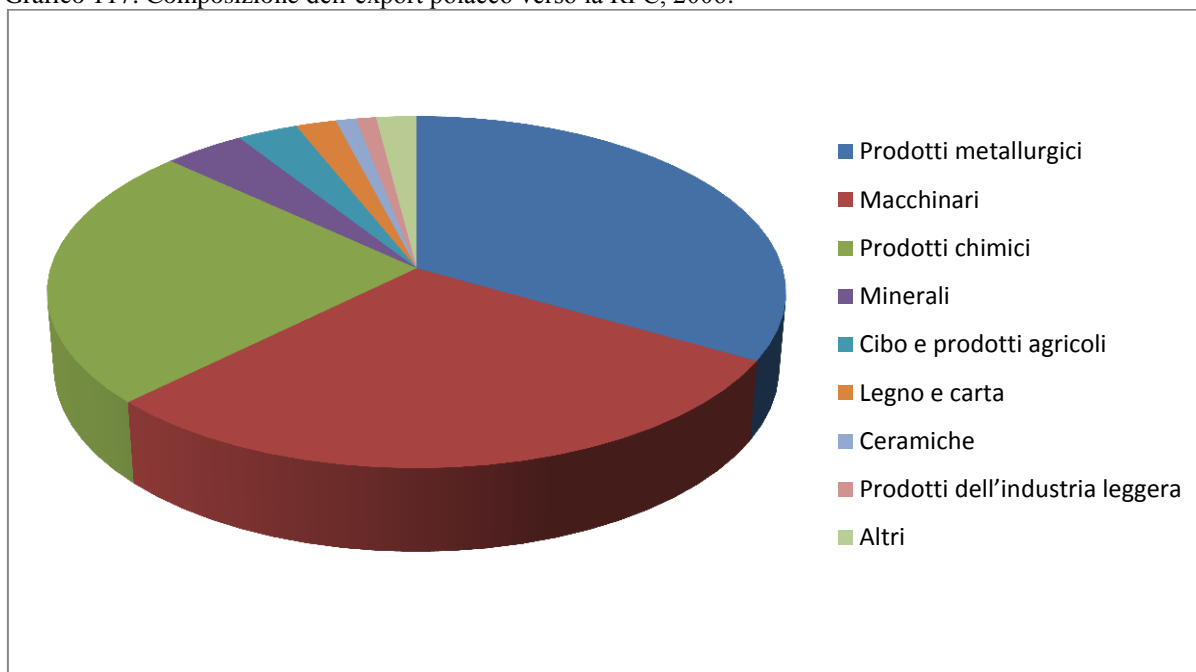
Fonte: Krystyna Palonka, Agnieszka Szczypa, *Poland-China. Relations after Poland EU access*, Stockholm School of Economics, maggio 2009,

<http://www.hhs.se/CERC/SeminarsConferences/Documents/Krystyna%20and%20Agnes%202009.pdf>; Krystyna Palonka, *Economic and trade relations between Poland and China since 2004*, in "Asia-Europe Journal", Springer-Verlag, 2010, p. 373, <http://www.springerlink.com/content/57k417q257581u71/fulltext.pdf>.

Sul versante dell'import dalla Cina, dominano i macchinari e i beni di consumo elettronici (classificabili, insieme ai tessili, nella voce "prodotti dell'industria leggera"). L'importazione di prodotti metallurgici appare invece in calo dal 2006 al 2009. È aumentata la voce onnicomprensiva "altri", a discapito degli altri settori merceologici, che vanno praticamente a sparire.

Infine, una nota distintiva dell'interscambio sino-polacco, ma in generale del commercio fra Cina ed Europa centro-orientale è che le importazioni dal Paese asiatico contengono un livello tecnologico decisamente più elevato delle esportazioni centro-esteeuropee.

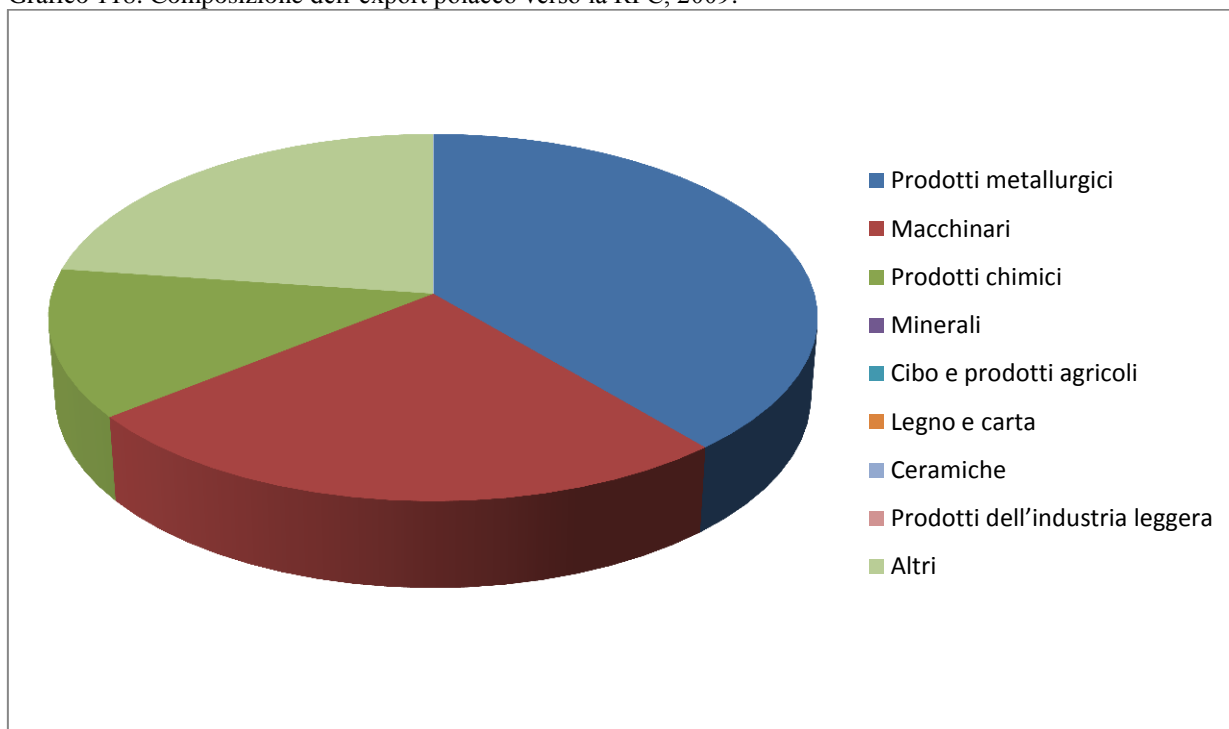
Grafico 117. Composizione dell'export polacco verso la RPC, 2006.



Elaborazione propria di dati Krystyna Palonka, Agnieszka Szczypa, *Poland-China. Relations after Poland EU access*, Stockholm School of Economics, maggio 2009,

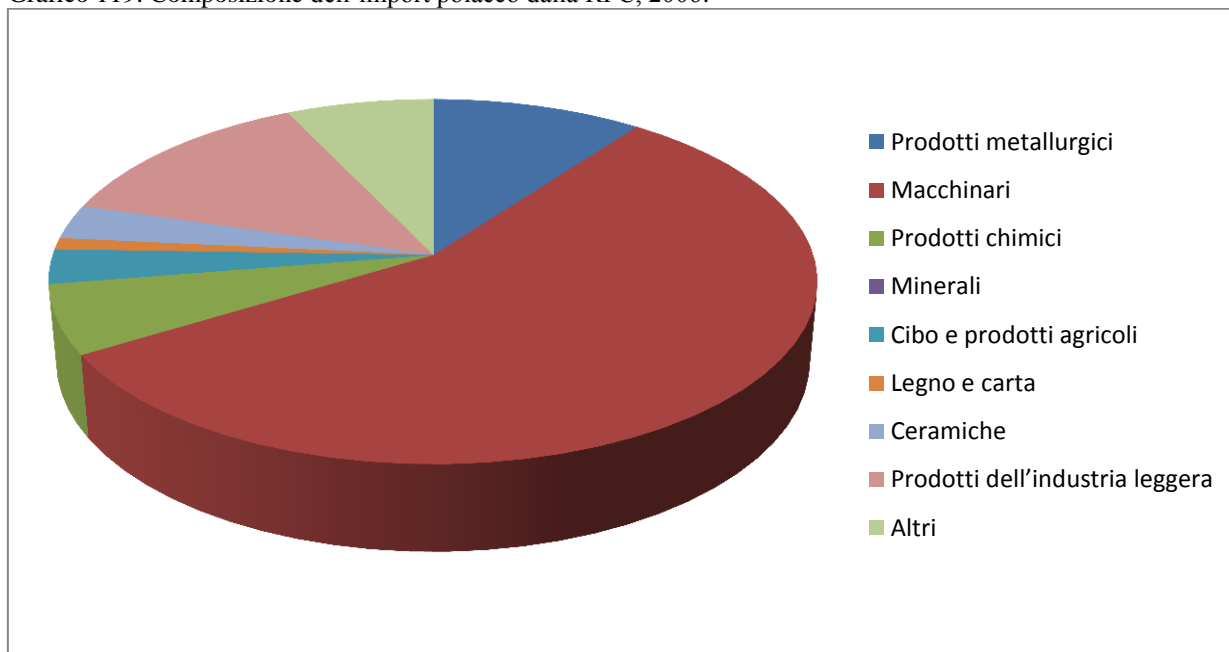
<http://www.hhs.se/CERC/SeminarsConferences/Documents/Krystyna%20and%20Agnes%202009.pdf>; Krystyna Palonka, *Economic and trade relations between Poland and China since 2004*, in "Asia-Europe Journal", Springer-Verlag, 2010, p. 373, <http://www.springerlink.com/content/57k417q257581u71/fulltext.pdf>.

Grafico 118. Composizione dell'export polacco verso la RPC, 2009.



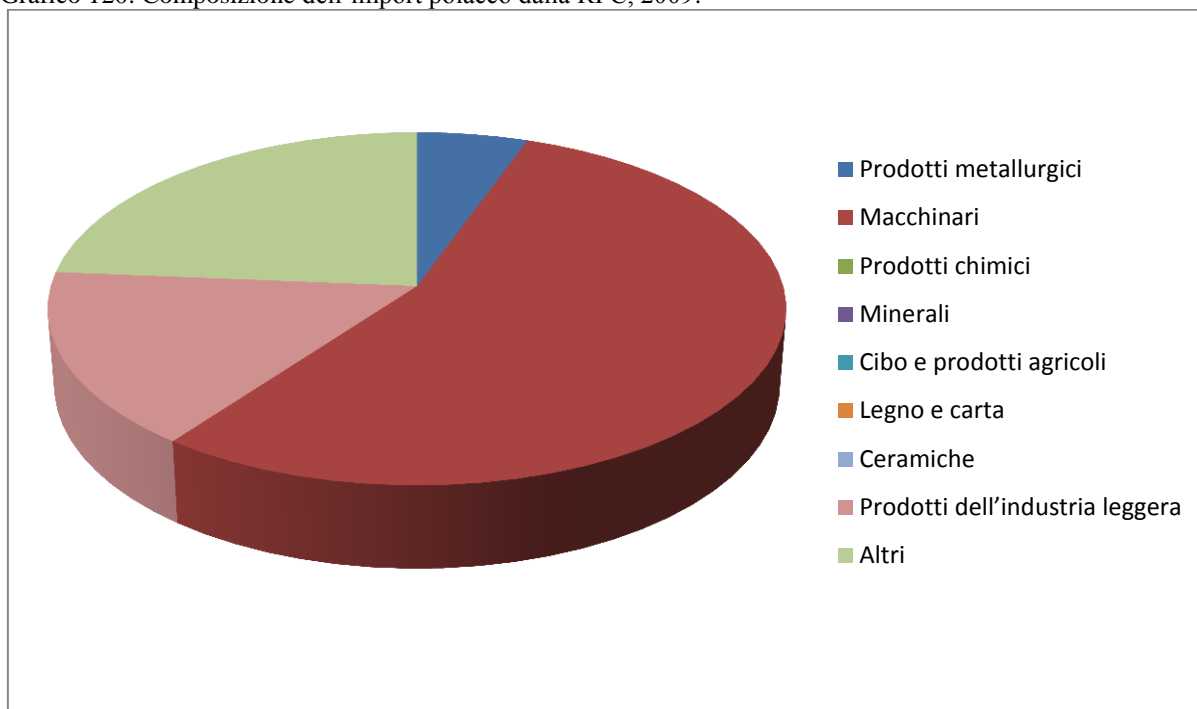
Elaborazione propria di dati Krystyna Palonka, Agnieszka Szczypa, *Poland-China. Relations after Poland EU access*, Stockholm School of Economics, maggio 2009, <http://www.hhs.se/CERC/SeminarsConferences/Documents/Krystyna%20and%20Agnes%202009.pdf>; Krystyna Palonka, *Economic and trade relations between Poland and China since 2004*, in "Asia-Europe Journal", Springer-Verlag, 2010, p. 373, <http://www.springerlink.com/content/57k417q257581u71/fulltext.pdf>.

Grafico 119. Composizione dell'import polacco dalla RPC, 2006.



Elaborazione propria di dati Krystyna Palonka, Agnieszka Szczypa, *Poland-China. Relations after Poland EU access*, Stockholm School of Economics, maggio 2009, <http://www.hhs.se/CERC/SeminarsConferences/Documents/Krystyna%20and%20Agnes%202009.pdf>; Krystyna Palonka, *Economic and trade relations between Poland and China since 2004*, in "Asia-Europe Journal", Springer-Verlag, 2010, p. 373, <http://www.springerlink.com/content/57k417q257581u71/fulltext.pdf>.

Grafico 120. Composizione dell'import polacco dalla RPC, 2009.



Elaborazione propria di dati Krystyna Palonka, Agnieszka Szczypa, *Poland-China. Relations after Poland EU access*, Stockholm School of Economics, maggio 2009,

<http://www.hhs.se/CERC/SeminarsConferences/Documents/Krystyna%20and%20Agnes%202009.pdf>; Krystyna Palonka, *Economic and trade relations between Poland and China since 2004*, in "Asia-Europe Journal", Springer-Verlag, 2010, p. 373, <http://www.springerlink.com/content/57k4l7q257581u71/fulltext.pdf>.

L'Ungheria è ormai il terzo più importante partner commerciale centro-est europeo della RPC, dopo essere stata al primo posto fra il 2003 e il 2007 e, prima ancora, durante gli anni Novanta del secolo scorso. Tale posizione era dovuta soprattutto all'importante comunità cinese stabilitasi nello Stato magiaro fra il 1988 e il 1992, che aveva avviato numerose attività imprenditoriali, molte delle quali votate all'import/export di beni a basso costo con la madrepatria. L'espansione dell'economia cinese, così come l'evoluzione sociale degli immigrati asiatici in Ungheria, ha comportato delle mutazioni nella composizione dei beni scambiati fra i due paesi. Alla fine del primo decennio degli anni Duemila, i tradizionali prodotti d'importazione cinese in Ungheria, quali tessili e beni di consumo, pesavano per appena il 5% sulla composizione dell'export della RPC verso il paese magiaro. Oltre il 90% era infatti costituito da macchinari e prodotti elettronici (che, tra l'altro, costituisce la principale categoria di merci esportate dall'Ungheria in Cina)<sup>739</sup>.

La Bulgaria è l'economia più piccola fra quelle centro-est europee qui prese in considerazione. Conseguentemente, Sofia è anche il partner commerciale meno importante dell'area agli occhi di Pechino. Tuttavia, nel 2012 gli scambi sono aumentati notevolmente: nel 2012 l'interscambio commerciale sino-bulgaro ha raggiunto il valore di 1,9 miliardi USD, e la RPC è diventata il quarto partner non europeo di Sofia<sup>740</sup>. Va inoltre sottolineato che, stando ai dati Eurostat, l'export bulgaro verso la Cina ha superato il volume delle esportazioni romene verso l'ex Impero di Mezzo.

<sup>739</sup> Asiacycenter.hu, *China Brand Business Forum in Budapest*, 1 giugno 2010,

[http://www.asiacycenter.hu/en\\_menu\\_pres\\_details.php?mid=29](http://www.asiacycenter.hu/en_menu_pres_details.php?mid=29), consultato il 23 maggio 2013.

<sup>740</sup> Clive Leviev-Sawyer, *Business forum in Sofia latest step in bid to build business ties with China*, The Sofia Globe, 2 luglio 2013, <http://sofiaglobe.com/2013/07/02/business-forum-in-sofia-latest-step-in-bid-to-build-business-ties-with-china/>, consultato il 13 luglio 2013.

Per le relazioni sino-romene gli anni Duemila si sono aperte con la sigla, il 27 febbraio 2001, di un protocollo con il quale sono stati azzerati i rispettivi crediti, previsti da accordi precedentemente siglati, ancora non saldati (il protocollo è entrato in vigore il 7 dicembre dello stesso anno). Si trattava di crediti risalenti ai trattati del 19 maggio 1978, del 5 settembre 1979 e dell'8 luglio 1991. Senza azzeramento, la Romania avrebbe dovuto versare poco meno di un milione e mezzo USD alla Cina, mentre quest'ultima aveva un debito di circa un milione USD<sup>741</sup>. Si trattava di cifre, dunque, poco considerevoli, il che ha permesso la chiusura del protocollo senza eccessive difficoltà.

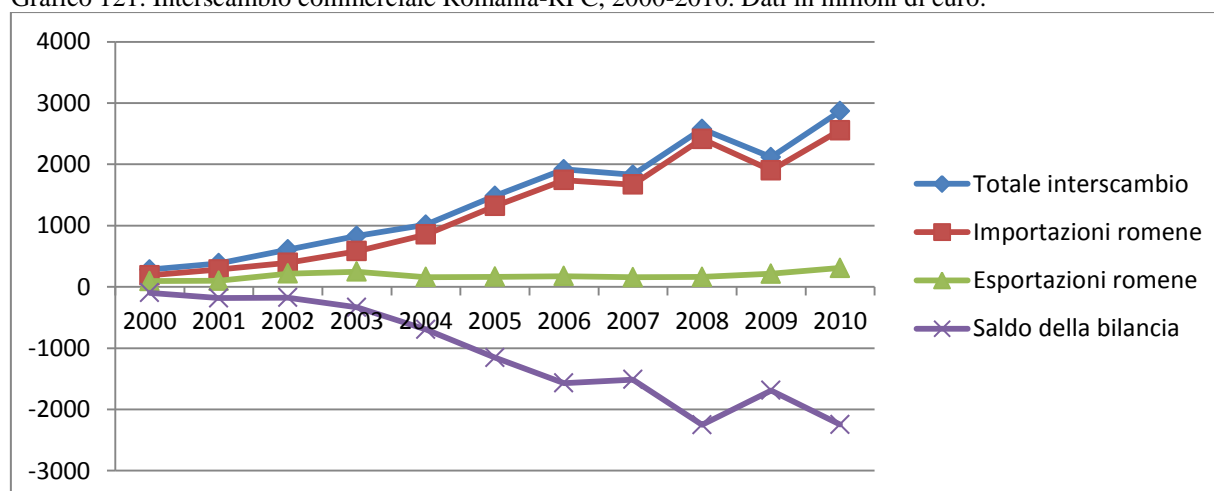
L'interscambio sino-romeno è andato progressivamente crescendo durante gli anni Duemila, senza mai raggiungere, tuttavia, i livelli raggiunti dagli scambi sino-polacchi, sino-cechi, sino-ungheresi. Anche gli scambi sino-slovacchi hanno, ormai, raggiunto volumi più considerevoli di quelli fra Pechino e Bucarest.

Tabella 152. Interscambio commerciale Romania-RPC, 2000-2010. Dati in milioni di euro.

Anno	Totale interscambio	Importazioni romene	Esportazioni romene	Saldo della bilancia
2000	282	189	93	-96
2001	383	283	100	-183
2002	608	392	216	-176
2003	831	583	248	-335
2004	1.012	854	158	-696
2005	1.484	1.319	165	-1.154
2006	1.917	1.743	174	-1.569
2007	1.827	1.670	157	-1.513
2008	2.575	2.414	161	-2.253
2009	2.115	1.902	213	-1.689
2010	2.864	2.555	309	-2.246

Fonte: Institutul Național de Statistica, *Anuarul Statistic al României 2006*; Institutul Național de Statistica, *Anuarul Statistic al României 2007*; Institutul Național de Statistica, *Anuarul Statistic al României 2011*, p. 573; Corneliu Russu, Marius Bulearca, *Chinese Economic Reform and the Romanian-Chinese Economic Relations*, in "Buletinul", Universitatii Petrol-Gaze din Ploiesti, Vol. LXI, n. 4/2009, Seria Stiinte Economice, p. 50. <http://www.upg-bulletin-se.ro/archive/2009-4/6.%20Russu,%20Bulearca.pdf>.

Grafico 121. Interscambio commerciale Romania-RPC, 2000-2010. Dati in milioni di euro.



Elaborazione propria di dati Institutul Național de Statistica, *Anuarul Statistic al României 2006*; Institutul Național de Statistica, *Anuarul Statistic al României 2007*; Institutul Național de Statistica, *Anuarul Statistic al României 2011*, p. 573.

<sup>741</sup> Protocol între Guvernul României și Guvernul Republicii Populare Chineze, privind rezolvarea problemelor restante la conturile instituite în baza acordurilor interguvernamentale, semnat la București la 27 februarie 2001, <http://www.mae.ro/tratate-bilaterale>.

Tabella 153. Composizione interscambio commerciale Romania-Cina. Dati in milioni di euro.

	<b>Categoria prodotti</b>	<b>2004</b>	<b>2005</b>	<b>2006</b>	<b>2007</b>	<b>2008</b>
Export	<i>Prodotti industria meccanica (inclusa elettrotecnica)</i>	33,39	49,17	40,63	56,99	58,88
	<i>Prodotti industria tessile e conciaria</i>	0,5	0,33	0,5	1,43	6,91
	<i>Prodotti minerali</i>	2,78	2,27	6,49	6,53	8,48
	<i>Prodotti industria chimica e della plastica</i>	14,71	21,36	25,11	12,44	17,02
	<i>Prodotti agroalimentari</i>	0,03	1	0,35	0,69	2,1
	<i>Metalli comuni e articoli derivati</i>	80,26	68,39	78,85	56,20	43,08
	<i>Prodotti industria del legno (mobilio incluso)</i>	26,08	22,75	21,46	22,36	24,32
	<i>Prodotti di vetro, pietra, cemento, ceramica, gesso</i>	0,03	0,04	0,3	0,01	0,1
	<i>Altri prodotti</i>	0,03	0	0,02	0	0,04
Import	<i>Prodotti industria meccanica (inclusa elettrotecnica)</i>	461,29	687,48	933,27	762,25	1173,56
	<i>Prodotti industria tessile e conciaria</i>	143,41	250,64	321,76	247,49	318,72
	<i>Prodotti minerali</i>	30,28	3,88	3,34	3,89	36,81
	<i>Prodotti industria chimica e della plastica</i>	55,24	108,77	143,34	108,73	141,95
	<i>Prodotti agroalimentari</i>	30,54	36,14	50,36	47,75	55,7
	<i>Metalli comuni e articoli derivati</i>	58,38	99,22	106,24	220,39	291,23
	<i>Prodotti industria del legno (mobilio incluso)</i>	49,27	87,03	118,97	178,3	284,89
	<i>Prodotti di vetro, pietra, cemento, ceramica, gesso</i>	23,31	42,67	60,74	95,6	101,77
	<i>Altri prodotti</i>	1,95	3,44	4,69	5,18	8,84

Fonte: Centrul Român pentru Promovarea Comerțului și Investițiilor Străine, *China. Potențialul de export al României, 2009*, <http://www.traderom.ro>.

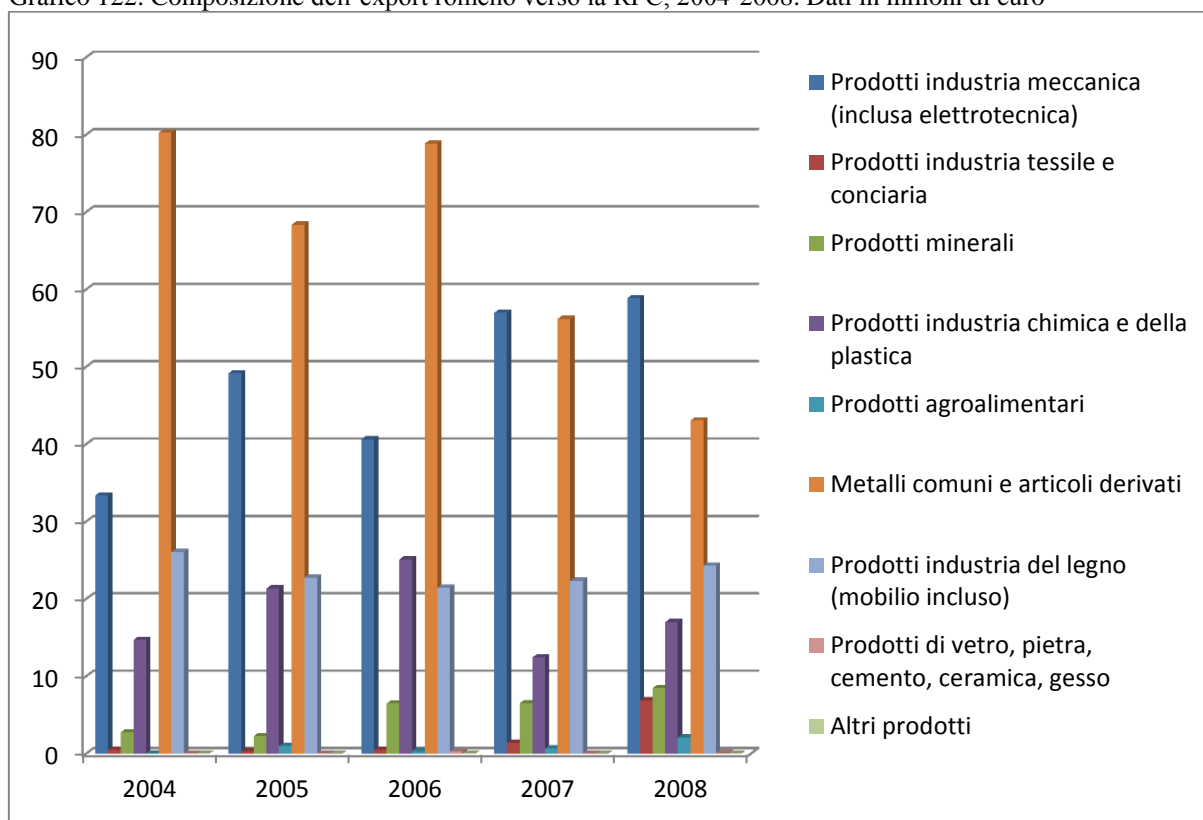
É interessante rilevare come la minore importanza di Bucarest non sia conseguenza del fattore ideologico ma di puri fattori economici, in quanto la Romania mai ha contestato i paletti ideologici e politici posti da Pechino alla base delle relazioni bilaterali. Peraltro, recentemente sono avvenute alcune incomprensioni: nel 2009, per esempio, la Romania ha rinunciato a fornire alla RPC materiale bellico non meglio precisato, in ottemperanza all'embargo imposto dalla UE<sup>742</sup>.

Nel 2004, la visita del Presidente Hu Jintao in Romania “*a promovat relațiile chino-române la un nivel de Parteneriat amplu de prietenie și cooperare. Acest fapt deosebit marchează intrarea raporturilor dintre cele două țări într-o etapă nouă de dezvoltare*” [ha promosso le relazioni sino-romene a un livello di partenariato di amicizia e cooperazione. Questo importante fatto marca l'entrata dei rapporti bilaterali in una nuova fase di sviluppo]<sup>743</sup>, ma di fatto solo nel biennio 2012-2013 le autorità romene hanno avviato serie discussioni con la controparte cinese al fine di aumentare gli scambi cercando al contempo di diminuire il deficit che grava sulla bilancia del Paese balcanico.

<sup>742</sup> Agenția Națională de Control al Exporturilor, *Raport anual privind controlul exporturilor de arme în anul 2009*, [http://www.ancex.ro/upload/Raport\\_anual\\_2009\\_rom.pdf](http://www.ancex.ro/upload/Raport_anual_2009_rom.pdf).

<sup>743</sup> Yang Jiechi (Ministro degli Affari Esteri cinese), *Sa Promovam prietenia și cooperarea pentru o dezvoltare comună*, Mesajul dedicat celei de-a 60-a aniversari de la stabilirea relațiilor diplomatice între China și România, in “60 de ani de la stabilirea relațiilor diplomatice între China și Romania 1949.10.5 – 2009.10.5”, Editura World Affairs, 2009.

Grafico 122. Composizione dell'export romeno verso la RPC, 2004-2008. Dati in milioni di euro



Elaborazione propria di dati Centrul Român pentru Promovarea Comerțului și Investițiilor Străine, *China. Potențialul de export al României, 2009*, <http://www.traderom.ro>.

Analizzando la composizione dell'export romeno verso la RPC, è evidente come esso sia composto soprattutto da prodotti dell'industria meccanica e metallurgica, con quest'ultimo settore che sembra, però, avviato a una fase di declino. Appare importante anche l'industria del legno, tradizionale settore d'esportazione della Romania, mentre l'export del settore chimico appare in diminuzione. La quota dell'export agroalimentare è piuttosto bassa ma in aumento, come testimonia anche l'intenzione del governo romeno di promuovere i propri prodotti vinicoli e zootecnici in Cina.

Con riguardo ai prodotti zootecnici romeni, nel gennaio del 2010 una delegazione del Ministero dell'Agricoltura cinese ha visitato l'azienda zootecnica Semtest BVN di Sangeorgiu de Mureș. La visita aveva ad oggetto l'eventualità di esportare materiale seminale bovino verso la Cina. Un'altra visita aveva precedentemente avuto luogo nel dicembre 2009<sup>744</sup>. In occasione del Summit Cina-Europa centro-orientale svoltosi a Bucarest nel novembre 2013, è stato raggiunto un accordo per l'acquisto da parte cinese di bovini per scopi riproduttivi e grandi stock di carne di maiale<sup>745</sup>.

I prodotti vinicoli indubbiamente rappresentano un punto di forza del settore agroalimentare romeno. Nel 2008 la Romania ha prodotto 6.300 ettolitri di vino, superando il record del 2004 (6.166,1 ettolitri), con un incremento del 19% rispetto al 2007 (5.289 ettolitri). Le principali regioni vinicole sono la Transilvania, la Dobrugia e la Moldavia. Nonostante ciò, nel periodo 2003-2007, la Romania è risultata essere solamente il 21° esportatore in questo campo (e 26°

<sup>744</sup> ZideZi.ro, *Delegatie ministeriala chineza in vizita la Semtest*, 18 gennaio 2010, <http://www.zi-de-zi.ro/social/delegatie-ministeriala-chineza-in-vizita-la-semtest>, consultato il 26 giugno 2012.

<sup>745</sup> Thomas Dinca, *Acorduri România-China: Care sunt proiectele pentru care cele două țări colaborează*, Ziarul Financiar, 25 novembre 2013, <http://www.zf.ro/eveniment/acorduri-romania-china-care-sunt-proiectele-pentru-care-cele-doua-tari-colaboreaza-11719836>, consultato il 25 novembre 2013.



importatore), mentre solo recentemente la produzione vinicola romena è riuscita a inserirsi nell'ampio mercato cinese. Nel 2007 la Cina ha importato vino dalla Romania per 636.000 euro, mentre nei primi nove mesi del 2008 le esportazioni vinicole romene verso il gigante asiatico hanno raggiunto un valore di 1.754.000 euro, la Romania risultando essere l'ottavo fornitore di Pechino<sup>746</sup>. Fra il 2003 e il 2007 l'importazione vinicola cinese è mediamente cresciuta del 66% all'anno, mentre le esportazioni romene verso la Cina hanno avuto una crescita media annuale del 542%<sup>747</sup>. Nel 2009 si è assistito a un calo, toccando un valore di 700.000 euro, in linea con l'andamento generale degli scambi commerciali bilaterali, ma nel 2011 il valore delle esportazioni romene vinicole in Cina ha raggiunto i 3 milioni USD. Studi commissionati dai produttori vinicoli romeni hanno prospettato la possibilità di esportare in Cina 91 milioni di litri di vino o 121,4 milioni di bottiglie. Al fine di favorire l'esportazione vinicola, si rende, però, necessaria la costruzione di nuovi e capienti depositi nel porto di Galați, per un investimento dal valore prospettato di 50 milioni di euro (circa 70 milioni USD). Una delle principali aziende romene produttrici di vino, la Tohani, ha annunciato l'apertura, prevista per il 2012, di una fabbrica in Cina<sup>748</sup>. Al fine di sostenere e implementare l'esportazione vinicola in Cina, i produttori e le autorità governative romeni hanno avviato una politica continua di partecipazione a fiere ed esposizioni in Cina e Hong Kong, organizzando anche visite *ad hoc* da parte di delegazioni miste imprenditoriali-politiche. Il governo cinese ha risposto positivamente alle iniziative romene: durante una visita a Bucarest, il 14 aprile 2011, Li Changchun, allora membro del Comitato Permanente dell'Ufficio Politico del Comitato Centrale del PCC, si è espresso in termini entusiastici in riferimento alla qualità del vino romeno: *“Yesterday at the welcome banquet hosted by the Romanian government, I had the honor to taste the Romanian made wine. My Romanian friends told me that Romania has a history of winemaking as long as France has. In the eyes of Chinese consumers, however, all they know is Lafite of France, not the wine of Romanian origin. Fortunately, it is still not too late, as the 800 million Chinese farmers have just begun to drink wine. Since they are not yet very Lafite-conscious, opportunities for Romanian wines to enter into the Chinese market are still available. I do not know the exact output of Romanian wine per year. But even if the 800 million Chinese farmers each consume only one bottle of Romanian wine per year, the wineries in your country would find such demand impossible to satiate”*<sup>749</sup>. Tuttavia, esistono forti dubbi sulla reale possibilità che i prodotti romeni riescano a inserirsi nel mercato vinicolo cinese, in quanto Pechino non è ancora un grande consumatore di vino e le grandi marche francesi e italiane hanno decisamente molto più appeal<sup>750</sup>. La tabella n. 154 ben esemplifica, inoltre, come le esportazioni romene risentono dell'applicazione delle tariffe doganali cinesi. Pur con alcune eccezioni (segnatamente, prodotti tessili e miscele di concimi minerali), l'export romeno si concentra, infatti, su

<sup>746</sup> Nel 2009, però, Hong Kong risultava essere la seconda destinazione dei vini romeni dopo la Germania, con una quota del 9,20%. Centrul Român pentru Promovarea Comerțului și Investițiilor Străine, *Analize Sectoriale, România, Vinuri 2010*, <http://www.traderom.ro>.

<sup>747</sup> Centrul Român pentru Promovarea Comerțului și Investițiilor Străine, *Potențialul de export al României, în sectorul vinurilor 2008*, <http://www.traderom.ro>.

<sup>748</sup> Si veda il sito internet dell'azienda vinicola romena citata, <http://www.domeniiletohani.com/grupul-tohani?lang=en>.

<sup>749</sup> Li Changchun, *Together, We Create the Future*, Discorso all'incontro di colazione con imprenditori cinesi e romeni, 14 aprile 2011, <http://english.mofcom.gov.cn/article/newsrelease/significantnews/201104/20110407513535.shtml>, consultato il 03 aprile 2012.

<sup>750</sup> Intervista non strutturata al Dr. Mario Iaccarino, Direttore Ufficio ICE Italia a Bucarest, effettuata il 18 gennaio 2012, Bucarest.

prodotti ove non sono applicati dazi (per esempio: scarti di rame, legno lavorato, ecc.) o le tariffe sono più basse (cuscinetti<sup>751</sup>, trasformatori elettrici, ecc.).

L'import, invece, appare caratterizzato dalla predominanza di prodotti dell'industria meccanica e dei beni di consumo elettronici. A seguire, ma con molto distacco, sono importati prodotti dell'industria tessile, dell'industria metallurgica e di quella del legno, a testimonianza di una sempre più marcata evoluzione verso una forma di commercio intra-settoriale. Nel 2009 la Cina è risultata essere il secondo fornitore di mobili della Romania, dopo l'Italia, con un segmento di mercato del 14,2% (su un import totale di 324.551.400 euro)<sup>752</sup>. La Cina è inoltre una forte concorrente per l'export dei mobili romeni.

Con riguardo al settore tessile, nel 2009 la Cina è risultata essere il secondo fornitore di abbigliamento della Romania, dopo l'Italia, con un segmento di mercato di poco superiore al 10%<sup>753</sup>.

Meno importanti risultano essere le importazioni di prodotti agroalimentari dalla Cina. Tuttavia, Pechino è riuscita a ritagliarsi alcune nicchie del mercato romeno. Nel 2009, per esempio, l'11,4% delle importazioni romene di verdure secche (diverse dai fagioli, anche tagliate, schiacciate, a pezzi, polverizzate ma non trasformate) proveniva dalla Cina, che risultava essere la quarta fornitrice della Romania dopo Germania, Italia e Polonia<sup>754</sup>. Nello stesso anno la Romania ha importato miele dalla Cina per un valore di 223.154 euro (rispetto ai 329.566 del 2008).<sup>755</sup> Si tratta del secondo fornitore di Bucarest (circa il 20% delle importazioni totali nel 2009, contro circa il 23% del 2008), un dato poco importante in termini assoluti ma rilevante in termini relativi, se si pensa che nel 2007 il prodotto non era oggetto di scambi fra i due Stati.

---

<sup>751</sup> Nel 2011 l'azienda romena URB Group ha esportato in Cina cuscinetti per un valore di 5 milioni di euro. Emilia Olescu, *Problemele cu vizele chinezilor s-acu accentuat, sub noua guvernare*, 20 settembre 2012, <http://www.bursa.ro/companii-afaceri/gabriel-ghelmegeanu-presedintele-ccirc-problemele-cu-vizele-chinezilor-s-au-accentuat-sub-noua-gu...&articol=183280.html>, consultato il 0/10/2012.

<sup>752</sup> Centrul Român pentru Promovarea Comerțului și Investițiilor Străine, *Analize Sectoriale, România, Industria Mobilei 2010*, <http://www.traderom.ro>.

<sup>753</sup> Centrul Român pentru Promovarea Comerțului și Investițiilor Străine, *Analize Sectoriale, România, Industria Confecțiilor de îmbrăcăminte 2010*, <http://www.traderom.ro>.

<sup>754</sup> Centrul Român pentru Promovarea Comerțului și Investițiilor Străine, *Analize Sectoriale, România, Legume și Fructe 2010*, <http://www.traderom.ro>.

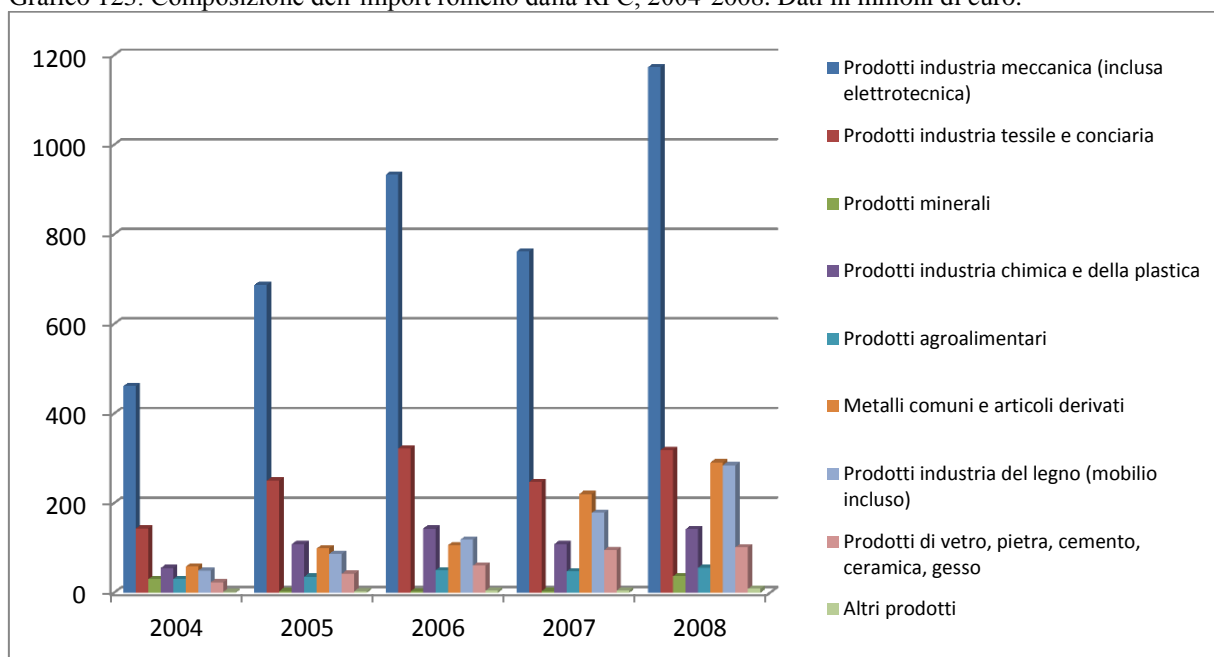
<sup>755</sup> Centrul Român pentru Promovarea Comerțului și Investițiilor Străine, *Potențialul de export al României, Miere 2010*, cit.

Tabella 154. Principali prodotti romeni esportati verso la RPC, 2006-2008. Dati in %.

	2006	2007	2008	Tassa doganale cinese applicata alle importazioni provenienti dalla UE %
<i>Totale export romeno verso la Cina</i>	100	100	100	-
<i>Scarti di rame</i>	14,26	16,68	11,72	0
<i>Cuscinetti con palle, rulli e aghi</i>	8,12	7,77	9,37	6,8
<i>Legno tagliato, intagliato longitudinalmente, tranciato o sfogliato</i>	10,92	9,49	6,42	0
<i>Trasformatori elettrici, convertitori elettrostatici</i>	4,20	4,05	5,81	4,5
<i>Costumi, giacchette, giacche, pantaloni corti per uomini</i>	2,94	4	5,77	16,4
<i>Macchine automatiche per elaborazione dati, lettori ottici</i>	0,32	0,31	4,61	0
<i>Turbine idrauliche e parti</i>	6,37	10,87	4,22	6
<i>Miscele di concimi minerali contenenti azoto, fosforo e potassio</i>	1,84	2,95	3,21	34,8
<i>Minerali di piombo e loro concentrati</i>	1,62	2,67	2,54	0
<i>Derivati alogenati degli idrocarburi</i>	2,45	1,77	2,39	3,9
<i>Parti destinate ai macchinari di classe commerciale 8502 e 8501</i>	2,33	2,18	1,93	6
<i>Navi e altre strutture galleggianti destinati alla demolizione</i>	0	0	1,81	3
<i>Tailleur, giacchette, giacche, vestiti, pantaloni, gonne, pantaloni corti per donne</i>	1,61	1,55	1,76	16,1
<i>Macchinari per la lavorazione del caucciù</i>	1,07	2,58	1,74	2,2
<i>Scarti di materiale plastico</i>	3,25	1,38	1,73	6,5
<i>Minerali di rame e loro concentrati</i>	3,22	4,25	1,68	0
<i>Rame di cementazione</i>	0	0	1,52	2
<i>Apparecchi telefonici, anche telefonia mobile</i>	0,12	1,24	1,41	0,6
<i>Apparecchi per la commutazione, la protezione, il raccordo e la connessione dei circuiti elettrici</i>	0,46	0,83	1,41	3,5
<i>Camicie per uomini</i>	0,52	0,60	1,30	16
<i>Legno grezzo</i>	0,04	0,64	1,25	0
<i>Altre Camicie per uomo</i>	0,17	0,15	1,12	16,2
<i>Maglioni, pullover, cardigan</i>	0,47	0,75	1,02	14,7
<i>Alberi di trasmissione</i>	0,61	1,07	1,01	6,7

Fonte: CRPCIS, *China. Potențialul de export al României, 2009*, disponibile all'indirizzo <http://www.traderom.ro>. Le percentuali sono frutto di elaborazione propria.

Grafico 123. Composizione dell'import romeno dalla RPC, 2004-2008. Dati in milioni di euro.



Elaborazione propria di dati Centrul Român pentru Promovarea Comerțului și Investițiilor Străine, *China. Potențialul de export al României, 2009*, <http://www.traderom.ro>.

### 5.5 Gli anni Duemila: investimenti cinesi in Europa centro-orientale.

Come già evidenziato in più occasioni nell'arco di questo lavoro, la comparazione delle statistiche riguardanti le relazioni fra Europa centro-orientale e Asia orientale risulta particolarmente complicata a causa della disomogeneità dei dati a disposizione. Lo studio degli investimenti cinesi non fa eccezione a tale regola. I dati provenienti dal Ministero del Commercio cinese (MOFCOM), in particolare, sono soggetti ad alcune limitazioni<sup>756</sup>:

- Innanzitutto tali dati sono basati sugli investimenti approvati e/o registrati dal Ministero. Non necessariamente corrispondono all'ammontare effettivo degli investimenti; l'effettivo investimento può, infatti, essere molto dilazionato nel tempo rispetto alla registrazione e approvazione. Inoltre, i piccolissimi investimenti spesso non necessitano di registrazione e approvazione<sup>757</sup> e quindi sfuggono alle rilevazioni statistiche.
- I dati MOFCOM non includono gli investimenti provenienti da Macao, Hong Kong e dai paesi offshore<sup>758</sup> come, per esempio, le Isole Vergini<sup>759</sup> e Cayman<sup>760</sup>.

<sup>756</sup> Yevgeniya Korniyenko, Toshiaki Sakatsume, *Chinese investment in the transition countries*, European Bank for Reconstruction and Development, Working Paper No. 107, gennaio 2009, <http://www.ebrd.com/downloads/research/economics/workingpapers/wp0107.pdf>.

<sup>757</sup> Così anche Apoteker, che rileva, inoltre, come i dati MOFCOM includano i guadagni da IDE poi reinvestiti, mentre altre fonti non li considerano. Thierry Apoteker, *Chinese Investment in the Greater Europe Zone*, Europe China Research and Advice Network, 2012, <http://www.euecran.eu/publications-2011/chinese-overseas-direct-investment-into-the-greater-europe-zone>; Thierry Apoteker, Sylvain Barthélémy, *EU-China FDI in the 21<sup>st</sup> century: Who is ready for a "win-win" strategy?*, First Draft, Conference on EU and the Emerging Powers, European Parliament, Brussels, 29-30 aprile 2013, [http://www.usaintlouis.be/fr/pdf/150e/paper\\_apotheker\\_et\\_\\_\\_\\_.pdf](http://www.usaintlouis.be/fr/pdf/150e/paper_apotheker_et____.pdf).

<sup>758</sup> Circa l'85% degli IDE cinesi nel mondo sono diretti verso Hong Kong e i Caraibi. Thilo Hanemann, Daniel H. Rosen, *China Invests in Europe. Patterns, Impacts and Policy Implications*, Rhodium Group, giugno 2012, [http://rhgroup.net/wp-content/uploads/2012/06/RHG\\_ChinaInvestsInEurope\\_June2012.pdf](http://rhgroup.net/wp-content/uploads/2012/06/RHG_ChinaInvestsInEurope_June2012.pdf).

- Infine, gli investimenti finanziari e bancari non sono, di regola, inclusi nei dati MOFCOM.

Inoltre, le metodologie di classificazione degli investimenti hanno subito numerosi mutamenti nel tempo.

Tali assunti hanno portato alcuni autori a preferire dati statistici europei o provenienti da organizzazioni internazionali come la Banca Mondiale e il Fondo Monetario Internazionale. Hanemann e Rosen hanno addirittura elaborato un indice alternativo per la valutazione degli IDE cinesi<sup>761</sup>.

In conformità allo spirito comparativo che anima il presente lavoro, in questo paragrafo saranno presentati tutti i dati a disposizione, sia di provenienza cinese che occidentale, al fine di fornire un quadro il più completo possibile.

Ciò detto, è importante sottolineare come i vantaggi comparati che l'Europa centro-orientale offriva nell'attrazione di investimenti giapponesi e sudcoreani siano validi anche per gli investitori cinesi. Nel processo di maturazione del progetto di effettuare un investimento all'estero, è comunemente ritenuto che i cinesi valutino i fattori di seguito elencati<sup>762</sup>:

- ricerca di nuovi mercati per i propri prodotti;
- manodopera a basso costo ma più istruita, specializzata ed efficiente di quella disponibile nella madrepatria<sup>763</sup>;
- ricerca di materie prime, in particolare agroalimentari, minerali e combustibili, per alimentare il tumultuoso processo di crescita economica dello Stato cinese;
- acquisizione di assetti strategici quali brand, marchi, nuove tecnologie;
- necessità di diversificazione del proprio portafoglio ordini, riprendendo il modello giapponese/coreano, in maniera tale da sopperire ad eventuali crisi locali;
- necessità di far uscire capitali dalla Cina e, contestualmente, aumentare le importazioni, al fine di diminuire le pressioni internazionali miranti all'apprezzamento del renminbi e non incorrere in crisi da sovrapproduzione;
- in correlazione col punto precedente, la necessità di diminuire i livelli di risparmio divenuti fin troppo alti;
- la presenza di tasse nazionali relativamente alte in rapporto a quelle, scarse, imposte sugli IDE;
- la necessità di aggirare le normative protezionistiche e anti-dumping poste sui prodotti cinesi da molti paesi.

Chiaramente, ed eccezion fatta per il possesso di materie prime di cui è invece scarsamente dotata, l'Europa centro-orientale risponde piuttosto positivamente all'identikit di destinazione degli IDE cinesi emergente dalla combinazione dei punti sopra elencati. In particolare, l'adesione alla UE rappresenta un decisivo fattore di attrazione soprattutto in funzione

---

<sup>759</sup> Nel caso della Romania, per esempio, nel 2005 gli IDE provenienti dalle Isole Vergini ammontavano a 243 milioni USD. François Godement, Jonas Parelo-Plesner, Alice Richard, *The Scramble for Europe*, European Council on Foreign Relations, Policy Brief, luglio 2011, [http://www.ecfr.eu/p\\_e/-/ECFR37\\_Scramble\\_For\\_Europe\\_AW\\_v4.pdf](http://www.ecfr.eu/p_e/-/ECFR37_Scramble_For_Europe_AW_v4.pdf); Banca Națională a României, Institutul National de Statistica, *Investiții străine directe în România 2005*, <http://www.bnro.ro/PublicationDocuments.aspx?icid=9403>.

<sup>760</sup> Nel 2007, il 19,9% degli IDE cinesi era indirizzato verso le Isole Vergini Britanniche e le Isole Cayman. Françoise Nicolas, Stephen Thomsen, *The Rise of Chinese Firms in Europe: Motives, Strategies and Implications*, Draft Paper for the presentation at the Asia Pacific Economic Association Conference, Beijing, December 13 – 14, 2008, <http://gdex.dk/ofdi/51%20Nicolas%20Francoise.pdf>.

<sup>761</sup> Thilo Hanemann, Daniel H. Rosen, *China Invests in Europe. Patterns, Impacts and Policy Implications*, cit.

<sup>762</sup> Yevgeniya Korniyenko, Toshiaki Sakatsume, *Chinese investment in the transition countries*, cit.

<sup>763</sup> La manodopera a basso costo rappresenta un elemento decisivo per le attività “labour-intensive”. Christian Milelli, Françoise Hay, Yunnan Shi, *Chinese firms enter Europe*, in Zhongmin Wu, a cura di, *Financial sector reform and the international integration of China*, Roudledge Studies on the Chinese Economy, 2009, pp. 198-214.

dell'aggiramento della normativa anti-dumping imposta da Bruxelles e della possibilità di accedere ai finanziamenti europei<sup>764</sup>. La strategia di investire all'estero recentemente adottata da Pechino, e in particolare nell'area europea in oggetto, potrebbe contribuire a risolvere il problema dello squilibrio delle bilance commerciali dei Paesi centro-estereuropei al quale si è accennato precedentemente: essa “*can therefore be explained as encouraging trade-substituting and import barrier-avoiding investment in low-cost EU countries in order to defend existing market share*”<sup>765</sup>.

D'altra parte sono rilevabili anche fattori negativi che generalmente spingono gli investitori provenienti dalla RPC a rinunciare ad effettuare i propri investimenti<sup>766</sup>:

- lungo processo burocratico di autorizzazione degli IDE;
- ristretto accesso a finanziamenti;
- scarsità di valuta convertibile;
- mancanza di esperienza nell'effettuare investimenti all'estero.

A tale proposito è da rilevarsi come i cinesi stiano lentamente ma progressivamente maturando l'esperienza di cui fino ad oggi hanno mancato. In tal senso, l'Europa centro-orientale potrebbe assurgere quale una sorta di “palestra” per gli investitori cinesi, nel tentativo di acquisire il *knowledge* e l'esperienza necessari per poter penetrare e competere in Europa occidentale<sup>767</sup>, come sottolineato dallo stesso ex Premier cinese Wen Jiabao<sup>768</sup>. Per tutti gli altri fattori negativi, l'Europa centro-orientale sembra esserne priva, pur, come si vedrà, con i dovuti distinguo<sup>769</sup>.

Non va, infine, tralasciato il fattore politico, che in un paese come la RPC, ove vige il cosiddetto “capitalismo di Stato”, non è secondario a nessun altro. Non bisogna dimenticare,

---

<sup>764</sup> Per esempio, è acclarato che alla base delle decisioni della Hisense e della Changhong Electronics d'investire in Europa centro-orientale (rispettivamente in Ungheria e in Rep. Ceca) vi era la decisione europea di cambiare la classificazione dei monitor a schermo piatto, escludendone l'importazione dalle agevolazioni dell'Information Technology Agreement (ITA) firmato a Singapore nel 1997 e assoggettandoli a una tariffa doganale del 14%. Conseguentemente le ditte cinesi hanno deciso di investire in Europa centro-orientale per aggirare le imposte doganali producendo direttamente in Europa. Thilo Hanemann, Daniel H. Rosen, *China Invests in Europe. Patterns, Impacts and Policy Implications*, cit.; Sergey Filippov, Tina Saebi, *Europeanisation Strategy of Chinese Companies: its perils and promises*, United Nations University, Working Paper Series, 2008-055, <http://www.merit.unu.edu/publications/wppdf/2008/wp2008-055.pdf>.

<sup>765</sup> Jeremy Clegg, Heinrich Voss, *Chinese Overseas Direct Investment in the European Union*, Europe China Research and Advice Network, 2012, [http://www.chathamhouse.org/sites/default/files/public/Research/Asia/0912ecran\\_cleggvoss.pdf](http://www.chathamhouse.org/sites/default/files/public/Research/Asia/0912ecran_cleggvoss.pdf).

<sup>766</sup> *Ibidem*.

<sup>767</sup> “*As example of penetrating Europe market, Chinese firms prefer a relatively safe way, preferring entering less-developed Eastern Europe through strategic alliances at first in order to become familiar with local market rule, serve customers who welcome low priced products, and simultaneously establish local network with partners in view of marketing, logistics, and technology design. This strategic behavior can be described as “double progressing”, which means not only competing with local competitors in terms of low-cost, but also preparation for serving advanced markets in the future*”. Ying Zhang, Sergey Filippov, *Internationalization of Chinese firms in Europe*, United Nations University, Working Paper Series, 2009-041, <http://www.merit.unu.edu/publications/wppdf/2009/wp2009-041.pdf>.

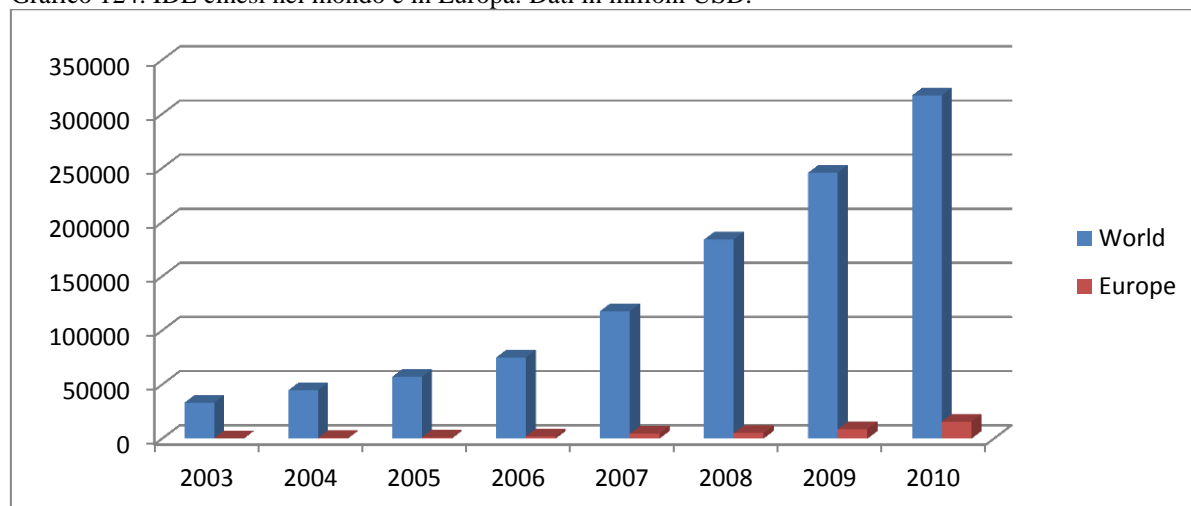
<sup>768</sup> L.C. Russell Hsiao, Matthew Czekaj, *Is Hungary Becoming China's Hub in Central Europe?*, The Jamestown Foundation, China Brief, Volume XI, Issue 13, 15 luglio 2011, pp. 1-3, [http://www.jamestown.org/uploads/media/cb\\_11\\_17.pdf](http://www.jamestown.org/uploads/media/cb_11_17.pdf).

<sup>769</sup> A questo proposito, la Jia ha effettuato un'analisi dell'attrattività dei Paesi centro-estereuropei per gli investimenti cinesi nel settore della ricezione turistica. Prendendo in esame alcuni indicatori riconducibili al livello di corruzione, di governance, Stato di diritto e stabilità politica, emerge come la Romania sia nettamente meno attraente rispetto a Rep. Ceca, Ungheria e Polonia. Tale risultato non sorprende, essendo apparso in questo studio con riferimento agli investimenti giapponesi e coreani, e verrà approfondito nel prosieguo del capitolo. Valerie Jia, *Key Strategies for Chinese Companies to Enter the Hospitality Industry in Eastern and Central European Region*, China Europe International Business School, MBA 2009, Student Research projects n. 28, Pudong, Shanghai, <http://www.ceibs.edu/bmt/images/20110221/30196.pdf>.

infatti, che l'impulso ad iniziare la stagione degli investimenti diretti all'estero è arrivato dal XV Congresso del PCC tenutosi nel 2001, che ha espresso la nuova strategia di politica estera basata sul *zouchuqu*, letteralmente *go out*, andare fuori, a cui è stato associato il programma *zouchu guomen* (*go abroad*, andare all'estero). In sostanza, tali politiche sono riassumibili con il sovvenzionamento delle imprese interessate ad investire all'estero attraverso finanziamenti ed agevolazioni fiscali. Fino ad allora, infatti, la Cina aveva rappresentato soprattutto un vastissimo recipiente per gli investimenti provenienti dai paesi occidentali (e dai vicini asiatici).

In realtà, ad oggi gli IDE cinesi sono ancora relativamente esigui: nel 2007 gli stock di IDE cinesi nel mondo rappresentavano appena l'1,1% del totale degli IDE mondiali<sup>770</sup>; il vertiginoso aumento che gli investimenti cinesi *outward* hanno conosciuto negli ultimi anni è, infatti, dovuto soprattutto alla bassissima base di partenza. In Europa, gli investimenti cinesi sono ancora “*relatively insignificant*”<sup>771</sup>, rappresentando appena lo 0,21% del totale di IDE destinati al Vecchio Continente<sup>772</sup>. Secondo Apoteker, l'UE nel suo complesso rappresenta la prima destinazione degli investimenti cinesi<sup>773</sup>; in base ai dati MOFCOM, tuttavia, l'Europa rappresenta ancora solo una frazione minima degli IDE cinesi, i quali, con riferimento al periodo 2004-2010, sono indirizzati per il 72 % all'Asia<sup>774</sup>.

Grafico 124. IDE cinesi nel mondo e in Europa. Dati in milioni USD.



Elaborazione propria di dati MOFCOM, *2009 Statistical Bulletin of China's Outward Foreign Direct Investment*, <http://images.mofcom.gov.cn/hzs/accessory/201009/1284339524515.pdf>; MOFCOM, *2010 Statistical Bulletin of China's Outward Foreign Direct Investment*,

<http://images.mofcom.gov.cn/hzs/accessory/201109/1316069658609.pdf>; Ding Qingfeng, *China develops stronger links with eastern European nations*, 19 febbraio 2013, [http://www.chinadaily.com.cn/cndy/2013-02/19/content\\_16234650.htm](http://www.chinadaily.com.cn/cndy/2013-02/19/content_16234650.htm), consultato il 19 marzo 2013.

<sup>770</sup> Françoise Nicolas, *Chinese Direct Investment in Europe: Facts and Fallacies*, Chatham House Briefing paper, giugno 2009, <http://www.chathamhouse.org/publications/papers/view/109068>.

<sup>771</sup> Haico Ebberts, Zhang Jianhong, *Chinese investments in the EU*, in “Eastern Journal of European Studies”, Volume 1, Issue 2, dicembre 2010, [http://ejes.uaic.ro/articles/EJES2010\\_0102\\_EBB.pdf](http://ejes.uaic.ro/articles/EJES2010_0102_EBB.pdf), pp. 187-206.

<sup>772</sup> Zhang Haiyan, Zhi Yang, Daniel Van Den Bulcke, *Euro-China Investment Report 2011-2012. The European landscape of Chinese enterprises: An analysis of corporate and entrepreneurial firms and the role of the ethnic communities*, Antwerp Management School, 2012, <http://www.theantwerpforum.be>.

<sup>773</sup> Thierry Apoteker, Sylvain Barthélémy, *EU-China FDI in the 21<sup>st</sup> century: Who is ready for a “win-win” strategy?*, cit.

<sup>774</sup> European Chamber of Commerce in China, *Chinese Outbound Investment in the European Union*, gennaio 2013, [http://www.rolandberger.com/media/pdf/Roland\\_Berger\\_Chinese\\_outbound\\_investment\\_in\\_the\\_European\\_Union\\_20130131.pdf](http://www.rolandberger.com/media/pdf/Roland_Berger_Chinese_outbound_investment_in_the_European_Union_20130131.pdf)

Tabella 155. Stock degli IDE non finanziari cinesi in Europa, 2003-2011. Dati in milioni USD.

	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Mondo	33222,22	44777,26	57205,17	75025,55	117910,5	183970,71	245755,38	317210,59	n.d.
Europa	487,45	676,65	1272,93	2269,82	4458,54	5133,96	8676,78	15710,31	n.d.
Russia	61,6	123,5	465,6	929,8	1421,5	1838,28	2220,37	2787,56	3.763,64
Regno Unito	75,2	108,5	108,0	201,9	950,3	837,66	1028,28	1358,35	n.d.
Germania	83,6	129,2	268,4	472,0	845,4	845,50	1082,24	1502,29	n.d.
Svezia	6,1	6,4	22,5	20,0	146,9	157,59	111,89	1479,12	n.d.
Spagna	101,8	127,7	139,1	136,7	142,9	145,01	205,23	247,76	n.d.
Paesi Bassi	5,9	9,0	14,9	20,4	138,8	234,42	335,87	486,71	n.d.
Italia	19,2	20,8	21,6	74,4	127,1	133,6	191,68	223,80	n.d.
Francia	13,1	21,7	33,8	44,9	126,8	167,13	221,03	243,62	n.d.
Polonia	2,7	2,9	12,4	87,2	98,9	109,93	120,3	140,31	201,26
Ungheria	5,4	5,4	2,8	53,7	78,2	88,75	97,41	465,7	475,35
Romania	29,8	31,1	39,4	65,6	72,9	85,66	93,34	124,95	125,83
Danimarca	74,4	67,2	96,6	36,5	36,8	38,08	40,79	42,47	n.d.
Belgio	0,4	1,6	2,3	2,7	34,0	33,30	56,91	101,01	n.d.
Irlanda	0,2	0,0	0,0	25,3	29,2	107,77	106,82	139,91	n.d.
Rep. Ceca	0,3	1,1	1,4	14,7	19,6	32,43	49,34	52,33	66,83
Bulgaria	0,6	1,5	3,0	4,7	4,7	4,7	2,31	18,6	n.d.
Norvegia	-	-	-	0,16	3,75	3,85	12,95	147,76	n.d.
Slovacchia	0,1	0,1	0,1	0,1	5,1	5,1	9,36	9,82	n.d.

Fonti: MOFCOM, 2009 *Statistical Bulletin of China's Outward Foreign Direct Investment*, <http://images.mofcom.gov.cn/hzs/accessory/201009/1284339524515.pdf>; MOFCOM, 2010 *Statistical Bulletin of China's Outward Foreign Direct Investment*, <http://images.mofcom.gov.cn/hzs/accessory/201109/1316069658609.pdf>; Ding Qingfeng, *China develops stronger links with eastern European nations*, 19 febbraio 2013, [http://www.chinadaily.com.cn/cndy/2013-02/19/content\\_16234650.htm](http://www.chinadaily.com.cn/cndy/2013-02/19/content_16234650.htm), consultato il 19 marzo 2013.

Gli investimenti all'estero cinesi sono sostanzialmente raggruppabili in tre tipologie<sup>775</sup>:

1. Gli investimenti effettuati dalle Società di Stato a capitale pubblico, mirati soprattutto alla ricerca di risorse, nuovi mercati e conoscenze tecnologiche.
2. Gli investimenti effettuati da imprese private, spesso medio-piccole, alla ricerca di nuovi mercati e conoscenze tecnologiche nonché manageriali, che costituiscono la maggior parte degli investimenti cinesi in Europa.
3. L'acquisto di obbligazioni statali, peraltro non classificabili come IDE.

In relazione al periodo 2000-2011, è stato stimato che le società detenute dallo Stato cinese siano state responsabili del 72% del valore degli IDE all'estero. Solo il 28% del valore è da imputare alle imprese private che, però, primeggiano dal lato del numero di progetti implementati, pari al 63% contro il 37% delle aziende di Stato<sup>776</sup>, a significare che sono soprattutto le piccole e medie imprese a investire in Europa, in contrasto con la teoria del vantaggio monopolistico, secondo cui le aziende che dominano il mercato interno sono anche quelle più portate a investire all'estero<sup>777</sup>.

<sup>775</sup> Haico Ebberts, Zhang Jianhong, *Chinese investments in the EU*, cit.

<sup>776</sup> European Chamber of Commerce in China, *Chinese Outbound Investment in the European Union*, cit.

<sup>777</sup> La teoria del vantaggio monopolistico rappresenta uno dei primi approcci teorici al fenomeno degli IDE, ad opera di Stephen Hymer. Secondo Hymer, gli IDE sono lo strumento delle grandi multinazionali per ottenere maggiore potere nel mercato internazionale. Kirsten Fasshauer, *Chinese Direct Investment in Europe. An analysis of patterns, motives and the applicability of existing FDI theories*, Master Thesis, Copenhagen Business School, agosto 2012, [http://studenttheses.cbs.dk/bitstream/handle/10417/3855/kirsten\\_fasshauer.pdf?sequence=1](http://studenttheses.cbs.dk/bitstream/handle/10417/3855/kirsten_fasshauer.pdf?sequence=1); sull'opera di Hymer si vedano John H. Dunning, Alan M. Rugman, *The Influence of Hymer's Dissertation on the Theory of Foreign Direct Investment*, in "The American Economic Review", Vol. 72, N. 2, maggio 1985, pp. 228-232, <http://www.jstor.org/stable/1805601>; Beatriz de Blas, Kathryn Niles Russ, *Hymer's Multinationals*,



Relativamente al terzo punto, invece, si presume che la recente crisi del debito che ha afflitto numerosi membri della UE abbia favorito l'acquisto di titoli di stato europei da parte cinese. Ma su questo tema aleggia una certa incertezza, dovuta alla mancanza di trasparenza da parte di tutte e due le parti. Probabilmente gli acquisti non sono particolarmente rilevanti, ma per la Cina *“it is useful for China’s public diplomacy to suggest it is a potential benefactor”*. Ancora, *“The consequence of not having a common or even coordinated public borrowing policy is that member states compete against one another in securing foreign creditors”*<sup>778</sup>. Inoltre, al fine di favorire i flussi di investimento all'estero, nel settembre 2007 è stato istituito il fondo sovrano China Investment Corporation (CIC) con una dotazione di 200 miliardi USD, a cui nel 2009 il Ministero delle Finanze ha aggiunto altri 150 miliardi USD. La CIC non sembra, per ora, essere interessata all'acquisizione di capitali di maggioranza, ma solo azioni di minoranza, nelle aziende in cui investe. Anche quando detiene il pieno controllo delle aziende, la CIC non sembra interferire con il management delle stesse<sup>779</sup>.

Dal punto di vista della struttura degli investimenti cinesi nell'Unione Europea, questi sono stati incentrati soprattutto sulla fusione ed acquisizione di aziende europee già esistenti ed attive (circa l'80%). La maggior parte di tali acquisizioni ha riguardato società che versavano in difficili condizioni finanziarie<sup>780</sup>. In tal senso, l'acquisizione da parte dei cinesi non solo permette la ristrutturazione aziendale e finanziaria, attraverso l'iniezione di nuovi capitali, ma permette anche di avere accesso al mercato cinese<sup>781</sup>. A seguire, Pechino ha puntato sulla costituzione di *joint ventures* (quasi il 20%) mentre meno dell'1% degli investimenti cinesi in Europa si sono caratterizzati per essere *greenfield*<sup>782</sup>. In ciò si differenziano dagli investimenti giapponesi e coreani, che puntano maggiormente sul *greenfield*. La spiegazione di ciò può risultare dalla già citata mancanza di esperienza da parte cinese, a cui probabilmente deve aggiungersi anche una minore capacità tecnologica.

Prima di passare in rassegna gli investimenti cinesi in Europa centro-orientale, infine, è necessario sottolineare che non sempre gli investimenti cinesi hanno buon fine; anzi, al contrario, circa la metà dei tentativi di investimento cinesi all'estero non ha un buon esito. Nicolas e Thomsen hanno rilevato come circa due terzi delle *joint ventures* con partecipazioni cinesi siano fallite<sup>783</sup>. La qualità delle istituzioni dei paesi ospitanti incide fortemente sull'esito degli investimenti; in Europa, però, sebbene le istituzioni siano generalmente di buona qualità, esistono altre costrizioni che si sommano ai fattori negativi precedentemente elencati; i cinesi, a dispetto dell'avvio di un graduale processo di “europeizzazione”<sup>784</sup> delle

---

[http://www.econ.ucdavis.edu/faculty/knruss/Hymer\\_JEBO2.pdf](http://www.econ.ucdavis.edu/faculty/knruss/Hymer_JEBO2.pdf); Christos N. Pitelis, *Stephen Hymer, The Multinational Firm and “Multinational Corporate Capital”*,

<http://conference.het.gr/HET/pdf/7thConference/Pitelis%20full%20article.pdf>.

<sup>778</sup> François Godement, Jonas Parello-Plesner, Alice Richard, *The Scramble for Europe*, cit.

<sup>779</sup> Haico Ebbers, Zhang Jianhong, *Chinese investments in the EU*, cit.

<sup>780</sup> Generalmente, le acquisizioni di società soggette a difficoltà finanziarie seguivano un periodo di “*more or less formal collaboration, so the Chinese partner gets an in-depth view of the weaknesses and strengths of its European partner*”. Christian Milelli, Françoise Hay, Shi Yunnan, *Chinese firms enter Europe*, cit., p. 208.

<sup>781</sup> Zhang Haiyan, Zhi Yang, Daniel Van Den Bulcke, *Euro-China Investment Report 2011-2012*, cit.

<sup>782</sup> Françoise Nicolas, Stephen Thomsen, *The Rise of Chinese Firms in Europe: Motives, Strategies and Implications*, cit.

<sup>783</sup> *Ibidem*.

<sup>784</sup> Utilizzando le parole di Filippov e Saebi, si fa riferimento a un processo “*whereby a subject adopts a number of European features (...) in relation to Chinese companies, we operationalize this broad concept as sustained efforts to enter competitive European markets, to strengthen their presence in Europe with the goal of getting access to superior technologies, knowhow and competence (...) Europeanization is more than simple initiatives of separate business entities, but rather a well-developed strategy orchestrated by the Chinese government. While indeed the Chinese companies wish to strengthen the presence by expanding the production and capturing new markets, nevertheless the main goal is seen in strategic positioning and using Europe as a springboard for global operations. In order to do so, they use European-specific skills, methodologies, technologies and*

proprie imprese presenti nel vecchio continente, trovano ancora difficoltà ad inserirsi in un ambiente economico molto avanzato (seppur in crisi) e le autorità ed imprese europee sono molto diffidenti circa le reali intenzioni della penetrazione economica attuata dalla RPC in Europa<sup>785</sup>. Utilizzando le parole del vice Ministro degli Esteri cinese, Fu Ying, “*Chinese companies do face some difficulties in the European market. For one thing, they are not familiar with the political, legal and social environment in Europe and do not have adequate managerial expertise, therefore need help from local companies and legal protection. For another, some European media accuse them of ulterior motives. This dampens their investment enthusiasm. As a result, they would rather head for elsewhere for opportunities, since the investment environment in Europe is not considered favorable*”<sup>786</sup>. Daniela Bobeva, vice Primo Ministro bulgaro con delega allo sviluppo economico, ha sottolineato come Pechino percepisca, “*many of regulatory conditions in Europe as restrictive, almost forbidding for Chinese construction companies*” interessate ad investire nel Vecchio Continente<sup>787</sup>. Ciò può portare a ritenere che allo stadio attuale dell’evoluzione degli IDE cinesi, Pechino si trovi più a proprio agio in ambienti con una qualità delle istituzioni amministravo-economiche meno progredite rispetto agli standard europei. Infatti, gli investimenti cinesi in America Latina<sup>788</sup> e Africa<sup>789</sup> hanno riscosso un successo decisamente maggiore. Ebbers e Zhang hanno inoltre dimostrato come esista una correlazione fra gli scambi commerciali e gli investimenti all’estero cinesi. Maggiore è l’intensità degli scambi commerciali, maggiori appaiono essere gli IDE provenienti da Pechino. L’indice d’intensità degli scambi calcolato in relazioni agli scambi sino-europei è inferiore a quello calcolato per

---

*knowledge and align with the European code of conduct to sustain competitive pressure*”. Sergey Filippov, Tina Saebi, *Europeanisation Strategy of Chinese Companies: its perils and promises*, cit.

<sup>785</sup> “*The EU is a strange animal in the eyes of many Chinese firms and officials and consequently, the Chinese investors have difficulties to figure out whom they should speak with*”. Haiyan Zhang, Zhi Yang, Daniel Van Den Bulcke, *Euro-China Investment Report 2011-2012*, cit.; Jiang Shixue, *Chinese investment in the EU: a win-win game. A view from China*, European Policy Centre, Commentary, 25 febbraio 2013, [http://www.epc.eu/documents/uploads/pub\\_3344\\_chinese\\_investment\\_in\\_the\\_eu.pdf](http://www.epc.eu/documents/uploads/pub_3344_chinese_investment_in_the_eu.pdf).

<sup>786</sup> Ivan Dikov, *China's Vice Foreign Minister Fu Ying: Chinese Companies Need Good Atmosphere to Do Business in Eastern Europe*, 21 marzo 2011, [http://www.novinite.com/view\\_news.php?id=126501](http://www.novinite.com/view_news.php?id=126501), consultato il 02/11/2012.

<sup>787</sup> Novinite.com, *China Construction Wants to Build in Bulgaria - Vice-PM*, 10 settembre 2013, <http://www.novinite.com/articles/153532/China+Construction+Wants+to+Build+in+Bulgaria++Vice-PM>, consultato il 26 ottobre 2013.

<sup>788</sup> Per un approfondimento sulla recente penetrazione economica e politica cinese in America Latina, si vedano, fra gli altri: Kerry Dumbaugh, Mark P. Sullivan, *China's Growing Interest in Latin America*, CRS Report for Congress, Congressional Research Service, 20 aprile 2005, <http://www.au.af.mil/au/awc/awcgate/crs/rs22119.pdf>; Adriana Erthal Abdenur, *China in Latin America: Investments in Port Infrastructure*, Working Paper, BRICS Policy Center, maggio 2013, <http://bricspolicycenter.org/homolog/arquivos/WPchla.pdf>; Enrique Dussel Peters, *Chinese FDI in Latin America: Does Ownership Matter?*, Working Group on Development and Environment in the Americas, Discussion Paper N. 33, novembre 2012, <http://ase.tufts.edu/gdae/Pubs/rp/DP33DusselNov12.pdf>; Barbara Kotschwar, Theodore H. Moran, Julia Muir, *Chinese Investment in Latin American Resources: The Good, the Bad, and the Ugly*, Working Paper 12-3, Peterson Institute for International Economics, Washington, febbraio 2012, <http://www.iie.com/publications/wp/wp12-3.pdf>.

<sup>789</sup> Per un approfondimento sulla recente penetrazione economica e politica cinese in Africa, si vedano, fra gli altri: Cecilia Brighi, Irene Panozzo, Ilaria Maria Sala, *Safari cinese: petrolio, risorse, mercati: la Cina conquista l’Africa*, Obarrao, Milano 2007; Stephen Marks e Firoze Manji, *African perspectives on China in Africa*, Edizioni Fahamu, Città del Capo 2007; Axel Harneit-Sievers, Stephen Marks e Sanusha Naidu, *Chinese and African perspectives on China in Africa*, Pambazuka Press, Città del Capo 2010; Jing Men, Benjamin Button, *China and the European Union in Africa: partners or competitors?*, Ashgate, Farnham 2011; Christopher M. Dent, *China and Africa development relations*, Routledge, Londra 2011; Stephen Marks, a cura di, *Strengthening the Civil Society Perspective. China's Africa Impact*, <http://www.pambazuka.org>; Andrea Chiriu e Laura Tocco, *La Cina in Nord Africa, prima e dopo la primavera araba. Il caso libico*, in “Geopolitica”, Vol. 1, N. 2, Estate 2012, pp. 145-162.

gli scambi con America settentrionale, America Latina e Africa<sup>790</sup>. Questo potrebbe costituire dunque una spiegazione del basso tasso d'investimenti in Europa, legato, comunque, sempre alla mancanza di esperienza cinese.

La difficoltà dei cinesi nell'investire in Europa, anche nei Paesi centro-orientali oggetto di questo studio, è testimoniata inoltre dai molti tender internazionali a cui le grandi società del Dragone partecipano senza uscirne vincitrici. In Romania, per esempio, China Huadian Engineering, China National Electric Engineering, Minmetals Engineering Co. Ltd., Sinohydro non sono riuscite a raggiungere neanche la fase finale della selezione bandita dal gruppo olandese (ma di proprietà russa) Vimetco per realizzare una centrale termoelettrica per rifornire di energia l'impianto di produzione di alluminio Alum Tulcea, l'impianto di Alro Slatina e per la città di Tulcea<sup>791</sup>. L'esempio più significativo però si è avuto in Polonia con protagonista una controllata della China Railway Group, e segnatamente la China Overseas Engineering Group (COVEC). Quest'ultima nel 2009 ha vinto l'appalto per la costruzione di due tratti autostradali fra Varsavia e Lodz con un'offerta di oltre il 50% inferiore ai 2,8 miliardi di zloty posti a base di gare dalle autorità polacche. La società cinese è stata immediatamente accusata dalle rivali europee di aver formulato un'offerta sleale, in quanto si riteneva impossibile lavorare a prezzi così bassi; le proteste sono state, però, respinte sia da Varsavia che da Bruxelles. L'obiettivo era di completare i lavori in tempo per la manifestazione sportiva degli Europei di calcio del 2012, che si sarebbero tenuti proprio in Polonia. Tuttavia, nel giugno 2011 il governo polacco ha annullato il contratto per inadempienze della COVEC (che aveva portato in Polonia molti lavoratori cinesi). La COVEC, che nel 2008 era arrivata seconda in una gara d'appalto per la costruzione di una linea metropolitana a Varsavia, ha, infatti, incontrato difficoltà finanziarie, addebitandole a ritardati pagamenti da parte delle autorità polacche, che, da parte loro, hanno negato. La COVEC non è conseguentemente riuscita ad adempiere le proprie obbligazioni nei confronti dei subappaltanti. Dopo che uno scandalo ha colpito la China Railway Group, di cui la COVEC fa parte, portando alle dimissioni del ministro delle ferrovie, la posizione della società cinese in Polonia è divenuta particolarmente precaria. Nel maggio 2011 la COVEC è stata costretta a fermare i lavori, lamentando prezzi più alti del previsto e trattamenti discriminatori da parte dei fornitori locali ed europei; l'importazione di 400 lavoratori cinesi al posto della manodopera locale non incise particolarmente sul budget. Varsavia ha reagito cancellando il contratto nonostante la disponibilità cinese a riprendere i lavori in seguito a una rinegoziazione dei costi. La risposta delle autorità polacche è stata la richiesta di 741 milioni di zloty di danni alla COVEC. Fra le ragioni della forzata ritirata cinese, infine, non sono da escludere motivazioni legate anche alla difficoltà di rispettare gli standard europei in materia di diritto del lavoro e politiche migratorie<sup>792</sup>.

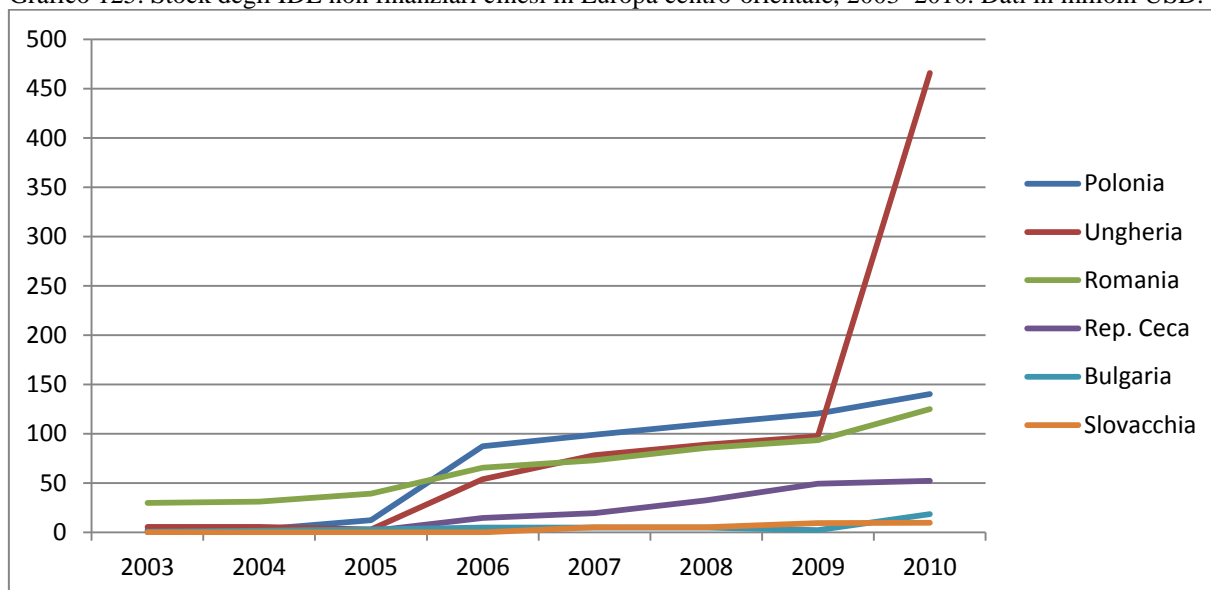
---

<sup>790</sup> Haico Ebbers, Jianhong Zhang, *Chinese investments in the EU*, cit.

<sup>791</sup> AA. VV., *Itochu-Hyundai, Metka si Siemens se lupta pentru constructia centralei de la Tulcea*, cit.

<sup>792</sup> François Godement, Jonas Parelo-Plesner, Alice Richard, *The Scramble for Europe*, cit.; Jan Cienski, *Poland to China: you're fired*, 14 giugno 2011, <http://blogs.ft.com/beyond-brics/2011/06/14/poland-to-china-youre-fired/#axzz1rca1CG1f>, consultato il 10-04-2012.

Grafico 125. Stock degli IDE non finanziari cinesi in Europa centro-orientale, 2003–2010. Dati in milioni USD.



Elaborazione propria di dati MOFCOM, *2009 Statistical Bulletin of China's Outward Foreign Direct Investment*, <http://images.mofcom.gov.cn/hzs/accessory/201009/1284339524515.pdf>; MOFCOM, *2010 Statistical Bulletin of China's Outward Foreign Direct Investment*, <http://images.mofcom.gov.cn/hzs/accessory/201109/1316069658609.pdf>.

Tabella 156. Flussi di IDE cinesi in Europa centro-orientale, 2005–2010. Dati in milioni USD.

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Polonia	0,10	0,13	-	11,75	10,7	10,37	16,74
Rep. Ceca	0,46	-	9,1	4,97	12,79	15,6	2,11
Romania	2,68	2,87	9,63	6,8	11,98	5,29	10,84
Ungheria	0,10	0,65	0,37	8,63	2,15	8,21	370,1
Rep. Slovacca	-	-	-	-	-	0,26	0,46
Bulgaria	0,35	1,72	-	-	-	-2,43	16,29

Fonte: MOFCOM, *2010 Statistical Bulletin of China's Outward Foreign Direct Investment*, <http://images.mofcom.gov.cn/hzs/accessory/201109/1316069658609.pdf>.

Tabella 157. Investimenti cinesi in Europa centro-orientale, 2010. Dati in milioni USD (Eurostat).

	STOCK	FLUSSI
EU-27	8.927	977
Bulgaria	23	7
Rep. Ceca	72	3
Ungheria	139	131
Polonia	325	11
Romania	69	-9
Slovacchia	49	23

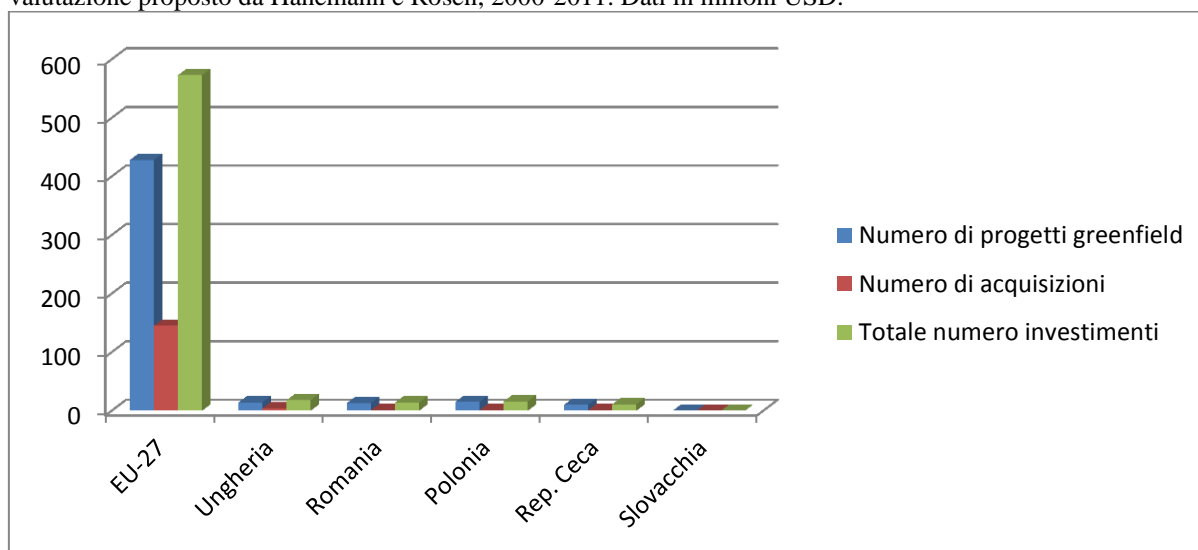
Fonte: Thilo Hanemann, Daniel H. Rosen, *China Invests in Europe. Patterns, Impacts and Policy Implications*, Rhodium Group, giugno 2012, [http://rhgroup.net/wp-content/uploads/2012/06/RHG\\_ChinaInvestsInEurope\\_June2012.pdf](http://rhgroup.net/wp-content/uploads/2012/06/RHG_ChinaInvestsInEurope_June2012.pdf).

Tabella 158. IDE cinesi in Europa centro-orientale in base al metodo di valutazione proposto da Hanemann e Rosen, 2000-2011. Dati in milioni USD.

Paese	Valore	Numero di progetti greenfield	Numero di acquisizioni	Totale numero investimenti
<b>EU-27</b>	<b>20.957</b>	<b>428</b>	<b>145</b>	<b>573</b>
Ungheria	2.065	14	4	18
Romania	299	13	1	14
Polonia	190	15	1	16
Rep. Ceca	76	10	1	11
Slovacchia	0	0	0	0

Fonte: Thilo Hanemann, Daniel H. Rosen, *China Invests in Europe. Patterns, Impacts and Policy Implications*, Rhodium Group, giugno 2012, [http://rhgroup.net/wp-content/uploads/2012/06/RHG\\_ChinaInvestsInEurope\\_June2012.pdf](http://rhgroup.net/wp-content/uploads/2012/06/RHG_ChinaInvestsInEurope_June2012.pdf).

Grafico 126. Numero di progetti d'investimento cinese in Europa centro-orientale in base al metodo di valutazione proposto da Hanemann e Rosen, 2000-2011. Dati in milioni USD.



Elaborazione propria di dati Thilo Hanemann, Daniel H. Rosen, *China Invests in Europe. Patterns, Impacts and Policy Implications*, Rhodium Group, giugno 2012, [http://rhgroup.net/wp-content/uploads/2012/06/RHG\\_ChinaInvestsInEurope\\_June2012.pdf](http://rhgroup.net/wp-content/uploads/2012/06/RHG_ChinaInvestsInEurope_June2012.pdf).

I dati MOFCOM dimostrano come un primo, rilevante, aumento degli investimenti cinesi in Europa centro-orientale sia stato registrato nel 2005. Da allora la crescita è stata progressiva ma non sostenuta in Polonia, Romania e Ungheria. Quest'ultima, peraltro, ha registrato una sensibile impennata nel 2010, in coincidenza con l'elezione al governo dell'euroscettico Viktor Orban che, come vedremo a breve, è promotore di un rafforzamento delle relazioni con la Repubblica Popolare Cinese. I dati Eurostat divergono ampiamente da quelli MOFCOM, ma anch'essi evidenziano il ruolo di polo d'attrazione degli IDE cinesi esercitato dall'Ungheria nel 2010.

Hanemann e Rosen, d'altro canto, hanno posto in evidenza un altro aspetto che getta nuova luce sugli investimenti cinesi, ovvero un numero di progetti *greenfield* superiore alle acquisizioni di società esistenti. Questi dati ribalterebbero quanto detto sopra, ovvero che finora gli investitori cinesi si sono concentrati su fusioni e acquisizioni al fine di acquisire maggiore esperienza manageriale e dell'ambiente d'affari europeo. In realtà, analizzando il valore totale degli investimenti, risulta come si tratti di investimenti generalmente di piccola entità. Il rapporto valore/numero di investimenti restituisce, infatti, un valore medio per investimenti di 36,6 milioni USD per l'UE, valore che va a diminuire per i Paesi centro-estereuropei (21,4 milioni USD per la Romania, 11,9 per la Polonia, 6,9 per la Repubblica Ceca), unica eccezione, ancora una volta, essendo l'Ungheria, con un valore medio per

investimenti pari a 114,7 milioni USD. Sebbene l'utilizzo di una semplice media aritmetica non possa descrivere appieno la reale situazione di ogni singolo investimento, essa suggerisce che gli investimenti cinesi ancora non provengano dalle grandi multinazionali, sia pubbliche che private.

L'Ungheria, dunque, è a lungo apparso il Paese centro-est europeo maggiormente in grado di attrarre gli IDE cinesi, probabilmente anche in virtù della forte comunità cinese presente nel territorio magiaro. Apoteker e Barthélémy evidenziano come l'Ungheria raccolga il 5% degli IDE cinesi diretti verso l'UE fra il 2005 e il 2011<sup>793</sup>. In occasione della recente visita del Premier cinese Wen Jiabao in Ungheria, il governo di Budapest ha dichiarato l'intenzione di richiedere un prestito del valore di un miliardo di euro alla China Development Bank, al fine di costruire una moderna linea ferroviaria lungo il cosiddetto Corridoio 10<sup>794</sup>. Nell'occasione, il Primo Ministro ungherese Viktor Orbán, che nel 2000 aveva incontrato il Dalai Lama, evitando peraltro di ripetersi in occasione di una ulteriore visita del leader tibetano a Budapest nel 2010, ha sorvolato su tale spinosa *issue* e ha annunciato l'inizio di una “*new alliance of major significance with the People's Republic of China*”<sup>795</sup>. Orbán, leader politico della Destra ungherese, ha seguito il solco dell'avvicinamento alla Cina già tracciato dai suoi predecessori di Sinistra a partire dal 2003. Nonostante l'attuale premier ungherese non sia stato un fervente sostenitore della RPC<sup>796</sup>, almeno fino alla campagna elettorale che ha preceduto la sua elezione, egli è, soprattutto, fortemente euroscettico. La sua avversione verso l'Unione Europea ha significativamente portato il primo ministro magiaro a guardare verso l'Asia in cerca dei finanziamenti, delle sovvenzioni e degli investimenti necessari a risollevare la malandata economia ungherese<sup>797</sup>. L'organizzazione del primo “China-Central Eastern Europe Business Forum” a Budapest nel 2011, così come del China Expo 2013, durante la quale sono stati siglati numerosi contratti fra aziende centro-est europee e della provincia cinese della Mongolia Interna, confermano tale orientamento. Nel febbraio 2014 Orbán ha, infine, effettuato una visita in Cina, in occasione della quale sono stati siglati alcuni accordi, nel tentativo di ridare linfa alla linea di credito precedentemente citata e finora non utilizzata dai magiari<sup>798</sup>.

---

<sup>793</sup> Thierry Apoteker, Sylvain Barthélémy, *EU-China FDI in the 21st century: Who is ready for a “win-win” strategy?*, cit.

<sup>794</sup> In particolare, si tratta della costruzione, a cura della China Civil Engineering Construction Corp., di un tratto di 20 km che colleghi il centro di Budapest all'aeroporto. Ding Qingfen, Cheng Guangjin, *China, Hungary sign a series of agreements*, 02-05-2012, [http://www.chinadaily.com.cn/china/2012-05/02/content\\_15182522.htm](http://www.chinadaily.com.cn/china/2012-05/02/content_15182522.htm), consultato il 04-05-2012.

<sup>795</sup> François Godement, Jonas Parello-Plesner, Alice Richard, *The Scramble for Europe*, cit.; Dean Andromidas, *China Develops Balkan Infrastructure that the European Union Won't Build*, EIR, 22 marzo 2013, pp. 33-39, [http://www.larouchepub.com/eiw/public/2013/eirv40n12-20130322/33-39\\_4012.pdf](http://www.larouchepub.com/eiw/public/2013/eirv40n12-20130322/33-39_4012.pdf).

<sup>796</sup> In realtà, durante il periodo passato all'opposizione, Orbán si è lanciato più volte contro gli investimenti esteri in generale. Jan Drahoukoupil, *Globalization and the State in Central and Eastern Europe. The politics of foreign direct investment*, Routledge, Abingdon 2009, p. 175.

<sup>797</sup> Dariusz Kałan, *Relationship of a Special Significance? Chinese Direction in the Hungary's Foreign Policy under Viktor Orbán (2010–2012)*, in “Bulletin of Central and Eastern Europe – Pulse of the Region”, n. 10, Central & Eastern Europe Development Institute, <http://ceedinstitute.org/attachments/253/a7542fbd4772f957ffd00ebc5a8794f4.pdf>.

<sup>798</sup> Chinaroom.eu, *China Expo Hungary 2013 - Increasing Cee Demand for Quality Chinese Products*, 27 maggio 2013, <http://www.chinaroom.eu/events/china-expo-hungary-2013-increasing-cee-demand-quality-chinese-products>, consultato il 11 marzo 2014; Balázs Bodnár, *Budapest is preparing to become the Bridgehead of Central Europe*, 21 febbraio 2014, <http://www.chinaroom.eu/news/budapest-preparing-become-bridgehead-central-europe>, consultato il 11 marzo 2014; Ibolya F. Vitéz, *Orange chicken – economic relations of Hungary and PR of China – an in-depth analysis*, 15 febbraio 2014, [http://www.budapesttelegraph.com/news/657/orange\\_chicken\\_%E2%80%93\\_economic\\_relations\\_of\\_hungary\\_and\\_pr\\_of\\_china\\_%E2%80%93\\_an\\_in-depth\\_analysis\\_](http://www.budapesttelegraph.com/news/657/orange_chicken_%E2%80%93_economic_relations_of_hungary_and_pr_of_china_%E2%80%93_an_in-depth_analysis_), consultato il 11 marzo 2014.

Il paese magiaro ospita oggi circa 3.000 aziende cinesi con un capitale complessivo stimato intorno ai 200 milioni di euro, ma la maggior parte di esse non possono essere catalogate come IDE, in quanto opera della comunità immigrata cinese. Fra le principali imprese cinesi presenti in Ungheria troviamo la Changshu Standard Parts Factory (attraverso l'ungherese Aogai Fastener Co. Ltd., produzione di elementi di fissaggio), la Hisense Hungary Kft. (produzione di schermi LCD e TV)<sup>799</sup>, la Lenovo Technologies Hungary (produzione di computer e sistemi elettronici), la Skyworth Multimedia Hungary Kft. (prodotti elettronici), la TCL Overseas Holding Electronics Ltd. (produzione di schermi LCD), la Shinco Electronics (produzione di DVD), la XOCECO-Prima Hungary Kft. (produzione di applicazioni per elettrodomestici), la ZTE Hungary (produzione di apparecchiature per le comunicazioni)<sup>800</sup> e infine la Huawei, con un centro logistico e di distribuzione che è il secondo più grande al mondo mai aperto dal gigante cinese, con tremila dipendenti e un fatturato di 3 miliardi USD nel 2012<sup>801</sup>. Tuttavia, il principale investimento, del valore di ben 1,9 miliardi USD, risulta essere l'acquisto dell'azienda chimica Borsodchem Zrt. ad opera della società statale Yantai Wanhua Polyurethanes Co. Ltd.<sup>802</sup>.

La Repubblica Ceca, che nel capitolo precedente è emersa come polo di attrazione degli investimenti giapponesi e, in misura inferiore, di quelli sudcoreani, non sembra aver riscosso altrettanta attenzione da parte cinese. Questa situazione può essere il risultato delle, passate, divergenti posizioni dei due paesi con riguardo ai temi dei diritti umani, Taiwan e Tibet. Non si può, però, sottovalutare il timore cinese di perdere l'eventuale concorrenze con i vicini asiatici, che nella regione boemo-morava hanno ormai costruito solide posizioni industriali e finanziarie. Osservando la distribuzione geografica degli investimenti cinesi nella Repubblica Ceca, risulta che essi sono concentrati nella Boemia centrale, la regione che vede al suo centro la capitale Praga. Al contrario di quanto accade con gli investimenti giapponesi e sudcoreani, che sono situati in regioni vicine a siti produttivi localizzati in stati vicini o al confine con il gigante tedesco, i cinesi non sembrano essere interessati a tali link, focalizzando i propri progetti nell'area dove la presenza di immigrati dalla RPC è più alta.

---

<sup>799</sup> Il sito produttivo della Hisense (che nel 2003 valutava anche di stabilirsi in Rep. Ceca e Polonia) è localizzato presso la città di Sarvar. Di fatto, la Hisense si è sostituita alla Microsoft Corporation, che dalla città ungherese ha trasferito i propri impianti proprio in Cina. Sergey Filippov, Tina Saebi, *Europeanisation Strategy of Chinese Companies: its perils and promises*, cit.

<sup>800</sup> *Ibidem*.

<sup>801</sup> Oltre all'ultimo centro logistico aperto a Biatorlagy, la Huawei possiede centri anche a Pécs e Komárom. Chinaroom.eu, *Huawei's New European Logistics Center has been opened in Hungary*, 28 gennaio 2014, <http://www.chinaroom.eu/news/huaweis-new-european-logistics-center-has-been-opened-hungary>, consultato il 10 marzo 2014; L.C. Russell Hsiao, Matthew Czekaj, *Is Hungary Becoming China's Hub in Central Europe?*, cit.; Sophie Meunier, *Divide and Conquer? China and the cacophony of foreign investment rules in the EU*, Princeton University, July 13, 2013, <http://scholar.princeton.edu/smeunier/files/Meunier%20Divide%20and%20Conquer%20Dresden%20July%202013.pdf>.

<sup>802</sup> Thilo Hanemann, Daniel H. Rosen, *China Invests in Europe. Patterns, Impacts and Policy Implications*, cit.

Tabella 159. Principali investimenti cinesi in Rep. Ceca al 2011.

Investitore	Località	Partner o controllata della Rep. Ceca	Settore economico
Baolong	Boemia meridionale	Longway Czech s.r.o.	Produzione di motoveicoli
Changhong Electronics <sup>803</sup>	Nymburk	Changhong Europe Electric s.r.o.	Produzione di TV
Huawei	Praga	Huawei Technologies (Czech) s.r.o	Telecomunicazioni
MAJAK-SOFTWARE spol. s.r.o.	Karlovy Vary	MAJAK-SOFTWARE spol. s.r.o.	Elettronica
Shanghai Maling Food Co Ltd <sup>804</sup>	Usti/Hrobce	SHANGHAI MALING (CZECH) a.s.	Settore alimentare
Shanxi Yuncheng Plate – Making Group	Boemia centrale/ Nymburk	-	Settore metallurgico
Sichuan Changhong Electric <sup>805</sup>	Boemia centrale	Changhong Europe Electric s.r.o.	Elettronica
YAPP Automotive Parts Co. Ltd	Boemia centrale	YAPP CZECH AUTOMOTIVE SYSTEMS Co. s.r.o.	Produzione di veicoli
ZTE	Praga	-	Telecomunicazioni

Fonte: Sergey Filippov, Tina Saebi, *Europeanisation Strategy of Chinese Companies: its perils and promises*, United Nations University, Working Paper Series, 2008-055, <http://www.merit.unu.edu/publications/wppdf/2008/wp2008-055.pdf>; CzechInvest, *Selected Investors in the Czech Republic (update 2011)*, <http://www.czechinvest.org/en/download>; Jana Sehnalkova, *The Relations between the Czech Republic and the PRC: Some Key Issues*, Institute of Territorial Studies, Faculty of Social Sciences Charles University Shanghai, settembre 2010, <http://ies.fsv.cuni.cz/default/file/get/id/13869>.

La Polonia sembra essere il paese centro-est europeo che attualmente più riscuote l'interesse cinese, soprattutto grazie alle recenti buone performances della sua economia rispetto agli altri membri dell'Unione Europea. Fra i fattori di attrazione che la Polonia offre agli investitori cinesi sono da evidenziare in particolare<sup>806</sup>:

1. L'enorme afflusso (67 miliardi di euro, ovvero 94 miliardi USD) di fondi europei nel periodo 2007-2013 destinati al finanziamento di opere infrastrutturali.
2. La possibilità di utilizzare la Polonia quale base per penetrare nel mercato europeo.
3. Un sistema politico stabile.
4. Il mercato dei consumi polacco, con 38 milioni di consumatori, non ha registrato cadute nonostante la crisi economica che attanaglia l'Europa.
5. La disponibilità di manodopera locale a basso costo ma con alte competenze tecniche.

<sup>803</sup> Quello ceco è lo stabilimento estero più grande della Changhong, con investimento pluriennale, a partire dal 2005, del valore di circa 100 milioni USD. *Ibidem*.

<sup>804</sup> Lo stabilimento in Rep. Ceca rappresenta il primo investimento effettuato (maggio 2008) dalla società cinese all'estero. L'investimento, del valore di circa 25 milioni USD è stato facilitato da agevolazioni fiscali (della durata di cinque anni) concesse dalle autorità ceche. L'azienda lamenta però difficoltà nell'ottenere i permessi di soggiorno per i propri lavoratori cinesi. *Ibidem*; CzechInvest, *Forty Chinese firms express interest in doing business in the Czech Republic*, 14 ottobre 2009, <http://www.czechinvest.org/en/forty-chinese-firms-express-interest-in-doing-business-in-the-czech-republic>, consultato il 10/11/2012.

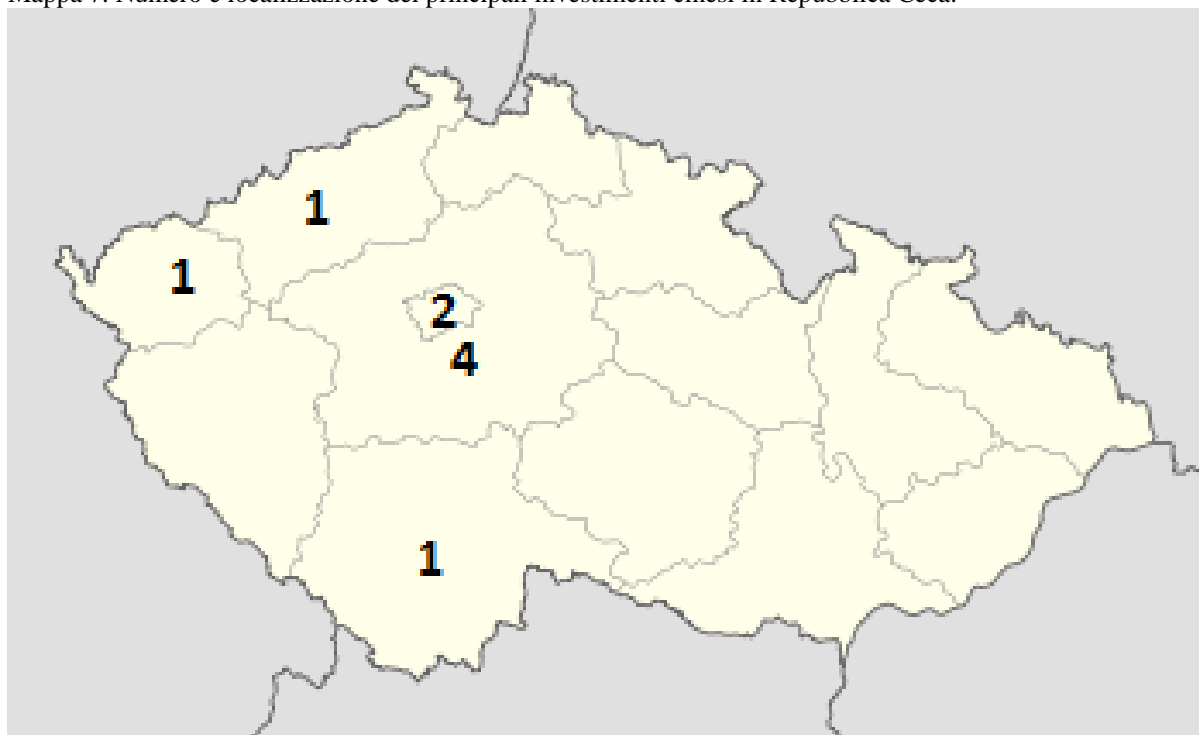
<sup>805</sup> L'investimento della Changhong ammonta a 30 milioni USD. La società cinese mira a evitare l'imposta doganale europea del 14% sull'importazione di televisori dalla Cina. David Rocks, Katerina Zachovalova, Nichola Saminather, *The Chinese discover central Europe*, 28 dicembre 2006, <http://www.ytlcommunity.com/commnews/shownews.asp?newsid=26861>, consultato il 12 febbraio 2013.

<sup>806</sup> Jan Cienski, *Why China is interested in Poland*, 3 novembre 2010, <http://blogs.ft.com/beyond-brics/2010/11/03/why-china-is-interested-in-poland/#axzz1rcalCG1f>, consultato il 10-04-2012.



Indubbiamente, anche in Polonia i cinesi non figurano sicuramente fra i principali investitori esteri, ma il trend è senza dubbio incoraggiante. Come mostra la tabella n. 160, nel 2007 erano censite appena una manciata di investimenti cinesi di una certa rilevanza.

Mappa 7. Numero e localizzazione dei principali investimenti cinesi in Repubblica Ceca.



Elaborazione propria su mappa base Wikipedia di dati Sergey Filippov, Tina Saebi, Europeanisation Strategy of Chinese Companies: its perils and promises, United Nations University, Working Paper Series, 2008-055, <http://www.merit.unu.edu/publications/wppdf/2008/wp2008-055.pdf>; CzechInvest, Selected Investors in the Czech Republic (update 2011), <http://www.czechinvest.org/en/download>; Jana Sehnalkova, The Relations between the Czech Republic and the PRC: Some Key Issues, Institute of Territorial Studies, Faculty of Social Sciences Charles University Shanghai, settembre 2010, <http://ies.fsv.cuni.cz/default/file/get/id/13869>.

Tabella 160. Investimenti cinesi in Polonia, 2004-2007. Dati in milioni di euro.

	2004	2005	2006	2007
<i>Mondo</i>	10304,8	8259,9	15575,9	16582,1
<i>UE</i>	9052,1	6783,2	13362,3	12303,9
<i>Cina</i>	2,1	36,6	20	62 <sup>807</sup>

Fonte: Krystyna Palonka, *Economic and trade relations between Poland and China since 2004*, in *Asia Europe Journal*, Springer-Verlag, 2010, p. 375, <http://www.springerlink.com/content/57k417q257581u71/fulltext.pdf>.

<sup>807</sup> Per il 2007, la KPG indica uno stock di IDE cinesi pari a 93 milioni USD, quindi leggermente superiore a quello indicato dalla Palonka. KPMG, *Poland's Position as a Business Partner for China*, 2011, <http://www.kpmg.com/pl/en/issuesandinsights/articlespublications/p...es/kpmg-report-polands-position-as-a-business-partner-for-china.aspx>.

Tabella 161. Lista degli investimenti cinesi in Polonia, dicembre 2007.

<b>Investitore</b>	<b>Attività</b>	<b>Localizzazione</b>
Digital View	Produzione di macchinari elettrici e apparecchi	Koszalin
Dong Yun	Prodotti metallici	Lodz
GD Poland Investment Sp. z o.o. Ltd. <sup>808</sup>	Distribuzione commerciale	Wolka Kosowska
Huawei	Telecomunicazioni	Varsavia
Min Hoong Development Co. <sup>809</sup>	Hotel e ristoranti	Sopot
Suzhou Vicotry Precision Manufacture Co.	Produzione di gomma e plastica	Gorzow Wielkopolski
TPV Technology Ltd.	Produzione di macchinari elettrici e apparecchi televisivi	Gorzow Wielkopolski

Fonte: Laura Barauskaite, *Chinese Foreign Investments and Economic Relations with the Baltic Sea Region Countries*, 6/2009, Electronic Publication of Pan-European Institute, Turku School of Economics, <http://www.tse.fi/FI/yksikot/erillislaitokset/pei/Documents/Julkaisut/Barauskaite%200609%20web.pdf>, p. 37; Deloitte, *Enter the Dragon. A successful case study of Chinese investment in Poland*, [http://www.deloittelegalce.com/sites/default/files/publications/chinaen\\_lekka.pdf](http://www.deloittelegalce.com/sites/default/files/publications/chinaen_lekka.pdf); Polish Information and Foreign Investment Agency, *List of Major Foreign Investors in Poland - December 2008*, [http://www.paiz.gov.pl/publications/foreign\\_investors\\_in\\_poland#](http://www.paiz.gov.pl/publications/foreign_investors_in_poland#).

Negli ultimi anni, però, e nonostante alcuni fattori negativi come le scarse infrastrutture viarie, gli investimenti cinesi in Polonia sono aumentati sia in quantità che in qualità, soprattutto grazie all'implementazione, da parte del governo polacco, di zone economiche esclusive. Proprio in una di queste ZES, e precisamente nella località di Legnica, il gigante dell'elettronica cinese, la Lenovo, ha installato la propria fabbrica nel 2008, con un investimento progettato di circa 4,1 miliardi di euro<sup>810</sup>. Nella città di Koszalin, Polonia settentrionale, è sorto un Parco Industriale Cinese, che nel 2006 è stato nominato fra i primi 50 luoghi d'interesse per gli investimenti cinesi<sup>811</sup>. Altri investimenti sono provenuti dalla TTL Polska (produzione di televisori LCD, per un valore di 80 milioni di euro) e dalla Guangdong Poland (centro di distribuzione all'ingrosso Euroazjatyckie Centrum Handlowe, situato al centro di Varsavia, per un valore di 33 milioni di euro), facilitati dalla sigla, nel 2006, di un Memorandum d'Intesa fra l'Agenzia Polacca per l'Informazione e gli investimenti Esteri e l'Agenzia Cinese per la Promozione degli Investimenti Internazionali al fine di promuovere reciprocamente gli investimenti, nonché dalla fondazione, nel 2007, della Camera di Commercio bilaterale Polonia-Cina<sup>812</sup>.

In conseguenza di tali sviluppi, lo stock di IDE cinesi in Polonia sono cresciuti del 49% fra il 2007 e il 2008 raggiungendo i 140 milioni USD. Includendo i flussi provenienti da Hong Kong, tale valore ha raggiunto i 375 milioni USD nel 2009, con 392 imprese cinesi, di cui 348 catalogabili come di medio-piccola grandezza<sup>813</sup>.

<sup>808</sup> Si tratta di una controllata della ex società statale Golden Mate, con sede prima in Hong Kong e ora nel Guangdong (Sino Frontier Properties Ltd.). L'investimento iniziale, operato nel 1994, era di circa 10 milioni USD, ma oggi il capitale è aumentato fino a 51,3 milioni di euro grazie al reinvestimento dei profitti. La società controlla alcuni magazzini situati a 30 km da Varsavia che vengono affittati ad aziende asiatiche che intendono operare in Polonia. Krystyna Palonka, Agnieszka Szczypa, *Poland-China. Relations after Poland EU access*, cit.

<sup>809</sup> Si tratta di una società immobiliare con sedi a Varsavia e Sopot e investimenti per 33 milioni di euro. Krystyna Palonka, *Economic and trade relations between Poland and China since 2004*, cit.

<sup>810</sup> Sergey Filippov, Tina Saebi, *Europeanisation Strategy of Chinese Companies: its perils and promises*, cit.

<sup>811</sup> Yan Wei, *Courting Chinese Investors*, 24-08-2007, 24 agosto 2007,

[http://www.bjreview.com/qanda/txt/2007-08/24/content\\_73799.htm](http://www.bjreview.com/qanda/txt/2007-08/24/content_73799.htm), consultato il 20-04-2012.

<sup>812</sup> Krystyna Palonka, *Economic and trade relations between Poland and China since 2004*, cit.

<sup>813</sup> KPMG, *Poland's Position as a Business Partner for China*, cit.

Le autorità polacche hanno promosso alcune iniziative nel tentativo di rafforzare le relazioni economiche con la RPC<sup>814</sup>, quale, ad esempio, il programma GO CHINA<sup>815</sup>, lanciato congiuntamente da varie istituzioni polacche (Ministero dell'Economia, Ministero degli Esteri, Ministero del Turismo, Agenzia per l'Informazione e gli Investimenti Esteri, l'Associazione Polacca delle Imprese) con lo scopo di attrarre gli investimenti cinesi<sup>816</sup>. Recentemente, l'azienda cinese Haier ha annunciato l'intenzione di creare una joint venture con la Fagor (quest'ultima deterrà il 49% delle quote, contro il 51% dei cinesi) al fine di aprire una linea di produzione di refrigeratori in Polonia, con un investimento di circa 56 milioni di euro<sup>817</sup>.

A dispetto del fallimento della COVEC precedentemente citato, il 2012 è ritenuto l'anno del *turning point* nelle relazioni economiche sino-polacche, in seguito alla visita del Presidente Komorowski in Cina, avvenuta nel dicembre 2011. Nell'occasione si è raggiunto un accordo che prevede la nascita di una partnership strategica sino-polacca. Inoltre, la società statale KGHM, attiva nel settore delle miniere di rame, ha concluso un accordo, del valore di 3,5 miliardi USD, per la cessione di suoi prodotti alla cinese Minmetals Corporation per il periodo 2012-2016. La Bank of China, d'altro canto, ha aperto una filiale a Varsavia<sup>818</sup>, così come fatto dalla Industrial and Commercial Bank of China<sup>819</sup>.

Le società cinesi, da parte loro, hanno manifestato un grande interesse verso il settore energetico polacco: la China National Electric Engineering Corporation (CNEEC) ha offerto i propri finanziamenti per lo sviluppo di alcuni progetti, tra cui, in partnership con la COVEC, quelli riguardanti gli impianti di Koziencice (Enea) e Jaworzno III (Tauron). Anche la China Three Gorges Corporation e la State Grid Corporation of China hanno puntato gli occhi sulla Polonia<sup>820</sup>.

Nel febbraio 2013 la Guangxi Liugong Machinery Co. Ltd. ha definitivamente rilevato una branca della Huta Stalowa Wola, dopo che un primo accordo era stato raggiunto all'inizio del 2012, con un investimento da circa 100 milioni USD, dando vita alla Liugong Machinery Poland. Quest'ultima è specializzata nella produzione di trattori, escavatori e mezzi per l'edilizia viaria<sup>821</sup>. Secondo il Direttore esecutivo della Liugong Machinery Poland, le motivazioni alla base dell'acquisizione sono state la posizione geografica della Polonia e il basso costo del lavoro. Altre imprese cinesi recentemente inseritesi nel mercato polacco sono

---

<sup>814</sup> Fra le ultime iniziative, si citano le visite dei ministri Sikorski nel settembre 2012, Nowak in luglio 2012, Pawlak nell'aprile 2012, del presidente Komorowski nel dicembre 2011. Marta Golonka, *China and CEE – business and ethics*, Central and Eastern Europe Development Institute, <http://ceedinstitute.org/upload/files/87f77228b60e2f3f74ffa663846055bf.pdf>.

<sup>815</sup> La Golonka, peraltro, critica tale strategia, in quanto “appears contradictory and coincidental. On the one hand, there are thought out plans as to possible sectors and products the Poles could sell to the Chinese. On the other hand, the so called tourist diplomacy continues, characterized by trips taken by various Polish delegations with the sole apparent motive to sightseeing China”. *Ibidem*.

<sup>816</sup> Han Mei, Gao Fan, *Interview: Poland welcomes more Chinese investment: official*, 24 aprile 2012, <http://english.people.com.cn/90883/7797477.html>, consultato il 26-04-2012.

<sup>817</sup> Huang Ying, *Haier announces Poland factory deal*, 06 settembre 2013, [http://www.chinadaily.com.cn/bizchina/2013-09/06/content\\_16950368.htm](http://www.chinadaily.com.cn/bizchina/2013-09/06/content_16950368.htm), consultato il 14 ottobre 2013.

<sup>818</sup> Joanna Sopyło, *Enter the Dragon*, in Warsaw Business Journal, *Investing in Poland 2013*, cit., pp. 91-93.

<sup>819</sup> Deloitte, *Enter the Dragon. A successful case study of Chinese investment in Poland*, [http://www.deloittelegalce.com/sites/default/files/publications/chinaen\\_lekka.pdf](http://www.deloittelegalce.com/sites/default/files/publications/chinaen_lekka.pdf).

<sup>820</sup> Krystyna Palonka, *Energy – a new focus of Chinese foreign industrial policy. A chance for Poland?*, 20 giugno 2012, <http://www.polska-azja.pl/2012/06/20/k-palonka-energy-%E2%80%93a-new-focus-of-chinese-foreign-industrial-policy-a-chance-for-poland/>, consultato il 13 dicembre 2013.

<sup>821</sup> Ding Qingfeng, *China develops stronger links with eastern European nations*, 19 febbraio 2013, [http://www.chinadaily.com.cn/cndy/2013-02/19/content\\_16234650.htm](http://www.chinadaily.com.cn/cndy/2013-02/19/content_16234650.htm), consultato il 19 marzo 2013; Huta Stalowa Wola, *From the 1st of February 2012, the Oddział I HSW continues its' existence as Liugong Machinery Poland*, comunicato stampa, <http://www.hsw.pl/czytaj/787>, consultato il 19 marzo 2013.

la Beijing West Industry Group (industria manifatturiera) e la Victory Technology Poland (industria meccanica di precisione)<sup>822</sup>.

La distribuzione geografica degli investimenti cinesi in Polonia illustra come, in maniera simile a quanto visto per la Repubblica Ceca, non sembra esistere una strategia di ordine geografico alla loro base. Essi sono concentrati soprattutto nella regione ove è situata la capitale Varsavia, la quale rappresenta la più grande città dello Stato e conseguentemente anche il più ampio mercato della Polonia. Il confine in comune con il gigante tedesco non sembra, dunque, esercitare alcuna attrazione per gli investitori cinesi, così come è avvenuto anche per l'industria automobilistica nipponica.

Mappa 4. Distribuzione geografica dei principali investimenti cinesi in Polonia.



Elaborazione propria di dati KPMG, *Poland's Position as a Business Partner for China*, 2011, <http://www.kpmg.com/pl/en/issuesandinsights/articlespublications/pages/kpmg-report-polands-position-as-a-business-partner-for-china.aspx>; immagine di base tratta da Wikipedia.

La Slovacchia non rappresenta una grossa destinazione degli investimenti cinesi in Europa: nel 2010 i flussi ammontavano ad appena 490.000 USD, con uno stock pari a 9,82 milioni USD. I maggiori investitori cinesi nel paese sono Lenovo, Huawei e Mesnac; quest'ultima ha aperto un centro ricerche per la progettazione di pneumatici nella città di Dubnica. Vista l'attitudine slovacca ad ospitare centri di produzione automobilistica, si tratta di una scelta strategica, a cui potrebbe affiancarsi lo stabilimento di un impianto della JAC Motors<sup>823</sup>. La Guangzhou Echom Science and Technology Company ha recentemente manifestato l'intenzione di avviare un impianto per la produzione di televisori a Nove Mesto, un quartiere di Bratislava, con un investimento di 29 milioni di euro e la prospettiva di 500 nuovi posti di lavoro<sup>824</sup>.

<sup>822</sup> Deloitte, *Enter the Dragon. A successful case study of Chinese investment in Poland*, cit.

<sup>823</sup> Nora Szikorova, *Development of the Chinese-Slovak Economic Relations*, cit.

<sup>824</sup> Justyna Szczudlik-Tatar, *Central and Eastern Europe in China's Foreign Policy after the last EU's enlargement*, 2010, <http://cenaa.org/analysis/central-and-eastern-europe-in-chinas-foreign-policy-after-the-last-eus-enlargement/>.

Spostando l'attenzione alla Romania, durante i primissimi anni Novanta, e in particolare nel periodo fra il marzo 1990 e il marzo 1993 la RPC si situava all'ottavo posto per numero di investimenti effettuati nel Paese balcanico, dietro a Germania, Italia, Siria, Turchia, Giordania, Libano e Ungheria. Tuttavia, come sottolineato precedentemente, la legislazione romana di allora permetteva investimenti nel paese con un capitale di partenza estremamente basso, così che la Cina Popolare non risultava, al giugno 1993, nella graduatoria dei primi paesi investitori in base all'ammontare del capitale investito<sup>825</sup>. Questo dato ben rappresenta quanto sopra detto: il numero di investimenti cinesi era, infatti, alto in quanto essi provenivano dagli immigrati cinesi presenti in Romania, che però, evidentemente, non disponevano di grandi somme. Proprio al fine di incentivare gli investimenti, Romania e Cina pervennero a un accordo, datato 12 luglio 1994. Tale accordo sostituiva il trattato sulla mutua promozione e protezione degli investimenti firmato fra la Cina Popolare e il vecchio regime socialista romeno il 10 febbraio 1983. In base al testo dell'accordo, simile a quelli stipulati da Pechino con gli altri Paesi centro-esturopei, la protezione assicurata agli investimenti effettuati vicendevolmente dalle due parti contraenti nei propri territori non doveva essere inferiore rispetto a quella accordata agli investimenti effettuati da Stati terzi, precisando però che tale clausola non includeva le facilitazioni agli investimenti di parti terze accordate in base a unioni doganali ed/o economiche nonché in base ad accordi per evitare la doppia tassazione. Espropriazioni e nazionalizzazioni degli investimenti effettuati dalle parti contraenti erano da escludere, eccetto nei casi in cui fossero riscontrati motivi di pubblico interesse, senza discriminazione, seguendo la procedura legale e contro una compensazione a valore di mercato per la perdita subita dalla controparte: la formula "motivi di interesse pubblico" risultava particolarmente ambigua e vaga, lasciando un ampio margine di manovra alle due parti in caso di nazionalizzazione ed espropriazione; tuttavia, il trattato permetteva all'eventuale espropriato di ricorrere in appello contro la misura a lui pregiudizievole. Gli investimenti delle parti contraenti dovevano poi essere tutelati contro danni subiti in seguito a guerre, rivolte, sommovimenti popolari, requisizioni e in generale in seguito a situazioni di emergenza nazionale. Il trattato impediva, inoltre, che venisse ostacolata la fuoriuscita, verso la parte contraente investitrice, di pagamenti e profitti derivanti dagli investimenti dal territorio della parte in cui erano effettuati tali investimenti. Infine, il trattato dedicava ampio spazio alla risoluzione delle controversie. In caso di dispute fra le parti sulle norme poste dal trattato, si sarebbe dovuto fare ricorso, in via preferenziale, a un conciliazione attraverso canali diplomatici; se, dopo sei mesi, le eventuali dispute non fossero state così risolte, il trattato prevedeva il ricorso a un tribunale arbitrale ad hoc, creato ed organizzato in base alle direttive del trattato stesso; ancora, se il tribunale arbitrale così definito non fosse stato organizzato dalle parti entro quattro mesi, sarebbe spettato al Presidente della Corte Internazionale di Giustizia, su invito delle parti, nominare ed organizzare l'arbitrato. In caso di controversie fra una parte contraente e un investitore dell'altra parte, si doveva cercare una risoluzione tramite negoziazione fra le due parti. Nel caso che, dopo sei mesi, non si fosse arrivati a una soluzione, si sarebbe dovuto fare ricorso o alla Giustizia ordinaria o a un arbitrato internazionale<sup>826</sup>. In virtù dell'adesione romana alla UE, il trattato in questione è

---

<sup>825</sup> Christine Hammid, *Les investissements directs étrangers en Europe de l'Est*, in "Economie et Statistique", n. 279-280, 1994, pp. 135-149,

[http://www.persee.fr/web/revues/home/prescript/article/estat\\_0336-1454\\_1994\\_num\\_279\\_1\\_5921](http://www.persee.fr/web/revues/home/prescript/article/estat_0336-1454_1994_num_279_1_5921).

<sup>826</sup> Acordul între Guvernul României și Guvernul Republicii Populare Chineze privind promovarea și protejarea reciproca a investițiilor, semnat la București la 12 iulie 1994, <http://www.mae.ro/tratate-bilaterale>.

stato dunque aggiornato il 16 aprile 2007, con un protocollo entrato in vigore il 1° settembre 2009<sup>827</sup>.

A partire dai primissimi anni Duemila, in linea con quanto accadeva contemporaneamente negli altri Paesi centro-estereuropei, le autorità romene hanno aumentato i propri sforzi nel tentativo di attirare investimenti cinesi. Il sostegno politico è visto, infatti, come vitale dall'ambiente d'affari romeno, in quanto, a torto o a ragione, essendo la RPC un esempio di "capitalismo di Stato", le relazioni politico-diplomatiche interstatali sono necessarie allo sviluppo di più profondi legami economici.

Tali sforzi sono stati indirizzati soprattutto verso il settore delle infrastrutture viarie ed energetiche, un'area assolutamente deficitaria del paese balcanico. Poiché una buona rete infrastrutturale costituisce un volano per l'attrazione di investimenti esteri, ma anche in considerazione dei scarsi fondi nazionali e della difficoltà romena ad utilizzare i finanziamenti europei<sup>828</sup>, la leadership di Bucarest ha cercato di coinvolgere gli investitori cinesi in vari progetti. Ai primi di marzo 2011 il sindaco di Bucarest, Sorin Oprescu, si è recato a Pechino per rispondere a un invito del suo omologo Guo Jinlong ma anche e soprattutto alla ricerca di partner che finanziassero alcune opere quali la ricostruzione dello Stadio "Lia Manoliu", la riqualificazione del centro storico, il rifacimento di alcune arterie stradali e l'ammodernamento delle strutture ospedaliere della capitale romena. A tal fine, Oprescu, che ha stimato la possibilità di investimenti cinesi per 7-8 miliardi di euro nel medio termine, si è incontrato con rappresentanti della Beijing Construction Engineering Group<sup>829</sup>. Nel marzo 2011 erano attesi in Romania anche i rappresentanti delle aziende Shanghai Construction Group e China State Grid Corporation, interessate a investire nei progetti infrastrutturali di Bucarest<sup>830</sup>. Ai primi di aprile 2011, un rappresentante del Comitato Permanente dell'Ufficio Politico del Comitato Centrale del Partito Comunista Cinese, Li Changchun, ha compiuto una visita in Romania, incontrandosi con il Capo dello Stato Basescu e il Primo Ministro Emil Boc<sup>831</sup>. Il Primo Ministro romeno ha proposto alla controparte cinese delle opportunità d'investimento rappresentate dalla costruzione di infrastrutture quali autostrade e una centrale idroelettrica, attraverso la costituzione di partenariati pubblico-privati. Fra il 10 e il 16 agosto 2011 una delegazione romena composta dal premier Emil Boc, rappresentanti del Ministero dell'Economia (MECMA) e uomini d'affari si è recata in Cina con lo scopo di coinvolgere i cinesi in alcuni progetti del settore energetico, quali la costruzione dei reattori 3 e 4 della

---

<sup>827</sup> Protocol additional la Acordul între Guvernul României și Guvernul Republicii Populare Chineze privind promovarea și protejarea reciproca a investițiilor semnate la București la 12 iulie 1994, semnat la București la 16 aprilie 2007, <http://www.mae.ro/tratate-bilaterale>.

<sup>828</sup> Gheorghe Zaman, Anca Cristea, *EU Structural Funds Absorption in Romania: Obstacles and Issues*, in "Romanian Journal of Economics", Issue 1 (41) 2011, pp. 60-77, <http://www.revecon.ro/articles/2011-1/2011-1-4.pdf>; Gábor Hunya, *Problems of Romanian SMEs with tapping EU structural funds*, in "Eastern Journal of European Studies", Volume 2, Issue 1, June 2011, pp. 129-146, [http://www.ejes.uaic.ro/articles/EJES2011\\_0201\\_HUN.pdf](http://www.ejes.uaic.ro/articles/EJES2011_0201_HUN.pdf).

<sup>829</sup> Adi Zabava, *Sorin Oprescu în vizită oficială în capitala Chinei, Beijing*, *PoliticaLocala.ro*, 1 marzo 2011, <http://www.politicalocala.ro/sorin-oprescu-in-vizita-oficiala-in-capitala-chinei-beijing.html>, consultato il 15 marzo 2011; Catiusa Ivanov, *Sorin Oprescu: Autostrada suspendata din Beijing se poate face si in Bucuresti*, *Hotnews.ro*, 2 marzo 2011, <http://www.hotnews.ro/stiri-esential-8353938-sorin-oprescu-autostrada-suspendata-din-beijing-poate-face-bucuresti.htm>, consultato il 15 marzo 2011.

<sup>830</sup> Confindustria Romania, *Grandi compagnie cinesi interessate ad investire nell'infrastruttura*, notiziario sulla Romania 14-18 febbraio 2011, n.° 5/2011, <http://www.confindustria.ro/templates/img/online/users/admin/File/publicazione/Notiziario%20del%2014-18%20febbraio.pdf>.

<sup>831</sup> Portale ufficiale del Governo cinese, *Senior CPC official pledges to boost partnership with Romania*, 13 aprile 2011, [http://www.gov.cn/english/2011-04/13/content\\_1843690.htm](http://www.gov.cn/english/2011-04/13/content_1843690.htm), consultato il 16 aprile 2011.

centrale di Cernavoda<sup>832</sup>, la centrale idroelettrica Tarnița-Lăpușești, il progetto carbonifero SE Doicești. I cinesi sono anche stati invitati a partecipare alla gara per l'acquisizione di un pacchetto minoritario delle azioni della società a partecipazione statale CN Transelectrica. Il Ministro dell'Economia romeno, Ion Arton, ha, inoltre, visitato le sedi delle società ZTE e Huawei. Arton si è incontrato anche con rappresentanti della China Huadian Corporation (interessata alla centrale di Doicești e al Complesso Rovinari<sup>833</sup>), della China Coal Technology & Engineering Group Corporation (a cui ha illustrato le opportunità del settore minerario romeno), della China State Grid International Development Ltd. (interessata a investimenti nel settore del trasporto energetico)<sup>834</sup>. In seguito alla visita romena, la Sinohydro ha manifestato interesse verso la realizzazione della centrale idroelettrica di Tarnița-Lăpușești e la modernizzazione della centrale Dimitrie Leonida di Bicăz<sup>835</sup>. Fra il 19 e il 23 ottobre 2011 una delegazione romena si è recata a Pechino in occasione della ventunesima sessione della Commissione mista per la collaborazione economica. A guidare la delegazione romena, Ion Arton, Ministro dell'Economia, che si è incontrato anche con i rappresentanti di alcune compagnie cinesi, quali la China Huadian Engineering, la Sinohydro e la China Nuclear Power Engineering Co. Ltd. Il 20 ottobre 2011 Arton si è incontrato anche

---

<sup>832</sup> Dirigenti della China Guangdong Nuclear Power Company (CGNPC), si sono incontrati con il ministro dell'Economia romeno nel maggio 2011. Nel luglio 2011 una delegazione della CGNPC ha visitato la Romania, con incontri con rappresentanti di Nuclearelectrica. Il 13 agosto i manager della CGNPC si sono incontrati a Shenzhen con il Ministro dell'Economia romeno Ion Arton, rinnovando il proprio interesse a inserirsi nel progetto di ampliamento di Cernavoda, che già vede concretamente coinvolte Arcelor Mittal, ENEL e, ovviamente, Nuclearelectrica SA. Il 19 ottobre 2011, Nuclearelectrica SA e CGNPC hanno siglato un accordo confidenziale per consentire ai cinesi l'accesso alla documentazione dei progetti dei reattori 3 e 4 di Cernavoda. Il 19 ottobre 2011, Nuclearelectrica SA e CGNPC hanno siglato un accordo confidenziale per consentire ai cinesi l'accesso alla documentazione dei progetti dei reattori 3 e 4 di Cernavoda. La lettera di intenti firmata da Nuclearelectrica e CGNPC in occasione del terzo summit Cina-Europa centro-orientale del novembre 2013 sembra aver sancito il definitivo affidamento dei lavori a cinesi, estromettendo tutti gli altri attori (ENEL and Mittal). *România-China Cooperation opportunities for "Cernavoda NPP – Units 3 and 4"*, in "Semnal n", n.º 3, anno XII, 2011, <http://www.nuclearelectrica.ro>; Daniela Mogavero, *Nucleare romeno: via Enel, arrivano i cinesi*, January 20, 2014, [http://www.balcanicaucaso.org/aree/Romania/Nucleare-romeno-via-Enel-arrivano-i-cinesi-146625?utm\\_source=dlvr.it&utm\\_medium=facebook](http://www.balcanicaucaso.org/aree/Romania/Nucleare-romeno-via-Enel-arrivano-i-cinesi-146625?utm_source=dlvr.it&utm_medium=facebook). AA.VV., consultato il 21 gennaio 2014.

<sup>833</sup> La China Huadian Engineering Co. Ltd. (quinta compagnia energetica a capitale pubblico nel panorama del settore cinese, con 212 centrali costruite in Asia e vari progetti in corso in Turchia) si è aggiudicata nel maggio 2012, con il massimo punteggio possibile, il parere positivo della commissione di valutazione per la firma di un contratto per la realizzazione di un gruppo energetico da 500 megawatt presso la centrale termica di Rovinari. Si tratta di un investimento del valore di circa 800-1.000 milioni di euro. Il Consiglio di amministrazione della SC Complexul Energetic Rovinari SA non si è ancora espresso in merito, ma il progetto dovrebbe concretizzarsi attraverso la formazione di una joint venture. In ogni caso, i lavori non inizieranno a breve. Il gruppo energetico dovrà essere realizzato entro il 2015. Nel luglio 2012 una equipe cinese ha effettuato un sopralluogo a Rovinari per acquisire informazioni tecniche. Il nuovo gruppo energetico funzionerà a lignite e i costi di produzione dovrebbero essere i più bassi fra tutte le centrali energetiche romene. Il progetto dovrebbe produrre circa 500 nuovi posti di lavoro, senza contare quelli dell'indotto. [Tvrinfo.ro](http://www.tvrinfo.ro), *Investiție chineză de peste 800 milioane de euro la Termocentrala Rovinari*, 10 maggio 2012, [http://www.tvrinfo.ro/investitie-chineza-de- peste-800-milioane-de-euro-la-termocentrala-rovinari\\_14955.html](http://www.tvrinfo.ro/investitie-chineza-de- peste-800-milioane-de-euro-la-termocentrala-rovinari_14955.html), consultato il 01/10/2012; AA. VV., *China Huadian Engineering investeste 1 mld. euro la Rovinari*, 26 luglio 2012, <http://www.ghidelectric.ro/stire-1525-China-Huadian-Engineering-investeste-1-mld-euro-la-Rovinari.html>, consultato il 01/10/2012.

<sup>834</sup> Ministerul Economiei-Departamentul de Comerț Exterior și Relații Internaționale, Comunicat de Presă 15 august 2011, [http://www.dce.gov.ro/Comunicate/comunicate\\_2011/15\\_aug\\_China.htm](http://www.dce.gov.ro/Comunicate/comunicate_2011/15_aug_China.htm), consultato il 03 settembre 2011; Ministerul Economiei-Departamentul de Comerț Exterior și Relații Internaționale, Comunicat de Presă 11 august 2011, [http://www.dce.gov.ro/Comunicate/comunicate\\_2011/11\\_aug\\_China.htm](http://www.dce.gov.ro/Comunicate/comunicate_2011/11_aug_China.htm), consultato il 03 settembre 2011; Ministerul Economiei-Departamentul de Comerț Exterior și Relații Internaționale, Comunicat de Presă 13 august 2011, [http://www.dce.gov.ro/Comunicate/comunicate\\_2011/13\\_aug\\_China.htm](http://www.dce.gov.ro/Comunicate/comunicate_2011/13_aug_China.htm), consultato il 03 settembre 2011.

<sup>835</sup> Ministerul Economiei-Departamentul de Comerț Exterior și Relații Internaționale, Comunicat de Presă 01 septembrie 2011, [http://www.dce.gov.ro/Comunicate/comunicate\\_2011/01\\_sept\\_China.htm](http://www.dce.gov.ro/Comunicate/comunicate_2011/01_sept_China.htm), consultato il 03 settembre 2011.

con una delegazione della China Gezhouba Group International Engineering Co. Anche quest'ultima ha manifestato interesse nei confronti del progetto riguardante la centrale idroelettrica di Târnița-Lăpuștești. Durante la riunione della Commissione mista, il 20 ottobre, Ariton ha dichiarato che *“din punct de vedere politic, relațiile bilaterale sunt excelente. In continuare, apreciez ca trebuie sa dezvoltăm cu pragmatism potențialul existent în relația economică. Republica Populară Chineză ocupă un loc prioritar în politica României de dezvoltare a relațiilor cu țările din Asia, iar în plan comercial ocupă locul 1 în zona asiatică, atât la export cât și la import”* [dal punto di vista politico, le relazioni bilaterali sono eccellenti. Tuttavia, riscontro la necessità di sviluppare pragmaticamente il potenziale delle relazioni economiche. La RPC occupa un posto prioritario nella politica di sviluppo delle relazioni con l'Asia attuata dalla Romania e sul piano commerciale è il primo partner asiatico con riguardo sia all'export che all'import] mentre il Viceministro dell'Economia Wang Chao ha replicato che *“Guvernul chinez acorda o atenție deosebită relațiilor cu România. Tara dumneavoastră a devenit, deja, al patrulea partener comercial al Chinei din Europa Centrala si de Est. (...) De asemenea, România a devenit una dintre principalele destinații ale investițiilor chineze in ultima perioada”* [Il Governo cinese accorda una grande attenzione alle relazioni con la Romania. Il vostro paese è già diventato il quarto partner commerciale della Cina nell'Europa centro-orientale...Allo stesso modo, nell'ultimo periodo la Romania è diventata una delle principali destinazioni degli investimenti cinesi]. Ariton ha proposto ai cinesi la partecipazione anche ai progetti di realizzazione della tangenziale autostradale di Bucarest (che interesserebbe la China Dalian International Holding e la China Communications Construction Company), dei tronconi autostradali Sibiu-Pitești e Comarnic-Brașov, della modernizzazione del porto di Costanța, del ponte di Braila e dei canali Danubio-Bucarest e Siret-Baragan (quest'ultimo interesserebbe la China National Agricultural Group Corporation). Discussioni con la China Coal Equipment and Engineering hanno riguardato la possibilità di investire nella zona mineraria della Valle dello Jiu. Infine, Ariton ha assistito alla firma di un Memorandum fra la Romcontrol e la China Certification and Inspection Group, al fine di implementare i controlli sul commercio di merci fra i due paesi<sup>836</sup>.

Il 6 settembre 2012, il ministro romeno dell'agricoltura e dello sviluppo rurale, Daniel Constantin, si è incontrato con il vice-ministro cinese dell'agricoltura, Niu Dun. Dall'incontro è emerso l'interesse cinese per il programma romeno di ristrutturazione dei sistemi d'irrigazione. La ristrutturazione del sistema d'irrigazione romeno dovrebbe avvenire con il ricorso a fondi europei<sup>837</sup>. Lo stesso giorno, a Pechino, il ministro delegato per le

---

<sup>836</sup> Il Ministro Ariton si è incontrato anche con il Ministro per il Commercio cinese Chen Deming. Ministerul Economiei-Departamentul de Comerț Exterior și Relații Internaționale, Comunicat de Presă 18 octombrie 2011, [http://www.dce.gov.ro/Comunicate/comunicate\\_2011/18\\_oct\\_China.htm](http://www.dce.gov.ro/Comunicate/comunicate_2011/18_oct_China.htm), consultato il 04 novembre 2011; Ministerul Economiei-Departamentul de Comerț Exterior și Relații Internaționale, Comunicat de Presă 19 octombrie 2011, [http://www.dce.gov.ro/Comunicate/comunicate\\_2011/19\\_oct\\_China.htm](http://www.dce.gov.ro/Comunicate/comunicate_2011/19_oct_China.htm), consultato il 04 novembre 2011; Ministerul Economiei-Departamentul de Comerț Exterior și Relații Internaționale, Comunicat de Presă 20 octombrie 2011, [http://www.dce.gov.ro/Comunicate/comunicate\\_2011/20\\_oct\\_China.htm](http://www.dce.gov.ro/Comunicate/comunicate_2011/20_oct_China.htm), consultato il 04 novembre 2011; Ministerul Economiei-Departamentul de Comerț Exterior și Relații Internaționale, Comunicat de Presă 20 octombrie 2011, [http://www.dce.gov.ro/Comunicate/comunicate\\_2011/20\\_oct\\_China2.htm](http://www.dce.gov.ro/Comunicate/comunicate_2011/20_oct_China2.htm), consultato il 04 novembre 2011; Ministerul Economiei-Departamentul de Comerț Exterior și Relații Internaționale, Comunicat de Presă 21 octombrie 2011, [http://www.dce.gov.ro/Comunicate/comunicate\\_2011/21\\_oct\\_China.htm](http://www.dce.gov.ro/Comunicate/comunicate_2011/21_oct_China.htm), consultato il 04 novembre 2011; Ministerul Economiei-Departamentul de Comerț Exterior și Relații Internaționale, Comunicat de Presă 22 octombrie 2011, [http://www.dce.gov.ro/Comunicate/comunicate\\_2011/22\\_oct\\_China.htm](http://www.dce.gov.ro/Comunicate/comunicate_2011/22_oct_China.htm), consultato il 04 novembre 2011.

<sup>837</sup> Emilia, Olescu, *Chinezii – interesați să investească în sistemul nostru de irigații*, 7 settembre 2012, [http://www.bursa.ro/madr-chinezii-interesati-sa-investeasca-in-sistemul-nostru-de-irigatii-181572&s=companii\\_afaceri&articol=181572.html](http://www.bursa.ro/madr-chinezii-interesati-sa-investeasca-in-sistemul-nostru-de-irigatii-181572&s=companii_afaceri&articol=181572.html), consultato il 8/10/2012.



telecomunicazioni romeno, Mihai Voicu, ha firmato due accordi di cooperazione economica con la Cina. I due accordi coinvolgono un'intesa fra Transelectrica, la Huawei e la China Development Bank nonché forme di cooperazione fra la 2K Telecom, ancora la Huawei e la Exim Bank China. Voicu si trovava a Beijing per partecipare a un workshop di tre giorni organizzato dal nuovo Segretariato per la cooperazione fra Cina e paesi dell'Europa centro-orientale<sup>838</sup>.

Un mese dopo (25-26 ottobre), il ministro degli esteri romeno, Titus Corlățean, ha effettuato una visita ufficiale in Cina durante la quale, nonostante le discussioni con l'omologo cinese Yang Jiechi siano state incentrate sul ruolo mediatore della Romania nello sviluppo delle relazioni fra UE e Cina, è stata ventilata la possibilità di aprire una banca cinese a Bucarest<sup>839</sup>. Nell'estate del 2013, l'attuale Premier romeno Victor Ponta ha incontrato a Pechino il proprio omologo cinese Li Keqiang e il Presidente Xi Jinping, dichiarando che *"Developing investments in Europe is definitely part of the strategy China's new leadership has committed to. For them, Europe is just a part of the world, it's not the center of the world, as we like to see it, but it's an important part though, and if we succeed in convincing them, as we did until 2005, that Romania can be the best gateway to Europe, both literally - through the port of Constanta - and symbolically, a part of the investment might enter Romania too"*. Ponta vorrebbe dunque vedere aumentare gli investimenti cinesi e per fare ciò auspica l'innalzamento delle relazioni sino-romene al livello di partnership strategica<sup>840</sup>. Il desiderio del Premier romeno ha assunto maggiore concretezza dopo la manifestazione di interesse da parte della China Investment Corporation (CIC), della China Development Bank e della China Exim Bank con riguardo al finanziamento di alcuni dei progetti sopra elencati e al processo di privatizzazione delle aziende pubbliche romene<sup>841</sup> e soprattutto dopo il successo del Forum Cina-Europa centro-orientale, tenutosi a Bucarest alla fine del novembre 2013.

Tuttavia, a dispetto dei molti incontri, meeting e visite ufficiali, nonché delle continue dichiarazioni contenenti buoni propositi, ben pochi dei progetti di investimenti e cooperazione sopra menzionati hanno avuto, finora, un seguito concreto. Analizzando la tabella n. 162, il peso relativo dello stock di IDE cinesi in Romania rispetto al resto del mondo è sempre stato trascurabile; aveva invece un certo significato con riguardo alla dimensione europea. Ma dal 2003, quando era il 5° paese europeo per stock di IDE non finanziari cinesi, il peso relativo della Romania come destinazione di IDE cinesi in Europa è andato scemando, fino a diventare, nel 2010, irrilevante. Questo perché il progressivo aumento dello stock di investimenti cinesi in Romania non ha tenuto il passo della maggiormente impetuosa crescita degli IDE cinesi nel resto d'Europa. Una causa di tale fenomeno, così come analizzato con riferimento agli investimenti nipponici, è l'isolamento geografico della Romania, che non permette un immediato sbocco nei mercati europei per i beni eventualmente frutto di IDE

---

<sup>838</sup> Romanian.cri.cn, *România a semnat la Beijing două acorduri economice importante*, 6 settembre 2012, <http://romanian.cri.cn/341/2012/09/06/1s129886.htm>, consultato il 28/10/2012.

<sup>839</sup> Realitatea.net, *Corlățean, vizită importantă la Beijing. Oferta României pentru China*, 25 ottobre 2012, [http://www.realitatea.net/corlatean-vizita-importanta-la-beijing-oferta-romaniei-pentru-china\\_1038912.html](http://www.realitatea.net/corlatean-vizita-importanta-la-beijing-oferta-romaniei-pentru-china_1038912.html), consultato il 27/10/2012. Realitatea.net, *Corlățean a discutat cu omologul său din China despre deschiderea unei bănci chineze la București*, 26 ottobre 2012, [http://www.realitatea.net/corlatean-a-discutat-cu-omologul-sau-din-china-despre-deschiderea-unei-banci-chineze-la-bucuresti\\_1039372.html](http://www.realitatea.net/corlatean-a-discutat-cu-omologul-sau-din-china-despre-deschiderea-unei-banci-chineze-la-bucuresti_1039372.html), consultato il 27/10/2012.

<sup>840</sup> Actmedia.eu, *Prime Minister Victor Ponta proposed relation Romania-China be raised to strategic partnership level*, 3 luglio 2013, <http://actmedia.eu/daily/prime-minister-victor-ponta-proposed-relation-romania-china-be-raised-to-strategic-partnership-level/46901>, consultato il 14 ottobre 2013.

<sup>841</sup> Shahun Turton, *China interested in investing EUR 3 billion in Romania, says minister after Beijing talks*, 9 settembre 2013, <http://www.romania-insider.com/china-interested-in-investing-eur-3-billion-in-romania-says-minister-after-beijing-talks/106070/>, consultato il 28 ottobre 2013.

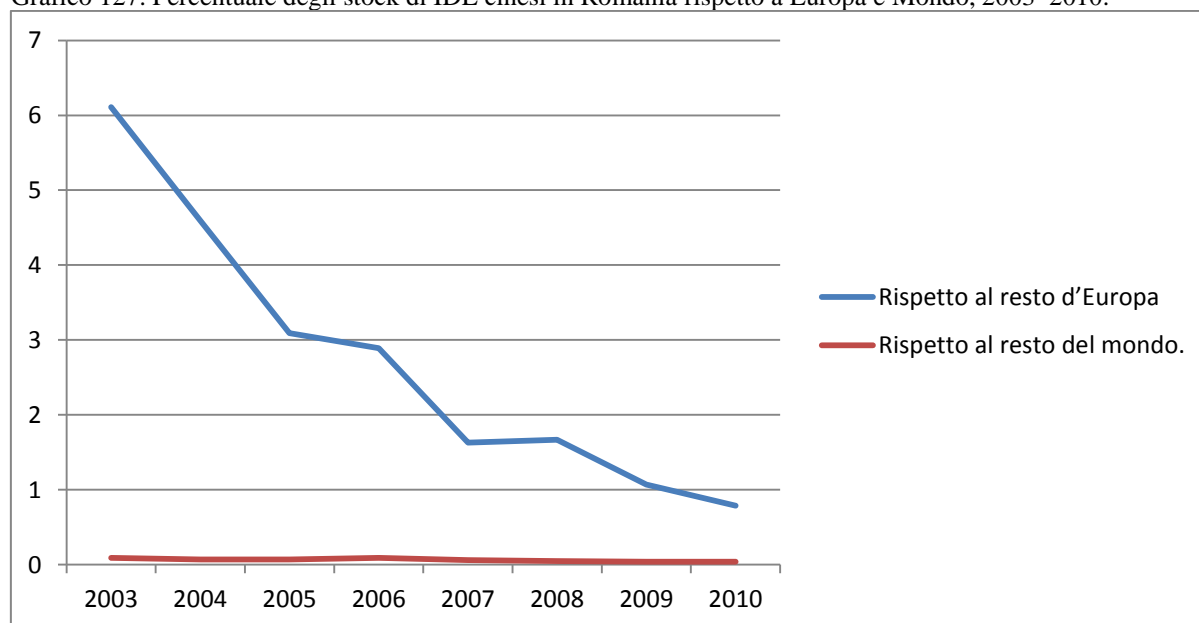
cinesi<sup>842</sup>. Peraltro, a parziale riduzione dell’impatto di questi dati, la Golonka mette in risalto come nel 2010 gli IDE in Romania fossero inferiori del 75% rispetto a quelli diretti verso la Polonia; limitando la disamina agli IDE cinesi, però, il divario si riduceva al 35%<sup>843</sup>, a indicare sia la minore importanza della Romania per gli investitori internazionali, sia l’interesse, pur in diminuzione, che comunque il Paese balcanico continua a suscitare a Pechino.

Tabella 162. Percentuale degli stock di IDE cinesi in Romania, 2003–2010.

	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Rispetto al resto d’Europa	6,11	4,59	3,09	2,89	1,63	1,67	1,07	0,79
Rispetto al resto del mondo.	0,09	0,07	0,07	0,09	0,06	0,05	0,04	0,04

Elaborazione propria di dati MOFCOM, *2009 Statistical Bulletin of China’s Outward Foreign Direct Investment*, <http://images.mofcom.gov.cn/hzs/accessory/201009/1284339524515.pdf>; MOFCOM, *2010 Statistical Bulletin of China’s Outward Foreign Direct Investment*, <http://images.mofcom.gov.cn/hzs/accessory/201109/1316069658609.pdf>.

Grafico 127. Percentuale degli stock di IDE cinesi in Romania rispetto a Europa e Mondo, 2003–2010.



Elaborazione propria.

Le principali società a partecipazione cinese attive in Romania sono<sup>844</sup>:

- *Golden Way BV*, con sede nei Paesi Bassi; la società intende investire 28 milioni di euro, generando 250 posti di lavoro, destinati alla costruzione di due fabbriche (una nella provincia di Constanța, località Ovidiu, una nella provincia di Gorj) per la produzione di un derivato del carbone.

<sup>842</sup> Chi scrive è in parziale disaccordo con chi ha sostenuto che “*Through Romania, products will be exported to other EU countries*”. Questa è una possibilità, e probabilmente, fino a un certo punto, anche una verità. Ma finché le infrastrutture viarie e ferroviarie saranno scadenti, la distribuzione di prodotti cinesi in Europa partendo dalla Romania sarà sempre esigua e marginale. Sun Yongjian, Guo Yan, *Romania, Oldest Friend in the EU Ready for Developing New Friendship with China*, intervista all’Ambasciatore romeno in Cina, Viorel Isticioaia Budura, in “*China’s Foreign Trade*”, Anno 2007, Issue Z1, pp. 26-29.

<sup>843</sup> Marta Golonka, *Partners or rivals? Chinese investments in Central and Eastern Europe*, Central & Eastern Europe Development Institute, Varsavia 2012, <http://ceedinstitute.org/upload/files/c994d506d9c2600e1d96efa04d22b03a.pdf>.

<sup>844</sup> Laura Culita, Cristina Negraru, Diana Cioltei, Ana Sabiescu, *Pierdem trenul de China? Ce este de facut pentru a-i atrage pe asiatici*, cit.

- *China Tobacco International Europe*, società statale che nel 2006 ha aperto una fabbrica di sigarette nella provincia di Buzau. La società ha investito, finora, 35 milioni USD, con l'obiettivo di arrivare a 100. Al momento, i lavoratori sono 130, ma la possibile apertura di una nuova unità di produzione nella provincia Prahova, con un investimento di ulteriori 35 milioni USD, potrebbe creare 100 nuovi posti di lavoro.
- *Eurosport DHS*, il più grande produttore di biciclette in Romania, attivo dal 1999 a Petrosanie con una fabbrica a Huneodara. Gli investimenti arrivano ai 20 milioni di euro, i lavoratori sono circa 300. Al momento il 40% del capitale è in mano tedesca.
- *Dongguan Yuncheng Plate Making Co.*, società del Guangdong che ha realizzato nella provincia Prahova un investimento di 4 milioni USD con 50 nuovi posti di lavoro, nel settore dei rulli industriali per il confezionamento. Nel primo semestre del 2010, la società ha iniziato un investimento nel Parco Industriale di Ploiesti.
- *Rich Sport*, produttore di biciclette, scooter, motociclette, equipaggiamento sportivo, presente in Romania dal 1997. Nel 2008 ha investito 3 milioni di dollari per una nuova linea di produzione nella provincia Ialomita. Nel 2008 ha siglato un accordo di cooperazione con la Lao-Japan Trading Corporation.
- *F&J Romania*, titolare del brand Vortex, attiva nel settore del legno e costruzioni, con un investimento di circa 15 milioni USD.

L'elenco rende un'immagine degli IDE cinesi in Romania a basso contenuto tecnologico. Nell'autunno del 2009 la fabbrica di trattori di Raşnov (localizzata nella provincia di Braşov) di proprietà della Shantuo Agricultural Machinery Equipment, che la detiene attraverso la controllata Hoyo-SHK Modern (che detiene l'80% del capitale della società Hoyo România, il restante è della società romena Goldex Industry), ha iniziato la produzione; l'omologazione di alcuni modelli è arrivata nell'agosto 2010. Per l'anno 2010 era prevista una produzione di 300 trattori, con l'obiettivo di arrivare a una produzione annuale di 20.000 unità. Lo stabilimento occupa un'area di 50.000 mq e ha richiesto un investimento di circa 20 milioni di euro, che dovrebbero, però, aumentare fino a 50 milioni in un triennio<sup>845</sup>. Nel 2012, la società cinese Renesola (coinvolta nell'investigazione anti-dumping avviata dalla UE e conclusasi, di fatto, con un compromesso<sup>846</sup>), produttrice di pannelli solari, ha acquistato la società romena Lucas Est, la quale ha quasi terminato di costruire un parco fotovoltaico di circa 14 ettari di superficie nella Judet Prahova<sup>847</sup>. Anche Huawei e ZTE, i giganti cinesi della comunicazione (il primo privato, pur con consistenti legami a livello governativo, il secondo pubblico), sono presenti in Romania. La ZTE ha aperto un ufficio a Bucarest nel 2001. Nel 2003 si è assicurata un primo contratto. Il 30 agosto 2006 la ZTE ha annunciato la vittoria della gara internazionale per la fornitura di equipaggiamento a fibre ottiche necessaria alla stesura della rete di circa 2.500 km gestita da Euoweb International. Il materiale fornito dalla società

<sup>845</sup> RomaniaInsider.com, *Chinese Hoyo delivers first tractors from Rasnov in July*, 22 giugno 2010, <http://www.romania-insider.com/chinese-hoyo-delivers-first-tractors-from-rasnov-in-july/3008/>, consultato il 04 aprile 2011..

<sup>846</sup> Fu Jing, Tuo Yannan, *EU-China trade disputes need "rational" tack*, December 03, 2013, [http://europe.chinadaily.com.cn/business/2013-12/03/content\\_17146534.htm](http://europe.chinadaily.com.cn/business/2013-12/03/content_17146534.htm); Karel De Gucht, *Statement on the amicable solution in the EU-China solar panels case*, July 29, 2013, [http://trade.ec.europa.eu/doclib/docs/2013/july/tradoc\\_151677.pdf](http://trade.ec.europa.eu/doclib/docs/2013/july/tradoc_151677.pdf).

<sup>847</sup> Con riguardo al settore eolico, si segnala che una delegazione del gruppo cinese Sinovel ha recentemente visitato la fabbrica di Bucarest dell'impresa romena Faur. La Sinovel è il primo produttore cinese nella RPC e il secondo mondiale nel settore dell'eolico, ed è intenzionata a produrre i propri prodotti nella fabbrica della Faur. *Chinezii intra pe piata energiei verzi din Romania*, 25 settembre 2012, <http://www.ghidelectric.ro/stire-1593-Chinezii-intra-pe-piata-energiei-verzi-din-Romania.html>, consultato il 03/10/2012; Liviu Iancu, *Cel mai mare producător chinez de turbine eoliene vrea să înceapă producția în București*, 22 gennaio 2013, <http://www.mediafax.ro/economic/cel-mai-mare-productor-chinez-de-turbine-eoliene-vrea-sa-inceapa-productia-in-bucuresti-10516245>, consultato il 01 marzo 2013.

cinese è stato installato in 14 nodi, corrispondenti ad altrettante maggiori città romene, tra cui Oradea, Arad, Brasov e Buzau<sup>848</sup>. Contemporaneamente, la società cinese ha ottenuto una commessa dall'operatore romeno POSTelecom<sup>849</sup> per la costruzione di una rete di prossima generazione (NGN, Next Generation Networking): si tratta di una tipologia di rete integrata nei servizi che, basata comunque sul protocollo IP, consente il trasporto di informazioni e servizi, quali voce, dati, comunicazioni multimediali, attraverso l'incapsulamento in pacchetti. A fine maggio 2008 la ZTE si è accordata con la Zapp, quarto operatore di telefonia mobile in Romania, per la costruzione di una rete UMTS, il cui completamento sarebbe stato ultimato nel 2011. Il CEO di Zapp, Chris Bataillard, ha spiegato in questi termini la scelta di ZTE: *"ZTE allows us to launch (...) advanced services, while achieving higher operational efficiency and lower costs"*. La capacità di trasferimento dati della nuova rete Zapp passerà da 2,4 a 7,2 Mbps<sup>850</sup>. Nel settembre 2009 la ZTE ha completato l'installazione dei propri prodotti Unitrans ZXMP M800 WDM, atti a implementare la rete ottica di Romtelecom, desiderosa di offrire ai propri clienti servizi quali TV digitale e video on demand. Ai primi di febbraio del 2010, la ZTE ha siglato un contratto per la costruzione di una rete UMTS per conto dell'azienda COSMOTE Romania. Durante la seconda metà di agosto del 2011, la ZTE ha annunciato l'intenzione di aprire una linea di produzione di decoder per la ricezione del segnale televisivo digitale terrestre in Romania. Poche settimane prima di quest'annuncio, la stessa ZTE ha dichiarato l'intenzione di aprire un *training center* con possibilità di accogliere 200 studenti a Bucarest, con un investimento iniziale di 2,7 milioni di euro, aumentabili però fino a 55 milioni di euro, in quanto al *training center* seguirebbe l'apertura di una linea di produzione di attrezzature per le telecomunicazioni. Il progetto, che sarebbe dovuto partire a novembre-dicembre 2011, sarebbe il risultato di discussioni iniziate in gennaio con il locale Ministero per le Comunicazioni<sup>851</sup>. La Huawei è presente in Romania sin dal 2004 (seppure abbia scartato il paese balcanico al fine di costruire uno stabilimento produttivo, optando per l'Ungheria), mentre anche la Alibaba Network Technology, gestore del sito Alibaba.com (una sorta di Ebay cinese), ha manifestato interesse per il paese balcanico. Valerian Vreme, Ministro delle Comunicazioni romeno, ha così analizzato vantaggi e svantaggi offerti da Bucarest sul mercato IT: *"Avantajele pietei IT&C sunt legate in principal de buna pregatire a specialistilor nostri IT, atat tehnic, cat si legate de cunoasterea limbilor straine. In plus, suntem o tara membra UE, ceea ce deschide oportunitatii de desfacere a produselor pentru toata Europa. Dezavantajele ar fi mai degraba legate de faptul ca piata este deja dezvoltata, exista o prezenta activa a tuturor marilor companii, deci costul fortei de munca in domeniul nu este la fel de scazut ca in China"* [I vantaggi del mercato IT&C sono legati principalmente alla buona preparazione dei nostri IT, sia tecnica che in connessione alla conoscenza di lingue straniere. Inoltre, siamo un paese membro della UE, il che offre l'opportunità di distribuire i propri prodotti in tutta Europa. Gli svantaggi sono legati al fatto che il mercato è già sviluppato e vi sono attivamente presenti tutti i grandi marchi del settore, mentre il costo del lavoro non è così basso come in Cina]. Il deputato Varejan Pambuccian nota invece che

<sup>848</sup> ZTE, *ZTE selected for national next generation network in Romania*, 30 agosto 2006, [http://www.zte.com.cn/en/press\\_center/news/200308/t20030801\\_350457.html](http://www.zte.com.cn/en/press_center/news/200308/t20030801_350457.html), consultato il 27 marzo 2012.

<sup>849</sup> Precedentemente, era stata perseguita una partnership fra POSTelecom, controllata dalla Posta Română, e la ZTE, con un finanziamento tramite prestito di 80 milioni USD concesso dalla China's Export-Import Bank. Mirela Mariana Nae, David Turnock, *Romania's revolution in telecommunications and information technology*, cit., p. 58.

<sup>850</sup> ZTE, *ZTE to Build Zapp's 3G Network in Romania*, 27 agosto 2008, [http://www.zte.com.cn/endata/magazine/zte/technologies/2008year/no6/articles/200806/t20080627\\_162052.html](http://www.zte.com.cn/endata/magazine/zte/technologies/2008year/no6/articles/200806/t20080627_162052.html), consultato il 27 marzo 2012.

<sup>851</sup> ZTE, *ZTE to produce digital TV signal reception equipment in Romania*, 25 agosto 2011, [http://www.zte.com.cn/en/press\\_center/press\\_clipping/201109/t20110904\\_353837.html](http://www.zte.com.cn/en/press_center/press_clipping/201109/t20110904_353837.html), consultato il 27 marzo 2012.

“*In China forta de munca este mult mai ieftina si nu vad de ce ar deschide aici pentru productie de software ori hardware*” [In Cina la forza lavoro è molto meno costosa e non vedo motivi perché debbano aprire qui impianti di produzione software e hardware]<sup>852</sup>.

D'altronde, la Cina non è solo un potenziale partner nel settore delle telecomunicazioni. È anche uno dei principali competitori dell'export romeno nel settore degli apparecchi per le telecomunicazioni<sup>853</sup>.

Precedentemente si è detto delle difficoltà cinesi nell'investire in Europa. Tuttavia, vanno sottolineate anche le difficoltà europee, e in particolare romene, nell'attrarre investimenti dalla RPC. Durante una visita a Târgu Mureș, l'ambasciatore cinese in Romania, Liu Zengwen, ha dichiarato che il principale ostacolo agli investimenti cinesi nelle infrastrutture romene deriva dall'impossibilità per lo Stato balcanico di offrire le necessarie garanzie agli investitori cinesi, in quanto esso si ritrova le mani legate dai limiti di budget imposti dal FMI e dalla UE<sup>854</sup>. Un esempio di tali difficoltà è dato dalle lunghe trattative per l'acquisizione dell'impianto di Someș Dej, specializzato nella produzione di cellulosa. Il 19 ottobre 2010 il gruppo cinese AVIC International aveva manifestato l'intenzione di comprare gli impianti romeni situati nella provincia di Cluj, firmando un Memorandum d'intenti con la S.C. Someș S.A. (società facente parte del Gruppo Serviciile Comerciale Române - SCR). Nel febbraio 2001 la AVIC si è dichiarata interessata anche all'impianto chimico Oltchim di Râmnicu Vâlcea, in Oltenia. Lo stesso gruppo, attraverso la controllata China Telecom, ha firmato un accordo di acquisto con la RCS&RDS, azienda di telecomunicazioni. Il Memorandum riguardante l'acquisizione dello stabilimento di Someș Dej prevedeva una spesa di 500 milioni, l'80% del quale destinati a investimenti per la modernizzazione degli impianti. AVIC International aveva prospettato la modernizzazione dell'impianto e l'assunzione di 2.900 lavoratori fra il 2011 e il 2014. La produzione di cellulosa sarebbe dovuta crescere da 70.000 a 350.000 tonnellate all'anno, con prospettive di arrivare fino a 500.000 tonnellate. Il gruppo cinese, che annovera oltre 450.000 dipendenti nel mondo, aveva vagliato anche la possibilità di riattivare la produzione di carta. Nel 2009 il giro di affari dell'impianto romeno si attestava sui 78,1 milioni di Lei, con una perdita di 9,05 milioni di Lei; nel 2011, i dipendenti erano circa 250, rispetto ai 322 del 2009 e agli 849 del 2005. Tuttavia, le trattative si sono arenate, soprattutto per l'incapacità dello Stato romeno di supportare adeguatamente la società locale nelle negoziazioni con lo Stato cinese. L'AVIC è dunque uscita dall'affare, ma è stata sostituita nelle trattative dalla China Paper, il più grande produttore cinese di carta, che ha manifestato la propria disponibilità a costituire una *joint venture* pubblica-privata, ove lo Stato romeno investirebbe 150 milioni di euro, a fronte dei 350 messi sul piatto dal gruppo cinese<sup>855</sup>. Ad oggi, però, le negoziazioni non sembrano essere concluse.

---

<sup>852</sup> Laura Culita, Cristina Negraru, Diana Cioltei, Ana Sabiescu, *Pierdem trenul de China? Ce este de facut pentru a-i atrage pe asiatici*, cit.

<sup>853</sup> Centrul Român pentru Promovarea Comerțului și Investițiilor Străine, *Potențialul de export al României, în aparate electrice pentru telecomunicații 2009*, <http://www.traderom.ro>.

<sup>854</sup> Nell'occasione, è stato annunciato che i cinesi starebbero valutando la possibilità di aprire nuove imprese di piccola-media grandezza nella provincia di Mureș, attratti dalle possibilità economiche offerte dalla provincia. Le opportunità principali sono state individuate nell'agricoltura ecologica, nelle infrastrutture, nella medicina alternativa. AA. VV., *Investitorii chinezi reticenti sa vina in Romania*, 26 giugno 2011, <http://www.zi-de-zi.ro/economic/investitorii-chinezi-reticenti-sa-vina-in-romania>, consultato il 26 giugno 2012; Fekete Zsuzsánna, *Investitorii chinezi, interesați să-și deschidă firme în județul Mureș*, 24 giugno 2011, <http://www.tvmures.ro/ro/stiri-locale/eventiment/detalii-eventiment/article/investitorii-chinezi-interesati-sa-si-deschida-firme-in-judetul-mures.html>, consultato il 10 agosto 2012.

<sup>855</sup> In particolare, avrebbe influito la mancata nomina di un nuovo ambasciatore romeno in Cina, con una vacanza durata circa un anno. S.C. Someș S.A., Hotarare din data de 10.12.2010 ale Adunarii Generale Ordinare a Actionarilor si Adunarii Generale Extraordinare a Actionarilor S.C. SOMES S.A., <http://www.somes.ro/actionariat.php>; S.C. Someș S.A., Rezultatele votului Adunarii Generale Ordinare a Actionarilor din data de 10.12.2010, <http://www.somes.ro/actionariat.php>; Nicoleta Nap, *Chinezii, interesați din*

Un particolare investimento cinese in Romania, su cui l'opinione pubblica romena ha aperto un ampio dibattito, è la costruzione di una *chinatown* a Bucarest<sup>856</sup>. Nel tentativo di razionalizzare le attività commerciali avviate dai migranti cinesi nella capitale romena (essi vivono perlopiù nel quartiere Colentina<sup>857</sup>, dove abitano nei tradizionali grandi "bloc" grigi dell'epoca comunista, e nel distretto Voluntari, dove invece sono riusciti a strutturare il quartiere in maniera a loro più congeniale), sfruttando le esperienze del Mercato Europa, nei primissimi anni Duemila è maturata l'idea di edificare un vero e proprio quartiere cinese, una sorta di *chinatown*, alla periferia di Bucarest, in località Afumați.

Christiansen definisce la *chinatown* come un centro simbolico delle comunità cinesi oltremare, sottolineando come in Europa ne esistano poche, le quali peraltro non hanno la funzione ghezzante riscontrabile in America e nel Sud Est asiatico<sup>858</sup>. Nel caso romeno si trattava però di un investimento esogeno, del valore di circa 100 milioni di euro, che avrebbe dovuto interessare un'area di 80 ettari<sup>859</sup>; già nel 2006 l'ambasciatore cinese in Romania aveva annunciato il progetto, ma con investimenti decisamente superiori, per 500 milioni di euro. L'operazione avrebbe dovuto interessare un gruppo di aziende romene, denominato Niro, e guidato dall'uomo d'affari Dumitru Nicolae, impegnato nella costruzione di un centro commerciale di 120.000 mq e 12 palazzi per un totale di 600 appartamenti destinati alla comunità cinese. Peraltro, nell'operazione immobiliare sarebbe stato coinvolto anche il gruppo turco Metin Dogan<sup>860</sup>, evidenziando un intreccio di interessi fra le due principali minoranze etniche in Romania (i turchi sono secondi solo ai moldavi per numero di residenti nel paese balcanico). Il progetto non sembra aver riscontrato il favore della comunità cinese, avversa ad abbandonare la propria attuale sistemazione<sup>861</sup>.

La società a guida cinese China Town ha sviluppato un secondo progetto in diverse tappe. La prima di queste, da portare a compimento entro il 2011, prevedeva un investimento di 41 milioni di euro e la costruzione di cinque *showroom* divisi in nove ali capaci di contenere 350 spazi commerciali, a cui si aggiungereanno altre tre ali fino a raggiungere un totale di 1.240 negozi. La seconda tappa prevedeva invece un investimento di circa 50 milioni di euro fra il 2011 e il 2013. Oltre a centri commerciali e abitazioni, il progetto contemplava la destinazione di spazi ad aree verdi, scuole, ristoranti e centri medici ove praticare la terapia tradizionale cinese. Il progetto dovrebbe vedere il completamento finale entro il 2020.

A proposito della Chinatown, l'ex Presidente della Camera Bilaterale del Commercio e dell'Industria Romeno-Cinese, Alexandru Ioan, ha dichiarato che il complesso potrà

---

*nou de combinatul Someș Dej*, Ziua de Cluj, 16 dicembre 2012, <http://ziuadecj.realitatea.net/eveniment/chinezii-interesati-din-nou-de-combinatul-somes-dej--103448.html>, consultato il 03 gennaio 2013; Adevarul.ro, *Cel mai mare producător de hârtie din China a preluat mega-investiția de la Dej*, 27 luglio 2011, [http://adevarul.ro/locale/cluj-napoca/cel-mai-mare-producator-hartie-china-preluat-mega-investitia-dej-1\\_50ae5e917c42d5a6639c2031/index.html](http://adevarul.ro/locale/cluj-napoca/cel-mai-mare-producator-hartie-china-preluat-mega-investitia-dej-1_50ae5e917c42d5a6639c2031/index.html), consultato il 3 gennaio 2013.

<sup>856</sup> Il dibattito verte anche sull'effettiva sinicità dell'investimento. Seppure il progetto non sia propriamente ascrivibile a investitori cinesi, esso ha ottenuto il favore, quantomeno informale, dell'Ambasciata cinese in Romania. Intervista semi-strutturata a Gabriel Ghelmeceanu, Presidente della Camera di Commercio bilaterale Romania-Cina, cit.

<sup>857</sup> Colentina è il vero e proprio quartiere interetnico della capitale romena, ospitando la maggior parte dei migranti di tutte le nazionalità. Andi Mihail Bancila, *Colentina, Turnul Babel al României*, in "Migrant în România", n. 7/2010, pp. 12-13.

<sup>858</sup> Flemming Christiansen, *Chinatown, Europe. An exploration of overseas Chinese identity in the 1990s*, cit., p. 67.

<sup>859</sup> Rixta Wundrak, *L'immigration des commercants chinois dans la Bucarest Postcommuniste*, cit., p. 164.

<sup>860</sup> Ionuț Crivăț, "China Town, o investiție de 100 milioane euro, la marginea Bucureștului", [http://www.globexpress.ro/GlobExpress\\_Nr\\_4/96.pdf](http://www.globexpress.ro/GlobExpress_Nr_4/96.pdf).

<sup>861</sup> D'altronde, come ha osservato giustamente Șerban Toader: "You cannot tell them: «I build homes for you, come here»". Intervista condotta dall'autore a Șerban Toader, cit.

rappresentare anche un'attrazione turistica in più per la capitale romena<sup>862</sup>. Effettivamente, la realizzazione di una pagoda al centro del complesso pare avere una funzione dichiaratamente turistica. Per ora, però, si è concretizzato solamente il centro commerciale *Dragonul Roșu*, aperto una prima volta nel 2003 e poi colpito da un incendio dai contorni piuttosto oscuri nel 2010. L'incendio, arrivato dopo una serie di fatti illeciti che hanno fatto presupporre collusioni mafiose, ha provocato danni per 40 milioni USD<sup>863</sup>. L'inaugurazione della nuova Chinatown in località Afumați si è avuta il 19 luglio 2011, alla presenza del Premier romeno Emil Boc<sup>864</sup>.

Come per quanto accade in relazione all'interscambio commerciale, la Bulgaria è il fanalino di coda, fra i Paesi centro-est europei, per numero e valore degli investimenti cinesi ricevuti<sup>865</sup>, nonostante le autorità politiche di Sofia abbiano recentemente avviato una politica indirizzata al rafforzamento dei legami con Pechino<sup>866</sup>. La realizzazione di una Chinatown, per esempio, al fine di concentrare l'immigrazione cinese e al contempo fornire un'area dedicata alla commercializzazione di prodotti a basso costo e largo consumo, è stata ripresa anche dalle autorità bulgare, intenzionate a replicare il progetto nella capitale Sofia. Allo stato attuale, però, il progetto sembra essere stato abbandonato<sup>867</sup>.

La taglia "small" dell'economia bulgara gioca indubbiamente un ruolo importante, ma pesa anche il fattore burocratico/culturale<sup>868</sup> più volte richiamato in questo lavoro. In Bulgaria si segnala l'accordo fra la cinese Great Wall Motor Company con la Litex Motors, stipulato nel febbraio 2011, per la produzione di auto a basso costo, con un investimento del valore di circa 112 milioni USD<sup>869</sup>. Alcune compagnie cinesi sono entrate in Bulgaria investendo nel settore energetico, in particolare nella nicchia delle rinnovabili. Per esempio, le imprese Wiscom System e Polar Photovoltaics hanno costruito un impianto solare a Ihtiman<sup>870</sup>. Nel 2011, la Tianjin State Farms Agribusiness Group ha investito 14 milioni USD in un progetto agricolo<sup>871</sup>. Altre aziende cinesi attive in Bulgaria sono la Huawei e la ZTE nel settore delle telecomunicazioni, mentre la SVA, Shanghai Video and Audio Electronics, ha aperto una linea di produzione di tv<sup>872</sup>. Sullo sviluppo delle relazioni sino-bulgare sul piano degli

---

<sup>862</sup> AA.VV., *Va fi China Town o atracție turistica?*, 17 agosto 2010, <http://www.capital.ro/detalii-articole/stiri/va-fi-china-town-o-atracție-turistica-138216.html>, consultato il 23 aprile 2012.

<sup>863</sup> Calin Rus, *Dragonul Roșu*, in "Migrant în România", n. 7/2010, p. 14 <http://www.migrant.ro/file/pesleft/264migrantinromaniar7ptweb.pdf>; Dorottya Nagy, *Fiery Dragons: Chinese Communities in Central and Eastern Europe, with special focus on Hungary and Romania*, in "Religions & Christianity in Today's China", Vol. I, 2011, N. 1, pp. 71-86,

[http://www.eu-china.net/web/cms/upload/pdf/materialien/RCTC\\_2011-1.71-86\\_Nagy\\_Fiery\\_Dragons.pdf](http://www.eu-china.net/web/cms/upload/pdf/materialien/RCTC_2011-1.71-86_Nagy_Fiery_Dragons.pdf).

<sup>864</sup> AA. VV., *S-a deschis primul Chinatown din România și cel mai mare din Europa*, in Deceniul 7, n. 5, luglio 2011, p. 21.

<sup>865</sup> Sebbene Apoteker e Barthélémy attribuiscono al paese balcanico il 4% degli IDE cinesi in Europa nel periodo 2005-2011. Thierry Apoteker, Sylvain Barthélémy, *EU-China FDI in the 21st century: Who is ready for a "win-win" strategy?*, cit.

<sup>866</sup> Chinaroom.eu, *China and Bulgaria tighten their Relations for a better Cooperation*, 22 gennaio 2014, <http://www.chinaroom.eu/news/china-and-bulgaria-tighten-their-relations-better-cooperation>, consultato il 11 marzo 2014.

<sup>867</sup> Anna Krasteva, *L'immigré chinois en Bulgarie. Le <<protestant>> de l'économie post-communiste*, cit., p. 79.

<sup>868</sup> Kiril Jeliakov, *Bulgarian-Chinese Business Centre*, Fifth Euro-China Forum, 21-22 settembre 2006 Sofia, Bulgaria, [http://www.ceibs.edu/ase/Documents/EuroChinaForum/Fifth\\_Euro-China-Forum.pdf](http://www.ceibs.edu/ase/Documents/EuroChinaForum/Fifth_Euro-China-Forum.pdf).

<sup>869</sup> Loic Poulain, *China's new Balkan Strategy*, Center for Strategic & International Studies, Central Europe Watch, Volume 1, N. 2, agosto 2011, Washington, [http://csis.org/files/publication/110829\\_CEW\\_China\\_in\\_Balkans.pdf](http://csis.org/files/publication/110829_CEW_China_in_Balkans.pdf).

<sup>870</sup> Ivan Dikov, *China's Vice Foreign Minister Fu Ying: Chinese Companies Need Good Atmosphere to Do Business in Eastern Europe*, cit.

<sup>871</sup> Thilo Hanemann, Daniel H. Rosen, *China Invests in Europe. Patterns, Impacts and Policy Implications*, cit.

<sup>872</sup> Yu Zhenqi, *The relationship between China and Bulgaria: present and future*, cit.

investimenti ha inciso, nel 2013, la difficoltà dei cinesi nel rapportarsi con ben tre diversi governi che si sono succeduti a Sofia durante l'anno: si è infatti passati dal centro-destra guidato da Boiko Borissova al governo tecnico di Marin Raykov fino all'amministrazione del partito socialista guidata da Plamen Oresharski. Nonostante ciò, la Tianjin State Farms Agribusiness Group ha annunciato di continuare i propri investimenti attraverso l'acquisto di 9.000 ettari di terreno per un valore di circa 50 milioni USD<sup>873</sup>, mentre il ministro del turismo Traikov ha annunciato che operatori cinesi hanno manifestato l'intenzione di gestire un aeroporto in Bulgaria<sup>874</sup>. Nel dicembre 2012 l'azienda di Shanghai BYD Co. Ltd. ha raggiunto l'accordo per la creazione di una joint venture su base 50/50 con una società pubblica bulgara per costruire un impianto di assemblaggio di auto elettriche e bus vicino alla capitale Sofia. Il mercato di destinazione dei prodotti di questo impianto è l'Europa centro-orientale, ma soprattutto quella occidentale<sup>875</sup>.

### 5.6 Gli investimenti centro-est europei in Cina.

Se la Cina sta diventando, lentamente ma probabilmente inesorabilmente, uno degli attori protagonisti fra gli investitori esteri in Europa centro-orientale, altrettanto non si può dire per gli imprenditori centro-est europei nel Regno di Mezzo. Infatti, nonostante la Cina rappresenti il maggior recipiente mondiale di investimenti diretti esteri, le aziende polacche, ceche, slovacche, romene, ungheresi e bulgare non sono riuscite a investire efficacemente nel paese asiatico. D'altronde, entrambe le aree, Europa centro-orientale e Asia orientale, potrebbero essere in concorrenza nell'attrarre gli IDE mondiali, offrendo entrambi regimi fiscali favorevoli e manodopera a basso costo. Inoltre, Cina ed Europa centro-orientale hanno in comune il *timing* dell'apertura agli IDE, con il timido inizio degli anni Ottanta e la grande crescita degli anni Novanta. Anche l'origine della maggior parte degli IDE è la medesima per le due aree: i membri anziani della UE. Tuttavia, i diversi percorsi di apertura agli investimenti esteri, con le privatizzazioni centro-est europee che nella RPC sono tuttora un tabù, hanno portato a una differenziazione nella struttura degli IDE: ciò sembra suggerire una scarsa competizione fra le due aree nell'attrazione degli IDE mondiali. Addirittura, è stato ipotizzato come Cina ed Europa centro-orientale possano essere fra loro complementari all'interno di una catena produttiva globale e globalizzata<sup>876</sup>.

Non si può inoltre dimenticare il problema culturale: se i cinesi intenzionati ad investire in Europa si scontrano con una realtà normativa e regolamentare abbastanza inestricabile, gli europei che desiderano penetrare il mercato cinese si devono confrontare con un ambiente carente dal punto di vista della tutela dei diritti d'autore e di proprietà e ove è necessario muoversi attraverso la costruzione delle precedentemente citate *guanxi*<sup>877</sup>, attività nel quale gli investitori del Vecchio Continente non hanno, finora, eccelso.

Tuttavia, è da segnalare che aziende centro-est europee sono riuscite a insediarsi stabilmente in Cina. E' il caso delle ceche Škodaexport, Škoda Praha e Škoda Energo, consorziate con la Slovak Energetic Machine Works (SES). Il consorzio è fornitore delle caldaie per due nuovi impianti della centrale energetica cinese a carbone bituminoso sita in Shentou, provincia dello

<sup>873</sup> Clive Leviev-Sawyer, *Business forum in Sofia latest step in bid to build business ties with China*, cit.

<sup>874</sup> Justyna Szczudlik-Tatar, *Central and Eastern Europe in China's Foreign Policy after the last EU's enlargement*, cit.

<sup>875</sup> Ding Qingfeng, *China develops stronger links with eastern European nations*, cit.

<sup>876</sup> K. C. Fung, Iikka Korhonen, Ke Li, Francis Ng, *China and Central and Eastern European Countries: Regional Networks, Global Supply Chain or International Competitors?*, in "Journal of Economic Integration", 24 (3), September 2009, pp. 476-504.

<sup>877</sup> Marta Golonka, *China and CEE – business and ethics*, cit.



Shanxi. La costruzione dei due impianti, con contratto firmato nel dicembre 1999, prevedeva un investimento totale di 268,5 milioni USD; la parte slovacca era del valore di 90 milioni USD, mentre il restante spettava alle imprese ceche. Le prime forniture sono avvenute nella seconda metà del 2002, mentre le ultime nel 2005. Già negli anni Ottanta i cecoslovacchi avevano costruito i primi due blocchi della centrale; altri due blocchi erano stati costruiti dai cecoslovacchi negli anni Novanta, nonostante i fatti del 1989 e il processo di transizione avessero rimesso in discussione la partnership sino-cecoslovacca<sup>878</sup>. La firma dei contratti, avvenuta non tramite gara ma su assegnazione diretta da parte delle autorità cinesi, è slittata per vari anni e inizialmente l'investimento avrebbe dovuto essere di circa 400 milioni USD. Si nutrono, inoltre, alcuni dubbi sulla profittabilità dell'investimento per le aziende ceche e slovacche. Aziende e istituzioni ceche e slovacche hanno dimostrato il proprio interesse anche nel progetto di riforestazione di alcune regioni cinesi; tuttavia tale progetto è rimasto finora solo sulla carta, ed è caratterizzato dalla mancanza di trasparenza da parte slovacca<sup>879</sup>.

Il comparto automobilistico della Škoda, facente parte del gruppo tedesco Volkswagen, si è stabilito in Cina nel 2007, ove produce veicoli presso lo stabilimento della casa madre tedesca a Shanghai. Quello cinese è il mercato più promettente per i produttori di auto cechi e così un nuovo impianto produttivo a Ningbo ha iniziato l'attività nell'ottobre 2013<sup>880</sup>.

Come mostra la tabella n. 163, altre imprese ceche hanno investito in Cina, tra cui spicca la TOS Varnsdorf, attiva nell'industria meccanica, che nel 2006 ha investito nel paese asiatico circa 2,5 milioni di euro, creando una *joint venture*, la TOS Kunming, il cui direttore finanziario, Stanislav Linc, si è lagnato della politica diplomatica praghese nei confronti di Pechino, ritenendo che sostenere attivamente la causa del Tibet infici le relazioni con la Cina<sup>881</sup>.

Tabella 163. Investimenti cechi in Cina.

Lang Fang PAN Vitkovice Environmental Engineering	Joint venture per tecnologie ecologiche (1,9 milioni USD di valore)
Eastern Skoda Machine Tool Modernization Co.	Modernizzazione di macchinari
KOH-I-NOOR (Nanjiing)	Fabbricazione di matite
Hong Ye SVIT Machinery Co., Ltd.	Macchinari per fabbriche di scarpe
Tangshan Borumov Cleaning Machinery Co. Ltd.	Produzione di macchinari per lavaggio auto
TOS Kunming	Macchinari per incisioni
Shanghai Bathroom Equipment	Bagni
TESCAN	Produzione di microscopi

Fonte: Jana Sehnalkova, *The Relations between the Czech Republic and the PRC: Some Key Issues*, Institute of Territorial Studies, Faculty of Social Sciences Charles University Shanghai, settembre 2010, <http://ies.fsv.cuni.cz/default/file/get/id/13869>.

<sup>878</sup> Praticamente tutte le più importanti visite ufficiali delle personalità politiche ceche e slovacche compiute durante gli anni Novanta ebbero al centro delle discussioni l'impianto di Shentou. Rudolf Fürst, Gabriela Pleschova, *Czech and Slovak Relations with China: Contenders for China's Favour*, cit.

<sup>879</sup> Gabriela Pleschová, *Two Largest Slovak Projects in China. Public Support of Ventures in China by Small Countries*, pp. 96-113, Course of Contemporary East Asia Studies, University of Economics, Bratislava 2006, <http://fmv.euba.sk/files/CEA2006.pdf>.

<sup>880</sup> La Škoda esporta i propri modelli in Cina da circa 75 anni. Anche Mao ha posseduto un modello, antiproiettile, prodotto dalla casa automobilistica ceca. Appare interessante notare come, nonostante l'appartenenza al gruppo tedesco e un management con varie posizioni occupate da germanici, la promozione del brand Škoda in Cina sia fortemente legata alla rivendicazione della nazionalità ceca della casa automobilistica. Volkswagen.com, *More than one million ŠKODAs built in China*, 15 novembre 2013, [http://www.volkswagenag.com/content/vwcorp/info\\_center/en/news/2013/11/Skoda\\_China.html](http://www.volkswagenag.com/content/vwcorp/info_center/en/news/2013/11/Skoda_China.html), consultato il 26 novembre 2013; Andrew Moody, *Skoda counts on China for success*, 25 novembre 2011, [http://usa.chinadaily.com.cn/weekly/2011-11/25/content\\_14159965.htm](http://usa.chinadaily.com.cn/weekly/2011-11/25/content_14159965.htm), consultato il 26 novembre 2013.

<sup>881</sup> Jan Richter, *Support for human rights hurts Czech business in China, says manager of Czech firm in Kunming*, 6 giugno 2012, <http://www.radio.cz/en/section/marketplace/support-for-human-rights-hurts-czech-business-in-china-says-manager-of-czech-firm-in-kunming>, consultato il 29 giugno 2012.

Al 2007 gli investimenti cechi nella RPC ammontavano a circa 7,6 milioni di euro, contro i 2,6 milioni di euro investiti da aziende ungheresi e i 6,8 milioni di euro delle imprese polacche<sup>882</sup>. Negli anni successivi, si è affermato in Cina il fondo d'investimento ceco PPF, che nel 2010 ha ottenuto una licenza "to develop a Home Credit consumer financing pilot project in the city of Tianjin"<sup>883</sup>.

Il principale investimento polacco in Cina è stato effettuato dal Gruppo Selena, multinazionale attiva nel settore chimico. Contrariamente a quanto avvenuto per molte altre multinazionali, la decisione di installare uno stabilimento in Cina non è stata guidata dalla ricerca di manodopera a basso costo, bensì dalla necessità di ridurre il più possibile la distanza dai siti di produzione delle materie prime atte all'attività di produzione di poliuretano. Gli investimenti in Cina, del valore di poco più di un milione USD, sono iniziati nel 2007 attraverso una joint venture con una società sudcoreana (Foshan Chinuri), nella quale i polacchi detenevano il 77,7% delle quote azionarie. Lo stabilimento è stato localizzato a Guanzhou e produce e distribuisce silicone ed adesivi. All'investimento iniziale è stata affiancata una nuova società di distribuzione, incaricata di promuovere il brand Tytan, nonché marchi specifici per il mercato cinese. La costruzione di un secondo stabilimento, situato nella Zona Economica Speciale di Nantong, è iniziato nel 2009<sup>884</sup>.

Se la Repubblica Ceca, nonostante le difficoltà, può vantare alcuni investimenti effettuati in Cina, altrettanto non si può dire per altri Paesi centro-estereuropei, come la Romania, che nei primi anni Duemila, poteva vantare investimenti nell'ex Impero di Mezzo per un valore di appena 1,3 milioni USD, imputabili a due sole aziende romene<sup>885</sup>.

### 5.7 Fishing in the same pool?

L'analisi delle relazioni economiche sino-centro-estereuropee, infine, non può prescindere dall'evidenziare come Europa centro-orientale e Repubblica Popolare Cinese non siano solo partner ma, anzi, possano anche essere concorrenti sia nell'ambito del commercio internazionale che nell'attrazione degli investimenti esteri. Costruendo un modello di analisi comparativa, alcuni sono giunti alla conclusione che le due aree non sono in competizione fra loro nell'attrarre IDE per via della lontananza geografica e per la diversità di tipologia di investimenti che attraggono<sup>886</sup>. Tuttavia, va sottolineato che si è assistito ad alcuni casi di delocalizzazione degli impianti di imprese occidentali situati in Europa centro-orientale verso la Cina<sup>887</sup>.

Sul piano del commercio internazionale, invece, ha riscosso l'interesse di alcuni studiosi la potenziale concorrenza sul mercato europeo fra le esportazioni polacche, ceche, slovacche, ungheresi, romene, bulgare e l'export di prodotti provenienti dall'ex Impero di Mezzo. Si tratta di un argomento che negli ultimissimi anni ha iniziato a interessare fortemente le

---

<sup>882</sup> Krystyna Palonka, Agnieszka Szczypa, *Poland-China. Relations after Poland EU access*, cit.

<sup>883</sup> La PPF ha filiali anche in Vietnam, Indonesia e Filippine. PPF Group, *Annual Report 2012*, <http://www.ppfgroup.nl/en/homepage/annual-report.html>; Ministero degli Affari Esteri ceco, *Report on the Foreign Policy of the Czech Republic 2010*,

[https://www.mzv.cz/file/742089/Zprava\\_o\\_zahranicni\\_politice\\_2010\\_FINAL\\_en.pdf](https://www.mzv.cz/file/742089/Zprava_o_zahranicni_politice_2010_FINAL_en.pdf).

<sup>884</sup> *Ibidem*; Selena Group, *Selena started construction of its second factory in China*, 1 dicembre 2009, [http://www.selenachina.cn/cms/?\\_\\_p\\_e\\_id=2559](http://www.selenachina.cn/cms/?__p_e_id=2559), consultato il 14 ottobre 2011.

<sup>885</sup> Ion Buzatu, *Istoria relațiilor României cu China*, cit., p. 137.

<sup>886</sup> K. C. Fung, Iikka Korhonen, Ke Li, Francis Ng, *China and Central and Eastern European countries: Regional networks, global supply chain or international competitors?*, Bank of Finland, Institute for Economies in Transition, BOFIT Discussion Papers 9/2008, Suomen Pankki, Helsinki,

[http://www.suomenpankki.fi/bofit\\_en/tutkimus/tutkimusjulkaisut/dp/Documents/dp0908.pdf](http://www.suomenpankki.fi/bofit_en/tutkimus/tutkimusjulkaisut/dp/Documents/dp0908.pdf).

<sup>887</sup> Intervista non strutturata al Dr. Mario Iaccarino, Direttore Ufficio ICE Italia a Bucarest, cit.

istituzioni europee e gli economisti. La questione è semplice: l'inondazione di prodotti di consumo a basso costo provenienti dalla Cina nel mercato unico europeo va a discapito dell'export dei Paesi centro-estereuropei, tradizionali fornitori di tali beni verso l'Europa occidentale? Che la Cina sia diventato un formidabile *competitor*, in praticamente tutti i campi e settori economici, per quasi tutto il mondo, è ormai assodato e rilevato dalle stesse istituzioni centro-estereuropee: l'agenzia romena per la promozione del commercio estero, per esempio, ha sottolineato come nel settore delle calzature, dove la Romania si attesta al decimo posto a livello mondiale fra gli esportatori, il paese balcanico debba confrontarsi con l'aspra concorrenza cinese, in praticamente ogni mercato di destinazione<sup>888</sup>.

In quale misura la RPC stia scavalcando i Paesi centro-estereuropei nel mercato unico del vecchio continente non è, però, ancora ben chiaro. Gli studi condotti finora hanno portato gli autori degli stessi a ritenere che effettivamente la concorrenza cinese ha ristretto le opportunità per l'export estereuropeo verso i membri che un tempo formavano la cosiddetta UE-15. Questo è vero soprattutto per alcuni prodotti a bassa tecnologia, quali vestiario e scarpe. Si segnala, però, come l'aumento della concorrenza e un relativo calo dell'export centro-estereuropeo verso le mete summenzionate non abbia implicato una totale fuoriuscita dei Paesi dell'Europa centro-orientale da alcun segmento dei mercati UE-15. Anzi, le esportazioni di questi paesi sembrano essere riuscite a reggere piuttosto bene la concorrenza dei prodotti cinesi in vari segmenti di mercato a medio contenuto tecnologico, quali veicoli, macchinari, plastica. In particolare, durante il biennio 2008/2009, che ha visto l'inizio dell'attuale crisi economica globale, nonché una contrazione del commercio mondiale, le esportazioni dei paesi centro-estereuropei hanno retto meglio rispetto a quelle cinesi, che hanno invece registrato una significativa diminuzione. Ciò sarebbe giustificato soprattutto dai legami storici e geografici fra Europa centro-orientale e occidentale, che avrebbero avuto "a cushioning effect in adverse economic circumstances"<sup>889</sup>. Non va, inoltre, dimenticato come alcuni dei prodotti esportati dall'Europa centro-orientale verso la UE-15 sono poi riesportati verso la Cina<sup>890</sup>.

### 5.8 Le relazioni con Hong Kong e Macao.

La scelta di trattare separatamente Hong Kong e Macao dal resto della Repubblica Popolare Cinese è esclusivamente dettata dalla constatazione che i dati statistici relativi alle due regioni amministrative speciali, annesse alla RPC rispettivamente nel 1997 e nel 1999, sono spesso presentati disgiunti da quelli relativi alla Cina continentale. Tale pratica riguarda sia gli investimenti che il commercio internazionale e, è bene precisarlo, è sovente adottata anche dalle fonti statistiche cinesi, soprattutto con riferimento agli IDE. Nei fatti, però, le due regioni amministrative speciali sono sempre più legate a livello politico ed economico al regime di Pechino. Il commercio e gli investimenti che transitano per Hong Kong e Macao, di conseguenza, difficilmente rimangono limitati alle due città, che di fatto costituiscono due *gateway* verso il resto della Cina per i flussi provenienti dall'estero e verso il resto del mondo per i flussi in arrivo dalla RPC. A questo proposito, il Ministero degli Affari Esteri ceco

---

<sup>888</sup> Centrul Român pentru Promovarea Comerțului și Investițiilor Străine, *Potențialul de export al României, în sectorul încălțăminte 2008*, <http://www.traderom.ro>.

<sup>889</sup> Maria Silgoner, Katharina Steiner, Julia Wörz, Christian Schitter, *Fishing in the same pool? Export strengths and competitiveness of China and CESEE in the EU-15 market*, European Central Bank, Working Paper Series, n. 1559, giugno 2013, <http://www.ecb.europa.eu/pub/pdf/scpwps/ecbwp1559.pdf>.

<sup>890</sup> Christian Schitter, Maria Silgoner, Katharina Steiner, *Fishing in the same pool: Export strengths and competitiveness of China and CESEE at the EU-15 Market*, FIW Working Paper n. 96, maggio 2012, [http://www.fiw.ac.at/fileadmin/Documents/Publikationen/Working\\_Paper/N\\_096-SchitterSlaonerSteinerWoerz.pdf](http://www.fiw.ac.at/fileadmin/Documents/Publikationen/Working_Paper/N_096-SchitterSlaonerSteinerWoerz.pdf).

esplicita che “*the vast majority of imported and exported goods comprise re-exports intended for southern regions of the People’s Republic of China or from southern China to the Czech Republic*”<sup>891</sup>. Nell’affrontare i dati di seguito presentati, dunque, bisogna tenere a mente le considerazioni sopra esposte.

Di fatto, relazioni economiche fra Hong Kong ed Europa centro-orientale esistevano già prima del 1989, nonostante il piccolo territorio asiatico appartenesse alla corona britannica.

Tabella 164. Interscambio commerciale Ungheria-Hong Kong, 1981-1982. Dati in milioni di fiorini.

	<b>1981</b>	<b>1982</b>
Totale	576,5	372,2
Export	283,0	74,8
Import	293,5	297,4
Saldo	-10,5	-222,6

Fonte: Peter Lanyi, *Hungarian Foreign Trade with East, Southeast Asian Countries*, in “Kulgazdasag”, N. 1, January 1985, riportato da Foreign Broadcast Information Service, “East Europe Report”, Economic and Industrial Affairs, 25 marzo 1985, pp. 1-18, <http://www.dtic.mil/dtic/tr/fulltext/u2/a338104.pdf>.

Peraltro, le relazioni diplomatiche erano rimaste piuttosto complicate per via dei rapporti, seppur spesso tesi, che comunque legavano, attraverso la comune ideologia, i regimi socialisti centro-est europei con la RPC. Tale situazione persistette fino all’unione di Hong Kong con la Repubblica Popolare Cinese. La Romania, per esempio, allacciò relazioni diplomatiche ufficiali con Hong Kong solo quando l’ex colonia inglese passò alla RPC, nel 1997. Nel settembre di quell’anno, infatti, l’allora Presidente romeno Costantinescu visitò la Regione Amministrativa Speciale di Hong Kong, siglando un accordo consolare, a cui fece seguito una Convenzione, nel dicembre 2001, per l’annullamento della richiesta dei visti per i cittadini dei due paesi per soggiorni inferiori ai 90 giorni. Nel 2001 è stato infine aperto il Consolato Generale romeno a Hong Kong<sup>892</sup>.

L’obiettivo dichiarato della Romania e degli altri Paesi centro-est europei è di utilizzare Hong Kong (e Macao) quali porte di accesso al mercato cinese per i propri prodotti, in virtù delle agevolazioni fiscali e doganali che offrono le due regioni amministrative speciali<sup>893</sup>.

Il saldo delle bilance commerciali centro-est europee rimane molto più variabile con Hong Kong rispetto a quanto si può riscontrare con la RPC. L’andamento dell’interscambio commerciale fra Hong Kong e Europa centro-orientale appare in effetti molto volatile e, escludendo il calo generalizzato riscontrabile nel 2009 dovuto alla crisi economica iniziata l’anno prima, appare particolarmente complicato ritrovare un comune filo conduttore. Probabilmente ciò è dovuto a scelte contingenti delle singole imprese di import/export nel far passare attraverso la ex colonia britannica le merci effettivamente dirette verso il resto della Repubblica Popolare Cinese.

<sup>891</sup> Ministero degli Affari Esteri ceco, *Report on the Foreign Policy of the Czech Republic 2008*, p. 339, [https://www.mzv.cz/jnp/en/foreign\\_relations/reports\\_and\\_documents/report2008.html](https://www.mzv.cz/jnp/en/foreign_relations/reports_and_documents/report2008.html).

<sup>892</sup> Ion Buzatu, *România și Hong Kong ul / Xiang Gang. Președintele României – primul șef de stat din lume în vizita oficială în Hong Kongul intrat sub suveranitatea R. P. Chineze*, in “P inii din Diplomația României”, Vol. III, Junimea, Iași 2009, pp. 235-238.

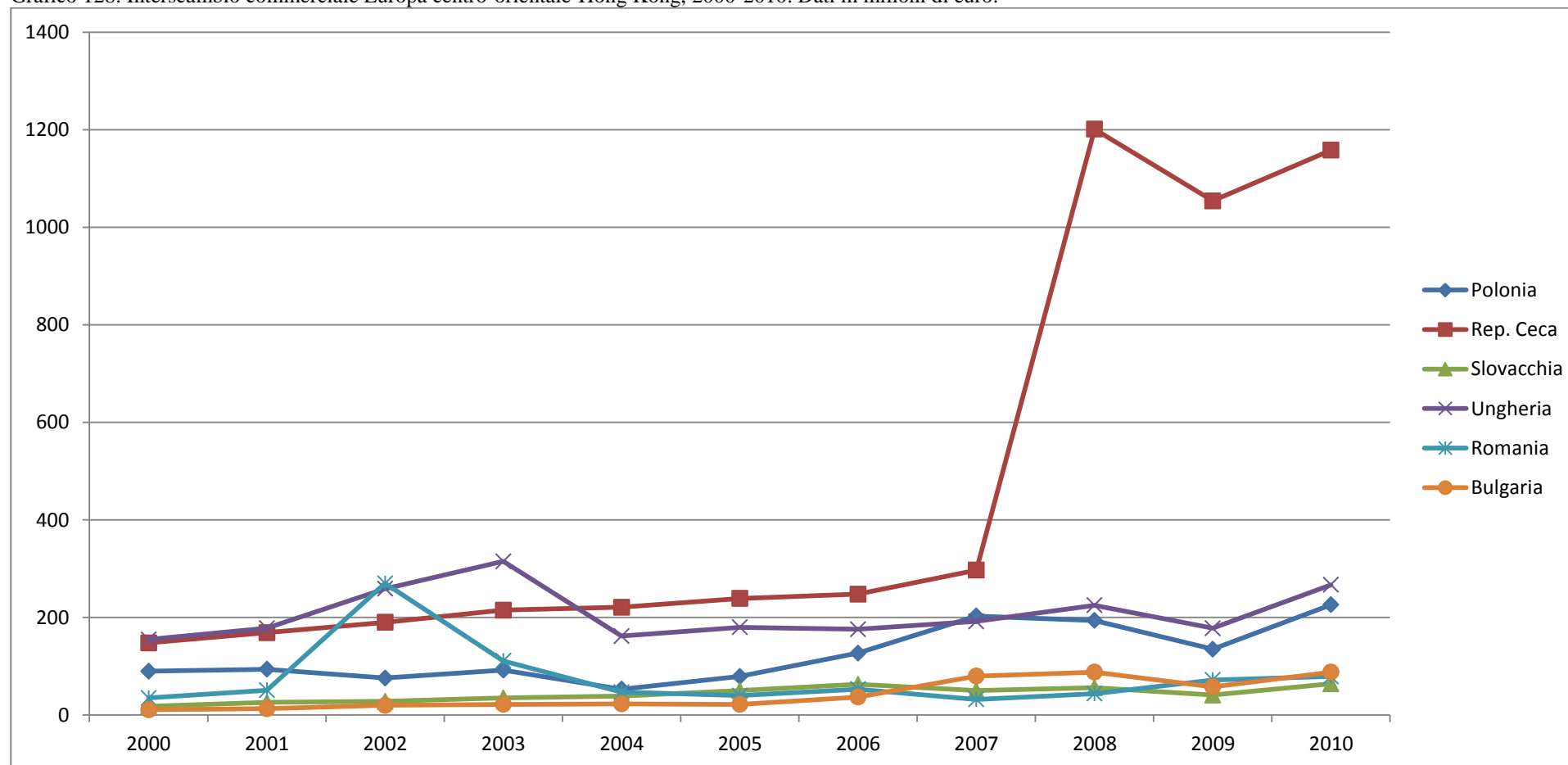
<sup>893</sup> Intervista semi-strutturata a Gabriel Ghelmeceanu, Presidente della Camera di Commercio bilaterale Romania-Cina, cit.

Tabella 165. Interscambio commerciale Europa centro-orientale-Hong Kong, 2000-2010. Dati in milioni di euro.

		2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
<i>Polonia</i>	<i>Import</i>	38	51	44	54	21	32	56	88	88	15	92
	<i>Export</i>	52	43	32	38	32	47	71	115	106	120	134
	<i>Totale</i>	90	94	76	92	53	79	127	203	194	135	226
	<i>Saldo</i>	14	-8	-12	-16	11	15	15	27	18	105	42
<i>Rep. Ceca</i>	<i>Import</i>	59	71	68	98	74	68	78	49	1.022	843	917
	<i>Export</i>	89	98	122	117	147	171	170	248	179	211	241
	<i>Totale</i>	148	169	190	215	221	239	248	297	1.201	1.054	1.158
	<i>Saldo</i>	30	27	53	18	73	103	92	199	-844	-632	-676
<i>Rep. Slovacca</i>	<i>Import</i>	11	18	21	21	23	19	23	27	28	16	27
	<i>Export</i>	7	8	7	14	16	31	40	23	28	25	37
	<i>Totale</i>	18	26	28	35	39	50	63	50	56	41	64
	<i>Saldo</i>	-5	-10	-14	-7	-8	12	16	-4	0	9	10
<i>Ungheria</i>	<i>Import</i>	117	137	218	269	96	82	67	68	64	44	57
	<i>Export</i>	38	41	41	46	66	98	109	124	161	134	210
	<i>Totale</i>	155	178	259	315	162	180	176	192	225	178	267
	<i>Saldo</i>	-79	-97	-177	-223	-30	17	42	56	97	90	153
<i>Romania</i>	<i>Import</i>	18	17	28	23	18	24	29	20	21	12	12
	<i>Export</i>	17	34	242	88	29	16	24	12	23	60	67
	<i>Totale</i>	35	51	270	111	47	40	53	32	44	72	79
	<i>Saldo</i>	0	17	214	66	10	-8	-5	-8	2	48	55
<i>Bulgaria</i>	<i>Import</i>	10	12	17	19	18	18	26	67	68	40	54
	<i>Export</i>	1	1	3	3	5	4	11	13	20	18	34
	<i>Totale</i>	11	13	20	22	23	22	37	80	88	58	88
	<i>Saldo</i>	-9	-11	-14	-17	-13	13	-15	-53	-48	-22	-20

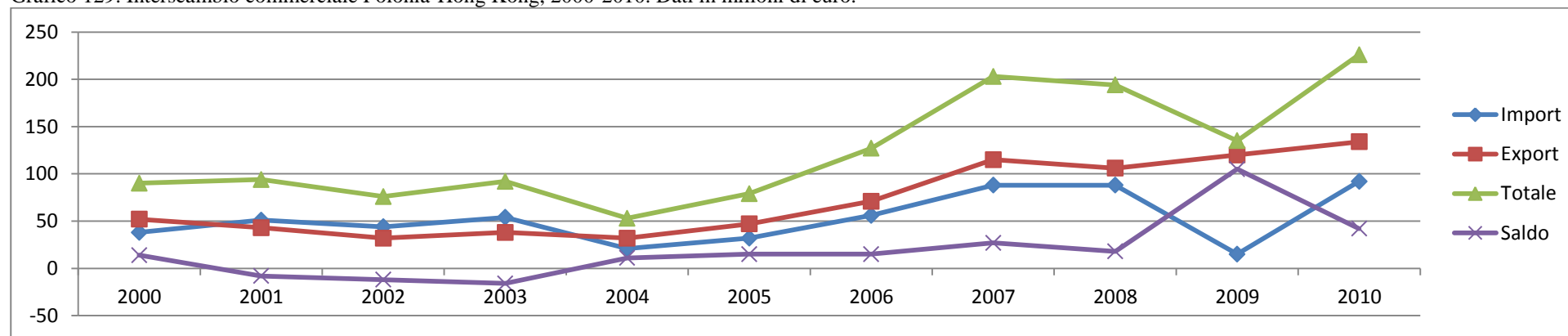
Fonte: Eurostat, *External and Intra-EU trade. A statistical yearbook. Data 1958-2010*, Lussemburgo, edizione 2011, [http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY\\_OFFPUB/KS-GI-11-001/EN/KS-GI-11-001-EN.PDF](http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY_OFFPUB/KS-GI-11-001/EN/KS-GI-11-001-EN.PDF); Eurostat, *External and Intra-EU trade. Monthly statistics – Issue number 10/2009*, Lussemburgo, edizione 2009, [http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY\\_OFFPUB/KS-AR-09-010/EN/KS-AR-09-010-EN.PDF](http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY_OFFPUB/KS-AR-09-010/EN/KS-AR-09-010-EN.PDF); Eurostat, *External and Intra-EU trade. A statistical yearbook. Data 1958-2007*, Lussemburgo, edizione 2009, [http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY\\_OFFPUB/KS-GI-08-001/EN/KS-GI-08-001-EN.PDF](http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY_OFFPUB/KS-GI-08-001/EN/KS-GI-08-001-EN.PDF).

Grafico 128. Interscambio commerciale Europa centro-orientale-Hong Kong, 2000-2010. Dati in milioni di euro.



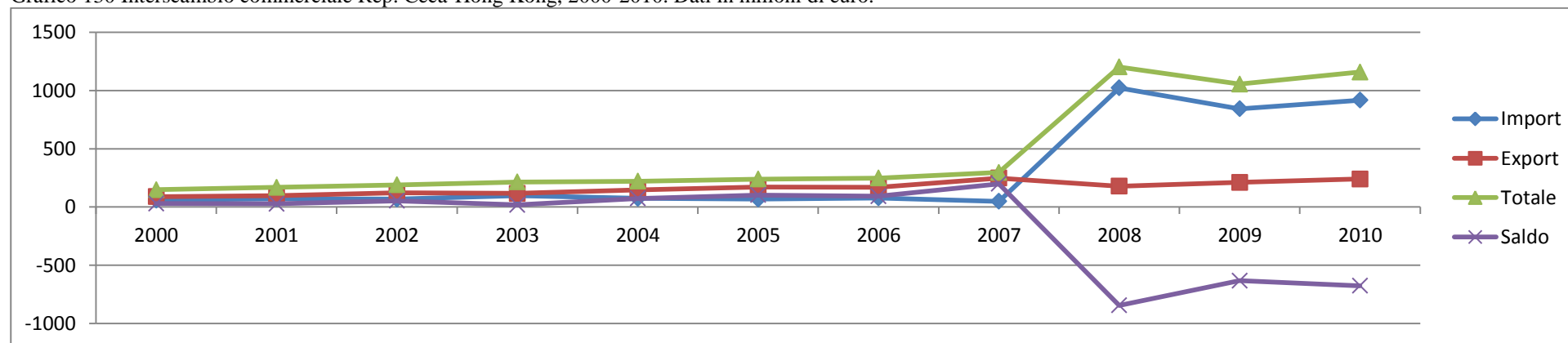
Elaborazione propria di dati Eurostat, *External and Intra-EU trade. A statistical yearbook. Data 1958-2010*, Lussemburgo, edizione 2011, [http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY\\_OFFPUB/KS-GI-11-001/EN/KS-GI-11-001-EN.PDF](http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY_OFFPUB/KS-GI-11-001/EN/KS-GI-11-001-EN.PDF); Eurostat, *External and Intra-EU trade. Monthly statistics – Issue number 10/2009*, Lussemburgo, edizione 2009, [http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY\\_OFFPUB/KS-AR-09-010/EN/KS-AR-09-010-EN.PDF](http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY_OFFPUB/KS-AR-09-010/EN/KS-AR-09-010-EN.PDF); Eurostat, *External and Intra-EU trade. A statistical yearbook. Data 1958-2007*, Lussemburgo, edizione 2009, [http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY\\_OFFPUB/KS-GI-08-001/EN/KS-GI-08-001-EN.PDF](http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY_OFFPUB/KS-GI-08-001/EN/KS-GI-08-001-EN.PDF).

Grafico 129. Interscambio commerciale Polonia-Hong Kong, 2000-2010. Dati in milioni di euro.



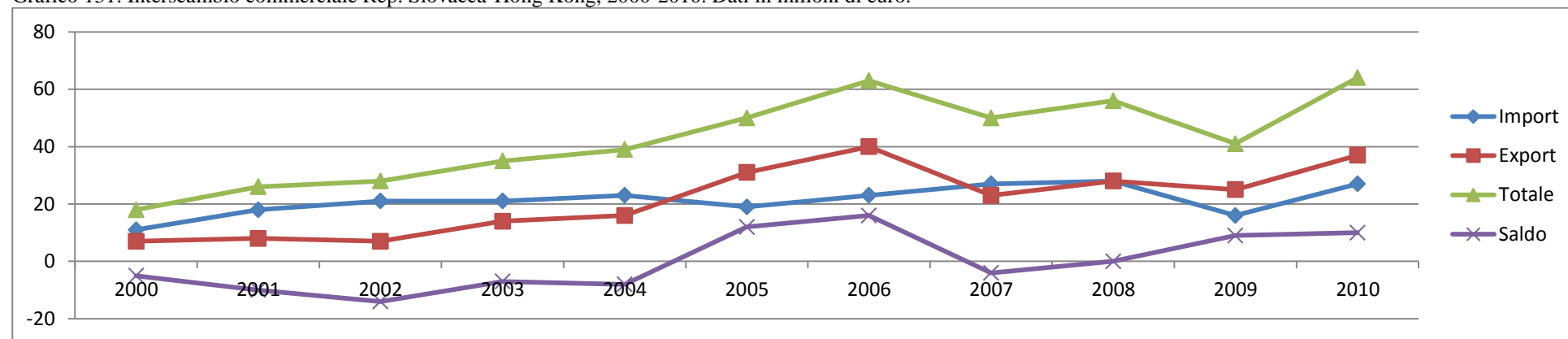
Elaborazione propria di dati Eurostat, *External and Intra-EU trade. A statistical yearbook. Data 1958-2010*, Lussemburgo, edizione 2011, [http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY\\_OFFPUB/KS-GI-11-001/EN/KS-GI-11-001-EN.PDF](http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY_OFFPUB/KS-GI-11-001/EN/KS-GI-11-001-EN.PDF); Eurostat, *External and Intra-EU trade. Monthly statistics – Issue number 10/2009*, Lussemburgo, edizione 2009, [http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY\\_OFFPUB/KS-AR-09-010/EN/KS-AR-09-010-EN.PDF](http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY_OFFPUB/KS-AR-09-010/EN/KS-AR-09-010-EN.PDF); Eurostat, *External and Intra-EU trade. A statistical yearbook. Data 1958-2007*, Lussemburgo, edizione 2009, [http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY\\_OFFPUB/KS-GI-08-001/EN/KS-GI-08-001-EN.PDF](http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY_OFFPUB/KS-GI-08-001/EN/KS-GI-08-001-EN.PDF).

Grafico 130 Interscambio commerciale Rep. Ceca-Hong Kong, 2000-2010. Dati in milioni di euro.



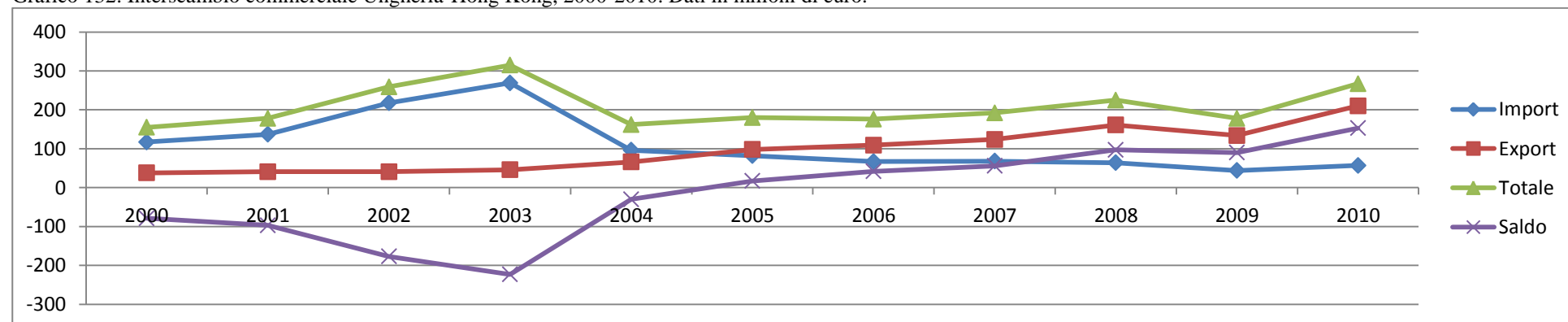
Elaborazione propria di dati Eurostat, *External and Intra-EU trade. A statistical yearbook. Data 1958-2010*, Lussemburgo, edizione 2011, [http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY\\_OFFPUB/KS-GI-11-001/EN/KS-GI-11-001-EN.PDF](http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY_OFFPUB/KS-GI-11-001/EN/KS-GI-11-001-EN.PDF); Eurostat, *External and Intra-EU trade. Monthly statistics – Issue number 10/2009*, Lussemburgo, edizione 2009, [http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY\\_OFFPUB/KS-AR-09-010/EN/KS-AR-09-010-EN.PDF](http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY_OFFPUB/KS-AR-09-010/EN/KS-AR-09-010-EN.PDF); Eurostat, *External and Intra-EU trade. A statistical yearbook. Data 1958-2007*, Lussemburgo, edizione 2009, [http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY\\_OFFPUB/KS-GI-08-001/EN/KS-GI-08-001-EN.PDF](http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY_OFFPUB/KS-GI-08-001/EN/KS-GI-08-001-EN.PDF).

Grafico 131. Interscambio commerciale Rep. Slovacca-Hong Kong, 2000-2010. Dati in milioni di euro.



Elaborazione propria di dati Eurostat, *External and Intra-EU trade. A statistical yearbook. Data 1958-2010*, Lussemburgo, edizione 2011, [http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY\\_OFFPUB/KS-GI-11-001/EN/KS-GI-11-001-EN.PDF](http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY_OFFPUB/KS-GI-11-001/EN/KS-GI-11-001-EN.PDF); Eurostat, *External and Intra-EU trade. Monthly statistics – Issue number 10/2009*, Lussemburgo, edizione 2009, [http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY\\_OFFPUB/KS-AR-09-010/EN/KS-AR-09-010-EN.PDF](http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY_OFFPUB/KS-AR-09-010/EN/KS-AR-09-010-EN.PDF); Eurostat, *External and Intra-EU trade. A statistical yearbook. Data 1958-2007*, Lussemburgo, edizione 2009, [http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY\\_OFFPUB/KS-GI-08-001/EN/KS-GI-08-001-EN.PDF](http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY_OFFPUB/KS-GI-08-001/EN/KS-GI-08-001-EN.PDF).

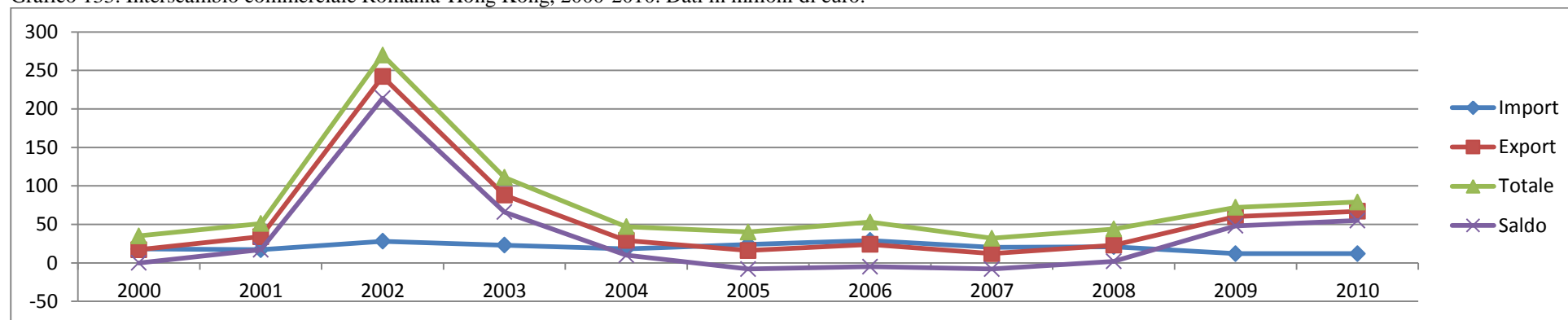
Grafico 132. Interscambio commerciale Ungheria-Hong Kong, 2000-2010. Dati in milioni di euro.



Elaborazione propria di dati Eurostat, *External and Intra-EU trade. A statistical yearbook. Data 1958-2010*, Lussemburgo, edizione 2011, [http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY\\_OFFPUB/KS-GI-11-001/EN/KS-GI-11-001-EN.PDF](http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY_OFFPUB/KS-GI-11-001/EN/KS-GI-11-001-EN.PDF); Eurostat, *External and Intra-EU trade. Monthly statistics – Issue number 10/2009*, Lussemburgo, edizione 2009, [http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY\\_OFFPUB/KS-AR-09-010/EN/KS-AR-09-010-EN.PDF](http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY_OFFPUB/KS-AR-09-010/EN/KS-AR-09-010-EN.PDF); Eurostat, *External and Intra-EU trade. A statistical yearbook. Data 1958-2007*, Lussemburgo, edizione 2009, [http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY\\_OFFPUB/KS-GI-08-001/EN/KS-GI-08-001-EN.PDF](http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY_OFFPUB/KS-GI-08-001/EN/KS-GI-08-001-EN.PDF).

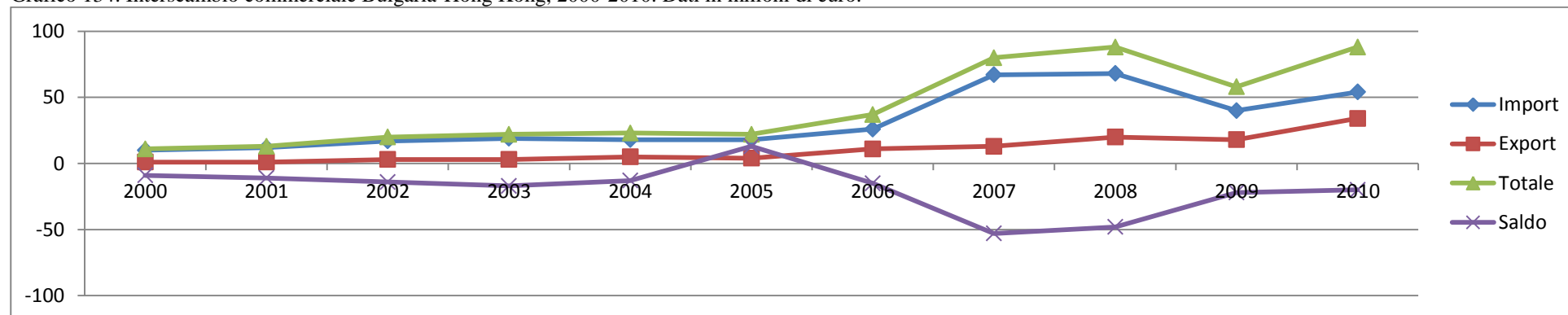


Grafico 133. Interscambio commerciale Romania-Hong Kong, 2000-2010. Dati in milioni di euro.



Elaborazione propria di dati Eurostat, *External and Intra-EU trade. A statistical yearbook. Data 1958-2010*, Lussemburgo, edizione 2011, [http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY\\_OFFPUB/KS-GI-11-001/EN/KS-GI-11-001-EN.PDF](http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY_OFFPUB/KS-GI-11-001/EN/KS-GI-11-001-EN.PDF); Eurostat, *External and Intra-EU trade. Monthly statistics – Issue number 10/2009*, Lussemburgo, edizione 2009, [http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY\\_OFFPUB/KS-AR-09-010/EN/KS-AR-09-010-EN.PDF](http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY_OFFPUB/KS-AR-09-010/EN/KS-AR-09-010-EN.PDF); Eurostat, *External and Intra-EU trade. A statistical yearbook. Data 1958-2007*, Lussemburgo, edizione 2009, [http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY\\_OFFPUB/KS-GI-08-001/EN/KS-GI-08-001-EN.PDF](http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY_OFFPUB/KS-GI-08-001/EN/KS-GI-08-001-EN.PDF).

Grafico 134. Interscambio commerciale Bulgaria-Hong Kong, 2000-2010. Dati in milioni di euro.



Elaborazione propria di dati Eurostat, *External and Intra-EU trade. A statistical yearbook. Data 1958-2010*, Lussemburgo, edizione 2011, [http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY\\_OFFPUB/KS-GI-11-001/EN/KS-GI-11-001-EN.PDF](http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY_OFFPUB/KS-GI-11-001/EN/KS-GI-11-001-EN.PDF); Eurostat, *External and Intra-EU trade. Monthly statistics – Issue number 10/2009*, Lussemburgo, edizione 2009, [http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY\\_OFFPUB/KS-AR-09-010/EN/KS-AR-09-010-EN.PDF](http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY_OFFPUB/KS-AR-09-010/EN/KS-AR-09-010-EN.PDF); Eurostat, *External and Intra-EU trade. A statistical yearbook. Data 1958-2007*, Lussemburgo, edizione 2009, [http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY\\_OFFPUB/KS-GI-08-001/EN/KS-GI-08-001-EN.PDF](http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY_OFFPUB/KS-GI-08-001/EN/KS-GI-08-001-EN.PDF).

La Polonia ha aumentato il proprio export verso Hong Kong in maniera progressiva a partire dal 2004 dopo alcuni anni di leggera diminuzione. Le esportazioni polacche sono aumentate anche nel 2009, quando, invece, le importazioni sono drammaticamente crollate, originando così un saldo commerciale favorevole a Varsavia.

Lo studio del commercio fra Repubblica Ceca e Hong Kong richiede invece una maggiore attenzione. Stando ai dati Eurostat, il livello degli scambi è rimasto sempre più alto di quelli fra la ex colonia britannica e la Polonia; il saldo è rimasto favorevole a Praga fino al 2007. Da allora passa drammaticamente in passivo a causa di un drammatico aumento delle importazioni nel 2008. Il 2009 ha visto solo una lieve diminuzione, per ritornare sui medesimi livelli nel 2010. Tuttavia, vi è una notevole discrepanza coi dati proposti dall'ufficio di statistica ceco. Quest'ultimo presenta dati relativi all'export uguali a quelli riportati da Eurostat, ma i dati relativi all'import sono totalmente diversi, in particolare con riferimento al triennio 2008-2010: i dati cechi non riportano alcun aumento delle importazioni. Al contrario, si assiste a una continua diminuzione iniziata nel 2006 e che si ferma solamente nel 2009. L'export ceco cala lievemente nel 2008 rispetto all'anno precedente ma poi riprende un trend positivo fino al 2012, generando un importante surplus commerciale a favore della Rep. Ceca. L'unica spiegazione della discordanza fra i dati cechi e quelli europei, può essere ricercata nell'inclusione nelle statistiche di merci esportate dalla RPC verso la Repubblica Ceca attraverso Hong Kong, con Eurostat che li ha catalogate come export proveniente dalla regione amministrativa speciale, al contrario dei dati cechi. Questo spiegherebbe in parte anche la discordanza precedentemente riscontrata fra dati cechi ed europei in relazione alle importazioni dalla RPC, con le importazioni dalla Cina segnalate da Eurostat inferiori a quelle segnalate dall'ufficio statistico ceco.

Gli scambi fra Slovacchia e Hong Kong sono stati contrassegnati da un deficit della bilancia commerciale di Bratislava fino al 2005. L'export slovacco è, però, continuamente cresciuto, tanto che nel 2005 e nel 2006 il piccolo Stato centro-est europeo ha registrato un surplus. Dal 2007 in poi l'export di Bratislava verso la regione amministrativa speciale cinese è stato piuttosto variabile, pur mantenendo un surplus a partire dal 2008.

Anche l'Ungheria ha registrato un deficit nei confronti di Hong Kong, fino al 2004. Dal 2005 in poi, però, le esportazioni magiare sono rimaste costantemente al di sopra delle importazioni. Altrettanto non si può dire per l'interscambio fra Bulgaria e Hong Kong, con lo Stato balcanico che ha registrato un deficit continuo, con picchi nel biennio 2007-2008 e un'unica annualità col segno positivo nel 2005.

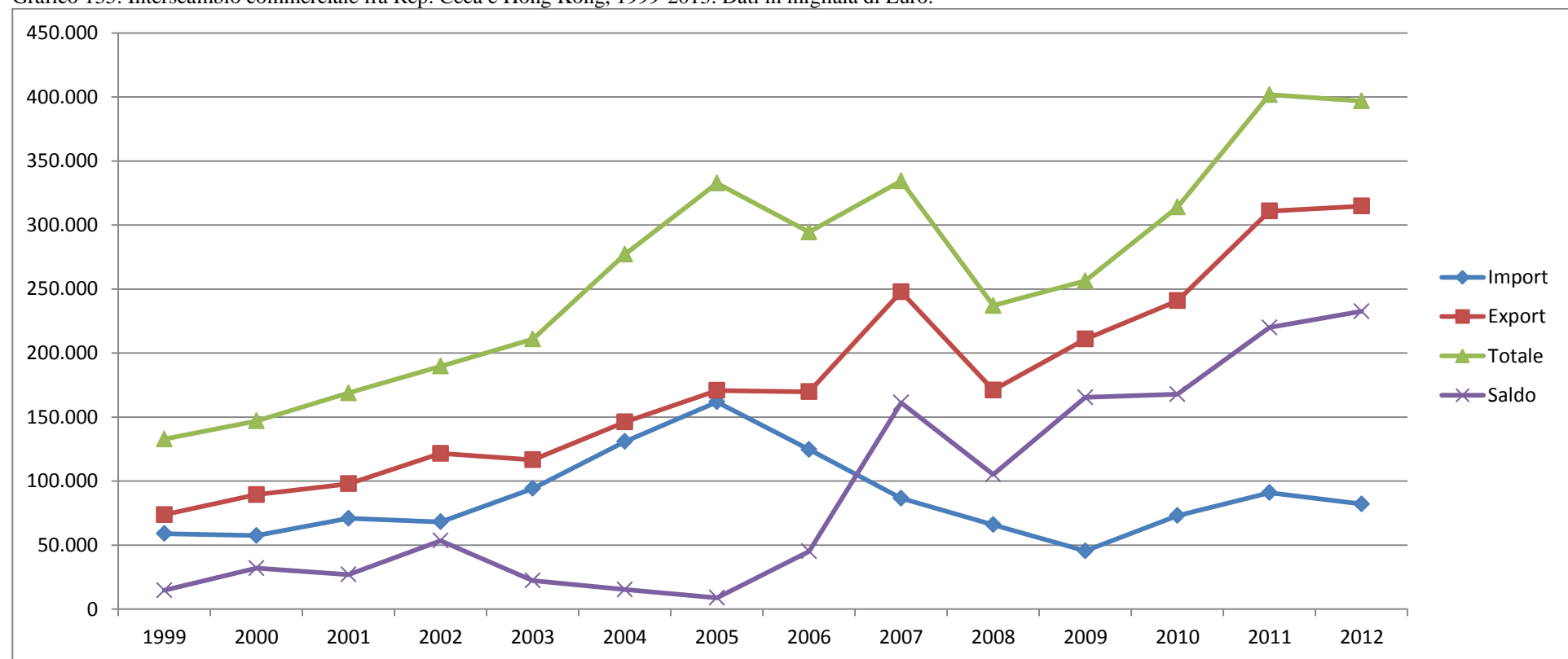
L'interscambio fra Romania e Hong Kong è rimasto per tutto il decennio su livelli molto bassi, simili agli scambi intrattenuti dalla ex colonia britannica con la Bulgaria. L'unica eccezione rappresenta il 2002, quando l'export romeno è aumentato vertiginosamente, per poi diminuire immediatamente nel 2003, fino ai livelli del 2001. Il saldo è favorevole a Bucarest, nonostante i piccolissimi deficit registrati nel triennio 2005-2007. La scarsa importanza del commercio fra Romania e Hong Kong è testimoniata dai seguenti dati: nel 2008, le importazioni di Hong Kong dalla Romania sono risultate essere solo lo 0,005% delle importazioni totali di Hong Kong, mentre hanno inciso per lo 0,04% sulle esportazioni totali di Bucarest. Nel 2009, Hong Kong era la 48esima destinazione dell'export romeno e il 73esimo fornitore di Bucarest.

Tabella 166. Interscambio commerciale fra Rep. Ceca e Hong Kong, 1999-2013. Dati in migliaia di Euro.

	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013 (Nov.)
<i>Import</i>	59.041	57.480	70.871	68.134	94.244	130.891	161.877	124.671	86.575	65.916	45.501	73.048	90.940	82.081	90.396
<i>Export</i>	73.760	89.458	97.933	121.614	116.614	146.175	170.764	169.793	247.822	171.127	210.930	240.855	310.874	314.712	278.776
<i>Totale</i>	132.801	146.938	168.804	189.748	210.858	277.066	332.641	294.464	334.397	237.043	256.431	313.903	401.814	396.793	369.172
<i>Saldo</i>	14.719	31.978	27.062	53.480	22.370	15.284	8.887	45.122	161.247	105.211	165.429	167.807	219.934	232.631	188.380

Fonte: Czech Statistical Office, External Trade Database, <http://apl.czso.cz/pll/stazo/STAZO.STAZO?jazyk=EN>.

Grafico 135. Interscambio commerciale fra Rep. Ceca e Hong Kong, 1999-2013. Dati in migliaia di Euro.



Elaborazione propria di dati Czech Statistical Office, External Trade Database, <http://apl.czso.cz/pll/stazo/STAZO.STAZO?jazyk=EN>.

Analizzando la composizione dell'export romeno verso Hong Kong, dominano chiaramente i prodotti dell'industria meccanica e i beni di consumo elettronici. La quota di questi beni è andata aumentando notevolmente negli ultimi anni, fino a rappresentare circa l'80% delle esportazioni nel 2009. Al contrario, la quota dei prodotti chimici e plastici, che nel 2005 superava, seppur di poco, quella dei prodotti dell'industria meccanica e dei beni di consumo elettronici, è andata a ridursi in maniera importante. Nel 2009, i prodotti chimici e plastici rimanevano la seconda tipologia di beni esportati verso Hong Kong.

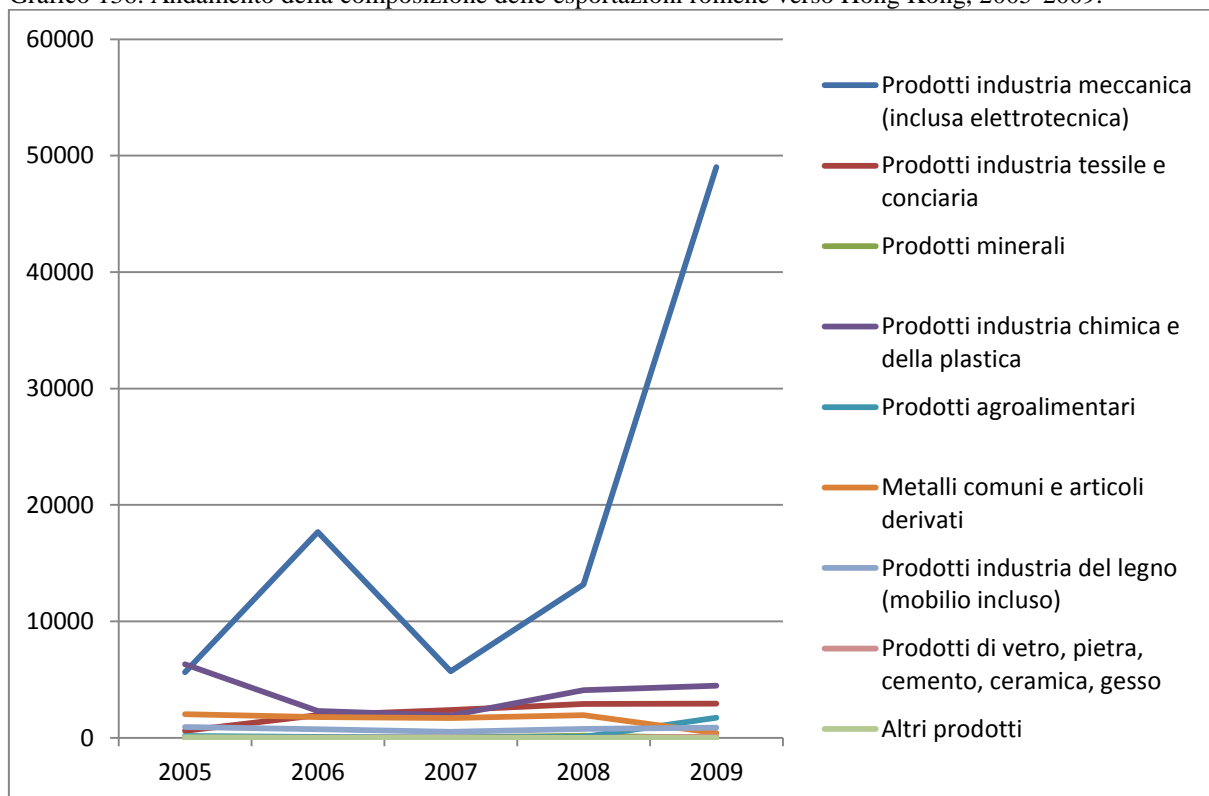
Tabella 167. Composizione interscambio commerciale Romania-Hong Kong, 2005-2009. Dati in migliaia di euro.

	<b>Categoria prodotti</b>	<b>2005</b>	<b>2006</b>	<b>2007</b>	<b>2008</b>	<b>2009</b>
<i>Export</i>	<i>Prodotti industria meccanica (inclusa elettrotecnica)</i>	5.636,22	17.669,25	5.702,41	13.153,16	49.003,25
	<i>Prodotti industria tessile e conciaria</i>	580,02	1.940,35	2.373,39	2.892,60	2.921,76
	<i>Prodotti minerali</i>	23,7	10,19	25,06	179,15	0
	<i>Prodotti industria chimica e della plastica</i>	6.300,33	2.295,45	1.899,89	4.082,54	4.466,26
	<i>Prodotti agroalimentari</i>	153,2	75,96	16,36	70,48	1.710,87
	<i>Metalli comuni e articoli derivati</i>	2.011,66	1.761,98	1.697,85	1.949,48	390,92
	<i>Prodotti industria del legno (mobilito incluso)</i>	926,71	734,58	499,25	747,52	880,24
	<i>Prodotti di vetro, pietra, cemento, ceramica, gesso</i>	87,27	11,17	1,93	0,05	99,67
	<i>Altri prodotti</i>	56,1	0	0	0	0,96
<i>Import</i>	<i>Prodotti industria meccanica (inclusa elettrotecnica)</i>	22.748,73	35.150,8	8.358,93	13.973,26	8.047,3
	<i>Prodotti industria tessile e conciaria</i>	4.048,02	6.042,76	4.090,05	2.423,65	1.050,69
	<i>Prodotti minerali</i>	1,4	0,87	0	18,31	6,68
	<i>Prodotti industria chimica e della plastica</i>	269,22	269,2	726,1	939,9	610,96
	<i>Prodotti agroalimentari</i>	1.102,48	1.148,49	445,9	79,72	1,62
	<i>Metalli comuni e articoli derivati</i>	112,61	170,43	6,54	1.084,43	547,17
	<i>Prodotti industria del legno (mobilito incluso)</i>	273,18	517,74	387,27	1.568,41	1.386,97
	<i>Prodotti di vetro, pietra, cemento, ceramica, gesso</i>	275,91	9,44	7,82	347,51	123,72
	<i>Altri prodotti</i>	51,31	40,1	42,53	213,55	192,15

Fonte: Centrul Român pentru Promovarea Comerțului și Investițiilor Străine, *Hong Kong. Potențialul de export al României, 2010*, <http://www.traderom.ro>.

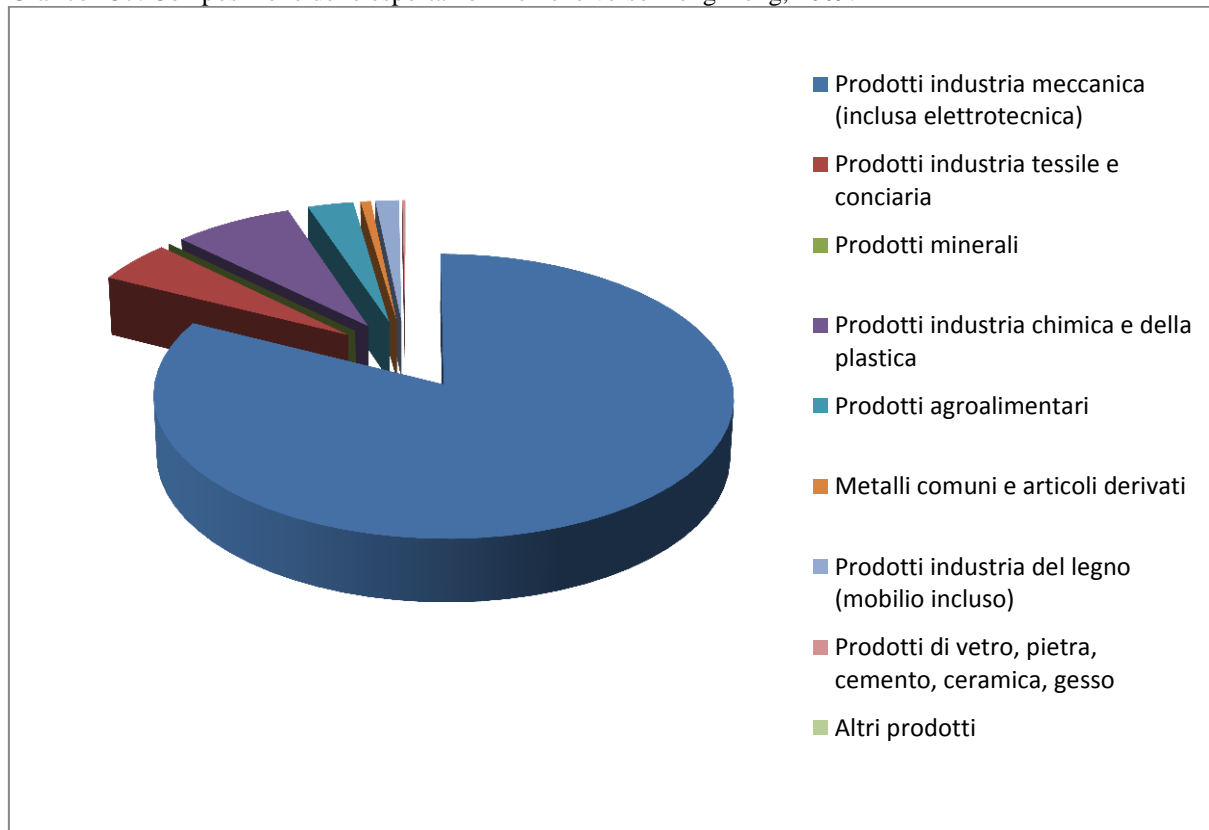
I prodotti dell'industria meccanica e i beni di consumo elettronici rimangono la principale tipologia di beni scambiati anche con riguardo alle importazioni provenienti dalla ex colonia britannica. Nonostante la loro diminuzione in termini assoluti nel corso del tempo, tale situazione indica una forte intrasettorialità del commercio bilaterale fra Romania e Hong Kong.

Grafico 136. Andamento della composizione delle esportazioni romene verso Hong Kong, 2005-2009.



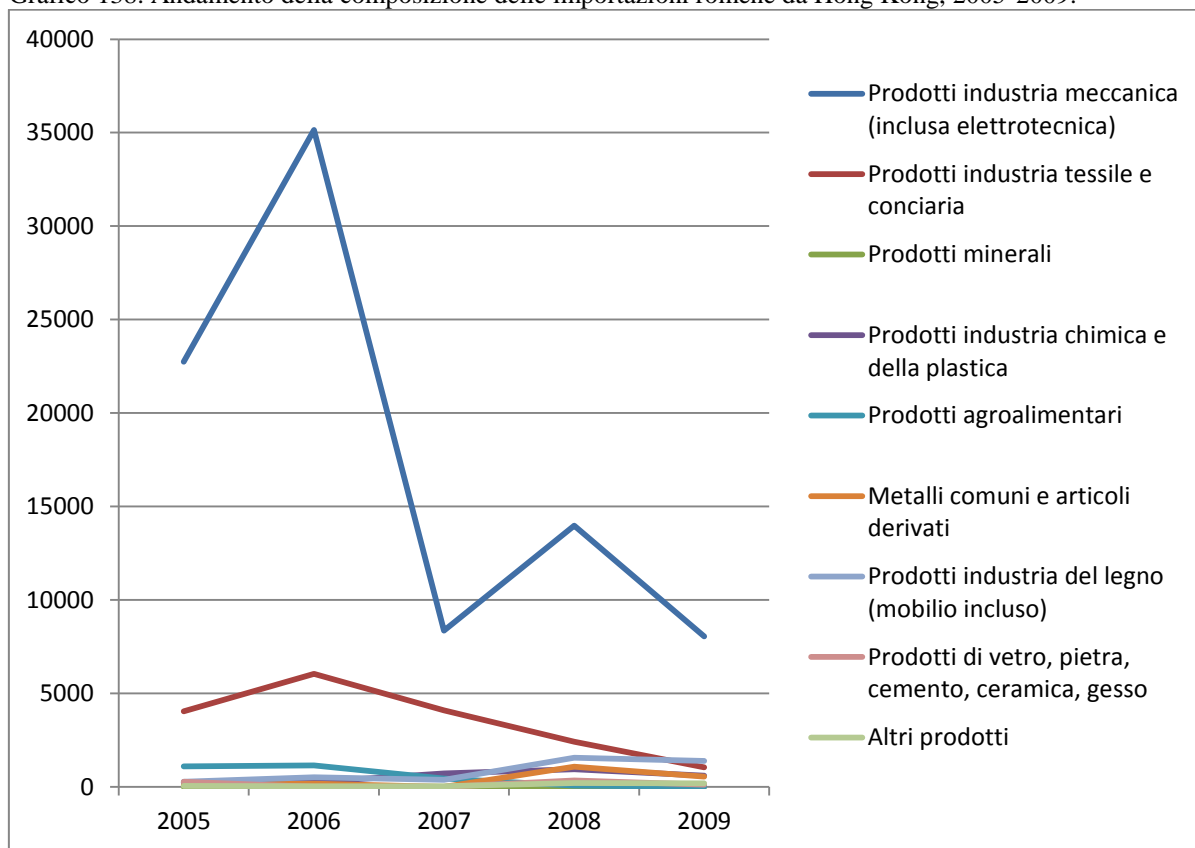
Elaborazione propria di dati Centrul Român pentru Promovarea Comerțului și Investițiilor Străine, *Hong Kong. Potențialul de export al României, 2010*, <http://www.traderom.ro>.

Grafico 137. Composizione delle esportazioni romene verso Hong Kong, 2009.



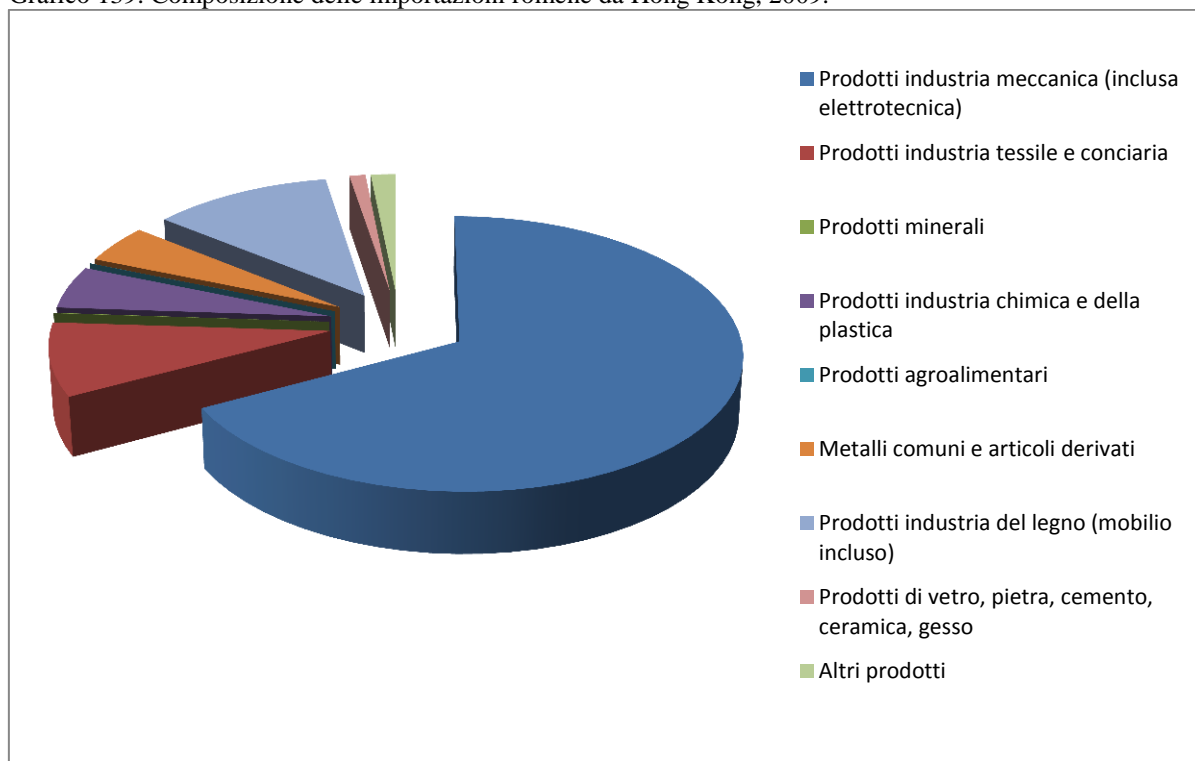
Elaborazione propria di dati Centrul Român pentru Promovarea Comerțului și Investițiilor Străine, *Hong Kong. Potențialul de export al României, 2010*, <http://www.traderom.ro>.

Grafico 138. Andamento della composizione delle importazioni romene da Hong Kong, 2005-2009.



Elaborazione propria di dati Centrul Român pentru Promovarea Comerțului și Investițiilor Străine, *Hong Kong. Potențialul de export al României, 2010*, <http://www.traderom.ro>.

Grafico 139. Composizione delle importazioni romene da Hong Kong, 2009.



Elaborazione propria di dati Centrul Român pentru Promovarea Comerțului și Investițiilor Străine, *Hong Kong. Potențialul de export al României, 2010*, <http://www.traderom.ro>.

Se Hong Kong rappresenta un importantissimo hub per il commercio internazionale e, più in generale, per l'economia globale (e a maggior ragione per la RPC), altrettanto non si può dire per Macao, ex colonia portoghese che si è riunita alla Cina nel 1999, la cui economia è fondata soprattutto sul turismo incentrato sul gioco d'azzardo.

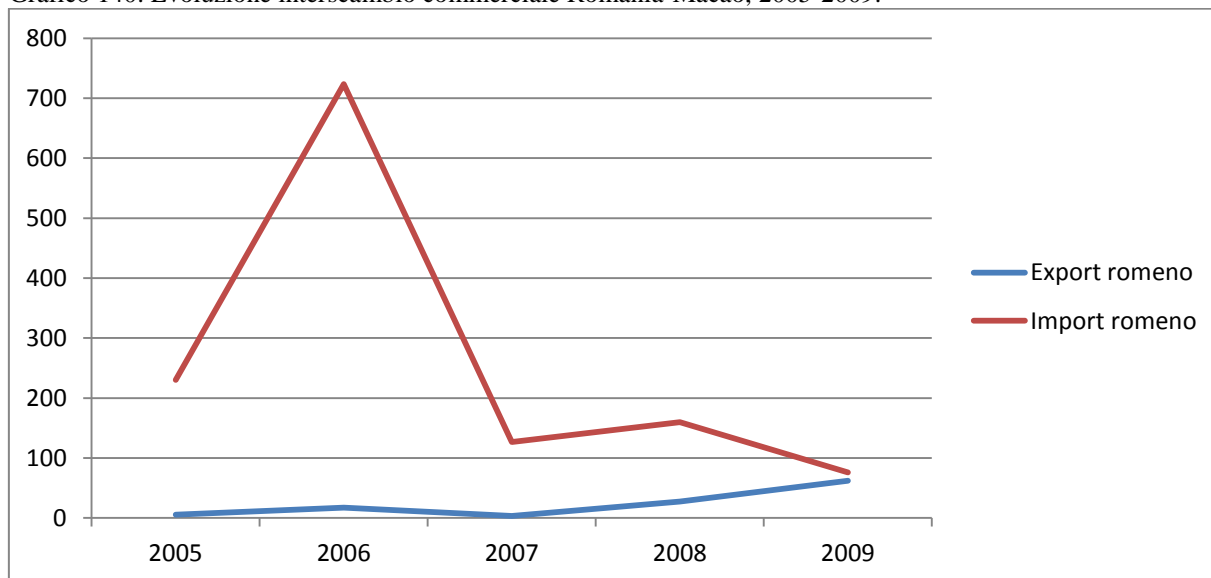
Conseguentemente, i flussi commerciali fra Europa centro-orientale e Macao sono estremamente basse. Per la Romania, la ex colonia portoghese rappresentava nel 2009 solamente la 161<sup>a</sup> destinazione dell'export e il 138° fornitore di Bucarest<sup>894</sup>. Il volume totale degli scambi registrato nel 2009 era inferiore a quello del 2005. Tale diminuzione è da imputare principalmente alle importazioni romene da Macao, che dopo aver conosciuto un picco nel 2006 (quando sono più che triplicate rispetto al 2005) sono scese sotto quota 100.000 euro nel 2009. Le esportazioni romene, estremamente basse, sono diventate praticamente nulle nel 2007 per poi conoscere un trend positivo nel biennio 2008–2009 che, oltre che confermare quanto detto in apertura di paragrafo riguardo il ruolo di porta verso la RPC che Macao, come Hong Kong, può interpretare, se confermato negli anni successivi potrebbe trainare una nuova crescita dell'interscambio totale. Da notare che l'interscambio commerciale fra Romania e Macao ha seguito il trend generale del commercio dell'ex colonia portoghese nell'anno 2009, complessivamente decresciuto rispetto al 2008 per gli effetti della crisi globale. Il saldo della bilancia commerciale fra Romania e Macao, favorevole alla regione amministrativa speciale cinese, non rispecchia invece l'andamento della bilancia commerciale complessiva di Macao, in forte deficit (con trend in aumento).

Tabella 168. Evoluzione interscambio commerciale Romania-Macao, 2005-2009. Dati in migliaia di euro.

	2005	2006	2007	2008	2009
<i>Export romeno</i>	5,65	17,16	3,10	27,37	62,03
<i>Import romeno</i>	230,28	723,56	126,69	159,48	75,76
<i>Saldo</i>	-224,63	-706,40	-123,59	-132,10	-13,73

Fonte: Centrul Român pentru Promovarea Comerțului și Investițiilor Străine, *Macao. Potențialul de export al României, 2010*, <http://www.traderom.ro>.

Grafico 140. Evoluzione interscambio commerciale Romania-Macao, 2005-2009.



Elaborazione propria di dati Centrul Român pentru Promovarea Comerțului și Investițiilor Străine, *Macao. Potențialul de export al României, 2010*, <http://www.traderom.ro>.

<sup>894</sup> Nei confronti di Macao, nel 2009 la Romania risultava essere, il 18° fornitore di valige e articoli similari, il 19° per le calzature e il 6° per i copricapi femminili. Bisogna sottolineare, però, che si parla di valori estremamente bassi. Centrul Român pentru Promovarea Comerțului și Investițiilor Străine, *Macao. Potențialul de export al României, 2010*, <http://www.traderom.ro>.

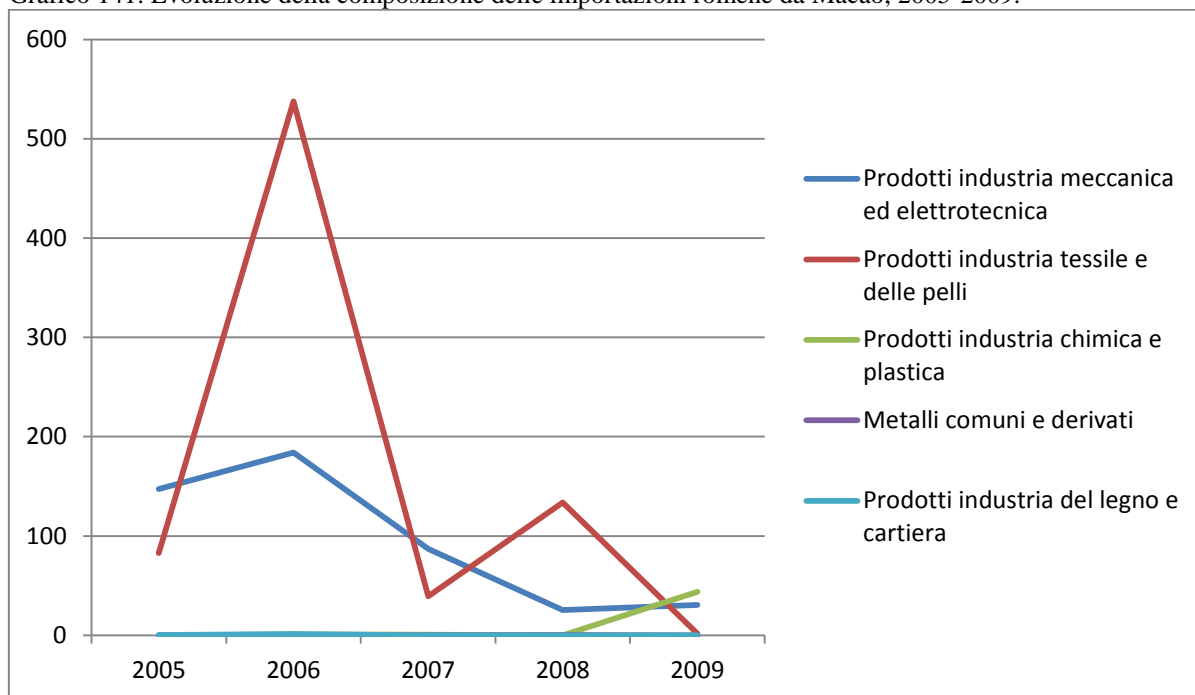
Tabella 169. Composizione delle importazioni romene da Macao, 2005-2009. Dati in migliaia di euro.

<b>Prodotti</b>	<b>2005</b>	<b>2006</b>	<b>2007</b>	<b>2008</b>	<b>2009</b>
<i>Prodotti industria meccanica ed elettrotecnica</i>	147,30	183,86	86,94	25,51	30,46
<i>Prodotti industria tessile e delle pelli</i>	82,84	537,67	39,10	133,85	1,51
<i>Prodotti minerali</i>	0	0	0	0	0
<i>Prodotti industria chimica e plastica</i>	0,06	0,93	0,65	0,02	43,78
<i>Prodotti agroalimentari</i>	0	0	0	0	0
<i>Metalli comuni e derivati</i>	0	0	0	0,09	0,02
<i>Prodotti industria del legno e cartiera</i>	0,08	1,11	0	0	0
<i>Prodotti di pietra, gesso, cemento, vetro e ceramica</i>	0	0	0	0	0
<i>Altri</i>	0	0	0	0	0

Fonte: Centrul Român pentru Promovarea Comerțului și Investițiilor Străine, *Macao. Potențialul de export al României, 2010*, <http://www.traderom.ro>.

Dal 2005 al 2008, i prodotti dell'industria meccanica e dell'industria tessile e conciaria costituivano praticamente per intero le importazioni romene da Macao. I prodotti tessili e conciari, in particolare, sono stati il volano del picco nelle importazioni raggiunto nel 2007. Nel 2009 si è assistito a una decisa rimodulazione nella composizione delle importazioni, con la quasi scomparsa dei prodotti tessili e il deciso aumento di quelli chimici e plastici.

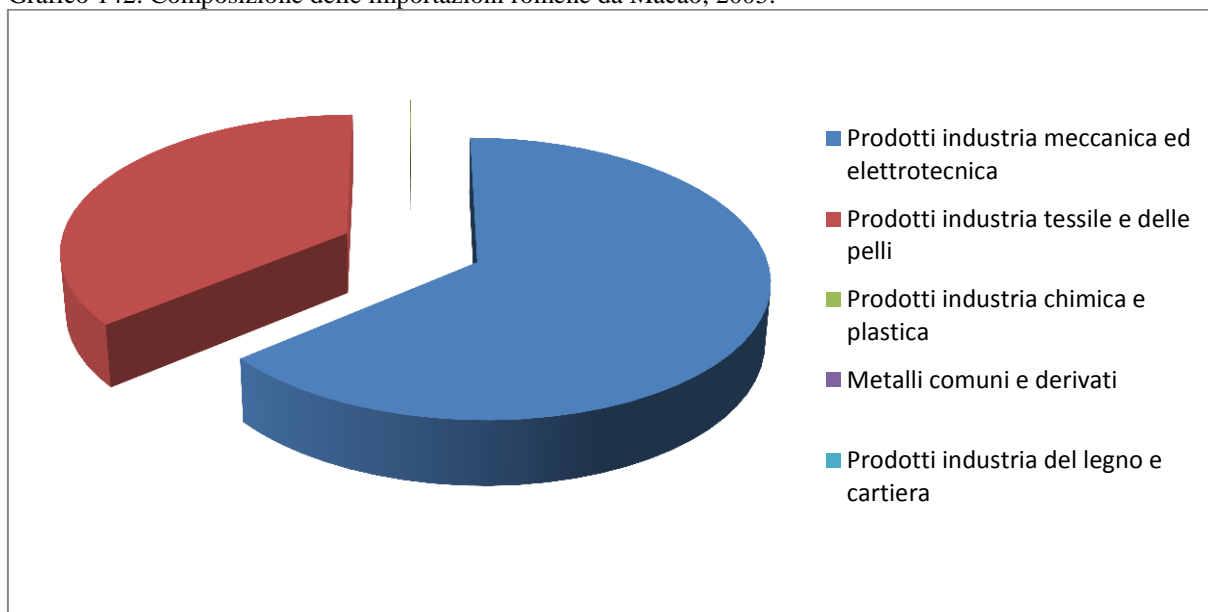
Grafico 141. Evoluzione della composizione delle importazioni romene da Macao, 2005-2009.



Elaborazione propria di dati Centrul Român pentru Promovarea Comerțului și Investițiilor Străine, *Macao. Potențialul de export al României, 2010*, <http://www.traderom.ro>.

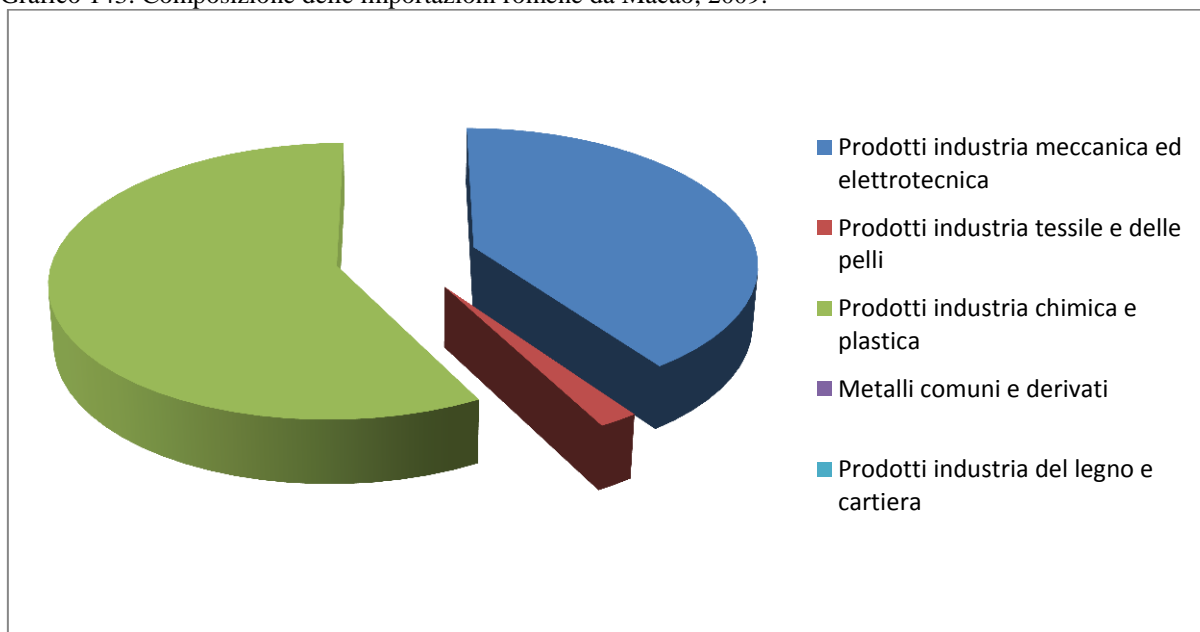


Grafico 142. Composizione delle importazioni romene da Macao, 2005.



Elaborazione propria di dati Centrul Român pentru Promovarea Comerțului și Investițiilor Străine, *Macao. Potențialul de export al României, 2010*, <http://www.traderom.ro>.

Grafico 143. Composizione delle importazioni romene da Macao, 2009.



Elaborazione propria di dati Centrul Român pentru Promovarea Comerțului și Investițiilor Străine, *Macao. Potențialul de export al României, 2010*, <http://www.traderom.ro>.

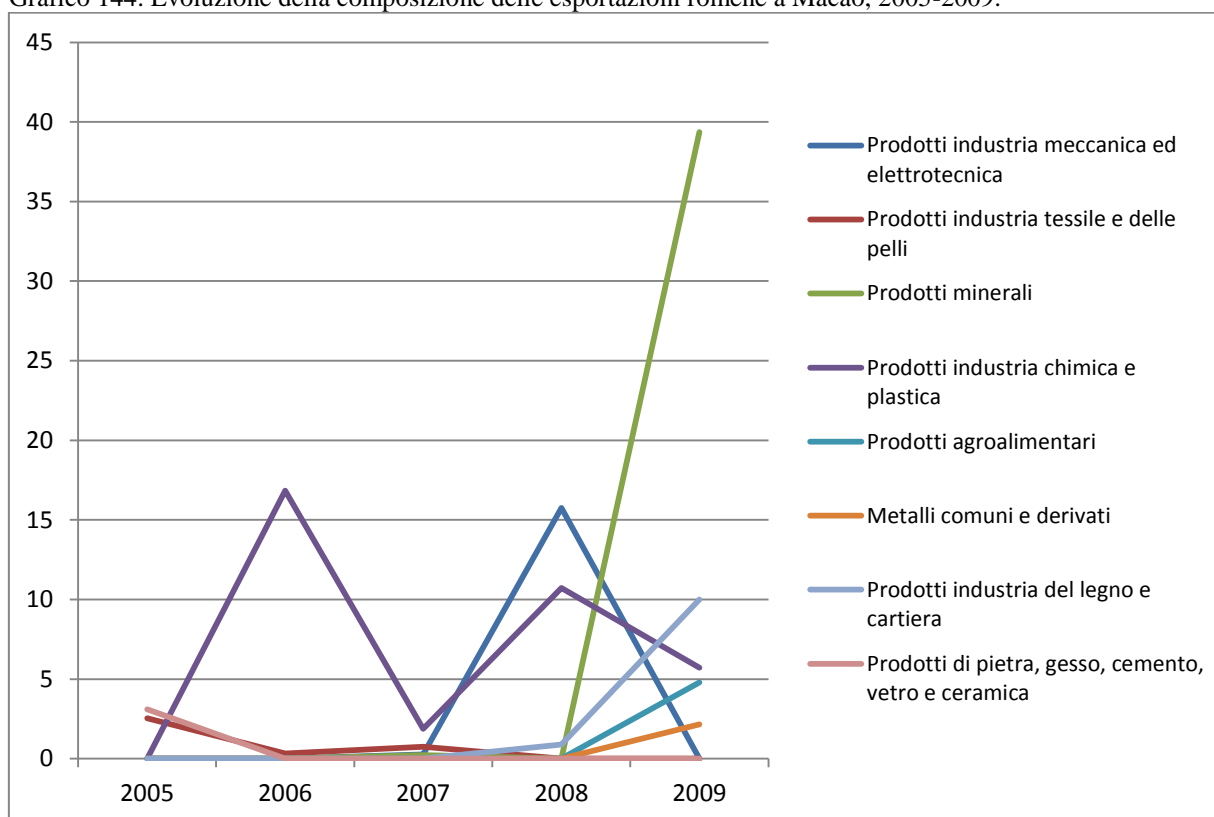
Tabella 169. Composizione delle esportazioni romene a Macao, 2005-2009. Dati in migliaia di euro.

Prodotti	2005	2006	2007	2008	2009
Prodotti industria meccanica ed elettrotecnica	0	0	0,26	15,75	0
Prodotti industria tessile e delle pelli	2,55	0,32	0,75	0	0
Prodotti minerali	0	0	0,22	0	39,35
Prodotti industria chimica e plastica	0	16,84	1,87	10,72	5,72
Prodotti agroalimentari	0	0	0	0	4,80
Metalli comuni e derivati	0	0	0	0	2,16
Prodotti industria del legno e cartiera	0	0	0	0,90	10,00
Prodotti di pietra, gesso, cemento, vetro e ceramica	3,10	0	0	0	0
Altri	0	0	0	0	0

Fonte: Centrul Român pentru Promovarea Comerțului și Investițiilor Străine, *Macao. Potențialul de export al României*, 2010, disponibile all'indirizzo <http://www.traderom.ro>.

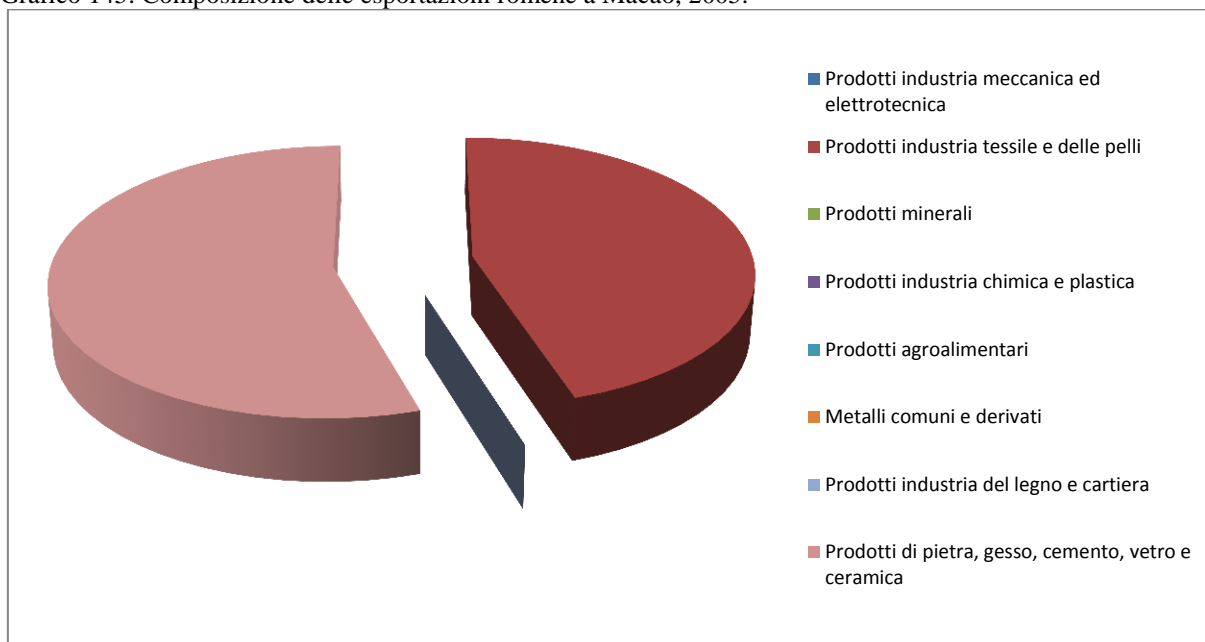
L'evoluzione della composizione delle esportazioni romene a Macao fra il 2005 e il 2009 è stata piuttosto scostante. Se nel 2005 esse erano costituite esclusivamente da prodotti tessili, conciari e derivati di pietra, gesso, cemento, vetro e ceramica, nel 2009 l'export di tali merci si è annullato, sostituito da esportazioni di prodotti minerali, chimici e plastici, agroalimentari, metallurgici, derivati del legno. Nel 2008 i prodotti dell'industria meccanica detenevano la quota più grande dell'export, azzeratasi, però, nel 2009.

Grafico 144. Evoluzione della composizione delle esportazioni romene a Macao, 2005-2009.



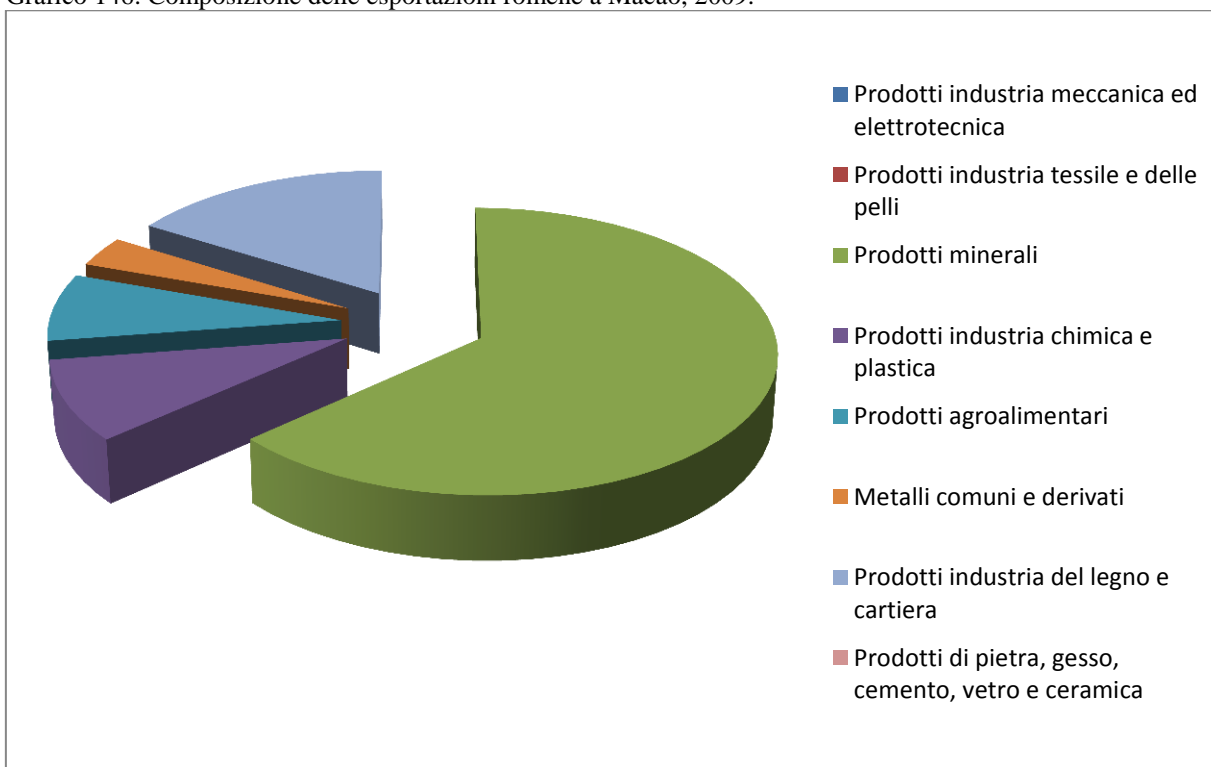
Elaborazione propria di dati Centrul Român pentru Promovarea Comerțului și Investițiilor Străine, *Macao. Potențialul de export al României*, 2010, <http://www.traderom.ro>.

Grafico 145. Composizione delle esportazioni romene a Macao, 2005.



Elaborazione propria di dati Centrul Român pentru Promovarea Comerțului și Investițiilor Străine, *Macao. Potențialul de export al României, 2010*, <http://www.traderom.ro>.

Grafico 146. Composizione delle esportazioni romene a Macao, 2009.



Elaborazione propria di dati Centrul Român pentru Promovarea Comerțului și Investițiilor Străine, *Macao. Potențialul de export al României, 2010*, <http://www.traderom.ro>.

Anche la Repubblica Ceca mantiene scambi risibili con Macao, seppur superiori a quelli intrattenuti dalla Romania. L'export ceco è costituito da turbine a gas, vetro, pigmenti vari, prodotti tessili. L'import da Macao è composto da scarpe, vestiario e accessori<sup>895</sup>.

Eccezion fatta per il 2002, Praga ha sempre riscontrato un deficit della bilancia commerciale, ma nel 2012 ha nuovamente registrato un surplus, che è previsto in aumento nel 2013 (tabella n. 171). Le esportazioni ceche, infatti, sono in aumento a partire dal 2010 e al novembre 2013 erano praticamente il doppio rispetto all'anno precedente, mentre le importazioni sono in diminuzione. Che sia l'inizio di un trend consolidato, però, è ancora presto per dirlo.

---

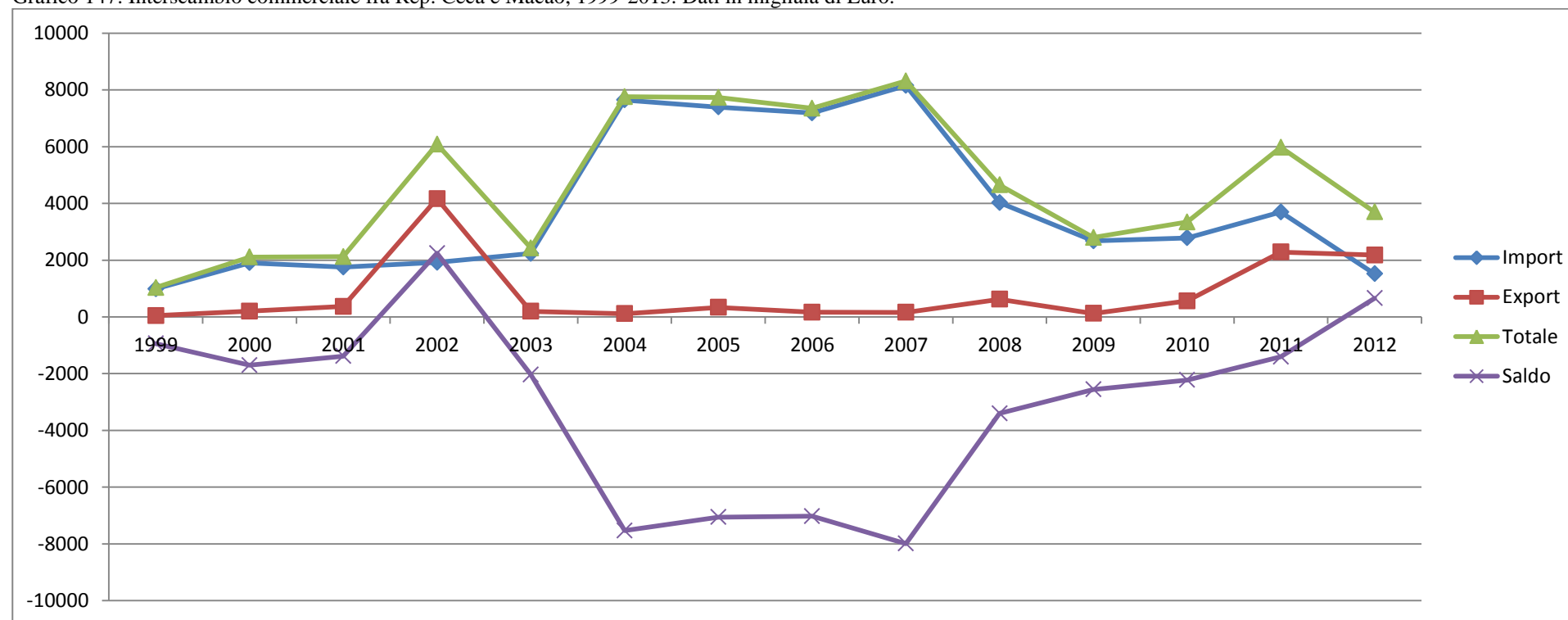
<sup>895</sup> Ministero degli Affari Esteri ceco, *Report on the Foreign Policy of the Czech Republic 2002*, cit.

Tabella 171. Interscambio commerciale fra Rep. Ceca e Macao, 1999-2013. Dati in migliaia di Euro.

	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013 (Nov.)
<i>Import</i>	988	1.906	1.753	1.921	2.231	7.644	7.392	7.187	8.149	4.025	2.677	2.784	3.691	1.519	910
<i>Export</i>	46	202	368	4.164	195	112	336	162	161	623	122	559	2.283	2.178	4.114
<i>Totale</i>	1.034	2.108	2.121	6.085	2.426	7.756	7.728	7.349	8.310	4.648	2.799	3.343	5.974	3.697	5.024
<i>Saldo</i>	-942	-1.704	-1.385	2.243	-2.036	-7.532	-7.056	-7.025	-7.988	-3.402	-2.555	-2.225	-1.408	659	3.204

Fonte: Czech Statistical Office, External Trade Database, <http://apl.czso.cz/pll/stazo/STAZO.STAZO?jazyk=EN>.

Grafico 147. Interscambio commerciale fra Rep. Ceca e Macao, 1999-2013. Dati in migliaia di Euro.



Elaborazione propria di dati Czech Statistical Office, External Trade Database, <http://apl.czso.cz/pll/stazo/STAZO.STAZO?jazyk=EN>.

### 5.9 La questione Taiwan. Chi scegliere fra Pechino e Taipei?

Si è visto come la caduta del socialismo in Europa centro-orientale portò a un temporaneo raffreddamento dei rapporti con la RPC. Questa situazione forniva alla Repubblica di Cina (Republic of China, ROC) l'opportunità per lanciare un'offensiva diplomatica incentrata soprattutto sul tema della democrazia e dei diritti umani, ove Taiwan poteva vantare la fine della legge marziale nel 1987, in contrasto con l'opera repressiva attuata da Pechino nel 1989. A causa del particolare status del paese, non riconosciuto come entità sovrana dalla maggior parte degli Stati del mondo, ha costretto le autorità taiwanesi a ricorrere a una politica diplomatica non ortodossa, fortemente incentrata sulle relazioni commerciali<sup>896</sup>. I leader taiwanesi sostituiscono le visite ufficiali in qualità di rappresentanti dello Stato con visite "private" o "vacanze". Ambasciate e consolati sono rimpiazzati da uffici commerciali, spesso, però, con l'autorità di emettere visti per l'entrata nell'isola. Con riguardo al centro-est Europa, un ufficio commerciale taiwanese fu aperto in Ungheria nell'aprile 1990; altri uffici furono aperti a Praga (dicembre 1991) e Varsavia (ottobre 1992)<sup>897</sup>. Taiwan creò un fondo dedicato all'aiuto allo sviluppo per l'Europa centro-orientale in collaborazione con la Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo (European Bank for Reconstruction and Development, EBRD), con un contributo iniziale di 10 milioni USD, poi portato a 20 milioni USD nel 1994. Peraltro, tali fondi rimasero quasi del tutto inutilizzati: al 2001, erano stati finanziati undici progetti in Repubblica Ceca, Ungheria e Polonia, per un totale di soli 711.000 USD<sup>898</sup>. Tale politica, tuttavia, non sembra aver dato buoni frutti sul piano politico: come visto, il Paese centro-est europeo più sensibile alle avances taiwanesi è stato la Rep. Ceca, ma tale sensibilità non ha retto a lungo di fronte alle pressioni provenienti da Pechino. Fino al 1991 Taiwan cercò di ottenere il riconoscimento diplomatico dei Paesi centro-est europei, ma si trattava di un'aspirazione irrealizzabile. Compreso ciò, si procedette allo sviluppo di relazioni sostanziali sul piano economico, originando legami tutto sommato abbastanza forti e duraturi, anche se, considerate le instabili relazioni politiche a livello governativo, i gruppi industriali taiwanesi hanno dimostrato una minore propensione al rischio rispetto alle industrie sudcoreane in Europa centro-orientale<sup>899</sup>: la regione era, infatti, percepita come instabile, affetta da corruzione e dalla mancanza di infrastrutture viarie decenti; anche la mancanza di una comunità taiwanese era causa di diffidenza da parte degli investitori di Taipei<sup>900</sup>. D'altro canto, l'accesso all'Unione Europea e al suo ampio mercato, combinato col basso costo del lavoro, furono le ragioni che portarono le imprese taiwanesi a iniziare a investire in Europa centro-orientale a metà del decennio scorso.

---

<sup>896</sup> Sulla politica estera taiwanese, si vedano, fra gli altri, Dennis Van Vranken Hickey, *Foreign Policy Making in Taiwan. From principle to pragmatism*, Routledge, New York 2007; Christopher M. Dent, *Taiwan's Foreign Economic Policy: The "Liberalisation Plus" Approach of an Evolving Development State*, in "Modern Asian States", Vol. 37, N. 2, maggio 2003, pp. 461-483, <http://www.jstor.org/stable/3876579>; Michael D. Swaine, James C. Mulvenon, *Taiwan's Foreign and Defense Policies. Features and Determinants*, Center for Asia-Pacific Policy, RAND, 2001, [http://www.rand.org/content/dam/rand/pubs/monograph\\_reports/2009/MR1383.pdf](http://www.rand.org/content/dam/rand/pubs/monograph_reports/2009/MR1383.pdf).

<sup>897</sup> Frank Ching, *China and Europe*, in "Far Eastern Economic Review", 28 ottobre 1993, 156, 43, p. 63.

<sup>898</sup> Czesław Tubilewicz, *Taiwan and Post-Communist Europe. Shopping for allies*, cit., pp. 66-68.

<sup>899</sup> Jocelyn Probert, *Non-Japanese Asian Investment in Europe*, cit.

<sup>900</sup> Czesław Tubilewicz, *Taiwan and Post-Communist Europe. Shopping for allies*, cit., p. 69.

Tabella 172. Interscambio commerciale Taiwan-Europa centro-orientale 1989-1994. Dati in USD.

			1989	1990	1991	1992	1993	1994
Bulgaria	Export	Escluso ri-export	6.414.360	7.288.716	3.800.050	12.386.013	11.948.272	16.427.388
		Ri-export	0	0	0	0	0	0
		Totale export	6.414.360	7.288.716	3.800.050	12.386.013	11.948.272	16.427.388
	Import	Escluso ri-import	10.621.721	5.286.602	11.269.973	7.671.892	23.073.352	21.919.533
		Ri-import	0	0	0	0	0	0
		Totale Import	10.621.721	5.286.602	11.269.973	7.671.892	23.073.352	21.919.533
	Totale		17.036.081	12.575.318	15.070.023	20.057.905	35.021.624	38.346.921
Saldo		-4.207.361	2.002.114	-7.469.923	4.714.121	-11.125.080	-5.492.145	
Repubblica Ceca (Cecoslovacchia, fino al 1992)	Export	Escluso ri-export	8.968.660	8.952.335	18.963.388	33.663.202	48.106.171	62.311.550
		Ri-export	0	0	0	0	0	0
		Totale export	8.968.660	8.952.335	18.963.388	33.663.202	48.106.171	62.311.550
	Import	Escluso ri-import	24.505.331	13.411.365	51.794.723	111.961.666	108.754.192	82.600.509
		Ri-import	0	0	0	0	0	0
		Totale Import	24.505.331	13.411.365	51.794.723	111.961.666	108.754.192	82.600.509
	Totale		33.473.991	22.363.700	70.758.111	145.624.868	156.860.363	144.912.059
Saldo		-15.536.671	-4.459.030	-32.831.335	-78.298.464	-60.648.021	-20.288.959	
Ungheria	Export	Escluso ri-export	35.726.045	47.587.408	54.121.258	54.433.803	69.991.265	68.905.576
		Ri-export	0	0	0	0	0	0
		Totale export	35.726.045	47.587.408	54.121.258	54.433.803	69.991.265	68.905.576
	Import	Escluso ri-import	15.105.292	9.466.951	19.980.899	53.094.748	17.638.328	22.174.129
		Ri-import	0	0	0	0	0	0
		Totale Import	15.105.292	9.466.951	19.980.899	53.094.748	17.638.328	22.174.129
	Totale		50.831.337	57.054.359	74.102.157	107.528.551	87.629.593	91.079.705
Saldo		20.620.753	38.120.457	34.140.359	1.339.055	52.352.937	46.731.447	
Polonia	Export	Escluso ri-export	21.417.674	31.645.250	71.560.418	43.484.213	60.466.310	79.731.369
		Ri-export	0	0	0	0	0	0
		Totale export	21.417.674	31.645.250	71.560.418	43.484.213	60.466.310	79.731.369
	Import	Escluso ri-import	60.720.446	139.544.474	201.077.620	191.018.692	311.577.975	301.360.113
		Ri-import	0	0	0	0	0	0
		Totale Import	60.720.446	139.544.474	201.077.620	191.018.692	311.577.975	301.360.113
	Totale		82.138.120	171.189.724	272.638.038	234.502.905	372.044.285	381.091.482
Saldo		-39.302.772	-107.899.224	-129.517.202	-147.534.479	-251.111.665	-221.628.744	

Continua →

Romania	Export	Escluso ri-export	356.744	4.201.159	6.172.455	9.796.337	7.767.602	10.333.050
		Ri-export	0	0	0	0	0	0
		Totale export	356.744	4.201.159	6.172.455	9.796.337	7.767.602	10.333.050
	Import	Escluso ri-import	10.558.004	10.574.567	9.128.252	9.580.508	25.103.114	36.849.563
		Ri-import	0	0	0	0	0	0
		Totale Import	10.558.004	10.574.567	9.128.252	9.580.508	25.103.114	36.849.563
	Totale		10.940.748	14.775.726	15.300.707	19.376.845	32.870.716	47.182.613
Saldo		-10.201.260	-6.373.408	-2.955.797	215.829	-17.335.512	-26.516.513	
Slovacchia	Export	Escluso ri-export	-	-	-	-	354.779	2.640.191
		Ri-export	-	-	-	-	0	0
		Totale export	-	-	-	-	354.779	2.640.191
	Import	Escluso ri-import	-	-	-	-	31.809	3.287.926
		Ri-import	-	-	-	-	0	0
		Totale Import	-	-	-	-	31.809	3.287.926
	Totale		-	-	-	-	386.588	5.928.117
Saldo		-	-	-	-	322.970	-647.735	

Fonte: Taiwanese Bureau of Trade Statistics, <http://cus93.trade.gov.tw/ENGLISH/FSCE/>.

Tabella 173. Interscambio commerciale Taiwan-Europa centro-orientale 1995-2000. Dati in USD.

			1995	1996	1997	1998	1999	2000
Bulgaria	Export	Escluso ri-export	18.965.530	11.535.032	10.028.820	11.121.807	11.057.011	12.572.128
		Ri-export	0	0	0	0	0	0
		Totale export	18.965.530	11.535.032	10.028.820	11.121.807	11.057.011	12.572.128
	Import	Escluso ri-import	32.766.759	14.726.964	14.004.076	9.923.036	16.853.311	13.755.200
		Ri-import	0	0	0	0	0	0
		Totale Import	32.766.759	14.726.964	14.004.076	9.923.036	16.853.311	13.755.200
	Totale		51.731.289	26.261.996	24.032.896	21.044.843	27.910.322	26.327.328
Saldo		-13.802.229	-3.191.932	-3.975.256	1.198.771	-5.796.300	-1.183.072	
Repubblica Ceca	Export	Escluso ri-export	76.577.546	86.428.189	73.060.732	71.911.962	88.793.394	116.740.074
		Ri-export	0	0	0	0	0	0
		Totale export	76.577.546	86.428.189	73.060.732	71.911.962	88.793.394	116.740.074
	Import	Escluso ri-import	84.243.249	85.814.046	55.431.578	27.269.843	55.325.334	77.097.924
		Ri-import	0	0	0	0	0	0
		Totale Import	84.243.249	85.814.046	55.431.578	27.269.843	55.325.334	77.097.924
	Totale		160.820.795	172.242.235	128.492.310	99.181.805	144.118.728	193.837.998
Saldo		-7.665.703	614.143	17.629.154	44.642.119	33.468.060	39.642.150	

Continua →



Ungheria	Export	Escluso ri-export	89.834.548	107.261.255	135.244.428	116.705.210	143.153.506	172.814.217
		Ri-export	0	0	0	0	0	0
		Totale export	89.834.548	107.261.255	135.244.428	116.705.210	143.153.506	172.814.217
	Import	Escluso ri-import	15.373.540	18.423.018	61.091.872	120.596.681	119.163.404	147.515.064
		Ri-import	0	0	0	0	0	0
		Totale Import	15.373.540	18.423.018	61.091.872	120.596.681	119.163.404	147.515.064
	Totale		105.208.088	125.684.273	196.336.300	237.301.891	262.316.910	320.329.281
Saldo		74.461.008	88.838.237	74.152.556	-3.891.471	23.990.102	25.299.153	
Polonia	Export	Escluso ri-export	138.695.714	194.885.599	250.407.255	237.322.904	218.255.790	173.950.006
		Ri-export	0	0	0	0	0	0
		Totale export	138.695.714	194.885.599	250.407.255	237.322.904	218.255.790	173.950.006
	Import	Escluso ri-import	167.751.789	171.323.824	193.603.367	84.492.571	53.189.975	68.406.758
		Ri-import	0	0	0	0	0	0
		Totale Import	167.751.789	171.323.824	193.603.367	84.492.571	53.189.975	68.406.758
	Totale		306.447.503	366.209.423	444.010.622	321.815.475	271.445.765	242.356.764
Saldo		-29.056.075	23.561.775	56.803.888	152.830.333	165.065.815	105.543.248	
Romania	Export	Escluso ri-export	20.326.815	21.327.364	22.956.897	27.201.110	31.206.243	48.665.414
		Ri-export	0	0	0	0	0	0
		Totale export	20.326.815	21.327.364	22.956.897	27.201.110	31.206.243	48.665.414
	Import	Escluso ri-import	65.984.145	20.738.316	36.885.234	33.540.708	27.118.357	70.300.820
		Ri-import	0	0	0	0	0	0
		Totale Import	65.984.145	20.738.316	36.885.234	33.540.708	27.118.357	70.300.820
	Totale		86.310.960	42.065.680	59.842.131	60.741.818	58.324.600	118.966.234
Saldo		-45.657.330	589.048	-13.928.337	6.339.598	4.087.886	-21.635.406	
Slovacchia	Export	Escluso ri-export	4.453.288	4.569.975	5.486.630	7.159.492	7.272.205	8.855.355
		Ri-export	0	0	0	0	0	0
		Totale export	4.453.288	4.569.975	5.486.630	7.159.492	7.272.205	8.855.355
	Import	Escluso ri-import	3.433.148	2.418.037	4.705.041	6.593.677	4.707.364	13.506.933
		Ri-import	0	0	0	0	0	0
		Totale Import	3.433.148	2.418.037	4.705.041	6.593.677	4.707.364	13.506.933
	Totale		7.886.436	6.988.012	10.191.671	13.753.169	11.979.569	22.362.288
Saldo		1.020.140	2.151.938	781.589	565.815	2.564.841	-4.651.578	

Fonte: Taiwanese Bureau of Trade Statistics, <http://cus93.trade.gov.tw/ENGLISH/FSCE/>.

Tabella 174. Interscambio commerciale Taiwan-Europa centro-orientale 2001-2006. Dati in USD.

			2001	2002	2003	2004	2005	2006
Bulgaria	Export	Escluso ri-export	18.729.351	36.553.123	57.659.127	51.670.229	62.697.909	71.379.262
		Ri-export	233.321	205.395	161.502	396.483	883.886	649.731
		Totale export	18.962.672	36.758.518	57.820.629	52.066.712	63.581.795	72.028.993
	Import	Escluso ri-import	12.590.221	17.125.345	24.377.822	29.871.955	119.285	118.137
		Ri-import	39.483	118.748	124.411	64.890	27.578.000	24.024.759
		Totale Import	12.629.704	17.244.093	24.502.233	29.936.845	27.697.285	24.142.896
	Totale			31.592.376	54.002.611	82.322.862	82.003.557	91.279.080
Saldo			6.332.968.	19.514.425	33.318.396	22.129.867	35.884.510	47.886.097
Repubblica Ceca	Export	Escluso ri-export	140.915.235	225.019.760	277.653.163	192.010.818	206.249.411	392.921.949
		Ri-export	1.141.397	847.064	2.873.735	2.217.129	2.779.565	3.645.760
		Totale export	142.056.632	225.866.824	280.526.898	194.227.947	209.028.976	396.567.709
	Import	Escluso ri-import	52.854.123	48.613.592	51.096.803	53.286.662	89.094.039	92.240.308
		Ri-import	725.069	720.655	870.439	2.444.816	2.363.965	1.881.822
		Totale Import	53.579.192	49.334.247	51.967.242	55.731.478	91.458.004	94.122.130
	Totale			195.635.824	275.201.071	332.494.140	249.959.425	300.486.980
Saldo			88.477.440	176.532.577	228.559.656	138.496.469	117.570.972	302.445.579
Ungheria	Export	Escluso ri-export	191.120.183	262.472.869	246.699.118	262.918.803	395.080.398	568.164.984
		Ri-export	361.958	1.619.743	492.479	797.427	995.589	952.930
		Totale export	191.482.141	264.092.612	247.191.597	263.716.230	396.075.987	569.117.914
	Import	Escluso ri-import	103.799.779	86.785.911	51.956.658	90.664.340	124.048.338	69.050.800
		Ri-import	353.856	1.328.207	654.553	598.580	787.057	3.796.482
		Totale Import	104.153.635	88.114.118	52.611.211	91.262.920	124.835.395	72.847.282
	Totale			295.635.776	352.206.730	299.802.808	354.979.150	520.911.382
Saldo			87.328.506	175.978.494	194.580.386	172.453.310	271.240.592	496.270.632
Polonia	Export	Escluso ri-export	161.278.924	178.558.898	216.708.206	252.760.838	448.177.888	563.766.688
		Ri-export	896.792	1.027.918	1.500.377	4.233.116	3.714.515	2.141.151
		Totale export	162.175.716	179.586.816	218.208.583	256.993.954	451.892.463	565.907.839
	Import	Escluso ri-import	62.148.591	82.739.154	60.527.870	90.203.709	61.100.419	87.671.133
		Ri-import	693.411	1.325.275	715.219	2.174.475	1.636.185	1.971.723
		Totale Import	62.842.002	84.064.429	61.243.089	92.378.184	62.736.604	89.642.856
	Totale			225.017.718	263.651.245	279.451.672	349.372.138	514.629.067
Saldo			99.333.714	95.522.387	156.965.494	164.615.770	389.155.859	476.264.983

Continua →

Romania	Export	Escluso ri-export	33.570.796	50.864.825	53.372.723	82.322.466	86.713.065	121600.012
		Ri-export	324.031	172.810	237.753	392.608	261.496	535.745
		Totale export	33.894.827	51.037.635	53.610.476	82.715.074	86.974.561	122.135.757
	Import	Escluso ri-import	38.430.647	56.817.521	70.596.642	65.984.451	61.752.919	38.380.928
		Ri-import	201.624	105.425	142.947	278.161	626.005	124.761
		Totale Import	38.632.271	56.922.946	70.739.589	66.262.612	62.378.924	38.505.689
	Totale		72.527.098	107.960.581	124.350.065	148.977.686	149.353.485	160.641.446
Saldo		-4.737.444	-5.885.311	-17.129.113	16.452.462	24.595.637	83.630.068	
Slovacchia	Export	Escluso ri-export	8.538.086	14.363.420	24.355.954	78.453.306	201.635.660	412.516.924
		Ri-export	3.776	23.952	330.418	209.023	344.351	512.097
		Totale export	8.541.862	14.387.372	24.686.372	78.662.329	201.980.011	413.029.021
	Import	Escluso ri-import	6.880.337	5.319.888	15.632.972	29.401.576	27.833.908	36.149.382
		Ri-import	46.134	62.385	24.301	100.008	224.996	482.107
		Totale Import	6.926.471	5.382.273	15.657.273	29.501.584	28.058.904	36.631.489
	Totale		15.468.333	19.769.645	40.343.645	108.163.913	230.038.915	449.660.510
Saldo		1.615.391	9.005.099	9.029.099	49.160.745	173.921.107	376.397.532	

Fonte: Taiwanese Bureau of Trade Statistics, <http://cus93.trade.gov.tw/ENGLISH/FSCE/>.

Tabella 175. Interscambio commerciale Taiwan-Europa centro-orientale 2007-2012. Dati in USD.

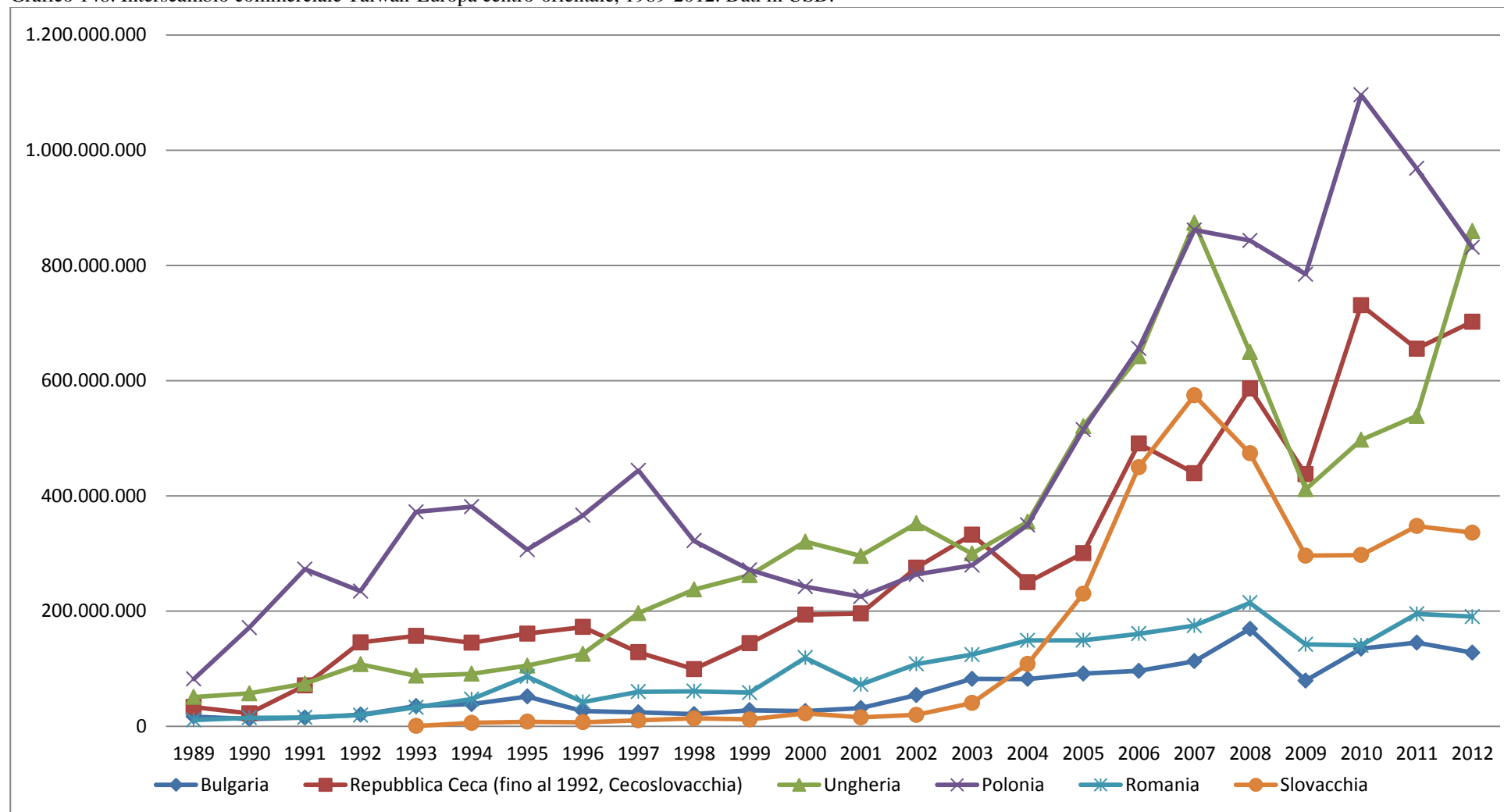
			2007	2008	2009	2010	2011	2012
Bulgaria	Export	Escluso ri-export	89.452.956	125.339.084	62.030.903	96.363.603	98.615.982	89.920.391
		Ri-export	859.827	19.044.992	634.389	9.721.690	766.862	600.509
		Totale export	90.312.783	144.384.076	62.665.292	106.085.293	99.382.844	90.520.900
	Import	Escluso ri-import	22.495.056	24.478.051	16.497.842	28.400.294	45.733.424	37.151.609
		Ri-import	67.108	51.315	157.586	226.528	116.612	153.908
		Totale Import	22.562.164	24.529.366	16.655.428	28.626.822	45.850.036	37.305.517
	Totale		112.874.947	168.913.442	79.320.720	134.712.115	145.232.880	127.826.417
Saldo		67.750.619	119.854.710	46.009.864	77.458.471	53.532.808	53.215.383	
Repubblica Ceca	Export	Escluso ri-export	330.823.024	478.680.157	358.550.860	581.633.469	450.126.989	488.576.840
		Ri-export	2.575.153	3.408.950	4.576.151	9.800.014	13.593.451	13.760.891
		Totale export	333.398.177	482.089.107	363.127.011	591.433.483	463.720.440	502.337.731
	Import	Escluso ri-import	103.205.781	103.258.102	73.002.468	138.103.013	187.067.075	194.210.079
		Ri-import	2.636.823	1.021.730	1.142.097	1.331.970	4.501.766	5.528.739
		Totale Import	105.842.604	104.279.832	74.144.565	139.434.983	191.568.841	199.738.818
	Totale		439.240.781	586.368.939	437.271.576	730.868.466	655.289.281	702.076.549
Saldo		227.555.573	377.809.275	288.982.446	451.998.500	272.151.599	302.598.913	

Continua →

Ungheria	Export	Escluso ri-export	799.062.191	555.272.093	353.259.872	378.292.841	407.258.577	734.991.792
		Ri-export	5.896.988	2.402.505	1.568.924	4.852.619	5.175.852	8.699.565
		Totale export	804.959.179	557.674.598	354.828.796	383.145.460	412.434.429	743.691.357
	Import	Escluso ri-import	68.228.203	89.068.864	54.586.203	104.967.065	125.749.446	113.324.324
		Ri-import	697.142	2.658.631	1.841.652	8.986.236	316.626	2.530.003
		Totale Import	68.925.345	91.727.495	56.427.855	113.953.301	126.066.072	115.854.327
	Totale		873.884.524	649.402.093	411.256.651	497.098.761	538.500.501	859.545.684
Saldo		736.033.834	465.947.103	298.400.941	269.192.159	286.368.357	627.837.030	
Polonia	Export	Escluso ri-export	766.287.566	710.093.648	616.187.956	888.967.294	737.974.212	572.652.559
		Ri-export	2.821.896	5.657.163	6.895.493	11.368.742	11.314.515	8.432.330
		Totale export	769.109.462	715.750.811	623.083.449	900.336.036	749.288.727	581.084.889
	Import	Escluso ri-import	88.753.185	125.689.548	160.086.894	194.090.581	216.537.729	246.257.468
		Ri-import	3.393.563	1.779.434	1.455.266	1.264.604	2.399.256	3.919.151
		Totale Import	92.146.748	127.468.982	161.542.160	195.355.185	218.936.985	250.176.619
	Totale		861.256.210	843.219.793	784.625.609	1.095.691.221	968.225.712	831.261.508
Saldo		676.962.714	588.281.829	461.541.289	704.980.851	530.351.742	330.908.270	
Romania	Export	Escluso ri-export	131.147.121	144.464.962	93.444.745	100.812.391	136.266.477	131.401.463
		Ri-export	683.441	2.158.492	1.346.706	1.234.507	1.353.344	911.854
		Totale export	131.830.562	146.623.454	94.791.451	102.046.898	137.619.821	132.313.317
	Import	Escluso ri-import	42.347.187	67.487.894	47.126.485	38.120.845	56.097.688	57.567.709
		Ri-import	506.097	202.088	265.951	156.213	1.225.303	405.879
		Totale Import	42.853.284	67.689.982	47.392.436	38.277.058	57.322.991	57.973.588
	Totale		174.683.846	214.313.436	142.183.887	140.323.956	194.942.812	190.286.905
Saldo		88.977.278	78.933.472	47.399.015	63.769.840	80.296.830	74.339.729	
Slovacchia	Export	Escluso ri-export	517.427.663	436.312.164	242.794.565	257.514.354	290.076.153	277.575.722
		Ri-export	777.711	1.174.931	358.180	1.065.814	1.157.962	609.756
		Totale export	518.205.374	437.487.065	243.152.745	258.580.168	291.234.115	278.185.478
	Import	Escluso ri-import	55.797.844	35.916.099	33.352.675	38.519.152	56.203.425	54.432.620
		Ri-import	421.754	297.654	19.703.194	197.818	144.985	3.430.363
		Totale Import	56.219.598	36.213.753	53.055.869	38.716.970	56.348.410	57.862.983
	Totale		574.424.972	473.700.848	296.208.614	297.297.138	347.582.525	336.048.461
Saldo		461.985.776	401.273.342	190.096.876	219.863.198	234.885.705	220.322.495	

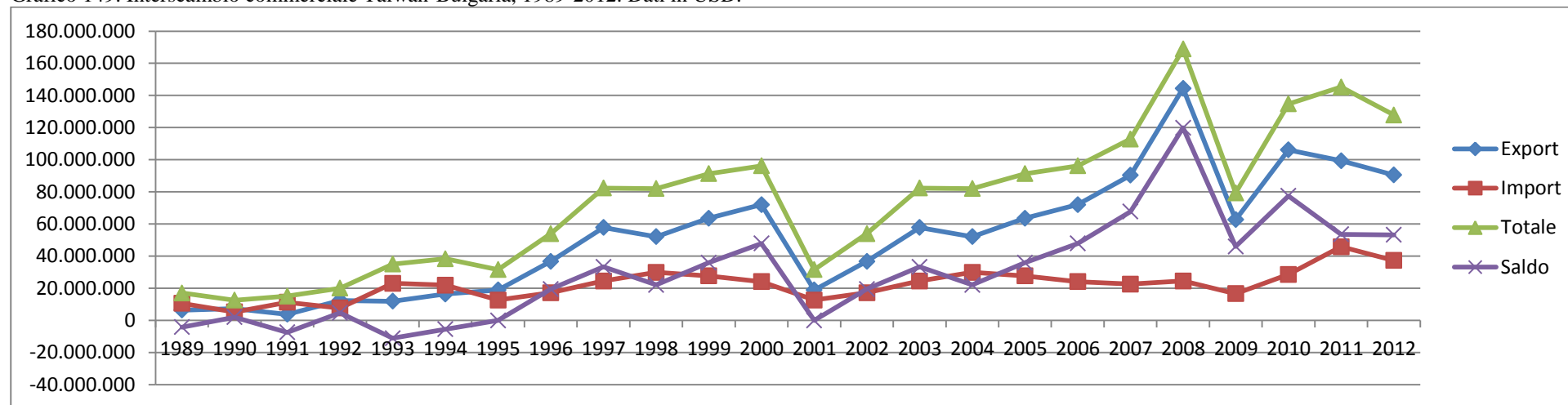
Fonte: Taiwanese Bureau of Trade Statistics, <http://cus93.trade.gov.tw/ENGLISH/FSCE/>.

Grafico 148. Interscambio commerciale Taiwan-Europa centro-orientale, 1989-2012. Dati in USD.



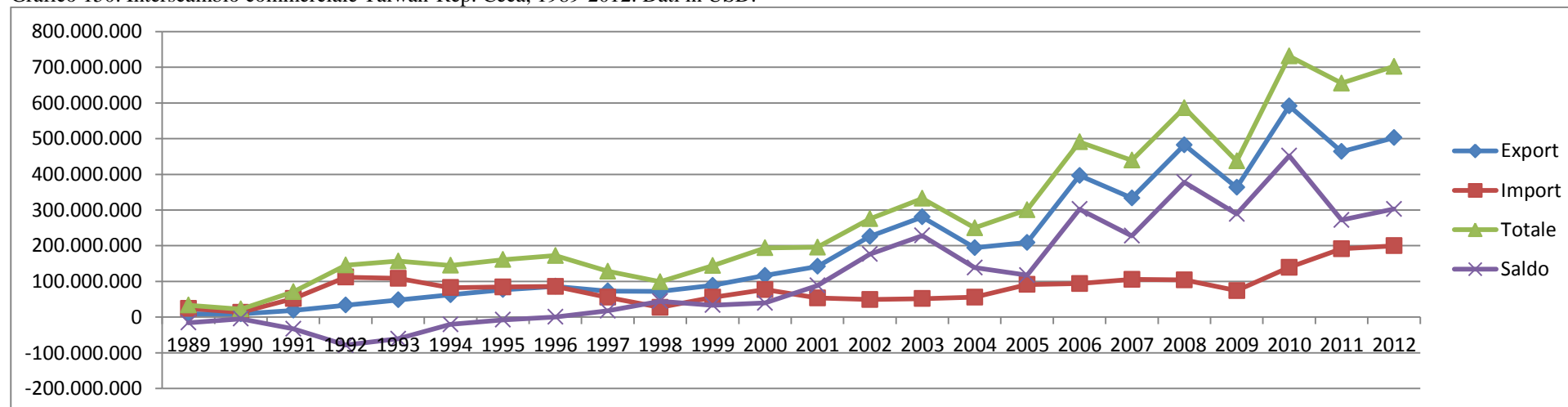
Elaborazione propria di dati Taiwanese Bureau of Trade Statistics, <http://cus93.trade.gov.tw/ENGLISH/FSCE/>.

Grafico 149. Interscambio commerciale Taiwan-Bulgaria, 1989-2012. Dati in USD.



Elaborazione propria di dati Taiwanese Bureau of Trade Statistics, <http://cus93.trade.gov.tw/ENGLISH/FSCE/>.

Grafico 150. Interscambio commerciale Taiwan-Rep. Ceca, 1989-2012. Dati in USD.



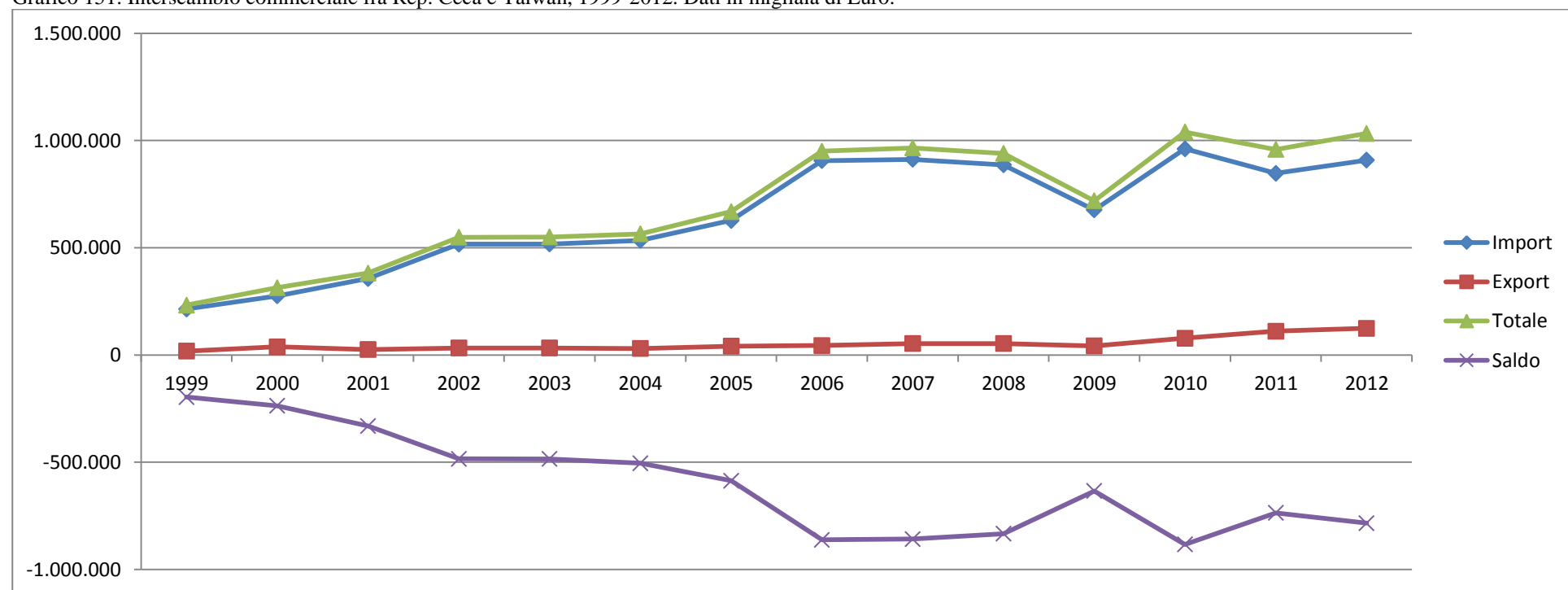
Elaborazione propria di dati Taiwanese Bureau of Trade Statistics, <http://cus93.trade.gov.tw/ENGLISH/FSCE/>.

Tabella 176. Interscambio commerciale fra Rep. Ceca e Taiwan, 1999-2013. Dati in migliaia di Euro.

	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013 (Nov.)
<i>Import</i>	214.441	275.418	356.395	516.485	517.122	534.561	627.002	905.869	911.674	886.272	676.384	960.893	846.811	908.298	765.734
<i>Export</i>	18.080	38.497	25.489	32.638	32.876	30.101	41.289	44.543	53.716	53.336	42.469	78.293	111.065	124.681	103.743
<i>Totale</i>	232.521	313.915	381.884	549.123	549.998	564.662	668.291	950.412	965.390	939.608	718.853	1.039.186	957.876	1.032.979	869.477
<i>Saldo</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-882.600	-	-783.617	-
	196.361	236.921	330.906	483.847	484.246	504.460	585.713	861.326	857.958	832.936	633.915	-882.600	735.746	-783.617	661.991

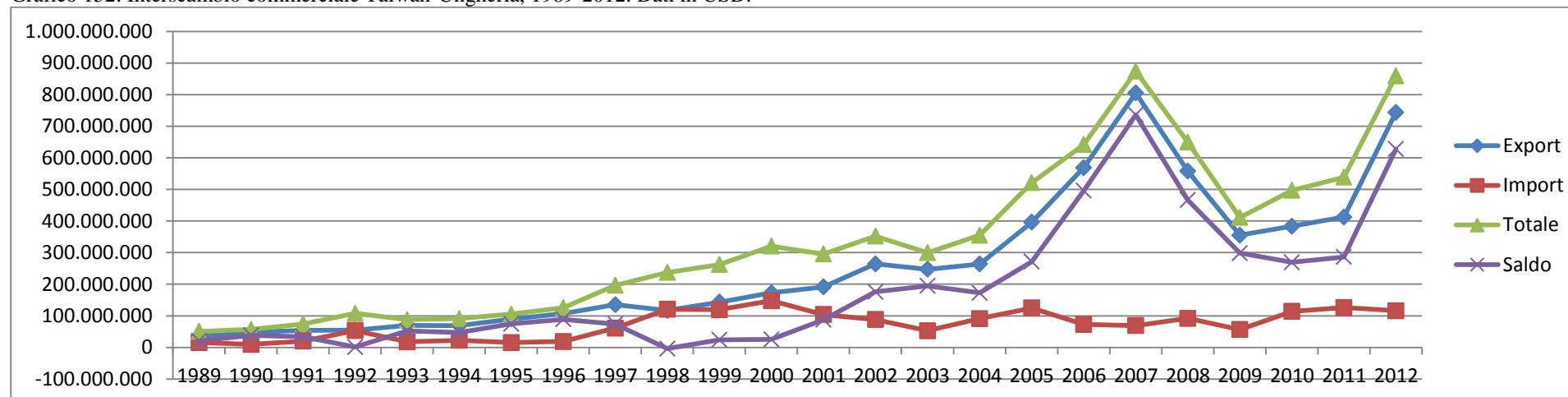
Fonte: Czech Statistical Office, External Trade Database, <http://apl.czso.cz/pll/stazo/STAZO.STAZO?jazyk=EN>.

Grafico 151. Interscambio commerciale fra Rep. Ceca e Taiwan, 1999-2012. Dati in migliaia di Euro.



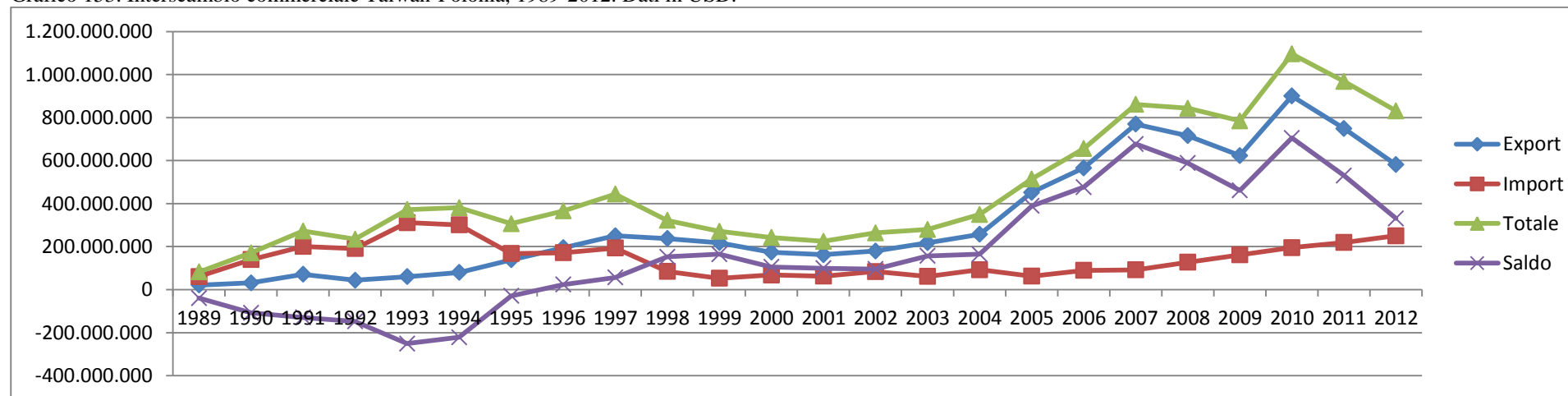
Elaborazione propria di dati Czech Statistical Office, External Trade Database, <http://apl.czso.cz/pll/stazo/STAZO.STAZO?jazyk=EN>.

Grafico 152. Interscambio commerciale Taiwan-Ungheria, 1989-2012. Dati in USD.



Elaborazione propria di dati Taiwanese Bureau of Trade Statistics, <http://cus93.trade.gov.tw/ENGLISH/FSCE/>.

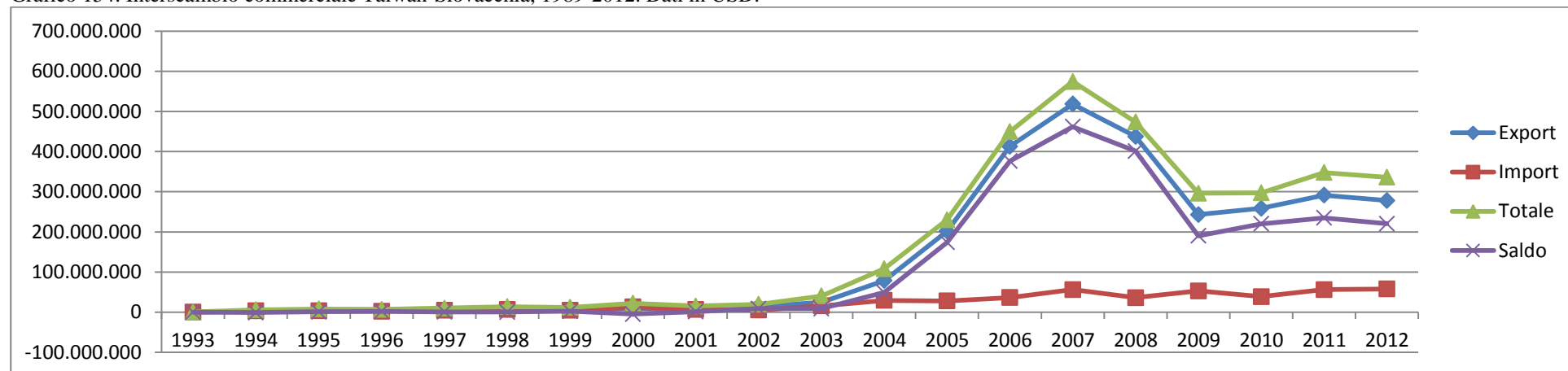
Grafico 153. Interscambio commerciale Taiwan-Polonia, 1989-2012. Dati in USD.



Elaborazione propria di dati Taiwanese Bureau of Trade Statistics, <http://cus93.trade.gov.tw/ENGLISH/FSCE/>.

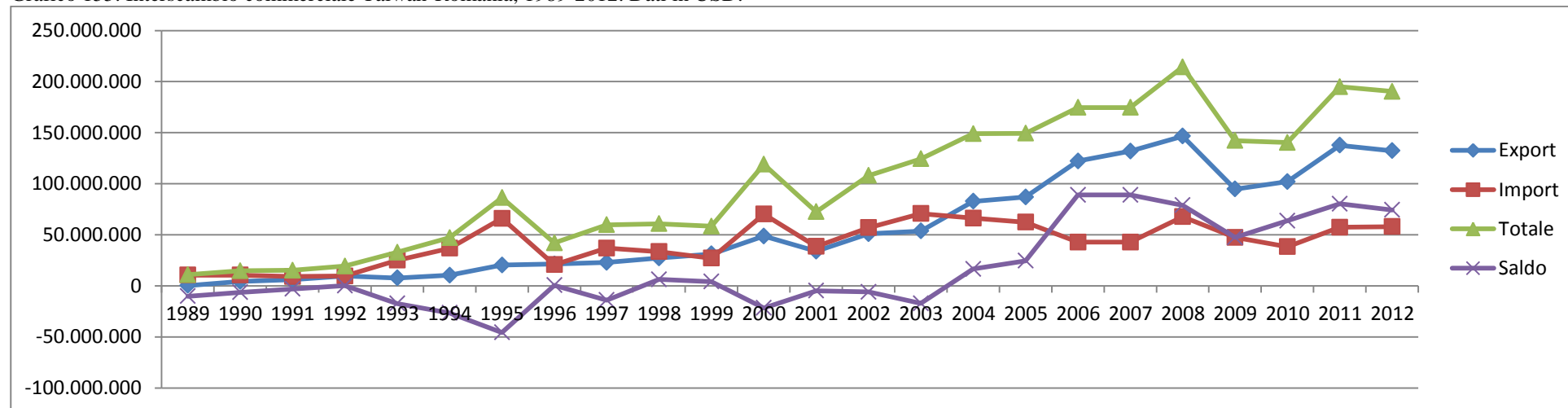


Grafico 154. Interscambio commerciale Taiwan-Slovacchia, 1989-2012. Dati in USD.



Elaborazione propria di dati Taiwanese Bureau of Trade Statistics, <http://cus93.trade.gov.tw/ENGLISH/FSCE/>.

Grafico 155. Interscambio commerciale Taiwan-Romania, 1989-2012. Dati in USD.



Elaborazione propria di dati Taiwanese Bureau of Trade Statistics, <http://cus93.trade.gov.tw/ENGLISH/FSCE/>.

Come nel caso degli investimenti giapponesi, sudcoreani e cinesi, l'Ungheria fu il primo paese a destare l'attenzione dei taiwanesi. Budapest era stato il primo fra gli Stati ex socialisti ad avviare riforme sia sul piano politico-istituzionale, sia sul piano economico e si presentava, dunque, come un paese fortemente attraente. Nel 1991 l'ungherese Ikarus vinse l'appalto per la fornitura di nuovi bus cittadini alla municipalità di Taipei. La fornitura riguardava 560 autobus, per un valore di 43 milioni USD. Si trattava del primo appalto taiwanese vinto da una società centro-est-europea<sup>901</sup> ed influì positivamente sulla bilancia commerciale ungherese nel 1992. Solo nel 1998 si è riscontrato un ulteriore saldo positivo per Budapest, ma per il resto dei 23 anni di relazioni commerciali, dal 1989 al 2012, le importazioni ungheresi da Taiwan sono sempre state nettamente superiori alle esportazioni. Proprio l'export taiwanese è alla base del grande incremento degli scambi fra il 2004 e il 2007, ma esso ha subito pesantemente gli effetti della crisi del 2008-2009, per poi riprendersi a partire dal 2010: nel 2012 il volume dell'interscambio ha quasi raggiunto il livello massimo del 2007. Gli investimenti taiwanesi, invece, latitavano: se nel 1996 essi ammontavano ad appena 1,5 milioni USD, due anni dopo avevano raggiunto i 10 milioni USD. Nel 2005 si arrivò a circa 220 milioni USD, soprattutto grazie all'inserimento in territorio magiaro del gigante Foxconn, che fra il 2002 e il 2005 ha investito circa 170-200 milioni USD in uno stabilimento per la produzione di componenti destinate ai cellulari della finlandese Nokia, che a sua volta si era stabilita in Ungheria<sup>902</sup>.

Presto l'attenzione di Taipei si diresse anche verso la Repubblica Ceca, che durante i primi anni Novanta si era fortemente contrapposta alla RPC sul tema dei diritti umani, del Tibet e della stessa Taiwan. Peraltro, l'avvicinamento politico-diplomatico, che mai sfociò in un pieno riconoscimento della ROC, non fu seguito da altrettanto importanti passi sul piano economico. Eppure, dopo la visita di Lien Chan a Praga, qualcosa si mosse. Nel 1992 il gruppo ceco Skoda si aggiudicò due contratti (il primo del valore di 41,7 milioni USD, il secondo del valore di 73,4 milioni USD) per la costruzione di parte della linea per il trasporto rapido di massa (su strade ferrate) avente l'obiettivo di collegare Taipei con la sua area metropolitana e in particolare la città di Hsintien<sup>903</sup>. Taiwan acquistò prodotti industriali cechi per un valore di 20 milioni USD e diede la propria disponibilità per la costruzione di un parco industriale a Plzen. Il parco, da ultimare entro l'aprile 1996, avrebbe dovuto attrarre investimenti per 100 milioni USD e imprese interessate ad esportare verso la Germania. Fra il 1995 e il 1997, la Hualon Textile Company investì in Rep. Ceca circa 20 milioni USD. Nell'ottobre 1996, il gruppo ceco Aero Vodochody siglò un accordo con la Aerospace Industrial Development Corporation per sviluppare un piccolo aereo da collegamento, a elica, indirizzato al settore privato: l'AE270<sup>904</sup>. La *joint-venture*, costruita su base 50-50, diede vita alla Ibis Aerospace. Fra il 2005 e il 2006 l'aereo ha ottenuto i certificati di volo ma non sembra essere entrato in produzione di serie<sup>905</sup>. Negli anni Novanta l'impresa taiwanese Textonia investì 40 milioni USD in Repubblica Ceca<sup>906</sup>.

---

<sup>901</sup> I bus ungheresi si rivelarono più costosi di quelli fabbricati localmente, ma anche più resistenti, nonostante alcune iniziali lamentele taiwanesi sulla qualità delle forniture. Nel 2001 la municipalità di Taipei acquisì un ulteriore lotto di una trentina di bus. Czeslaw Tubilewicz, *Taiwan and Post-Communist Europe. Shopping for allies*, cit., pp. 47 e 66; Taiwan Today, *Hungary wins US\$43m contract*, 8 febbraio 1991, <http://www.taiwantoday.tw/ct.asp?xItem=12513&CtNode=451>, consultato il 22 giugno 2013.

<sup>902</sup> Czeslaw Tubilewicz, *Taiwan and Post-Communist Europe. Shopping for allies*, cit., p. 69.

<sup>903</sup> *Ivi*, cit., p. 55.

<sup>904</sup> *Ivi*, pp. 57-58.

<sup>905</sup> Aero Vodochody, *History*, <http://www.aero.cz/en/history.html>, consultato il 29 novembre 2013.

<sup>906</sup> Jocelyn Probert, *Non-Japanese Asian Investment in Europe*, cit.

Alla fine del 2007, Taiwan aveva investito in Rep. Ceca un totale di 11 miliardi di corone ceche, in particolare nei settori elettrico-ingegneristico ed elettronico. A quella data, i principali investimenti taiwanesi in Rep. Ceca erano i seguenti<sup>907</sup>:

- Foxconn (stabilitasi a Pardubice nel 2000 e successivamente a Kutna Hora, 1.500 impiegati<sup>908</sup>, investimento di 82,55 milioni USD nel settore elettronico);
- FIC - First International Computer (stabilitasi a Rudna u Prahy nel 2001, 1.300 lavoratori, investimento di 13,9 milioni USD nel settore dell'elettronica);
- Acer (Brno);
- ASUSTek (stabilitasi a Ostrava nel 2004, 1.000 impiegati<sup>909</sup>, investimento di 27,53 milioni USD nel settore elettronico);
- Tatung (Plzen, 1.200 impiegati);
- Ibis Aerospace Lts. (in cooperativa con Sikorski, Boeing e altri).
- HBC- Europe s.r.o. (distribuzione di attrezzature elettroniche e multimedia);
- BenQ Technologies Czech s.r.o. (stabilitasi in Repubblica Ceca nel 2005 con un investimento di 10,6 milioni USD nel settore dell'elettronica, 280 lavoratori);
- DanFu s.r.o.;
- Pegatron Czech s.r.o.;
- Chicony Electronics;
- CEZ s.r.o.;
- China Airlines (ufficio di rappresentanza nell'aeroporto di Praga);
- Qisda Czech s.r.o.;
- Asus Czech s.r.o.;
- ZyXEL Communications Czech s.r.o.;
- Inventec(Czech) s.r.o.;
- A-DATA Technology (Europe) Co. Ltd.;
- Innolux Wistron Corporation GeoVision Inc.;
- AU Optronics;
- Gemtek+CZ s.r.o. (in località Plzen, attiva nel settore dell'elettronica);
- GigaByte Technology (un centro riparazioni nella Moravia meridionale);
- Hon Hai Precision Industry (un centro riparazioni in località Pardubice);
- Hualon (stabilitasi in località Hradec Kralove nel 1995, 650 lavoratori);
- Wistron InfoComm (Czech) s.r.o. (attiva nella Moravia meridionale nel settore dell'elettronica).

Alla fine del 2006 Taiwan figurava come il secondo investitore asiatico in Repubblica Ceca, dopo il Giappone. Sul piano degli scambi commerciali, invece, la Repubblica Ceca non ha mai insidiato il primato di Polonia e Ungheria per volume dell'interscambio. Stando ai dati taiwanesi, gli scambi hanno avuto un andamento tormentato, soprattutto a causa delle variazioni nelle esportazioni del Paese asiatico. In ogni caso, a partire dal 1996 Taiwan ha registrato un continuo surplus commerciale. La crisi economica ha colpito anche gli scambi ceco-taiwanesi ma non al livello di quelli magiaro-taiwanesi. Nel 2009 Taiwan era il 29° partner commerciale di Praga<sup>910</sup>. I dati cechi, invece riportano un andamento dell'export

<sup>907</sup> CzechInvest, *Taiwanese and Korean firms undertake to invest over CZK 55 billion in the Czech Republic*, 12 novembre 2007, <http://www.czechinvest.org/en/taiwanese-and-korean-firms-undertake-to-invest-over-czk-55-billion-in-the-czech-republic>, consultato il 04/11/2012.

<sup>908</sup> Tubilewicz ne segnala 2.248 nel 2006. Czeslaw Tubilewicz, *Taiwan and Post-Communist Europe. Shopping for allies*, cit., p. 70.

<sup>909</sup> Tubilewicz ne segnala 1.450 nel 2006. *Ibidem*, cit., p. 70.

<sup>910</sup> Contemporaneamente alla fornitura di armi alla RPC, Praga effettuò delle vendite di materiale bellico anche a Taiwan: nel 2004 per un valore di 1.000 euro, nel 2007 per un valore di 202.000 euro, nel 2008 per un valore di

taiwanese nettamente più lineare rispetto ai dati presentati da Taipei. Così, mentre questi ultimi, a partire dal 2006, rilevano un calo degli scambi seguente a ogni aumento, Praga riporta dei cali solamente nel 2009 e nel 2011. L'export ceco è costituito da computer, prodotti chimici organici, strumenti audio-visivi, prodotti di ferro e acciaio. L'import da Taiwan è composto da computer, macchinari per la lavorazione metallurgica, prodotti plastici, circuiti integrati, strumenti audio-visivi, prodotti di ferro e acciaio<sup>911</sup>, evidenziando una struttura intra-settoriale del commercio bilaterale.

La Polonia si dimostrò più cauta, rispetto alla Rep. Ceca, nell'allacciamento di rapporti politici con Taiwan. Questi furono instaurati solamente nella seconda metà degli anni Novanta, con l'avvento al potere dei partiti di centro-destra nelle elezioni parlamentari polacche dell'autunno 1997. Nonostante ciò, la Polonia è sempre stata il principale partner centro-est europeo di Taiwan. Paradossalmente, il momento di maggior avvicinamento politico è coinciso con una diminuzione degli scambi, alla fine degli anni Novanta e inizio anni Duemila, quando l'Ungheria è diventata il primo partner commerciale centro-est europeo di Taiwan. Nel 1998 l'apposizione di norme anti-dumping sull'acciaio polacco comportò, infatti, la caduta delle esportazioni di Varsavia verso Taiwan. A partire dal 2003, però, la Polonia, grazie alle ottime performances della sua economia, ha riaffermato la sua supremazia commerciale. Negli anni più recenti, peraltro, la diminuzione delle esportazioni taiwanesi ha comportato un calo generale degli scambi. Oltre agli effetti della crisi, in considerazione del progressivo aumento dell'export polacco, sembra essere in atto una precisa strategia mirata a far diminuire il deficit commerciale maturato da Varsavia. Sul piano degli investimenti, Taipei si offrì volontaria per la costruzione di un parco industriale a Lodz, con investimenti per 28 milioni USD. Fu annunciata la concessione di un credito per 20 milioni USD, mentre la Acelon Fibres Corporation diede la propria disponibilità per investimenti pari a 200 milioni USD, poi aumentati a 500 milioni<sup>912</sup>.

Fino ai primi anni Duemila la Slovacchia non ha rappresentato un partner commerciale credibile per Taiwan. A partire dal 2003, però, è iniziata una vertiginosa crescita delle importazioni di beni taiwanesi, che nel giro di quattro anni ha portato Bratislava a superare la Romania quale quarto partner commerciale centro-est europeo. Anche le esportazioni slovacche sono aumentate<sup>913</sup>, ma non in maniera tale da equilibrare un saldo decisamente favorevole a Taipei. La crisi del 2008-2009 ha fortemente ridimensionato gli scambi slovacco-taiwanesi che non hanno più raggiunto i livelli del 2007.

Durante gli anni Novanta, Taiwan cercò di sedurre anche la Bulgaria che, da parte sua, era interessata a ricevere investimenti e a aumentare i flussi commerciali. Tuttavia, le due parti non trovarono un punto d'incontro, se non sull'avvio di una linea aerea Taipei-Sofia, che rimase aperta appena un mese a causa della mancanza di passeggeri<sup>914</sup>. Sul piano degli scambi commerciali, la Bulgaria rimane la cenerentola dei Paesi centro-est europei, con un andamento degli scambi fortemente irregolare e un deficit piuttosto marcato, nonostante il recente aumento delle esportazioni bulgare.

Le relazioni taiwanesi con la Romania sono affette dalla fedeltà di Bucarest alla Repubblica Popolare. Se prima del 1989 lo Stato balcanico era stato il migliore (a volte l'unico) alleato di Pechino in Europa, dopo il cambio di regime la nuova amministrazione continuò nell'evitare

---

334.000 euro. Si noti la politica di bilanciamento: quando le forniture alla RPC erano consistenti, quelle verso Taiwan si ridussero. Con il diminuire delle vendite a Pechino, sono aumentate le forniture verso Taipei. Jana Sehnalkova, *The Relations between the Czech Republic and the PRC: Some Key Issues*, cit.

<sup>911</sup> Ministero degli Affari Esteri ceco, *Report on the Foreign Policy of the Czech Republic 2002*, cit.

<sup>912</sup> Czeslaw Tubilewicz, *Taiwan and Post-Communist Europe. Shopping for allies*, cit., pp. 59-60.

<sup>913</sup> Chong-ko Peter Tzou, *The EU-Taiwan Relations*, pp. 5-13, *Course of Contemporary East Asia Studies*, University of Economics, Bratislava 2006, <http://fmv.euba.sk/files/CEA2006.pdf>.

<sup>914</sup> Czeslaw Tubilewicz, *Taiwan and Post-Communist Europe. Shopping for allies*, cit., pp. 128-129.

contatti troppo stretti con Taiwan, rifiutando anche un prestito del valore di 12,7 milioni USD<sup>915</sup>. Fra gli investimenti, si segnala solo la società taiwanese Green Fiber International SA, che ha investito 10 milioni USD in un impianto per il riciclo di materiali vari in località Buzau<sup>916</sup>.

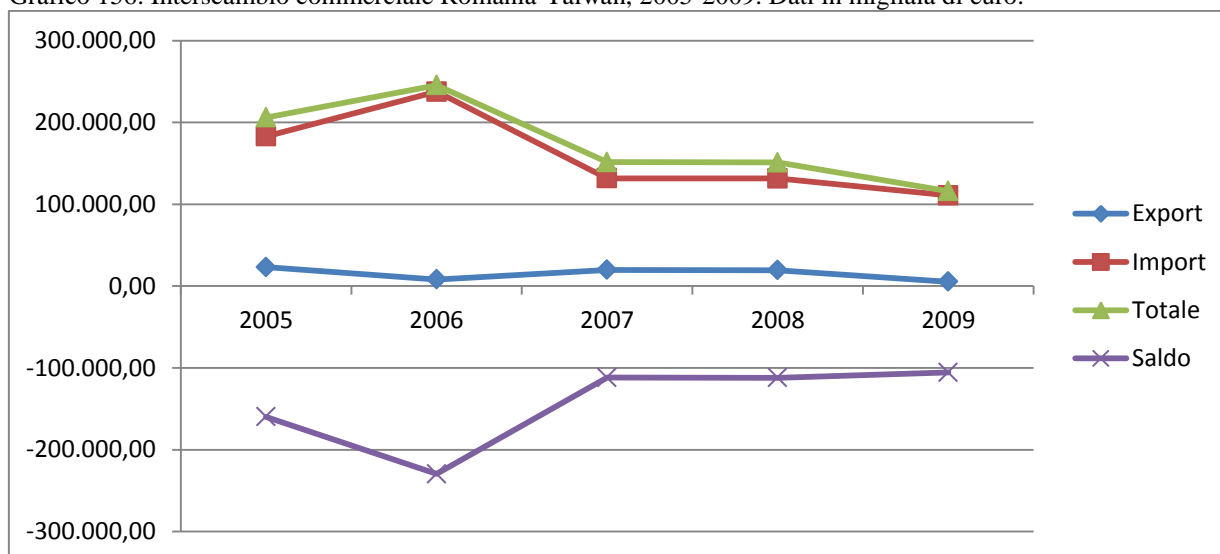
Tabella 177. Interscambio commerciale Romania-Taiwan, 2005-2009. Dati in migliaia di euro.

	2005	2006	2007	2008	2009
Export	23.157,71	8.013,92	19.775,89	19.495,87	5.315,62
Import	182.891,08	237.514,82	131.593,58	131.513,47	110.820,55
Totale	206.048,79	245.528,74	151.369,47	151.009,34	116.136,17
Saldo	-159.733,37	-229.500,90	-111.817,69	-112.017,60	-105.504,93

Fonte: Centrul Român pentru Promovarea Comerțului și Investițiilor Străine, *Taiwan. Potențialul de export al României, 2010*, <http://www.traderom.ro>.

I dati taiwanesi evidenziano la scarsa importanza della Romania per le esportazioni di Taipei. Bucarest può addirittura vantare molteplici annualità con surplus commerciali, anche se a partire dal 2003 l'export romeno è stato costantemente inferiore alle importazioni provenienti dall'isola asiatica, come confermano anche i dati statistici elaborati dal Centro per la Promozione del Commercio del Paese balcanico. Questi ultimi, inoltre, discordano con i dati taiwanesi, soprattutto in relazione all'anno 2008: Taipei registra in fatti un aumento degli scambi, mentre Bucarest rileva una diminuzione iniziata nel 2007 e proseguita fino al 2009. Nel 2009 Taiwan rappresentava la 95<sup>a</sup> destinazione (0,02% sul totale delle esportazioni del paese balcanico) dell'export romeno, nonché il suo 35° (0,29% sul totale delle importazioni di Bucarest) fornitore<sup>917</sup>.

Grafico 156. Interscambio commerciale Romania-Taiwan, 2005-2009. Dati in migliaia di euro.



Elaborazione propria di dati Centrul Român pentru Promovarea Comerțului și Investițiilor Străine, *Taiwan. Potențialul de export al României, 2010*, <http://www.traderom.ro>.

<sup>915</sup> *Ivi*, p. 129.

<sup>916</sup> Gabriel Ghelmegeanu, *Date privind situația relațiilor comerciale dintre România și China*, in "Deceniul 7", n. 5, luglio 2011, pp. 19-20.

<sup>917</sup> Centrul Român pentru Promovarea Comerțului și Investițiilor Străine, *Taiwan. Potențialul de export al României, 2010*, <http://www.traderom.ro>.

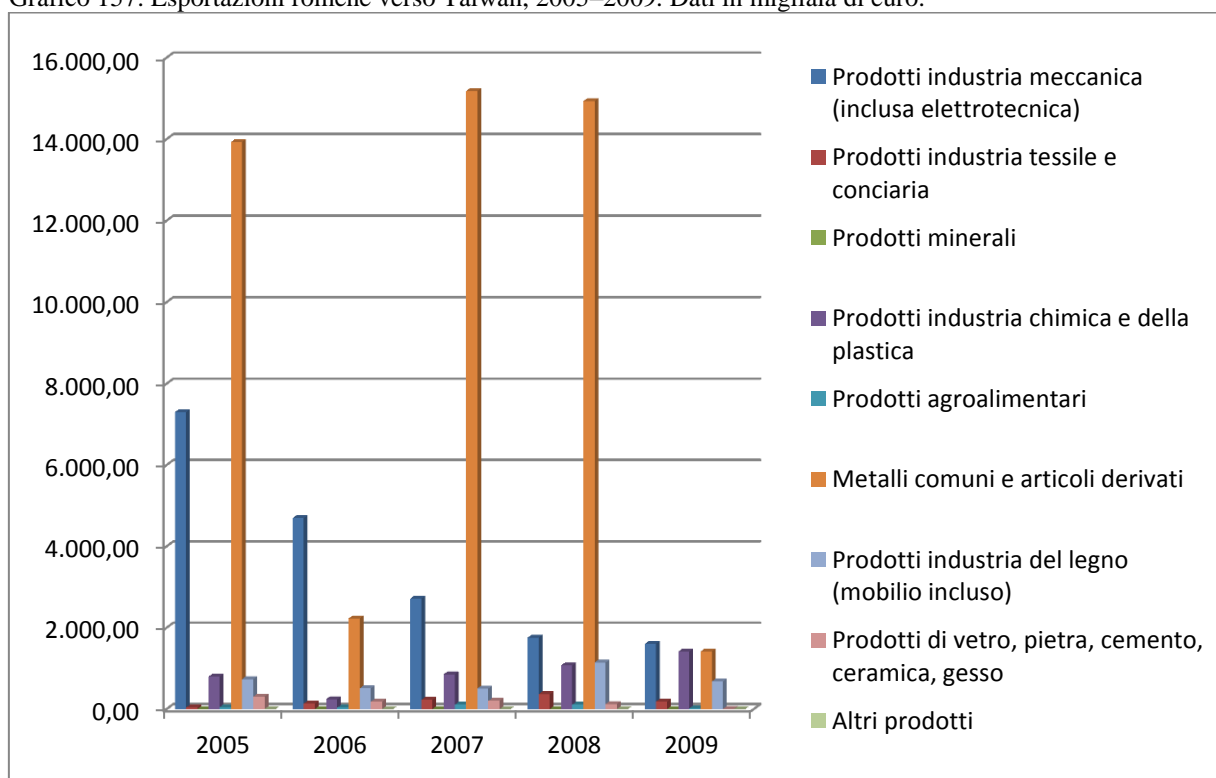
Tabella 178 . Esportazioni romene verso Taiwan, 2005–2009. Dati in migliaia di euro.

<b>Categoria di merci</b>	<b>2005</b>	<b>2006</b>	<b>2007</b>	<b>2008</b>	<b>2009</b>
<i>Prodotti industria meccanica (inclusa elettrotecnica)</i>	7.300,02	4.692,49	2.710,61	1.754,75	1.601,16
<i>Prodotti industria tessile e conciaria</i>	37,07	132,48	223,64	364,20	183,26
<i>Prodotti minerali</i>	0	0	0	0	0
<i>Prodotti industria chimica e della plastica</i>	797,48	240,94	854,61	1.073,00	1.413,10
<i>Prodotti agroalimentari</i>	50,72	35,34	106,39	106,58	19,13
<i>Metalli comuni e articoli derivati</i>	13.929,67	2.226,18	15.177,77	14.931,61	1.415,71
<i>Prodotti industria del legno (mobilio incluso)</i>	736,47	506,61	502,73	1.142,13	678,07
<i>Prodotti di vetro, pietra, cemento, ceramica, gesso</i>	306,29	179,87	200,15	123,61	5,18
<i>Altri prodotti</i>	0	0	0	0	0

Fonte: Centrul Român pentru Promovarea Comerțului și Investițiilor Străine, *Taiwan. Potențialul de export al României, 2010*, <http://www.traderom.ro>.

La composizione delle esportazioni romene verso Taiwan vede i prodotti dell'industria metallurgica essere di gran lunga la prima tipologia di beni esportati nel 2005, nel 2007 e nel 2008. Il calo del 2009 ha fatto sì che i beni di consumo elettronici e i prodotti dell'industria meccanica siano diventati la prima tipologia di beni esportati, nonostante il continuo calo in termini assoluti in atto dal 2005.

Grafico 157. Esportazioni romene verso Taiwan, 2005–2009. Dati in migliaia di euro.



Elaborazione propria di dati Centrul Român pentru Promovarea Comerțului și Investițiilor Străine, *Taiwan. Potențialul de export al României, 2010*, <http://www.traderom.ro>.

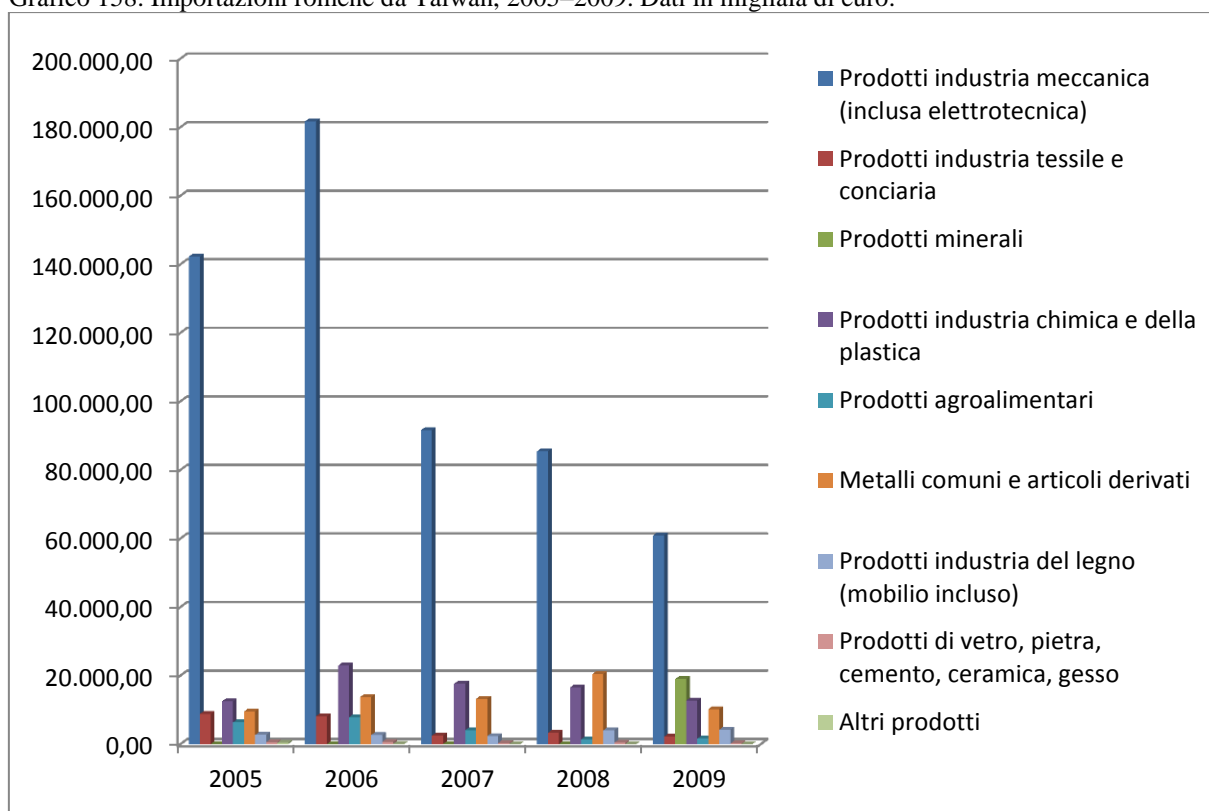
Tabella 179. Importazioni romene da Taiwan, 2005–2009. Dati in migliaia di euro.

Categoria di merci	2005	2006	2007	2008	2009
Prodotti industria meccanica (inclusa elettrotecnica)	142.219,36	181.653,39	91.580,48	85.414,61	60.862,31
Prodotti industria tessile e conciaria	8.782,42	8.106,58	2.462,31	3.302,18	2.149,92
Prodotti minerali	1,66	3,15	19,86	24,40	18.960,87
Prodotti industria chimica e della plastica	12.467,71	22.867,60	17.600,03	16.539,91	12.693,06
Prodotti agroalimentari	6.322,70	7.825,14	4.020,87	1.370,35	1.566,36
Metalli comuni e articoli derivati	9.500,46	13.730,18	13.221,24	20.403,00	10.168,89
Prodotti industria del legno (mobilio incluso)	2.655,63	2.641,12	2.321,60	4.023,17	4.225,54
Prodotti di vetro, pietra, cemento, ceramica, gesso	568,63	624,60	332,79	385,98	145,57
Altri prodotti	372,51	63,06	34,41	49,89	48,02

Fonte: Centrul Român pentru Promovarea Comerțului și Investițiilor Străine, *Taiwan. Potențialul de export al României, 2010*, <http://www.traderom.ro>.

Con riguardo alle importazioni da Taiwan, invece, i prodotti dell'industria meccanica e i beni di consumo elettronici rappresentano di gran lunga la principale tipologia di merci importate, nonostante il calo in termini assoluti. Nel 2006, va rilevato l'aumento dell'importazione di minerali, fino ad allora praticamente irrilevanti.

Grafico 158. Importazioni romene da Taiwan, 2005–2009. Dati in migliaia di euro.



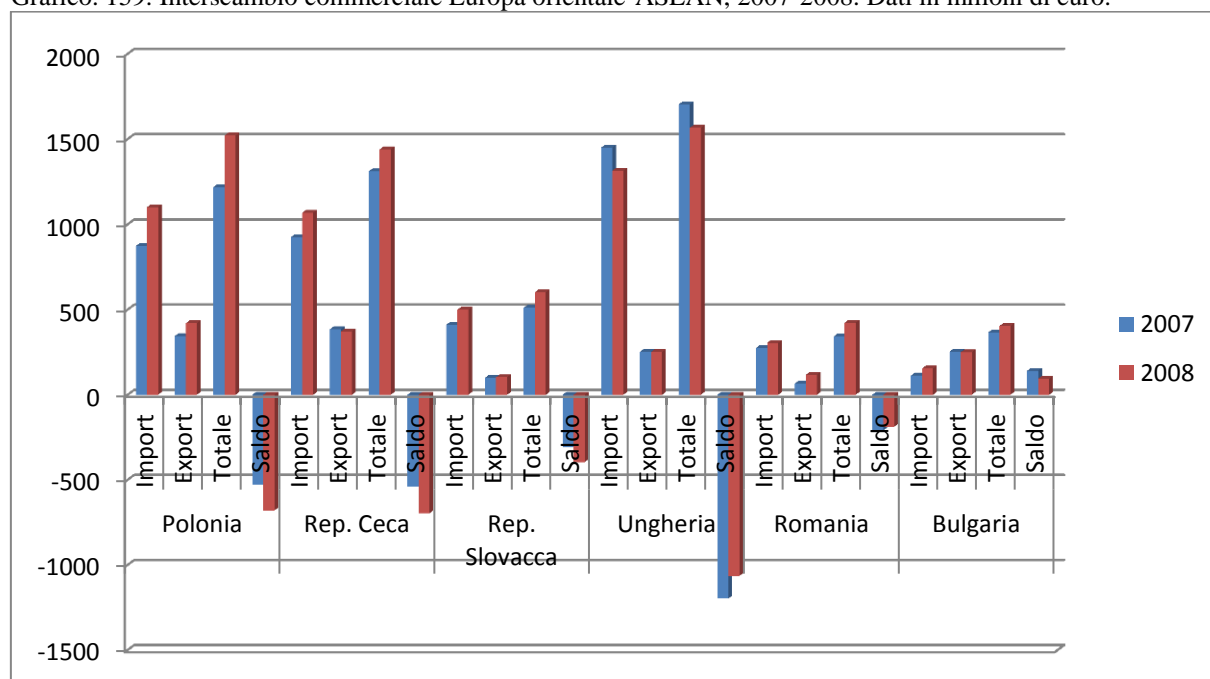
Elaborazione propria di dati Centrul Român pentru Promovarea Comerțului și Investițiilor Străine, *Taiwan. Potențialul de export al României, 2010*, <http://www.traderom.ro>.

## Capitolo 6

### Le relazioni economiche fra Europa centro-orientale e gli altri Paesi dell'Asia orientale. Paesi lontani = scarse relazioni?

Le relazioni fra Europa centro-orientale e i Paesi dell'Asia sudorientale sono risultate essere, dopo il 1989, decisamente scarse<sup>918</sup>, seppur negli ultimi anni stiano conoscendo un generale trend di crescita. La tabella n. 181 e il grafico n. 160 illustrano come il commercio fra l'Europa centro-orientale e il gruppo dei Paesi appartenenti all'Association of South-East Asian Nations (ASEAN) sia quattro volte inferiore a quello sino-centro-est europeo e minore anche rispetto agli scambi che intercorrono fra l'area europea in oggetto e Corea del Sud e Giappone. Il fenomeno della globalizzazione, in questo caso, non pare aver ancora interamente superato la distanza geografica che intercorre fra le due aree del globo oggetto di questo studio. Fra i Paesi centro-est europei che mantengono i maggiori legami economici con l'Asia sud-orientale spiccano ancora una volta Ungheria, Polonia e Repubblica Ceca, mentre, stando ai dati Eurostat, la Bulgaria, sorprendentemente, è l'unico Stato dell'Europa centro-orientale a mantenere un saldo commerciale positivo con il gruppo ASEAN nel suo complesso.

Grafico. 159. Interscambio commerciale Europa orientale-ASEAN, 2007-2008. Dati in milioni di euro.



Elaborazione propria di dati Eurostat, *External and Intra-EU trade. A statistical yearbook. Data 1958-2010*, Lussemburgo, edizione 2011, [http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY\\_OFFPUB/KS-GI-11-001/EN/KS-GI-11-001-EN.PDF](http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY_OFFPUB/KS-GI-11-001/EN/KS-GI-11-001-EN.PDF); Eurostat, *External and Intra-EU trade. Monthly statistics – Issue number 10/2009*, Lussemburgo, edizione 2009, [http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY\\_OFFPUB/KS-AR-09-010/EN/KS-AR-09-010-EN.PDF](http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY_OFFPUB/KS-AR-09-010/EN/KS-AR-09-010-EN.PDF); Eurostat, *External and Intra-EU trade. A statistical yearbook. Data 1958-2010*, Lussemburgo, edizione 2011, [http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY\\_OFFPUB/KS-GI-11-001/EN/KS-GI-08-001-EN.PDF](http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY_OFFPUB/KS-GI-11-001/EN/KS-GI-08-001-EN.PDF). Eurostat, *External and Intra-EU trade. A statistical yearbook. Data 1958-2007*, Lussemburgo, edizione 2009, [http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY\\_OFFPUB/KS-GI-08-001/EN/KS-GI-08-001-EN.PDF](http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY_OFFPUB/KS-GI-08-001/EN/KS-GI-08-001-EN.PDF).

<sup>918</sup> Come confermato dall'analisi di regressione condotta in Mai Fujita, *Vietnam in APEC: Changes in Trade Patterns after the Open Door Policy*, 1998, [http://www.ide.go.jp/English/Publish/Download/Apec/pdf/1998\\_03.pdf](http://www.ide.go.jp/English/Publish/Download/Apec/pdf/1998_03.pdf).



Tabella 180. Interscambio commerciale Europa centro-orientale-ASEAN, 2007-2008. Dati in milioni di euro.

		2007	2008
Polonia	Import	874	1101
	Export	345	420
	Totale	1219	1521
	Saldo	-528	-680
Rep. Ceca	Import	926	1068
	Export	385	372
	Totale	1311	1440
	Saldo	-541	-696
Rep. Slovacca	Import	411	499
	Export	100	103
	Totale	511	602
	Saldo	-310	-396
Ungheria	Import	1451	1315
	Export	253	251
	Totale	1704	1566
	Saldo	-1197	-1064
Romania	Import	276	305
	Export	66	118
	Totale	342	423
	Saldo	-210	-187
Bulgaria	Import	113	154
	Export	254	250
	Totale	367	404
	Saldo	141	95

Fonte: Eurostat, *External and Intra-EU trade. A statistical yearbook. Data 1958-2010*, Lussemburgo, edizione 2011, [http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY\\_OFFPUB/KS-GI-11-001/EN/KS-GI-11-001-EN.PDF](http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY_OFFPUB/KS-GI-11-001/EN/KS-GI-11-001-EN.PDF); Eurostat, *External and Intra-EU trade. Monthly statistics – Issue number 10/2009*, Lussemburgo, edizione 2009, [http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY\\_OFFPUB/KS-AR-09-010/EN/KS-AR-09-010-EN.PDF](http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY_OFFPUB/KS-AR-09-010/EN/KS-AR-09-010-EN.PDF); Eurostat, *External and Intra-EU trade. A statistical yearbook. Data 1958-2010*, Lussemburgo, edizione 2011, [http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY\\_OFFPUB/KS-GI-11-001/EN/KS-GI-08-001-EN.PDF](http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY_OFFPUB/KS-GI-11-001/EN/KS-GI-08-001-EN.PDF). Eurostat, *External and Intra-EU trade. A statistical yearbook. Data 1958-2007*, Lussemburgo, edizione 2009, [http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY\\_OFFPUB/KS-GI-08-001/EN/KS-GI-08-001-EN.PDF](http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY_OFFPUB/KS-GI-08-001/EN/KS-GI-08-001-EN.PDF).

Tabella 181. Interscambio commerciale Europa centro-orientale-Asia orientale, 2007-2008. Dati in milioni di euro.

	2007	2008
ASEAN	5454	5956
RPC (esclusa Hong Kong)	21179	24680
Giappone	6726	7226
Corea del Sud	7470	8687

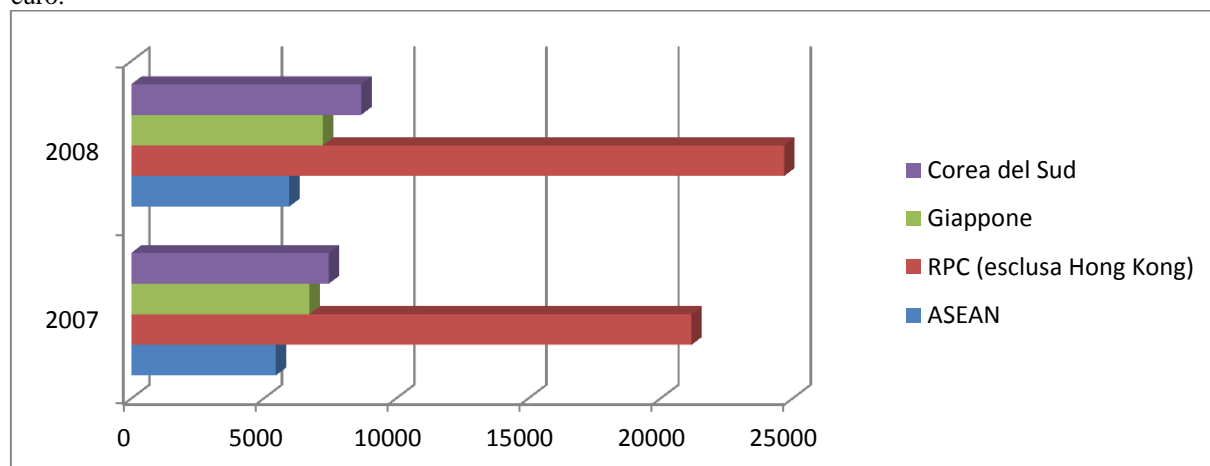
Elaborazione propria di dati Eurostat, *External and Intra-EU trade. A statistical yearbook. Data 1958-2010*, Lussemburgo, edizione 2011, [http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY\\_OFFPUB/KS-GI-11-001/EN/KS-GI-11-001-EN.PDF](http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY_OFFPUB/KS-GI-11-001/EN/KS-GI-11-001-EN.PDF); Eurostat, *External and Intra-EU trade. Monthly statistics – Issue number 10/2009*, Lussemburgo, edizione 2009, [http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY\\_OFFPUB/KS-AR-09-010/EN/KS-AR-09-010-EN.PDF](http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY_OFFPUB/KS-AR-09-010/EN/KS-AR-09-010-EN.PDF); Eurostat, *External and Intra-EU trade. A statistical yearbook. Data 1958-2010*, Lussemburgo, edizione 2011, [http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY\\_OFFPUB/KS-GI-11-001/EN/KS-GI-08-001-EN.PDF](http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY_OFFPUB/KS-GI-11-001/EN/KS-GI-08-001-EN.PDF). Eurostat, *External and Intra-EU trade. A statistical yearbook. Data 1958-2007*, Lussemburgo, edizione 2009, [http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY\\_OFFPUB/KS-GI-08-001/EN/KS-GI-08-001-EN.PDF](http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY_OFFPUB/KS-GI-08-001/EN/KS-GI-08-001-EN.PDF).

Nonostante le difficoltà, come si vedrà in questo capitolo, non va sottovalutata la possibilità che negli anni futuri si assista a una maggiore integrazione e a un conseguente aumento sia degli scambi politico-diplomatici, sia di quelli commerciali, in particolare con paesi dalle economie rampanti quali Singapore e Malaysia, ma anche Indonesia e Vietnam. Nel 2012 la

Polonia ha aumentato gli scambi commerciali con i Paesi ASEAN fino a 5,4 miliardi USD, seppure il sud-est asiatico rappresenti solo il 14% del commercio estero polacco<sup>919</sup>. L'ASEAN è diventata una degli obiettivi della politica di apertura a Oriente lanciata nel 2010 dall'Ungheria, in quanto “*countries of ASEAN are reliable and potentially long term partners both politically and economically for Hungary*”<sup>920</sup>.

Le relazioni sul piano degli investimenti sono meno sviluppate. I dati UNCTAD presentati nelle tabelle n. 181 e 182 fanno riferimento alla fine degli anni Novanta, ma nel decennio successivo la situazione non è cambiata granché.

Grafico 158. Interscambio commerciale Europa centro-orientale-Asia orientale, 2007-2008. Dati in milioni di euro.



Elaborazione propria di dati Eurostat, *External and Intra-EU trade. A statistical yearbook. Data 1958-2010*, Lussemburgo, edizione 2011, [http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY\\_OFFPUB/KS-GI-11-001/EN/KS-GI-11-001-EN.PDF](http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY_OFFPUB/KS-GI-11-001/EN/KS-GI-11-001-EN.PDF); Eurostat, *External and Intra-EU trade. Monthly statistics – Issue number 10/2009*, Lussemburgo, edizione 2009, [http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY\\_OFFPUB/KS-AR-09-010/EN/KS-AR-09-010-EN.PDF](http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY_OFFPUB/KS-AR-09-010/EN/KS-AR-09-010-EN.PDF); Eurostat, *External and Intra-EU trade. A statistical yearbook. Data 1958-2010*, Lussemburgo, edizione 2011, [http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY\\_OFFPUB/KS-GI-11-001/EN/KS-GI-08-001-EN.PDF](http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY_OFFPUB/KS-GI-11-001/EN/KS-GI-08-001-EN.PDF). Eurostat, *External and Intra-EU trade. A statistical yearbook. Data 1958-2007*, Lussemburgo, edizione 2009, [http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY\\_OFFPUB/KS-GI-08-001/EN/KS-GI-08-001-EN.PDF](http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY_OFFPUB/KS-GI-08-001/EN/KS-GI-08-001-EN.PDF).

Tabella 182. Stock degli IDE asiatici in Europa centro-orientale. Dati in % sul totale di IDE ricevuti da ogni paese.

	Bulgaria		Rep. Ceca		Ungheria		Polonia		Rep. Slovacca	
	1999	1997	2000	1992	2000	1996	2000	1996	2000	
Malaysia	-	0,2	0,1	-	0,1	0,6	-	-	-	
Filippine	-	-	-	-	0,1	-	-	-	-	
Singapore	-	-	-	-	0,2	0,1	-	-	-	
Taiwan	-	0,2	0,1	-	-	-	-	-	-	

Fonte: UNCTAD, *World Investment Directory, Volume VIII, Central and Eastern Europe*, 2003, New York e Ginevra, 2003, [http://unctad.org/en/Docs/iteiit20032\\_en.pdf](http://unctad.org/en/Docs/iteiit20032_en.pdf).

<sup>919</sup> Patryk Kugiel, *Poland and the ASEAN Countries: Exploring New Markets in Asia*, Polish Institute for International Affairs, Bulletin n. 2, 8 gennaio 2014, [http://www.pism.pl/files/?id\\_plik=16053](http://www.pism.pl/files/?id_plik=16053).

<sup>920</sup> Janos Martonyi, Ministro degli Esteri ungherese, Discorso tenuto in occasione dell'ASEAN Awareness Forum, 10-12 ottobre 2010, Budapest, [http://www.bkik.hu/container/container\\_attachments/download/522](http://www.bkik.hu/container/container_attachments/download/522).

Tabella 183. Flussi degli IDE asiatici in Europa centro-orientale. Dati in % sul totale di IDE ricevuti da ogni paese.

	Bulgaria		Rep. Ceca		Ungheria		Polonia	
	1996	2000	1993	2000	1999	2000	1996	2000
Malaysia	-	-	-	-	-	-	0,4	-0,1
Taiwan	-	-	-	-	0,2	0,2	-	-

Fonte: UNCTAD, *World Investment Directory, Volume VIII, Central and Eastern Europe*, 2003, New York e Ginevra, 2003, [http://unctad.org/en/Docs/iteit20032\\_en.pdf](http://unctad.org/en/Docs/iteit20032_en.pdf).

### 6.1 Le relazioni economiche fra Europa centro-orientale e Malaysia dopo il 1989.

Nell'ultimo ventennio la Malaysia ha conosciuto una fase di crescita economica che, nonostante alcune pause (per esempio alla fine degli anni Novanta), prosegue tuttora: nel 2010 il prodotto interno lordo è cresciuto del 7.2%, mentre nel 2011 e nel 2012 ha comunque superato il 5%<sup>921</sup>. Anche il reddito pro-capite appare in crescita e, pur non avendo ancora raggiunto livelli "occidentali", è fra i più alti della regione.

All'indomani del sovvertimento dei regimi socialisti, i rapporti tra Europa centro-orientale e Malaysia, già non molto sviluppati, rimasero trascurabili. La Repubblica Ceca, erede della vecchia Cecoslovacchia, vide aumentare i propri scambi con Kuala Lumpur durante tutti gli anni Novanta, ma solo grazie all'aumento delle importazioni. L'export ceco rimase piuttosto esiguo e sul finire del decennio diminuì ulteriormente. Chiaramente, ciò comportò il formarsi di un netto disavanzo commerciale. Il commercio fra Rep. Ceca e Malaysia è regolamentato dall'accordo commerciale stipulato nel giugno 1997, nonché da una convenzione per evitare la doppia tassazione e un trattato per la regolamentazione degli investimenti bilaterali<sup>922</sup>. L'export ceco era composto soprattutto da prodotti meccanici, motori e tessile. La Malaysia manifestò inoltre interesse per gli aeroplani della Aero Vodochody. L'import dal paese asiatico era costituito da gomma naturale, olio di palma, cocco, scarpe, vestiti e accessori di moda, attrezzature elettriche, sistemi audiovisivi.

Gli scambi commerciali fra Malaysia e Romania furono più altalenanti. Bucarest, dopo il deficit del biennio 1990-1991, registrò avanzi commerciali fino al 1997 ma, mentre l'export romeno subì oscillazioni annuali, l'import dal Paese asiatico crebbe lentamente ma progressivamente. Sul finire del decennio, le esportazioni romene conobbero un calo, esattamente come accadde per l'export ceco, e la bilancia commerciale iniziò a registrare nuovamente un segno negativo. Sul lato degli investimenti esteri, durante gli anni Novanta le aziende malesi non potevano essere ancora annoverate fra i principali IDE globali. Fra i Paesi centro-estereuropei, la Polonia figurava quale principale destinazione degli IDE malesi ma si trattava comunque di percentuali estremamente modeste e frutto dell'attività di piccole-medio imprese. I pochi progetti di investimento malesi durante l'ultimo decennio del secolo scorso furono realizzati soprattutto attraverso la formazione di *joint ventures*. Nel marzo 1990, l'azienda pubblica ungherese Technika, specializzata in attrezzature militari e prodotti elettronici, formò una *joint venture* con le malesi Triarms Supplies and Services Sdn Bhd e Stellaris Sdn Bhd. Le quote della *joint venture*, denominata Humaco e finalizzata all'esportazione di merci malesi nel paese magiaro, erano per il 51% in mano ungherese e per

<sup>921</sup> Index mundi, Malaysia Economy Profile 2013, [http://www.indexmundi.com/malaysia/economy\\_profile.html](http://www.indexmundi.com/malaysia/economy_profile.html), consultato il 15 febbraio 2014.

<sup>922</sup> La Malaysia ha siglato accordi per la promozione degli investimenti e convenzioni per evitare la doppia tassazione anche con Ungheria e Polonia. United Nations Conference on Trade and Development, *World Investment Directory, Volume VIII, Central and Eastern Europe*, 2003, New York e Ginevra, 2003, [http://unctad.org/en/Docs/iteit20032\\_en.pdf](http://unctad.org/en/Docs/iteit20032_en.pdf).

il restante 49% in possesso dei malesi<sup>923</sup>. Nel febbraio 1999 furono firmati accordi per la costituzione di una *joint venture* fra la ceca ZPS Zlin e la malese Awan Megah<sup>924</sup>.

Durante gli anni Duemila, la crescita dell'economia malese e di quelle centro-est europee comportò la crescita degli scambi bilaterali, benché l'Europa centro-orientale sia rimasta un partner secondario per Kuala Lumpur. In base ai dati messi a disposizione dalla Repubblica Ceca, il commercio è cresciuto soprattutto grazie all'export malese, causando l'allargarsi del deficit ceco. Le esportazioni di Praga sono cresciute durante il decennio, ma senza mai avvicinarsi neanche lontanamente ai livelli delle importazioni<sup>925</sup>. I dati malesi concordano nel riportare il trend di generale aumento del disavanzo ceco, ma riportano una storia diversa con riguardo all'andamento dell'export di Kuala Lumpur. Al netto delle oscillazioni valutarie<sup>926</sup>, i dati malesi riferiscono di un calo delle esportazioni (e quindi dell'interscambio totale) nel 2007 e 2008 e di una ripresa a partire dal 2009. I dati cechi riportano invece un livello degli scambi nel 2008 sostanzialmente simile al 2007 e di un calo del 2009; la ripresa è arrivata nel 2010 e nel 2011 si è raggiunto il picco massimo, con un nuovo calo nel 2012 e presumibilmente anche nel 2013.

Secondo i dati malesi, l'Ungheria è stata il principale partner commerciale di Kuala Lumpur fino alla fine del decennio scorso. Tuttavia nel 2009-2010 è stata superata sia dalla Polonia che dalla Repubblica Ceca, soffrendo maggiormente gli effetti della crisi economica. Il calo ha interessato le esportazioni malesi, composte soprattutto da beni di consumo, macchinari e strumenti elettronici, mentre quelle ungheresi appaiono in crescita, con un saldo che, pur rimanendo sfavorevole a Budapest, vede il deficit magiaro diminuire i propri livelli. I due paesi stanno mettendo in atto delle misure volte a rilanciare la partnership economica, con il Ministro degli Esteri ungherese Janos Martonyi che ha visitato la Malaysia nel novembre 2011; nell'occasione è stato siglato un MoU per la cooperazione fra i due ministeri degli esteri e fra la Petronas e l'ungherese Oil and Gas Trust MOL<sup>927</sup>.

Pur con le debite differenze nei volumi degli scambi, le relazioni commerciali bulgaro-malesi e polacco-malesi hanno seguito il medesimo trend illustrato in relazione a Repubblica Ceca e Ungheria. L'export polacco<sup>928</sup>, però, appare avere buone capacità e opportunità di sviluppo. La Polonia è stata capace di vendere a Kuala Lumpur un lotto di una quarantina di carri armati PT-91<sup>929</sup>. Nell'ambito di una efficace politica di diversificazione del proprio commercio

<sup>923</sup> New Strait Time, *Humaco to step up trade link with Hungary*, New Straits Time, March 20, 1990, p. 11.

<sup>924</sup> Jan Kavan, *Report on the Foreign Policy of the Czech Republic 1998-1999*, cit.

<sup>925</sup> L'export ceco si compone di macchinari per la produzione metallurgica, fotocopiatrici, mezzi di trasporto e loro componenti, carta, strumenti musicali, prodotti chimici, latte in polvere, prodotti vetro, polietilene. L'import dalla Malaysia è costituito principalmente da macchinari vari, strumenti elettronici per ufficio, registratori e apparati radio, circuiti integrati, gomma naturale, gomma vulcanizzata, cocco, olio di palma, arachidi, giochi, scarpe, vestiario e accessori, cosmetici, sapone, pepe, marmellata, alimentari vari. Ministero degli Affari Esteri ceco, *Report on the Foreign Policy of the Czech Republic 2002*, cit.

<sup>926</sup> I dati malesi sono espressi in Ringgit che, con il passaggio dal cambio fisso col dollaro statunitense al cambio libero, si è apprezzata nei confronti della valuta americana ma deprezzata nel confronto di altre monete, tra cui l'euro. Sul tema, si veda il lavoro di Chin Lee, Chee-Hong Law, *The Effects of Trade Openness on Malaysian Exchange Rate*, Munich Personal RePEc Archive, 2013, [http://mpra.ub.uni-muenchen.de/45185/1/MPRA\\_paper\\_45185.pdf](http://mpra.ub.uni-muenchen.de/45185/1/MPRA_paper_45185.pdf).

<sup>927</sup> Sandor Laczko, *Hungary and the countries of ASEAN*, 8 giugno 2012, <http://www.dteurope.com/diplomacy/interviews/hungary-and-the-countries-of-asean.html>, consultato il 23 luglio 2013.

<sup>928</sup> In relazione al commercio fra Polonia e Malaysia, va rilevata la discordanza fra i dati malesi e quelli polacchi. In relazione all'anno 2008, per esempio, i dati malesi rilevano una diminuzione del commercio, mentre Varsavia riporta un lieve aumento. Entrambe le fonti concordano nel segnalare una diminuzione nel 2009 e la ripresa del 2010.

<sup>929</sup> Mohamad Faisal Keling, Mohd Na'eim Ajis, Md. Shukri Shuib, Muhammad Fuad Othman, Hishamudin Md.Som, *The Malaysian Government's efforts in managing military and defence development*, in "International Journal of Business and Social Science", Vol. 2, N. 12, luglio 2011, pp. 180-193,

estero, la Polonia ha mostrato interesse anche verso il mercato malese della carne halal<sup>930</sup>, divenendo un produttore certificato dal governo di Kuala Lumpur<sup>931</sup>. La firma di un accordo sul trasporto marittimo, avvenuta il 10 febbraio 2014, faciliterà l'approfondimento delle relazioni<sup>932</sup>.

La serie storica degli scambi slovacco-malesi segue, invece, un trend leggermente diverso, in particolare a causa della diminuzione degli scambi (in controtendenza rispetto agli altri Paesi centro-estereuropei) riscontrata nel 2010. Sono in corso le trattative per la conclusione di un accordo per evitare la doppia tassazione dei redditi che, sommandosi al trattato per la reciproca promozione e protezione degli investimenti concluso nel 2012<sup>933</sup>, potrebbe fornire nuova linfa ai rapporti economici slovacco-malesi.

Anche gli scambi romeno-malesi hanno conosciuto il medesimo trend che ha caratterizzato l'interscambio fra Kuala Lumpur e gli altri Paesi centro-estereuropei. Allo stesso modo, sono da registrare delle discrepanze fra i dati romeni e quelli malesi. Il calo degli scambi nel 2007, infatti, appare più pronunciato in base alle statistiche malesi rispetto a quanto riportato da parte romena. In ogni caso, le importazioni romene dalla Malaysia risultano essere sensibilmente superiori rispetto all'export di Bucarest verso Kuala Lumpur, ciò comportando un saldo negativo nella bilancia commerciale romena. Di fatto, l'interscambio bilaterale è costituito quasi per intero dall'export malese. Alla fine del primo decennio degli anni Duemila, la Malaysia rappresentava la 91<sup>a</sup> destinazione dell'export romeno e il 41° fornitore internazionale di Bucarest<sup>934</sup>.

---

[http://www.academia.edu/1135036/THE\\_MALAYSIAN\\_GOVERNMENTS\\_EFFORTS\\_IN\\_MANAGING\\_MILITARY\\_AND\\_DEFENCE\\_DEVELOPMENT](http://www.academia.edu/1135036/THE_MALAYSIAN_GOVERNMENTS_EFFORTS_IN_MANAGING_MILITARY_AND_DEFENCE_DEVELOPMENT).

<sup>930</sup> Cibo preparato in conformità alle regole delle leggi islamiche. Osservatorio neologico della lingua italiana, <http://www.iliesi.cnr.it/ONLI/entrata.php?id=14392>, consultato il 18 settembre 2013.

<sup>931</sup> Business Times, *Poland eyes Malaysia's halal industry*, 8 luglio 2013, [http://www.btimes.com.my/Current\\_News/BTIMES/articles/20130708162459/20130708162459.pdf](http://www.btimes.com.my/Current_News/BTIMES/articles/20130708162459/20130708162459.pdf), consultato il 18 settembre 2013.

<sup>932</sup> Ambasciata polacca in Malaysia, *Signing of Agreement between Republic of Poland and Malaysia on Maritime Transport*, 10 febbraio 2014, [http://www.kualalumpur.msz.gov.pl/en/news/signing\\_of\\_agreement\\_between\\_republic\\_of\\_poland\\_and\\_malaysia\\_a\\_on\\_maritime\\_transport](http://www.kualalumpur.msz.gov.pl/en/news/signing_of_agreement_between_republic_of_poland_and_malaysia_a_on_maritime_transport), consultato il 18 febbraio 2014.

<sup>933</sup> Ministero degli Affari Esteri slovacco, *State Secretary Peter Burian Receives Ambassador-designate of Malaysia*, 20 gennaio 2014, [http://www.foreign.gov.sk/servlet/content?MT=/App/WCM/main.nsf/vw\\_ByID/ID\\_CACD708CB9D56CF2C125763500336AEF\\_EN&OpenDocument=Y&LANG=EN&TG=BlankMaster&URL=/App/WCM/Aktualit.nsf/\(vw\\_ByID/ID\\_0D5D6CF162834156C1257C67003C66C8\)](http://www.foreign.gov.sk/servlet/content?MT=/App/WCM/main.nsf/vw_ByID/ID_CACD708CB9D56CF2C125763500336AEF_EN&OpenDocument=Y&LANG=EN&TG=BlankMaster&URL=/App/WCM/Aktualit.nsf/(vw_ByID/ID_0D5D6CF162834156C1257C67003C66C8)), consultato il 10 marzo 2014.

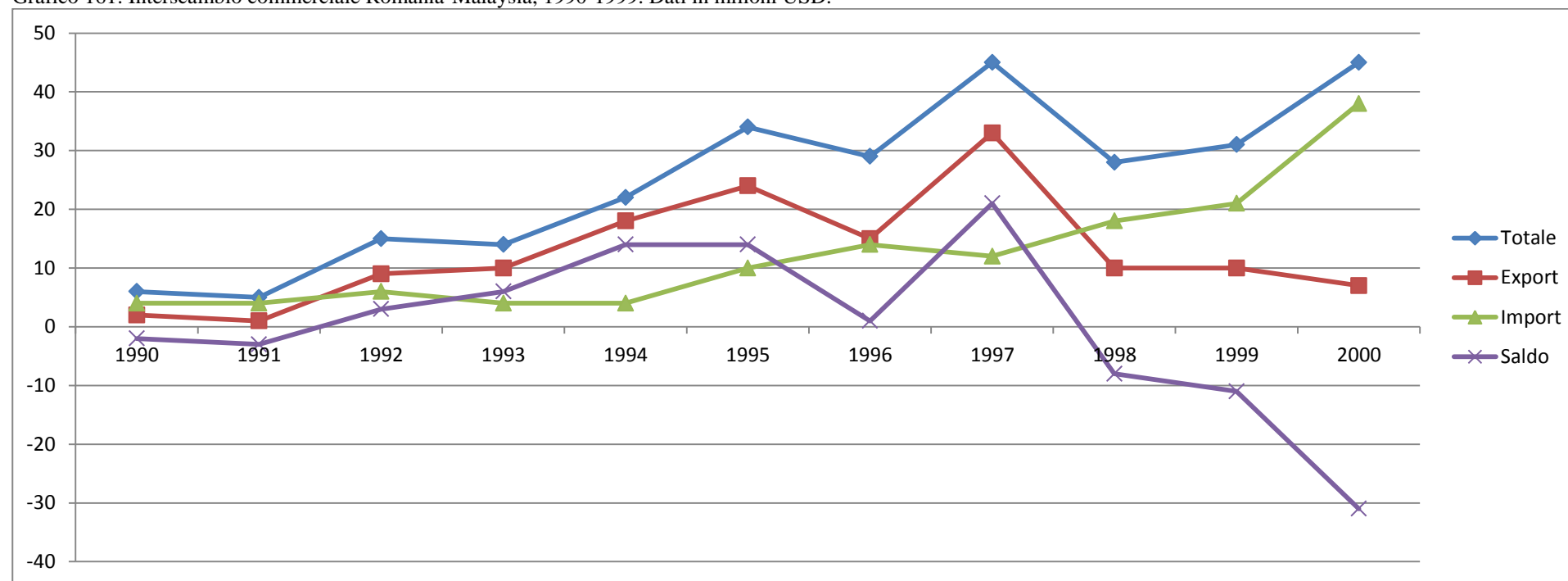
<sup>934</sup> Centrul Român pentru Promovarea Comerțului și Investițiilor Străine, *Malaezia. Potențialul de export al României, 2009*, <http://www.traderom.ro>.

Tabella 184. Interscambio commerciale Romania-Malaysia, 1990-1999. Dati in milioni USD.

	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000
<i>Totale</i>	6	5	15	14	22	34	29	45	28	31	45
<i>Export</i>	2	1	9	10	18	24	15	33	10	10	7
<i>Import</i>	4	4	6	4	4	10	14	12	18	21	38
<i>Saldo</i>	-2	-3	3	6	14	14	1	21	-8	-11	-31

Fonte: Comisia Naționala pentru Statistica, *Anuarul Statistic al României 1996*, pp. 624-625; Comisia Naționala pentru Statistica, *Anuarul Statistic al României 1999*, p. 559; Institutul Național de Statistica, *Anuarul Statistic al României 2001*.

Grafico 161. Interscambio commerciale Romania-Malaysia, 1990-1999. Dati in milioni USD.



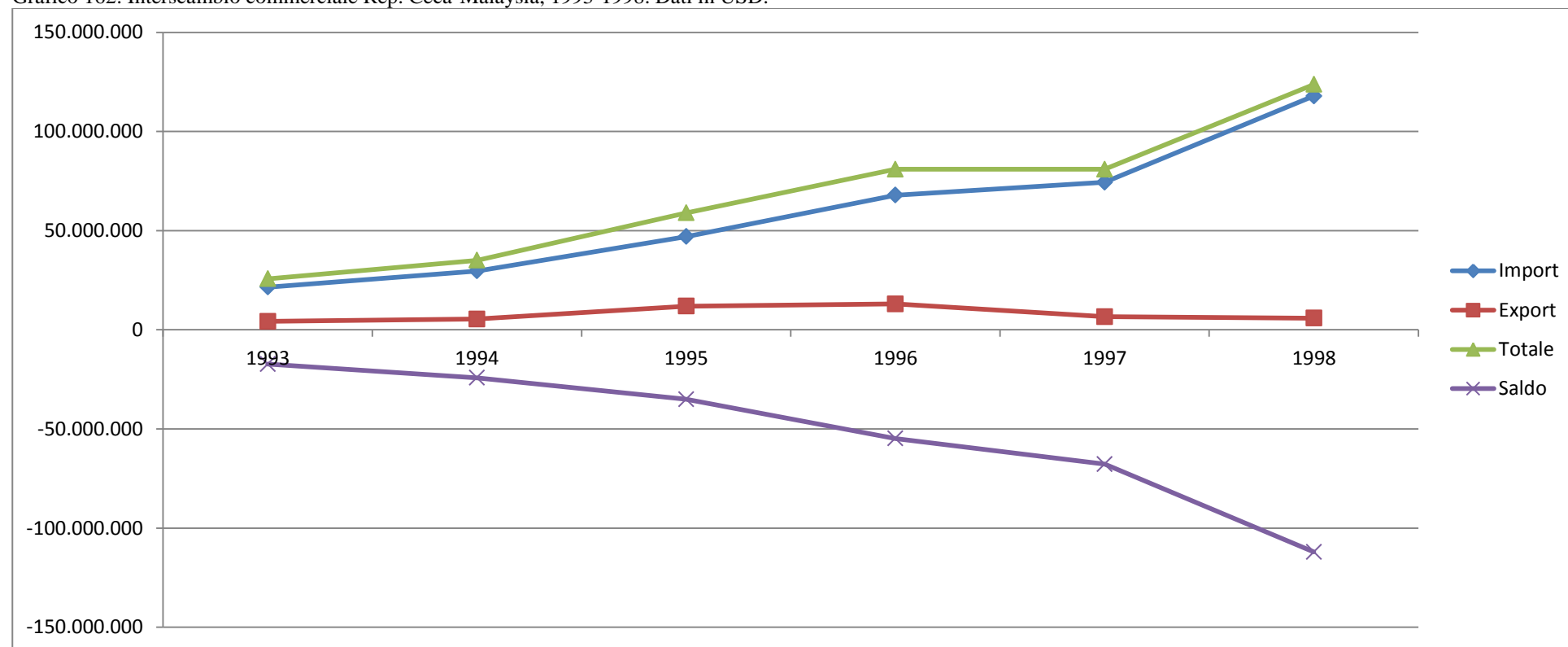
Elaborazione propria di dati Comisia Naționala pentru Statistica, *Anuarul Statistic al României 1996*, pp. 624-625; Comisia Naționala pentru Statistica, *Anuarul Statistic al României 1999*, p. 559; Institutul Național de Statistica, *Anuarul Statistic al României 2001*.

Tabella 185. Interscambio commerciale Rep. Ceca-Malaysia, 1993-1998. Dati in USD.

	1993	1994	1995	1996	1997	1998
Import	21.527.273	29.647.772	47.003.790	67.890.613	74.342.459	117.867.026
Export	4.196.521	5.396.928	11.915.145	13.032.899	6.587.713	5.839.389
Totale	315.912.287	424.195.258	580.288.171	570.916.608	618.315.008	609.437.180
Saldo	-173.215.087	-218.953.532	-302.319.045	-377.780.382	-427.271.672	-444.798.152

Fonte: Czech Statistical Office, Information Services Unit (Dati ricevuti personalmente dall'autore).

Grafico 162. Interscambio commerciale Rep. Ceca-Malaysia, 1993-1998. Dati in USD.



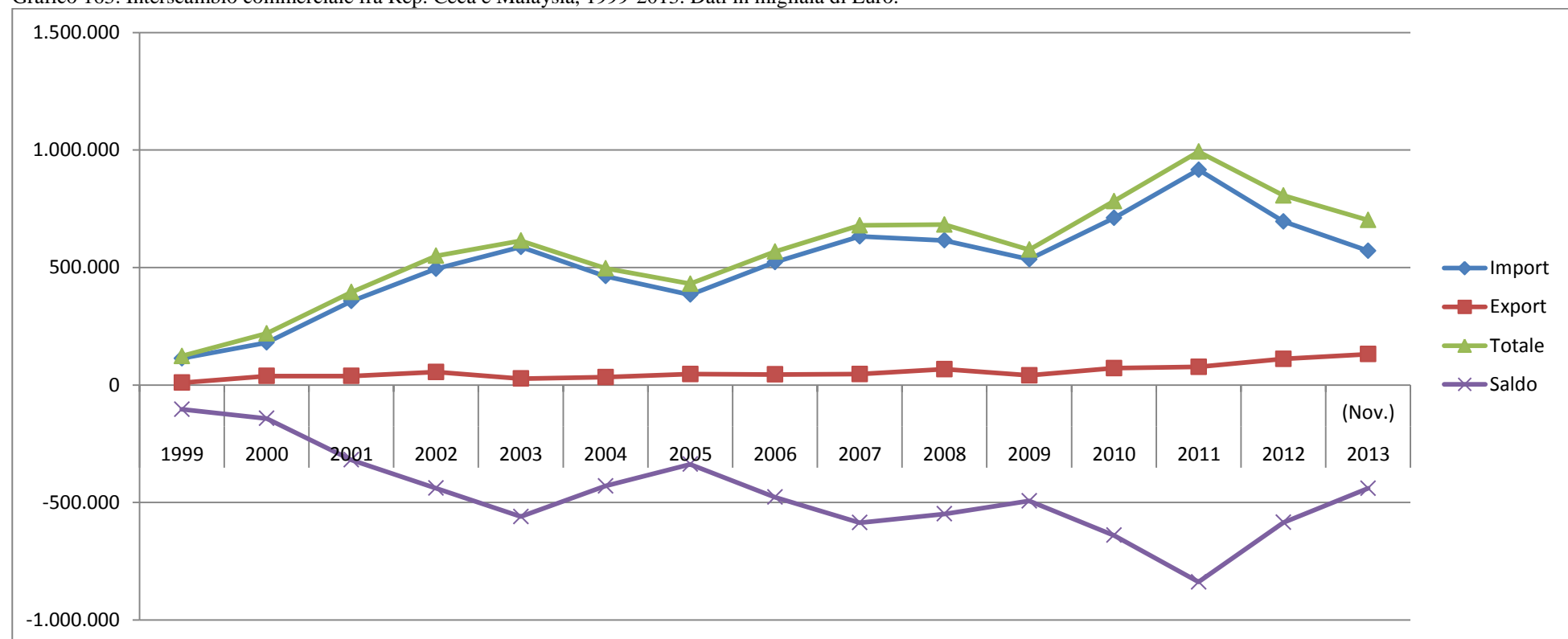
Elaborazione propria di dati Czech Statistical Office, Information Services Unit (Dati ricevuti personalmente dall'autore).

Tabella 186. Interscambio commerciale fra Rep. Ceca e Malaysia, 1999-2013. Dati in migliaia di Euro.

	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013 (Nov.)
<i>Import</i>	113.550	180.879	356.882	494.230	587.116	462.923	383.997	522.551	632.414	615.399	534.577	710.704	915.539	695.592	570.684
<i>Export</i>	9.873	38.566	38.453	55.110	27.106	33.425	46.774	45.060	46.606	67.055	41.269	71.619	77.310	110.843	131.138
<i>Totale</i>	123.423	219.445	395.335	549.340	614.222	496.348	430.771	567.611	679.020	682.454	575.846	782.323	992.849	806.435	701.822
<i>Saldo</i>	-103.677	-142.313	-318.429	-439.120	-560.010	-429.498	-337.223	-477.491	-585.808	-548.344	-493.308	-639.085	-838.229	-584.749	-439.546

Fonte: Czech Statistical Office, External Trade Database, <http://apl.czso.cz/pll/stazo/STAZO.STAZO?jazyk=EN>.

Grafico 163. Interscambio commerciale fra Rep. Ceca e Malaysia, 1999-2013. Dati in migliaia di Euro.



Elaborazione propria di dati Czech Statistical Office, External Trade Database, <http://apl.czso.cz/pll/stazo/STAZO.STAZO?jazyk=EN>.



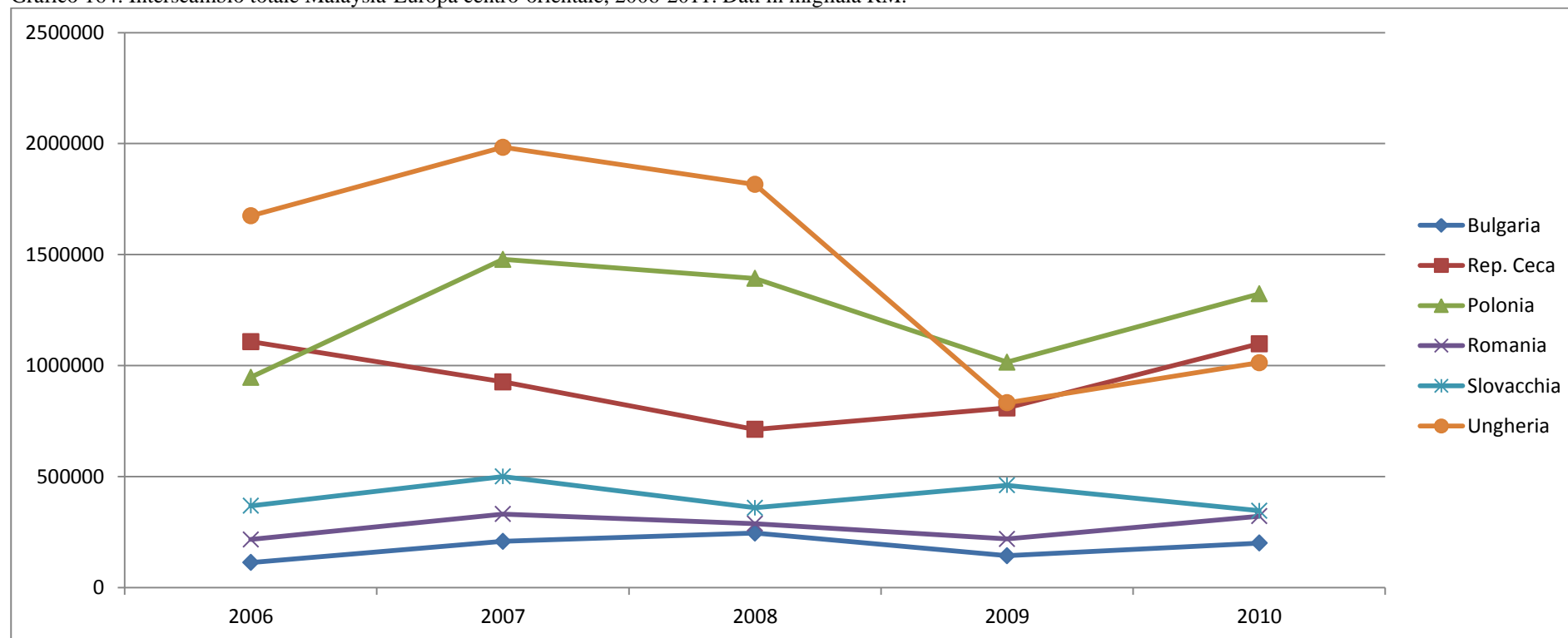
Tabella 187. Interscambio commerciale Malaysia-Europa centro-orientale, 2006-2011. Dati in migliaia RM.

		2006	2007	2008	2009	2010	2011 (primi nove mesi)
<i>Bulgaria</i>	Export	69.853,80	146.246,70	189.882,20	98.022,80	163.359,30	167.296,40
	Import	43.368,00	62.271,20	56.011,00	45.896,60	37.186,10	60.878,50
	Totale	113221,8	208517,9	245.893,20	143.919,40	200.545,40	228.174,90
	Saldo	26.485,80	83.975,50	133.871,20	52.126,20	126.173,20	106.417,90
<i>Rep. Ceca</i>	Export	898.108,90	714.663,90	493.739,40	622.551,40	833.869,30	1.100.752,70
	Import	209.727,80	212.272,40	219.181,50	186.514,80	264.683,80	248.520,60
	Totale	1.107.836,70	926.936,30	712.920,90	809.066,20	1.098.553,10	1.349.273,30
	Saldo	688.381,10	502.391,50	274.557,90	436.036,60	569.185,50	852.232,10
<i>Polonia</i>	Export	671.162,90	1.151.544,30	1.183.885,50	807.671,70	1.026.261,60	621.092,20
	Import	275.888,90	326.773,50	208.903,40	207.785,10	296.659,50	302.302,50
	Totale	947.051,80	1.478.317,80	1.392.788,90	1.015.456,80	1.322.921,10	923.394,70
	Saldo	395.274,00	824.770,80	974.982,10	599.886,60	729.602,10	318.789,70
<i>Romania</i>	Export	138.387,20	261.434,90	210.897,10	175.802,60	246.107,20	274.896,60
	Import	78.486,00	69.840,60	77.596,10	43.656,80	75.962,50	71.953,90
	Totale	216.873,20	331.275,50	288.493,20	219.459,40	322.069,70	346.859,50
	Saldo	59.901,20	191.594,30	133.301,00	132.145,80	170.144,70	202.942,70
<i>Rep. Slovacca</i>	Export	290.228,20	449.902,10	322.637,10	402.074,50	290.409,80	230.839,80
	Import	78.335,70	50.432,90	37.110,40	59.006,20	55.872,30	83.540,60
	Totale	368.563,90	500.335,00	359.747,50	461.080,70	346.282,10	314.380,40
	Saldo	211.892,50	399.469,20	285.526,70	343.068,30	234.537,50	147.299,20
<i>Ungheria</i>	Export	1.477.475,70	1.733.725,10	1.593.712,50	635.688,70	637.951,50	660.561,50
	Import	196.995,40	249.430,70	222.416,30	197.126,60	375.083,90	366.543,60
	Totale	1.674.471,10	1.983.155,80	1.816.128,80	832815,3	1.013.035,40	1.027.105,10
	Saldo	1.280.480,30	1.484.294,40	1.371.296,20	438.562,10	262.867,60	294.017,90

Fonte<sup>935</sup>: Ministero del Commercio Internazionale e Industria malese, *2006 Malaysia's imports by country of origin*, <http://www.miti.gov.my>; Ministero del Commercio Internazionale e Industria malese, *2006 Malaysia's exports by country of destination*, <http://www.miti.gov.my>; Ministero del Commercio Internazionale e Industria malese, *2007 Malaysia's imports by country of origin*, <http://www.miti.gov.my>; Ministero del Commercio Internazionale e Industria malese, *2007 Malaysia's exports by country of destination*, <http://www.miti.gov.my>; Ministero del Commercio Internazionale e Industria malese, *2008 Malaysia's imports by country of origin*, <http://www.miti.gov.my>; Ministero del Commercio Internazionale e Industria malese, *2008 Malaysia's exports by country of destination*, <http://www.miti.gov.my>; Ministero del Commercio Internazionale e Industria malese, *2009 Malaysia's imports by country of origin*, <http://www.miti.gov.my>; Ministero del Commercio Internazionale e Industria malese, *2009 Malaysia's exports by country of destination*, <http://www.miti.gov.my>; Ministero del Commercio Internazionale e Industria malese, *2010 Malaysia's imports by country of origin*, <http://www.miti.gov.my>; Ministero del Commercio Internazionale e Industria malese, *2010 Malaysia's exports by country of destination*, <http://www.miti.gov.my>; Ministero del Commercio Internazionale e Industria malese, *2011 Malaysia's imports by country of origin*, <http://www.miti.gov.my>; Ministero del Commercio Internazionale e Industria malese, *2011 Malaysia's exports by country of destination*, <http://www.miti.gov.my>.

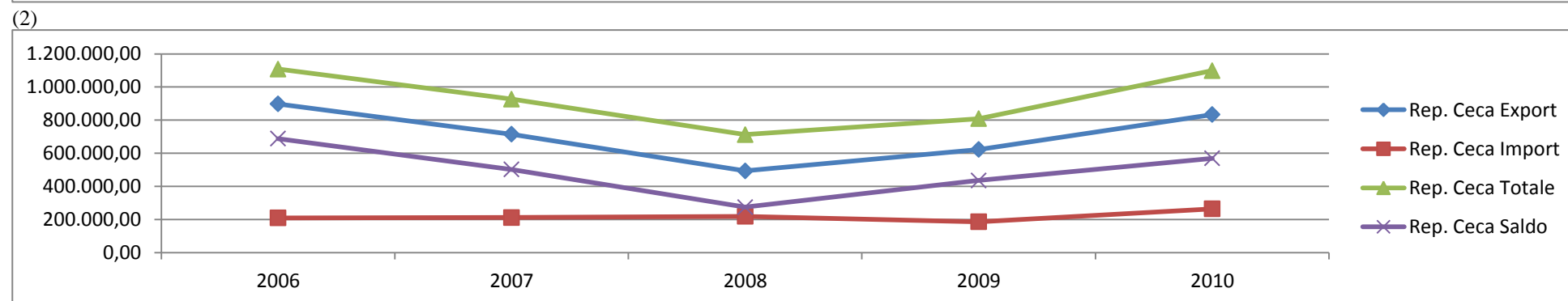
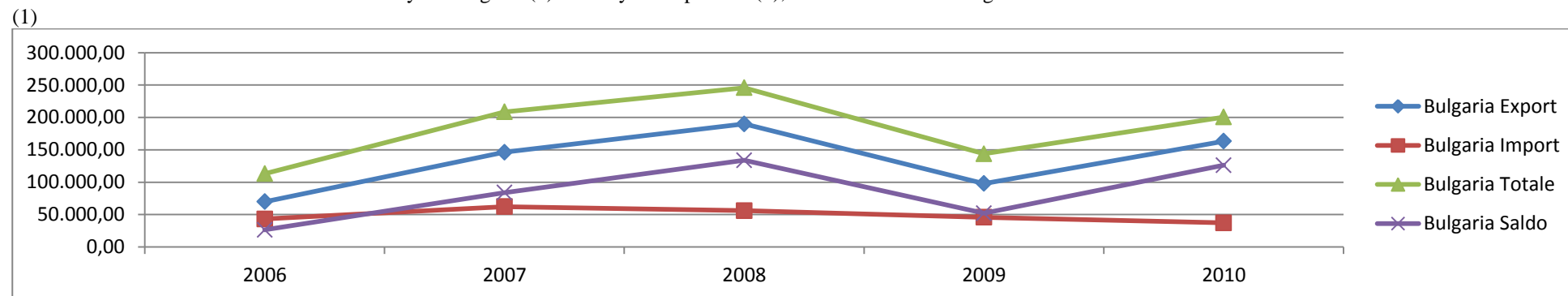
<sup>935</sup> I file in formato .pdf,a disposizione dell'autore sono stati scaricati nell'autunno 2011. Da un riesame effettuato dall'autore nel settembre 2013, i documenti menzionati sono scomparsi dal sito in oggetto.

Grafico 164. Interscambio totale Malaysia-Europa centro-orientale, 2006-2011. Dati in migliaia RM.



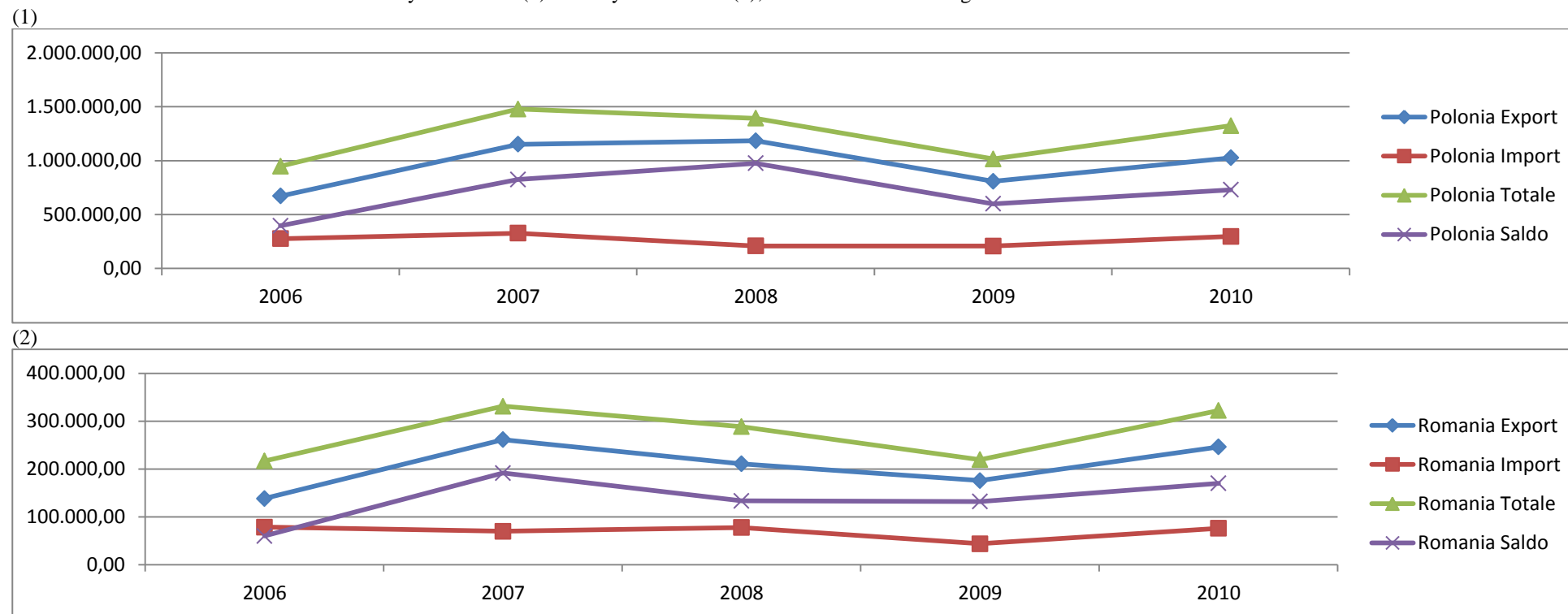
Elaborazione propria di dati Ministero del Commercio Internazionale e Industria malese, *2006 Malaysia's imports by country of origin*, <http://www.miti.gov.my>; Ministero del Commercio Internazionale e Industria malese, *2006 Malaysia's exports by country of destination*, <http://www.miti.gov.my>; Ministero del Commercio Internazionale e Industria malese, *2007 Malaysia's imports by country of origin*, <http://www.miti.gov.my>; Ministero del Commercio Internazionale e Industria malese, *2007 Malaysia's exports by country of destination*, <http://www.miti.gov.my>; Ministero del Commercio Internazionale e Industria malese, *2008 Malaysia's imports by country of origin*, <http://www.miti.gov.my>; Ministero del Commercio Internazionale e Industria malese, *2008 Malaysia's exports by country of destination*, <http://www.miti.gov.my>; Ministero del Commercio Internazionale e Industria malese, *2009 Malaysia's imports by country of origin*, <http://www.miti.gov.my>; Ministero del Commercio Internazionale e Industria malese, *2009 Malaysia's exports by country of destination*, <http://www.miti.gov.my>; Ministero del Commercio Internazionale e Industria malese, *2010 Malaysia's imports by country of origin*, <http://www.miti.gov.my>; Ministero del Commercio Internazionale e Industria malese, *2010 Malaysia's exports by country of destination*, <http://www.miti.gov.my>; Ministero del Commercio Internazionale e Industria malese, *2011 Malaysia's imports by country of origin*, <http://www.miti.gov.my>; Ministero del Commercio Internazionale e Industria malese, *2011 Malaysia's exports by country of destination*, <http://www.miti.gov.my>.

Grafico 165. Interscambio commerciale Malaysia-Bulgaria (1) e Malaysia-Rep. Ceca (2), 2006-2011. Dati in migliaia RM.



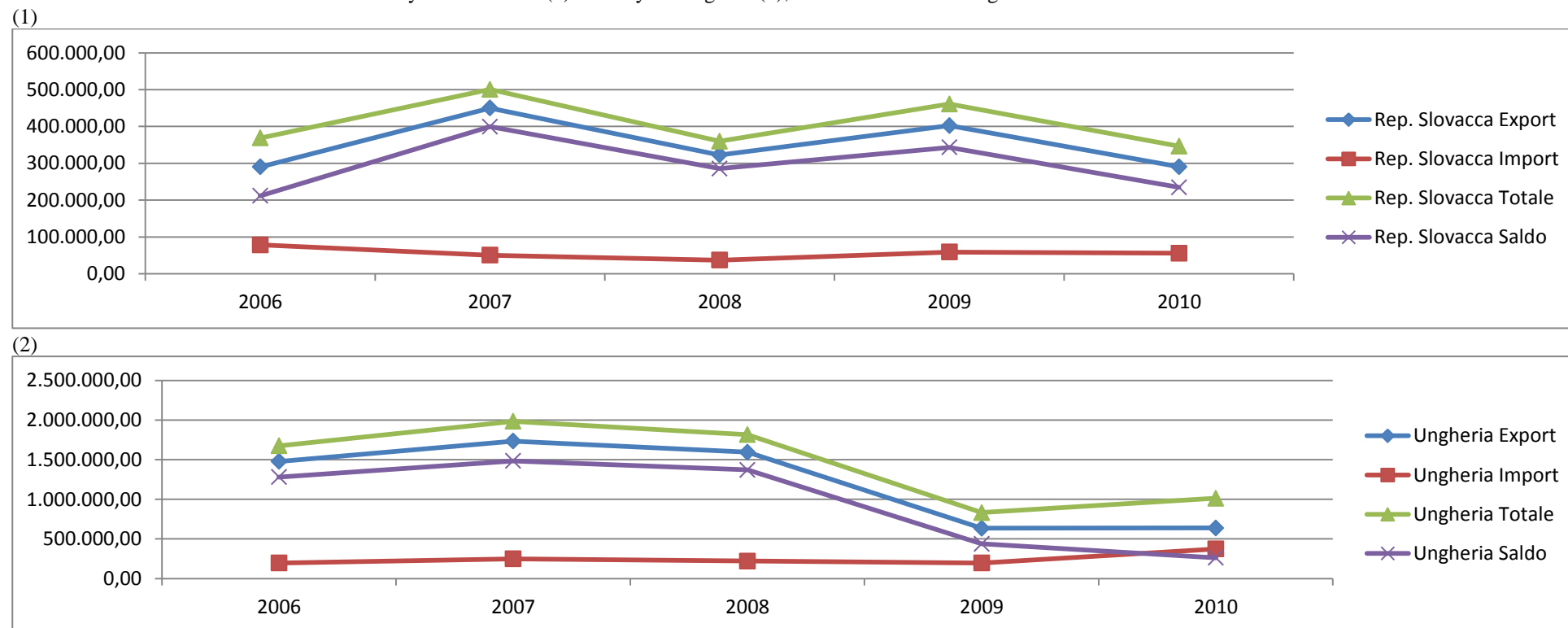
Elaborazione propria di dati Ministero del Commercio Internazionale e Industria malese, *2006 Malaysia's imports by country of origin*, <http://www.miti.gov.my>; Ministero del Commercio Internazionale e Industria malese, *2006 Malaysia's exports by country of destination*, <http://www.miti.gov.my>; Ministero del Commercio Internazionale e Industria malese, *2007 Malaysia's imports by country of origin*, <http://www.miti.gov.my>; Ministero del Commercio Internazionale e Industria malese, *2007 Malaysia's exports by country of destination*, <http://www.miti.gov.my>; Ministero del Commercio Internazionale e Industria malese, *2008 Malaysia's imports by country of origin*, <http://www.miti.gov.my>; Ministero del Commercio Internazionale e Industria malese, *2008 Malaysia's exports by country of destination*, <http://www.miti.gov.my>; Ministero del Commercio Internazionale e Industria malese, *2009 Malaysia's imports by country of origin*, <http://www.miti.gov.my>; Ministero del Commercio Internazionale e Industria malese, *2009 Malaysia's exports by country of destination*, <http://www.miti.gov.my>; Ministero del Commercio Internazionale e Industria malese, *2010 Malaysia's imports by country of origin*, <http://www.miti.gov.my>; Ministero del Commercio Internazionale e Industria malese, *2010 Malaysia's exports by country of destination*, <http://www.miti.gov.my>; Ministero del Commercio Internazionale e Industria malese, *2011 Malaysia's imports by country of origin*, <http://www.miti.gov.my>; Ministero del Commercio Internazionale e Industria malese, *2011 Malaysia's exports by country of destination*, <http://www.miti.gov.my>.

Grafico 166. Interscambio commerciale Malaysia-Polonia (1) e Malaysia-Romania(2), 2006-2011. Dati in migliaia RM.



Elaborazione propria di dati Ministero del Commercio Internazionale e Industria malese, *2006 Malaysia's imports by country of origin*, <http://www.miti.gov.my>; Ministero del Commercio Internazionale e Industria malese, *2006 Malaysia's exports by country of destination*, <http://www.miti.gov.my>; Ministero del Commercio Internazionale e Industria malese, *2007 Malaysia's imports by country of origin*, <http://www.miti.gov.my>; Ministero del Commercio Internazionale e Industria malese, *2007 Malaysia's exports by country of destination*, <http://www.miti.gov.my>; Ministero del Commercio Internazionale e Industria malese, *2008 Malaysia's imports by country of origin*, <http://www.miti.gov.my>; Ministero del Commercio Internazionale e Industria malese, *2008 Malaysia's exports by country of destination*, <http://www.miti.gov.my>; Ministero del Commercio Internazionale e Industria malese, *2009 Malaysia's imports by country of origin*, <http://www.miti.gov.my>; Ministero del Commercio Internazionale e Industria malese, *2009 Malaysia's exports by country of destination*, <http://www.miti.gov.my>; Ministero del Commercio Internazionale e Industria malese, *2010 Malaysia's imports by country of origin*, <http://www.miti.gov.my>; Ministero del Commercio Internazionale e Industria malese, *2010 Malaysia's exports by country of destination*, <http://www.miti.gov.my>; Ministero del Commercio Internazionale e Industria malese, *2011 Malaysia's imports by country of origin*, <http://www.miti.gov.my>; Ministero del Commercio Internazionale e Industria malese, *2011 Malaysia's exports by country of destination*, <http://www.miti.gov.my>.

Grafico 167. Interscambio commerciale Malaysia-Slovacchia(1) e Malaysia-Ungheria(2), 2006-2011. Dati in migliaia RM.



Elaborazione propria di dati Ministero del Commercio Internazionale e Industria malese, 2006 Malaysia's imports by country of origin, <http://www.miti.gov.my>; Ministero del Commercio Internazionale e Industria malese, 2006 Malaysia's exports by country of destination, <http://www.miti.gov.my>; Ministero del Commercio Internazionale e Industria malese, 2007 Malaysia's imports by country of origin, <http://www.miti.gov.my>; Ministero del Commercio Internazionale e Industria malese, 2007 Malaysia's exports by country of destination, <http://www.miti.gov.my>; Ministero del Commercio Internazionale e Industria malese, 2008 Malaysia's imports by country of origin, <http://www.miti.gov.my>; Ministero del Commercio Internazionale e Industria malese, 2008 Malaysia's exports by country of destination, <http://www.miti.gov.my>; Ministero del Commercio Internazionale e Industria malese, 2009 Malaysia's imports by country of origin, <http://www.miti.gov.my>; Ministero del Commercio Internazionale e Industria malese, 2009 Malaysia's exports by country of destination, <http://www.miti.gov.my>; Ministero del Commercio Internazionale e Industria malese, 2010 Malaysia's imports by country of origin, <http://www.miti.gov.my>; Ministero del Commercio Internazionale e Industria malese, 2010 Malaysia's exports by country of destination, <http://www.miti.gov.my>; Ministero del Commercio Internazionale e Industria malese, 2011 Malaysia's imports by country of origin, <http://www.miti.gov.my>; Ministero del Commercio Internazionale e Industria malese, 2011 Malaysia's exports by country of destination, <http://www.miti.gov.my>.

Tabella 188. Distribuzione degli IDE malesi in Europa centro-orientale. Dati % sul totale degli IDE ricevuti.

<b>Bulgaria</b>	<b>Rep. Ceca</b>		<b>Ungheria</b>		<b>Polonia</b>		<b>Slovacchia</b>	
<b>1999</b>	<b>1997</b>	<b>2000</b>	<b>1992</b>	<b>2000</b>	<b>1996</b>	<b>2000</b>	<b>1996</b>	<b>2000</b>
-	0,2	0,1	-	0,1	0,6	-	-	-

Fonte: UNCTAD, *World Investment Directory, Volume VIII, Central and Eastern Europe 2003*, pag. 9, [http://unctad.org/en/docs/iteit20032\\_en.pdf](http://unctad.org/en/docs/iteit20032_en.pdf).

Tabella 189. Distribuzione dei flussi di IDE malesi in Europa centro-orientale. Dati % sul totale degli IDE ricevuti.

<b>Bulgaria</b>		<b>Rep. Ceca</b>		<b>Ungheria</b>		<b>Polonia</b>	
<b>1996</b>	<b>2000</b>	<b>1993</b>	<b>2000</b>	<b>1999</b>	<b>2000</b>	<b>1996</b>	<b>2000</b>
-	-	-	-	-	-	0,4	-0,1

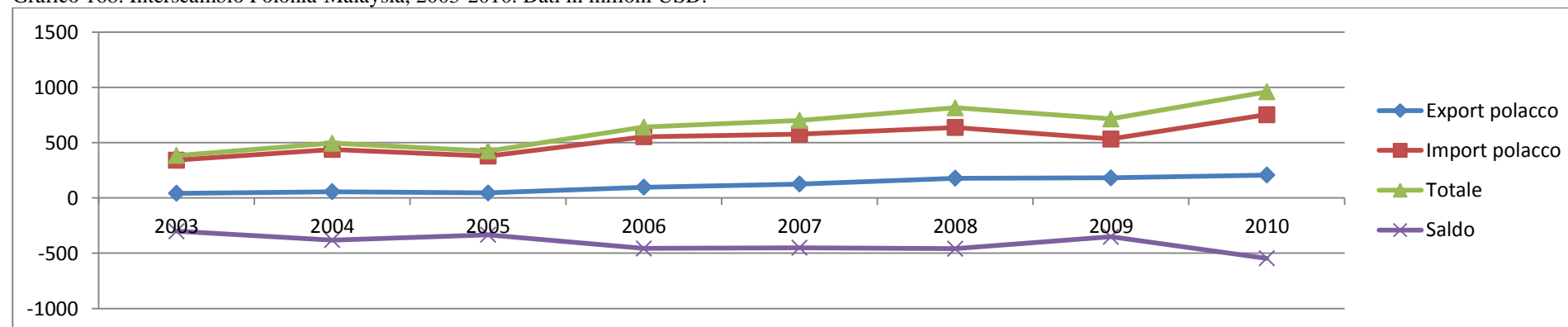
Fonte: UNCTAD, *World Investment Directory, Volume VIII, Central and Eastern Europe 2003*, pag. 14, [http://unctad.org/en/docs/iteit20032\\_en.pdf](http://unctad.org/en/docs/iteit20032_en.pdf).

Tabella 190. Interscambio Polonia-Malaysia, 2003-2010. Dati in milioni USD.

	<b>2003</b>	<b>2004</b>	<b>2005</b>	<b>2006</b>	<b>2007</b>	<b>2008</b>	<b>2009</b>	<b>2010</b>
Export polacco	41,49	56,56	45,97	96,52	125,54	178,34	181,5	207
Import polacco	342,07	438,17	378,73	552,77	576,01	637,04	533,06	752,66
Totale	383,56	494,74	424,71	640,29	701,55	815,38	714,56	959,66
Saldo	-300,58	-381,62	-332,76	-456,25	-450,47	-458,7	-351,56	-545,66

Fonte: Ambasciata polacca in Malaysia, [http://www.kualalumpur.msz.gov.pl/en/bilateral\\_cooperation/polandmalaysia\\_trade\\_exchange/](http://www.kualalumpur.msz.gov.pl/en/bilateral_cooperation/polandmalaysia_trade_exchange/).

Grafico 168. Interscambio Polonia-Malaysia, 2003-2010. Dati in milioni USD.



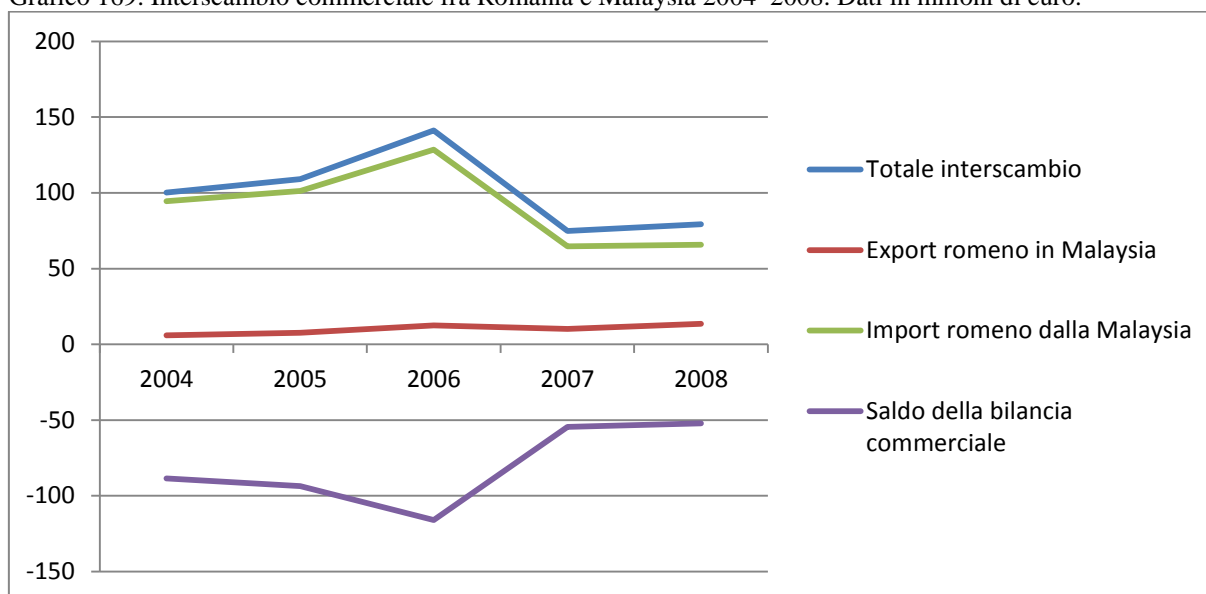
Elaborazione propria di dati Ambasciata polacca in Malaysia, [http://www.kualalumpur.msz.gov.pl/en/bilateral\\_cooperation/polandmalaysia\\_trade\\_exchange/](http://www.kualalumpur.msz.gov.pl/en/bilateral_cooperation/polandmalaysia_trade_exchange/).

Tabella 191. Interscambio commerciale fra Romania e Malaysia 2004–2009. Dati in milioni di euro.

	2004	2005	2006	2007	2008	2009 <sup>936</sup>
<i>Totale interscambio</i>	100,27	109,06	141,18	74,9	79,2	
<i>Export romeno in Malaysia</i>	5,89	7,74	12,60	10,19	13,55	5,27
<i>Import romeno dalla Malaysia</i>	94,38	101,32	128,58	64,71	65,65	33,42
<i>Saldo della bilancia commerciale</i>	-88,48	-93,58	-115,98	-54,52	-52,10	-28,15

Fonte: Centrul Român pentru Promovarea Comerțului și Investițiilor Străine, *Malaezia. Potențialul de export al României, 2009*, <http://www.traderom.ro>.

Grafico 169. Interscambio commerciale fra Romania e Malaysia 2004–2008. Dati in milioni di euro.



Elaborazione propria di dati Centrul Român pentru Promovarea Comerțului și Investițiilor Străine, *Malaezia. Potențialul de export al României, 2009*, <http://www.traderom.ro>.

Stando ai dati offerti da Bucarest, l'export romeno verso la Malaysia risulta essere costituito in prevalenza da prodotti dell'industria meccanica, metallurgica, siderurgica e del legno, che nel 2008 ancora rappresentava la principale categoria di prodotti esportati. Nel 2009, però, il calo iniziato l'anno precedente si è acuito fortemente. Al contrario di quanto visto con riguardo alla Polonia, l'export di materiale bellico prodotto in Romania risulta trascurabile: Bucarest è stata capace di piazzare in Malaysia solamente sistemi di puntamento per armi di piccolo calibro (valore di 7.450 USD) nel 2007<sup>937</sup> e cannocchiali (valore di 8.110 USD) nel 2008<sup>938</sup>.

<sup>936</sup> Dati riferiti ai primi nove mesi dell'anno. Al termine del 2009 il Ministero degli Affari estero romeno ha calcolato che l'interscambio commerciale romeno-malese ha raggiunto il valore di 71 milioni USD (8,69 milioni USD esportazioni romene, 62,31 milioni USD le importazioni). Ministero degli Affari Esteri romeno, *Malaezia*, <http://www.mae.ro/bilateral-relations/3112#775>, consultato il 04 dicembre 2012.

<sup>937</sup> Agenția Națională de Control al Exporturilor, *Raport anual privind controlul exporturilor de arme în anul 2007*, [http://www.ancex.ro/upload/raport\\_2007.pdf](http://www.ancex.ro/upload/raport_2007.pdf).

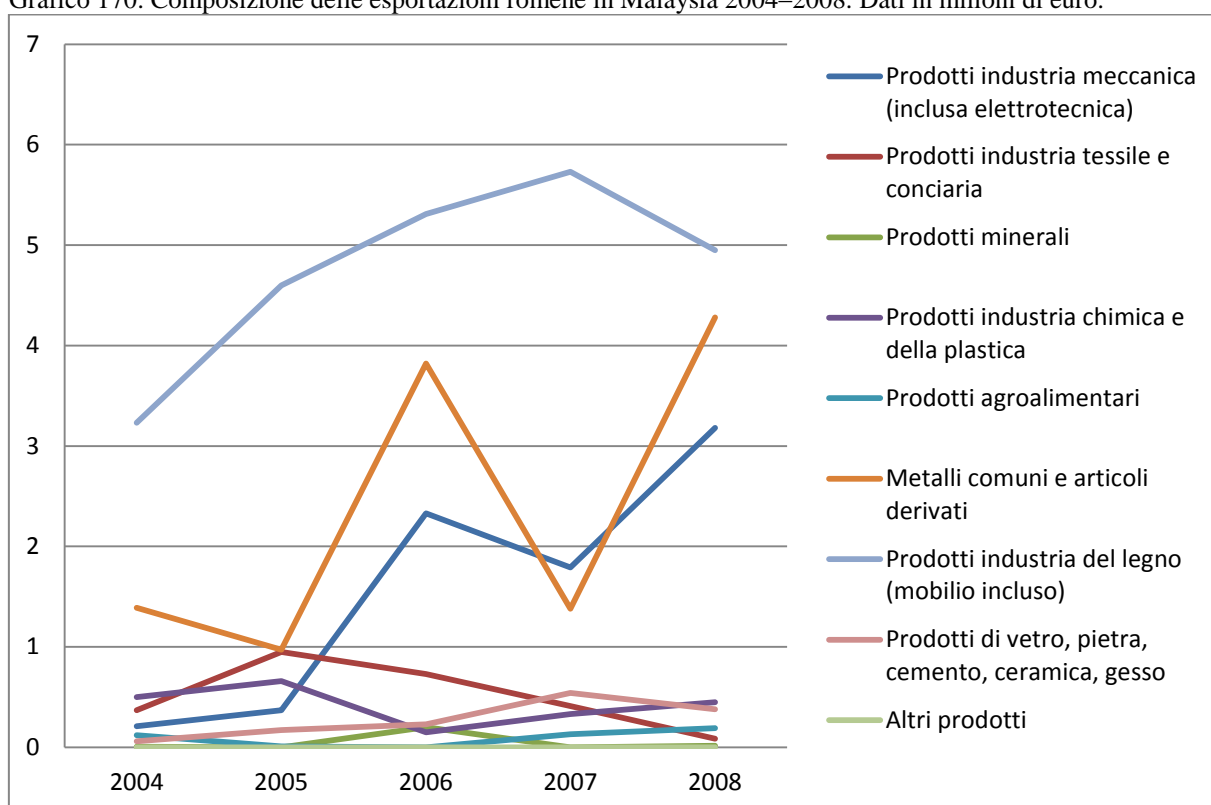
<sup>938</sup> Agenția Națională de Control al Exporturilor, *Raport anual privind controlul exporturilor de arme în anul 2008*, [http://www.ancex.ro/upload/raport\\_2008.pdf](http://www.ancex.ro/upload/raport_2008.pdf).

Tabella 192. Composizione delle esportazioni romene in Malaysia 2004–2009. Dati in milioni di euro.

Categoria di merci	2004	2005	2006	2007	2008	2009 <sup>939</sup>
Prodotti industria meccanica (inclusa elettrotecnica)	0,21	0,37	2,33	1,79	3,18	2,62
Prodotti industria tessile e conciaria	0,37	0,95	0,73	0,41	0,086	0,008
Prodotti minerali	0,004	0	0,20	0	0,016	0
Prodotti industria chimica e della plastica	0,50	0,66	0,15	0,33	0,45	0,40
Prodotti agroalimentari	0,12	0,009	0	0,13	0,19	0,021
Metalli comuni e articoli derivati	1,39	0,97	3,82	1,38	4,28	1,97
Prodotti industria del legno (mobilio incluso)	3,23	4,60	5,31	5,73	4,95	0,23
Prodotti di vetro, pietra, cemento, ceramica, gesso	0,06	0,17	0,23	0,54	0,38	0,012
Altri prodotti	0	0	0	0	0	0

Fonte: Centrul Român pentru Promovarea Comerțului și Investițiilor Străine, *Malaezia. Potențialul de export al României, Malaezia. Potențialul de export al României, 2009*, <http://www.traderom.ro>.

Grafico 170. Composizione delle esportazioni romene in Malaysia 2004–2008. Dati in milioni di euro.

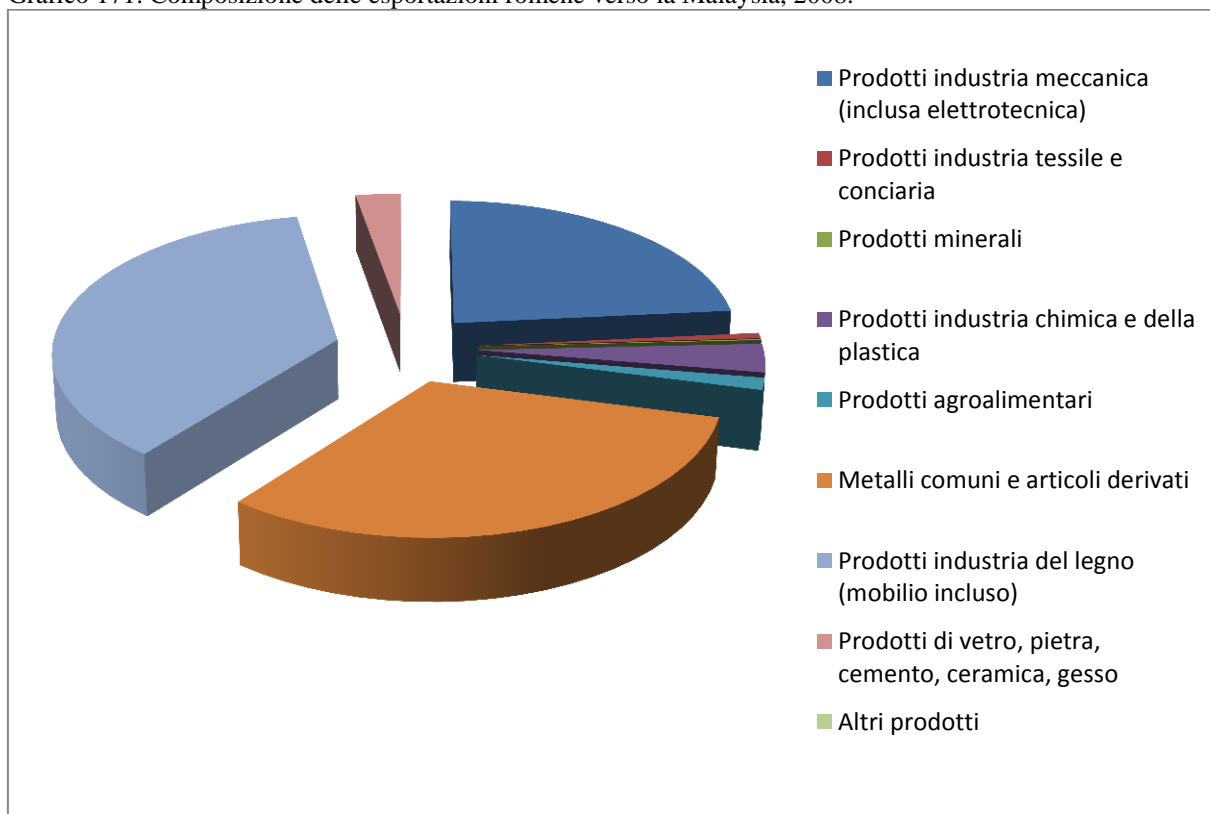


Elaborazione propria di dati Centrul Român pentru Promovarea Comerțului și Investițiilor Străine, *Malaezia. Potențialul de export al României, 2009*, <http://www.traderom.ro>.

<sup>939</sup> Dati riferiti ai primi nove mesi dell'anno.

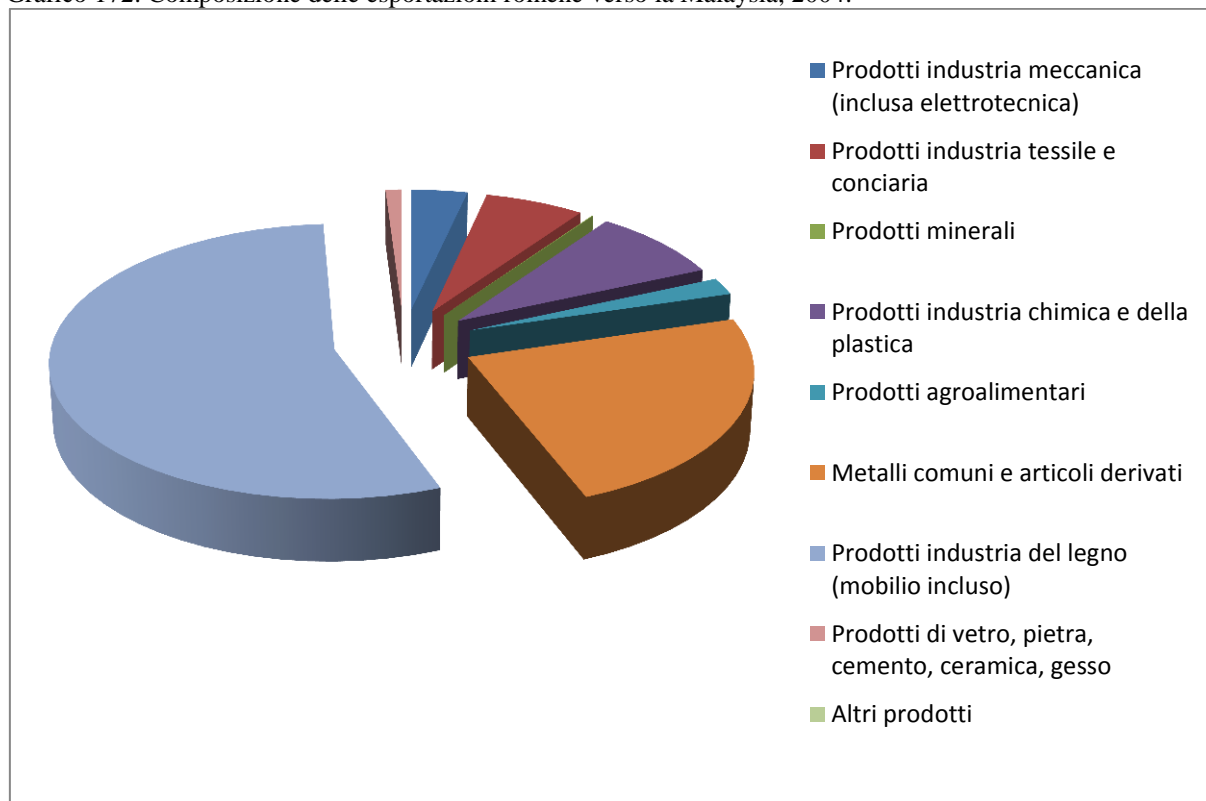


Grafico 171. Composizione delle esportazioni romene verso la Malaysia, 2008.



Elaborazione propria di dati Centrul Român pentru Promovarea Comerțului și Investițiilor Străine, *Malaezia. Potențialul de export al României, 2009*, <http://www.traderom.ro>.

Grafico 172. Composizione delle esportazioni romene verso la Malaysia, 2004.



Elaborazione propria di dati Centrul Român pentru Promovarea Comerțului și Investițiilor Străine, *Malaezia. Potențialul de export al României, 2009*, <http://www.traderom.ro>.

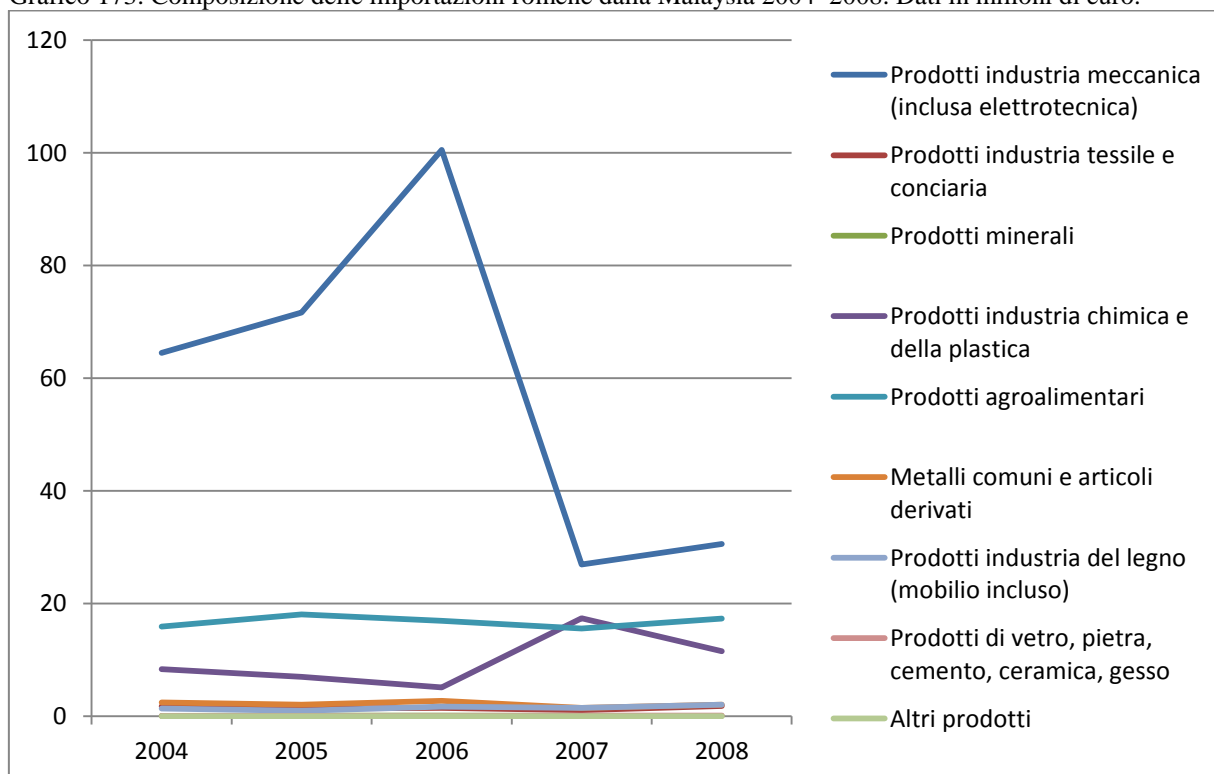
Con riferimento alle importazioni romene dalla Malaysia, dominano i prodotti dell'industria meccanica (che, nonostante il complessivo calo dell'import da Kuala Lumpur nel 2009 rispetto al 2008, hanno visto aumentare la propria quota percentuale nella composizione delle importazioni, andando a costituire la metà di esse; si noti però che, fra il 2004 e il 2006, tale percentuale superava di gran lunga il 50%), seguiti, con distacco, da quelli agroalimentari. È relativamente importante anche l'import di prodotti plastici e dell'industria chimica.

Tabella 193. Composizione delle importazioni romene dalla Malaysia 2004–2009. Dati in milioni di euro.

Categoria di merci	2004	2005	2006	2007	2008	2009 <sup>940</sup>
Prodotti industria meccanica (inclusa elettrotecnica)	64,47	71,64	100,48	26,93	30,54	16,23
Prodotti industria tessile e conciaria	1,75	1,39	1,45	1,06	1,81	0,78
Prodotti minerali	0,05	0,093	0,11	0,07	0,076	0,06
Prodotti industria chimica e della plastica	8,36	7,01	5,12	17,41	11,52	5,72
Prodotti agroalimentari	15,88	18,05	16,93	15,54	17,33	7,70
Metalli comuni e articoli derivati	2,45	2,05	2,71	1,48	2,06	0,99
Prodotti industria del legno (mobilio incluso)	1,39	0,99	1,72	1,48	2,06	0,99
Prodotti di vetro, pietra, cemento, ceramica, gesso	0,03	0,08	0,07	0,14	0,12	0,06
Altri prodotti	0	0	0	0	0,00004	0,0002

Fonte: Centrul Român pentru Promovarea Comerțului și Investițiilor Străine, *Malaezia. Potențialul de export al României, 2009*, disponibile all'indirizzo <http://www.traderom.ro>.

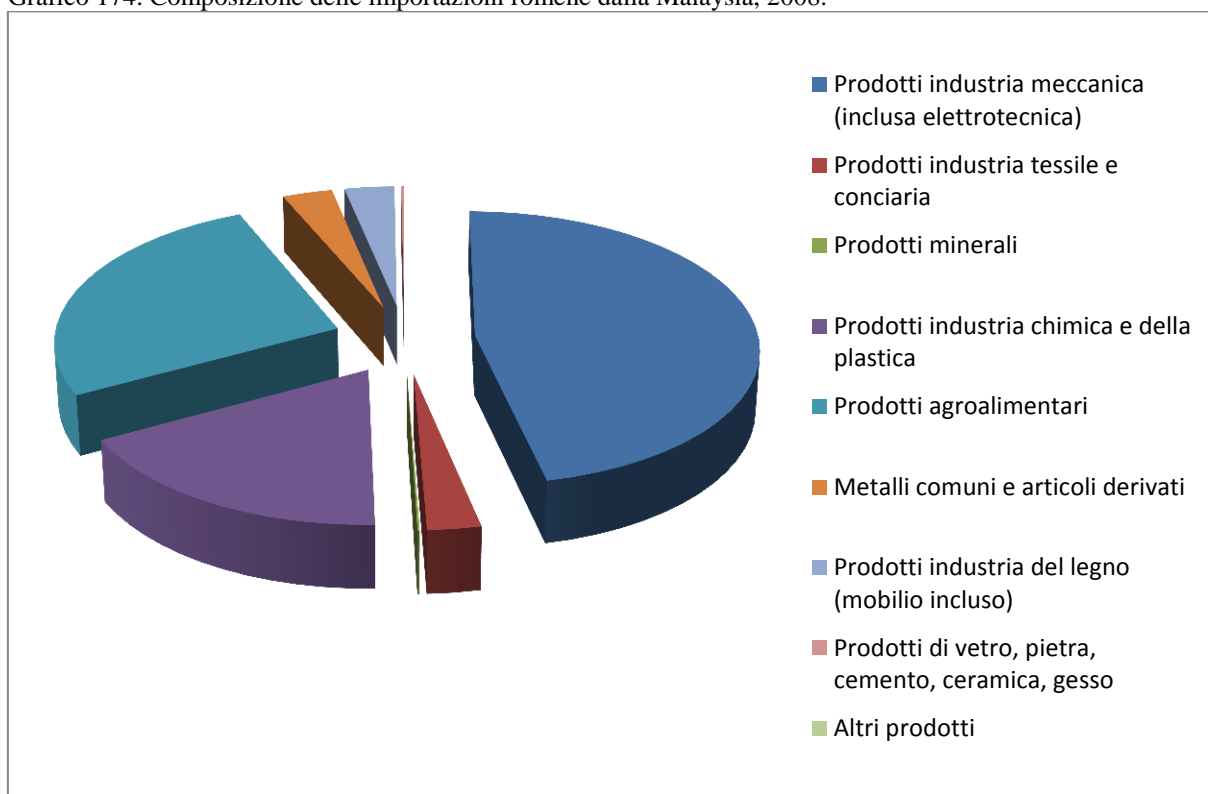
Grafico 173. Composizione delle importazioni romene dalla Malaysia 2004–2008. Dati in milioni di euro.



Elaborazione propria di dati Centrul Român pentru Promovarea Comerțului și Investițiilor Străine, *Malaezia. Potențialul de export al României, 2009*, <http://www.traderom.ro>.

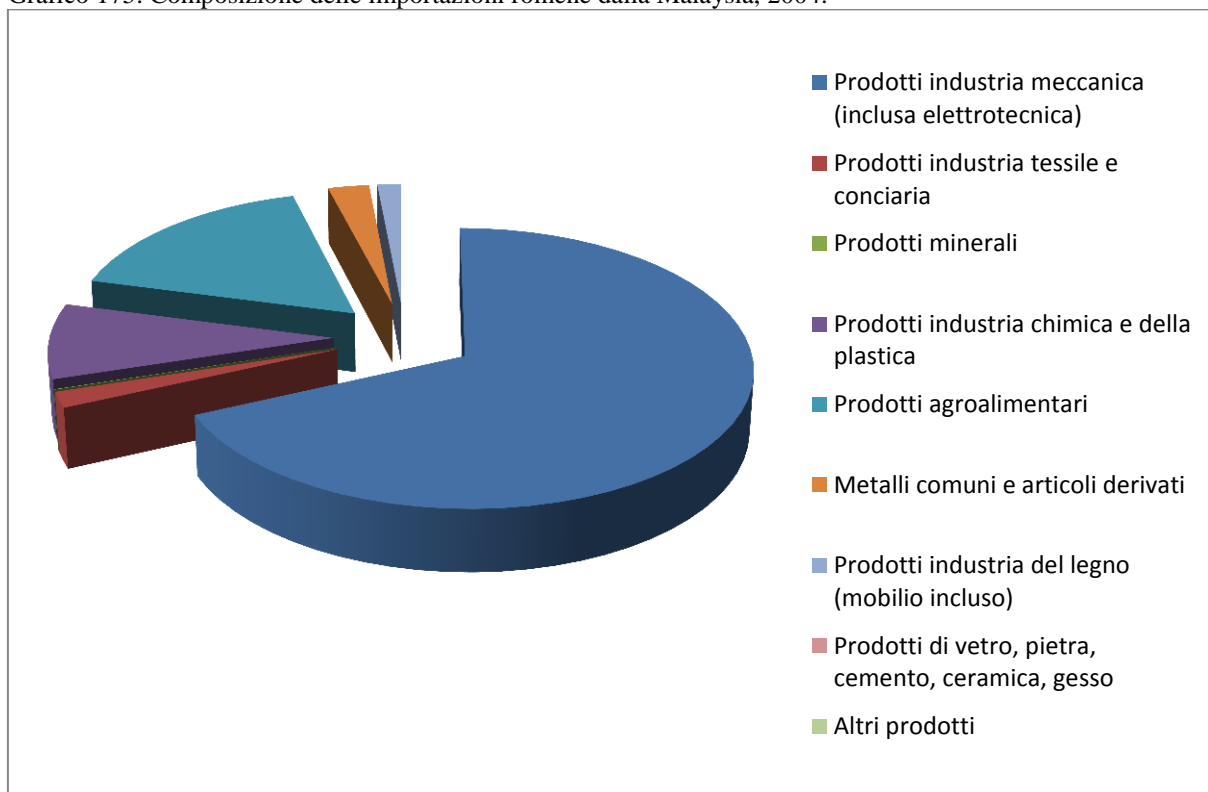
<sup>940</sup> Dati riferiti ai primi nove mesi dell'anno.

Grafico 174. Composizione delle importazioni romene dalla Malaysia, 2008.



Elaborazione propria di dati Centrul Român pentru Promovarea Comerțului și Investițiilor Străine, *Malaezia. Potențialul de export al României, 2009*, <http://www.traderom.ro>.

Grafico 175. Composizione delle importazioni romene dalla Malaysia, 2004.



Elaborazione propria di dati Centrul Român pentru Promovarea Comerțului și Investițiilor Străine, *Malaezia. Potențialul de export al României, 2009*, <http://www.traderom.ro>.

Il quadro giuridico e legale che regola i rapporti fra Romania e Malaysia è oggi il risultato di accordi e trattati stipulati a livello multilaterale (in particolare in ambito UE e ASEAN) e bilaterale. Sul piano bilaterale, all'indomani del cambio di regime avvenuto a Bucarest si è provveduto a riformare le relazioni economiche attraverso la stipula di alcuni accordi<sup>941</sup>:

- Accordo di cooperazione economica, tecnica e scientifica, firmato il 28 febbraio 1991, ma entrato in vigore solo il 5 giugno 2000.
- Accordo marittimo, firmato il 26 febbraio 1991.
- Accordo per la garanzia reciproca fra le rispettive Banche Nazionali, stipulato il 20 maggio 1991.
- Accordo per la promozione e la garanzia degli investimenti reciproci, siglato il 25 giugno 1996 ed emendato da un Protocollo il 29 aprile 2005.

Rimane peraltro in vigore il trattato stipulato al fine di evitare la doppia imposizione fiscale siglato nel 1982.

Recentemente i governi malese e romeno hanno iniziato a promuovere iniziative miranti ad aumentare il volume degli scambi commerciali e degli investimenti diretti. Fra il 6 e il 9 maggio 2007 una delegazione malese composta da rappresentanti governativi e da imprenditori privati ha visitato la Romania per promuovere il commercio del legno tropicale e del cacao prodotti nel paese sud-est asiatico<sup>942</sup>. Le istituzioni malesi hanno poi riservato una costante attenzione alle manifestazioni espositive a tema economico organizzate in Romania. A titolo esemplificativo, fra il 23 e il 26 ottobre 2008, circa 40 imprese malesi hanno partecipato ad una esposizione tenutasi nella capitale romena, "mettendo in vetrina" i propri prodotti<sup>943</sup>. Dal 3 al 7 marzo 2009 l'ambasciata malese a Bucarest e la Malaysia External Trade Corporation hanno partecipato all'EXPO edilizia che si tiene annualmente nella capitale romena, distribuendo informazioni e facilitando contatti fra aziende locali e malesi. La partecipazione malese all'EXPO non è una novità, considerando la presenza di dieci aziende di Kuala Lumpur all'edizione del 2008, e conferma l'intento del paese asiatico di assicurarsi posizioni in uno dei mercati più promettenti della Romania<sup>944</sup>. Il 27 e il 29 ottobre 2009 si è tenuto a Bucarest un meeting a cui hanno partecipato 27 membri della Camera del Commercio e dell'Industria Cinese di Perak. Il meeting, organizzato di concerto dall'ambasciata malese in Romania e dalla Camera del Commercio e dell'Industria romena,

<sup>941</sup> Ministero degli Affari Esteri Romeno, <http://www.mae.ro/tratate-bilaterale>.

<sup>942</sup> Ambasciata malese in Romania, *The Visit of the Malaysian Economic and Technical Timber and Cocoa Mission to Romania*, [http://www.kln.gov.my/web/rou\\_bucharest/n2007/-/asset\\_publisher/ME2g/blog/the-visit-of-the-malaysian-economic-and-technical-timber-and-cocoa-mission-to-romania?redirect=%2Fweb%2Frou\\_bucharest%2Fn2007](http://www.kln.gov.my/web/rou_bucharest/n2007/-/asset_publisher/ME2g/blog/the-visit-of-the-malaysian-economic-and-technical-timber-and-cocoa-mission-to-romania?redirect=%2Fweb%2Frou_bucharest%2Fn2007), consultato il 17 aprile 2011.

<sup>943</sup> Ambasciata malese in Romania, *Exhibition of Malaysian Products at Romhotel Fair, Bucharest, Romania*, [http://www.kln.gov.my/web/rou\\_bucharest/n2008/-/asset\\_publisher/ME2g/blog/exhibition-of-malaysian-products-at-romhotel-fair-bucharest-romania?redirect=%2Fweb%2Frou\\_bucharest%2Fn2008%3Fp\\_p\\_id%3D101\\_INSTANCE\\_ME2g%26p\\_p\\_lifecycle%3D0%26p\\_p\\_state%3Dnormal%26p\\_p\\_mode%3Dview%26p\\_p\\_col\\_id%3D118\\_INSTANCE\\_2hIE\\_column-1%26p\\_p\\_col\\_pos%3D1%26p\\_p\\_col\\_count%3D2%26\\_101\\_INSTANCE\\_ME2g\\_delta%3D5%26\\_101\\_INSTANCE\\_ME2g\\_keywords%3D%26\\_101\\_INSTANCE\\_ME2g\\_advancedSearch%3Dfalse%26\\_101\\_INSTANCE\\_ME2g\\_andOperator%3Dtrue%26cur%3D1](http://www.kln.gov.my/web/rou_bucharest/n2008/-/asset_publisher/ME2g/blog/exhibition-of-malaysian-products-at-romhotel-fair-bucharest-romania?redirect=%2Fweb%2Frou_bucharest%2Fn2008%3Fp_p_id%3D101_INSTANCE_ME2g%26p_p_lifecycle%3D0%26p_p_state%3Dnormal%26p_p_mode%3Dview%26p_p_col_id%3D118_INSTANCE_2hIE_column-1%26p_p_col_pos%3D1%26p_p_col_count%3D2%26_101_INSTANCE_ME2g_delta%3D5%26_101_INSTANCE_ME2g_keywords%3D%26_101_INSTANCE_ME2g_advancedSearch%3Dfalse%26_101_INSTANCE_ME2g_andOperator%3Dtrue%26cur%3D1), consultato il 17 aprile 2011.

<sup>944</sup> Ambasciata malese in Romania, *Malaysia participates in the annual Construction Expo in Romania*, [http://www.kln.gov.my/web/rou\\_bucharest/n2009/-/asset\\_publisher/ME2g/blog/malaysia-participates-in-the-annual-construction-expo-in-romania?redirect=%2Fweb%2Frou\\_bucharest%2Fn2009%3Fp\\_p\\_id%3D101\\_INSTANCE\\_ME2g%26p\\_p\\_lifecycle%3D0%26p\\_p\\_state%3Dnormal%26p\\_p\\_mode%3Dview%26p\\_p\\_col\\_id%3D118\\_INSTANCE\\_2hIE\\_column-1%26p\\_p\\_col\\_pos%3D1%26p\\_p\\_col\\_count%3D2%26\\_101\\_INSTANCE\\_ME2g\\_delta%3D5%26\\_101\\_INSTANCE\\_ME2g\\_keywords%3D%26\\_101\\_INSTANCE\\_ME2g\\_advancedSearch%3Dfalse%26\\_101\\_INSTANCE\\_ME2g\\_andOperator%3Dtrue%26cur%3D2](http://www.kln.gov.my/web/rou_bucharest/n2009/-/asset_publisher/ME2g/blog/malaysia-participates-in-the-annual-construction-expo-in-romania?redirect=%2Fweb%2Frou_bucharest%2Fn2009%3Fp_p_id%3D101_INSTANCE_ME2g%26p_p_lifecycle%3D0%26p_p_state%3Dnormal%26p_p_mode%3Dview%26p_p_col_id%3D118_INSTANCE_2hIE_column-1%26p_p_col_pos%3D1%26p_p_col_count%3D2%26_101_INSTANCE_ME2g_delta%3D5%26_101_INSTANCE_ME2g_keywords%3D%26_101_INSTANCE_ME2g_advancedSearch%3Dfalse%26_101_INSTANCE_ME2g_andOperator%3Dtrue%26cur%3D2), consultato il 17 aprile 2011.

mirava a illustrare le opportunità d'investimento e di business per le aziende malesi e romene in entrambi i paesi. A margine di questo meeting, i 27 membri della Camera del Commercio e dell'Industria Cinese di Perak hanno incontrato alcuni rappresentanti di tour operator romeni, al fine di promuovere la Malaysia come destinazione di viaggi turistici organizzati<sup>945</sup>. Il turismo sembra uno dei settori su cui Malaysia e Romania puntano con più decisione al fine di una maggiore cooperazione economica: fra il 21 e il 24 ottobre 2010, l'ambasciata malese a Bucarest ha partecipato al "*Romania Tourism Fair*", distribuendo materiale informativo sulla Malaysia quale destinazione turistica e allacciando rapporti con i tour operator romeni; precedentemente, il 14 maggio 2009, l'ambasciata aveva organizzato un briefing con le agenzie turistiche romene, con la proiezione di video sulla Malaysia, sempre con l'intento di promuovere il proprio territorio<sup>946</sup>. In campo energetico, si segnala la visita in Malaysia, dal 14 al 18 luglio 2008, di una rappresentanza della Societatea Națională Nucleară Electrică romena. La rappresentanza romena si è incontrata con esponenti dell'Agenzia Nucleare Malese, al fine di scambiarsi informazioni, opinioni ed esperienze<sup>947</sup>. Un seminario sul commercio bilaterale dell'olio di palma si è infine tenuto il 18 settembre 2012 nella capitale romena<sup>948</sup>. L'olio di palma rappresenta una delle punte di lancia dell'export malese in Romania. Nel 2011 l'export malese di olio di palma verso la Romania ha raggiunto i due milioni di euro. A questo proposito, l'ambasciatore malese in Romania, Dato' Nik Mustafa Kamal Bin Nik Ahmad ha recentemente espresso la speranza che inizino i negoziati per la costruzione in Romania di una raffineria per olio di palma e altri olii vegetali<sup>949</sup>.

## 6.2 Le relazioni economiche fra Europa centro-orientale e Singapore dopo il 1989.

Agli occhi dei Paesi centro-estereuropei, Singapore dovrebbe rappresentare un partner estremamente importante, considerando i numeri dell'economia della città-stato asiatica e il

<sup>945</sup> Ambasciata malese in Romania, *Perak Chinese Chambers of Commerce and Industry (PCCCI) made a Trade Mission to Emerging Markets in Eastern Europe*, [http://www.kln.gov.my/web/rou\\_bucharest/n2009/-/asset\\_publisher/ME2g/blog/perak-chinese-chambers-of-commerce-and-industry-pccci-made-a-trade-mission-to-emerging-markets-in-eastern-europe?redirect=%2Fweb%2Frou\\_bucharest%2Fn2009](http://www.kln.gov.my/web/rou_bucharest/n2009/-/asset_publisher/ME2g/blog/perak-chinese-chambers-of-commerce-and-industry-pccci-made-a-trade-mission-to-emerging-markets-in-eastern-europe?redirect=%2Fweb%2Frou_bucharest%2Fn2009), consultato il 17 aprile 2011.

<sup>946</sup> Ambasciata malese in Romania, *Romania Tourism Fair, Bucharest 21 - 24 October 2010*, [http://www.kln.gov.my/web/rou\\_bucharest/n2010/-/asset\\_publisher/ME2g/blog/romania-tourism-fair-bucharest-21-24-october-2010?redirect=%2Fweb%2Frou\\_bucharest%2Fn2010](http://www.kln.gov.my/web/rou_bucharest/n2010/-/asset_publisher/ME2g/blog/romania-tourism-fair-bucharest-21-24-october-2010?redirect=%2Fweb%2Frou_bucharest%2Fn2010), consultato il 17 aprile 2011.

<sup>947</sup> Ambasciata malese in Romania, *Malaysia and Romania step up cooperation in energy sector*, [http://www.kln.gov.my/web/rou\\_bucharest/n2008/-/asset\\_publisher/ME2g/blog/malaysia-and-romania-step-up-cooperation-in-energy-sector?redirect=%2Fweb%2Frou\\_bucharest%2Fn2008%3Fp\\_p\\_id%3D101\\_INSTANCE\\_ME2g%26p\\_p\\_lifecycle%3D0%26p\\_p\\_state%3Dnormal%26p\\_p\\_mode%3Dview%26p\\_p\\_col\\_id%3D118\\_INSTANCE\\_2hIE\\_column-1%26p\\_p\\_col\\_pos%3D1%26p\\_p\\_col\\_count%3D2%26\\_101\\_INSTANCE\\_ME2g\\_delta%3D5%26\\_101\\_INSTANCE\\_ME2g\\_keywords%3D%26\\_101\\_INSTANCE\\_ME2g\\_advancedSearch%3Dfalse%26\\_101\\_INSTANCE\\_ME2g\\_andOperator%3Dtrue%26cur%3D4](http://www.kln.gov.my/web/rou_bucharest/n2008/-/asset_publisher/ME2g/blog/malaysia-and-romania-step-up-cooperation-in-energy-sector?redirect=%2Fweb%2Frou_bucharest%2Fn2008%3Fp_p_id%3D101_INSTANCE_ME2g%26p_p_lifecycle%3D0%26p_p_state%3Dnormal%26p_p_mode%3Dview%26p_p_col_id%3D118_INSTANCE_2hIE_column-1%26p_p_col_pos%3D1%26p_p_col_count%3D2%26_101_INSTANCE_ME2g_delta%3D5%26_101_INSTANCE_ME2g_keywords%3D%26_101_INSTANCE_ME2g_advancedSearch%3Dfalse%26_101_INSTANCE_ME2g_andOperator%3Dtrue%26cur%3D4), consultato il 17 aprile 2011.

<sup>948</sup> Ambasciata malese in Romania, *Malaysia-Romania Palm Oil Trade Fair & Seminar 2012*, [http://www.kln.gov.my/web/rou\\_bucharest/n2012/-/asset\\_publisher/ME2g/blog/malaysia%2E%80%93romania-palm-oil-trade-fair-&-seminar-2012?redirect=%2Fweb%2Frou\\_bucharest%2Fn2012%3Fp\\_p\\_id%3D101\\_INSTANCE\\_ME2g%26p\\_p\\_lifecycle%3D0%26p\\_p\\_state%3Dnormal%26p\\_p\\_mode%3Dview%26p\\_p\\_col\\_id%3D118\\_INSTANCE\\_2hIE\\_column-1%26p\\_p\\_col\\_pos%3D1%26p\\_p\\_col\\_count%3D2%26\\_101\\_INSTANCE\\_ME2g\\_delta%3D5%26\\_101\\_INSTANCE\\_ME2g\\_keywords%3D%26\\_101\\_INSTANCE\\_ME2g\\_advancedSearch%3Dfalse%26\\_101\\_INSTANCE\\_ME2g\\_andOperator%3Dtrue%26cur%3D2](http://www.kln.gov.my/web/rou_bucharest/n2012/-/asset_publisher/ME2g/blog/malaysia%2E%80%93romania-palm-oil-trade-fair-&-seminar-2012?redirect=%2Fweb%2Frou_bucharest%2Fn2012%3Fp_p_id%3D101_INSTANCE_ME2g%26p_p_lifecycle%3D0%26p_p_state%3Dnormal%26p_p_mode%3Dview%26p_p_col_id%3D118_INSTANCE_2hIE_column-1%26p_p_col_pos%3D1%26p_p_col_count%3D2%26_101_INSTANCE_ME2g_delta%3D5%26_101_INSTANCE_ME2g_keywords%3D%26_101_INSTANCE_ME2g_advancedSearch%3Dfalse%26_101_INSTANCE_ME2g_andOperator%3Dtrue%26cur%3D2), consultato il 03 settembre 2013.

<sup>949</sup> Adelina Dabu, *Tara noastra-din ce in ce mai atractiva pentru exporturile malaeziene*, 12 settembre 2012, <http://www.bursa.ro/?s=politica&articol=182177>, consultato il 12/11/2012.

ruolo che essa riveste sia come *hub* marittimo che come piazza borsistica. Non va, inoltre, dimenticato che due dei più grandi fondi d'investimento sovrani del mondo, la Government of Singapore Investment Corporation e la Temasek Holdings, provengono proprio da Singapore<sup>950</sup>.

Nonostante ciò, in seguito ai cambi di regime avvenuti in Europa centro-orientale, passarono alcuni anni prima che i Paesi centro-estereuropei e Singapore riuscissero a organizzare il quadro giuridico necessario per regolare i rapporti economici bilaterali. La Polonia fu il primo Stato a raggiungere tale obiettivo, nel 1993. Varsavia e Singapore siglarono un accordo per evitare la doppia tassazione e la prevenzione dell'evasione fiscale il 23 aprile 1993. Un nuovo testo è stato concluso il 4 novembre 2012 ma non è ancora entrato in vigore<sup>951</sup>. “*Desiring to create favourable conditions for greater economic co-operation between them and in particular for investments by nationals and companies of one State in the territory of the other State based on the principles of equality and mutual benefit*” e “*Recognising that the encouragement and reciprocal protection of such investments will be conducive to stimulating business initiative and increasing prosperity in both States*”<sup>952</sup>, un accordo per la promozione e la protezione degli investimenti fu siglato il 3 giugno 1993<sup>953</sup>. Gli altri Paesi centro-estereuropei ci impiegarono molto più tempo. Un accordo sulla prevenzione dell'evasione fiscale e per evitare la doppia tassazione fu siglato con la Bulgaria il 13 dicembre 1996<sup>954</sup>; un accordo per la protezione degli investimenti fu, però, siglato solamente il 15 settembre 2003<sup>955</sup>. Nel 1997 Singapore siglò due accordi sulla prevenzione dell'evasione fiscale e per evitare la doppia tassazione con l'Ungheria (il 17 aprile<sup>956</sup>; nello stesso giorno fu siglato anche l'accordo per la protezione degli investimenti<sup>957</sup>) e la Repubblica Ceca (il 21 novembre<sup>958</sup>). Infine, la

---

<sup>950</sup> La Government of Singapore Investment Corporation vanta un patrimonio gestito di 248 miliardi di dollari, che investe tendenzialmente a medio e lungo termine; la Temasek Holdings vanta un patrimonio gestito di 162 miliardi di dollari, e “*si occupa di mercati e aziende con alti tassi di crescita e ampie potenzialità di espansione in modo da garantire ritorni significativi ogni anno*”. Stefania Saltalamacchia, *I fondi sovrani triplicano gli investimenti in Italia*, 6 novembre 2012, <http://www.linkiesta.it/fondi-sovrani-investimenti-italia>, consultato il 05 settembre 2013.

<sup>951</sup> Agreement between the Government of the Republic of Singapore and the Government of the Republic of Poland for the Avoidance of Double Taxation and the Prevention of Fiscal Evasion with respect to Taxes on Income, April 23, 1993, [http://www.iras.gov.sg/irasHome/uploadedFiles/Quick\\_Links/singaporepolanddta.pdf](http://www.iras.gov.sg/irasHome/uploadedFiles/Quick_Links/singaporepolanddta.pdf); Agreement between the Government of the Republic of Singapore and the Government of the Republic of Poland for the Avoidance of Double Taxation and the Prevention of Fiscal Evasion with respect to Taxes on Income, November 4, 2012, [http://iras.gov.sg/irasHome/uploadedFiles/Quick\\_Links/Singapore-Poland%20DTA%20\(Not%20in%20force\)%20\(5%20Nov%202012\).pdf](http://iras.gov.sg/irasHome/uploadedFiles/Quick_Links/Singapore-Poland%20DTA%20(Not%20in%20force)%20(5%20Nov%202012).pdf).

<sup>952</sup> Queste affermazioni di rito sono riscontrabili in tutti gli accordi siglati di questo genere fra i Paesi centro-estereuropei e Singapore.

<sup>953</sup> Agreement between the Government of the Republic of Singapore and the Government of the Republic of Poland on the Promotion and Protection of Investments, <http://www.mti.gov.sg/MTIInsights/Documents/app.mti.gov.sg/data/pes/2785/doc/Poland.pdf>.

<sup>954</sup> Agreement between the Government of the Republic of Singapore and the Government of the Republic of Bulgaria for the Avoidance of the Double Taxation and the Prevention of Fiscal Evasion with Respect to Taxes on Income, [http://iras.gov.sg/irasHome/uploadedFiles/Quick\\_Links/singaporebulgariadta.pdf](http://iras.gov.sg/irasHome/uploadedFiles/Quick_Links/singaporebulgariadta.pdf).

<sup>955</sup> Agreement between the Government of the Republic of Singapore and the Government of the Republic of Bulgaria on the Mutual Promotion and Protection of Investments, <http://www.mti.gov.sg/MTIInsights/Documents/app.mti.gov.sg/data/pes/2785/doc/Bulgaria-Sing.pdf>.

<sup>956</sup> Agreement between the Government of the Republic of Singapore and the Government of the Republic of Hungary for the Avoidance of the Double Taxation and the Prevention of Fiscal Evasion with Respect to Taxes on Income, [http://iras.gov.sg/irasHome/uploadedFiles/Quick\\_Links/singaporehungarydta.pdf](http://iras.gov.sg/irasHome/uploadedFiles/Quick_Links/singaporehungarydta.pdf).

<sup>957</sup> Agreement between the Government of the Republic of Singapore and the Government of the Republic of Hungary on the Mutual Promotion and Protection of Investments, <http://www.mti.gov.sg/MTIInsights/Documents/app.mti.gov.sg/data/pes/2785/doc/hungary.pdf>.

Slovacchia ha siglato l'accordo sulla prevenzione dell'evasione fiscale e per evitare la doppia tassazione con Singapore il 9 maggio 2005<sup>959</sup>, a cui ha fatto immediatamente seguito l'accordo per la protezione degli investimenti (13 ottobre 2006)<sup>960</sup>.

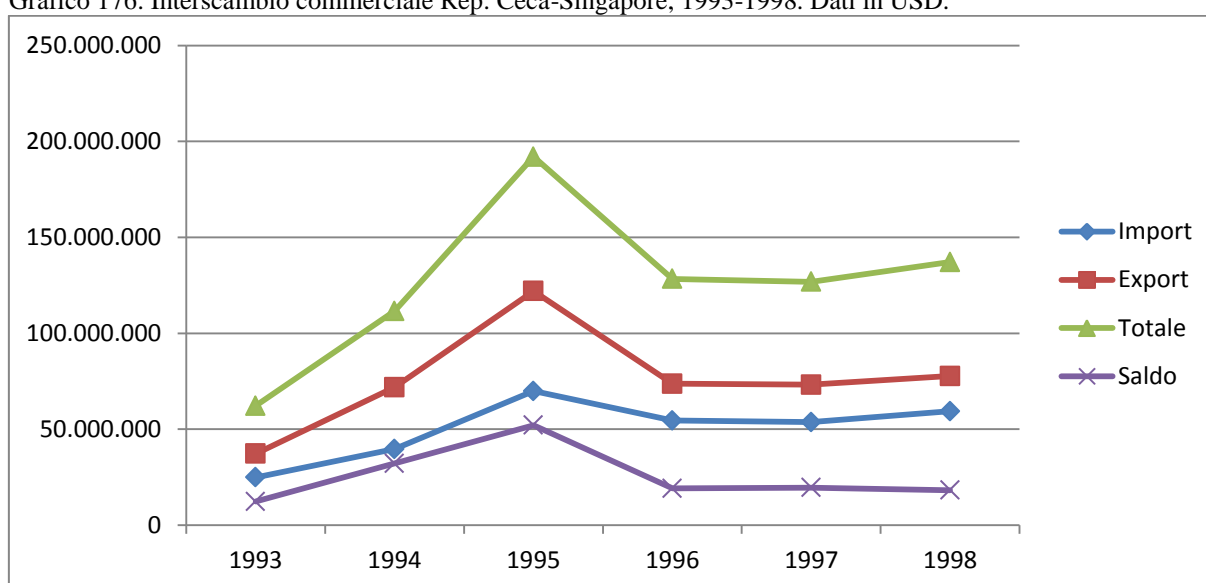
Gli interscambi commerciali fra le due aree in oggetto appaiono ancora relativamente scarsi, quantomeno in relazione alla taglia dell'economia singaporiana, e lo stesso si può dire per gli investimenti effettuati da Singapore in Europa centro-orientale (si veda la tabella n. 199).

Tabella 194. Interscambio commerciale Rep. Ceca-Singapore, 1993-1998. Dati in USD.

	1993	1994	1995	1996	1997	1998
Import	24.935.570	39.719.078	69.931.956	54.582.589	53.669.125	59.415.047
Export	37.250.885	71.909.554	122.025.207	73.761.832	73.226.576	77.702.037
Totale	62.186.455	111.628.632	191.957.163	128.344.421	126.895.701	137.117.084
Saldo	12.315.315	32.190.476	52.093.251	19.179.243	19.557.451	18.286.990

Fonte: Czech Statistical Office, Information Services Unit (Dati ricevuti personalmente dall'autore).

Grafico 176. Interscambio commerciale Rep. Ceca-Singapore, 1993-1998. Dati in USD.



Elaborazione propria di dati Czech Statistical Office, Information Services Unit (Dati ricevuti personalmente dall'autore).

Durante gli anni Novanta, l'interscambio ceco-singaporiano fu, invero, abbastanza rilevante, soprattutto per l'export di Praga: Singapore era virtualmente l'unico paese asiatico con cui Praga poteva vantare una bilancia commerciale in attivo. L'export ceco, che presumibilmente non si fermava nella città-stato ma proseguiva verso diverse destinazioni, era costituito da condensatori elettronici, vetro, ascensori, motori elettrici. L'import da Singapore era costituito da computer, apparecchi elettronici per la casa, gomma naturale, strumenti medici, componentistica elettronica e per computer<sup>961</sup>.

<sup>958</sup> Agreement between the Government of the Republic of Singapore and the Government of the Czech Republic for the Avoidance of the Double Taxation and the Prevention of Fiscal Evasion with Respect to Taxes on Income, [http://iras.gov.sg/irasHome/uploadedFiles/Quick\\_Links/singaporeczechrepublicdta.pdf](http://iras.gov.sg/irasHome/uploadedFiles/Quick_Links/singaporeczechrepublicdta.pdf).

<sup>959</sup> Agreement between the Government of the Republic of Singapore and the Government of the Slovak Republic for the Avoidance of the Double Taxation and the Prevention of Fiscal Evasion with Respect to Taxes on Income, [http://iras.gov.sg/irasHome/uploadedFiles/Quick\\_Links/slovakrepublicsingaporedtarified12june2006.pdf](http://iras.gov.sg/irasHome/uploadedFiles/Quick_Links/slovakrepublicsingaporedtarified12june2006.pdf).

<sup>960</sup> Agreement between the Republic of Singapore and the Slovak Republic on the Promotion and Reciprocal Protection of Investments, <http://www.mti.gov.sg/MTIInsights/Documents/app.mti.gov.sg/data/pes/2785/doc/Slovak%20Republic.pdf>.

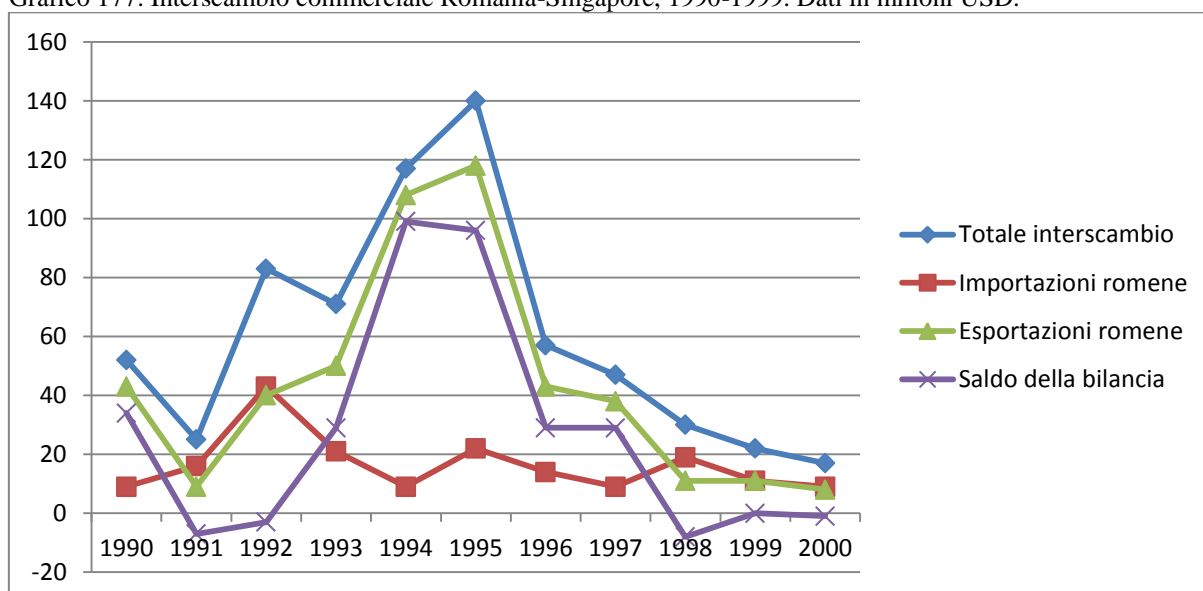
<sup>961</sup> Ministero degli Affari Esteri ceco, *Report on the Foreign Policy of the Czech Republic 1998-1999*, cit.

Tabella 195. Interscambio commerciale Romaniaa-Singapore, 1990-1999. Dati in milioni USD.

Anno	Totale interscambio	Importazioni romene	Esportazioni romene	Saldo della bilancia
1990	52	9	43	34
1991	25	16	9	-7
1992	83	43	40	-3
1993	71	21	50	29
1994	117	9	108	99
1995	140	22	118	96
1996	57	14	43	29
1997	47	9	38	29
1998	30	19	11	-8
1999	22	11	11	0
2000	17	9	8	-1

Fonte: Comisia Naționala pentru Statistica, *Anuarul Statistic al României 1996*, pp. 626-627; Comisia Naționala pentru Statistica, *Anuarul Statistic al României 1999*, p. 559; Institutul Național de Statistica, *Anuarul Statistic al României 2001*.

Grafico 177. Interscambio commerciale Romaniaa-Singapore, 1990-1999. Dati in milioni USD.



Elaborazione propria di dati Comisia Naționala pentru Statistica, *Anuarul Statistic al României 1996*, pp. 626-627; Comisia Naționala pentru Statistica, *Anuarul Statistic al României 1999*, p. 559; Institutul Național de Statistica, *Anuarul Statistic al României 2001*.

Anche l'interscambio romeno-singaporiano si è mantenuto su buoni livelli, soprattutto nel biennio 1994-1995, con un forte avanzo commerciale per Bucarest e di fatto ricalcando quanto registrato in relazione agli scambi fra Praga e la città-stato asiatica. Sia le esportazioni romene che quelle ceche sono diminuite nel 1996, ma mentre l'export ceco è rimasto comunque superiore alle importazioni, a partire dal 1999 la bilancia commerciale romena è andata in passivo. La Repubblica Ceca, invece, ha iniziato a maturare un deficit commerciale con Singapore solo a partire dal 2001. Da allora, però, la forbice fra le importazioni e le esportazioni si è continuamente allargata. L'import, e quindi gli scambi nella loro totalità, è diminuito solo nel 2005 e nel 2009. Nel 2010 si è raggiunto l'apice dell'interscambio, ma nei due anni successivi il commercio bilaterale ceco-singaporiano è leggermente diminuito. L'export ceco è andato modificandosi nel tempo, ora costituito da automobili, vetro, circuiti



integrati, condensatori. L'import da Singapore è composto da computer, circuiti integrati, semi-conduttori, componenti elettronici e gomma naturale<sup>962</sup>.

In considerazione delle potenziali opportunità offerte dall'economia singaporiana, i Paesi centro-estereuropei hanno avviato negli ultimi anni una politica di avvicinamento e corteggiamento verso la città-stato, fatta di incontri bilaterali, visite ufficiali, partecipazioni a fiere ed esposizioni al fine di promuovere il proprio export e sollecitare eventuali investimenti. In tale contesto si può inserire la partecipazione di una delegazione ministeriale ceca composta anche da rappresentanti di 40 aziende alla fiera MTA MetalAsia 2007 tenutasi a Singapore<sup>963</sup>. Nel 2009 le autorità singaporiane hanno siglato una Memorandum of Understanding con la EBRD per lo sviluppo di una cooperazione nella progettazione di infrastrutture, nel settore finanziario e in quello commerciale<sup>964</sup>. Nel 2012 la Polonia era il diciannovesimo partner europeo di Singapore e il settantaquattresimo a livello globale, con un interscambio totale di 563 milioni USD diviso in 255 milioni di esportazioni polacche e 308 milioni di importazioni da Singapore<sup>965</sup>. Il 16 dicembre 2012 è stato siglato un accordo di libero scambio fra Singapore e Unione Europea, che entrerà in vigore nel 2015 e su cui i polacchi nutrono grandi aspettative, in primis la creazione di nuove opportunità per gli esportatori attivi nell'industria automobilistica e nella produzione di bevande alcoliche<sup>966</sup>. Alla fine del 2011, gli investimenti singaporiani in Polonia ammontavano ad appena 25,8 milioni USD, mentre quelli polacchi nella città-stato erano pari a 103 milioni USD<sup>967</sup>.

Le relazioni fra Romania e Singapore non subirono modificazioni di rilievo in seguito ai fatti del 1989. Dal punto di vista giuridico, il trattato commerciale del 1967 è rimasto in vigore fino al 2006, quando è stato denunciato dalle parti per effetto dell'accesso romeno alla UE<sup>968</sup>. Il 21 febbraio 2002 i due paesi hanno siglato un trattato per evitare la doppia imposizione e la prevenzione dell'evasione fiscale con riguardo alle imposte sul reddito e sul capitale, ratificato da Bucarest con legge 475 del 7 luglio 2002<sup>969</sup>, ma le relazioni sono perfino diventate tese sul finire del decennio a causa di fatti ancora oscuri che hanno visto coinvolto il personale diplomatico romeno a Singapore<sup>970</sup>. A dispetto di ciò, anche Bucarest è intenzionata

---

<sup>962</sup> Ministero degli Affari Esteri ceco, *Report on the Foreign Policy of the Czech Republic 2002*, cit.

<sup>963</sup> CzechInvest, *Czech firms build technological cooperation with Asians in Singapore*, 29 marzo 2007, <http://www.czechinvest.org/en/czech-firms-build-technological-cooperation>, consultato il 10 novembre 2012.

<sup>964</sup> Xinhua, *Singapore firms to get easier access to Central Asia, Eastern Europe markets*, 3 aprile 2009, [http://news.xinhuanet.com/english/2009-04/03/content\\_11127904.htm](http://news.xinhuanet.com/english/2009-04/03/content_11127904.htm), consultato il 17 febbraio 2014.

<sup>965</sup> Elena Lee, *Why Poland? An Introduction of Poland*, cit.

<sup>966</sup> Sumiko Tan, *Straits Times: Singapore, Poland pledge to bolster links*, 1 novembre 2013, [http://www.mfa.gov.sg/content/mfa/media\\_centre/singapore\\_headlines/2013/201310/news\\_20131101.html](http://www.mfa.gov.sg/content/mfa/media_centre/singapore_headlines/2013/201310/news_20131101.html), consultato il 10 novembre 2013.

<sup>967</sup> *Ibidem*.

<sup>968</sup> Centrul Român pentru Promovarea Comerțului și Investițiilor Străine, *Singapore. Potențialul de export al României, 2010*, <http://www.traderom.ro>.

<sup>969</sup> Parlamento romeno, LEGE nr. 475 din 9 iulie 2002 privind ratificarea Acordului dintre România și Republica Singapore pentru evitarea dublei impuneri și prevenirea evaziunii fiscale cu privire la impozitele pe venit și pe capital și a Protocolului la acord, semnate la Singapore la 21 februarie 2002, [http://www.cdep.ro/pls/legis/legis\\_pck.htm\\_act\\_text?id=37324](http://www.cdep.ro/pls/legis/legis_pck.htm_act_text?id=37324), consultato il 05 settembre 2013.

<sup>970</sup> Il 15 dicembre 2009 un incidente stradale, nel quale è rimasto vittima un pedone e due hanno riportato ferite, ha visto coinvolto il diplomatico romeno Silviu Ionescu (che già era stato protagonista di un incidente stradale in Grecia). Ionescu è stato accusato di aver provocato l'incidente mortale mentre guidava in stato d'ebbrezza, accusa che, in base alla legge della città-stato asiatica, prevede la pena di morte per impiccagione. Il diplomatico romeno, rifugiatosi in patria e sospeso dalle sue funzioni, ha respinto però ogni addebito, parlando di un piano architettato per incastrarlo. La polizia di Singapore ha emesso un mandato di cattura internazionale, ma secondo l'ex incaricato d'affari romeno la carica diplomatica conferiva la responsabilità del processo al paese balcanico. Una tesi condivisa dal Ministero degli Affari Esteri romeno, ma respinta dalle autorità asiatiche, che, invocando l'art. 39.2 della Convenzione di Vienna sulle relazioni diplomatiche (*"I privilegi e le immunità di una persona che cessa dalle sue funzioni, decadono ordinariamente al momento in cui essa lascia il paese oppure al decorso*

a sviluppare i rapporti economici con la città-stato attraverso visite e partecipazioni a fiere ed eventi. Nel marzo 2012, per esempio, dieci imprese romene attive nel settore delle costruzioni navali (DMT-Galati, Nedcon Maritime, Libra-Galati, Icepronav Engineering, Microplasma-Constanta, Retec-Galati, Q Selva Industries-Drobeta Tr. Severin, Van Der Velden-Galati, Ship Design Group-Galati, Hellenic Ship's Repairs-Constanta), il MECMA, il CRPCIS e l'associazione nazionale dei costruttori navali hanno partecipato alla manifestazione internazionale "Asia Maritim Pacific 2012". La partecipazione romena mirava a trovare nuovi sbocchi per l'export nel settore<sup>971</sup>. Sul piano commerciale, infatti, nel 2009 Singapore era solamente la 56<sup>a</sup> destinazione (0,14% sul totale delle esportazioni del paese balcanico) dell'export romeno, nonché il 72° (0,03% sul totale delle importazioni di Bucarest) fornitore<sup>972</sup>. La volontà di implementare le esportazioni è dimostrata dal saldo positivo

---

*d'un termine ragionevole che le sia stato concesso, ma sussistono fino a tale momento anche in caso di conflitto armato. L'immunità sussiste tuttavia per quanto concerne gli atti compiuti da tale persona nell'esercizio delle sue funzioni come membro della missione*"), hanno sostenuto la tesi che l'immunità diplomatica decade in caso di uso privato di un mezzo dell'ambasciata. In ogni caso, la Romania, invocando l'art. 31 della Convenzione di Vienna ("1. L'agente diplomatico gode dell'immunità dalla giurisdizione penale dello Stato accreditatario. Esso gode del pari dell'immunità dalla giurisdizione civile e amministrativa dello stesso, salvo si tratti di: a. azione reale circa un immobile privato situato sul territorio dello Stato accreditatario, purché l'agente diplomatico non lo possieda per conto dello Stato accreditante ai fini della missione; b. azione circa una successione cui l'agente diplomatico partecipi privatamente, e non in nome dello Stato accreditante, come esecutore testamentario, amministratore, erede o legatario; c. azione circa un'attività professionale o commerciale qualsiasi, esercitata dall'agente diplomatico fuori delle sue funzioni ufficiali nello Stato accreditatario. 2. L'agente diplomatico non è tenuto a prestare testimonianza. 3. Contro l'agente diplomatico non può essere presa alcuna misura d'esecuzione, salvo nei casi di cui al paragrafo 1, capoversi a e c, purché non ne sia menomata l'inviolabilità della persona e della dimora. 4. L'immunità giurisdizionale di un agente diplomatico nello Stato accreditatario non può esentarlo dalla giurisdizione dello Stato accreditante") e l'art. 19 della Costituzione ("1. Cetățeanul român nu poate fi extrădat sau expulzat din România. 2. Prin derogare de la prevederile alineatului (1), cetățenii români pot fi extrădați în baza convențiilor internaționale la care România este parte, în condițiile legii și pe bază de reciprocitate. 3. Cetățenii străini și apatrizii pot fi extrădați numai în baza unei convenții internaționale sau în condiții de reciprocitate. 4. Expulzarea sau extrădarea se hotărăște de justiție") [1. Il cittadino romeno non può essere estradatto o espulso dalla Romania. 2. In deroga alle disposizioni del capo 1, i cittadini romeni possono essere estradatti in base alle convenzioni internazionali cui la Romania aderisce, a condizioni imposte dalla legge e su base di reciprocità. 3. I cittadini stranieri e apolidi possono essere estradatti solo in presenza di convenzioni internazionali o in condizioni di reciprocità. 4. L'espulsione o l'extradizione è decisa dal giudice], ha respinto la richiesta di estradizione, in quanto non esistono accordi bi o multilaterali fra i due paesi che regolino tale istituto. In risposta a tale rifiuto, Singapore ha minacciato non meglio precisate ritorsioni. Nel 2010 è iniziato il processo, da parte di un tribunale romeno, a Ionescu, accusato di omicidio colposo, guida in stato d'ebbrezza e omesso soccorso. Sottoposto a misura di incarcerazione preventiva, Ionescu è stato comunque rimesso in libertà nel novembre 2010, a processo in corso, fatto che ha infastidito ulteriormente Singapore. Il caso si è chiuso (in attesa dell'appello) nel marzo 2013 con la condanna di Ionescu a 3 anni di prigione. Convenzione di Vienna 1961 sulle relazioni diplomatiche. Conclusa a Vienna il 18 aprile 1961,

[http://www.unifi.it/offertaformativa/allegati/uploaded\\_files/2011/200011/B000114/Convenzione%20Vienna%20sulle%20relazioni%20diplomatiche%201961.pdf](http://www.unifi.it/offertaformativa/allegati/uploaded_files/2011/200011/B000114/Convenzione%20Vienna%20sulle%20relazioni%20diplomatiche%201961.pdf); Costituzione della Romania, modificata da ultimo il 29 ottobre 2003, [http://www.cdep.ro/pls/dic/site.p\\_e?id=339](http://www.cdep.ro/pls/dic/site.p_e?id=339); The Strait Times, *Singapore hit-and-run case: Ionescu found guilty, given 3 years' jail*, 27 marzo 2013, <http://www.straitstimes.com/breaking-news/world/story/singapore-hit-and-run-case-ionescu-found-guilty-given-3-years-jail-2013032>, consultato il 05 settembre 2013; AGERPRESS, *Fostul diplomat al României în Singapore Silviu Ionescu, condamnat la trei ani de închisoare*, 27 marzo 2013, <http://www.agerpres.ro/media/index.php/justitie/item/185015-Fostul-diplomat-al-României-in-Singapore-Silviu-Ionescu-condamnat-la-trei-ani-de-inchisoare.html>, consultato il 05 settembre 2013.

<sup>971</sup> Ministerul Economiei, Comerțului și mediului de afaceri, Departamentul pentru Comerț Exterior, Comunicat de presa 14 martie 2012, [http://www.dce.gov.ro/Comunicate%5CComunicate\\_2012%5C14\\_mar\\_Singapore.htm](http://www.dce.gov.ro/Comunicate%5CComunicate_2012%5C14_mar_Singapore.htm), consultato il 13 settembre 2012.

<sup>972</sup> Centrul Român pentru Promovarea Comerțului și Investițiilor Străine, *Singapore. Potențialul de export al României, 2010*, <http://www.traderom.ro>.

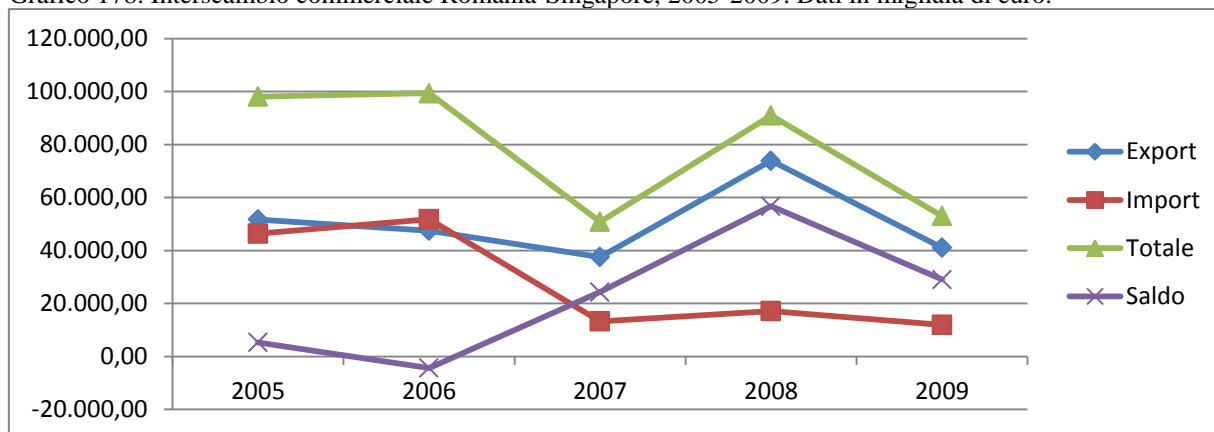
registrato in quattro anni su cinque nel quinquennio 2005-2009, nonostante le diminuzioni dei flussi nel 2006-2007 e del 2009.

Tabella 196. Interscambio commerciale Romania-Singapore, 2005-2009. Dati in migliaia di euro.

	2005	2006	2007	2008	2009
Export	51.718,38	47.498,23	37.574,80	73.864,48	41.049,31
Import	46.381,97	51.846,38	13.257,02	17.132,40	11.980,09
Totale	98.100,35	99.344,61	50.831,82	90.996,88	53.029,40
Saldo	5.336,41	-4.348,15	24.317,77	56.732,08	29.069,22

Fonte: Centrul Român pentru Promovarea Comerțului și Investițiilor Străine, *Singapore. Potențialul de export al României, 2010*, <http://www.traderom.ro>.

Grafico 178. Interscambio commerciale Romania-Singapore, 2005-2009. Dati in migliaia di euro.



Elaborazione propria di dati Centrul Român pentru Promovarea Comerțului și Investițiilor Străine, *Singapore. Potențialul de export al României, 2010*, <http://www.traderom.ro>.

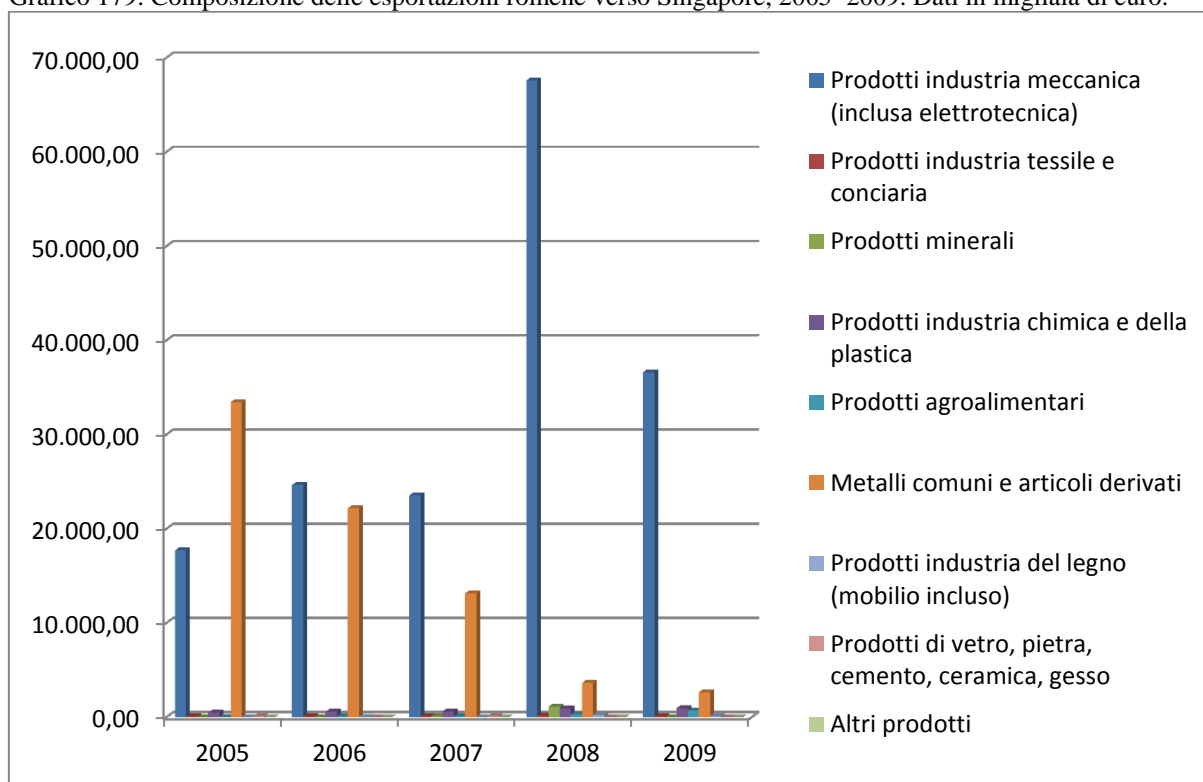
Fino al 2007 le esportazioni romene erano costituite dai prodotti dell'industria metallurgica e dai prodotti dell'industria meccanica e beni di consumo elettronici. La quota dei prodotti metallurgici è andata progressivamente riducendosi con gli anni, al contrario di quanto accaduto col commercio romeno-malese, ove le esportazioni della medesima categoria di merci è andata aumentando nel 2008. Nel 2008-2009 l'export di Bucarest verso la città-stato si è invece pressoché totalmente concentrato su prodotti dell'industria meccanica ed elettronica, andando ad evidenziare una tendenza verso l'intra-settorializzazione del commercio bilaterale, in quante la stessa categoria di merci rappresenta la principale voce delle importazioni provenienti da Singapore.

Tabella 197. Esportazioni romene verso Singapore, 2005-2009. Dati in migliaia di euro.

Categoria di merci	2005	2006	2007	2008	2009
Prodotti industria meccanica (inclusa elettrotecnica)	17.691,50	24.631,21	23.511,55	67.570,95	36.605,76
Prodotti industria tessile e conciaria	70,25	70,34	102,60	143,68	77,53
Prodotti minerali	3,00	0	101,72	1.116,67	1,16
Prodotti industria chimica e della plastica	450,48	558,51	617,27	941,75	944,43
Prodotti agroalimentari	17,32	44,92	44,05	248,54	699,95
Metalli comuni e articoli derivati	33.429,89	22.164,45	13.108,35	3.616,44	2.630,54
Prodotti industria del legno (mobilio incluso)	10,25	18,89	11,14	225,55	87,96
Prodotti di vetro, pietra, cemento, ceramica, gesso	45,69	9,91	78,10	0	1,98
Altri prodotti	0	0	0	0,90	0

Fonte: Centrul Român pentru Promovarea Comerțului și Investițiilor Străine, *Singapore. Potențialul de export al României, 2010*, <http://www.traderom.ro>.

Grafico 179. Composizione delle esportazioni romene verso Singapore, 2005–2009. Dati in migliaia di euro.



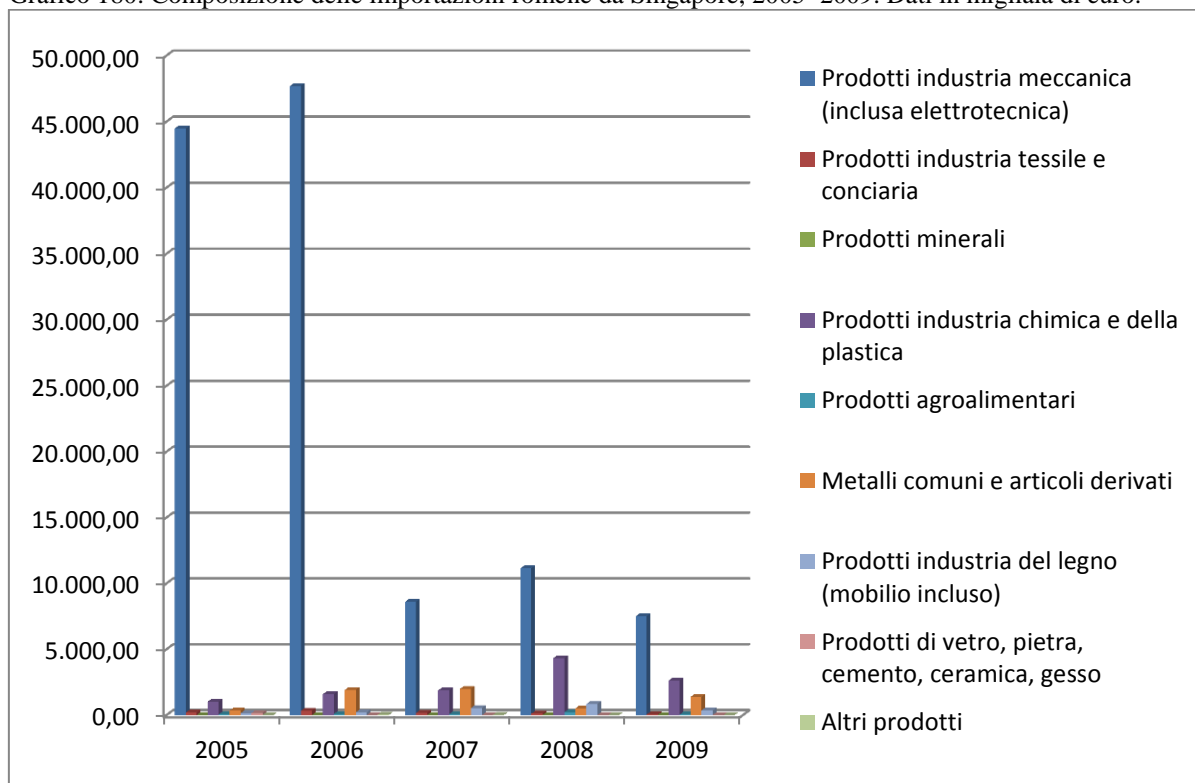
Elaborazione propria di dati Centrul Român pentru Promovarea Comerțului și Investițiilor Străine, *Singapore. Potențialul de export al României, 2010*, <http://www.traderom.ro>.

Tabella 198. Importazioni romene da Singapore, 2005–2009. Dati in migliaia di euro.

Categoria di merci	2005	2006	2007	2008	2009
<i>Prodotti industria meccanica (inclusa elettrotecnica)</i>	44.477,45	47.691,65	8.602,62	11.139,70	7.500,62
<i>Prodotti industria tessile e conciaria</i>	184,94	322,11	172,35	109,64	52,18
<i>Prodotti minerali</i>	0	0,56	0	0	4,33
<i>Prodotti industria chimica e della plastica</i>	1.022,59	1.588,32	1.870,32	4.326,89	2.623,63
<i>Prodotti agroalimentari</i>	45,72	87,58	65,54	214,24	44,17
<i>Metalli comuni e articoli derivati</i>	345,64	1.914,17	1.991,35	506,81	1.391,83
<i>Prodotti industria del legno (mobilio incluso)</i>	141,86	208,67	531,83	835,11	358,51
<i>Prodotti di vetro, pietra, cemento, ceramica, gesso</i>	163,77	2,13	1,87	0	4,81
<i>Altri prodotti</i>	0	31,20	21,15	0	0,01

Fonte: Centrul Român pentru Promovarea Comerțului și Investițiilor Străine, *Singapore. Potențialul de export al României, 2010*, <http://www.traderom.ro>.

Grafico 180. Composizione delle importazioni romene da Singapore, 2005–2009. Dati in migliaia di euro.



Elaborazione propria di dati Centrul Român pentru Promovarea Comerțului și Investițiilor Străine, *Singapore. Potențialul de export al României, 2010*, <http://www.traderom.ro>.

Tabella 199. Distribuzione degli IDE da Singapore in Europa centro-orientale. Dati % sul totale degli IDE ricevuti.

<b>Bulgaria</b>	<b>Rep. Ceca</b>		<b>Ungheria</b>		<b>Polonia</b>		<b>Slovacchia</b>	
<b>1999</b>	<b>1997</b>	<b>2000</b>	<b>1992</b>	<b>2000</b>	<b>1996</b>	<b>2000</b>	<b>1996</b>	<b>2000</b>
-	-	-	-	0,2	0,1	-	-	-

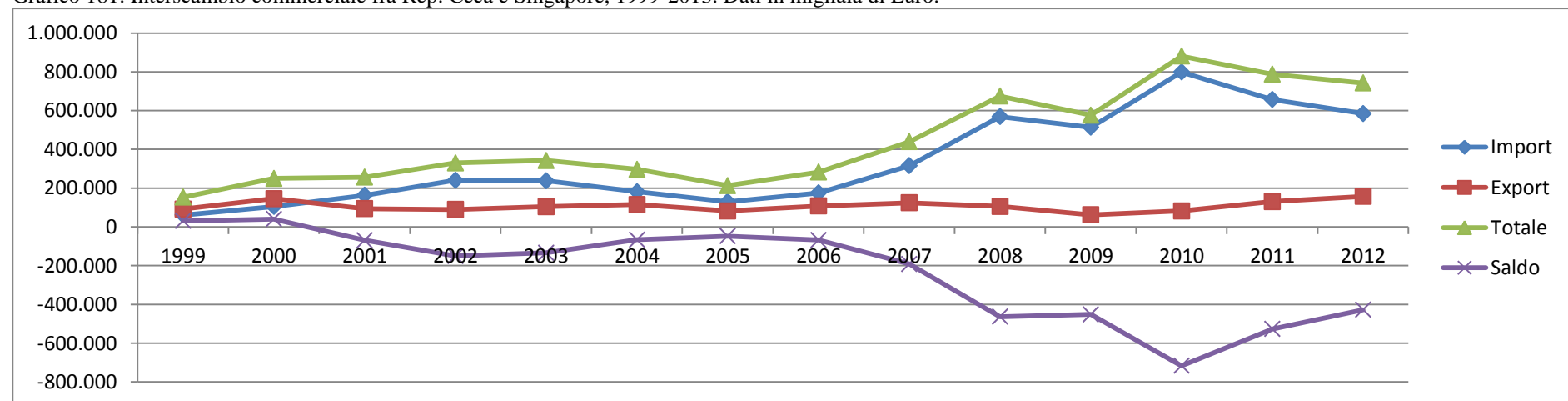
Fonte: UNCTAD, *World Investment Directory, Volume VIII, Central and Eastern Europe 2003*, pag. 9, [http://unctad.org/en/docs/iteit20032\\_en.pdf](http://unctad.org/en/docs/iteit20032_en.pdf).

Tabella 200. Interscambio commerciale fra Rep. Ceca e Singapore, 1999-2013. Dati in migliaia di Euro.

	<b>1999</b>	<b>2000</b>	<b>2001</b>	<b>2002</b>	<b>2003</b>	<b>2004</b>	<b>2005</b>	<b>2006</b>	<b>2007</b>	<b>2008</b>	<b>2009</b>	<b>2010</b>	<b>2011</b>	<b>2012</b>	<b>2013 (Nov.)</b>
<i>Import</i>	61.256	104.763	162.776	240.328	238.041	181.553	130.126	175.044	315.536	569.239	513.796	799.070	657.240	584.715	416.724
<i>Export</i>	92.012	145.455	93.854	90.140	104.432	115.391	82.735	107.626	124.213	105.960	62.485	82.374	130.457	157.353	138.988
<i>Totale</i>	153.268	250.218	256.630	330.468	342.473	296.944	212.861	282.670	439.749	675.199	576.281	881.444	787.697	742.068	555.712
<i>Saldo</i>	30.756	40.692	-68.922	-150.188	-133.609	-66.162	-47.391	-67.418	-191.323	-463.279	-451.311	-716.696	-526.783	-427.362	-277.736

Fonte: Czech Statistical Office, External Trade Database, <http://apl.czso.cz/pll/stazo/STAZO.STAZO?jazyk=EN>.

Grafico 181. Interscambio commerciale fra Rep. Ceca e Singapore, 1999-2013. Dati in migliaia di Euro.

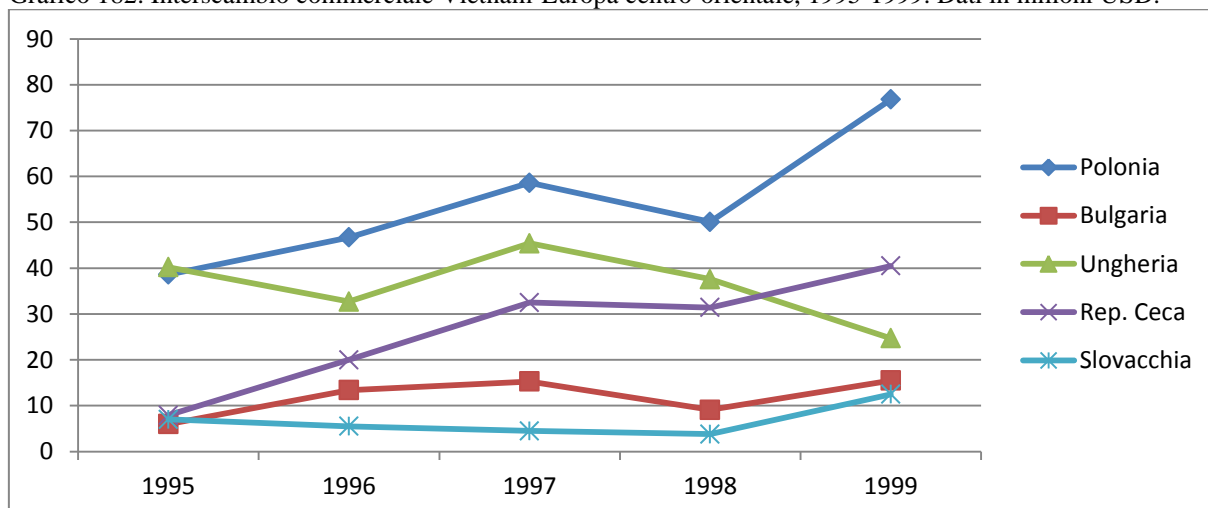


Czech Statistical Office, External Trade Database, <http://apl.czso.cz/pll/stazo/STAZO.STAZO?jazyk=EN>.

### 6.3 Le relazioni economiche fra Europa centro-orientale e Vietnam dopo il 1989.

L'avvio del *Doi Moi* nel 1986 segnò un punto di svolta per il Vietnam e la sua economia. Si trattava di un programma di modernizzazione economico basato sulla falsariga di quanto già sperimentato e avviato in Cina a partire dal 1978, consistente in una cauta cessione di spazi all'iniziativa privata, nella liberalizzazione dei prezzi e l'uniformazione del tasso di cambio, in una riforma fiscale e del settore finanziario, nell'attrazione di investimenti dall'estero e nel potenziamento delle esportazioni e del commercio estero in generale<sup>973</sup>. Le prospettive per le relazioni economiche con i Paesi "fratelli" dell'Europa centro-orientale sembravano diventare rosee, senonché i fatti del 1989 e la successiva, generale, crisi economica che colpì i Paesi centro-est europei durante il processo di transizione democratica, determinarono un netto calo degli scambi con il Vietnam e un certo disinteresse delle capitali europee verso l'Asia orientale<sup>974</sup>. Il commercio bilaterale si mantenne su livelli piuttosto bassi, con le sole Polonia e Ungheria a intrattenere rapporti economici di un certo livello con Hanoi. Durante la seconda metà degli anni Novanta gli scambi si intensificarono, soprattutto grazie all'aumento delle esportazioni vietnamite. Nel 1999, solo gli scambi fra Vietnam e Ungheria risultavano inferiori ai livelli del 1995.

Grafico 182. Interscambio commerciale Vietnam-Europa centro-orientale, 1995-1999. Dati in milioni USD.



Elaborazione propria di dati General Statistics Office of Vietnam,  
[http://www.gso.gov.vn/default\\_en.aspx?tabid=472&idmid=3&ItemID=14611](http://www.gso.gov.vn/default_en.aspx?tabid=472&idmid=3&ItemID=14611).

<sup>973</sup> La letteratura sul *Doi Moi* è particolarmente vasta. Fra gli altri, si vedano Per Ronnas e Orjan Sjoberg, a cura di, *Doi Moi: economic reforms and development policies in Vietnam: papers and proceedings from an International Symposium in Hanoi, December 12-15, 1989*, SIDA, Stoccolma 1990; William S. Turley e Mark Selden, a cura di, *Reinventing Vietnamese socialism: Doi Moi in comparative perspective*, Westview Press, Boulder 1993; Le Thanh Nghiep, Le Huu Quy, *Measuring the Impact of Doi Moi on Vietnam's Gross Domestic Product*, in "Asian Economic Journal", Vol. 14, N. 3, 2000, pp. 317-332, [http://viet-studies.info/kinhte/ImpactOfDoiMoi\\_AEJ.pdf](http://viet-studies.info/kinhte/ImpactOfDoiMoi_AEJ.pdf); Matteo Migheli, *Do the Vietnamese support Doi Moi?*, POLIS Working Papers n. 174, novembre 2010, <http://polis.unipmn.it/pubbl/RePEc/uca/ucapdv/migheli174.pdf>.

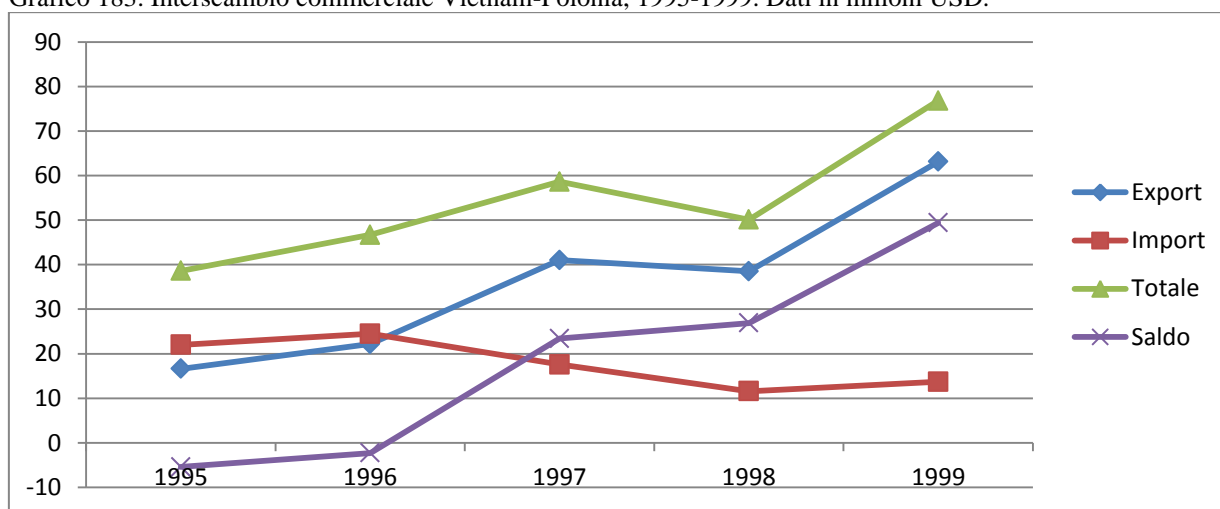
<sup>974</sup> Tali evoluzioni determinarono anche la diminuzione dei flussi degli aiuti economici centro-est europei verso Laos e Cambogia. Steven Erlanger, *Upheaval in the East; East Europe Considers Cutting Aid to Indochina*, The New York Times, 6 aprile 1990, <http://www.nytimes.com/1990/04/06/world/upheaval-in-the-east-east-europe-considers-cutting-aid-to-indochina.html>, consultato il 05 giugno 2013.

Tabella 201. Interscambio commerciale Vietnam-Europa centro-orientale, 1995-1999. Dati in milioni USD.

		1995	1996	1997	1998	1999
<i>Totale</i>	Export	5.448,90	7.255,90	9.185,00	9.360,30	11.541,40
	Import	8.155,40	11.143,60	11.592,30	11.499,60	11.742,10
	Totale	13.604,30	18.399,50	20.777,30	20.859,90	23.283,50
	Saldo	-2.706,50	-3.887,70	-2.407,30	-2.139,30	-200,70
<i>UE</i>	Export	664,2	848,5	1.607,80	2.079,00	2.515,30
	Import	710,4	1.153,20	1.335,20	1.246,30	1.094,90
	Totale	1374,6	2001,7	2943	3325,3	3610,2
	Saldo	-46,2	-304,7	272,6	832,7	1420,4
<i>Polonia</i>	Export	16,6	22,2	41	38,5	63,1
	Import	22	24,5	17,6	11,6	13,7
	Totale	38,6	46,7	58,6	50,1	76,8
	Saldo	-5,4	-2,3	23,4	26,9	49,4
<i>Bulgaria</i>	Export	2,0	12,0	14,2	8,2	13,6
	Import	4,0	1,4	1,1	0,9	1,9
	Totale	6,0	13,4	15,3	9,1	15,5
	Saldo	-2,0	10,6	13,1	7,3	11,7
<i>Romania</i>	Export	-	-	-	-	-
	Import	-	0,2	1,0	1,1	0,7
	Totale	-	-	-	-	-
	Saldo	-	-	-	-	-
<i>Ungheria</i>	Export	20,9	21,9	26,4	15,4	10,8
	Import	19,3	10,8	19,0	22,2	13,9
	Totale	40,2	32,7	45,4	37,6	24,7
	Saldo	1,6	11,1	7,4	-6,8	-3,1
<i>Rep. Ceca</i>	Export	3,9	13,2	24,8	24,5	34
	Import	4,0	6,8	7,7	6,9	6,5
	Totale	7,9	20	32,5	31,4	40,5
	Saldo	-0,1	6,4	17,1	17,6	27,5
<i>Slovacchia</i>	Export	3,9	2,1	2,8	2,3	5,6
	Import	3,1	3,4	1,7	1,5	6,9
	Totale	7,0	5,5	4,5	3,8	12,5
	Saldo	0,8	-1,3	1,1	0,8	-1,3

Fonte: General Statistics Office of Vietnam,  
[http://www.gso.gov.vn/default\\_en.aspx?tabid=472&idmid=3&ItemID=14611](http://www.gso.gov.vn/default_en.aspx?tabid=472&idmid=3&ItemID=14611).

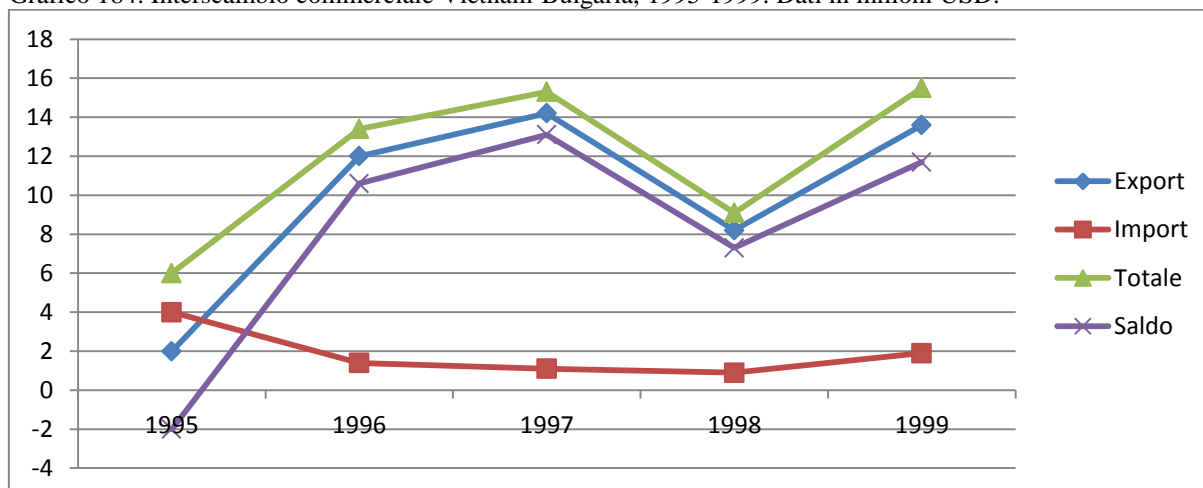
Grafico 183. Interscambio commerciale Vietnam-Polonia, 1995-1999. Dati in milioni USD.



Elaborazione propria di dati General Statistics Office of Vietnam,  
[http://www.gso.gov.vn/default\\_en.aspx?tabid=472&idmid=3&ItemID=14611](http://www.gso.gov.vn/default_en.aspx?tabid=472&idmid=3&ItemID=14611).

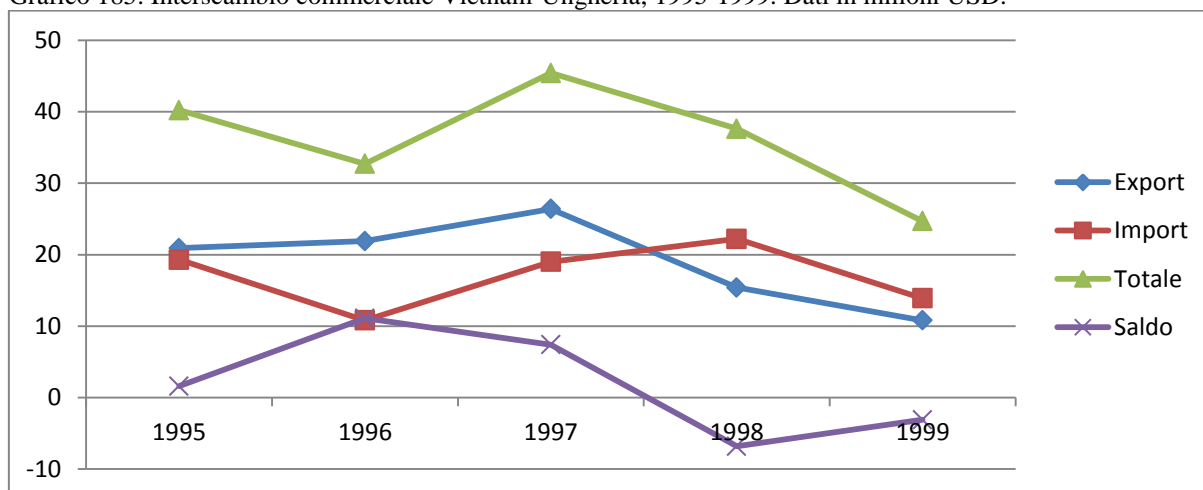


Grafico 184. Interscambio commerciale Vietnam-Bulgaria, 1995-1999. Dati in milioni USD.



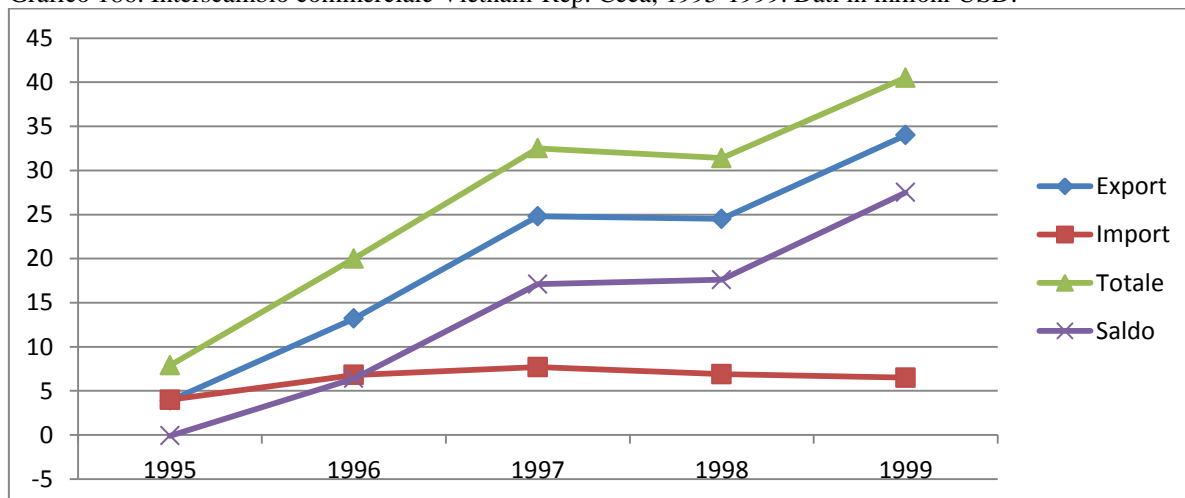
Elaborazione propria di dati General Statistics Office of Vietnam,  
[http://www.gso.gov.vn/default\\_en.aspx?tabid=472&idmid=3&ItemID=14611](http://www.gso.gov.vn/default_en.aspx?tabid=472&idmid=3&ItemID=14611).

Grafico 185. Interscambio commerciale Vietnam-Ungheria, 1995-1999. Dati in milioni USD.



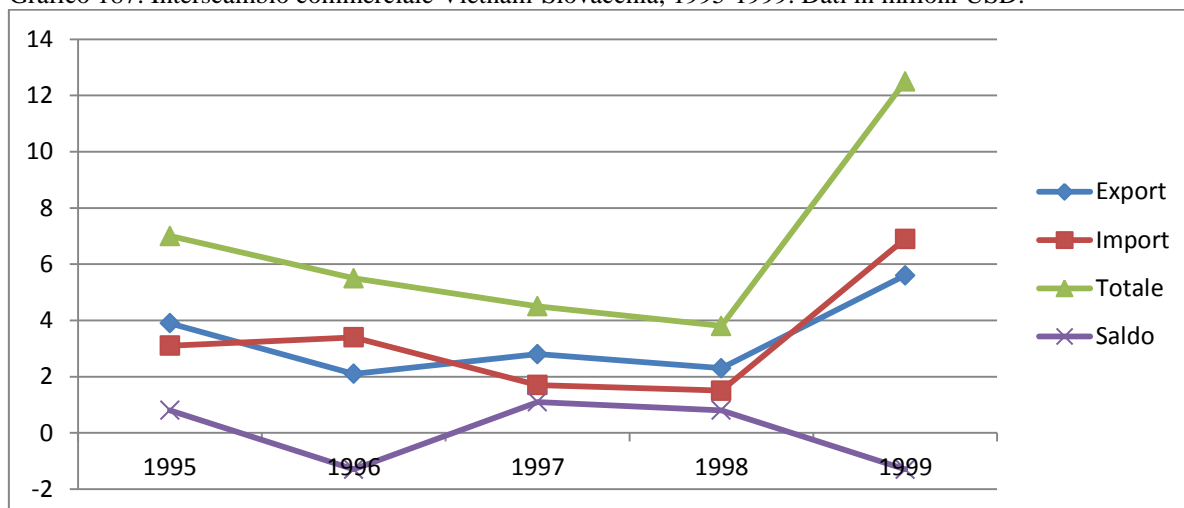
Elaborazione propria di dati General Statistics Office of Vietnam,  
[http://www.gso.gov.vn/default\\_en.aspx?tabid=472&idmid=3&ItemID=14611](http://www.gso.gov.vn/default_en.aspx?tabid=472&idmid=3&ItemID=14611).

Grafico 186. Interscambio commerciale Vietnam-Rep. Ceca, 1995-1999. Dati in milioni USD.



Elaborazione propria di dati General Statistics Office of Vietnam,  
[http://www.gso.gov.vn/default\\_en.aspx?tabid=472&idmid=3&ItemID=14611](http://www.gso.gov.vn/default_en.aspx?tabid=472&idmid=3&ItemID=14611).

Grafico 187. Interscambio commerciale Vietnam-Slovacchia, 1995-1999. Dati in milioni USD.



Elaborazione propria di dati General Statistics Office of Vietnam,  
[http://www.gso.gov.vn/default\\_en.aspx?tabid=472&idmid=3&ItemID=14611](http://www.gso.gov.vn/default_en.aspx?tabid=472&idmid=3&ItemID=14611).

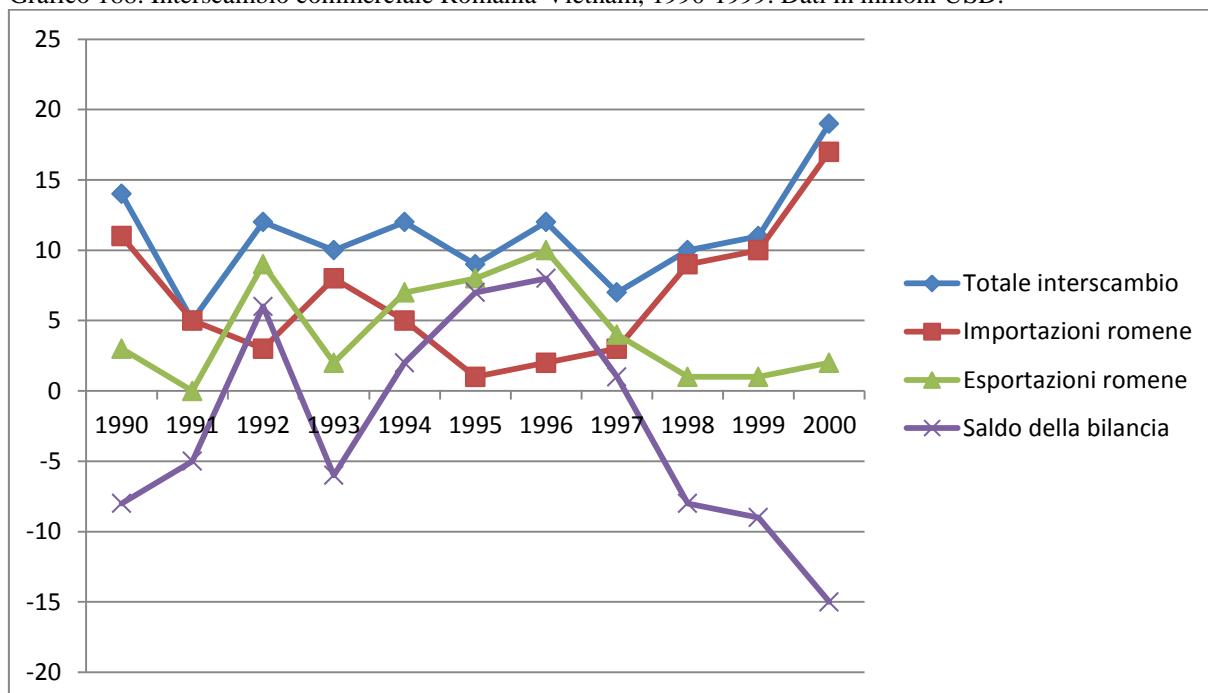
Durante la seconda metà degli anni Novanta, la Polonia assurse a principale partner economico centro-est europeo del Vietnam. L'aumento degli scambi, dovuto essenzialmente alla buona performance dell'export del Paese asiatico, coincise con la nascita di un deficit commerciale per Varsavia, che vide le proprie esportazioni diminuire. Negli stessi anni, anche la Bulgaria registrava un crescente disavanzo commerciale col Vietnam, a causa dell'aumento delle importazioni non accompagnato da una pari crescita delle esportazioni che, anzi, diminuirono. Le esportazioni e importazioni slovacche subirono alcune oscillazioni, ma rimasero sempre su livelli simili. L'Ungheria, come detto, fu l'unico Paese centro-est europeo a sperimentare un calo degli scambi col Vietnam, a cui si accompagnò, sul volgere del decennio in esame, anche la formazione di un lieve disavanzo commerciale.

Tabella 202. Interscambio commerciale Romania-Vietnam, 1990-1999. Dati in milioni USD.

Anno	Totale interscambio	Importazioni romene	Esportazioni romene	Saldo della bilancia
1990	14	11	3	-8
1991	5	5	0	-5
1992	12	3	9	6
1993	10	8	2	-6
1994	12	5	7	2
1995	9	1	8	7
1996	12	2	10	8
1997	7	3	4	1
1998	10	9	1	-8
1999	11	10	1	-9
2000	19	17	2	-15

Fonte: Comisia Națională pentru Statistică, *Anuarul Statistic al României 1996*, pp. 626-627; Comisia Națională pentru Statistică, *Anuarul Statistic al României 1999*, p. 558; Institutul Național de Statistică, *Anuarul Statistic al României 2001*.

Grafico 188. Interscambio commerciale Romania-Vietnam, 1990-1999. Dati in milioni USD.



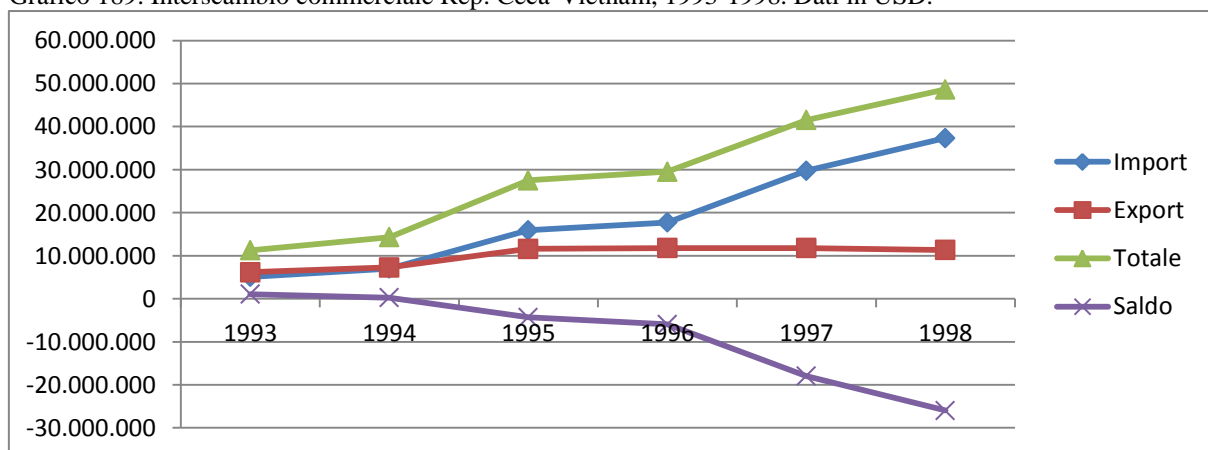
Elaborazione propria di dati Comisia Naționala pentru Statistica, *Anuarul Statistic al României 1996*, pp. 626-627; Comisia Naționala pentru Statistica, *Anuarul Statistic al României 1999*, p. 558; Institutul Național de Statistica, *Anuarul Statistic al României 2001*.

Tabella 202. Interscambio commerciale Rep. Ceca-Vietnam, 1993-1998. Dati in USD.

	1993	1994	1995	1996	1997	1998
Import	5.092.844	7.027.856	15.916.829	17.743.709	29.741.814	37.316.856
Export	6.168.989	7.282.533	11.588.055	11.792.685	11.789.564	11.334.642
Totale	11.261.833	14.310.389	27.504.884	29.536.394	41.531.378	48.651.498
Saldo	1.076.145	254.677	-4.328.774	-5.951.024	-17.952.250	-25.982.214

Fonte: Czech Statistical Office, Information Services Unit (Dati ricevuti personalmente dall'autore).

Grafico 189. Interscambio commerciale Rep. Ceca-Vietnam, 1993-1998. Dati in USD.



Elaborazione propria di dati Czech Statistical Office, Information Services Unit (Dati ricevuti personalmente dall'autore).

La Repubblica Ceca, invece, aumentò gli scambi col Vietnam. Nonostante le differenze nei volumi presentati dalle statistiche ceche e da quelle vietnamite (i dati cechi presentano un import dal Vietnam più consistente di quello rilevato da Hanoi, ma allo stesso tempo anche l'export è leggermente superiore), le due fonti concordano nella progressiva formazione di

una forbice, sempre più larga verso il volgere degli anni Novanta, fra le importazioni dal Vietnam, in aumento continuo, e le esportazioni di Praga, stagnanti. Conseguentemente, si è andato formandosi un sempre più rilevante deficit commerciale della Rep. Ceca. Le importazioni dal Vietnam erano composte da prodotti tessili, scarpe, oggetti di vimini, frutta tropicale, riso, caffè, the, spezie. L'export ceco era incentrato su macchinari, mezzi di trasporto (locomotive, motori di navi, generatori, pompe), prodotti metallici, tubi, prodotti di vetro, attrezzature e strumenti, prodotti chimici e plastici, vari beni industriali, accessori di moda. Inoltre, nel novembre 1999 la Rep. Ceca inviò in Vietnam 30.000 USD come aiuto umanitario in seguito ad alcune alluvioni nel Vietnam centrale<sup>975</sup>. Nel decennio successivo, il Vietnam sarebbe diventato uno dei maggiori beneficiari dell'assistenza allo sviluppo ceca, con progetti per un valore di 174.638.000 corone ceche nel 2008<sup>976</sup>.

Con riguardo alla Romania, le statistiche vietnamite riportano dati incompleti ed è quindi obbligatorio basarsi esclusivamente sui dati romeni. Come visto nel capitolo 2, durante gli anni Ottanta i rapporti romeno-vietnamiti si erano ridotti a ben poca cosa per via delle dinamiche politiche all'interno del blocco comunista; il 1989 segnò l'occasione per il definitivo rilassamento delle relazioni fra Hanoi e Bucarest, a conclusione di un processo di riavvicinamento già avviato negli ultimi scampoli di regime ceausista. Così, il 4 dicembre 1991, Romania e Vietnam stipularono un accordo commerciale che dovette regolare le relazioni economiche fra i due paesi per tutti gli anni Novanta e i primi anni Duemila, prevedendo la reciproca concessione della clausola della nazione più favorita<sup>977</sup>. Una manciata di anni più tardi, il 1° novembre 1994, il quadro giuridico-economico bilaterale è stato completato dalla stipula di un accordo sul trasporto marittimo, poi aggiornato ed emendato fra il 2007 e il 2008, previo scambio di note fra i due governi<sup>978</sup>, nonché dalla sigla di un accordo per la promozione e la protezione reciproca degli investimenti, entrato in vigore nell'agosto del 1995 (con l'accesso della Romania nell'Unione Europea, tale accordo risulta incompatibile, in alcune sue disposizioni, con la normativa comunitaria e, dunque, necessita di aggiornamenti). L'8 luglio 1995 i due paesi firmarono un accordo per evitare la doppia tassazione e prevenire l'evasione fiscale sui capitali e sui redditi, sulla falsariga di quello stipulato con la Corea del Sud. Nei primissimi anni Novanta Bucarest e Hanoi hanno ancora provveduto a fare i conti con l'eredità del passato, in particolare negoziando sul regolamento dei rispettivi debiti reciproci. Nel 1994 fu stabilito che il Vietnam ripagasse i debiti<sup>979</sup> contratti con la Romania con forniture di merci quali riso, stagno, materiale per la costruzione

---

<sup>975</sup> Ministero degli Affari Esteri ceco, *Report on the Foreign Policy of the Czech Republic 1998-1999*, cit.

<sup>976</sup> Con la Risoluzione del Governo n. 302 del 31 marzo 2004, il Vietnam è stato inserito nella lista delle otto principali destinazioni dell'assistenza allo sviluppo ceca per il periodo 2006-2010. Ministero degli Affari Esteri ceco, *Report on the Foreign Policy of the Czech Republic 2004*, [https://www.mzv.cz/file/414933/Report\\_2004.pdf](https://www.mzv.cz/file/414933/Report_2004.pdf); Ministero degli Affari Esteri ceco, *Report on the Foreign Policy of the Czech Republic 2008*, cit., pp. 364-366.

<sup>977</sup> L'accordo continuava a prevedere la possibilità di utilizzare il baratto. Il pagamento delle transazioni avveniva in valuta libera convertibile. Governo Romeno, HOTARARE n. 64 din 11/02/92 pentru aprobarea Acordului comercial si de plati dintre Guvernul Romaniei si Guvernul Republicii Vietnam si a scrisorilor interguvernamentale privind reglementarea contului de clearing la 31.12.1990, [http://www.cdep.ro/pls/legis/legis\\_pck.ftp\\_act\\_text?id=8558](http://www.cdep.ro/pls/legis/legis_pck.ftp_act_text?id=8558).

<sup>978</sup> Parlamento romeno, LEGE nr. 31 din 5 martie 2008 pentru ratificarea Acordului prin schimb de note verbale, semnate la Hanoi la 19 iunie 2007 și, respectiv, la 24 iulie 2007, dintre Guvernul României și Guvernul Republicii Socialiste Vietnam privind amendarea Acordului dintre Guvernul României și Guvernul Republicii Socialiste Vietnam privind transporturile maritime, semnat la București la 1 septembrie 1994, [http://www.cdep.ro/pls/legis/legis\\_pck.ftp\\_act?id=78209](http://www.cdep.ro/pls/legis/legis_pck.ftp_act?id=78209).

<sup>979</sup> Maturati in particolare in seguito a una Convenzione che apriva una linea di credito stipulata nel 1977. Governo Romeno, HOTARIREA Nr. 218 din 18 mai 1994 privind aprobarea scrisorilor interguvernamentale pentru livrari de marfuri ale Republicii Socialiste Vietnam in Romania in perioada 1994 - 1995, [http://www.cdep.ro/pls/legis/legis\\_pck.ftp\\_act\\_text?id=6030](http://www.cdep.ro/pls/legis/legis_pck.ftp_act_text?id=6030).

di sedie, gamberetti, prodotti tropicali<sup>980</sup>. Tali accordi spiegano l'andamento oscillante dell'import/export romeno vietnamita durante la prima metà degli anni Novanta e l'aumento delle esportazioni di Hanoi durante la seconda metà del decennio.

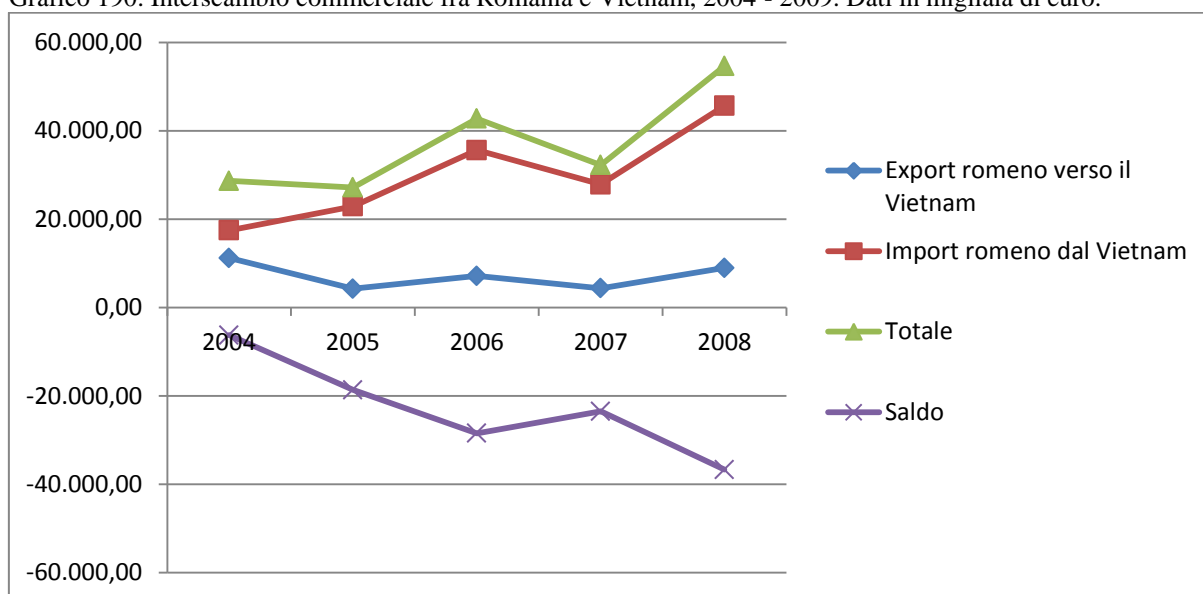
Durante gli anni Duemila l'interscambio commerciale fra Romania e Vietnam si è mantenuto esiguo (nel 2009, quando i due Paesi hanno siglato nuovo accordo di cooperazione economica<sup>981</sup>, Hanoi era l'83<sup>a</sup> destinazione delle esportazioni romene, mentre risultava essere il 41° fornitore mondiale di Bucarest) ma in evoluzione positiva.

Tabella 204. Interscambio commerciale fra Romania e Vietnam, 2004-2009. Dati in migliaia di euro.

	2004	2005	2006	2007	2008	2009 <sup>982</sup>
<i>Export romeno</i>	11.207,19	4.257,91	7.131,60	4.364,27	8.969,50	9.104,02
<i>Import romeno</i>	17.461,93	22.902,10	35.607,72	27.871,99	45.656,41	41.679,37
<i>Totale</i>	28.669,12	27.160,01	42.739,32	32.236,26	54.625,91	50.783,39
<i>Saldo</i>	-6.254,74	-18.644,19	-28.476,12	-23.507,72	-36.686,90	-32.575,35

Fonte: Centrul Român pentru Promovarea Comerțului și Investițiilor Străine, *Vietnam. Potențialul de export al României, 2009*, <http://www.traderom.ro>.

Grafico 190. Interscambio commerciale fra Romania e Vietnam, 2004 - 2009. Dati in migliaia di euro.



Elaborazione propria di dati Centrul Român pentru Promovarea Comerțului și Investițiilor Străine, *Vietnam. Potențialul de export al României, 2009*, <http://www.traderom.ro>.

Le statistiche romene segnalano un aumento degli scambi, almeno fino alla crisi economica del 2008-2009, totalmente dovuto all'incremento delle importazioni dal Vietnam, in quanto le esportazioni sono rimaste sostanzialmente stagnanti. Ne è conseguito un costante aumento del deficit commerciale di Bucarest.

Osservando le esportazioni romene verso il Vietnam, si evince come i prodotti metallurgici siano a lungo stati la principale tipologia di beni forniti al paese asiatico. Durante la seconda metà del decennio scorso, però, la loro quota è andata assottigliandosi sempre più. Nel 2008, la principale tipologia di merci esportati era costituita da prodotti dell'industria meccanica e

<sup>980</sup> Paul Niculescu-Mizil, *România și Războiul americano-vietnamez*, cit., p. 167.

<sup>981</sup> Governo romeno, HOTĂRÂRE nr. 445 din 28 aprilie 2010 pentru aprobarea Acordului de cooperare economică dintre Guvernul României și Guvernul Republicii Socialiste Vietnam, semnat la București la 23 iunie 2009, [http://www.cdep.ro/pls/legis/legis\\_pck.http\\_act?ida=96726](http://www.cdep.ro/pls/legis/legis_pck.http_act?ida=96726).

<sup>982</sup> Dati riferiti ai primi nove mesi dell'anno.

beni di consumo elettronici, seguiti dai prodotti tessili, chimici e dell'industria del legno. L'industria bellica romena rappresenta un importante fattore nell'export di Bucarest, fatto che non deve sorprendere, considerando che prima della rottura politico-diplomatica avvenuta a cavallo fra gli anni Settanta e Ottanta, la Romania era stata tra i principali fornitori di armi di Hanoi. Negli anni Duemila le forniture si sono concentrate nell'offerta di servizi di manutenzione per velivoli, componentistica per aeroplani da combattimento e, soprattutto, in un contratto per la cessione di 10 aerei d'addestramento di produzione russa Yak-52 usati e relativi pezzi di ricambio. Il contratto è stato firmato nel 2008, per un valore di oltre 3 milioni USD, e le consegne sono terminate nel 2011<sup>983</sup>. Nel settore militare la Romania si affianca così alla Rep. Ceca, che nel 2004 ha ceduto al Vietnam alcuni aerei d'attacco Su-22M4 di fabbricazione sovietica. Lo stesso tipo di aereo è stato richiesto anche alla Polonia ma gli insufficienti fondi a disposizione di Hanoi non hanno permesso il concretizzarsi dell'operazione. Nell'ottobre 2003 la Polonia ha fornito al Vietnam due piccoli aerei da trasporto Polskie Zakłady Lotnicze (PZL) M28 Skytruck, effettivamente consegnati nel 2005 attraverso la Profus Management. Pare, invece, che le discussioni per l'acquisto di dieci ulteriori M28, nonché di strumentazione radar, non si siano concretizzate. Nel febbraio 2005 il Vietnam ha ordinato 4 elicotteri da ricerca e soccorso polacchi PZL Swidnik WZ 3RM Anakonda, consegnati nel 2007. Inoltre, esistono da lungo tempo accordi con Praga per la produzione di lanciamissili Grad. Discussioni per la cooperazione nel campo della Difesa sono state instaurate, nel 2007-2008, con la Bulgaria. Recentemente, il Vietnam ha infine intavolato discussioni con l'Ungheria per il trasferimento di tecnologia al fine di produrre una variante del missile antiaereo spalleggiabile russo SA-18, di cui Hanoi ha acquisito anche qualche esemplare da Budapest<sup>984</sup>.

---

<sup>983</sup> Agenția Națională de Control al Exporturilor, *Raport privind controlul exporturilor de arme în anul 2002*, [http://www.ancex.ro/upload/raport\\_2002.pdf](http://www.ancex.ro/upload/raport_2002.pdf); Agenția Națională de Control al Exporturilor, *Raport anual privind controlul exporturilor de arme în anul 2008*, [http://www.ancex.ro/upload/raport\\_2008.pdf](http://www.ancex.ro/upload/raport_2008.pdf); Agenția Națională de Control al Exporturilor, *Raport anual privind controlul exporturilor de arme în anul 2009*, [http://www.ancex.ro/upload/Raport\\_anual\\_2009\\_rom.pdf](http://www.ancex.ro/upload/Raport_anual_2009_rom.pdf); Agenția Națională de Control al Exporturilor, *Raport anual privind controlul exporturilor de arme în anul 2010*, [http://www.ancex.ro/upload/Raport\\_anual\\_2010\\_rom.pdf](http://www.ancex.ro/upload/Raport_anual_2010_rom.pdf); Agenția Națională de Control al Exporturilor, *Raport anual privind controlul exporturilor de arme în anul 2011*, [http://www.ancex.ro/upload/Raport\\_anual\\_2011\\_rom.pdf](http://www.ancex.ro/upload/Raport_anual_2011_rom.pdf).

<sup>984</sup> Nel 1980 la Cecoslovacchia aveva ceduto al Vietnam alcuni aerei d'addestramento Aero Vodochody L-39C di produzione nazionale. Altri L-39 sono stati ceduti da Praga nel 2008. La Polonia è stata sondata anche con riferimento alla possibilità di acquistare circa 150 carri armati. Carlyle A. Thayer, *Vietnam People's Army: Development and Modernization*, Sultan Haji Bolkiah Institute of Defence and Strategic Studies, Ministry of Defence, Bolkiah Garrison, Bandar Seri Begawan, Brunei Darussalam, 30 aprile, 2009, <http://www.american.edu/sis/aseanstudiescenter/upload/17313967-Thayer-Vietnam-Peoples-Army-Modernization-and-Development.pdf>; Ministero della Difesa australiano, *Defence Economic Trends in the Asia-Pacific 2007*, [http://www.defence.gov.au/dio/documents/DET\\_07.pdf](http://www.defence.gov.au/dio/documents/DET_07.pdf).

Tabella 205. Esportazioni romene verso il Vietnam, 2004–2009. Dati in migliaia di euro.

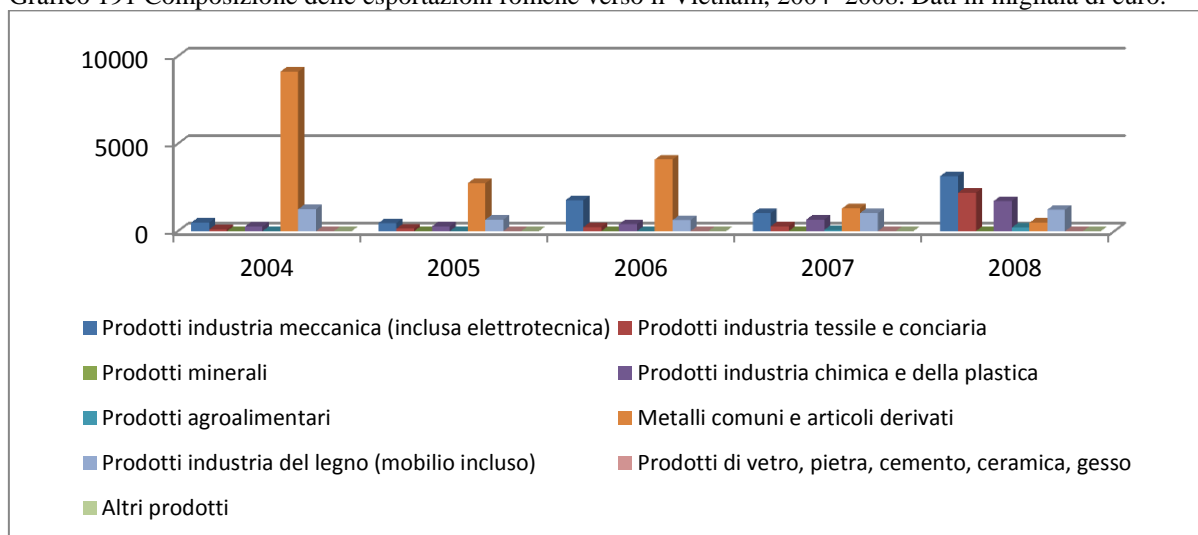
Categoria di merci	2004	2005	2006	2007	2008	2009 <sup>985</sup>
Prodotti industria meccanica (inclusa elettrotecnica)	491,38	460,11	1.774,51	1.023,59	3.146,30	1.599,14
Prodotti industria tessile e conciaria	94,10	137,92	232,96	280,03	2.193,73 <sup>986</sup>	1.296,57
Prodotti minerali	0	0	0	0	0	0
Prodotti industria chimica e della plastica	252,97	267,05	403,30	667,08	1.722,67	672,21
Prodotti agroalimentari	0	0	0,41	70,99	196,93 <sup>987</sup>	241,70
Metalli comuni e articoli derivati	9.114,80	2.734,77	4.091,62	1.297,37	482,24	4.681,04
Prodotti industria del legno (mobilio incluso)	1.253,49	658,06	628,80	1.025,22	1.226,36	612,88
Prodotti di vetro, pietra, cemento, ceramica, gesso	0,45	0	0	0	1,27	0,48
Altri prodotti	0	0	0	0	0	0

Fonte: Centrul Român pentru Promovarea Comerțului și Investițiilor Străine, *Vietnam. Potențialul de export al României, 2009*, <http://www.traderom.ro>.

In base ai dati vietnamiti (non si ha traccia di ciò nei dati romeni a disposizione di chi scrive), nel 2011 le esportazioni romene hanno conosciuto una crescita vertiginosa, di circa il 600% rispetto all'anno precedente. Nel 2012 sono aumentate ulteriormente di circa il 19%, mentre le importazioni da Hanoi sono rimaste sostanzialmente stabili. Ne ha beneficiato la bilancia commerciale di Bucarest, diventata improvvisamente in attivo dopo un decennio di passività. La Romania è ora il principale partner commerciale centro-est europeo del Vietnam, sopravanzando la Polonia.

È da verificare, nel futuro prossimo, se si sia in presenza di una situazione contingente e straordinaria o se si tratti dell'inizio di una nuova importante partnership commerciale.

Grafico 191 Composizione delle esportazioni romene verso il Vietnam, 2004–2008. Dati in migliaia di euro.



Elaborazione propria di dati Centrul Român pentru Promovarea Comerțului și Investițiilor Străine, *Vietnam. Potențialul de export al României, 2009*, <http://www.traderom.ro>.

<sup>985</sup> Dati riferiti ai primi nove mesi dell'anno.

<sup>986</sup> Per la gran parte si tratta di "altri tessuti in fibra sintetica discontinua" (1.841,86 mila euro). Centrul Român pentru Promovarea Comerțului și Investițiilor Străine, *Vietnam. Potențialul de export al României, 2009*, <http://www.traderom.ro>.

<sup>987</sup> L'export di prodotti agroalimentari romeni verso il Vietnam è rappresentato praticamente per la sua interezza da carne e interiora di volatili, congelata e non. *Ibidem*.

Tabella 206. Importazioni romene dal Vietnam, 2004–2009. Dati in migliaia di euro.

<b>Categoria di merci</b>	<b>2004</b>	<b>2005</b>	<b>2006</b>	<b>2007</b>	<b>2008</b>	<b>2009<sup>988</sup></b>
<i>Prodotti industria meccanica (inclusa elettrotecnica)</i>	674,50	2.624,61	5.098,64	1.937,03	2.790,57	10.470,27
<i>Prodotti industria tessile e conciaria</i>	5.242,94	8.837,74	12.791,61	6.694,84	10.379,46	8.095,61
<i>Prodotti minerali</i>	0	0	0	0	0	0,04
<i>Prodotti industria chimica e della plastica</i>	119,51	272,73	1.963,74	2.711,06	7.704,82	1.933,21
<i>Prodotti agroalimentari<sup>989</sup></i>	10.690,18	10.209,09	14.314,19	14.405,80	20.189,01	17.671,20
<i>Metalli comuni e articoli derivati</i>	13,08	49,10	107,52	217,83	273,13	121,17
<i>Prodotti industria del legno (mobilio incluso)</i>	681,64	890,79	1.262,88	1.606,28	3.645,01	2.839,87
<i>Prodotti di vetro, pietra, cemento, ceramica, gesso</i>	39,63	17,89	49,71	299,01	673,43	547,94
<i>Altri prodotti</i>	0,44	0,16	19,44	0,13	0,97	0,05

Fonte: Centrul Român pentru Promovarea Comerțului și Investițiilor Străine, *Vietnam. Potențialul de export al României, 2009*, <http://www.traderom.ro>.

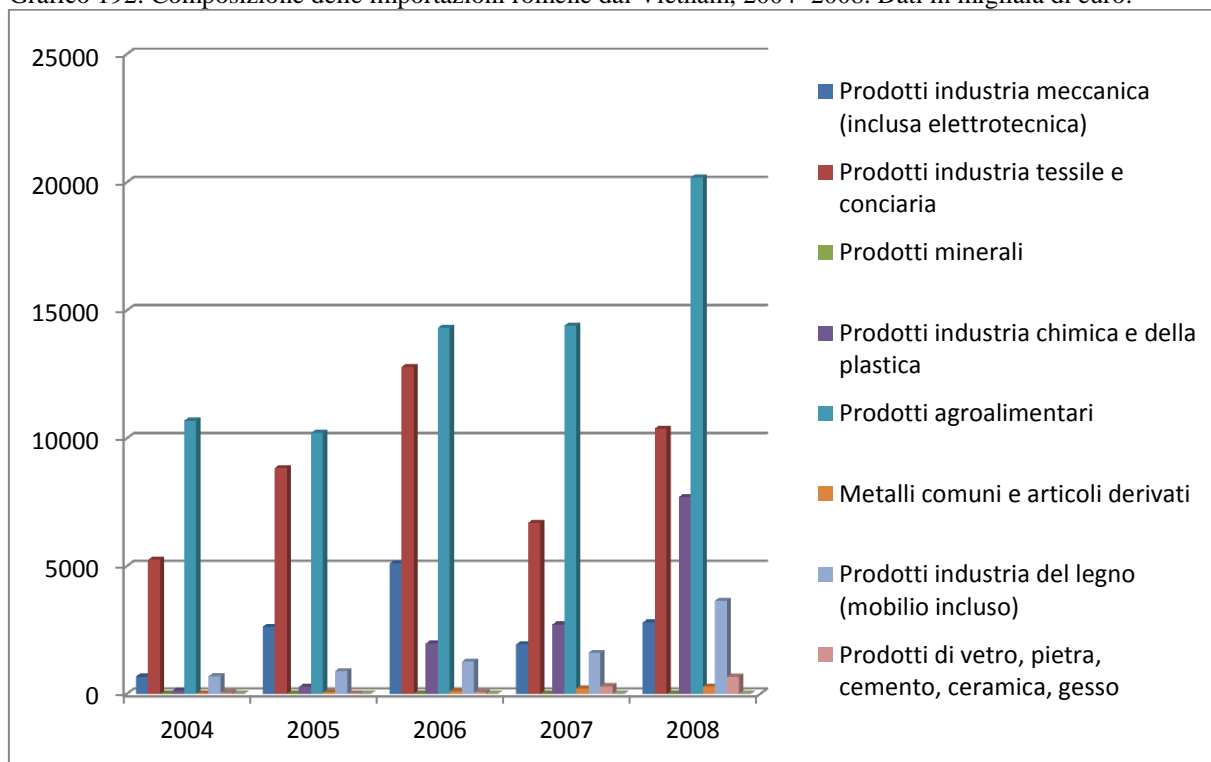
Con riguardo alle esportazioni vietnamite verso la Romania, per la prima volta in questo lavoro troviamo i prodotti agroalimentari come principale tipologia di merci esportati da un Paese est-asiatico verso l'Europa centro-orientale. La seconda tipologia di merci esportata è costituita da prodotti tessili e solo durante la seconda metà del decennio scorso è andata aumentando la quota dei prodotti chimici. Ciò porta a due considerazioni: in primo luogo, ed escludendo la Corea del Nord, che di fatto si trova isolata dal sistema degli scambi internazionali, analizzando la composizione dell'export, risulta evidente come il Vietnam sia il capofila dei Paesi estasiatici che ancora non si possono definire come economicamente maturi (Giappone, Corea del Sud, Taiwan, Singapore) o comunque in una fase di sviluppo molto avanzata (RPC, Malaysia); le esportazioni, infatti, sono concentrate in settori a basso contenuto tecnologico. In secondo luogo, il commercio romeno-vietnamita si caratterizza per un ancora elevato grado di intersettorialità e, conseguentemente, per una intra-settorialità, fattore tipico degli scambi fra economie sviluppate secondo i più recenti dettami dell'economia neo-liberista, poco marcata. I dati vietnamiti presentati dalla tabella n. 211 sostanzialmente confermano la realtà presentata dai dati romeni, con una prevalenza dei prodotti agroalimentari nell'export vietnamita, anche se la quota di beni di consumo elettronici appare più elevata di quanto rilevato da Bucarest.

<sup>988</sup> Dati riferiti ai primi nove mesi dell'anno.

<sup>989</sup> Fra i prodotti alimentari importati dal Vietnam, si trova il pepe. Le importazioni di questa merce dal Vietnam erano gestite, durante gli anni Novanta, dalla Società commerciale Malimp. I prezzi massimi all'import erano stabiliti dal Governo romeno: nel caso le negoziazioni portassero a spuntare un prezzo più favorevole, il risparmio andava ascrivito al bilancio statale. Stesso procedimento era applicato ad altre merci importate, tra cui la vodka dei tipi "Lua Moi" da 45 gradi, "Nep" da 42 gradi e "Nep Hoa Vang" da 40 gradi. Ministero del Commercio romeno, ORDIN nr. 561 din 30 aprilie 1993 cu privire la stabilirea preturilor cu ridicata și cu amanuntul maxime pentru piper boabe vrac, importat din Republica Socialista Vietnam, [http://www.cdep.ro/pls/legis/legis\\_pck.http\\_act\\_text?id=14102](http://www.cdep.ro/pls/legis/legis_pck.http_act_text?id=14102); Ministero del Commercio romeno, ORDIN nr. 560 din 30 aprilie 1993 cu privire la stabilirea preturilor cu ridicata și cu amanuntul maxime pentru votca "Lua Moi", "Nep" și "Nep Hoa Vang", importate din Republica Vietnam, [http://www.cdep.ro/pls/legis/legis\\_pck.http\\_act\\_text?id=14100](http://www.cdep.ro/pls/legis/legis_pck.http_act_text?id=14100).



Grafico 192. Composizione delle importazioni romene dal Vietnam, 2004–2008. Dati in migliaia di euro.



Elaborazione propria di dati Centrul Român pentru Promovarea Comerțului și Investițiilor Străine, *Vietnam. Potențialul de export al României, 2009*, <http://www.traderom.ro>.

I rappresentanti politici romeni e vietnamiti hanno espresso a più riprese la volontà di sviluppare maggiormente i rapporti economici bilaterali. In un'intervista concessa all'AGERPRES in occasione di una sua visita in Romania nel 2009, il Vice Primo Ministro e Ministro degli Esteri vietnamita Pham Gia Khiem ha dichiarato, dopo un lungo excursus sullo stato delle relazioni romeno-vietnamite, che *"Vietnam attaches great importance to the relations with Romania and wants to further enhance the excellent traditional friendship and cooperation with Romania, thus elevating the bilateral ties to a new level of greater effectiveness and practicality"*. Il desiderio di incrementare le relazioni economiche è stato espresso anche nel 2008 durante la visita in Romania da parte di una delegazione condotta da Nguen Phu Trong, Presidente dell'Assemblea Nazionale vietnamita. Da ultimo è arrivata una dichiarazione del Ministro dell'Economia romeno Varujan Vosganian, che ha espresso l'intenzione di aprire una rappresentanza commerciale in Vietnam (e in Indonesia)<sup>990</sup>. Tuttavia, come risulta dall'analisi sopra esposta, alle dichiarazioni politiche non sono, finora, seguite azioni concrete realmente efficaci. Un settore ove si dispiega in maniera considerevole la cooperazione tecnica ed economica romeno-vietnamita è quello energetico, in particolare nell'ambito petrolifero e gasiero. In questo settore agisce, in particolare, l'azienda romena

<sup>990</sup> Ambasciata Vietnamita in Romania, *Interview by H.E. Mr. Pham Gia Khiem, Deputy Prime Minister and Minister of Foreign Affairs granted to Agerpres*, giugno 2009, <http://www.vietnamembassy-romania.org/en/nr070521165843/nr090708154118/ns100701013338>, consultato il 13 aprile 2012; Parlamento della Romania, Camera dei Deputati, Direzione Generale Affari Esteri, *Informazioni circa la visita ufficiale in Romania della delegazione parlamentare vietnamita condotta da Nguen Phu Trong*, Presidente dell'Assemblea Nazionale della Repubblica Socialista del Vietnam, 17-20 giugno 2008, [http://www.cdep.ro/bperm/2008/F17158-mem.\\_44.pdf](http://www.cdep.ro/bperm/2008/F17158-mem._44.pdf); AGERPRES, *România va deschide reprezentanțe comerciale în Vietnam, Indonezia, Brazilia și Mexic*, 18 aprile 2013, <http://www.financiarul.ro/2013/04/18/romania-va-deschide-reprezentante-comerciale-in-vietnam-indonezia-brazilia-si-mexic/>, consultato il 10 settembre 2013.

Petroconsult. La Petroconsult è un'azienda privata, fondata nel 1990 e registrata nel 1991, attiva nel settore petrolchimico. Basata a Ploiești, l'impresa romena agisce in vari settori, quali l'*engineering*, il *design* e il *project management* di impianti petrolchimici, attività di consulenza e assistenza, fornitura di servizi tecnici e di specialisti, attività di marketing e *procurement* di prodotti petroliferi, servizi di distribuzione dei prodotti<sup>991</sup>.

La Petroconsult risulta essere una delle aziende romene più attive in Asia orientale<sup>992</sup>, soprattutto in Vietnam. Ciò è stato sottolineato anche dall'incontro che nel giugno del 2008 è avvenuto fra il Presidente dell'Assemblea Nazionale vietnamita, Nguyen Phu Trong, con l'Executive Manager della compagnia romena, Mircea Laba. Durante l'incontro, Trong ha sottolineato la necessità vietnamita di rafforzare la cooperazione con la Petroconsult nei campi della consulenza e del *training* del personale vietnamita nei settori petrolifero e del gas. Dal canto suo, Mircea Laba ha orgogliosamente sottolineato come la Petroconsult agisca in cooperazione con la PetroVietnam, azienda petrolifera di Stato, dal 2002, e si sia contraddistinta nella consulenza tecnica e nella formazione del personale della raffineria Dung Quat (giugno 2008-novembre 2009), nonché in operazioni di manutenzione del complesso per la produzione di fertilizzanti di Phu My (giugno 2004-2005). Sempre nel complesso per la produzione di fertilizzanti di Phu My, la Petroconsult ha, inoltre, eseguito le operazioni di avvio degli impianti elettrici su incarico ricevuto dall'italiana Technip (gennaio-maggio 2004)<sup>993</sup>, e di consulenza per il reclutamento e la formazione del personale in partnership con la PetroVietnam (due differenti progetti: il primo dispiegatosi nel periodo settembre 2002-maggio 2004, il secondo iniziato nell'aprile 2003 e terminato due mesi dopo, in giugno). Altri tre progetti, incentrati su monitoraggio, supervisione e formazione, hanno invece riguardato il

---

<sup>991</sup> Informazioni disponibili sul sito web aziendale, <http://www.petroconsult.ro>, consultato il 20 dicembre 2011.

<sup>992</sup> Prima di intervenire in Vietnam, la Petroconsult ha eseguito incarichi in svariati paesi dell'Asia orientale. Durante gli anni Novanta, l'impresa romena è risultata essere particolarmente dinamica in Cina, con attività di "*commissioning e start-up*" (su affidamento da parte della statunitense ABB Lummus Global Inc.) nelle raffinerie di Jilin (ottobre-dicembre 1998) e Pingdingshan (settembre 1998-febbraio 1999), nonché di assistenza tecnica e supervisione nei complessi di Tianjiin (giugno 1996-febbraio 1999, sempre su affidamento da parte della statunitense ABB Lummus Global Inc., (congiuntamente alla China Petrochemical International Co. di Tianjin) e di Dushanzi (luglio-dicembre 1995, su affidamento della filiale inglese della Snamprogetti). Nell'impianto di Jilin la Petroconsult ha svolto anche attività di "*piping engineering*", dal giugno al dicembre 1996. Dal maggio al settembre 1996 la Petroconsult ha svolto attività di assistenza tecnica presso l'impianto di etilene di Zhongyang su affidamento congiunto da parte della ABB Lummus Global Inc. e della China National Technical Import & Export Corporation di Pechino. Terminati i lavori nella Cina Popolare, l'azienda di Ploiești ha rivolto poi la sua attenzione verso la Cina Nazionalista, ovvero Taiwan, con attività, dal gennaio all'agosto del 2000, di "*commissioning e start-up*" nella raffineria di Mai Liao, sempre su affidamento da parte della ABB Lummus Global Inc. Per la verità, la Petroconsult aveva già svolto attività nell'impianto petrolchimico di Mai Liao, con un progetto di consulenza annuale (settembre 1997-settembre 1998). In Malaysia, la Petroconsult è partner di aziende quali la Boss-Time (M) SDN. BHD. di Miri, Sarawak, la Masprit Holdings SDN. BHD., nonché la Petroliam Nasional BHD. L'impresa di Ploiești ha svolto un'attività di "*training, commissioning and start-up*", su appalto delle aziende italiane Comerint S.p.A. e Snamprogetti S.p.A., nell'impianto di lavorazione del gas di Paka, Terenqanu; l'attività, iniziata nel gennaio 1998, è terminata nel giugno del 2000. In Thailandia la Petroconsult si è occupata, dal febbraio al settembre 1996 e su commissione della ABB Lummus Global Inc., di "*commissioning and putting on stream*" presso gli impianti di raffinazione di Map Ta Phut. Fra i partner della Petroconsult troviamo anche la sudcoreana Hyundai Engineering & Construction Co. Ltd. di Seoul, per conto della quale l'azienda romena ha svolto attività in Iran (marzo 2001-settembre 2002) e Libia (febbraio 2002-gennaio 2005), nonché la giapponese Chiyoda Corporation di Yokohama (attività di assistenza tecnica in Qatar dal marzo al dicembre 2003 e poi dal novembre 2004 al novembre 2008; in Nigeria dal dicembre 1993 al giugno 1996). Informazioni disponibili sul sito web aziendale, <http://www.petroconsult.ro>, consultato il 20 dicembre 2011.

<sup>993</sup> Informazioni disponibili sul sito web aziendale, <http://www.petroconsult.ro>, consultato il 20 dicembre 2011.

già citato sito di Dung Quat: dal settembre 2006<sup>994</sup> al gennaio 2008, dal novembre 2006 al gennaio 2007, dall'ottobre 2007 al gennaio 2009.

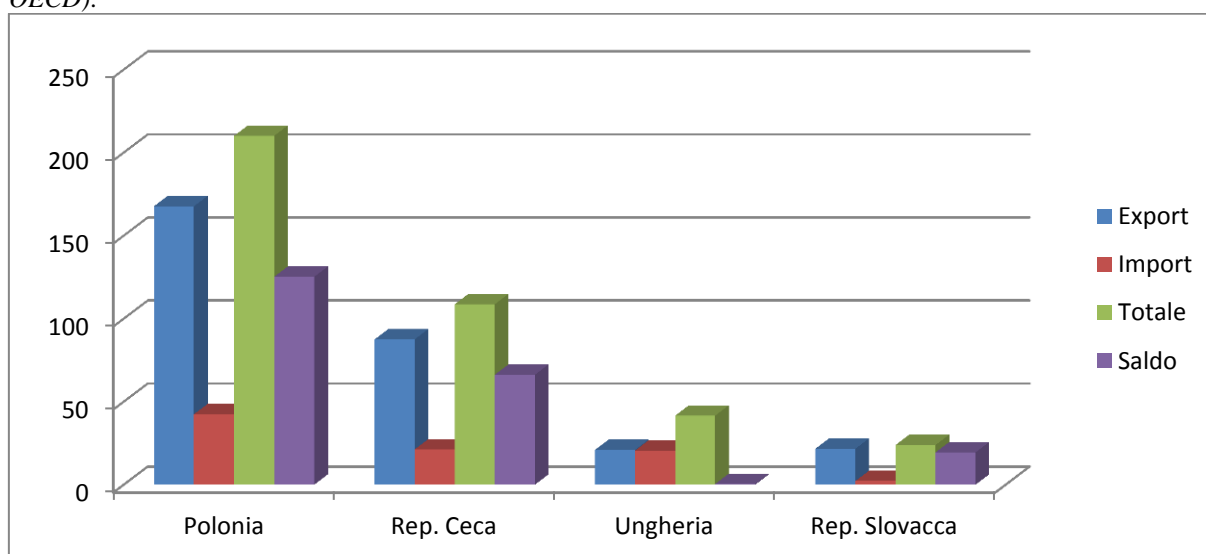
Con riguardo alle relazioni con gli altri Paesi centro-estereuropei, il Vietnam ha siglato accordi per la promozione degli investimenti con Bulgaria, Rep. Ceca, Ungheria e Polonia, nonché convenzioni per evitare la doppia tassazione con Ungheria, Rep. Ceca e Polonia<sup>995</sup>. Dal punto di vista degli scambi commerciali, l'Europa centro-orientale ha rappresentato un partner marginale per il Vietnam, con un quota del commercio estero di Hanoi che ha oscillato intorno allo 0,5% per tutto il primo decennio degli anni Duemila; solo nel 2011 essa ha raggiunto lo 0,85%. Più rilevante la quota dell'Europa centro-orientale all'interno degli scambi fra Vietnam e Unione Europea: nel 2007 era di poco inferiore al 4,5% ma nel 2011 ha raggiunto il 7,2%.

Tabella 207. Interscambio commerciale Vietnam-Europa centro-orientale, 2004. Dati in milioni USD (dati OECD).

	<b>Export</b>	<b>Import</b>	<b>Totale</b>	<b>Saldo</b>
Polonia	167,64	42,43	210,07	125,21
Rep. Ceca	87,43	21,22	108,64	66,21
Ungheria	20,99	20,56	41,55	0,43
Rep. Slovacca	21,65	2,22	23,88	19,43

Fonte: Thai Tri Do, *A Gravity Model for Trade between Vietnam and twenty-three European Countries*, <http://www.diva-portal.org/smash/get/diva2:518029/FULLTEXT01.pdf>.

Grafico 193. Interscambio commerciale Vietnam-Europa centro-orientale, 2004. Dati in milioni USD (dati OECD).



Elaborazione propria di dati Thai Tri Do, *A Gravity Model for Trade between Vietnam and twenty-three European Countries*, <http://www.diva-portal.org/smash/get/diva2:518029/FULLTEXT01.pdf>.

<sup>994</sup> Quello avviato nel settembre 2006 è un programma di *training* del personale della raffineria del valore di 12,7 milioni USD. AA. VV., *Petroconsult a castigat un contract de 12,7 milioane dolari in Vietnam*, 11 settembre 2006, <http://www.wall-street.ro/articol/Companii/18966/Petroconsult-a-castigat-un-contract-de-12-7-milioane-dolari-in-Vietnam.html>, consultato il 12/11/2012.

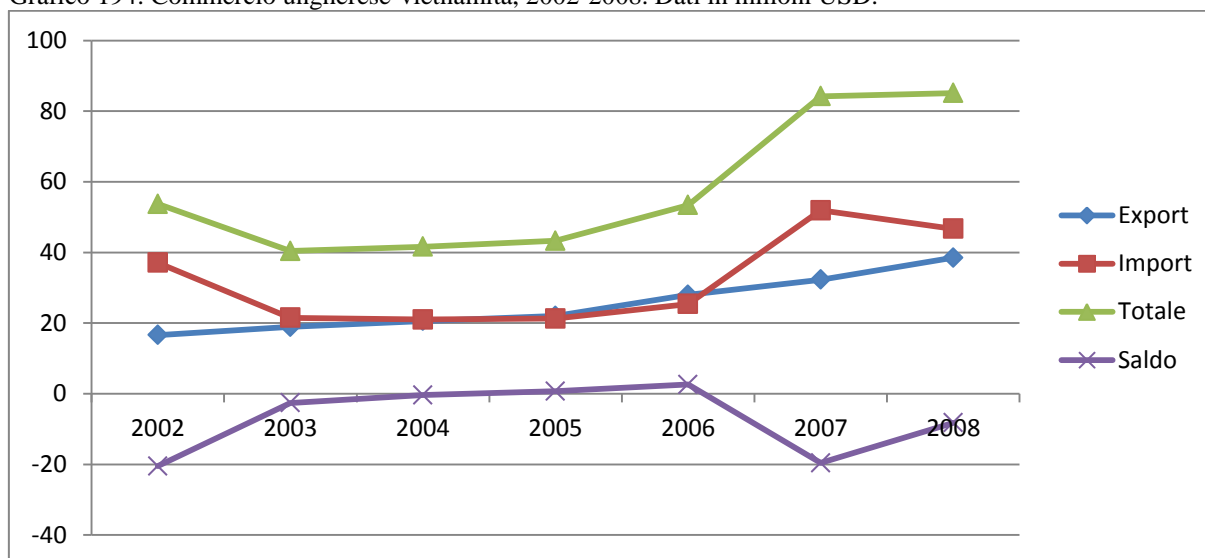
<sup>995</sup> United Nations Conference on Trade and Development, *World Investment Directory, Volume VIII, Central and Eastern Europe, 2003*, cit.; Agreement between the Government of the Republic of Poland and the Government of the Socialist Republic of Vietnam for the avoidance of double taxation and the prevention of fiscal evasion with respect to taxes on income, August 31, 1994, [http://www.intax-info.com/pdf/contracts/Poland/Poland-Vietnam%20\(en\).pdf](http://www.intax-info.com/pdf/contracts/Poland/Poland-Vietnam%20(en).pdf).

Tabella 208. Commercio ungherese-vietnamita, 2002-2008. Dati in milioni USD.

	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Export	16,6	18,9	20,6	22	28	32,3	38,5
Import	37,1	21,5	21	21,3	25,4	51,9	46,7
Totale	53,7	40,4	41,6	43,3	53,4	84,2	85,1
Saldo	-20,5	-2,6	-0,4	0,7	2,6	-19,6	-8,2

Fonte: AA. VV., *On the Way to Far-Eastern Europe*, 18 settembre 2009, [http://www.asiacenter.hu/cms/upload/File/asiacenter\\_vte\\_press\\_release.pdf](http://www.asiacenter.hu/cms/upload/File/asiacenter_vte_press_release.pdf).

Grafico 194. Commercio ungherese-vietnamita, 2002-2008. Dati in milioni USD.



Elaborazione propria di dati AA. VV., *On the Way to Far-Eastern Europe*, 18 settembre 2009, [http://www.asiacenter.hu/cms/upload/File/asiacenter\\_vte\\_press\\_release.pdf](http://www.asiacenter.hu/cms/upload/File/asiacenter_vte_press_release.pdf).

Stando ai dati ungheresi, gli scambi commerciali bilaterali hanno conosciuto una ripresa solamente durante la seconda metà del decennio scorso, peraltro temperata dagli effetti della crisi economica globale scoppiata nel 2008. In compenso, verso la metà degli anni Duemila, la bilancia commerciale è rimasta in sostanziale pareggio. I dati vietnamiti riportano una crescita dell'export magiaro accentuatasi nel 2008-2010, permettendo la formazione di un surplus commerciale. Tuttavia, nel 2011-2012 le esportazioni ungheresi sono diminuite e la bilancia commerciale è divenuta nuovamente favorevole ad Hanoi.

Contrariamente a quanto visto per gli scambi romeno-vietnamiti, le esportazioni di Hanoi in Ungheria sono composte soprattutto da componenti e attrezzature elettriche, mentre l'export magiaro verso il Paese asiatico è costituito in prevalenza da medicinali, attrezzature energetiche e ferroviarie. Nel 2007 gli investimenti ungheresi in Vietnam erano pari ad appena 2 milioni USD, così riassumibili<sup>996</sup>:

- EGIS Pharmaceutical Rt.: lavorazione di due differenti prodotti medicinali;
- MERT Global Ltd.: investimento di circa 100.000 USD in Hanoi e Ho Chi Min City;
- Farbax Ltd.: stabilemento in Ho Chi Min City, attivo dal 2006 nella produzione e distribuzione di accessori per ufficio riciclati;
- East-West Electronics Ltd.: *joint venture* costituita in Hanoi con un capitale sociale di 1 milione USD per lo sviluppo di progetti d'investimento;
- 3D Brigade Ltd.: *joint venture* con capitale sociale di 300.000 USD per lo sviluppo di giochi per computer e grafica d'animazione 3D;
- AHEAD Indochina Ltd.: apertura di un ufficio di rappresentanza in Hanoi;

<sup>996</sup> AA. VV., *On the Way to Far-Eastern Europe*, 18 settembre 2009, [http://www.asiacenter.hu/cms/upload/File/asiacenter\\_vte\\_press\\_release.pdf](http://www.asiacenter.hu/cms/upload/File/asiacenter_vte_press_release.pdf).

- E-Group Hungary: costituzione di una *joint venture* denominata E-Group Vietnam Ltd con un partner non precisato per lo sviluppo di software, con capitale sociale di 200.000 USD;
- Doily Group International: apertura di un ufficio di rappresentanza in Ho Chi Min City;
- Whitestone Investment: controllata della Whitestone Group, attiva nello sviluppo di progetti in vari settori.

Nel settembre del 2013 Vietnam e Ungheria hanno raggiunto un accordo per la cooperazione nel settore dell'energia nucleare e sulla gestione delle acque, con la Budapest Water Works che ha costruito uno stabilimento per il trattamento delle acque vicino a Budapest<sup>997</sup>.

La Polonia ha a lungo rappresentato il principale partner centro-est europeo per il Vietnam, anche in virtù della forte presenza di immigrati provenienti dal Paese asiatico, caratteristica che la accomuna alla Repubblica Ceca. Così come i cinesi approfittarono immediatamente della liberalizzazione dei visti concessa dalle autorità di Budapest, infatti, così fecero anche i vietnamiti, che diedero vita a dei flussi migratori verso l'Europa centro-orientale piuttosto consistenti, stabilendosi, oltre che in Ungheria, anche in Repubblica Ceca, Polonia e Romania<sup>998</sup>. Ed esattamente come i cinesi anche molti migranti vietnamiti, perlopiù piccoli commercianti, furono costretti ad emigrare dall'Ungheria in seguito alle restrizioni imposte dalle politiche sui visti d'ingresso (1991-92), sul commercio ambulante (1994) e sul mercato nero (1995). Nonostante ciò, nel 1997 è emersa una Associazione Ungherese dei Vietnamiti in rappresentanza di questi piccoli commercianti<sup>999</sup>.

La Rep. Ceca ospita al giorno d'oggi circa sessantamila vietnamiti, questi ultimi costituendo di fatto la prima comunità straniera del paese, dopo quelle formate da immigrati provenienti da Slovacchia e Ucraina<sup>1000</sup>. I primi a stabilirsi dopo il 1989 s'inventarono piccoli commercianti focalizzati sulla vendita di beni di consumo e vestiario, soprattutto copie falsificate di capi occidentali<sup>1001</sup>, partendo dai mercati per poi diventare veri e propri uomini

<sup>997</sup> Xinhua, *Hungarian, Vietnamese presidents call for nuclear power cooperation*, 17 settembre 2012, <http://www.globaltimes.cn/content/811942.shtml#.UwxEYfTuKSp>, consultato il 26 settembre 2013.

<sup>998</sup> Oltre ai piccoli commercianti e imprenditori, alcuni vietnamiti (circa 200) sono stati assunti come operai e lavoratori subordinati nei cantieri del porto di Costanța. I lavoratori vietnamiti, che sono venuti a conoscenza delle opportunità lavorative in Romania attraverso società d'intermediazione del paese d'origine o tramite reti informali (parenti, amici), sono alloggiati tutti insieme in alloggi specifici. Le somme richieste dalle società d'intermediazione paiono essere state pagate dalla società coreana che gestisce i cantieri, la DMHI. Le condizioni di lavoro appaiono buone; il salario varia fra i 350-390 USD mensili, a cui vanno aggiunti gli straordinari pagati nonché vitto e alloggio garantiti. Solitamente, i vietnamiti spediscono parte dello stipendio nel paese d'origine. I lavoratori vietnamiti non fanno riferimento a nessuna organizzazione sindacale. I vietnamiti, considerati dai romeni quali lavoratori seri e diligenti, hanno evidenziato difficoltà nel comunicare con i locali, a causa della scarsa conoscenza della lingua. La comunità vietnamita in Romania è comunque molto piccola. Intervista condotta dall'autore a Șerban Toader, cit.

<sup>999</sup> Pal Nyiri, *New Chinese Migrants in Europe. The case of the Chinese community in Hungary*, cit., pp. 9-13.

<sup>1000</sup> Dušan Drbohlav, a cura di, *Migration Trends in Selected Applicant Countries, Volume II – The Czech Republic. The Times They Are A-Changin*, OIM, 2004, pp. 19-21, [http://publications.iom.int/bookstore/free/MigrationTrends\\_EU\\_2.pdf](http://publications.iom.int/bookstore/free/MigrationTrends_EU_2.pdf).

<sup>1001</sup> Tale pratica, che presumeva importazioni illegali di merce falsificata da Taiwan, Singapore, Hong Kong e Indonesia, era tollerata dalle spesso corrotte autorità cecoslovacche e aveva avuto origine già da prima del 1989. Molte delle attività imprenditoriali avviate dai vietnamiti, inoltre, servivano solamente da copertura per il traffico illegale di essere umani. Miroslav Nozina, *Crime networks in Vietnamese diasporas. The Czech Republic case*, cit. Nozina ha pubblicato, in lingua ceca, altri lavori sulle reti criminali vietnamite e, più in generale, asiatiche, in Repubblica Ceca: Miroslav Nozina, Filip Kraus, *Kriminální Síť Ve Vietnamské Diaspoře (Le reti criminali nella diaspora vietnamita)*, Institute of International Relations, Praga 2009, <http://www.dokumenty-iiir.cz/Nozina/Viet.pdf>; Miroslav Nozina, *Mezinárodní organizovaný zločin v České republice (La criminalità organizzata internazionale in Repubblica Ceca)*, Themis, Praga 2003, pp. 175-226, <http://www.dokumenty-iiir.cz/Nozina/Mezinárodní.pdf>; Miroslav Nozina, *Potírání kriminality ve vietnamské diaspoře (La lotta alla criminalità della diaspora vietnamita)*, in Petr Drulák, Vít Štřítecký, a cura di, *Hledání Českých Zájmu*, Institute

d'affari, con notevole influenza nei rapporti economici e politici con la madrepatria. Nel 2003 erano state concesse ben 20.403 licenze commerciali a immigrati vietnamiti<sup>1002</sup>. In base alla investigazione condotta dalla Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM), a inizio anni Duemila i commercianti vietnamiti erano percepiti prevalentemente in maniera negativa dalla popolazione locale<sup>1003</sup>; tuttavia, la loro attività consentiva (e consente) “*the provision of cheap goods that could be purchased by the lower social strata of Czech society*”<sup>1004</sup>, svolgendo conseguentemente un importante ruolo sociale. A questi lavoratori autonomi è seguita una seconda ondata, costituita però soprattutto da lavoratori subordinati che spesso sono stati oggetto di abusi e sfruttamento<sup>1005</sup>.

In Polonia i vietnamiti hanno creato una comunità commerciale piuttosto affermata, con tradizionali reti d'importazione delle merci dall'Asia. Durante gli anni Novanta la comunità vietnamita ha raggiunto il picco di circa 100.000 unità, ma a partire dalla fine del secolo scorso i numeri si sono contratti<sup>1006</sup>; oggi sono stimati oltre diecimila unità fra regolari e irregolari<sup>1007</sup>. Sulla scia di quanto detto per i migranti cinesi e per gli stessi vietnamiti in Rep. Ceca, anche in Polonia i migranti provenienti dal paese sud-estasiatico si sono inseriti in determinate nicchie economiche quali la produzione e distribuzione di vestiario a basso costo e la ristorazione (pasti veloci ed economici). In seguito all'accesso di Varsavia all'Unione Europea, i commercianti vietnamiti hanno iniziato ad importare le proprie merci dalla Cina attraverso l'aeroporto di Francoforte sul Meno e il porto di Amburgo. Ciò ha permesso ai commercianti vietnamiti operanti nel mercato nero l'apertura di attività di distribuzione a carattere imprenditoriale, elevando il loro status sociale<sup>1008</sup>. Tuttavia, la crescente competizione nel mercato del tessile ha determinato una diminuzione delle attività commerciali e la conseguente contrazione numerica della comunità.

In Polonia, è prevista l'apertura di una sussidiaria della VietinBank con capitale di circa 70 milioni di euro<sup>1009</sup>. Durante la visita del primo ministro vietnamita Nguyen Tan Dung in Polonia, il premier polacco Jaroslaw Kaczynski ha affermato, probabilmente in maniera retorica e con eccessiva enfasi, che il Vietnam dovrebbe essere il più forte partner della

---

of International Relations, Praga 2010, pp. 151-170, [http://www.dokumenty-iir.cz/Knihy/zajmy\\_Mbezpecnost.pdf](http://www.dokumenty-iir.cz/Knihy/zajmy_Mbezpecnost.pdf).

<sup>1002</sup> Va sottolineato che la concessione di licenze commerciali era burocraticamente più accessibile rispetto all'ottenimento di permessi di lavoro. Dušan Drbohlav, a cura di, *Migration Trends in Selected Applicant Countries, Volume II – The Czech Republic. The Times They Are A-Changin*, cit., p. 33.

<sup>1003</sup> “*The negative features were quite often specified as: breaking laws and regulations that concern taxes, insurance, the import of goods, trademarks, hygienic conditions, returns, etc*”. Ivi, p. 67.

<sup>1004</sup> Ivi, p. 67.

<sup>1005</sup> Michal Krebs, Eva Pechova, *Vietnamese Workers in Czech Factories – Research Report – Excerpt*, La Strada Czech Republic, <http://www.mvcr.cz/soubor/la-strada-cz-vietnamese-workers-research-report.aspx>.

<sup>1006</sup> Izabela Koryś, a cura di, *Migration Trends in Selected Applicant Countries, Volume III – Poland. Dilemmas of a Sending and Receiving Country*, OIM, 2004, p. 31, [http://www.iom.int/jahia/webdav/site/myjahiasite/shared/shared/mainsite/published\\_docs/serial\\_publications/IO\\_M\\_III\\_PL.pdf](http://www.iom.int/jahia/webdav/site/myjahiasite/shared/shared/mainsite/published_docs/serial_publications/IO_M_III_PL.pdf).

<sup>1007</sup> Polish National Contact to the European Migration Network, *Visa policy as migration channel in Poland*. National report, febbraio 2012, <http://emn.intrasoft-intl.com/Downloads/download.do;jsessionid=F203B2245FB2282343BFE1909B01BF7A?fileID=2911>;

Gauthier Graslin, *L'intégration des migrants du Sud dans un pays du Nord post-socialiste. L'exemple de la communauté vietnamienne en Pologne*, <http://www.uclouvain.be/cps/ucl/doc/demo/documents/Graslin.pdf>.

<sup>1008</sup> *Ibidem*.

<sup>1009</sup> Pham Huy Hung, *Proposal to the General Shareholder Meeting Regarding the Approval of Vietinbank's strategy in expanding oversea networks*, Vietnam Joint Stock Commercial Bank for Industry and Trade, 8 agosto 2013,

[http://investor.vietinbank.vn/Sites/QuoteVN/SiteRoot/Proposal%20on%20Overseas%20network%20expansion%20strategy%20-%20EN%20\(2\).pdf](http://investor.vietinbank.vn/Sites/QuoteVN/SiteRoot/Proposal%20on%20Overseas%20network%20expansion%20strategy%20-%20EN%20(2).pdf).

Polonia in Asia. Le discussioni si sono incentrate sulla cooperazione culturale, militare, politica ed economica, ponendosi l'obiettivo di raggiungere un interscambio commerciale annuo del valore di 500 milioni USD. Si è poi affermato che la Polonia continuerà a concedere crediti per lo sviluppo della cantieristica navale vietnamita: quale contropartita, il Vietnam acquisterà attrezzature polacche<sup>1010</sup>.

Tuttavia, Varsavia ha mantenuto una bilancia commerciale costantemente in passivo con il Vietnam e nel 2011 ha sperimentato una drammatica caduta dell'export, al contrario delle importazioni, che sono notevolmente aumentate. Una dinamica quindi fortemente diversa da quella che caratterizza gli scambi romeno-vietnamiti e in generale contraria ai trend in atto nel resto dell'Unione Europea, che vede una diminuzione dell'import dal Vietnam<sup>1011</sup>.

Recentemente, e grazie all'espansione dei rapporti commerciali bilaterali evidenziata nella tabella, la Vietnam Joint Stock Commercial Bank for Industry and Trade (VietinBank) ha dimostrato l'intenzione di inserirsi in Rep. Ceca attraverso l'apertura di una sussidiaria con un capitale di 35 milioni di euro. Praga ha anche effettuato investimenti in Vietnam, per un valore di 56 milioni USD in Vietnam, mentre Hanoi ha effettuato investimenti in Rep. Ceca per soli 5,3 milioni USD<sup>1012</sup>.

Nel 2005 Vietnam e Rep. Ceca hanno siglato un accordo di cooperazione economica<sup>1013</sup>, ma la relazione economica fra i due paesi stenta a decollare: nonostante l'aumento degli scambi rilevato a partire dal 2004 (con un calo nel 2009 e poi, da ultimo, nel 2012), la posizione di Praga all'interno del commercio estero vietnamita è insediata addirittura dalla Bulgaria. Recentemente, infatti, e nonostante il lieve calo riscontrato nel 2012, gli scambi bulgaro-vietnamiti sono aumentati notevolmente, soprattutto grazie alle esportazioni di Sofia che, sulla scia dell'esempio romeno, hanno portato la bilancia commerciale del Paese balcanico in attivo. Effettivamente, pare che Hanoi stia cercando di migliorare i propri rapporti economici con i Paesi centro-est europei meno sviluppati, quali Romania, Bulgaria e Slovacchia, con la quale sono aumentati gli scambi nel 2011-2012. Il minor divario tecnologico con questi paesi, infatti, permette la conduzione di negoziazioni su un piano di maggiore parità e la possibilità di ottenere clausole e prezzi più favorevoli. Non è, infatti, un caso che siano state proprio le importazioni dall'Europa centro-orientale ad aumentare.

---

<sup>1010</sup> PM: *Vietnam should be Poland's strong partner in Asia*, Economic Bulletin, Week 38 20/09/07 – 26/09/07, <http://www.berlin.polemb.net/files/gospodarka/Publikacje/Economic%20Bulletin/BAE38.pdf>.

<sup>1011</sup> Va rimarcato che, a causa dell'alto debito pubblico vietnamita, il paese asiatico ha perso parte della sua attrazione nei confronti degli investimenti diretti esteri europei. Nguyen Anh Tuan, Nguyen Linh, *La crisi del debito europea, vista dal Vietnam*, 11 febbraio 2014, <http://www.geopolitica-rivista.org/25020/la-crisi-del-debito-europea-vista-dal-vietnam/>, consultato il 12 febbraio 2014.

<sup>1012</sup> Pham Huy Hung, *Proposal to the General Shareholder Meeting Regarding the Approval of Vietinbank's strategy in expanding oversea networks*, cit.

<sup>1013</sup> Department of Economics – Ministry of Defence, *Czech-Vietnam Trade Relations*, 22 luglio 2008, <http://www.doemod.gov.vn/modules.php?name=News&file=save&sid=176>, consultato il 22 dicembre 2013.

Tabella 209. Interscambio commerciale Vietnam-Europa centro-orientale, 2000-2010. Dati in milioni USD.

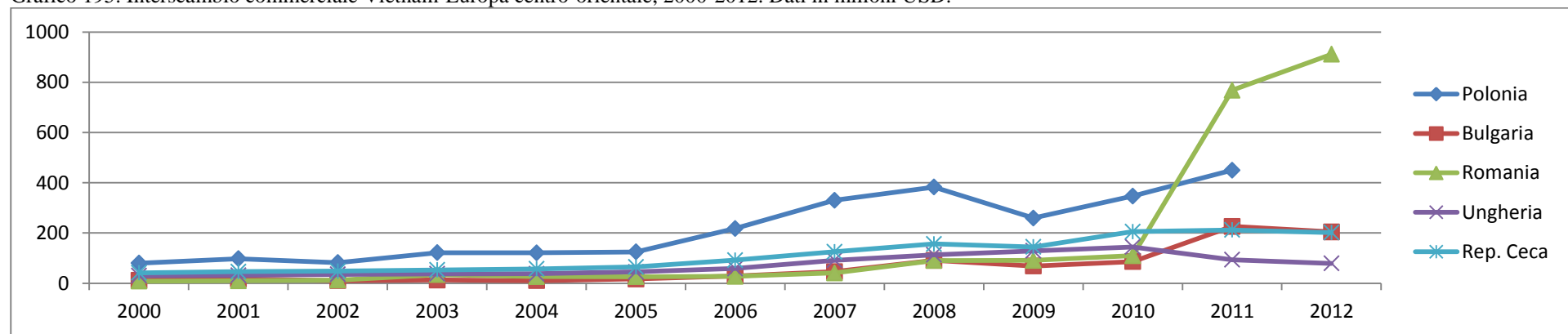
		2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Totale	E	14.482,7	15.029,2	16.706,1	20.149,3	26.485,0	32.447,1	39.826,2	48.561,4	62.685,1	57.096,3	72.236,7	96.905,7	114.529,2
	I	15.636,5	16.218,0	19.745,6	25.255,8	31.968,8	36.761,1	44.891,1	62.764,7	80.713,8	69.948,8	84.838,6	106.749,8	113.780,4
	T	30.119,2	31.247,2	36.451,7	45.405,1	58.453,8	69.208,2	84.717,3	111.326,1	143.398,9	127.045,1	157.075,3	203.655,5	228.309,6
	S	-1.153,8	-1.188,8	-3.039,5	-5.106,5	-5.483,8	-4.314,0	-5.064,9	-14.203,3	-18.028,7	-12.852,5	-12.601,9	-9.844,1	748,8
UE	E	2.845,1	3.002,9	3.162,5	3.852,6	4.968,4	5.517,0	7.094	9.096,4	10.895,8	9.402,3	11.385,5	16.541,3	20.302,8
	I	1.317,4	1.506,3	1.840,6	2.477,7	2.681,2	2.581,2	3.129,20	5.142,4	5.581,5	5.343,3	6.361,7	7.745,8	8.791,3
	T	4.162,5	4.509,2	5.003,1	6.330,3	7.649,6	8.098,2	10.223,20	14.238,8	16.477,3	14.745,6	17.747,2	24.287,1	29.094,1
	S	1.527,7	1.496,6	1.321,9	1.374,9	2.287,2	2.935,8	3.964,80	3.954,0	5.314,3	4.059,0	5.023,8	8.795,5	11.511,5
Polonia	E	61,5	79,5	67,9	83,6	82,2	81,8	160,1	220,9	266,7	185,3	241,2	445,5	328,2
	I	18,4	18,2	14,2	38,0	38,9	42,9	57,8	109,6	116	74,4	105,6	4,5	-
	T	79,9	97,7	82,1	121,6	121,1	124,7	217,9	330,5	382,7	259,7	346,8	450,0	-
	S	43,1	61,3	53,7	45,6	43,3	38,9	102,3	111,3	150,7	110,9	135,6	441,0	-
Bulgaria	E	7,6	14,2	7,9	6,0	7,8	11,2	21,6	35,9	75,1	41,3	36,9	26,9	37,0
	I	4,5	2,8	2,3	7,2	2,7	5,7	7,4	10,3	16	27,3	49,2	199,3	167,2
	T	12,1	17,0	10,2	13,2	10,5	16,9	29,0	46,2	91,1	68,6	86,1	226,2	204,2
	S	3,1	11,4	5,6	-1,2	5,1	5,5	14,2	25,6	59,1	14,0	-12,3	-172,4	-130,2
Romania	E	6,5	7,0	10,6	11,8	14,4	15,5	20,5	32,3	77,6	76,6	77,7	74,4	80,6
	I	2,0	3,1	1,8	22,7	12,1	10,4	7,3	9,0	12,7	14,2	32,1	694	830,6
	T	8,5	10,1	12,4	34,5	26,5	25,9	27,8	41,3	90,3	90,8	109,8	768,4	911,2
	S	4,5	3,9	8,8	-10,9	2,3	5,1	13,2	23,3	64,9	62,4	45,6	-619,6	-750,0
Ungheria	E	15,0	17	21,2	18,3	21,6	27,0	33,0	62,7	70,4	62,5	38,4	51,3	57,6
	I	15,2	14,7	14,0	19,0	16,4	18,5	25,6	28,9	43,0	66,7	106,3	42,2	21,7
	T	30,2	31,7	35,2	37,3	38	45,5	58,6	91,6	113,4	129,2	144,7	93,5	79,3
	S	-0,2	2,3	7,2	-0,7	5,2	8,5	7,4	33,8	27,4	-4,2	-67,9	9,1	35,9
Rep. Ceca	E	35,3	38,9	39,6	39,0	42,6	49,0	70,1	102,0	133,0	119,9	134,9	183,3	180,1
	I	6,3	7,6	8,8	14,2	14,4	15,9	22	23,1	23,3	24,6	70,3	29,0	21,9
	T	41,6	46,5	48,4	53,2	57,0	64,9	92,1	125,1 <sup>1014</sup>	156,3	144,5	205,2	212,3	202,0
	S	29,0	31,3	30,8	24,8	28,2	33,1	48,1	78,9	109,7	95,3	64,6	154,3	158,2
Rep. Slovacca	E	5,2	5,5	7,3	8,2	8,6	11,7	23,1	71,5	109,8	89,8	111,4	156,9	290,9
	I	2,9	1,8	1,7	1,4	3,1	2,1	2,6	2,3	4,4	3,8	15,7	36,5	62,1
	T	8,1	7,3	9,0	9,6	11,7	13,8	25,7	73,8	114,2	93,6	127,1	193,4	353,0
	S	2,3	3,7	5,6	6,8	5,5	9,6	20,5	69,2	105,4	86,0	95,7	120,4	228,8

Fonte: General Statistics Office of Vietnam, *Statistical Yearbook of Vietnam 2005*, <http://www.gso.gov.vn>; General Statistics Office of Vietnam, *Statistical Yearbook of Vietnam 2006*, <http://www.gso.gov.vn>; General Statistics Office of Vietnam, *Statistical Yearbook of Vietnam 2008*, <http://www.gso.gov.vn>; General Statistics Office of Vietnam, *Statistical Yearbook of Vietnam 2010*, <http://www.gso.gov.vn>; General Statistics Office of Vietnam, [http://www.gso.gov.vn/default\\_en.aspx?tabid=472&idmid=3&ItemID=14611](http://www.gso.gov.vn/default_en.aspx?tabid=472&idmid=3&ItemID=14611).

<sup>1014</sup> Il dipartimento di economia del Ministero della Difesa vietnamita segnalava un interscambio totale pari a 252 milioni USD, con esportazioni verso la Rep. Ceca pari a 190 milioni USD. Department of Economics – Ministry of Defence, *Czech-Vietnam Trade Relations*, 22 luglio 2008, <http://www.doemod.gov.vn/modules.php?name=News&file=save&sid=176>, consultato il 22 dicembre 2013.

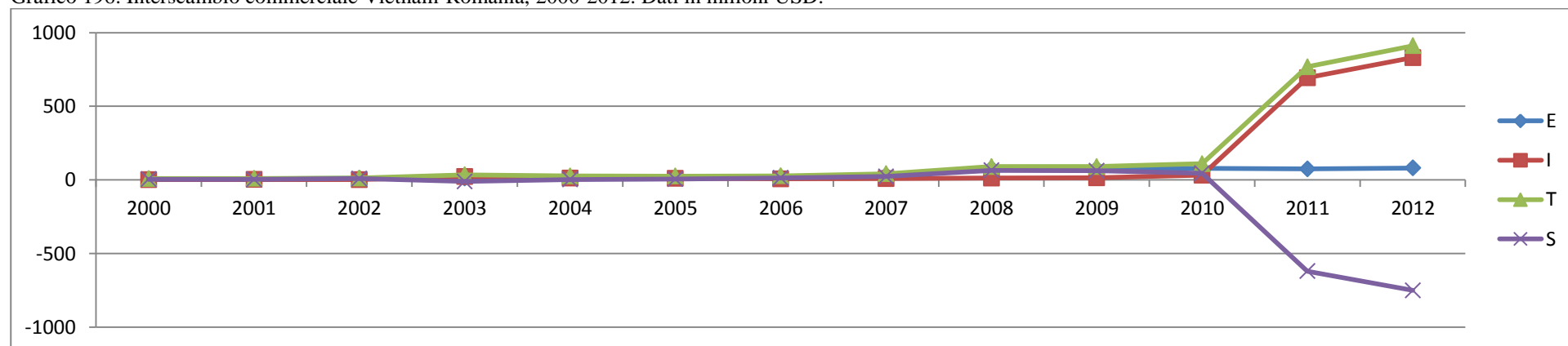


Grafico 195. Interscambio commerciale Vietnam-Europa centro-orientale, 2000-2012. Dati in milioni USD.



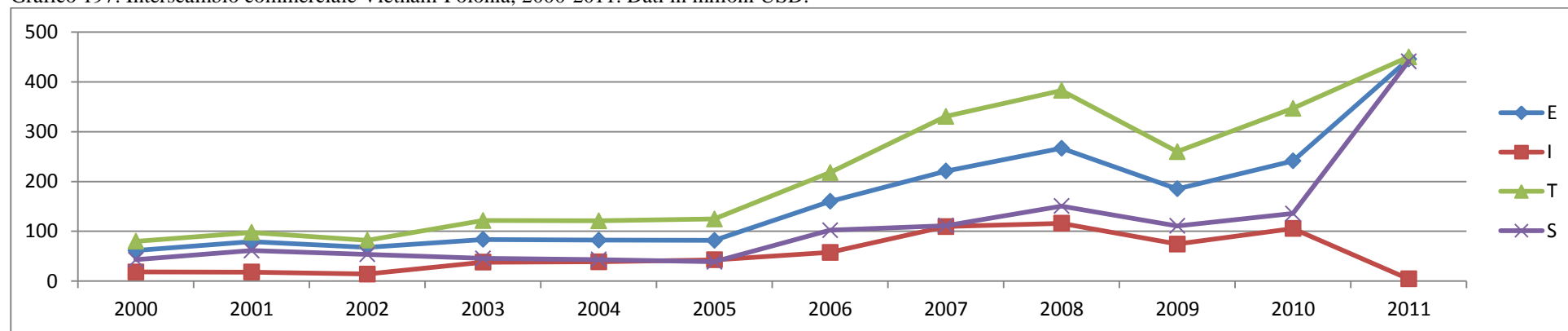
Elaborazione propria di dati General Statistics Office of Vietnam, *Statistical Yearbook of Vietnam 2005*, <http://www.gso.gov.vn>; General Statistics Office of Vietnam, *Statistical Yearbook of Vietnam 2006*, <http://www.gso.gov.vn>; General Statistics Office of Vietnam, *Statistical Yearbook of Vietnam 2008*, <http://www.gso.gov.vn>; General Statistics Office of Vietnam, *Statistical Yearbook of Vietnam 2010*, <http://www.gso.gov.vn>; General Statistics Office of Vietnam, [http://www.gso.gov.vn/default\\_en.aspx?tabid=472&idmid=3&ItemID=14611](http://www.gso.gov.vn/default_en.aspx?tabid=472&idmid=3&ItemID=14611).

Grafico 196. Interscambio commerciale Vietnam-Romania, 2000-2012. Dati in milioni USD.



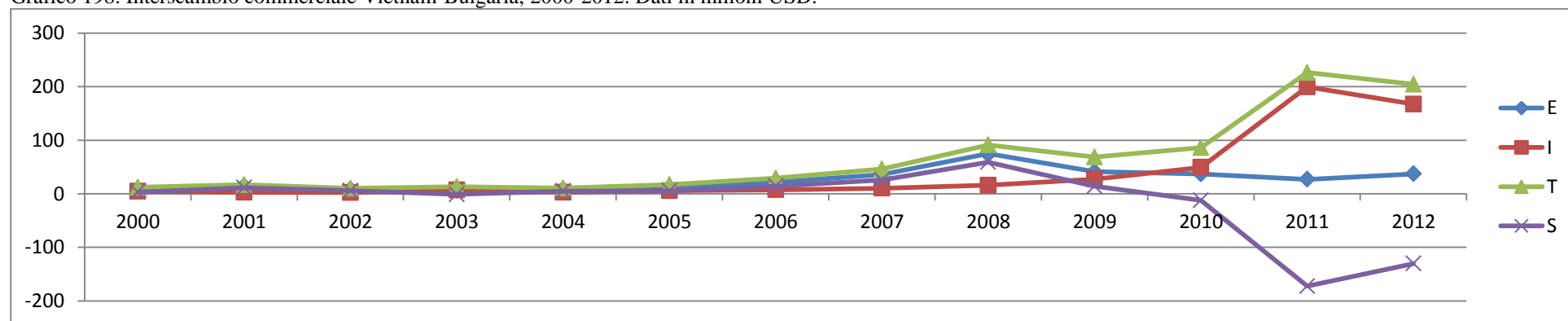
Elaborazione propria di dati General Statistics Office of Vietnam, *Statistical Yearbook of Vietnam 2005*, <http://www.gso.gov.vn>; General Statistics Office of Vietnam, *Statistical Yearbook of Vietnam 2006*, <http://www.gso.gov.vn>; General Statistics Office of Vietnam, *Statistical Yearbook of Vietnam 2008*, <http://www.gso.gov.vn>; General Statistics Office of Vietnam, *Statistical Yearbook of Vietnam 2010*, <http://www.gso.gov.vn>; General Statistics Office of Vietnam, [http://www.gso.gov.vn/default\\_en.aspx?tabid=472&idmid=3&ItemID=14611](http://www.gso.gov.vn/default_en.aspx?tabid=472&idmid=3&ItemID=14611).

Gráfico 197. Interscambio commerciale Vietnam-Polonia, 2000-2011. Dati in milioni USD.



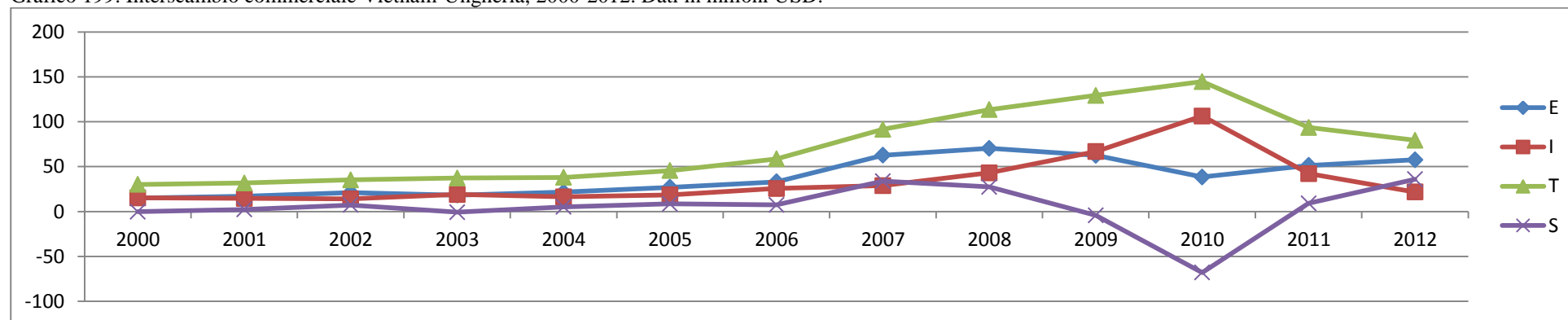
Elaborazione propria di dati General Statistics Office of Vietnam, *Statistical Yearbook of Vietnam 2005*, <http://www.gso.gov.vn>; General Statistics Office of Vietnam, *Statistical Yearbook of Vietnam 2006*, <http://www.gso.gov.vn>; General Statistics Office of Vietnam, *Statistical Yearbook of Vietnam 2008*, <http://www.gso.gov.vn>; General Statistics Office of Vietnam, *Statistical Yearbook of Vietnam 2010*, <http://www.gso.gov.vn>; General Statistics Office of Vietnam, [http://www.gso.gov.vn/default\\_en.aspx?tabid=472&idmid=3&ItemID=14611](http://www.gso.gov.vn/default_en.aspx?tabid=472&idmid=3&ItemID=14611).

Gráfico 198. Interscambio commerciale Vietnam-Bulgaria, 2000-2012. Dati in milioni USD.



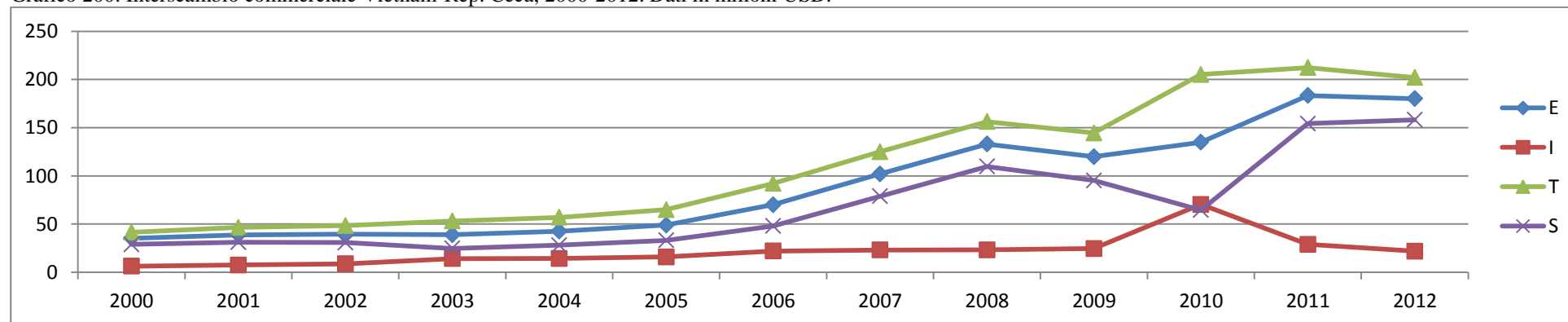
Elaborazione propria di dati General Statistics Office of Vietnam, *Statistical Yearbook of Vietnam 2005*, <http://www.gso.gov.vn>; General Statistics Office of Vietnam, *Statistical Yearbook of Vietnam 2006*, <http://www.gso.gov.vn>; General Statistics Office of Vietnam, *Statistical Yearbook of Vietnam 2008*, <http://www.gso.gov.vn>; General Statistics Office of Vietnam, *Statistical Yearbook of Vietnam 2010*, <http://www.gso.gov.vn>; General Statistics Office of Vietnam, [http://www.gso.gov.vn/default\\_en.aspx?tabid=472&idmid=3&ItemID=14611](http://www.gso.gov.vn/default_en.aspx?tabid=472&idmid=3&ItemID=14611).

Grafico 199. Interscambio commerciale Vietnam-Ungheria, 2000-2012. Dati in milioni USD.



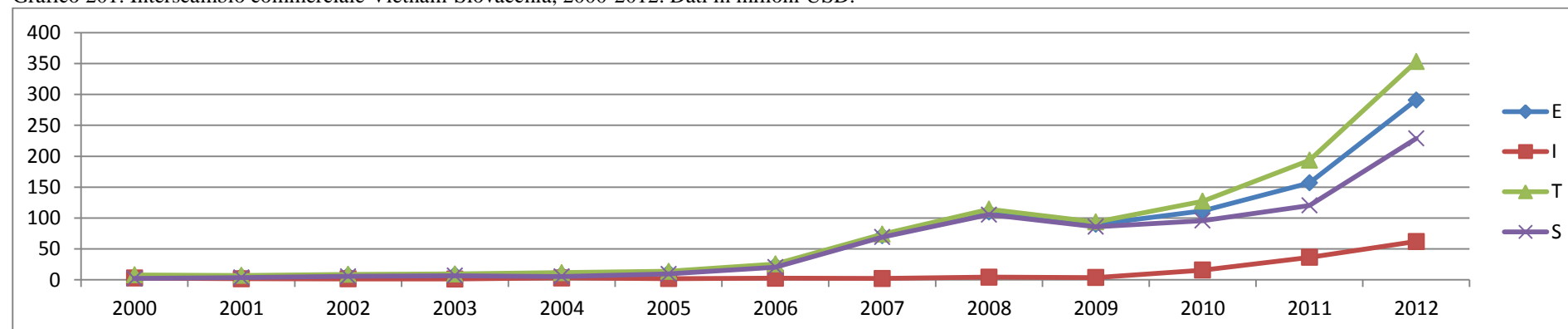
Elaborazione propria di dati General Statistics Office of Vietnam, *Statistical Yearbook of Vietnam 2005*, <http://www.gso.gov.vn>; General Statistics Office of Vietnam, *Statistical Yearbook of Vietnam 2006*, <http://www.gso.gov.vn>; General Statistics Office of Vietnam, *Statistical Yearbook of Vietnam 2008*, <http://www.gso.gov.vn>; General Statistics Office of Vietnam, *Statistical Yearbook of Vietnam 2010*, <http://www.gso.gov.vn>; General Statistics Office of Vietnam, [http://www.gso.gov.vn/default\\_en.aspx?tabid=472&idmid=3&ItemID=14611](http://www.gso.gov.vn/default_en.aspx?tabid=472&idmid=3&ItemID=14611).

Grafico 200. Interscambio commerciale Vietnam-Rep. Ceca, 2000-2012. Dati in milioni USD.



Elaborazione propria di dati General Statistics Office of Vietnam, *Statistical Yearbook of Vietnam 2005*, <http://www.gso.gov.vn>; General Statistics Office of Vietnam, *Statistical Yearbook of Vietnam 2006*, <http://www.gso.gov.vn>; General Statistics Office of Vietnam, *Statistical Yearbook of Vietnam 2008*, <http://www.gso.gov.vn>; General Statistics Office of Vietnam, *Statistical Yearbook of Vietnam 2010*, <http://www.gso.gov.vn>; General Statistics Office of Vietnam, [http://www.gso.gov.vn/default\\_en.aspx?tabid=472&idmid=3&ItemID=14611](http://www.gso.gov.vn/default_en.aspx?tabid=472&idmid=3&ItemID=14611).

Grafico 201. Interscambio commerciale Vietnam-Slovacchia, 2000-2012. Dati in milioni USD.



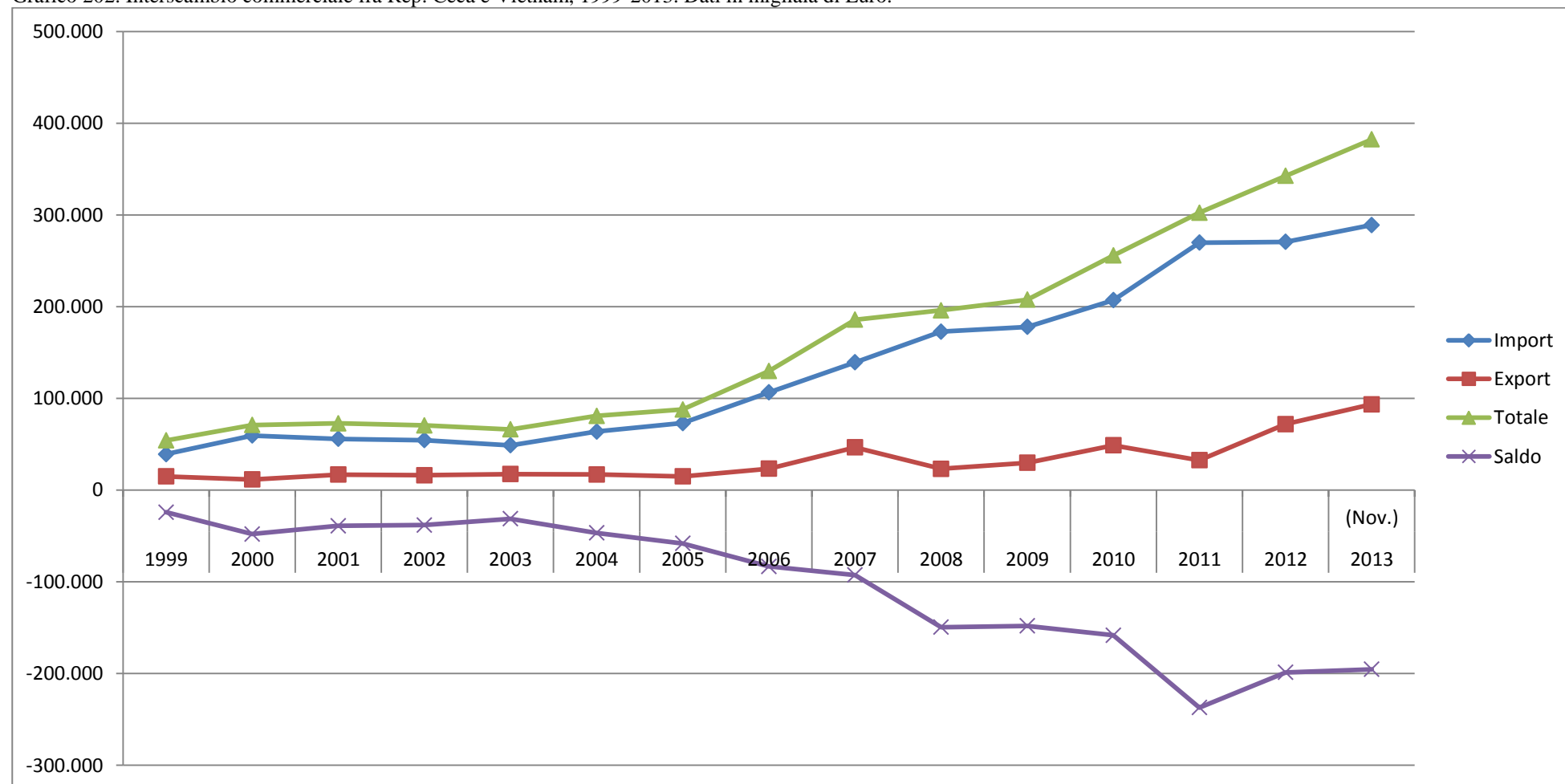
Elaborazione propria di dati General Statistics Office of Vietnam, *Statistical Yearbook of Vietnam 2005*, <http://www.gso.gov.vn>; General Statistics Office of Vietnam, *Statistical Yearbook of Vietnam 2006*, <http://www.gso.gov.vn>; General Statistics Office of Vietnam, *Statistical Yearbook of Vietnam 2008*, <http://www.gso.gov.vn>; General Statistics Office of Vietnam, *Statistical Yearbook of Vietnam 2010*, <http://www.gso.gov.vn>; General Statistics Office of Vietnam, [http://www.gso.gov.vn/default\\_en.aspx?tabid=472&idmid=3&ItemID=14611](http://www.gso.gov.vn/default_en.aspx?tabid=472&idmid=3&ItemID=14611).

Tabella 210. Interscambio commerciale fra Rep. Ceca e Vietnam, 1999-2013. Dati in migliaia di Euro.

	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013 (Nov.)
<i>Import</i>	39.103	59.479	55.844	54.321	48.707	63.801	73.032	106.480	139.197	172.681	177.843	207.017	269.762	270.636	288.858
<i>Export</i>	14.946	11.470	16.822	16.098	17.444	17.015	14.833	23.246	46.513	23.193	29.675	48.739	32.547	71.899	93.447
<i>Totale</i>	54.049	70.949	72.666	70.419	66.151	80.816	87.865	129.726	185.710	195.874	207.518	255.756	302.309	342.535	382.305
<i>Saldo</i>	-24.157	-48.009	-39.022	-38.223	-31.263	-46.786	-58.199	-83.234	-92.684	-149.488	-148.168	-158.278	-237.215	-198.737	-195.411

Fonte: Czech Statistical Office, External Trade Database, <http://apl.czso.cz/pll/stazo/STAZO.STAZO?jazyk=EN>.

Grafico 202. Interscambio commerciale fra Rep. Ceca e Vietnam, 1999-2013. Dati in migliaia di Euro.



Elaborazione propria di dati Czech Statistical Office, External Trade Database, <http://apl.czso.cz/pll/stazo/STAZO.STAZO?jazyk=EN>.

Tabella 211. Composizione del commercio bilaterale romeno-vietnamita, 2006-2009. Dati in migliaia USD.

	2006		2007		2008		2009	
<i>Totale interscambio</i>		27.850		41.314		90.318		90.862
<i>Export</i>		20.548		32.317		77.601		76.623
<i>Import</i>		7.302		8.997		12.717		14.239
<i>Saldo della bilancia commerciale</i>		13.246		23.320		64.884		62.384
<b>Principali prodotti export</b>	<b>Unità</b>	<b>Valore</b>						
Caffè	5.499 tonnellate	6.822	5.596 tonnellate	8.831	4.743 tonnellate	9.441	3.703 tonnellate	5.293
Articoli di abbigliamento ed accessori		5.930		9.792		15.480		6.790
Prodotti della pesca (pesce congelato)		1.129 (197)		1.435 (526)		10.814 (8.990)		20.025 (18.820)
(gamberetti congelati)		(134)		(4)		(152)		(436)
(seppie congelate)		(1)		(416)		(33)		
Articoli di legno		730		603		2.695		-
Calzature		595		1.128		792		754
Pepe	386 tonnellate	535	302 tonnellate	967	427 tonnellate	1.212	386 tonnellate	920
Frutta e verdura		342		2.193		1.847		1.968
Zaini, borse, portafogli		235		101		267		380
Gomma	117 tonnellate	214	929 tonnellate	1.919	883 tonnellate	1.951	161 tonnellate	325
Articoli di giunco e bambù		105		497		125		-
Prodotti a base di cereali, farina, amido, latte; pasticceria		83		865		1.590		1.280
Articoli di ceramica		78		269		619		295
Anacardi sgusciate	16 tonnellate	68		-	16 tonnellate	102	31 tonnellate	185
Prodotti di ferro e acciaio		36		19		30		3.774
Produzione di plastica		26		248		581		445
Plastica in forma primaria		-		1595		7.511		1814
Cavi e fili elettrici		-		212		2.262		8.801
Componenti tv e computer		-		-		912		12.080
Riso		-		-		801	746 tonnellate	364
Materiali ausiliari per calzature		-		-		2.169		5.219
Fabbricati tessili		-		52		190		66
Materiali ausiliari per sigarette		-		101		185		199
Biciclette e componenti		-		37		147		362
Prodotti per la pesca		-		-		100		-

Continua →

Vetro e derivati		-		-		76		-	
Giochi		-		-		63		-	
Macchinari e apparati per il tessile		-		-		61		132	
Oli vegetali e grassi		-		-		35		3	
Carne e preparati di carne		-		30		-		-	
Ferro e acciaio		-		-		13.425		-	
Fibre filate		-		64		26		22	
Fibre non filate		-		24		-		-	
Macchinari, apparati e componenti per velivoli		-		9		8		11	
Motociclette		-		126		7		-	
Pneumatici per veicoli a motore		-		-		-		4	
Cannella		-	28 tonnellate	23		4		42	
Thé		-		-		-	5 tonnellate	11	
Articoli di carta		-		-		2		-	
Materiali ausiliari per cucire		-		21		2		-	
Prodotti chimici		-		-		-		8	
<b>Principali prodotti import</b>		<b>Unità</b>	<b>Valore</b>						
Articoli di ferro e acciaio			2.669		3.811	1.246		381	
Ferro e acciaio	443 tonnellate		949	78 tonnellate	337	474 tonnellate	362	6312 tonnellate	2.462
coloranti			-		-		-		76
Rifiuti e scarti ferrosi			-		-		-		1.942
Laminatoi per metalli e cilindri			931		-		-		-
Macchinari, apparati e componenti per la produzione di cemento			853		-		-		-
Macchinari per l'ordinamento, la separazione, la macinazione, la miscelazione di terra, pietre, minerali			-		-		321		-
Macchinari e apparati per l'industria plastica			-		-		-		237
Materiale ausiliario per le calzature			-		-		-		150
Legno			769		1.407		2.047		1.630
Materiali medici			319		422		475		472
Rifiuti e scarti di plastica			-		-		284		-
Plastica in forma primaria			-		-	99 tonnellate	193	198 tonnellate	241
Alluminio			-		1		-		-
Fili e cavi elettrici			-		-		153		441
Medicinali			213		689		1393		831
Componenti tv e computer			-		4		11		56
Macchinari, apparati e componenti per velivoli			-		-		292		99

Continua →

Macchinari, apparati e componenti per scarpe		150		-		587		-
Prodotti chimici		106		95		97		25
Altri fertilizzanti chimici		-	126 tonnellate	38		-		-
Tessuti		85		313		3.172		1.533
Apparati elettrici per la connessione e la protezione di circuiti elettrici		-		-		78		-
Frigoriferi e freezer		-		-		66		-
Scaldacqua non elettrici		-		-		59		-
Strumenti meccanici		24		-		104		-
Macchinari, apparati e componenti per il tessile		22		194		88		-
Produzione plastica		12		-		6		-
Materiali ausiliari per cucire		-		-		57		-
Frutta e verdura		10		-		-		-
Etichette e scudetti tessili		5		-		57		-
Articoli di gomma		4		-		13		382
Gomma		-		-		-	381 tonnellate	38
Riso		-		-		-		31
Pepe		-		-		-		25
Centrifughe, macchinari e apparati per liquidi e gas		3		-		-		-
Macchine ed apparecchi meccanici		-		-		55		-
Apparecchi meccanici e parti per telecomunicazioni		-		-		30		159
Pistole a spruzzo, estintori		-		-		4		-
Articoli di ceramica		-		-		-		2
Petrolio raffinato		-		-		-		1
Articoli di abbigliamento ed accessori		-		-		-		5
Bollitori a vapore		2		-		-		-
Accessori moda		-		-		6		-
Zaini, borse, valigie		1		-		-		-
Articoli di carta		1		-		17		-

Fonte: General Statistics Office of Vietnam, *International Merchandise trade of Vietnam 2006*, <http://www.gso.gov.vn>; General Statistics Office of Vietnam, *International Merchandise trade of Vietnam 2007*, <http://www.gso.gov.vn>; General Statistics Office of Vietnam, *International Merchandise trade of Vietnam 2008*, <http://www.gso.gov.vn>; General Statistics Office of Vietnam, *International Merchandise trade of Vietnam 2009*, <http://www.gso.gov.vn>.



#### 6.4 Le relazioni economiche fra Europa centro-orientale e Indonesia dopo il 1989.

L'Indonesia, nonostante l'instabilità politica e le spinte centrifughe provenienti da varie parti dell'arcipelago, è il più grande stato islamico del mondo, può vantare una popolazione in continuo aumento e un'economia che sembra aver intrapreso la strada di deciso sviluppo già percorsa da altri Paesi asiatici.

Tuttavia, le relazioni con l'Europa centro-orientale (oggi giuridicamente incardinate nel quadro dell'accordo di cooperazione siglato nel 1980 fra le istituzioni comunitarie europee e l'ASEAN<sup>1015</sup>, che concede la clausola di nazione più favorita e instaura una commissione mista per la cooperazione) sono flebili. Gli scambi commerciali si connotano per il ruolo indonesiano di fornitore di materie prime che va ad incidere fortemente, e negativamente, sulla bilancia commerciale centro-est-europea. Jakarta ha siglato accordi per la promozione degli investimenti con Rep Ceca, Polonia<sup>1016</sup> e Ungheria, nonché convenzioni per evitare la doppia tassazione con i medesimi paesi e la Bulgaria<sup>1017</sup>.

Con riguardo alla Rep. Ceca, gli scambi bilaterali nel loro complesso sono cresciuti durante la prima metà degli anni Novanta, per poi mantenersi stabili nella seconda. Nel 2002, il Ministero degli affari esteri ceco commentava che tale stagnazione non corrispondeva al reale potenziale dei rapporti economici bilaterali, “*due to the persisting difficult domestic political and security situation in Indonesia*”<sup>1018</sup>. Tuttavia, tale stabilità è stata contrassegnata da un aumento delle esportazioni indonesiane e da una diminuzione di quelle ceche, fatto che ha comportato l'allargamento del deficit commerciale di Praga. Stando ai dati cechi, durante gli anni Duemila sia le importazioni che le esportazioni sono aumentate, anche se queste ultime in misura inferiore<sup>1019</sup>: conseguentemente il saldo è sempre rimasto negativo per Praga, anche nel 2012, quando l'export indonesiano è diminuito mentre quello ceco è aumentato. Tale dinamica è stata registrata anche dalle statistiche indonesiane, che però, al contrario del Centro di Statistica ceco, presentano, per il 2012, un saldo finalmente favorevole alla Repubblica Ceca. Con riguardo alla sfera degli investimenti, nel 2006 si segnalava la presenza in Indonesia delle ceche Bohemia Crystalex e Rieter-Elitex, nonché un accordo bancario fra la Československá obchodní banka e la banca indonesiana a capitale pubblico Mandiri Bank<sup>1020</sup>. Nel 2007 i due Stati hanno siglato un accordo per la cooperazione economica<sup>1021</sup> e da allora sono stati implementati vari progetti di assistenza tecnica allo sviluppo, tra cui la bonifica del territorio circostante il lago Tondano, del valore di 7 milioni di corone ceche, organizzato dal Ministero dell'Agricoltura ceco e eseguito dalla Mott MacDonald Praha s.r.o.<sup>1022</sup>.

I volumi degli scambi dell'Indonesia con Slovacchia e Bulgaria sono piuttosto esigui e anch'essi caratterizzati da un saldo favorevole a Jakarta. Più importante l'interscambio con l'Ungheria e, soprattutto, con la Polonia. Esse sono, rispettivamente, il secondo e il primo

<sup>1015</sup> Cooperation Agreement between the European Economic Community and Indonesia, Malaysia, the Philippines, Singapore and Thailand – member countries of the Association of South-East Asian Nations, June 9, 1980, <http://ec.europa.eu/world/agreements/downloadFile.do?fullText=yes&treatyTransId=815>.

<sup>1016</sup> Double Taxation Avoidance Agreement between Indonesia and Poland, October 6, 1992, [http://www.aseanbriefing.com/userfiles/resources-pdfs/Indonesia/DTA/ASEAN\\_Indonesia\\_Poland\\_DTA.pdf](http://www.aseanbriefing.com/userfiles/resources-pdfs/Indonesia/DTA/ASEAN_Indonesia_Poland_DTA.pdf).

<sup>1017</sup> United Nations Conference on Trade and Development, *World Investment Directory, Volume VIII, Central and Eastern Europe, 2003*, cit.

<sup>1018</sup> Ministero degli Affari Esteri ceco, *Report on the Foreign Policy of the Czech Republic 2002*, cit.

<sup>1019</sup> Nel 2009, la ELDIS di Pardubice ha fornito attrezzature radar per il controllo del traffico aereo all'Indonesia. Ministero degli Affari Esteri ceco, *Report on the Foreign Policy of the Czech Republic January - December 2009*, [https://www.mzv.cz/file/522235/Report\\_on\\_the\\_Foreign\\_Policy\\_2009.pdf](https://www.mzv.cz/file/522235/Report_on_the_Foreign_Policy_2009.pdf).

<sup>1020</sup> Ministero degli Affari Esteri ceco, *Report on the Foreign Policy of the Czech Republic 2006*, p. 333, [https://www.mzv.cz/file/414942/Report\\_2006.pdf](https://www.mzv.cz/file/414942/Report_2006.pdf).

<sup>1021</sup> Ministero degli Affari Esteri ceco, *Report on the Foreign Policy of the Czech Republic 2007*, p. 365, [https://www.mzv.cz/file/414987/Report\\_2007.pdf](https://www.mzv.cz/file/414987/Report_2007.pdf).

<sup>1022</sup> Ministero degli Affari Esteri ceco, *Report on the Foreign Policy of the Czech Republic 2010*, cit.

partner commerciale centro-est europeo dell'Indonesia ma, in base ai dati statistici indonesiani, il Paese magiaro ha maturato negli ultimi anni un surplus commerciale, mentre Varsavia si trova in una situazione di disavanzo. L'Indonesia importa soprattutto attrezzature militari dalla Polonia, mentre le sue esportazioni sono composte da prodotti chimici, tessili, beni di consumo elettronici e prodotti dell'industria del legno e forestali. Aziende polacche hanno investito circa 2 miliardi USD nel settore minerario indonesiano<sup>1023</sup>, mentre l'indonesiana HIT Electronics possiede uno stabilimento a Ciechanow, ove produce componenti elettroniche<sup>1024</sup>. I buoni rapporti economici fra Polonia e Indonesia sono testimoniati dalla visita del presidente indonesiano Susilo Bambang Yudhoyono nel Paese baltico nell'estate nel 2013, con l'obiettivo di siglare un accordo di cooperazione su agricoltura, commercio, investimenti, settore minerario e istruzione<sup>1025</sup>, e dalla sigla di un Memorandum of Understanding riguardante vari settori nel novembre successivo<sup>1026</sup>. Un MoU è stato siglato anche fra l'impresa petrolifera pubblica indonesiana e l'ungherese Oil and Gas Trust MOL<sup>1027</sup>.

Le relazioni fra Indonesia e Romania appaiono seguire un percorso di sviluppo stabile. Il 3 maggio 1991 i due paesi hanno firmato un accordo commerciale. L'accordo prevedeva la concessione della clausola della nazione più favorita, in quanto "*membra a Acordului general pentru tarife si comert (G.A.T.T.)*" [membro del GATT]. Tuttavia, tale clausola "*nu vor fi aplicate avantajelor, preferintelor sau exceptiilor pe care fiecare parte contractanta le-a acordat sau le poate acorda: a) tarilor limitrofe cu scopul de a facilita comertul de frontiera; b) tarilor care sint membre ale unei uniuni vamale sau ale unei zone de comert liber la care oricare parte contractanta a aderat sau poate sa adere; c) ca rezultat al participarii la aranjamente comerciale bilaterale, multilaterale, precum si regionale; si d) marfurilor importate in virtutea programelor de ajutorare acordate de tari sau organizatii si/sau institutii internationale*" [non saranno applicati vantaggi, preferenze o eccezioni che le parti contraenti hanno applicato o potranno accordare a: a) paesi confinanti con lo scopo di facilitare il commercio frontaliero; b) i paesi membri di unioni doganali o di zone di commercio libero cui ciascuna parte contraente aderisce o potrà aderire; c) quale risultato di partecipazioni ad accordi bilaterali, multilaterali, compresi quelli regionali; d) le merci importate in virtù di programmi di aiuto accordati da stati o organizzazioni e/o istituzioni internazionali]<sup>1028</sup>. Sul lato degli investimenti, il 27 giugno 1997 Romania e Indonesia hanno firmato un trattato per la regolamentazione degli investimenti bilaterali, entrato in vigore il 21 agosto 1999 ed emendato nel 2005. Una convenzione per evitare la doppia tassazione sui redditi degli investitori e un accordo bancario sono stati stipulati rispettivamente nel 1996 e

---

<sup>1023</sup> Dwi Atmanta, *Poland-Indonesia relations: Not just about red and White*, 14 novembre 2008, <http://www.thejakartapost.com/news/2008/11/14/polandindonesia-relations-not-just-about-red-and-white.html>, consultato il 18 febbraio 2014.

<sup>1024</sup> Polish Information and Foreign Investment Agency, *List of Major Foreign Investors in Poland - December 2012*, [http://www.paiz.gov.pl/publications/foreign\\_investors\\_in\\_poland#](http://www.paiz.gov.pl/publications/foreign_investors_in_poland#).

<sup>1025</sup> Thenews.pl, *Indonesian president arrives in Poland for trade talks*, 4 settembre 2013, <http://www.thenews.pl/1/10/Artykul/146206,Indonesian-president-arrives-in-Poland-for-trade-talks>, consultato il 18 febbraio 2014.

<sup>1026</sup> Tempo.co, *Indonesia, Poland sign MoU to improve relationship*, 13 novembre 2013, <http://en.tempo.co/read/news/2013/11/13/074529272/Indonesia-Poland-Sign-MoU-to-Improve-Relationship>, consultato il 18 febbraio 2014.

<sup>1027</sup> Sandor Laczko, *Hungary and the countries of ASEAN*, cit.

<sup>1028</sup> Governo romeno, HOTĂRĂRE nr. 430 din 21 iunie 1991 pentru aprobarea Acordului comercial dintre Guvernul României și Guvernul Republicii Indonezia, [http://www.cdep.ro/pls/legis/legis\\_pck.ftp\\_act\\_text?id=8205](http://www.cdep.ro/pls/legis/legis_pck.ftp_act_text?id=8205).

nel 1997<sup>1029</sup>. Il 2 febbraio 2004 è stato siglato un Memorandum d'Intesa fra la Agenția Națională pentru Întreprinderi Mici și Mijlocii și Cooperatie romena e il Ministero indonesiano per le cooperative e gli imprenditori medi e piccoli, al fine di sviluppare la piccola imprenditoria<sup>1030</sup>.

Al 31 dicembre 2009, il capitale delle società con partecipazione indonesiana in Romania arrivava a 4,36 milioni USD, lo 0,01% di tutto il capitale delle società a partecipazione straniera presenti in Romania. L'Indonesia si classificava dunque al 106° posto per numero di società commerciali iscritte in Romania (che sono 6). Abbastanza frequenti sono state le visite reciproche di esponenti politici dei due paesi. Nel 2003, Megawati Sukarnoputri ha visitato la Romania (nell'occasione è stata adottata una Dichiarazione comune romeno-indonesiana)<sup>1031</sup>, mentre il capo dello stato romeno si è recato in Indonesia nel 2004<sup>1032</sup>. Durante le due occasioni, si è discusso anche di un possibile coinvolgimento romeno nel progetto della centrale elettrica ASAM 2x50 MW nella provincia del Kalimantan meridionale.

Dal punto di vista commerciale, le relazioni romeno-indonesiane sono rimaste piuttosto piatte per tutti gli anni Novanta. Nel 1995 e nel 1997 si sono registrati due picchi, riconducibili a repentini quanto temporanei aumenti nei volumi delle esportazioni romene. Tali picchi hanno comportato anche l'orientamento momentaneo della bilancia commerciale romena verso il segno positivo ma durante tutto il resto del decennio il saldo è stato negativo. Il segno meno nella bilancia commerciale romena è rimasto inalterato anche per tutto il decennio successivo, quando un progressivo aumento delle importazioni da Jakarta non è stato accompagnato da una pari crescita delle esportazioni. Dopo il calo registrato nel 2009, gli scambi hanno attraversato una fase di crescita, soprattutto grazie alla crescita dell'export romeno, che si contrappone alla diminuzione dell'import dall'Indonesia registrato nel 2012, nonostante il saldo rimanga ancora favorevole a Jakarta. L'analisi della composizione dell'export romeno verso l'Indonesia mostra come esso sia basato soprattutto sui prodotti dell'industria meccanica ed elettronica, fra cui spiccano anche componenti per elicotteri militari<sup>1033</sup>. Nel 2004 e nel 2008 risaltano i prodotti dell'industria metallurgica, la cui quota è stata però ridotta nel triennio 2005-2007. Con riguardo all'export indonesiano, invece, appare importante il comparto agroalimentare, come precedentemente sottolineato, ma anche l'industria meccanica. In continua crescita, almeno fino allo scoppiare della crisi del 2008, è stata la quota dei prodotti chimici e plastici.

---

<sup>1029</sup> Centrul Român pentru Promovarea Comerțului și Investițiilor Străine, *Indonezia. Potențialul de export al României, 2009*, [http://www.romtradeinvest.ro/comert/ro%20comert/Potential\\_export/pdf/Indonezia%20-%20Potentialul%20de%20export%20al%20Romaniei%202009.pdf](http://www.romtradeinvest.ro/comert/ro%20comert/Potential_export/pdf/Indonezia%20-%20Potentialul%20de%20export%20al%20Romaniei%202009.pdf).

<sup>1030</sup> Governo romeno, HOTĂRÂRE nr. 720 din 14 mai 2004 pentru aprobarea Memorandumului de înțelegere dintre Agenția Națională pentru Întreprinderi Mici și Mijlocii și Cooperatie din România și Ministerul de Stat al Cooperativelor și Întreprinderilor Mici și Mijlocii din Republica Indonezia privind cooperarea în domeniul dezvoltării întreprinderilor mici și mijlocii, semnat la Jakarta la 2 februarie 2004, [http://www.cdep.ro/pls/legis/legis\\_pck.htp\\_act?ida=49621](http://www.cdep.ro/pls/legis/legis_pck.htp_act?ida=49621).

<sup>1031</sup> In occasione di questa visita sono stati siglati un Memorandum d'Intesa fra i Ministeri degli Esteri, Lettere di intenti per la cooperazione nei settori della Scienza e della Tecnologia fra il Ministero dell'Educazione e Ricerca romeno e il Ministero della Ricerca e Tecnologia indonesiano, un Memorandum d'Intesa fra il CRPCIS e l'Agenzia Nazionale per lo sviluppo dell'Export indonesiana, un Memorandum d'Intesa fra la S.C. Romelectro S.A. e la P.T. P.L.N. (Persero), un Memorandum d'Intesa fra la Eximbank romena e la Bank Mandiri, un Memorandum d'Intesa fra la S.C. Uzuc S.A. e la P.T. Texmaco. Gheorghe Savuica, *Relațiile României cu state din Asia de Sud și Sud-Est în perioada 1967-2006*, cit., p. 294.

<sup>1032</sup> In occasione di questa visita sono stati siglati un Memorandum d'Intesa fra i Ministeri degli Esteri e un Memorandum d'Intesa fra l'Agenzia Nazionale per le imprese piccole e medie romena e il Ministero per la Cooperazione indonesiano. *Ivi*, p. 294.

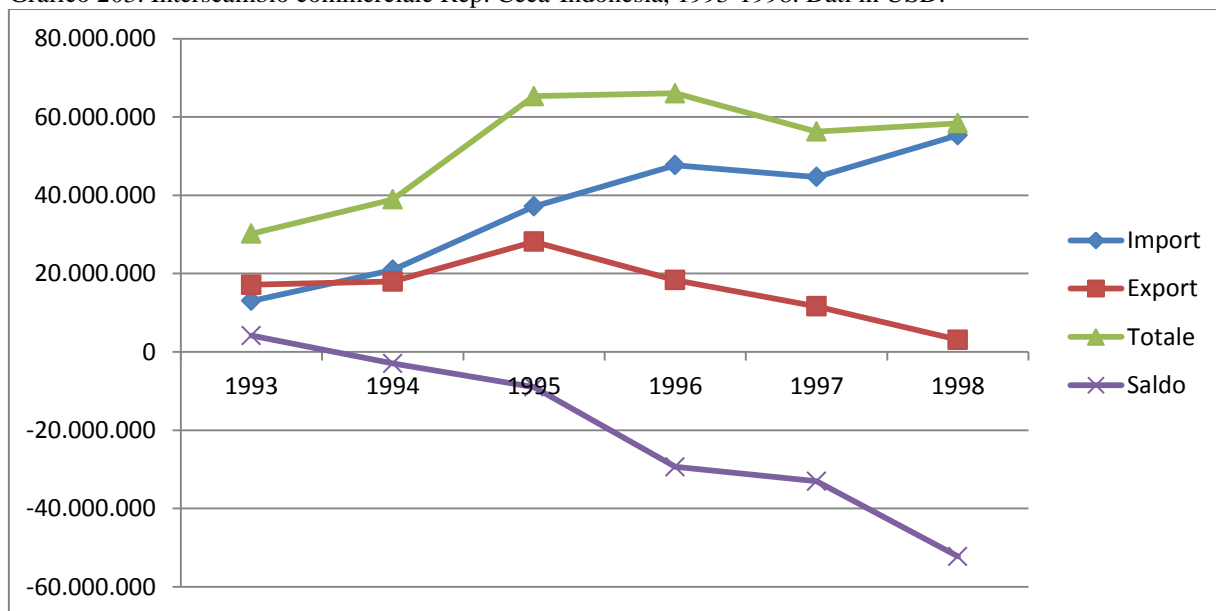
<sup>1033</sup> Per un valore di circa 300.000 USD nel 2008 e oltre un 1 milione USD nel 2010. Agenția Națională de Control al Exporturilor, *Raport anual privind controlul exporturilor de arme în anul 2010*, [http://www.ancex.ro/upload/Raport\\_anual\\_2010\\_rom.pdf](http://www.ancex.ro/upload/Raport_anual_2010_rom.pdf).

Tabella 212. Interscambio commerciale Rep. Ceca-Indonesia, 1993-1998. Dati in USD.

	1993	1994	1995	1996	1997	1998
Import	13.019.257	20.953.591	37.137.779	47.705.143	44.662.532	55.321.751
Export	17.156.982	17.987.251	28.164.064	18.333.959	11.619.974	3.081.728
Totale	30.176.239	38.940.842	65.301.843	66.039.102	56.282.506	58.403.479
Saldo	4.137.725	-2.966.340	-8.973.715	-29.371.184	-33.042.558	-52.240.023

Fonte: Czech Statistical Office, Information Services Unit (Dati ricevuti personalmente dall'autore).

Grafico 203. Interscambio commerciale Rep. Ceca-Indonesia, 1993-1998. Dati in USD.



Elaborazione propria di dati Czech Statistical Office, Information Services Unit (Dati ricevuti personalmente dall'autore).

Tabella 213. Interscambio commerciale Indonesia-Europa centro-orientale, 2006-2012. Dati in migliaia USD.

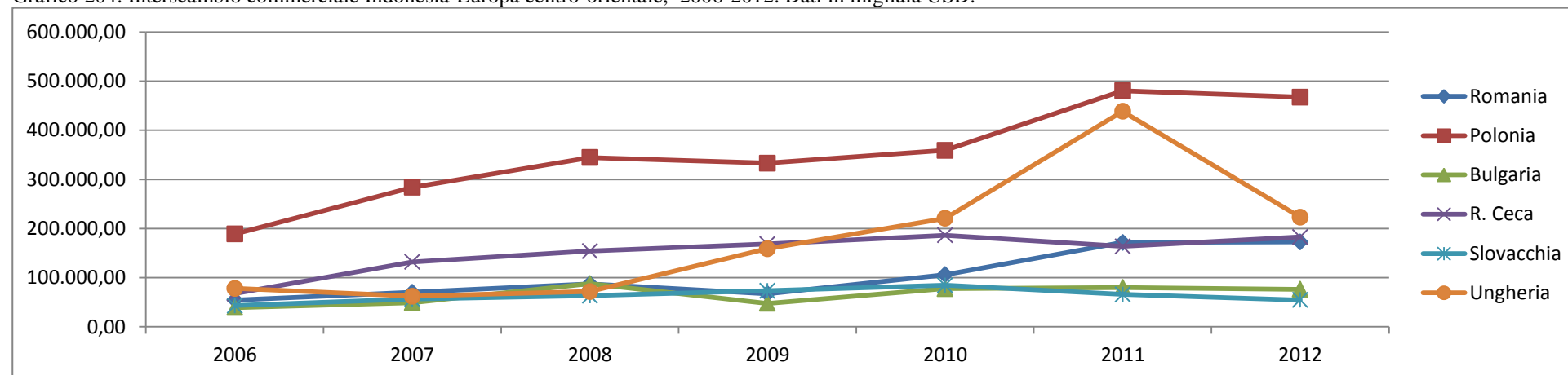
		2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Romania	<i>Totale</i>	54.537,8	70.236,9	87.589	67.185,7	106.112,2	171.752,9	172.671,5
	Petrolio e Gas	0	0	0,8	0	0	0	0
	Altre merci	54.537,8	70.236,9	87.589	67.185,7	106.112,2	171.752,9	172.671,5
	<i>Export</i>	47.637,9	59.032	78.407,8	49.876,6	93.096,8	132.722,8	106.415,8
	Petrolio e Gas	0	0	0	0	0	0	0
	Altre merci	47.637,9	59.032	78.497,8	49.876,6	93.096,8	132.722,8	106.415,8
	<i>Import</i>	6.900	11.204,9	9.181,1	17.309,1	13.015,4	39.030,1	66.255,7
	Petrolio e gas	0	0	0,8	0	0	0	0
	Altre merci	6.900	11.204,9	9.180,3	17.309,1	13.015,4	39.030,1	66.255,7
	<i>Saldo</i>	40.737,9	47.827,1	69.226,7	32.567,5	80.081,4	93.692,8	40.160,1
	Petrolio e gas	0	0	-0,8	0	0	0	0
Altre merci	40.737,9	47.827,1	69.227,5	32.567,5	80.081,4	93.692,8	40.160,1	
Polonia	<i>Totale</i>	188.780,8	283.977	344.448,4	332.982,4	358.952,5	480.391,0	467.430,7
	Petrolio e Gas	0	0	0	47	13,2	48,3	30,9
	Altre merci	188.780,8	283.977	344.448,4	332.935,4	358.939,3	480.342,8	467.399,8
	<i>Export</i>	143.530,1	190.871,2	274.132,1	259.735,5	313.285	379.547,1	340.025,4
	Petrolio e Gas	0	0	0	0	0	0	0
	Altre merci	143.530,1	190.871,2	274.132,1	259.735,5	313.285,0	379.547,1	340.025,4
	<i>Import</i>	45.250,7	93.105,8	70.316,2	73.246,9	45.667,5	100.843,9	127.405,4
	Petrolio e gas	0	0	0	47	13,2	48,3	30,9
	Altre merci	45.250,7	93.105,8	70.316,2	73.199,8	45.654,3	100.795,7	127.374,4
	<i>Saldo</i>	98.279,4	97.765,4	203.815,9	186.488,6	267.617,5	278.703,1	212.620,0
	Petrolio e gas	0	0	0	-47	-13,2	-48,3	-30,9
Altre merci	98.279,4	97.765,4	203.815,9	186.535,7	267.630,7	278.751,4	212.651,0	
Bulgaria	<i>Totale</i>	39.141,4	49.128,5	87.764,5	47.679,3	77.572	80.053,3	76.196,5
	Petrolio e Gas	16,8	0	0	0	6,7	0,2	4,8
	Altre merci	39.124,5	49.128,5	87.764,5	47.679,3	77.572	80.053,1	76.191,7
	<i>Export</i>	19.163	37.517,3	71.468,5	28.736,3	39.603,5	44.995,4	47.976,9
	Petrolio e Gas	0	0	0	0	0	0	0
	Altre merci	19.163	37.517,3	71.468,5	28.736,3	39.603,5	44.995,4	47.976,9
	<i>Import</i>	19.978,3	11.611,2	16.296	18.943	37.968,6	35.057,8	28.219,6
	Petrolio e gas	16,8	0	0	0	6,7	0,2	4,8
	Altre merci	19.961,5	11.611,2	16.296	18.943	37.961,8	35.057,6	28.214,8
	<i>Saldo</i>	-815,3	25.906	55.172,5	9.793,3	1.634,9	9.937,6	19.757,3
	Petrolio e gas	-16,8	0	0	0	-6,7	-0,2	-4,8
Altre merci	-798,4	25.906	55.172,5	9.763,3	1.641,6	9.937,8	19.762,1	

Continua →

<i>Rep. Ceca</i>	<i>Totale</i>	67.510,9	131.978,7	154.196,5	168.581,3	186.231,8	163.721,0	182.818,6
	Petrolio e Gas	0	0	0	0	0	0	0
	Altre merci	67.510,9	131.978,7	154.196,5	168.581,3	186.231,8	163.721,0	182.818,6
	<i>Export</i>	39.457,8	70.711,9	93.365,2	122.008	118.351,2	69.420,0	63.790,0
	Petrolio e Gas	0	0	0	0	0	0	0
	Altre merci	39.457,8	70.711,9	93.365,2	122.008	118.351,2	69.420,0	63.790,0
	<i>Import</i>	28.053,1	61.266,9	60.831,3	46.573,3	67.880,6	94.301,0	119.028,6
	Petrolio e gas	0	0	0	0	0	0	0
	Altre merci	28.053,1	61.266,9	60.831,3	46.573,3	67.880,6	94.301,0	119.028,6
	<i>Saldo</i>	11.404,6	9.445	32.533,9	75.434,7	50.470,7	-24.881,0	-55.238,6
Petrolio e gas	0	0	0	0	0	0	0	
Altre merci	11.404,6	9.445	32.534,3	75.434,7	50.470,7	-24.881,0	-55.238,6	
<i>Rep. Slovacca</i>	<i>Totale</i>	43.231,6	56.733,1	63.267,5	73.388,7	84.486,2	65.951,2	54.462,9
	Petrolio e Gas	0	0	0	0	0	0	0,3
	Altre merci	43.231,6	56.733,1	63.267,5	73.388,7	84.486,2	65.951,2	54.462,6
	<i>Export</i>	39.806,9	45.633,7	39.687,3	64.324,6	75.368,3	54.395,0	45.443,3
	Petrolio e Gas	0	0	0	0	0	0	0
	Altre merci	39.806,9	45.633,7	39.687,3	64.324,6	75.368,8	54.395,0	45.443,3
	<i>Import</i>	3.424,7	11.099,4	23.580,2	9.064,1	9.117,8	11.556,2	9.019,6
	Petrolio e gas	0	0	0	0	0	0	0,3
	Altre merci	3.424,7	11.099,4	23.580,2	9.064,1	9.117,8	11.556,2	9.019,3
	<i>Saldo</i>	36.382,3	34.534,3	16.107,1	55.260,5	66.250,5	42.838,8	36.423,7
Petrolio e gas	0	0	0	0	0	0	-0,3	
Altre merci	36.382,3	34.534,3	16.107,1	55.260,5	66.250,5	42.838,8	36.424,0	
<i>Ungheria</i>	<i>Totale</i>	78.207,8	62.371,5	71.875,6	158.894,5	220.843,6	438.399,3	223.164,2
	Petrolio e Gas	652,2	602,8	1.052,5	482,0	760,7	1.058,8	762,6
	Altre merci	77.555,7	61.768,7	70.823,1	158.412,5	220.083	437.340,5	222.401,6
	<i>Export</i>	65.661,7	36.547,9	39.911,9	50.495,2	73.927,6	97.227,1	60.795,6
	Petrolio e Gas	0	0	0	0	0	0,1	0
	Altre merci	65.661,7	36.547,9	39.911,9	50.495,2	73.927,6	97.227,0	60.795,6
	<i>Import</i>	12.546,2	25.823,6	31.963,6	108.399,3	146.916	341.172,1	162.368,7
	Petrolio e gas	652,2	602,8	1.052,5	482	760,7	1.058,7	762,6
	Altre merci	11.894	25.220,8	30.911,1	107.917,3	146.155,4	340.113,4	161.606,0
	<i>Saldo</i>	53.115,5	10.724,3	7.948,3	-57.904,1	-72.988,4	-243.945,0	-101.573,1
Petrolio e gas	-652,2	-602,8	-1.052,5	-482	-760,7	-1.058,6	-762,6	
Altre merci	53.767,7	11.237,1	9.000,8	-57.422,1	-72.227,8	-242.886,4	-100.810,5	

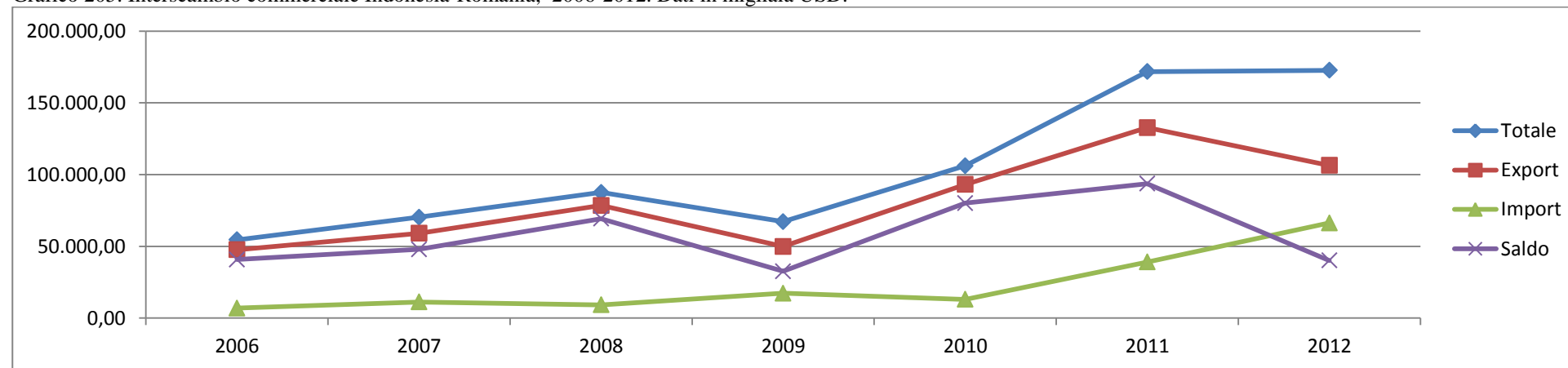
Fonte: Ministero del Commercio indonesiano, <http://www.kemendag.go.id/en/economic-profile/indonesia-export-import>, consultato da ultimo il 05 settembre 2013.

Grafico 204. Interscambio commerciale Indonesia-Europa centro-orientale, 2006-2012. Dati in migliaia USD.



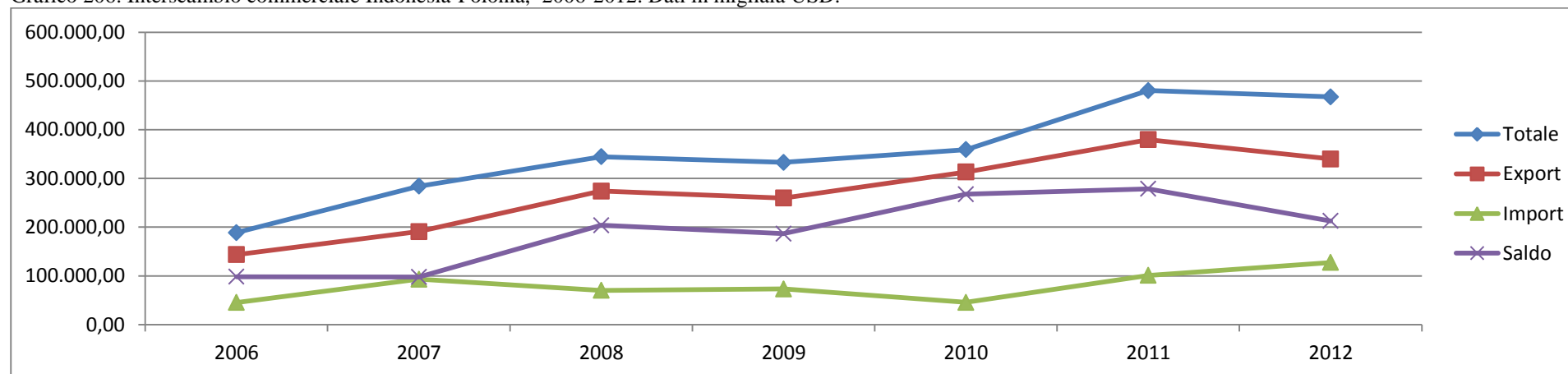
Elaborazione propria di dati Ministero del Commercio indonesiano, <http://www.kemendag.go.id/en/economic-profile/indonesia-export-import>, consultato da ultimo il 05 settembre 2013.

Grafico 205. Interscambio commerciale Indonesia-Romania, 2006-2012. Dati in migliaia USD.



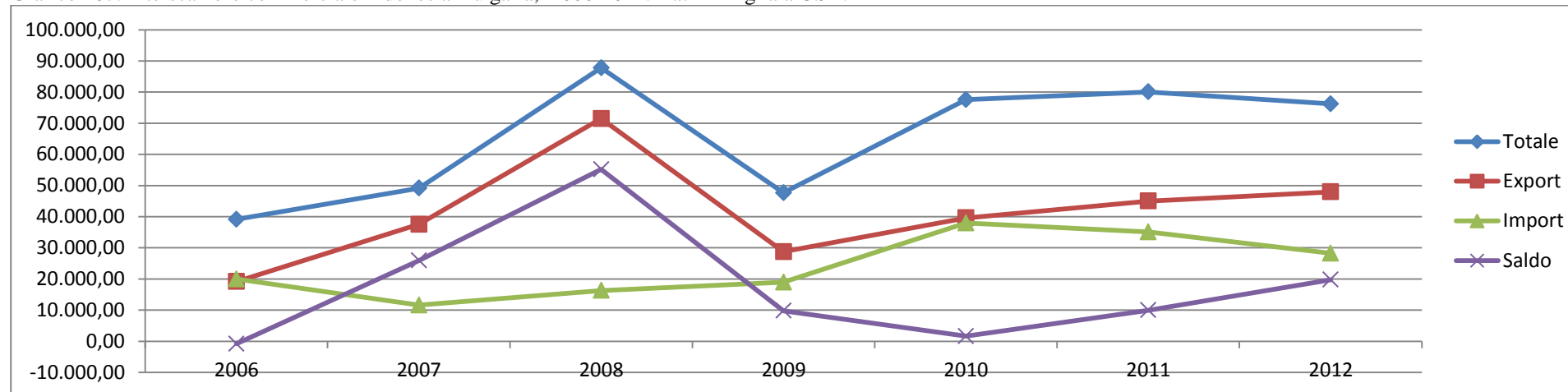
Elaborazione propria di dati Ministero del Commercio indonesiano, <http://www.kemendag.go.id/en/economic-profile/indonesia-export-import>, consultato da ultimo il 05 settembre 2013.

Grafico 206. Interscambio commerciale Indonesia-Polonia, 2006-2012. Dati in migliaia USD.



Elaborazione propria di dati Ministero del Commercio indonesiano, <http://www.kemendag.go.id/en/economic-profile/indonesia-export-import>, consultato da ultimo il 05 settembre 2013.

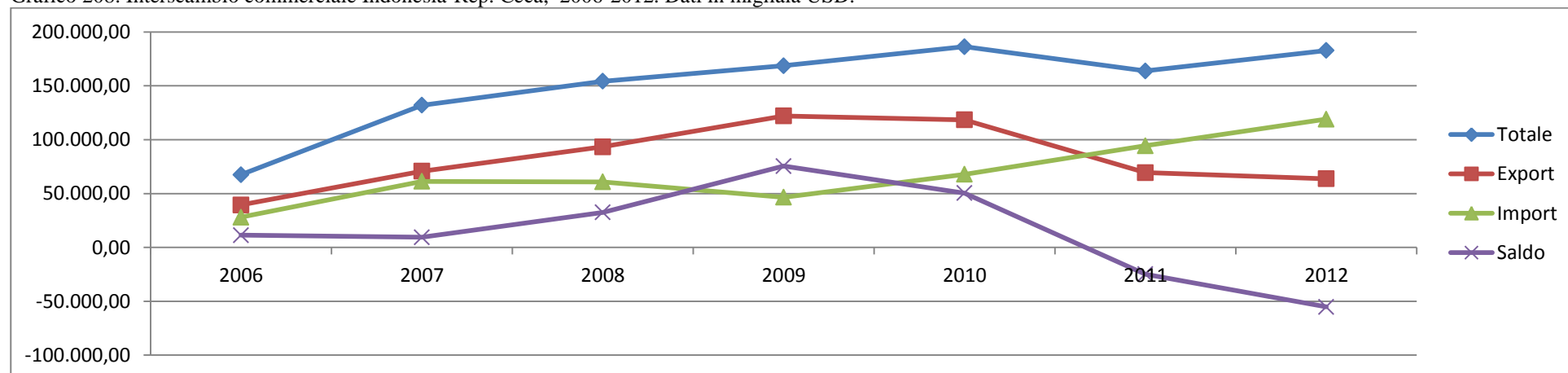
Grafico 207. Interscambio commerciale Indonesia-Bulgaria, 2006-2012. Dati in migliaia USD.



Elaborazione propria di dati Ministero del Commercio indonesiano, <http://www.kemendag.go.id/en/economic-profile/indonesia-export-import>, consultato da ultimo il 05 settembre 2013.

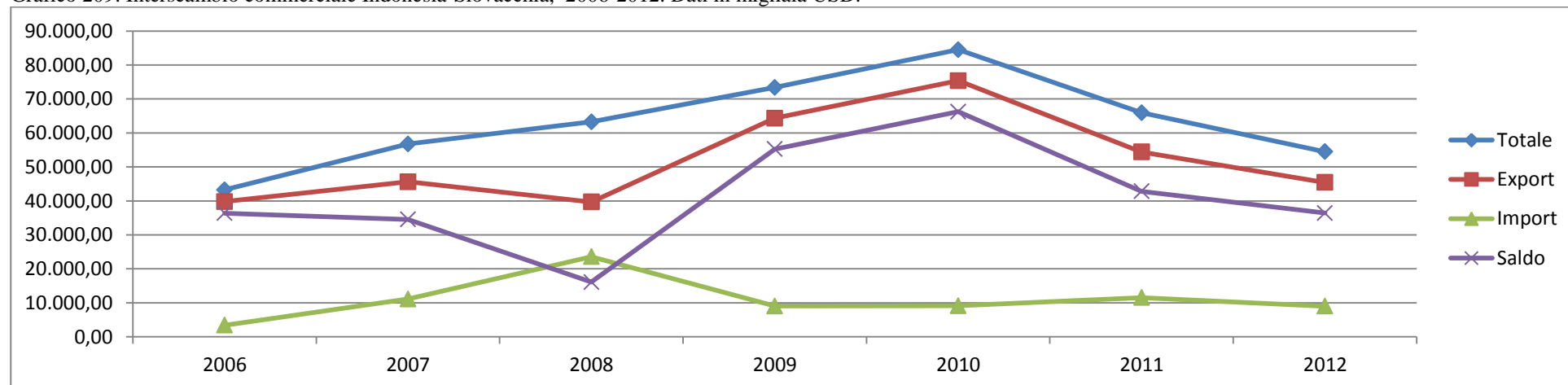


Grafico 208. Interscambio commerciale Indonesia-Rep. Ceca, 2006-2012. Dati in migliaia USD.



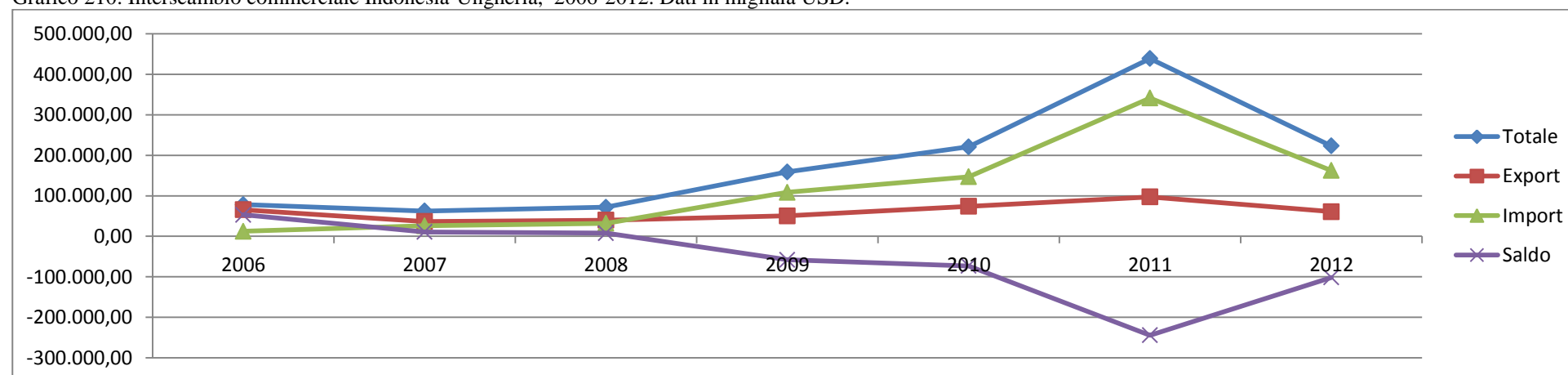
Elaborazione propria di dati Ministero del Commercio indonesiano, <http://www.kemendag.go.id/en/economic-profile/indonesia-export-import>, consultato da ultimo il 05 settembre 2013.

Grafico 209. Interscambio commerciale Indonesia-Slovacchia, 2006-2012. Dati in migliaia USD.



Elaborazione propria di dati Ministero del Commercio indonesiano, <http://www.kemendag.go.id/en/economic-profile/indonesia-export-import>, consultato da ultimo il 05 settembre 2013.

Gráfico 210. Interscambio commerciale Indonesia-Ungheria, 2006-2012. Dati in migliaia USD.



Elaborazione propria di dati Ministero del Commercio indonesiano, <http://www.kemendag.go.id/en/economic-profile/indonesia-export-import>, consultato da ultimo il 05 settembre 2013.

Tabella 214. Interscambio commerciale Romania-Indonesia, 1990-1999. Dati in milioni USD.

	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000
<i>Totale</i>	1	2	7	8	29	59	27	75	37	26	31
<i>Export</i>	1	1	1	2	19	47	9	53	7	2	3
<i>Import</i>	0	1	6	6	10	12	18	22	30	24	28
<i>Saldo</i>	1	0	-5	-4	9	35	-9	31	-23	-22	-25

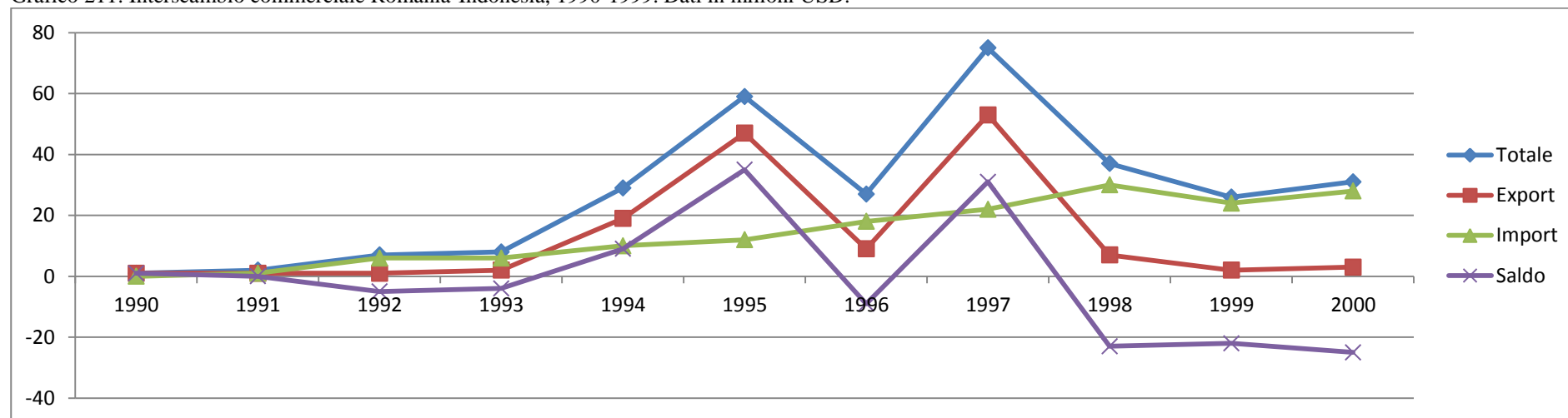
Fonte: Comisia Națională pentru Statistica, *Anuarul Statistic al României 1996*, pp. 624-625; Comisia Națională pentru Statistica, *Anuarul Statistic al României 1999*, p. 558; Institutul Național de Statistica, *Anuarul Statistic al României 2001*.

Tabella 215. Interscambio commerciale fra Rep. Ceca e Indonesia, 1999-2013. Dati in migliaia di Euro.

	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013 (Nov.)
<i>Import</i>	55.184	67.954	94.381	121.212	106.651	122.559	135.302	174.442	180.123	180.619	188.123	244.132	276.061	238.786	187.409
<i>Export</i>	7.094	12.742	14.988	17.225	16.163	26.019	43.106	32.968	51.104	42.371	37.265	45.768	64.014	123.475	107.239
<i>Totale</i>	62.278	80.696	109.369	138.437	122.814	148.578	178.408	207.410	231.227	222.990	225.388	289.900	340.075	362.261	294.648
<i>Saldo</i>	-48.090	-55.212	-79.393	-103.987	-90.488	-96.540	-92.196	-141.474	-129.019	-138.248	-150.858	-198.364	-212.047	-115.311	-80.170

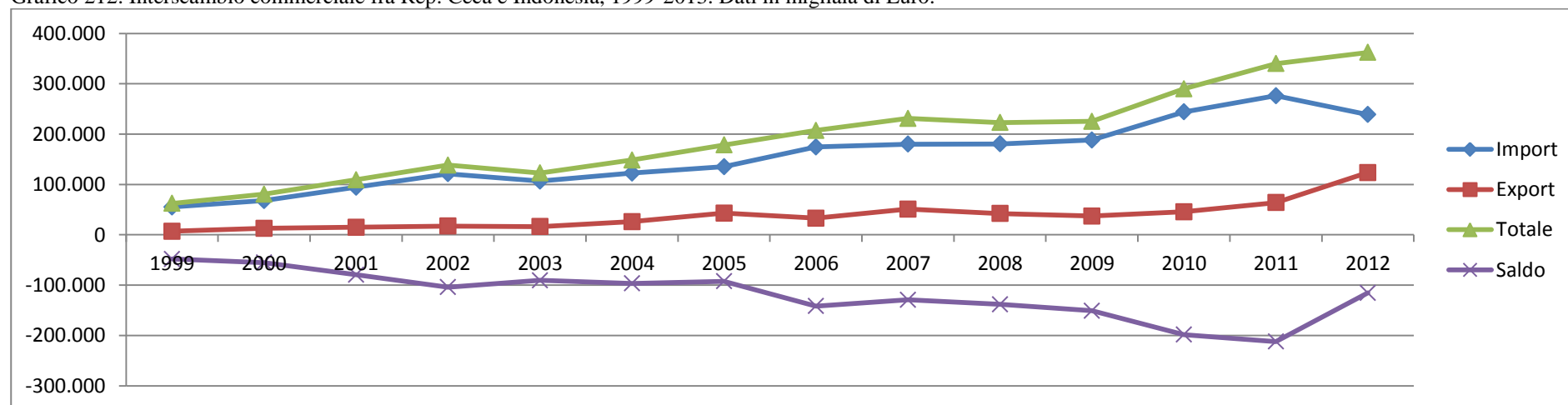
Fonte: Czech Statistical Office, External Trade Database, <http://apl.czso.cz/pll/stazo/STAZO.STAZO?jazyk=EN>.

Grafico 211. Interscambio commerciale Romania-Indonesia, 1990-1999. Dati in milioni USD.



Elaborazione propria di dati Comisia Naționala pentru Statistica, *Anuarul Statistic al României* 1996, pp. 624-625; Comisia Naționala pentru Statistica, *Anuarul Statistic al României* 1999, p. 558; Institutul Național de Statistica, *Anuarul Statistic al României* 2001.

Grafico 212. Interscambio commerciale fra Rep. Ceca e Indonesia, 1999-2013. Dati in migliaia di Euro.



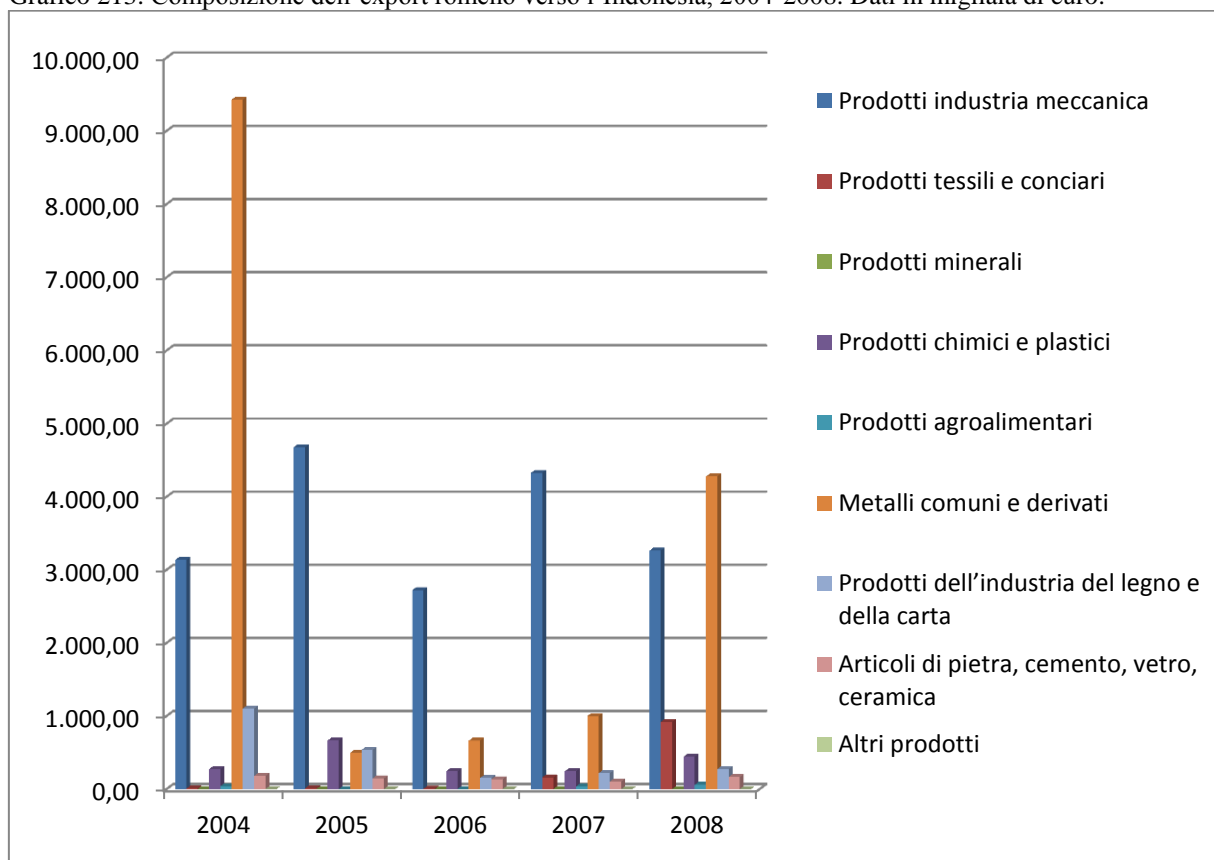
Elaborazione propria di dati Czech Statistical Office, External Trade Database, <http://apl.czso.cz/pll/stazo/STAZO.STAZO?jazyk=EN>.

Tabella 216. Export romeno in Indonesia, 2004-2009. Dati in migliaia di euro.

Prodotti	2004	2005	2006	2007	2008	2009 (primi nove mesi)
<i>Totale</i>	14.156,81	6.527,97	3.916,69	6.084,33	9.393,94	6.058,95
<i>Prodotti industria meccanica</i>	3.133,59	4.677,49	2.722,34	4.326,1	3.263,58	2.611,71
<i>Prodotti tessili e conciari</i>	6,55	8,33	4,22	159,47	918,54	780,69
<i>Prodotti minerali</i>	0	0	0	0	0	0
<i>Prodotti chimici e plastici</i>	271,06	664,45	243,58	242,67	441,19	458,69
<i>Prodotti agroalimentari</i>	38,01	0	0	36,04	57,49	187,77
<i>Metalli comuni e derivati</i>	9.426,85	495,7	661,94	999,43	4.277,27	1.417,4
<i>Prodotti dell'industria del legno e della carta</i>	1.101,21	535,44	151,3	217,42	272,75	497,72
<i>Articoli di pietra, cemento, vetro, ceramica</i>	179,54	146,56	133,31	103,21	163,1	104,98
<i>Altri prodotti</i>	0	0	0	0	0	0

Fonte: Centrul Român pentru Promovarea Comerțului și Investițiilor Străine, *Indonezia. Potențialul de export al României, 2009*, [http://www.romtradeinvest.ro/comert/ro%20comert/Potential\\_export/pdf/Indonezia%20-%20Potențialul%20de%20export%20al%20României%202009.pdf](http://www.romtradeinvest.ro/comert/ro%20comert/Potential_export/pdf/Indonezia%20-%20Potențialul%20de%20export%20al%20României%202009.pdf).

Grafico 213. Composizione dell'export romeno verso l'Indonesia, 2004-2008. Dati in migliaia di euro.



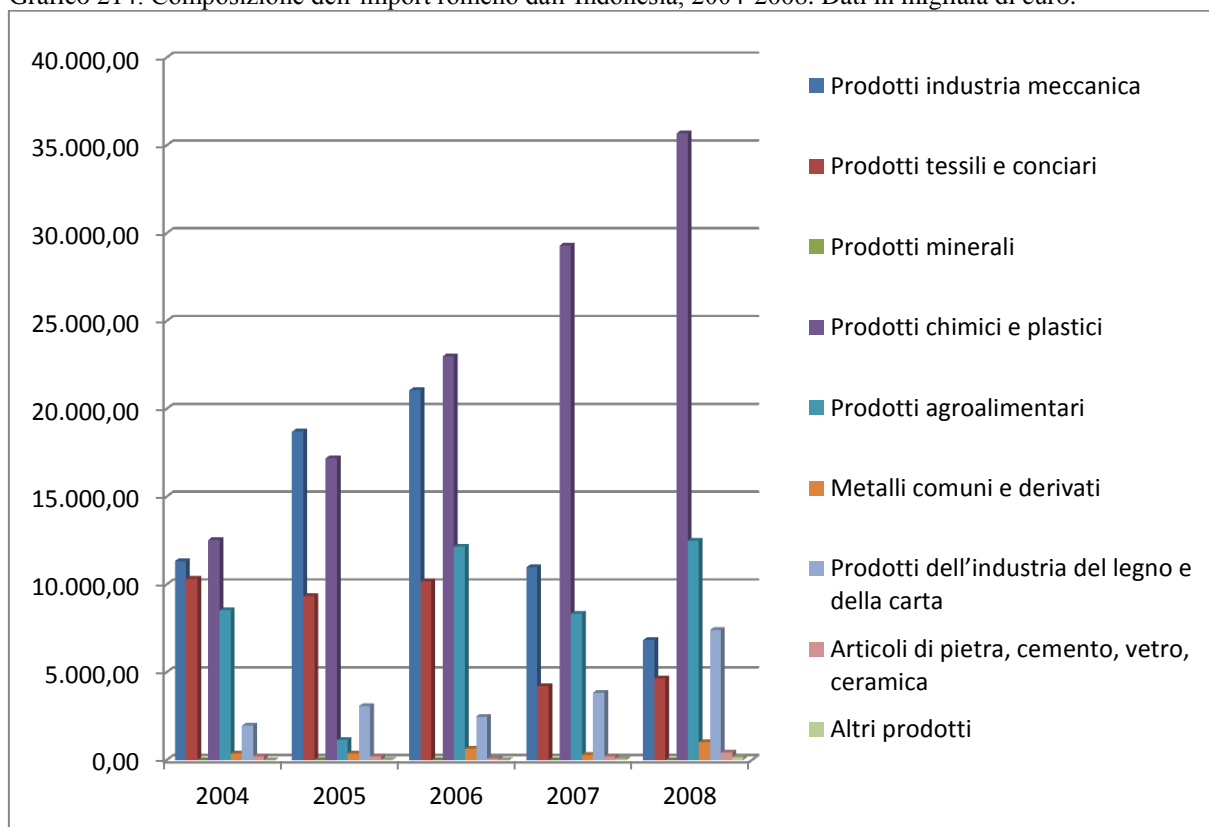
Elaborazione propria di dati Centrul Român pentru Promovarea Comerțului și Investițiilor Străine, *Indonezia. Potențialul de export al României, 2009*, [http://www.romtradeinvest.ro/comert/ro%20comert/Potential\\_export/pdf/Indonezia%20-%20Potențialul%20de%20export%20al%20României%202009.pdf](http://www.romtradeinvest.ro/comert/ro%20comert/Potential_export/pdf/Indonezia%20-%20Potențialul%20de%20export%20al%20României%202009.pdf).

Tabella 217. Import romeno dall'Indonesia, 2004-2009. Dati in migliaia di euro.

Prodotti	2004	2005	2006	2007	2008	2009 (primi nove mesi)
<i>Totale</i>	45.242,92	60.028,53	69.568,02	57.222,38	68.678,66	33.520,13
<i>Prodotti industria meccanica</i>	11.330,15	18.700,21	21.052,18	10.970,6	6.831,73	3.574,56
<i>Prodotti tessili e conciari</i>	10.314,44	9.329,04	10.171,47	4.207,79	4.651,71	3.880,59
<i>Prodotti minerali</i>	0,02	12,02	0,11	0	0	0
<i>Prodotti chimici e plastici</i>	12.539,25	17.175,82	22.990,53	29.299,68	35.686,38	9.798,83
<i>Prodotti agroalimentari</i>	8.515,2	1.143,09	12.151,4	8333,68	12.493,78	9.175,9
<i>Metalli comuni e derivati</i>	363,6	375,69	627,95	291,8	1.007,38	396,41
<i>Prodotti dell'industria del legno e della carta</i>	1.958,29	3.078,24	2.472,15	3.841	7.407,72	5.947,67
<i>Articoli di pietra, cemento, vetro, ceramica</i>	217,62	199,73	90,45	205,83	434,42	707,47
<i>Altri prodotti</i>	4,35	14,68	11,79	72	165,53	38,71

Fonte: Centrul Român pentru Promovarea Comerțului și Investițiilor Străine, *Indonesia. Potențialul de export al României, 2009*, [http://www.romtradeinvest.ro/comert/ro%20comert/Potential\\_export/pdf/Indonezia%20-%20Potențialul%20de%20export%20al%20Romaniei%202009.pdf](http://www.romtradeinvest.ro/comert/ro%20comert/Potential_export/pdf/Indonezia%20-%20Potențialul%20de%20export%20al%20Romaniei%202009.pdf).

Grafico 214. Composizione dell'import romeno dall'Indonesia, 2004-2008. Dati in migliaia di euro.



Elaborazione propria di dati Centrul Român pentru Promovarea Comerțului și Investițiilor Străine, *Indonesia. Potențialul de export al României, 2009*, [http://www.romtradeinvest.ro/comert/ro%20comert/Potential\\_export/pdf/Indonezia%20-%20Potențialul%20de%20export%20al%20Romaniei%202009.pdf](http://www.romtradeinvest.ro/comert/ro%20comert/Potential_export/pdf/Indonezia%20-%20Potențialul%20de%20export%20al%20Romaniei%202009.pdf).

### 6.5 Le relazioni economiche fra Europa centro-orientale e Filippine dopo il 1989.

I rapporti intrattenuti dall'Europa centro-orientale con le Filippine sono sempre stati piuttosto rarefatti, ma dopo il “*turning year*” che è il 1989 sono perfino diminuiti, a dispetto dei fattori che accomunano le due aree, quali la sovversione di regimi totalitari (Marcos cadde nel 1986) e, con riguardo alla Polonia, la profonda feda cattolica<sup>1034</sup>. Al 2002, Manila aveva siglato accordi per la promozione degli investimenti solo con Rep. Ceca<sup>1035</sup> e Romania e convenzioni per evitare la doppia tassazione anche con Ungheria e Polonia<sup>1036</sup>.

Praga sembra essere stata una delle capitali esteeuropee più attive nel tessere legami economici con Manila, ed è attualmente la principale partner commerciale centro-esteeuropea del Paese asiatico. Nel 2002, il Ministero degli Affari Esteri ceco definiva le relazioni con le Filippine “*friendly, with an emphasis on co-operation in the field of commerce and economy*”<sup>1037</sup>. Tali legami si sono sviluppati nell'ambito del quadro giuridico determinato dall'accordo commerciale firmato il 25 maggio 1994, che prevede (con eccezioni) la concessione reciproca della clausola di nazione più favorita<sup>1038</sup>. Nel 1998 la Rep. Ceca esportava merci nelle Filippine per un volume di circa 2,5 miliardi di corone. L'import dal paese asiatico era pari a 0,49 miliardi, evidenziando dunque un surplus commerciale. Nel dicembre 1999 l'export ceco avrebbe dovuto ottenere nuovo impulso con la firma di un contratto ottenuto dalla EKD Praha relativo la fornitura di 73 tram alle Filippine, per un valore di 170 milioni USD<sup>1039</sup>, ma in realtà, stando ai dati cechi, si assistette a una diminuzione fino al 2002. Da allora l'export ceco è progressivamente aumentato ma comunque rimanendo al di sotto dei livelli delle importazioni, a danno della bilancia commerciale di Praga. Le importazioni dall'arcipelago filippino hanno conosciuto un boom durante i primissimi anni Duemila, grazie ai “*re-exports of large volumes of electronic circuits and components that Taiwanese firms assemble in the Philippines and export to the Czech Republic as Philippine products*”<sup>1040</sup>, per poi diminuire progressivamente e riprendersi solamente dopo la crisi del 2008-2009. Da segnalare la forte discordanza fra dati cechi e filippini, con questi ultimi che rilevano dei surplus commerciali a favore di Praga, che quest'ultima invece non registra. In relazione al 2012, inoltre, le statistiche di Manila riportano una diminuzione degli scambi (in sintonia con quanto riportato in relazione agli scambi con tutti i Paesi centro-esteeuropei eccetto la Romania, con cui gli scambi sono apparentemente rimasti stabili), mentre quelle di Praga mostrano un aumento

<sup>1034</sup> Adam Jelonek, *Poland and the Philippines: More similarities than discrepancies*, 16 novembre 2013, <http://www.businessmirror.com.ph/index.php/en/features/envoys-expats/22893-poland-and-the-philippines-more-similarities-than-discrepancies>, consultato il 23 febbraio 2014.

<sup>1035</sup> L'accordo prevede la concessione reciproca della clausola di nazione più favorita. Agreement between the Republic of Philippines and the Czech Republic for the Promotion and Reciprocal Protection of Investments, April 5, 1995, <https://www.dfa.gov.ph/treaty/scanneddocs/205.pdf>.

<sup>1036</sup> United Nations Conference on Trade and Development, *World Investment Directory, Volume VIII, Central and Eastern Europe, 2003*, cit.; Agreement between the Government of the Republic of Poland and the Government of the Republic of the Philippines for the avoidance of double taxation and the prevention of fiscal evasion with respect to taxes on income, September 9, 1992,

<https://www.dfa.gov.ph/treaty/scanneddocs/451.pdf>; Agreement between the Republic of Philippines and the Republic of Hungary for the avoidance of double taxation and the prevention of fiscal evasion with respect to taxes on income, June 13, 1997, <https://www.dfa.gov.ph/treaty/scanneddocs/441.pdf>; Convention between the Republic of Philippines and the Czech Republic for the avoidance of double taxation and the prevention of fiscal evasion with respect to taxes on income, November 13, 2000, <https://www.dfa.gov.ph/treaty/scanneddocs/436.pdf>.

<sup>1037</sup> Ministero degli Affari Esteri ceco, *Report on the Foreign Policy of the Czech Republic 2002*, cit.

<sup>1038</sup> Trade Agreement between the Government of the Republic of Philippines and the Government of the Czech Republic, May 25, 1994, <https://www.dfa.gov.ph/treaty/scanneddocs/64.pdf>.

<sup>1039</sup> Ministero degli Affari Esteri ceco, *Report on the Foreign Policy of the Czech Republic 1998-1999*, cit.

<sup>1040</sup> I prodotti così esportati in Rep. Ceca sono qui “*completed and exported to countries in Central and Eastern Europe*”. Ministero degli Affari Esteri ceco, *Report on the Foreign Policy of the Czech Republic 2004*, cit.

dovuto soprattutto alle importazioni dal Paese asiatico. La Repubblica Ceca ha fornito anche assistenza allo sviluppo con un progetto per il trattamento delle acque del valore di 18 milioni di corone ceche localizzato a Băguio. Il progetto è stato completato nel novembre 2002<sup>1041</sup>.

Con riguardo agli scambi romeno-filippini, stando ai dati presentati da Bucarest, durante gli anni Novanta le importazioni dal Paese asiatico sono state stabili e poco importanti. L'export romeno ha, invece, conosciuto dei picchi culminati nel 1993 e nel 1997, ambedue succeduti da rapide cadute dei volumi di merci esportate. Il saldo della bilancia commerciale era conseguentemente favorevole al Paese balcanico. Nel decennio successivo le importazioni hanno superato le esportazioni, pur rimanendo entro volumi piuttosto scarsi<sup>1042</sup>. L'anno 2010 rappresenta un'anomalia, con un picco delle esportazioni romene, rimasto però isolato. Con riguardo alla composizione merceologica degli scambi, l'export romeno non sembra essere caratterizzato dalla prevalenza di una particolare tipologia di beni nel lungo periodo, anche se i prodotti dell'industria meccanica ed elettronica, nonché quelli tessili, sembrano assumere maggiore importanza negli anni più recenti. I prodotti dell'industria meccanica e i beni di consumo elettronici rappresentano le principali voci anche dell'export filippino, seppure la riduzione del 2009 ha portato alla supremazia dei prodotti tessili.

E' interessante rilevare come le Filippine impongano alcune misure restrittive sulle importazioni provenienti dalla UE, che però non sono applicate alla Romania, che Manila ancora include fra i paesi in via di sviluppo. Al 2009, le Filippine significavano la destinazione n. 119 dell'export romeno e il fornitore n. 76 di Bucarest<sup>1043</sup>. Attualmente sono in vigore i seguenti accordi di natura economica fra i due Paesi<sup>1044</sup>:

- Accordo di cooperazione fra la Camera di Commercio e Industria filippina e la Camera di Commercio e Industria romena, firmato a Bucarest il 1 giugno 1991.
- Accordo commerciale firmato a Bucarest il 19 marzo 1992 (i suoi effetti sono cessati con l'accesso della Romania alla UE).
- Accordo quadro per la cooperazione economica e tecnica, firmato a Bucarest il 6 maggio 1992.
- Convenzione per evitare la doppia imposizione e per la prevenzione dell'evasione fiscale sui redditi, firmato a Bucarest il 18 maggio 1994<sup>1045</sup>.
- Accordo per la protezione e promozione reciproca degli investimenti, firmato a Bucarest il 18 maggio 1994 ed entrato in vigore il 14 giugno 1998<sup>1046</sup>. L'accordo prevede la clausola della nazione più favorita, in senso reciproco. E' inoltre previsto un generale divieto di espropriazione e nazionalizzazione, se non dietro rispetto di alcune condizioni specifiche.
- Accordo di cooperazione tecnico-scientifica, firmato a Manila il 22 agosto 1994.
- Accordo per la cooperazione nel settore del turismo, firmato a Manila il 22 maggio 1997.

---

<sup>1041</sup> Ministero degli Affari Esteri ceco, *Report on the Foreign Policy of the Czech Republic 2002*, cit.

<sup>1042</sup> Anche in questo caso vi è discordanza fra i dati romeni e quelli filippini.

<sup>1043</sup> Centrul Român pentru Promovarea Comerțului și Investițiilor Străine, *Filippine, Potențialul de export al României 2010*, <http://www.traderom.ro>.

<sup>1044</sup> *Ibidem*.

<sup>1045</sup> Parlamento Romeno, LEGE nr. 23 din 4 aprilie 1995 privind ratificarea Convenției dintre Guvernul României și Guvernul Republicii Filipine pentru evitarea dublei impunerii și prevenirea evaziunii fiscale cu privire la impozitele pe venit, semnată la București la 18 mai 1994, [http://www.cdep.ro/pls/legis/legis\\_pck.htm\\_act\\_text?id=15621](http://www.cdep.ro/pls/legis/legis_pck.htm_act_text?id=15621).

<sup>1046</sup> Parlamento Romeno, LEGE nr. 108 din 24 noiembrie 1994 pentru ratificarea Acordului dintre Guvernul României și Guvernul Republicii Filipine privind promovarea și protejarea investițiilor, semnat la București la 18-05-1994, [http://www.cdep.ro/pls/legis/legis\\_pck.htm\\_act\\_text?id=14644](http://www.cdep.ro/pls/legis/legis_pck.htm_act_text?id=14644).

- Memorandum d'intesa per la cooperazione nel settore della scienza e tecnologia agricola e promozione del commercio di prodotti agricoli, firmato a Manila il 19 febbraio 2002<sup>1047</sup>.
- Memorandum d'intesa fra l'Ufficio di promozione dell'export, del Dipartimento per il commercio e l'industria delle Filippine con il Centro Romeno per il Commercio Estero, firmato a Manila il 19 febbraio 2002<sup>1048</sup>.
- Accordo fra il Governo romeno e quello filippino sul trasporto marittimo.

Stando ai dati statistici filippini, Bulgaria e Slovacchia possono vantare un saldo positivo nei confronti di Manila. Tuttavia, mentre Sofia ha recentemente visto aumentare gli scambi con le Filippine, attraverso una crescita temperata, però, dal calo del 2012, le relazioni commerciali slovacco-filippine hanno conosciuto un brusco ridimensionamento nel 2010, rimanendo poi stabilmente esigue negli anni seguenti. Più importanti i volumi degli scambi fra Filippine e Ungheria, con la bilancia di quest'ultima decisamente negativa, esattamente come quella della Polonia. Va notato che gli scambi polacco-filippini non hanno risentito gli effetti negativi della crisi del 2009. Probabilmente ciò è dovuto alla firma, il 28 agosto 2009, di un contratto di acquisizione di otto elicotteri multiruolo W 3 WA SOKOL fra il dipartimento della difesa filippino e la polacca PZL Swidnik (controllata della AgustaWestland, a sua volta facente parte del Gruppo Finmeccanica). Il contratto, del valore di 61,5 milioni USD, comprendeva anche la fornitura di parti di ricambio, l'addestramento del personale di volo e di terra. Le prime consegne sono avvenute nel 2012. Il SOKOL è un elicottero piuttosto obsoleto, ma offre ampie possibilità di modifiche e modernizzazioni, oltre a costi bassi<sup>1049</sup>.

---

<sup>1047</sup> Il Memorandum ha previsto la creazione di un Comitato misto per la sua implementazione. Memorandum de Înțelegere, privind cooperarea în domeniul științei și tehnologiei agricole și promovarea comerțului cu produse agricole între Ministerul Agriculturii, Alimentației și Pădurilor din România și Departamentul de Agricultură din Republica Filipine, [http://www.cdep.ro/pls/legis/legis\\_pck.ftp\\_act\\_text?id=36432](http://www.cdep.ro/pls/legis/legis_pck.ftp_act_text?id=36432).

<sup>1048</sup> Memorandum of Understanding between the Bureau of Export Trade Promotion of the Department of Trade and Industry of the Philippines and the Romanian Foreign Trade Centre (CRCE), February 19, 2002, <https://www.dfa.gov.ph/treaty/scanneddocs/89.pdf>.

<sup>1049</sup> Marcin Schiele, *Elicotteri della polacca PZL Swidnik per l'Aeronautica delle Filippine*, in *Rivista Italiana Difesa RID*, n°11, novembre 2012, p. 20.



Tabella 218. Interscambio commerciale Romania-Filippine, 1990-1999. Dati in milioni USD.

	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000
<i>Totale</i>	3	5	14	27	0	10	17	52	7	11	7
<i>Export</i>	3	1	13	27	0	10	16	51	5	9	2
<i>Import</i>	0	4	1	0	0	0	1	1	2	2	5
<i>Saldo</i>	3	-3	12	27	0	10	15	50	3	7	-3

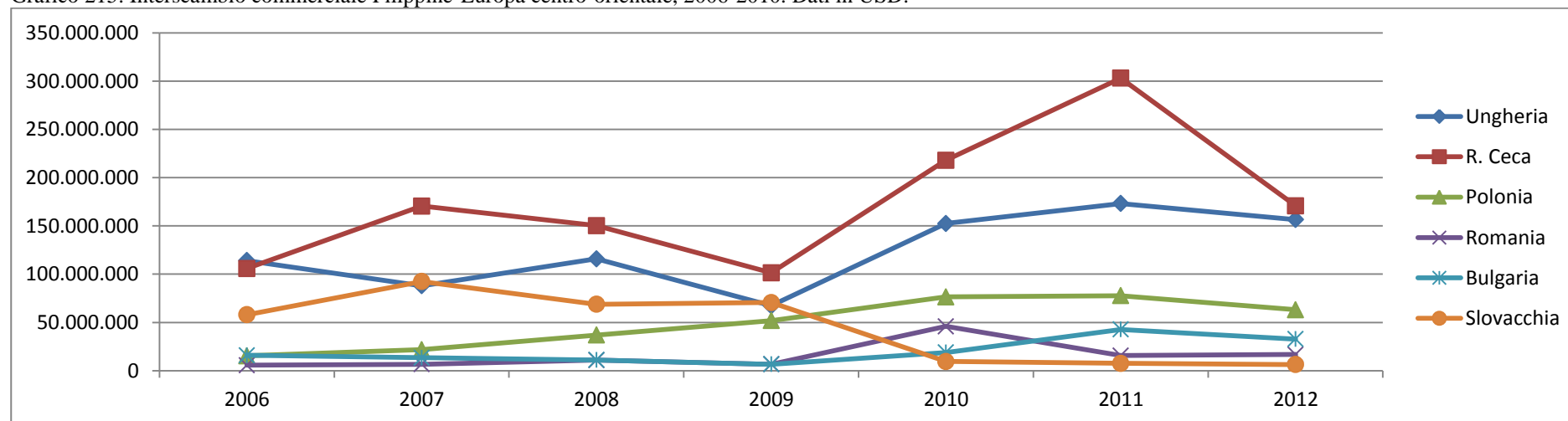
Fonte: Comisia Națională pentru Statistica, *Anuarul Statistic al României 1996*, pp. 624-625; Comisia Națională pentru Statistica, *Anuarul Statistic al României 1999*, p. 558; Institutul Național de Statistica, *Anuarul Statistic al României 2001*.

Tabella 219. Interscambio commerciale Filippine-Europa centro-orientale, 2006-2010. Dati in USD.

		2006	%	2007	%	2008	%	2009	%	2010	%	2011	%	2012	%
<i>Ungheria</i>	<i>Export</i>	102.707.971	0,22	78.128.759	0,15	106.124.941	0,22	54.591.465	0,14	128.556.219	0,25	166.954.625	0,35	143.204.350	0,27
	<i>Import</i>	11.336.837	0,02	9.854.379	0,02	9.795.178	0,02	12.661.481	0,03	23.914.946	0,04	6.188.333	0,01	13.290.484	0,02
	<i>Totale</i>	114.044.808	0,11	87.983.138	0,08	115.918.119	0,11	67.252.946	0,08	152.471.165	0,14	173.142.958	0,16	156.494.834	0,14
	<i>Saldo</i>	91.371.134	-	68.274.380	-	96.329.763	-	41.929.984	-	104.641.273	-	160.766.292	-	129.913.866	-
<i>Rep. Ceca</i>	<i>Export</i>	20.547.561	0,04	72.497.800	0,14	72.980.955	0,15	32.117.132	0,08	112.174.815	0,22	178.273.969	0,37	97.514.618	0,19
	<i>Import</i>	85.294.948	0,16	98.081.238	0,18	77.298.070	0,14	69.249.964	0,16	105.859.881	0,19	124.805.922	0,21	73.292.575	0,12
	<i>Totale</i>	105.842.509	0,11	170.579.038	0,16	150.279.025	0,14	101.367.096	0,12	218.034.696	0,21	303.079.891	0,28	170.807.193	0,15
	<i>Saldo</i>	-64.747.387	-	-25.583.438	-	-4.317.115	-	-37.132.832	-	6.314.934	-	53.468.047	-	24.222.043	-
<i>Polonia</i>	<i>Export</i>	13.426.485	0,03	18.318.517	0,04	33.650.001	0,07	41.034.384	0,11	67.833.637	0,13	57.666.769	0,12	45.639.069	0,09
	<i>Import</i>	1.972.282	0	3.504.210	0,01	3.282.597	0,01	10.906.727	0,03	8.566.238	0,02	20.054.471	0,03	17.457.067	0,03
	<i>Totale</i>	15.398.767	0,02	21.822.727	0,02	36.932.598	0,03	51.941.111	0,06	76.399.875	0,07	77.721.240	0,07	63.096.136	0,06
	<i>Saldo</i>	11.454.203	-	14.814.307	-	30.367.404	-	30.127.657	-	59.267.399	-	37.612.298	-	28.182.002	-
<i>Romania</i>	<i>Export</i>	4.809.598	0,01	6.005.226	0,01	10.283.749	0,02	5.602.436	0,01	10.402.653	0,02	13.295.186	0,03	12.818.731	0,02
	<i>Import</i>	899.285	0	664.409	0	731.726	0	1.112.378	0	35.466.867	0,06	2.390.672	0	4.001.279	0,01
	<i>Totale</i>	5.708.883	0,01	6.669.635	0,01	11.015.475	0,01	6.714.814	0,01	45.869.520	0,04	15.685.858	0,01	16.820.010	0,01
	<i>Saldo</i>	3.910.313	-	5.340.817	-	9.552.023	-	4.490.058	-	-25.064.214	-	10.904.514	-	8.817.452	-
<i>Bulgaria</i>	<i>Export</i>	2.170.303	0	4.261.487	0,01	5.514.225	0,01	3.409.754	0,01	6.149.893	0,01	8.128.977	0,02	8.243.175	0,02
	<i>Import</i>	13.819.237	0,03	9.172.778	0,02	5.546.967	0,01	3.180.020	0,01	12.759.667	0,02	34.599.338	0,06	24.485.140	0,04
	<i>Totale</i>	15.989.540	0,02	13.434.265	0,01	11.061.192	0,01	6.589.774	0,01	18.909.560	0,02	42.728.315	0,04	32.728.315	0,03
	<i>Saldo</i>	-11.648.934	-	-4.911.291	-	-32.742	-	229.734	-	-6.609.774	-	-26.470.361	-	-16.241.965	-
<i>Slovacchia</i>	<i>Export</i>	3.549.060	0,01	1.641.800	0	1.874.597	0	1.526.870	0	8.557.630	0,02	5.862.331	0,01	4.793.692	0,01
	<i>Import</i>	54.449.460	0,11	90.721.739	0,16	66.886.767	0,12	69.107.835	0,16	1.078.421	0	1.964.929	0	1.522.306	0
	<i>Totale</i>	57.998.520	0,06	92.363.539	0,09	68.761.364	0,06	70.634.705	0,09	9.636.051	0,01	7.647.260	0,01	6.315.998	0
	<i>Saldo</i>	-50.900.400	-	-89.079.939	-	-65.012.170	-	-67.580.965	-	7.479.209	-	3.897.402	-	3.271.386	-

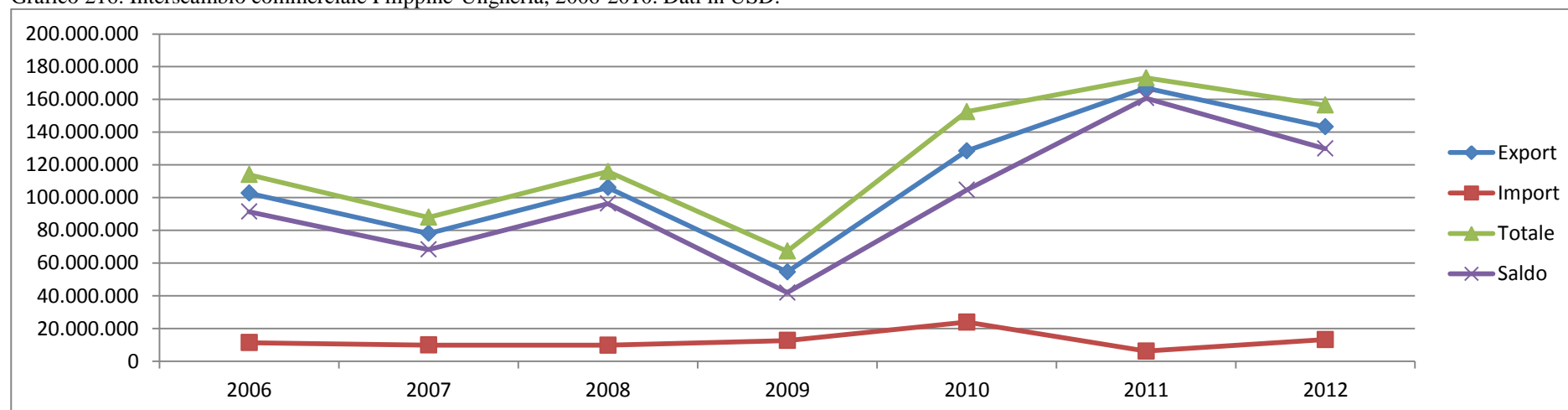
Fonte: Dipartimento del Commercio e dell'industria filippino, <http://www.dti.gov.ph/dti/index.php?p=697>, consultato da ultimo il 06 settembre 2013.

Gráfico 215. Interscambio commerciale Filippine-Europa centro-orientale, 2006-2010. Dati in USD.



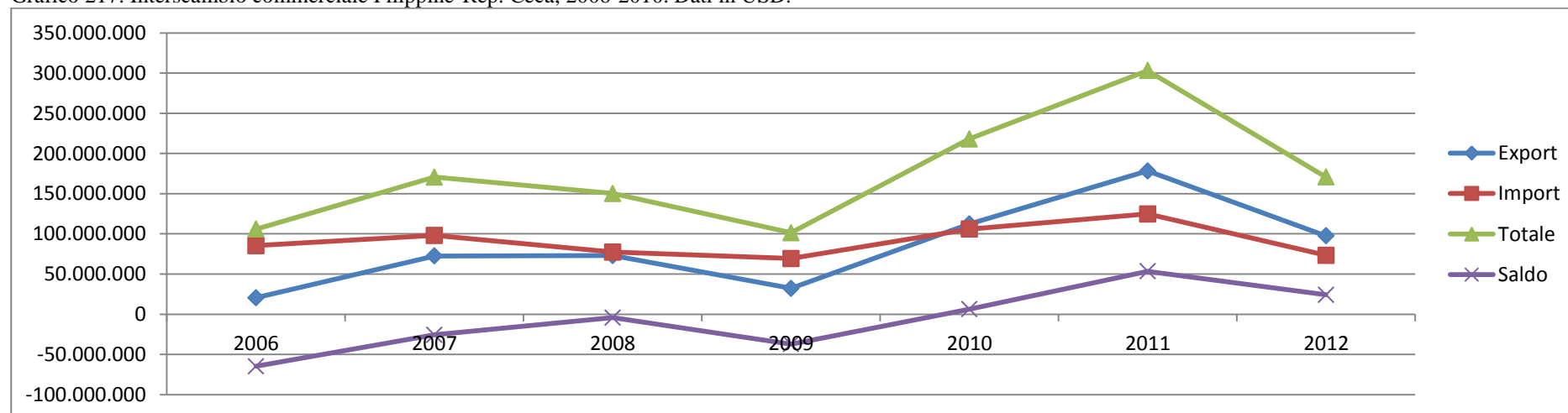
Elaborazione propria di dati Dipartimento del Commercio e dell'industria filippino, <http://www.dti.gov.ph/dti/index.php?p=697>, consultato da ultimo il 06 settembre 2013.

Gráfico 216. Interscambio commerciale Filippine-Ungheria, 2006-2010. Dati in USD.



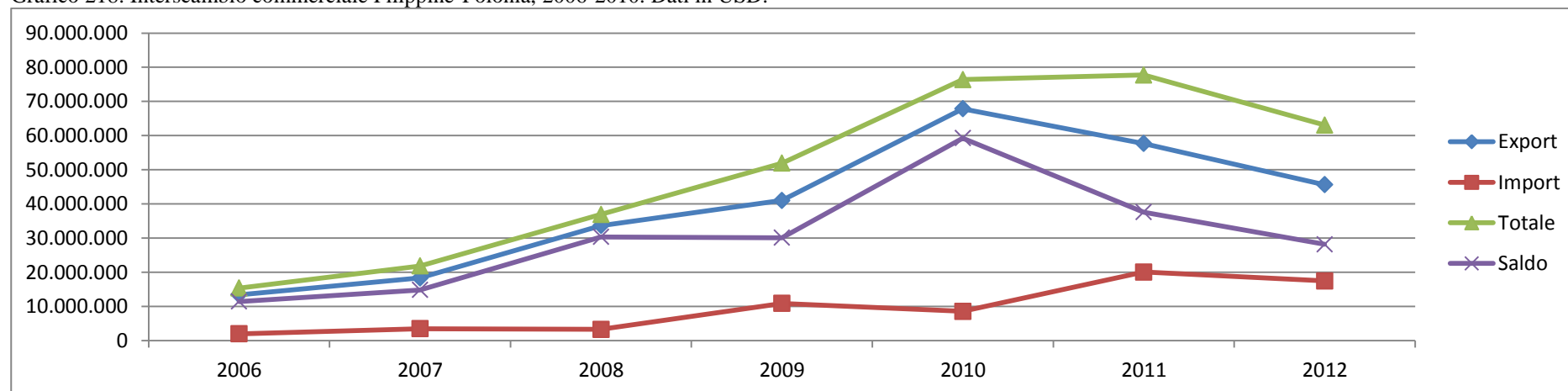
Elaborazione propria di dati Dipartimento del Commercio e dell'industria filippino, <http://www.dti.gov.ph/dti/index.php?p=697>, consultato da ultimo il 06 settembre 2013.

Grafico 217. Interscambio commerciale Filippine-Rep. Ceca, 2006-2010. Dati in USD.



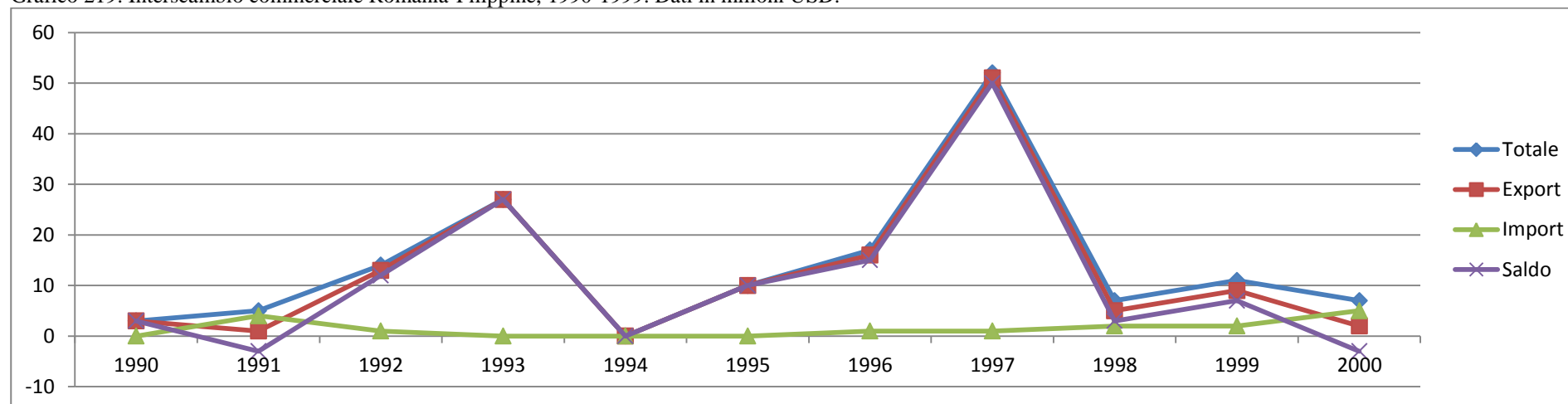
Elaborazione propria di dati Dipartimento del Commercio e dell'industria filippino, <http://www.dti.gov.ph/dti/index.php?p=697>, consultato da ultimo il 06 settembre 2013.

Grafico 218. Interscambio commerciale Filippine-Polonia, 2006-2010. Dati in USD.



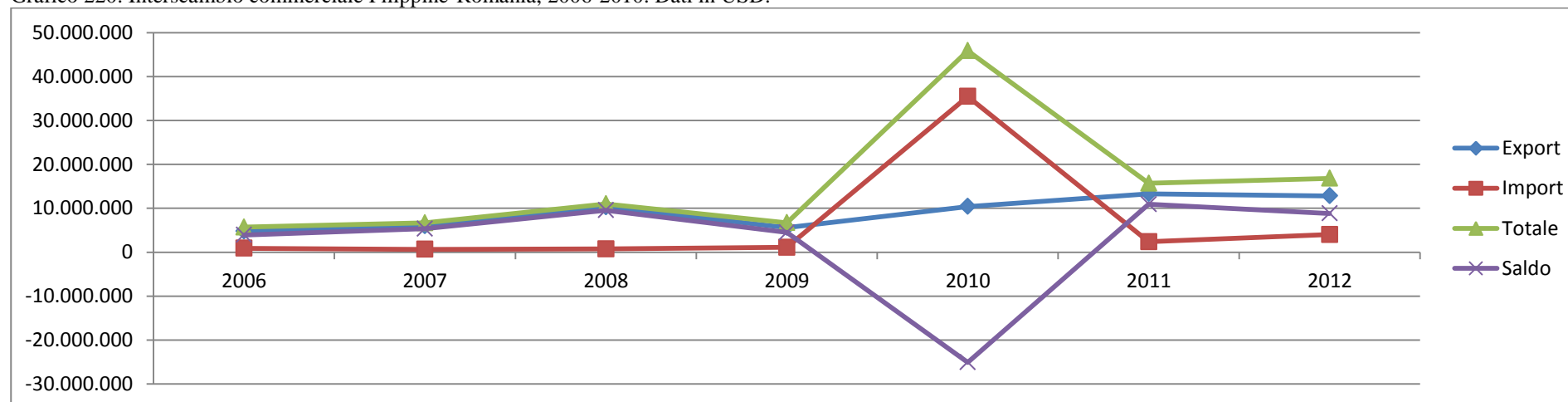
Elaborazione propria di dati Dipartimento del Commercio e dell'industria filippino, <http://www.dti.gov.ph/dti/index.php?p=697>, consultato da ultimo il 06 settembre 2013

Grafico 219. Interscambio commerciale Romania-Filippine, 1990-1999. Dati in milioni USD.



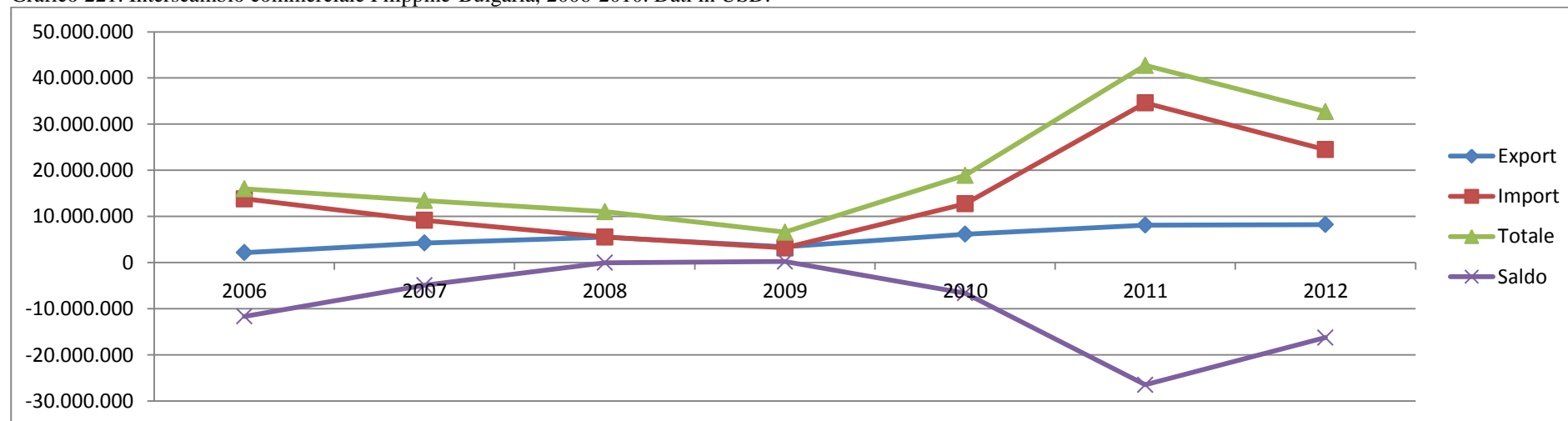
Elaborazione propria di dati Comisia Naționala pentru Statistica, *Anuarul Statistic al României 1996*, pp. 624-625; Comisia Naționala pentru Statistica, *Anuarul Statistic al României 1999*, p. 558; Institutul Național de Statistica, *Anuarul Statistic al României 2001*.

Grafico 220. Interscambio commerciale Filippine-Romania, 2006-2010. Dati in USD.



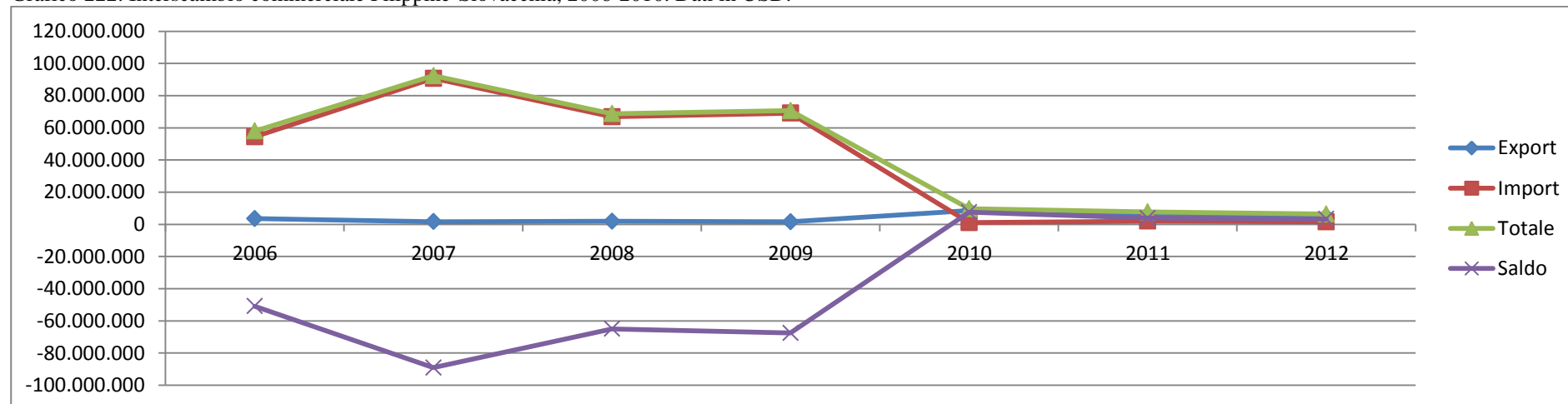
Elaborazione propria di dati Dipartimento del Commercio e dell'industria filippino, <http://www.dti.gov.ph/dti/index.php?p=697>, consultato da ultimo il 06 settembre 2013.

Grafico 221. Interscambio commerciale Filippine-Bulgaria, 2006-2010. Dati in USD.



Elaborazione propria di dati Dipartimento del Commercio e dell'industria filippino, <http://www.dti.gov.ph/dti/index.php?p=697>, consultato da ultimo il 06 settembre 2013.

Grafico 222. Interscambio commerciale Filippine-Slovacchia, 2006-2010. Dati in USD.



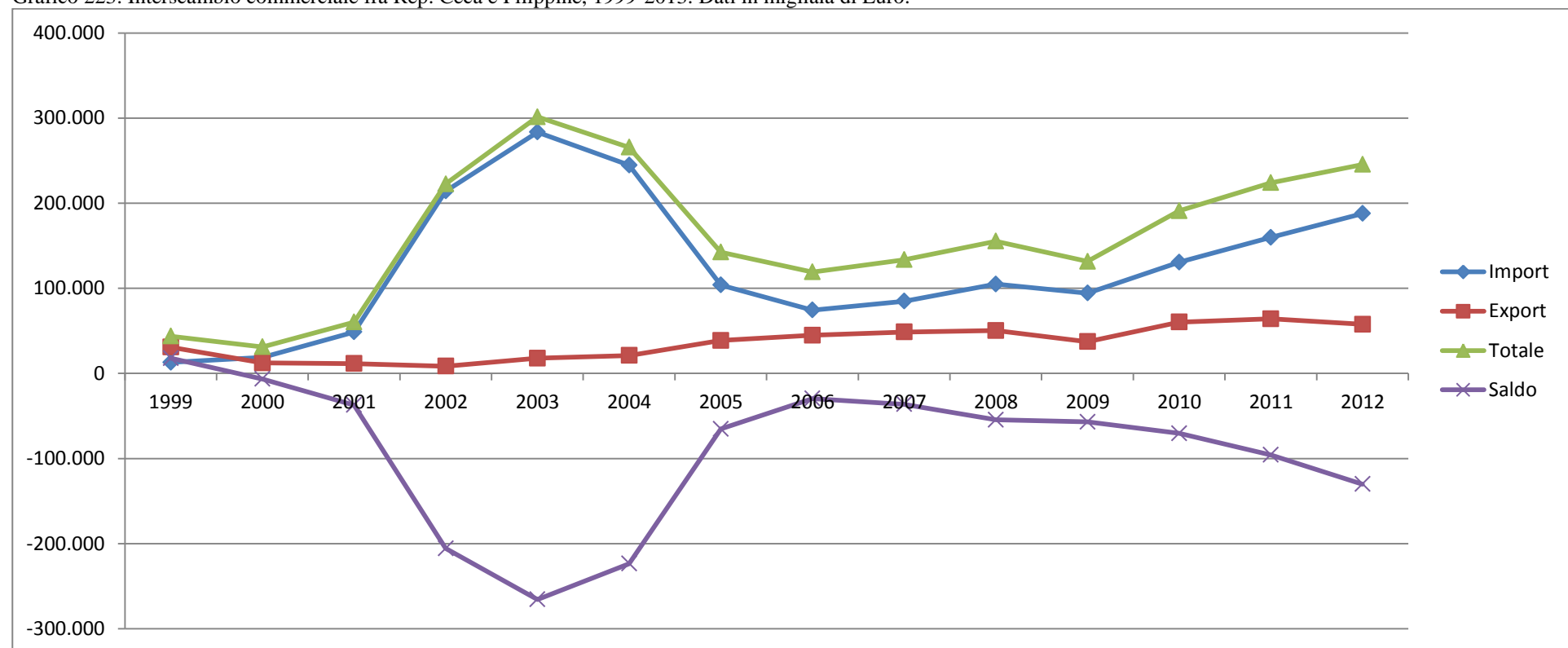
Elaborazione propria di dati Dipartimento del Commercio e dell'industria filippino, <http://www.dti.gov.ph/dti/index.php?p=697>, consultato da ultimo il 06 settembre 2013.

Tabella 220. Interscambio commerciale fra Rep. Ceca e Filippine, 1999-2013. Dati in migliaia di Euro.

	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013 (Nov.)
<i>Import</i>	13.006	18.853	48.723	214.120	283.449	244.656	103.800	74.342	84.887	104.890	94.291	130.726	159.824	187.743	204.733
<i>Export</i>	30.820	12.382	11.508	8.505	17.923	21.094	38.642	44.885	48.701	50.405	37.333	60.241	64.187	57.699	73.897
<i>Totale</i>	43.826	31.235	60.231	222.625	301.372	265.750	142.442	119.227	133.588	155.295	131.624	190.967	224.011	245.442	278.630
<i>Saldo</i>	17.814	-6.471	-37.215	-205.615	-265.526	-223.562	-65.158	-29.457	-36.186	-54.485	-56.958	-70.485	-95.637	-130.044	-130.836

Fonte: Czech Statistical Office, External Trade Database, <http://apl.czso.cz/pll/stazo/STAZO.STAZO?jazyk=EN>.

Grafico 223. Interscambio commerciale fra Rep. Ceca e Filippine, 1999-2013. Dati in migliaia di Euro.



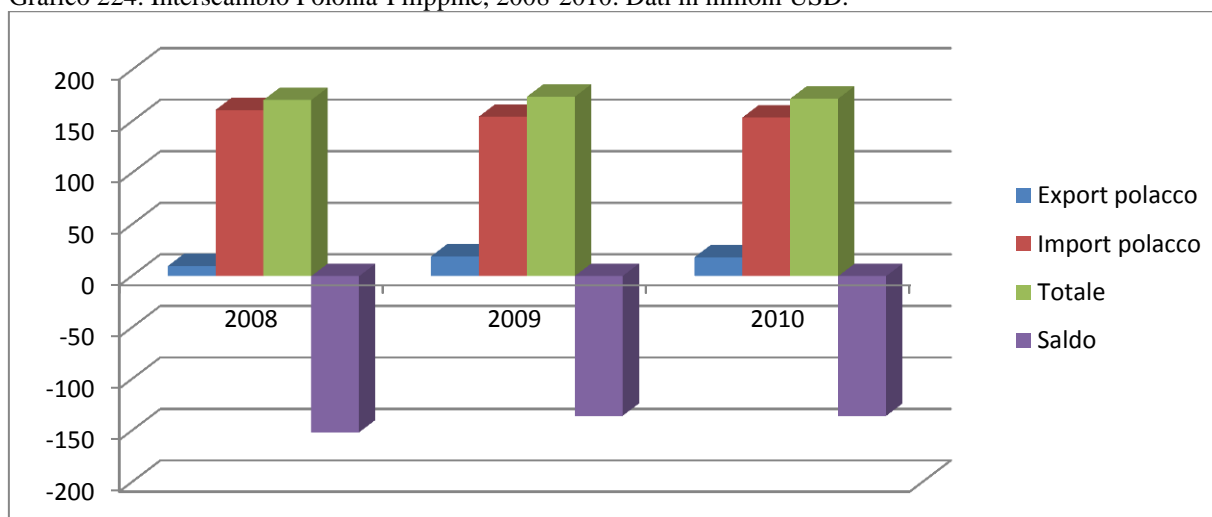
Elaborazione propria di dati Czech Statistical Office, External Trade Database, <http://apl.czso.cz/pll/stazo/STAZO.STAZO?jazyk=EN>.

Tabella 221. Interscambio Polonia-Filippine, 2008-2010. Dati in milioni USD.

	2008	2009	2010
Export polacco	9,63	19,16	18,29
Import polacco	161,22	154,81	153,96
Totale	170,85	173,97	172,25
Saldo	-151,58	-135,65	-135,67

Fonte: Ambasciata polacca in Malaysia,  
[http://www.kualalumpur.msz.gov.pl/en/bilateral\\_cooperation/polandmalaysia\\_trade\\_exchange/](http://www.kualalumpur.msz.gov.pl/en/bilateral_cooperation/polandmalaysia_trade_exchange/).

Grafico 224. Interscambio Polonia-Filippine, 2008-2010. Dati in milioni USD.



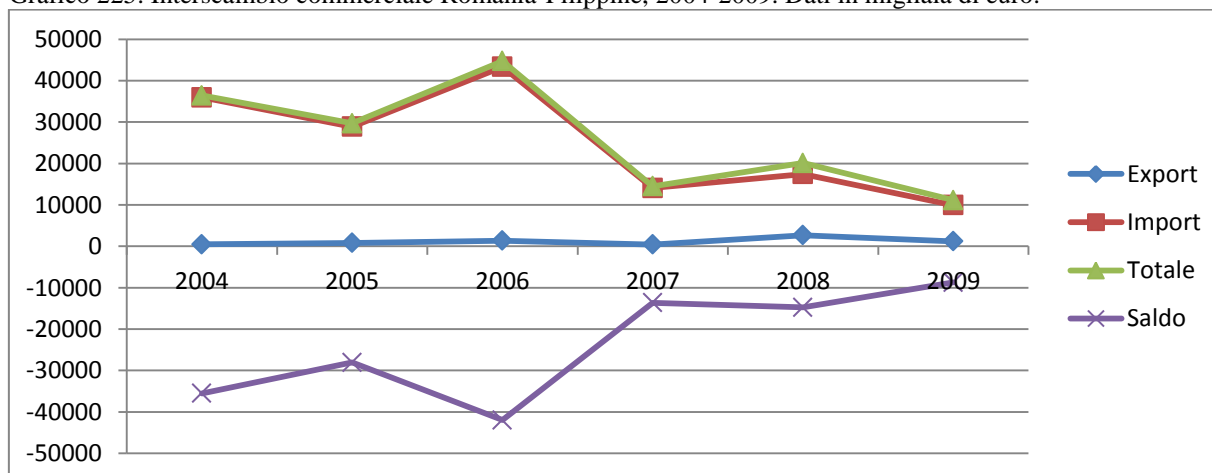
Elaborazione propria di dati Ambasciata polacca in Malaysia,  
[http://www.kualalumpur.msz.gov.pl/en/bilateral\\_cooperation/polandmalaysia\\_trade\\_exchange/](http://www.kualalumpur.msz.gov.pl/en/bilateral_cooperation/polandmalaysia_trade_exchange/).

Tabella 222. Interscambio commerciale Romania-Filippine, 2004-2009. Dati in migliaia di euro.

	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Export	459,87	827,13	1.379,92	437,41	2.688,63	1.211,9
Import	35.955,04	28.882,87	43.349,82	14.065,13	17.426,89	9.937,10
Saldo	-35495,17	-28055,74	-41969,9	-13627,72	-14738,27	-8725,2
Totale	36.414,91	29.710,00	44.729,74	14.502,54	20.115,52	11.149,00

Fonte: Centrul Român pentru Promovarea Comerțului și Investițiilor Străine, *Filippine, Potențialul de export al României 2010*, <http://www.traderom.ro>.

Grafico 225. Interscambio commerciale Romania-Filippine, 2004-2009. Dati in migliaia di euro.



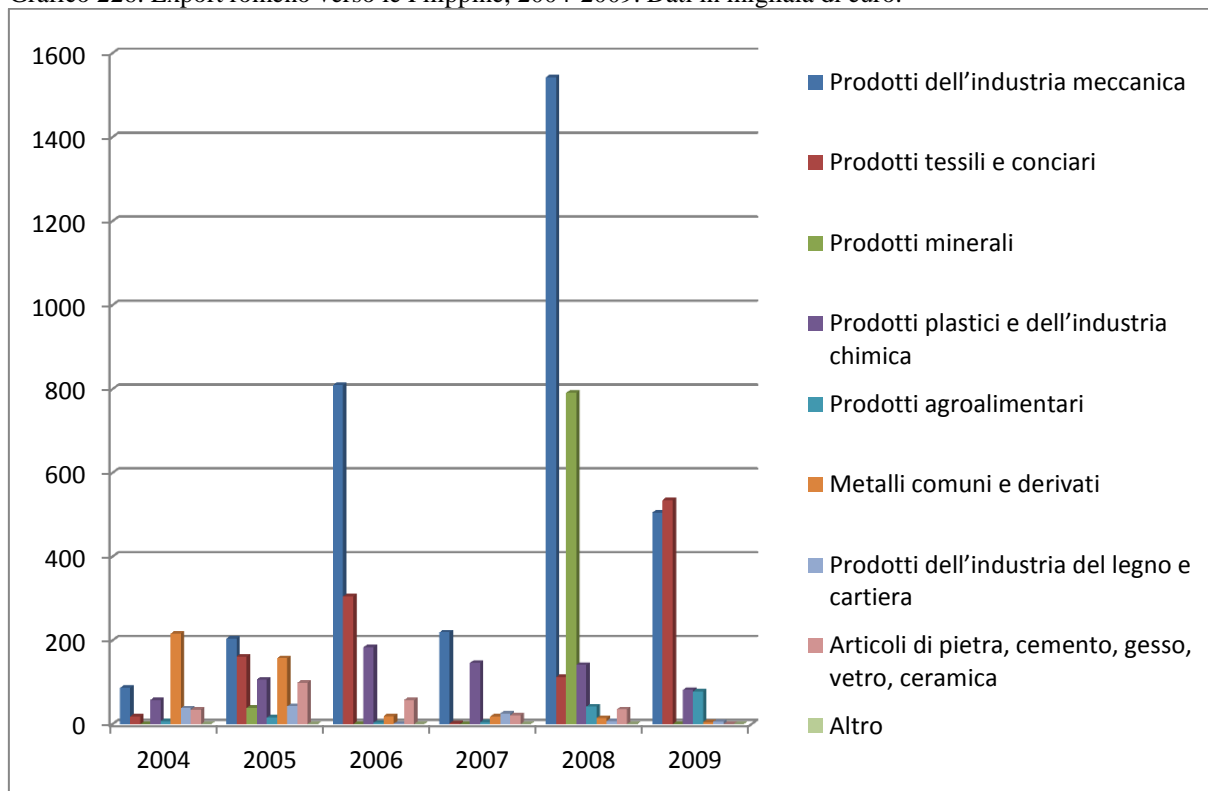
Elaborazione propria di dati Centrul Român pentru Promovarea Comerțului și Investițiilor Străine, *Filippine, Potențialul de export al României 2010*, <http://www.traderom.ro>.

Tabella 223. Export romeno verso le Filippine, 2004-2009. Dati in migliaia di euro.

Prodotti	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Prodotti dell'industria meccanica	86,76	204,63	809,58	219,39	1542,71	505,49
Prodotti tessili e conciari	18,14	161,49	304,96	1,89	112,26	535,32
Prodotti minerali	0	38,95	0	0	791,32	0
Prodotti plastici e dell'industria chimica	58,11	106,62	183,69	146,24	141,56	81,92
Prodotti agroalimentari	7,11	15,78	3,66	4,35	42,47	78,32
Metalli comuni e derivati	216,54	157,58	19,29	18,17	14,81	5,08
Prodotti dell'industria del legno e cartiera	38,14	42,93	1,27	25,82	7,86	5,78
Articoli di pietra, cemento, gesso, vetro, ceramica	35,07	99,15	57,47	21,55	35,64	0
Altro	0	0	0	0	0	0

Fonte: Centrul Român pentru Promovarea Comerțului și Investițiilor Străine, *Filippine, Potențialul de export al României 2010*, <http://www.traderom.ro>.

Grafico 226. Export romeno verso le Filippine, 2004-2009. Dati in migliaia di euro.



Elaborazione propria di dati Centrul Român pentru Promovarea Comerțului și Investițiilor Străine, *Filippine, Potențialul de export al României 2010*, <http://www.traderom.ro>.

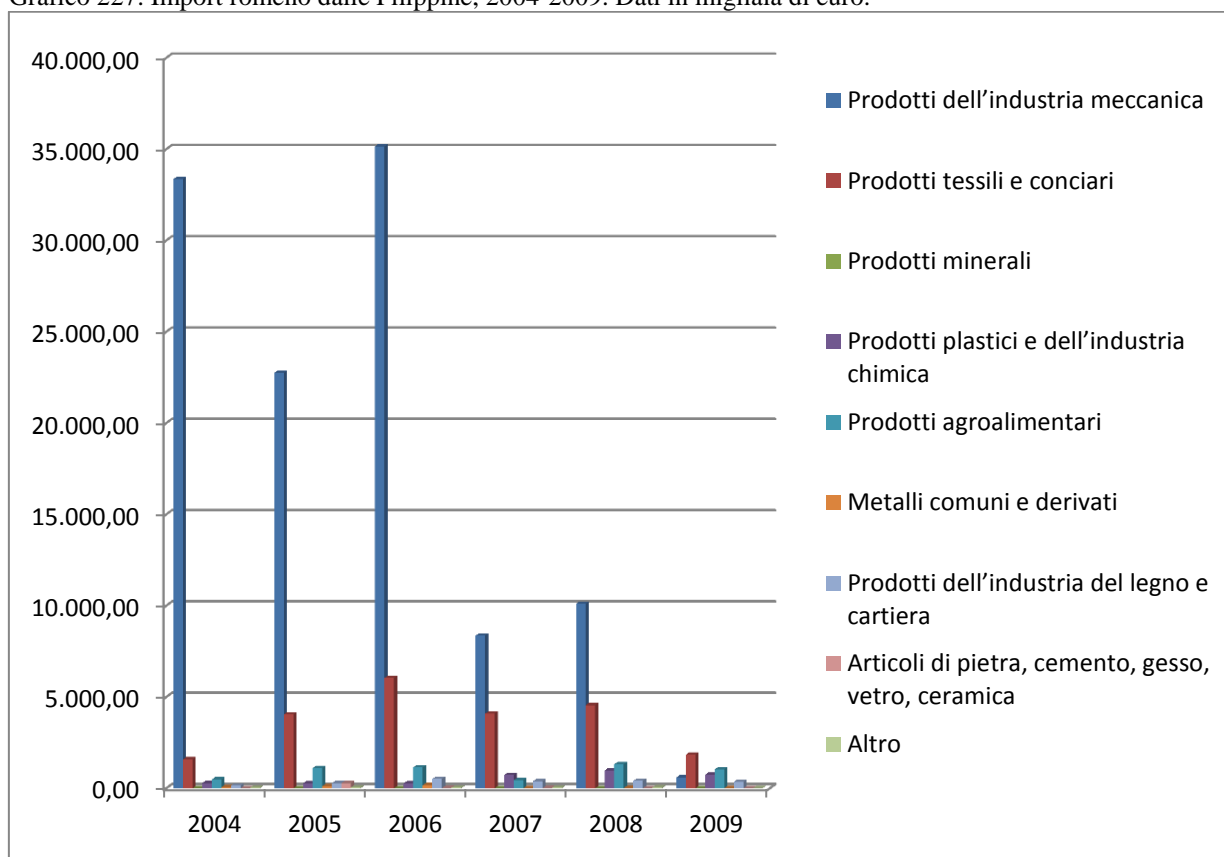


Tabella 224. Import romeno dalle Filippine, 2004-2009. Dati in migliaia di euro.

<b>Prodotti</b>	<b>2004</b>	<b>2005</b>	<b>2006</b>	<b>2007</b>	<b>2008</b>	<b>2009</b>
<i>Prodotti dell'industria meccanica</i>	33.360,97	22.748,73	35.150,8	8.358,93	10.103,07	596,32
<i>Prodotti tessili e conciari</i>	1.586,69	4048,02	6.042,46	4.090,05	4.550,79	1.839,36
<i>Prodotti minerali</i>	0	1,4	0,87	0	0,03	0
<i>Prodotti plastici e dell'industria chimica</i>	283,22	269,22	269,20	726,1	976,76	740,8
<i>Prodotti agroalimentari</i>	484,52	1.102,48	1.148,49	445,9	1.315,25	1.033,13
<i>Metalli comuni e derivati</i>	59,11	112,61	170,43	6,54	12,25	6,13
<i>Prodotti dell'industria del legno e cartiera</i>	144,32	273,18	517,74	387,27	411,46	350,74
<i>Articoli di pietra, cemento, gesso, vetro, ceramica</i>	2,41	275,91	9,44	7,82	2,75	0,95
<i>Altro</i>	33,81	51,31	40,1	42,53	54,54	5,66

Fonte: Centrul Român pentru Promovarea Comerțului și Investițiilor Străine, *Filippine, Potențialul de export al României 2010*, <http://www.traderom.ro>.

Grafico 227. Import romeno dalle Filippine, 2004-2009. Dati in migliaia di euro.



Elaborazione propria di dati Centrul Român pentru Promovarea Comerțului și Investițiilor Străine, *Filippine, Potențialul de export al României 2010*, <http://www.traderom.ro>.

## 6.6 Le relazioni economiche fra Europa orientale e Thailandia dopo il 1989.

A dispetto dell'instabilità politica che ha caratterizzato il Paese negli anni Duemila<sup>1050</sup>, l'economia thailandese ha continuato a crescere. Da questo punto di vista, l'ennesima crisi scoppiata nel 2013 appare, però, colpire l'apparato economico dello Stato con più vigore<sup>1051</sup>. Nonostante la dinamicità dell'economia thailandese, le relazioni economiche con l'Europa centro-orientale sono esigue. La Thailandia ha siglato accordi per la promozione degli investimenti con Ungheria, Polonia<sup>1052</sup>, Rep. Ceca e Romania, nonché convenzioni per evitare la doppia tassazione con praticamente tutti gli Stati centro-esturopei eccetto la Slovacchia<sup>1053</sup>.

Durante gli anni Novanta, l'interscambio fra Thailandia e Europa centro-orientale non è stato particolarmente significativo. Fino a metà del decennio le esportazioni thailandesi verso la Polonia erano elevate, ma diminuirono bruscamente a partire dal 1996.

Va rilevato che i dati europei non coincidono con quelli thailandesi. Con riguardo alla Rep. Ceca, per esempio, Bangkok rileva una diminuzione degli scambi nel 1996, mentre per lo stesso anno Praga rileva un aumento, seppur lieve. L'import ceco dalla Thailandia era costituito principalmente da alimentari (riso, pesce, gamberetti, conserve di frutta) vestiti, scarpe, gomma naturale, attrezzature per il data processing<sup>1054</sup>. I dati romeni e thailandesi coincidono, invece, nell'esprimere un saldo commerciale generalmente favorevole a Bucarest, con l'unica eccezione rappresentata dal 1998. Sul piano giuridico, le relazioni economiche romeno-thailandesi erano (e sono) regolate da un accordo per la protezione reciproca degli investimenti, firmato il 30 aprile 1993<sup>1055</sup>, un accordo commerciale siglato il 29 aprile 1997, una convenzione per evitare la doppia tassazione e per la prevenzione dell'evasione fiscale siglata il 26 giugno 1996, un accordo nel settore agricolo del 20 giugno 2006. Gli accordi siglati durante gli anni Novanta necessitano, però, di un adeguamento alle normative europee, su cui, però, ancora non si è raggiunto il consenso fra le parti<sup>1056</sup>.

Nonostante la Thailandia abbia risentito del loro accesso alla UE, subendone la concorrenza nel settore delle esportazioni di prodotti agricoli e tessili verso l'Europa occidentale<sup>1057</sup>, con l'approssimarsi dell'entrata dei Paesi centro-esturopei all'Unione Europea, i rapporti commerciali con Bangkok si sono intensificati. Minimo comune denominatore di tale intensificazione è stato un maggiore aumento delle importazioni dal Paese asiatico rispetto alle esportazioni centro-esturopee, che ha originato la formazione di un saldo commerciale

---

<sup>1050</sup> Per comprendere l'instabilità politica thailandese durante gli anni Duemila, si consiglia la lettura dei saggi contenuti nella II parte di Pranee Liamputtong, a cura di, *Contemporary Socio-Cultural and Political Perspectives in Thailand*, Springer, New York, 2014, pp. 157-236.

<sup>1051</sup> Federica Seneghini, *Thailandia, 9 punti per capire la crisi*, Corriere.it, 14 gennaio 2014, [http://www.corriere.it/esteri/14\\_gennaio\\_14/nove-punti-capire-crisi-thailandese-f83dddf6-7ced-11e3-851f-140d47c8eb74.shtml](http://www.corriere.it/esteri/14_gennaio_14/nove-punti-capire-crisi-thailandese-f83dddf6-7ced-11e3-851f-140d47c8eb74.shtml), consultato il 15 gennaio 2014.

<sup>1052</sup> Bilateral Investment Treaty between Poland and Thailand, December 1992, [http://www.aseanbriefing.com/userfiles/resources-pdfs/Thailand/BIT/Thailand\\_Poland\\_BIT.pdf](http://www.aseanbriefing.com/userfiles/resources-pdfs/Thailand/BIT/Thailand_Poland_BIT.pdf).

<sup>1053</sup> United Nations Conference on Trade and Development, *World Investment Directory, Volume VIII, Central and Eastern Europe, 2003*, cit.; Convention between the Royal Government of the Kingdom of Thailand and the Government of the Czech Republic for the Avoidance of Double Taxation and the Prevention of Fiscal Evasion with Respect to Taxes on Income, 12 febbraio 1994, Bangkok, [http://download.rd.go.th/fileadmin/download/nation/czech\\_e.pdf](http://download.rd.go.th/fileadmin/download/nation/czech_e.pdf).

<sup>1054</sup> Ministero degli Affari Esteri ceco, *Report on the Foreign Policy of the Czech Republic 1998-1999*, cit.

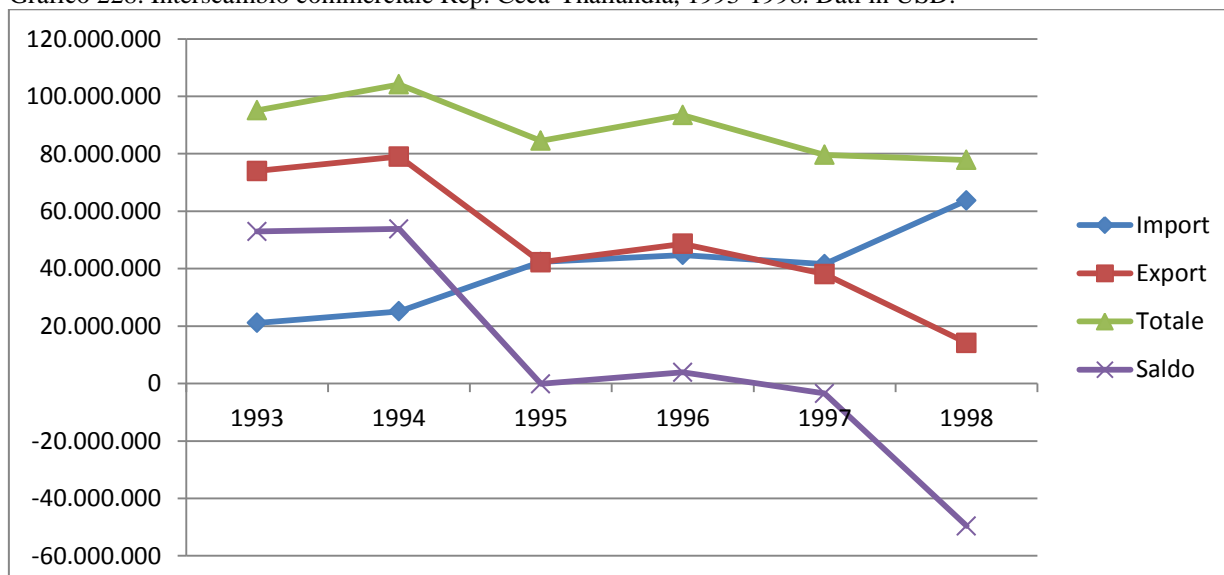
<sup>1055</sup> L'accordo è entrato in vigore il 20 agosto 1994. Tuttavia, gli investimenti reciproci sono estremamente esigui. Con 11,071 milioni di dollari, la Thailandia è infatti solamente il 53esimo investitore in Romania.

<sup>1056</sup> Centrul Român pentru Promovarea Comerțului și Investițiilor Străine, *Thailandia. Potențialul de export al României, 2010*, <http://www.traderom.ro>.

<sup>1057</sup> Chaiyakorn Kiatpongsan, *The EU-Thailand relations. Tracing the Patterns of new bilateralism*, Amsterdam University Press, Amsterdam, 2011, p. 133.

favorevole a Bangkok. La Repubblica Ceca che è diventata di gran lunga il principale partner economico di Bangkok nell'area, seguita da Polonia<sup>1058</sup>, Ungheria e, a grande distanza, da Romania, Slovacchia e Bulgaria, che mantengono la quota degli scambi con la Thailandia su livelli simili fra loro. A dimostrazione dei buoni rapporti fra Bangkok e Praga, nel 2002, il Ministero degli Affari Esteri ceco definiva la Thailandia “*one of the important partners of the Czech Republic in Southeast Asia, where it plays, due to its position of a developed parliamentary democracy and economy, a stabilising role and represents one of the most active factors in the development of regional co-operation*”<sup>1059</sup> e nel 2008 essa era il 20° partner commerciale di Praga<sup>1060</sup>. Il generale calo degli scambi che ha afflitto le relazioni fra Europa centro-orientale e Asia orientale nel 2009 ha colpito in misura leggermente inferiore i rapporti con la Thailandia. Gli scambi con la Repubblica Ceca, per esempio, sono aumentati anche nel 2009, raggiungendo l'apice nel 2010. Nel 2011-2012, però, essi sono diminuiti, soprattutto a causa del ridimensionamento dell'export thailandese, non adeguatamente supportato da una pari crescita delle esportazioni ceche. Il 2012, in generale, è stato un anno negativo per le relazioni commerciali fra Thailandia e centro-est Europa, con una diminuzione generale degli scambi. Al fine di invertire questo trend negativo, nel gennaio 2013 Repubblica Ceca e Thailandia hanno siglato un accordo per la cooperazione economica<sup>1061</sup>.

Grafico 228. Interscambio commerciale Rep. Ceca-Thailandia, 1993-1998. Dati in USD.



Elaborazione propria di dati Czech Statistical Office, Information Services Unit (Dati ricevuti personalmente dall'autore).

<sup>1058</sup> La Polonia esporta in Thailandia principalmente alimentari e macchinari, mentre l'export thailandese è costituito soprattutto da componenti per macchinari elettronici, alimentari e minerali. Thenews.pl, *Thai PM in Poland for trade talks*, 4 luglio 2013, <http://www.thenews.pl/1/12/Artykul/140357,Thai-PM-in-Poland-for-trade-talks>, consultato il 29 dicembre 2013.

<sup>1059</sup> Ministero degli Affari Esteri ceco, *Report on the Foreign Policy of the Czech Republic 2002*, cit.

<sup>1060</sup> Ministero degli Affari Esteri ceco, *Report on the Foreign Policy of the Czech Republic 2008*, cit., p. 361.

<sup>1061</sup> Nonostante la retorica ufficiale che preme sull'importanza accordata reciprocamente dai due Paesi, è significativo che l'accordo sia stato firmato, invece che dai rispettivi primi ministri, dal Ministro dell'Industria e del Commercio ceco, Martin Kuba, e dal Vice primo ministro e Ministro per gli Affari Esteri thailandese Surapong Tovichakchaikul. Ministero degli Affari Esteri thailandese, *Top Stories : Thailand stands ready to enhance trade ties with the Czech Republic*, 23 gennaio 2013, <http://www.mfa.go.th/main/en/media-center/28/31867-Thailand-stands-ready-to-enhance-trade-ties-with-t.html>, consultato il 29 dicembre 2013.

Tabella 225. Interscambio commerciale Rep. Ceca-Thailandia, 1993-1998. Dati in USD.

	1993	1994	1995	1996	1997	1998
Import	21.090.471	25.146.253	42.323.808	44.761.119	41.541.016	63.726.339
Export	74.007.636	78.990.857	42.214.935	48.668.675	38.081.213	14.124.478
Totale	95.098.107	104.137.110	84.538.743	93.429.794	79.622.229	77.850.817
Saldo	52.917.165	53.844.604	-108.873	3.907.556	-3.459.803	-49.601.861

Fonte: Czech Statistical Office, Information Services Unit (Dati ricevuti personalmente dall'autore).

Il primo decennio del terzo millennio si è dunque caratterizzato per la crescita dei rapporti commerciali fra Europa centro-orientale e Thailandia. Tuttavia, le due aree rimangono partner commerciali reciprocamente marginali. A titolo esemplificativo, nel 2009 la Thailandia era solamente la 87<sup>a</sup> destinazione (0,03% sul totale delle esportazioni del paese balcanico) dell'export romeno, nonché il 41° (0,15% sul totale delle importazioni di Bucarest) fornitore<sup>1062</sup>. L'importanza della Thailandia per la Romania aumenta con riguardo alle forniture di materie prime. Nel 2009 Bangkok ha fornito il 10% delle importazioni romene di preparati di carne, di pesce, crostacei, molluschi o altri invertebrati acquatici. Il totale delle importazioni di tali preparati animali nel 2009 è ammontato a 59,4 milioni di euro<sup>1063</sup>. Nello stesso anno la Thailandia forniva il 10% delle importazioni romene di verdura, frutta, bucce di frutta e altre parti di piante, secche<sup>1064</sup>. Le importazioni dal paese asiatico sono costituite anche da cemento, minerali, veicoli pick-up, elettrodomestici, componenti e sottosistemi per i computer, macchinari e attrezzature, gomma naturale, pesce in scatola, apparati per l'aria condizionata, prodotti di materia plastica. In generale, la quota dei prodotti dell'industria meccanica e i beni di consumo elettronici è superiore a quella dei prodotti agroalimentari. D'altro canto, la Romania esporta in Thailandia tubi di acciaio, macchinari e attrezzature, calzature, cuscinetti, elettrodomestici, radiotrasmittenti, prodotti di legno, vini, prodotti chimici. Un altro settore interessante per le esportazioni romene verso il paese asiatico è quello della Difesa. Non è un caso, infatti, che alcune aziende romene, segnatamente Romarm SA, Romtehnica S.A., Electromecanica Ploiesti SA, U.M. Mija S.A, Pro Optica S.A, Tohan S.A, MIRSAND S.R.L., abbiano partecipato all'expo militare "Defence & Security – 2012" organizzato per il 5-8 marzo 2012 a Bangkok<sup>1065</sup>. Nel 2002 la Thailandia rappresentava la destinazione del 2% dell'export romeno di materiale bellico; Bangkok importava in particolare armi di calibro superiore al 12,7 mm, loro componenti e munizioni<sup>1066</sup>. Nel corso dell'ultimo decennio, l'export romeno verso la Thailandia è sempre stato composto da munizionamento e pezzi di ricambio per armi leggere da fanteria e aerei. Inoltre, ha conosciuto un andamento scostante, pur Bangkok confermandosi quale cliente fedele di Bucarest.

<sup>1062</sup> Centrul Român pentru Promovarea Comerțului și Investițiilor Străine, *Thailandia. Potențialul de export al României, 2010*, <http://www.traderom.ro>.

<sup>1063</sup> Centrul Român pentru Promovarea Comerțului și Investițiilor Străine, *Analize Sectoriale, România, Agricultură și Industria Alimentară 2010*, disponibile all'indirizzo <http://www.traderom.ro>.

<sup>1064</sup> Centrul Român pentru Promovarea Comerțului și Investițiilor Străine, *Analize Sectoriale, România, Legume și Fructe 2010*, disponibile all'indirizzo <http://www.traderom.ro>.

<sup>1065</sup> Ministerul Economiei, Comerțului și mediului de afaceri, Departamentul pentru Comerț Exterioară, Informare de presa 12 martie 2012, [http://www.dce.gov.ro/Comunicate/comunicate\\_2012/12\\_mar\\_Bangkok.htm](http://www.dce.gov.ro/Comunicate/comunicate_2012/12_mar_Bangkok.htm), consultato il 20-09-2012.

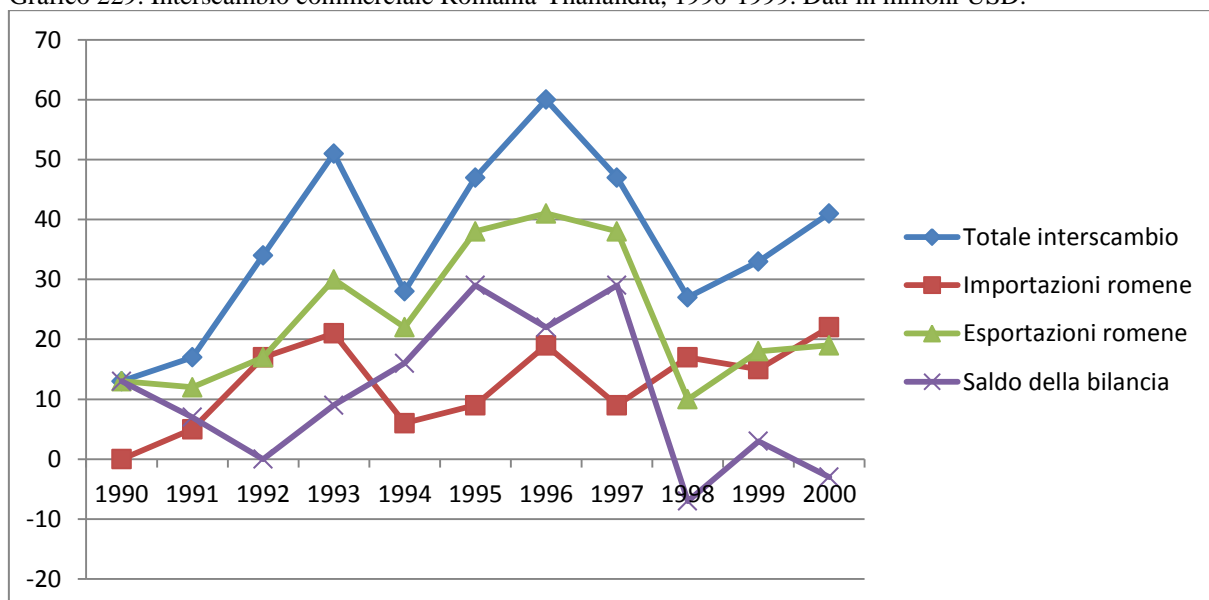
<sup>1066</sup> Agenția Națională de Control al Exporturilor, *Raport privind controlul exporturilor de arme în anul 2002*, [http://www.ancex.ro/upload/raport\\_2002.pdf](http://www.ancex.ro/upload/raport_2002.pdf).

Tabella 226. Interscambio commerciale Romania-Thailandia, 1990-1999. Dati in milioni USD.

Anno	Totale interscambio	Importazioni romene	Esportazioni romene	Saldo della bilancia
1990	13	0	13	13
1991	17	5	12	7
1992	34	17	17	0
1993	51	21	30	9
1994	28	6	22	16
1995	47	9	38	29
1996	60	19	41	22
1997	47	9	38	29
1998	27	17	10	-7
1999	33	15	18	3
2000	41	22	19	-3

Fonte: Comisia Naționala pentru Statistica, *Anuarul Statistic al României 1996*, pp. 626-627; Comisia Naționala pentru Statistica, *Anuarul Statistic al României 1999*, p. 558; Institutul Național de Statistica, *Anuarul Statistic al României 2001*.

Grafico 229. Interscambio commerciale Romania-Thailandia, 1990-1999. Dati in milioni USD.



Elaborazione propria di dati Comisia Naționala pentru Statistica, *Anuarul Statistic al României 1996*, pp. 626-627; Comisia Naționala pentru Statistica, *Anuarul Statistic al României 1999*, p. 558; Institutul Național de Statistica, *Anuarul Statistic al României 2001*.

Sul piano degli investimenti, le relazioni sono molto più flebili rispetto a quelle sviluppate sul piano commerciale. Infatti, nonostante sia stata ventilata la possibilità che un'azienda produttrice di noodles possa installarsi in Ungheria con un investimento di circa 9,58 milioni USD<sup>1067</sup>, risalta solamente l'acquisizione della società polacca SK Eurochem Sp. z o.o., precedentemente in mano coreana, ad opera della thailandese Indorama Ventures PCL, attiva nel settore della produzione di polietilene; l'acquisizione è stata operata nel 2011<sup>1068</sup>. Nel

<sup>1067</sup> Nelle intenzioni della Thai President Foods, l'impianto ungherese dovrebbe produrre noodles da destinare al mercato europeo occidentale, al fine di diminuire i costi di trasporto. The Brunei Times, *Thai noodlemaker eyes plant in Hungary*, 18 ottobre 2013, <http://www.bt.com.bn/business-asia/2013/10/18/thai-noodlemaker-eyes-plant-hungary>, consultato il 26 febbraio 2014.

<sup>1068</sup> TextileWorldAsiaNews, *Indorama Purchases Assets Of SK Chemicals In Poland, Indonesia*, [http://www.textileworldasia.com/Issues/2011/April-May-June/Textile\\_World\\_Asia\\_News/Indorama\\_Purchases\\_Assets\\_Of\\_SK\\_Chemicals\\_In\\_Poland-Indonesia](http://www.textileworldasia.com/Issues/2011/April-May-June/Textile_World_Asia_News/Indorama_Purchases_Assets_Of_SK_Chemicals_In_Poland-Indonesia), consultato il 18 febbraio 2014.

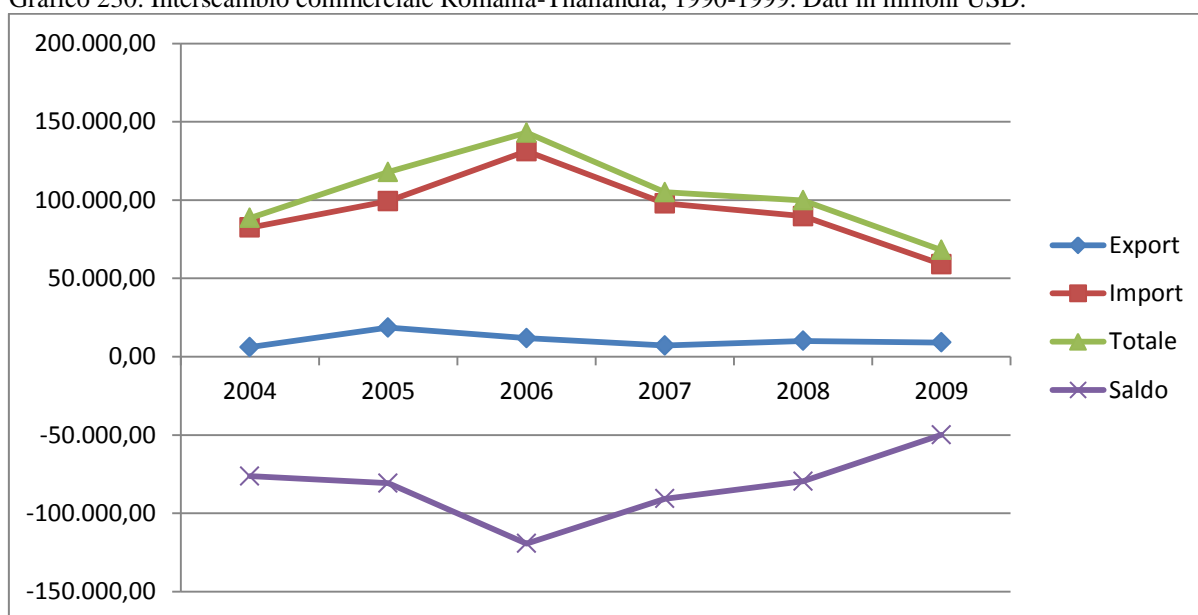
luglio 2013 la premier thailandese Yingluck Shinawatra si è recata in Polonia, dove ha discusso con la controparte polacca, Donald Tusk, l'intensificazione degli investimenti reciproci e la possibilità di cooperare nei settori agricolo, energetico e del turismo. Al momento, però, solo cinque imprese thailandesi hanno investito nella più importante economia centro-est-europea<sup>1069</sup>.

Tabella 227. Interscambio commerciale Romania-Thailandia, 2005-2009. Dati in migliaia di euro.

	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Export	6.125,50	18.557,90	11.831,41	7.163,05	10.107,66	9.105,86
Import	82.387,31	99.290,62	131.156,89	97.824,70	89.657,26	59.031,53
Totale	88.512,81	117.848,52	142.988,30	104.987,75	99.764,92	68.137,39
Saldo	-76.261,82	-80.732,73	-119.325,48	-90.661,66	-79.549,60	-49.925,67

Fonte: Centrul Român pentru Promovarea Comerțului și Investițiilor Străine, *Thailandia. Potențialul de export al României, 2010*, <http://www.traderom.ro>.

Grafico 230. Interscambio commerciale Romania-Thailandia, 1990-1999. Dati in milioni USD.



Elaborazione propria di dati Centrul Român pentru Promovarea Comerțului și Investițiilor Străine, *Thailandia. Potențialul de export al României, 2010*, <http://www.traderom.ro>.

<sup>1069</sup> Si è trattato della prima visita da parte di un primo ministro thailandese in Polonia. Dipartimento per le pubbliche relazioni del governo thailandese, *Outcomes of the Prime Minister's Visit to Poland and Turkey*, 7 luglio 2013, [http://thailand.prd.go.th/view\\_news.php?id=6845&a=2](http://thailand.prd.go.th/view_news.php?id=6845&a=2), consultato il 29 dicembre 2013.

Tabella 228. Interscambio commerciale Thailandia-Europa centro-orientale, 1995-2002. Dati in milioni USD.

		1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
<i>Polonia</i>	<i>Import</i>	138,52	210,82	149,87	52,17	30,10	55,62	61,77	47,07
	<i>Export</i>	602,78	167,83	159,44	70,65	68,18	78,09	73,69	82,22
	<i>Totale</i>	741,3	378,65	309,31	122,82	98,28	133,71	135,46	129,29
	<i>Saldo</i>	464,26	-42,99	9,57	18,48	38,08	22,47	11,92	35,15
<i>Rep. Ceca<sup>1070</sup></i>	<i>Import</i>	81,75	64,20	52,66	15,39	19,41	31,33	86,36	54,18
	<i>Export</i>	68,54	39,84	31,91	29,60	27,38	40,34	46,14	68,67
	<i>Totale</i>	150,29	104,04	84,57	44,99	46,79	71,67	132,5	122,85
	<i>Saldo</i>	-13,21	-24,36	-20,75	14,21	7,97	9,01	-40,22	14,49
<i>Rep. Slovacca</i>	<i>Import</i>	7,74	6,50	5,51	2,47	3,68	4,91	9,07	6,60
	<i>Export</i>	3,52	7,55	7,35	5,04	3,71	4,39	3,04	8,07
	<i>Totale</i>	11,26	14,05	12,86	7,51	7,39	9,3	12,11	14,67
	<i>Saldo</i>	-4,22	1,05	1,84	2,57	0,03	-0,52	-6,03	1,47
<i>Ungheria</i>	<i>Import</i>	13,08	12,90	14,28	14,61	14,57	23,55	21,98	24,90
	<i>Export</i>	31,19	31,94	95,06	84,12	96,58	154,58	138,88	118,65
	<i>Totale</i>	44,27	44,84	109,34	98,73	111,15	178,13	160,86	143,55
	<i>Saldo</i>	18,11	19,04	80,78	69,51	82,01	131,03	116,9	93,75
<i>Romania</i>	<i>Import</i>	47,47	51,21	47,10	22,49	28,48	24,04	26,41	28,65
	<i>Export</i>	22,45	21,22	9,93	18,45	14,17	12,82	23,30	17,74
	<i>Totale</i>	69,92	72,43	57,03	40,94	42,65	36,86	49,71	46,39
	<i>Saldo</i>	-25,02	-29,99	-37,17	-4,04	-14,31	-11,22	-3,11	-10,91
<i>Bulgaria</i>	<i>Import</i>	18,57	25,11	35,56	2,66	12,41	7,73	7,50	12,50
	<i>Export</i>	18,89	8,34	5,01	11,20	6,36	5,06	8,50	5,51
	<i>Totale</i>	37,46	33,45	40,57	13,86	18,77	12,79	16	18,01
	<i>Saldo</i>	0,32	-16,77	-30,55	8,54	-6,05	-2,67	1	-6,99

Fonte: Bank of Thailand, <http://www.bot.or.th/English/Statistics/EconomicAndFinancial/ExternalSector/Pages/StatInternationalTrade.aspx>.

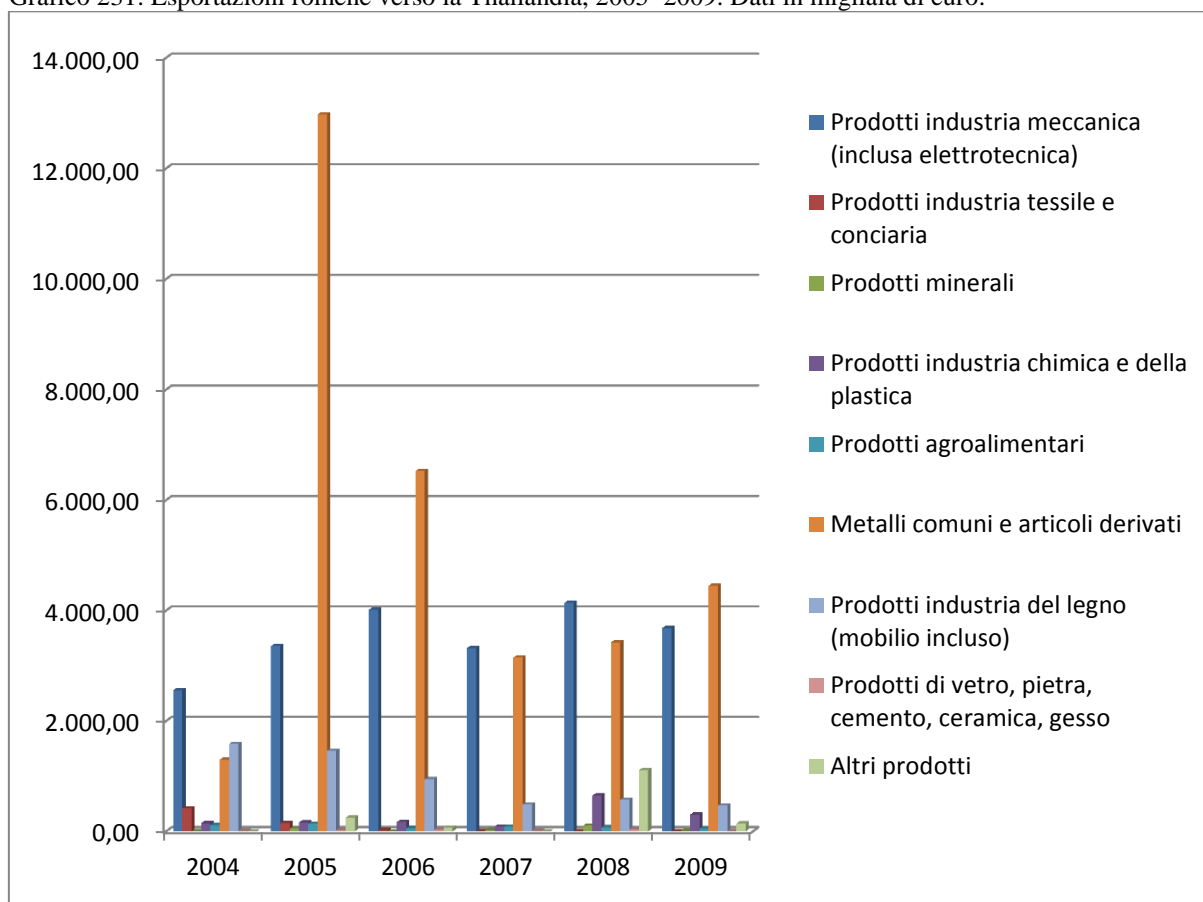
<sup>1070</sup> La Repubblica Ceca esporta in Thailandia latte in polvere, mezzi di trasporto e loro componenti, macchinari per la produzione di beni alimentari e tessili. L'export thailandese si compone invece di alimentari, prodotti tessili e vestiario, beni di consumo elettronici. Ministero degli Affari Esteri ceco, *Report on the Foreign Policy of the Czech Republic 2002*, cit.

Tabella 229. Esportazioni romene verso la Thailandia, 2005–2009. Dati in migliaia di euro.

Categoria di merci	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Prodotti industria meccanica (inclusa elettrotecnica)	2.552,45	3.356,55	4.015,10	3.317,91	4.139,35	3.680,94
Prodotti industria tessile e conciaria	415,44	151,22	22,51	3,76	2,96	0,81
Prodotti minerali	2,64	52,09	0	23,97	103,31	8,18
Prodotti industria chimica e della plastica	147,99	161,32	169,78	87,09	647,64	302,30
Prodotti agroalimentari	115,04	136,64	58,48	85,24	74,11	48,03
Metalli comuni e articoli derivati	1.297,99	12.973,36	6.526,85	3.147,48	3.421,90	4.449,33
Prodotti industria del legno (mobilio incluso)	1.584,46	1.457,30	943,48	485,40	573,31	469,05
Prodotti di vetro, pietra, cemento, ceramica, gesso	8,16	21,35	29,61	10,41	37,62	3,48
Altri prodotti	1,32	248,05	65,61	1,79	1.107,46	143,74

Fonte: Centrul Român pentru Promovarea Comerțului și Investițiilor Străine, *Thailandia. Potențialul de export al României, 2010*, <http://www.traderom.ro>.

Grafico 231. Esportazioni romene verso la Thailandia, 2005–2009. Dati in migliaia di euro.



Elaborazione propria di dati Centrul Român pentru Promovarea Comerțului și Investițiilor Străine, *Thailandia. Potențialul de export al României, 2010*, <http://www.traderom.ro>.

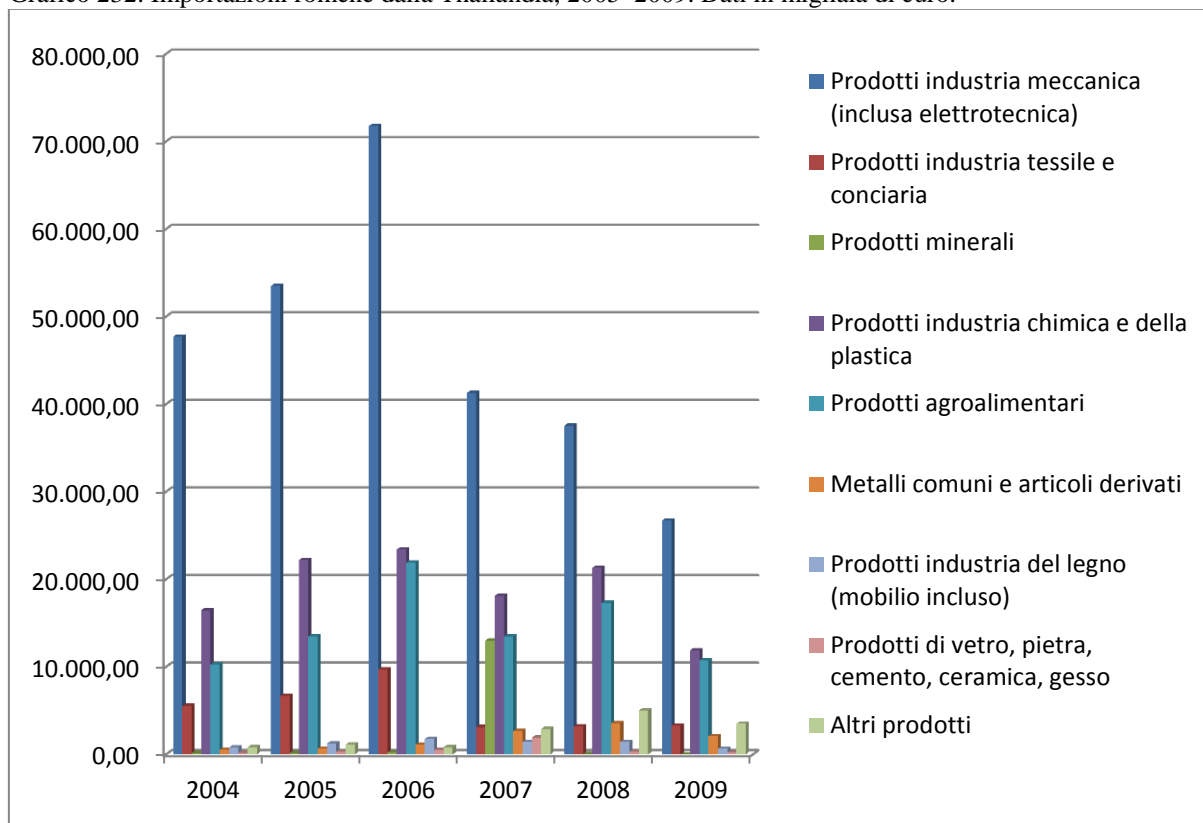


Tabella 230. Importazioni romene dalla Thailandia, 2005–2009. Dati in migliaia di euro.

Categoria di merci	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Prodotti industria meccanica (inclusa elettrotecnica)	47.687,60	53.495,11	71.747,75	41.255,78	37.534,60	26.693,87
Prodotti industria tessile e conciaria	5.534,37	6.675,42	9.687,28	3.112,96	3.198,64	3.289,93
Prodotti minerali	161,92	141,21	229,33	12.988,53	25,75	0
Prodotti industria chimica e della plastica	16.443,66	22.200,01	23.394,86	18.096,23	21.306,27	11.880,84
Prodotti agroalimentari	10.263,61	13.473,55	21.892,12	13.465,53	17.313,98	10.730,78
Metalli comuni e articoli derivati	524,93	657,04	1.110,66	2.667,46	3.545,29	2.080,84
Prodotti industria del legno (mobilio incluso)	781,50	1.236,53	1.763,54	1.426,92	1.424,86	637,47
Prodotti di vetro, pietra, cemento, ceramica, gesso	170,16	299,01	511,67	1.909,27	297,25	223,02
Altri prodotti	819,57	1.112,74	819,68	2.902,68	5.010,60	3.494,78

Fonte: Centrul Român pentru Promovarea Comerțului și Investițiilor Străine, *Thailandia. Potențialul de export al României, 2010*, <http://www.traderom.ro>.

Grafico 232. Importazioni romene dalla Thailandia, 2005–2009. Dati in migliaia di euro.



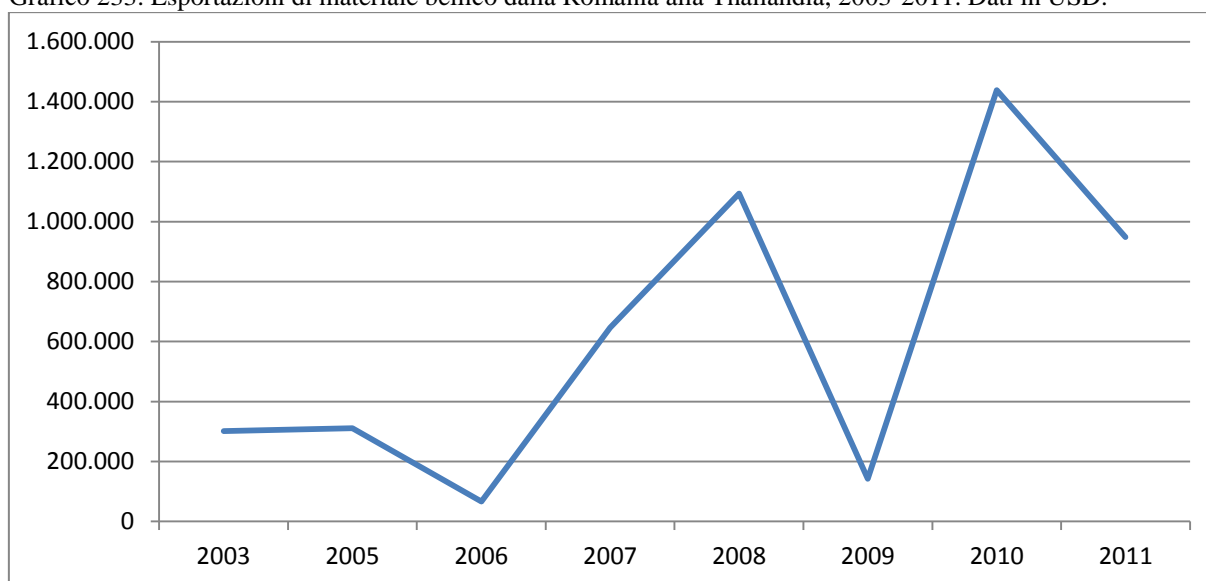
Elaborazione propria di dati Centrul Român pentru Promovarea Comerțului și Investițiilor Străine, *Thailandia. Potențialul de export al României, 2010*, <http://www.traderom.ro>.

Tabella 231. Esportazioni di materiale bellico dalla Romania alla Thailandia, 2003-2011. Dati in USD.

Anno	2003	2005	2006 <sup>1071</sup>	2007	2008	2009	2010	2011
Volume	301.774	310.400,28	66.144	645.739	1.092.983	141.956	1.438.516	948.635

Fonte: Agenția Națională de Control al Exporturilor, *Raport anual privind controlul exporturilor de produse militare în anul 2003*, [http://www.ancex.ro/upload/raport\\_2003.pdf](http://www.ancex.ro/upload/raport_2003.pdf); Agenția Națională de Control al Exporturilor, *Raport anual privind controlul exporturilor de produse militare în anul 2005*, [http://www.ancex.ro/upload/raport\\_2005.pdf](http://www.ancex.ro/upload/raport_2005.pdf); Agenția Națională de Control al Exporturilor, *Raport anual privind controlul exporturilor de produse militare în anul 2006*, [http://www.ancex.ro/upload/raport\\_2006.pdf](http://www.ancex.ro/upload/raport_2006.pdf); Agenția Națională de Control al Exporturilor, *Raport anual privind controlul exporturilor de arme în anul 2007*, [http://www.ancex.ro/upload/raport\\_2007.pdf](http://www.ancex.ro/upload/raport_2007.pdf); Agenția Națională de Control al Exporturilor, *Raport anual privind controlul exporturilor de arme în anul 2010*, [http://www.ancex.ro/upload/Raport\\_anual\\_2010\\_rom.pdf](http://www.ancex.ro/upload/Raport_anual_2010_rom.pdf); Agenția Națională de Control al Exporturilor, *Raport anual privind controlul exporturilor de arme în anul 2011*, [http://www.ancex.ro/upload/Raport\\_anual\\_2011\\_rom.pdf](http://www.ancex.ro/upload/Raport_anual_2011_rom.pdf).

Grafico 233. Esportazioni di materiale bellico dalla Romania alla Thailandia, 2003-2011. Dati in USD.



Elaborazione propria di dati Agenția Națională de Control al Exporturilor, *Raport anual privind controlul exporturilor de produse militare în anul 2003*, [http://www.ancex.ro/upload/raport\\_2003.pdf](http://www.ancex.ro/upload/raport_2003.pdf); Agenția Națională de Control al Exporturilor, *Raport anual privind controlul exporturilor de produse militare în anul 2005*, [http://www.ancex.ro/upload/raport\\_2005.pdf](http://www.ancex.ro/upload/raport_2005.pdf); Agenția Națională de Control al Exporturilor, *Raport anual privind controlul exporturilor de produse militare în anul 2006*, [http://www.ancex.ro/upload/raport\\_2006.pdf](http://www.ancex.ro/upload/raport_2006.pdf); Agenția Națională de Control al Exporturilor, *Raport anual privind controlul exporturilor de arme în anul 2007*, [http://www.ancex.ro/upload/raport\\_2007.pdf](http://www.ancex.ro/upload/raport_2007.pdf); Agenția Națională de Control al Exporturilor, *Raport anual privind controlul exporturilor de arme în anul 2010*, [http://www.ancex.ro/upload/Raport\\_anual\\_2010\\_rom.pdf](http://www.ancex.ro/upload/Raport_anual_2010_rom.pdf); Agenția Națională de Control al Exporturilor, *Raport anual privind controlul exporturilor de arme în anul 2011*, [http://www.ancex.ro/upload/Raport\\_anual\\_2011\\_rom.pdf](http://www.ancex.ro/upload/Raport_anual_2011_rom.pdf).

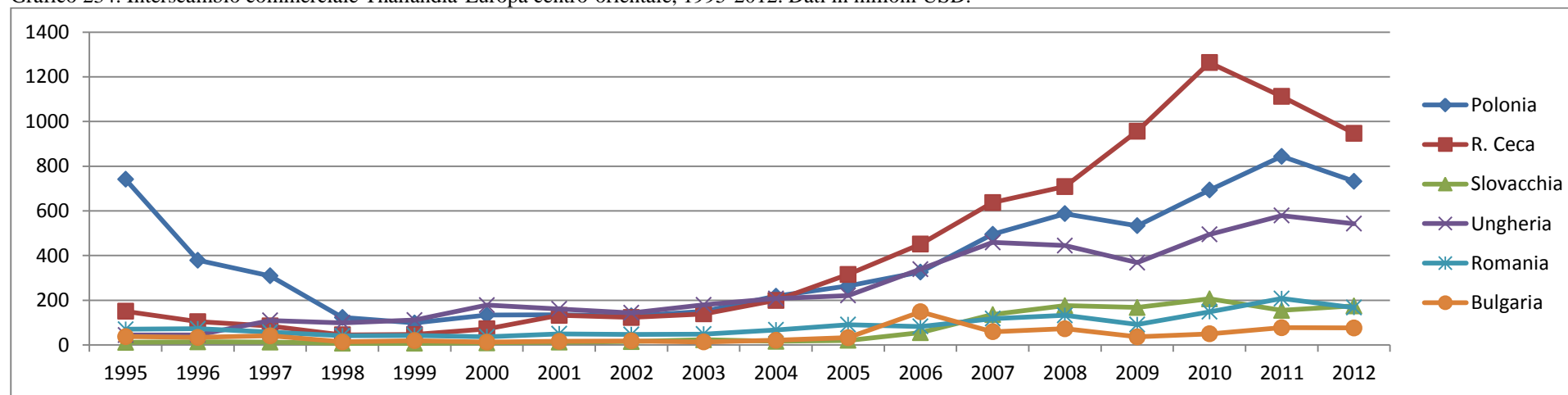
<sup>1071</sup> Nel 2006 la Romania ha esportato qualche unità fra pistole mitragliatrici e mitragliatrici, con relativo munizionamento, anche in Giappone, per una valore di 28.664 USD. Agenția Națională de Control al Exporturilor, *Raport anual privind controlul exporturilor de produse militare în anul 2006*, [http://www.ancex.ro/upload/raport\\_2006.pdf](http://www.ancex.ro/upload/raport_2006.pdf)

Tabella 232. Interscambio commerciale Thailandia-Europa centro-orientale, 2003-2012. Dati in milioni USD.

		2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
<i>Polonia</i>	<i>Import</i>	65,61	111,84	122,23	94,39	69,58	92,64	80,06	158,48	192,98	205,82
	<i>Export</i>	84,74	106,29	141,49	231,87	425,33	494,67	452,94	534,29	651,03	526,59
	<i>Totale</i>	150,35	218,13	263,72	326,26	494,91	587,31	533	692,77	844,01	732,41
	<i>Saldo</i>	19,13	-5,55	19,26	137,48	355,75	402,03	372,88	375,81	458,05	320,77
<i>Rep. Ceca</i>	<i>Import</i>	42,55	51,84	63,48	98,78	110,07	102,74	98,84	128,45	160,62	182,69
	<i>Export</i>	95,99	147,67	252,20	352,31	527,05	606,15	857,41	1.135,01	951,24	764,40
	<i>Totale</i>	138,54	199,51	315,68	451,09	637,12	708,89	956,25	1263,46	1111,86	947,09
	<i>Saldo</i>	53,44	95,83	188,72	253,53	416,98	503,41	758,57	1006,56	790,62	581,71
<i>Rep. Slovacca</i>	<i>Import</i>	8,18	9,01	12,44	15,66	15,32	25,56	19,72	33,04	30,75	34,51
	<i>Export</i>	15,06	7,32	8,02	39,26	120,37	150,00	147,95	173,07	123,65	139,90
	<i>Totale</i>	23,24	16,33	20,46	54,92	135,69	175,56	167,67	206,11	154,4	174,41
	<i>Saldo</i>	6,88	-1,69	-4,42	23,6	105,05	124,44	128,23	140,03	92,9	105,39
<i>Ungheria</i>	<i>Import</i>	35,36	32,78	34,97	71,23	67,32	53,60	61,47	119,04	221,58	161,32
	<i>Export</i>	144,22	174,62	185,86	267,60	391,13	391,23	306,88	375,54	357,51	381,56
	<i>Totale</i>	179,58	207,4	220,83	338,83	458,45	444,83	368,35	494,58	579,09	542,88
	<i>Saldo</i>	108,86	141,84	150,89	196,37	323,81	337,63	245,41	256,5	135,93	220,24
<i>Romania</i>	<i>Import</i>	19,84	23,42	29,49	16,76	13,91	16,35	18,79	34,66	37,93	51,76
	<i>Export</i>	28,85	43,75	61,03	65,57	103,88	115,83	72,21	113,31	169,36	115,07
	<i>Totale</i>	48,69	67,17	90,52	82,33	117,79	132,18	91	147,97	207,29	166,83
	<i>Saldo</i>	9,01	20,33	31,54	48,81	89,97	99,48	53,42	78,65	131,43	63,31
<i>Bulgaria</i>	<i>Import</i>	8,03	12,00	18,30	125,93	29,83	37,17	17,98	27,50	38,74	41,96
	<i>Export</i>	5,25	8,94	14,31	22,22	29,43	35,24	18,39	21,86	38,40	34,16
	<i>Totale</i>	13,28	20,94	32,61	148,15	59,26	72,41	36,37	49,36	77,14	76,12
	<i>Saldo</i>	-2,78	-3,06	-3,99	-103,71	-0,4	-1,93	0,41	-5,64	-0,34	-7,8

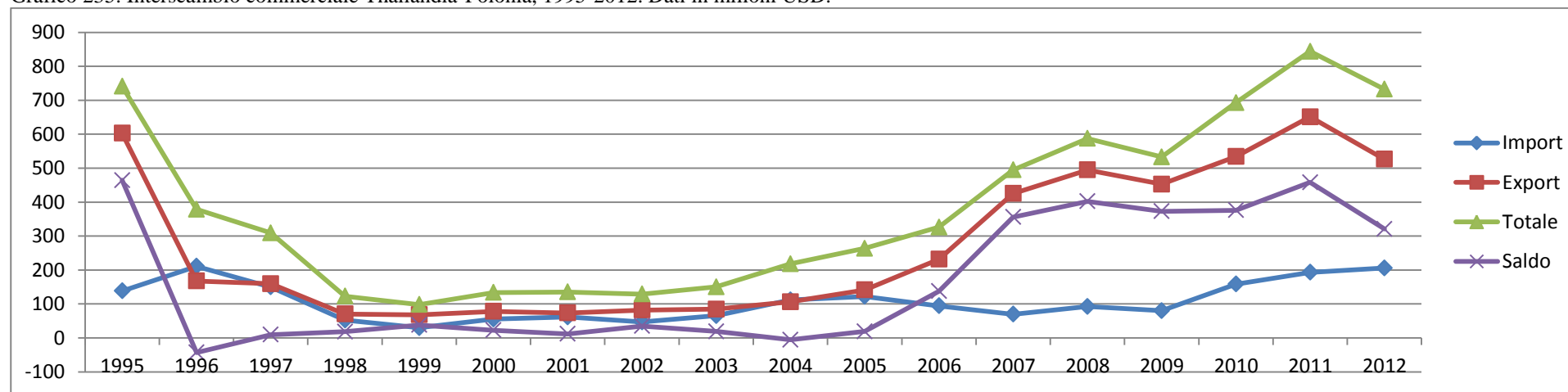
Fonte: Bank of Thailand, <http://www.bot.or.th/English/Statistics/EconomicAndFinancial/ExternalSector/Pages/StatInternationalTrade.aspx>.

Gráfico 234. Interscambio commerciale Thailandia-Europa centro-orientale, 1995-2012. Dati in milioni USD.



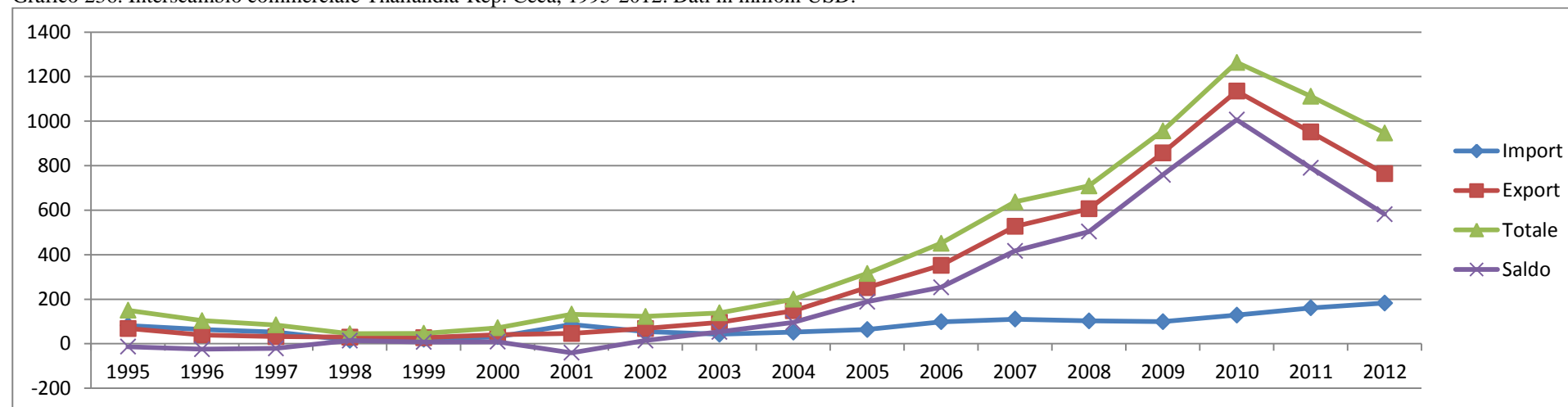
Elaborazione propria di dati Bank of Thailand, <http://www.bot.or.th/English/Statistics/EconomicAndFinancial/ExternalSector/Pages/StatInternationalTrade.aspx>.

Gráfico 235. Interscambio commerciale Thailandia-Polonia, 1995-2012. Dati in milioni USD.



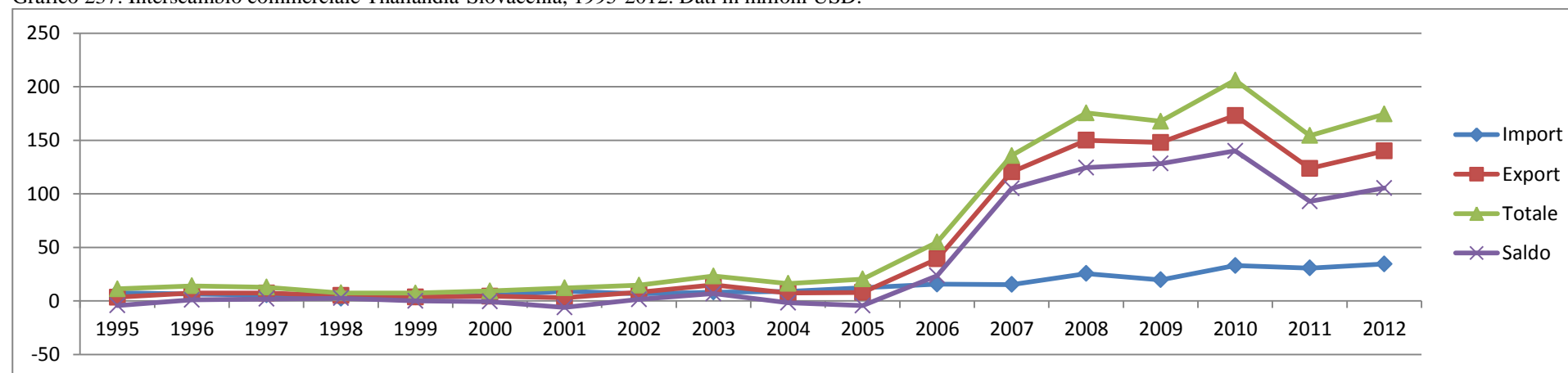
Elaborazione propria di dati Bank of Thailand, <http://www.bot.or.th/English/Statistics/EconomicAndFinancial/ExternalSector/Pages/StatInternationalTrade.aspx>.

Grafico 236. Interscambio commerciale Thailandia-Rep. Ceca, 1995-2012. Dati in milioni USD.



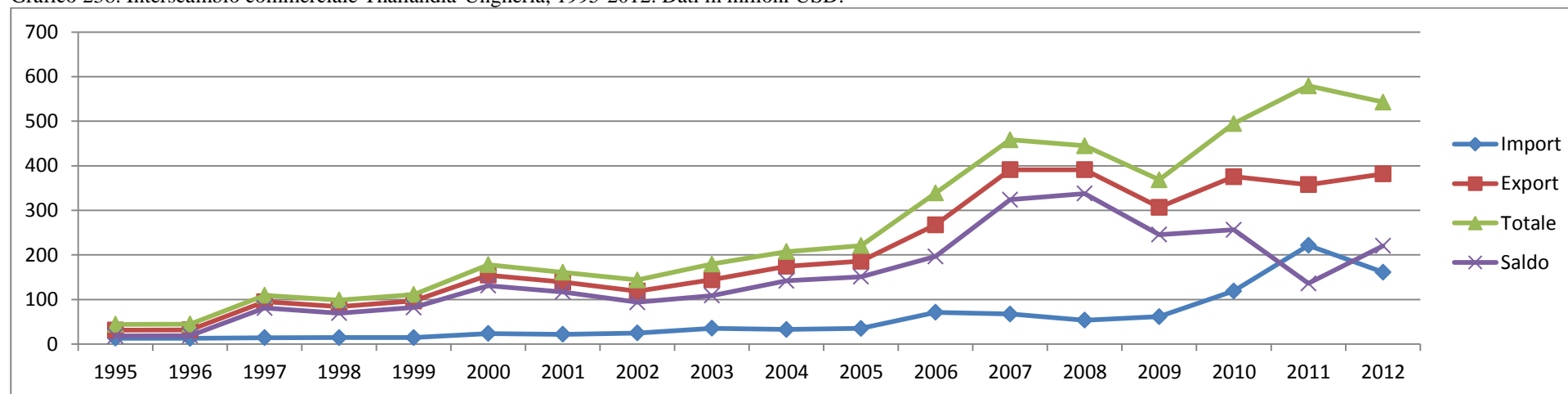
Elaborazione propria di dati Bank of Thailand, <http://www.bot.or.th/English/Statistics/EconomicAndFinancial/ExternalSector/Pages/StatInternationalTrade.aspx>.

Grafico 237. Interscambio commerciale Thailandia-Slovacchia, 1995-2012. Dati in milioni USD.



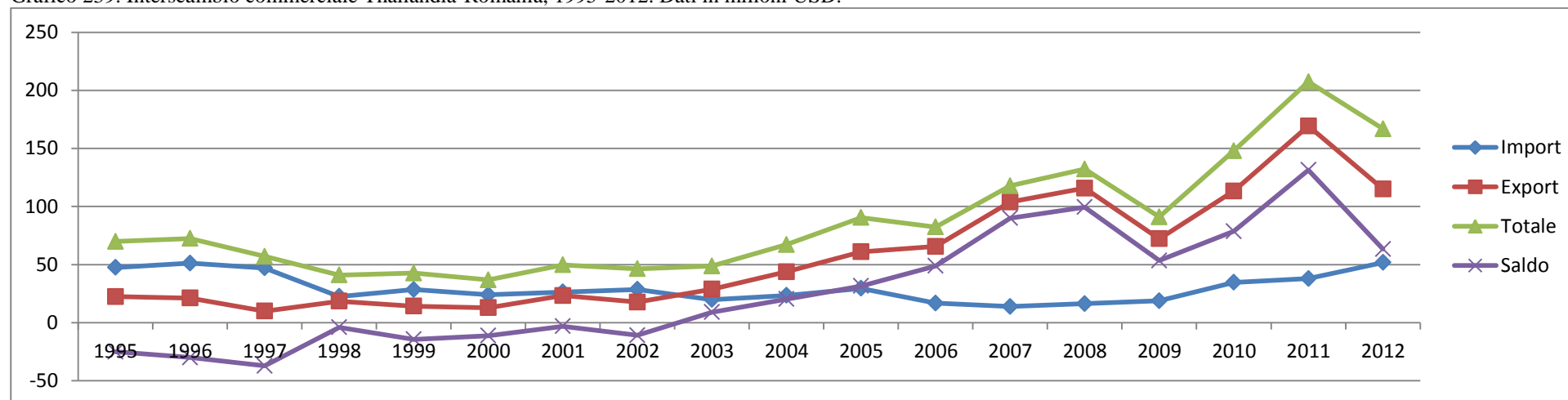
Elaborazione propria di dati Bank of Thailand, <http://www.bot.or.th/English/Statistics/EconomicAndFinancial/ExternalSector/Pages/StatInternationalTrade.aspx>.

Gráfico 238. Interscambio commerciale Thailandia-Ungheria, 1995-2012. Dati in milioni USD.



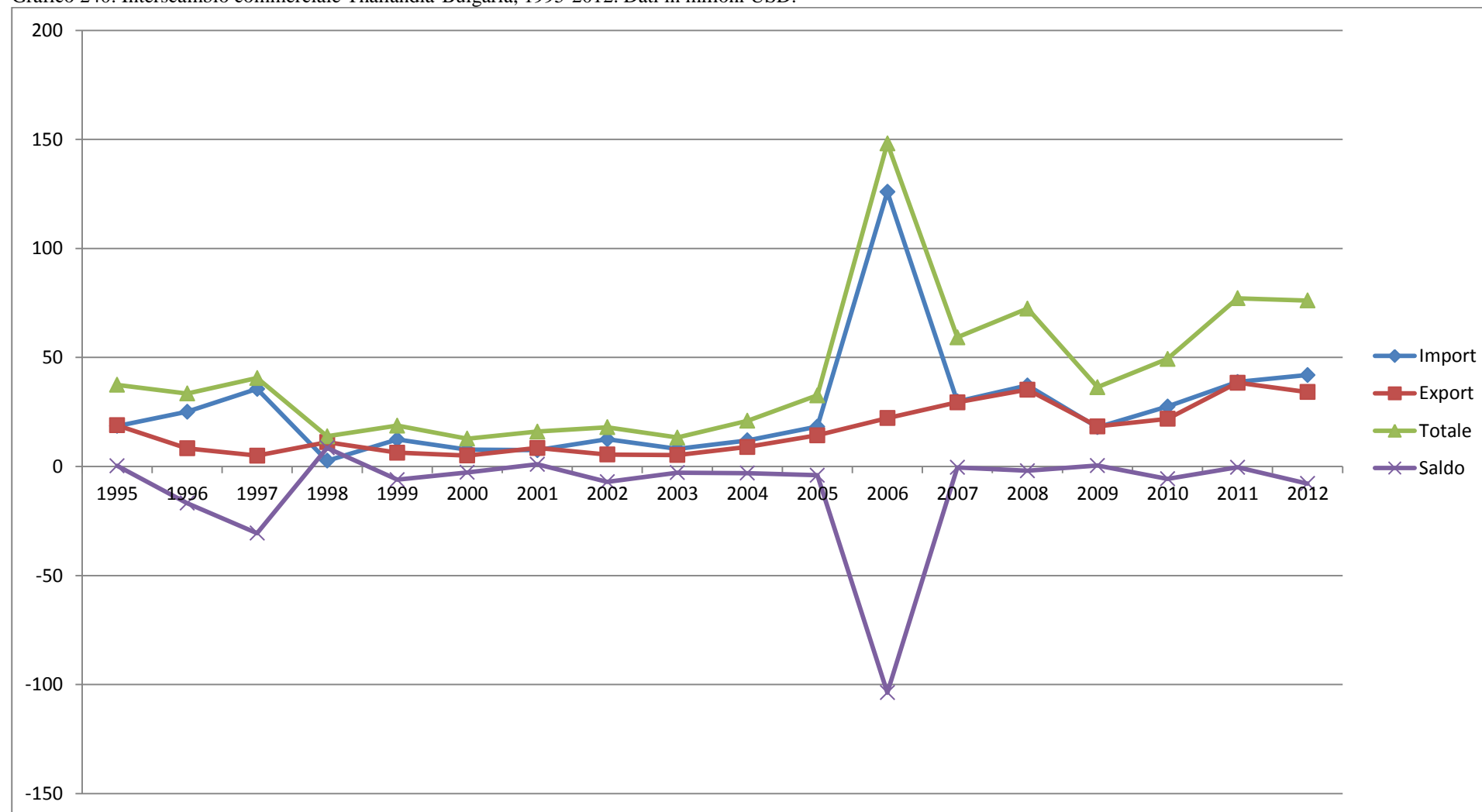
Elaborazione propria di dati Bank of Thailand, <http://www.bot.or.th/English/Statistics/EconomicAndFinancial/ExternalSector/Pages/StatInternationalTrade.aspx>.

Gráfico 239. Interscambio commerciale Thailandia-Romania, 1995-2012. Dati in milioni USD.



Elaborazione propria di dati Bank of Thailand, <http://www.bot.or.th/English/Statistics/EconomicAndFinancial/ExternalSector/Pages/StatInternationalTrade.aspx>.

Grafico 240. Interscambio commerciale Thailandia-Bulgaria, 1995-2012. Dati in milioni USD.



Elaborazione propria di dati Bank of Thailand, <http://www.bot.or.th/English/Statistics/EconomicAndFinancial/ExternalSector/Pages/StatInternationalTrade.aspx>.

## 6.7 L'Europa centro-orientale e il resto dell'Asia orientale: Brunei Darussalam, Cambogia, Laos e Myanmar.

Fra tutti i Paesi dell'Asia orientale, Brunei Daressalam, Cambogia, Laos e Myanmar (Birmania) rappresentano gli Stati più marginali dell'area agli occhi dell'Europa centro-orientale, sia per ragioni geografiche che economiche. Il Brunei è, infatti, uno Stato molto piccolo e anche l'estensione di Cambogia e Laos non è impressionante. Conseguentemente si tratta di economie piccole e ancora non del tutto aperte agli scambi internazionali, seppure stiano attraversando una fase di grande crescita economica<sup>1072</sup>. Il Myanmar si estende su spazi molto più ampi rispetto agli altre Paesi trattati in questo paragrafo, ma la sua economia è ancora fortemente chiusa alle influenze esterne, a causa delle scelte operate dal regime militare che solo in tempi recentissimi ha avviato, attraverso la formazione di una nuova compagine governativa nel 2011, una graduale apertura politica, sociale ed economica<sup>1073</sup>.

I dati sulle relazioni economiche fra Europa centro-orientale e Brunei sono frammentari. Le statistiche del Dipartimento per il Commercio del piccolo Stato asiatico illustrano come l'Unione Europea nel suo complesso rappresenti un partner importante, ma comunque secondario, in relazione alle importazioni, ma assolutamente trascurabile con riguardo all'export del Brunei<sup>1074</sup>. Tale situazione è la conseguenza della politica estera del Brunei, che è quasi totalmente incentrata sui rapporti con i Paesi asiatici e oceanici. D'altronde, non potrebbe essere altrimenti: essendo il Brunei uno Stato piccolo e situato in un'area dove si confrontano attori di grande importanza regionale e globale, la priorità della sua politica estera è data dalla necessità di assicurare buone relazioni con i paesi vicini.

I dati riportati dall'ufficio statistico ceco illustrano come gli scambi con il Brunei non abbiano mai superato il milione USD eccetto nel 2006. Tranne alcune eccezioni (2001 e 2005) il saldo della bilancia commerciale è sempre stato favorevole a Praga. Situazione pressoché identica per gli scambi fra Polonia e Brunei, con Varsavia che mantiene un surplus commerciale (uniche eccezioni il 2003, il 2005 e il 2008) e gli scambi che rimangono al di sotto del milione USD di valore (solo nel 2007 si è raggiunto tale traguardo). I valori sono indubbiamente aumentati nel 2013, grazie alla fornitura di 12 elicotteri militari multiruolo S-70i Black Hawk, dell'americana Sikorski ma prodotti nello stabilimento polacco di Mielec<sup>1075</sup>. La Kulczyk

<sup>1072</sup> Il PIL cambogiano è cresciuto del 6,1% nel 2010, del 7,1% nel 2011 e del 6,5% nel 2012. Il Laos ha un ritmo di crescita (e un reddito pro-capite) perfino superiore: 8,1% nel 2010, 8% nel 2011 e 8,3% nel 2013. Index mundi, Cambodia Economy Profile 2013, [http://www.indexmundi.com/cambodia/economy\\_profile.html](http://www.indexmundi.com/cambodia/economy_profile.html), consultato il 15 febbraio 2014; Index mundi, Laos Economy Profile 2013, [http://www.indexmundi.com/laos/economy\\_profile.html](http://www.indexmundi.com/laos/economy_profile.html), consultato il 15 febbraio 2014.

<sup>1073</sup> Sulla recente evoluzione politica in Myanmar e sull'attuale situazione economica, si vedano Kyaw Yin Hlaing, *Understanding Recent Political Changes in Myanmar*, in "Contemporary Southeast Asia: A Journal of International and Strategic Affairs", Vol. 34, N. 2, agosto 2012, pp. 197-216; Peter Chalk, *On the path of change. Political, economic and social challenges for Myanmar*, Australian Strategic Policy Institute, Special Report, dicembre 2013, [https://www.aspi.org.au/publications/on-the-path-of-change-political-economic-and-social-challenges-for-myanmar/SR62\\_Myanmar.pdf](https://www.aspi.org.au/publications/on-the-path-of-change-political-economic-and-social-challenges-for-myanmar/SR62_Myanmar.pdf); Lex Rieffel, *The Myanmar Economy: Tough Choices*, Global Economy and Development Working Paper 51, settembre 2012,

<http://www.brookings.edu/~media/research/files/papers/2012/9/myanmar%20economy%20rieffel/09%20myanmar%20economy%20rieffel.pdf>;

Dominic Nardi, *Burmese Change: Opportunities for Myanmar?*, II Journal, University of Michigan, primavera 2012,

[http://www.lsa.umich.edu/UMICH/ii/Home/II%20Journal/Documents/2012spring\\_iijournal\\_article4\\_nardi.pdf](http://www.lsa.umich.edu/UMICH/ii/Home/II%20Journal/Documents/2012spring_iijournal_article4_nardi.pdf).

<sup>1074</sup> Prime Minister's Office, Department of Economic Planning and Development, *Quarterly Statistical Indicators*, Negara Brunei Darussalam, Fourth Quarter 2012, [http://www.depd.gov.bn/SI/BDSYB2012/BDQSIQ4\\_2012.pdf](http://www.depd.gov.bn/SI/BDSYB2012/BDQSIQ4_2012.pdf).

<sup>1075</sup> Negli ultimi due anni la cooperazione fra Brunei e Polonia ha subito una vistosa accelerazione nel settore della Difesa, attraverso la firma di un MoU nel dicembre 2013. Patryk Kugiel, *Poland and the ASEAN Countries: Exploring New Markets in Asia*, cit; Ministero della Difesa del Brunei, *Enhancing Brunei-Poland*



Investments, inoltre, attraverso la controllata Serinus Energy, ha recentemente condotto esplorazioni petrolifere offshore nei mari adiacenti il Brunei, ma al momento le operazioni risultano sospese<sup>1076</sup>.

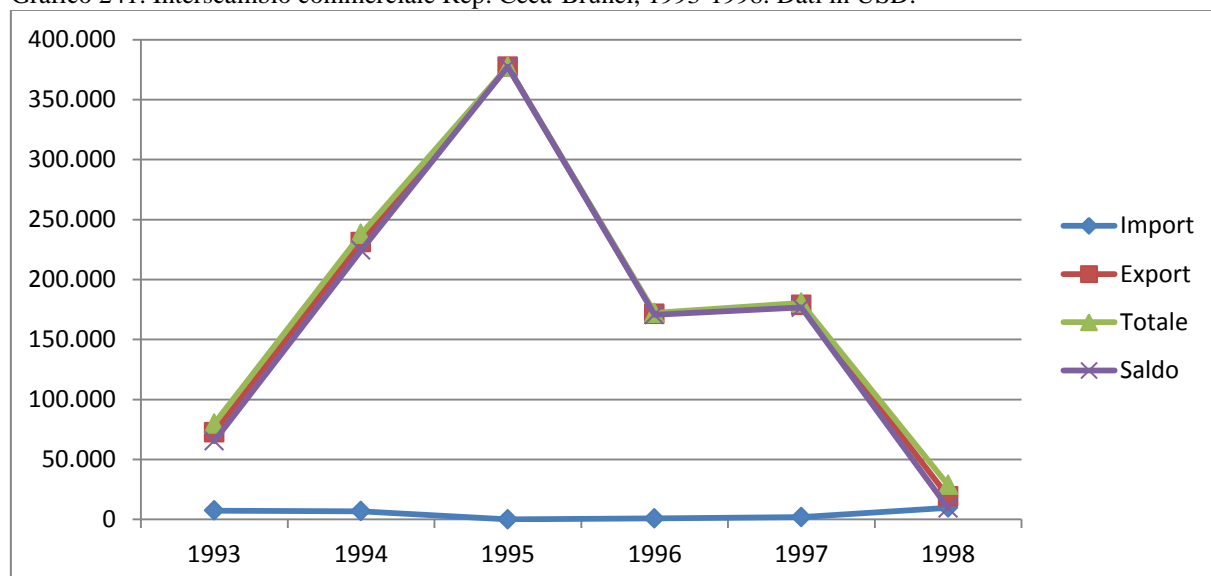
Anche l'interscambio fra Romania e Brunei si aggira sulle poche migliaia USD di valore, costituito pressoché totalmente dall'export di Bucarest.

Tabella 233. Interscambio commerciale Rep. Ceca-Brunei, 1993-1998. Dati in USD.

	1993	1994	1995	1996	1997	1998
Import	7.290	6.802	0	829	1.892	9.694
Export	72.479	231.160	377.342	171.361	178.638	19.027
Totale	79.769	237.962	377.342	172.190	180.530	28.721
Saldo	65.189	224.358	377.342	170.532	176.746	9.333

Fonte: Czech Statistical Office, Information Services Unit (Dati ricevuti personalmente dall'autore).

Grafico 241. Interscambio commerciale Rep. Ceca-Brunei, 1993-1998. Dati in USD.



Elaborazione propria di dati Czech Statistical Office, Information Services Unit (Dati ricevuti personalmente dall'autore).

Tabella 234. Interscambio Polonia-Brunei, 2008-2010. Dati in migliaia USD.

	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Export polacco	41,4	20	4	504	765,9	13,4	899,5	219,9
Import polacco	80,4	13	14	23	235,7	24	3,2	10,5
Totale	121,8	33	18	527	1.001,6	27,4	902,7	230,4
Saldo	-39	7	-10	481	530,2	-10,6	896,3	209,4

Fonte: Ambasciata polacca in Malaysia,

[http://www.kualalumpur.msz.gov.pl/en/bilateral\\_cooperation/polandmalaysia\\_trade\\_exchange/](http://www.kualalumpur.msz.gov.pl/en/bilateral_cooperation/polandmalaysia_trade_exchange/).

*bilateral ties through defence industry*, 6 settembre 2012, <http://www.mindef.gov.bn/MOD2/index.php/news-archives-mainmenu-70/2060-enhancing-brunei-poland-bilateral-ties-through-defence-industry>, consultato il 15 dicembre 2013; The Brunei Times, *Brunei, Poland sign defence MoU*, 6 dicembre 2013, <http://www.bt.com.bn/news-national/2013/12/06/brunei-poland-sign-defence-mou>, consultato il 15 dicembre 2013.

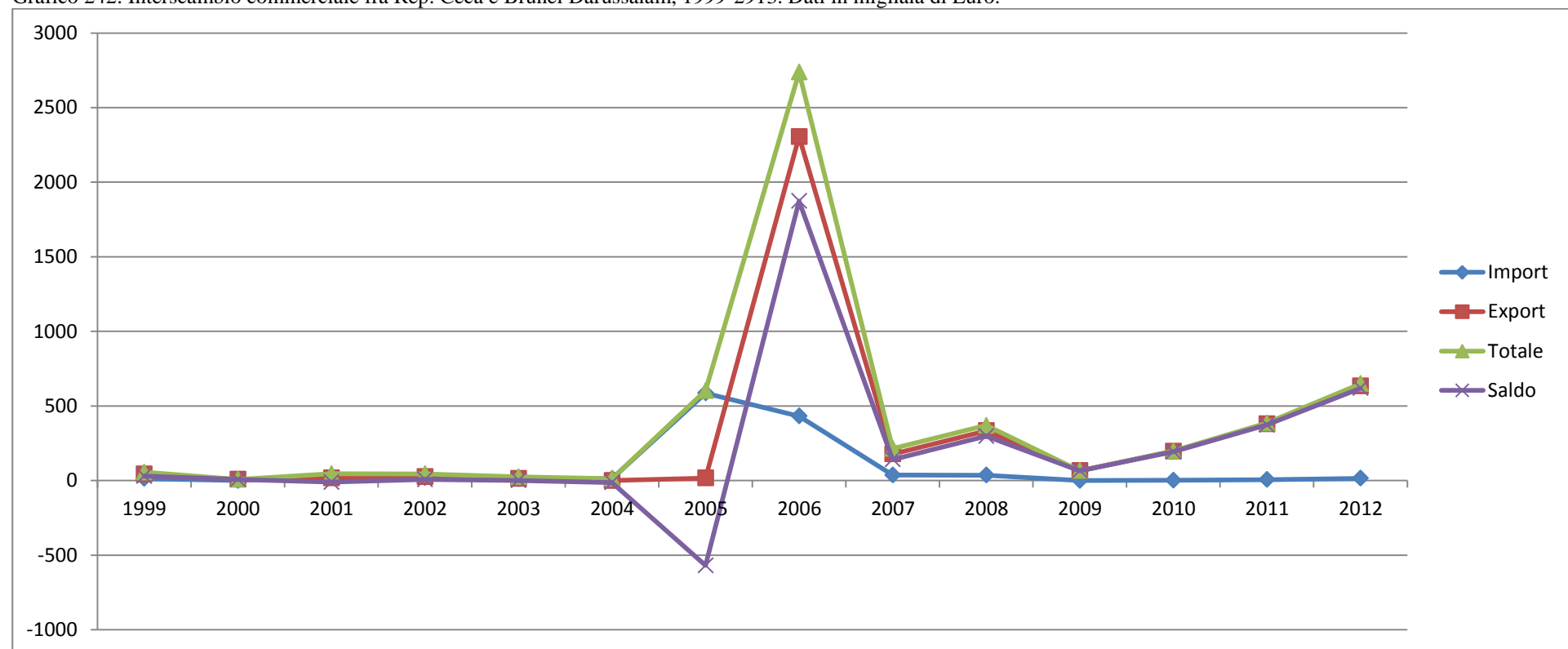
<sup>1076</sup> La Serinus è quotata sia alla borsa di Varsavia che quella di Toronto, ma ha sede legale in Canada. Si veda il sito della Serinus Energy, [http://www.serinusenergy.com/operations\\_update\\_brunei.html](http://www.serinusenergy.com/operations_update_brunei.html), consultato il 23 febbraio 2014.

Tabella 235. Interscambio commerciale fra Rep. Ceca e Brunei Darussalam, 1999-2013. Dati in migliaia di Euro.

	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013 (Nov.)
<i>Import</i>	13	0	28	19	12	13	586	432	37	36	0	2	6	15	44
<i>Export</i>	43	8	18	26	13	0	17	2.305	178	334	66	196	379	634	330
<i>Totale</i>	56	8	46	45	25	13	603	2.737	215	370	66	198	385	649	374
<i>Saldo</i>	30	8	-10	7	1	-13	-569	1.873	141	298	66	194	373	619	286

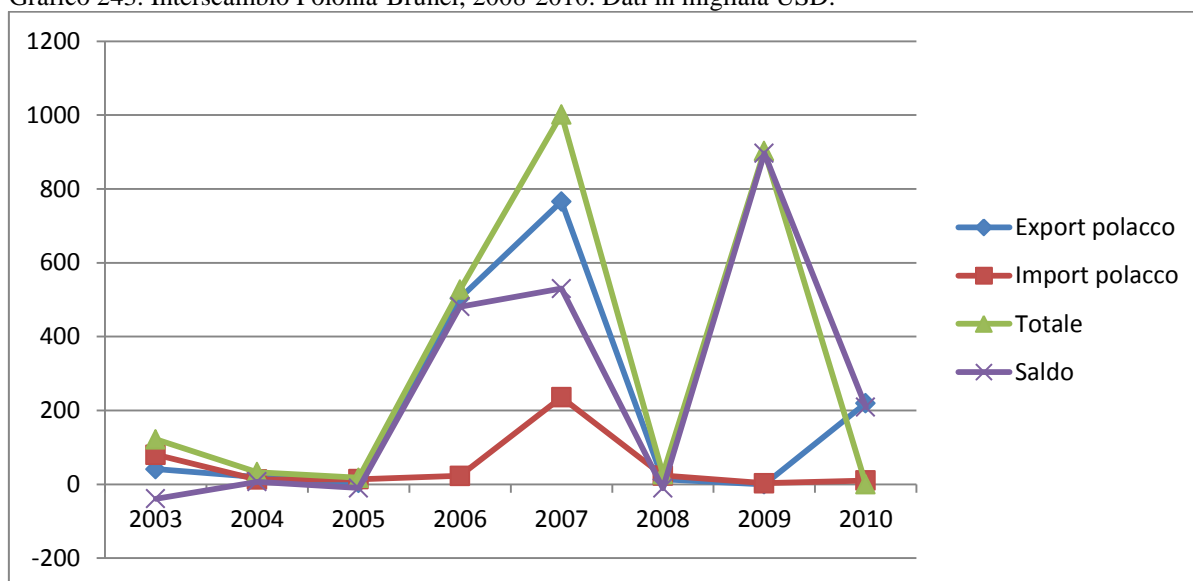
Fonte: Czech Statistical Office, External Trade Database, <http://apl.czso.cz/pll/stazo/STAZO.STAZO?jazyk=EN>.

Grafico 242. Interscambio commerciale fra Rep. Ceca e Brunei Darussalam, 1999-2013. Dati in migliaia di Euro.



Elaborazione propria di dati Czech Statistical Office, External Trade Database, <http://apl.czso.cz/pll/stazo/STAZO.STAZO?jazyk=EN>.

Grafico 243. Interscambio Polonia-Brunei, 2008-2010. Dati in migliaia USD.



Elaborazione propria di dati Ambasciata polacca in Malaysia, [http://www.kualalumpur.msz.gov.pl/en/bilateral\\_cooperation/polandmalaysia\\_trade\\_exchange/](http://www.kualalumpur.msz.gov.pl/en/bilateral_cooperation/polandmalaysia_trade_exchange/).

Tabella 236. Composizione commercio romeno, 2008-2009. Dati (provvisori per il 2009) in milioni di euro.

	Export					Import				
	2008	% sul totale	2009	% sul totale	Differenza 2008-2009 %	2008	% sul totale	2009	% sul totale	Differenza %
<i>Brunei</i>	0,13	0	0,17	0	29,58	0	0	0	0	-
<i>Cambogia</i>	0,17	0	0,86	0	405,59	0,92	0	0,78	0	-15,71
<i>Laos</i>	0	0	0	0	-	0,74		0,07		-90,75
<i>Myanmar</i>	0	0	0,36	0	9396,72	0	0	0,06	0	

Fonte: Centrul Român pentru Promovarea Comerțului și Investițiilor Străine, *Sinteza privind evoluții în comerțul internațional al României în anul 2009*, <http://www.traderom.ro>.

Tabella 237. Deficit della bilancia commerciale, 2008-2009. Dati in migliaia di euro.

	Saldo 2008	Saldo 2009	Differenza 2008-2009
<i>Myanmar</i>	-753,50	-584,28	169,21
<i>Laos</i>	-736,28	-68,1	668,18

Fonte: Centrul Român pentru Promovarea Comerțului și Investițiilor Străine, *Sinteza privind evoluții în comerțul internațional al României în anul 2009*, <http://www.traderom.ro>.

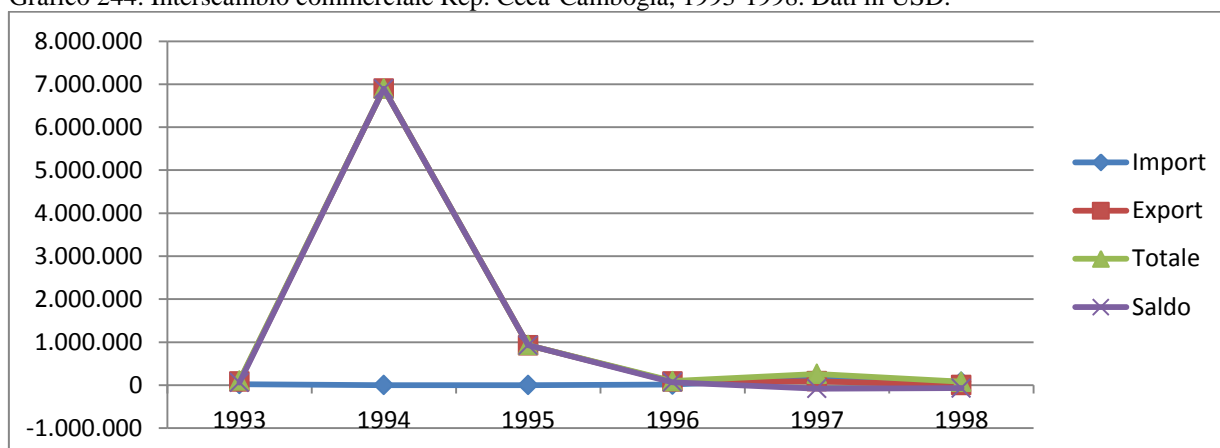
Le relazioni centro-est europee con la Cambogia sono pure limitate, anche se indubbiamente superiori a quelle intrattenute con il Brunei. Come illustrato dalla tabella n. 236, gli scambi romeno-cambogiani rimangono al di sotto della soglia di un milione USD di valore. Nel 2008 la bilancia commerciale era favorevole a Phnom Penh; nel 2009 l'aumento delle export romeno ha favorito il maturare di un surplus per Bucarest. Decisamente superiori sono gli scambi fra Cambogia e Repubblica Ceca. Questi sono rimasti al di sotto della soglia del milione USD di valore fino al 2001, unica eccezione il 1994, quando si è registrato un picco delle esportazioni ceche.

Tabella 238. Interscambio commerciale Rep. Ceca-Cambogia, 1993-1998. Dati in USD.

	1993	1994	1995	1996	1997	1998
Import	22.075	1.946	1.924	12.552	171.041	74.399
Export	84.286	6.895.296	929.910	81.388	90.931	6.794
Totale	106.361	6.897.242	931.834	93.940	261.972	81.193
Saldo	62.211	6.893.350	927.986	68.836	-80.110	-67.605

Fonte: Czech Statistical Office, Information Services Unit (Dati ricevuti personalmente dall'autore).

Grafico 244. Interscambio commerciale Rep. Ceca-Cambogia, 1993-1998. Dati in USD.



Elaborazione propria di dati Czech Statistical Office, Information Services Unit (Dati ricevuti personalmente dall'autore).

Durante gli anni Duemila il commercio bilaterale ceco-cambogiano è andato in continuo crescendo, senza risentire di alcuna crisi, soprattutto grazie alle esportazioni del Paese asiatico. L'export ceco è, invece, rimasto quasi inconsistente, nonostante la vendita di alcuni lanciamissili multipli RM-70<sup>1077</sup>. Ciò ha determinato l'emergere di un disavanzo per la Repubblica Ceca nella bilancia commerciale bilaterale, in contrasto con il deficit del commercio estero totale cambogiano<sup>1078</sup>. Nel 2008 è stato siglato anche un accordo per la protezione degli investimenti e sono stati posti in essere alcuni progetti di cooperazione allo sviluppo, finalizzati all'aumento della disponibilità di acqua potabile in aree rurali (500.000 corone ceche), lo sviluppo di maggiori standard qualitativi dei servizi sanitari dedicati a donne e bambini (3.250.000 corone ceche), un'inchiesta sullo sviluppo dei primi insediamenti ad Angkor (350.000 corone ceche), attività di formazione nella comunità di Angkor (350.000 corone ceche)<sup>1079</sup>. L'aumento dei contatti nel loro complesso ha, infine, consigliato le autorità praguesi di istituire un'ambasciata direttamente a Phnom Penh, sottraendo la Cambogia dall'area di competenza dell'ambasciata ceca a Bangkok, al fine di promuovere con più decisione le relazioni economiche bilaterali<sup>1080</sup>.

<sup>1077</sup> Asian Defence News, *Cambodian Army tests the newly acquired RM-70 Czech-made 122 MLRS*, 13 gennaio 2014, <http://www.asiandefencenews.com/2014/01/cambodian-army-tests-newly-acquired-rm.html>, consultato il 26 febbraio 2014.

<sup>1078</sup> Trésor, Direction Générale, *Le commerce extérieur du Cambodge en 2012 et perspectives 2013*, agosto 2013, <https://www.tresor.economie.gouv.fr/File/389761>.

<sup>1079</sup> Ministero degli Affari Esteri ceco, *Report on the Foreign Policy of the Czech Republic 2008*, cit., pp. 335-336.

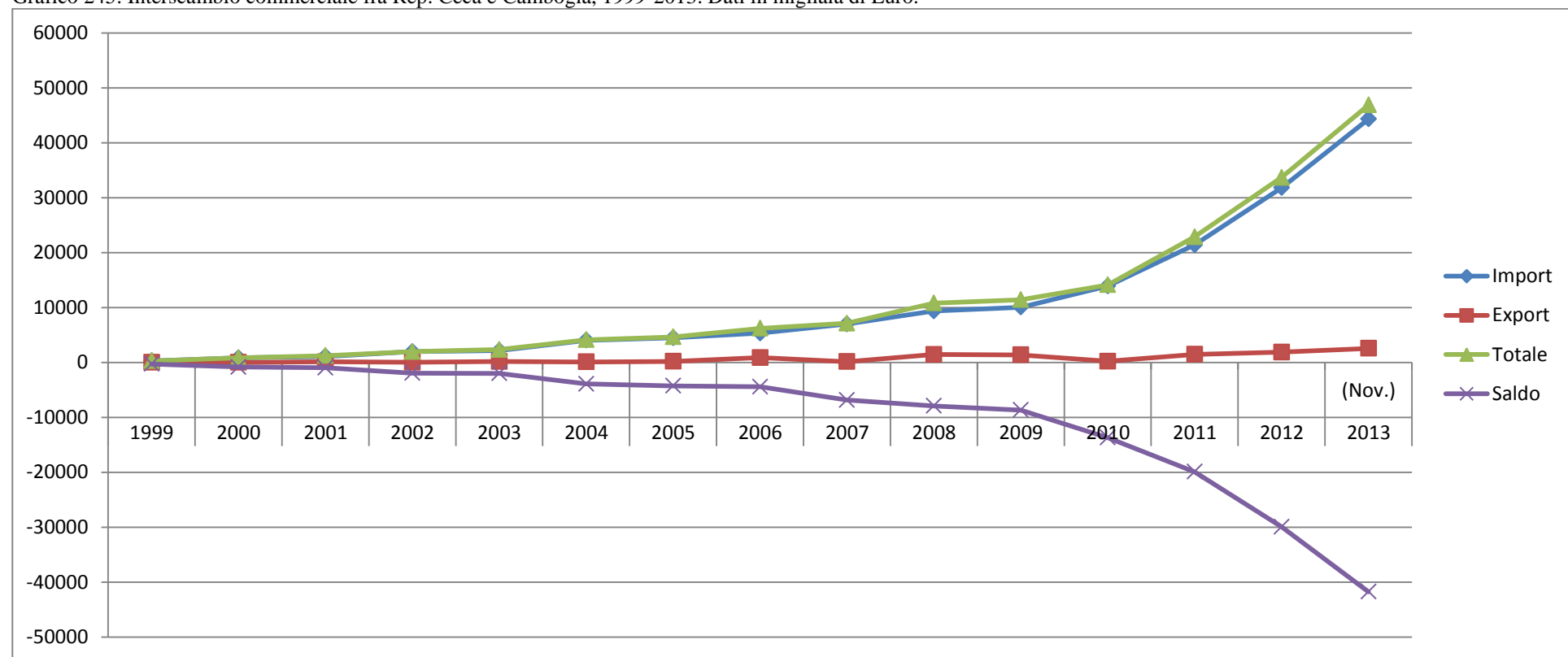
<sup>1080</sup> Li Changxin, *Czech to increase diplomatic ties with Cambodia*, 18 dicembre 2012, <http://www.asean-cn.org/Item/6746.aspx>, consultato il 30 novembre 2013.

Tabella 239. Interscambio commerciale fra Rep. Ceca e Cambogia, 1999-2013. Dati in migliaia di Euro.

	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013 (Nov.)
<i>Import</i>	282	823	1.094	1.960	2.159	4.017	4.463	5.328	6.990	9.361	10.038	13.908	21.386	31.793	44.308
<i>Export</i>	3	0	122	11	170	96	181	880	129	1.430	1.368	214	1.470	1.869	2.561
<i>Totale</i>	285	823	1.216	1.971	2.329	4.113	4.644	6.208	7.119	10.791	11.406	14.122	22.856	33.662	46.869
<i>Saldo</i>	-279	-823	-972	-1.949	-1.989	-3.921	-4.282	-4.448	-6.861	-7.931	-8.670	-13.694	-19.916	-29.924	-41.747

Fonte: Czech Statistical Office, External Trade Database, <http://apl.czso.cz/pll/stazo/STAZO.STAZO?jazyk=EN>.

Grafico 245. Interscambio commerciale fra Rep. Ceca e Cambogia, 1999-2013. Dati in migliaia di Euro.



Elaborazione propria di dati Czech Statistical Office, External Trade Database, <http://apl.czso.cz/pll/stazo/STAZO.STAZO?jazyk=EN>.

Con riguardo alle relazioni cambogiane con gli altri Paesi centro-estereuropei, esse sono parimenti scarse. Nel 2009 l'export slovacco verso la Cambogia ammontava ad appena 10.000 USD, contro i 6,8 milioni delle importazioni, costituite principalmente da vestiario e scarpe<sup>1081</sup>. Nel gennaio 2009 l'Ungheria ha provveduto alla cancellazione di metà del debito di Phnom Penh, mentre l'altra metà è stata convertita in aiuti allo sviluppo<sup>1082</sup>, ma è la Polonia a mantenere i legami economici più saldi, essendo diventata nei primi mesi del 2013 il terzo importatore mondiale di riso cambogiano<sup>1083</sup>.

La natura stessa della posizione geografica e della conformazione orografica del Laos, montuoso e senza accessi al mare, rappresentano un impedimento allo sviluppo di scambi commerciali che vadano oltre i rapporti con i Paesi confinanti o comunque dell'area sud-est asiatica. Conseguentemente, le relazioni con l'Europa centro-orientale non possono che essere deboli.

Con riguardo alle relazioni Laos-Polonia, nel 1985 Varsavia rappresentava la destinazione del 2,85% dell'export laotiano. Tale percentuale si è ridotta allo 0,12% nel 1990, per poi raggiungere lo 0,29% nel 1995, diminuire nuovamente fino allo 0,02% nel 2000, e diventare significativa nel 2005, con lo 1,36%<sup>1084</sup>.

Le relazioni commerciali ceco-laotiane hanno superato il valore di 2 milioni USD solamente nel 1997, apice mai più raggiunto nei sedici anni successivi. L'export ceco è rimasto sempre pressoché inconsistente, mentre quello laotiano, pur conoscendo vistose fluttuazioni, è rimasto costantemente superiore a partire dal 1995. La bilancia commerciale bilaterale, dunque, pende a favore di Vientiane. L'export ceco è costituito principalmente da macchinari per la semina, candelieri e lampadari, trasformatori energetici, telefoni, cavi. L'export laotiano è invece composto principalmente da prodotti tessili, scarpe, caffè, riso<sup>1085</sup>.

Anche la Romania presenta un deficit commerciale, pur nell'ambito di scambi risicatissimi, nei confronti del Laos. Recentemente, le relazioni romeno-laotiane stanno ricevendo un certo interesse da parte delle autorità politiche di Bucarest, attratte dalla strategica centralità di Vientiane all'interno del sud-est asiatico<sup>1086</sup>.

L'Ungheria conduce attività di assistenza allo sviluppo in Laos, attraverso la concessione di prestiti senza interessi volti a finanziare progetti relativi all'acquacoltura e all'allevamento di bestiame. I progetti sono implementati a Nongtaeng, vicino a Vientiane, e Namthouam, nella provincia di Luang Prabang, ma dovrebbero essere estesi alle province di Xayaboury,

---

<sup>1081</sup> Slovacchia e Cambogia hanno allacciato relazioni diplomatiche ufficiali nel 1997. Ultimamente, si ventila una generica possibilità di cooperazione nei settori agricolo e turistico. Slovak Investment and Trade Development Agency, *Slovak Cambodian Business Forum*, 8 settembre 2010, <http://www.sario.sk/?news&news=236>, consultato il 26 novembre 2013; Agence Kampuchea Press, *Cambodia, Slovak Republic Look for Cooperation in Agriculture and Tourism*, 10 aprile 2013, <http://www.akp.gov.kh/?p=32221>, consultato il 26 novembre 2013.

<sup>1082</sup> Ambasciata cambogiana a Washington, *Hungary cancels Cambodian's debt*, Monthly Information Bulletin, Vol. 37, 1-15 febbraio 2009, [http://www.embassyofcambodia.org/bulletin/information\\_bulletin\\_vol\\_37.pdf](http://www.embassyofcambodia.org/bulletin/information_bulletin_vol_37.pdf).

<sup>1083</sup> Negli anni precedenti le autorità cambogiane hanno svolto varie missioni di diplomazia economica in Europa, al fine di promuovere il proprio prodotto. Nel 2012 la Polonia era la quindicesima destinazione dell'export cambogiano, con un valore di 80.911.667 USD e una quota percentuale sul totale delle esportazioni pari all'1,46%. Trésor, Direction Générale, *Le commerce extérieur du Cambodge en 2012 et perspectives 2013*, cit.; Vong Sokheng, *Russia and Poland look to Cambodia for rice*, The Phnom Penh Post, 4 ottobre 2010, <http://www.phnompenhpost.com/business/russia-and-poland-look-cambodia-rice>, consultato il 16 novembre 2013; Hor Kimsay, *Rice exports at a flying pace*, The Phnom Penh Post, 5 marzo 2013, <http://www.phnompenhpost.com/business/rice-exports-flying-pace>, consultato il 16 novembre 2013.

<sup>1084</sup> Souksavanh Vixatthep, *Trade Liberalization and Comparative Advantage Dynamics in Lao DPR*, in "Lao Trade Research Digest", Vol. II, giugno 2011, [http://laosoft.org/documents/TradeDigest2/p\\_e1to34.pdf](http://laosoft.org/documents/TradeDigest2/p_e1to34.pdf).

<sup>1085</sup> Ministero degli Affari Esteri ceco, *Report on the Foreign Policy of the Czech Republic 2010*, cit.

<sup>1086</sup> Institute of International Relations and Economic Cooperation, *Laos-Romania Business Council Opening: a Historical Diplomatic Moment*, 11 settembre 2013, <http://iricer.webs.com/apps/blog/show/33047222-laos-romania-business-council-opening-a-historical-diplomatic-moment->, consultato il 26 novembre 2013.

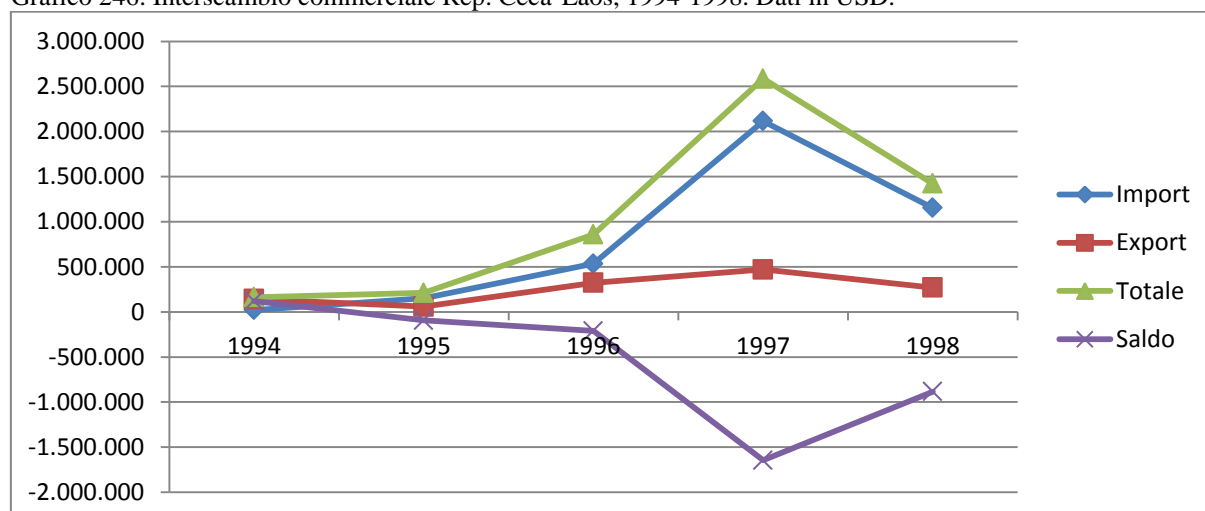
Savannakhet e Champassak. Al 2011, Budapest aveva concesso finanziamenti per 8,6 milioni USD, con la promessa di elargire ulteriori 40 milioni USD<sup>1087</sup>. I progetti costituiscono un volano per le imprese ungheresi interessate a investire nel Laos, come per esempio la Vitafort, che si è fatta carico della costruzione degli impianti per la produzione alimentare<sup>1088</sup>. Durante il 2013 Ungheria e Laos hanno accelerato il processo di avvicinamento, nell'ambito della politica di apertura a oriente avviata dal governo magiaro<sup>1089</sup>. Un MoU siglato nell'agosto 2013 specifica come la cooperazione magiaro-laotiana in campo agricolo e zootecnico è orientata alla produzione finalizzata all'esportazione di pollame (ma non solo: sono avviati studi per l'allevamento di salmoni nella provincia di Oudomxay e per la coltivazione di vari prodotti, tra cui il mais) verso il sud-est asiatico<sup>1090</sup>. Il settore agricolo e della gestione delle acque offre possibilità di cooperazione anche nell'ambito delle relazioni bulgaro-laotiane, come recentemente emerso durante un incontro fra i Capi di Stato dei rispettivi Paesi<sup>1091</sup>.

Tabella 240. Interscambio commerciale Rep. Ceca-Laos, 1993-1998. Dati in USD.

	1993	1994	1995	1996	1997	1998
Import	115.572	20.757	152.690	534.460	2.115.499	1.154.142
Export	-	142.058	59.167	323.795	470.349	269.617
Totale	-	162.815	211.857	858.255	2.585.848	1.423.759
Saldo	-	121.301	-93.523	-210.665	-1.645.150	-884.525

Fonte: Czech Statistical Office, Information Services Unit (Dati ricevuti personalmente dall'autore).

Grafico 246. Interscambio commerciale Rep. Ceca-Laos, 1994-1998. Dati in USD.



Elaborazione propria di dati Czech Statistical Office, Information Services Unit (Dati ricevuti personalmente dall'autore).

<sup>1087</sup> Aftasources, *Hungary backs livestock, aquaculture development*, 8 aprile 2011, <http://www.aftasources.com/news/show-867.html>, consultato il 30 novembre 2013; Phatsakone Chanhchom, *Laos agrees to further cooperation with Ukraine, Hungary and Nepal*, 3 ottobre 2010, <http://laoinvestorshouse.com/2010/10/03/laos-agrees-to-further-cooperation-with-ukraine-hungary-and-nepal/>, consultato il 30 novembre 2013.

<sup>1088</sup> Budapest Business Jurnal, *Hungarian feed company Vitafort carries out \$9m of investments in Laos*, 3 settembre 2010, [http://www.bbj.hu/business/hungarian-feed-company-vitafort-carries-out-usd9m-of-investments-in-laos\\_54113](http://www.bbj.hu/business/hungarian-feed-company-vitafort-carries-out-usd9m-of-investments-in-laos_54113), consultato il 30 novembre 2013.

<sup>1089</sup> Vientiane Times, *Hungary seeks closer ties with Laos*, 22 novembre 2013, [http://www.vientianetimes.org.la/FreeContent/FreeContent\\_Hungary.htm](http://www.vientianetimes.org.la/FreeContent/FreeContent_Hungary.htm), consultato il 30 novembre 2013.

<sup>1090</sup> Vientiane Times, *Laos, Hungary join forces to boost agricultural exports*, 26 agosto 2013, <http://www.emergingfrontiers.com/2013/08/26/laos-hungary-join-forces-boost-agricultural-exports/>, consultato il 30 novembre 2013.

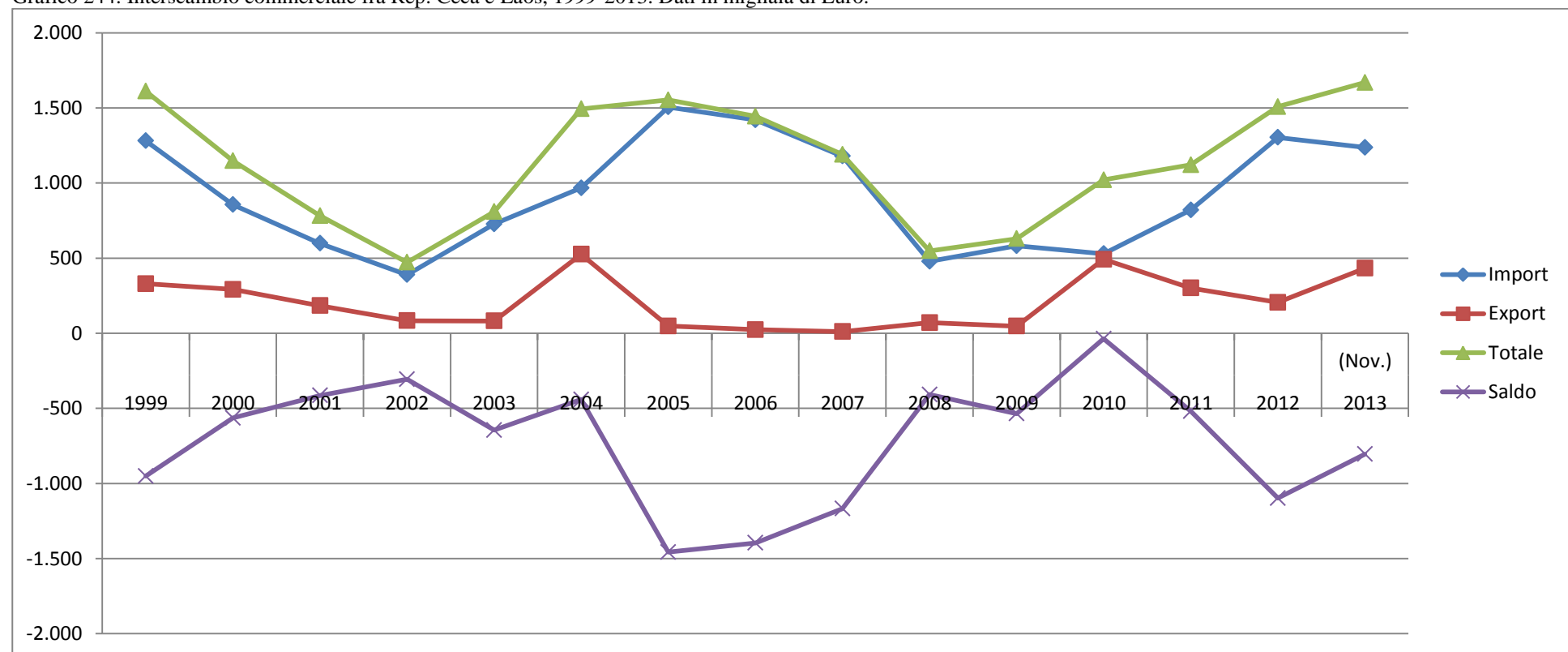
<sup>1091</sup> Novinite.com, *Bulgaria, Laos Move to Deepen Economic Ties*, 6 novembre 2012, [http://www.novinite.com/view\\_news.php?id=144856](http://www.novinite.com/view_news.php?id=144856), consultato il 26 novembre 2013.

Tabella 241. Interscambio commerciale fra Rep. Ceca e Laos, 1999-2013. Dati in migliaia di Euro.

	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013 (Nov.)
<i>Import</i>	1.281	856	598	389	727	967	1.505	1.420	1.179	478	582	529	820	1.303	1.237
<i>Export</i>	330	292	184	83	82	526	48	24	11	70	47	492	301	205	432
<i>Totale</i>	1.611	1.148	782	472	809	1.493	1.553	1.444	1.190	548	629	1.021	1.121	1.508	1.669
<i>Saldo</i>	-951	-564	-414	-306	-645	-441	-1.457	-1.396	-1.168	-408	-535	-37	-519	-1.098	-805

Fonte: Czech Statistical Office, External Trade Database, <http://apl.czso.cz/pll/stazo/STAZO.STAZO?jazyk=EN>.

Grafico 244. Interscambio commerciale fra Rep. Ceca e Laos, 1999-2013. Dati in migliaia di Euro.



Elaborazione propria di dati Czech Statistical Office, External Trade Database, <http://apl.czso.cz/pll/stazo/STAZO.STAZO?jazyk=EN>.



Come accennato precedentemente, le relazioni centro-esteeuropee con il Myanmar hanno risentito, oltre che della lontananza geografica, delle difficili condizioni economiche del Paese asiatico e dell'isolamento politico in cui il regime militare birmano è stato confinato dalla comunità internazionale a causa delle ripetute violazioni dei diritti umani da esso perpetrate. Essendo il tema dei diritti umani fortemente caro a stati come la Repubblica Ceca e la Polonia, appare chiaro come il commercio ne risenta direttamente. Nel 1991, la Polonia aveva fornito armamenti al Paese asiatico. Si tratta di 13 elicotteri multiruolo W 3 WA SOKOL prodotti dalla PZL Swidnik e di 20 Mil Mi-2 (di concezione russa, probabilmente tratti dai depositi dell'esercito polacco). Gli elicotteri sono stati impiegati in operazioni di controguerriglia nel Delta dell'Irrawaddy, contro le formazioni ribelli di etnia Karen<sup>1092</sup>, ma da allora Varsavia ha interrotto le forniture di armamenti al Paese birmano.

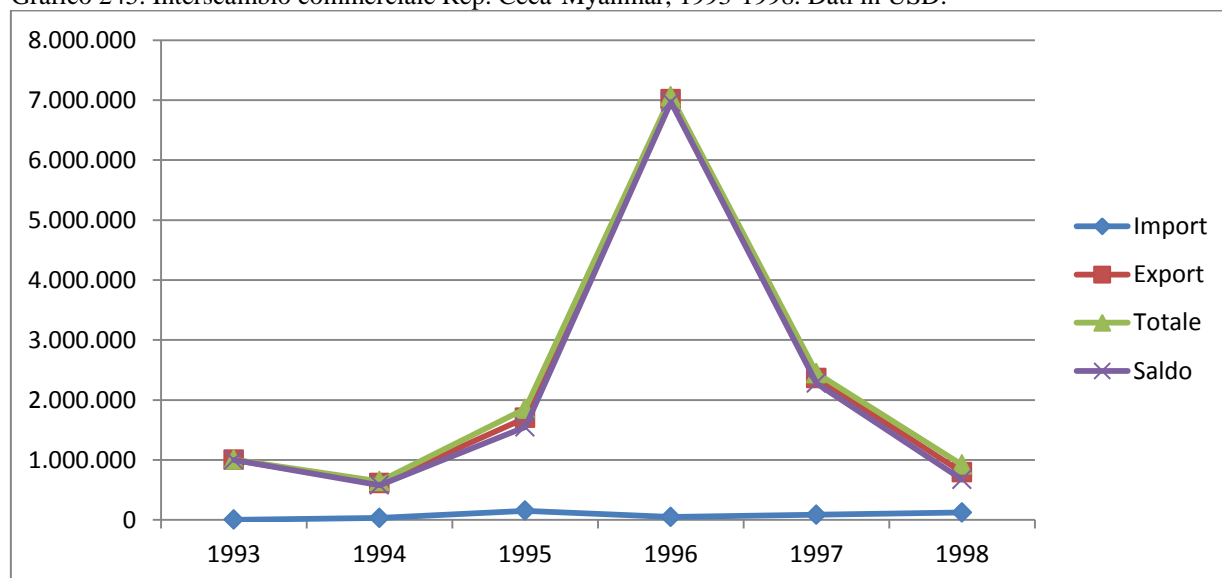
Durante gli anni Novanta, la Repubblica Ceca ha mantenuto un surplus commerciale nei confronti del Myanmar. Alla fine degli anni Novanta, l'export ceco verso il Myanmar era composto per lo più da macchinari, generatori diesel, strumenti di misura, candolieri e lampadari, bigiotteria. L'import dal Myanmar era costituito perlopiù da piselli, scarpe e prodotti di legno<sup>1093</sup>. A partire dal 2001, e fino al 2012, le esportazioni birmane hanno, invece, superato quelle ceche. L'andamento degli scambi è rimasto, tuttavia, piuttosto instabile e durante tutti gli anni Duemila non si è più raggiunto il valore totale di oltre 7 milioni USD riscontrato nel 1996.

Tabella 242. Interscambio commerciale Rep. Ceca-Myanmar, 1993-1998. Dati in USD.

	1993	1994	1995	1996	1997	1998
Import	2.503	33.187	151.979	47.510	84.766	123.262
Export	1.001.816	611.264	1.699.141	7.013.532	2.361.066	796.504
Totale	1.004.319	644.451	1.851.120	7.061.042	2.445.832	919.766
Saldo	999.313	578.077	1.547.162	6.966.022	2.276.300	673.242

Fonte: Czech Statistical Office, Information Services Unit (Dati ricevuti personalmente dall'autore).

Grafico 245. Interscambio commerciale Rep. Ceca-Myanmar, 1993-1998. Dati in USD.



Elaborazione propria di dati Czech Statistical Office, Information Services Unit (Dati ricevuti personalmente dall'autore).

<sup>1092</sup> Maung Aung Myoe, *Building the Tatmadaw. Myanmar Armed Forces Since 1948*, Institute of Southeast Asian Studies, Singapore 2009, pp. 127-128.

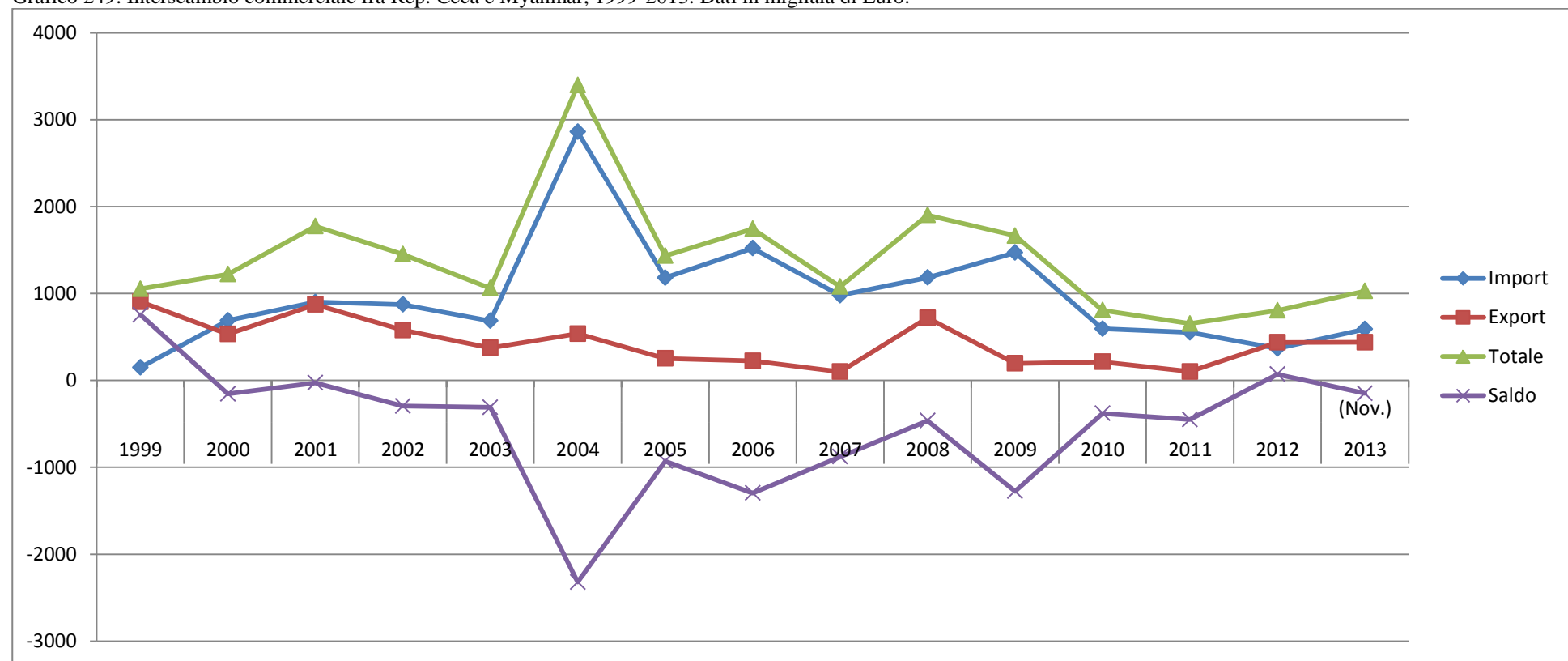
<sup>1093</sup> Ministero degli Affari Esteri ceco, *Report on the Foreign Policy of the Czech Republic 1998-1999*, cit.

Tabella 243. Interscambio commerciale fra Rep. Ceca e Myanmar, 1999-2013. Dati in migliaia di Euro.

	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013 (Nov.)
<i>Import</i>	149	689	901	873	685	2.859	1.181	1.520	979	1.183	1.470	594	552	367	589
<i>Export</i>	904	533	873	578	375	537	252	224	100	719	195	213	101	437	439
<i>Totale</i>	1.053	1.222	1.774	1.451	1.060	3.396	1.433	1.744	1.079	1.902	1.665	807	653	804	1.028
<i>Saldo</i>	755	-156	-28	-295	-310	-2322	-929	-1296	-879	-464	-1275	-381	-451	70	-150

Fonte: Czech Statistical Office, External Trade Database, <http://apl.czso.cz/pll/stazo/STAZO.STAZO?jazyk=EN>.

Grafico 249. Interscambio commerciale fra Rep. Ceca e Myanmar, 1999-2013. Dati in migliaia di Euro.



Elaborazione propria di dati Czech Statistical Office, External Trade Database, <http://apl.czso.cz/pll/stazo/STAZO.STAZO?jazyk=EN>.

## Capitolo 7

### Conclusioni.

#### Quale futuro per le relazioni fra i due Orienti

L'analisi delle relazioni economiche fra Europa centro-orientale e Asia orientale fin qui condotta consente di rispondere ai quesiti espressi nel capitolo introduttivo.

*7.1 Le relazioni commerciali fra i due orienti, europeo ed asiatico, sono determinate da soli elementi economici o anche da altri fattori, segnatamente considerazioni politiche?*

Rispondendo al primo quesito, la ricerca sembra confermare l'indissolubile legame fra politica ed economia, soprattutto nella sfera delle relazioni internazionali. Tale legame, se poteva apparire quasi scontato nell'ambito di rapporti fra paesi a economia pianificata, per certi versi può sorprendere per la sua forza e profondità anche nelle relazioni fra sistemi decisamente orientati verso il mercato, capitalistici. In ogni caso è necessario operare un distinguo: mentre nel periodo 1949-1989, ovvero dalla nascita della RPC alla caduta dei regimi socialisti centro-esturopei, le scelte economiche alla base delle relazioni fra Europa centro-orientale e Asia orientale erano guidate in primis da considerazioni politico-diplomatiche, durante gli anni Novanta del secolo scorso e il primo decennio del ventunesimo secolo la relazione fra politica ed economia sembra essersi invertita: in linea generale, oggi è la classe politica a rispondere, peraltro non sempre efficacemente, ad esigenze economiche e commerciali, attraverso la conduzione di una sempre più articolata diplomazia economica<sup>1094</sup>. Nello specifico, durante il periodo 1949-1989 le relazioni fra i Paesi centro-esturopei e quelli estasiatici erano determinate dalle dinamiche della guerra fredda, con margini di manovra piuttosto scarsi, soprattutto per i regimi dell'Europa centro-orientale. Questi erano, infatti, legati a doppio filo alle politiche del "grande fratello" sovietico, che ne determinava di fatto gli orientamenti in politica estera ed interna, il cui non rispetto avrebbe comportato

---

<sup>1094</sup> La diplomazia economica, che è sempre stato un cardine della politica estera di ogni stato sovrano, ha subito notevoli modificazioni negli ultimi tempi, a partire dagli attori che la esercitano. Saner e Yiu hanno evidenziato la moltiplicazione degli attori diplomatici, in quanto "*globalization and democratization have rendered the professional boundaries of diplomacy more porous and put into question the territorial claims of the traditional diplomats. Alternative diplomatic actors have emerged within and outside the state and often act independently from the Ministry of Foreign Affairs. Diplomacy as a profession has undergone changes in terms of definition, qualification and role expectation of what a diplomat is or is not supposed to do*". Gli autori pongono anche in risalto la differenza fra diplomazia economica e diplomazia commerciale, nonché fra "*corporate diplomacy*" e "*business diplomacy*", fra "*national NGO diplomacy*" e "*transnational NGO diplomacy*". Tuttavia, si può ritenere che le ultime categorie siano, di fatto, aspetti e sfaccettature della più ampia diplomazia economica. Anche Svetličič ha focalizzato la propria attenzione sull'evoluzione della figura del diplomatico, che sempre più deve possedere le competenze tipiche di imprenditori e uomini d'affari. Raymond Saner, Lichia Yiu, *International Economic Diplomacy: Mutations in post-modern Times*, Discussion Papers on Diplomacy, Netherlands Institute of International Relations "Clingendael", 2001, [http://www.clingendael.nl/sites/default/files/20030100\\_cli\\_paper\\_dip\\_issue84.pdf](http://www.clingendael.nl/sites/default/files/20030100_cli_paper_dip_issue84.pdf); Marjan Svetličič, *Competences for Economic Diplomacy and International Business; Convergence or Divergence?*, in "Uprava/Administration", Vol. IX, N. 1, 2011, <http://www2.fu.uni-lj.si/uprava/clanki/Uprava2011/2011-1-Marec-8-Svetlicic-ANG.pdf>; Pavol Baranay, *Modern Economic Diplomacy*, 23 marzo 2009, Actual Problem of Economics, [http://www.dec.lv/mi/Baranay\\_Pavol\\_engl.pdf](http://www.dec.lv/mi/Baranay_Pavol_engl.pdf); Selwyn J. V. Moons, Peter A. G. von Bergeijk, *Economic Diplomacy Works: A meta-analysis of its effect on international economic flows*, paper preparato per il MAER Colloquim 2013, agosto 2013, [http://www2.gre.ac.uk/\\_\\_data/assets/pdf\\_file/0015/822102/Selwyn-J.V.-Moons-and-Peter-A.G.-van-Bergeijk-Economic-Diplomacy-Works-a-meta-analysis-of-its-effect-on-international-economic-flows.pdf](http://www2.gre.ac.uk/__data/assets/pdf_file/0015/822102/Selwyn-J.V.-Moons-and-Peter-A.G.-van-Bergeijk-Economic-Diplomacy-Works-a-meta-analysis-of-its-effect-on-international-economic-flows.pdf).

punizioni/ritorsioni, quali quelle avvenute nel 1956 nei confronti dell'Ungheria e nel 1968 nei confronti della Cecoslovacchia. L'emergere del conflitto sino-sovietico non fece altro che rafforzare tale situazione, gettando un'ombra anche sui rapporti con gli altri paesi comunisti estasiatici. Come ha notato Tubilewicz, "*Moscow, as the crucial participant in Sino-ECE [Europa centro-orientale, NdA] relationship, turned Sino-ECE relations into a de facto triangular pattern of exchange relationship between China, East Central Europe and the Soviet Union*"<sup>1095</sup>. Tale influenza risultava essere più sfumata con riguardo alle relazioni commerciali con i paesi asiatici non comunisti e in particolare il Giappone, ma comunque persisteva. In tale quadro, la Romania si distinse per la sua politica estera autonoma e il suo progressivo avvicinamento a Pechino. Tuttavia, anche nel caso sino-romeno, il rafforzamento delle relazioni economiche non derivava da reali esigenze dei due paesi ma era il frutto di manovre politiche, con la Cina e la Romania che operavano vicendevolmente in funzione dei propri rapporti con Mosca. Dalla prospettiva romena, d'altronde, l'avvicinamento alla Cina era solo un indirizzo di una politica che seguiva molteplici direzioni, talvolta verso il terzomondismo, talvolta verso l'Occidente<sup>1096</sup>. Dalla prospettiva cinese, invece, la partnership con la Romania s'incastonava all'interno di una politica estera impregnata di ideologia. Inizialmente, Mao inserì la RPC decisamente all'interno della sfera sovietica: la coltivazione dei rapporti con l'Europa centro-orientale era il naturale corollario di tale scelta. Il maturare del conflitto sino-sovietico portò all'elaborazione dei cinque principi per una pacifica coesistenza<sup>1097</sup> e, soprattutto, portò a quella convergenza di interessi con la Romania di cui si è discusso nel capitolo 1. Quando la leadership cinese elaborò la teoria dei "tre mondi"<sup>1098</sup>, la Romania fu spesso collocata nel terzo mondo, quello dei Paesi in via di sviluppo, al contrario del resto dell'Europa centro-orientale, situata invece nel secondo mondo con la metà occidentale del Vecchio continente. Era una scelta altamente simbolica, in quanto Bucarest si trovava, così, nello stesso gruppo di cui faceva parte la Cina stessa, a suggellare un'alleanza che, di fatto, non fu mai pienamente tale. Si trattava, infatti, di una convergenza basata su un pragmatismo dettato da una situazione contingente: quando, alla fine degli anni Settanta e più pienamente negli anni Ottanta, la Cina uscì dall'isolamento internazionale, la Romania perse ogni significato nella sua politica estera, a favore di attori dal peso economico e politico decisamente maggiore. I rapporti rimasero cordiali, mentre gli scambi commerciali diminuirono, pur mantenendosi più o meno al livello raggiunto alla fine degli anni Settanta. Eppure, le considerazioni economiche avevano già preso il sopravvento su quelle ideologiche nella determinazione ed elaborazione delle decisioni della politica estera cinese. Gli scambi furono mantenuti su livelli accettabili solo come forma di cortesia e rispetto da parte cinese nei confronti di un Paese che, seppur non più importante come prima, continuava a supportare Pechino nell'arena internazionale, come dimostrato in occasione del conflitto sino-vietnamita. Dopo il 1989 e la caduta dei regimi socialisti centro-estereuropei, il rapporto economia-politica sembra essere gradualmente mutato nei rapporti bilaterali, ponendo gli interessi economici

---

<sup>1095</sup> Czeslaw Tubilewicz, *1989 in Sino-East Central European Relations*, cit.

<sup>1096</sup> Utilizzando le parole di Madsen, "*The outstanding feature of Romanian foreign policy during the 1970s and early Eighties has been the pursuit of multiple, diverse, and overlapping international commitments*". Mark Hunter Madsen, *The uses of Beijingpolitik: China in Romanian Foreign Policy since 1953*, cit.

<sup>1097</sup> I principi erano stati elaborati inizialmente in riferimento ai rapporti con India e Birmania. H. Lyman Miller, Liu Xiaohong, *The Foreign Policy Outlook of China's "Third Generation Elite"*, in David M. Lampton, *The Making of Chinese Foreign and Security Policy in the Era of Reform, 1978-2000*, Stanford University Press, Stanford 2001, p. 144.

<sup>1098</sup> Zhu Liqun, *China's Foreign Policy Debate*, Chailot Papers, settembre 2010, [http://www.iss.europa.eu/uploads/media/cp121-China\\_s\\_Foreign\\_Policy\\_Debates.pdf](http://www.iss.europa.eu/uploads/media/cp121-China_s_Foreign_Policy_Debates.pdf), p. 60.

davanti a tutto. Ora è la politica a rispondere alle necessità economiche e non viceversa<sup>1099</sup>. Indubbiamente, esistono questioni prettamente politico-diplomatiche, quali il rispetto dei diritti umani, Taiwan, il Tibet, che periodicamente possono influenzare negativamente gli scambi commerciali. Come osservato con il cosiddetto “*Dalai Lama Effect*”, gli scambi commerciali possono, infatti, subire delle restrizioni in seguito alle aperture centro-esteeuropee nei confronti del leader tibetano. Vi è meno evidenza di ciò per quanto riguarda Taiwan e il rispetto dei diritti umani ma in ogni caso si sottolinea come tali risposte siano temporanee, della durata di settimane o pochi mesi, e generalmente sono seguite da una nuova spinta propulsiva.

In una contemporaneità sempre più globalizzata e interconnessa, l’attività esterna degli Stati è maggiormente indirizzata verso il campo della diplomazia economica, articolandosi in quattro fasi: promozione del proprio export e degli investimenti, costituzione di reti clientelari, promozione del cosiddetto “sistema paese”, attività lobbistica all’interno degli organismi internazionali multilaterali<sup>1100</sup>. In questa sede, risulta particolarmente interessante soffermarsi sulla prima fase, ovvero la promozione dell’export e degli investimenti. Alcuni hanno, infatti, notato come la diplomazia economica attuata dai Paesi centro-esteeuropei al fine di attrarre gli investimenti e i finanziamenti cinesi sia stata, finora, insoddisfacente. In particolare, “*CEE tends to think in the short term. Economic diplomacy as well as corporate partnership building are in their infancy*”<sup>1101</sup>. Al contrario, la diplomazia economica cinese appare assolutamente più indirizzata verso una strategia di largo respiro e a lungo termine. In tal senso, Alexandru-Ioan Miloşan e Xueyu Wang sostengono che, mentre la Cina guarda con interesse all’implementazione delle relazioni estere con i paesi dell’Europa centro-orientale, la Romania appare decisamente più prudente, nonostante un’accelerazione dei contatti avvenuta nel 2011. Per questi autori, la prudenza romena è da ricondurre alla politica attuata dalla UE nei confronti della Cina, altrettanto prudente e circospetta<sup>1102</sup>. Gli ultimi sviluppi, però, raccontano di un nuovo fermento della diplomazia centro-esteeuropea nei confronti dell’Asia orientale, soprattutto con riguardo alla promozione di alcuni prodotti per l’export. Ne sono un esempio i tentativi di promozione in Asia del vino romeno, con i produttori assiduamente presenti alle fiere ed esposizioni tematiche estasiatiche, supportati dal proprio Ministero dell’Economia. Tuttavia, tale supporto non sembra, finora, essere stato esaustivo. Gli esportatori centro-esteeuropei devono confrontarsi con tre principali problemi: la scarsa conoscenza dell’ambiente economico estasiatico, testimoniata, per esempio, dalla difficoltà di comprendere il sistema delle *guanxi*; la disinformazione sulla normativa in materia commerciale dei Paesi estasiatici, la mancanza di credibilità che affligge i produttori centro-esteeuropei. Allo stato attuale, la diplomazia centro-esteeuropea non è ancora riuscita a superare tali problemi, nonostante l’opera di sensibilizzazione in fase di attuazione da parte delle agenzie di promozione del commercio estero (CRPCIS, Palilz, ecc.). Tale opera si dispiega attraverso l’elaborazione di studi e analisi sulle potenzialità del proprio export e dei mercati di destinazione, il compimento di visite da parte di delegazioni miste imprenditoriali-governative, l’organizzazione di seminari e conferenze, ma manca ancora di una decisa attività di sensibilizzazione degli importatori. In conclusione, se il rafforzamento delle relazioni fra Asia orientale e Europa centro-orientale rappresenta un obiettivo dei paesi

---

<sup>1099</sup> Con le parole di Tubilewicz relative alle difficoltà degli anni Novanta: “*the difficulties of economic and trade cooperation reflect structural problems, rather than a lack of political understanding*”. Czeslaw Tubilewicz, *Comrades No More. Sino-Central European Relations After the Cold War*, cit.

<sup>1100</sup> Kishan S. Rana, Bipul Chatterjee, *Introduction: The Role of Embassies*, in Kishan S. Rana, Bipul Chatterjee, a cura di, *Economic Diplomacy: India’s Experience*, CUTS International, 2011.

<sup>1101</sup> Marta Golonka, *Partners or rivals? Chinese investments in Central and Eastern Europe*, cit.

<sup>1102</sup> Alexandru-Ioan Miloşan, Xueyu Wang, *Foreign policy analysis between China, Romania and the EU*, in *Recent*, Vol. 13, n. 1 (34), marzo 2012, [http://www.recentonline.ro/034/Milosan-A\\_R34.pdf](http://www.recentonline.ro/034/Milosan-A_R34.pdf), pp. 66-71.

interessati, esso deve necessariamente passare attraverso una maggiore interazione fra attori politici ed economici, soprattutto all'interno della diplomazia economica centro-est-europea.

### *7.2 Che ruolo esercita il passato comunista sull'attuale sviluppo delle relazioni economiche fra Europa centro-orientale e Asia orientale?*

La possibilità che le relazioni con l'Asia orientale implementate dai passati regimi socialisti europei possano aver influenzato e influenzino tuttora gli attuali rapporti economici fra queste due aree appare seducente soprattutto in considerazione della presenza di regimi comunisti in Cina e Vietnam. Durante gli incontri fra rappresentanti politici cinesi e romeni, le ottime relazioni intrattenute dalla RPC con l'allora Repubblica Socialista di Romania sono richiamate con frequenza nella retorica dei discorsi ufficiali quale naturale introduzione ai futuri sviluppi della partnership sino-romena.

Come visto nel capitolo 5, Radavoi ha ipotizzato che le vecchie, buone, relazioni abbiano giocato un ruolo importante quale fattore attrattivo per l'ondata migratoria cinese post-1989<sup>1103</sup>. Allo stesso modo, Thai Tri Do individua una correlazione positiva fra i forti legami del periodo pre-1989 e l'attualità con riguardo agli scambi commerciali fra Vietnam e Polonia e Rep. Ceca<sup>1104</sup>. Le politiche di attrazione di lavoratori vietnamiti implementate in Cecoslovacchia durante gli anni Ottanta hanno sicuramente avuto ripercussioni nella formazione di una importante comunità immigrata nel Paese centro-est-europeo avvenuta nel decennio successivo.

Tuttavia, stabilire la reale entità dei rapporti fra Europa centro-orientale e Asia orientale pre-1989 sulle relazioni post-1989 appare operazione ambigua. Le evoluzioni politiche, sociali ed economiche che hanno segnato entrambe le regioni sono state talmente profonde che è difficile rintracciare un comune filo conduttore che colleghi i due periodi. Gli eventi del 1989 hanno rappresentato una cesura nella storia dell'Europa centro-orientale che, di fatto, ha perso praticamente un decennio di sviluppo economico, gli anni Novanta, che invece hanno rappresentato gli anni decisivi per il lancio dell'economia dell'Asia orientale, eccezione fatta per il Giappone. Focalizzando l'attenzione sulle relazioni sino-romene, è corretto affermare che il comune passato socialista non ha avuto alcun peso sullo sviluppo dei legami bilaterali durante gli anni Novanta e ciò, nonostante l'allora presidente cinese Jiang Zemin abbia lavorato in Romania durante gli anni Settanta e parli la romeno.

Lo stato attuale delle relazioni fra Asia dell'est e Europa centro-orientale, dunque, dipende da dinamiche economiche, politiche e sociali che nulla hanno a che vedere con il periodo pre-1989.

### *7.3 L'accesso all'Unione Europea da parte di Romania, Rep. Ceca, Polonia, Ungheria, Slovacchia e Bulgaria ha favorito le relazioni economiche con i Paesi estasiatici?*

Alcuni osservatori<sup>1105</sup> hanno riposto le speranze di un incremento delle relazioni economiche fra Europa centro-orientale e Paesi estasiatici nell'accesso di Romania, Rep. Ceca, Polonia, Ungheria, Slovacchia e Bulgaria nell'Unione Europea.

---

<sup>1103</sup> Ciprian Radavoi, *Chinese Migration to Romania: the Past counts*, cit.

<sup>1104</sup> Thai Tri Do, *A Gravity Model for Trade between Vietnam and twenty-three European Countries*, <http://www.diva-portal.org/smash/get/diva2:518029/FULLTEXT01.pdf>.

<sup>1105</sup> Si veda, ad esempio, Sun Yongjian, Guo Yan, *Romania, Oldest Friend in the EU Ready for Developing New Friendship with China*, cit.

Queste speranze non sembrano, però, essere state soddisfatte appieno, sebbene l'analisi dei grafici sullo sviluppo delle relazioni commerciali fra le due aree dimostri come esse siano aumentate con l'approssimarsi dell'accesso dei Paesi centro-estereuropei alla UE. Questo è vero in particolare per Polonia, Repubblica Ceca, Slovacchia e Ungheria, mentre vi è minore evidenza con riguardo a Bulgaria e Romania. Sicuramente, le vaste opportunità date dall'adesione centro-estereuropea al mercato unico europeo hanno rappresentato un volano per gli investitori e gli esportatori asiatici desiderosi di aggirare le normative anti-dumping e i dazi doganali elevati imposti dai membri di lunga data della UE. Tuttavia, tale potenziale non sembra essere stato pienamente sfruttato, come riconosciuto anche dalla retorica dei report e delle dichiarazioni ufficiali espresse in occasioni di visite e incontri fra rappresentanti delle due regioni. A titolo esemplificativo, si cita il Ministero degli Affari Esteri ceco, in relazione ai rapporti con l'Indonesia: *"The development of economic relations between the Czech Republic and Indonesia does not correspond to the possibilities and potential of the two countries"*<sup>1106</sup>, e con riguardo ai legami con la Malaysia: *"The current level of trade does not correspond to the potential of the economies of the two countries"*<sup>1107</sup>. Così invece il Ministro degli Esteri ungherese: *"The dynamics and value of Hungary's economic ties with the ASEAN countries have grown significantly in the past few years despite the global economic and financial turmoil. Although the mutual interest and the potential are given, the trade performance is still far from representing a substantial share. We believe that much can and must be done to improve these figures"*<sup>1108</sup>. Tali dichiarazioni, come si vede, esprimono quasi sempre soddisfazione per lo stato amichevole dei rapporti bilaterali ma, al contempo, accompagnano tale soddisfazione al rammarico per un potenziale non pienamente sfruttato. È altresì opportuno considerare con maggiore prudenza l'effetto positivo dell'allargamento dell'Unione in relazione alla crescita degli scambi commerciali, in quanto l'accesso dei Paesi centro-estereuropei alla UE è coinciso con un generale aumento dei volumi del commercio internazionale.

*7.4 I Paesi centro-estereuropei ed estasiatici sono in grado di utilizzare i rapporti economici bilaterali quale arma di pressione nei confronti delle controparti su temi di politica internazionale? Se sì, in quale misura? In quale maniera la recente crisi economica globale influenza le relazioni economiche fra Paesi membri centro-estereuropei e Asia orientale?*

La crisi economica globale che a partire dal 2008 ha colpito violentemente l'Unione Europea, non ha risparmiato i Paesi centro-estereuropei. Solo la Polonia ha passato indenne, finora, quella che può essere considerata come una "tempesta economica perfetta"<sup>1109</sup>. La crisi che si è abbattuta sulle economie europee deriva da cause esogene (la finanza "allegra" delle grandi società americane) ed endogene (il clamoroso debito pubblico accumulato da molti membri UE). Ciò ha determinato la riduzione degli investimenti interni in Europa, sia per mancanza di liquidità che per il timore dell'acuirsi di una crisi che sembra senza fine. Tale contesto appare ideale per l'attrazione di capitali dall'Asia orientale, in primis dalla Cina<sup>1110</sup>, che possiede una

<sup>1106</sup> Ministero degli Affari Esteri ceco, *Report on the Foreign Policy of the Czech Republic between January 2000 and December 2000*, cit.

<sup>1107</sup> *Ibidem*.

<sup>1108</sup> Janos Martonyi, Ministro degli Esteri ungherese, Discorso tenuto in occasione dell'ASEAN Awareness Forum, 10-12 ottobre 2010, cit.

<sup>1109</sup> Alessandro Proietti, *L'economia mondiale del 2013: in attesa della Tempesta Perfetta*, 4 febbraio 2013, <http://it.ibtimes.com/articles/42429/20130204/economia-mondiale-2013-focus-roubini-usa-europa-medio-oriente-brics-cina-giappone-crescita.htm>, consultato il 23 novembre 2013.

<sup>1110</sup> Bill Emmott, *Così I cinesi sbarcano facilmente in un'Europa debole e divisa*, "Corriere della Sera", 3 ottobre 2010,

notevole quantità di valuta forte convertibile da utilizzare. Inoltre, gli investimenti dall'estero, e in particolare dalle economie ancora vivaci dell'Asia orientale, possono rappresentare una boccata d'ossigeno, per esempio nella tutela dei livelli occupazionali europei, largamente afflitti da riduzioni della produzione e conseguenti chiusure delle imprese. Allo stesso tempo, però, la crisi comporta la diminuzione delle disponibilità finanziarie delle istituzioni europee, facendo venir meno uno dei fattori di attrazione degli investimenti asiatici in Europa, ovvero le esenzioni fiscali e le sovvenzioni statali.

Il tema degli investimenti esteri asiatici, e cinesi in particolare, ha conseguentemente riscosso una grandissima attenzione nell'ultimo decennio, diventando oggetto di un'ampia letteratura accademica e istituzionale. Con riguardo all'Europa e agli Stati Uniti, tale discussione si è focalizzata soprattutto sui reali motivi alla base della volontà cinese di investire all'estero. In considerazione della particolare natura del modello economico cinese<sup>1111</sup>, aperto al mercato e all'iniziativa privata ma comunque sotto il controllo delle autorità statali e di partito, infatti, è stato espresso da più parti il timore che dietro la crescita di IDE provenienti da Pechino esista la volontà di assumere il controllo, o quantomeno l'influenza, in settori sensibili o strategici per la sicurezza economica dei Paesi europei e, più in generale, occidentali<sup>1112</sup>. In realtà le analisi finora condotte sembrano ridimensionare tali preoccupazioni. Sicuramente i cinesi sono interessati ad aumentare la propria influenza anche in settori strategici per l'economia europea e quindi mondiale, ma per ora ciò è avvenuto in maniera piuttosto ridotta, sia per le resistenze autoctone, sia per incapacità e inesperienza del management asiatico. Peraltro, pare che più che una precisa volontà politica di monopolio dei settori economici strategici, alla base della decisione di investire all'estero esistano radici di ordine puramente economico.

Ciò nonostante, rimane indubbio che il rafforzamento delle relazioni economiche, soprattutto in un periodo di crisi del capitalismo "occidentale", può essere utilizzato da Pechino quale leva di pressione sui Paesi centro-estereuropei su determinate *issues*, quali per esempio l'embargo europeo sulle armi risalente ai tempi di Piazza Tienanmen. Su questo tema Bulgaria e Romania si sono già schierate a favore, se non di un abbattimento totale dell'embargo, quantomeno di una sua limitazione, di fatto spezzando l'unità europea.

D'altro canto, non si può tralasciare il fatto che nel 2012 anche l'economia cinese ha evidenziato segni di affaticamento, con una crescita annuale che si è fermata al 7,8%, per la prima volta sotto l'8% dal 1999. Essendo quella cinese un'economia tradizionalmente *export-oriented*, ciò non stupisce, in quanto il calo dei consumi europei (unito al recente apprezzamento del Renminbi) ha sicuramente inciso sulle esportazioni di Pechino, che a sua volta ha reagito con un importante pacchetto di stimolo dell'economia, ovvero con una grande iniezione di liquidità ed investimenti. L'obiettivo più volte proclamato dalle autorità della RPC è infatti quello di aumentare i consumi interni, in maniera tale da disancorare la crescita economica dall'export. Tale processo richiede tempo ma, se trovasse compiuta esecuzione,

---

[http://archiviostorico.corriere.it/2010/luglio/03/Cosi\\_cinesi\\_sbarcano\\_facilmente\\_Europa\\_co\\_9\\_100703094.shtml](http://archiviostorico.corriere.it/2010/luglio/03/Cosi_cinesi_sbarcano_facilmente_Europa_co_9_100703094.shtml), consultato il 17 maggio 2011.

<sup>1111</sup> La letteratura sul cosiddetto "Modello Cina" (*zhongguo moshi*) e sulla sua replicabilità al di fuori del contesto cinese è ampia e variegata. Fra gli altri altri, si vedano Marina Miranda, Alessandra Spalletta, a cura di, *Il Modello Cina*, Edizioni L'Asino d'Oro, Roma 2012; François Godement, *One or Two Chinese Models?*, China Analysis, European Council on Foreign Relations, novembre 2011, [http://www.ecfr.eu/pdf/-/China\\_Analysis\\_One\\_or\\_two\\_Chinese\\_models\\_November2011.pdf](http://www.ecfr.eu/pdf/-/China_Analysis_One_or_two_Chinese_models_November2011.pdf); Yang Yao, *The China model and its Future*, in Ross Garnaut, Jane Golley, Ligang Song, a cura di, *China: The Next Twenty Years of Reform and Development*, Australian National University Press, Canberra 2010, pp.39-52, <http://epress.anu.edu.au/wp-content/uploads/2011/06/ch038.pdf>.

<sup>1112</sup> Stefania Paladini, *Investimenti Cinesi in Europa: Commerciali o Strategici?*, in Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane, *L'Italia nell'economia internazionale*, Rapporto ICE 2012-2013, pp. 52-54, [http://www.istat.it/it/files/2013/07/Rapporto\\_2013.pdf](http://www.istat.it/it/files/2013/07/Rapporto_2013.pdf).



nel lungo periodo potrebbe affliggere negativamente le esportazioni, soprattutto verso gli Stati meno strategici, quali, in fondo, sono anche i Paesi centro-est europei.

Da ultimo, il recente Forum Cina-Europa centro-orientale, tenutosi a Bucarest alla fine del novembre 2013, ha contribuito a rafforzare le preoccupazioni europee riguardo alla penetrazione cinese nell'Unione. I cinesi, guidati dal premier Li Keqiang, sono stati calorosamente accolti in Romania e il Forum è stato oggetto di estenuanti dirette televisive per tre giorni consecutivi<sup>1113</sup>. Mentre le precedenti edizioni del Forum, tenutesi a Budapest nel 2011 e a Varsavia nel 2012 (quasi a indicare l'ordine di importanza attribuito dalla Cina ai Paesi centro-est europei) sono passati relativamente in sordina, il summit di Bucarest ha creato notevole scompiglio nell'Unione Europea, facendo seguito all'annuncio, dato appena pochi giorni prima, dell'avvio dei negoziati Pechino-Bruxelles per il raggiungimento di un accordo quadro sugli investimenti<sup>1114</sup>. In un momento durante il quale la UE si ritrova a dover fare i conti con il rifiuto ucraino alla firma dell'accordo di associazione dovuto alle pressioni russe, con il corollario dei drammatici eventi che sono seguiti, la Commissione europea ha inviato una missiva a tutti gli Stati membri, esortandoli a non abbandonare la linea comune dei negoziati UE con la Cina e intraprendendo iniziative bilaterali. Le autorità e la stampa romene hanno reagito in maniera piuttosto scomposta, evidenziando come il Summit non sia in contraddizione alla politica europea nei confronti della RPC, bensì sia complementare ad essa<sup>1115</sup>. Il premier Ponta si è affrettato a chiudere la questione dichiarando di aver ottenuto l'assenso all'iniziativa da parte del Presidente della Commissione Europea Barroso<sup>1116</sup>. Alcuni

---

<sup>1113</sup> L'autore si trovava in Romania nei giorni del summit e ha potuto tastare direttamente sul campo l'atmosfera di attesa tipica dei grandi eventi che ha avvolto il forum da parte romena. Il Forum ha provocato anche l'accentuazione della spaccatura fra il Presidente Basescu e il Premier Ponta sulle opportunità offerte dagli investimenti cinesi in Romania. In generale, la percezione diffusa è stata di una vittoria politica da parte di Ponta, che è apparso a suo agio nel condurre una grande arena internazionale.

<sup>1114</sup> Questi negoziati fanno seguito alla guerra commerciale scoppiata nella primavera 2013 con lo scandalo dei pannelli solari e l'apposizione di balzelli doganali aggiuntivi da entrambe le parti. Horia Blidaru, *Privind spre Est cu mânie: după ce a lăsat Noua Europă la mâna Chinei, UE o conjură să nu-i cadă în brațe*, Adevarul.ro, 26 novembre 2013, [http://adevarul.ro/international/foreign-policy/privind-est-manie-lasat-noua-europa-manachinei-ue-conjura-nu-i-cada-brate-1\\_529497e3c7b855ff563f62e2/index.html](http://adevarul.ro/international/foreign-policy/privind-est-manie-lasat-noua-europa-manachinei-ue-conjura-nu-i-cada-brate-1_529497e3c7b855ff563f62e2/index.html), consultato il 27 novembre 2013.

<sup>1115</sup> Così il Presidente romeno Basescu: *“Eu cred că acest mesaj a fost neinspirat. Mai ales când vine într-o țară ca România, căreia egoismul partenerilor noștri din interiorul Uniunii Europene i-au răpit șansa alternativei prin Nabucco”* [Credo che questo messaggio sia stato sbagliato. Soprattutto quando è lanciato verso un paese come la Romania, che è stata fortemente penalizzata dall'egoismo degli altri membri UE, cancellando l'alternativa offerta dal progetto Nabucco]. Magdalena Moreh, *Comisarul pentru comerț: Nu Forumul China-Europa Centrală ridică probleme, ci momentul ales*, 25 novembre, 2013, [http://stiri.tvr.ro/comisarul-pentru-comert-nu-forumul-china-europa-centrala-ridica-probleme-ci-momentul-ales\\_37573.html#sthash.9laAm0ni.dpuf](http://stiri.tvr.ro/comisarul-pentru-comert-nu-forumul-china-europa-centrala-ridica-probleme-ci-momentul-ales_37573.html#sthash.9laAm0ni.dpuf), consultato il 27 novembre 2013.

<sup>1116</sup> Ponta si è espresso nei seguenti termini: *“The consolidation of the contributions that the positive economic developments in our countries have to the development of the relations between the European Union and China was another important objective of such discussions. The Central and Eastern European members are both EU members already or candidates to the body; today's high-level meeting was meant as a complementary effort to the general framework of the strategic relations between the European Union and China”*. E, ancora: *“În ceea ce privește regulile competiției din Uniunea Europeană, evident că România și toate țările membre trebuie și le respectă. Astăzi însă, în condiții de competiție egală, europeană, există multe proiecte în care companiile din China au o ofertă mai bună, o ofertă financiară, o ofertă tehnică mai bună și am garantat prim-ministrului și delegației sale că, atunci când oferta unei companii chineze este mai bună, aceea va fi în mod sigur câștigătoare”* [Con riguardo alle regole europee sulla competizione, è evidente che la Romania e tutti i Paesi europei debbano rispettarle. Oggi, comunque, in condizioni di concorrenza leale, europea, esistono molti progetti nei quali le imprese cinesi presentano la migliore offerta finanziaria e tecnica e ho garantito al Primo ministro e alla sua delegazione che, qualora l'offerta di un'impresa cinese sia la migliore, essa sarà accettata quale vincitrice]. Partidul Social Democrat, *Declarațiile premierului Victor Ponta, președintele PSD, în cadrul conferinței comune de presă cu primul-ministru al Consiliului de Stat al Republicii Populare Chineze, Li Keqiang, la Palatul Victoria*, 25 novembre 2013, <http://www.victorponta.ro/content/declara%C5%A3iile-premierului-victor-ponta-pre%C5%9Fedintele-psd-%C3%AEn-cadrul-conferin%C8%9Bei-comune-de->

hanno percepito le iniziative diplomatiche cinesi in Europa centro-orientale come un tentativo di attuare una strategia basata sul “*divide et impera*”<sup>1117</sup>. Effettivamente, dal loro ingresso nella UE (datato 2004 e 2007) ad oggi, i Paesi centro-estereuropei, pur beneficiando di un forte afflusso di finanziamenti provenienti da Bruxelles, non sembrano essere riusciti a integrarsi pienamente nell’Unione. La distanza economica, infrastrutturale, ma anche politica e sociale, dai vecchi membri non è stata colmata. La crisi economica, con la conseguente politica di austerità applicata dalle autorità europee, appare anzi aver accentuato tale distanza. L’unica eccezione sembra essere la Polonia, che usufruisce più degli altri Stati centro-estereuropei della vicinanza col gigante tedesco. Ora, la Cina si presenta come colei in grado di trarre fuori l’Europa centro-orientale da una ormai acclarata situazione di subalternità rispetto ai vecchi membri UE. Il premier cinese, infatti, oltre ha ribadire l’apertura di una linea di credito per un valore di 10 miliardi USD dedicata all’Europa centro-orientale, ha firmato una lunga serie di accordi economici con i paesi centro-estereuropei. Con l’Ungheria, si è proceduto alla firma di un accordo, in tandem con la Serbia, per la costruzione di una tratta ferroviaria<sup>1118</sup>. Con la Romania, si va dall’implementazione del progetto dell’alta velocità ferroviaria, dell’avvio di un parco tecnologico comune, dell’acquisto di bovini per scopi riproduttivi e grandi stock di carne di maiale, alla sigla di altri documenti riguardanti il settore energetico, sia in campo termoelettrico che nucleare, con la romena Nuclearelectrica ha firmato una lettera di intenti con la China General Nuclear Power Corporation per la costruzione dei reattori numero 3 e 4, così come fatto dal Complex Energetic Oltenia con la China Huadian Corporation (in riferimento al progetto di Rovinari); un’intesa per il riavvio dei gruppi 3 e 4 della centrale termoelettrica di Deva è stata raggiunta dal Complex Energetic Huneodara con la China National Electric Engineering, mentre la direzione della centrale idroelettrica di Tarnița Lapuștești ha siglato un’intesa con la Sinohydro Corporation; la Oltchim ha siglato lettere di intenti con la BAOTA Petrochemical Group e la JUNLUN Petroleum Co., intenzionate ad acquisire l’impianto romeno<sup>1119</sup>. La Romanian Paunescu Corporation ha raggiunto un accordo con la Mingyang Wind Power Group nel settore eolico; infine, la Huawei è intenzionata ad aprire un centro regionale a Bucarest<sup>1120</sup>.

Chiaramente, nonostante Pechino neghi con decisione ogni intento bellicoso, affermando che un’Europa unita è nell’interesse della Cina<sup>1121</sup>, l’effettiva attuazione di tali accordi

---

pres%C4%83.; Realitatea.net, *România găzduiește Forumul economic China-Europa Centrală și de Est*, 24 novembre 2013, [http://www.realitatea.net/romania-gazduieste-forumul-economic-china-europa-centrala-si-de-est\\_1324030.html#ixzz2nciuQpFy](http://www.realitatea.net/romania-gazduieste-forumul-economic-china-europa-centrala-si-de-est_1324030.html#ixzz2nciuQpFy), consultato il 26 novembre 2013; Embassy of Romania in the United Kingdom of Great Britain and Northern Ireland, *Ponta: Talks at Bucharest premiers' summit aimed at boosting cooperation between region's countries, China*, in “Romanian Headlines”, N. 10, Year 6, November 15-30 2013, [http://londra.mae.ro/sites/londra.mae.ro/files/Romanian\\_Headlines\\_II\\_November\\_2013.pdf](http://londra.mae.ro/sites/londra.mae.ro/files/Romanian_Headlines_II_November_2013.pdf).

<sup>1117</sup> Stefanie Bolzen, Johnny Erling, *Divide, Conquer, Aim East: China Has A Sharp New European Trade Strategy*, November 11, 2012, <http://www.worldcrunch.com/world-affairs/divide-conquer-aim-east-china-has-a-sharp-new-european-trade-strategy/eastern-europe-beijing-foreign-commerce/c1s10100/#.UuYWzvQuKIV>, consultato il 15 novembre 2012; Sophie Meunier, *Divide and Conquer? China and the cacophony of foreign investment rules in the EU*, Princeton University, July 13, 2013, <http://scholar.princeton.edu/smeunier/files/Meunier%20Divide%20and%20Conquer%20Dresden%20July%202013.pdf>.

<sup>1118</sup> Xinhua, China, *Hungary, Serbia reach agreement on railway project*, English.people.com.cn, 26 novembre 2013, <http://english.people.com.cn/102774/8466373.html>, consultato il 27 novembre 2013.

<sup>1119</sup> Daniel Ionascu, *Grupurile chineze BAOTA Petrochemical Group și JUNLUN Petroleum Co, interesate de preluarea combinatului Oltchim*, Adevarul.ro, 25 novembre 2013, [http://adevarul.ro/economie/afaceri/oltchim-1\\_52937bd8c7b855ff5639f015/index.html](http://adevarul.ro/economie/afaceri/oltchim-1_52937bd8c7b855ff5639f015/index.html), consultato il 27 novembre 2013.

<sup>1120</sup> Thomas Dinca, *Acorduri România-China: Care sunt proiectele pentru care cele două țări colaborează*, cit.

<sup>1121</sup> “It will not pose any threat to the EU integrity as some might fear. A better China-CEE relationship not only serves the fundamental interests of the peoples of the two sides, but is also helpful to the European integration process as cooperation with China can help boost their economy, which in turn prompts some of these countries’ entry into the EU”. Li ha, inoltre, dichiarato che “China firmly supports the European integration process and is

garantirebbe alla RPC un importante mezzo di pressione da esercitare nei confronti dei partner centro-est europei durante lo svolgimento dei negoziati in materia economica con la UE. E che l'importanza dei Paesi centro-est europei stia crescendo nel quadro delle strategie economico-geopolitiche cinesi è sottolineato dall'istituzione di un Segretariato per la cooperazione fra Cina ed Europa centro-orientale<sup>1122</sup>. Inoltre, va sottolineato come la Cina preferisca agire per vie bilaterali con i Paesi membri, marginalizzando le trattative dirette con Bruxelles<sup>1123</sup>. Questo modo di agire trova, inoltre, il riscontro positivo da parte degli Stati membri, che ritengono di poter aspirare a un ruolo privilegiato nelle relazioni con Pechino, mentre per quest'ultima è finora risultato più semplice ampliare lo spettro delle proprie esportazioni. Talvolta, come nel caso dell'Europa centro-orientale, tali trattative bilaterali sono state allargate a contesti regionali, attraverso Forum e conferenze periodici, spesso annuali, che però ad oggi non hanno avuto risvolti concreti, mantenendosi sul piano dell'espressione di buoni intenti o poco più, come pare essere stato, per l'appunto, l'annuncio di Wen Jiabao per l'apertura di una linea di credito verso il centro-est Europa per un valore di ben 10 miliardi USD<sup>1124</sup>.

Tuttavia, se Takacs nota che *"It may not be very beneficial for an economy as big as China's running for a low percentage of market shares in a single CEE country"*<sup>1125</sup>, assumere che la Cina stia deliberatamente attuando una politica di *"divide et impera"* in Europa centro-orientale appare eccessivo. Più probabilmente, Pechino si sta limitando a sfruttare i problemi intestini all'Unione, volgendoli a proprio vantaggio, attraverso un comportamento simile a un *"tertium gaudens"* o, più correttamente, attuando una strategia di *"combine and conquer"*<sup>1126</sup>.

---

*willing to embrace a Europe of solidarity, prosperity and development as well as a robust euro".* Tian Dongdong, *Li's CEE trip boosts common development rather than poses threat to EU integrity*, English.people.com.cn, 26 novembre 2013, <http://english.people.com.cn/90883/8466813.html>, consultato il 27 novembre 2013; Xinhua, *Li calls for multi-pronged efforts to advance China-Romania friendship, cooperation*, English.people.com.cn, 26 novembre 2013, <http://english.people.com.cn/102774/8466373.html>, consultato il 27 novembre 2013.

<sup>1122</sup> Zhang Xien, Gao Fan, Han Mei, *Central, Eastern Europe provide opportunities for Chinese investments*, 6 settembre 2013, <http://english.peopledaily.com.cn/90778/8392547.html>, consultato il 28 ottobre 2013.

<sup>1123</sup> Così si esprime l'analista polacca Justyna Szczudlik-Tatar: *"The summit in Bucharest is not going to be a dialogue between 17 states on a single topic. There will be 16 separate dialogues between China and the CEE countries. It is easier for China to meet the delegates of 16 CEE states at one place and hold bilateral discussions with them individually"*. Matthias von Hein, *China becoming 'more active' in Eastern Europe*, Interview to Justyna Szczudlik-Tatar, analyst at the International Economic Relations and Global Issues Program of the Polish Institute of International Affairs in Warsaw, 26 novembre, 2013, <http://www.dw.de/china-becoming-more-active-in-eastern-europe/a-17254708>, consultato il 27 novembre 2013.

<sup>1124</sup> L'annuncio cinese è stato interpretato, forse troppo precipitosamente, come *"o șansă pentru România, cât și pentru Europa, pentru a găsi, astfel, stabilitatea economică necesară zonei noastre. Camera bucureșteană s-a orientat tot mai mult, în ultimii ani, pentru atragerea de investiții din zona Rusiei, Chinei și a statelor arabe. Fondurile europene vor fi tot mai greu de accesat în condiții de criză și de aceea trebuie să profităm de atuurile pe care România îl are ca partener tradițional al Chinei și să atragem cât mai multe investiții"* [una chance per la Romania e per l'Europa intera per raggiungere la stabilità economica necessaria all'area. La camera di commercio di Bucarest ha compiuto sforzi, negli ultimi anni, per attrarre investimenti da Russia, Cina e Stati arabi. L'accesso ai fondi europei è più difficile in questi tempi di crisi e per questo è necessario approfittare della tradizionale amicizia romana della Romania con la Cina per attrarre più investimenti possibile]. AA. VV., *China dorește să investească în dezvoltarea Regiunii Dunării*, 9 luglio 2012, <http://www.financiarul.ro/2012/07/09/china-doreste-sa-investeasca-in-dezvoltarea-regiunii-dunarii/>, consultato il 10 agosto 2012; Xinhua, *China to set up 10 billion dollar credit line for central, eastern Europe*, 26 aprile 2012, [http://news.xinhuanet.com/english/china/2012-04/26/c\\_131553662.htm](http://news.xinhuanet.com/english/china/2012-04/26/c_131553662.htm), consultato il 30 aprile 2012.

<sup>1125</sup> Zsolt Takács, *Opening To The East – Trade-Developing Opportunities Between Hungary And China*, 20 dicembre 2013, <http://www.chinaroom.eu/news/opening-east-trade-developing-opportunities-between-hungary-and-china>, consultato il 28 dicembre 2013.

<sup>1126</sup> Sulle tipologie di *"Divide et Impera"* si veda Eric A. Posner, Kathryn E. Spier, Adrian Vermeule, *Divide and Conquer*, Harvard Law School, Discussion Paper N. 639, November 2009, [http://www.law.harvard.edu/programs/olin\\_center/papers/pdf/Spier\\_639\\_2.pdf](http://www.law.harvard.edu/programs/olin_center/papers/pdf/Spier_639_2.pdf).

Vari autori sostengono, infatti, che la RPC non sia ancora in grado di agire quale superpotenza globale: Shambaugh ritiene che la Cina sia ancora un “*partial power*”<sup>1127</sup>, mentre Lanteigne ha scritto che “*to claim that China has achieved superpower (chaoji daguo) status would be premature, as international relations theorists note that to be considered a “super” or global power one must not only have the ability to project power throughout the world, an ability China still lacks, but also be able to manipulate and construct international systems on a global level*”<sup>1128</sup>.

Eppure non si può escludere del tutto che la RPC stia utilizzando lo scacchiere centro-est europeo quale palestra ove affinare quelle politiche da potenza globale che finora non è stata in grado, o non ha voluto, esercitare. In fondo, si tratterebbe di ripristinare, dopo decenni di purgatorio che hanno fatto seguito all’inferno del tardo impero Qing e del primo periodo repubblicano, la centralità della Cina nel mondo propria della tradizionale visione confuciana.

### 7.5 Quali sono le differenze fra investimenti esteri giapponesi/coreani e cinesi in Europa centro-orientale?

Le differenze fra IDE giapponesi, coreani e cinesi in Europa sembrano essere dettate soprattutto da fattori economici piuttosto che strategici. Le tabelle seguenti illustrano tali differenze: stando ai dati presentati da Clegg e Voss, al netto del valore degli stock di IDE, che nel 2009 vedevano il Giappone primeggiare, ma su cui è facile predire una rapida scalata da parte cinese, così pure in relazione ai dati sul numero dei progetti e dei lavoratori, è evidente come la profittabilità degli investimenti giapponesi è, al momento, superiore rispetto a quella degli investimenti cinesi. Gli IDE nipponici vantano un valore aggiunto<sup>1129</sup> al fattore costo maggiore rispetto agli IDE cinesi che va dalle 29 volte in Bulgaria alle 1.811 volte in Repubblica Ceca. La stessa superiorità è rilevabile in relazione al valore aggiunto per lavoratore, nonostante il maggiore costo per il personale sostenuto dai giapponesi, e al surplus operativo per lavoratore (con la sola eccezione della Romania, ove tale valore è superiore negli IDE cinesi).

Dal punto vista economico, inoltre, è stato evidenziato come, mentre i Paesi centro-est europei abbiano beneficiato dell’effetto di *spillover* originato dagli investimenti giapponesi e coreani, ciò non avviene nel caso degli IDE cinesi. La Meunier ha posto in risalto due problemi per i destinatari europei degli IDE cinesi: in primo luogo, i flussi della tecnologia sono indirizzati verso il paese asiatico, il che comporta, appunto, la perdita dell’effetto *spillover*. In secondo luogo, nel lungo periodo, l’Europa potrebbe perdere la propria superiorità tecnologica<sup>1130</sup>. In realtà, con riferimento all’Europa centro-orientale, tali problemi si riducono al primo punto, considerando che non si può indubbiamente parlare di una superiorità tecnologica dei Paesi centro-est europei nei confronti della Cina.

---

<sup>1127</sup> David Shambaugh, *China Goes Global. The Partial Power*, Oxford University Press, Oxford 2013.

<sup>1128</sup> Marc Lanteigne, *Chinese Foreign Policy. An Introduction*, cit., p. 29.

<sup>1129</sup> Inteso come “*Differenza fra il valore della produzione di beni e servizi e i costi sostenuti da parte delle singole unità produttive per l’acquisto di input produttivi, a essa necessari, presso altre aziende. Esso rappresenta quindi il valore che i fattori produttivi utilizzati dall’impresa, capitale e lavoro, hanno ‘aggiunto’ agli input acquistati dall’esterno, in modo da ottenere una data produzione*”. Si veda la voce “Valore Aggiunto”, a cura di Fedele de Novellis, Enciclopedia Treccani, [http://www.treccani.it/enciclopedia/valore-aggiunto\\_\(Dizionario\\_di\\_Economia\\_e\\_Finanza\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/valore-aggiunto_(Dizionario_di_Economia_e_Finanza)/).

<sup>1130</sup> Sophie Meunier, *Divide and Conquer? China and the cacophony of foreign investment rules in the EU*, cit; Sophie Meunier, Brian Burgoon, Wade Jacoby, *The Politics of Hosting Chinese Investment in Europe*, Forthcoming in “Asia-Europe Journal” 2014, <http://scholar.princeton.edu/smeunier/files/AEJMeunierBurgoonJacobyIntroduction.pdf>.

Va, inoltre, evidenziato come le imprese giapponesi operino le proprie scelte d'investimento in maniera maggiormente autonoma e indipendente dal potere politico. Allo stesso tempo, il supporto politico agli investimenti esteri è stato limitato: il successo o meno dell'investimento è, quindi, strettamente dipendente dalle scelte dell'impresa nipponica oltre che da quelle delle autorità dello Stato ospitante. Per la natura stessa del sistema economico cinese, invece, le scelte d'investimento attuate dalle multinazionali cinesi sono influenzate dal potere politico o, quantomeno, devono ottenere il beneplacito delle autorità nazionali, oltre che di quelle dello Stato destinatario. Per questo motivo le negoziazioni relative agli IDE cinesi in Europa centro-orientale hanno visto come attori protagonisti i rappresentanti politici cinesi anche se, a onor del vero, il tasso di compimento effettivo degli investimenti rimane basso, per tutte le ragioni elencate nel capitolo 5.

Mentre durante gli incontri fra rappresentanti dell'establishment politico cinese e centro-est europeo i temi oggetto di discussione sono soprattutto economici, analizzando gli incontri bilaterali fra rappresentanti governativi dei Paesi centro-est europei e nipponici, i temi economici non sono sempre all'ordine del giorno, e comunque sono in subordine a temi di politica internazionale. È emblematico che il fallimento della Daihatsu in Polonia a fine anni Ottanta si sia consumato nonostante la visita del Premier Nakasone a Varsavia nel 1987 e il seguente viaggio di Jaruzelski in Giappone. Molto più recentemente, ne è un ulteriore esempio l'incontro tenutosi a febbraio 2013 fra il ministro degli esteri nipponico Fumio Kishida e quello romeno Titus Corlăţean: quest'ultimo ha espresso la volontà di sviluppare le relazioni economiche, indicando però un unico settore, quello sanitario, oggetto di una possibile cooperazione<sup>1131</sup>. Anche durante un meeting svoltosi a Istanbul fra il Premier giapponese Abe e il Primo ministro romeno Ponta, svoltosi in Ottobre, è stata espressa la generica intenzione di migliorare le relazioni economiche, senza però andare oltre la consueta retorica<sup>1132</sup>. Solo a inizio decennio, quando l'imperatore nipponico visitò Praga nell'agosto 2002, seguito dal premier Junichiro Koizumi nel settembre 2003<sup>1133</sup>, è possibile ravvisare una funzione di propulsione degli attori politici verso l'aumento delle relazioni economiche ceco-giapponesi. Ikemoto ha posto in risalto come esponenti del management giapponese esercitino una forte influenza sull'ambiente politico ed economico ceco: *"The frontier group for Japanese FDI consist of three major investors: Matsushita Electronic Components, Showa Aluminum, and Toray Textile. Their role has been and remains very important for encouraging subsequent investors. Matsushita's former president, Inoue, was one of the key persons to press the Czech government (both national and local government) to introduce investment incentive policies. Heads of the other above-mentioned major investors have served as chairman of the Japanese Chamber of Commerce in Czech and are today still leading figures in the Japanese business circles there. Inoue, in particular, is highly influential and respected, and is much sought after for advice on investing in the Czech Republic"*<sup>1134</sup>. Tuttavia, si tratta di pressioni esercitate dal management delle imprese e non da esponenti governativi nipponici. Il ruolo giocato dai rappresentati politici centro-est europei, peraltro a livello regionale, provinciale e municipale, sembra, per converso, limitarsi a ottonere le migliori condizioni per la comunità locale oggetto dell'investimento nipponico.

---

<sup>1131</sup> Ambasciata giapponese in Romania, *Convorbiri oficiale intre ministrii de externe ai Japoniei si Romaniei*, [http://www.ro.emb-japan.go.jp/vizita\\_es\\_corlatean\\_convorbiri.html](http://www.ro.emb-japan.go.jp/vizita_es_corlatean_convorbiri.html), consultato il 16 ottobre 2013.

<sup>1132</sup> Ambasciata giapponese in Romania, *Convorbiri intre Primul Ministru al Japoniei, Shinzo Abe si Primul Ministru al Romaniei, Victor Ponta*, [http://www.ro.emb-japan.go.jp/shunoukaidan\\_abe\\_ponta.html](http://www.ro.emb-japan.go.jp/shunoukaidan_abe_ponta.html), consultato il 16 novembre 2013.

<sup>1133</sup> Pavel Štrach, André M. Everett, *Japanese Foreign Direct Investment in the Czech Republic: A Motivational Analysis*, cit.

<sup>1134</sup> Shuichi Ikemoto, *Japanese Investments in the Central and Eastern Europe – In the case of Czech Republic*, cit.

Rispetto alle relazioni centro-est Europa e Giappone, i rapporti intrattenuti dai Paesi dell'Europa centro-orientale con la Corea del Sud sembrano subire in maniera più incisiva il ruolo e le azioni dei rispettivi rappresentanti politici. Probabilmente, il ruolo di agente multinazionale svolto dalle imprese pubbliche sudcoreane rappresenta un incentivo per la classe politica di Seoul a svolgere missioni di diplomazia economica ad alto livello in Europa centro-orientale.

In ogni caso, il peso politico cinese nell'arena internazionale, decisamente superiore a quello esercitato da Giappone e/o Corea del Sud, può influenzare maggiormente le scelte degli Stati centro-est-europei.

Tabella 244. Alcuni indicatori sulle imprese cinesi in Europa centro-orientale.

Paese	Anno di riferimento	Stock IDE 2009 (mil. €)	n. progetti	Valore aggiunto al fattore costo (€ 000)	n. lavoratori	Val. agg. Per lavoratore	Turnover per lav.	Val. agg.	Surplus operativo per lavoratore	Investimenti in attrezzature	Costo del personale per lavoratore
Bulgaria	2008	7	51	0,9	210	4,3	50,9	12		0,3	
Rep.Ceca	2004	52	11	0,5							
Ungheria	2008	9	249	13,7	1.631	8,4	122,4	15	-0,2	1	8,6
Polonia	2007	131	7	7	910	7,7	215,28	28	-1,6	38,6	9,5
Romania	2008	34	134	35,9	2.251	16	102,4	6	9,3	17,5	6,7
Slovacchia	2007	22				0	0	0			

Fonte: Jeremy Clegg, Hinrich Voss, *Chinese Overseas Direct Investment in the European Union*, Europe China Research and Advice Network, 2012, [http://www.chathamhouse.org/sites/default/files/public/Research/Asia/0912ecran\\_cleggvoss.pdf](http://www.chathamhouse.org/sites/default/files/public/Research/Asia/0912ecran_cleggvoss.pdf).

Tabella 245. Alcuni indicatori sulle imprese giapponesi in Europa centro-orientale.

Paese	Anno di riferimento	Stock IDE 2009 (mil. €)	n. progetti	Valore aggiunto al fattore costo (€ 000)	n. lavoratori	Val. agg. Per lavoratore	Turnover per lav.	Val. agg.	Surplus operativo per lavoratore	Investimenti in beni	Costo del personale per lavoratore
Bulgaria	2006	93	9	26,2	210	124,8	974,63	7,8	117,6	-	7,1
Rep.Ceca	2007	1.142	164	905,7	30.885				15,3	503,9	14,1
Ungheria	2008	824	174	877,4	24.184	36,3	256,2	7,1	19,8	216,1	16,5
Polonia	2008	1.159	66	713,7	20.678	34,5	197,5	5,7	20	441,8	14,6
Romania	2008	95	27	245,9	18.321	13,4	95,3	7,1	5,5	76,2	7,9
Slovacchia	2007	75	13	84	7.616	0	0	0	2,9	11,9	8,1

Fonte: Jeremy Clegg, Hinrich Voss, *Chinese Overseas Direct Investment in the European Union*, Europe China Research and Advice Network, 2012, [http://www.chathamhouse.org/sites/default/files/public/Research/Asia/0912ecran\\_cleggvoss.pdf](http://www.chathamhouse.org/sites/default/files/public/Research/Asia/0912ecran_cleggvoss.pdf).

## 7.6 Che ruolo hanno le comunità di immigrati asiatici in Europa centro-orientale nello sviluppo delle relazioni economiche con la madrepatria?

Le principali comunità asiatiche presenti in Europa sono, di gran lunga, quella cinese e quella vietnamita.

Con riguardo alla migrazione cinese in Europa centro-orientale, è riscontrabile un comune percorso migratorio in tutti i paesi dell'area, assumendo l'Ungheria quale epicentro della diaspora asiatica nella regione. Il movimento migratorio, la cosiddetta "prima ondata" dei primi anni Novanta, si caratterizza, in generale, per l'arrivo di "pionieri" che s'inseriscono con relativa facilità<sup>1135</sup> e successo nel settore della ristorazione e della vendita al dettaglio e all'ingrosso di beni a basso costo e di largo consumo, in particolare vestiario e calzature. La provenienza è variegata, ma si concentra soprattutto dalle aree del Zhejiang e Fujian. Durante la seconda metà degli anni Novanta il numero dei migranti cinesi in Europa centro-orientale si è ridotto notevolmente, per poi conoscere una crescita lenta e progressiva durante gli anni Duemila, periodo durante il quale le prime attività commerciali conoscono un generale consolidamento ed evoluzione verso standard qualitativi più elevati. I migranti cinesi nella regione centro-est-europea si caratterizzano, dunque, per la propensione alla piccola imprenditoria e per il mantenimento di forti legami con la madrepatria. Il tasso di mobilità rimane, però, alto, dando alle comunità cinesi un carattere di provvisorietà permanente, che la costruzione di grandi centri commerciali ad esse dedicati e i progetti di *chinatown* non sono riusciti a dissipare. Infatti, in occasione di recessioni nel volume di affari gli imprenditori cinesi hanno sovente manifestato la tendenza alla delocalizzazione dei propri business verso altre lande, evidenziando quindi un forte carattere di transnazionalità<sup>1136</sup>. In virtù di ciò, le comunità cinesi in Europa centro-orientale giocano un ruolo fondamentale nello sviluppo delle relazioni economiche dei paesi ove risiedono con la madrepatria<sup>1137</sup>:

- in primo luogo il mantenimento da parte dei migranti di forti legami con la RPC e l'orientamento delle attività imprenditoriali verso la commercializzazione e distribuzione di beni di largo consumo a basso costo hanno svolto la funzione di propulsione dell'interscambio commerciale fra la Cina e l'Europa centro-orientale nell'ultimo ventennio;
- in secondo luogo, i legami con la madrepatria permettono di attirare capitali e investimenti nei paesi ospitanti. Gli imprenditori cinesi attivi in Europa, infatti, oltre a rappresentare potenziali partner per gli investimenti, assicurano una buona conoscenza del territorio ove risiedono e in virtù di ciò possono svolgere un ruolo di facilitatore e comunque di gruppo di pressione e lobbying nelle trattative fra autorità locali e investitori provenienti da Pechino. Tale ruolo è stato finora svolto, va sottolineato non sempre con successo, dalle numerose organizzazioni associative sorte a partire dagli anni Novanta in tutta l'Europa centro-orientale<sup>1138</sup>.

---

<sup>1135</sup> "Les produits de grande consommation fabriqués en Europe de l'Est ne tenaient pas la concurrence avec les produits chinois, que ce soit en terme de prix, de quantité ou de qualité, et tout particulièrement en ce qui concerne l'habillement bon marché. Les commerçants chinois rencontrèrent donc peu de résistance". Pal Nyiri, *Transnationalisme et <<minorité intermédiaire>>: les entrepreneurs chinois en Hongrie*, cit., p. 96.

<sup>1136</sup> Pal Nyiri, *Chinese in Eastern Europe and Russia. A middleman minority in a transnational era*, cit., pp. 101-104.

<sup>1137</sup> Nonostante sia stato affermato come non sembra esistere una reale strategia di utilizzo dell'emigrazione oltremare all'interno delle politiche economiche da parte delle autorità cinesi. Frank N. Pieke, Tabitha Speelman, *Chinese Investment Strategies and Migration: Does Diaspora Matter?*, Migration Policy Centre, European University Institute, MPC Research Report 2013/06, <http://www.migrationpolicycentre.eu/docs/MPC%20RR%202013%20-%2006.pdf>.

<sup>1138</sup> Per un approfondimento su queste organizzazioni, si veda Pal Nyiri, *Chinese in Eastern Europe and Russia. A middleman minority in a transnational era*, cit., pp. 104-122.



Stabilire in che misura, però, tale influenza sia stata esercitata e possa essere esercitata sulle relazioni economiche fra le madrepatrie asiatiche e gli Stati centro-estereuropei ospitanti, risulta essere operazione piuttosto complicata, necessitando di ulteriori approfondimenti e ricerche.

### 7.7 Quali prospettive per i rapporti economici fra Asia orientale ed Europa centro-orientale?

Quanto esposto in questo lavoro porta alla conclusione che il principale limite alle relazioni economiche fra Europa centro-orientale e Asia orientale sembra essere l'incapacità europea di attirare l'attenzione da parte delle economie asiatiche, che da parte loro hanno più volte manifestato difficoltà nel comprendere le dinamiche interne al vecchio continente.

Questa tesi appare confermata dall'opera curata da Wu Enyuan della Chinese Academy of Social Sciences. All'inizio del corrente decennio, l'Europa centro-orientale era rappresentata come politicamente stabile ma affetta da alcuni fattori di instabilità. In particolare, con riguardo ai paesi oggetto di questo studio, preoccupava l'emergere di partiti nazionalisti di destra. Dal punto di vista economico, invece, le prospettive future erano "*still highly variable due to the weak foundation*"<sup>1139</sup>.

Da parte cinese, il fallimento della COVEC in Polonia rappresenta perfettamente la mancanza di esperienza, e di conoscenza dell'ambiente ove si sarebbe dovuto operare, da parte degli investitori. Il fallimento polacco è da ascrivere al tentativo di utilizzare in Europa sistemi di penetrazione economica che funzionano in paesi in via di sviluppo ed emergenti, ma che in un contesto altamente regolamentato come quello europeo non possono risultare vincenti. La proposta cinese non ha tenuto conto di diversi fattori economici, rispondendo esclusivamente alla necessità di compiere "*a first step towards the conquest of the European market*"<sup>1140</sup>. Tuttavia, il caso COVEC ha rappresentato un'importante palestra, una lezione da cui trarre gli insegnamenti necessari per non commettere i medesimi errori in futuro. La commistione fra politica ed economia, caratteristica dell'azione aziendale delle imprese di Stato cinesi, ha portato ad elaborare valutazioni errate ma, vista la natura delle aziende coinvolte, tale commistione non verrà meno nel medio termine. Tutta può essere ricalibrata per adattarsi agli standard europei.

Gli sviluppi recenti pongono in condizione di tracciare due possibili linee di sviluppo per le relazioni Cina-Europa centro-orientale: una linea europea, fondata sullo sviluppo di relazioni inserite nella cornice delle iniziative europee, e una linea bilaterale. Un esempio della prima direttrice è dato dall'attivismo polacco nel supportare l'implementazione dell'accordo di libero scambio UE-Singapore. Nel 2011, l'ambasciatore coreano in Ungheria esprimeva l'auspicio che "*the Korea-EU Free Trade Agreement, which was signed in October of last year, will contribute to boosting economic relations between Hungary and Korea. The free trade agreement between Korea and the European Union, which is expected to enter into force July 1, 2011, is likely to generate mutual economic benefits and offer enormous business opportunities for both sides. He is of the view that this Agreement will create substantial export opportunities for Hungarian manufacturers, service providers and farmers with the*

---

<sup>1139</sup> Wu Enyuan, Sun Li, *Russia, Eastern Europe and Central Asia in 2010*, in Wu Enyuan, a cura di, *China-Russia, Central Asia and East Europe Relations: Review and Analysis*, cit., pp. 22-27.

<sup>1140</sup> Marta Golonka, *Partners or rivals? Chinese investments in Central and Eastern Europe*, cit.; Jade Le Van, *A road accident: the inside story of the Polish highway that wasn't built by Chinese firms*, in "China Analysis" – Facing the Risks of the "Going Out Strategy", European Council on Foreign Relations, gennaio 2012, [http://www.ecfr.eu/p e/-/China\\_Analysis\\_Facing\\_the\\_Risks\\_of\\_the\\_Going\\_Out\\_Strategy\\_January2012.pdf](http://www.ecfr.eu/p e/-/China_Analysis_Facing_the_Risks_of_the_Going_Out_Strategy_January2012.pdf).

*drastic reduction of tariffs and the harmonization of regulatory rules*<sup>1141</sup>. Tuttavia, non si può evitare di notare che le opportunità per le imprese centro-est europee offerte dalle iniziative UE siano, di fatto, notevolmente mitigate dalla concorrenza delle società dei vecchi Paesi membri, in particolare Francia e, soprattutto Germania. In tal senso, l'unica, effettiva possibilità di penetrare nei mercati estasiatici caratterizzati da forte competizione e concorrenza, quale, per esempio, quello coreano, è quella di aggregarsi a cordate e consorzi guidati dalle grandi imprese europee occidentali. La direttrice bilaterale è, invece, esemplificata da programmi nazionali quali il GO CHINA lanciato dalle autorità polacche e "l'apertura a oriente" avviata di recente dal governo ungherese<sup>1142</sup>. La politica di "apertura a oriente" del governo ungherese è incastonata all'interno di una nuova strategia di politica economica estera, focalizzata sostanzialmente su tre direttrici: aumentare l'export, in particolare quello delle piccole e medie imprese, attraverso la creazione di *trading house* a conduzione statale con funzioni mediatrici rispetto ai partner esteri; aumentare i flussi di investimenti *inward*; aumentare i flussi di investimento *outward*. In tal senso, i mercati asiatici sono stati identificati come potenziali *target* di tali direttrici<sup>1143</sup>.

Come dimostrato dal recente summit a Bucarest, l'attenzione centro-est europea è focalizzata sulla Cina, relegando in secondo piano tutti gli altri Stati estasiatici, compresi Giappone e Corea del Sud<sup>1144</sup>. L'ASEAN fornisce indubbiamente le opportunità tipiche di paesi in via di sviluppo e in forte espansione, ma non pare che l'Europa centro-orientale sia in grado di cogliere tali chances. Alcuni paesi ci stanno provando, in particolare l'Ungheria<sup>1145</sup>, ma mancano i mezzi economici e politico-diplomatici, come ha notato l'ambasciatore vietnamita Ngo Duy Ngo: "*Hungarian businesses should keep in mind that the ASEAN countries make up a region of 500 million people with huge export market potential. Meat, wine, medicine and other Hungarian products would be welcome in the ASEAN market, (...) an opportunity that has remained unexploited, so far. (...) Hungarian businesses are not dynamic enough; they claim Southeast Asia is far away and thus, transport is expensive. "However, for the Americans, it is just as far! It would be a great advantage for Hungarian exports as the Vietnamese people are well aware of how important food safety in Hungary is! There could even be place for a Hungarian supermarket chain in Vietnam, with not much competition in that field. He personally asked Hungarian businessmen why they don't go to Vietnam, where the business environment is favorable, from where they could move on to Laos and Cambodia, the opportunity is there*"<sup>1146</sup>. Gli stessi Stati sud-est asiatici stanno scoprendo la

---

<sup>1141</sup> Sándor Laczkó, *Promoting Korean business and culture*, 3 marzo 2011, <http://www.dteurope.com/diplomacy/interviews/promoting-korean-business-and-culture.html>, consultato il 10 marzo 2014.

<sup>1142</sup> A questo proposito, durante la recente visita del Premier ungherese Orban in Cina, le due parti hanno constatato che "*China's policies of opening and Hungary's Opening towards the East Policy coincided in a number of important areas*". Diplomacy & Trade, *PM Orbán in China: joint statement*, 13 febbraio 2014, <http://www.dteurope.com/diplomacy/news/pm-orban-in-china--joint-statement.html>, consultato il 10 marzo 2014.

<sup>1143</sup> Andrea Éltető Katalin Völgyi, *The development of Hungarian Foreign Trade with Asia*, cit.

<sup>1144</sup> Utilizzando l'indice di concentrazione di Gini-Hirschman, Shoiw-Mei Tseng ha evidenziato come l'interscambio commerciale della Repubblica Ceca con l'Asia orientale sia concentrato soprattutto con la RPC, un risultato, peraltro emerso chiaramente in questo studio. Tseng Shoiw-Mei, *Trade Flows between Czech Republic and East Asia*, in "Review of Economic Perspectives", Vol. 13, Issue 3, 2013, pp. 146-158, [http://is.muni.cz/do/econ/soubory/aktivita/obzor/6182612/43833183/2013\\_3\\_3\\_Tseng.pdf](http://is.muni.cz/do/econ/soubory/aktivita/obzor/6182612/43833183/2013_3_3_Tseng.pdf).

<sup>1145</sup> People's Television, *Hungary Looks East, Keen to Open New Cooperation with ASEAN and East Asia*, 23 agosto 2012, <http://ptv.ph/13-asean-corner/140-hungary-looks-east-keen-to-open-new-cooperation-with-asean-and-east-asia#sthash.gnKEfNJs.dpuf>, consultato il 22 luglio 2013.

<sup>1146</sup> Sándor Laczkó, *Hungary and ASEAN Closer than You Think*, 5 giugno 2012, <http://www.dteurope.com/diplomacy/interviews/hungary-and-asean-closer-than-you-think.html>, consultato il 22 luglio 2013.

regione centro-est-europea solamente di recente: “*The volume [del commercio fra Thailandia e Ungheria, NdA] is not too high and this is also true for investments. (...) it is because the authorities and private businesses alike concentrate primarily on the markets of neighboring countries: ASEAN, India and China. Just recently, in Bangkok, I suggested to the Minister of Trade that Hungary and East Central Europe should be put back on the Thai map of trade*”<sup>1147</sup>. Si tratta, probabilmente, del tentativo di diversificare gli sbocchi per le proprie economie *export-oriented* verso aree ove la competizione dei grandi vicini (Cina, Corea e Giappone) è ancora relativamente blanda.

Per via del suo peso politico ed economico, la Repubblica Popolare Cinese rappresenta una meta seducente e, se si vuole, perfino ovvia per gli Stati centro-est-europei che guardano a Oriente. Tuttavia, perseguire una linea bilaterale fondata sul confronto Stato-Stato non potrà mai portare a un rapporto equilibrato fra le due parti come quello a cui si potrebbe, invece, pervenire nel caso delle negoziazioni con alcuni dei Paesi ASEAN. Le contraddizioni e i problemi derivanti dal rapporto fra Europa centro-orientale e Cina nascono proprio da questo squilibrio di fondo.

---

<sup>1147</sup> Sandor Laczko, *Hungary and the countries of ASEAN*, cit.

## **Interviste.**

- Intervista semi-strutturata a Serban Georgescu, Direttore del Dipartimento di Studi Asiatici all'Università Romeno-Americana di Bucarest, effettuata il 17 gennaio 2012, presso il Centro Studi Romeno-Giapponese, Università Romeno-Americana, Bucarest.
- Intervista semi-strutturata a Gabriel Ghelmeceanu, Presidente della Camera di Commercio bilaterale Romania-Cina, effettuata il 18 gennaio 2012, Bucarest.
- Intervista non strutturata al Dr. Mario Iaccarino, Direttore Ufficio ICE Italia a Bucarest, effettuata il 18 gennaio 2012, Bucarest.
- Intervista semi-strutturata a Șerban Toader, collaboratore presso la Radio China International e autore di ricerche sull'immigrazione cinese in Romania, effettuata il 19 gennaio 2012, Bucarest.
- Intervista di gruppo non strutturata con Adrian Altarescu, presidente della JICA Alumni Romania (JAR), Octavian Serban, presidente dell'azienda di servizi di consulenza KNOMACONS, Faure Agachi, Direttore Esecutivo della JAR, effettuata il 19 gennaio 2012, Bucarest.
- Intervista non strutturata a Matteo Montanari, Confindustria Romania, Presidente Filiale di Mureș – Area Transilvania del Sud – Delegato alle “Retimpresa”, effettuata il 26 ottobre 2013, Târgu Mureș.

## **Documenti non pubblicati in raccolte o archivi digitali.**

- Telegramma ordinario dell'Ambasciata italiana a Bucarest al MAE n. 17559 del 17 giugno 1966, in Archivio Storico Diplomatico MAE Roma, Raccolta telegrammi ordinari Romania 1966.
- Telespresso n. 43/02220/o del MAE a varie sedi estere del 17 febbraio 1953, Archivio storico diplomatico MAE Roma, Affari Politici 1951-1957 – Romania – pacco 1214.
- Telespresso n. 513/266 della Legazione italiana a Bucarest al MAE del 20 marzo 1951, in Archivio Storico Diplomatico MAE Roma, Affari Politici 1951-1957 – Romania – pacco 1149.
- Telespresso n. 542/281 della Legazione italiana a Bucarest al MAE del 24 marzo 1951, in Archivio Storico Diplomatico MAE Roma, Affari Politici 1951-1957 – Romania – pacco 1149.

## **Documenti da archivi digitali.**

Report di Radio Free Europe (<http://www.osaarchivum.org/>):

- AA. VV., *Bulgarian Foreign Trade*, Background Reports, Radio Free Europe, 22 novembre 1956, <http://fa.osaarchivum.org/background-reports?col=8&id=36219>.
- AA. VV., *Bulgarian trade with developing countries*, Background Reports, Radio Free Europe, 27 ottobre 1969, <http://fa.osaarchivum.org/background-reports?col=8&id=37124>.
- AA. VV., *Chinese Trade With East Europe Registers Gradual Advance*, Background Reports, Radio Free Europe, 17 novembre 1969, <http://fa.osaarchivum.org/background-reports?col=8&id=49188>.
- AA. VV., *Chinese Trade With East Europe Registers Gradual Advance*, Background Reports, Radio Free Europe, 17 novembre 1969, <http://fa.osaarchivum.org/background-reports?col=8&id=49188>.
- AA. VV., *Czechoslovak Trade with Asian Countries*, Background Reports, Radio Free Europe, 29 agosto 1958, <http://fa.osaarchivum.org/background-reports?col=8&id=49867>.

- AA. VV., *Current trends in Romanian Foreign Trade*, Background Reports, Radio Free Europe, 18 aprile 1973, <http://fa.osaarchivum.org/background-reports?col=8&id=56881>.
- AA. VV., *Current trends in Rumanian Foreign Trade*, Background Reports, Radio Free Europe, 3 aprile 1974, <http://fa.osaarchivum.org/background-reports?col=8&id=56917>.
- AA. VV., *Hungary's 1968 Foreign Trade: A Statistical Picture*, Background Reports, Radio Free Europe, 11 aprile 1969, <http://fa.osaarchivum.org/background-reports?col=8&id=37082>.
- AA. VV., *Kim Il Sung in Rumania*, Background Reports, Radio Free Europe, 6 giugno 1975, <http://fa.osaarchivum.org/background-reports?col=8&id=54034>.
- AA. VV., *Machines For Mao (IV)*, Background Reports, Radio Free Europe, 17 agosto 1959, <http://fa.osaarchivum.org/background-reports?col=8&id=48260>.
- AA. VV., *Peking Woos Eastern Europe*, Background Reports, Radio Free Europe, 13 dicembre 1972, <http://fa.osaarchivum.org/background-reports?col=8&id=49312>.
- AA. VV., *Rumanian credit for North Vietnam*, Background Reports, Radio Free Europe, 12 febbraio 1961, <http://fa.osaarchivum.org/background-reports?col=8&id=56376>.
- AA. VV., *Rumanian Foreign Trade in 1963*, Background Reports, Radio Free Europe, 30 luglio 1964, <http://fa.osaarchivum.org/background-reports?col=8&id=56532>.
- AA. VV., *Rumanian Foreign Trade in 1964*, Background Reports, Radio Free Europe, 13 agosto 1965, <http://fa.osaarchivum.org/background-reports?col=8&id=56542>.
- AA. VV., *Rumanian Foreign Trade in 1965*, Background Reports, Radio Free Europe, 1 agosto 1966, <http://fa.osaarchivum.org/background-reports?col=8&id=56558>.
- AA. VV., *Rumania's Foreign Trade in 1967*, Background Reports, Radio Free Europe, 1 agosto 1968, <http://fa.osaarchivum.org/background-reports?col=8&id=56641>.
- Cioranescu G., *Ceausescu's Asian Trip*, Background Reports, Radio Free Europe, 16 dicembre 1982, <http://fa.osaarchivum.org/background-reports?col=8&id=57052>.
- Dumitrescu G. St., *Gheorghiu-Dej's visit to Indonesia*, Background Reports, Radio Free Europe, 7 settembre 1962, <http://fa.osaarchivum.org/background-reports?col=8&id=56428>.
- Gherghel A., *Rumania Foreign Trade in the Light of New Statistics*, Background Reports, Radio Free Europe, 7 ottobre 1960, <http://fa.osaarchivum.org/background-reports?col=8&id=56329>.
- J. C. K., *China's Trade with Eastern Europe on the Rise*, Background Reports, Radio Free Europe, 17 marzo 1972, <http://fa.osaarchivum.org/background-reports?col=8&id=49362>.
- J. C. K., *Chou's Rumanian Visit Confirmed*, Background Reports, Radio Free Europe, 10 giugno 1966, <http://fa.osaarchivum.org/background-reports?col=8&id=56566>.
- J. C. K., *Correction: Chinese Foreign Trade Figures Show Further Decline in Trade with USSR and East Europe*, Background Reports, Radio Free Europe, 26 settembre 1968, <http://fa.osaarchivum.org/background-reports?col=8&id=49174>.
- Kun J. C., *China's Shipping Industry Contacts East Europe*, Background Reports, Radio Free Europe, 21 settembre 1971, <http://fa.osaarchivum.org/background-reports?col=8&id=37248>.
- Kun J. C., *North Korea's Trade With the Soviet Union and Eastern Europe*, Background Reports, Radio Free Europe, 19 marzo 1971, <http://fa.osaarchivum.org/background-reports?col=8&id=54016>.

- Mann J., *China Moves For Increased Trade With Eastern Europe*, Background Reports, Radio Free Europe, 22 giugno 1987, <http://fa.osaarchivum.org/background-reports?col=8&id=49586>.
- Romanian Unit, *Rumanian Credits to Other Countries*, Background Reports, Radio Free Europe, 22 dicembre 1975, <http://fa.osaarchivum.org/background-reports?col=8&id=56925>.
- Schaefer H., *Communist Trade with Japan in 1970*, Background Reports, Radio Free Europe, 1 giugno 1971, <http://fa.osaarchivum.org/background-reports?col=8&id=37255>.
- Schaefer H., *East European Trade with Japan*, Background Reports, Radio Free Europe, 20 agosto 1970, <http://fa.osaarchivum.org/background-reports?col=8&id=37219>.
- Stankovic S., *Polish-Chinese Economic Relations Setrack*, Background Reports, Radio Free Europe, 22 gennaio 1962, <http://fa.osaarchivum.org/background-reports?col=8&id=36615>.
- Trend H. G., *Comecon Economic Aid to Vietnam*, Background Reports, Radio Free Europe, 11 ottobre 1978, <http://fa.osaarchivum.org/background-reports?col=8&id=37591>.
- Wassilko G., *Rumanian Foreign Trade in 1966*, Background Reports, Radio Free Europe, 15 novembre 1967, <http://fa.osaarchivum.org/background-reports?col=8&id=56593>.

Central Intelligence Agency (<http://www.faqs.org/cia>) (<http://www.foia.cia.gov>):

- *Burma reportedly receives Czech arms offer*, Central Intelligence Bulletin, 26 luglio 1957, top secret (parzialmente declassificato), [http://www.foia.cia.gov/sites/default/files/document\\_conversions/5829/CIA-RDP79T00975A003200220001-1.pdf](http://www.foia.cia.gov/sites/default/files/document_conversions/5829/CIA-RDP79T00975A003200220001-1.pdf).
- *Communist Aid Activities in Non-Communist Less Developed Countries, 1978*, Settembre 1979, [http://www.foia.cia.gov/docs/DOC\\_0000499889/DOC\\_0000499889.pdf](http://www.foia.cia.gov/docs/DOC_0000499889/DOC_0000499889.pdf).
- *Communist Aid to Less Developed Countries of the Free World, 1974*, giugno 1975, Segreto (parzialmente desecretato), [http://www.foia.cia.gov/docs/DOC\\_0000969686/DOC\\_0000969686.pdf](http://www.foia.cia.gov/docs/DOC_0000969686/DOC_0000969686.pdf).
- *Communist Aid to Non-Communist Less Developed Countries, 1980*, Marzo 1981, Segreto (parzialmente desecretato nel settembre 2005), [http://www.foia.cia.gov/docs/DOC\\_0001249928/DOC\\_0001249928.pdf](http://www.foia.cia.gov/docs/DOC_0001249928/DOC_0001249928.pdf).
- *Communist Aid to Third World Oil Industries*, giugno 1973, Segreto (desecretato nel 1998), [http://www.foia.cia.gov/sites/default/files/document\\_conversions/89801/DOC\\_0000309584.pdf](http://www.foia.cia.gov/sites/default/files/document_conversions/89801/DOC_0000309584.pdf).
- *Communist China's Balance of Payments 1950-65*, Intelligence Report, maggio 1966, Segreto (desecretato il 27 maggio 1997), [http://www.foia.cia.gov/sites/default/files/document\\_conversions/89801/DOC\\_0000107492.pdf](http://www.foia.cia.gov/sites/default/files/document_conversions/89801/DOC_0000107492.pdf).
- *Communist military deliveries to North Vietnam*, Intelligence Memorandum, novembre 1968, Segreto (parzialmente desecretato), [http://www.foia.cia.gov/sites/default/files/document\\_conversions/89801/DOC\\_0000969833.pdf](http://www.foia.cia.gov/sites/default/files/document_conversions/89801/DOC_0000969833.pdf).

- *Communist military deliveries to North Vietnam during 1968*, Intelligence Memorandum, maggio 1969, Segreto (parzialmente desecretato), [http://www.foia.cia.gov/sites/default/files/document\\_conversions/89801/DOC\\_0000969858.pdf](http://www.foia.cia.gov/sites/default/files/document_conversions/89801/DOC_0000969858.pdf).
- *Developments in Communist Petroleum Trade with the Free World: 1968 and prospects for 1969-70*, Intelligence Memorandum, aprile 1969, Segreto (desecretato),
- [http://www.foia.cia.gov/sites/default/files/document\\_conversions/89801/DOC\\_0000316352.pdf](http://www.foia.cia.gov/sites/default/files/document_conversions/89801/DOC_0000316352.pdf).
- *Economic Relations between the Soviet Bloc and the Communist Far East 1950 through mid-1956*, 15 aprile 1957, TOP SECRET, (parzialmente desecretato), <http://www.faqs.org/cia/docs/101/0000968997/ECONOMIC-RELATIONS-BETWEEN-THE-SOVIET-BLOC-AND-THE-COMMUNIST-FAR-EAST-1950-THRO.html>.
- *Economic Relations of Communist China with the USSR since 1950*, maggio 1959, SECRET (totalmente desecretato), [http://www.faqs.org/cia/docs/98/0000313442/ECONOMIC-RELATIONS-OF-COMMUNIST-CHINA-WITH-THE-USSR-SINCE-1950-\(CIA-RR-59-16\).html](http://www.faqs.org/cia/docs/98/0000313442/ECONOMIC-RELATIONS-OF-COMMUNIST-CHINA-WITH-THE-USSR-SINCE-1950-(CIA-RR-59-16).html).
- *Effects of the closing of the Suez Canal on Sino-Soviet Bloc Trade and Transportation*, 21 febbraio 1957, top secret (parzialmente declassificato), [http://www.foia.cia.gov/sites/default/files/document\\_conversions/89801/DOC\\_0000969861.pdf](http://www.foia.cia.gov/sites/default/files/document_conversions/89801/DOC_0000969861.pdf).
- *Fulfillment of Polish-Burmese trade agreement threatened*, Central Intelligence Bulletin, 4 luglio 1956, top secret (parzialmente declassificato), [http://www.foia.cia.gov/sites/default/files/document\\_conversions/5829/CIA-RDP79T00975A002600310001-8.pdf](http://www.foia.cia.gov/sites/default/files/document_conversions/5829/CIA-RDP79T00975A002600310001-8.pdf).
- *Intra-Sino-Soviet Bloc Trade in Petroleum 1952-1956*, 20 marzo 1958, Segreto (desecretato nel 1998), [http://www.foia.cia.gov/sites/default/files/document\\_conversions/89801/DOC\\_0000313439.pdf](http://www.foia.cia.gov/sites/default/files/document_conversions/89801/DOC_0000313439.pdf).
- *Intra-Sino-Soviet Bloc Trade in Petroleum 1952-1956 (Supplement)*, 14 aprile 1958, Segreto (desecretato nel 1998), [http://www.foia.cia.gov/sites/default/files/document\\_conversions/89801/DOC\\_0000232460.pdf](http://www.foia.cia.gov/sites/default/files/document_conversions/89801/DOC_0000232460.pdf).
- *North Korea's Foreign trade*, Intelligence Memorandum, gennaio 1968, Segreto (desecretato), [http://www.foia.cia.gov/sites/default/files/document\\_conversions/89801/DOC\\_0000598547.pdf](http://www.foia.cia.gov/sites/default/files/document_conversions/89801/DOC_0000598547.pdf).
- *Romania-China*, Central Intelligence Bulletin, 29 dicembre 1971, segreto (parzialmente declassificato), [http://www.foia.cia.gov/sites/default/files/document\\_conversions/5829/CIA-RDP79T00975A020800070001-3.pdf](http://www.foia.cia.gov/sites/default/files/document_conversions/5829/CIA-RDP79T00975A020800070001-3.pdf).
- *Romania: Criticism of Kampuchea Takeover*, Central Intelligence Bulletin, 11 gennaio 1979, top secret (parzialmente declassificato), [http://www.foia.cia.gov/sites/default/files/document\\_conversions/5829/CIA-RDP79T00975A031000040002-1.pdf](http://www.foia.cia.gov/sites/default/files/document_conversions/5829/CIA-RDP79T00975A031000040002-1.pdf).
- *Shipping to North Vietnam during 1965*, Intelligence Report, 9 settembre 1965, Segreto (desecretato nel 1999), [http://www.foia.cia.gov/sites/default/files/document\\_conversions/89801/DOC\\_0000494274.pdf](http://www.foia.cia.gov/sites/default/files/document_conversions/89801/DOC_0000494274.pdf).

- *Soviet Bloc Trade in Petroleum and Petroleum Products: Intra-bloc and East-West, 1947-1957*, 6 aprile 1955, Segreto (declassificato nel 1998), [http://www.foia.cia.gov/sites/default/files/document\\_conversions/89801/DOC\\_0000313462.pdf](http://www.foia.cia.gov/sites/default/files/document_conversions/89801/DOC_0000313462.pdf).
- *The communist Bloc: Bloc-Burma*, Central Intelligence Bulletin, 14 giugno 1960, top secret (parzialmente declassificato), [http://www.foia.cia.gov/sites/default/files/document\\_conversions/5829/CIA-RDP79T00975A005100380001-3.pdf](http://www.foia.cia.gov/sites/default/files/document_conversions/5829/CIA-RDP79T00975A005100380001-3.pdf).
- *The effect of the Vietnam war on the Economies of the Communist Countries*, Intelligence Report, luglio 1968, Segreto (desecretato nel 1998), [http://www.foia.cia.gov/sites/default/files/document\\_conversions/89801/DOC\\_0000309820.pdf](http://www.foia.cia.gov/sites/default/files/document_conversions/89801/DOC_0000309820.pdf).
- *Trade in copper by the Sino-Soviet bloc in 1956*, 7 marzo 1958, Top Secret (desecretato nel 1999), [http://www.foia.cia.gov/sites/default/files/document\\_conversions/89801/DOC\\_0000494217.pdf](http://www.foia.cia.gov/sites/default/files/document_conversions/89801/DOC_0000494217.pdf).
- *Trade in Petroleum by the Sino-Soviet Bloc 1956-1960*, 17 agosto 1959, Segreto (declassificato nel 1999), [http://www.foia.cia.gov/sites/default/files/document\\_conversions/89801/DOC\\_0000493915.pdf](http://www.foia.cia.gov/sites/default/files/document_conversions/89801/DOC_0000493915.pdf).

Dipartimento di Stato USA (<http://aad.archives.gov>):

- Nota dell'ambasciata USA in Bucarest al Dipartimento di Stato, n. 1974BUCHAR00547, 11 febbraio 1974, <http://aad.archives.gov/aad/createpdf?rid=27262&dt=2474&dl=1345>.
- Nota dell'ambasciata USA in Bucarest al Dipartimento di Stato, n. 1975BUCHAR01786, 24 aprile 1975, <http://aad.archives.gov/aad/createpdf?rid=105809&dt=2476&dl=1345>.
- Nota dell'ambasciata USA in Bucarest al Dipartimento di Stato, n. 1975BUCHAR04555, 11 settembre 1975, <http://aad.archives.gov/aad/createpdf?rid=164524&dt=2476&dl=1345>.
- Nota dell'ambasciata USA in Bucarest al Dipartimento di Stato, n. 1977BUCHAR03874, 26 maggio 1977, <http://aad.archives.gov/aad/createpdf?rid=121442&dt=2532&dl=1629>.
- Nota dell'ambasciata USA in Bucarest al Dipartimento di Stato, n. 1977BUCHAR07710, 19 ottobre 1977, <http://aad.archives.gov/aad/createpdf?rid=243107&dt=2532&dl=1629>.
- Nota dell'ambasciata USA in Bucarest al Dipartimento di Stato, n. 1977BUCHAR07920, 27 ottobre 1977, <http://aad.archives.gov/aad/createpdf?rid=250426&dt=2532&dl=1629>.
- Nota dell'ambasciata USA in Hong Kong al Dipartimento di Stato, n. 1975HONGK10579, 10 settembre 1975, <http://aad.archives.gov/aad/createpdf?rid=164528&dt=2476&dl=1345>.
- Nota dell'ambasciata USA in Pechino al Dipartimento di Stato, n. 1974PEKING00523, 28 marzo 1974, <http://aad.archives.gov/aad/createpdf?rid=42870&dt=2474&dl=1345>.
- Nota dell'ambasciata USA in Pechino al Dipartimento di Stato, n. 1974PEKING01350, 9 agosto 1974, <http://aad.archives.gov/aad/createpdf?rid=120387&dt=2474&dl=1345>.



- Nota dell'ambasciata USA di Pechino al Dipartimento di Stato, n.1975PEKING01142, 19 giugno 1975,  
<http://aad.archives.gov/aad/createpdf?rid=105470&dt=2476&dl=1345>.
- Nota dell'ambasciata USA di Pechino al Dipartimento di Stato, n.1975PEKING01169, 26 giugno 1975,  
<http://aad.archives.gov/aad/createpdf?rid=105809&dt=2476&dl=1345>.
- Nota dell'ambasciata USA in Pechino al Dipartimento di Stato, n.1975PEKING01898, 8 ottobre 1975, <http://aad.archives.gov/aad/createpdf?rid=182198&dt=2476&dl=1345>.
- Nota dell'ambasciata USA in Pechino al Dipartimento di Stato, n. 1976PEKING00091, 15 gennaio 1976,  
<http://aad.archives.gov/aad/createpdf?rid=275165&dt=2082&dl=1345>.
- Nota dell'ambasciata USA in Pechino al Dipartimento di Stato, n. 1976PEKING00112, 20 gennaio 1976,  
<http://aad.archives.gov/aad/createpdf?rid=224919&dt=2082&dl=1345>.
- Nota dell'ambasciata USA in Pechino al Dipartimento di Stato, n. 1976PEKING00249, 13 febbraio 1976,  
<http://aad.archives.gov/aad/createpdf?rid=345693&dt=2082&dl=1345>.
- Nota del Dipartimento di Stato USA, n. 1977STATE070514, 10 marzo 1977,  
<http://aad.archives.gov/aad/createpdf?rid=57855&dt=2532&dl=1629>.

Open Library (<http://archive.org>):

- Agerpress, *Documents, Articles and Information on Romania*, 15 settembre 1969,  
<http://archive.org/details/rumania03241969unit>.
- Agerpress, *Documents, Articles and Information on Romania*, 15 novembre 1969,  
<http://archive.org/details/rumania03241969unit>.
- Agerpress, *Documents, Articles and Information on Romania*, 30 novembre 1969,  
<http://archive.org/details/rumania03241969unit>.

S.C. Someș S.A. (<http://www.somes.ro/>):

- Hotarare din data de 10.12.2010 ale Adunarii Generale Ordinare a Actionarilor si Adunarii Generale Extraordinare a Actionarilor S.C. SOMES S.A.
- Rezultatele votului Adunarii Generale Ordinare a Actionarilor din data de 10.12.2010.

Wilson Center Digital Archive (<http://digitalarchive.wilsoncenter.org>):

- Tables on the trade of Romania for the 1966-1968 period; on trade relation agreements between Romania and socialist countries for the 1966-1970 period; and on projections for trade relations with socialist countries for the 1969-1970 period, 23 settembre 1968.
- Telegramma dall'Ambasciata romana a Pechino al Ministero degli Esteri romeno, n. 74350, del 23 agosto 1968.
- Telegramma dall'Ambasciata romana a Pechino al Ministero degli Esteri romeno, n. 74325, del 24 agosto 1968.
- Rapporto dell'ambasciata ungherese in Pyongyang al Ministero degli Affari Esteri, 51/F/1983, 15 April 1983, Strictly Confidential,  
[http://www.coldwar.hu/html/en/doc\\_collection/korea/korea\\_pdf/korea11.pdf](http://www.coldwar.hu/html/en/doc_collection/korea/korea_pdf/korea11.pdf).

Wikileaks (<http://www.wikileaks.org>):

- Cable dell'Ambasciata statunitense a Praga, *Czech PM in China focuses on business, dodges the difficult issues*, 8 luglio 2005, CONFIDENTIAL, SECTION 01 OF 02 PRAGUE 001023, [http://www.wikileaks.org/plusd/cables/05PRAGUE1023\\_a.html](http://www.wikileaks.org/plusd/cables/05PRAGUE1023_a.html).

### **Testi di trattati e accordi internazionali da risorse online e cartacee.**

#### Archivio ONU (<http://treaties.un.org>):

- Japan and Romania. Treaty of commerce and navigation (with protocol). Signed at Tokyo on 1 September 1969.
- Republic of Korea and Romania. Agreement on the mutual promotion and protection of investments. Signed at Bucharest on 7 August 1990.
- Republic of Korea and Romania. Convention for the avoidance of double taxation and the prevention of fiscal evasion with respect to taxes on income and on capital. Signed at Seoul on 11 October 1993.
- Republic of Korea and Romania. Exchange of notes constituting an agreement concerning the Economic Development Cooperation Fund loan to Romania. Bucharest, 7 December 1993.
- Romania and China. Civil Air Transport Agreement (with annex). Signed at Bucharest on 6 April 1972.
- Romania and China. Agreement on maritime transport. Signed at Peking on 8 April 1976.
- Romania and Democratic People's Republic of Korea, Treaty of friendship and cooperation. Signed at Bucharest on 26 May 1975.

#### Asean Briefing (<http://www.aseanbriefing.com>):

- Agreement between the Government of Malaysia and the Government of the Polish People's Republic for the Avoidance of Double Taxation and the Prevention of Fiscal Evasion with respect to Taxes on Income, September 16, 1977.
- Bilateral Investment Treaty between Poland and Thailand, December 1992.
- Double Taxation Avoidance Agreement between Indonesia and Poland, October 6, 1992.

#### Commissione Europea (<http://ec.europa.eu>):

- Cooperation Agreement between the European Economic Community and Indonesia, Malaysia, the Philippines, Singapore and Thailand – member countries of the Association of South-East Asian Nations, June 9, 1980.

#### Dipartimento per gli Affari Esteri filippino (<https://www.dfa.gov.ph>):

- Agreement between the Government of the Republic of Poland and the Government of the Republic of the Philippines for the avoidance of double taxation and the prevention of fiscal evasion with respect to taxes on income, September 9, 1992.
- Agreement between the Republic of Philippines and the Czech Republic for the Promotion and Reciprocal Protection of Investments, April 5, 1995.
- Agreement between the Republic of Philippines and the Republic of Hungary for the avoidance of double taxation and the prevention of fiscal evasion with respect to taxes on income, June 13, 1997.
- Convention between the Republic of Philippines and the Czech Republic for the avoidance of double taxation and the prevention of fiscal evasion with respect to taxes on income, November 13, 2000.

- Memorandum of Understanding between the Bureau of Export Trade Promotion of the Department of Trade and Industry of the Philippines and the Romanian Foreign Trade Centre (CRCE), February 19, 2002.
- Trade Agreement between the Government of the Republic of Philippines and the Government of the Czech Republic, May 25, 1994.

Inland Revenue Board of Malaysia (<http://www.hasil.gov.my>):

- Agreement between the Government of Malaysia and the Government of the Socialist Republic of Romania for the avoidance of double taxation and the prevention of fiscal evasion with respect to taxes on income, signed on 26 November 1982.

Inland Revenue Authority of Singapore (<http://www.iras.gov.sg>):

- Agreement between the Government of the Republic of Singapore and the Government of the Czech Republic for the Avoidance of the Double Taxation and the Prevention of Fiscal Evasion with Respect to Taxes on Income.
- Agreement between the Government of the Republic of Singapore and the Government of the Republic of Poland for the Avoidance of Double Taxation and the Prevention of Fiscal Evasion with respect to Taxes on Income, April 23, 1993.
- Agreement between the Government of the Republic of Singapore and the Government of the Republic of Poland for the Avoidance of Double Taxation and the Prevention of Fiscal Evasion with respect to Taxes on Income, November 4, 2012.
- Agreement between the Government of the Republic of Singapore and the Government of the Slovak Republic for the Avoidance of the Double Taxation and the Prevention of Fiscal Evasion with Respect to Taxes on Income.

Ministero degli Affari Esteri romeno (<http://www.mae.ro>):

- August 7, 1990, Bucharest. Agreement on Economic, Scientific and Technical Cooperation between the Government of Romania and the Government of the Republic of Korea.
- Acord între Guvernul României și Guvernul Republicii Populare Chineze pentru evitarea dublei impuneri și prevenirea evaziunii fiscale cu privire la impozitele pe venit, semnat la Beijing la 16 ianuarie 1991.
- Acordul între Guvernul României și Guvernul Republicii Populare Chineze privind livrarea de către partea chineză de marfuri pe credit parții române semnat la Beijing la 8 iulie 1991.
- Înțelegere pentru modificarea anexei n. 1 la Acordul între Guvernul României și Guvernul Republicii Populare Chineze privind livrarea de către partea chineză de marfuri pe credit parții române semnat la 8 iulie 1991, semnat la Beijing la 28 septembrie 1992.
- Acord de cooperare în domeniul turismului între Guvernul României și Guvernul Republicii Populare Chineze, semnat la București la 15 februarie 1994.
- Acordul între Guvernul României și Guvernul Republicii Populare Chineze privind promovarea și protejarea reciprocă a investițiilor, semnat la București la 12 iulie 1994.
- January 23, 1998, Bucharest. Agreement between the Government of Romania and the Government of the Democratic People's Republic of Korea on the promotion and reciprocal protection of investments.
- January 23, 1998, Bucharest. Convention between the Government of Romania and the Government of the Democratic People's Republic of Korea for the avoidance of double taxation with respect to taxes on income and on capital.

- October 19, 2000, Bucharest. Agreement between the Government of Romania and the Government of the Democratic People's Republic of Korea on the Establishment of the Economic, Scientific and Technical Joint Consultative Committee.
- Protocol între Guvernul României și Guvernul Republicii Populare Chineze, privind rezolvarea problemelor restante la conturile instituite în baza acordurilor interguvernamentale, semnat la București la 27 februarie 2001.
- October 18, 2005, Seoul. Protocol amending the Agreement between the Government of Romania and the Government of the Republic of Korea regarding the Economic, Scientific and Technical Cooperation, signed in Bucharest, on August 7, 1990.
- Protocol additional la Acordul între Guvernul României și Guvernul Republicii Populare Chineze privind promovarea și protejarea reciprocă a investițiilor semnat la București la 12 iulie 1994, semnat la București la 16 aprilie 2007.
- October 21, 2008, Bucharest. Additional Protocol between the Government of Romania and the Government of the Democratic People's Republic of Korea to the Agreement between the Government of Romania and the Government of the Democratic People's Republic of Korea on the promotion and reciprocal protection of investments signed in Bucharest.

Ministero del Commercio e dell'Industria di Singapore (<http://www.mti.gov.sg>):

- Agreement between the Government of the Republic of Singapore and the Government of the Republic of Bulgaria for the Avoidance of the Double Taxation and the Prevention of Fiscal Evasion with Respect to Taxes on Income.
- Agreement between the Government of the Republic of Singapore and the Government of the Republic of Bulgaria on the Mutual Promotion and Protection of Investments.
- Agreement between the Government of the Republic of Singapore and the Government of the Republic of Hungary for the Avoidance of the Double Taxation and the Prevention of Fiscal Evasion with Respect to Taxes on Income.
- Agreement between the Government of the Republic of Singapore and the Government of the Republic of Hungary on the Mutual Promotion and Protection of Investments.
- Agreement between the Government of the Republic of Singapore and the Government of the Republic of Poland on the Promotion and Protection of Investments.
- Agreement between the Republic of Singapore and the Slovak Republic on the Promotion and Reciprocal Protection of Investments.

Portale International Taxation (<http://www.intax-info.com>):

- 20 february 1980, Tokyo. Convention between Japan and the Polish People's Republic for the avoidance of double taxation with respect to taxes on income.
- 31 August 1994, Agreement between the Government of the Republic of Poland and the Government of the Socialist Republic of Vietnam for the avoidance of double taxation and the prevention of fiscal evasion with respect to taxes on income.

Repubblica delle Filippine, Dipartimento per gli Affari Esteri (<http://www.dfa.gov.ph>):

- Trade agreement between the Republic of Philippines and the Socialist Republic of Romania, April 12, 1975.
- Trade agreement between the Government of the People's Republic of Bulgaria and the Government of the Republic of Philippines, May 2, 1975.

- Trade agreement between the Government of the Republic of Philippines and the Government of Polish People's Republic, February 12, 1976.
- Trade agreement between the Government of the Republic of Philippines and the Government of Hungarian People's Republic, October 14, 1976.
- Agreement on Economic and Technical Cooperation between the Republic of Philippines and the People's Republic of Bulgaria, May 10, 1979.

The Revenue department thailandese (<http://www.rd.go.th>):

- Convention between the Government of the Kingdom of Thailand and the Government of the Polish People's Republic for the Avoidance of Double Taxation with respect to Taxes on Income, December 8, 1978.

Gheorghe Gheorghe, *Tratatetele internaționale ale României 1965-1975*, Editura științifică și enciclopedică, București, 1986:

- 1967, ianuarie 31, Singapore. Acord comercial între Republica Socialista România și Singapore.
- 1967, aprilie 27, București. Acord comercial între Republica Socialista România și Cambodgea.
- 1970, septembrie 17, București. Acord de cooperare economică și tehnică între Republica Socialista România și Malaezia.
- 1972, septembrie 9, Djakarta. Acord de cooperare economică și tehnică între Republica Socialista România și Indonezia.
- 1975, martie 8, București. Acord comercial între Republica Socialista România și Indonezia.
- 1975, aprilie 13, Manila. Acord de baza de cooperare economică și tehnică între Republica Socialista România și Filipine.

### **Normativa varia**

- Camera de Deputați romeni, Lege nr.55 din 16 aprilie 1997 pentru ratificarea Acordului, realizat prin schimb de scrisori, dintre Guvernul României și Guvernul Republicii Coreea, efectuat la București la 22-05-1996, pentru amendarea Acordului dintre Guvernul României și Guvernul Republicii Coreea privind promovarea și protejarea reciprocă a investițiilor, semnat la București la 7 august 1990, [http://www.cdep.ro/pls/legis/legis\\_pck.htp\\_act\\_text?id=2979](http://www.cdep.ro/pls/legis/legis_pck.htp_act_text?id=2979).
- Convenzione di Vienna 1961 sulle relazioni diplomatiche. Conclusa a Vienna il 18 aprile 1961, [http://www.unifi.it/offertaformativa/allegati/uploaded\\_files/2011/200011/B000114/Convenzione%20Vienna%20sulle%20relazioni%20diplomatiche%201961.pdf](http://www.unifi.it/offertaformativa/allegati/uploaded_files/2011/200011/B000114/Convenzione%20Vienna%20sulle%20relazioni%20diplomatiche%201961.pdf).
- Costituzione della Romania, modificata da ultimo il 29 ottobre 2003, <http://www.cdep.ro/pls/dic/site.page?id=339>.
- Governo romano, HOTĂRÂRE nr. 1.015 din 10 septembrie 1990 pentru aprobarea Acordului comercial și a Acordului de cooperare economică, științifică și tehnică dintre Guvernul României și Guvernul Republicii Coreea, [http://www.cdep.ro/pls/legis/legis\\_pck.htp\\_act\\_text?id=7784](http://www.cdep.ro/pls/legis/legis_pck.htp_act_text?id=7784).
- Governo romano, HOTĂRÂRE nr. 430 din 21 iunie 1991 pentru aprobarea Acordului comercial dintre Guvernul României și Guvernul Republicii Indonezia, [http://www.cdep.ro/pls/legis/legis\\_pck.htp\\_act\\_text?id=8205](http://www.cdep.ro/pls/legis/legis_pck.htp_act_text?id=8205).
- Governo Romano, HOTARARE nr. 64 din 11/02/92 pentru aprobarea Acordului comercial și de plată dintre Guvernul României și Guvernul Republicii Vietnam și a

- scrisorilor interguvernamentale privind reglementarea contului de clearing la 31.12.1990, [http://www.cdep.ro/pls/legis/legis\\_pck.htp\\_act\\_text?id=8558](http://www.cdep.ro/pls/legis/legis_pck.htp_act_text?id=8558).
- Governo Romeno, HOTARIREA nr. 218 din 18 mai 1994 privind aprobarea scrisorilor interguvernamentale pentru livrari de marfuri ale Republicii Socialiste Vietnam in Romania in perioada 1994 – 1995, [http://www.cdep.ro/pls/legis/legis\\_pck.htp\\_act\\_text?id=6030](http://www.cdep.ro/pls/legis/legis_pck.htp_act_text?id=6030).
  - Governo romeno, HOTĂRÂRE nr. 100 din 13 februarie 1995 privind acordarea unui ajutor umanitar populatiei sinistrate din orasul Kobe – Japonia, [http://www.cdep.ro/pls/legis/legis\\_pck.htp\\_act\\_text?id=15895](http://www.cdep.ro/pls/legis/legis_pck.htp_act_text?id=15895), consultato il 12 settembre 2012.
  - Governo romeno, HOTĂRÂRE nr. 172 din 20 martie 1996 privind aprobarea Minutei convorbirilor dintre echipa japoneză de supraveghere a implementărilor unor tehnologii eficiente în domeniul sistemelor de irigații și autoritățile competente ale Guvernului României în problema cooperării cu Japonia, în vederea realizării proiectului de reajustare a sistemelor de irigații în România, [http://www.cdep.ro/pls/legis/legis\\_pck.htp\\_act\\_text?id=16830](http://www.cdep.ro/pls/legis/legis_pck.htp_act_text?id=16830), consultato il 12 settembre 2012.
  - Governo romeno, HOTĂRÂRE nr. 720 din 14 mai 2004 pentru aprobarea Memorandumului de înțelegere dintre Agenția Națională pentru Întreprinderi Mici și Mijlocii și Cooperatie din România și Ministerul de Stat al Cooperativelor și Întreprinderilor Mici și Mijlocii din Republica Indonezia privind cooperarea în domeniul dezvoltării întreprinderilor mici și mijlocii, semnat la Jakarta la 2 februarie 2004, [http://www.cdep.ro/pls/legis/legis\\_pck.htp\\_act?ida=49621](http://www.cdep.ro/pls/legis/legis_pck.htp_act?ida=49621).
  - Governo romeno, HOTĂRÂRE nr. 445 din 28 aprilie 2010 pentru aprobarea Acordului de cooperare economică dintre Guvernul României și Guvernul Republicii Socialiste Vietnam, semnat la București la 23 iunie 2009, [http://www.cdep.ro/pls/legis/legis\\_pck.htp\\_act?ida=96726](http://www.cdep.ro/pls/legis/legis_pck.htp_act?ida=96726).
  - Memorandum de Înțelegere, privind cooperarea în domeniul științei și tehnologiei agricole și promovarea comerțului cu produse agricole între Ministerul Agriculturii, Alimentației și Pădurilor din România și Departamentul de Agricultură din Republica Filipine, [http://www.cdep.ro/pls/legis/legis\\_pck.htp\\_act\\_text?id=36432](http://www.cdep.ro/pls/legis/legis_pck.htp_act_text?id=36432).
  - Ministero del Commercio romeno, ORDIN nr. 560 din 30 aprilie 1993 cu privire la stabilirea preturilor cu ridicata și cu amanuntul maxime pentru votca “Lua Moi”, “Nep” și “Nep Hoa Vang”, importate din Republica Vietnam, [http://www.cdep.ro/pls/legis/legis\\_pck.htp\\_act\\_text?id=14100](http://www.cdep.ro/pls/legis/legis_pck.htp_act_text?id=14100).
  - Ministero del Commercio romeno, ORDIN nr. 561 din 30 aprilie 1993 cu privire la stabilirea preturilor cu ridicata și cu amanuntul maxime pentru piper boabe vrac, importat din Republica Socialista Vietnam, [http://www.cdep.ro/pls/legis/legis\\_pck.htp\\_act\\_text?id=14102](http://www.cdep.ro/pls/legis/legis_pck.htp_act_text?id=14102).
  - Parlamento della Romania, Camera dei Deputati, Direzione Generale Affari Esterni, *Informazioni circa la visita ufficiale in Romania della delegazione parlamentare vietnamita condotta da Nguen Phu Trong*, Presidente dell’Assemblea Nazionale della Repubblica Socialista del Vietnam, 17 – 20 giugno 2008, [http://www.cdep.ro/bperm/2008/F17158-mem.\\_44.pdf](http://www.cdep.ro/bperm/2008/F17158-mem._44.pdf)
  - Parlamento romeno, LEGE nr. 4 din 5 martie 1993 pentru ratificarea Acordului de imprumut dintre Romania și Export-Import Bank - Japonia, semnat la Tokyo la 18 decembrie 1992, [http://www.cdep.ro/pls/legis/legis\\_pck.htp\\_act\\_text?id=13648](http://www.cdep.ro/pls/legis/legis_pck.htp_act_text?id=13648), consultato il 12 settembre 2012.

- Parlamento Romeno, LEGE nr.108 din 24 noiembrie 1994 pentru ratificarea Acordului dintre Guvernul Romaniei și Guvernul Republicii Filipine privind promovarea și protejarea investițiilor, semnat la Bucuresti la 18-05-1994, [http://www.cdep.ro/pls/legis/legis\\_pck.htp\\_act\\_text?id=14644](http://www.cdep.ro/pls/legis/legis_pck.htp_act_text?id=14644).
- Parlamento Romeno, LEGE nr. 23 din 4 aprilie 1995 privind ratificarea Conventiei dintre Guvernul Romaniei și Guvernul Republicii Filipine pentru evitarea dublei impuneri și prevenirea evaziunii fiscale cu privire la impozitele pe venit, semnata la Bucuresti la 18 mai 1994, [http://www.cdep.ro/pls/legis/legis\\_pck.htp\\_act\\_text?id=15621](http://www.cdep.ro/pls/legis/legis_pck.htp_act_text?id=15621).
- Parlamento romeno, LEGE nr. 475 din 9 iulie 2002 privind ratificarea Acordului dintre România și Republica Singapore pentru evitarea dublei impuneri și prevenirea evaziunii fiscale cu privire la impozitele pe venit și pe capital și a Protocolului la acord, semnate la Singapore la 21 februarie 2002, [http://www.cdep.ro/pls/legis/legis\\_pck.htp\\_act\\_text?id=37324](http://www.cdep.ro/pls/legis/legis_pck.htp_act_text?id=37324), consultato il 05 settembre 2013.
- Parlamento romeno, LEGE nr. 31 din 5 martie 2008 pentru ratificarea Acordului prin schimb de note verbale, semnate la Hanoi la 19 iunie 2007 și, respectiv, la 24 iulie 2007, dintre Guvernul României și Guvernul Republicii Socialiste Vietnam privind amendarea Acordului dintre Guvernul României și Guvernul Republicii Socialiste Vietnam privind transporturile maritime, semnat la București la 1 septembrie 1994, [http://www.cdep.ro/pls/legis/legis\\_pck.htp\\_act?ida=78209](http://www.cdep.ro/pls/legis/legis_pck.htp_act?ida=78209).
- The Constitution of the Socialist Republic of the Union of Burma (1974), <http://displacementsolutions.org/wp-content/uploads/THE-CONSTITUTION-OF-THE-SOCIALIST-REPUBLIC-OF-THE-UNION-OF-BURMA-19741.pdf>.

### **Dichiarazioni ufficiali di cariche istituzionali.**

- De Gucht K., *Statement on the amicable solution in the EU-China solar panels case*, July 29, 2013, [http://trade.ec.europa.eu/doclib/docs/2013/july/tradoc\\_151677.pdf](http://trade.ec.europa.eu/doclib/docs/2013/july/tradoc_151677.pdf).
- Li Changchun, *Together, We Create the Future*, Discorso all'incontro di colazione con imprenditori cinesi e romeni, 14 aprile 2011, <http://english.mofcom.gov.cn/article/newsrelease/significantnews/201104/20110407513535.shtml>, consultato il 03 aprile 2012.
- Martonyi J., Ministro degli Esteri ungherese, Discorso tenuto in occasione dell'ASEAN Awareness Forum, 10-12 ottobre 2010, Budapest, [http://www.bkik.hu/container/container\\_attachments/download/522](http://www.bkik.hu/container/container_attachments/download/522).
- Partidul Social Democrat, *Declarațiile premierului Victor Ponta, președintele PSD, în cadrul conferinței comune de presă cu primul-ministru al Consiliului de Stat al Republicii Populare Chineze, Li Keqiang, la Palatul Victoria, 25 novembre 2013*, <http://www.victorponta.ro/content/declara%C5%A3iile-premierului-victor-ponta-pre%C5%9Fedintele-psd-%C3%AEn-cadrul-conferin%C8%9Bei-comune-de-pres%C4%83>.
- Yang Jiechi (Ministro degli Affari Esteri cinese), *Sa Promovam prietenia și cooperarea pentru o dezvoltare comuna*, Mesajul dedicat celei de-a 60-a aniversari de la stabilirea relațiilor diplomatice între China și România, in "60 de ani de la stabilirea relațiilor diplomatice între China și Romania 1949.10.5 – 209.10.5", Editura World Affairs, 2009.

## Documenti editi in raccolte publicate.

### Raccolta:

- Budura R. I., a cura di, *Politica Independentă a României și relațiile româno-chineze 1954-1975. Documente*, Arhivele Naționale ale României, Bucurest, 2008.
  - 1970 iunie 11. Beijing. Nota privind convorbirile dintre Emil Bodnaraș, Vicepreședinte al Consiliului de Stat, și Zhou EnLai, Premier al COnsiliului de Stat al R.P. Chineze, cu prilejul vizitei în China a delegației marii adunari naționale și a Consiliului de Stat ale Republicii Socialiste România, A.N.I.C., fond C.C. al P.C.R. – Secția Relații Externe, dosar 92/1970, f. 125-146.
  - 1973 septembrie 5-7, Beijing. Nota privind convorbirile dintre delegația comitetului central al partidului comunist român, condusa de Emil Bodnaraș, Vicepreședinte al Consiliului de Stat, și delegația comitetului central al partidului comunist chinez, condusa de Zhou EnLai, Premier al Consiliului de Stat, A.N.I.C., fond C.C. al P.C.R. – Secția Relații Externe, dosar 174/1973, f. 2-29.

### Raccolta:

- Budura R. I., a cura di, *Relațiile Româno-Chineze 1880-1974*, Documente, Ministerul Afacerilor Externe, Arhivele Naționale, Bucurest, 2005.
  - 1907 ianuarie 30, Shanghai. Scrisoare a lui Louis Hoffmann, cetățean austriac, catre Ministerul Afacerilor Straine al României, prin care solicita sa i se acorde reprezentarea consulatului general al României în Sudul Chinei, A.M.A.E., Problema 75/1891-1931, Consuli onorifici, vol. 13, f. 205.
  - 1920 mai 26, Siberia. Scrisoare a lui Victor Cadere, șeful misiunii militare române în Siberia, delegat al guvernului român, catre președinția consiliului de miniștri privind înființarea, de urgență, de legații românești la Tokyo și la Beijing și consulate la Shanghai și Harbin, A.M.A.E., Problema 75/1891-1931, Consuli Onorifici, vol. 13, F. 211-215.
  - 1941 aprilie 27, Shanghai. Statutul Camerei Române de Comerț în Extremul Orient, A.M.A.E., fond Tokyo, vol. 20, f. 136.
  - 1950 martie 25, Beijing. Telegrama a lui Teodor Rudenco, Ambasador al României la Beijing, catre ministerul afacerilor externe privind sarbatorirea zilei naționale a Republicii Popolare Române în China și a zilei naționale a Republicii Popolare Chineze în România, A.M.A.E., fond Telegrama, Pekin, ianuarie-aprilie, 1950, f. 26-27.
  - 1950 septembrie 19, Beijing. Telegrama a lui Teodor Rudenco, Ambasador al României la Beijing, catre ministerul afacerilor externe privind necesitatea înființării unei reprezentanțe economice românești la Beijing, A.M.A.E., fond Telegrama, Pekin, septembrie-decembrie, 1950, nepaginat.
  - 1950 octombrie 17, Beijing. Telegrama a lui Teodor Rudenco, Ambasador al României la Beijing, catre ministerul afacerilor externe privind solicitarea produselor petroliere românești pe piața chineza, A.M.A.E., fond Telegrama, Pekin, septembrie-decembrie, 1950, nepaginat.
  - 1951 februarie 2, București. Telegrama a ministerului afacerilor externe catre Ambasada României la Beijing privind lista produselor petroliere românești pe care R. P. Româna le poate livra în anul 1951, A.M.A.E., fond Telegrama, Pekin, ianuarie-aprilie, 1951, f. 61.
  - 1951 septembrie 22, Beijing. Adresa a lui Petre Antim, consilier economic la Agenția Economica a României la Beijing, catre ministerul comerțului exterior



- privind schimbul de delegații pentru încheierea acordului economic pe anul 1952, A.M.A.E., fond China, problema 20/1951, nepaginat.
- 1951 octombrie 31, Beijing. Adresa a lui Petre Antim, consilier economic la Agenția Economică a României la Beijing, către ministerul comerțului exterior privind unele dificultăți ale schimburilor economice între România și R.P. Chineza, A.M.A.E., fond China, problema 20/1951, nepaginat.
  - 1951 noiembrie 30, Beijing. Adresa a lui Petre Antim, consilier economic la Agenția Economică a României la Beijing, către ministerul comerțului exterior privind diferite aspecte ale schimburilor economice între România și R. P. Chineza, A.M.A.E., fond China, problema 20/1951, nepaginat.
  - 1952 noiembrie 1, Beijing. Telegrama a lui Emil Stanciu, conducătorul delegației guvernamentale române care s-a deplasat în R. P. Chineza pentru încheierea acordului comercial pe anul 1953, către Miron Costănițescu, președinte al Comitetului de Stat al Planificării, privind discuțiile preliminare pentru un acord de colaborare tehnico-științifică, A.M.A.E., fond Telegrama, Pekin, noiembrie-decembrie 1952, f. 11.
  - 1953 ianuarie 9, Beijing. Telegrama a lui Iacob Coțoveanu, Ambasador al României la Beijing, către Ministerul Afacerilor Externe privind încheierea acordului comercial între Republica Populară Română și Republica Populară Chineză, A.M.A.E., fond Telegrama, Pekin, ianuarie-iunie 1953, f. 8.
  - 1953 ianuarie 10, Beijing. Telegrama a lui Iacob Coțoveanu, Ambasador al României la Beijing, către Ministerul Afacerilor Externe privind încheierea acordului comercial și a acordului de colaborare tehnico-științifică între Republica Populară Română și Republica Populară Chineză, A.M.A.E., fond Telegrama, Pekin, ianuarie-iunie 1953, f. 17-18.
  - 1953 iunie 23, București. Nota privind audiența lui Wang Youping, ambasador al R. P. Chineze la București, la Teodor Rudenco, adjunct al Ministrului Afacerilor Externe, privind solicitarea părții române de a i se livra din R. P. Chineza uleiuri comestibile, A.M.A.E., fond China, problema 20/1953, nepaginat.
  - 1953 august 14, Beijing. Scrisoare a lui Iacob Coțoveanu, ambasador al României la Beijing, către Simion Bughici, Ministru al Afacerilor Externe, privind relațiile economice și comerciale între R. P. Română și R. P. Chineza, A.M.A.E., fond China, problema 212/1953, nepaginat.
  - 1955 septembrie 8, București. Telegrama ale ministerului afacerilor externe către ambasada României din Beijing privind oferta pentru export a ministerului comerțului exterior din R. P. Română, A.M.A.E., fond Telegrama, Pekin, ianuarie-decembrie 1955, vol. I, f. 221 și 223.
  - 1957 martie post 11, Beijing. Nota a ambasadei României la Beijing către ministerul afacerilor externe privind instalarea primei termocentrale românești în Republica Populară Chineză, la Xinwen, A.M.A.E., fond China, problema 20/1957, nepaginat.
  - 1957 martie 15, Beijing. Nota a ambasadei României la Beijing către ministerul afacerilor externe privind întâmpinarea, la Huangpu, a vasului "Dimitrov", primul vas românesc sosit într-un port chinezesc, A.M.A.E., fond China, problema 20/1957, nepaginat.
  - 1957 mai post 13, București. Nota privind vizita delegației marii adunări naționale a Republicii Populare Române condusă de Constantin Pârvulescu, președintele marii adunări naționale, în Republica Populară Chineză și însemnări referitoare la întrevăderea membrilor delegației române cu Mao

- Zedong, președintele C.C. al P.C.C., A.N.I.C., fond C.C. al P.C.R. – Secția Relații Externe, dosar 41/1957, f. 1-13.
- 1958 aprilie 7, Beijing. Declarație comuna a guvernului Republicii Populare Române și a guvernului Republicii Populare Chineze, M.A.E., Direcția Drept Internațional și Tratatate. Arhiva.
  - 1958 mai 28, Beijing. Nota privind convorbirea dintre delegația guvernamentală română condusă de Stoica Chivu, președinte al Consiliului de miniștri, și Mao Zedong, președinte al C.C. al P.C. Chinez, președinte al R. P. Chineze, A.M.A.E., fond China, problema 20/1958, nepaginat.
  - 1959 februarie 13, Beijing. Acord între Guvernul Republicii Populare Române și Guvernul Republicii Populare Chineze cu privire la cursul valutelor și plăților necomerciale, M.A.E., Direcția Drept Internațional și Tratatate, Arhiva.
  - 1959 martie 23, Beijing. Extras din raportul ambasadei româniei la Beijing privind relațiile comerciale româno-chineze, A.M.A.E., fond China, problema 20/1959, f. 499-500.
  - 1962 iunie 7, Beijing. Nota a agenției economice a României la Beijing către Ministerul Afacerilor Externe privind încheierea protocolului de schimburi de marfuri între R. P. Chineza și R. P. Româna pe anul 1962, A.M.A.E., fon China, problema 212/1962, 42-47.
  - 1962 noiembrie 13, Beijing. Extras din lucrarea “Poziția P.C.C. și a Guvernului R.P.C. față de principalele probleme internaționale și mișcarea comunistă și muncitorească internațională”, realizată de Ambasada României la Beijing, A.M.A.E., fond China, problema 20/1962, nepaginat.
  - 1963 noiembrie 18, Beijing. Telegrama a lui Dumitru Gheorghiu, Ambasador al României la Beijing, către Gheorghe Radulescu, Vicepreședinte al Consiliului de Miniștri, și Victor Ionescu, Ministru al Comerțului Exterior, privind tratativele comerciale dintre R. P. Chineza și R. P. Româna în vederea încheierii acordului comercial pe anul 1964, A.M.A.E., fond Telegrama, Pekin, Vol. III, noiembrie-decembrie 1963, f. 46-49.
  - 1964 decembrie 9, București. Acord privind schimbul de marfuri și plățile între Republica Populară Română și Republica Populară Chineza pe anul 1965, M.A.E., Direcția Drept Internațional și Tratatate, Arhiva.
  - 1965 iulie 31, București. Informare făcută de Ambasada României la Beijing către Ministerul Afacerilor Externe privind relațiile dintre R. P. Româna și R. P. Chineza în semestrul I/1965, A.M.A.E, fond China, problema 220/1965, nepaginat.
  - 1966 iunie 17-23, București. Stenograme ale convorbirilor oficiale dintre delegația română condusă de Nicolae Ceaușescu, Secretar General al C. C. al P. C. R. și delegația de partid și guvernamentală a R. P. Chineze condusă de Zhou Enlai, Premier al Consiliului de Stat al R. P. C. cu prilejul vizitei acesteia în România (16-23 iunie 1966), A.N.I.C, fond C.C. al P.C.R. – Secția Relații Externe, dosar 87/1966, f. 12-42; 51-144.
  - 1969 ianuarie 5, Beijing. Telegrama a Ambasadei României la Beijing către Petru Burlacu, adjunct al Ministrului Afacerilor Externe, și Valentin Steriopol, adjunct al Ministrului Comerțului Exterior, privind schimburile comerciale româno-chineze în trimestrul IV/1968, A.M.A.E., FOND Telegrama, Pekin, vol. I, 1969, f. 1-3.
  - 1969 iulie 4, Beijing. Telegrama a Ambasadei României la Beijing către M.A.E. și M.C.E. privind tratativele pentru încheierea acordului comercial

- româno-chinez pe anul 1969, A.M.A.E., fond Telegrama, Pekin, vol. II, 1969, f. 191-193.
- 1969 noiembrie 11, Beijing. Telegrama a lui Aurel Duma, Ambasador al României la Beijing, catre oficialitațile române competente privind realizarea contractului referitor la exportul de vagoane cisterne în China, A.M.A.E., fond Telegrama, Pekin, vol. III, 1969, f. 249-250.
  - 1970 iunie 4, București. Telegrama a lui Corneliu Manescu, Ministru al Afacerilor Externe, catre Aurel Duma, Ambasador al României la Beijing, privind marfurile care sunt deosebite de necesare, în situația creata de inundațiile catastrofale care au avut loc în România, A.M.A.E., fond Telegrama, Pekin, vol. I, 1970, f. 103-104.
  - 1970 iunie 5, București. Telegrama a lui Petru Burlacu, adjunct al Ministrului Afacerilor Externe, catre Aurel Duma, Ambasador al României la Beijing, privind lista cu medicamentele ce pot fi trimise de partea chineza în cadrul ajutorului pe care la-acordat României ca urmare a inundațiilor, A.M.A.E., fond Telegrama, Pekin, vol. I, 1970, f. 112.
  - 1970 octombrie 5, Beijing. Telegrama a Ambasadei României la Beijing catre Ministerul Comerțului Exterior privind realizarea planului de export și import pe trimestrul al III/1970, A.M.A.E., fond Telegrama, Pekin, vol. III, 1970, f. 224-228.
  - 1970 octombrie 25, Beijing. Telegrama a lui Aurel Duma, Ambasador al României la Beijing, catre Ilie Verdeț, prim-vicepreședinte al Consiliului de Miniștri, și George Macovescu, prim-adjunct al Ministrului Afacerilor Externe, privind vizita în R. P. Chineza a delegației Ministerului Industriei Constructoare de Mașini, conduse de Ministrul Ioan Avram, A.M.A.E., fond Telegrama, Pekin, vol. III, 1970, f. 281-284.
  - 1970 noiembrie 25, Beijing. Acord între Guvernul Republicii Socialiste România și Guvernul Republicii Populare Chineze privind acordarea de catre China României a unui credit pe termen lung, fara dobanda, în valuta libera, M.A.E., Direcția Drept Internațional și Tratatate, Arhiva.
  - 1970 noiembrie 25, Beijing. Acord între Guvernul Republicii Socialiste România și Guvernul Republicii Populare Chineze privind acordarea de catre China României a unui credit fara dobanda, pe termen lung, M.A.E., Direcția Drept Internațional și Tratatate, Arhiva.
  - 1970 decembrie 12, București. Raport întocmit de gheorghe Radulescu, Vicepreședinte al Consiliului de Miniștri, adresat lui Nicolae Ceaușescu, Secretar General al P. C. Român, referitor la vizitele delegației guvernamentale române în R. D. Vietnam și R. P. Chineza, 15-26 noiembrie 1970, A.N.I.C., fond C.C. al P.C.R. – Secția Relații Externe, dosar 98/1970, f. 6-35.
  - 1971 ianuarie 4, Beijing. Telegrama a lui Aurel Duma, Ambasador al României la Beijing, catre Marin Mihai, adjunct al Ministrului Afacerilor Externe, privind derularea schimburilor comerciale româno-chineze în anul 1970, A.M.A.E., fond Telegrama, Pekin, vol. I, 1971, f. 10-17.
  - 1971 martie 22, Beijing. Protocol între Guvernul Republicii Socialiste România și Guvernul Republicii Populare Chineze privind furnizarea de catre China României de obiective de instalații complete și asistența tehnica.
  - 1971 aprilie 29, Beijing. Telegrama a lui Aurel Duma, Ambasador al României la Beijing, catre Ilie Verdeț, Prim-Vicepreședinte al Consiliului de Miniștri, Gheorghe Radulescu, Vicepreședinte al Consiliului de Miniștri, și Cornel Burtica, Ministru al Comerțului Exterior, privind suplimentarea importului de

- instalații complete din China, A.M.A.E., fond Telegrama, Pekin, vol. I, 1971, f. 470.
- 1971 iunie 25, București. Stenograma a ședinței comitetului executiv al C.C. al P.C.R. privind vizita delegației de partid și guvernamentale a R.S. România, condusa del Nicolae Ceaușescu în țări socialiste din Asia: R.P. Chineza, R.D. Vietnam și R.P. Mongola, A.N.I.C, fond C.C. al P.C.R. – Cancelarie, dosar 72/1971, f. 10-30; 49-58.
  - 1971 iunie 29, Beijing. Telegrama a Ambasadei României la Beijing catre Ministerul Afacerilor Externe privind schimburile comerciale româno-chineze pe trimestrul II al anului 1971, A.M.A.E., fond Telegrama, Pekin, 1971, vol. II, f. 225-230.
  - 1971 iulie 28, Beijing. Telegrama a Ambasadei României la Beijing catre George Macovescu, Prim-adjunct al Ministrului Afacerilor Externe, privind concretizarea importului de instalații complexe pe credit, A.M.A.E., fond Telegrama, Pekin, 1971, vol. II, f. 338-339.
  - 1972 ianuarie 5, Beijing. Telegrama a Ambasadei României la Beijing catre Ministerul Afacerilor Externe și Ministerul Comerțului Exterior privind schimburile comerciale între R.S. România și R.P. Chineza în anul 1971, A.M.A.E., fond Telegrama, Pekin, vol. I, 1972, p. 19-25.
  - 1972 aprilie 5, Beijing. Telegrama a Ambasadei României la Beijing catre George Macovescu, prim-adjunct al Ministrului Afacerilor Externe, și Ion Stoian, adjunct al Ministrului Comerțului Exterior, privind schimburile economice româno-chineze în trimestrul I/1972, A.M.A.E., fond Telegrama, Pekin, vol. I, 1972, f. 196-202.
  - 1972 mai 31, Beijing. Telegrama a lui Nicolae Gavrilescu, Ambasador al României la Beijing, catre George Macovescu, prim-adjunct al Ministrului Afacerilor Externe, privind evoluția relațiilor româno-chineze în perioada 1971-1972, A.M.A.E., fond Telegrama, Pekin, vol. III, 1972, f. 184-192.
  - 1973 aprilie 3, Beijing. Telegrama a lui Nicolae Gavrilescu, Ambasador al României la Beijing, catre Nicolae M. Nicolae, Ministru Secretar de Stat la Ministerul Comerțului Exterior, privind situația creditului pe care R.P. Chineza l-a acordat României, A.M.A.E., fond Telegrama, Pekin, 1973, vol. II, f. 200-203.
  - 1974 martie 19, Beijing. Telegrama a lui Nicolae Gavrilescu, Ambasador al României la Beijing, catre Cornel Pacoste, adjunct al Ministrului Afacerilor Externe, privind livrarile de autocamioane românești în R.P. Chineza, A.M.A.E., fond Telegrama, Pekin, 1974, vol. II, f. 197-199.
  - 1974 iulie 6, Beijing. Telegrama a lui Nicolae Gavrielscu, Ambasador al României la Beijing catre Cornel Pacoste, adjunct al Ministrului Afacerilor Externe, privind derularea schimburilor comerciale româno-chineze pe semestrul I al anului 1974, A.M.A.E., fond Telegrama, Pekin, 1974, vol. III, f. 256-260.

Raccolta:

- Buzatu G., Cîrstea M., *Europa în balanța forțelor*, Vol. III “România și proba labiruntului (1939-1989)”, Tipo Moldova, Iași, 2010.
  - 29 septembrie 1964, Beijing – Stenograma convorbirilor dintre delegația română, condusă de premierul Ion Gheorghe Maurer, și delegația chineză, condusă de premierul Zhou Enlai.

- 8 octombrie 1964 Beijing – Convorbirile dintre delegațiile română și chineză, condusă de premierul Ion Gheorghe Maurer, și Mao Zedong, președintele C.C. al Partidului Comunist Chinez.

#### Raccolta:

- Buzatu I., *Istoria relațiilor României cu China. Din cele mai vechi timpuri pâna în zilele noastre*, Meteor Press, Bucarest, 2005.
  - Nota verbală nr. 69 din 21 iulie 1941, a legației Chinei la București către M.A.S.. Ruperea relațiilor cu România, A.M.A.E., Fond 71/1920-1944, E. 9, vol. 340, pag. 17.
  - Notele legației române de la Tokyo, din 3 decembrie 1940, adresate ministrului afacerilor straine, Yosuke Matsuoka și ambasadorului Manciuriei la Tokyo, Yuang Chen Tuo. Recunoșterea imperiului Mandciuko, A.M.A.E., Fond 71/1920-1944, Dosar M. 6/1940, vol. 235, pp. 251-252.
  - Raportul legației române din Paris nr. 62 din 14/26 ianuarie 1881. Raspunsul împăratului Chinei la notificarea Independenței României, A.M.A.E., A.I. vol. 93, pp. 269-270.
  - Războiul celor două crizanteme, “Facla”, 25 dicembre 1931.
  - Scrisoarea lui Carol I către suverani și șefi de stat, din 8/20 aprilie 1880, notificând Independența României, A.M.A.E., Fond Paris, vol. 8.
  - Telegrama nr. 48944 din 1 iulie 1941 a lui Mihai Antonescu către Wang Ching Wei, șeful guvernului național de la Nanking. Recunoașterea Republicii China de către România, A.M.A.E., Fond 71/1920-1944, Dosar C. 5/1941, vol. 299, pag. 60.

#### **Bibliografia.**

- Abbatista G., a cura di, *L'espansione europea in Asia (secc. XV-XVIII)*, Carocci editore, Roma, 2002.
- Abshire J. E., *The History of Singapore*, Greenwood Press, Santa Barbara, California, 2011.
- Alexe I., a cura di, *The beneficial regularization of immigration in Romania*, Fundația Soros România, Bucarest, 2010, [http://www.soros.ro/en/fisier\\_acord\\_publicatii.php?publicatie=106](http://www.soros.ro/en/fisier_acord_publicatii.php?publicatie=106).
- Alexe V., *Ion Iliescu, Biografia Secreta. Candidatul Manciurian*, [https://ia701208.us.archive.org/2/items/Ion\\_Iliescu-Biografia\\_Secreta.pdf/Ion\\_Iliescu-Biografia\\_Secreta.pdf](https://ia701208.us.archive.org/2/items/Ion_Iliescu-Biografia_Secreta.pdf/Ion_Iliescu-Biografia_Secreta.pdf).
- Axenciuc V., *Evoluția Economică a României. Cercetări statistico-istorice 1859-1947*, Vol. III, Editura Academiei Române, București, 2000, <http://www.ince.ro/Evolutiaeconomicavol.III-final.pdf>.
- Baistrocchi M., *Cosa cambia nell'URSS di Gorbaciov?*, Mursia, Milano, 1990.
- Benton G., Piecke F., a cura di, *The Chinese in Europe*, Palgrave Macmillan, gennaio 1998.
- Bergère M. C., *La Repubblica Popolare Cinese (1949-1999)*, Società editrice Il Mulino, Bologna, 2000.
- Biagini A., *Storia della Romania Contemporanea*, Tascabili Bompiani, Milano, 2004.
- Black T. R., *Doing Quantitative Research in the Social Sciences*, Sage Publications, 1999.

- Blanton T., a cura di, *The United States and Suharto: April 1966-1968*, in “Foreign Relations”, 1964-1968, Vol. XXVI, The National Security Archive, pp. 427-576, <http://www2.gwu.edu/~nsarchiv/NSAEBB/NSAEBB52/doc427.pdf>.
- Bogdan H., *Storia dei paesi dell'Est*, Società Editrice Internazionale, Torino, 1991.
- Braun A., *Romanian Foreign Policy Since 1965. The Political and Military Limits of Autonomy*, New York, Praeger Publishers, 1978.
- Brighi C., Panozzo I., Sala I. M., *Safari cinese: petrolio, risorse, mercati: la Cina conquista l'Africa*, Milano, Obarrao, 2007.
- Brown C., *A short history of Indonesia. The unlikely nation?*, Allen&Unwin, 2003.
- Buciu G., *Cum mi-am petrecut Revoluția în Ministerul Apărării Naționale*, Editura Institutului Revoluției Române din Decembrie 1989, Bucurest, 2008, <http://www.irrd.ro/caiete/cum%20mi-am%20petrecut%20revolutia.pdf>.
- Budura R. I., a cura di, *Politica Independentă a României și relațiile româno-chineze 1954-1975. Documente*, Arhivele Naționale ale României, Bucurest, 2008.
- Budura R. I., a cura di, *Relațiile Româno-Chineze 1880-1974*, Documente, Ministerul Afacerilor Externe, Arhivele Naționale, Bucurest, 2005.
- Buzatu G., *O istorie a petrolului românesc*, 2<sup>a</sup> edizione, Casa Editorială Demiurg, Iași, 2009.
- Buzatu G., Cîrstea M., *Europa în balanța forțelor*, Vol. III “România și proba labiruntului (1939-1989)”, Tipo Moldova, Iași, 2010, [www.cice-iasi.ro/download.php?f=Europa\\_in\\_balanta3.pdf](http://www.cice-iasi.ro/download.php?f=Europa_in_balanta3.pdf).
- Buzatu I., *Istoria Chinei și a civilizației chineze. România și China*, Editura Uranus, Bucurest, 2009.
- Buzatu I., *Istoria relațiilor României cu China. Din cele mai vechi timpuri pâna în zilele noastre*, Meteor Press, Bucurest, 2005.
- Campana A., *Corea, una nazione divisa: relazioni internazionali nel Nord-est asiatico, 1945-1996*, Koiné, Roma, 1997.
- Chang Jung, Halliday J., *Mao, the unknown story*, ed. it.: *Mao, la storia sconosciuta*, TEA, Milano, 2008.
- Cherry J., *Korean Multinationals in Europe*, Routledge, London and New York, 2001.
- Chiu Hungdah, *Agreements of the People's Republic of China, 1949-1967: a calendar*, Harvard Studies in East Asian Law, 3. Harvard University Press, Cambridge Mass, 1968.
- Christiansen F., *Chinatown, Europe. An exploration of overseas Chinese identity in the 1990s*, Routledge, London and New York, 2003.
- Cialdea L., *La politica estera della Romania nel quarantennio prebellico*, Ed. Cappelli, 1933.
- Ciupala A., Dinu R., Lukacs A., *Documente Diplomatice Române*, Seria I, Volume 12, 1884-1885, Editura Comphys Râmnicu-Vâlcea, 2010, pp. 89-94, <http://www.idr.ro/publicatii/DOCUMENTE%20DIPLOMATICE%20ROMANE%201884-1885.pdf>.
- Clifford N., French S., Valentine G., a cura di, *Key Methods in Geography*, Sage Publications, 2010.
- Columbus F. H., a cura di, *Central and Eastern Europe in Transition*, Volume 1, Nova Science Publishers, Commack, New York, 1998.
- Corradini P., *Cina. Popoli e società in cinque millenni di storia*, Giunti Gruppo Editoriale, Firenze, 1996.

- Croitor M., *România și conflictul sovieto-chinez (1956-1971)*, Editura Mega, Cluj Napoca, 2009.
- Croitor M., Borșa S., *În numele revoluției: Mao și cultura politică chineză*, Editura Mega, Cluj-Napoca, 2008.
- Crowther W. E., *The Political Economy of Romanian Socialism*, Prager, New York, 1988.
- Darby J., a cura di, *Japan and the European Periphery*, Palgrave Macmillan, March 1997.
- Dent C. M., *China and Africa development relations*, Londra, Routledge, 2011.
- Di Nolfo E., *Storia delle relazioni internazionali. Dal 1918 ai giorni nostri*, Editori Laterza, ed. 2008.
- Doak Barnett A., *China's Economy in Global Perspective*, The Brookings Institution, Washington D. C., 1981.
- Duroselle J. B., *Storia diplomatica dal 1919 ai nostri giorni*, Lezioni Universitarie di Lettere Economia Diritto, ed. it. 2006.
- Drahekoupil J., *Globalization and the State in Central and Eastern Europe. The politics of foreign direct investment*, Routledge, Abingdon, 2009.
- Drbohlav D., a cura di, *Migration Trends in Selected Applicant Countries, Volume II – The Czech Republic. The Times They Are A-Changin*, OIM, 2004, [http://publications.iom.int/bookstore/free/MigrationTrends\\_EU\\_2.pdf](http://publications.iom.int/bookstore/free/MigrationTrends_EU_2.pdf).
- Dușu A., *România în Istoria Secolului XX*, Bucarest, Editura Fundației România de Măine, 2007.
- Ellison H. J., a cura di, *The Sino-Soviet conflict: a global perspective*, University of Washington press, 1982.
- Fallaci O., *Intervista con la storia*, Rizzoli, 1974.
- Fong V. L., *Only Hope. Coming of Age under China's One-Child Policy*, Stanford University Press, 2004.
- Fowkes B., *L'Europa orientale dal 1945 al 1970*, Universale Paperbacks Il Mulino, 2004.
- Frankel J. A., *Regional Trading Blocs in the World Economic System*, Peterson Institute for International Economics, Ottobre 1997.
- Garnaut R., Golley J., Song Ligang, a cura di, *China: The Next Twenty Years of Reform and Development*, Australian National University Press, Canberra 2010, <http://epress.anu.edu.au/wp-content/uploads/2011/06/ch038.pdf>.
- Giap V. N., *Guerra di popolo*, Editori Riuniti, Roma, 1968.
- Gökay B., *L'Europa orientale dal 1970 a oggi*, Universale Paperbacks Il Mulino, 2005.
- Gorbaciov M., *Perestrojka: il nuovo pensiero per il nostro paese e per il mondo*, CDE, Milano, 1987.
- Gubrium J. F., Holstein J. A., *Handbook of interview research*, Sage Publications, 2001.
- Harneit-Sievers A., Marks S., Naidu S., *Chinese and African perspectives on China in Africa*, Città del Capo, Pambazuka Press, 2010.
- Hillman A. L., Milanovic B., a cura di, *The Transition Form Socialism in Eastern Europe: Domestic Restructuring and Foreign Trade*, World Bank Regional and Sectoral Studies, Washington, 1992.
- Hsiao G. T., *The foreign trade of China, Policy, Law and practice*, University of California press, 1977.

- Hsin Ying, *The foreign trade of Communist China*, quinta edizione, Union Research Institute, Hong Kong, 1969.
- Hsu J. C., *China's foreign trade reforms. Impact on growth and stability*, Cambridge University Press, 1989.
- Hunter H. L., *Sukarno and the Indonesian Cup. The untold story*, Praeger Security International, USA, 2007.
- Iglesias S., Van Langenhove L., a cura di, *ASEM Outlook Report 2012. Vol. 1: Asia-Europe Relations At A Glance*, Asia-Europe Foundation, pp. 5-8, <http://www.asef.org/index.php/pubs/asef-publications/2821-ASEMOutlookVol1>.
- Iorga N., *Razboiul din Orient*, Editura Librăriei Socecu & Comp., Bucarest, 1904.
- Jing Men, Button B., *China and the European Union in Africa: partners or competitors?*, Farnham, Ashgate, 2011.
- Juhasz G., *Hungarian Foreign Policy 1919-1945*, Akademiai Kiado, Budapest, 1979.
- Kapur H., *Distant Neighbours: China and Europe*, Pinter Publishers, Londra e New York, 1990.
- Karnow S., *Vietnam: a History*, ed. it.: *Storia della guerra del Vietnam*, Rizzoli, Milano, 2010.
- Kemp-Welch A., *Poland under Communism. A Cold War history*, Cambridge University Press, 2008.
- Kiatpongsan C., *The EU-Thailand relations. Tracing the Patterns of new bilateralism*, Amsterdam University Press, Amsterdam, 2011.
- Koryś I., a cura di, *Migration Trends in Selected Applicant Countries*, Volume III – Poland. Dilemmas of a Sending and Receiving Country, OIM, 2004, [http://www.iom.int/jahia/webdav/site/myjahiasite/shared/shared/mainsite/published\\_docs/serial\\_publications/IOM\\_III\\_PL.pdf](http://www.iom.int/jahia/webdav/site/myjahiasite/shared/shared/mainsite/published_docs/serial_publications/IOM_III_PL.pdf).
- Krugman P. R., Obstfeld M., *Economia Internazionale. Teoria e politica del commercio internazionale*, Vol. 1, ed. it., Hoepli, 2003.
- Lampton D. M., *The Making of Chinese Foreign and Security Policy in the Era of Reform, 1978-2000*, Stanford University Press, Stanford 2001.
- Lanteigne M., *Chinese Foreign Policy. An Introduction*, Routledge, Abingdon, 2009.
- Lazaroiu S., a cura di, *Migration Trends in Selected Applicant Countries, Volume IV, Romania, More "Out" than "In" at the Crossroads between Europe and the Balkans*, Organizzazione Internazionale per le Migrazioni, autunno 2003, [http://www.pedz.uni-mannheim.de/daten/edz-k/gde/04/IOM\\_IV\\_RO.pdf](http://www.pedz.uni-mannheim.de/daten/edz-k/gde/04/IOM_IV_RO.pdf).
- Levesque J., *Le conflit sino – soviétique et l'Europe de l'Est, Ses incidences sur les conflits soviétique – polonaise et soviétique – roumain*, Montreal, Presses de l'Université de Montreal, 1970 (versione elettronica realizzata da Jean-Marie Tremblay e Marcelle Bergeron su autorizzazione dell'autore concessa il 10 gennaio 2004 [http://classiques.uqac.ca/contemporains/levesque\\_jacques/conflit\\_sino\\_sov\\_Europe/conflit\\_sino\\_sov\\_Europe.html](http://classiques.uqac.ca/contemporains/levesque_jacques/conflit_sino_sov_Europe/conflit_sino_sov_Europe.html)).
- Levy R., *Ana Pauker, The Rise and Fall of a Jewish communist*, University of California Press, Londra 2001.
- Liamputtong P., a cura di, *Contemporary Socio-Cultural and Political Perspectives in Thailand*, Springer, New York 2014.
- Liu Yong, *Sino-Romanian Relations 1950's-1960's*, Academia Româna, Institutul Național pentru Studiul Totalitarismului, Bucarest 2006.
- Liu Xiaoyuan, Mastny V., a cura di, *China and Eastern Europe, 1960s–1980s*, Atti del Simposio Internazionale "Reviewing the History of Chinese-East European Relations from the 1960s to the 1980s", Pechino, 24 –26 marzo 2004,



<http://www.isn.ethz.ch/Digital-Library/Publications/Detail/?ots591=0c54e3b3-1e9c-be1e-2c24-a6a8c7060233&lng=en&id=10435>.

- Mandrescu G., Altarozzi G., a cura di, *Comunismo e comunismi. Il modello rumeno* (Atti del convegno di Messina, 3 - 4 maggio 2004), Accent, 2008.
- Marks S., a cura di, *Strengthening the Civil Society Perspective. China's Africa Impact*, <http://www.pambazuka.org>.
- Marks S., Manji F., *African perspectives on China in Africa*, Edizioni Fahamu, Città del Capo 2007.
- Miranda M., Spalletta A., a cura di, *Il Modello Cina*, Edizioni L'Asino d'Oro, Bologna 2012.
- Morita K., Yun Chen, *Transition, Regional Development and Globalization. China and Central Europe*, World Scientific, 2010.
- Moscato A., *Gorbaciov: le ambiguità della perestrojka*, Erre Emme, Roma 1990.
- Myoe M. A., *Building the Tatmadaw. Myanmar Armed Forces Since 1948*, Institute of Southeast Asian Studies, Singapore 2009.
- Nadeau K., *The History of the Philippines*, Greenwood Press, Westport 2008.
- Nathan A. J., Link P., a cura di, *Tienanmen* (documenti raccolti da Zhang Liang), Rizzoli, Milano 2001.
- Niculescu-Mizil P., *România și Războiul americano-vietnamez*, Editura Roza Vânturilor, Bucarest, 2008.
- Nozina M., *Mezinárodní organizovaný zločin v České republice (La criminalità organizzata internazionale in Repubblica Ceca)*, Themis, Praga, 2003, <http://www.dokumenty-iir.cz/Nozina/Mezinárodní.pdf>.
- Nozina M., Kraus F., *Kriminální Sítě Ve Vietnamské Diaspoře (Le reti criminali nella diaspora vietnamita)*, Institute of International Relations, Praga, 2009, <http://www.dokumenty-iir.cz/Nozina/Viet.pdf>.
- Nyiri P., *Chinese in Eastern Europe and Russia. A middleman minority in a transnational era*, Routledge, London, 2007.
- Nyiri P., Saveliev I., a cura di, *Globalizing Chinese Migration*, Ashgate, 2002.
- Nyiri P., *New Chinese Migrants in Europe. The case of the Chinese community in Hungary*, Ashgate, Brookfield, 1999.
- Owen R., Louis W. R., *Suez 1956: the crisis and its consequences*, Clarendon, Oxford, 1991.
- Pecora G., *Tiananmen: morire per la libertà*, Mondadori, Milano, 1989.
- Pieke F., Nyiri P., Thunø M., Ceccagno A., *Transnational Chinese. Fujanese Migrants in Europe*, Stanford University Press, Stanford, California, 2004.
- Prazmowska A., *Poland. A modern history*, I. B. Tauris, London and New York 2010.
- Pryor F. L., *The Communist Foreign Trade System*, The M.I.T. Press, Cambridge, Massachusetts 1963.
- Rampini F., *Il Secolo Cinese*, Mondadori, Milano 2005.
- Rana K. S., Chatterjee B., a cura di, *Economic Diplomacy: India's Experience*, CUTS International, 2011.
- Ricardo D., *On the Principles of Political Economy and Taxation*, Batoche Books, 2001 (1817), <http://www.efm.bris.ac.uk/het/ricardo/Principles.pdf>.
- Richards L., Morse J. M., *Fare ricerca qualitativa: prima guida*, (ed. it.) Angeli, Milano, 2009.

- Ronnas P., Sjoberg O., a cura di, *Doi Moi: economic reforms and development policies in Vietnam: papers and proceedings from an International Symposium in Hanoi, December 12-15, 1989*, SIDA, Stoccolma 1990.
- Roulleau-Berger L., a cura di, *Nouvelles migrations chinoises et travail en Europe*, Presses Universitaires du Mirail, 2007.
- Roy J., *La bataille de Dien Bien Phu*, Julliard, Parigi 1963.
- Salisbury H. E., *Diario di Tien An Men*, SugarCo, Milano 1989.
- Scurtu I., *Istoria contemporana a României (1918-2007)*, Editura Fundației România de Măine, Bucarest 2007.
- Shambaugh D., *China Goes Global. The Partial Power*, Oxford University Press, Oxford 2013.
- Short P., *Pol Pot, anatomia di uno sterminio*, Rizzoli storica, Milano 2005.
- Siar S., a cura di, *Migration in Romania: a country profile 2008*, IOM, ottobre 2008, [http://www.iom.hu/PDF/migration\\_profiles2008/Romania\\_Profile2008.pdf](http://www.iom.hu/PDF/migration_profiles2008/Romania_Profile2008.pdf).
- Silasi G., Simina O. L., a cura di, *Migration, Mobility and Human Rights at the Eastern Border of the European Union – Space of Freedom and Security*, Editura Universitatii de Vest, Timișoara, 2008, [http://mpr.ub.uni-muenchen.de/12273/1/MPRA\\_paper\\_12273.pdf](http://mpr.ub.uni-muenchen.de/12273/1/MPRA_paper_12273.pdf).
- Silverman D., *Come fare ricerca qualitativa: una guida pratica*, (ed. it) Carocci, Roma, 2002.
- Smith A., *An inquiry into th nature and causes of the wealth of Nations*, (1776), An electronic Classics Series Publication, <http://www2.hn.psu.edu/faculty/jmanis/adam-smith/wealth-nations.pdf>.
- Snyder F., a cura di, *The European Union and China, 1949-2008. Basic documents and commentary*, Hart Publishing, Oxford 2009.
- Stephan J., a cura di, *Technology Transfer via Foreign Direct Investment in Central and Eastern Europe*, Palgrave MacMillan, New York 2006.
- Stuart-Fox M., *A history of Laos*, Cambridge University Press, Cambridge 1997.
- Thomas H., *La crisi di Suez*, Rizzoli, Milano 1969.
- Timuș I., *Japonia de ieri și de azi*, Tipografia Universul, Bucarest 1943.
- Troen I. S., Shemesh M., a cura di, *The Suez-Sinai crisis, 1956: retrospective and reappraisal*, Frank Cass, Londra 1990.
- Tubilewicz C., *Taiwan and Post-Communist Europe. Shopping for allies*, Routledge, Abingdon 2007.
- Turley W. S., Selden M., a cura di, *Reinventing Vietnamese socialism: Doi Moi in comparative perspective*, Westview Press, Boulder 1993.
- Twitchett D., Fairbank J. K., a cura di, *The Cambridge History of China*, Vol. 14 “The People’s Republic, Part I: The Emergence of Revolutionary China 1949-1965”, Cambridge University Press, Cambridge 2008.
- Twitchett D., Fairbank J. K., a cura di, *The Cambridge History of China*, Vol. 15 “The People’s Republic, Part II: Revolutions within the Chinese Revolution 1966-1982”, Cambridge University Press, Cambridge 2008.
- U Khin Win, *A Century of Rice Improvement in Burma*, International Rice Research Institute, Manila 1991.
- Van Hoesel R., *New Multinational Enterprises from Korea and Taiwan. Beyond export-led growth*, Routledge, Londra 1999.
- Van Vranken Hickey D., *Foreign Policy Making in Taiwan. From principle to pragmatism*, Routledge, New York 2007.

- Voicu O., Toth G., Guga S., *Imigrant în România: perspective și riscuri*, 2008, Fundația Soros România, Bucurest 2008, [http://www.soros.ro/en/fisier\\_acord\\_publicatii.php?publicatie=78](http://www.soros.ro/en/fisier_acord_publicatii.php?publicatie=78).
- Westad O. A., *Brothers in arms : the rise and fall of the sino-soviet alliance, 1945-1963*, Woodrow Wilson Center Press, Washington 1998.
- Wood S., *Germany and East-Central Europe. Political, Economic and Socio-Cultural Relations in the Era of EU Enlargement*, Ashgate, Farnham 2004.
- Wu Enyuan, a cura di, *China-Russia, Central Asia and East Europe Relations: Review and Analysis*, Vol. 1, Social Sciences Academic Press, Paths International Ltd., Beijing 2012.
- Wu Zhongmin, a cura di, *Financial sector reform and the international integration of China*, Roudledge Studies on the Chinese Economy, Abingond, 2009.
- Wundrak R., *Die chinesische Community in Bukarest. Eine rekonstruktive, diskursanalytische Fallstudie uber Immigration und Transnationalismus*, VS Verlag, 2010.
- Zagoria D. S., *The Sino-Soviet conflict: 1956-1961*, Princeton University Press, 1962.
- Zhang peiji, Huenemann R. W., *China's Foreign Trade*, Institute for Research on Public Policy, Victoria, Canada, 1987.

### **Articoli in riviste scientifiche, rapporti ufficiali, working paper e policy brief.**

- Abdenur A . E., *China in Latin America: Investments in Port Infrastructure*, Working Paper, BRICS Policy Center, maggio 2013, <http://bricspolicycenter.org/homolog/arquivos/WPchla.pdf>.
- Altomonte C., Guagliano C., *Comparative study of FDI in Central and Eastern Europe and the Mediterranean*, in “Economic Systems” Vol. 27, Issue 2, giugno 2003, pp. 223-246, <http://www.sciencedirect.com/science/article/pii/S0939362503000426>.
- *Ampia solidarietà fra Bucarest e Pechino*, in “Relazioni Internazionali” n. 25, 1971.
- Andreescu G., *Schimbari in harta etnica a Romaniei*, Seria Diversitate Etnoculturala in Romania, Cluj, 2005, [http://www.edrc.ro/docs/docs/etnomobilitate/Intregul\\_volum.pdf](http://www.edrc.ro/docs/docs/etnomobilitate/Intregul_volum.pdf).
- Anton I., Miron M., Penea Z., *Aspecte legate de raportul de schimb al României în anii '80*, in “Probleme Economice” n. 19/1990, raccolto in “Tezaur”, Volume V, Institutul Național De Cercetări Economice “Costin C. Kirițescu”, pp. 105-107, <http://www.ince.ro/Tezaur%20V.pdf>.
- Apoteker T., *Chinese Investment in the Greater Europe Zone*, Europe China Research and Advice Network, 2012, <http://www.euecran.eu/publications-2011/chinese-overseas-direct-investment-into-the-greater-europe-zone>.
- Apoteker T., Barthélémy S., *EU-China FDI in the 21<sup>st</sup> century: Who is ready for a “win-win” strategy?*, First Draft, Conference on EU and the Emerging Powers, European Parliament, Brussels, 29-30 aprile 2013, [http://www.usaintlouis.be/fr/pdf/150e/paper\\_apotheke\\_et\\_\\_\\_\\_.pdf](http://www.usaintlouis.be/fr/pdf/150e/paper_apotheke_et____.pdf).
- Armstrong C., *The Destruction and Reconstruction of North Korea, 1950 – 1960*, in “The Asia-Pacific Journal”, Vol. 8, Issue 51 No 2, December 20, 2010, [http://japanfocus.org/-Charles\\_K\\_-Armstrong/3460](http://japanfocus.org/-Charles_K_-Armstrong/3460).

- Bachtler J., Raines P., Downes R., *First Report on Economic and Social Cohesion – Study Area 3: The Impact on Cohesion of EU Enlargement*, Regional and Industrial Policy Research Paper, N. 34, March 1999, [http://www.eprc.strath.ac.uk/eprc/Documents/PDF\\_files/R341stReponEcon%26SocialCohes.pdf](http://www.eprc.strath.ac.uk/eprc/Documents/PDF_files/R341stReponEcon%26SocialCohes.pdf).
- Bakos G., *Magyar Suzuki and the Emergence of Japanese Direct Investment in Central Europe*, in Darby J., a cura di, *Japan and the European Periphery*, Palgrave Macmillan, marzo 1997.
- Baldwin-Edwards M., *Migration policies for a Romania within the European Union: navigating between Scylla and Charybdis*, in Silasi G., Simina O. L., a cura di, *Migration, Mobility and Human Rights at the Eastern Border of the European Union – Space of Freedom and Security*, Editura Universitatii de Vest, Timișoara, 2008, pp. 257-288, [http://mpira.ub.uni-muenchen.de/12273/1/MPRA\\_paper\\_12273.pdf](http://mpira.ub.uni-muenchen.de/12273/1/MPRA_paper_12273.pdf).
- Balussou M., *Les échanges de la Roumanie avec l'OCDE (1970 – 1980)*, in “Revue d'études comparatives Est-Ouest”, Volume 12, 1981, N°4. pp. 91-114, [http://www.persee.fr/web/revues/home/prescript/article/receo\\_0338-0599\\_1981\\_num\\_12\\_4\\_2369](http://www.persee.fr/web/revues/home/prescript/article/receo_0338-0599_1981_num_12_4_2369).
- Baranay P., *Modern Economic Diplomacy*, 23 marzo 2009, Actual Problem of Economics, [http://www.dec.lv/mi/Baranay\\_Pavol\\_engl.pdf](http://www.dec.lv/mi/Baranay_Pavol_engl.pdf).
- Barauskaite L., *Chinese Foreign Investments and Economic Relations with the Baltic Sea Region Countries*, 6/2009, Electronic Publication of Pan-European Institute, Turku School of Economics, <http://www.tse.fi/FI/yksikot/erillislaitokset/pei/Documents/Julkaisut/Barauskaite%200609%20web.pdf>.
- Benton G., *The Chinese in Europe: Origins and Transformations*, in “Religions & Christianity in Today's China”, Vol. I, 2011, N. 1, pp. 62-70, [http://www.eu-china.net/web/cms/upload/pdf/materialien/RCTC\\_2011-1.62-70\\_Benton\\_Chinese\\_in\\_Europe.pdf](http://www.eu-china.net/web/cms/upload/pdf/materialien/RCTC_2011-1.62-70_Benton_Chinese_in_Europe.pdf).
- Berenyi J., *The Role of Japan in Central Europe in an Emerging Multipola World*, in Darby J., a cura di, *Japan and the European Periphery*, Palgrave Macmillan, March 1997.
- Berman H. J., *Foreign Trade of Communist Countries with each other*, discorso tenuto alla Stanford University, 16 aprile 1966, <http://domokun.library.emory.edu/berman/8jwxs.pdf>.
- Bertrand A., *Mergers And Acquisitions (M&As), Greenfield Investments And Extension Of Capacity*, IMF Committee On Balance Of Payments Statistics And Oecd Workshop On International Investment Statistics, Direct Investment Technical Expert Group (DITEG), November 2004, <http://www.imf.org/external/np/sta/bop/pdf/diteg42829.pdf>.
- Bieda K., *Export Performance and Potential of Singapore*, Kiel Working Papers, n. 13, March 1974, <http://www.econstor.eu/bitstream/10419/47092/1/039667170.pdf>.
- Botez O. G., Gudei S. C., *Balanța comerciala a României – doua decenii cu sold deficitar anual (Sinteza)*, in “Revista Româna de Statistica”, n. 2/2011, [http://www.revistadestatistica.ro/Articole/2011/A3ro\\_rrs%202\\_2011.pdf](http://www.revistadestatistica.ro/Articole/2011/A3ro_rrs%202_2011.pdf).
- Bondiguel T., *Central Europe and China: towards a new relation?*, EUROPEUM Institute for European Policy, marzo 2007, <http://www.europeum.org/doc/pdf/876.pdf>.

- Bongaarts J., Greenhalgh S., *An Alternative to the One-Child Policy in China*, in “Population and Development Review”, 11, n. 4, dicembre 1995, pp. 585-617, <http://www.jstor.org/stable/1973456>.
- Budura R. I., *Aniversarea stabilirii relațiilor diplomatice între Republica Populară Română și Republica Populară Chineză*, in “Revista Română de Studii Eurasiatice”, Constanța, Ovidius University Press, anno I, nr.1-2/2005, pp. 45-50, <http://csea.wikispaces.com/file/view/8.Aniversarea+stabilirii+relatiilor.pdf>
- Budura, *Politica Independentă a României și relațiile româno-chineze 1954-1975*, in “Paginii din Diplomația României”, Vol. I, Junimea, Iași, 2009.
- Buzatu, *România și Hong Kong ul / Xiang Gang. Președintele României – primul șef de stat din lume în vizita oficială în Hong Kongul intrat sub suveranitatea R. P. Chineze*, in “Paginii din Diplomația României”, Vol. III, Junimea, Iași, 2009, pp. 235-238.
- Buzatu I., *Un moment inedit, de mare succes al diplomației române: România-parte importantă în procesul normalizării relațiilor americano-chineze și, implicit, în conturarea unui nou raport strategic de forțe în lume*, in “Paginii din Diplomația României”, Vol. I, Junimea, Iași 2009, pp. 189-197.
- *Ceausescu a Pechino*, in “Relazioni Internazionali” n. 25, 1971, pp. 639-641.
- Chalk P., *On the path of change. Political, economic and social challenges for Myanmar*, Australian Strategic Policy Institute, Special Report, dicembre 2013, [https://www.aspi.org.au/publications/on-the-path-of-change-political,-economic-and-social-challenges-for-myanmar/SR62\\_Myanmar.pdf](https://www.aspi.org.au/publications/on-the-path-of-change-political,-economic-and-social-challenges-for-myanmar/SR62_Myanmar.pdf).
- Chaushev F., *Bulgaria and China: status and prospects of bilateral relations*, Fifth Euro-China Forum, 21-22 settembre 2006 Sofia, Bulgaria, [http://www.ceibs.edu/ase/Documents/EuroChinaForum/Fifth\\_Euro-China-Forum.pdf](http://www.ceibs.edu/ase/Documents/EuroChinaForum/Fifth_Euro-China-Forum.pdf).
- Chen Longshou, *The Soviet Union and Eastern Europe*, in Zhang peiji, Huenemann R. W., *China's Foreign Trade*, Institute for Research on Public Policy, Victoria, Canada, 1987, pp. 110-121.
- Chen Xiao, *Souls in Exile: A study of Chinese Migration Workers in Romania*, International Labour Organization, Office for China and Mongolia, Johannes Gutenberg University of Mainz, Germany, 2010, [http://www.ilo.org/wcmsp5/groups/public/---asia/---ro-bangkok/---ilo-beijing/documents/publication/wcms\\_145833.pdf](http://www.ilo.org/wcmsp5/groups/public/---asia/---ro-bangkok/---ilo-beijing/documents/publication/wcms_145833.pdf).
- Chen Xiao-Ping, Chao C. Chen, *On the Intricacies of the Chinese Guanxi: A Process Model of Guanxi Development*, in “Asia Pacific Journal of Management”, 21, 2004, pp. 305-324, [http://www.johnflood.com/summerschool/guanxi%20XP\\_APJM\\_2004\\_3.pdf](http://www.johnflood.com/summerschool/guanxi%20XP_APJM_2004_3.pdf).
- Chen Xin, *Trade and economic cooperation between China and CEE countries*, Working Paper Series on European Studies, Institute of European Studies, Chinese Academy of Social Sciences, Vol. 6, No. 2, [http://ies.cass.cn/en/UploadFiles\\_8765/201209/2012092714312515.pdf](http://ies.cass.cn/en/UploadFiles_8765/201209/2012092714312515.pdf).
- Chesneaux J., *Le commerce extérieur de la Chine*, in “Annales de Géographie”, 1954, t. 63, n° 336, pp. 154-155.
- Chiriu A., *Il processo Maniu-Mihalache. Osservazioni e considerazioni della Legazione d'Italia a Bucarest*, in “Studia Universitatis Petru Maior–Historia”, 1/12, Tîrgu Mureș 2012, pp. 131-140, [http://www.upm.ro/cercetare/studia\\_historia/docs/revista/studia\\_1\\_12.pdf](http://www.upm.ro/cercetare/studia_historia/docs/revista/studia_1_12.pdf).
- Chiriu A., Tocco L., *La Cina in Nord Africa, prima e dopo la primavera araba. Il caso libico*, in “Geopolitica”, Vol. 1, N. 2, estate 2012, pp. 145-162.

- Chițu I. B., Balășescu M., *Analiza modificarilor structurale produse în comerțul internațional al României după anul 1990*, <http://ro.scribd.com/doc/56260606/Analiza-Modificarilor-Structurale-Produse-in-Comertul-International-Al-Romaniei-Dupa-1990>.
- Chung S., Park S., *The Acquisition and Restructuring of Kia Motors by Hyundai Motors*, Yonsei University, 2009, [http://dlsps-online.com/file.php/1/Kia\\_Hyundai.pdf](http://dlsps-online.com/file.php/1/Kia_Hyundai.pdf).
- Clegg J., Voss H., *Chinese Overseas Direct Investment in the European Union*, Europe China Research and Advice Network, 2012, [http://www.chathamhouse.org/sites/default/files/public/Research/Asia/0912ecran\\_cleggvoss.pdf](http://www.chathamhouse.org/sites/default/files/public/Research/Asia/0912ecran_cleggvoss.pdf).
- Constantin D. L., Nicolescu L., Goschin Z., *Perspective europene de abordare a azilului și migrației*, Institutul European din România, Bucurest, novembre 2008, [http://www.ier.ro/documente/spos2008\\_ro/Studiul\\_4\\_-\\_Migratie\\_RO.pdf](http://www.ier.ro/documente/spos2008_ro/Studiul_4_-_Migratie_RO.pdf).
- Constantin D. L., Zizi Goschin, Aniela Raluca Danciu, *The Romanian Economy from Transition to Crisis. Retrospects and Prospects*, <http://www.wbiconpro.com/224-Aniela.pdf>.
- Copilaș E., *Economical Divergences and Geopolitical Opportunities. Romanian Foreign Policy in the Last Period of the Gheorghiu-Dej Regime*, in “Revista Română de Geografie Politică”, Anno XII, n. 2, Novembre 2010, pp. 356-374, [http://rrgp.uoradea.ro/art/2010-2/14\\_RRGP-209-Copilas.pdf](http://rrgp.uoradea.ro/art/2010-2/14_RRGP-209-Copilas.pdf).
- Copilaș E., *Politica externă a României comuniste: anatomia unei insolite autonomii*, in “Sfera Politicii”, Vol. XVIII, N. 10 (152), ottobre 2010, pp. 75 – 90, [http://www.sferapoliticii.ro/sfera/pdf/Sfera\\_152.pdf](http://www.sferapoliticii.ro/sfera/pdf/Sfera_152.pdf).
- Crane K., *The Credithworthiness of Eastern Europe in the 1980s*, Rand Corporation, gennaio 1985, <http://www.rand.org/content/dam/rand/pubs/reports/2009/R3201.pdf>.
- Cieslik A., Ryan M., *Characterizing Japanese Direct Investment in Central and Eastern Europe*, in “Post-communist economies”, 2002, pp. 509-527.
- Csilla H. V. P., *Magyar tulajdonú vállalatok versenyképessége kínai piacokon [Hungarian Firms' Competitiveness in China]*, Corvinus University, Budapest, Working Paper n. 13, [http://unipub.lib.uni-corvinus.hu/829/1/TM13\\_Horvathne.pdf](http://unipub.lib.uni-corvinus.hu/829/1/TM13_Horvathne.pdf).
- Dawson J. D., *Foreign Trade of People's Republic of China*, Master's Report, Kansas State University, 1972, <http://krex.k-state.edu/dspace/bitstream/handle/2097/7766/LD2668R41972D39.pdf?sequence=1>.
- De Blas B., Niles Russ K., *Hymer's Multinationals*, [http://www.econ.ucdavis.edu/faculty/knruss/Hymer\\_JEBO2.pdf](http://www.econ.ucdavis.edu/faculty/knruss/Hymer_JEBO2.pdf)
- DeGlopper D. R., *East European Models for Chinese economic reform*, Federal Research Division, Library of Congress, giugno 1984, <http://www.dtic.mil/cgi-bin/GetTRDoc?Location=U2&doc=GetTRDoc.pdf&AD=ADA308450>.
- Dell'Agnese E., *Unità e diversità: la costruzione dell'idea di “nazione” nella Repubblica di Indonesia*, in Abbatista G., a cura di, *L'espansione europea in Asia (secc. XV-XVIII)*, Carocci editore, Roma, 2002, pp.143-173.
- Deloitte, *Enter the Dragon. A successful case study of Chinese investment in Poland*, [http://www.deloittelegalce.com/sites/default/files/publications/chinaen\\_lekka.pdf](http://www.deloittelegalce.com/sites/default/files/publications/chinaen_lekka.pdf).
- Dent C. M., *Taiwan's Foreign Economic Policy: The “Liberalisation Plus” Approach of an Evolving Development State*, in “Modern Asian States”, Vol. 37, N. 2, May 2003, pp. 461-483, <http://www.jstor.org/stable/3876579>.
- Desker B., Elms D., *The East Asian Experience: The Poverty of “Picking Winners”*, n. 94, Institute of Defence and Strategic Studies, Singapore, December 2005,

[http://dr.ntu.edu.sg/bitstream/handle/10220/4489/RSIS-WORKPAPER\\_91.pdf?sequence=1](http://dr.ntu.edu.sg/bitstream/handle/10220/4489/RSIS-WORKPAPER_91.pdf?sequence=1).

- Detot M., *România și Japonia*, in “Revista Română de Studii Eurasiatice”, Constanța, Ovidius University Press, an III, nr. 3/2007, pp. 285-292, <http://csea.wikispaces.com/file/view/16.%20Romania%20si%20Japonia.pdf/223011584/16.%20Romania%20si%20Japonia.pdf>.
- Diacon P. E., *The Economic Transition Of Romania From A Behavioural Economics Perspective*, CES Working Papers, [http://www.cse.uaic.ro/WorkingPapers/articles/CESWP2012\\_IV3\\_DIA.pdf](http://www.cse.uaic.ro/WorkingPapers/articles/CESWP2012_IV3_DIA.pdf).
- Doolin D. J., *Territorial claims in the Sino-Soviet conflict: documents & analysis*, The Hoover Institution on War, Revolution and Peace, Stanford University, 1965.
- Dumbaugh K., Sullivan M. P., *China's Growing Interest in Latin America*, CRS Report for Congress, Congressional Research Service, 20 aprilie 2005, <http://www.au.af.mil/au/awc/awcgate/crs/rs22119.pdf>.
- Dunning J. H., Rugman A. M., *The Influence of Hymer's Dissertation on the Theory of Foreign Direct Investment*, in “The American Economic Review”, Vol. 72, N. 2, maggio 1985, pp. 228-232, <http://www.jstor.org/stable/1805601>.
- Dussel Peters E., *Chinese FDI in Latin America: Does Ownership Matter?*, Working Group on Development and Environment in the Americas, Discussion Paper N. 33, novembre 2012, <http://ase.tufts.edu/gdae/Pubs/rp/DP33DusselNov12.pdf>.
- Dziewanowski M. K., *La Chine et l'Europe de l'Est*, in “Revue de l'Est”, Vol. 3, 1972, n. 3, pp. 163–174, [http://www.persee.fr/web/revues/home/prescript/article/receo\\_0035-1415\\_1972\\_num\\_3\\_3\\_1107](http://www.persee.fr/web/revues/home/prescript/article/receo_0035-1415_1972_num_3_3_1107).
- Eadie G. A., Grizzell D. M., *China's Foreign Aid, 1975-78*, in “The China Quarterly”, No. 77, Mar. 1979, pp. 217-234, <http://www.jstor.org/stable/653112>.
- Ebbers H., Zhang Jianhong, *Chinese investments in the EU*, in “Eastern Journal of European Studies”, Volume 1, Issue 2, Dicembre 2010, [http://ejes.uaic.ro/articles/EJES2010\\_0102\\_EBB.pdf](http://ejes.uaic.ro/articles/EJES2010_0102_EBB.pdf), pp. 187-206.
- Éltető A., Völgyi K., *The development of Hungarian Foreign Trade with Asia*, Budapest, Research Centre for Economic and Regional Studies, Institute for World Economics, Working Paper n. 200, aprile 2013, [http://www.vki.hu/news/news\\_578.html](http://www.vki.hu/news/news_578.html).
- Enescu M., Enescu M., Popescu O. D., *General Trends In Foreign Investment In Romania During 1990 – 2010*, Annals of Eftimie Murgu University Resita, Fascicle II, Economie; 2011, pp. 272-279, <http://connection.ebscohost.com/c/articles/78575824/general-trends-foreign-investment-romania-during-1990-2010>.
- European Chamber of Commerce in China, *Chinese Outbound Investment in the European Union*, January 2013, [http://www.rolandberger.com/media/pdf/Roland\\_Berger\\_Chinese\\_outbound\\_investment\\_in\\_the\\_European\\_Union\\_20130131.pdf](http://www.rolandberger.com/media/pdf/Roland_Berger_Chinese_outbound_investment_in_the_European_Union_20130131.pdf).
- Fan Hongwei, *China–Burma Geopolitical Relations in the Cold War*, in “Journal of Current Southeast Asian Affairs”, 31, 1/2012, pp. 7-27, <http://www.burmalibrary.org/docs14/JCSAA31-01-Fan.pdf>.
- Fasshauer K., *Chinese Direct Investment in Europe. An analysis of patterns, motives and the applicability of existing FDI theories*, Master Thesis, Copenhagen Business School, Agosto 2012,

- [http://studenttheses.cbs.dk/bitstream/handle/10417/3855/kirsten\\_fasshauer.pdf?sequence=1](http://studenttheses.cbs.dk/bitstream/handle/10417/3855/kirsten_fasshauer.pdf?sequence=1)
- FIAS, The Multi-Donor Investment Climate Advisory Service, The World Bank Group, *Attracting Investment to South East Europe - Survey of FDI Trends and Investor Perceptions*, November 2007, <https://www.wbginvestmentclimate.org/uploads/Attracting%20Investment%20to%20South%20East%20Europe.pdf>.
  - Filippov S., Saebi T., *Europeanisation Strategy of Chinese Companies: its perils and promises*, United Nations University, Working Paper Series, 2008-055, <http://www.merit.unu.edu/publications/wppdf/2008/wp2008-055.pdf>.
  - Fondo Monetario Internazionale, *Balance of Payments Manual*, 1993, <https://www.imf.org/external/pubs/ft/bopman/bopman.pdf>.
  - Frankel J. A., Froot K. A., *Short-Term and Long-Term Expectations of the Yen/Dollar Exchange Rate: Evidence from Survey Data*, NBER Working Paper Series, Working Paper n. 2216, <http://www.nber.org/papers/w2216.pdf>.
  - Fuchs A., Klann N. H., *Paying a Visit: The Dalai Lama Effect on International Trade*, Center for European, Governance and Economic Development Research, Goettingen, Discussion Papers, No. 113, ottobre 2010, [http://papers.ssrn.com/sol3/papers.cfm?abstract\\_id=1694602](http://papers.ssrn.com/sol3/papers.cfm?abstract_id=1694602).
  - Fujita M., *Vietnam in APEC: Changes in Trade Patterns after the Open Door Policy*, 1998, [http://www.ide.go.jp/English/Publish/Download/Apec/pdf/1998\\_03.pdf](http://www.ide.go.jp/English/Publish/Download/Apec/pdf/1998_03.pdf).
  - Fung K. C., Korhonen I., Ke Li, Ng F., *China and Central and Eastern European Countries: Regional Networks, Global Supply Chain or International Competitors?*, in “Journal of Economic Integration”, 24 (3), September 2009, pp. 476-504.
  - Fürst R., Pleschova G., *Czech and Slovak Relations with China: Contenders for China's Favour*, in “Europe-Asia Studies”, Vol. 62, N. 8, ottobre 2010, pp. 1363-1381.
  - Georgescu E. S., Iftimescu R., Negulescu C., Radoi R., Stamatiade C., Tojo I., Vladescu C., *Japan – Romania Knowledge transfer for earthquake disaster prevention preparedness of citizens in Bucharest*, Paper n. 2023, 13<sup>th</sup> World Conference on Earthquake Engineering, Vancouver B. C., Canada, 1 – 6 agosto 2004, [http://www.iitk.ac.in/nicee/wcee/article/13\\_2023.pdf](http://www.iitk.ac.in/nicee/wcee/article/13_2023.pdf).
  - Gheorghe G., Humnic A., *Istoria Minerielor din anii 1990-1991*, in “Sfera Politici”, n. 67, 1999, <http://www.dntb.ro/sfera/67/mineriade-5.html>.
  - Gilbert D., *Dix ans de coopération économique entre le Vietnam et l'Europe de l'Est*, in: “Revue d'études comparatives Est-Ouest”, Volume 19, 1988, n. 4, pp. 117-144, [http://www.persee.fr/web/revues/home/prescript/article/receo\\_0338-0599\\_1988\\_num\\_19\\_4\\_1386](http://www.persee.fr/web/revues/home/prescript/article/receo_0338-0599_1988_num_19_4_1386).
  - Giusti S., *China: an emerging stakeholder in Eastern Europe*, ISPI Analysis n. 153, gennaio 2013, [http://www.ispionline.it/sites/default/files/pubblicazioni/analysis\\_153\\_2013.pdf](http://www.ispionline.it/sites/default/files/pubblicazioni/analysis_153_2013.pdf).
  - Gliga V., *La politique étrangère de la République Socialiste de Roumanie*, in “Politique Etrangère” n.°4, 1968, pp. 315 – 330, [http://www.persee.fr/web/revues/home/prescript/article/polit\\_0032-342X\\_1968\\_num\\_33\\_4\\_2156](http://www.persee.fr/web/revues/home/prescript/article/polit_0032-342X_1968_num_33_4_2156).
  - Gnoinska M. K., *Poland and the Cold War in East and Southeast Asia, 1949-1965*, tesi di dottorato, The George Washington University, gennaio 2010, <http://gradworks.umi.com/3372771.pdf>.



- Gnoinska M. K., *Poland and Vietnam, 1963: New Evidence on Secret Communist Diplomacy and the “Maneli Affair”*, Cold War International History Project, Working Paper No. 45, March 2005, [http://www.wilsoncenter.org/sites/default/files/CWIHP\\_WP\\_45b.pdf](http://www.wilsoncenter.org/sites/default/files/CWIHP_WP_45b.pdf).
- Godement F., *One or Two Chinese Models?*, China Analysis, European Council on Foreign Relations, novembre 2011, [http://www.ecfr.eu/page/-/China\\_Analysis\\_One\\_or\\_two\\_Chinese\\_models\\_November2011.pdf](http://www.ecfr.eu/page/-/China_Analysis_One_or_two_Chinese_models_November2011.pdf).
- Godement F., Parello-Plesner J., Richard A., *The Scramble for Europe*, European Council on Foreign Relations, Policy Brief, luglio 2011, [http://www.ecfr.eu/page/-/ECFR37\\_Scramble\\_For\\_Europe\\_AW\\_v4.pdf](http://www.ecfr.eu/page/-/ECFR37_Scramble_For_Europe_AW_v4.pdf).
- Goean E., *Relațiile economice româno-chineze: 1999-2000*, in “Sfera Politicii”, n. 100, anno 8, 2002, pp. 29-35, [http://www.sferapoliticii.ro/sfera/pdf/Sfera\\_100.pdf](http://www.sferapoliticii.ro/sfera/pdf/Sfera_100.pdf).
- Goldstone A., *Price plunge curbs Indonesia’s boom*, Far Eastern Economic Review, 13 dicembre 1974, vol. 86, n. 49, pag. 54.
- Golonka M., *China and CEE – business and ethics*, Central and Eastern Europe Development Institute, Varsavia, 2012, <http://ceedinstitute.org/upload/files/87f77228b60e2f3f74ffa663846055bf.pdf>.
- Golonka M., *Partners or rivals? Chinese investments in Central and Eastern Europe*, Central & Eastern Europe Development Institute, Varsavia, 2012, <http://ceedinstitute.org/upload/files/c994d506d9c2600e1d96efa04d22b03a.pdf>.
- Grabowiecki J., *Keiretsu groups: Their Role in the Japanese Economy and a Reference Point (or a paradigm) for Other Countries*, Institute of Developing Economies, Japan External Trade Organization, Visiting Research Fellows Series, n. 413, March 2006, <http://www.ide.go.jp/English/Publish/Download/Vrf/pdf/413.pdf>
- Gradziuk A., *Prospects for Poland’s Relations with the People’s Republic of China in the Context of Poland’s Membership in the European Union*, Bulletin n. 26, may 13, 2009, The Polish Institute of International Affairs, <http://www.isn.ethz.ch/isn/Digital-Library/Publications/Detail/?ots591=0c54e3b3-1e9c-be1e-2c24-a6a8c7060233&lng=en&id=104164>.
- Graslin G., *L’intégration des migrants du Sud dans un pays du Nord post-socialiste. L’exemple de la communauté vietnamienne en Pologne*, <http://www.uclouvain.be/cps/ucl/doc/demo/documents/Graslin.pdf>.
- Grosescu R., *The Political Regrouping of the Romanian Nomenclatura during the 1989 Revolution*, [http://www1.ens.fr/europecentrale/XfichesSTOCK/Grosescu\\_art.pdf](http://www1.ens.fr/europecentrale/XfichesSTOCK/Grosescu_art.pdf).
- Guga S., Toader S., *Third-country citizens in Romania. A description, an analysis and dialogues on immigration*, Project co-financed from the European Social European through the Sector Operational Program: 2007-2013 Human Resources Development, The European Social Fund invests in People, non pubblicato (paper fornito personalmente all’autore).
- Halm G., Shiells C. R., *Damage control: yen appreciation and the Japanese labor market*, in “Monthly Labor Review”, November 1988, pp. 3-6, <http://www.bls.gov/opub/mlr/1988/11/art1full.pdf>.
- Halpern N. P., *Learning from Abroad: Chinese Views of the East European Economic Experience, January 1977-June 1981*, in “Modern China”, Vol. 11, No. 1 (Jan., 1985), pp. 77-109, <http://www.jstor.org/stable/189104>.
- Hammer M., *La Chine et les Balkans 1960-1978*, in “Relations Internationales”, N. 104, Hiver 2000, pp. 455 – 467.

- Hammid C., *Les investissements directs étrangers en Europe de l'Est*, in “Economie et Statistique”, n. 279-280, 1994, pp. 135-149, [http://www.persee.fr/web/revues/home/prescript/article/estat\\_0336-1454\\_1994\\_num\\_279\\_1\\_5921](http://www.persee.fr/web/revues/home/prescript/article/estat_0336-1454_1994_num_279_1_5921).
- Hancock B., *An Introduction to Qualitative Research*, Trent Focus Group, University of Nottingham, 1998, [http://faculty.cbu.ca/pmacintyre/course\\_pages/MBA603/MBA603\\_files/IntroQualitativeResearch.pdf](http://faculty.cbu.ca/pmacintyre/course_pages/MBA603/MBA603_files/IntroQualitativeResearch.pdf).
- Hanemann T., Rosen D. H., *China Invests in Europe. Patterns, Impacts and Policy Implications*, Rhodium Group, giugno 2012, [http://rhgroup.net/wp-content/uploads/2012/06/RHG\\_ChinaInvestsInEurope\\_June2012.pdf](http://rhgroup.net/wp-content/uploads/2012/06/RHG_ChinaInvestsInEurope_June2012.pdf).
- Haraguchi T., *Port of Constanța-South Development Project*, febbraio 2007, studio di valutazione del progetto, [http://www.jica.go.jp/english/our\\_work/evaluation/oda\\_loan/post/2007/pdf/project37\\_full.pdf](http://www.jica.go.jp/english/our_work/evaluation/oda_loan/post/2007/pdf/project37_full.pdf).
- Hárs A., a cura di, *Immigration countries in Central and Eastern Europe. The Case of Hungary*, IDEA Working Papers, n. 12, Maggio 2009, [http://www.idea6fp.uw.edu.pl/pliki/WP12\\_Hungary.pdf](http://www.idea6fp.uw.edu.pl/pliki/WP12_Hungary.pdf).
- Helou A., *Industrial Japan and the Socialist Countries*, in “World Competition”, Vol. 13, 1989, pp. 91–109.
- Hershberg J. G., *Who Murdered “Marigold”. New Evidence on the Mysterious Failure of Poland’s Secret Initiative to Start U.S.-North Vietnamese Peace Talks, 1966*, Cold War International History Project, Working Paper No. 27, aprile 2000, <http://www.wilsoncenter.org/sites/default/files/ACFB26.pdf>
- Horne J., *East Asia and Eastern Europe. Trade Linkages and Issues*, Pacific Economic Papers, n. 261, novembre 1996, Australia-Japan Research Centre, <https://crawford.anu.edu.au/pdf/pep/pep-261.pdf>.
- Hungarian Investment and Trade Agency, *Automotive Industry in Hungary*, <http://www.hit.hu/ru/Content.aspx?ContentID=5cbc39d6-d941-46f3-b4f0-6a5ddcb3e2c0>.
- Hunya G., *FDI in South-Eastern Europe in the early 2000s*, A study commissioned by the Austrian Ministry of Economy and Labour, The Vienna Institute for International Economic Studies (WIIW), luglio 2002, <http://www.oecd.org/dataoecd/52/30/1940829.pdf>.
- Hunya G., *Problems of Romanian SMEs with tapping EU structural funds*, in “Eastern Journal of European Studies”, Volume 2, Issue 1, June 2011, pp. 129-146, [http://www.ejes.uaic.ro/articles/EJES2011\\_0201\\_HUN.pdf](http://www.ejes.uaic.ro/articles/EJES2011_0201_HUN.pdf).
- Hwang Ki-Sik, *Why do Korean firms invest in the EU? Evidence from FDI in the peripheral regions*, London School of Economics and Political Sciences, European Institute, EI Working Paper 2003 – 05, dicembre 2003, <http://www2.lse.ac.uk/europeaninstitute/leqs/eiwp2003-05.pdf>.
- Ito R. C., *The Unfinished Revolution in Philippine Political Discourse*, in “Southeast Asian Studies”, Vol. 31, N. 1, June 1993, pp. 62-82, <http://repository.kulib.kyoto-u.ac.jp/dspace/bitstream/2433/56488/1/KJ00000131748.pdf>.
- Ikemoto S., *Japanese Investments in the Central and Eastern Europe – In the case of Czech Republic*, Nihon University College of Economics, 2005, <http://www.eco.nihon-u.ac.jp/center/economic/publication/journal/pdf/35/35ikemoto.pdf>.

- Imamura H., *A study of North Korean Foreign Trade*, in “Far Eastern Studies”, Vol. 6, Maggio 2007, <http://www3.u-toyama.ac.jp/cfes/FES6/ImamuraH2007.pdf>.
- IOM, *Chinese Immigrants in Central and Eastern Europe: The cases of the Czech Republic, Hungary and Romania*, in Benton G., Piecke F., a cura di, *The Chinese in Europe*, Palgrave Macmillan, gennaio 1998.
- Istvan M., *Economic and Trade Relations between the European Union and South Korea*, Budapesti Gazdasági Főiskola, 2005, pp. 90-91, [http://elib.kkf.hu/edip/D\\_12450.pdf](http://elib.kkf.hu/edip/D_12450.pdf).
- Jacolin H., *Le commerce extérieur indonésien de 1963 à 1969/70*, in “Archipel”, Vol. 4, 1972, pag.190, [http://www.persee.fr/web/revues/home/prescript/article/arch\\_0044-8613\\_1972\\_num\\_4\\_1\\_1023](http://www.persee.fr/web/revues/home/prescript/article/arch_0044-8613_1972_num_4_1_1023).
- Jakubiak M., Kolesar P., Izvorski I., Kurekova L., *The Automotive Industry in the Slovak Republic: Recent Developments and Impact on Growth*, Commission on Growth and Development, Working Paper n. 29, 2008, [http://siteresources.worldbank.org/EXTPREMNET/Resources/489960-1338997241035/Growth\\_Commission\\_Working\\_Paper\\_29\\_Automotive\\_Industry\\_Slovakia\\_Recent\\_Developments\\_Impact\\_Growth.pdf](http://siteresources.worldbank.org/EXTPREMNET/Resources/489960-1338997241035/Growth_Commission_Working_Paper_29_Automotive_Industry_Slovakia_Recent_Developments_Impact_Growth.pdf).
- Japan External Trade Organization, *International Business as a Catalyst for Japan's Reconstruction*, 2011 JETRO Global Trade and Investment Report, [http://www.jetro.go.jp/en/reports/white\\_paper/trade\\_invest\\_2011.pdf](http://www.jetro.go.jp/en/reports/white_paper/trade_invest_2011.pdf).
- Japan External Trade Organization (JETRO), *Japanese Manufacturing Affiliates in Europe and Turkey - 2004 Survey*, September 2005, [https://www.jetro.go.jp/en/reports/survey/pdf/2005\\_06\\_biz.pdf](https://www.jetro.go.jp/en/reports/survey/pdf/2005_06_biz.pdf).
- Japan External Trade Organization, *Japanese Manufacturing Affiliates in Europe and Turkey - 2009 Survey*, marzo 2010, [http://www.jetro.go.jp/en/reports/survey/pdf/2010\\_03\\_biz.pdf](http://www.jetro.go.jp/en/reports/survey/pdf/2010_03_biz.pdf).
- Japan External Trade Organization (JETRO), *Japanese Manufacturing Affiliates in Europe and Turkey - 2010 Survey*, December 2010, [http://www.jetro.go.jp/en/reports/survey/pdf/2010\\_12\\_biz.pdf](http://www.jetro.go.jp/en/reports/survey/pdf/2010_12_biz.pdf).
- Japan External Trade Organization, *Japanese Manufacturing Affiliates in Europe and Turkey - 2011 Survey*, January 2012, [http://www.jetro.go.jp/jfile/report/07000807/eu\\_tr\\_manage\\_en.pdf](http://www.jetro.go.jp/jfile/report/07000807/eu_tr_manage_en.pdf).
- Japan International Cooperation Agency, *JICA Annual Report 2002*, <http://www.jica.go.jp/english/publications/reports/annual/2002/pdf/200235.pdf>.
- Japan International Cooperation Agency, *JICA Annual Report 2006*, pag. 111, [http://www.jica.go.jp/english/publications/jbic\\_archive/annual/2006/pdf/04.pdf](http://www.jica.go.jp/english/publications/jbic_archive/annual/2006/pdf/04.pdf).
- Jeliaskov K., *Bulgarian-Chinese Business Centre*, Fifth Euro-China Forum, 21-22 September 2006 Sofia, Bulgaria, [http://www.ceibs.edu/ase/Documents/EuroChinaForum/Fifth\\_Euro-China-Forum.pdf](http://www.ceibs.edu/ase/Documents/EuroChinaForum/Fifth_Euro-China-Forum.pdf).
- Jeong Hyung-Gon, Bang Hokyung, *An Analysis of North Korea's principal trade relations*, IFRI Center for Asian Studies, Asia Visions 32, luglio 2010, [http://www.ifri.org/?page=detail-contribution&id=6155&id\\_provenance=97](http://www.ifri.org/?page=detail-contribution&id=6155&id_provenance=97).
- Jia Ruixia, Zhang Yuxin, *Trade relationship between China and Central Eastern European countries*, in “Review of General Management”, 2009, vol. 9, issue 1, pp. 121-129, [http://www.managementgeneral.ro/pdf/1\\_2009\\_13.pdf](http://www.managementgeneral.ro/pdf/1_2009_13.pdf).
- Jia V., *Key Strategies for Chinese Companies to Enter the Hospitality Industry in Eastern and Central European Region*, China Europe International Business School, MBA 2009, Student Research projects n. 28, Pudong, Shanghai, <http://www.ceibs.edu/bmt/images/20110221/30196.pdf>.

- Jiang Shixue, *Chinese investment in the EU: a win-win game. A view from China*, European Policy Centre, Commentary, 25 febbraio 2013, [http://www.epc.eu/documents/uploads/pub\\_3344\\_chinese\\_investment\\_in\\_the\\_eu.pdf](http://www.epc.eu/documents/uploads/pub_3344_chinese_investment_in_the_eu.pdf).
- Jin Ai, *Guanxi Networks in China: Its Importance and Future Trends*, in “China & World Economy”, Vol. 14, N. 5, 2006, pp. 105-118, <http://myweb.rollins.edu/tlairson/asiabus/chiguanxinets.pdf>.
- Jin Guan, *Guanxi: The Key to Achieving Success in China*, in “Sino-Platonic Papers”, N. 217, December 2011, [http://sino-platonic.org/complete/spp217\\_guanxi.pdf](http://sino-platonic.org/complete/spp217_guanxi.pdf).
- Kalan D., *Relationship of a Special Significance? Chinese Direction in the Hungary’s Foreign Policy under Viktor Orbán (2010–2012)*, in “Bulletin of Central and Eastern Europe – Pulse of the Region”, n. 10, Central & Eastern Europe Development Institute, <http://ceedinstitute.org/attachments/253/a7542fbd4772f957ffd00ebc5a8794f4.pdf>.
- Kawai N., *The Nature of Japanese Foreign Direct Investment in Eastern Central Europe*, in “Japan aktuell” 5/2006, pp. 3-41, [http://www.giga-hamburg.de/openaccess/japanaktuell/2006\\_5/giga\\_jaa\\_2006\\_5\\_kawai.pdf](http://www.giga-hamburg.de/openaccess/japanaktuell/2006_5/giga_jaa_2006_5_kawai.pdf).
- Keling M. F., Ajis M. N., Shuib M. S., Othman M. F., Som H. M., *The Malaysian Government’s efforts in managing military and defence development*, in “International Journal of Business and Social Science”, Vol. 2, N. 12, luglio 2011, pp. 180-193, [http://www.academia.edu/1135036/THE\\_MALAYSIAN\\_GOVERNMENTS\\_EFFORTS\\_IN\\_MANAGING\\_MILITARY\\_AND\\_DEFENCE\\_DEVELOPMENT](http://www.academia.edu/1135036/THE_MALAYSIAN_GOVERNMENTS_EFFORTS_IN_MANAGING_MILITARY_AND_DEFENCE_DEVELOPMENT).
- Kim K. S., *The 1997 Financial Crisis and Governance: the Case of South Korea*, Kellogg Institute, Working Paper 272, Marzo 2002, <http://kellogg.nd.edu/publications/workingpapers/WPS/272.pdf>.
- Kimura Y., *Japanese Direct Investment in the Peripheral Regions of Europe: An Overview*, in Darby J., a cura di, *Japan and the European Periphery*, Palgrave Macmillan, March 1997.
- King R. R., *Rumania and the Sino-Soviet Conflict*, in “Studies in comparative communism”, Vol, 5, Issue 4, 1972, pp. 373-393.
- Kihwan K., *The 1997-98 Korean Financial Crisis: Cause, Policy Response, and Lessons*, paper presentato al High-Level Seminar on Crisis Prevention in Emerging Markets, Fondo Monetario Internazionale, <http://www.imf.org/external/np/seminars/eng/2006/cpem/pdf/kihwan.pdf>.
- Klein S., *La Revolution culturelle et le commerce exterieur chinois: premier bilan*, in “Notes et Etudes Documentaires”, n. 3498, La documentation française, 15 giugno 1968, pp. 36-37.
- Kong Tianping, *Changing World and the China-CEE relations*, Speech given to the Meeting Point in Embassy of Republic of Poland on February 27th 2013, <http://beijing.mfa.gov.pl/resource/2a451c0d-8d19-431d-895e-3f3de8746ec4:JCR>.
- Korniyenko Y., Sakatsume T., *Chinese investment in the transition countries*, European Bank for Reconstruction and Development, Working Paper No. 107, gennaio 2009, <http://www.ebrd.com/downloads/research/economics/workingpapers/wp0107.pdf>.
- Kosuge H., *Historical Developments of Japanese MNEs in Europe. The Impact of the EU Market Integration on Locational Activities*, Waseda University, gennaio 2012, <http://www.euji-waseda.jp/common/pdf/EUIJpaperHiroyuki%20Kosuge.pdf>.

- Kotschwar B., Moran T. H., Muir J., *Chinese Investment in Latin American Resources: The Good, the Bad, and the Ugly*, Working Paper 12-3, Peterson Institute for International Economics, Washington, febbraio 2012, <http://www.iie.com/publications/wp/wp12-3.pdf>.
- KPMG, *Poland's Position as a Business Partner for China*, 2011, <http://www.kpmg.com/pl/en/issuesandinsights/articlespublications/pages/kpmg-report-polands-position-as-a-business-partner-for-china.aspx>.
- Krasteva A., *L'immigré chinois en Bulgarie. Le <<protestant>> de l'économie post-communiste*, in Laurence Roulleau-Berger, a cura di, *Nouvelles migrations chinoises et travail en Europe*, Presses Universitaires du Mirail, 2007, pp.71-88.
- Krebs M., Pechova E., *Vietnamese Workers in Czech Factories – Research Report – Excerpt*, La Strada Czech Republic, <http://www.mvcr.cz/soubor/la-strada-cz-vietnamese-workers-research-report.aspx>.
- Kugiel P., *Poland and the ASEAN Countries: Exploring New Markets in Asia*, Polish Institute for International Affairs, Bulletin n. 2, 8 gennaio 2014, [http://www.pism.pl/files/?id\\_plik=16053](http://www.pism.pl/files/?id_plik=16053).
- Kwak J. S., *Korean OFDI: investment strategies and corporate motivations for investing abroad*, CEPAL – Serie Desarrollo productivo n. 182, Santiago, Cile, Dicembre 2007, <http://www.eclac.org/publicaciones/xml/1/32611/lcl2804i.pdf>.
- Kyaw Yin Hlaing, *Understanding Recent Political Changes in Myanmar*, in “Contemporary Southeast Asia: A Journal of International and Strategic Affairs”, Vol. 34, N. 2, agosto 2012, pp. 197-216.
- *L'ambiziosa missione di Maurer a Pechino*, in “Relazioni Internazionali” n. 28, 1967, pp. 711-712.
- Laczko F., *Introduction: Understanding Migration between China and Europe*, in “International Migration”, 2003, Vol. 41, Issue 3, pp. 5–19.
- Lanyi P., *Hungarian Foreign Trade with East, Southeast Asian Countries*, in “Kulgasdasag”, N. 1, gennaio 1985, riportato da Foreign Broadcast Information Service, “East Europe Report”, Economic and Industrial Affairs, 25 marzo 1985, pp. 1-18, <http://www.dtic.mil/dtic/tr/fulltext/u2/a338104.pdf>.
- *Le commerce extérieur de la République populaire de Chine*, in “Notes et Etudes Documentaires”, n. 3220, La documentation française, 21 settembre 1965.
- Le Thanh Nghiep, Le Huu Quy, *Measuring the Impact of Doi Moi on Vietnam's Gross Domestic Product*, in “Asian Economic Journal”, Vol. 14, N. 3, 2000, pp. 317-332, [http://viet-studies.info/kinhte/ImpactOfDoiMoi\\_AEJ.pdf](http://viet-studies.info/kinhte/ImpactOfDoiMoi_AEJ.pdf).
- Le Van J., *A road accident: the inside story of the Polish highway that wasn't built by Chinese firms*, in “China Analysis” – Facing the Risks of the “Going Out Strategy”, European Council on Foreign Relations, gennaio 2012, [http://www.ecfr.eu/page/-/China\\_Analysis\\_Facing\\_the\\_Risks\\_of\\_the\\_Going\\_Out\\_Strategy\\_January2012.pdf](http://www.ecfr.eu/page/-/China_Analysis_Facing_the_Risks_of_the_Going_Out_Strategy_January2012.pdf).
- Lee China, Law Chee-Hong, *The Effects of Trade Openness on Malaysian Exchange Rate*, Munich Personal RePEc Archive, 2013, [http://mpra.ub.uni-muenchen.de/45185/1/MPRA\\_paper\\_45185.pdf](http://mpra.ub.uni-muenchen.de/45185/1/MPRA_paper_45185.pdf).
- Lee K. S., *Financial Crisis in Korea and IMF: Analysis and Perspectives*, The Merrill Lynch Center for the Study of International Financial Services and Markets, 1998, [http://www.hofstra.edu/pdf/biz\\_MLC\\_Lee1.pdf](http://www.hofstra.edu/pdf/biz_MLC_Lee1.pdf).
- Lieberthal K., *The Great Leap Forward and the split in the Yanan Leadership*, Twitchett D., Fairbank J. K., a cura di, *The Cambridge History of China*, Vol. 14 “The People's Republic, Part I: The Emergence of Revolutionary China 1949-1965”, Cambridge University Press, 2008, pp. 293-359.

- Lim B., *The Political Economy of Philippines-China Relations*, Philippine APEC Study Center Network Discussion Paper n. 99-16, <http://pascn.pids.gov.ph/DiscList/d99/s99-16.pdf>.
- Liu Yong, *影响中罗关系曲折发展的若干因素 - Several Factors that Shaped the Development of Sino-Romanian Relations*, in “Contemporary China History Studies”, Vol. 10, Issue 4, July 2003, pp. 85-94.
- Liu Li-Gang, Edward M. Graham, *The Relationship Between Trade and Foreign Investment: Empirical Results for Taiwan and South Korea*, Peterson Institute for International Economics Working Paper 98-7, <http://www.iie.com/publications/wp/wp.cfm?ResearchID=148>.
- Liu Lisong, *Mobility, Community and Identity: Chinese Student/Professional Migration to the United States since 1978 and Transnational Citizenship*, Dissertation Submitted to the Faculty of the Graduate School of the University of Minnesota, July 2009, pp. 47-99, [http://conservancy.umn.edu/bitstream/53676/1/Liu\\_umn\\_0130E\\_10529.pdf](http://conservancy.umn.edu/bitstream/53676/1/Liu_umn_0130E_10529.pdf).
- Longhurst R., *Semi-structured interviews and focus groups*, in Clifford N., French S., Valentine G., a cura di, *Key Methods in Geography*, Sage Publications, 2010, pp. 103-115.
- Madsen M. H., *The uses of Beijingpolitik: China in Romanian Foreign Policy since 1953*, in “East European Quarterly”, Vol. XVI, n. 3, Settembre 1982, pp. 277-309.
- Manescu C., *Rumania in the concert of nations*, in “International Affairs”, Vol. 45, January 1969, n.1, pp. 1 – 15.
- Mauren Aung-Thwin, Thant Myint-U, *The Burmese ways to socialism*, in “Third World Quarterly”, Vol. 13, N. 1, 1992, <http://www.jstor.org/stable/3992410>.
- Messina F. M., *Quale nome per la Birmania?*, <http://indiamirabilis.com/pdf/nomebirmania.pdf>.
- Meunier S., *Divide and Conquer? China and the cacophony of foreign investment rules in the EU*, Princeton University, 13 luglio 2013, <http://scholar.princeton.edu/smeunier/files/Meunier%20Divide%20and%20Conquer%20Dresden%20July%202013.pdf>.
- Meunier S., Burgoon B., Jacoby W., *The Politics of Hosting Chinese Investment in Europe*, in attesa di pubblicazione in "Asia-Europe Journal" 2014, <http://scholar.princeton.edu/smeunier/files/AEJMeunierBurgoonJacobyIntroduction.pdf>.
- Michalon B., *Dynamiques frontalière et nouvelles migrations internationales en Roumanie*, in “Revue d’études comparatives Est-Ouest”, Vol. 36, 2005, n.° 3, [http://www.persee.fr/web/revues/home/prescript/article/receo\\_0338-0599\\_2005\\_num\\_36\\_3\\_1722](http://www.persee.fr/web/revues/home/prescript/article/receo_0338-0599_2005_num_36_3_1722).
- Michalon B. e Nedelcu M., *Introduction. Histoire, constants et transformations récentes des dynamiques migratoires en Roumanie*, in “Revue d’études comparatives Est – Ouest”, 2010, Vol. 41, n.° 4.
- Migheli M., *Do the Vietnamese support Doi Moi?*, POLIS Working Papers n. 174, novembre 2010, <http://polis.unipmn.it/pubbl/RePEc/uca/ucapdv/migheli174.pdf>.
- Milelli C., Hay F., Shi Yunnan, *Chinese firms enter Europe*, in Wu Zhongmin, a cura di, *Financial sector reform and the international integration of China*, Roudge Studies on the Chinese Economy, Abingond, 2009, pp. 198-214.
- Miller H. L., Liu Xiaohong, *The Foreign Policy Outlook of China’s “Third Generation Elite”*, in David M. Lampton, *The Making of Chinese Foreign and*

- Security Policy in the Era of Reform, 1978-2000*, Stanford University Press, Stanford 2001.
- Miloşan A. I., Wang Xueyu, *Foreign policy analysis between China, Romania and the EU*, in *Recent*, Vol. 13, n. 1 (34), marzo 2012, [http://www.recentonline.ro/034/Milosan-A\\_R34.pdf](http://www.recentonline.ro/034/Milosan-A_R34.pdf), pp. 66-71.
  - Ministero degli Affari Esteri ceco, *Report on the Foreign Policy of the Czech Republic 1998-1999*, [http://pdc.ceu.hu/archive/00002565/01/Report\\_on\\_the\\_Foreign\\_Policy\\_of\\_the\\_Czech\\_Republic\\_1998.pdf](http://pdc.ceu.hu/archive/00002565/01/Report_on_the_Foreign_Policy_of_the_Czech_Republic_1998.pdf).
  - Ministero degli Affari Esteri ceco, *Report on the Foreign Policy of the Czech Republic between January 2000 and December 2000*, [https://www.mzv.cz/file/414929/Report\\_2000.pdf](https://www.mzv.cz/file/414929/Report_2000.pdf).
  - Ministero degli Affari Esteri ceco, *Report on the Foreign Policy of the Czech Republic 2002*, [https://www.mzv.cz/file/414920/Report\\_2002.pdf](https://www.mzv.cz/file/414920/Report_2002.pdf).
  - Ministero degli Affari Esteri ceco, *Report on the Foreign Policy of the Czech Republic 2004*, [https://www.mzv.cz/file/414933/Report\\_2004.pdf](https://www.mzv.cz/file/414933/Report_2004.pdf).
  - Ministero degli Affari Esteri ceco, *Report on the Foreign Policy of the Czech Republic 2005*, [https://www.mzv.cz/file/414940/Report\\_2005.pdf](https://www.mzv.cz/file/414940/Report_2005.pdf).
  - Ministero degli Affari Esteri ceco, *Report on the Foreign Policy of the Czech Republic 2006*, [https://www.mzv.cz/file/414942/Report\\_2006.pdf](https://www.mzv.cz/file/414942/Report_2006.pdf).
  - Ministero degli Affari Esteri ceco, *Report on the Foreign Policy of the Czech Republic 2007*, [https://www.mzv.cz/file/414987/Report\\_2007.pdf](https://www.mzv.cz/file/414987/Report_2007.pdf).
  - Ministero degli Affari Esteri ceco, *Report on the Foreign Policy of the Czech Republic 2008*, [https://www.mzv.cz/jnp/en/foreign\\_relations/reports\\_and\\_documents/report2008.html](https://www.mzv.cz/jnp/en/foreign_relations/reports_and_documents/report2008.html).
  - Ministero degli Affari Esteri ceco, *Report on the Foreign Policy of the Czech Republic January - December 2009*, [https://www.mzv.cz/file/522235/Report\\_on\\_the\\_Foreign\\_Policy\\_2009.pdf](https://www.mzv.cz/file/522235/Report_on_the_Foreign_Policy_2009.pdf).
  - Ministero degli Affari Esteri ceco, *Report on the Foreign Policy of the Czech Republic 2010*, [https://www.mzv.cz/file/742089/Zprava\\_o\\_zahranicni\\_politice\\_2010\\_FINAL\\_en.pdf](https://www.mzv.cz/file/742089/Zprava_o_zahranicni_politice_2010_FINAL_en.pdf).
  - Ministero degli Affari Esteri giapponese, *Diplomatic Bluebook 1972*, <http://www.mofa.go.jp/policy/other/bluebook/1972/1972-2-2.htm>.
  - Ministero degli Affari Esteri giapponese, *Diplomatic Bluebook 1974*, <http://www.mofa.go.jp/policy/other/bluebook/1974/1974-3-1.htm>.
  - Ministero degli Affari Esteri giapponese, *Diplomatic Bluebook 1975*, [http://www.mofa.go.jp/policy/other/bluebook/1975/1975-2-1.htm#Section1.Promotion of Relations with Other Countries](http://www.mofa.go.jp/policy/other/bluebook/1975/1975-2-1.htm#Section1.Promotion%20of%20Relations%20with%20Other%20Countries).
  - Ministero degli Affari Esteri giapponese, *Diplomatic Bluebook 1976*, [http://www.mofa.go.jp/policy/other/bluebook/1976/1976-3-1.htm#Section1.Promotion of Relations with Other Countries](http://www.mofa.go.jp/policy/other/bluebook/1976/1976-3-1.htm#Section1.Promotion%20of%20Relations%20with%20Other%20Countries).
  - Ministero degli Affari Esteri giapponese, *Diplomatic Bluebook 1978*, [http://www.mofa.go.jp/policy/other/bluebook/1978/1978-3-1.htm#Section1.Promotion of Relations with Other Countries](http://www.mofa.go.jp/policy/other/bluebook/1978/1978-3-1.htm#Section1.Promotion%20of%20Relations%20with%20Other%20Countries).
  - Ministero degli Affari Esteri giapponese, *Diplomatic Bluebook 1981*, [http://www.mofa.go.jp/policy/other/bluebook/1981/1981-3-1.htm#Section1.Promotion of Relations with Other Countries](http://www.mofa.go.jp/policy/other/bluebook/1981/1981-3-1.htm#Section1.Promotion%20of%20Relations%20with%20Other%20Countries).

- Ministero degli Affari Esteri giapponese, *Diplomatic Bluebook 1982*, [http://www.mofa.go.jp/policy/other/bluebook/1982/1982-3-1.htm#Section1.Promotion of Relations with Other Countries](http://www.mofa.go.jp/policy/other/bluebook/1982/1982-3-1.htm#Section1.Promotion%20of%20Relations%20with%20Other%20Countries).
- Ministero degli Affari Esteri giapponese, *Diplomatic Bluebook 1984*, [http://www.mofa.go.jp/policy/other/bluebook/1984/1984-3-1.htm#Section1.Promoting Relations with Specific Countries](http://www.mofa.go.jp/policy/other/bluebook/1984/1984-3-1.htm#Section1.Promoting%20Relations%20with%20Specific%20Countries).
- Ministero degli Affari Esteri giapponese, *Diplomatic Bluebook 1985*, <http://www.mofa.go.jp/policy/other/bluebook/1985/1985-3-3.htm>.
- Ministero degli Affari Esteri giapponese, *Diplomatic Bluebook 1987*, <http://www.mofa.go.jp/policy/other/bluebook/1987/1987-3-6.htm>.
- Ministero degli Affari Esteri giapponese, *Diplomatic Bluebook 1990*, <http://www.mofa.go.jp/policy/other/bluebook/1990/1990-3-3.htm>.
- Ministero degli Affari Esteri giapponese, *Diplomatic Bluebook 1991*, [http://www.mofa.go.jp/policy/other/bluebook/1991/1991-3-2.htm#5.East-West Economic Relations](http://www.mofa.go.jp/policy/other/bluebook/1991/1991-3-2.htm#5.East-West%20Economic%20Relations).
- Ministero degli Affari Esteri giapponese, *Diplomatic Bluebook 1992*, <http://www.mofa.go.jp/policy/other/bluebook/1992/1992-3-3.htm>.
- Ministero degli Affari Esteri giapponese, *Joint Compendium of Documents on the History of Territorial Issue between Japan and Russia – Preface*, <http://www.mofa.go.jp/region/europe/russia/territory/edition92/preface.html>, consultato il 04 ottobre 2013.
- Ministero della Difesa australiano, *Defence Economic Trends in the Asia-Pacific 2007*, [http://www.defence.gov.au/dio/documents/DET\\_07.pdf](http://www.defence.gov.au/dio/documents/DET_07.pdf).
- Ministerul Economiei, Comerțului și Mediului de Afaceri, Direcția de Monitorizare, Sinteză, Raportare și Promovare Export, *Strategia Națională de Export a României 2010-2014*, 03-11-2010, <http://www.dce.gov.ro/SNE/PrSNE.pdf>.
- Mitrasca M., *Japan in Romanian Books before World War Two*, in “Acta Slavica Iaponica”, Vol. 23, 2006, pp. 241 – 247, [http://src-h.slav.hokudai.ac.jp/publictn/acta/23/09\\_mitrasca.pdf](http://src-h.slav.hokudai.ac.jp/publictn/acta/23/09_mitrasca.pdf).
- Moons S. J. V., von Bergeijk P. A. G., *Economic Diplomacy Works: A meta-analysis of its effect on international economic flows*, paper preparato per il MAER Colloquim 2013, agosto 2013, [http://www2.gre.ac.uk/\\_\\_data/assets/pdf\\_file/0015/822102/Selwyn-J.V.-Moons-and-Peter-A.G.-van-Bergeijk-Economic-Diplomacy-Works-a-meta-analysis-of-its-effect-on-international-economic-flows.pdf](http://www2.gre.ac.uk/__data/assets/pdf_file/0015/822102/Selwyn-J.V.-Moons-and-Peter-A.G.-van-Bergeijk-Economic-Diplomacy-Works-a-meta-analysis-of-its-effect-on-international-economic-flows.pdf).
- Moore M., *Číňané v České republice, 1992-2002: Zrod a formování symbolické komunity* [*Cinesi in Repubblica Ceca, 1992-2002. Origine e formazione di una comunità simbolica*], 2002, [http://www.cizinci.cz/files/clanky/125/cinane\\_v\\_CR.pdf](http://www.cizinci.cz/files/clanky/125/cinane_v_CR.pdf).
- Moore M., Tubilewicz C., *Chinese migrants in the Czech Republic*, in “Asian Survey”, Vol. 41, n. 4 (Luglio/Agosto 2001), pp. 611-628, <http://www.jstor.org/stable/10.1525/as.2001.41.4.611>.
- Morita T., *Japanese Economic Interest in Central Europe*, [http://morita.tateyama.hu/pdf\\_english/english-02.pdf](http://morita.tateyama.hu/pdf_english/english-02.pdf).
- Munteanu M., *Communication Breakdown? Romania and the Sino-American Rapprochement*, in “Diplomatic History”, Volume 33, Issue 4, pp. 615–631, settembre 2009.
- Munteanu M., *Romania and the Sino-American Rapprochement, 1969–1971: New Evidence from the Bucharest Archives*, in Cold War International History Project



- Bulletin, Issue 16, pp. 403-445,  
[http://www.wilsoncenter.org/sites/default/files/CWIHPBulletin16\\_p4.pdf](http://www.wilsoncenter.org/sites/default/files/CWIHPBulletin16_p4.pdf).
- Nae M. M., Turnock D., *Romania's revolution in telecommunications and information technology: a geographical approach*, in "Human Geographies", Vol. 3, Issue 2, 2009, pp. 49-78. [http://humangeographies.org.ro/articles/32/325\\_Nae.pdf](http://humangeographies.org.ro/articles/32/325_Nae.pdf).
  - Nagy D., *Displaying Diaspora: Chinese Cristian Presence in Hungary after 1989*, in "E-Journal of the American Hungarian Educators Association", Vol. 5 (2012), pp.1-12, <http://ahea.net/e-journal/volume-5-2012/38>.
  - Nagy D., *Fiery Dragons: Chinese Communities in Central and Eastern Europe, with special focus on Hungary and Romania*, in "Religions & Christianity in Today's China", Vol. I, 2011, N. 1, pp. 71-86,  
[http://www.eu-china.net/web/cms/upload/pdf/materialien/RCTC\\_2011-1.71-86\\_Nagy\\_Fiery\\_Dragons.pdf](http://www.eu-china.net/web/cms/upload/pdf/materialien/RCTC_2011-1.71-86_Nagy_Fiery_Dragons.pdf).
  - Nam D. W., *Economic Integration of Central and Eastern Europe in the World Market: An Asian Perspective*, articolo presentato al Trade Policy Panel dell'Assemblea Generale del World Trade Center Association (WTCA), Budapest, 10 ottobre 1991, <http://www.dwnam.pe.kr/023%20int-911010.htm>.
  - Nam D. W., *Korea and Eastern Europe*, paper presentato all'Assemblea Generale del World Trade Centers Association (WTCA), St. Paul, Minnesota, 4 ottobre 1990, <http://www.dwnam.pe.kr/307easteu.html>.
  - Nardi D., *Burmese Change: Opportunities for Myanmar?*, II Journal, University of Michigan, primavera 2012,  
[http://www.lsa.umich.edu/UMICH/ii/Home/II%20Journal/Documents/2012spring\\_iijournal\\_article4\\_nardi.pdf](http://www.lsa.umich.edu/UMICH/ii/Home/II%20Journal/Documents/2012spring_iijournal_article4_nardi.pdf).
  - Nekrassov A., *La politique economique exterieure menee par le groupe de Mao Ze-Dong*, in "Notes et Etudes Documentaires", n. 3579, La documentation française, 8 aprile 1969, pp. 38-40.
  - Nelson D. N., *Le fiasco politique de la Roumanie*, in "Revue d'etudes comparatives Est-Ouest", Volume 20, 1989, n.° 3, pp. 5 - 16,  
[http://www.persee.fr/web/revues/home/prescript/article/receo\\_0338-0599\\_1989\\_num\\_20\\_3\\_1421](http://www.persee.fr/web/revues/home/prescript/article/receo_0338-0599_1989_num_20_3_1421).
  - Nicolas F., *Chinese Direct Investment in Europe: Facts and Fallacies*, Chatham House Briefing paper, giugno 2009,  
<http://www.chathamhouse.org/publications/papers/view/109068>.
  - Nicolas F., Thomsen S., *The Rise of Chinese Firms in Europe: Motives, Strategies and Implications*, Draft Paper for the presentation at the Asia Pacific Economic Association Conference, Beijing, December 13 - 14, 2008,  
<http://gdex.dk/ofdi/51%20Nicolas%20Fancoise.pdf>.
  - Nozina M., *Crime networks in Vietnamese diasporas. The Czech Republic case*, in "Crime, Law and Social Change", 53, 3 (2009), pp. 229-258,  
<http://link.springer.com/article/10.1007/s10611-009-9226-9>.
  - Nozina M., *Potírání kriminality ve vietnamské diaspora [La lotta alla criminalità della diaspora vietnamita]*, in Petr Drulák, Vít Štrátecký, a cura di, *Hledání Českých Zájmů*, Institute of International Relations, Praga, 2010, pp. 151-170,  
[http://www.dokumenty-iir.cz/Knihy/zajmy\\_Mbezpecnost.pdf](http://www.dokumenty-iir.cz/Knihy/zajmy_Mbezpecnost.pdf).
  - Nožina M., Šitler J., Kučera K., *Kambodžské království a Česká republika Nástin bilaterálních vztahů*, [Kingdom of Cambodia and the Czech Republic. Outline of Bilateral Relations], in "Mezinárodní Vztahy", 1/2007, pp. 86-108.

- Nunnenkamp P., *Relocation, offshoring and labour market repercussions: the case of the German automobile industry in Central Europe*, Conference Paper, 2006, [http://www.econstor.eu/bitstream/10419/3910/1/Nu-ARGE\\_AutomobileIndustry.pdf](http://www.econstor.eu/bitstream/10419/3910/1/Nu-ARGE_AutomobileIndustry.pdf).
- Nyiri P., *Chinese entrepreneurs in poor countries: a transnational "middleman minority" and its futures*, Vrije Universiteit, Amsterdam, [http://risingpowers.open.ac.uk/documents/Publication/Hong\\_Kong\\_paper.pdf](http://risingpowers.open.ac.uk/documents/Publication/Hong_Kong_paper.pdf).
- Nyiri P., *Chinese Migration to Eastern Europe*, in "International Migration", 2003, Vol. 41 Issue 3.
- Nyiri P., *From Class Enemies to Patriots: Overseas Chinese and Emigration Policy and Discourse in the People's Republic of China*, in Nyiri P., Saveliev I., a cura di, *Globalizing Chinese Migration*, Ashgate, 2002, pp. 208-241.
- Nyiri P., *Transnationalisme et <<minorité intermédiaire>>: les entrepreneurs chinois en Hongrie*, in Roulleau-Berger L., a cura di, *Nouvelles migrations chinoises et travail en Europe*, Presses Universitaires du Mirail, 2007, pp. 91-120.
- Obstfeld M., *Time of Troubles: The Yen and Japan's Economy, 1985-2008*, paper preparato per la ESRI/Chicago GSB/Columbia Business School Conference on "Japan's Bubble, Deflation, and Long-Term Stagnation," Federal Reserve Bank of San Francisco, December 11-12, 2008, [http://elsa.berkeley.edu/~obstfeld/paper\\_march09.pdf](http://elsa.berkeley.edu/~obstfeld/paper_march09.pdf).
- Opreș P., *Relațiile româno-vietnameze și exporturile românești de armament și muniții, la mijlocul anilor '60 și începutul anilor '70*, in Statul Major General, *Statul Major General în arhitectura organismului militar românesc 1859-2009, studii și comunicări prezentate la sesiunea științifică cu participare internațională dedicată împlinirii a 150 de ani de la înființarea Statului Major General și Zilei Arhivelor Militare, Pitești, 24-25 iulie 2009*, Centrul Tehnic-Editorial al Armatei, București, 2009, pp. 287-294, <http://www.mapn.ro/smg/SIA/cartea%20SMG.pdf>
- Opreș P., *Viziunea lui Nicolae Ceaușescu despre dezvoltarea industriei românești de apărare*, in "Analele Universității "Ovidius" Costanța", Seria Istorie, Științe Politice, Relații Internaționale și Studii Europene, Studii de Securitate, Volume 3/2006, Ovidius University Press, 2010, <http://auocsi.wikispaces.com/file/view/2006opris.10.pdf>.
- Osvath G., *The Korean image of Hungary*, [http://elib.kkf.hu/okt\\_publ/szf\\_04\\_03.pdf](http://elib.kkf.hu/okt_publ/szf_04_03.pdf).
- Paladini S., *Investimenti Cinesi in Europa: Commerciali o Strategici?*, in Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane, *L'Italia nell'economia internazionale*, Rapporto ICE 2012-2013, pp. 52-54, [http://www.istat.it/it/files/2013/07/Rapporto\\_2013.pdf](http://www.istat.it/it/files/2013/07/Rapporto_2013.pdf).
- Palonka K., *Economic and trade relations between Poland and China since 2004*, in "Asia Europe Journal", Springer-Verlag, 2010, <http://www.springerlink.com/content/57k417q257581u71/fulltext.pdf>.
- Palonka K., Szczyba A., *Poland-China. Relations after Poland EU access*, Stockholm School of Economics, Maggio 2009, <http://www.hhs.se/CERC/SeminarsConferences/Documents/Krystyna%20and%20Agnes%202009.pdf>.
- Pavlicevic D., *The Sino-Serbian Strategic Partnership in a Sino-EU Relationship Context*, China Policy Institute, University of Nottingham, Briefing Series, Issue 68, <http://www.nottingham.ac.uk/cpi/documents/briefings/briefing-68-sino-serbian-partnership.pdf>
- Paul D. W., *Romania's special diplomatic position; A case study of China's role*, in "East European Quarterly", 7:3 (1973:Fall), pp. 311-329.

- Pham Huy Hung, *Proposal to the General Shareholder Meeting Regarding the Approval of Vietinbank's strategy in expanding oversea networks*, Vietnam Joint Stock Commercial Bank for Industry and Trade, 8 agosto 2013, [http://investor.vietinbank.vn/Sites/QuoteVN/SiteRoot/Proposal%20on%20Overseas%20network%20expansion%20strategy%20-%20EN%20\(2\).pdf](http://investor.vietinbank.vn/Sites/QuoteVN/SiteRoot/Proposal%20on%20Overseas%20network%20expansion%20strategy%20-%20EN%20(2).pdf).
- Phillips J. E., *Chinese oil: problems and prospects*, 22 gennaio 1979, <http://www.policyarchive.org/handle/10207/bitstreams/8885.pdf>.
- Pieke F., *Recent Trend in Chinese Migration to Europe: Fujianese Migration in Perspective*, IOM Migration Research Series, n. 6, 2002, <http://www.iom.int>.
- Pieke F., Speelman T., *Chinese Investment Strategies and Migration: Does Diaspora Matter?*, Migration Policy Centre, European University Institute, MPC Research Report 2013/06, <http://www.migrationpolicycentre.eu/docs/MPC%20RR%202013%20-%2006.pdf>.
- Pike D., *The Impact of the Sino-Soviet Dispute on Southeast Asia*, in Ellison H. J., a cura di, *The Sino-Soviet conflict: a global perspective*, University of Washington press, 1982, pp. 185-205.
- Pitelis C. N., Stephen Hymer, *The Multinational Firm and "Multinational Corporate Capital"*, <http://conference.het.gr/HET/pdf/7thConference/Pitelis%20full%20article.pdf>.
- Pleschová G., *Two Largest Slovak Projects in China. Public Support of Ventures in China by Small Countries*, pp. 96-113, Course of Contemporary East Asia Studies, University of Economics, Bratislava, 2006, <http://fmv.euba.sk/files/CEA2006.pdf>.
- Polish National Contact to the European Migration Network, *Visa policy as migration channel in Poland*. National report, febbraio 2012, <http://emn.intrasoft-intl.com/Downloads/download.do;jsessionid=F203B2245FB2282343BFE1909B01BF7A?fileID=2911>.
- Posner E. A., Spier K. E., Vermeule A., *Divide and Conquer*, Harvard Law School, Discussion Paper N. 639, novembre 2009, [http://www.law.harvard.edu/programs/olin\\_center/papers/pdf/Spier\\_639\\_2.pdf](http://www.law.harvard.edu/programs/olin_center/papers/pdf/Spier_639_2.pdf).
- Poulain L., *China's new Balkan Strategy*, Center for Strategic & International Studies, Central Europe Watch, Volume 1, N. 2, Agosto 2011, Washington, [http://csis.org/files/publication/110829\\_CEW\\_China\\_in\\_Balkans.pdf](http://csis.org/files/publication/110829_CEW_China_in_Balkans.pdf).
- PPF Group, *Annual Report 2012*, <http://www.ppfgroup.nl/en/homepage/annual-report.html>.
- Praussello F., *Una meta-analisi sui rapporti fra investimenti esteri diretti e crescita di un'economia regionale*, in "Studi e Note di Economia", Anno XIV, n. 1-2009, pp. 85-127, <http://www.mps.it/NR/rdonlyres/273E7DAC-1017-4BFF-BDF8-83FB5B288B17/35545/85128Praussello.pdf>.
- *PRC Media on foreign economies. Country Urged to Learn From East Europe's Experience in Wage Reform*, in Wang Jiafeng, "Successes and Failures in Wage Reform in East Europe", Foreign Broadcast Information Service, JPRS Report, China, 19 febbraio 1988, <http://www.dtic.mil/dtic/tr/fulltext/u2/a348797.pdf>, pp. 56-57.
- Prybyla J. S., *Soviet and Chinese Economic Aid to North Vietnam*, in "The China Quarterly", n. 27 (luglio-settembre 1966), pp. 84-100, <http://www.jstor.org/stable/651476>.
- Probert J., *Asian Direct Investment in Europe*, Euro-Asia Centre Research Series, agosto 1991, <http://www.insead.edu/facultyresearch/research/doc.cfm?did=2475>.
- Probert, *Non-Japanese Asian Investment in Europe*, n. 57, October 1998, Euro-Asia Centre Research Series,

- <http://www.insead.edu/facultyresearch/research/doc.cfm?did=46534>.
- Quinn K. M., *Cambodia 1976: Internal Consolidation and External Expansion*, in “Asian Survey”, Vol. 17, No. 1, A Survey of Asia in 1976: Part I (Jan., 1977), pp. 43-54.
  - Radavoi C., *Chinese Migration to Romania: the Past counts*, Lund University, Centre for East and South-East Asian Studies, Master Program in Asian Studies, East and Southeast Asia Track, Spring semester, 2008, <http://lup.lub.lu.se/luur/download?func=downloadFile&recordOId=1320269&fileOId=1320270>.
  - Rabontu C. I., Boncea A. G., Romanescu M., *The dynamics of the exterior commerce of Romania in 2007*, in “The Annals of The “Ștefan cel Mare” University Suceava. Fascicle of the Faculty of Economics and Public Administration”, anno 8, n. 8, 2008, <http://www.seap.usv.ro/annals/ojs/index.php/annals/article/viewFile/29/28>.
  - Radvanyi J., *Vietnam War Diplomacy, reflections of a former iron curtain official*, in “Parameters, Journal of the US Army War College”, Vol. X, N. 3, pp. 8-15, <http://www.carlisle.army.mil/usawc/parameters/Articles/1980/1980%20radvanyi.pdf>
  - Rana K. S., Chatterjee B., *Introduction: The Role of Embassies*, in Rana K. S., Chatterjee B., a cura di, *Economic Diplomacy: India’s Experience*, CUTS International, 2011.
  - Ray H., *Les initiatives de la Chine en Europe orientale*, in “Notes et Etudes Documentaires”, n. 3699, La documentation française, 19 giugno 1970, pp. 28-35.
  - Resos A. B., *International Relations and Philippine Foreign Policy Under Ferdinand Marcos*, in “Foreign Policy Journal”, October 26, 2013, <http://d3e11nsse60sj1.cloudfront.net/wp-content/uploads/2013/10/131026-Resos-Philippines.pdf>.
  - Rieffel L., *The Myanmar Economy: Tough Choices*, Global Economy and Development Working Paper 51, settembre 2012, <http://www.brookings.edu/~media/research/files/papers/2012/9/myanmar%20economy%20rieffel/09%20myanmar%20economy%20rieffel.pdf>.
  - Ristaino M. R., Roth M. S., Savada A. M., *Current Chinese Leadership travels abroad, may 1984-june 1986*, Library of the Congress, Washington DC, 1986, <http://www.dtic.mil/dtic/tr/fulltext/u2/a286877.pdf>.
  - Rodowicz J., *Poland and Japan mark 90 years of diplomatic ties*, <http://classified.japantimes.com/nationalday/pdfs/20091111-poland.pdf>.
  - Roman G. J., *Foreign Trade Law of Romania*, in “Law and Contemporary Problems”, Vol. 37, n. 3, 1972, pp. 652-681, <http://scholarship.law.duke.edu/cgi/viewcontent.cgi?article=3389&context=lcp>.
  - Rowinski J., *The Chinese People’s Republic and East-Central Europe at the Turn of the Nineties*, in “The Journal of East and West Studies”, Vol. 21, N. 1, aprile 1992, pp. 109-117.
  - Ruprecht S., Schmid D., *Guanxi and Management, Recommendations for western managers and companies entering the Chinese market*, University of Applied Sciences Solothurn Northwestern Switzerland International Management, June 2002, <http://www.chiricogroup.com/docs/China%20Guanxi.pdf>.
  - Russell Hsiao L. C., Czekaj M., *Is Hungary Becoming China’s Hub in Central Europe?*, China Brief, Volume XI, Issue 13, July 15, 2011, pp. 1-3, The Jamestown Foundation, [http://www.jamestown.org/uploads/media/cb\\_11\\_17.pdf](http://www.jamestown.org/uploads/media/cb_11_17.pdf).
  - Russu C., Bulearca M., *Chinese Economic Reform and the Romanian-Chinese Economic Relations*, in “Buletinul”, Universitatii Petrol-Gaze din Ploiesti, Vol. LXI,

- n. 4/2009, Seria Stiinte Economice, <http://www.upg-bulletin-se.ro/archive/2009-4/6.%20Russu,%20Bulearca.pdf>.
- Sachs J., Boone P., *Japanese Structural Adjustment and the Balance of Payments*, in “Journal of the Japanese and International Economies”, Vol. 2, 1988, pp. 286-327, [http://www.earthinstitute.columbia.edu/sitefiles/file/Sachs%20Writing/1988/JournalofJapaneseEcon\\_1998\\_JapaneseStructuralAdjustment\\_Sept1988.PDF](http://www.earthinstitute.columbia.edu/sitefiles/file/Sachs%20Writing/1988/JournalofJapaneseEcon_1998_JapaneseStructuralAdjustment_Sept1988.PDF).
  - Saner R, Yiu Lichia, *International Economic Diplomacy: Mutations in post-modern Times*, Discussion Papers on Diplomacy, Netherlands Institute of International Relations “Clingendael”, 2001, [http://www.clingendael.nl/sites/default/files/20030100\\_cli\\_paper\\_dip\\_issue84.pdf](http://www.clingendael.nl/sites/default/files/20030100_cli_paper_dip_issue84.pdf).
  - Sarkisyanz M., *On the place of U Nu’s Buddhist Socialism in Burma’s History of Idea*, in “Studies on Asia”, Series I, Vol. 2, 1961, University of Nebraska Press, pp. 53-63, [http://studiesonasia.illinoisstate.edu/seriesI/Vol%202%201961/s1\\_v2\\_1961Sarkisyanz.pdf](http://studiesonasia.illinoisstate.edu/seriesI/Vol%202%201961/s1_v2_1961Sarkisyanz.pdf).
  - Savuica G., *Relațiile României cu state din Asia de Sud și Sud-Est în perioada 1967-2006*, in “Paginii din Diplomația României”, Vol. III, Junimea, Iași, 2009.
  - Scurtu I., *Vizita lui Zhou Enlai în România (17-23 iunie 1966)*, <http://www.ioanscurtu.ro/vizita-lui-zhou-enlai-in-romania-17-23-iunie-1966/>.
  - Sehnalkova J., *The Relations between the Czech Republic and the PRC: Some Key Issues*, Institute of Territorial Studies, Faculty of Social Sciences Charles University Shanghai, September 2010, <http://ies.fsv.cuni.cz/default/file/get/id/13869>.
  - Shinobu T., *China’s Bilateral Treaties, 1973-82: A Quantitative Study*, in “International Studies Quarterly”, Vol. 31, No. 4 (Dec., 1987), pp. 439-456, <http://www.jstor.org/stable/2600531>.
  - Silasi G., Simina O. L., *Romania, a Country in need of workers? The bitter taste of “Strawberry Jam”*, in “The Romanian journal of European studies”, n. 5 – 6, 2007, pag. 179-205, [http://mpira.ub.uni-muenchen.de/14855/1/MPRA\\_paper\\_14855.pdf](http://mpira.ub.uni-muenchen.de/14855/1/MPRA_paper_14855.pdf).
  - Silgoner M., Steiner K., Wörz J., Schitter C., *Fishing in the same pool? Export strengths and competitiveness of China and CESEE in the EU-15 market*, European Central Bank, Working Paper Series, n. 1559, giugno 2013, <http://www.ecb.europa.eu/pub/pdf/scpwps/ecbwp1559.pdf>.
  - Sipkov I., *The Law of foreign trade in the People’s Republic of Bulgaria*, in “Law and Contemporary Problems”, Vol. 37, n. 3, 1972, pp. 485-505, <http://scholarship.law.duke.edu/cgi/viewcontent.cgi?article=3379&context=lcp>.
  - Sitariu M., *Balancing between East and West: Romanian Foreign Policy in the 1960s*, in “Revista Arhivelor”, n. 2/2008, pp. 225-241, [http://www.arhivelenationale.ro/images/custom/image/Pdf-uri/Revista/Revista%202\\_2008/19Balancing%20between%20East%20and%20West%20Romanian%20Foreign%20Policy%20in%20the%201960s,%20Mihaela%20Sitariu.pdf](http://www.arhivelenationale.ro/images/custom/image/Pdf-uri/Revista/Revista%202_2008/19Balancing%20between%20East%20and%20West%20Romanian%20Foreign%20Policy%20in%20the%201960s,%20Mihaela%20Sitariu.pdf).
  - Skřivan Jr. A., *Austro–Hungarian Export to China*, in “Prague Papers on the History of International Relations”, 2008, pp. 191-208, <http://khd.vse.cz/wp-content/uploads/2011/06/Austro-Hungarian-Export-to-China.pdf>.
  - Skřivan Jr. A., *Changes in Trade between Communist Czechoslovakia and the People’s Republic of China*, in “Prague Papers on the History of International Relations”, 2003, pp. 133-146, [http://khd.vse.cz/wp-content/uploads/2011/06/SA\\_changes-in-trade.pdf](http://khd.vse.cz/wp-content/uploads/2011/06/SA_changes-in-trade.pdf).
  - Skřivan Jr. A., *Czechoslovak-Chinese Economic Relations in the Period from the Beginning of the Reform Process in the PRC to the Fall of the Czechoslovak Communist Regime*, in

- “Prague Papers on the History of International Relations”, 2009, pp. 491-504, [http://usd.ff.cuni.cz/?q=system/files/skrivan%20junior\\_0.pdf](http://usd.ff.cuni.cz/?q=system/files/skrivan%20junior_0.pdf).
- Skřivan Jr. A., *Czechoslovak Economic Relations with the People’s Republic of China during the Ideological Schism from 1960 to 1979: a Study from the Czechoslovak Point of View*, in “Oriental Archive”, n. 79, 2011, pp. 313-329, <http://khd.vse.cz/wp-content/uploads/2011/06/Skrivan.pdf>.
  - Skřivan Jr. A., *Export of Czechoslovak Arms to China during the Arms Boom in the 1930s*, in “Prague Papers on the History of International Relations”, 2010/1, pp. 223-228, <http://khd.vse.cz/wp-content/uploads/2011/06/Export-of-Czechoslovak-Arms-to-China.pdf>.
  - Skřivan Jr. A., *On the Expansion of the Czechoslovak Economic Relations with China after the Establishment of the Chinese Communist Regime*, in “Historian”, Vol. 74, Issue 4, pp. 725-742.
  - Skřivan Jr. A., *The Foreign Trade of the People’s Republic of China in the period 1979-1989*, in “Prague Papers on the History of International Relations”, 2006, pp. 247-264, <http://khd.vse.cz/wp-content/uploads/2011/06/Foreign-Trade-of-the-PRC.pdf>.
  - Schitter C., Silgoner M., Steiner K., *Fishing in the same pool: Export strengths and competitiveness of China and CESEE at the EU-15 Market*, FIW Working Paper n. 96, Maggio 2012, [http://www.fiw.ac.at/fileadmin/Documents/Publikationen/Working\\_Paper/N\\_096-SchitterSlaonerSteinerWoerz.pdf](http://www.fiw.ac.at/fileadmin/Documents/Publikationen/Working_Paper/N_096-SchitterSlaonerSteinerWoerz.pdf).
  - Štrach P., Everett A. M., *Japanese Foreign Direct Investment in the Czech Republic: A Motivational Analysis*, in “Problems and Perspectives in Management”, 1/2006, [http://businessperspectives.org/journals\\_free/ppm/2006/PPM\\_EN\\_2006\\_01\\_Strach.pdf](http://businessperspectives.org/journals_free/ppm/2006/PPM_EN_2006_01_Strach.pdf).
  - Sung Ho Ahn, Jae Woo Hong, *Retrospects and Prospects of Political and Economic Relationship between South Korea and Hungary in the New Millenium*, <http://kaceebs.net/thesis/2-2-3-5ash.pdf>.
  - Susanu M., *Romanians’ Public Debts Saga*, in “Annals of “Dunarea de Jos” University of Galati”, Fascicle I – 2010, Economics and Applied Informatics, Years XVI – no 2, pp. 199-208, [http://www.ann.ugal.ro/eco/Doc2010\\_2/Susanu.pdf](http://www.ann.ugal.ro/eco/Doc2010_2/Susanu.pdf).
  - Svetličič M., *Competences for Economic Diplomacy and International Business; Convergence or Divergence?*, in “Uprava/Administration”, Vol. IX, N. 1, 2011, <http://www2.fu.uni-lj.si/uprava/clanki/Uprava2011/2011-1-Marec-8-Svetlicic-ANG.pdf>.
  - Swaine M. D., Mulvenon J. C., *Taiwan’s Foreign and Defense Policies. Features and Determinants*, Center for Asia-Pacific Policy, RAND, 2001, [http://www.rand.org/content/dam/rand/pubs/monograph\\_reports/2009/MR1383.pdf](http://www.rand.org/content/dam/rand/pubs/monograph_reports/2009/MR1383.pdf).
  - Szcudlik-Tatar J., *Central and Eastern Europe in China's Foreign Policy after the last EU's enlargement*, 2010, <http://cenaa.org/analysis/central-and-eastern-europe-in-chinas-foreign-policy-after-the-last-eus-enlargement/>.
  - Szikorova N., *Development of the Chinese-Slovak Economic Relations*, in “Journal of US-China Public Administration”, dicembre 2012, vol. 9, n. 12, pp. 1368-1376, <http://www.davidpublishing.com/davidpublishing/Upfile/2/26/2013/2013022676061433.pdf>.
  - Szöke Z., *Delusion or Reality?: Secret Hungarian Diplomacy during the Vietnam War*, in “Journal of Cold War Studies”, Vol. 12, N. 4, autunno 2010.

- Szumski K., *Remarks on Polish Policy towards East Asia*, III Conferența Internațională Științifică Asia-Europă. Partnership or Rivalry?, 22 noiembrie 2010, Wrocław, <http://www.azja-pacyfik.edu.pl/papers/szumski-polish-policy-east-asia.pdf>.
- Szunomár A., *The roots of Chinese-Central European relations – The case of Hungary*, Hungary's EU Presidency Series No. 34, Institute for World Economics of the Hungarian Academy of Sciences, 23 septembrie 2011, [http://www.vki.hu/sn\\_eng/sn-eng-34.pdf](http://www.vki.hu/sn_eng/sn-eng-34.pdf).
- Tanaka Y., *Central European Transformations as Seen by a Japanese Diplomat*, Central and Eastern Europe-Japan Forum for the 21st Century, Slavic Research Center of Hokkaido University, 2003, [http://src-h.slav.hokudai.ac.jp/sympo/03september/pdf/Y\\_Tanaka.pdf](http://src-h.slav.hokudai.ac.jp/sympo/03september/pdf/Y_Tanaka.pdf).
- Tanaka T., *Research on SOGO SHOSA: Origins, Establishment and Development*, Summary of the final report from Japan Foreign Trade Council, Inc., Special Research Committee on Sogo Shosha Principles Report, October 2012, [http://www.jftc.or.jp/shosha/publish/2012\\_03\\_en.pdf](http://www.jftc.or.jp/shosha/publish/2012_03_en.pdf).
- Tănăsescu S., *The Romanian legislative framework on immigration*, in "Transylvanian Review of Administrative Sciences", 2007, Issue 21, pp. 113-136, <http://www.rtsa.ro/en/files/TRAS-21E-2007-9Tanasescu.pdf>.
- Taube M., *Economic Relations between the PRC and the States of Europe*, in "The China Quarterly", n. 169, Special Issue: China and Europe since 1978: a European Perspective, Mar. 2002, pp. 78-107.
- Terada Y., *The System of Trade between Japan and the East European countries, including the Soviet Union*, in "Law and Contemporary Problems", Vol. 37, n. 3, 1972, pp. 429-447, <http://scholarship.law.duke.edu/cgi/viewcontent.cgi?article=3375&context=lcp>.
- Terunuma H., *Ending the Agricultural Cooperatives Development Project in Romania*, in "Idaca News", n. 88, 30 iunie 2009, [http://www.idaca.or.jp/news/no88/idaca\\_news\\_88.pdf](http://www.idaca.or.jp/news/no88/idaca_news_88.pdf).
- Thai Tri Do, *A Gravity Model for Trade between Vietnam and twenty-three European Countries*, <http://www.diva-portal.org/smash/get/diva2:518029/FULLTEXT01.pdf>.
- Thayer C. A., *Vietnam People's Army: Development and Modernization*, Sultan Haji Bolkuah Institute of Defence and Strategic Studies, Ministry of Defence, Bolkuah Garrison, Bandar Seri Begawan, Brunei Darussalam, 30 aprilie, 2009, <http://www.american.edu/sis/aseanstudiescenter/upload/17313967-Thayer-Vietnam-Peoples-Army-Modernization-and-Development.pdf>.
- Thunø M., *L'émigration chinoise vers l'Europe, sources chinoises et sources européennes*, in "Revue européenne de migrations internationales", vol. 12, n.° 2, 1996, pp. 275–296, [http://www.persee.fr/web/revues/home/prescript/article/remi\\_0765-0752\\_1996\\_num\\_12\\_2\\_1077](http://www.persee.fr/web/revues/home/prescript/article/remi_0765-0752_1996_num_12_2_1077)
- Toader S, Smirna A., Jurca O., Cernat D., *Studiu asupra imigrației în România*, Reprezentare sindicală pentru muncitorii imigranți din România, București, august 2010, [http://www.bns.ro/wps/wcm/connect/cd8ba2e2-05ca-4f97-b9fe-108b4700f0b5/studiu\\_asupra\\_imigratiei\\_din\\_Romania.pdf?MOD=AJPERES&CACHEID=cd8ba2e2-05ca-4f97-b9fe-108b4700f0b5](http://www.bns.ro/wps/wcm/connect/cd8ba2e2-05ca-4f97-b9fe-108b4700f0b5/studiu_asupra_imigratiei_din_Romania.pdf?MOD=AJPERES&CACHEID=cd8ba2e2-05ca-4f97-b9fe-108b4700f0b5).
- Todeva E., *Governance, Control and Coordination in network context: The Cases of Japanese Keiretsu and Sogo Shosha*, in "Journal of International Management", 11, 2005, pp. 87-109.
- Tolnay A., *Ceausescu's Journey to the East*, [www.ceausescu.org/ceausescu\\_texts/TolnayPAPER.pdf](http://www.ceausescu.org/ceausescu_texts/TolnayPAPER.pdf).

- Toniolo S., *Principali esonimi italiani di elementi geografici europei*, <http://www.igmi.org/toponomastica/filepdf/italia.pdf>.
- Tschoegl A. E., *International Barter*, Working Paper 996/78, Sloan School of Management M.I.T., Maggio 1978, <http://dspace.mit.edu/bitstream/handle/1721.1/48253/internationalbar00tsch.pdf>.
- Tzou Chong-ko P., *The EU-Taiwan Relations*, pp. 5-13, Course of Contemporary East Asia Studies, University of Economics, Bratislava, 2006, <http://fmv.euba.sk/files/CEA2006.pdf>.
- Țighiliu I., *Dezvoltarea relațiilor economice între România și Republica Populară Chineză*, in “Revista Română de Studii Eurasiatice”, Constanța, Ovidius University Press, an II, nr.1-2/2006, pp. 167-173, <http://csea.wikispaces.com/file/view/15.+Dezvoltarea+relatiilor.pdf>.
- Țighiliu I., *România din China în prima jumătate a secolului XX*, in “Revista Română de Studii Eurasiatice”, Constanța, Ovidius University Press, an I, nr.1/2005, pp. 245 – 250, <http://csea.wikispaces.com/file/view/20.%20Romanii%20din%20China%20in%20prima%20jumătate.pdf/220812852/20.%20Romanii%20din%20China%20in%20prima%20jumătate.pdf>.
- Tsanev D., *The Sino-Bulgarian relations after 1949 – Continuity in or despite the changes*, Fifth Euro-China Forum, 21-22 September 2006 Sofia, Bulgaria, [http://www.ceibs.edu/ase/Documents/EuroChinaForum/Fifth\\_Euro-China-Forum.pdf](http://www.ceibs.edu/ase/Documents/EuroChinaForum/Fifth_Euro-China-Forum.pdf).
- Tseng Shoiw-Mei, *Trade Flows between Czech Republic and East Asia*, in “Review of Economic Perspectives”, Vol. 13, Issue 3, 2013, pp. 146-158, [http://is.muni.cz/do/econ/soubory/aktivty/obzor/6182612/43833183/2013\\_3\\_3\\_Tseng.pdf](http://is.muni.cz/do/econ/soubory/aktivty/obzor/6182612/43833183/2013_3_3_Tseng.pdf).
- Tubilewicz C., *1989 in Sino-East Central European Relations Revisited*, in “Asian Profile”, Vol. 26, N. 4, Agosto 1998.
- Tubilewicz C., *Central European Moralistic Diplomacy: an Evolution of Budapest, Prague and Warsaw’s Stance on Human Rights in China, 1989-1994*, in Columbus F. H., a cura di, *Central and Eastern Europe in Transition*, Volume 1, Nova Science Publishers, Commack, New York, 1998, pp. 21-28.
- Tubilewicz, *Chinese Press Coverage of Political and Economic Restructuring of East Central Europe*, in “Asia Survey”, Vol. 37, n.º 10, ottobre 1997.
- Tubilewicz C., *Comrades No More. Sino-Central European Relations After the Cold War*, in “Problems of Post Communism”, marzo/aprile 1999, pp. 3-14.
- Urian I., *Adevar și ficțiune în relațiile româno-nordcoreene*, in “Paginii din Diplomația României”, Vol. I, Junimea, Iași, 2009, pp. 208-216.
- Urian, *Prin culisele relațiilor româno sud-coreene*, in “Revista Română de Studii Euroasiatice”, Constanța, Ovidius University Press, an III, nr. 1-2/2007, pp. 259-267.
- Vacareanu R., *JICA Technical Cooperation Project in Romania & UNESCO Project*, <http://www.ipred-iisee.org/Kickoff/pdf/Dr.%20Radu%20Vacareanu.pdf>.
- Vámos P., *Sino-Hungarian Relations and the 1956 Revolution*, The Cold War International History Project, Working Paper n. 54, November 2006, [http://www.coldwar.hu/html/en/starting%20page/WP54\\_Final2.pdf](http://www.coldwar.hu/html/en/starting%20page/WP54_Final2.pdf).
- Varsami A., Popescu C., *Constanta Port’s Development Plans from an Intermodal Point of View*, in “Maritime Transport & Navigation Journal”, Vol. 1 (2009), No. 1, pp. 40-45, <http://www.thefreelibrary.com/Constanta+Port+as+a+multimodal+platform-plans+for+the+future.-a0224712954>.



- Vas J., *Hungarian report on “economic Interkit” meeting in Bulgaria*, October 1980 (Document n. 21), in James Hershberg, Sergey Radchenko, Péter Vámos, David Wolff, *The Interkit Story: A Window into the Final Decades of the Sino-Soviet Relationship*, Cold War International History Project, Working Paper 63, February 2011, pp. 125-127, [http://wilsoncenter.org/sites/default/files/Working%20Paper\\_63.pdf](http://wilsoncenter.org/sites/default/files/Working%20Paper_63.pdf).
- Vergatti R. S., *Connections between the Western and Eastern Civilizations through the Agency of a Romanian Diplomat: Nicolae Milescu Spatharius*, in “Geopolitica”, Anul V, N. 21, Editura Top Form, Asociația de Geopolitică “Ion Conea”, pp. 116-137, [https://docs.google.com/file/d/0Bw\\_IrxpaYiyKMzFMNW5rc3hvS3M/edit?pli=1](https://docs.google.com/file/d/0Bw_IrxpaYiyKMzFMNW5rc3hvS3M/edit?pli=1).
- Vitellaro N., *La Romania di Ceaușescu: un esempio di regime sultanistico?*, tesi non pubblicata, Università degli Studi “Roma 3”, 2009, [http://www.balcanicaucaso.org/Media/Files/Tesi-e-ricerche/Ceausescu\\_sultanismo.pdf](http://www.balcanicaucaso.org/Media/Files/Tesi-e-ricerche/Ceausescu_sultanismo.pdf).
- Vixathep S., *Trade Liberalization and Comparative Advantae Dynamics in Lao DPR*, in “Lao Trade Research Digest”, Vol. II, giugno 2011, <http://laosoft.org/documents/TradeDigest2/page1to34.pdf>.
- Von der Mehden F. R., *The Burmese Way to Socialism*, in “Asian Survey”, Vol. 3, N. 3, March 1963, pp. 129-135, <http://www.jstor.org/stable/3023620>.
- Warsaw Business Journal, *Investing in Poland 2013*, pag. 6, [http://wbj.pl/iip/Investing\\_in\\_Poland\\_2013\\_ENG.pdf](http://wbj.pl/iip/Investing_in_Poland_2013_ENG.pdf).
- Weinstein F. B., *Indonesian Foreign Policy, and the Dilemma of Dependence. From Sukarno to Soeharto*, Equinox Publishing, USA, 2007.
- Werner R., *Location, Cheap Labor and Government Incentives: A Case Study of Automotive Investment in Central Europe Since 1989*, Columbia Business School, 2003, <http://www4.gsb.columbia.edu/chazen/journal/article/14253/Location,+Cheap+Labor+and+Government+Incentives%3A+A+Case+Study+of+Automotive+Investment+in+Central+Europe>.
- Whiting A. S., *The Sino-Soviet split*, in Twitchett D., Fairbank J. K., a cura di, *The Cambridge History of China*, Vol. 14 “The People’s Republic, Part I: The Emergence of Revolutionary China 1949-1965”, Cambridge University Press, 2008, pp. 478-538.
- Woon L. J., *Asian FDI in Central and Eastern Europe and its impact on the host countries*, in “Asia Europe Journal” (2003) 1, pp. 357-361, <http://www.springerlink.com/content/2jbbkce2evukncf0/>.
- Wu Enyuan, Sun Li, *Russia, Eastern Europe and Central Asia in 2010*, in Wu Enyuan, a cura di, *China-Russia, Central Asia and East Europe Relations: Review and Analysis*, Vol. 1, Social Sciences Academic Press, Paths International Ltd., 2012, pp. 22-27.
- Wundrak R., *Immigration during the wild years: Chinese pioneers in Bucharest*, in “The Romanian journal of European studies”, n. 5 – 6, 2007, [http://aei.pitt.edu/10782/1/Romanian\\_Journal\\_of\\_European\\_Studies\\_5-6.2007\\_FULL.pdf](http://aei.pitt.edu/10782/1/Romanian_Journal_of_European_Studies_5-6.2007_FULL.pdf).
- Wundrak R., *L’immigration des commercants chinois dans la Bucarest Postcommuniste*, in “Revue d’Études Comparatives Est-Ouest”, 2010, Vol. 41, Issue 4.
- Yang Yao, *The China model and its Future*, in Garnaut R., Golley J., Song Ligang, a cura di, *China: The Next Twenty Years of Reform and Development*, Australian National University Press, Canberra 2010, pp. 39-52, <http://epress.anu.edu.au/wp-content/uploads/2011/06/ch038.pdf>.

- Yeung Henry Wai-chung, Dicken P., Henderson J., Hess M., Coe N., *Foreign Direct Investment, Trade, and Global Production Networks in Asia and Europe*, A Working Paper To be Presented in GDNO1: 3rd Annual Global Development Conference on “Blending Local and Global Knowledge”, Sofitel Rio Palace Hotel, Rio de Janeiro, Brazil, 9–12 December 2001, [http://depot.gdnet.org/cms/conference/papers/3rd\\_day3\\_3\\_yeung.pdf](http://depot.gdnet.org/cms/conference/papers/3rd_day3_3_yeung.pdf).
- Ying Zhang, Filippov S., *Internationalization of Chinese firms in Europe*, United Nations University, Working Paper Series, 2009-041, <http://www.merit.unu.edu/publications/wppdf/2009/wp2009-041.pdf>.
- Yu Zhenqi, *The relationship between China and Bulgaria: present and future*, Fifth Euro-China Forum, 21-22 September 2006 Sofia, Bulgaria, [http://www.ceibs.edu/ase/Documents/EuroChinaForum/Fifth\\_Euro-China-Forum.pdf](http://www.ceibs.edu/ase/Documents/EuroChinaForum/Fifth_Euro-China-Forum.pdf).
- Zaman G., Cristea A., *EU Structural Funds Absorption in Romania: Obstacles and Issues*, in “Romanian Journal of Economics”, Issue 1 (41) 2011, pp. 60-77, <http://www.revecon.ro/articles/2011-1/2011-1-4.pdf>.
- Zhang Haiyan, Zhi Yang, Van Den Bulcke D., *Euro-China Investment Report 2011-2012. The European landscape of Chinese enterprises: An analysis of corporate and entrepreneurial firms and the role of the ethnic communities*, Antwerp Management School, 2012, <http://www.theantwerpforum.be>.
- Zhang Jianhong, Van Witterloostuijin A., Zhou Chaohong, *Chinese Bilateral Intra-Industry Trade: A Panel Data Study for 50 Countries in the 1992-2001 Period*, in “Review of World Economics 2005, Vo. 141 (3).
- Zhengming, Seurre J., Bo Dan, Yan Shi, *Comment les dirigeants chinois sont informés sur l'étranger*, in “Perspectives chinoises”, n. 37, 1996, pp. 14-19, [http://www.persee.fr/web/revues/home/prescript/article/perch\\_1021-9013\\_1996\\_num\\_37\\_1\\_2042](http://www.persee.fr/web/revues/home/prescript/article/perch_1021-9013_1996_num_37_1_2042).
- Zhu Liquan, *China's Foreign Policy Debate*, Chaillot Papers, settembre 2010, [http://www.iss.europa.eu/uploads/media/cp121-China\\_s\\_Foreign\\_Policy\\_Debates.pdf](http://www.iss.europa.eu/uploads/media/cp121-China_s_Foreign_Policy_Debates.pdf).
- Zhu Xiaozhong, *Relations between China and Central and Eastern European Countries*, in Wu Enyuan, a cura di, *China-Russia, Central Asia and East Europe Relations: Review and Analysis*, Vol. 1, Social Sciences Academic Press, Paths International Ltd., 2012, pp. 69-83.

### Fonti Statistiche.

- Agenția Națională de Control al Exporturilor, *Raport privind controlul exporturilor de arme în anul 2002*, [http://www.ancex.ro/upload/raport\\_2002.pdf](http://www.ancex.ro/upload/raport_2002.pdf).
- Agenția Națională de Control al Exporturilor, *Raport anual privind controlul exporturilor de produse militare în anul 2003*, [http://www.ancex.ro/upload/raport\\_2003.pdf](http://www.ancex.ro/upload/raport_2003.pdf).
- Agenția Națională de Control al Exporturilor, *Raport anual privind controlul exporturilor de produse militare în anul 2005*, [http://www.ancex.ro/upload/raport\\_2005.pdf](http://www.ancex.ro/upload/raport_2005.pdf).
- Agenția Națională de Control al Exporturilor, *Raport anual privind controlul exporturilor de produse militare în anul 2006*, [http://www.ancex.ro/upload/raport\\_2006.pdf](http://www.ancex.ro/upload/raport_2006.pdf).
- Agenția Națională de Control al Exporturilor, *Raport anual privind controlul exporturilor de arme în anul 2007*, [http://www.ancex.ro/upload/raport\\_2007.pdf](http://www.ancex.ro/upload/raport_2007.pdf).
- Agenția Națională de Control al Exporturilor, *Raport anual privind controlul exporturilor de arme în anul 2008*, [http://www.ancex.ro/upload/raport\\_2008.pdf](http://www.ancex.ro/upload/raport_2008.pdf).

- Agenția Națională de Control al Exporturilor, *Raport anual privind controlul exporturilor de arme în anul 2009*, [http://www.ancex.ro/upload/Raport\\_anual\\_2009\\_rom.pdf](http://www.ancex.ro/upload/Raport_anual_2009_rom.pdf).
- Agenția Națională de Control al Exporturilor, *Raport anual privind controlul exporturilor de arme în anul 2010*, [http://www.ancex.ro/upload/Raport\\_anual\\_2010\\_rom.pdf](http://www.ancex.ro/upload/Raport_anual_2010_rom.pdf).
- Agenția Națională de Control al Exporturilor, *Raport anual privind controlul exporturilor de arme în anul 2011*, [http://www.ancex.ro/upload/Raport\\_anual\\_2011\\_rom.pdf](http://www.ancex.ro/upload/Raport_anual_2011_rom.pdf).
- Ambasciata polacca in Malaysia, [http://www.kualalumpur.msz.gov.pl/en/bilateral\\_cooperation/polandmalaysia\\_trade\\_exchange/](http://www.kualalumpur.msz.gov.pl/en/bilateral_cooperation/polandmalaysia_trade_exchange/).
- Arnold J., a cura di, *China. A commercial and industrial handbook*, Dipartimento del commercio USA, Trade Promotion Series n. 38, Washington, 1926, <http://ia700402.us.archive.org/33/items/chinacommerciali00arno/chinacommerciali00arno.pdf>.
- Banca Națională a României, Institutul National de Statistica, *Investiții străine directe în România 2005*, <http://www.bnro.ro/PublicationDocuments.aspx?icid=9403>.
- Bank of Thailand, <http://www.bot.or.th/English/Statistics/EconomicAndFinancial/ExternalSector/Pages/StatInternationalTrade.aspx>.
- Comisia Națională pentru Statistica, *Anuarul Statistic al României, 1990*.
- Comisia Națională pentru Statistica, *Anuarul Statistic al României, 1992*.
- Comisia Națională pentru Statistica, *Anuarul Statistic al României, 1995*.
- Comisia Națională pentru Statistica, *Anuarul Statistic al României 1996*.
- Comisia Națională pentru Statistica, *Anuarul Statistic al României 1999*.
- Centrul Român pentru Promovarea Comerțului, *Analize Sectoriale, România, Agricultura și Industria Alimentară 2010*, <http://www.traderom.ro>.
- Centrul Român pentru Promovarea Comerțului și Investițiilor Străine, *Analize Sectoriale, România, Industria Confecțiilor de îmbrăcăminte 2010*, <http://www.traderom.ro>.
- Centrul Român pentru Promovarea Comerțului și Investițiilor Străine, *Analize Sectoriale, România, Legume și Fructe 2010*, <http://www.traderom.ro>.
- Centrul Român pentru Promovarea Comerțului și Investițiilor Străine, *Analize Sectoriale, România, Industria Mobilei 2010*, <http://www.traderom.ro>.
- Centrul Român pentru Promovarea Comerțului și Investițiilor Străine, *Analize Sectoriale, România, Vinuri 2010*, <http://www.traderom.ro>.
- Centrul Român pentru Promovarea Comerțului și Investițiilor Străine, *China. Potențialul de export al României, 2009*, <http://www.traderom.ro>.
- Centrul Român pentru Promovarea Comerțului și Investițiilor Străine, *Filipine, Potențialul de export al României 2010*, <http://www.traderom.ro>.
- Centrul Român pentru Promovarea Comerțului și Investițiilor Străine, *Hong Kong. Potențialul de export al României, 2010*, <http://www.traderom.ro>.
- Centrul Român pentru Promovarea Comerțului și Investițiilor Străine, *Indonezia. Potențialul de export al României, 2009*, [http://www.romtradeinvest.ro/comert/ro%20comert/Potential\\_export/pdf/Indonezia%20-%20%20Potentialul%20de%20export%20al%20Romaniei%202009.pdf](http://www.romtradeinvest.ro/comert/ro%20comert/Potential_export/pdf/Indonezia%20-%20%20Potentialul%20de%20export%20al%20Romaniei%202009.pdf).
- Centrul Român pentru Promovarea Comerțului și Investițiilor Străine, *Macao. Potențialul de export al României, 2010*, <http://www.traderom.ro>.

- Centrul Român pentru Promovarea Comerțului și Investițiilor Străine, *Malaezia. Potențialul de export al României, 2009*, <http://www.traderom.ro>.
- Centrul Român pentru Promovarea Comerțului și Investițiilor Străine, *Potențialul de export al României, în aparate electrice pentru telecomunicații 2009*, <http://www.traderom.ro>.
- Centrul Român pentru Promovarea Comerțului, *Potențialul de export al României, în sectorul cereale 2009*, <http://www.traderom.ro>.
- Centrul Român pentru Promovarea Comerțului și Investițiilor Străine, *Potențialul de export al României, în sectorul încălțăminte 2008*, <http://www.traderom.ro>.
- Centrul Român pentru Promovarea Comerțului și Investițiilor Străine, *Potențialul de export al României, în sectorul vinurilor 2008*, <http://www.traderom.ro>.
- Centrul Român pentru Promovarea Comerțului, *Potențialul de export al României, Miere 2010*, <http://www.traderom.ro>.
- Centrul Român pentru Promovarea Comerțului și Investițiilor Străine, *Produce Siderurgice Lungi – profile, sârmă, oțel și bare comerciale, Potențialul de export al României, 2009*, <http://www.traderom.ro>.
- Centrul Român pentru Promovarea Comerțului și Investițiilor Străine, *Singapore. Potențialul de export al României, 2010*, <http://www.traderom.ro>.
- Centrul Român pentru Promovarea Comerțului și Investițiilor Străine, *Sinteza privind evoluții în comerțul internațional al României în anul 2009*, <http://www.traderom.ro>.
- Centrul Român pentru Promovarea Comerțului și Investițiilor Străine, *Taiwan. Potențialul de export al României, 2010*, <http://www.traderom.ro>.
- Centrul Român pentru Promovarea Comerțului și Investițiilor Străine, *Thailandia. Potențialul de export al României, 2010*, <http://www.traderom.ro>.
- Centrul Român pentru Promovarea Comerțului și Investițiilor Străine, *Vietnam. Potențialul de export al României, 2009*, <http://www.traderom.ro>.
- Czech Statistical Office, External Trade Database, <http://apl.czso.cz/pll/stazo/STAZO.STAZO?jazyk=EN>.
- Czech Statistical Office, Information Services Unit (Dati ricevuti personalmente dall'autore).
- Dipartimento del Commercio e dell'industria filippino, <http://www.dti.gov.ph/dti/index.php?p=697>.
- Direcția centrală de Statistică, *Anuarul Statistic al Republicii Socialiste România, 1960*.
- Direcția centrală de Statistică, *Anuarul Statistic al Republicii Socialiste România, 1970*.
- Direcția centrală de Statistică, *Anuarul Statistic al Republicii Socialiste România, 1971*.
- Direcția centrală de Statistică, *Anuarul Statistic al Republicii Socialiste România, 1973*.
- Direcția centrală de Statistică, *Anuarul Statistic al Republicii Socialiste România, 1974*.
- Direcția centrală de Statistică, *Anuarul Statistic al Republicii Socialiste România, 1976*.
- Direcția centrală de Statistică, *Anuarul Statistic al Republicii Socialiste România, 1977*.
- Direcția centrală de Statistică, *Anuarul Statistic al Republicii Socialiste România, 1977*.

- Direcția centrala de Statistica, *Anuarul Statistic al Republicii Socialiste România, 1980.*
- Direcția centrala de Statistica, *Anuarul Statistic al Republicii Socialiste România, 1981.*
- Direcția centrala de Statistica, *Anuarul Statistic al Republicii Socialiste România, 1982.*
- Direcția centrala de Statistica, *Anuarul Statistic al Republicii Socialiste România, 1983.*
- Direcția centrala de Statistica, *Anuarul Statistic al Republicii Socialiste România, 1984.*
- Direcția centrala de Statistica, *Anuarul Statistic al Republicii Socialiste România, 1985.*
- Eurostat, *CE-Cina: una analisi statistica del commercio esterno, 1970-1979*, marzo 1981, <http://bookshop.europa.eu/en/ec-china-a-statistical-analysis-of-foreign-trade.-1970-1979-pbCA3281027/>.
- Eurostat, *Commercio estero della Repubblica Popolare di Cina 1969-1974*, marzo 1976, <http://bookshop.europa.eu/en/foreign-trade-of-the-people-s-republic-of-china-1969-1974-pbCA7670961/>.
- Eurostat, *External and Intra-EU trade. A statistical yearbook. Data 1958-2007*, Lussemburgo, edizione 2009, [http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY\\_OFFPUB/KS-GI-08-001/EN/KS-GI-08-001-EN.PDF](http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY_OFFPUB/KS-GI-08-001/EN/KS-GI-08-001-EN.PDF).
- Eurostat, *External and Intra-EU trade. A statistical yearbook. Data 1958-2010*, Lussemburgo, edizione 2011, [http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY\\_OFFPUB/KS-GI-11-001/EN/KS-GI-11-001-EN.PDF](http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY_OFFPUB/KS-GI-11-001/EN/KS-GI-11-001-EN.PDF).
- Eurostat, *External and Intra-EU trade. Monthly statistics – Issue number 10/2009*, Lussemburgo, edizione 2009, [http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY\\_OFFPUB/KS-AR-09-010/EN/KS-AR-09-010-EN.PDF](http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY_OFFPUB/KS-AR-09-010/EN/KS-AR-09-010-EN.PDF)
- Eurostat, *Foreign Trade of the People's Republic of China 1974-1978*, marzo 1979, <http://bookshop.europa.eu/en/foreign-trade-of-the-people-s-republic-of-china.-1974-1978-pbCAAS79001/>.
- Eurostat News Release, *EU27 deficit in trade in goods with China of 170 bn euro in 2008*, 18 maggio 2009, [http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY\\_PUBLIC/6-18052009-BP/EN/6-18052009-BP-EN.PDF](http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY_PUBLIC/6-18052009-BP/EN/6-18052009-BP-EN.PDF).
- Eurostat News Release, *EU27 trade with China grew by 150% between 2000 and 2006*, 26 novembre 2007, [http://europa.eu/rapid/press-release\\_STAT-07-160\\_en.htm?locale=en](http://europa.eu/rapid/press-release_STAT-07-160_en.htm?locale=en).
- General Statistics Office of Vietnam, [http://www.gso.gov.vn/default\\_en.aspx?tabid=472&idmid=3&ItemID=14611](http://www.gso.gov.vn/default_en.aspx?tabid=472&idmid=3&ItemID=14611).
- General Statistics Office of Vietnam, *International Merchandise trade of Vietnam (1986-2005)*, <http://www.gso.gov.vn>.
- General Statistics Office of Vietnam, *Statistical Yearbook of Vietnam 2005*, <http://www.gso.gov.vn>.
- General Statistics Office of Vietnam, *Statistical Yearbook of Vietnam 2006*, <http://www.gso.gov.vn>.
- General Statistics Office of Vietnam, *Statistical Yearbook of Vietnam 2008*, <http://www.gso.gov.vn>.

- General Statistics Office of Vietnam, *Statistical Yearbook of Vietnam 2010*, <http://www.gso.gov.vn>.
- Institutul de Statistica Generala a Statului, *Anuarul Statistic al României 1926*, Bucarest, 1927, <http://digitool.dc.bmms.ro:8881>.
- Institutul de Statistica Generala a Statului, *Anuarul Statistic al României 1928*, Bucarest, 1929, <http://digitool.dc.bmms.ro:8881>.
- Institutul de Statistica Generala a Statului, *Anuarul Statistic al României 1930*, Bucarest, 1932, <http://digitool.dc.bmms.ro:8881>.
- Institutul de Statistica Generala a Statului, *Anuarul Statistic al României 1934*, Bucarest, 1935, <http://digitool.dc.bmms.ro:8881>.
- Institutul de Statistica Generala a Statului, *Anuarul Statistic al României 1935 și 1936*, Bucarest, <http://digitool.dc.bmms.ro:8881>.
- Institutul de Statistica Generala a Statului, *Anuarul Statistic al României 1939 și 1940*, Bucarest, 1940, <http://digitool.dc.bmms.ro:8881>.
- Institutul Național de Statistica, *Anuarul Statistic al României 2001*.
- Institutul Național de Statistica, *Anuarul Statistic al României 2006*.
- Institutul Național de Statistica, *Anuarul Statistic al României 2007*.
- Institutul Național de Statistica, *Anuarul Statistic al României 2011*.
- Istituto Nazionale per il Commercio Estero, *Nota congiunturale Romania 1° semestre 2011*, ottobre 2011, [http://www.ice.it/paesi/europa/romania/upload/083/2011%20NOTA%20CONG\\_ottobre%202011.pdf](http://www.ice.it/paesi/europa/romania/upload/083/2011%20NOTA%20CONG_ottobre%202011.pdf).
- Japan External Trade Organization, <http://www.jetro.go.jp/en/reports/statistics/>, consultato il 13 settembre 2012 e il 30 agosto 2013;
- Japan External Trade Organization (JETRO), *International Business as a Catalyst for Japan's Reconstruction*, 2011 JETRO Global Trade and Investment Report, [http://www.jetro.go.jp/en/reports/white\\_paper/trade\\_invest\\_2011.pdf](http://www.jetro.go.jp/en/reports/white_paper/trade_invest_2011.pdf).
- Ministero degli Affari Interni e Comunicazione, Statistics Japan, Statistics Bureau, <http://www.stat.go.jp/english/data/chouki/18.htm>.
- Ministero degli Affari Interni e Comunicazione, Statistics Japan, Statistics Bureau, <http://www.stat.go.jp/english/data/nenkan/1431-15.htm>.
- Ministero del Commercio indonesiano, <http://www.kemendag.go.id/en/economic-profile/indonesia-export-import>.
- Ministero del Commercio Internazionale e Industria malese, *2006 Malaysia's imports by country of origin*, <http://www.miti.gov.my>.
- Ministero del Commercio Internazionale e Industria malese, *2006 Malaysia's exports by country of destination*, <http://www.miti.gov.my>.
- Ministero del Commercio Internazionale e Industria malese, *2007 Malaysia's imports by country of origin*, <http://www.miti.gov.my>.
- Ministero del Commercio Internazionale e Industria malese, *2007 Malaysia's exports by country of destination*, <http://www.miti.gov.my>.
- Ministero del Commercio Internazionale e Industria malese, *2008 Malaysia's imports by country of origin*, <http://www.miti.gov.my>.
- Ministero del Commercio Internazionale e Industria malese, *2008 Malaysia's exports by country of destination*, <http://www.miti.gov.my>.
- Ministero del Commercio Internazionale e Industria malese, *2009 Malaysia's imports by country of origin*, <http://www.miti.gov.my>.

- Ministero del Commercio Internazionale e Industria malese, *2009 Malaysia's exports by country of destination*, <http://www.miti.gov.my>.
- Ministero del Commercio Internazionale e Industria malese, *2010 Malaysia's imports by country of origin*, <http://www.miti.gov.my>.
- Ministero del Commercio Internazionale e Industria malese, *2010 Malaysia's exports by country of destination*, <http://www.miti.gov.my>.
- Ministero del Commercio Internazionale e Industria malese, *2011 Malaysia's imports by country of origin*, <http://www.miti.gov.my>.
- Ministero del Commercio Internazionale e Industria malese, *2011 Malaysia's exports by country of destination*, <http://www.miti.gov.my>.
- MOFCOM, *2009 Statistical Bulletin of China's Outward Foreign Direct Investment*, <http://images.mofcom.gov.cn/hzs/accessory/201009/1284339524515.pdf>.
- MOFCOM, *2010 Statistical Bulletin of China's Outward Foreign Direct Investment*, <http://images.mofcom.gov.cn/hzs/accessory/201109/1316069658609.pdf>.
- Prime Minister's Office, Department of Economic Planning and Development, *Quarterly Statistical Indicators*, Negara Brunei Darussalam, Fourth Quarter 2012, [http://www.depd.gov.bn/SI/BDSYB2012/BDQSIQ4\\_2012.pdf](http://www.depd.gov.bn/SI/BDSYB2012/BDQSIQ4_2012.pdf).
- Taiwanese Bureau of Trade Statistics, <http://cus93.trade.gov.tw/ENGLISH/FSCE/>.
- UNCTAD, *Handbook of Statistics 2002*, Ginevra, [http://unctad.org/en/Docs/tdstat27\\_enfr.pdf](http://unctad.org/en/Docs/tdstat27_enfr.pdf).
- UNCTAD, *Handbook of Statistics 2003*, Ginevra, [http://unctad.org/en/Docs/tdstat28\\_enfr.pdf](http://unctad.org/en/Docs/tdstat28_enfr.pdf).
- UNCTAD, *Handbook of Statistics 2004*, [http://unctad.org/en/Docs/tdstat29\\_enfr.pdf](http://unctad.org/en/Docs/tdstat29_enfr.pdf).
- UNCTAD, *Handbook of Statistics 2005*, [http://unctad.org/en/Docs/tdstat30\\_enfr.pdf](http://unctad.org/en/Docs/tdstat30_enfr.pdf).
- UNCTAD, *Handbook of Statistics 2006-07*, [http://unctad.org/en/Docs/tdstat31\\_en.pdf](http://unctad.org/en/Docs/tdstat31_en.pdf).
- UNCTAD, *Handbook of Statistics 2008*, [http://unctad.org/en/Docs/tdstat33\\_en.pdf](http://unctad.org/en/Docs/tdstat33_en.pdf).
- UNCTAD, *Handbook of Statistics 2009*, [http://unctad.org/en/Docs/tdstat34\\_enfr.pdf](http://unctad.org/en/Docs/tdstat34_enfr.pdf).
- UNCTAD, *Handbook of Statistics 2010*, [http://unctad.org/en/Docs/tdstat35\\_enfr.pdf](http://unctad.org/en/Docs/tdstat35_enfr.pdf).
- UNCTAD, *Handbook of Statistics 2011*, [http://unctad.org/en/Docs/tdstat36\\_enfr.pdf](http://unctad.org/en/Docs/tdstat36_enfr.pdf);
- UNCTAD, *Handbook of Statistics 2012*, [http://unctad.org/en/Docs/tdstat37\\_enfr.pdf](http://unctad.org/en/Docs/tdstat37_enfr.pdf).
- UNCTAD, *Handbook of Statistics 2013*, [http://unctad.org/en/Docs/tdstat38\\_enfr.pdf](http://unctad.org/en/Docs/tdstat38_enfr.pdf).
- UNCTAD, *World Investment Directory, Volume VIII, Central and Eastern Europe 2003*, [http://unctad.org/en/docs/iteiit20032\\_en.pdf](http://unctad.org/en/docs/iteiit20032_en.pdf).
- World Trade Organization, *International Trade Statistics 2002*, [http://www.wto.org/english/res\\_e/statis\\_e/its2002\\_e/its2002\\_e.pdf](http://www.wto.org/english/res_e/statis_e/its2002_e/its2002_e.pdf).
- World Trade Organization, *International trade statistics 2003*, [http://www.wto.org/english/res\\_e/statis\\_e/its2003\\_e/its2003\\_e.pdf](http://www.wto.org/english/res_e/statis_e/its2003_e/its2003_e.pdf).
- World Trade Organization, *International trade statistics 2004*, [http://www.wto.org/english/res\\_e/statis\\_e/its2004\\_e/its2004\\_e.pdf](http://www.wto.org/english/res_e/statis_e/its2004_e/its2004_e.pdf).
- World Trade Organization, *International trade statistics 2005*, [http://www.wto.org/english/res\\_e/statis\\_e/its2005\\_e/its2005\\_e.pdf](http://www.wto.org/english/res_e/statis_e/its2005_e/its2005_e.pdf).
- World Trade Organization, *International trade statistics 2006*, [http://www.wto.org/english/res\\_e/statis\\_e/its2006\\_e/its2006\\_e.pdf](http://www.wto.org/english/res_e/statis_e/its2006_e/its2006_e.pdf).
- World Trade Organization, *International trade statistics 2007*, [http://www.wto.org/english/res\\_e/statis\\_e/its2007\\_e/its2007\\_e.pdf](http://www.wto.org/english/res_e/statis_e/its2007_e/its2007_e.pdf).
- World Trade Organization, *International Trade Statistics 2010*, [http://www.wto.org/english/res\\_e/statis\\_e/its2010\\_e/its2010\\_e.pdf](http://www.wto.org/english/res_e/statis_e/its2010_e/its2010_e.pdf).

- World Trade Organization, *International Trade Statistics 2011*, [http://www.wto.org/english/res\\_e/statis\\_e/its2011\\_e/its2011\\_e.pdf](http://www.wto.org/english/res_e/statis_e/its2011_e/its2011_e.pdf);

### Articoli da web e media.

- Actmedia.eu, *EcoMin Vosganian: There is rising interest in Romania of Japanese companies*, 11 settembre 2013, <http://actmedia.eu/companies/ecommin-vosganian-there-is-rising-interest-in-romania-of-japanese-companies/48048>, consultato il 20 settembre 2013.
- Actmedia.eu, *Prime Minister Victor Ponta proposed relation Romania-China be raised to strategic partnership level*, 3 luglio 2013, <http://actmedia.eu/daily/prime-minister-victor-ponta-proposed-relation-romania-china-be-raised-to-strategic-partnership-level/46901>, consultato il 14 ottobre 2013.
- Actmedia.eu, *South-Korean company to build electronic parts factory in Oradea*, 9 marzo 2010, <http://actmedia.eu/daily/south-korean-company-to-build-electronic-parts-factory-in-oradea/26097>, consultato il 12 ottobre 2013.
- Adevarul.ro, *Cel mai mare producător de hârtie din China a preluat mega-investiția de la Dej*, 27 luglio 2011, [http://adevarul.ro/locale/cluj-napoca/cel-mai-mare-producator-hartie-china-preluat-mega-investitia-dej-1\\_50ae5e917c42d5a6639c2031/index.html](http://adevarul.ro/locale/cluj-napoca/cel-mai-mare-producator-hartie-china-preluat-mega-investitia-dej-1_50ae5e917c42d5a6639c2031/index.html), consultato il 3 gennaio 2013.
- Adevarul.ro, *Concedieri Coreenii de la Hanil Electronics au trimis în somaj peste 500 de angajați*, 18 giugno 2012, [adevarul.ro/locale/oradea/concedieri-coreenii-hanil-electronics-trimis-somaj-500-angajati-1\\_50aee1f87c42d5a663a172bd/index.html](http://adevarul.ro/locale/oradea/concedieri-coreenii-hanil-electronics-trimis-somaj-500-angajati-1_50aee1f87c42d5a663a172bd/index.html), consultato il 13 ottobre 2013.
- Aftasources, *Hungary backs livestock, aquaculture development*, 8 aprile 2011, <http://www.aftasources.com/news/show-867.html>, consultato il 30 novembre 2013.
- Agence Kampuchea Press, *Cambodia, Slovak Republic Look for Cooperation in Agriculture and Tourism*, 10 aprile 2013, <http://www.akp.gov.kh/?p=32221>, consultato il 26 novembre 2013.
- AGERPRES, *România va deschide reprezentanțe comerciale în Vietnam, Indonezia, Brazilia și Mexic*, 18 aprile 2013, <http://www.financiarul.ro/2013/04/18/romania-va-deschide-reprezentante-comerciale-in-vietnam-indonezia-brazilia-si-mexic/>, consultato il 10 settembre 2013.
- AGERPRESS, *Fostul diplomat al României în Singapore Silviu Ionescu, condamnat la trei ani de închisoare*, 27 marzo 2013, <http://www.agerpres.ro/media/index.php/justitie/item/185015-Fostul-diplomat-al-Romaniei-in-Singapore-Silviu-Ionescu-condamnat-la-trei-ani-de-inchisoare.html>, consultato il 05 settembre 2013.
- Ambasada României în Republica Coreea, *Relații bilaterale, Cadru juridic*, <http://seoul.mae.ro/node/170>, consultato il 22 gennaio 2014.
- Ambasciata cambogiana a Washington, *Hungary cancels Cambodian's debt*, Monthly Information Bulletin, Vol. 37, 1-15 febbraio 2009, [http://www.embassyofcambodia.org/bulletin/information\\_bulletin\\_vol\\_37.pdf](http://www.embassyofcambodia.org/bulletin/information_bulletin_vol_37.pdf).
- Ambasciata cinese a Bucarest, *Intalnirea ministrului Economiei si Comertului, domnul Varujan Vosganian cu E.S. domnul Xu Jian, Ambasadorul Republicii Populare Chineze la București*, 19 marzo 2007, <http://www.chinaembassy.org/rom/jmw1/t304772.htm>, consultato il 13 aprile 2011.
- Ambasciata della Repubblica di Corea in Ungheria, *Korea-EU / Hungary Economic Relations*,



- [http://www.kezunkbenajovonk.hu/images/userimages/userfiles/Azsia/ea/su\\_chung\\_ha\\_ea.pdf](http://www.kezunkbenajovonk.hu/images/userimages/userfiles/Azsia/ea/su_chung_ha_ea.pdf).
- Ambasciata di Romania nel Regno Unito, *China, Romania interested in boosting political-strategic dialogue, economic and commercial ties*, in “Romanian Headlines”, n. 12, anno 2°, 1-15 settembre 2009, <http://www.london.mae.ro>.
  - Ambasciata di Romania nel Regno Unito, *Japan, Korea, China and U.S. interested in building Cernavoda reactors 3 and 4*, in “Romanian Headlines”, n. 11, anno 4°, 1 - 15 giugno 2011, <http://www.london.mae.ro>.
  - Ambasciata di Romania nel Regno Unito, *Ponta: Talks at Bucharest premiers' summit aimed at boosting cooperation between region's countries, China*, in “Romanian Headlines”, n. 10, anno 6, 15-30 novembre 2013, [http://londra.mae.ro/sites/londra.mae.ro/files/Romanian\\_Headlines\\_II\\_November\\_2013.pdf](http://londra.mae.ro/sites/londra.mae.ro/files/Romanian_Headlines_II_November_2013.pdf).
  - Ambasciata di Romania nel Regno Unito, *President Traian Basescu paid an official visit to Japan*, in “Romanian Headlines”, n. 4, anno 3°, 1-31 marzo 2010, <http://www.london.mae.ro>.
  - Ambasciata di Romania nel Regno Unito, *Samsung: home appliances market will grow in 2012*, in “Romanian Headlines”, n. 9, anno 4°, 1-15 maggio 2011, <http://www.london.mae.ro>.
  - Ambasciata di Romania nel Regno Unito, *South Korean Company to build electronic parts factory in Oradea*, in “Romanian Headlines”, n. 4, anno 3°, 1-31 marzo 2010, <http://www.london.mae.ro>.
  - Ambasciata di Romania nel Regno Unito, *South Korean companies are encouraged to increase investments in Romania*, in “Romanian Headlines”, n. 6, anno 4°, 15-31 marzo 2011, <http://www.london.mae.ro>.
  - Ambasciata giapponese in Romania, [http://www.ro.emb-japan.go.jp/relatii\\_rojp\\_1227.htm](http://www.ro.emb-japan.go.jp/relatii_rojp_1227.htm), consultato il 15 luglio 2012.
  - Ambasciata giapponese in Romania, *Convorbiri intre Primul Ministru al Japoniei, Shinzo Abe si Primul Ministru al Romaniei, Victor Ponta*, [http://www.ro.emb-japan.go.jp/shunoukaidan\\_abe\\_ponta.html](http://www.ro.emb-japan.go.jp/shunoukaidan_abe_ponta.html), consultato il 16 novembre 2013.
  - Ambasciata giapponese in Romania, *Convorbiri oficiale intre ministrii de externe ai Japoniei si Romaniei*, [http://www.ro.emb-japan.go.jp/vizita\\_es\\_corlatean\\_convorbiri.html](http://www.ro.emb-japan.go.jp/vizita_es_corlatean_convorbiri.html), consultato il 16 ottobre 2013.
  - Ambasciata giapponese in Romania, *Protectia si reabilitarea coastei de sud a Marii Negre*, [http://www.ro.emb-japan.go.jp/relatii\\_cooperare.htm](http://www.ro.emb-japan.go.jp/relatii_cooperare.htm), consultato il 16 maggio 2011.
  - Ambasciata giapponese in Romania, *Relatii Bilaterale. Japan's Development Assistance in Romania as March 2006*, [http://www.ro.emb-japan.go.jp/relatii\\_internationale.htm](http://www.ro.emb-japan.go.jp/relatii_internationale.htm), consultato il 16 maggio 2011.
  - Ambasciata giapponese in Romania, *Relatii Bilaterale. Japan's Development Assistance in Romania as April 2010*, [http://www.ro.emb-japan.go.jp/relatii\\_bilaterale.htm](http://www.ro.emb-japan.go.jp/relatii_bilaterale.htm), consultato il 16 maggio 2011.
  - Ambasciata giapponese in Romania, *Vizita Federației Oamenilor de Afaceri Japonezi Keidanren în România*, 22 luglio 2010, [http://www.ro.emb-japan.go.jp/vizita\\_keidanren\\_2010.htm](http://www.ro.emb-japan.go.jp/vizita_keidanren_2010.htm), consultato il 15 maggio 2011.
  - Ambasciata malese in Romania, *Exhibition of Malaysian Products at Romhotel Fair, Bucharest, Romania*, [http://www.kln.gov.my/web/rou\\_bucharest/n2008/-/asset\\_publisher/ME2g/blog/exhibition-of-malaysian-products-at-romhotel-fair-](http://www.kln.gov.my/web/rou_bucharest/n2008/-/asset_publisher/ME2g/blog/exhibition-of-malaysian-products-at-romhotel-fair-)

bucharest-

romania?redirect=%2Fweb%2Frou\_bucharest%2Fn2008%3Fp\_p\_id%3D101\_INSTANCE\_ME2g%26p\_p\_lifecycle%3D0%26p\_p\_state%3Dnormal%26p\_p\_mode%3Dview%26p\_p\_col\_id%3D118\_INSTANCE\_2hIE\_column-1%26p\_p\_col\_pos%3D1%26p\_p\_col\_count%3D2%26\_101\_INSTANCE\_ME2g\_delta%3D5%26\_101\_INSTANCE\_ME2g\_keywords%3D%26\_101\_INSTANCE\_ME2g\_advancedSearch%3Dfalse%26\_101\_INSTANCE\_ME2g\_andOperator%3Dtrue%26cur%3D1, consultato il 17 aprile 2011.

- Ambasciata malese in Romania, *Malaysia and Romania step up cooperation in energy sector*, [http://www.kln.gov.my/web/rou\\_bucharest/n2008/-/asset\\_publisher/ME2g/blog/malaysia-and-romania-step-up-cooperation-in-energy-sector?redirect=%2Fweb%2Frou\\_bucharest%2Fn2008%3Fp\\_p\\_id%3D101\\_INSTANCE\\_ME2g%26p\\_p\\_lifecycle%3D0%26p\\_p\\_state%3Dnormal%26p\\_p\\_mode%3Dview%26p\\_p\\_col\\_id%3D118\\_INSTANCE\\_2hIE\\_column-1%26p\\_p\\_col\\_pos%3D1%26p\\_p\\_col\\_count%3D2%26\\_101\\_INSTANCE\\_ME2g\\_delta%3D5%26\\_101\\_INSTANCE\\_ME2g\\_keywords%3D%26\\_101\\_INSTANCE\\_ME2g\\_advancedSearch%3Dfalse%26\\_101\\_INSTANCE\\_ME2g\\_andOperator%3Dtrue%26cur%3D4](http://www.kln.gov.my/web/rou_bucharest/n2008/-/asset_publisher/ME2g/blog/malaysia-and-romania-step-up-cooperation-in-energy-sector?redirect=%2Fweb%2Frou_bucharest%2Fn2008%3Fp_p_id%3D101_INSTANCE_ME2g%26p_p_lifecycle%3D0%26p_p_state%3Dnormal%26p_p_mode%3Dview%26p_p_col_id%3D118_INSTANCE_2hIE_column-1%26p_p_col_pos%3D1%26p_p_col_count%3D2%26_101_INSTANCE_ME2g_delta%3D5%26_101_INSTANCE_ME2g_keywords%3D%26_101_INSTANCE_ME2g_advancedSearch%3Dfalse%26_101_INSTANCE_ME2g_andOperator%3Dtrue%26cur%3D4), consultato il 17 aprile 2011.
- Ambasciata malese in Romania, *Malaysia participates in the annual Construction Expo in Romania*, [http://www.kln.gov.my/web/rou\\_bucharest/n2009/-/asset\\_publisher/ME2g/blog/malaysia-participates-in-the-annual-construction-expo-in-romania?redirect=%2Fweb%2Frou\\_bucharest%2Fn2009%3Fp\\_p\\_id%3D101\\_INSTANCE\\_ME2g%26p\\_p\\_lifecycle%3D0%26p\\_p\\_state%3Dnormal%26p\\_p\\_mode%3Dview%26p\\_p\\_col\\_id%3D118\\_INSTANCE\\_2hIE\\_column-1%26p\\_p\\_col\\_pos%3D1%26p\\_p\\_col\\_count%3D2%26\\_101\\_INSTANCE\\_ME2g\\_delta%3D5%26\\_101\\_INSTANCE\\_ME2g\\_keywords%3D%26\\_101\\_INSTANCE\\_ME2g\\_advancedSearch%3Dfalse%26\\_101\\_INSTANCE\\_ME2g\\_andOperator%3Dtrue%26cur%3D2](http://www.kln.gov.my/web/rou_bucharest/n2009/-/asset_publisher/ME2g/blog/malaysia-participates-in-the-annual-construction-expo-in-romania?redirect=%2Fweb%2Frou_bucharest%2Fn2009%3Fp_p_id%3D101_INSTANCE_ME2g%26p_p_lifecycle%3D0%26p_p_state%3Dnormal%26p_p_mode%3Dview%26p_p_col_id%3D118_INSTANCE_2hIE_column-1%26p_p_col_pos%3D1%26p_p_col_count%3D2%26_101_INSTANCE_ME2g_delta%3D5%26_101_INSTANCE_ME2g_keywords%3D%26_101_INSTANCE_ME2g_advancedSearch%3Dfalse%26_101_INSTANCE_ME2g_andOperator%3Dtrue%26cur%3D2), consultato il 17 aprile 2011.
- Ambasciata malese in Romania, *Malaysia–Romania Palm Oil Trade Fair & Seminar 2012*, [http://www.kln.gov.my/web/rou\\_bucharest/n2012/-/asset\\_publisher/ME2g/blog/malaysia%2E%80%93romania-palm-oil-trade-fair-&-seminar-2012?redirect=%2Fweb%2Frou\\_bucharest%2Fn2012%3Fp\\_p\\_id%3D101\\_INSTANCE\\_ME2g%26p\\_p\\_lifecycle%3D0%26p\\_p\\_state%3Dnormal%26p\\_p\\_mode%3Dview%26p\\_p\\_col\\_id%3D118\\_INSTANCE\\_2hIE\\_column-1%26p\\_p\\_col\\_pos%3D1%26p\\_p\\_col\\_count%3D2%26\\_101\\_INSTANCE\\_ME2g\\_delta%3D5%26\\_101\\_INSTANCE\\_ME2g\\_keywords%3D%26\\_101\\_INSTANCE\\_ME2g\\_advancedSearch%3Dfalse%26\\_101\\_INSTANCE\\_ME2g\\_andOperator%3Dtrue%26cur%3D2](http://www.kln.gov.my/web/rou_bucharest/n2012/-/asset_publisher/ME2g/blog/malaysia%2E%80%93romania-palm-oil-trade-fair-&-seminar-2012?redirect=%2Fweb%2Frou_bucharest%2Fn2012%3Fp_p_id%3D101_INSTANCE_ME2g%26p_p_lifecycle%3D0%26p_p_state%3Dnormal%26p_p_mode%3Dview%26p_p_col_id%3D118_INSTANCE_2hIE_column-1%26p_p_col_pos%3D1%26p_p_col_count%3D2%26_101_INSTANCE_ME2g_delta%3D5%26_101_INSTANCE_ME2g_keywords%3D%26_101_INSTANCE_ME2g_advancedSearch%3Dfalse%26_101_INSTANCE_ME2g_andOperator%3Dtrue%26cur%3D2), consultato il 03 settembre 2013.
- Ambasciata malese in Romania, *Perak Chinese Chambers of Commerce and Industry (PCCCI) made a Trade Mission to Emerging Markets in Eastern Europe*, [http://www.kln.gov.my/web/rou\\_bucharest/n2009/-/asset\\_publisher/ME2g/blog/perak-chinese-chambers-of-commerce-and-industry-pccci-made-a-trade-mission-to-emerging-markets-in-eastern-europe?redirect=%2Fweb%2Frou\\_bucharest%2Fn2009](http://www.kln.gov.my/web/rou_bucharest/n2009/-/asset_publisher/ME2g/blog/perak-chinese-chambers-of-commerce-and-industry-pccci-made-a-trade-mission-to-emerging-markets-in-eastern-europe?redirect=%2Fweb%2Frou_bucharest%2Fn2009), consultato il 17 aprile 2011.
- Ambasciata malese in Romania, *Romania Tourism Fair, Bucharest 21 - 24 October 2010*, [http://www.kln.gov.my/web/rou\\_bucharest/n2010/-/asset\\_publisher/ME2g/blog/romania-tourism-fair-bucharest-21-24-october-2010?redirect=%2Fweb%2Frou\\_bucharest%2Fn2010](http://www.kln.gov.my/web/rou_bucharest/n2010/-/asset_publisher/ME2g/blog/romania-tourism-fair-bucharest-21-24-october-2010?redirect=%2Fweb%2Frou_bucharest%2Fn2010), consultato il 17 aprile 2011.

- Ambasciata malese in Romania, *The Visit of the Malaysian Economic and Technical Timber and Cocoa Mission to Romania*, [http://www.kln.gov.my/web/rou\\_bucharest/n2007/-/asset\\_publisher/ME2g/blog/the-visit-of-the-malaysian-economic-and-technical-timber-and-cocoa-mission-to-romania?redirect=%2Fweb%2Frou\\_bucharest%2Fn2007](http://www.kln.gov.my/web/rou_bucharest/n2007/-/asset_publisher/ME2g/blog/the-visit-of-the-malaysian-economic-and-technical-timber-and-cocoa-mission-to-romania?redirect=%2Fweb%2Frou_bucharest%2Fn2007), consultato il 17 aprile 2011.
- Ambasciata polacca in Malaysia, *Signing of Agreement between Republic of Poland and Malaysia on Maritime Transport*, 10 febbraio 2014, [http://www.kualalumpur.msz.gov.pl/en/news/signing\\_of\\_agreement\\_between\\_republi\\_c\\_of\\_poland\\_and\\_malaysia\\_on\\_maritime\\_transport](http://www.kualalumpur.msz.gov.pl/en/news/signing_of_agreement_between_republi_c_of_poland_and_malaysia_on_maritime_transport), consultato il 18 febbraio 2014.
- Ambasciata vietnamita in Romania, *Interview by H.E. Mr. Pham Gia Khiem, Deputy Prime Minister and Minister of Foreign Affairs granted to Agerpres*, giugno 2009, <http://www.vietnamembassy-romania.org/en/nr070521165843/nr090708154118/ns100701013338>, consultato il 13 aprile 2012
- Andromidas D., *China Develops Balkan Infrastructure that the European Union Won't Build*, EIR, 22 marzo 2013, pp. 33-39, [http://www.larouchepub.com/eiw/public/2013/eirv40n12-20130322/33-39\\_4012.pdf](http://www.larouchepub.com/eiw/public/2013/eirv40n12-20130322/33-39_4012.pdf).
- Asian Defence News, *Cambodian Army tests the newly acquired RM-70 Czech-made 122 MLRS*, 13 gennaio 2014, <http://www.asiandefencenews.com/2014/01/cambodian-army-tests-newly-acquired-rm.html>, consultato il 26 febbraio 2014.
- Asiacyber.hu, *China Brand Business Forum in Budapest*, 1 giugno 2010, [http://www.asiacyber.hu/en\\_menu\\_pres\\_details.php?mid=29](http://www.asiacyber.hu/en_menu_pres_details.php?mid=29), consultato il 23 maggio 2013.
- Asiacyber.hu, *On the Way to Far-Eastern Europe*, 18 settembre 2009, [http://www.asiacyber.hu/cms/upload/File/asiacyber\\_vte\\_press\\_release.pdf](http://www.asiacyber.hu/cms/upload/File/asiacyber_vte_press_release.pdf).
- *Aspro confronto a Pechino fra studenti e governo*, in "L'Unità", 31 dicembre 1989.
- Atmanta D., *Poland-Indonesia relations: Not just about red and White*, 14 novembre 2008, <http://www.thejakartapost.com/news/2008/11/14/polandindonesia-relations-not-just-about-red-and-white.html>, consultato il 18 febbraio 2014.
- *Aumenta l'interscambio Cina Romania*, in "L'Unità", 10 aprile 1963, p.12.
- Bancila A. M., *Colentina, Turnul Babel al României*, in "Migrant în România", n. 7/2010, pp. 12-13.
- Barbieri F., *Gli eroi del petrolio cinese*, in "La Stampa", 8 ottobre 1980.
- Blidaru H., *Privind spre Est cu mânie: după ce a lăsat Noua Europă la mâna Chinei, UE o conjură să nu-i cadă în brațe*, Adevarul.ro, 26 novembre 2013, [http://adevarul.ro/international/foreign-policy/privind-est-manie-lasat-noua-europa-mana-chinei-ue-conjura-nu-i-cada-brate-1\\_529497e3c7b855ff563f62e2/index.html](http://adevarul.ro/international/foreign-policy/privind-est-manie-lasat-noua-europa-mana-chinei-ue-conjura-nu-i-cada-brate-1_529497e3c7b855ff563f62e2/index.html), consultato il 27 novembre 2013.
- Bodiu N., *Firmele timisene invitate sa faca afaceri in China*, in "Deceniul 7 China – Romania", n. 3, novembre 2010, pp. 4 – 6, <http://deceniul7.ro>.
- Bodnár B., *Budapest is preparing to become the Bridgehead of Central Europe*, 21 febbraio 2014, <http://www.chinaroom.eu/news/budapest-preparing-become-bridgehead-central-europe>, consultato il 11 marzo 2014.
- Bolzen S., Erling J., *Divide, Conquer, Aim East: China Has A Sharp New European Trade Strategy*, 11 novembre 2012, <http://www.worldcrunch.com/world-affairs/divide-conquer-aim-east-china-has-a-sharp-new-european-trade-strategy/eastern-europe-beijing-foreign-commerce/c1s10100/#.UuYWzvQuKIV>, consultato il 15 novembre 2012.

- Budapest Business Journal, *Romania: Koreans seek 3,000 people to manufacture Samsung LCDs in Oradea*, 3 settembre 2007, [http://www.bbj.hu/business/romania-koreans-seek-3000-people-to-manufacture-samsung-lcds-in-oradea\\_30870](http://www.bbj.hu/business/romania-koreans-seek-3000-people-to-manufacture-samsung-lcds-in-oradea_30870), consultato il 12 ottobre 2013.
- Bulandra I., *Transelectrica started the 400 kV Brazi Vest unit*, 11 maggio 2006, <http://romaniandaily.ro/cat53115/art4523366389/>, consultato il 15 maggio 2011.
- Business Times, *Poland eyes Malaysia's halal industry*, 8 luglio 2013, [http://www.btimes.com.my/Current\\_News/BTIMES/articles/20130708162459/20130708162459.pdf](http://www.btimes.com.my/Current_News/BTIMES/articles/20130708162459/20130708162459.pdf), consultato il 18 settembre 2013.
- Bryant C., *Hungary reveals North Korean debt request*, Financial Times, 18 agosto 2010, [http://www.ft.com/cms/s/2/450e8360-3a40-11d9-aa4d-00000e2511c8,dwp\\_uuid=0dd51f76-461f-11da-8880-00000e2511c8.html/&script&gt;xss&lt;/script&gt;](http://www.ft.com/cms/s/2/450e8360-3a40-11d9-aa4d-00000e2511c8,dwp_uuid=0dd51f76-461f-11da-8880-00000e2511c8.html/&script&gt;xss&lt;/script&gt;), consultato il 14 gennaio 2013.
- Budapest Business Journal, *Hungarian feed company Vitafort carries out \$9m of investments in Laos*, 3 settembre 2010, [http://www.bbj.hu/business/hungarian-feed-company-vitafort-carries-out-usd9m-of-investments-in-laos\\_54113](http://www.bbj.hu/business/hungarian-feed-company-vitafort-carries-out-usd9m-of-investments-in-laos_54113), consultato il 30 novembre 2013.
- Capital.ro, *Va fi China Town o atractie turistica?*, 17 agosto 2010, <http://www.capital.ro/detalii-articole/stiri/va-fi-china-town-o-atractie-turistica-138216.html>, consultato il 23 aprile 2012.
- *Ceașescu abbattuto*, in “Stampasera”, 22 dicembre 1989, p. 1.
- *Ceașescu invita gli Stati Uniti a più ampi rapporti con Pechino*, in “La Stampa”, 11 maggio 1971, p. 14.
- *Ceașescu lancia la sua sfida: “Santa alleanza contro i riformatori”*, in “L’Unità”, 25 novembre 1989.
- Chanhchom P., *Laos agrees to further cooperation with Ukraine, Hungary and Nepal*, 3 ottobre 2010, <http://laoinvestorshouse.com/2010/10/03/laos-agrees-to-further-cooperation-with-ukraine-hungary-and-nepal/>, consultato il 30 novembre 2013.
- *China Huadian Engineering investeste 1 mld. euro la Rovinari*, 26 luglio 2012, <http://www.ghidelectric.ro/stire-1525-China-Huadian-Engineering-investeste-1-mld-euro-la-Rovinari.html>, consultato il 01/10/2012.
- Chinaroom.eu, *China and Bulgaria tighten their Relations for a better Cooperation*, 22 gennaio 2014, <http://www.chinaroom.eu/news/china-and-bulgaria-tighten-their-relations-better-cooperation>, consultato il 11 marzo 2014.
- Chinaroom.eu, *China Expo Hungary 2013 - Increasing Cee Demand for Quality Chinese Products*, 27 maggio 2013, <http://www.chinaroom.eu/events/china-expo-hungary-2013-increasing-cee-demand-quality-chinese-products>, consultato il 11 marzo 2014.
- Chinaroom.eu, *Huawei’s New European Logistics Center has been opened in Hungary*, 28 gennaio 2014, <http://www.chinaroom.eu/news/huaweis-new-european-logistics-center-has-been-opened-hungary>, consultato il 10 marzo 2014.
- *Chinezii intra pe piata energiei verzi din Romania*, 25 settembre 2012, <http://www.ghidelectric.ro/stire-1593-Chinezii-intra-pe-piata-energiei-verzi-din-Romania.html>, consultato il 03/10/2012.
- Ching F., *China and Europe*, in “Far Eastern Economic Review”, 28 ottobre 1993, 156, 43, p. 63.
- Cienski J., *Poland to China: you’re fired*, 14 giugno 2011, <http://blogs.ft.com/beyond-bricks/2011/06/14/poland-to-china-youre-fired/#axzz1rca1CG1f>, consultato il 10-04-2012.

- Cienski J., *Why China is interested in Poland*, 3 novembre 2010, <http://blogs.ft.com/beyond-brics/2010/11/03/why-china-is-interested-in-poland/#axzz1rcalCG1f>, consultato il 10-04-2012.
- *Cina, riunioni del PC sulla "sovversione del socialismo" all'Est*, in "L'Unità", 28 dicembre 1989, p. 3.
- Commissione Europea, *The EU-Korea Free Trade Agreement in practice*, 2011, [http://trade.ec.europa.eu/doclib/docs/2011/october/tradoc\\_148303.pdf](http://trade.ec.europa.eu/doclib/docs/2011/october/tradoc_148303.pdf).
- Confindustria Romania, *Grandi compagnie cinesi interessate ad investire nell'infrastruttura*, Notiziario sulla Romania 14-18 febbraio 2011, n.° 5/2011, <http://www.confindustria.ro/templates/img/online/users/admin/File/publicazione/Notiziario%20del%2014-18%20febbraio.pdf>.
- Crivăț I., *"China Town, o investiție de 100 milioane euro, la marginea Bucureștului"*, [http://www.globexpress.ro/GlobExpress\\_Nr\\_4/96.pdf](http://www.globexpress.ro/GlobExpress_Nr_4/96.pdf).
- Culita L., Negraru C., Cioltei D., Sabiescu A., *Pierdem trenul de China? Ce este de facut pentru a-i atrage pe asiatici*, 27 gennaio 2011, <http://www.wallstreet.ro/slideshow/Economie/98111/Pierdem-trenul-de-China-Ce-este-de-facut-pentru-a-i-atrage-pe-asiatici.html>, consultato il 05 maggio 2011.
- CzechInvest, *A green investment will revive a brownfield in Liberec*, 30 settembre 2010, <http://www.czechinvest.org/en/a-green-investment-will-revive-a-brownfield-in-liberec>, consultato il 10/11/2012.
- CzechInvest, *Bank of Tokyo-Mitsubishi UFJ opens a branch in Prague*, 24 aprile 2006, <http://www.czechinvest.org/en/bank-of-tokyo-mitsubishi-ufj-opens-a-branch-in-prague>, consultato il 06/11/2012.
- CzechInvest, *Czech firms build technological cooperation with Asians in Singapore*, 29 marzo 2007, <http://www.czechinvest.org/en/czech-firms-build-technological-cooperation>, consultato il 10 novembre 2012.
- CzechInvest, *Forty Chinese firms express interest in doing business in the Czech Republic*, 14 ottobre 2009, <http://www.czechinvest.org/en/forty-chinese-firms-express-interest-in-doing-business-in-the-czech-republic>, consultato il 10/11/2012.
- CzechInvest, *Hyundai launches production*, 24 settembre 2009, <http://www.czechinvest.org/en/hyundai-launches-production>, consultato il 09/11/2012.
- CzechInvest, *Japanese AMCON to employ 20 Czech suppliers*, 26 ottobre 2011, <http://www.czechinvest.org/en/japanese-amcon-to-employ-20-czech-suppliers>, consultato il 06 novembre 2012.
- CzechInvest, *Korean carmaker Hyundai begins construction of largest investment project in the Czech Republic*, 4 aprile 2007, <http://www.czechinvest.org/en/hyundai-begins-construction>, consultato il 09/11/2012.
- CzechInvest, *KOS WIRE LTD to invest nearly a quarter of a billion euros in Lovosice*, 22 novembre 2006, <http://www.czechinvest.org/en/kos-wire-ltd-to-invest-nearly-a-quarter-of-a-billion-euros-in-lovosice>, consultato il 10/11/2012.
- CzechInvest, *Olympus begins development and production of endoscopes in Přerov*, 24 novembre 2009, <http://www.czechinvest.org/en/olympus-begins-development-and-production-of-endoscopes-in-prerov>, consultato il 06/11/2012.
- CzechInvest, *Olympus opens high-tech repair centre for medical devices in the Czech Republic*, 14 luglio 2007, <http://www.czechinvest.org/en/olympus-high-tech-repair-centre>, consultato il 05/11/2012.
- CzechInvest, *Panasonic - 10 years in the CR, 10.5 million TVs built, and just getting started*, 16 luglio 2007, <http://www.czechinvest.org/en/panasonic-10-years-in-the-cr>, consultato il 10/11/2012.

- CzechInvest, *Selected Investors in the Czech Republic (update 2011)*, <http://www.czechinvest.org/en/download>.
- CzechInvest, *Taiwanese and Korean firms undertake to invest over CZK 55 billion in the Czech Republic*, 12 novembre 2007, <http://www.czechinvest.org/en/taiwanese-and-korean-firms-undertake-to-invest-over-czk-55-billion-in-the-czech-republic>, consultato il 04/11/2012.
- Dabu A., *Tara noastra–din ce in ce mai atractiva pentru exporturile malaeziene*, 12 settembre 2012, <http://www.bursa.ro/?s=politica&articol=182177>, consultato il 12/11/2012.
- *Daewoo Craiova sale likely by September 2007*, 07 luglio 2007, <http://www.dancewithshadows.com/auto/daewoo-craiova.asp>, consultato il 16 settembre 2012.
- Department of Economics – Ministry of Defence, *Czech-Vietnam Trade Relations*, 22 luglio 2008, <http://www.doemod.gov.vn/modules.php?name=News&file=save&sid=176>, consultato il 22 dicembre 2013.
- Dikov I., *China's Vice Foreign Minister Fu Ying: Chinese Companies Need Good Atmosphere to Do Business in Eastern Europe*, 21 marzo 2011, [http://www.novinite.com/view\\_news.php?id=126501](http://www.novinite.com/view_news.php?id=126501), consultato il 02/11/2012.
- Dinca T., *Acorduri România-China: Care sunt proiectele pentru care cele două țări colaborează*, Ziarul Financiar, 25 novembre 2013, <http://www.zf.ro/eveniment/acorduri-romania-china-care-sunt-proiectele-pentru-care-cele-doua-tari-colaboreaza-11719836>, consultato il 25 novembre 2013.
- Ding Qingfeng, *China develops stronger links with eastern European nations*, 19 febbraio 2013, [http://www.chinadaily.com.cn/cndy/2013-02/19/content\\_16234650.htm](http://www.chinadaily.com.cn/cndy/2013-02/19/content_16234650.htm), consultato il 19 marzo 2013.
- Ding Qingfen, Cheng Guangjin, *China to boost imports from Hungary*, 01-05-2012, [http://www.chinadaily.com.cn/china/2012li\\_visit\\_russia/2012-05/01/content\\_15179559.htm](http://www.chinadaily.com.cn/china/2012li_visit_russia/2012-05/01/content_15179559.htm), consultato il 04-05-2012.
- Ding Qingfen, Cheng Guangjin, *China, Hungary sign a series of agreements*, 02-05-2012, [http://www.chinadaily.com.cn/china/2012-05/02/content\\_15182522.htm](http://www.chinadaily.com.cn/china/2012-05/02/content_15182522.htm), consultato il 04-05-2012.
- Dipartimento per le pubbliche relazioni del governo thailandese, *Outcomes of the Prime Minister's Visit to Poland and Turkey*, 7 luglio 2013, [http://thailand.prd.go.th/view\\_news.php?id=6845&a=2](http://thailand.prd.go.th/view_news.php?id=6845&a=2), consultato il 29 dicembre 2013.
- Diplomacy & Trade, *PM Orbán in China: joint statement*, 13 febbraio 2014, <http://www.dteurope.com/diplomacy/news/pm-orban-in-china--joint-statement.html>, consultato il 10 marzo 2014.
- Ďurianová M., *Samsung and Kia attract Korean suppliers*, 29 agosto 2004, <http://spectator.sme.sk/articles/view/17111/3/>, consultato il 10/11/2012.
- Emmott B., *Così I cinesi sbarcano facilmente in un'Europa debole e divisa*, "Corriere della Sera", 3 ottobre 2010, [http://archiviostorico.corriere.it/2010/luglio/03/Cosi\\_cinesi\\_sbarcano\\_facilmente\\_Europa\\_co\\_9\\_100703094.shtml](http://archiviostorico.corriere.it/2010/luglio/03/Cosi_cinesi_sbarcano_facilmente_Europa_co_9_100703094.shtml), consultato il 17 maggio 2011.
- Erlanger S., *Upheaval in the East; East Europe Considers Cutting Aid to Indochina*, The New York Times, 6 aprile 1990, <http://www.nytimes.com/1990/04/06/world/upheaval-in-the-east-east-europe-considers-cutting-aid-to-indochina.html>, consultato il 05 giugno 2013.

- Financiarul.ro, *China dorește să investească în dezvoltarea Regiunii Dunării*, 9 luglio 2012, <http://www.financiarul.ro/2012/07/09/china-doreste-sa-investeasca-in-dezvoltarea-regiunii-dunarii/>, consultato il 10 agosto 2012.
- FoxNews, *GM Acquires Daewoo Units for \$1.2B*, 30 aprile 2002, <http://www.foxnews.com/story/2002/04/30/gm-acquires-daewoo-units-for-12b/>, consultato il 24 maggio 2013.
- Fu Jing, Tuo Yannan, *EU-China trade disputes need “rational” tack*, 3 dicembre 2013, [http://europe.chinadaily.com.cn/business/2013-12/03/content\\_17146534.htm](http://europe.chinadaily.com.cn/business/2013-12/03/content_17146534.htm), consultato il 12 dicembre 2013.
- Ghelmegeanu G., *Date privind situația relațiilor comerciale dintre România și China*, in *Deceniul 7*, n. 5, luglio 2011, pp. 19-20.
- *Half-million Romanians hail Hua’s historic trip*, The Gazette (Montreal, Canada), 17 agosto 1978, p. 62.
- Han Mei, Gao Fan, *Interview: Poland welcomes more Chinese investment: official*, 24 aprile 2012, <http://english.people.com.cn/90883/7797477.html>, consultato il 26-04-2012.
- Hor Kimsay, *Rice exports at a flying pace*, The Phnom Penh Post, 5 marzo 2013, <http://www.phnompenhpost.com/business/rice-exports-flying-pace>, consultato il 16 novembre 2013.
- Huang Ying, *Haier announces Poland factory deal*, 06 settembre 2013, [http://www.chinadaily.com.cn/bizchina/2013-09/06/content\\_16950368.htm](http://www.chinadaily.com.cn/bizchina/2013-09/06/content_16950368.htm), consultato il 14 ottobre 2013.
- *Humaco to step up trade link with Hungary*, New Straits Time, March 20, 1990, p. 11.
- *Hungary Is An Attractive Investment Target For The Chinese*, 24 maggio 2011, [http://www.asiacenter.hu/en\\_menu\\_pres\\_details.php?mid=33](http://www.asiacenter.hu/en_menu_pres_details.php?mid=33), consultato il 23 maggio 2013.
- Huta Stalowa Wola, *From the 1st of February 2012, the Oddział I HSW continues its’ existence as Liugong Machinery Poland*, comunicato stampa, <http://www.hsw.pl/czytaj/787>, consultato il 19 marzo 2013.
- Iancu L., *Cel mai mare producător chinez de turbine eoliene vrea să înceapă producția în București*, 22 gennaio 2013, <http://www.mediafax.ro/economic/cel-mai-mare-producator-chinez-de-turbine-eoliene-vrea-sa-inceapa-productia-in-bucuresti-10516245>, consultato il 01 marzo 2013.
- *Imagini și scurte alocuțiuni din vizita delegației chineze în județul Mehedinți*, in “Deceniul 7”, n. 1, 14 febbraio 2010, pag. 19, <http://deceniul7.ro/wp-content/uploads/2011/02/Deceniul-7-nr-1.pdf>.
- Institute of International Relations and Economic Cooperation, *Laos-Romania Business Council Opening: a Historical Diplomatic Moment*, 11 settembre 2013, <http://iricer.webs.com/apps/blog/show/33047222-laos-romania-business-council-opening-a-historical-diplomatic-moment->, consultato il 26 novembre 2013.
- InvestBulgaria Agency, [http://www.investbg.government.bg/files/useruploads/files/list\\_of\\_major\\_foreign\\_investors\\_in\\_bulgaria\\_2013.xls](http://www.investbg.government.bg/files/useruploads/files/list_of_major_foreign_investors_in_bulgaria_2013.xls);
- InvestBulgaria Agency, [http://www.investbg.government.bg/files/useruploads/files/list\\_of\\_major\\_foreign\\_investors\\_in\\_bulgaria\\_2012.xls](http://www.investbg.government.bg/files/useruploads/files/list_of_major_foreign_investors_in_bulgaria_2012.xls).
- Ionascu D., *Grupurile chineze BAOTA Petrochemical Group și JUNLUN Petroleum Co, interesate de preluarea combinatului Oltchim*, Adevarul.ro, 25 novembre 2013,

- [http://adevarul.ro/economie/afaceri/oltchim-1\\_52937bd8c7b855ff5639f015/index.html](http://adevarul.ro/economie/afaceri/oltchim-1_52937bd8c7b855ff5639f015/index.html), consultato il 27 novembre 2013.
- Ionascu D., *Li Keqiang, premierul chinez: România va deveni un Tigru al Europei. China e gata să semneze acorduri de swap valutar cu statele Europei Centrale și de Est*, Adevarul.ro, 26 novembre 2013, [http://adevarul.ro/economie/stiri-economice/li-keqiang-premierul-chinez-romania-deveni-tigru-europei-china-e-gata-semneze-acorduri-swap-valutar-statele-europei-centrale-est-1\\_529466e5c7b855ff563e0fa2/index.html](http://adevarul.ro/economie/stiri-economice/li-keqiang-premierul-chinez-romania-deveni-tigru-europei-china-e-gata-semneze-acorduri-swap-valutar-statele-europei-centrale-est-1_529466e5c7b855ff563e0fa2/index.html), consultato il 27 novembre 2013.
  - Iordache M., *Romania: paese d'immigrazione*, 26 aprile 2006, <http://www.balcanicaucaso.org/aree/Romania/Romania-paese-d-immigrazione>, consultato il 28 maggio 2011.
  - *Itochu-Hyundai, Metka si Siemens se lupta pentru constructia centralei de la Tulcea*, 18 aprile 2012, <http://www.wall-street.ro/articol/Companii/130392/itochu-hyundai-metka-si-siemens-vor-saconstruiasca-centrala-de-la-tulcea.html>, consultato il 15 luglio 2012.
  - Ivanov C., *Sorin Oprescu: Autostrada suspendata din Beijing se poate face si in Bucuresti*, Hotnews.ro, 2 marzo 2011, <http://www.hotnews.ro/stiri-esential-8353938-sorin-oprescu-autostrada-suspendata-din-beijing-poate-face-bucuresti.htm>, consultato il 15 marzo 2011.
  - Japan International Cooperation Agency, *JBIC signs Oda Loan Agreement with Romania - To Help Rehabilitate Pan-European Corridor IV Railway*, 30 marzo 2001, [http://www.jica.go.jp/english/news/jbic\\_archive/english/base/release/oec/2000/A05/nr59s.html](http://www.jica.go.jp/english/news/jbic_archive/english/base/release/oec/2000/A05/nr59s.html), consultato il 22 gennaio 2012.
  - Japan International Cooperation Agency, *Japanese ODA Loan Signed with Romania*, 10 marzo 2010, <http://www.jica.go.jp/english/news/press/2009/100310.html>, consultato il 22 gennaio 2012.
  - Japan International Cooperation Agency, *The First ODA Loans to Romania*, 28 febbraio 1998, [http://www.jica.go.jp/english/news/jbic\\_archive/english/base/release/oecf/1998/0227-er.html](http://www.jica.go.jp/english/news/jbic_archive/english/base/release/oecf/1998/0227-er.html), consultato il 22 gennaio 2012.
  - Jeldres J. A., *An historic view of Cambodian-Czech relations*, The Phnom Penh Post, 23 agosto 2007, <http://www.phnompenhpost.com/national/historic-view-cambodian-czech-relations>, consultato il 16 novembre 2013.
  - Jelonek A., *Poland and the Philippines: More similarities than discrepancies*, 16 novembre 2013, <http://www.businessmirror.com.ph/index.php/en/features/envoys-expats/22893-poland-and-the-philippines-more-similarities-than-discrepancies>, consultato il 23 febbraio 2014.
  - Laczko S., *Hungary and the countries of ASEAN*, 8 giugno 2012, <http://www.dteurope.com/diplomacy/interviews/hungary-and-the-countries-of-asean.html>, consultato il 23 luglio 2013.
  - Laczkó S., *Hungary and ASEAN Closer than You Think*, 5 giugno 2012, <http://www.dteurope.com/diplomacy/interviews/hungary-and-asean-closer-than-you-think.html>, consultato il 22 luglio 2013.
  - Laczkó S., *Promoting Korean business and culture*, 3 marzo 2011, <http://www.dteurope.com/diplomacy/interviews/promoting-korean-business-and-culture.html>, consultato il 10 marzo 2014.
  - Lee E., *Why Poland? An Introduction of Poland*, agosto 2013, Singapore Centre, Centre Director Europe Group,



- <http://www.iesingapore.gov.sg/~media/IE%20Singapore/Files/Events/iAdvisory%20Series/Poland/1Elena20Lee.pdf>.
- Leviev-Sawyer C., *Business forum in Sofia latest step in bid to build business ties with China*, The Sofia Globe, 2 luglio 2013, <http://sofiaglobe.com/2013/07/02/business-forum-in-sofia-latest-step-in-bid-to-build-business-ties-with-china/>, consultato il 13 luglio 2013.
  - Li Changxin, *Czech to increase diplomatic ties with Cambodia*, 18 dicembre 2012, <http://www.asean-cn.org/Item/6746.aspx>, consultato il 30 novembre 2013.
  - Lori V., *La Cina si felicita con Iliescu e Roman*, in “L’Unità”, 28 dicembre 1989, pag. 3.
  - Lori V., *Ma per Pechino la risposta alla protesta è “adeguata”*, in “L’Unità”, 22 dicembre 1989.
  - Lori V., *E Pyongyang riconosce il nuovo governo*, in “L’Unità”, 28 dicembre 1989.
  - Lupoai C., *Unelte - Makita: Vom exporta 97%*, 25 ottobre 2007, <http://www.zf.ro/business-construct/unelte-makita-vom-exporta-97-3063572/>, consultato il 16 maggio 2011.
  - Mezzetti R., *La sindrome romena inasprisce Pechino*, in “La Stampa”, 5 gennaio 1990, pag. 4.
  - Mikule M., *Prime Minister Paroubek visits China*, 27 giugno 2005, <http://www.radio.cz/en/section/curaffrs/prime-minister-paroubek-visits-china>, consultato il 27 giugno 2012.
  - Ministero degli Affari Esteri romeno, <http://www.mae.ro/bilateral-relations/2047>, consultato il 15 maggio 2011.
  - Ministero degli Affari Esteri romeno, *Malaezia*, <http://www.mae.ro/bilateral-relations/3112#775>, consultato il 04 dicembre 2012.
  - Ministero degli Affari Esteri romeno, *MAE condamnă testul nuclear nord-coreean*, comunicat de presa, 12.02.2013, <http://www.mae.ro/node/17864>, consultato il 08 agosto 2013.
  - Ministero degli Affari Esteri slovacco, *State Secretary Peter Burian Receives Ambassador-designate of Malaysia*, 20 gennaio 2014, [http://www.foreign.gov.sk/servlet/content?MT=/App/WCM/main.nsf/vw\\_ByID/ID\\_CACD708CB9D56CF2C125763500336AEF\\_EN&OpenDocument=Y&LANG=EN&TG=BlankMaster&URL=/App/WCM/Aktualit.nsf/\(vw\\_ByID\)/ID\\_0D5D6CF162834156C1257C67003C66C8](http://www.foreign.gov.sk/servlet/content?MT=/App/WCM/main.nsf/vw_ByID/ID_CACD708CB9D56CF2C125763500336AEF_EN&OpenDocument=Y&LANG=EN&TG=BlankMaster&URL=/App/WCM/Aktualit.nsf/(vw_ByID)/ID_0D5D6CF162834156C1257C67003C66C8), consultato il 10 marzo 2014.
  - Ministero degli Affari Esteri thailandese, *Top Stories : Thailand stands ready to enhance trade ties with the Czech Republic*, 23 gennaio 2013, <http://www.mfa.go.th/main/en/media-center/28/31867-Thailand-stands-ready-to-enhance-trade-ties-with-t.html>, consultato il 29 dicembre 2013.
  - Ministero della Difesa del Brunei, *Enhancing Brunei-Poland bilateral ties through defence industry*, 6 settembre 2012, <http://www.mindef.gov.bn/MOD2/index.php/news-archives-mainmenu-70/2060-enhancing-brunei-poland-bilateral-ties-through-defence-industry>, consultato il 15 dicembre 2013.
  - Ministerul Economiei, Comerțului și mediului de afaceri, Departamentul pentru Comert Exerior, Informare de presa 12 martie 2012, [http://www.dce.gov.ro/Comunicate/comunicate\\_2012/12\\_mar\\_Bangkok.htm](http://www.dce.gov.ro/Comunicate/comunicate_2012/12_mar_Bangkok.htm), consultato il 20-09-2012.
  - Ministerul Economiei, Comerțului și mediului de afaceri, Departamentul pentru Comert Exerior, Comunicat de presa 14 martie 2012,

- [http://www.dce.gov.ro/Comunicate%5CComunicate\\_2012%5C14\\_mar\\_Singapore.htm](http://www.dce.gov.ro/Comunicate%5CComunicate_2012%5C14_mar_Singapore.htm), consultato il 13 settembre 2012.
- Ministerul Economiei, Comerțului și mediului de afaceri, Departamentul pentru Comerț Exterior, Comunicat de presa 9 aprilie 2012, [http://www.dce.gov.ro/Comunicate/comunicate\\_2012/09\\_apr\\_Japonia.htm](http://www.dce.gov.ro/Comunicate/comunicate_2012/09_apr_Japonia.htm), consultato il 13-09-2012.
  - Ministerul Economiei, Comerțului și mediului de afaceri, Departamentul pentru Comerț Exterior, Informare de presa 20 mai 2012, [http://www.dce.gov.ro/Comunicate/comunicate\\_2012/20\\_mai\\_Coreea1.htm](http://www.dce.gov.ro/Comunicate/comunicate_2012/20_mai_Coreea1.htm), consultato il 13-09-2012.
  - Ministerul Economiei, Comerțului și mediului de afaceri, Departamentul pentru Comerț Exterior, Informare de presa 20 mai 2012, [http://www.dce.gov.ro/Comunicate/comunicate\\_2012/20\\_mai\\_Coreea2.htm](http://www.dce.gov.ro/Comunicate/comunicate_2012/20_mai_Coreea2.htm), consultato il 13-09-2012
  - Ministerul Economiei, Comerțului și mediului de afaceri, Departamentul pentru Comerț Exterior, Informare de presa 23 mai 2012, [http://www.dce.gov.ro/Comunicate/comunicate\\_2012/23\\_mai\\_Coreea.htm](http://www.dce.gov.ro/Comunicate/comunicate_2012/23_mai_Coreea.htm), consultato il 13-09-2012.
  - Ministerul economiei, Comerțului și mediului de afaceri, informare de presa, 5 mai 2010, [http://www.dce.gov.ro/Comunicate/comunicate\\_2010/05\\_mai\\_Daewoo.htm](http://www.dce.gov.ro/Comunicate/comunicate_2010/05_mai_Daewoo.htm), consultato il 12 maggio 2011.
  - Ministerul Economiei - Departamentul de Comerț Exterior și Relații Internationale, Comunicat de Presa 11 august 2011, [http://www.dce.gov.ro/Comunicate/comunicate\\_2011/11\\_aug\\_China.htm](http://www.dce.gov.ro/Comunicate/comunicate_2011/11_aug_China.htm), consultato il 03 settembre 2011.
  - Ministerul Economiei-Departamentul de Comerț Exterior și Relații Internationale, Comunicat de Presa 13 august 2011, [http://www.dce.gov.ro/Comunicate/comunicate\\_2011/13\\_aug\\_China.htm](http://www.dce.gov.ro/Comunicate/comunicate_2011/13_aug_China.htm), consultato il 03 settembre 2011.
  - Ministerul Economiei - Departamentul de Comerț Exterior și Relații Internationale, Comunicat de Presa 15 august 2011, [http://www.dce.gov.ro/Comunicate/comunicate\\_2011/15\\_aug\\_China.htm](http://www.dce.gov.ro/Comunicate/comunicate_2011/15_aug_China.htm), consultato il 03 settembre 2011.
  - Ministerul Economiei - Departamentul de Comerț Exterior și Relații Internationale, Comunicat de Presa 01 septembrie 2011, [http://www.dce.gov.ro/Comunicate/comunicate\\_2011/01\\_sept\\_China.htm](http://www.dce.gov.ro/Comunicate/comunicate_2011/01_sept_China.htm), consultato il 03 settembre 2011.
  - Ministerul Economiei - Departamentul de Comerț Exterior și Relații Internationale, Comunicat de Presa 18 octombrie 2011, [http://www.dce.gov.ro/Comunicate/comunicate\\_2011/18\\_oct\\_China.htm](http://www.dce.gov.ro/Comunicate/comunicate_2011/18_oct_China.htm), consultato il 04 novembre 2011.
  - Ministerul Economiei - Departamentul de Comerț Exterior și Relații Internationale, Comunicat de Presa 19 octombrie 2011, [http://www.dce.gov.ro/Comunicate/comunicate\\_2011/19\\_oct\\_China.htm](http://www.dce.gov.ro/Comunicate/comunicate_2011/19_oct_China.htm), consultato il 04 novembre 2011.
  - Ministerul Economiei - Departamentul de Comerț Exterior și Relații Internationale, Comunicat de Presa 20 octombrie 2011, [http://www.dce.gov.ro/Comunicate/comunicate\\_2011/20\\_oct\\_China.htm](http://www.dce.gov.ro/Comunicate/comunicate_2011/20_oct_China.htm), consultato il 04 novembre 2011.

- Ministerul Economiei-Departamentul de Comerț Exterior și Relații Internaționale, Comunicat de Presă 20 octombrie 2011, [http://www.dce.gov.ro/Comunicate/comunicate\\_2011/20\\_oct\\_China2.htm](http://www.dce.gov.ro/Comunicate/comunicate_2011/20_oct_China2.htm), consultat la 04 noiembrie 2011.
- Ministerul Economiei-Departamentul de Comerț Exterior și Relații Internaționale, Comunicat de Presă 21 octombrie 2011, [http://www.dce.gov.ro/Comunicate/comunicate\\_2011/21\\_oct\\_China.htm](http://www.dce.gov.ro/Comunicate/comunicate_2011/21_oct_China.htm), consultat la 04 noiembrie 2011.
- Ministerul Economiei-Departamentul de Comerț Exterior și Relații Internaționale, Comunicat de Presă 22 octombrie 2011, [http://www.dce.gov.ro/Comunicate/comunicate\\_2011/22\\_oct\\_China.htm](http://www.dce.gov.ro/Comunicate/comunicate_2011/22_oct_China.htm), consultat la 04 noiembrie 2011.
- Mitsubishi Heavy Industries, *MHI/TOMEN receive an order for a romanian cargo port project for the first time ever, MHI to export container cranes to Europe*, 5 februarie 2002, [http://www.mhi.co.jp/en/news/sec1/e\\_0911.html](http://www.mhi.co.jp/en/news/sec1/e_0911.html), consultat la 22 ianuarie 2012.
- Mogavero D., *Nucleare romeno: via Enel, arrivano i cinesi*, 20 ianuarie 2014, [http://www.balcanicaucaso.org/aree/Romania/Nucleare-romeno-via-Enel-arrivano-i-cinesi-146625?utm\\_source=dlvr.it&utm\\_medium=facebook.AA.VV.](http://www.balcanicaucaso.org/aree/Romania/Nucleare-romeno-via-Enel-arrivano-i-cinesi-146625?utm_source=dlvr.it&utm_medium=facebook.AA.VV.), consultat la 21 ianuarie 2014.
- Moreh M., *Comisarul pentru comerț: Nu Forumul China-Europa Centrală ridică probleme, ci momentul ales*, 25 noiembrie, 2013, [http://stiri.tvr.ro/comisarul-pentru-comert-nu-forumul-china-europa-centrala-ridica-probleme-ci-momentul-ales\\_37573.html#sthash.9laAm0ni.dpuf](http://stiri.tvr.ro/comisarul-pentru-comert-nu-forumul-china-europa-centrala-ridica-probleme-ci-momentul-ales_37573.html#sthash.9laAm0ni.dpuf), consultat la 27 noiembrie 2013.
- Nap N., *Chinezii, interesați din nou de combinatul Someș Dej*, Ziua de Cluj, 16 decembrie 2012, <http://ziuadecj.realitatea.net/eveniment/chinezii-interesati-din-nou-de-combinatul-somes-dej--103448.html>, consultat la 03 ianuarie 2013.
- Neșțian O., *Statistici privind migrația în 2010*, în "Migrant în România", n. 8/2011, pp. 14-15, [http://issuu.com/puiu/docs/migrant\\_in\\_romania\\_nr\\_8\\_2011.03.11?e=2330787/4599730](http://issuu.com/puiu/docs/migrant_in_romania_nr_8_2011.03.11?e=2330787/4599730).
- Nineoclock.ro, *Support for Romanian companies wanting to operate on Chinese market*, 9 septembrie 2013, <http://www.nineoclock.ro/support-for-romanian-companies-wanting-to-operate-on-chinese-market/> consultat la 10 septembrie 2013.
- Nistor S., *I romeni partono, i cinesi arrivano*, 19 aprilie 2007, <http://www.balcanicaucaso.org/aree/Romania/I-romeni-partono-i-cinesi-arrivano>, consultat la 28 mai 2011.
- Novinite.com, *China Construction Wants to Build in Bulgaria - Vice-PM*, 10 septembrie 2013, <http://www.novinite.com/articles/153532/China+Construction+Wants+to+Build+in+Bulgaria++Vice-PM>, consultat la 26 octombrie 2013.
- Novinite.com, *Bulgaria, Laos Move to Deepen Economic Ties*, 6 noiembrie 2012, [http://www.novinite.com/view\\_news.php?id=144856](http://www.novinite.com/view_news.php?id=144856), consultat la 26 noiembrie 2013.
- Olescu E., *Chinezii – interesați să investească în sistemul nostru de irigații*, 7 septembrie 2012, [http://www.bursa.ro/madr-chinezii-interesati-sa-investeasca-in-sistemul-nostru-de-irigatii-181572&s=companii\\_afaceri&articol=181572.html](http://www.bursa.ro/madr-chinezii-interesati-sa-investeasca-in-sistemul-nostru-de-irigatii-181572&s=companii_afaceri&articol=181572.html), consultat la 8/10/2012.
- Olescu E., *Problemele cu vizele chinezilor s-acu accentuat, sub noua guvernare*, 20 septembrie 2012, <http://www.bursa.ro/companii-afaceri/gabriel-ghelmegeanu->

- presedintele-ccirc-problemele-cu-vizele-chinezilor-s-au-accentuat-sub-noua-gu...&articol=183280.html, consultato il 0/10/2012.
- Opreș P., *Relațiile militare româno-chineze*, <http://jurnalul.ro/scinteia/special/relatiile-militare-romano-chineze-530126.html>.
  - Palonka K., *Energy – a new focus of Chinese foreign industrial policy. A chance for Poland?*, 20 giugno 2012, <http://www.polska-azja.pl/2012/06/20/k-palonka-energy-%E2%80%93-a-new-focus-of-chinese-foreign-industrial-policy-a-chance-for-poland/>, consultato il 13 dicembre 2013.
  - *Pechino “rispetta” la scelta*, in “La Repubblica”, 27 dicembre 1989.
  - *Pen Cen: “La pace è affidata all’azione delle forze popolari”*, in “L’Unità”, 23 giugno 1960, p. 9.
  - People’s Television, *Hungary Looks East, Keen to Open New Cooperation with ASEAN and East Asia*, 23 agosto 2012, <http://ptv.ph/13-asean-corner/140-hungary-looks-east-keen-to-open-new-cooperation-with-asean-and-east-asia#sthash.gnKEfNJs.dpuf>, consultato il 22 luglio 2013.
  - Peopledaily.com.cn, *Chinese Premier meets Polish PM, signing cooperation agreements*, 26 aprile 2012, <http://english.peopledaily.com.cn/90883/7800262.html>, consultato il 26-04-2012.
  - Polish Information and Foreign Investment Agency, *List of Major Foreign Investors in Poland - December 2012*, [http://www.paiz.gov.pl/publications/foreign\\_investors\\_in\\_poland#](http://www.paiz.gov.pl/publications/foreign_investors_in_poland#).
  - *Politica externă-repere cronologice I (1948-1960)*, 14 novembre 2012, <http://www.comunismulinromania.ro/Articole/Politica-externa-repere-cronologice-I-1948-1960.html>, consultato il 28 dicembre 2012.
  - Portal on Central Eastern and Balkan Europe (PECOB), *Infrastrutture ferroviarie Bulgaria Romania e USM*, [www.pecob.eu/flex/cm/pages/ServeAttachment.../BLOB:ID=1073](http://www.pecob.eu/flex/cm/pages/ServeAttachment.../BLOB:ID=1073).
  - Portale ufficiale del Governo cinese, *Senior CPC official pledges to boost partnership with Romania*, 13 aprile 2011, [http://www.gov.cn/english/2011-04/13/content\\_1843690.htm](http://www.gov.cn/english/2011-04/13/content_1843690.htm), consultato il 16 aprile 2011.
  - Pisu R., *Sindrome romena, allarme a Pechino*, in “La Stampa”, 30 dicembre 1989, pag. 2.
  - *PM: Vietnam should be Poland’s strong partner in Asia*, Economic Bulletin, Week 38 20/09/07 – 26/09/07, <http://www.berlin.polemb.net/files/gospodarka/Publikacje/Economic%20Bulletin/BAE38.pdf>.
  - Pyffel R., *Why did China disappear from public awareness in Poland in the last decades?*, 12 dicembre 2013, <http://www.polska-azja.pl/2013/12/12/r-pyffel-why-did-china-in-disappear-from-public-awareness-in-poland-in-the-last-decades/>, consultato il 09 febbraio 2014.
  - Proietti A., *L’economia mondiale del 2013: in attesa della Tempesta Perfetta*, 4 febbraio 2013, <http://it.ibtimes.com/articles/42429/20130204/economia-mondiale-2013-focus-roubini-usa-europa-medio-oriente-brics-cina-giappone-crescita.htm>, consultato il 23 novembre 2013.
  - Realitatea.net, *Corlățean a discutat cu omologul său din China despre deschiderea unei bănci chineze la București*, 26 ottobre 2012, [http://www.realitatea.net/corlatean-a-discutat-cu-omologul-sau-din-china-despre-deschiderea-unei-banci-chineze-la-bucuresti\\_1039372.html](http://www.realitatea.net/corlatean-a-discutat-cu-omologul-sau-din-china-despre-deschiderea-unei-banci-chineze-la-bucuresti_1039372.html), consultato il 27/10/2012.

- Realitatea.net, *Corlățean, vizită importantă la Beijing. Oferta României pentru China*, 25 ottobre 2012, [http://www.realitatea.net/corlatean-vizita-importanta-la-beijing-oferta-romaniei-pentru-china\\_1038912.html](http://www.realitatea.net/corlatean-vizita-importanta-la-beijing-oferta-romaniei-pentru-china_1038912.html), consultato il 27/10/2012.
- Realitatea.net, *Patru deputați români plecați în Taiwan au speriat Bucureștiul*, 8 agosto 2013, [http://www.realitatea.net/patru-deputati-romani-plecati-in-taiwan-au-speriat-bucurestiul\\_1243853.html](http://www.realitatea.net/patru-deputati-romani-plecati-in-taiwan-au-speriat-bucurestiul_1243853.html), consultato il 03 settembre 2013.
- Realitatea.net, *România găzduiește Forumul economic China-Europa Centrală și de Est*, 24 novembre 2013, [http://www.realitatea.net/romania-gazduieste-forumul-economic-china-europa-centrala-si-de-est\\_1324030.html#ixzz2nciuQpFy](http://www.realitatea.net/romania-gazduieste-forumul-economic-china-europa-centrala-si-de-est_1324030.html#ixzz2nciuQpFy), consultato il 26 novembre 2013.
- Regione Friuli Venezia Giulia, *Ecoflash: governo rumeno acquista Daewoo Craiova*, 08 settembre 2006, <http://www.regione.fvg.it/rafvfg/comunicati/comunicato.act?dir=/rafvfg/cms/RAFVG/n otiziedallagiunta/&nm=20060908174248022>, consultato il 16 settembre 2012.
- Renault Press Release, *Renault and Nissan open a joint parts warehouse in Hungary*, 1 giugno 2005, [http://www.renault.com/SiteCollectionDocuments/Communiqu%C3%A9%20de%20presse/en-EN/Pieces%20jointes/9685\\_Press\\_releaseMPR\\_GB.pdf](http://www.renault.com/SiteCollectionDocuments/Communiqu%C3%A9%20de%20presse/en-EN/Pieces%20jointes/9685_Press_releaseMPR_GB.pdf).
- Richter V., *Support for human rights hurts Czech business in China, says manager of Czech firm in Kunming*, 6 giugno 2012, <http://www.radio.cz/en/section/marketplace/support-for-human-rights-hurts-czech-business-in-china-says-manager-of-czech-firm-in-kunming>, consultato il 29 giugno 2012.
- Richter V., *Vaclav Klaus part pour la Chine*, 14 aprile 2004, <http://www.radio.cz/fr/rubrique/faits/vaclav-klaus-part-pour-la-chine>, consultato il 27 giugno 2012.
- Rocks D., Zachovalova K., Saminather N., *The Chinese discover central Europe*, 28 dicembre 2006, <http://www.ytlcommunity.com/commnews/shownews.asp?newsid=26861>, consultato il 12 febbraio 2013.
- RomaniaInsider.com, *Chinese Hoyo delivers first tractors from Rasnov in July*, 22 giugno 2010, <http://www.romania-insider.com/chinese-hoyo-delivers-first-tractors-from-rasnov-in-july/3008/>, consultato il 04 aprile 2011.
- Romanian.cri.cn, *România a semnat la Beijing două acorduri economice importante*, 6 settembre 2012, <http://romanian.cri.cn/341/2012/09/06/1s129886.htm>, consultato il 28/10/2012.
- *România-China Cooperation opportunities for “Cernavoda NPP – Units 3 and 4”*, in “Semnal n”, n.º 3, anno XII, 2011, <http://www.nuclearelelectrica.ro>.
- *Romania hits Cambodia Invasion*, The Day (USA, Connecticut), 12 gennaio 1979, p. 8.
- *Romania leaders en route for Asian tour*, The Calgary Herald (Calgary, Canada), 31 maggio 1971, p. 2.
- Rus C., *Dragonul Roșu*, in “Migrant în România”, n. 7/2010, p. 14, <http://www.migrant.ro/file/pagesleft/264migrantinromanianr7ptweb.pdf>.
- *S-a deschis primul Chinatown din România și cel mai mare din Europa*, in Deceniul 7, n. 5, luglio 2011, p. 21.
- Saltalamacchia S., *I fondi sovrani triplicano gli investimenti in Italia*, 6 novembre 2012, <http://www.linkiesta.it/fondi-sovrani-investimenti-italia>, consultato il 05 settembre 2013.

- Schiele M., *Elicotteri della polacca PZL Swidnik per l'Aeronautica delle Filippine*, in Rivista Italiana Difesa RID, n°11, novembre 2012, p. 20.
- Selena Group, *Selena started construction of its second factory in China*, 1 dicembre 2009, [http://www.selenachina.cn/cms/?\\_\\_page\\_id=2559](http://www.selenachina.cn/cms/?__page_id=2559), consultato il 14 ottobre 2011.
- Seneghini F., *Thailandia, 9 punti per capire la crisi*, Corriere.it, 14 gennaio 2014, [http://www.corriere.it/esteri/14\\_gennaio\\_14/nove-punti-capire-crisi-thailandese-f83dddf6-7ced-11e3-851f-140d47c8eb74.shtml](http://www.corriere.it/esteri/14_gennaio_14/nove-punti-capire-crisi-thailandese-f83dddf6-7ced-11e3-851f-140d47c8eb74.shtml), consultato il 15 gennaio 2014.
- Slovak Investment and Trade Development Agency, *Slovak Cambodian Business Forum*, 8 settembre 2010, <http://www.sario.sk/?news&news=236>, consultato il 26 novembre 2013.
- Stefanini P., *Ceașescu si che sapeva risolvere il problema del debito*, Linkiesta, 11 agosto 2011, <http://www.linkiesta.it/debito-pubblico-ceausescu#ixzz2gn0gKKSE>, consultato il 04 ottobre 2013.
- Stoicescu V., *Românul care le-a suflat în ureche celor doi Kim*, 6 dicembre 2010, <http://www.evz.ro/detalii/stiri/romanul-care-le-a-suflat-in-ureche-celor-doi-kim-914720.html>, consultato il 07 marzo 2014.
- Sun Yongjian, Guo Yan, *Romania, Oldest Friend in the EU Ready for Developing New Friendship with China*, intervista all'Ambasciatore romeno in Cina, Viorel Isticioaia Budura, in "China's Foreign Trade", Anno 2007, Issue Z1, pp. 26-29.
- Taiwan Today, *Hungary wins US\$43m contract*, 8 febbraio 1991, <http://www.taiwantoday.tw/ct.asp?xItem=12513&CtNode=451>, consultato il 22 giugno 2013.
- Takács S., *Opening To The East – Trade-Developing Opportunities Between Hungary And China*, 20 dicembre 2013, <http://www.chinaroom.eu/news/opening-east-trade-developing-opportunities-between-hungary-and-china>, consultato il 28 dicembre 2013.
- Takács S., *Strategic Cooperation and Diverse Relationship*, 31 gennaio 2013, <http://www.dteurope.com/diplomacy/news/strategic-cooperation-and-diverse-relationship.html>, consultato il 10 marzo 2013.
- Tan S., *Straits Times: Singapore, Poland pledge to bolster links*, 1 novembre 2013, [http://www.mfa.gov.sg/content/mfa/media\\_centre/singapore\\_headlines/2013/201310/news\\_20131101.html](http://www.mfa.gov.sg/content/mfa/media_centre/singapore_headlines/2013/201310/news_20131101.html), consultato il 10 novembre 2013.
- Tarnowski A., *Poland and Japan in the twenty-first century. New Stage of Economic Relations* (presentazione), Poland-Asia Research Center, [www.eias.org](http://www.eias.org).
- Tempo.co, *Indonesia, Poland sign MoU to improve relationship*, 13 novembre 2013, <http://en.tempo.co/read/news/2013/11/13/074529272/Indonesia-Poland-Sign-MoU-to-Improve-Relationship>, consultato il 18 febbraio 2014.
- TextileWorldAsiaNews, *Indorama Purchases Assets Of SK Chemicals In Poland, Indonesia*, [http://www.textileworldasia.com/Issues/2011/April-May-June/Textile\\_World\\_Asia\\_News/Indorama\\_Purchases\\_Assets\\_Of\\_SK\\_Chemicals\\_In\\_Poland-Indonesia](http://www.textileworldasia.com/Issues/2011/April-May-June/Textile_World_Asia_News/Indorama_Purchases_Assets_Of_SK_Chemicals_In_Poland-Indonesia), consultato il 18 febbraio 2014.
- The Brunei Times, *Brunei, Poland sign defence MoU*, 6 dicembre 2013, <http://www.bt.com.bn/news-national/2013/12/06/brunei-poland-sign-defence-mou>, consultato il 15 dicembre 2013.
- The Brunei Times, *Thai noodlemaker eyes plant in Hungary*, 18 ottobre 2013, <http://www.bt.com.bn/business-asia/2013/10/18/thai-noodlemaker-eyes-plant-hungary>, consultato il 26 febbraio 2014.
- The Strait Times, *Singapore hit-and-run case: Ionescu found guilty, given 3 years' jail*, 27 marzo 2013, <http://www.straitstimes.com/breaking->

- news/world/story/singapore-hit-and-run-case-ionescu-found-guilty-given-3-years-jail-2013032, consultato il 05 settembre 2013.
- Thenews.pl, *Chinese and Polish leaders at Warsaw Central Europe economic forum*, 26 aprile 2012, <http://www.thenews.pl/1/12/Artykul/97606,Chinese-and-Polish-leaders-at-Warsaw-Central-Europe-economic-forum>, consultato il 26-04-2012.
  - Thenews.pl, *Indonesian president arrives in Poland for trade talks*, 4 settembre 2013, <http://www.thenews.pl/1/10/Artykul/146206,Indonesian-president-arrives-in-Poland-for-trade-talks>, consultato il 18 febbraio 2014.
  - Thenews.pl, *Thai PM in Poland for trade talks*, 4 luglio 2013, <http://www.thenews.pl/1/12/Artykul/140357,Thai-PM-in-Poland-for-trade-talks>, consultato il 29 dicembre 2013.
  - Tian Dongdong, *Li's CEE trip boosts common development rather than poses threat to EU integrity*, English.people.com.cn, 26 novembre 2013, <http://english.people.com.cn/90883/8466813.html>, consultato il 27 novembre 2013.
  - Transilvania Business, *Coreenii vor să construiască o centrală termică*, 10 maggio 2012, <http://www.transilvianabusiness.ro/Coreenii-vor-sa-construiasca-o-centrala-termica>, consultato il 23 giugno 2012.
  - Tuan Nguyen Anh, Linh Nguyen, *La crisi del debito europea, vista dal Vietnam*, 11 febbraio 2014, <http://www.geopolitica-rivista.org/25020/la-crisi-del-debito-europea-vista-dal-vietnam/>, consultato il 12 febbraio 2014.
  - Turci A., Micalessin G., *Romania – La Rivoluzione incompiuta*, in “Tempi”, 23 dicembre 2009, pp. 64-70, <http://www.klar.it/contents/reportages/06.Bucarest.pdf>.
  - Turton S., *China interested in investing EUR 3 billion in Romania, says minister after Beijing talks*, 9 settembre 2013, <http://www.romania-insider.com/china-interested-in-investing-eur-3-billion-in-romania-says-minister-after-beijing-talks/106070/>, consultato il 28 ottobre 2013.
  - Tvrinfo.ro, *Investiție chineză de peste 800 milioane de euro la Termocentrala Rovinari*, 10 maggio 2012, [http://www.tvrinfo.ro/investitie-chineza-de-pest-800-milioane-de-euro-la-termocentrala-rovinari\\_14955.html](http://www.tvrinfo.ro/investitie-chineza-de-pest-800-milioane-de-euro-la-termocentrala-rovinari_14955.html), consultato il 01/10/2012.
  - Ungureanu L., *Pe frontul din Coreea au fost si Romani!*, marzo 2011, [http://www.historia.ro/exclusiv\\_web/general/articol/frontul-coreea-au-fost-romani-foto](http://www.historia.ro/exclusiv_web/general/articol/frontul-coreea-au-fost-romani-foto), consultato il 13 aprile 2012.
  - Vangeli A., *Beijing via Warsaw: The growing importance of China – CESEE relations*, 5 dicembre 2012, <http://perspectivesinternationales.com/?p=511>, consultato il 14 marzo 2013.
  - Vientiane Times, *Hungary seeks closer ties with Laos*, 22 novembre 2013, [http://www.vientianetimes.org.la/FreeContent/FreeContent\\_Hungary.htm](http://www.vientianetimes.org.la/FreeContent/FreeContent_Hungary.htm), consultato il 30 novembre 2013.
  - Vientiane Times, *Laos, Hungary join forces to boost agricultural exports*, 26 agosto 2013, <http://www.emergingfrontiers.com/2013/08/26/laos-hungary-join-forces-boost-agricultural-exports/>, consultato il 30 novembre 2013.
  - Vitéz I. F., *Orange chicken – economic relations of Hungary and PR of China – an in-depth analysis*, 15 febbraio 2014, [http://www.budapesttelegraph.com/news/657/orange\\_chicken\\_%E2%80%93\\_economic\\_relations\\_of\\_hungary\\_and\\_pr\\_of\\_china\\_%E2%80%93\\_an\\_in-depth\\_analysis\\_](http://www.budapesttelegraph.com/news/657/orange_chicken_%E2%80%93_economic_relations_of_hungary_and_pr_of_china_%E2%80%93_an_in-depth_analysis_), consultato il 11 marzo 2014.
  - *Vizita unei delegatii de muncitori coreeni la uzinele “23 august”*, in “Scanteia”, 26 settembre 1952, p. 5.

- Von Hein M., *China becoming 'more active' in Eastern Europe*, intervista a Justyna Szczudlik-Tatar, 26 novembre, 2013, <http://www.dw.de/china-becoming-more-active-in-eastern-europe/a-17254708>, consultato il 27 novembre 2013.
- Vong Sokheng, *Russia and Poland look to Cambodia for rice*, The Phnom Penh Post, 4 ottobre 2010, <http://www.phnompenhpost.com/business/russia-and-poland-look-cambodia-rice>, consultato il 16 novembre 2013.
- WallStreet.ro, *Petroconsult a castigat un contract de 12,7 milioane dolari in Vietnam*, 11 settembre 2006, <http://www.wall-street.ro/articol/Companii/18966/Petroconsult-a-castigat-un-contract-de-12-7-milioane-dolari-in-Vietnam.html>, consultato il 12/11/2012.
- Weiss J. M., *World pact expected to strengthen natural-rubber trade*, The Christian Science Monitor, 4 settembre 1980, [http://www.csmonitor.com/1980/0904/090406.html/\(page\)/2](http://www.csmonitor.com/1980/0904/090406.html/(page)/2), consultato il 29 novembre 2013.
- Xinhua, *China, Hungary, Serbia reach agreement on railway project*, English.people.com.cn, 26 novembre 2013, <http://english.people.com.cn/102774/8466373.html>, consultato il 27 novembre 2013.
- Xinhua, *China to set up 10 billion dollar credit line for central, eastern Europe*, 26 aprile 2012, [http://news.xinhuanet.com/english/china/2012-04/26/c\\_131553662.htm](http://news.xinhuanet.com/english/china/2012-04/26/c_131553662.htm), consultato il 30 aprile 2012.
- Xinhua, *Hungarian, Vietnamese presidents call for nuclear power cooperation*, 17 settembre 2012, <http://www.globaltimes.cn/content/811942.shtml#.UwxEYfTuKSp>, consultato il 26 settembre 2013.
- Xinhua, *Li calls for multi-pronged efforts to advance China-Romania friendship, cooperation*, English.people.com.cn, 26 novembre 2013, <http://english.people.com.cn/102774/8466373.html>, consultato il 27 novembre 2013.
- Xinhua, *Singapore firms to get easier access to Central Asia, Eastern Europe markets*, 3 aprile 2009, [http://news.xinhuanet.com/english/2009-04/03/content\\_11127904.htm](http://news.xinhuanet.com/english/2009-04/03/content_11127904.htm), consultato il 17 febbraio 2014.
- Yan Wei, *Courting Chinese Investors*, 24-08-2007, 24 agosto 2007, [http://www.bjreview.com/qanda/txt/2007-08/24/content\\_73799.htm](http://www.bjreview.com/qanda/txt/2007-08/24/content_73799.htm), consultato il 20-04-2012.
- Yang Jingjie, *China hits West with anti-dumping paper tariffs*, 23 marzo 2012 <http://english.peopledaily.com.cn/90883/7766521.html>, consultato il 02-04-2012.
- Zabava A., *Sorin Oprescu în vizită oficială în capitala Chinei, Beijing*, PoliticaLocala.ro, 1 marzo 2011, <http://www.politicalocala.ro/sorin-oprescu-in-vizita-oficiala-in-capitala-chinei-beijing.html>, consultato il 15 marzo 2011.
- Zhang Xien, Gao Fan, Han Mei, *Central, Eastern Europe provide opportunities for Chinese investments*, 6 settembre 2013, <http://english.peopledaily.com.cn/90778/8392547.html>, consultato il 28 ottobre 2013.
- ZideZi.ro, *Delegatie ministeriala chineza in vizita la Semtest*, 18 gennaio 2010, <http://www.zi-de-zi.ro/social/delegatie-ministeriala-chineza-in-vizita-la-semtest>, consultato il 26 giugno 2012.
- ZideZi.ro, *Investitorii chinezi reticenti sa vina in Romania*, 26 giugno 2011, <http://www.zi-de-zi.ro/economic/investitorii-chinezi-reticenti-sa-vina-in-romania>, consultato il 26 giugno 2012.
- Zsuzsánna F., *Investitorii chinezi, interesați să-și deschidă firme în județul Mureș*, 24 giugno 2011, <http://www.tvmures.ro/ro/stiri-locale/eveniment/detalii->



eveniment/article/investitorii-chinezi-interesati-sa-si-deschida-firme-in-judetul-mures.html, consultato il 10 agosto 2012.

- ZTE, *ZTE selected for national next generation network in Romania*, 30 agosto 2006, [http://wwwen.zte.com.cn/en/press\\_center/news/200308/t20030801\\_350457.html](http://wwwen.zte.com.cn/en/press_center/news/200308/t20030801_350457.html), consultato il 27 marzo 2012.
- ZTE, *ZTE to Build Zapp's 3G Network in Romania*, 27 agosto 2008, [http://wwwen.zte.com.cn/endata/magazine/ztetechnologies/2008year/no6/articles/200806/t20080627\\_162052.html](http://wwwen.zte.com.cn/endata/magazine/ztetechnologies/2008year/no6/articles/200806/t20080627_162052.html), consultato il 27 marzo 2012.
- ZTE, *ZTE to produce digital TV signal reception equipment in Romania*, 25 agosto 2011, [http://wwwen.zte.com.cn/en/press\\_center/press\\_clipping/201109/t20110904\\_353837.html](http://wwwen.zte.com.cn/en/press_center/press_clipping/201109/t20110904_353837.html), consultato il 27 marzo 2012.

### **Ulteriori riferimenti sitografici.**

Sono qui riportati riferimenti sitografici non specificati nelle sezioni bibliografiche e documentarie.

- Aero Vodochody, <http://www.aero.cz>.
- Daewoo Mangalia Heavy Industries, <http://www.dmhi.ct.ro>.
- Enciclopedia Treccani, <http://www.treccani.it>.
- Index mundi, <http://www.indexmundi.com>.
- Maşinexport trading S.A., <http://www.meximtrading.ro>.
- Mecanoexportimport, <http://www.mecanoexportimport.ro>.
- Osservatorio neologico della lingua italiana, <http://www.iliesi.cnr.it/ONLI>.
- Petroconsult, <http://www.petroconsult.ro>.
- Serinus Energy, <http://www.serinusenergy.com>.
- Tohani, <http://www.domeniiletohani.com>.